GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 90 — Conto corrente colla [illegible] — 2 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — [illegible] ... [illegible] testo) L. 3. —

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Crona[illegible]

L'offensiva tedesca sensibilmente rallentata

Vani sanguinosi tentativi per raggiungere Amiens

I franco-inglesi contrattaccano respingendo il nemico su vari punti

I comunicati ufficiali

Londra, 1

Il comunicato in data di iersera dice:

A nord della Somme il nemico non ha oggi rinnovato i suoi attacchi; vi sono nondimeno alcuni bombardamenti da parte di esso su varie parti di questo fronte. In un combattimento locale ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri e mitragliatrici. A sud della Somme un attacco nemico con forze considerevoli è stato sferrato verso mezzogiorno a sud della grande strada Peronne-Amiens. Il combattimento continua entro e fra le valli dei fiumi Luce e Avre, ove viene disputato il possesso di punti di interesse tattico di boschi e di villaggi.

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

I tedeschi, spossati dal sanguinoso insuccesso della vigilia, non hanno pronunciato oggi che violenti attacchi locali su alcuni punti del fronte. A nord di Moreuil il nemico non ha potuto ottenere alcun successo, eccetto che nella regione di Hangarden Santerre, ove è riuscito, dopo una accanita lotta, a prendere piede in questo villaggio. Fra Moreuil e Lassigny le nostre truppe, dopo una nuova lotta, hanno riconquistato nella serata di ieri Ayencourt le Monchel, hanno fatto un centinaio di prigionieri e si sono impadroniti di 14 mitragliatrici. Esse durante vivi combattimenti hanno realizzato una notevole avanzata nella regione di Arvillers. Sul fronte dell'Oise un distaccamento nemico forte di un battaglione d'assalto, dopo aver passato il fiume presso Chauny ha tentato di stabilire una testa di ponte sulla riva sinistra. Contrattaccato con vigore, tale distaccamento è stato completamente [illegible] prigioniero. La cifra dei tedeschi validi rimasti nelle nostre mani supera il centinaio. I nostri pezzi a lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco ed hanno distrutto un treno di artiglieria pesante nemica nella regione di Laon. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella serata di ieri e nella notte la lotta continuò con estrema asprezza a nord di Montdidier. Il nemico diresse particolarmente il suo sforzo fra Montdidier e la strada Peronne-Amiens e lanciò importanti forze, particolarmente allo scopo di estendere i suoi guadagni ad ovest di Hangardon Santerre. Le truppe franco-britanniche infransero le ondate assalitrici che non poterono sboccare. Un brillante contrattacco, durante il quale i nostri alleati dettero prova di uno slancio irresistibile, permise ai francesi di respingere completamente il nemico e di riprendere il villaggio. Più a sud la lotta non fu violenta. Grivesnes, obbiettivo di potenti attacchi incessantemente rinnovati e giunti fino al corpo a corpo, rimase nelle mani dei francesi, malgrado le considerevoli perdite subite dai tedeschi.

Tra Montdidier e Lassigny non è segnalato alcun cambiamento.

Comunicato inglese della sera del 30 marzo:

La battaglia ha ripreso stamane a nord della Somme dopo la breve interruzione di ieri. Il nemico ha rinnovato i suoi costosi e infruttuosi attacchi nella regione Boiry Boyelles e immediatamente a nord della Somme. Tutti questi attacchi, lanciati con truppe fresche in numero considerevole, sono stati respinti con forti perdite per il nemico. Conserviamo intatte tutte le nostre posizioni ed abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Un violento bombardamento delle difese ad est di Arras ha accompagnato tali assalti. La lotta è continuata a sud della Somme e fra la Somme e l'Ancre. Frequenti attacchi e contrattacchi hanno avuto luogo ad intervalli. Il nemico è riuscito ad aprirsi il passo nel villaggio di Demuin nella vallata della Luce stamane, ma è tenuto in rispetto sul margine occidentale di questo villaggio.

Comunicato inglese del pomeriggio del 31 marzo:

A sud della Somme la nostra linea nella valle della Luce fu ristabilita ieri dopo un contrattacco vigorosamente eseguito. Due attacchi effettuati dal nemico durante la giornata contro il nostro fronte da Marcelcave fino alla Somme furono respinti ogni volta con grandi perdite per il nemico. Durante i suoi attacchi sferrati ieri immediatamente a nord della Somme la fanteria nemica si avanzò all'assalto in quattro ondate che furono respinte su tutti i punti dai nostri avamposti. Le perdite nemiche, soltanto in questa parte del fronte di battaglia, sono valutate a migliaia.

Il pomeriggio di ieri effettuammo con successo una operazione locale in vicinanza di Serre. In questa località la nostra linea fu avanzata per breve distanza e ci impadronimmo di 230 prigionieri e di 40 mitragliatrici.

La nostra linea fu avanzata leggermente anche in altri punti del fronte di battaglia e furono presi prigionieri. La artiglieria nemica fu attiva iersera in vicinanza di Bucquoy.

Comunicato francese delle ore 23 del 30 marzo:

La battaglia impegnata sul fronte Moreuil-Lassigny è continuata tutto il giorno con crescente violenza e si è ancora estesa sopra una estensione di 60 km. Le forze tedesche, malgrado l'enorme devastazione causata nelle loro file dal nostro fuoco, hanno moltiplicato gli assalti contro le nostre linee. Le nostre eroiche truppe, lanciandosi con estrema decisione nella battaglia, hanno coi loro incessanti attacchi arrestata ovunque la furiosa spinta del nemico. La regione Arvillers Plemont Plessis de Roy specialmente è stata teatro di accaniti combattimenti. Questi villaggi hanno ripetute volte cambiato di mano; due divisioni tedesche, che erano riuscite a prendere piede in Plemont e nel parco di Plessis de Roy, sono state spazzate da magnifico contrattacco delle nostre truppe, le quali hanno ristabilito la linea. In alcuni punti le masse assalitrici, prese sotto un fuoco terribile della nostra artiglieria, hanno dovuto bruscamente arrestarsi e ripiegare in disordine, lasciando il terreno coperto di cadaveri. Le perdite subite dal nemico su tutta la zona della battaglia superano ancora quelle dei giorni precedenti.

Il comunicato francese delle ore 15 del 31 marzo:

I combattimenti continuati nella serata di ieri con lo stesso accanimento confermavano lo scacco del formidabile tentativo di sfondamento compiuto dai tedeschi nella giornata del 30. Tra Montdidier e Moreuil i fuochi di fanteria francesi falciarono i battaglioni tedeschi che tornavano senza tregua all'assalto. Moreuil presa dai tedeschi, ripresa dai francesi e riperduta, fu finalmente conquistata con una carica alla baionetta eseguita con incomparabile valore dalle truppe franco-inglesi confondentisi nelle stesse file. I francesi hanno fatto in questa regione numerosi prigionieri. [illegible] che lo scacco tedesco fu completo. I francesi riuscirono a progredire nei dintorni di Chauny sur Metz. La divisione scelta che riprese Plemont e conservò contro tutti gli assalti fece 700 prigionieri.

Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente. Tre colpi di mano tedeschi sulla riva destra della Mosa non hanno dato alcun risultato.

La partecipazione delle truppe americane alla battaglia

Parigi, 1

Il Governo francese ha deciso di aderire al desiderio espresso dal generale Pershing a nome del Governo degli Stati Uniti. Le truppe americane combatteranno a fianco delle truppe britanniche e francesi e la bandiera stellata sventolerà accanto alle bandiere francese e inglese nelle pianure della Piccardia.

Le operazioni degli aviatori

Londra, 1

Un efficace lavoro è stato effettuato dai nostri aeroplani nel mattino del 29 marzo. Di nuovo, nonostante che nubi basse e pioggia ostacolassero grandemente le operazioni aeree, le nostre macchine furono concentrate sul fronte di battaglia a sud della Somme dove i nostri osservatori segnalano forti colonne nemiche che avanzano da est. Un numero assai grande di combattimenti aerei ebbe luogo, poichè apparecchi nemici a debole altezza si mostrarono particolarmente attivi in questa regione. Nove apparecchi nemici furono abbattuti, altri due furono costretti ad atterrare con avarie. Due nostri apparecchi mancano. Oltre dodici tonnellate di proiettili furono lanciate la notte su Bapaume e sulle strade limitrofe nonchè sulle strade e sui villaggi ad est di Arras. Colpimmo efficacemente depositi, convogli e impianti ferroviari. Uno dei nostri apparecchi non è ancora ritornato.

Nel pomeriggio del 30 corr. il tempo si guastò completamente, ma sotto la pioggia dirotta i nostri piloti continuarono a prendere parte alla battaglia a sud della Somme. Gettarono bombe e si servirono delle loro mitragliatrici fino a tardissima ora sugli obbiettivi offerti dal nemico. Sono state raccolte utili informazioni sul dislocamento delle truppe nemiche e nella regione a nord della battaglia è stata eseguita qualche operazione in collegamento con la nostra artiglieria. Vi sono stati violenti combattimenti aerei tra i nostri velivoli che volavano a bassa quota e quelli nemici. Dodici aeroplani tedeschi sono stati abbattuti e tre altri costretti ad atterrare sbandati. Un pallone nemico è stato distrutto dalle nostre macchine e due altri velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri cannoni speciali antiaerei. — Cinque nostre macchine mancano.

Re Giorgio fra le truppe del fronte

Parigi, 1

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte britannico telegrafa:

Il Re Giorgio arrivò giovedì scorso, visitò le truppe britanniche di cui constatò lo splendido morale ed espresse al corrispondente dell'Agenzia Havas la ammirazione che gli inspirano i francesi e la fiducia che egli pone in loro. Il Re è ripartito sabato.

Il maltempo impedisce ai tedeschi il rapido trasporto delle artiglierie

Londra, 1

Il corrispondente dell'agenzia Reuter al fronte francese telegrafa in data 31 corrente:

Ieri la battaglia tra l'Oise e l'Avre raddoppiò di intensità. I tedeschi, mettendo in pratica la tattica abituale dei colpi alternati, hanno trasferito il peso dell'attacco dal settore della Somme, che è stato teatro della lotta durissima da giovedì, al settore dell'Avre, ove infuria ora una accanitissima battaglia. In seguito ad una giornata di lotta che è costata loro perdite ancora più gravi di quelle subite in qualsiasi battaglia dal principio dell'offensiva, i tedeschi sono pervenuti a raggiungere la riva dell'Avre e Mereuil. Il nemico è sempre contenuto sulla riva orientale dell'Avre e, salvo il fatto che ha allungato la sua posizione lungo il fiume, non ha potuto ottenere nulla per compensare le sue perdite.

Durante la lotta d'oggi le mitragliatrici francesi hanno fatto terribili devastazioni. I soldati i quali non di meno non sono novizi sul campo di battaglia, sono stupiti di vedere il numero dei cadaveri nemici ammonticchiati dinnanzi alle loro posizioni. Il coraggio delle truppe è per la prima volta riconosciuto stasera ufficialmente. Il corpo citato, composto di divisioni di fanteria e di cavalleria appiedata, costituiva le prime truppe francesi gettate nella battaglia. Fu esso che durante i giorni seguenti sbarrò coraggiosamente la valle dell'Oise ai tedeschi, rifiutando di essere sostituito quando gli veniva offerto, dopo una settimana di lotta ininterrotta.

Venerdì sera il tempo si guastò e la pioggia cadde quasi senza arrestarsi. Le strade molto guastate dal passaggio di migliaia di uomini e di furgoni, da cui i tedeschi dipendono per i loro approvvigionamenti, devono già essere trasformate in pantano. Come i tedeschi condurranno la loro artiglieria pesante che finora non ha partecipato alla battaglia? Il cambiamento del tempo ritarderà indubbiamente la sua comparsa sul campo della lotta. Finora i tedeschi hanno [illegible] mente con la fanteria. Essi hanno potuto far uso soltanto dei loro cannoni da campagna e dei loro obici leggeri, nonchè dei piccoli calibri portatili e dei mortai da trincea. Certamente non è spontaneo il fatto di aver lasciato inattiva la loro artiglieria pesante. Se finora essa non ha esplicato alcuna azione nella lotta è perchè le truppe britanniche, nella loro metodica ritirata, hanno fatto saltare le strade e i ponti dietro di esse appena i loro veicoli li avevano passati.

Durante questi ultimi giorni il nemico fece uso relativamente di pochi mortai leggeri. Probabilmente i convogli di munizioni non possono soddisfare le domande degli artiglieri a causa dell'ingombro delle strade che sono costantemente bombardate dai nostri velivoli. I tedeschi sono stati costretti ad impiegare soltanto la fanteria e per superare la ostinata resistenza delle truppe franco-inglesi dovettero acquistare ciascun kilometro di avanzata a prezzo di un tal tributo di morti e di feriti che l'avanzata che essi cercavano fu inevitabilmente ritardata.

Il progresso tedesco, che fu rapido nei primi cinque giorni, si rallentò durante gli ultimi giorni e furono fatti guadagni soltanto su stretti settori. Il nemico sarà costretto a condurre rapidamente la sua artiglieria per continuare la lotta ad armi eguali. Nel frattempo i nostri rinforzi di artiglieria continuano ad arrivare e si rafforza l'opinione che la battaglia che Ludendorff credeva dovesse essere un passaggio rapido e sanguinoso attraverso il punto di collegamento fra gli eserciti francesi e britannico, diverrà una lunga battaglia su tutto il fronte.

L'avanzata è arrestata ma la lotta non è finita

Londra, 1

Il «Daily Mail» dice: Dopo quindici giorni di lotta l'avanzata del nemico sembra essere arrestata, i comunicati alleati hanno un tono più fiducioso. Sabato le nostre invincibili truppe inflissero uno scacco sanguinoso al nemico tra Arras e la Somme, ove esso si attendeva una rapida e certa vittoria. I tedeschi hanno imparato che non è abitudine delle truppe britanniche cedere terreno senza duri combattimenti.

Sulla destra i nostri alleati francesi hanno coraggiosamente difeso la causa comune ed hanno parato tutti i colpi di maglio, grazia ai quali il nemico sperava di operare una breccia a sud di Montdidier. La nomina di Foch è un incomparabile vantaggio per gli alleati e significa che i movimenti dei generali Haig e Petain saranno coordinati. Durante la guerra Foch è stato chiamato ovunque era un compito difficile, egli è grande amico e ammiratore di Haig e le nostre truppe come le francesi hanno assoluta fiducia in lui.

La lotta sarà lunga perchè il Kaiser non può accettare che i suoi soldati siano respinti dopo i terribili sacrifici già subiti. Possiamo essere convinti che gli Hohenzoller, che tutto hanno messo in gioco per ridurre il mondo in schiavitù, impiegheranno senza pietà le divisioni che loro restano. La nazione britannica, che non pensa che alla vittoria, è pronta a fare i nuovi necessari sacrifici. Il Governo non ha che da esporre le misure che si impongono.

Il «Daily News» scrive: **L'avanzata tedesca è arrestata, ma la calma apparente** potrebbe non essere che il preludio di un nuovo tentativo disperato per aprirsi un passaggio attraverso le nostre linee. Tutto tende a provare che la Germania vuol ottenere una soluzione definitiva e come essa non è disposta ad accettare l'attuale scacco come definitivo, non s'illuderà neppure al punto di credere di aver realmente riportato il successo che pretende di aver ottenuto. La situazione oggi è che Ludendorff ha iniziato l'attacco allo scopo d'impadronirsi di Amiens e non vi è riuscito, ha attaccato per aprirsi la strada di Parigi e non vi riuscito. Egli deve dunque ricominciare il tentativo con gli stessi obbiettivo, nel medesimo settore o in un altro, oppure ritornare alla guerra di posizione. Ma riprendere la guerra di trincee dopo le assicurazioni magniloquenti date al popolo tedesco sarebbe confessare la bancarotta del militarismo.

Pertanto dobbiamo attenderci la immediata ripresa degli attacchi in massa. La ripresa della carneficina sarà attesa con giustificata fiducia. Vi sono varie ragioni economiche e sociali perchè la Germania cerchi di porre fine alla guerra nel più breve termine, ma lo sforzo è lungi dall'aver dato ciò che il nemico se ne attendeva. I tedeschi non sono neppure riusciti a costringere gli alleati a rilevare le loro intenzioni per quanto riguarda l'esercito di riserva, la cui prolungata inazione cagiona serie inquietudini ai critici tedeschi: finchè questo esercito rimane intatto i canti di vittoria tedeschi hanno un suono falso. L'opinione pubblica tedesca può essere tenuta alla museruola con la vittoria: Ma in caso di scacco militare l'opinione pubblica tedesca sarà un fattore temibile. L'effetto dell'offensiva sarà dunque di abbreviare la guerra non di prolungarla.

Rinnovati attacchi respinti da Arras ad Amiens

Londra, 1

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter al fronte britannico telegrafa in data 31 marzo:

La settimana è terminata con un periodo di relativo riposo per le nostre truppe. I tedeschi furono spesso aggressivi [illegible] tentarono con accanimento di avanzare, ma è stato sempre possibile alle nostre truppe in questo settore di respingerli. Questo è un risultato soddisfacente, perchè ci ha permesso di procedere alla dislocazione delle nostre truppe con calma e naturalmente il tempo è un fattore importante per le truppe che organizzano la resistenza. Ad Abercourt e a Demuin, che trovansi rispettivamente a nord ed a sud del ruscello Luce, i tedeschi sferrarono ieri mattina potenti attacchi e sotto il peso del numero ripiegammo un poco. Al principio della notte precedente il nemico si era aperto una via nel grande bosco a nord est di Moreuil. Al mattino un reparto della nostra cavalleria, lanciatosi nel bosco prima che i tedeschi potessero consolidare i loro guadagni, li attaccò così vigorosamente che i tedeschi furono respinti in terreno scoperto, subendo gravi perdite. Il lavoro della nostra cavalleria in questa guerra di movimento è al di sopra di ogni elogio. Fra Warfusèe e Marcelcave, settore che è il teatro di una lotta ininterrotta, il nemico ci bombardò violentemente ieri all'alba. Un'ora più tardi la fanteria attaccò in grandi forze guadagnando temporaneamente un po' di terreno. Verso le 10 le nostre truppe avevano respinto i tedeschi e ristabilito la situazione.

Poco prima delle due del pomeriggio di ieri dopo due ore di bombardamento, profonde ondate nemiche tentarono di avanzare di nuovo sul settore Warfusèe e Somme ma furono arrestate da un terribile fuoco di mitragliatrici e di moschetteria; ed infine il nemico si ritirò lasciando il terreno coperto di morti e di feriti.

Più a nord fra la Somme e l'Ancre i tedeschi attaccarono con forze considerevoli poco dopo il mezzogiorno, protetti dagli aeroplani che volavano a bassa quota e che rapidamente attirarono i nostri aeroplani. Questo tentativo fu pure completamente respinto.

Stamane alle 11.15 il nemico ha iniziato un risoluto attacco verso Arras e dopo un violento conflitto con alcuni elementi delle truppe più famose fu respinto. Circa un'ora più tardi, avendo il nemico ricevuto rinforzi, ritornò all'assalto ma con lo stesso risultato.

Verso le 14 nei pressi della fattoria Lasigne le nostre truppe si lanciarono repentinamente contro le posizioni tedesche; dopo una lotta breve ma accanita ritornarono con più di 200 prigionieri, 40 mitragliatrici e un mortaio da trincea. Su un solo punto furono contati più di 500 cadaveri.

Essendo così fallito il primo terribile urto su tutto il fronte a nord della Somme, il nemico si vide costretto a fare un nuovo sforzo su questo fronte e ad estendere la battaglia. Il terreno dove esso ha finora riportato qualche successo è limitato dagli stagni nelle valli dei fiume Avre e Somme. Quindi per avanzare gli sarebbe necessario far ripiegare gli alleati più a nord e a sud.

Uno dei sintomi più incoraggianti è che le nostre truppe prendono l'iniziativa. Ieri sera fu segnalata verso il centro di battaglia a nord della Somme una forte concentrazione del nemico che si preparava evidentemente all'attacco. La nostra artiglieria e le mitragliatrici diressero su di essa un furioso bombardamento. Le masse tedesche furono letteralmente annientate.

Il morale delle truppe tedesche fortemente scosso

Londra, 1

Il corrispondente Hamilton Fyle telegrafa che il morale delle truppe nemiche è fortemente scosso in confronto al principio dell'offensiva. All'inizio i tedeschi confidavano, più che confidare erano certi della vittoria. Era loro ricordato come l'esercito tedesco irruppe attraverso la Francia al principio della guerra e promesso che questa volta non vi sarebbe più la battaglia della Marna per arrestarli. I cappellani predicavano che se l'attacco fosse fatto coraggiosamente e con decisione avrebbe condotto rapidamente alla pace. Ora i tedeschi sanno che una lunga serie di battaglie è cominciata e che le loro perdite sono state spaventevoli. Essi hanno visto i loro compagni falciati a centinaia dal nostro fuoco di artiglieria.

Non è soltanto il massacro che demoralizza i tedeschi, ma anche la paura di cadere in un'imboscata del genere di quella in cui perì giovedì un distaccamento a Dernancourt sull'Ancre: due gruppi di nemici traversarono il fiume; i nostri soldati nascosti sull'altra sponda restarono silenziosi sino a che un gruppo di tedeschi fu bene in vista, poi lo annientarono con le mitragliatrici. L'altro gruppo si arrese senza sparare un colpo.

La cavalleria britannica ha pure effettuato una interessante azione la settimana passata a nord di Noyon. Occorreva trattenere il nemico: gruppi di cinquanta cavalieri con cannoni leggeri furono mandati innanzi, eseguirono la missione loro affidata e infine fecero una carica che permise loro di prendere 150 prigionieri e di uccidere o ferire molti nemici.

Non può dunque sorprendere che i prigionieri riferiscano che il morale del nemico è più basso che al principio dell'offensiva. Le riserve nemiche che al 20 marzo erano di circa un milione di uomini, il 27 marzo non ne comprendevano più che circa 250.000. Alcune divisioni tedesche perdettero il 50 per cento dei loro effettivi, certi battaglioni perdettero tutti gli ufficiali. Il nemico non ha grande fiducia nelle divisioni tornate dalla Russia che hanno fatto una vita troppo comoda. In parecchi casi tali truppe, portate in combattimento, hanno dovuto presto essere sostituite perchè non potevano sopportare la prova. I prigionieri sembrano felici di trovarsi fuori della lotta. I soldati tedeschi non valgono i nostri uomini nè come forza fisica nè come morale nè come slancio nel combattimento. I tedeschi sono obbedienti, si lasciano condurre avendo negli ufficiali quella fiducia che il cane ha per il padrone, ma non hanno fede in loro stessi. E come ne avrebbero dal momento che sono considerati come carne da cannone? I nostri uomini invece non pensano che a una sola cosa: a non essere lasciati fuori della grande lotta.

La linea degli alleati saldamente mantenuta

dopo dieci giorni di lotta furibonda

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale circa la situazione militare al 31 marzo dice:

I tedeschi, nella notte dal 29 al 30 marzo, cercarono di nuovo di aprirsi a qualunque costo la strada fino alla ferrovia Beauvais Amiens. L'offensiva fu una delle più forti che essi abbiano finora impegnato. Sopra un fronte di 60 chilometri fra Moreuil e Lassigny la battaglia infuriò per 24 ore e si prolunga ancora la battaglia della fanteria da una parte e dall'altra nella quale l'artiglieria pesante, che non ha potuto ancora piazzarsi, non ha avuto parte. Il nemico getta senza contare divisioni su divisioni in dense ondate di assalto sulle nostre linee. In queste masse profonde il nostro fuoco ha fatto spaventevoli devastazioni. Il mirabile eroismo e lo spirito di sacrificio nei nostri soldati hanno saputo compensare lo svantaggio numerico. [illegible] si immaginazione. Gli aviatori hanno descritto il campo di battaglia come un mare furioso in cui si alternava il flusso e riflusso dei combattenti. In alcuni punti i nostri soldati, momentaneamente costretti ad indietreggiare, ripartivano con furia per il contrattacco spazzando il nemico. I villaggi della zona di battaglia passarono parecchie volte da una mano all'altra. Le batterie da 75 appena giunte aprivano il fuoco contro i tedeschi, le colonne nemiche lanciate all'attacco erano arrestate di netto sotto le raffiche della mitraglia e malgrado le grida degli ufficiali e gli ordini impartiti, i rinforzi ripiegavano in un indescrivibile disordine lasciando il terreno coperto di cadaveri. Moreuil, Arvillers, Plessis de Roy, Le Mont furono teatro di epici combattimenti. Moreuil. Il punto più prossimo ad Amiens, era particolarmente agognato dal nemico e fu disputato per tutta la giornata. Le truppe canadesi unite alle nostre fecero sopra un punto del campo di battaglia prodigi di valore. Due volte preso dai franco-inglesi e due volte riperduto, il villaggio finì per rimanere nelle nostre mani. Il nemico, affranto di fatica ed avendo perduto metà degli effettivi, dovette rinunciare alla sua conquista, mentre le nostre truppe, elettrizzate, riprendevano con un magnifico ritorno offensivo le alture boscose situate a nord di Moreuil.

Nel parco di Plessis de Roy vi fu lo stesso accanimento nella lotta. Sopraffatti per un momento, i nostri ripresero il vantaggio, ricacciarono il nemico e ristabilirono le loro linee. Al Plemont due divisioni nemiche che avevano ricevuto l'ordine formale di avanzare a qualunque costo, piegarono sotto il furioso slancio di una divisione francese che riconquistò completamente l'altura e fece 700 prigionieri, fra cui 20 ufficiali.

La nostra linea, mantenuta nel suo insieme, passava la sera ad est di Moreuil, seguiva le alture ad ovest dell'Avre, ad est di Malpart e ad ovest di Cantigny, risaliva a nord di Avencourt le Monchel, seguiva il margine sud di Arvillers e conglobava Plemont, Roye sur Matz, la stazione di Canny e Le Bremont.

Questa battaglia, la cui violenza non fu ancora superata e che doveva tagliare in due gli eserciti alleati dando ai tedeschi la ferrovia di Amiens, fu una sanguinosa disfatta per il nemico. Il Kronprinz, il quale già constatò il prezzo del terreno a Verdun, pagò con migliaia di esistenze la momentanea conquista di tre o quattro villaggi. Questa ecatombe di uomini massacrati in pura perdita, avrà un'enorme ripercussione in Germania. Al decimo giorno l'offensiva della Germania si è infranta contro il muro di bronzo delle nostre prime riserve. Potranno rinnovarsi i tentativi di intaccare le nostre linee su alcuni punti, ma la vittoria apparterrà alle nostre truppe.

A tali informazioni una nota dell'Agenzia *Havas* aggiunge alcuni particolari.

La giornata del 30 marzo, che fu caratterizzata da un formidabile sforzo tedesco per provocare la rottura del nostro fronte, fu una delle più critiche che gli eserciti alleati abbiano avuto a trascorrere dall'inizio della battaglia dalla Scarpe all'Oise. Infatti fu nel colmo del lavoro per la sostituzione del 5. esercito britannico da parte di divisioni francesi di rinforzo che fu sferrato il primo attacco nemico. Occorreva l'audacia e l'esperienza di un Foch per osare e sopratutto per portare a buon fine un simile movimento in un tale momento. Tuttavia tenemmo su tutta la linea, senza che si verificasse la menoma soluzione di continuità. Un tale inizio ci rassicura pienamente per l'avvenire.

La battaglia di ieri, impegnata in aperta campagna, fu sopratutto una battaglia di fanteria. L'artiglieria pesante delle due parti non aveva potuto essere condotta in campo, ma oggi i pezzi di luanga portata sono a posto e fanno un eccellente lavoro di distruzione sulle vie di comunicazione dietro il fronte nemico. Anche la cavalleria inglese fece la sua parte e disimpegnò alcune posizioni boschive.

Il 31 i tedeschi non hanno più rinnovato il loro sforzo in modo così [illegible] Tuttavia non sembra dubbio che il comando nemico si ostinerà nella lotta gigantesca: è una nuova battaglia di Verdun che comincia e che certamente avrà il medesimo esito. Difatti gli avvenimenti trascinano Hindenburg; qualsiasi conclusione indecisa del grande urto da lui provocato equivarrebbe ad una disfatta, perchè sarebbe la prova della impotenza della Germania nell'ora in cui raggiunge un massimo di potenza. Perciò lo stato maggiore imperiale impegnerà tutti i mezzi sul nostro fronte. Già anche truppe bulgare e austriache vi sono impegnate, ciò significa dunque che le forze tedesche erano insufficienti, ciò è ancora un incontestabile riconoscimento della saldezza della nostra resistenza.

In alcuni punti il 30 le nostre divisioni ebbero ragione di forze tre volte superiori. Le masse degli effettivi dànno la misura della violenza dello sforzo che i nostri soldati hanno dovuto sopportare e dell'importanza che il nemico annette allo sfondamento del nostro fronte. Tuttavia vien segnalato che su parecchi punti, specialmente nella regione di Lassigny, il nemico fa in gran fretta lavori di trinceramento non più soltanto immediatamente sulla linea del fuoco, ma nella seconda linea. Indubbiamente i tedeschi vogliono anche con questo mezzo contrastare le azioni offensive delle nostre truppe. D'altra parte con un contatto permanente Foch, Haig e Petain affermano la lor comunanza di vedute e da questa stretta collaborazione occorre attendersi i risultati più fecondi. In fine l'aiuto americano è ora un fatto compiuto; avendo il Governo francese deciso di accettare l'offerta del generale Pershing, le truppe americane combatteranno a fianco degli eroici soldati di Francia che fraternamente uniti ai nostri della Gran Bretagna hanno ora inflitto alle truppe imperiali lo scacco più sanguinoso della guerra.

Le felicitazioni di Wilson al gen. Foch

Washington, 1

Il Presidente Wilson ha inviato il seguente telegramma al generale Foch:

«Mi sia permesso rivolgere le mie sincere felicitazioni per il nuovo comando affidatovi. Una tale unità di comando costituisce uno dei più felici auspici per il nostro successo finale. Seguiamo col più profondo interesse le ardite e brillanti azioni delle vostre truppe.»

L'ammirazione e i voti del Giappone

Londra, 1

Il ministro della Guerra del Giappone ha telegrafato a lord Derby:

Non posso che ammirare le truppe anglo-francesi per la loro valorosa resistenza contro il temerario nemico lanciato con forze numericamente superiori. Ho fiducia nel valore delle truppe inglesi e francesi e credo assolutamente nella loro vittoria finale. — Firmato: Oshima.»

Lord Derby ha così risposto:

«In nome dell'esercito britannico mi affretto ad esprimere a V. E. i miei più sinceri ringraziamenti per il suo amabile messaggio. Siamo profondamente grati di questa nuova attestazione di interesse e di simpatia. Il fatto che la valorosa resistenza degli eserciti inglesi e francesi è apprezzata dai nostri alleati giapponesi è considerato come un incoraggiamento a nuovi sforzi.»

Una lettera di Re Giorgio al maresciallo Haig

Londra, 1

Il Re Giorgio ha inviato la seguente lettera al maresciallo Haig:

« Mio caro maresciallo. La mia breve visita al fronte mi ha fornito una eccezionale occasione di vedere voi e parecchi generali partecipare alla battaglia che continua ad infierire. Ho così ottenuto personalmente la prova dell'indomabile coraggio e dell'inflessibile tenacia con cui le mie splendide truppe resistettero al supremo sforzo della maggior parte delle forze del nemico. Ho potuto vedere parecchie unità recentemente ritirate dalla linea di battaglia. Ho ascoltato con ammirazione i racconti degli ufficiali e dei soldati che narrano episodi elettrizzanti della settimana di lotta accanita. Ho veduto le truppe fresche ardenti di recarsi a rinforzare i loro compagni salire in treno. In un grande posto di soccorso ho potuto rendermi conto di tutto quanto si è potuto fare per la buona organizzazione di rapide cure in tutti i casi più o meno gravi e per l'invio in treno verso una base di coloro che potevano sopportare il viaggio. La serena pazienza dei feriti era eguagliata soltanto dalle cure e dalla dolcezza di coloro che attendono a soddisfare le loro esigenze.

« Pieno di queste impressioni procuratemi da un soggiorno breve ma intenso, sono convinto che tutto l'impero si unirà a me per esprimere la gratitudine che è dovuta a voi ed al vostro esercito per il modo sapiente ed incrollabile con cui questo formidabile attacco è stato e continua ad essere respinto.

« Quantunque pel momento sia stato costretto dal solo peso del numero a cedere qualche terreno, l'impressione scolpita nell'animo mio è che nessun esercito potrebbe avere miglior morale, essere più valoroso ed avere maggior fiducia in sè stesso di quello che avete l'onore di comandare. Chiunque ha il privilegio di partecipare a tali gesta si sentirà come pieno di orgoglio di appartenere alla razza britannica e di possedere quell'indomabile spirito che, se Dio vuole, ci porterà a trionfare delle attuali nostre prove.

« Quanto a noi, dobbiamo in patria fare in modo che le riserve siano mantenute adeguatamente e che i nostri operai, uomini o donne, continuino nobilmente a provvedere a tutti i bisogni della guerra. Così voi potrete essere libero di ogni preoccupazione per quanto si riferisce ai mezzi, grazie ai quali, con lo appoggio dei nostri fedeli e valorosi alleati, il vostro eroico esercito giustificherà quella incoraggiante risolutezza che ho trovato nei soldati. Credetemi sinceramente vostro

Giorgio, Re Imperatore. »

Le dichiarazioni di Abrami

Atmosfera di fiducia

Parigi, 1

I giornali pubblicano le dichiarazioni fatte ieri negli ambulacri della Camera del sottosegretario di Stato per la guerra Abrami. Egli disse che la situazione migliora continuamente, le orde nemiche non soltanto sono contenute ma subiscono sconfitte. Malgrado l'inferiorità [illegible] concentramenti di truppe continuano e la battaglia potrà ricominciare più accanita.

L'on. Abrami segnalò un episodio indimenticabile: i tedeschi ci avevano posto dalla parte di Montdidier 13 divisioni, contro di queste vi erano soltanto due divisioni francesi. Esse sostennero l'urto con incomparabile valore e si lanciarono alla baionetta sugli assalitori riuscendo dopo accanito combattimento a porli in rotta.

I tedeschi costruiscono serie di trincee difensive sulle seconde linee, specie nella parte di Lassigny. Abrami disse inoltre che la nostra artiglieria venuta a portata prese posizione e disturbò assai il movimento dei carri di vettovagliamento e rese difficile il servizio dei trasporti nemici.

Il coordinamento negli eserciti alleati è perfetto. Il generalissimo Foch ed i generali Petain e Douglas Haig agiscono in stretto accordo. Il generale Foch, il quale dichiarava tre giorni fa che Amiens non aveva più nulla da temere, risponde anche ora di Amiens.

L'« Homme Libre » dice che Abrami dichiarò pure che i generali i quali giungono dal fronte narrano di non aver mai veduto tanti cadaveri in uno spazio di due km. Essi sono a mucchi. La cavalleria inglese penetrò ieri mattina in piena carica entro le file della fanteria tedesca nel bosco di Moreuil. Il soldato boche si batte bene ma non sa profittare tatticamente del successo. I nostri contrattacchi respingono da 24 ore il nemico. La nostra artiglieria prende d'infilata le retrolinee tedesche. I nostri rinforzi e le nostre munizioni affluiscono incessantemente. Regna in tutto il fronte un sentimento di unanime fiducia. Gli uomini hanno piena fede nei capi.

La situazione la sera del 31

Londra, 1

Un comunicato di ieri sera del Ministero della guerra dice:

1° - A nord della Somme giornata tranquilla. Immediatamente a sud della Scarpe la nostra linea è stata avanzata ad est di Fouchy. E' confermato che le perdite del nemico nei suoi sterili attacchi di ieri sono state gravi.

2° - Ieri riprendemmo il possesso del villaggio di Demuin con un contrattacco coronato da successo. Ieri con una brillante operazione intrapresa dalla cavalleria canadese e dalla fanteria britannica in cooperazione coi francesi riprendemmo Moreuil e il bosco situato a nord di questo villaggio. Nel pomeriggio un forte attacco tedesco è stato sferrato nell'angolo fra i fiumi Luce e Avre. Il combattimento continua. A sud di Moreuil i tedeschi attaccano in direzione di Mailly Rameval. Stamane i francesi si erano avanzati dal sud di Montdidier a Lassigny, riprendendo varii villaggi che erano stati perduti.

Il gen. Botha al gen. Haig

Capetown, 1

Il generale Botha ha inviato il seguente telegramma al maresciallo Haig:

« Osserviamo con la più profonda ammirazione gli energici sforzi che voi ed i vostri valorosi soldati fate in questa lotta per la libertà dell'umanità e preghiamo con fervore perchè un completo successo coroni l'eroica nobile resistenza che i figli della libertà oppongono in questo momento sotto il vostro abile comando. »

Telegrammi di Orlando a Lloyd George, Clemenceau e Foch

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando ha diretto i seguenti telegrammi al primo ministro inglese Lloyd George:

« Il nemico prosegue con sanguinosa ostinazione nel suo formidabile attacco. In quell'impeto esso sembra aver accumulato tutte le sue forze, tutto il suo odio e tutta la sua disperazione. Noi abbiamo vissuto nell'ansia, ma se anche in quest'ora, forse decisiva, noi possiamo tuttavia guardare con fermo cuore incontro all'avvenire, di questa incrollabile fede noi siamo debitori all'esercito vostro che sulla generosa terra di Francia, in fraternità di armi con gli altri soldati della libertà, sopporta l'urto immane con prodigiosa virtù di resistenza, di tenacia e di ardimento. Codesto esercito, sorto sol ora come ordinamento militare della nazione intera, già eguaglia e vince la bravura degli antichi gloriosi reggimenti britannici; esso è degna espressione delle più nobili qualità del suo popolo, opponendo alla esasperata brutalità della violenza la cosciente forza del valore.

« Accogliete, signor Primo Ministro, in queste mie parole non solo l'amichevole e fervida espressione dell'animo mio ma i sentimenti di tutto quanto il popolo italiano, che, unito oggi più che mai ai suoi alleati nelle speranze, nei voleri e nelle opere, saluta il fiore della nazione inglese, codesto esercito possente di prodi, con commossa simpatia ed ardente ammirazione. »

Al signor Clemenceau presidente del consiglio francese:

« Abbiamo avuto ed abbiamo intera coscienza della gravità e della solennità di queste giornate, forse decisive, per la storia del mondo. Tutta l'Italia si protende verso codesta generosa e grande terra di Francia con quella medesima ansiosa passione, come se si combattesse per la sua esistenza dai suoi figli sul suo suolo. Ma pari all'ansia è la nostra speranza, è, meglio, la nostra fede, che la furibonda disperazione del nemico non prevarrà contro il baluardo che gli oppongono i petti eroici dei figli di Francia. Tutte le antiche secolari virtù di codesto esercito glorioso sembran avvivarsi e ingigantirsi in quest'ora, nella quale, difendendo in fraterna unione con gli altri soldati della libertà il suolo sacro e benedetto della patria francese, esso combatte pei più puri ideali della umanità, pei più alti destini del mondo.

« Signor Presidente, interprete del cuore di tutto il popolo italiano, porgo a Voi, mirabile incitatore di energie e di opere, l'ardente saluto d'Italia per la sua grande sorella, esprimo a voi tutta la commossa ammirazione onde si esalta l'animo nostro al cospetto di codesto fulgido ed inesauribile eroismo latino. »

Al generale Foch al quartier generale francese:

« Voi, che conoscete la stima, l'ammirazione e l'affetto che non da ora io sento per le vostre grandi qualità di uomo e di soldato, comprenderete con quanta soddisfazione abbia accolto la notizia del compito che vi è stato affidato. Supremo è questo compito, voi ne siete perfettamente degno. [illegible] nel trionfo della nostra giusta causa, per mezzo del valor vostro e degli eserciti che eroicamente sfidano il terribile cimento e vi si apprestano per salvare la libertà del mondo. »

L'unificazione del comando accolta con favore in Inghilterra

Londra, 1

Il « Daily Express » scrive: Salutiamo cordialmente la nomina del generale Foch. L'unità di direzione è una questione vitale, se vogliamo battere la Germania. Haig e l'esercito britannico accetteranno le supreme decisioni di Foch con perfetta fiducia. Essi, come i popoli britannico e americano, sono fieri di provare che le nazioni libere lottanti contro il militarismo tedesco non hanno che un solo scopo e non sono inspirati che da un solo pensiero.

Il « Daily Chronicle » scrive: qualunque siano le varie opinioni sull'unificazione del comando dei vari eserciti alleati in circostanze ordinarie, crediamo che si troveranno poche persone che ne contestino la necessità in una battaglia come questa. La misura presa è unanimamente approvata. I due Governi ed i due eserciti lavorano nella più perfetta armonia che è il migliore auspicio del successo finale.

La « Morning Post » dice: Per coloro che ritengono che il successo degli eserciti alleati è la prima cosa da ottenere, deve questo essere il momento per vedere con favore ogni misura che tende a realizzare una maggiore unità ed una maggiore cooperazione. Nessuno di coloro che hanno seguito la carriera di Foch potrà disapprovare i Governi alleati di avergli affidato l'insigne onore del comando, misura così cavallerescamente accettata dal maresciallo Haig.

Il messaggio di Lloyd George alle Colonie d'oltremare

Londra, 1

Il Primo Ministro Lloyd George ha inviato il seguente messaggio ai Primi Ministri del Canadà, dell'Australia, dell'Africa del Sud, della Nuova Zelanda e della Terra Nuova:

« Durante la settimana scorsa ci fu di conforto ricevere continue notizie dell'intrepido coraggio col quale le truppe britanniche di oltremare resistettero ai vivi, disperati assalti delle forze tedesche assai superiori. La battaglia dimostra che l'impero ha buone ragioni per essere fiero di tutti i suoi figli. Pei nostri eserciti questi magnifici soldati non possono essere mai troppi. Come già annunciato abbiamo intenzione di proporre al Parlamento misure immediate per il reclutamento di nuove forze in Inghilterra. Io sollecito pure urgentemente il vostro Governo ad inviare alle vostre eroiche truppe i rinforzi più abbondanti possibili e nel più breve termine. La lotta non fa che cominciare e dobbiamo vigilare acchè i nostri eserciti abbiano il massimo sostegno che possiamo loro dare. Nessuno pensi che anche ciò che la patria più lontana dell'impero può fare ora, possa esser fatto troppo tardi. Prima della fine di questa campagna l'ultimo uomo può avere un peso sulla bilancia. »

L'indignazione della Svizzera per la barbarie teutonica

Zurigo, 1

La notizia dell'eccidio cagionato da una granata tedesca in una chiesa di Parigi ha prodotto in Svizzera profonda impressione, anche perchè fra le vittime vi è il diplomatico svizzero Stroehlin colla sua famiglia.

Il « Journal de Génève » scrive che al Dipartimento politico federale regna costernazione per la morte di Stroehlin, il quale vi era apprezzatissimo. Stroehlin, ginevrino, quarantatreenne, si trovava a Parigi dal 1912.

Il giornale aggiunge: Il cuore si stringe e le parole muoiono sulle labbra nel pensare che dopo venti secoli di cristianesimo siamo a questo. Ecco Potenze che si dicono cristiane i cui capi invocano in ogni occasione il nome di Dio, che non temono nel giorno di Venerdì Santo, nell'ora in cui si sa che tutte le chiese sono piene, di far sparare sulla popolazione pacifica di una capitale lontana dal fronte, che non è affatto una fortezza assediata. Non vi è parola adatta ad esprimere l'orrore destato da questo attentato. — Udendone l'annuncio il fremito di indignazione e di collera percorrerà tutta l'umanità civile. Non così la Germania si riabiliterà dei delitti commessi dall'inizio della guerra. Triste Pasqua le granate tedesche recarono in Svizzera: essa lascierà un ricordo sanguinante persino nei cuori meno accessibili all'odio.

Ancora granate su Parigi

Parigi, 1

(Ufficiale) — Il cannone tedesco a lunga portata continuò il bombardamento della regione parigina. Nella giornata del 30 marzo vi furono 8 morti, tra cui 4 donne, e 37 feriti, tra cui 9 donne e 7 bambini. Nella giornata del 31 vi furono un morto ed un ferito. Il bombardamento è ricominciato anche oggi.

La deplorazione del Pontefice

Parigi, 1

Il Cardinale Gasparri ha telegrafato al Cardinale Amette che il Papa deplora vi siano state nuove vittime innocenti nel giorno di passione ed esprime ad Amette le sue più vive condoglianze.

Il grande rabbino di Francia ha scritto ad Amette una lettera dicente che i suoi correligionari riuniti attualmente nelle stesse sofferenze e nelle stesse speranze coi fratelli cristiani lo sono anche nella viva indignazione per lo spettacolo di un misfatto che sembra voller insultare ciò che l'umanità ha di più sacro.

Le dichiarazioni di Pasic alla Camera serba

Corfù, 1

Nell'odierna seduta della Scupcina, dopo l'approvazione per acclamazione della proposta del presidente di inviare d'grazie ai parlamenti francese ed inglese esprimenti l'ammirazione dell'assemblea per l'indomabile eroismo degli eserciti alleati, il presidente del Consiglio Pasic lesse in nome del governo la dichiarazione ministeriale nella quale riassunse i grandi avvenimenti succedutisi dall'ultima sessione della Scupcina. Trattenutosi [illegible] sulla [illegible] in Russia, in Irlanda, la propaganda tedesca a pro di una pace prematura a vantaggio della Germania per provocare disordini interni e discordie fra gli alleati, per far deviare l'attenzione dei suoi avversari dallo scopo principale, la rivoluzione russa, la conclusione della pace separata con la Russia e con l'Ucraina.

Pasic rilevò poi che il partito rivoluzionario russo ha subito una sconfitta da parte del militarismo tedesco e gli cedette popoli che speravano di ottenere dalla rivoluzione russa il diritto di disporre di sè stessi. E' possibile e probabile che la situazione in Russia possa migliorare, ma ora ciò a cui miravano i tedeschi si è realizzato ad essi si sono impadroniti di provincie russe, hanno provocato la guerra civile in Russia e l'esercito russo ha prematuramente smobilizzato e disorganizzato per ragioni imprescindibili, sicchè il nemico potè portare le sue forze contro gli altri avversari.

Accennato alla condizione delle forze degli alleati, Pasic rilevò il fatto della maggior partecipazione del Giappone alla lotta che gli alleati conducono per la vittoria della libertà e del diritto. Indi così prosegue:

« Il popolo serbo, che fece i maggiori sacrifici e dette le più grandi prove della sua lealtà e della sua fedeltà verso gli alleati, può essere certo che i suoi sacrifici non saranno vani e che i suoi ideali saranno realizzati, se esso continuerà a dare in avvenire prove delle sue virtù militari e civili e se rimarrà immune, come nel passato degli intrighi che hanno lo scopo di distruggere la sua concordia e la sua unione per la difesa degli interessi del nostro popolo che porta tre nomi ma che non è che una nazione.

« Noi ed i nostri alleati non domandiamo paesi stranieri. Domandiamo soltanto ciò che ci appartiene per diritto. Domandiamo la abolizione della schiavitù dei popoli come fu soppressa quella delle persone, domandiamo l'uguaglianza di tutte le nazionalità, la fondazione di uno Stato libero di tutti gli jugoslavi riuniti, la retrocessione dell'Alsazia e Lorena alla Francia e il ristabilimento completo del Belgio indipendente, il ristabilimento degli italiani con l'Italia, dei romeni colla Romenia, dei greci con la Grecia; tutto ciò costituendo la più grande e più salda garanzia di una pace internazionale giusta e durevole.

« Reclamiamo dunque ciò che deve realizzarsi presto o tardi e se non dopo questa guerra, dopo una nuova effusione di sangue. Ciò è inerente al progresso della civiltà e dell'umanità. Questi grandi scopi umanitari e giusti che incarnano la vita e lo sviluppo della civiltà, ripetiamo, devono essere realizzati. Essi racchiudono quei grandi ideali che emanano dall'anima e dai sentimenti degli individui e dei popoli e che vinceranno la forza brutale di certi Stati anacronistici, come hanno vinto nel secolo scorso la forza brutale dell'individuo. Onore, riconoscenza a tutti i popoli che combattono per il diritto di tutte le nazioni di disporre dei loro destini e per una pace internazionale giusta e durevole ».

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 1

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice:

Il 28 ed il 29 corrente continuammo con successo le nostre operazioni ad est del Giordano, nonostante l'accanita resistenza opposta dal nemico. Truppe coloniali montate distrussero i binari della ferrovia dell'Hedjaz per parecchie miglia. Due aeroplani nemici furono abbattuti. Il 28 attaccammo ad ovest del Giordano ed il centro sinistro delle nostre linee fu avanzato su un fronte di 8 miglia e su una profondità di due miglia. Occupammo Idier, Siman, Khumm el Ikba e Khumm el Bureid.

I bollettini italiani

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Marzo.

Lungo tutta la fronte le opposte artiglierie hanno svolte saltuarie azioni di molestia; baraccamenti nemici vennero colpiti in Val Rio Freddo (Posina). — Nostre pattuglie, molto attive su parecchi tratti, inflissero perdite all'avversario e riportarono prigionieri. In regione di Monte Tomba nuclei nemici vennero respinti a colpi di granate a mano.

Gli aviatori britannici hanno abbattuto sei velivoli nemici nel cielo di Mansuè (nord est di Oderzo), ne hanno fatto precipitare un settimo e costretti ad atterrare altri due sulle Melette. Un apparecchio avversario è stato abbattuto da un nostro pilota su Campo Molon. L'artiglieria antiaerea ne ha colpito un altro, precipitato nella Valle dell'Ornic.

DIAZ

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del primo aprile.

Attività di pattuglie sull'altopiano di Asiago e sulla bassa Piave e sparse azioni di fuoco sul rimanente della fronte.

DIAZ

Colpo di mano in Albania respinto dagli italiani

Roma, 1

Un comunicato del Comando Supremo sulle operazioni in Albania dice:

Un colpo di mano contro la nostra testa di ponte di Cifik Idrisit, tentato la notte sul 31, fallì completamente. L'avversario venne respinto con perdite.

La rotta dei turchi in Masopotamia

Londra, 1

Un comunicato delle operazioni dell'esercito in Mesopotamia in data 30 dice:

Le nostre truppe hanno inseguito con un'instancabile energia il resto delle forze turche sconfitte a Khanbaghdiadica e verso la metà della giornata del 28 si trovavano a 133 chilometri a nord ovest di Hit. Un rapporto completo circa il nostro bottino non è ancora giunto ma sembra che esso sia importantissimo, senza parlare delle numerose informazioni di grande valore ottenute. I grandi depositi di Hadiha contenenti grandi quantità di fucili e munizioni di piccolo calibro, lanciabombe, granate a mano, petrolio ed equipaggiamenti di ogni sorta, nonchè numerose piccole cannoniere sono cadute nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri ascende a cinquemila.

Annotando

Due problemi economici sono altrettanto difficili da risolvere quanto il problema della vittoria militare: quello degli approvvigionamenti e dei consumi, e quello dei cambi. L'uno e l'altro riguardano [illegible] po di dottrina, ma che da cinquant'anni circa ha subito tali e tanti assalti e una tal serie di vicissitudini, che la scuola classica, quella che va da Adamo Smith allo Stuart Mill, è stata quasi distrutta per lasciar sorgere la scuola storica, quello del socialismo di Stato, quella del Marx e dei suoi seguaci, l'economia cristiana e cattolica, la scuola matematica e la psicologica, la novella scuola sulla teorica della rendita e del ritorno alla terra allo Stato, la scuola che vien detta solidarista (giacchè alle teoriche economiche dei nostri tempi andiam debitori di tutti gli ismi, gli isti e gli istici che abbelliscono il nostro e gli altri idiomi) ma che in omaggio all'etimologia dovrebbe dirsi scuola delle solidità, e infine la teorica o, se si vuole la scuola economica anarchica. In conclusione un bel guazzabuglio nel quale niuno si raccapezza più e tanti maestri dell'antica scuola classica che sembrava dover essere immortale quanto la Libertà, il Diritto, perpetua e incoercibile quanto il Progresso, hanno chinato il capo umilmente come Clodoveo al battesimo e ripetuto ciascuno quel ch'egli fece allorchè il vescovo san Remigio gli disse: « Curva la testa, o fiero Sicambro: brucia quel che hai adorato, adora quel che hai bruciato ». Oggimai, a tutti coloro che appresero l'economia alla scuola classica non resta più nulla da bruciare di quel che adoravano e niente da adorare di quel che avevano dato alle fiamme: l'oro, che non formava la ricchezza è riconosciuto oggi l'unica ricchezza vera; i dazi di protezione sono in fiore da un pezzo; la libera concorrenza è stata sostituita dalle requisizioni, dai calmieri e dalle annone municipali e dello Stato; quest'ultimo è già carbonaio, venditore di zucchero e di farina, calzolaio e pizzicagnolo. E in verità se tutta la teorica classica non ha potuto risolvere i problemi economici della guerra, come non sapeva sciogliere quelli della pace, niuno potrebbe più affermare che le proposizioni dello Smith, del Ricardo del Bastiat, del Say siano comparabili a quelle di Pitagora, di Archimede e del Newton. In questi giorni Vilfredo Pareto che come economista non ha bisogno di aggettivi, ha parlato dei cambi saliti a prezzi incredibili e ha ricordato quanto sia amena la teorica che guarentisce i biglietti di banca con l'oro, il quale non esce nè deve uscire dai forzieri e con cedole dello Stato, che son debiti e, benchè tali, guarentiscono il debito creato con la emissione dei biglietti! Ma in fatto di deprezzamento di alcune monete noi vediamo oggi cose che sarebbero parse inverosimili. In Italia, contro due miliardi d'oro e di valuta equiparata in cassa, abbiamo dieci miliardi di biglietti in circolazione per lo Stato e pei privati; in Francia contro tre miliardi e un terzo d'oro in cassa (quello depositato in paesi stranieri non conta perchè non guarentisce acquisti e debiti) v'è una circolazione totale di quarantadue miliardi di biglietti: e nondimeno per avere cento franchi francesi di carta dobbiamo pagare centocinquantuna lire! In Isvizzera, dove si mangia unicamente perchè Francia e Italia la nutrono (senza parlare della seta dei commendatori in carcere!) e donde quasi nulla si esporta un biglietto di cento franchi si paga centotrentadue franchi dai francesi e centonovantacinque lire dagli Italiani! Mentre dal principio della guerra, per accordi fatti, la lira sterlina costa franchi 27.18 e il dollaro 5,72 ai Francesi, noi paghiamo rispettivamente 51 lira la sterlina e 8,60 il dollaro! Le monete spagnuole di cinque pesetas, scudi d'argento simili ai nostri e a quelli francesi, ma molto ricchi di... piombo, che prima della guerra non valevano mai più di quattro lire si pagano oggi a Parigi franchi 7.25! E la sterlina vale a Madrid 20 pesetas di.... piombo o carta e 14 franchi a Cristiania. Altro che Clodoveo: è un esercito intero di Sicambri economici, son tutte le scuole, eccettochè quella anarchica, forse, che oggi sono ridotte al punto di bruciare tutti i loro idoli.

us.

Von Jagow, Lichnowsky e la responsabilità della guerra

Londra, 1

Il *Times* ha dall'Aja che il giornale socialista maggioritario di Brema *Burgerzeitung* e la *Münchner Post* pubblicano un articolo intitolato « Jagow e Lichnowsky » in cui si confuta, sulla fede delle dichiarazioni fatte da queste personalità, il domma tedesco della responsabilità britannica della guerra.

« La dottrina della responsabilità inglese nella guerra mondiale, dice l'articolo, ci è stata inculcata e proclamata da quasi quattro anni e la politica di guerra tedesca ha nelle sue grandi linee ricevuto da essa le sue direttive. Ed ecco che nè il nostro ministro degli esteri nel 1914, nè il nostro ambasciatore a Londra vi hanno mai creduto. »

I due giornali osservano che se questa tesi è falsa tutta la politica tedesca durante la guerra è pure stata falsa e che i partigiani di un'intesa con la Gran Bretagna hanno sempre avuto ragione. Essi rilevano pure che l'argomento del governo tedesco, secondo il quale non si deve mai più lasciare il Belgio divenire una base britannica di operazioni contro la Germania, cade ugualmente. Questa tesi è basata sulla supposizione che l'Inghilterra desiderasse la guerra e avesse da molto tempo preparato il Belgio come base di operazioni. Ma ecco che noi apprendiamo che l'Inghilterra non meditava affatto una guerra contro la Germania e così crolla a un tratto tutta la leggenda anglo-belga. Sulla base di una falsa asserzione noi siamo stati condotti a un atteggiamento di opposizione costantemente intensificata di fronte all'Inghilterra. Il governo tedesco sapeva che ciò era una menzogna, ma non ebbe il coraggio di resistere all'anglofobia dei pangermanisti.

Due ufficiali greci condannati a morte

Atene, 1

Dopo due giorni di interessantissime sedute è finito la sera del 29 marzo il processo dei due tenenti Calamaros e Hadjopulos, detenuti a Guerlitz (Germania), che, dopo aver ricevuto istruzioni da Zurigo, Berlino e Vienna, si imbarcarono a Pola su di un sottomarino nemico e vennero in Grecia per consegnare una lettera al Re, stabilire una rete di spionaggio ed impiantare una base navale per ricevere armi dall'estero.

Calamaros, Haddjopulos e l'avvocato Cunopis, che servì loro di intermediario in Grecia, furono condannati a morte con sentenza da eseguirsi nelle 24 ore. La donna Antigone Anna Tassopulos, sorella di Calamaros, che dette asilo a quest'ultimo e si adoperò per farne riuscire il progetto, è stata condannata ai lavori forzati a vita. Infine il contadino Calamboca, che dette ospitalità agli ufficiali al loro sbarco sulla costa del Peloponneso, fu condannato a 15 anni.

A richiesta del procuratore del Re Cundoros, il Consiglio di guerra ha intentato un procedimento contro l'aiutante di campo dell'ex Re, Paparigo Pulos, che si recò da Zurigo a Goerlitz e a Berlino per preparare i particolari tutti del viaggio in Grecia di detti ufficiali e contro Koedjaz capo di stato maggiore del corpo di esercito ellenico internato a Goerlitz che cooperò a tutti i preparativi. Di tutti questi verrà richiesta l'estradizione.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dall'opinione pubblica che ha applaudito alla giusta severità dei giudici.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Encomio solenne

Agnoletti Giuseppe, da Prata di Pordenone (Udine), soldato reggimento fanteria. — Calmo e coraggioso, durante un violento bombardamento nemico, quale portaferiti compiva la sua missione, dando esempio di alto sentimento del dovere. — San Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Arcolin Giuseppe, da Vicenza, caporale Croce Rossa. — In occasione dello scoppio di un deposito di munizioni, il quale danneggiava anche vicini fabbricati e minacciava altri depositi di foraggi e benzina, interveniva con una squadra di soccorso in paese e vi dava opera di salvataggio per circa sei ore, incurante del persistente pericolo, concorrendo a mettere in salvo una quarantina di feriti. — Sant'Osvaldo (Udine), 27 agosto 1917.

Basso Gustavo, da Asolo (Treviso), tenente reggimento artiglieria montagna, gruppo someggiato, batteria. — Comandante di una batteria, con perizia ed attività ne preparava ed assicurava l'ottimo funzionamento, benchè il reparto si trovasse in un [illegible] avversario. — Borgo San Pietro (Gorizia), 12-31 maggio 1917.

Bastianello Leone, da Udine, sergente motociclista Croce Rossa. — In occasione dello scoppio di un deposito di munizioni, il quale danneggiava anche vicini fabbricati e minacciava altri depositi di foraggi e benzina, interveniva con una squadra di soccorso in paese e vi dava opera di salvataggio per circa sei ore, incurante del persistente pericolo, concorrendo a mettere in salvo una quarantina di feriti. — Sant'Osvaldo (Udine), 27 agosto 1917.

Bedin Gaetano, da Arcugnano (frazione Villabalzana) (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Portaferiti, durante due anni di guerra, si mostrava sempre pronto, zelante ed ardito nel soccorrere e trasportare feriti e sgombrare i morti, anche sotto i più violenti bombardamenti nemici. — Lucatic, maggio 1915-25 maggio 1917.

Bergamo Angelo, da Casale sul Sile (frazione Conscio) (Treviso), soldato reggimento artiglieria campagna. — Incaricato del collegamento fra la batteria e il reparto cassoni, attraversava ripetutamente zone scoperte e strade battute dall'artiglieria nemica, dimostrando sereno e cosciente sprezzo del pericolo, e non facendo mancare alla batteria le munizioni ad essa occorrenti. — Monfalcone, 12 maggio 1917.

Biego Luigi, da Vicenza, sottotenente automobilista Croce Rossa. — In occasione dello scoppio di un deposito di munizioni, il quale danneggiava anche vicini fabbricati e minacciava altri depositi di foraggi e benzina, interveniva con la propria automobile sui luoghi del disastro, incurante del persistente pericolo, concorreva a mettere in salvo una quarantina di feriti. — Sant'Osvaldo (Udine), 27 agosto 1917.

Bozzolan Luigi, da Fratta Polesine (Rovigo), caporale reggimento genio. — Cooperava alla costruzione di un reticolato avanti la prima linea, in una posizione allora conquistata, incurante dei tiri di fucileria e artiglieria, con i quali il nemico tentava impedire il lavoro. — Gorizia, 14 maggio 1917.

Cesa Giovanni Battista, da Caneva (frazione Stevena) (Udine), sergente reggimento fanteria. — Durante tre giorni di combattimento adempiva le mansioni di porta ordini, percorrendo con calma e sprezzo del pericolo le linee battute dal violento fuoco nemico. Coadiuvava validamente gli ufficiali nel guidare in linea i rincalzi, incitandoli colla parola e coll'esempio. — Sober-Vertojba, 19-21 agosto 1917.

Dal Cin Tullio, da Godega di Sant'Urbano (Treviso), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna. — Quale capo-pezzo, in una giornata di aspro combattimento, diede ripetute prove di energia e coraggio. Sotto il violento bombardamento del nemico, fu sempre primo a raggiungere il proprio cannone per aprire il fuoco e ultimo a lasciarlo, quando, nelle soste, il personale aveva l'ordine di ripararsi. Più volte, essendo stato colpito l'appostamento da proietti avversari, con energia e risolutezza ricorse ad abili ripieghi per mantenere sempre il suo pezzo in efficienza, e, nei momenti in cui il tiro nemico era più intenso, con la parola e con l'esempio della sua singolare fermezza d'animo infondeva la calma ed il coraggio nei serventi, in modo che il tiro del suo cannone non cessò mai di essere preciso ed efficace. — Castagnevizza, 12-16 maggio 1917.

De Candido Decimo, da Roveredo in Piano (Udine), soldato reggimento fanteria. — In combattimento, quale addetto al trasporto di feriti, perseverava nel compito suo, sotto il tiro intenso dell'artiglieria nemica, dimostrando calma e coraggio. — Dosso del Palo (Carso), 23 maggio 1917.

De Candido Luigi, da Pavia d'Udine (frazione Percotto) (Udine), soldato reggimento fanteria. — Raggiungeva fra i primi il ciglio di una posizione nemica, e dimostrava arditezza e sprezzo del pericolo, anche in successive azioni di attacco e contrattacco. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Degli Obizzi Flesso, da Udine, caporale battaglione bersaglieri ciclisti. — Facendo parte di una squadra di soccorso sul luogo dove erasi verificato lo scoppio di un deposito di munizioni, si recava noncurante del pericolo ove maggiormente vi era bisogno dell'opera sua, e traeva in salvo un ferito grave. — Gervasutta, 27 agosto 1917.

De Paoli Giovanni Battista, da Forni di Sopra (Udine), sergente reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia, mosse contro gli avversari, costringendoli a ritirarsi, e raggiungendo la posizione indicatagli, vi si mantenne saldamente, tornendo precise ed utili informazioni e contribuendo alla sistemazione completa della nostra linea. — Dosso del Palo (Carso), 18 maggio 1917.

Domenicale Antonio, da Taglio di Po (Rovigo), soldato reggimento genio. — Cooperava alla costruzione di un reticolato avanti la prima linea, in una posizione allora conquistata, incurante dei tiri di fucileria e artiglieria, con i quali il nemico tentava impedire il lavoro. — Gorizia, 14 maggio 1917.

Franceschini Giuseppe, da Padova, sergente maggiore reggimento fanteria. — Quale sottufficiale di contabilità, adempiva lodevolmente le sue mansioni, recandosi arditamente fin sulla prima linea. Rimasto ferito, pensò per prima cosa a far pervenire al comando di compagnia i documenti che teneva con sè. — Flondar, 20 maggio 1917.

Fratter Benedetto, da Pramaggiore (Venezia), soldato compagnia mitragliatrici. — Durante un contrattacco, avuta la mitragliatrice travolta per effetto di una granata nemica, si esponeva a grave pericolo per ricuperarla, riuscendo a portarla indietro. — Lucatic, 25 maggio 1917.

Gardonio Pietro, da Cordenons (Udine), soldato reggimento fanteria. — Calmo e coraggioso, durante un violento bombardamento nemico, quale portaferiti compiva la sua missione, dando esempio di alto sentimento del dovere. — San Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Gerussi Giambattista, da Magnano in Riviera (Udine), soldato reggimento fanteria. — Durante un violento fuoco di sbarramento dell'artiglieria avversaria si esponeva con coraggio per raccogliere un ferito grave, che trasportava poscia al vicino posto di medicazione. — Selo, 20 agosto 1917.

Grassetti Lino, da Pozzuolo del Friuli (frazione Carpeneto), sergente reggimento artiglieria campagna. — Capo di un pezzo situato in una postazione molto battuta dal fuoco avversario, dava prova di serenità e coraggio, assicurandone costantemente il funzionamento, anche quando il riparo venne sconvolto da parecchi colpi nemici. — Villanova di Farra, 10 novembre 1915.

Lanzone Telesforo, da Massa Superiore (Rovigo), tenente raggruppamento bombardieri gruppo. — Addetto alle munizioni, provvide al rifornimento di bombe e altro materiale, anche sotto il tiro d'interdizione nemico, dimostrando alto sentimento del dovere e coraggio. — Panovitza (Gorizia), 12-26 maggio 1917.

Longo Giuseppe, da Cologna Veneta (Verona), soldato reggimento fanteria. — Incurante del pericolo, dimostrava costantemente arditezza, concorrendo validamente alla buona riuscita delle azioni. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Mainella Cesare, da Venezia, tenente reggimento fanteria. — Quale ufficiale osservatore e di collegamento di un comando di brigata, assolveva il suo compito con intelligenza ed ardimento. Accorreva prontamente presso alcuni reparti di rincalzo scossi per lo scoppio di granate nemiche asfissianti e lagrimogene, e sfidando l'intenso tiro dell'artiglieria avversaria, concorreva a ristabilirvi l'ordine. — Sella Wolkovniak, 16 maggio 1917.

Mander Giovanni, da Sequals (Udine), sergente reggimento fanteria. — Sprezzante del pericolo, accorse prontamente sul posto ove uno shrapnel nemico aveva investito quasi tutto il personale del comando del reggimento, e concorreva a trasportare i feriti al posto di medicazione, nonostante che l'artiglieria avversaria continuasse a battere la località. — San Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Marin Giosafat, da Aviano (Udine), soldato reggimento fanteria. — Dava prova di calma e coraggio in combattimento, quale portaferiti di una compagnia, soccorrendo e trasportando feriti al posto di medicazione, e dimostrava fermezza, sotto il fuoco nemico, nell'opera di risanamento del campo. — Dosso del Palo (Carso), 24-30 maggio 1917.

Morassi Agostino, da Cercivento (Udine), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Sotto intensi bombardamenti nemici, coadiuvò efficacemente il proprio comandante di compagnia nel mantenere saldi gli uomini al loro posto. Comandò lodevolmente pattuglie notturne intente ad assicurare il rafforzamento di un tratto di linea recentemente conquistata, dimostrando calma e coraggio. — Dosso del Palo (Carso), 24-27 maggio 1917.

Muzzatti Giorgio, da Udine, sottotenente complemento raggruppamento artiglieria assedio. — Sottocomandante di una batteria intensamente battuta dall'artiglieria nemica, seppe coll'esempio e colla parola, tenere alto il morale dei suoi dipendenti nei momenti più critici, ed infondere in essi la calma e la serenità necessarie per mantenere la batteria in completa efficienza ed in grado di poter sempre rispondere prontamente alle esigenze del combattimento. — Goliero, 12-15 maggio 1917.

"Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo!,,
(2 Aprile 1849)

Dopo l'armistizio Salasco del 10 agosto 1848 Venezia aveva ristabilito la forma repubblicana ed affidava al Manin le sorti della patria, in attesa di migliori destini; nell'anno successivo il Piemonte muoveva alla riscossa, ma la campagna del 1849 aggiungeva sventura a sventura e, dopo le giornate di Mortara (21 marzo) e di Novara (23 marzo), Carlo Alberto abdicava.

L'infausta nuova colla quale si chiudeva un laborioso e non inglorioso periodo della nostra storia e un altro stava per incominciare, con meno illusioni ma con maggior preparazione e con più concordia d'intenti, l'infausta nuova, dico, giunse tardi a Venezia, dopo molte e discordi versioni, come è solito in vicende di tanto peso.

Così fu che il 22 marzo, anniversario della proclamazione della Repubblica nel 1848 (giorno il quale non fu solennizzato con una cantata al Teatro *la Fenice*, come era già stato prima fissato, perchè mancavano assai militari, in movimento sui Forti) si celebrò la Messa bassa del Patriarca in S. Marco, si cantò il *Te Deum* dal popolo (e non dai cantori in organo, secondo il rito) e vi fu mostra militare in Piazza cogli arsenalotti armati d'alabarde e con soldati della *Civica*.

«Manin dal solito pergolato» riferisce il Cicogna, «disse quattro parole ringraziando il popolo degli applausi a lui e al Governo fatti, dicendo che non è ora tempo di pensare a partiti, che però non bisogna parlare nè di vittorie nè di sconfitte, giacchè se si parla di vittorie non vengono credute o almeno vengono tenute per esagerate e se si parla di sconfitte si disanima tutti i cittadini; che è meglio, invece, entrare in S. Marco, raccomandarsi alla Madonna ch'è esposta ecc. ecc. e finì col gridare: Viva la guerra!»

*

Intanto le notizie più contradditorie continuavano a propagarsi, l'uno esagerando in bene l'altro in male, com'è costume dei più, o per malvagità, o per incoscienza, ma molti confidavano tuttavia anche perchè il 30 marzo affermavasi che la bandiera tricolore sventolasse a Vicenza, e i Piemontesi avessero riportato segnalate vittorie: manovre alle quali non sono da reputarsi estranee le subdole arti austriache le quali miravano a disorientare, innalzare, deprimere il buon popolo veneziano che, invece, anche in quella prova, trionfò mirabilmente e, calmo e fiducioso, continuò a prostrarsi reverentemente ai piedi di quella Madonna tante volte invocata, tante volte salvatrice...

«Ieri 31 marzo» aggiunge ancora il nostro diarista, con particolari inediti «v'era assai malumore in paese e nella Piazza. Si sapeva ch'erano venute delle notizie della guerra, ma quali non si sapeva. Si volle che Manin venisse al poggiuolo. Egli venne e le comunicò. E infatti dalla stampa intitolata CITTADINI ecc. veggonsi cattive e vedesi un altro armistizio tra l'esercito Piemontese e l'Austriaco e vedesi la rinuncia al Trono di C. Alberto. Le condizioni dell'armistizio segnato a' 23 marzo corr. qui non furono comunicate dal Governo, ma si prevede che una di esse sia il ritiro della flotta Sarda dall'acque dell'Adriatico. Se ciò è vero noi non abbiamo più una difesa da parte di mare; possiamo esser bloccati e allora? Allora non val dinari, quando non si ha da mangiare, poichè tutto ciò che oggidì si ha di commestibile (ed è assai) viene dalla parte del mare. Dio ce la mandi buona». Sfoghi di pessimismo non rari nel nostro diarista il quale fu altrettanto tepido sostenitore dei nostri buoni diritti quanto mirabile erudito e illuminato raccoglitore di patrie memorie.

*

Quale giornata fu quella del 2 aprile per Venezia, per l'Europa, pel mondo! Cancellata era la sciagura di Novara, ripristinata la forza del diritto, bollata ancora d'infamia la maledetta oppressione straniera sulle terre nostre ed altrui, riaffermata santa e inderogabile l'indipendenza delle nazioni oppresse!

In nome di Dio e del popolo, l'assemblea dei rappresentanti di Venezia decretava, con parole tanto brevi quanto memorabili, la resistenza ad ogni costo: al solenne spettacolo dei presenti nella magnifica sala del Palazzo Ducale i quali suggellarono, coll'alzar la destra, la magnanima risoluzione, faceva commovente riscontro la vista dell'adunato popolo che, fatto consapevole della deliberazione, proruppe in alti evviva e l'uno abbracciava e baciava il vicino, giurando morte o libertà. Non ingiustamente adunque il Flagg, vagliate le tremende condizioni di lotta alle quali Venezia si sobbarcava sola, ormai, contro l'Austria, riconosceva nel sangue dei nostri nonni quel medesimo eroismo, quello stesso fuoco che li aveva accesi nei tempi mirabili di Cambrai e delle lotte contro i Turchi!...

Che se taluno creda ancora poter chiamare «pazzia» la magnanima risoluzione del 2 aprile, pensi che essa, come bene affermava recentemente il Marchesi, fruttò in altri momenti «Maratona», le Termopili e Salamina, che accese gli Svizzeri a Morgarten e a Basilea, che avvalorò gli Olandesi nella ottantenne lotta contro gli Spagnuoli e che avventò i volontari francesi del 1793, sfiniti e quasi inermi, contro gli agguerriti eserciti Tedeschi.... E i Milanesi nelle Cinque giornate? E i Bresciani nelle dieci? Senza tali follie, la terza Italia non sarebbe e forse non sarebbero nemmeno la giustizia e la libertà.

*

I più nobili propositi tennero dietro, naturalmente, alla proclamata resistenza: savie proposte faceva il Tommaseo nella *Fratellanza dei popoli* per tutto ciò che riguardava l'andamento dell'amministrazione, la giustizia criminale, le carceri, la pubblica beneficenza, gli studi. Governo e popolo dovevano far un tutt'uno: «confondiamoci e affratelliamoci nella compassione delle comuni miserie. Impariamo dal popolo l'arte del vincere; leviamoci a Dio. Non ci vergogniamo di quel Dio che adorarono i padri nostri; non estimiamo indegno di liberi proferire il nome di quella Vergine, autrice di vittorie della quale le immagini, dipinte sulle pareti di questo Palazzo, portano benedizione e speranza. Ci siamo gettati ai piedi d'un re; inchiniamoci dinanzi a Dio.»

Pratici provvedimenti proponeva anche Giuseppe Vollo nel suo *Per tutti*: primo quello contro quei lumaconi austriacanti che ancora facevano capolino, pur ritirando dentro il guscio le mal protese corna appena il popolo mostrava di volerle lor rompere; per iscovarli fuori si sarebbe dovuto creare un comitato di vigilanza «che non sia composto di qualche membro di dubbia fede o di gente di fede sicura sì ma debole, elegante e scappata»; si richiedeva una specie di Consiglio dei Tre che dell'antico ritenesse la ferrea energia.

Accese parole rivolgeva, poi, al popolo Giovanni Toppani, ricordando che, ormai, su di noi si appuntavano gli sguardi del mondo civile. Tutto si doveva dare a Venezia, dal più prezioso monile alla più vil moneta; tutto, purchè si salvasse la Patria.

«Se anche di tutto privandoci, noi, tenendo stretti per mano i nostri pargoletti, dovessimo andar poi mendicando, sarà onorata la nostra povertà, sarà più brillante d'ogni fasto, d'ogni dovizia.

Niuno, poi, negherà l'obolo all'illustre cittadino, reso mendico per opera così luminosa. Se, un tempo, donne infedeli avevano offerto i loro pendenti e i loro smanigli per inalzare un idolo vano, le donne veneziane, come già altre volte avevano offerto, pietose, di nuovo avrebbero, ora, dato alla Patria gli ultimi loro ornamenti.

«Cittadini doviziosi!» conchiudeva il Toppani «Vi sento spontaneamente disposti a concederci i vostri tesori, come avete già fatto più volte, o filantropi benemeriti, per la nostra salvezza. Eroismo sublime che sarà da Dio benedetto! Opera magnanima che verrà celebrata eternamente dalla storia! Se ricchezza ancora questa Tiro novella in se racchiude, gli austriaci assassini non potranno mai stendere su questa l'artiglio sanguinolento. Cada il velo di morte sul nostro ciglio piuttosto che vedere nuovamente su questa magnifica piazza strisciare le maledette tedesche scimitarre, piuttosto che mirare quei ceffi ributtanti, piuttosto che vederci da quei brutali beffeggiati e percossi, soggetti a tutte le umiliazioni più obbrobriose, privi d'ogni libera prerogativa, fino nel pensiero incatenati e non solo di costoro abbietto ludibrio ma ludibrio dei più rei di loro scellerati austriacanti.»

*

Nè all'appello furono sordi i cittadini di tutte le classi, di tutti gli ordini. Già il 19 settembre 1848 un decreto governativo dava corso monetario ai biglietti emessi e garantiti dalla Banca i quali corrispondevano ad un nuovo prestito di 3 milioni di lire fatto da alcuni ricchi privati con tante cambiali, a scadenza d'un anno circa; il Governo girò le cambiali alla Banca Nazionale che emise biglietti di banco da 1, 2, 3 e 5 lire, detti *moneta patriotica*.

Un nuovo prestito di due milioni fu fissato il 12 ottobre del medesimo anno, prestito il quale 150 ditte, diverse da quelle che avevano contribuito al precedente, avrebbero pagato in danaro o mediante vaglia pagabili nella seconda metà del 1849 per l'importo dei quali la *Banca Nazionale* avrebbe emesso una somma corrispondente di moneta patriotica. Nè, votata la resistenza ad ogni costo, il fervor patriotico dei cittadini venne meno: «non si può se non lodare» osservava in proposito ancora il Cicogna «la generosità di molti cittadini che, appunto nell'Assemblea del 2 corr. che fu l'ultima per ora, esibirono netto o gran parte del loro stato per la resistenza all'Austriaco.

Il cav. Jacopo Treves per 30 milioni e più, Valentin Comello per 6 milioni. Il negoziante Lazzaris per un mezzo milione. Il podestà Correr rinunciò per sempre a' 3000 fiorini annui del suo assegno. Il Bollani offerse per 6 milioni ecc.»

Venezia, insomma, compieva ad esuberanza il suo dovere non solo pel bene suo ma per quello di tutta l'Italia pur attendendo con fraterna fede i generosi ed efficaci soccorsi delle altre città sorelle già largamente promessi ma che non giunsero nè in quella misura nè con quella celerità che avrebbero contribuito a salvar l'onore e la vita, d'Italia tutta, Venezia, anche allora, fu dimenticata....

Antonio Pilot

Gli amici dell'arte cristiana
contro le barbarie nemiche

Milano, 1

La Società degli «Amici dell'arte cristiana» riunitasi in Assemblea Generale a Milano il 28 Marzo 1918, eleva la sua più alta protesta contro lo scempio scellerato che il nemico ha fatto dei nostri sacri monumenti nelle città indifese, arrivando perfino a lanciare in una volta sola 300 bombe nel cuore di Venezia; deplora gli oltraggi e la distruzione delle Chiese alla fronte, anche se le Chiese non hanno uno speciale valore artistico, ma perchè esse sono sempre il più nobile lineamento nella fisonomia fisica di un paese, la più alta scuola, un sacro rifugio dello spirito e la casa di Dio.

Fa voti che la vittoria affretti il ritorno dei profughi nelle loro terre e che l'Italia comprenda come un dovere di pietà e di patriottismo l'adoperarsi a ricostruire, con le case e le scuole, anche le Chiese distrutte».

L'attività del Ministero delle pensioni

Roma, 1

Nel mese di marzo, primo dell'attività del Ministero delle pensioni, si è provveduto per 15.191 domande di pensione dagli uffici di istruttoria che nel precedente mese di febbraio avevano provveduto per 8045 domande. Siccome la media delle domande nuove si aggira da un trimestre intorno alle 9.000, il forte lavoro fatto nel mese, sopravanzando notevolmente le domande nuove sopraggiunte, ha dato un primo importante impulso all'esaurimento dell'ingentissimo arretrato ereditato dal ministero. E' deliberato proposito dell'on. Bissolati di esaurire tutto l'arretrato in poco tempo, fornendo all'uopo i mezzi dei quali gli uffici potranno avere bisogno. Intanto è da segnalare alla pubblica benemerenza lo zelo col quale gli uffici del ministero han corrisposto alla fiducia del ministro, rendendosi solidali con lui in quest'opera di benemerenza nazionale verso i combattenti. L'on. Bissolati ha voluto manifestare al personale il suo compiacimento come ministro e come soldato con un ordine del giorno.

I NOSTRI EROI
Luciano Pitteri

Sono oggi due anni da che il sottotenente dott. rag. Luciano Pitteri, moriva gloriosamente, mentre compiva una difficile ricognizione, avanzando da solo in terreno pericoloso.

Il giovane ardimentoso aveva ventott'anni.

Non ancora sedicenne — nel 1903 — si diplomava in ragioneria all'Istituto tecnico «Paolo Sarpi», conquistando la «licenza d'onore».

Continuò gli studi alla nostra Scuola Sup. di commercio, dove si laureò nelle scienze applicate al commercio, con pieni voti assoluti; studiosissimo, frequentò anche il quarto corso della sezione magistrale di ragioneria.

Dal maggio 1905 al novembre 1910 fece parte dell'Esposizione internazionale d'arte, dando prova di non comune perizia nella lingua francese e inglese, nella corrispondenza d'ufficio e in argomenti amministrativi.

L'on. Fradeletto, segretario generale delle nostre Biennali lo stimava e apprezzava moltissimo.

Passò quindi al Credito Italiano, a Milano, dove subito si mise in evidenza per profonda cultura e brillantissimo ingegno.

In breve divenne capo-ufficio del servizio informazioni.

Nel marzo del 1915 venne chiamato alle armi, come soldato; pochi mesi dopo era ufficiale.

Questa, in rapida sintesi, la vita attiva, ricca di iniziative di questo giovane eroe che al dovere e alla Patria sacrificò la giovinezza fiorente.

Era un entusiasta della nostra guerra e, coerente alle sue idee, fu esempio di patriottismo, di generosi entusiasmi, di audacie generose; — seppe dimostrare come fortemente si vive e come generosamente si muore.

I suoi colleghi ufficiali, che lo amavano come un fratello, lo raccolsero in quel triste 2 aprile 1916, moribondo; gli prodigarono le cure più affettuose, gli tributarono poi gli estremi onori, piangendo, provvedendo alla sepoltura, in un piccolo cimitero alla fronte.

La morte di Luciano Pitteri, assai conosciuto e benvoluto da tutti, fu appresa a Venezia con profondo dolore.

Il fratello di Luciano — Giulio Pitteri, aspirante ufficiale nel Genio zappatori, che appartenne alla redazione della *Gazzetta*, fin dal 19 agosto 1917, partito in volontaria ricognizione nei pressi di Castagnevizza non fece più ritorno e fu dichiarato disperso. Giovane intelligente e ardito anche questi, era stato presidente dei giovani nazionalisti a Venezia, assertore convinto della necessità della guerra in assemblee, comizi e con scritti sui giornali.

Mentre nel secondo annuale tristissimo anniversario della morte gloriosa di Luciano, rivolgiamo alla memoria di Lui deferente e affettuoso saluto, associandoci con i congiunti nel rinnovato dolore, facciamo voti che Giulio Pitteri possa essere ridato alla Patria e all'affetto dei suoi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 MARTEDI' (92-273) — San Francesco di Paola.

Nacque a Paola di Calabria il ventinove gennaio del 1416 e morì il due aprile 1507. Fondò nel 1435 l'ordine dei «Minimi», più tardi chiamato dei «Paolotti».

SOLE: Leva alle ore 6.51 — Tramonta alle ore 19.38.

LUNA: Sorge alle ore 0.52 — Tramonta alle ore 9.43.

Temperatura di ieri: Massima 11 — Minima 6.2.

3 MERCOLEDI (93-272) — San Pancrazio

SOLE: Leva alle ore 6.49 — Tramonta alle ore 19.40.

LUNA: Sorge alle ore 1.46 — Tramonta alle 10.38.

L. P. il 27 — U. Q. il 4.

Il Ministro della guerra americano a Venezia

Sua E. Wilson Baker, Ministro degli Stati Uniti d'America, giunto ieri in Italia dalla fronte francese, volle, prima di recarsi a Roma, testimoniare alla rappresentanza di Venezia l'animo e la volontà dell'America.

S. E. Baker, accompagnato dall'Ambasciatore Nelson Page, dal Generale Black, dal Colonnello Brett, dal Segretario particolare Wastage fu ricevuto a S. Giuliano da S. E. l'ammiraglio Marzolo, col suo aiutante di bandiera Comandante Borghese, dal Console degli Stati Uniti B. Harvey Carroll.

Il Ministro Americano della guerra che era seguito dal Capitano Conte Visconti Venosta, dal Colonnello Zanghieri e dal Capitano Kelner del Comando Supremo del R. Esercito si recò in lancia a Ca' Farsetti.

Vi fu ricevuto dal Conte Senatore Filippo Grimani, dagli assessori Valier, Sorger, Marcello, Ravà, Donà delle Rose, dall'on. deputato Antonio Fradeletto, dal Prefetto Conte Cioja, dal Generale De Vitofrancesco, dal prof. avv. Mario Marinoni.

Erano presenti le Signore Carroll, De Vitofrancesco, la scrittrice Rossana.

S. E. Baker espresse al Conte Grimani la più profonda ammirazione per l'eroica prova di Venezia in questi mesi di guerra.

Per questa virtù serena di Venezia Egli aveva voluto visitarla prima di ogni altra città italiana.

Il Conte Grimani espresse la più viva gratitudine per il pensiero dell'insigne ministro che reca all'Italia il saluto della grande nazione alleata, ferma più che mai nel proposito di partecipare largamente alla lotta per la libertà del mondo.

Intrattenutosi coi presenti nelle ultime vicende della guerra espresse la sicura fede, che non mancherà agli alleati, la più fulgida vittoria.

S. E. Baker volle visitare il Palazzo Ducale, la Chiesa di S. Marco e ripartì alle 18 e 25 diretto a Roma.

La commemorazione del 2 Aprile

Ricordiamo che nella sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello» alle 4 pom. di oggi, per l'anniversario della giornata solenne in cui l'Assemblea Veneta deliberava la «resistenza ad ogni costo», l'on. Antonio Fradeletto, per invito del Comune parlerà sul tema: «Il dovere supremo».

Dopo la cerimonia patriottica il Sindaco e la Giunta si recheranno a deporre una corona d'alloro sulla colonna commemorativa in Campo San Salvatore.

*

La Presidenza dell'Associazione impiegati civili avverte i soci che intendessero di intervenire alla commemorazione che seguirà oggi nella Sala «Benedetto Marcello», come presso la sede della Società siano posti a disposizione alcuni biglietti d'invito.

Il Comitato di Resistenza

L'Assemblea del Comitato di Resistenza, convocato l'altra sera, udite le comunicazioni della Presidenza intorno all'azione svolta negli ultimi giorni e presa notizia del voto deliberato dal Comitato di Resistenza di Torino contro il giornale «La Stampa» per gli articoli disfattisti pubblicati, si associò al voto stesso, reclamando la soppressione del giornale e l'incriminazione del Senatore Frassati per violazione del Decreto Sacchi.

*

Esaminando la situazione politica locale e l'opera svolta dai Deputati di Venezia, il Comitato di Resistenza deliberò poi unanime di votare un plauso all'on. Marcello, il solo Deputato Veneziano che aderì al *Fascio*, per l'attività da Lui svolta a favore della Resistenza interna e a sostegno delle nostre rivendicazioni nazionali. Fu incaricato il Presidente di comunicare tale voto all'on. Marcello.

Offerte al Comitato d'Assistenza

Nel primo anniversario della morte del loro indimenticabile marito e padre Alessandro Zecchin la consorte e la figlia Olga Pellegrini e Contessa Olga Dudan offrono al Comitato di Assistenza L. 300.

Il Rag. Lino Pellegrini ed il conte Oscar Dudan, per onorare la memoria del loro carissimo suocero A. Zecchin idem L. 100.

Il Cav. Annibale Dabovich, in memoria della consorte sua diletta contessa Corinna Dalla Decima, nel primo anniversario della morte offre al Comitato di Assistenza L. 25.

Elisa Calligari nel primo anniversario della morte della sua amata padrona Contessa Dalla Decima idem L. 10.

Pasqua grigia

Anche la Pasqua di guerra del 1918 è un ricordo: è finita tra le lagrime del tempo.

Triste celebrazione quest'anno: la nostra bella e disgraziata città ricorda lontane Pasque, luminose e ridenti, Pasque di sole accordate di rose, sorrise dal sereno raccoglimento familiare, senza preoccupazioni, senza nostalgie, senza amarezze.

Qui a Venezia — in quest'ora di preparazione e di speranze — molti, tra le poche decine di migliaia di cittadini rimasti, molti — quasi tutti — hanno le loro famiglie lontane e la primaverile festa delle anime non ha veduto al desco familiare raccolte le persone care che la guerra ha allontanato e talora disperso ed ucciso.

La giornata nuvolosa, minacciosa — grigia — della mattina e del pomeriggio domenicale, si è risolta la sera in pioggia: le lacrime a stento contenute, sono malinconicamente continuate la notte, la mattina dopo, il giorno dopo!

Sabato santo la sinfonia delle campane dei nostri vecchi campanili ha osannato a gloria. La Chiesa ha celebrato il suo rito di gaudio; ma la gioia, ma la serenità, la pace non erano — non potevano essere — nei nostri cuori.

Nella Basilica marciana, nei tempii minori la celebrazione religiosa si è svolta come la liturgia vuole.

Gli occhi illuminati dalla fede vedevano: ma la gioia non era che speranza. Fede, speranza che domani saranno certezza.

Quando il sangue versato, il sacrificio compiuti avranno fecondato e cementato i nuovi grandi destini d'Italia, quando la pace vittoriosa verrà — dopo i passati sacrifici e i sacrifici nuovi che s'impongono — quando i dispersi ritorneranno, le famiglie saranno riunite, e il lavoro di riedificazione fervera benedetto, saluteremo la nuova Pasqua, come saluta la luce, chi visse nelle tenebre di una lotta barbara voluta dai barbari.

Oh, allora sì: i nostri cuori, le anime nostre, il pensiero vibreranno, alto e forte, gioiosamente, come il suono allegro delle campane sonanti a gloria. Sarà quella la nostra Pasqua!

Pasqua di resurrezione e di pace. Pasqua di vittoria.

Profughi che si ricercano

Il soldato Nadalin Riccardo (2. Regg. Granatieri, 5. Compagnia, Zona di guerra) cerca notizie della famiglia già a Bolzano al Tagliamento.

Beneficenza Americana
Tavole e sedie

Nei giorni 29 e 30 dello scorso mese il Console americano Mr. B. Harvey Carroll, distribuì a scopo benefico, a 884 bambini dai quattro agli otto anni, appartenenti a famiglie bisognose e ricoverati durante il giorno nei vari istituti cittadini, zoccoli, grembiuli, riso, latte e carne. I piccoli beneficati sorrisero di gioia per tanta grazia di Dio, riconoscenti al Console e alla sua Signora che, infaticabili, distribuivano i doni.

Ora il benemerito Console ci prega di pubblicare che intende lenire in parte le privazioni dei profughi veneziani, e all'uopo invierà loro quanto prima delle suppellettili nei paesi dove i nostri concittadini si trovano.

Perciò chi avesse da vendere tavole e sedie da cucina potrà recarsi alla sede del Consolato Americano.

Distribuzione di formaggio

La Giunta per i Consumi informa gli esercenti che lo Spaccio di Santa Marina distribuirà oggi e domani del formaggio Fontina.

La Banca Italiana di Sconto

si pregia a portare a conoscenza dei suoi azionisti che il dividendo per l'esercizio sociale 1917 (cedola N. 3) di L. 30.— è pagabile dal 26 Marzo presso tutte le sue Filiali.

Piccola cronaca
Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. del Sestiere di San Marco elevarono ieri contravvenzione a Canal Pietro fu Giuseppe di anni 60, abitante a S. Marco 5093, per violazione del bando sull'oscuramento.

Due epilettici

Ieri sera, alle ore 17 e alle 21, in piazza S. Marco due giovanotti furono improvvisamente soccorsi da alcuni presenti e con l'aiuto di un infermiere della Croce Verde, trasportati, il primo all'Albergo Vittoria, e il secondo al Bauer Grunwald.

Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale civile.

Vianello Giovanni fu Pietro di anni 45, abitante in Cannaregio, 1444, per una ferita lacera contusa all'occhio sinistro. Guarirà in 10 giorni.

— Menetto Virginia fu Giuliano di anni 50, abitante nel sestiere di Cannareggio, 5457, per una contusione al braccio sinistro. Venne ricoverata nel pio luogo, dove guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cade nell'acqua e scompare

L'altra sera, verso le ore 21.30, presso il ponte del Sepolcro a Castello, alcuni soldati scorsero un uomo nella fondamenta, che reggendosi male in gambe, evidentemente ubbriaco, avvicinatosi alla riva, piombava in acqua.

Accorsi prontamente sul posto, scesero in una barca e iniziarono ricerche per ritrovare lo scomparso, coadiuvati anche da alcuni militari del Genio che erano sopraggiunti.

Le ricerche più pazienti dettero però alcun risultato; dell'infelice nessuna traccia.

Il corpo del disgraziato, trascinato dalla corrente, si sarà probabilmente impigliato sott'acqua presso qualche «palo», numerosi in quella località.

Il direttore del Caffè Orientale
rinvenuto cadavere in un rio

Ieri mattina verso le ore 7, alcuni passanti mentre transitavano nelle vicinanze dello stabilimento meccanico Vianello e Moro alle Fondamente Nuove, scorsero galleggiare nell'acqua una massa oscura.

Scesi in una barca e avvicinatisi al misterioso fardello constatarono che si trattava di un cadavere.

Avvertita telefonicamente, giunse sul posto una barca della Croce Azzurra, che trasportò il corpo all'Ospedale Civile, dove venne identificato per il sig. Antonio Saverio fu Giovanni, di anni 60, abitante nel sestiere di Cannaregio 2593, direttore del Caffè Orientale.

Si presume che data l'oscurità, sia caduto in canale mentre rincasava, annegandosi.

DALLA REGIONE

VENEZIA
Servizio volontario civile

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto invitando i cittadini ad iscriversi numerosi al servizio volontario civile.

TREVISO
Per i mutilati e gli invalidi di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 1:

A Venezia si è costituita una Associazione Regionale Veneta fra mutilati ed invalidi di Guerra, che si propone di promuovere, favorire e diffondere l'istruzione, la rieducazione professionale, la moralità, il benessere dei soci; di servire da intermediaria nelle relazioni fra principali ed operai, fra impiegati e ditte od aziende; d'intervenire presso i pubblici poteri e le pubbliche Amministrazioni a tutela e sostegno degli interessi e dei diritti dei propri aderenti quando siano dimenticati o disconosciuti; di adoperarsi per procacciare impiego e lavoro.

Tale Associazione è eretta in ente giuridico con Decreto del R. Prefetto di Venezia, ed ha sede in Venezia (Palazzo Gritti-Faccanon).

Desiderando la Presidenza dell'Associazione inviare a chiunque abbia diritto di iscriversi socio copia dello Statuto (e per l'art. 3 vi possono far parte i mutilati ed invalidi di guerra, nonchè gli orfani e le vedove dei militari [illegible] morti sul campo dell'onore o [illegible] a ferite, lesioni o malattie [illegible] fronte) gli interessati sono [illegible] trasmettere sollecitamente a [illegible] principale il loro indirizzo.

Denuncia obblig[illegible]

In osservanza del [illegible] prefettizio 21 marzo, non più [illegible] p. v. deve essere denunciata [illegible] dai singoli cittadini tutta la quantità di granoturco detenuta non esclusa quella destinata alla semina.

I moduli per la denuncia sono depositati presso l'ufficio di polizia urbana incaricato di ricevere le denuncie stesse.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria procederanno a visite nei locali di deposito ove si abbia sospetto di mancata denuncia del cereale detenuto.

I contravventori al Decreto prefettizio saranno puniti ai sensi degli art. 1-2-3 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 7[illegible].

PADOVA
Propaganda e Assistenza Civile

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 1:

L'Ufficio provinciale di Padova nominò commissario circondariale delle opere federate pel Distretto di Camposampiero il cav. Antonio Simonetto, R. V. Ispettore scolastico; commissario comunale di Borgoricco il maestro Luigi Moricò; di Curtarolo il maestro Facco Emilio; di S. Giorgio delle Pertiche il sig. Ruffato Matteo, benemerito segretario comunale; di Camposanmartino il cav. Maestro Zovato Bartolomeo; di Villadelconte il maestro Rossetti Angelo; di Loreggia il dott. Boggian Montalti Pietro; di S. Giustina in Colle il maestro Scotton Angelo; di Piombino Dese il maestro Zannini Stanislao; di Massanzago il maestro Tonini Vittorio.

Il lavoro di propaganda e di assistenza civile che fu fatto sempre fino dall'inizio della guerra con zelo e con costanza viene così unificato e reso ufficiale, formando una fitta rete che abbraccia tutto il Distretto.

VERONA
L'amore che uccide

VERONA — Ci scrivono, 1:

Certo Dall'Omo Guido di Bologna, si è suicidato ieri, nel pomeriggio, in un alberghetto di via Leoncino sparandosi un colpo di rivoltella al petto.

Lasciò varie lettere dirette a superiori ed amici. Pare che il Dall'Omo si sia ucciso in causa di una folle passione amorosa, non corrisposta.

Era un buon giovane, amato dai compagni e stimato dai superiori.

VICENZA
Il razionamento dello zucchero

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Il Municipio avvisa che martedì, 2 aprile, verranno distribuite ai rivenditori al minuto le licenze per l'acquisto dello zucchero per la seconda metà del mese di marzo.

Anche per questa seconda quindicina la razione giornaliera è fissata in grammi 12 e perciò per il primo buono di giorni 6 grammi 96 per il secondo di soli giorni 7, grammi 84.

Restano ferme tutte le altre norme e condizioni fissate coi precedenti manifesti relativi al razionamento dello zucchero.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 1)

Pres. De Luigi — P. M. De Villa.

Un'assoluzione

Boffati Antonio di Giovanni di anni 30, da Venezia, operaio militarizzato presso il R. Arsenale di Venezia, è imputato di aver abbandonato il lavoro quale operaio militarizzato, il 25 febbraio u. s., senza più ripresentarsi nell'officina.

L'accusato si giustifica asserendo che si sentiva male e perciò fu costretto ad abbandonare il lavoro per alcuni giorni; presentò un certificato rilasciato dall'Ospedale civile dal quale risulta che fu ricoverato per alquanto tempo nel pio luogo.

Il P. M. chiede venga assolto per non provata reità.

E in accoglimento, il tribunale assolve.

Dif. avv. ten. Betti.

Servizio di Borsa
del 1 Aprile 1918

ROMA, 31 — L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero comunica:

Limiti dei cambi fissati dal nostro Istituto fino a nuovo avviso:

Acquisto cheque Parigi 152.50 — Id. id. Londra 41.75 — Id. id. Svizzera 203.25 — Id. id. New York 8.71 — Per versamento Telegrafico New York 8.73.

Vendita cheque Parigi 153.00 — Id. id. Londra 41.60 — Id. id. Svizzera 203.75 — Id. id. New York 8.73 — Per versamento telegrafico New York 8.75 mezzo.

LONDRA — Cheque su Italia 41.75.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 42.85.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.25 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 tre ottavi — Cambio su Berlino 92 un ottavo.

Il corso ufficiale dell'oro

Roma, 1

Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro ed il Ministero del tesoro comunicano che il corso ufficiale dell'oro, agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio e dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 28 febbraio 1916 N. 224, determinato il giorno 31 marzo 1918 da valere dal giorno 1, al giorno 7 aprile 1918 è di lire 164.69.

ULTIMA ORA

La visita del Re Giorgio al fronte britannico

Londra, 1

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti britannici telegrafa in data 31 marzo una descrizione della visita fatta dal Re Giorgio al fronte britannico, durante la quale il Re disse di aver passato molto bene cinquanta ore in Francia. In questo tempo il Re circolò liberamente tra le truppe che presero parte alla resistenza contro i primi colpi di maglio dell'offensiva tedesca. Il Re desiderava particolarmente che la sua visita fosse, per quanto era possibile, senza lustro e senza cerimonia e a questo scopo rifiutò che si stabilisse il programma per non ostacolare i grandi avvenimenti militari in corso. Il Re voleva felicitare i soldati in buona salute e incoraggiare i mutilati e mai una missione reale fu più ammirevolmente compiuta.

Il Re giunse giovedì, accompagnato soltanto da due suoi valletti e da un suo domestico. Dopo una semplice colazione fece un giro in automobile attraversando varie città, discendendo spesso, parlando con gli ufficiali e con i soldati dei distaccamenti in riposo lungo la strada ed ascoltando i racconti delle loro avventure.

Venerdì mattina il Re si recò al gran quartiere generale del maresciallo Haig ove ricevette gli ultimi rapporti. Poscia visitò i distaccamenti del servizio di aviazione e fece un viaggio analogo a quello di giovedì. Egli passò di nuovo molto tempo con le truppe in riposo lungo la strada conversando liberamente coi soldati, dando loro le ultime notizie sulla situazione e ascoltando i loro commoventi racconti.

Dovunque il Re ebbe il più entusiastico ricevimento da parte delle truppe, per le quali la visita fu una completa sorpresa, ma dovunque si procedeva a un qualsiasi lavoro e le truppe erano in movimento, il Re non permise alcuna sosta. Il Sovrano si recò in due aerodromi: in uno di essi ispezionò una sezione americana felicitandola per la sua bella tenuta. Sabato scorso il Re si recò a visitare di nuovo alcune unità dell'esercito come giovedì, pronunciando parole di ammirazione e di incoraggiamento per la parte presa nella resistenza contro gli attacchi tedeschi. Ovunque il Sovrano fu caldamente acclamato. Dopo la colazione cominciò il suo viaggio di ritorno.

L'interessamento degli Stati Uniti alla grande battaglia

New York, 1

La stampa di New York continua ad occuparsi diffusamente dell'offensiva tedesca in Francia. Ecco alcuni fra i commenti più notevoli:

Il *New York Evening Mail* scrive:

«Non si può più dubitare che scopo precipuo dell'offensiva è di dar prova di una forza e di una superiorità militare così schiacciante da convincere i popoli dell'Intesa dell'inutilità di continuare più oltre nella lotta. Ma questo piano è andato miseramente fallito fin dal principio. Nè la Gran Bretagna nè la Francia si sognano di abbandonare il conflitto, dalla conclusione vittoriosa del quale dipende la loro stessa esistenza».

Il *New York Morning World* dice:

«Il messaggio del Presidente Wilson al Generale Haig è la vera espressione del sentimento americano. Non vi è alcuna ragione per abbandonarsi al pessimismo o agli allarmi isterici. Si tratta di uno dei molti momenti critici. L'esito finale dipende dagli Alleati, e come essi non sono venuti meno ai loro doveri nel passato, così non mancheranno ora, malgrado la ferocia e l'intensità dell'offensiva tedesca. In tutte le loro precedenti offensive sul fronte occidentale i tedeschi sono stati sempre respinti e gli eserciti alleati sono ben preparati anche questa volta a rigettare indietro le masse attaccanti. Le truppe inglesi si battono con ostinata tenacia quella tenacia che costituisce la più gloriosa tradizione dell'esercito britannico».

Il *New York Evening World* rileva: «Gli inglesi erano informati dell'imminente offensiva tedesca e delle truppe che venivano concentrate per l'attacco. Per conseguenza hanno studiato, anche prima che l'attacco si effettuasse, un piano per respingerlo in modo che riuscisse il più costoso possibile al nemico. Mentre le riserve inglesi rimangono intatte i tedeschi sono costretti a spingere avanti divisioni dopo divisioni, accumulando migliaia di morti e di feriti solamente per mantenere ad ogni costo l'impeto iniziale dell'attacco. La guerra moderna specie sul fronte occidentale ha dimostrato che la resistenza ostinata contro attacchi in massa non risulta che una uguale carneficina da ambedue le parti, con cambiamenti insignificanti e di nessun valore strategico lungo la linea di combattimento. I tedeschi stanno perdendo quindici o venti volte più del loro guadagni.

La cooperazione degli Stati Uniti

New York, 1

Il Governo fa ogni possibile sforzo e spera di poter mandare entro quest'anno un milione e più di soldati in Europa. La questione dei trasporti rimane la questione capitale. L'appello di Lloyd George avrà un potente effetto sul pubblico. Tale appello, chiedente il rapido invio dei rinforzi americani, fu pubblicato a New York ed è considerato esso stesso come un appello al popolo.

La visita di Poincarè ad Amiens

Parigi, 1

Il Presidente Poincarè, accompagnato dai ministri Leblon e Davre, si è recato ieri ad Amiens e nei comuni circostanti per rendersi conto del modo in cui viene operato lo sgombro della zona delle operazioni militari. Si è intrattenuto con un gran numero di emigrati, cui ha diretto parole di conforto e che ha felicitato per la loro calma, la loro fiducia, per il loro spirito di risoluzione patriottica ed ha pure visitato le truppe operanti nelle regioni di Montdidier, ammirandone la condotta e il magnifico slancio.

La festa di Pasqua a Parigi

Parigi, 1

La festa di Pasqua fu celebrata ieri in tutte le chiese della regione Parigina da una folla raccolta. Furono prese misure di precauzione per evitare una nuova catastrofe. Grande folla di fedeli assistè alle grandi messe, ma nel pomeriggio ai primi colpi di cannone il celebrante dette la benedizione ai fedeli che furono invitati ad essere prudenti.

Una vera ecatombe per i tedeschi

Parigi, 1

Le corrispondenze dal fronte sono unanimi nel constatare che la battaglia costituisce una vera ecatombe per i tedeschi che combattono a colpi di uomini. I feriti francesi sono impressionati per il massacro dei nemici. Narrano che dovettero camminare letteralmente sui cadaveri. Tutte le notizie segnalano che il nemico, preoccupandosi sopratutto di far presto, non fece seguire sempre le truppe dal materiale pesante. In molti settori la sua fanteria combatte senza protezione di artiglieria. L'aviazione francese fece gloriosamente la parte sua. Essa effettuò un'azione audacemente efficace, mitragliando convogli e concentramenti a meno di 50 metri di altezza.

Il caldo telegramma del Presidente Wilson a Foch, nel quale Wilson dichiara di considerare la sua nomina a comandante unico come il più lieto auspicio del successo finale, ha cagionato la più favorevole impressione a Parigi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 1

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sulle alture all'ovest dell'Ancre superiore respingemmo contrattacchi inglesi. Fra la Somme e l'Oise riportammo, attaccando, dei nuovi successi. Dalle due parti del ruscello Luce superammo le linee inglesi più avanzate rafforzate da reggimenti francesi e prendemmo nella valle i villaggi di Aubercourt Hangard e Demuin. Respingemmo il nemico malgrado violentissimi contrattacchi su Moreuil e Noyon. Attaccammo un corpo d'armata francese di recente condotto innanzi mentre si recava alle sue posizioni a nord di Montdidier, respingemmo il nemico oltre l'Avre e prendemmo le alture situate sulla riva occidentale. Contrattacchi francesi ripetuti parecchie volte ad ovest di Montdidier che partivano da Fontaine e che erano diretti contro Mesnil che occupiamo fallirono. Fontaine fu preso a sera. Mesnil fu tenuto con un ostinato combattimento. Le truppe avvanzate da Montdidier fino a Noyon respinsero il nemico nelle sue trincee appena costruite al di là di Assaut Villers, di Rollet e di Hainvillier, nonchè su Thiescourt e Ville.

Forti contrattacchi francesi non riuscirono neppure in questo punto. Il forte di Renaud che domina l'Oise a sud-ovest di Noyon è stato preso. Nulla di nuovo negli altri fronti.

Le spiegazioni della stampa tedesca al rallentamento delle operazioni

Zurigo, 1

I giornali tedeschi ed austriaci cercano di spiegare il rallentamento delle operazioni sul fronte occidentale, con la necessità per i tedeschi di prepararsi ai contrattacchi. La *Vossische Zeitung* rileva un continuo aumento della resistenza franco-inglese. La *Neue Freie Presse* dice che i tedeschi frenano la loro marcia dovendo prepararsi alla controffensiva dell'Intesa. L'esercito francese è certo intatto. Sinora impegnò al massimo 6 divisioni, con appoggio di truppe americane. Il culmine della battaglia si avvicina.

838 aereoplani tedeschi abbattuti in un mese

Londra, 1

Il «Times» dice che il numero degli aeroplani abbattuti durante il mese di marzo su tutti i fronti di combattimento è di 1059. Gli Alleati ne avrebbero abbattuti 838 ed i tedeschi 221. La maggior parte di questi apparecchi sono stati distrutti sul fronte occidentale. Questa cifra supera tutte le precedenti statistiche ufficiali in fatto di perdite aeree.

La politica estera del Portogallo rimane immutata

Lisbona, 1

In una nota ufficiosa la presidenza della repubblica dichiara che la politica internazionale della repubblica è stata e continuerà ad essere di intera, leale e devota collaborazione cogli alleati contro il nemico comune, politica che giudica come l'unica veramente patriottica e in accordo con i principi del diritto, della giustizia e della libertà e aggiunge che, ordinando ora la convocazione dei collegi elettorali, ha concesso tutte le garanzie perchè i cittadini usino del loro diritto di voto autorizzando tutti i mezzi legittimi di propaganda ed ha pure rimesso in libertà tutti gli arrestati politici per i quali non è stato iniziato procedimento giudiziario.

Lo scambio dei prigionieri di guerra tra la Romenia e gli Imperi centrali

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

Il maresciallo Mackensen telegrafa che il 23 marzo è stato stipulato un trattato per lo scambio dei prigionieri di guerra fra la Rumenia e le Potenze centrali. Il Governo rumeno libera i prigionieri tedeschi il 29 e il 30. Essi rimarranno per un periodo di 23 giorni in un campo di quarantena a Bucarest.

Venerdì sera al Ministero degli esteri il sottosegretario Van Bussche e l'inviato straordinario Petroff scambiarono le ratifiche della pace di Brest Litowsk.

Il nuovo sistema di annessioni accettato dai progressisti tedeschi

Zurigo, 1

Si ha da Berlino: Il deputato progressista Mueller Meiningen ha pubblicato un opuscolo dal titolo: «Il Reichstag e la mozione per la pace». Secondo la «Vossische Zeitung» l'autore polemizza contro la politica annessionista propugnata dal partito patriottico, ma è favorevole a conquiste mediante accordi come è avvenuto in Oriente. Egli dice che la mozione votata il 19 luglio 1917 dal Reichstag era necessaria, data la situazione allora esistente; ma oggi non lo è più. Egli rileva come, prima di presentare tale mozione, la commissione dei partiti della maggioranza constatò essere senz'altro leciti acquisti territoriali in oriente e in occidente mediante accordi.

Gli ambasciatori alleati in Russia

Mosca, 1

Ieri sera sono arrivati dalla Finlandia a Pietrogrado gli ambasciatori di Francia Nulens, d'Italia Della Torretta e il ministro di Serbia Spalaikovic e sono partiti per Vologda.

Il ritrovo dei soldati profughi inaugurato a Roma

Roma, 1

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione del ritrovo dei soldati profughi istituito per concorde iniziativa dell'alto Commissariato pei profughi e del fascio nazionale femminile presieduto dalla duchessa Oropesa. Intervennero le autorità civili e militari. L'on. Luzzatti, indisposto, inviò il seguente telegramma: «Ai soldati profughi. Le condizioni della mia salute mi tolgono la gioia spirituale di assistere all'inaugurazione del provvido istituto al quale contribuì il nostro commissariato. Mirabili questi soldati profughi, due volte desiderosi della vittoria, pronti a raddoppiare i sacrifici per conseguirla, perchè con la completa liberazione della patria torneranno a rivedere le dolci case. Auguro che la delicata ospitalità col ritrovo oggi inaugurato ne attenui le ansie e i dolori e al grido redentore di Viva l'Italia si faccia più bello e terribile l'impeto per cacciare lo straniero contaminante le loro valli natie. Con questa fede sicura li saluta Luigi Luzzatti.»

Il telegramma dell'on. Luzzatti fu vivamente applaudito. Poscia il deputato Girardini, alto commissario aggiunto dei profughi, pronunciò fra unanimi approvazioni il discorso inaugurale. Spiegò le ragioni che spinsero le gentildonne organizzatrici del ritrovo a farlo inaugurare da un profugo. Dimostra come il riposo non sia per i soldati un rifugio di terrori non provati e sconosciuti ma una salda preparazione. Il rifugio è la casa dei forti, dove essi si preparano a compiere più innanzi per raggiungere con inusitati cimenti la vittoria, la gloria e l'onore. Ricorda le battaglie dell'esercito italiano, battaglie vinte con tutti gli eroismi e le glorie di tre anni di guerra che una sventura, sia pure tremenda, non può nè offuscare nè cancellare.

L'oratore soggiunge: Ma non giova dimenticare, bisogna vendicare. Noi dobbiamo vendicare gli impiccati di Belluno, i maltrattamenti dei barbari che rapiscono tutto quello che abbiamo, dobbiamo vendicare i prigionieri che lo straniero martorizza. I giovani fiorenti che passarono al nemico sono ridotti tisici e consunti come cadaveri. Non possiamo permettere che la selva di croci sulle tombe dei nostri resti al nemico. Verrà la vittoria. Allora si ripopoleranno le nostre case, rifaremo un'altra volta fiorire le nostre campagne e le nostre industrie e se oggi abbiamo la nostalgia dei paesi abbandonati domani avremo la nostalgia di questa Roma che ci ha accolti, di questa Roma che è di tutti perchè è la culla ed il focolare di ogni sentimento di umanità.

Per l'approvvigionamento della popolazione fluttuante

Roma, 1

Le norme in vigore per il rifornimento della popolazione fluttuante prescrivono che coloro i quali sono costretti a recarsi per breve soggiorno in comuni diversi da quello di residenza debbono munirsi di un certificato del Sindaco del Comune di provenienza mediante il quale possono ritirare nel comune di destinazione una speciale tessera provvisoria per prelevare i generi razionati. Essendo pervenute in questo tempo al commissariato dei consumi numerose lagnanze contro tale sistema che rende estremamente difficile l'approvvigionamento di coloro che o per ignoranza delle disposizioni o per mancanza del tempo necessario non si sono provveduti del detto certificato, il commissariato ha stabilito di ammettere che la tessera provvisoria possa essere rilasciata anche a chi è fornito di passaporto, di licenza di porto d'arma, libretto ferroviario, libretto postale e di altre carte di riconoscimento rilasciate da autorità amministrative purchè vi risulti quale sia la residenza abituale del titolare. Allo scopo poi di concedere ai forestieri un congruo tempo per ritirare la tessera, il commissariato, sanzionando la pratica già invalsa in alcuni grandi centri, ha stabilito che gli esercenti di spacci pubblici debbono per non più di due giorni oltre quello dell'arrivo fornirli di generi razionati, purchè comprovino, mediante i suindicati documenti, la loro identità.

Agli esercenti però è fatto obbligo di tenere nota dei forestieri così approvvigionati in un registro nel quale il forestiere deve apporre la sua firma ed indicare il comune di residenza, il giorno dell'arrivo e alloggio del luogo.

La conferenza socialista interalleata

Roma, 31

In questi giorni doveva partire per l'America una delegazione di socialisti dei paesi alleati per intervenire con i socialisti americani a una conferenza interalleata, ma essendo stato annunciato imminente l'arrivo di una delegazione americana, la partenza è stata sospesa. L'Unione socialista italiana aveva inviato quale rappresentante Attilio Susi, il quale, giunto a Parigi e informato della sospensione della partenza, ha fatto ritorno a Roma.

La delegazione americana è composta di nove membri rappresentanti le maggiori federazioni operaie. Arriveranno tra giorni a Londra. Prenderanno parte al convegno Henderson, Mac Donald e Huisman; per l'Italia, oltre il Susi, interverranno altri delegati.

La delegazione Americana dopo il convegno verrà in Italia.

Contro il rincaro della carne

Roma, 1

L'on. Baccelli ha interrogato il ministro dell'interno sull'esorbitante rincaro della carne, dovuto in gran parte all'avidità degli speculatori esponendo la necessità di procedere alle requisizioni per frenare tali eccessi.

Sull'affondamento nel Mediterraneo di un vapore argentino

Buenos Ayres, 1

Il ministro della marina ha fatto esaminare pezzi di rame provenienti evidentemente da un siluro trovati a bordo del vapore argentino «Ministro Iriondo», affondato nel Mediterraneo per stabilire la base della protesta da inviare alla Germania. Se l'inchiesta confermerà che si tratta effettivamente di pezzi di un siluro, sarà così dimostrato che la Germania non ha mantenuto la promessa di non affondar più navi argentine ed allora dovrebbe verificarsi una rottura diplomatica.

Sei grandi filande tedesche sequestrate dagli Stati Uniti

Washington, 31

Il commissario per i beni nemici ha sequestrato sei grandi filande tedesche nel New Jersey di un valore superiore ai 70 milioni di dollari. I profitti di queste filande durante la guerra saranno devoluti al tesoro che li investirà in buoni di libertà.

Ministri abissini destituiti per prevaricazione

Parigi, 1

Si ha dal Cairo che i capi militari dell'Abissinia hanno ottenuto il 26 corrente la destituzione di parecchi ministri accusati di prevaricazione. Tutto si è svolto nella più grande calma. I ministri saranno probabilmente esiliati e i loro beni confiscati. I capi di tale movimento reclamano che l'imperatrice ed il ministro della guerra esercitino effettivamente il potere.

L'ex Re Costantino processato

Londra, 1

L'Agenzia Reuter ha da Atene:

In seguito a richiesta del procuratore del Re, il Consiglio di guerra ha ordinato un procedimento per reato criminale contro l'ex Re Costantino.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28,500,000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 28 Febbraio 1918.

ATTIVO	L.	c.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione L.	97.297.401	62
Cassa Cedole e Valute »	834.261	39
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro »	1,151.818.757	75
Effetti all'incasso »	56.457.591	87
Riporti »	168.957.222	05
Valori di proprietà »	58.974.934	07
Anticipazioni sopra effetti pubblici »	7.300.021	40
Corrispondenti - Saldi debitori »	783.397.366	53
Debitori per accettazioni »	60,533,338	20
Debitori diversi »	19.301.117	18
Partecipazioni diverse »	16.458.485	90
Partecipazioni in Imprese Bancarie »	12.751.949	65
Beni stabili »	18.678.307	59
Mobilio ed impianti diversi »	1	—
Debitori per Avalli »	106,110.351	48
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale »	14,333,500	—
Titoli in deposito: a garanzia operazioni »	96.292.390	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio »	4.213.622	—
Titoli in deposito: libera custodia »	1,902,654.926	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »	3,373.340	98
L.	4 579,738 886	66

PASSIVO	L.	c.
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario »	31,200,000	—
Fondo di riserva straordinario »	28,500,000	—
Fondo previdenza pel personale »	16.073,974	57
Dividendi in corso ed arretrati »	840.485	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi »	357,136,871	83
Corrispondenti - Saldi creditori »	1.583.398.730	45
Cedenti effetti per l'incasso »	77,036,527	12
Creditori diversi »	72.719.006	04
Accettazioni commerciali »	60.533.338	20
Assegni in circolazione »	59.593.762	87
Creditori per Avalli »	106,110.351	48
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni »	96.292,390	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio »	4,213 622	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia »	1,902.654,926	—
Avanzo Utili Esercizio 1916 »	797,872	83
Utili netti dell'Esercizio 1917 »	20.263.087	48
Utili lordi dell'Esercizio corrente »	6,374.143	76
L.	4,579.738.886	66

I SINDACI
Rag. A. Olivieri
Prof. Rag. G. Beta - Rag. G. Sacchi
Prof. Rag. D. Venegoni

LA DIREZIONE
G. Toeplitz — P. Fenoglio

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 91 — Mercoledì 3 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — ... alla Italia, arretrato Cent. 15.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Dall'intervento alla pace separata della Romania

Roma, 2

(**L. A.**) — Il destino della Romania è segnato; ma non è questa una ragione per la quale bisogna disinteressarsi della questione romena — sopratutto della «funzione della Romania» nella penisola Balcanica.

La disgraziata Romania occupa tuttora nel nostro spirito il posto luminoso che si assegna al sacrifizio e all'eroismo per una grande causa umana e civile, e sarebbe ingiustizia crudele e cecità politica inqualificabile disinteressarsi della nobile nazione latina sulle rive del Danubio sol perchè la sua guerra fu compromessa dalla defezione russa. Bisogna, adunque, divulgare questa necessità nel nostro mondo politico e giornalistico, e bisognerebbe ravvivare nelle più nobili coscienze russe, nutrite di cultura occidentale il gran debito contratto dalle democrazie di Russia verso la eroica e infelice nazione romena.

Abbiamo voluto domandare alla competenza specifica di un valoroso collega in giornalismo, Benedetto De Luca, notizie diffuse e precise sui «problemi romeni», e siamo lieti di registrarne le risposte chiare ed esaurienti.

Il De Luca, per essere stato parecchi lustri in Romania, per avere sposato una romena, per la conoscenza precisa e sicura della lingua, della geografia e della economia della nazione moldava, può essere considerato un «italo-romeno». Egli insegnava alla scuola superiore di commercio di Bucarest, era direttore dell'agenzia telegrafica italiana e presidente dell'associazione dei giornalisti stranieri. Per molti anni il De Luca fu anche corrispondente balcanico del «Corriere della Sera». Per queste sue cariche e per l'amore di studioso che Benedetto De Luca porta alla sua patria d'elezione, era persona meglio indicata a svolgere al nostro pubblico l'interessante «tema romeno».

Dapprima abbiamo domandato al nostro collega:

— «Quando la Romania intervenne in guerra a fianco della nostra alleanza era preparata militarmente? Se, come generalmente si crede in occidente, la Romania non era abbastanza preparata dal punto di vista militare, perchè intervenne?»

— «Fin da quando il Governo francese lasciava Parigi per trasferirsi a Bordeaux, gli Alleati cominciarono a rivolgere gli occhi e le speranze verso i latini del Danubio; le speranze e, insieme, le parole allettatrici.

Il popolo romeno, nel 1914 come già nel 1870, parteggiava, nella sua enorme maggioranza, per la Francia contro la Germania, a Bucarest la dichiarazione di aspettativa armata (leggi: neutralità) uscita dal Consiglio della Corona di Sinaia fu appresa con un respiro di sollievo. In nessuno dei paesi neutrali d'allora la minaccia tedesca su Parigi aveva tanto angosciato l'opinione pubblica, e la vittoria della Marna l'aveva tanto esaltata, come in Romania. La stampa bucarestese, quasi unanime, fin dallo scorcio del 1914, si era pronunciata per la lotta a fianco dell'Intesa. Le dimostrazioni popolari a favore degli alleati si susseguivano frequenti, calorose, eloquenti. Si aspettava con impazienza l'entrata in azione dell'Italia, perchè la Romania ne seguisse l'esempio. Ma l'Italia dichiara la guerra all'Austria-Ungheria e la Romania non si muove; non si muove quando Leopoli cade nelle mani dei russi e l'esercito di Francesco Giuseppe sembra irreparabilmente disfatto: non si muove nè meno allorchè gli Imperi Centrali, preparando coi bulgari sornioni e versipelli, lo schiacciamento della Serbia, minacciano di accerchiare da tre parti la Romania. A tutte le insistenze dall'interno e dal di fuori, Bratianu rispondeva, invariabilmente: «E' troppo presto». La sua formula era: «L'Intesa ci abbia, quale siamo, come una riserva strategica, chè entrerà in campo al momento opportuno: questo momento non è giunto ancora. Siamo un piccolo popolo per questa lotta di giganti; siamo mediocremente e insufficientemente provvisti; non possiamo durare e un troppo lungo sforzo. Ci moveremo quando si tratterà di facilitarvi ed affrettarvi la vittoria».

«La formula rispondeva a realtà e a verità. Il principio del «minimo sforzo», di cui per tanto tempo abbiamo fatto un addebito alla Romania, che pareva l'avesse adottato, era l'unico che logicamente ed onestamente si confacesse al fatto dei «minimi mezzi»; o, se volete, dei mezzi limitati, onde disponeva il paese.

«La verità è che la Romania non era militarmente preparata alla guerra, e che, nei primi due anni della conflagrazione, tra per la lontananza dai gran di centri industriali dell'occidente, le difficoltà delle comunicazioni coi paesi dell'Intesa, e, infine, la sua scarsa e insufficiente dotazione di fabbriche adatte alla produzione di arnesi da guerra, tale preparazione tecnica rimase pressochè stazionaria. Fino allo scoppio della guerra europea, la Romania era stata, anche pei suoi armamenti, tributaria esclusivamente delle officine tedesche. Insorto il conflitto, la Germania sospese qualsiasi invio di armi e munizioni tuttochè precedentemente commesse dalla Romania.

«E' perfettamente inutile fare, qui, il processo all'imprevidenza del Governo romeno. Limitiamoci ad osservare che, a riparare a tale inconveniente, soccorse stracco e tardo l'aiuto dell'Intesa. Per lungo tempo i rapporti tra i Governi interalleati e quello di Bucarest illanguidirono strascicandosi nell'ambito di questo circolo vizioso: la Romania chiedeva armi e munizioni alla Intesa per perfezionare la sua macchina bellica; l'Intesa rispondeva: «impegnatevi con noi e ve ne daremo», la Romania rimbeccava: «armatemi prima e poi mi schiererò apertamente al vostro fianco». L'Intesa, a ragione o a torto, più a torto che a ragione, diffidava della Romania. La Romania, premuta dalle continue ed aperte minaccie di Berlino e di Vienna, temeva, legandosi anzi tempo coll'Intesa, di essere attaccata, così isolata com'era, e impreparata, dagli Imperi Centrali, e di fare la fine della Serbia. Non dimenticate che i Russi erano stati ricacciati dalla Galizia ed avevano compiuta la loro famoso ritirata strategica, abbandonando la Bucovina e la Polonia. La Romania era così completamente isolata e abbandonata alle sue forze.

«Commissioni militari romene inviate in Francia, Inghilterra, Italia e America lavoravano, intanto a completare l'armamento, il munizionamento e lo equipaggiamento di un esercito in operazione il quale saliva, secondo il piano di mobilitazione stabilito nel 1914-1915, a oltre mezzo milione di uomini, composto di 15 divisioni e di due divisioni di cavalleria. Tali divisioni attive peraltro avevano pressochè l'efficienza di un corpo di armata (20 battaglioni, 62 mila uomini). Le divisioni di riserva (11-15) erano alquanto ridotte, con stando di 12 battaglioni

«E' doveroso rammentare che se la preparazione tecnica, in materia di artiglierie e di altre macchine da guerra, era al di sotto di ogni esigenza, per converso ammirabile si rivelò, all'atto della mobilitazione, l'organamento militare nel suo insieme. La Romania ha dato, infatti, circa 600 mila uomini, perfettamente preparati ed inquadrati, col loro comandi al completo, formanti 25 divisioni, oltre a circa 200 mila altri mobilitati pei vari servizi ausiliari. Se si consideri che la Romania non contava che 7 milioni di abitanti, dei quali oltre mezzo milione di stranieri, si ha che lo sforzo militare della Romania è stato, relativamente, superiore e non inferiore a quello iniziale della Germania e della Francia stessa in cui la percentuale di mobilitazione non ha sorpassato il 10 per cento della popolazione civile.

«L'offensiva Brussiloff riportando i russi alle pendici dei Carpazi, la Romania riprende animo e riattiva coi Governi occidentali i negoziati d'intervento. Rassicurata, l'Intesa consente, anzi sollecita, il trasporto di armi e munizioni destinate alla Romania. Ma le comunicazioni sono lunghe e tarde. Non rimanevano aperte che la via di Arcangelo e quella di Vladivostok. E verso questi porti dell'estremo nord e dell'estremo oriente fanno rotta o sono per salpare, alla fine di giugno del 1917, navi cariche di ordigni bellici inviati alla Romania. Come e quando tale suppellettile di guerra giungesse a destinazione, è facile immaginare quando si pensi al disservizio regolamentare delle ferrovie russe e alla mala voglia delle autorità ad esse preposte, sicchè armi e munizioni restarono più mesi ad arrugginarsi tra il fango e le nevi delle stazioni di quel vasto impero, e fu mestieri, anzi, inviarvi speciali commissioni per radunarle.

«Comunque, la partenza di dette navi cariche di armi (una ne venne affondata dal nemico) fornì alla Francia la occasione di far intendere a Bucarest che il «vagheggiato momento» tanto favorevole alla cooperazione romena fosse proprio quello.

Il 6 luglio, Sazonoff fa sapere a Bratianu che il primo treno di munizioni è partito per la Romania; ma che altri non ne partiranno se prima il Governo di Bucarest non si sia impegnato.

«In conclusione, e risparmiando i particolari per bisogno di brevità, allorchè la Romania entrò in guerra il suo esercito disponeva di munizioni per due mesi di campagna, secondo altri tecnici per tre. Le grosse artiglierie mancavano e i servizi aerei erano allo stato incipiente. Quale macchinario di distruzione abbiano opposto agli austro-tedeschi a tale deficiente corazza bellica, tutti sanno. Ricorderò le parole di un soldato, zingaro, che ci riferiva, a Bucarest, l'attuale ministro degli esteri e negoziatore di pace coi tedeschi, Costica Arion. Visitando questi un ospedale da guerra, chiedeva, scherzosamente, al lo zingaro ferito perchè mai si fosse lasciato battere; e lo zingaro di rimando: «*Aòleo! dacă ai sci, cuccane, ce de scule au nemţie!*» (Ah! se sapeste, signore, quali e quanti *strumenti* hanno i tedeschi!)

Abbiamo, quindi, domandato:

— La scelta del momento per intervenire fu fatta dalla Romania d'accordo con la Russia e gli Alleati occidentali ovvero fu fatta soltanto dalla Romania e in contrasto con la volontà della Russia e degli alleati? Quali sono, a suo modo di vedere le responsabilità della Russia e degli alleati nella scelta del momento più indicato per l'intervento romeno?

— Considerando che i russi erano sui Carpazi, che l'Intesa avrebbe dato opera ad offensive combinate e continue; che l'esercito bulgaro dovesse ritenersi come immobilizzato; che la Transilvania era aperta — l'Intesa opinò che l'ora volgesse propizia per l'intervento romeno. L'ora, invero, se non ideale, era abbastanza favorita. Peccato che molti dei presupposti concepiti o sperati o fatti sperare dall'Intesa, non si siano, poi, avverati o siano venuti a mancare! Si deve alla prospettiva di tali promesse e promesse, ravvalorata da un errore personale, di valutazione nel calcolo delle restanti riserve degli Imperi Centrali, se Bratianu fin allora sì prudente, si lasciasse andare ad aderire alla richiesta degli Alleati.

— *Vous les ramasserez à la cuillère!* — diceva un diplomatico russo ad un diplomatico romeno, alludendo ai soldati austro-ungarici infranti e dispersi dopo il colpo di maciulla assestato dal Brussiloff.

Stabilire, a questo punto, le responsabilità degli Alleati e della Russia, è bisogna che richiederebbe troppo lungo discorso. Si può dire che torto dell'Intesa sia stato quello di lasciarsi guidare meno da considerazioni obiettive e di interesse comune, che da considerazioni subiettive e d'interessi contingenti; come se una Romania sconfitta non dovesse rappresentar, poi, inevitabilmente, una altra palla di piombo legata ai piedi della Quadruplice.

L'omaggio degli Stati Uniti al popolo italiano

Roma, 2

Il segretario per la guerra americano. Mr. Newton Bacher, giunto oggi in Roma, insieme con l'ambasciatore americano Mr. Thomas Nelson Page, dopo aver visitato il fronte italiano, ha fatto la presente dichiarazione:

«Il Governo e il popolo degli Stati Uniti stanno combattendo come combattono il governo ed il popolo italiano per la libertà del mondo. Sono lieto di avere questa occasione, sebbene limitata dal tempo, per recare il saluto degli americani all'Italia, al suo esercito ed al suo popolo, esprimendo tutta l'ammirazione che noi sentiamo per le magnifiche gesta del primo e per lo spirito indomito del secondo. E' per noi argomento di orgoglio e di fiducia poter annoverare l'Italia fra le nazioni legate in alleanza per salvare la civiltà dalla distruzione».

La Croce Rossa americana per le famiglie dei combattenti

Roma, 2

Ieri il Presidente del consiglio dei ministri on. Orlando ha ricevuto il tenente colonnello R. Perkine ed il maggiore Aldrich eminenti capi della missione della Croce Rossa Americana in Italia, accompagnati dal tenente colonnello prof. Apolloni, i quali gli hanno sottomesso un piano di straordinarie provvidenze da esplicarsi in tutte le provincie del Regno a favore delle famiglie dei combattenti ad integrazione delle opere già stabilite tanto dalla Croce Rossa stessa quanto dalle nostre istituzioni di assistenza civile.

Il Presidente del consiglio ha accolto col grato animo e col più fervido plauso la generosa offerta che gli Stati Uniti porgono in questo momento all'Italia riaffermando la loro solidarietà anche nel campo dell'assistenza civile che la guerra impone, ed ha assicurato i due distinti ufficiali che il popolo italiano saprà degnamente apprezzare la nobiltà dell'atto della loro grande nazione. Ha inoltre dichiarato che avrebbe subito richiamato, come poi ha fatto, l'attenzione dei prefetti del Regno sulle iniziative della Croce Rossa Americana, invitandoli a dare al benemerito istituto tutta la loro cordiale collaborazione.

La Grecia nega l'assegno all'ex Re Costantino

Atene, 2

La relazione della Commissione del bilancio relativamente all'assegno all'ex Re dice:

Lo Stato ellenico non esiterebbe ad accordare al Re dimissionario i mezzi necessari per un mantenimento il più decoroso possibile fuori della Grecia. Ma si impone la questione di sapere se il Re decaduto meriti quest'atto di generosità della nazione. Non è un segreto per nessuno che il Re dimissionario non ha sinceramente mantenuto gli impegni che assunse abbandonando il Trono. Egli ha trasformato la sua casa a Zurigo in focolare di reazione antinazionale e in un centro di intrighi contro gli interessi più vitali dell'ellenismo, allo scopo di far volgere a discapito del paese la lotta da esso iniziata. La commissione giudica che anche nel caso in cui gli impegni internazionali stabilissero la concessione dell'assegno i nostri grandi alleati che sono al corrente delle mene di Zurigo vorranno sciogliere la Grecia da questo impegno favorevole al Re dimissionario che non cessa di complottare contro il paese.

Il bollettino italiano

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Aprile.

Attività di nostre pattuglie con cattura di qualche prigioniero in regione Tonale ed in Vallarsa. Nelle Giudicarie e ad est del Ponte della Priula nuclei nemici vennero fugati a fucilate.

Su tutta la fronte l'azione delle opposte artiglierie fu assai moderata ed il maltempo non consentì agli aviatori di compiere alcuna operazione.

DIAZ

La terza Pasqua di guerra fra le truppe della III Armata

Zona di guerra, 1 aprile

Ieri la terza Armata festeggiò in un campo sul Piave la sua terza Pasqua di guerra con una solenne cerimonia alla quale intervenne il Duca d'Aosta.

Davanti alle rappresentanze di tutti i corpi e reparti dell'Armata il Duca pronunziò il seguente discorso:

«Miei soldati!

In questo augurale mattino vi ho qui riuniti o miei bravi soldati che rappresentate la forza, la devozione, il patriottismo dei combattenti, perchè sento oggi il bisogno vivissimo di trovarmi vicino a voi che quotidianamente date alla Patria il braccio, il sangue, la speranza.

«Non l'atto eroico di un istante di entusiasmo io vengo — nella terza Pasqua di guerra — ad esaltare, ma la tenacia che dall'inizio della campagna affronta serenamente sacrifici, pericoli e disagi, seguendo sempre la sua bandiera con costanza, con amore con fede — sublime espressione del popolo italiano che impavido lotta per la libertà e per la liberazione dei fratelli oppressi.

«Io che conosco intimamente i sentimenti, le aspirazioni, i palpiti delle vostre anime semplici, io che amo trattenermi con voi perchè apprezzo quali siano i sacrifici quotidiani che tutti voi compite per la patria diletta — sacrifici che dalla rinunzia alle cose più care vanno fino alla grande, alla suprema rinunzia, quella della vita — io vi dico, o miei prodi figliuoli, che nessun tributo di riconoscenza sarà mai sufficiente a compensare quanto in quasi tre anni di guerra siete andati compiendo con l'unico miraggio della fortuna, della grandezza, della libertà d'Italia!

«Soldati della terza Armata! Alcuni ufficiali d'Inghilterra e d'America riceveranno stamane la medaglia al valore. Ed io sono lieto di premiare oggi davanti a voi, i prodi rappresentanti di quei popoli che, liberi come voi, insofferenti come voi della servitù, hanno voluto prendere parte alla lotta suprema per la causa della libertà. «Morire è bello nelle prime file cadendo, all'uomo valoroso per la Patria sua pugnando», cantò Tirteo; ed i suoi versi che 26 secoli or sono sui piani e sui monti di Laconia esortarono alla speranza e alla vittoria il popolo spartano sembrano ancora oggi ripercuotersi nel profondo del nostro cuore oppresso dalla visione della Patria, invasa. Ma io oggi a voi, miei fieri soldati che sulle trincee insanguinate dai vostri Eroi caduti, sopportaste con resistenza spartana i rigori di tre inverni, non vengo a recare l'eccitamento della mia parola, chè non ne avete bisogno: io sono qui — nella Pasqua di sangue — per leggervi negli occhi lo sguardo fiero di chi è deciso a lottare strenuamente contro l'oppressore, di chi è risoluto a morire piuttosto che vivere servo. «O morte o libertà», gridarono i primi martiri dell'epopea nazionale: e noi che della libertà abbiamo goduto tutta l'ideale bellezza, ripetiamo il loro grido, noi che abbiamo il dovere supremo di lasciare ai nostri figli adolescenti — alla nuova primavera italica che corre alle bandiere per dividere coi fratelli e coi padri l'onore della battaglia — un'Italia libera, un nome onorato, un fulgido avvenire!»

Il Duca consegnò quindi la medaglie d'argento al valore al generale inglese Radcliffe, al generale Dal Prà, al maggiore Lowel, ai capitani Carrolton e Blakiston americani, al sergente Cappelli, al capitano medico Decio ed al capitano Nani. La medaglia per il generale inglese Radcliffe ha questa motivazione:

«Capo di una missione militare diede durante tre anni di lotta sul Carso, splendido esempio di virtù militari. In numerose ricognizioni sulle prime linee, mentre ferveva la battaglia, si mostrò soldato valoroso, freddo, degno figlio di una nobilissima nazione. — Carso-Piave 1915-1918».

Quindi le musiche suonarono gli inni alleati. Il Duca consegnò medaglie di bronzo ai carabinieri Maggio, Montone, Berino, Favini, al colonnello De Biase, al tenente Gardini, al sergente Polterio, al caporale Bizzarri.

Finita la premiazione il Duca distribuì ad ufficiali e soldati appartenenti da oltre un anno alla terza Armata, la Croce d'Armata in ismalto bianco ed argento con la corona Ducale ed il Leone di San Marco. Quindi le truppe sfilarono in parata.

Il Duca si recò poi in mezzo alla truppa. Era seguito da parecchi generali, dal prefetto di Treviso, dalle missioni militari, dall'ammiraglio Marzolo, da Gabriele d'Annunzio. Fece distribuire a tutti i soldati dei reparti presenti — fanti, bersaglieri, cavalleggeri — pacchi di regali inviati dall'ufficio per i doni ai combattenti.

Da ultimo il Duca insieme con l'on. Gasparotto, il capitano mutilato Porro ed altri membri del Comitato Nazionale per le ricompense ai combattenti dette ad ogni reparto cartelle del prestito e somme di lire 50 per un importo di lire 90 mila raccolte dal suddetto Comitato.

Mario Sobrero

I franco-inglesi progrediscono tra la Somme e Demuin
Aviatori italiani bombardano le linee tedesche

I comunicati ufficiali

Londra, 2

Il comunicato in data di ieri sera sera dice:

Giornata relativamente tranquilla sul fronte di battaglia. Gli attacchi intrapresi stamane da piccole formazioni nemiche in vicinanza di Albert furono respinti con la perdita della maggior parte dei loro effettivi. Facemmo alcuni prigionieri. A sud della Somme combattimenti locali si svolsero in vicinanza di Moreuil e di Hangard. Abbiamo guadagnato terreno in questo settore con contrattacchi coronati da successo.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Durante i combattimenti di ieri nella regione situata tra i fiumi Avre e Luce catturammo 50 prigionieri e 13 mitragliatrici Trovammo gran numero di cadaveri tedeschi su queste posizioni. Due contrattacchi nemici tentati più tardi nella giornata furono infranti dalla nostra artiglieria con forti perdite per il nemico. Una batteria tedesca in azione su questa regione fu impegnata con successo a breve distanza e ridotta al silenzio dalle nostre mitragliatrici. Una operazione locale fu da noi eseguita con pieno successo sul campo di battaglia in vicinanza di Hebuperne e ci valse la cattura di 73 prigionieri e tre mitragliatrici, Numerosi tedeschi furono uccisi in questa operazione e un contrattacco nemico effettuato nel pomeriggio fu completamente respinto.

Sul resto del fronte eseguimmo in vicinanza di Acheville e di Hollebeke colpi di mano con pieno successo, durante i quali catturammo parecchi prigionieri e uccidemmo un certo numero di nemici.

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia continua su tutto il fronte a nord di Montdidier ove l'artiglieria nemica si è mostrata particolarmente attiva. Il nemico ha pronunciato nuovi attacchi contro Grivesnes. Tutti i suoi assalti sono stati respinti con perdite elevate. Durante i combattimenti le truppe franco-inglesi sono riuscite a progredire sensibilmente fra la Somme e Demuin. — Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La notte è stata relativamente calma sul fronte dell'Oise e della Somme. La lotta di artiglieria ha assunto una certa attività su una parte del campo di battaglia. Le truppe franco-inglesi hanno fatto qualche progresso durante la notte tra la Somme e Demuin. Nella regione della trincea di Calonne e al Ban de Sapt i francesi hanno eseguito due riusciti colpi di mano che hanno valso loro prigionieri. Alle Chambrettes un tentativo tedesco contro piccoli posti francesi è fallito.

Le operazioni aeree

Londra, 2

Circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

I nostri palloni osservatori ed i nostri aeroplani furono attivi nella giornata del 31 marzo, poichè la buona visibilità permetteva ai primi di eseguire un lavoro utile in cooperazione dell'artiglieria. L'attività dei nostri aeroplani fu principalmente concentrata a sud della Somme.

Osservammo da vicino movimenti nemici in questo settore e lanciammo bombe su forti colonne di truppe nemiche e su un convoglio, attaccandoli inoltre a colpi di mitragliatrice. Vi sono stati pochissimi combattimenti aerei. Due velivoli nemici sono stati abbattuti ed un altro è stato costretto ad atterrare sbandato. Quattro nostre macchine mancano. Quattro nostri velivoli precedentemente dati come mancanti sono successivamente ritornati alle loro basi.

I voli notturni non furono possibili, eccetto che dopo la mezzanotte a causa delle nuvole basse. Da mezzanotte all'alba le nostre macchine da bombardamento lavorarono costantemente. Ventiquattro tonnellate di bombe furono lanciate sulle stazioni ferroviarie di Douai, Cambrai, di Baupaume, di Rosieres e di Thourout e sui docks di Bruges. Truppe e convogli in vicinanza di Bapaume e di Chaulnes furono pure attaccati con bombe e mitragliatrici. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Velivoli italiani partecipano alla battaglia

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri reca.

Nella giornata del 29 e del 30 la nostra aviazione, malgrado la pioggia e le nuvole distese in basso, hanno effettuato numerose uscite. Sono stati gettati 5 mila chilogrammi di esplosivi su accantonamenti e sulle stazioni nella regione di Saint Quentin, Huscard, Roye. I nostri aviatori hanno frequentemente attaccato a colpi di mitragliatrice e con bombe concentramenti nemici e ne hanno dispersi. Nove velivoli ed un pallone frenato tedesco sono stati distrutti dai nostri piloti.

Velivoli da bombardamento italiani hanno preso parte attiva alle spedizioni di questi ultimi giorni ed hanno effettuato con magnifica audacia numerosi raids nelle linee nemiche.

300 mila tedeschi fuori combattimento

Parigi, 2

Il «Matin» ritiene che i grossi combattimenti locali segnino la transizione tra il primo atto della gigantesca lotta terminato coll'arresto dell'avanzata tedesca ed una imminente serie di operazioni. Crede che il nemico abbia dovuto per il momento rinunciare ad attaccare in massa su di un fronte esteso a causa delle enormità delle perdite. Aggiunge che il totale dei tedeschi messi fuori combattimento ascende a trecentomila uomini di «stosstruppen» e in dieci giorni ha superato già di un terzo le perdite massime calcolate dal comando tedesco per operazioni che dovevano durare parecchie settimane.

Una nota Havas dichiara: I documenti e i prigionieri confermano le considerevoli perdite dei tedeschi poichè la artiglieria e le mitragliatrici francesi fecero vere stragi. Alcune compagnie bavaresi sono ridotte a trenta uomini. I prigionieri affermano che la proporzione dei morti e dei feriti gravi è estremamente forte nelle perdite tedesch.

Le tanks tedesche

Londra, 2

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter sul fronte francese telegrafa in data 1 corrente:

Le tanks tedesche, invece di accompagnare le ondate di assalto come le nostre, vengono dopo di esse per abbattere i punti di resistenza. Vi sono tre specie di tanks tedesche: quelle copiate sulle tanks inglesi, poi quelle costruite secondo un modello tedesco più piccolo del tipo inglese ma più rapide e più fortemente armate. La velocità varia da 4 e mezzo a 9 e mezzo miglia all'ora. L'armamento è composto di cannoni, di mitragliatrici e di lanciafiamme, ciò che è molto utile per spazzare le trincee poichè le tanks possono portare una maggior riserva di liquido pei lanciafiamme di quel che possono fare i proiettili delle mitragliatrici. Le tanks possono chiudersi ermeticamente per attraversare le nubi di gas. Infine i tedeschi possiedono grandi carri chiamati «Incrociatori terrestri», lunghi 45 piedi e mezzo. Queste tanks sono aggruppate in squadroni comandati da maggiori. Gli ufficiali sono volontari e gli equipaggi sono composti di specialisti, di meccanici e mitraglieri.

Forze americane incorporate negli eserciti alleati

Londra, 2

E' stata pubblicata la seguente dichiarazione ufficiale:

«In seguito alle comunicazioni scambiate fra il primo ministro Lloyd George e il Presidente Wilson ed alle discussioni svoltesi fra il Segretario americano per la guerra Baker, che si trovava giorni sono a Londra, il Primo Ministro Lloyd George, il ministro degli esteri Balfour ed il ministro della guerra britannico Derby ed alle consultazioni in Francia alle quali parteciparono il generale Pershing, il generale Bliss rappresentante militare permanente americano nel Consiglio superiore interalleato a Versailles, si è giunti ad importanti decisioni, in base alle quali rilevanti forze di soldati americani allenati possono combattere a fianco degli alleati nella lotta più alta.

«Il Governo del nostro grande alleato occidentale, non soltanto invia e continuerà ad inviare un gran numero di battaglioni americani in Europa durante i mesi critici che sopravverranno, ma consente a che reggimenti americani che non possono essere utilizzati in divisioni proprie vengano incorporati in unità francesi e britanniche durante il tempo in cui la necessità le richieda. In questo modo le truppe ancora insufficientemente allenate per combattere come divisioni e come corpi d'armata distinti, faranno parte di divisioni agguerrite fin quando non hanno completato il loro allenamento e il generale Pershing desidera ritirarle per costituire l'esercito americano.

Le disposizioni pel trasporto di queste truppe supplementari si stanno ora completando. Durante tutto lo svolgimento delle discussioni il Presidente Wilson mostrò il più grande desiderio di fare tutto il possibile per aiutare gli alleati e non trascurò nulla per contribuirvi. Questa decisione, quantunque sia di vitale importanza per il mantenimento delle forze alleate per qualcuno dei prossimi mesi, non diminuirà in alcun modo la necessità delle nuove misure già indicate per il reclutamento di nuove truppe agli Stati Uniti.

«La decisione presa è stata resa pubblica immediatamente perchè il Primo Ministro ritiene che il popolo britannico debba chiaramente conoscere a quale unico scopo gli Stati Uniti abbiano portato il loro immediato concorso che è in realtà indispensabile pel trionfo della causa degli Alleati.»

Il «Daily Telegraph», commentando questa decisione, scrive: La parte avuta dal Presidente Wilson nelle discussioni terminate con la decisione presa non sarà dimenticata da quei popoli dell'Europa che già devono tanto alle sue potenti qualità di uomo di Stato pieno di risorse.

La «Morning Post» rileva che lo spirito col quale tale misura è stata presa dagli Stati Uniti riceve tanto in Francia quanto in Gran Bretagna tutto lo apprezzamento che merita; essa avrà una grande influenza in Germania.

Il «Times» dice che la decisione presa suggella i vincoli di fratellanza che uniscono gli Alleati europei e gli Stati Uniti per la comune difesa della causa della civiltà. Questa ripartizione delle forze americane, anche se la misura è temporanea, implica un cavalleresco spirito di sacrificio: non si tratta di una semplice misura sulla carta perchè le unità americane sono già mischiate alle nostre sul campo di battaglia e siamo convinti che l'esperienza avrà i più lieti risultati

Le risposta del gen. Foch a Orlando

Roma, 2

Al telegramma inviatogli dal presidente del consiglio dei ministri Orlando il generale Foch così ha risposto:

«**Sono molto sensibile ai vostri calorosi rallegramenti che sono l'espressione dei sentimenti che avete verso di me. In grazia della stretta unione che voi particolarmente avete contribuito a realizzare è sempre assoluta la fiducia del nostro successo finale in cui i progressi fin da questo momento si vanno affermando ogni giorno più**».

La conferenza interalleata per il razionamento alimentare

Parigi, 2

La conferenza interalleata presieduta da Boret è composta di eminenti tecnici delegati dai Governi americano, inglese, italiano e francese, il cui scopo è quello di determinare le basi di un razionamento scientifico, ha cominciato i suoi lavori ed ha determinato il valore medio della razione alimentare e i coefficienti delle sue variazioni secondo l'età ed il sesso.

In una delle ultime sedute la commissione ha deciso, su proposta del professore Richet, che un segretario sarà nominato in ciascun paese rappresentato ed un segretario centrale permanente sarà creato a Parigi sotto la direzione di Alquier per assicurare la coordinazione e l'accentramento dei varii lavori della commissione dai quali si attendono i più felici risultati pratici.

Venezia rievocando l'eroico gesto del 2 Aprile 1849 riafferma solennemente l'incrollabile fede nei gloriosi destini della Patria

Il discorso di Antonio Fradeletto nella sala di Palazzo Pisani

Molto prima delle quattro pomeridiane l'ampia sala del Liceo «Benedetto Marcello» era stipata di pubblico accorso per la conferenza dell'on. Fradeletto.

I presenti e le adesioni

Tra le autorità e i numerosi intervenuti abbiamo notato: S. E. il generale Dallolio, S. E. l'ammiraglio Marzolo, il generale De Vitofrancesco, il prefetto co. Gioia e il cav. Ravot, il senatore co. Grimani, sindaco, con gli assessori co. Valier, avv. comm. Sorger, co. Marcello comm. Max Ravà, conte Donà dalle Rose, il segretario capo cav. Gaddo Donatelli, comm. Umberto Castellani, avvocato generale comm. Fusinato presidente della Corte d'Appello, col. Ughetta, il procuratore del Re avv. Pagnacco, comm. Allegri sindaco di Mestre, prof. Berdiga per l'Istituto Veneto di S. L. A., comm. Paolo Errera, comm. Fogolari, cav. Foffano per l'Archivio di Stato, comm. Ongaro sopraintendente ai monumenti, ing. cav. Fulgenzio Setti, cav. uff. Piazzetta, prof. Andrea Benzoni, cav. Mozzetti Monterumici, prof. Macchiati Preside del «Paolo Sarpi», cav. dott. Boldrin per la Croce Rossa, cav. Faggioni, cap. cav. Piani, col. dott. Monelli, comm. Frasson, cav. Munerati e cav. Mandruzza per l'Intendenza di finanza, i consoli di America Mr. Carrol, d'Inghilterra Mr. Swan e Francia Mr. Dollot, Comm. Pavesi, cav. uff. Massetti e cav. Cedolin per le RR. Poste e Telegrafi, cav. avv. Luigi Marinoni, avv. Angelucci, avv. Villanova, avv. Gorleri, avv. Marsich, dott. Venuti e prof. Mario Marinoni pel Comitato di Assistenza e difesa civile, cav. Zardinoni, cav. uff. Montalto, prof. Cagnetto e molti ufficiali di terra e di mare.

Notiamo inoltre le signore: Co. Giustina Valmarana, De Vitofrancesco, le scrittrici Rossana e Luisa Pirani Barozzi, le signore Carrol e Swan e moltissimi altri nomi che nella grande confusione ci sfuggono.

Fra le rappresentanze notiamo la Società Reduci Garibaldini, Reduci Patrie Battaglie, Veterani 1848-49, Società Cadorini con bandiera, Società Marinara Veneta, Società di M. S. fra Vigili Urbani, Società ex finanzieri, l'Associazione Magistrale Venezia ecc.

La bandiera decorata del Comune era portata dal veterano Cattonari e scortata dal conte Donà dalle Rose.–

Vi è un drappello di vigili al comando del maresciallo Marchini. Nell'antisala vi sono le bande cittadina e militare.

Il servizio d'ordine venne eseguito dai funzionari del Commissariato di San Marco diretti dal cav. Tropea e dal vice questore cav. Manganiello.

Il Sindaco co. Filippo Grimani dà lettura delle seguenti adesioni:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. l'on. Orlando ha inviato il seguente telegramma:

«Venezia che ha scritto nella storia del nostro Risorgimento Nazionale le sublimi pagine della sua eroica resistenza del 1848 riafferma oggi nel ricordo di quei gloriosi avvenimenti il suo giuramento di fede e di volontà di vittoria. Da Venezia tanto crudelmente provata parte la luce di fulgidi eroismi e di eroiche resistenze che animano e scaldano ogni animo patriottico. Alla città martire ma invitta e gloriosa mando un saluto cordiale ed un augurio fidente che le imperiture ragioni della libertà e del diritto non saranno deluse.

Orlando».

Telegramma dell'on. Luzzatti:

«La ringrazio del suo invito. Verrei a Venezia come a pio pellegrinaggio per ascoltare la parola del suo grande oratore se la malferma salute non me lo impedisse. La evocazione della resistenza dei padri nostri nel 48 e 49 eternata dalla storia è degna dei figli che ne imitano l'esempio. Oggi Venezia accresce l'amore e l'ammirazione di tutti gli uomini liberi del mondo civile.

Luigi Luzzatti».

Telegramma dell'on. Foscari:

«Mi è vivo rammarico non poter presenziare la commemorazione di un anniversario perennemente glorioso per la nostra città in queste ore decisive dei destini del mondo. Partecipo alla cerimonia con serena fede che gli eventi confortano e non dubito che l'esempio di civile fortezza dato da Venezia, quando nissuna speranza arrideva al sacrificio sarà d'incitamento nel cuore d'ogni veneto, d'ogni italiano ora che resistere significa vincere sicuramente.

Foscari».

Telegramma dell'on. Morpurgo:

«Purtroppo non di persona m'è dato intervenire. Ben sa il cuore le parole di Fradeletto, degno interprete d'ogni sentimento di Venezia, antichissimo crogiuolo ove si fusero incontrandosi le correnti di tanti popoli sempre saldati da un'unica forza: latinità, sublime esempio di serenità e di fierezza nell'ora grave che volge, faro ardente dell'Italia nostra destinato nei tempi a simboleggiare civiltà, umanità, bellezza, amore.

Morpurgo».

Telegramma dell'on. Indri:

«Solo ora ricevo suo cortese invito intervenire patriottica conferenza onorevole Fradeletto nell'anniversario della fiera deliberazione della Veneta Assemblea per suprema resistenza al nemico. Storica ricorrenza sarà nobile esempio ed incitamento a perseverare fino alla vittoria che non può mancare alle armi della giustizia e del diritto.

Indri, Sottosegretario Finanze».

Altre adesioni hanno mandato il sen. Vettor Giusti del Giardino, gli on. Alessio, Loero, Stoppato, Arrigoni degli Oddi, Gaetano Rossi, Teso, il generale Castelli.

Il sen. co. Filippo Grimani pronuncia quindi il seguente nobilissimo discorso:

Il discorso del Sindaco

Non è commemorazione la mia, ma puro e semplice richiamo alla storica data di cui oggi ricorre l'anniversario, tanto più solenne in quest'ora di ansie, di speranze e di fede.

La resistenza ad ogni costo deliberata dall'Assemblea veneta nel 2 aprile 1849 ci ammonisce, ma insieme ci conforta e ci esalta.

Informato alle gloriose tradizioni del Governo di S. Marco e a una gagliarda aspirazione di italianità, quell'avvenimento fu il più memorabile, forse, nella storia veneziana; unico certamente pel modo, pel tempo, pel dolore che ne seguì.

Pel modo: perchè nessuno potè mai mettere in dubbio la sincerità, lo spirito di rinuncia, l'abnegazione di cui palpitava allora ogni animo; decisi insieme, con mirabile accordo, Governo e popolo, a qualsiasi sacrificio, a morire persino, piuttostochè all'esercito nemico.

Pel tempo: perchè sui campi insanguinati di Novara, che videro partir per l'esilio un Re generoso e sfortunato, si infransero tutte le speranze di un efficace soccorso, svanirono tutte le illusioni sulle simpatie di altre nazioni per la causa italiana.

Pel dolore: perchè furono cinque mesi di privazioni, di patimenti, di terribili angoscie eroicamente sopportate col fermo proposito di sottrarsi all'abborrito giogo dello straniero.

Ma come l'infausta battaglia di Novara servì in effetto a riaffermare i principî di nazionalità e di libertà, così la resistenza di Venezia, mentre cancellava interamente l'onta di cinquant'anni prima, proclamava dinnanzi al mondo il buon diritto dell'Italia alla libertà e all'indipendenza.

Ed ora come allora resistere bisogna. Noi assistiamo da circa quattro anni allo svolgimento spietato di una guerra preparata con feroce sapienza e barbaramente condotta; di una guerra violatrice di ogni patto e di ogni legge di natura. (*Applausi*).

Ma una pace quale gli imperi centrali vorrebbero imporre noi non possiamo pensarla; essa ribadirebbe la penetrazione teutonica, non solo, come è avvenuto finora, nei commerci e nelle industrie, ma la estenderebbe a ciò che abbiamo di più caro, la nostra libertà, la nostra indipendenza.

Come a Venezia nel 1849 la resistenza si impone e la nostra fede rimane incrollabile anche nell'ora grave in cui stanno per decidersi gli interessi supremi della civiltà umana, gli interessi stessi della nostra Patria.

E voi Onor. Ministro per le armi e munizioni che vivamente ringrazio pel cortese intervento, voi che avete intelletto e cuore saldamente temprati all'amor della Patria, recate voi ai soldati nostri di terra e di mare, ai loro Capi, al Re che è fra essi, agli alleati nostri impegnati nella più formidabile delle battaglie, recate voi — e sarà più gradito — il reverente e devoto saluto che erompe dall'anima di Venezia, mentre essa commemora un glorioso anniversario della sua storia. Venezia segue con fervido voto i valorosi che combattono per la libertà e per la giustizia.

Le commosse ispirate parole del senatore Grimani, suscitano dall'attento uditorio lunghi e ripetuti applausi.

"Il dovere supremo„

Il discorso dell'onor. Fradeletto

L'on. Fradeletto esordisce ricordando la serenità, la fierezza ammirevole di Venezia, rendendo omaggio al co. Grimani per il nobilissimo discorso.

Il Sindaco dimenticò volutamente — soggiunge l'oratore — di mettere in evidenza l'opera sua attiva e mirabile, la tradizione genetliaca del suo casato illustre; egli perpetua le glorie avite nelle dure prove presenti col contegno dignitoso e virile, forte e sereno. Venezia rispecchia in lui la genialità della sua gente, che è fiera di vedersi dal co. Grimani così degnamente rappresentata.

L'on. Fradeletto imprende quindi a svolgere, con larghezza di vedute, con acutezza di critico, nell'eleganza consueta di forma e di esposizione, l'interessante conferenza.

«La maggior catastrofe dopo il diluvio universale»: così Lloyd George, in uno de' suoi ardenti discorsi, chiamò la guerra che oggi si combatte. Con questa iperbole biblica, che nel moderno democratico inglese fa rispuntare il puritano antico, egli intendeva certamente dire che la guerra attuale riveste, per la sua terrifica grandiosità, il carattere di un fenomeno cosmico. Ora è possibile recalcitrare dinanzi ad uno di questi fenomeni? E' possibile discutere pro' o contro l'inondazione, l'eruzione, l'uragano, il terremoto? Non la volontà nostra scatenò sulla terra il flagello immane. Era dunque inevitabile stringerci insieme e prendere contro di esso il nostro posto di difesa.

Se, dunque, fu legittima un giorno la controversia circa l'intervento italiano — continua l'oratore — oggi ogni parola, ogni recriminazione retrospettiva che vi accennasse dovrebbe sembrare non solo perniciosa, ma puerile e vana, tanto gli avvenimenti hanno superato, incommensurabilmente superato, i termini iniziali del dibattito. Allorchè la democrazia d'oltre Oceano, democrazia di mercanti e industriali, di meccanici e piantatori, si è indotta per la prima volta a partecipare militarmente alle vicende europee, ponendo il dilemma «o *vincere o sottomettersi*», allorchè la Cina, questo sterminato vivaio di forze avvenire, o cedendo all'influenza del Giappone, o temendo che il Giappone sfrutti a suo esclusivo beneficio l'alleanza con l'Intesa, dichiara anch'essa la sua ostilità alla Germania, come poteva l'Italia, questo grande Stato mediterraneo, rimanere assente, isolato, rannicchiato al suo focolare, in un angolo oscuro della Storia?

Triplice alleanza

La Triplice Alleanza poteva considerarsi sotto due aspetti. Nei riguardi europei, come una creduta garanzia di conservazione e di pace. Nei riguardi italiani, come un compromesso fra codesto bisogno di pace e le nostre ulteriori aspirazioni, che ci rassegnavamo non a rinnegare, bensì a comprimere, aspettando.

Quando Austria e Germania distrussero deliberatamente la possibilità della pace — cioè l'unica giustificazione del nostro lungo ma pur sempre temporaneo sacrificio — era inevitabile che le aspirazioni italiane —si riaffermassero, reclamando soddisfazione con le armi in pugno. E queste aspirazioni non possono cadere, perchè non rappresentano affatto un orgoglio imperialistico, bensì una incontestabile necessità di difesa e di vita, riassumentesi nell'integrazione dell'iniquo confine, nel riscatto dei fratelli oppressi, nella sicurezza e libertà di movimento sull'Adriatico. Ripetiamo ancora una volta che latitanza avrebbe significato moralmente scredito, militarmente impotenza, politicamente isolamento, materialmente fame; che essa ci avrebbe esposti alla diffidenza sprezzante degli uni, senza placare l'acerbo risentimento degli altri.

L'oratore osserva come ogni volta che la gente italiana aperse i polmoni a più largo respiro, si trovò di contro, o come impedimento tirannico, o come puntello di altri tirannici impedimenti, l'Austria. Così dal 1821 al 1848; nel '48-49; nel '58-59; nel '66. al '21 al '48 cospirazioni, rivolte regionali, olocausti; nel '48-49 prima unanime sollevazione nazionale, prime lotte, sconfitta, ma ammonitrice e propiziatrice di avvenire; nel '58-59 preparazione sapiente, nuova lotta, vittoria, liberazione; nel '66 altra lotta, altra liberazione, ma ahimè! senza vittoria. Oggi stiamo di contro all'antico ostacolo. E già le imprese che rispondono davvero ai sentimenti e ai bisogni, ai diritti e agli interessi di una stirpe, hanno sempre i loro addentellati nel tempo. Perchè la sola volontà dei governi può essere arbitrio, il solo entusiasmo delle folle, cieca passione, ma gli addentellati prossimi o lontani del tempo significano le forze permanenti, indistruttibili, della natura è della storia.

Dopo aver esposto le necessità pratiche, di configurazione, di posizione storica e geografica che ci portarono alla guerra, ne espone le ragioni morali.

La guerra che combattiamo

La guerra che noi combattiamo — avverte — è in intima armonia con quel largo anelito umano che sollevò il cuore degli avi e dei padri nostri. A differenza del patriottismo d'altri popoli, e segnatamente di quello del popolo tedesco, il patriottismo italiano, anzichè mostrarsi angusto, sospettoso, geloso, intollerante, fu quasi un corollario pratico del principio superiore di giustizia internazionale: principio che gli uomini della nostra rivoluzione o dedussero dall'idealità cristiana, o ricavarono dalle ragioni della coscienza e della natura, o attinsero dal senso vivo dei dolori e delle secolari lacerazioni d'Italia. Nel 1843, festeggiandosi a Palermo l'Imperatore di Russia, Alessandro Poerio rievocava l'immagine della sbranata Polonia; Giuseppe Giusti nel vecchio tempio lombardo per poco non abbracciava boemi e croati, «stromenti ciechi di occhiuta rapina»; Alessandro Manzoni consacrava l'ode pei moti del '21 a Teodoro Körner, caduto per l'indipendenza germanica; Goffredo Mameli vedeva «*slavi, alemanni ed itali*» uniti in una sola speranza. Si potrebbe rispondere: poesia! Ma fra noi tutti i grandi, statisti, pensatori, guerrieri, pensarono e sentirono come i poeti. Da Venezia assediata, Daniele Manin parla di libertà universale e Nicolò Tommaseo lancia un appello alle stirpi slave; Camillo Cavour afferma il nuovo diritto nazionale non pure della nostra gente, ma di tutte le genti; Giuseppe Mazzini non sa mai disgiungere il suo ideale di una Italia ricostituita da quello d'altri soprusi da cancellare e d'altre tirannie da distruggere; Carlo Cattaneo vaticina il patto federativo degli Stati Europei; Giuseppe Garibaldi attraversa folgoreggiando la storia, con in pugno la spada e nell'anima un palpito di giustizia rivendicatrice per tutti gli oppressi...

L'oratore passa quindi a tratteggiare le nostre virtù militari; ricorda come le nostre guerre precedenti furono piccole, rapide, combattute da minoranze esigue, mentre oggi è il nostro sforzo militare: il massimo che l'Italia abbia compiuto nei lunghi secoli della sua storia.

Caporetto

Ma allora — si domanda l'oratore — come si spiega quel terribile disastro che ci travolse nella precipitosa ritirata costringendoci ad abbandonare al nemico un tesoro di munizioni e di provvigioni e un presidio d'opere pubbliche romanamente ardite di cui egli si vale a nostro danno? che ci strappò tanta parte della dolce terra veneta? che tanti nostri fratelli disperse in domestici esilî?

I grandi dolori, sopra tutto i grandi dolori della patria, hanno la loro delicata pudicizia. Il frugare pubblicamente entro la piaga ancora sanguinante, ripugna agli spiriti equi, i quali temono di proferire una parola ingiusta o avventata, quando non tengono in mano tutti gli elementi del giudizio. Confida che questi elementi possa raccoglierli nella loro interezza e complessità, senza limitazione alcuna, la Commissione d'inchiesta nominata dal Governo e ch'essa si pronunci con libero e austero spirito di verità.

Ma la rotta della fine d'ottobre non può distruggere il prezioso concorso da noi prestato alla causa dell'Intesa. Lo abbiamo prestato questo indistruttibile concorso, prima col nostro distacco dalle Potenze centrali, poi con la decisione del nostro intervento quando assai dubbie volgevano le sorti militari dell'Intesa, poi con le vicende e le ripercussioni di una lotta in cui vincemmo da soli per undici volte le armi austriache. Lo abbiamo ancora prestato con la superba resistenza dal massiccio del Grappa alla sponda del Piave, resistenza durata lungamente, strenuamente, prima che i nostri prodi alleati entrassero in campo, quando si dubitava se avremmo potuto tener fronte per soli pochi giorni.

Gli errori dell' Intesa

Fu ripetutamente osservato — continua — che uno tra i fenomeni psicologici più caratteristici di questa guerra è la fallacia, maggiore che non sia mai stata, delle previsioni. Si comprende. La grandiosità senza esempio delle cose e delle forze collettive è sopravvenuta a mettere in luce più crudamente che mai le limitazioni dello spirito individuale, che presumeva di abbracciarle. Ma tra le previsioni fallaci, una forse delle meno giustificate per noi che entravamo in guerra dopo circa dieci mesi di duri ammaestramenti europei, fu quella che ormai essa avrebbe avuto breve durata. Da ciò il moltiplicarsi delle illusioni, lo straripare della rettorica che credeva di sconfiggere gli argomenti con le frasi, la tardità di alcune provvidenze che sarebbero state immediatamente necessarie, la mancanza di una seria disciplina che si doveva immediatamente imporre a tutto il paese.

Fautore convinto della guerra, io non condivisi queste illusioni. Ma neppure immaginavo che le difficoltà, per sè stesse immani, sarebbero state aggravate da errori continui: errori così gravi che lo storico futuro, paragonando la politica incerta e slegata con cui i governi dell'Intesa condussero per troppo tempo la guerra alla virtù eroica con cui i soldati la combatterono, potrà scrivere un capitolo bi-fronte, intitolato «Governi miseri e popoli magnanimi».

L'origine di questi errori va attribuita a più cause, che hanno una radice comune. Possiamo riassumerle così: — la mancanza d'una visione sintetica della guerra; — l'inesatta valutazione delle forze e delle condizioni altrui; — l'incapacità di assoggettare simpatie, ricordi, rapporti antichi, alla percezione della realtà nuova; — lo stato d'animo creato nelle nazioni democratiche d'Europa dall'ideologia umanitaria e pacifista.

Per la mancanza di una visione totale della guerra, l'Intesa non attuò fino a ieri il così detto «fronte unico» limitandosi ad enunciarne teoricamente la necessità; non considerò i suoi eserciti come membri collettivi di un'unica e vasta famiglia militare, per servirsene secondo l'equo criterio dell'avvicendamento e per dirigerli là dove più incalzava il bisogno.

Per un'errata valutazione delle forze e delle condizioni altrui, l'Intesa lasciò che lo Stato balcanico militarmente meglio organizzato e più forte, la Bulgaria, si legasse agli Imperi centrali, tentò imprudentemente e vanamente l'impresa dei Dardanelli, abbandonò, si può dire, la penisola balcanica alla mercè dell'Austria e della Germania, assistette inerte al rinsaldarsi degli anelli della catena Berlino, — Vienna, — Costantinopoli.

L'esaurimento del nemico

Per la stessa errata valutazione, l'Intesa pensò che l'elemento «*tempo*» le sarebbe stato senz'altro favorevole, esaurendo il nemico. E non tenne conto di altri vitali elementi: — l'uno geografico, cioè la distribuzione periferica degli Stati dell'Intesa di fronte alla posizione del nemico nel cuore d'Europa; — il secondo, strategico, conseguenza del primo, vale a dire la possibilità di muoversi per linee interne; — il terzo politico e sociale, intendo la maggiore docilità, compattezza, solidarietà col proprio Stato delle masse popolari tedesche, là dove qualche nazione meno resistente dell'Intesa correva rischio, per il prolungarsi eccessivo della guerra, di cedere a stanchezza o a tentativi esterni ed interni di disgregazione.

Per l'incapacità di subordinare simpatie, ricordi, rapporti antichi alla percezione della nuova realtà, l'Intesa adottò a lungo una politica acquiescente verso la Grecia di Costantino, sebbene, per verità, io non sappia scorgere qual nuovo contributo le rechi oggi la Grecia di Venizelos. Per l'incapacità medesima, si amò da qualche nostro alleato distinguere l'Austria dalla Germania e manifestare verso la prima uno speciale riguardo, forso pensando di riuscire a staccarla dalla seconda: distinzione puerile, perchè ormai Austria e Germania, a malgrado di qualche incrinatura apparente o reale nella loro alleanza, formano un solo corpo, un solo spirito, una sola minaccia, un solo pericolo. E forse per questa stessa distinzione, l'Intesa non diede la dovuta importanza al fronte isontino; non comprese, cioè, che in Belgio e in Francia la conquista germanica era ormai penetrata così addentro che l'offensiva franco-inglese, anche quando procedeva più fortunata, non poteva che ritogliere al conquistatore una porzione relativamente esigua di terreno, senza mai vulnerarlo nei punti vitali, mentre noi combattevamo in terra strappata al nemico e miravamo a centri di somma importanza militare e politica come Lubiana e Trieste; che contro di noi, dunque, si sarebbe sferrato, prima o dopo, appena se ne fosse offerta l'opportunità, l'attacco degli Imperi centrali.

Lo sfacelo della Russia

Venendo a parlare del fenomeno russo, rileva molte premature illusioni che non avevano base, mentre quello che avvenne di poi, se non interamente prevedibile, poteva prevedersi in gran parte.

Invece, l'ignoranza storica, che si risarcisce volentieri con la facilità delle analogie retoriche, amò paragonare la rivoluzione russa a quella di Francia, rievocando gli uomini della Convenzione, che ghigliottinavano in piazza, legiferavano arditamente nell'assemblea e conducevano alla vittoria gli eserciti contro la coalizione straniera e reazionaria. Sfuggiva a codesti rievocatori l'immenso divario dei due fatti storici. Mancava in Russia quella diffusa preparazione che per la Francia ci venne attestata dalla pubblicazione dei *cahiers* dell'89; mancava una vera e solida unità nazionale; mancava una borghesia così forte da poter dirigere; il problema assorbente diventava il problema agrario; i contadini dovevano gittare le armi, attratti dalla promessa di spartizione delle terre. Si osò proclamare Kerenski un grande uomo di Stato; qualcuno vide perfino disegnarsi in lui un abbozzo di Napoleone, mentre egli non era che un verboso avvocato, o, se vogliamo ad ogni costo riferirci alle figure della rivoluzione francese, un girondino magniloquente e ondeggiante.

La radice comune di tutti gli errori dell'Intesa — esclama l'on. Fradeletto — fu la mancanza d'obbiettività.

Senza fede non si combatte, non si resiste, non si vince. La fede è forza e fondamento essenziale. Ma scompagnata da ogni criterio obbiettivo, essa diviene illusione, ottimismo sventato, accecamento fanatico, ostilità faziosa contro quelli che non intendono chiudere gli occhi. Io rammento che, tra noi, qualcuno fu redarguito e considerato come nemico, solo perchè, quando la stampa e le assemblee applaudivano clamorosamente alla rivoluzione russa, ammonì che questa si sarebbe risolta in un fallimento politico e militare. I pubblicisti e gli uomini di Stato dell'Intesa hanno avuto il torto di abbandonarsi facilmente alle lusinghe del desiderio, mentre è prova di serietà prescinderne, anzi cautamente diffidarne.

La situazione presente

Circa un anno fa, lo stato morale dell'Austria e della Germania era depresso. Ma una rapida vicenda di avvenimenti, funesti per noi, lo ha sempre più risollevato. E furono, con diabolico crescendo, le facili vittorie in Galizia, a Riga e nel golfo di Riga, lo sfondamento di Caporetto e l'invasione del Veneto, l'armistizio russo, lo smembramento del l'immenso impero rivale, la pace stipulata con l'Ukraina, la resa a discrezione dei bolscevichi a Brest-Litowsk, gli accordi con la Finlandia che la riducono quasi a condizione di Stato vassallo, l'isolamento della Rumenia e la pace a cui questa deve dolorosamente piegarsi.

Rinfrancati, dunque, e rimbaldanziti gli spiriti; il pangermanismo risollevante il capo; vaste annessioni territoriali più o meno mascherate di larve plebiscitarie; rapporti economici ristabiliti coi nemici di ieri; ricche fonti di approvvigionamento (grano, petrolio, metalli) per le popolazioni della media Europa; mercati riaperti ai loro prodotti industriali; vie nuove meditate e tentate verso Oriente, per minacciare l'Asia britannica.

Eppure, a malgrado delle superbe fortune, gli Imperi centrali vogliono affrettarsi alla fine, poichè presentono e paventano le conseguenze di una guerra prolungantesi.

Le presentivano e paventavano già prima, per una somma di ragioni e preoccupazioni diverse; perchè la Germania ben conosce l'ostinata capacità di resistenza di cui la sua grande emula, l'Inghilterra, ha dato prova in ogni conflitto storico per l'equilibrio sul continente; perchè non possono non turbarla il pensiero delle colonie perdute e il timore ch'esse sfuggano per sempre alla sua influenza; perchè se una rivoluzione non è oggi concepibile in Germania, non mancano fermenti rivoluzionari fra le schiatte eterogenee dell'Austria-Ungheria; perchè il concorso degli Stati Uniti d'America è in grado di ristabilire le sorti militari e politiche a favore dell'Intesa. E a queste ragioni, due altre sono venute ad aggiungersi: lo stato medesimo della Russia, così eccezionale e quindi precario, che può essere da un'ora all'altra sconvolto (pur ieri ci è giunta notizia della ripresa di Odessa) e il possibile intervento del Giappone che sarebbe un duro ostacolo frapposto alla prevalenza e alla penetrazione tedesca. Per tutto ciò, si comprende che gli Imperi centrali siano ansiosi di venire rapidamente ad una soluzione.

La pace impossibile per l'Intesa

Mentre il vecchio Cancelliere dell'Impero pronunciava al Reichstag il suo discorso con simulata bonarietà, gli uomini di Stato dell'Intesa, convenuti a Londra, rispondevano alla Germania, negando qualunque valore giuridico internazionale ai trattati che suggellarono la guerra sul fronte d'Oriente e riaffermando quindi le ragioni fondamentali del dissidio, le ragioni della giustizia e del diritto contro la prepotenza favorita dalla defezione.

Avrebbero potuto fare diversamente? Oggi, come parlare d'una pace che non equivalga a sottomissione imbelle? Come pensare alla reintegrazione del Belgio, alla restituzione dell'Alsazia-Lorena, alla cessione di Trento e Trieste, quando gli Imperi centrali si ritengono vincitori? Come osar di proporlo senza attirarci lo scherno? La stessa pace separata con la Russia, pace violenta e fraudolenta, figlia deforme di un mostruoso connubio tra l'utopia anarchica e il militarismo soverchiatore, non doveva forzatamente allontanarci dalla immediata possibilità d'una pace equa e durevole?... Chi in questo momento facesse balenare agli occhi delle moltitudini la visione di una fronda d'olivo, di un'iride nel firmamento procelloso, di una colomba sulle acque del diluvio, commetterebbe peccato di leggerezza tentatrice e, lasciatemi soggiungere, di inutile viltà.

I soldati d'Inghilterra e Francia

Gli artefici della pace vera, della pace umana, sono, mentre io parlo, quegli eroici soldati d'Inghilterra e di Francia che sostengono impavidamente il furibondo urto tedesco, quei soldati che tra la Somme e l'Oise combattono una tra le più vaste battaglie della storia universale.

Che se pure i marosi travolgessero sciaguratamente l'argine, se il numero e il furore avessero ancora una volta ragione sulla virtù, sarebbe la partita irremissibilmente perduta anche in Occidente?

Non lo credo. Anzitutto; — alle vittorie e alle conquiste territoriali della Germania, le Potenze dell'Intesa possono contrapporre armi formidabili. Nei conflitti che abbracciano i continenti e gli oceani, chi si muove attraverso la vasta libertà delle onde prevale su chi è legato all'immobilità della terra. Ora l'Intesa, nonostante le insidie mortifere dei sommergibili, è sempre signora dei mari; solca le vie antiche e nuove dei grandi traffici; ha nelle sue mani i più opulenti mercati; può sfruttare le immense risorse coloniali. Ecco le sue armi contro gli interessi della Germania, per la quale al postutto — come diceva un gran de organo dell'opinione pubblica tedesca — ciò che più importa sono i mari del mondo e i paesi che li circondano.

A queste condizioni naturali di preminenza, l'Intesa aggiunge una somma di forze bastevoli per rifarsi.

L'esercito francese è più che mai risoluto e fervido d'entusiasmo, perchè la Francia è paese d'inesausta vitalità, ove ogni percossa straniera è il colpo di verga magica che fa scaturire dal suolo nuove fonti di energia e di resistenza. — In Italia, l'anima dell'esercito combattente si riafferma ogni giorno in prove ardite e tenaci di sangue e le forze militari intatte sono ancora ragguardevoli.

E attendiamo con fiducia il contributo americano, magnifica riserva di forze vergini.

Certo, questo contributo non sarà mai aritmeticamente in grado di compensare la defezione degli eserciti russi. Ma l'inferiorità numerica verrà largamente risarcita da altri elementi. Già nell'azione militare un esercito meno numeroso, ma fresco, moralmente compatto, tecnicamente agguerrito, sorretto da cospicui mezzi economici, conta assai più di una moltitudine immensa ma non omogenea di spirito, non bene armata, non bene provvista, a quel modo che nell'azione politica una minoranza organizzata vale assai più di una maggioranza amorfa. Poi; mentre le abitudini della vita pubblica europea, fondata generalmente sul regime accentrativo e burocratico e sulla frantumazione delle responsabilità, tendono a circoscrivere l'efficienza dei singoli individui, le libere abitudini della vita americana la elevano e dilatano. Oltre che, la democrazia degli Stati Uniti, con l'amor proprio che distingue la gioventù, è accesa dalla brama di misurarsi, di segnalarsi degnamente nel campo di lotta mondiale a cui per la prima volta partecipa.

Naturalmente, io non mi dissimulo — osserva l'oratore — le difficoltà prospettate più volte (e di recente dal Baker, Segretario di Stato per la guerra, in una sua comunicazione al Comitato militare del Senato di Washington) d'un altro problema: quello di poter allestire e destinare il necessario naviglio al trasporto di tante truppe, con le munizioni e i rifornimenti relativi, senza sminuire il tonnellaggio occorrete per approvvigionare gli alleati; ma credo — e parecchi fatti e indizi legittimano questa fiducia — che l'iniziativa, l'energia, la praticità americane riusciranno a risolvere l'arduo problema, non in tempo così breve come sarebbe nel nostro desiderio, ma nemmeno così lungo che la nostra volontà non possa reggere all'attesa.

Le forze necessarie per vincere esistono.

Ma il calcolo delle forze non basta. Le forze sono stromenti che devono servire all'attuazione di un piano. E il piano deve essere organicamente coordinato in ogni sua parte.

Il principio tante volte e ahimè! indarno invocato del «comando unico» è stato finalmente imposto in Francia dalla dura necessità; bisogna perseverare su questa via; bisogna condurre la guerra con una direttiva unica e sistematica, non cedendo mai a tentazioni egoistiche. E in armonia con questa fondamentale concezione strategica, devono procedere tutti gli altri modi e mezzi particolari di attività. Tatticamente, non lasciare che il nemico prenda sempre l'iniziativa, perchè l'esperienza ci prova che l'iniziativa si è sempre risolta in suo beneficio. Meccanicamente, aumentare senza tregua il materiale bellico, cannoni, munizioni, navi, flotte aeree. Politicamente e diplomaticamente, mantenere un contatto assiduo, cordiale, stimolante con gli elementi sani della Russia (secondo lo spirito dell'ultimo messaggio wilsoniano) e manifestare operosa solidarietà con le stirpi irrequiete e ribelli della monarchia danubiana, se non per riuscire al suo smembramento, ciò che oggi sarebbe proposito troppo audace e tardivo, almeno per menomare la sua compattezza e per indebolire i suoi sforzi.

Questo il supremo dovere dell'Intesa.

Il compito interno degli italiani

Quanto al nostro compito interno, esso può riassumersi nella forma più semplice così: — solidarietà con lo Stato, in tutti i campi della vita civile ed economica.

Solidarietà fattiva. E quindi «dimostrare» meno verbalmente e lavorare di più. Aumentare con ogni alacrità la produzione e restringere con ogni parsimonia i consumi. Supplire alle molteplici lacune prodotte dai richiami alle

Venezia rievocando l'eroico gesto del 2 Aprile 1849 riafferma solennemente l'incrollabile fede nei gloriosi destini della Patria

Il discorso di Antonio Fradeletto nella sala di Palazzo Pisani

Molto prima delle quattro pomeridiane l'ampia sala del Liceo «Benedetto Marcello» era stipata di pubblico accorso per la conferenza dell'on. Fradeletto.

I presenti e le adesioni

Tra le autorità e i numerosi intervenuti abbiamo notato: S. E. il generale Dallolio, S. E. l'ammiraglio Marzolo, il generale De Vitofrancesco, il prefetto co. Cioia e il cav. Ravot, il senatore co. Grimani, sindaco, con gli assessori co. Valier, avv. comm. Sorger, co. Marcello comm. Max Rava, conte Donà dalle Rose, il segretario capo cav. Gaddo Donatelli, comm. Umberto Castellani, avvocato generale comm. Fusinato presidente della Corte d'Appello, col. Ughetta, il procuratore del Re avv. Pagnacco, comm. Allegri sindaco di Mestre, prof. Berdiga per l'Istituto Veneto di S. L. A., comm. Paolo Errera, comm. Fogolari, cav. Foffano per l'Archivio di Stato, comm. Ongaro sopraintendente ai monumenti, ing. cav. Fulgenzio Setti, cav. uff. Piazzetta, prof. Andrea Benzoni, cav. Mozzetti Monterumici, prof. Macchiati Preside del «Paolo Sarpi», cav. dott. Boldrin per la Croce Rossa, cav. Faggioni, cap. cav. Piani, col. dott. Monelli, comm. Frasson, cav. Munerati e cav. Mandruzza per l'Intendenza di finanza, i consoli di America Mr. Carrol, d'Inghilterra Mr. Swan e Francia Mr. Dollot, Comm. Pavesi, cav. uff. Massetti e cav. Cedolin per le RR. Poste e Telegrafi, cav. avv. Luigi Marinoni, avv. Angelucci, avv. Villanova, avv. Gorleri, avv. Marsich, dott. Venuti e prof. Mario Marinoni pel Comitato di Assistenza e difesa civile, cav. Zardinoni, cav. uff. Montalto, prof. Cagnetto e molti ufficiali di terra e di mare.

Notiamo inoltre le signore: Co. Giustina Valmarana, De Vitofrancesco, le scrittrici Rossana e Luisa Pirani Barozzi, le signore Carrol e Swan e moltissimi altri nomi che nella grande confusione ci sfuggono.

Fra le rappresentanze notiamo la Società Reduci Garibaldini, Reduci Patrie Battaglie, Veterani 1848-49, Società Cadorini con bandiera, Società Marinara Veneta, Società di M. S. fra Vigili Urbani, Società ex finanzieri, l'Associazione Magistrale Venezia ecc.

La bandiera decorata del Comune era portata dal veterano Cattonari e scortata dal conte Donà dalle Rose.

Vi è un drappello di vigili al comando del maresciallo Marchini. Nell'antisala vi sono le bande cittadina e militare.

Il servizio d'ordine venne eseguito dai funzionari del Commissariato di San Marco diretti dal cav. Tropea e dal vice questore cav. Manganiello.

Il Sindaco co. Filippo Grimani dà lettura delle seguenti adesioni:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. l'on. Orlando ha inviato il seguente telegramma:

«Venezia che ha scritto nella storia del nostro Risorgimento Nazionale le sublimi pagine della sua eroica resistenza del 1849 riafferma oggi nel ricordo di quei gloriosi avvenimenti il suo giuramento di fede e di volontà di vittoria. Da Venezia tanto crudelmente provata parte la luce di fulgidi eroismi e di eroiche resistenze che animano e scaldano ogni animo patriottico. Alla città martire ma invitta e gloriosa mando un saluto cordiale ed un augurio fidente che le imperiture ragioni della libertà e del diritto non saranno deluse.

Orlando».

Telegramma dell'on. Luzzatti:

«La ringrazio del suo invito. Verrei a Venezia come a pio pellegrinaggio per ascoltare la parola del suo grande oratore se la malferma salute non me lo impedisse. La evocazione della resistenza dei padri nostri nel 48 e 49 eternata dalla storia è degna dei figli che ne imitano l'esempio. Oggi Venezia accresce l'amore e l'ammirazione di tutti gli uomini liberi del mondo civile.

Luigi Luzzatti».

Telegramma dell'on. Foscari:

«Mi è vivo rammarico non poter presenziare la commemorazione di un anniversario perennemente glorioso per la nostra città in queste ore decisive dei destini del mondo. Partecipo alla cerimonia con serena fede che gli eventi confortano e non dubito che l'esempio di civile fortezza dato da Venezia, quando niuna speranza arrideva al sacrificio sarà d'incitamento nel cuore d'ogni veneto, d'ogni italiano ora che resistere significa vincere sicuramente.

Foscari».

Telegramma dell'on. Morpurgo:

«Purtroppo non di persona m'è dato intervenire. Ben sa il cuore le parole di Fradeletto, degno interprete d'ogni sentimento di Venezia, antichissimo crogiuolo ove si fusero incontrandosi le correnti di tanti popoli sempre saldati da un'unica forza: intimità, sublime esempio di serenità e di fierezza nell'ora grave che volge, faro ardente dell'Italia nostra destinato nei tempi a simboleggiare civiltà, umanità, bellezza, amore.

Morpurgo».

Telegramma dell'on. Indri:

«Solo ora ricevo suo cortese invito intervenire patriottica conferenza onorevole Fradeletto nell'anniversario della fiera deliberazione della Veneta Assemblea per suprema resistenza al nemico. Storica ricorrenza sarà nobile esempio ed incitamento a perseverare fino alla vittoria che non può mancare alle armi della giustizia e del diritto.

Indri, Sottosegretario Finanze».

Altre adesioni hanno mandato il sen. Vettor Giusti del Giardino, gli on. Alessio, Loero, Stoppato, Arrigoni degli Oddi, Gaetano Rossi, Teso, il generale Castelli.

Il sen. co. Filippo Grimani pronuncia quindi il seguente nobilissimo discorso:

Il discorso del Sindaco

Non è commemorazione la mia, ma puro e semplice richiamo alla storica data di cui oggi ricorre l'anniversario, tanto più solenne in quest'ora di ansie, di speranze e di fede.

La resistenza ad ogni costo deliberata dall'Assemblea veneta nel 2 aprile 1849 ci ammonisce, ma insieme ci conforta e ci esalta.

Informato alle gloriose tradizioni del Governo di S. Marco e a una gagliarda aspirazione di italianità, quell'avvenimento fu il più memorabile, forse, nella storia veneziana; unico certamente pel modo, pel tempo, pel dolore che ne seguì.

Pel modo: perchè nessuno potè mai mettere in dubbio la sincerità, lo spirito di rinuncia, l'abnegazione di cui palpitava allora ogni animo; decisi insieme, con mirabile accordo, Governo e popolo, a qualsiasi sacrificio, a morire persino, piuttostochè all'esercito nemico.

Pel tempo: perchè sui campi insanguinati di Novara, che videro partir per l'esilio un Re generoso e sfortunato, si infransero tutte le speranze di un efficace soccorso, svanirono tutte le illusioni sulle simpatie di altre nazioni per la causa italiana.

Pel dolore: perchè furono cinque mesi di privazioni, di patimenti, di terribili angoscie eroicamente sopportate col fermo proposito di sottrarsi all'abborrito giogo dello straniero.

Ma come l'infausta battaglia di Novara servì in effetto a riaffermare i principi di nazionalità e di libertà, così la resistenza di Venezia, mentre cancellava interamente l'onta di cinquant'anni prima, proclamava dinanzi al mondo il buon diritto dell'Italia alla libertà e all'indipendenza.

Ed ora come allora resistere bisogna. Noi assistiamo da circa quattro anni allo svolgimento spietato di una guerra preparata con feroce sapienza e barbaramente condotta; di una guerra violatrice di ogni patto e di ogni legge di natura. (*Applausi*).

Ma una pace quale gli imperi centrali vorrebbero imporre noi non possiamo pensarla; essa ribadirebbe la penetrazione teutonica, non solo, come è avvenuto finora, nei commerci e nelle industrie, ma la estenderebbe a ciò che abbiamo di più caro, la nostra libertà, la nostra indipendenza.

Come a Venezia nel 1849 la resistenza si impone e la nostra fede rimane incrollabile anche nell'ora grave in cui stanno per decidersi gli interessi supremi della civiltà umana, gli interessi stessi della nostra Patria.

E voi Onor. Ministro per le armi e munizioni che vivamente ringrazio pel cortese intervento, voi che avete intelletto e cuore saldamente temprati all'amor della Patria, recate voi ai soldati nostri di terra e di mare, ai loro Capi, al Re che è fra essi, agli alleati nostri impegnati nella più formidabile delle battaglie, recate voi — e sarà più gradito — il reverente e devoto saluto che erompe dall'anima di Venezia, mentre essa commemora un glorioso anniversario della sua storia. Venezia segue con fervido voto i valorosi che combattono per la libertà e per la giustizia.

Le commosse ispirate parole del senatore Grimani, suscitano dall'attento uditorio lunghi e ripetuti applausi.

"Il dovere supremo,,

Il discorso dell'onor. Fradeletto

L'on. Fradeletto esordisce ricordando la serenità, la fierezza ammirevole di Venezia, rendendo omaggio al co. Grimani per il nobilissimo discorso.

Il Sindaco dimenticò volutamente — soggiunge l'oratore — di mettere in evidenza l'opera sua attiva e mirabile, la tradizione genetliaca del suo casato illustre; egli perpetua le glorie avite nelle dure prove presenti col contegno dignitoso e virile, forte e sereno. Venezia rispecchia in lui la genialità della sua gente, che è fiera di vedersi dal co. Grimani così degnamente rappresentata.

L'on. Fradeletto imprende quindi a svolgere, con larghezza di vedute, con acutezza di critico, nell'eleganza consueta di forma e di esposizione, l'interessante conferenza.

«La maggior catastrofe dopo il diluvio universale»: così Lloyd George, in uno de' suoi ardenti discorsi, chiamò la guerra che oggi si combatte. Con questa iperbole biblica, che nel moderno democratico inglese fa rispuntare il puritano antico, egli intendeva certamente dire che la guerra attuale riveste, per la sua terrifica grandiosità, il carattere di un fenomeno cosmico. Ora è possibile recalcitrare dinanzi ad uno di questi fenomeni? E' possibile discutere pro' o contro l'inondazione, l'eruzione, l'uragano, il terremoto? Non la volontà nostra scatenò sulla terra il flagello immane. Era dunque inevitabile stringerci insieme e prendere contro di esso il nostro posto di difesa.

Se, dunque, fu legittima un giorno la controversia circa l'intervento italiano — continua l'oratore — oggi ogni parola, ogni recriminazione retrospettiva che vi accennasse dovrebbe sembrare non solo perniciosa, ma puerile e vana, tanto gli avvenimenti hanno superato, incommensurabilmente superato, i termini iniziali del dibattito. Allorchè la democrazia d'oltre Oceano, democrazia di mercanti e industriali, di meccanici e piantatori, si è indotta per la prima volta a partecipare militarmente alle vicende europee, ponendo il dilemma «o *vincere o sottomettersi*», allorchè la Cina, questo sterminato vivaio di forze avvenire, o cedendo all'influenza del Giappone, o temendo che il Giappone sfrutti a suo esclusivo beneficio l'alleanza con l'Intesa, dichiara anch'essa la sua ostilità alla Germania, come poteva l'Italia, questo grande Stato mediterraneo, rimanere assente, isolato, rannicchiato al suo focolare, in un angolo oscuro della Storia?

Triplice alleanza

La Triplice Alleanza poteva considerarsi sotto due aspetti. Nei riguardi europei, come una creduta garanzia di conservazione e di pace. Nei riguardi italiani, come un compromesso fra codesto bisogno di pace e le nostre ulteriori aspirazioni, che ci rassegnavamo non a rinnegare, bensì a comprimere, aspettando.

Quando Austria e Germania distrussero deliberatamente la possibilità della pace — cioè l'unica giustificazione del nostro lungo ma pur sempre temporaneo sacrificio — era inevitabile che le aspirazioni italiane si riaffermassero, reclamando soddisfazione con le armi in pugno. E queste aspirazioni non possono cadere, perchè non rappresentano affatto un orgoglio imperialistico, bensì una incontestabile necessità di difesa e di vita, riassumentesi nell'integrazione dell'iniquo confine, nel riscatto dei fratelli oppressi, nella sicurezza e libertà di movimento sull'Adriatico. Ripetiamo ancora una volta che latitanza avrebbe significato moralmente scredito, militarmente impotenza, politicamente isolamento, materialmente fame; che essa ci avrebbe esposti alla diffidenza sprezzante degli uni, senza placare l'acerbo risentimento degli altri.

L'oratore osserva come ogni volta che la gente italiana aperse i polmoni a più largo respiro, si trovò di contro, o come impedimento tirannico, o come puntello di altri tirannici impedimenti, l'Austria. Così dal 1821 al 1848; nel '48-49; nel '58-59; nel '66. al '21 al '48 cospirazioni, rivolte regionali, olocausti; nel '48-49 prima unanime sollevazione nazionale, prime lotte, sconfitta, ma ammonitrice e propiziatrice di avvenire; nel '58-59 preparazione sapiente, nuova lotta, vittoria, liberazione; nel '66 altra lotta, altra liberazione, ma ahimè! senza vittoria. Oggi stiamo di contro all'antico ostacolo. E già le imprese che rispondono davvero ai sentimenti e ai bisogni, ai diritti e agli interessi di una stirpe, hanno sempre i loro addentellati nel tempo. Perchè la sola volontà dei governi può essere arbitrio, il solo entusiasmo delle folle, cieca passione, ma gli addentellati prossimi o lontani del tempo significano le forze permanenti, indistruttibili, della natura e della storia.

Dopo aver esposto le necessità pratiche, di configurazione, di posizione storica e geografica che ci portarono alla guerra, ne espone le ragioni morali.

La guerra che combattiamo

La guerra che noi combattiamo — avverte — è in intima armonia con quel largo anelito umano che sollevò il cuore degli avi e dei padri nostri. A differenza del patriottismo d'altri popoli, e segnatamente di quello del popolo tedesco, il patriottismo italiano, anzichè mostrarsi angusto, sospettoso, geloso, intollerante, fu quasi un corollario pratico del principio superiore di giustizia internazionale: principio che gli uomini della nostra rivoluzione o dedussero dall'idealità cristiana, o ricavarono dalle ragioni della coscienza e della natura, o attinsero dal senso vivo dei dolori e delle secolari lacerazioni d'Italia. Nel 1843, festeggiandosi a Palermo l'Imperatore di Russia, Alessandro Poerio rievocava l'immagine della sbranata Polonia; Giuseppe Giusti nel vecchio tempio lombardo per poco non abbracciava boemi e croati, «stromenti ciechi di occhiuta rapina»; Alessandro Manzoni consacrava l'ode pei moti del '21 a Teodoro Körner, caduto per l'indipendenza germanica; Goffredo Mameli vedeva «*slavi, alemanni ed itali*» uniti in una sola speranza. Si potrebbe rispondere: poesia! Ma fra noi tutti i grandi, statisti, pensatori, guerrieri, pensarono e sentirono come i poeti. Da Venezia assediata, Daniele Manin parla di libertà universale e Nicolò Tommaseo lancia un appello alle stirpi slave; Camillo Cavour afferma il nuovo diritto nazionale non pure della nostra gente, ma di tutte le genti; Giuseppe Mazzini non sa mai disgiungere il suo ideale di una Italia ricostituita da quello d'altri soprusi da cancellare e d'altre tirannie da distruggere; Carlo Cattaneo vaticina il patto federativo degli Stati Europei; Giuseppe Garibaldi attraversa folgoreggiando la storia, con in pugno la spada e nell'anima un palpito di giustizia rivendicatrice per tutti gli oppressi...

L'oratore passa quindi a tratteggiare le nostre virtù militari: ricorda come le nostre guerre precedenti furono piccole, rapide, combattute da minoranze esigue, mentre oggi è il nostro sforzo militare: il massimo che l'Italia abbia compiuto nei lunghi secoli della sua storia.

Caporetto

Ma allora — si domanda l'oratore — come si spiega quel terribile disastro che ci travolse nella precipitosa ritirata costringendoci ad abbandonare al nemico un tesoro di munizioni e di provvigioni e un presidio d'opere pubbliche romanamente ardite di cui egli si vale a nostro danno? che ci strappò tanta parte della dolce terra veneta? che tanti nostri fratelli disperse in domestici esilî?

I grandi dolori, sopra tutto i grandi dolori della patria, hanno la loro delicata pudicizia. Il frugare pubblicamente entro la piaga ancora sanguinante, ripugna agli spiriti equi, i quali temono di proferire una parola ingiusta o avventata, quando non tengono in mano tutti gli elementi del giudizio. Confida che questi elementi possa raccoglierli nella loro interezza e complessità, senza limitazione alcuna, la Commissione d'inchiesta nominata dal Governo e ch'essa si pronunci con libero e austero spirito di verità.

Ma la rotta della fine d'ottobre non può distruggere il prezioso concorso da noi prestato alla causa dell'Intesa. Lo abbiamo prestato questo indistruttibile concorso, prima col nostro distacco dalle Potenze centrali, poi con la decisione del nostro intervento quando assai dubbie volgevano le sorti militari dell'Intesa, poi con le vicende e le ripercussioni di una lotta in cui vincemmo da soli per undici volte le armi austriache. Lo abbiamo ancora prestato con la superba resistenza dal massiccio del Grappa alla sponda del Piave, resistenza durata lungamente, strenuamente, prima che i nostri prodi alleati entrassero in campo, quando si dubitava se avremmo potuto tener fronte per soli pochi giorni.

Gli errori dell'Intesa

Fu ripetutamente osservato — continua — che uno tra i fenomeni psicologici più caratteristici di questa guerra è la fallacia, maggiore che non sia mai stata, delle previsioni. Si comprende. La grandiosità senza esempio delle cose e delle forze collettive è sopravvenuta a mettere in luce più crudamente che mai le limitazioni dello spirito individuale, che presumeva di abbracciarle. Ma tra le previsioni fallaci, una forse delle meno giustificate per noi che entravamo in guerra dopo circa dieci mesi di duri ammaestramenti europei, fu quella che ormai essa avrebbe avuto breve durata. Da ciò il moltiplicarsi delle illusioni, lo straripare della rettorica che credeva di sconfiggere gli argomenti con le frasi, la tardità di alcune provvidenze che sarebbero state immediatamente necessarie, la mancanza di una seria disciplina che si doveva immediatamente imporre a tutto il paese.

Fautore convinto della guerra, io non condivisi queste illusioni. Ma neppure immaginavo che le difficoltà, per sè stesse immani, sarebbero state aggravate da errori continui: errori così gravi che lo storico futuro, paragonando la politica incerta e slegata con cui i governi dell'Intesa condussero per troppo tempo la guerra alla virtù eroica con cui i soldati la combatterono, potrà scrivere un capitolo bi-fronte, intitolato «Governi miseri e popoli magnanimi».

L'origine di questi errori va attribuita a più cause, che hanno una radice comune. Possiamo riassumerle così: — la mancanza d'una visione sintetica della guerra; — l'inesatta valutazione delle forze e delle condizioni altrui; — l'incapacità di assoggettare simpatie, ricordi, rapporti antichi, alla percezione della realtà nuova; — lo stato d'animo creato nelle nazioni democratiche d'Europa dall'ideologia umanitaria e pacifista.

Per la mancanza di una visione totale della guerra, l'Intesa non attuò fino a ieri il così detto «fronte unico» limitandosi ad enunciarne teoricamente la necessità; non considerò i suoi eserciti come membri collettivi di un'unica e vasta famiglia militare, per servirsene secondo l'equo criterio dell'avvicendamento e per dirigerli là dove più incalzava il bisogno.

Per un'errata valutazione delle forze e delle condizioni altrui, l'Intesa lasciò che lo Stato balcanico militarmente meglio organizzato e più forte, la Bulgaria, si legasse agli Imperi centrali, tentò imprudentemente e vanamente l'impresa dei Dardanelli, abbandonò, si può dire, la penisola balcanica alla mercè dell'Austria e della Germania, assistette inerte al rinsaldarsi degli anelli della catena Berlino, — Vienna, — Costantinopoli.

L'esaurimento del nemico

Per la stessa errata valutazione, l'Intesa pensò che l'elemento «*tempo*» le sarebbe stato senz'altro favorevole, esaurendo il nemico. E non tenne conto di altri vitali elementi: — l'uno geografico, cioè la distribuzione periferica degli Stati dell'Intesa di fronte alla posizione del nemico nel cuore d'Europa; — il secondo, strategico, conseguenza del primo, vale a dire la possibilità di muoversi per linee interne; — il terzo politico e sociale, intendo la maggiore docilità, compattezza, solidarietà col proprio Stato delle masse popolari tedesche, là dove qualche nazione meno resistente dell'Intesa correva rischio, per il prolungarsi eccessivo della guerra, di cedere a stanchezza o a tentativi esterni ed interni di disgregazione.

Per l'incapacità di subordinare simpatie, ricordi, rapporti antichi alla percezione della nuova realtà, l'Intesa adottò a lungo una politica acquiescente verso la Grecia di Costantino, sebbene, per verità, io non sappia scorgere qual nuovo contributo le rechi oggi la Grecia di Venizelos. Per l'incapacità medesima, si amò da qualche nostro alleato distinguere l'Austria dalla Germania e manifestare verso la prima uno speciale riguardo, forse pensando di riuscire a staccarla dalla seconda: distinzione puerile, perchè ormai Austria e Germania, a malgrado di qualche incrinatura apparente o reale nella loro alleanza, formano un solo corpo, un solo spirito, una sola minaccia, un solo pericolo. E forse per questa stessa distinzione, l'Intesa non diede la dovuta importanza al fronte isontino; non comprese, cioè, che in Belgio e in Francia la conquista germanica era ormai penetrata così addentro che l'offensiva franco-inglese, anche quando procedeva più fortunata, non poteva che ritogliere al conquistatore una porzione relativamente esigua di terreno, senza mai vulnerarlo nei punti vitali, mentre noi combattevamo in terra strappata al nemico e miravamo a centri di somma importanza militare e politica come Lubiana e Trieste: che contro di noi, dunque, si sarebbe sferrato, prima o dopo, appena se ne fosse offerta l'opportunità, l'attacco degli Imperi centrali.

Lo sfacelo della Russia

Venendo a parlare del fenomeno russo, rileva molte premature illusioni che non avevano base, mentre quello che avvenne di poi, se non interamente prevedibile, poteva prevedersi in gran parte.

Invece, l'ignoranza storica, che si ricrea volentieri con la facilità delle analogie retoriche, amò paragonare la rivoluzione russa a quella di Francia, rievocando gli uomini della Convenzione, che ghigliottinavano in piazza, legiferavano arditamente nell'assemblea e conducevano alla vittoria gli eserciti contro la coalizione straniera e reazionaria. Sfuggiva a codesti rievocatori l'immenso divario dei due fatti storici. Mancava in Russia quella diffusa preparazione che per la Francia ci venne attestata dalla pubblicazione dei *cahiers* dell'89; mancava una vera e solida unità nazionale; mancava una borghesia così forte da poter dirigere; il problema assorbente diventava il problema agrario; i contadini dovevano gittare le armi, attratti dalla promessa di spartizione delle terre. Si osò proclamare Kerenski un grande uomo di Stato; qualcuno vide perfino disegnarsi in lui un abbozzo di Napoleone, mentre egli non era che un verboso avvocato, o, se vogliamo ad ogni costo riferirci alle figure della rivoluzione francese, un girondino magniloquente e ondeggiante.

La radice comune di tutti gli errori dell'Intesa — esclama l'on. Fradeletto — fu la mancanza d'obbiettività.

Senza fede non si combatte, non si resiste, non si vince. La fede è forza e fondamento essenziale. Ma scompagnata da ogni criterio obbiettivo, essa diviene illusione, ottimismo sventato, accecamento fanatico, ostilità faziosa contro quelli che non intendono chiudere gli occhi. Io rammento che, tra noi, qualcuno fu redarguito e considerato come nemico, solo perchè, quando la stampa e le assemblee applaudivano clamorosamente alla rivoluzione russa, ammonì che questa si sarebbe risolta in un fallimento politico e militare. I pubblicisti e gli uomini di Stato dell'Intesa hanno avuto il torto di abbandonarsi facilmente alle lusinghe del desiderio, mentre è prova di serietà prescinderne, anzi cautamente diffidarne.

La situazione presente

Circa un anno fa, lo stato morale dell'Austria e della Germania era depresso. Ma una rapida vicenda di avvenimenti, funesti per noi, lo ha sempre più risollevato. E furono, con diabolico crescendo, le facili vittorie in Galizia, a Riga e nel golfo di Riga, lo sfondamento di Caporetto e l'invasione del Veneto, l'armistizio russo, lo smembramento dell'immenso impero rivale, la pace stipulata con l'Ukraina, la resa a discrezione dei bolscevichi a Brest-Litowsk, gli accordi con la Finlandia che la riducono quasi a condizione di Stato vassallo, l'isolamento della Rumenia e la pace a cui questa deve dolorosamente piegarsi.

Rinfrancati, dunque, e rimbaldanziti gli spiriti; il pangermanismo risollevante il capo; vaste annessioni territoriali più o meno mascherate di larve plebiscitarie; rapporti economici ristabiliti coi nemici di ieri; ricche fonti di approvvigionamento (grano, petrolio, metalli) per le popolazioni della media Europa; mercati riaperti ai loro prodotti industriali; vie nuove meditate e tentate verso Oriente, per minacciare l'Asia britannica.

Eppure, a malgrado delle superbe fortune, gli Imperi centrali vogliono affrettarsi alla fine, poichè presentono e paventano le conseguenze di una guerra prolungantesi.

Le presentivano e paventavano già prima, per una somma di ragioni e preoccupazioni diverse; perchè la Germania ben conosce l'ostinata capacità di resistenza di cui la sua grande emula, l'Inghilterra, ha dato prova in ogni conflitto storico per l'equilibrio sul continente; perchè non possono non turbarla il pensiero delle colonie perdute e il timore ch'esse sfuggano per sempre alla sua influenza; perchè se una rivoluzione non è oggi concepibile in Germania, non mancano fermenti rivoluzionari fra le schiatte eterogenee dell'Austria-Ungheria; perchè il concorso degli Stati Uniti d'America è in grado di ristabilire le sorti militari e politiche a favore dell'Intesa. E a queste ragioni, due altre sono venute ad aggiungersi: lo stato medesimo della Russia, così eccezionale e quindi precario, che può essere da un'ora all'altra sconvolto (pur ieri ci è giunta notizia della ripresa di Odessa) e il possibile intervento del Giappone che sarebbe un duro ostacolo frapposto alla prevalenza e alla penetrazione tedesca. Per tutto ciò, si comprende che gli Imperi centrali siano ansiosi di venire rapidamente ad una soluzione.

La pace impossibile per l'Intesa

Mentre il vecchio Cancelliere dell'Impero pronunciava al Reichstag il suo discorso con simulata bonarietà, gli uomini di Stato dell'Intesa, convenuti a Londra, rispondevano alla Germania, negando qualunque valore giuridico internazionale ai trattati che suggellarono la guerra sul fronte d'Oriente e riaffermando quindi le ragioni fondamentali del dissidio, le ragioni della giustizia e del diritto contro la prepotenza favorita dalla defezione.

Avrebbero potuto fare diversamente? Oggi, come parlare d'una pace che non equivalga a sottomissione imbelle? Come pensare alla reintegrazione del Belgio, alla restituzione dell'Alsazia-Lorena, alla cessione di Trento e Trieste, quando gli Imperi centrali si ritengono vincitori? Come osar di proporle senza attirarci lo scherno? La stessa pace separata con la Russia, pace violenta e fraudolenta, figlia deforme di un mostruoso connubio tra l'utopia anarchica e il militarismo soverchiatore, non doveva forzatamente allontanarci dalla immediata possibilità d'una pace equa e durevole?... Chi in questo momento facesse balenare agli occhi delle moltitudini la visione di una fronda d'olivo, di un'iride nel firmamento procelloso, di una colomba sulle acque del diluvio, commetterebbe peccato di leggerezza tentatrice e, lasciatemi soggiungere, di inutile viltà.

I soldati d'Inghilterra e Francia

Gli artefici della pace vera, della pace umana, sono, mentre io parlo, quegli eroici soldati d'Inghilterra e di Francia che sostengono impavidamente il furibondo urto tedesco, quei soldati che tra la Somme e l'Oise combattono una tra le più vaste battaglie della storia universale.

Che se pure i marosi travolgessero sciaguratamente l'argine, se il numero e il furore avessero ancora una volta ragione sulla virtù, sarebbe la partita irremissibilmente perduta anche in Occidente?

Non lo credo. Anzitutto; — alle vittorie e alle conquiste territoriali della Germania, le Potenze dell'Intesa possono contrapporre armi formidabili. Nei conflitti che abbracciano i continenti e gli oceani, chi si muove attraverso la vasta libertà delle onde prevale su chi è legato all'immobilità della terra. Ora l'Intesa, nonostante le insidie mortifere dei sommergibili, è sempre signora dei mari; solca le vie antiche e nuove dei grandi traffici; ha nelle sue mani i più opulenti mercati; può sfruttare le immense risorse coloniali. Ecco le sue armi contro gli interessi della Germania, per la quale al postutto — come diceva un grande organo dell'opinione pubblica tedesca — ciò che più importa sono i mari del mondo e i paesi che li circondano.

A queste condizioni naturali di preminenza, l'Intesa aggiunge una somma di forze bastevoli per rifarsi.

L'esercito francese è più che mai risoluto e fervido d'entusiasmo, perchè la Francia è paese d'inesausta vitalità, ove ogni percossa straniera è il colpo di verga magica che fa scaturire dal suolo nuove fonti di energia e di resistenza. — In Italia, l'anima dell'esercito combattente si riafferma ogni giorno in prove ardite e tenaci di sangue e le forze militari intatte sono ancora ragguardevoli.

E attendiamo con fiducia il contributo americano, magnifica riserva di forze vergini.

Certo, questo contributo non sarà mai aritmeticamente in grado di compensare la defezione degli eserciti russi. Ma l'inferiorità numerica verrà largamente risarcita da altri elementi. Già nell'azione militare un esercito meno numeroso, ma fresco, moralmente compatto, tecnicamente agguerrito, sorretto da cospicui mezzi economici, conta assai più di una moltitudine immensa ma non omogenea di spirito, non bene armata, non bene provvista, a quel modo che nell'azione politica una minoranza organizzata vale assai più di una maggioranza amorfa. Poi; mentre le abitudini della vita pubblica europea, fondata generalmente sul regime accentrativo e burocratico e sulla frantumazione delle responsabilità, tendono a circoscrivere l'efficienza dei singoli individui, le libere abitudini della vita americana la elevano e dilatano. Oltre che, la democrazia degli Stati Uniti, con l'amor proprio che distingue la gioventù, è accesa dalla brama di misurarsi, di segnalarsi degnamente nel campo di lotta mondiale a cui per la prima volta partecipa.

Naturalmente, io non mi dissimulo — osserva l'oratore — le difficoltà prospettate più volte (e di recente dal Baker, Segretario di Stato per la guerra, in una sua comunicazione al Comitato militare del Senato di Washington) d'un altro problema: quello di poter allestire e destinare il necessario naviglio al trasporto di tante truppe, con le munizioni e i rifornimenti relativi, senza sminuire il tonnellaggio occorrente per approvvigionare gli alleati; ma credo — e parecchi fatti e indizi legittimano questa fiducia — che l'iniziativa, l'energia, la praticità americane riusciranno a risolvere l'arduo problema, non in tempo così breve come sarebbe nel nostro desiderio, ma nemmeno così lungo che la nostra volontà non possa reggere all'attesa.

Le forze necessarie per vincere esistono.

Ma il calcolo delle forze non basta. Le forze sono stromenti che devono servire all'attuazione di un piano. E il piano deve essere organicamente coordinato in ogni sua parte.

Il principio tante volte e ahimè! indarno invocato del «comando unico» è stato finalmente imposto in Francia dalla dura necessità; bisogna perseverare su questa via; bisogna condurre la guerra con una direttiva unica e sistematica, non cedendo mai a tentazioni egoistiche. E in armonia con questa fondamentale concezione strategica, devono procedere tutti gli altri modi e mezzi particolari di attività. Tatticamente, non lasciare che il nemico prenda sempre l'iniziativa, perchè l'esperienza ci prova che l'iniziativa si è sempre risolta in suo beneficio. Meccanicamente, aumentare senza tregua il materiale bellico, cannoni, munizioni, navi, flotte aeree. Politicamente e diplomaticamente, mantenere un contatto assiduo, cordiale, stimolante con gli elementi sani della Russia (secondo lo spirito dell'ultimo messaggio wilsoniano) e manifestare operosa solidarietà con le stirpi irrequiete e ribelli della monarchia danubiana, se non per riuscire al suo smembramento, ciò che oggi sarebbe proposito troppo audace e tardivo, almeno per menomare la sua compattezza e per indebolire i suoi sforzi.

Questo il supremo dovere dell'Intesa.

Il compito interno degli italiani

Quanto al nostro compito interno, esso può riassumersi nella forma più semplice così: — solidarietà con lo Stato, in tutti i campi della vita civile ed economica.

Solidarietà fattiva. E quindi «dimostrare» meno verbalmente e lavorare di più. Aumentare con ogni alacrità la produzione e restringere con ogni parsimonia i consumi. Supplire alle molteplici lacune prodotte dai richiami alle

armi con le prestazioni volontarie. Stringerci, in una parola, attorno al Governo, per sostenerlo e, occorrendo, per sospingerlo nell'adempimento de' suoi doveri; — prosecuzione risoluta della guerra; — valida difesa interna; — esplicita riaffermazione dei nostri diritti all'estero; — opera infaticabile di propaganda tra noi per rafforzare; tra gli alleati per cementare; tra i neutri per chiarire e per attrarre; tra i nemici per disgregare.

Il Governo, a sua volta, abbia intera fiducia nel paese.

Disciplina e concordia

Ma le forze e i mezzi, i provvedimenti e i contributi materiali di guerra devono essere integrati da un grande elemento morale: lo spirito costante di disciplina e di concordia. Questo spirito formerà una specie di atmosfera corroborante, la quale, tutto avvolgendo e vivificando, crescerà la lena, dilaterà i polmoni, tenderà i muscoli e nervi. Il senso critico, a cui l'uomo moderno non può rinunciare nemmeno di fronte alle contingenze più gravi, non va confuso col tarlo dissolvitore; il senso critico sanamente inteso mira a meglio adoperare e dirigere le energie nazionali, non a troncarle. Ogni atto, ogni voce che valesse a spargere la diffidenza, l'impazienza, lo sconforto, la depressione, sarebbe come una lama subdolamente vibrata alle spalle dei nostri combattenti. E nella propaganda bisogna parlare alto, parlare il linguaggio fervido ma sereno della patria, non il linguaggio acre della parte o della setta, ogni accusa immeritata seminando rancori, provocando discordie. La virtù più di ogni altra necessaria è oggi l'abnegazione. Come i nostri soldati in un divino oblio della loro giovinezza corrono incontro alla morte, così gli uomini politici, i cittadini sappiano condannare a morte la parte meno degna del loro passato. L'ora reclama nobiltà di parola e purità di cuori.

E per cacciare dai nostri cuori ogni bassa passione, ogni frivola cura, teniamo sempre dinanzi a noi un pensiero e un ricordo. Il pensiero delle terre invase da quello straniero che credevamo irrevocabilmente espulso, il pensiero dei nostri fratelli di lassù, tribolati nelle persone, depredati negli averi, sospettosamente vigilati in ogni accento e in ogni moto dell'anima; il pensiero di quelle vedove e madri venete rievocate da Giuseppe Girardini al Parlamento, Andromache di popolo, che nascondono con pia vergogna le loro lagrime, quasi fossero una colpa, agli occhi ostili dell'invasore. E col pensiero dei vivi avulsi dalla patria, ci sorregga e sproni il ricordo dei morti. Dormono i nostri morti gloriosi e benedetti negli innumeri cimiteri dal Trentino al Carso, dormono sotto le zolle calpestate dallo straniero; ma le loro faccie sono rivolte verso le plaghe luminose d'oriente e delle speranze italiche, ma il loro spirito, che è l'eroica essenza della stirpe, vigila su di noi e chiede che tanti olocausti non siano stati consumati vanamente nel nome sacro d'Italia.

O Italia, o patria, nei giorni in cui sull'Europa incombevano sinistramente l'aggressione e la minaccia della servitù, ti sciogliévi dai vincoli ingrati in atto di riserva e con quel solo gesto pronunciavi la tua condanna morale contro gli aggressori e porgevi ausilio agli aggrediti. Poi, afferrate le armi, balzavi nel conflitto non nell'ora lugubre e vile dei corvi che depredano, ma in quella luminosa e audace delle aquile che sfidano le maggiori tempeste. Non misuravi timidamente i tuoi sforzi; non numeravi le vite de' tuoi figli; accomunavi tutte le fedi nell'unica fede del tricolore; vedevi i tribuni del proletariato combattere e morire al grido secolare «Savoja!» Colpita da un immane rovescio con cui il nemico presumeva di fiaccarti l'anima e le forze, statuivi virilmente di fronteggiarlo, fermo lo sguardo a' tuoi confini scolpiti dalla natura, consacrati dalla storia, ribattezzati dal sangue, fermo il cuore alla tua bandiera, su cui il destino potrà scrivere la triste parola «sventura», ma il valore non scriverà mai la turpe parola «viltà».

Il bellissimo discorso dell'oratore, spesso interrotto da applausi fragorosi, è, alla fine, salutato da una grande ovazione.

A San Salvatore

Dal palazzo del Liceo, formatosi quindi il corteo, preceduto dalla banda, al suono di inni patriottici, si avvia a San Salvatore, dove viene deposta sulla colonna commemorativa una corona d'alloro, dalle bacche dorate, fregiata da nastri purpurei con impresso il leone.

Dinanzi alla colonna il generale Dallolio legge un telegramma del generale Zupelli, allora giuntogli:

«Mentre Venezia immutabile nella sua anima grande commemora il sublime eroismo del suo popolo che 69 anni or sono sotto la minaccia dello stesso nemico solennemente volle la resistenza ad oltranza a te che ami la gloriosa metropoli profondamente affido volerti rendere interprete della mia alta ammirazione dei miei voti fervidi della mia inflessibile fiducia nella fortuna dell'invitta città che strenua oggi come sempre onorando i forti del 49 trae dall'epiche memorie novelle energie e volontà e speranza di fede.

Zupelli».

Pronuncia quindi brevi parole inneggiando a Venezia, esortando a offrir alla patria con generosità d'animo e di intenti, auspicando al giorno che dalle antenne di S. Marco sventolerà il vessillo della vittoria.

Le frasi esortatrici del generale sono vivamente applaudite.

Il discorso del prof. Jona

Quindi il prof. dott. Giuseppe Jona pronuncia il seguente discorso:

«Questa pietra, dinanzi a cui si inchinano i vessilli ed i cuori nostri, ricorda a Venezia il dì più glorioso della sua nuova storia. E l'omaggio che vi ha recato il Comune, erede della gloria e dei doveri di quelle grandi date dice che mai come in quest'anno Venezia potè sentire il vanto e la responsabilità di quel ricordo!

Quel 2 aprile, dopo il voto dell'Assemblea un immenso stendardo rosso si innalzava sul campanile millenario, perchè al nemico poco lontano significasse l'audacia di un popolo, trasformato da una nuova passione di libertà, deciso a sfidare la morte piuttosto che rinunciare a disporre dei propri destini! Oggi alla Città che fu purificata da quella gloria, che fu redenta con essa dall'onta di mezzo secolo, oggi il decreto immortale sembra destare una reverenza nuova: Venezia vive in una affinità di eventi e di minaccie, che dà alla storia un nuovo palpito di vita. Essa ricorda gli eventi e le minaccie ma con ben minore amarezza di sacrificio, con una visione ben più netta del significato storico degli avvenimenti, con una coscienza di ben più sicuri destini!

Allora Venezia, isolata da un'Italia, o vinta od immemore, abbandonata dai popoli liberi, che non vollero udirne il grido d'angoscia, nè intendere la sublimità dell'idea che qui trovava l'ultimo rifugio e l'ultimo campione, Venezia combattè sola contro l'impero. E diede alla lotta tutto l'eroismo del sacrificio.

Oggi invece Venezia è sicura di sè! Oggi come allora sente tuonar poco lontano il cannone dell'Austria, ma ha oggi una cinta intessuta di milioni di petti italici; oggi, presso a lei che è baluardo di un mare che è simbolo e strumento di italianità, presso a lei vigila l'amore e la forza d'Italia! Nel difendere queste pietre che son pregne di gloria, è oggi l'Italia che dà al mondo la ragione della sua nuova vita, poichè dopo settant'anni di libertà è ora o giammai ch'essa deve mostrarsi ai popoli degna di appartenere a sè stessa, degna di riprendere la sua ascesa nella storia.

E Venezia, intenta ancora una volta al sacrificio, sa ch'è chiamata da esso non solo a serbar fede alla sua tradizione di gloria, non solo a serbar qui pura ed intatta la fiamma d'Italia, ma anche a congiungersi alla più grande lotta per la libertà e la giustizia nel mondo.

In questa lotta ogni Popolo, ogni Città, ogni uomo, sente ch'è suonata l'ora dei più grandi doveri.

E' l'ora in cui un popolo sceglie tra la libertà consacrata dal dolore e dal sacrificio, e l'oltraggio della servitù! Sceglie per sè e pei nepoti, e ricorda che servitù vuol dire rinuncia ad ogni futuro bene della vita, macerazione nell'onta e nel dolore, preparazione di nuovi martirii per spezzarne ancora una volta la catena!

Un popolo, in quest'ora, se non vuol morire, deve innalzare la sua anima sopra ogni egoismo ed ogni bassezza, deve destare ogni virtù sopita, deve saper crearsi le virtù che non ha, deve rinascere in una sete nuova di sacrificio e di esaltazione.

Oh anche questo nostro Popolo possa attingere da quest'ora una luce di elevamento! Richiamiamolo a guardare quella chiostra di bei monti che si profila nel sereno della tramontana nostra, quei monti dietro cui si aprono le valli dai tre dolci nomi italici: Friuli, Carnia, Cadore, senta anch'egli lo struggimento dell'anima che non vuol credere alla triste voce: non son più nostri! Non son più nostri!

Oh monti e terre calpestati da soldati nemici, oh fratelli nostri, cui fu riserbato lo strazio che sarà breve! Fate che la voce possente dei vostri dolori richiami noi tutti a non trovar nè luogo nè aspro il sacrificio, a tendere l'anima nostra verso lo sforzo supremo della resistenza e della vittoria.

Il 2 Aprile 1849, dopo il voto dell'assemblea, Nicolò Tommaseo esclamava: «La voce che si alza da queste lagune risuonerà per il mondo».

Oggi il mondo è tutto in fiamme, eppure ricordiamoci che anche oggi esso ha uno sguardo per noi! Venezia ha un nome che suona desiderio ed amore per tutte le genti! e Venezia che tutto il mondo sa agognata come preda da un nemico avido e spietato, minacciata dalla terra e dal cielo, brama che anche oggi le genti vedano in essa, fiera del suo soffrire, un simbolo del valore italico.

Venezia, città di guerra, sente così di soddisfare al compito che le spetta nel cimento d'Italia: compito umile in un cimento eroico, ma compito di tenacia, compito di fedeltà, compito di eccitamento affinchè ovunque sia voluto ed amato un sacrificio, senza cui sarà rinfacciato alla nostra terra ch'essa è ancora la terra dei morti.

Così qui, al cospetto del Comune, erede di quel vero governo di Comune che risiede a Venezia il diritto alla vita di fronte ai popoli, al cospetto del ministro delle armi d'Italia, il popolo commemora il giorno in cui un'assemblea, degna di Roma, decretava: Venezia resisterà all'Austriaco ad ogni costo!»

L'evocazione bellissima del prof. Jona è accolta da applausi e da evviva. Passa nella folla un momento di intensa commozione.

Venezia ha, così, nella mite giornata di ieri, degnamente commemorato una data che fu gloria del passato e che sarà auspicio di glorie nuove.

Annotando

Continuiamo a lamentarci dell'imboscamento, definito «piaga cancrenosa e vergognosa», due anni addietro, dal generale Zupelli tornato ora al ministero della guerra e al quale auguriamo di estirparla col ferro e col fuoco; ci lamentiamo della lentezza con che arrivano gli approvvigionamenti, e delle persone, talvolta poco o punto idonee, che adempiono uffici civili e militari nell'interno del Paese. Denunciamo continuamente gli abusi e gli scandali, invochiamo ordine e severità; e in tuttociò abbiamo ragione da vendere e maggiore argomento per ripetere e ribadire una verità detta, in questo posto, da un pezzo, che il difetto sta nel manego, ovverossia che tutti gli ordini buoni, saggi e opportuni sarebbero eseguiti appuntino se chi li ha dati curasse poi di riscontrare se e come furono eseguiti, e di punire spietatamente i disobbedienti, i fraudolenti e i neghittosi. Ma sebbene io non appartenga punto a quella scuola funesta che si consola col pensare: «Male comune mezzo gaudio» perciò ci troviamo ove siamo ora e sia ascritto invece all'altra, poco numerosa invero, la quale insegna e vuole che si copi il buono fatto dagli altri e dagli errori altrui si tragga ammonimento e incitamento per evitarli e correggerli, pure, non già per iscusare o attenuare i malanni di casa nostra bensì nel fine di eccitar chi ne ha il dovere a curarli energicamente, debbo additare i guai analoghi o maggiori denunciati dai nostri amici e alleati. Se a Genova, ieri, il direttore di uno di quei «caffè concerto» che con universale stupefazione restano ancora aperti per la delizia degli sfaccendati, degli incoscienti, degli imboscati e delle femmine publiche o semipubliche alla retrofronte, insolentiva alcuni militari mutilati andati a chiedergli il permesso di parlare agli spettatori, si legge nella Victoire che, in una città della Loira, un capitano richiamato ha rifiutato il contributo di sei franchi a un'associazione tra i mutilati della guerra rispondendo di aver già abbastanza mendicanti alla porta di casa. E vi leggiamo anche, mentre in Francia v'è penuria di tabacco, che sui moli di Bordeaux ve ne sono depositati un milione e duecentomila chilogrammi, col pericolo di marcire o di essere mandati in Ispagna e colà trasformati in sigari e sigarette dei Tedeschi. Vi leggiamo pure che in una scuola di piloti aerei v'è un comandante che non ha mai veduto un velivolo laddove i più famosi guerrieri dell'aria, dopo aver distrutto più di venti velivoli nemici erano ancora sottufficiali. Cerchiamo dunque tutti con ferma volontà, così di qua come di là dalle Alpi di distruggere ed estirpare questi cancheri mortiferi e persuadiamoci che ben più dei cannoni di grandissima portata e di strumenti nuovi e paurosi abbiamo bisogno, per vincere, di quella coscienza della guerra che ancor ci manca, di divenire severi e spietati con noi stessi facendo nostro il motto ch'è scritto sul petto d'un idolo dinanzi al quale si prostravano i Giapponesi vincitori durante la guerra della Manciuria: «Divenne demonio per difendere la Patria».

ma.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 MERCOLEDI (93-272) — San Pancrazio. *Nacque a Taormina nel 33 dell'era volgare. Eletto vescovo da San Pietro predicò la fede. Arrestato per ordine del proconsole romano fu decapitato.*

SOLE: Leva alle ore 6.49 — Tramonta alle ore 19.40.

LUNA: Sorge alle ore 1.46 — Tramonta alle 10.38.

Temperatura di ieri: Massima 14.2 — Minima 9.7.

4 GIOVEDI' (94-271) — Sant'Isidoro.

SOLE: Leva alle ore 6.47 — Tramonta alle ore 19.41.

LUNA: «Ultimo quarto» — Sorge alle 2.35 — Tramonta alle 11.41.

U. Q. il 4 — L. N. l'11.

Pasqua all'ospedale "Vittoria,,

I feriti ed ammalati dell'Ospedale Vittoria, in occasione della Pasqua, sono stati allietati da una festa puramente famigliare. Raccolti ad una tavola bene imbandita, ornata di molti fiori, furono serviti dalle ottime dame e dal buon personale sanitario.

Alla fine della mensa si chiuse la festa con suono d'inni patriottici dalla valente pianista Signorina Zamperoni, con canti egregiamente eseguiti dalla gentile signora Brasi, con recite briose e molto applaudite dalla signora Alice Campagnol e sig. Signoretto, nonchè con parole patriottiche e di ringraziamento del P. Mercogliano.

Oltre marsala, uova, biscotti e cioccolatta, dono dell'Ospedale Principale, si ebbero offerte dal Console Carrol, dono della Croce Rossa Americana: L. 400, N. 200 focaccie, N. 200 pacchi sigarette, N. 200 pezzi sapone — Signora Donine (a mezzo cav. Malcolla) L. 100 — Sig. Leonaldo Feliziani libri e riviste — Sig.a Comesino L. 10 — Sig.a Oppano Elvira N. 100 arancie — N. N. L. 5.

I degenti ringraziano vivamente i gentili offerenti e le benefattrici.

Offerte alla Croce Rossa

I soldati della 6.a compagnia di sussistenza a mezzo del ten. rag. Lamproni, offrono alla C. R. lire 55.

Il signor Vittorio Capon ha versato la sua quota mensile consueta in lire 10.

Al Comitato d'Assistenza

La famiglia Demetrio Pitteri, nel secondo anniversario della morte gloriosa del suo caro Luciano dott. Pitteri ad onorarne la memoria versa lire 50.

La Banca Italiana di Sconto

si pregia a portare a conoscenza dei suoi azionisti che il dividendo per l'esercizio sociale 1917 (cedola N. 3) di L. 30.— è pagabile dal 26 Marzo presso tutte le sue Filiali.

Vendita carne e frattaglie equine

Da domani 3 corrente nello Spaccio comunale di Castello, Via Garibaldi N. 1240, adibito sino ad ora alla vendita di carne bovina congelata e frattaglie bovine, sarà iniziata la vendita di carni e frattaglie equine.

Un invito agli enti

Il Ministero di industria commercio e lavoro, richiama l'attenzione di tutti i pubblici uffici, degli istituti di beneficenza, di assistenza sociale, degli istituti ospedalieri, delle opere pie, degli istituti di credito, ecc. sulla opportunità che ciascuno di essi presenti, senza indugio, all'ufficio comunale di sua residenza il fabbisogno del personale, specificando il genere, la durata, le condizioni del contratto di impiego ed i requisiti che si richiedono, e ciò allo scopo di ottenere che gli offerenti al servizio volontario civile, istituito dal decreto luogotenenziale 12 febbraio 1918 N. 146 possano subito trovare un adeguato collocamento confacente alle loro rispettive attitudini ed ai bisogni dei pubblici uffici; poichè è di somma importanza il notare che si richiede prestazione di mano d'opera non solo, per l'industria e per la agricoltura, ma anche per gli uffici soprasspecificati; e che la prestazione stessa verrà rimunerata a meno che l'offerente non esprima un desiderio contrario.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1.75 (pane o polenta compreso)

MATTINA: Riso e patate — Spezzatino di manzo alla Bordolese o Bistecche all'Inglese.

SERA: Risotto alla Genovese — Roastbeef all'Inglese e arrotolato di manzo.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 29. — Maschi 1; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 5; femmine 1. — Totale 9.

Del 30. — Maschi 2; femmine 3. — Totale 5.

Del 1. — Maschi 1; femmine 2. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 29. — Galici Vincenzo meccanico vedovo con Catino Teresa casalinga nubile.

Del 30. — Bertotto Emilio bracciante con Cesclin Emilia sarta, celibi.

DECESSI

Del 29. — Naccari Gamba Felicita d'anni 77 vedova sarta di Chioggia — Pilon Antonio d'anni 75 coniugato campino di Venezia — Binello Francesco d'anni 74 vedovo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 30. — Arban Teresa d'anni 18 nubile domestica di Pordenone — Cerin Antonio d'anni 65 coniugato falegname di Venezia — Fossi Luigi d'anni 24 celibe caporale di Decomano (Firenze).

Del 1. — Dittura Longega Doralice di anni 74 vedova casalinga di Venezia — Todero Angelina d'anni 74 nubile casalinga di Venezia — Scarsi Bako Maria d'anni 49 vedova casalinga di Venezia — Siega Fontanella Matilde d'anni 33 coniugata sigaraia di Venezia — De Mattia Antonio d'anni 69 coniugato negoziante di Venezia — Mainardi Ernesto d'anni 64 coniugato caffettiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Encomio solenne

Massariol Angelo, da Casale sul Sile (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Proteggeva efficacemente, coi tiri aggiustati della propria mitragliatrice, l'avanzata delle nostre truppe, dimostrandosi calmo sotto il violento tiro delle artiglierie nemiche. — Flondar, 26 maggio 1917.

Nicolis Naldo, da Nogarole di Rocca (Verona), aspirante ufficiale medico reggimento fanteria. — Durante prolungate ed intense azioni, e sotto il bombardamento nemico che colpiva anche il posto di medicazione, coadiuvava efficacemente il dirigente il servizio sanitario, provvedendo con abnegazione, serena calma ed intelligenza professionale alla medicazione ed allo sgombro di numerosi feriti, anche d'altri corpi, non allontanandosi se non quando il reggimento ebbe avuto il cambio e tutti i ricoverati furono sgombrati, dando esempio di alto sentimento del dovere. — Flondar, 4-6 giugno 1917.

Nicolis Stefano, da Nogarole di Rocca (Verona), tenente medico complemento reggimento fanteria. — Durante prolungate ed intense azioni, e sotto il bombardamento nemico che colpiva anche il posto di medicazione, coadiuvava efficacemente il dirigente il servizio sanitario, provvedendo con abnegazione, serena calma ed intelligenza professionale alla medicazione ed allo sgombro di numerosi feriti, anche di altri corpi, non allontanandosi se non quando il reggimento ebbe avuto il cambio e tutti i ricoverati furono sgombrati, dando esempio di alto sentimento del dovere. — Flondar, 4-6 giugno 1917.

Paravani Giuseppe, da Corno di Rosazzo (frazione Sant'Andrat) (Udine), caporale maggiore compagnia sanità addetto ospedale Udine, reparto staccato Sant'Osvaldo. — Nell'occasione dello scoppio di un deposito di munizioni e mentre ancora perdurava il pericolo, coadiuvava l'ufficiale di guardia, dimostrando attività e coraggio. — Sant'Osvaldo (Udine), 27 agosto 1917.

Robazza Giulio, da Montebelluna (frazione Posmon) (Treviso), caporale reggimento artiglieria campagna. — Benchè indisposto, quale telefonista si portava ad un osservatorio avanzato, e, incurante di sè, riattivava ripetutamente le linee telefoniche, sotto il fuoco insistente dell'artiglieria nemica. — Carso, 12-17 maggio 1917.

Sabbadin Matteo, da Santa Giustina in Colle (Padova), soldato reggimento genio. — In occasione dello scoppio di un deposito di munizioni, il quale danneggiava anche vicini fabbricati e minacciava altri depositi di foraggi e benzina, cooperava alacremente al salvataggio dei feriti, sotto il persistente pericolo. — Sant'Osvaldo (Udine), 27 agosto 1917.

Sala Antonio, da Susegana (Treviso), sergente reggimento artiglieria campagna. — Riordinata con calma e fermezza la propria squadra, soccorreva con essa il personale del vicino cannone più gravemente colpito da una granata nemica. — Carso, 22 giugno 1917.

Spada Enea, da Ariano nel Polesine (Rovigo), tenente reggimento artiglieria campagna. — Spinto da generoso impulso, incurante del pericolo, accorreva spontaneamente ad un cannone di una batteria vicina che era stato colpito, e prestava opera utile e generosa nello sgombro dei feriti, ai quali poi prodigava le prime e più urgenti cure. — Carso, 22 giugno 1917.

Spizzo Giuseppe, da Treppo Grande (Udine), soldato reggimento fanteria. — Disimpegnava con zelo e sprezzo del pericolo, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, il suo mandato di porta-ordini. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Stefani Fioravante, da Roana (Vicenza), soldato raggruppamento artiglieria assedio. — Eliografista presso un osservatorio avanzato, in una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica, noncurante del pericolo, disimpegnava con calma e serenità il suo servizio, rendendo così possibile la trasmissione d'importanti notizie ed assicurando il collegamento fra la prima linea e l'artiglieria. — Kuk Vodice, 2931 maggio 1917.

Tassini Michele, da Vicenza, soldato ciclista reggimento fanteria. — Attraversava replicatamente e con sprezzo del pericolo zone battute dall'artiglieria avversaria, portando ordini ed avvisi. — Carso, 24-25 maggio 1917.

Teso Francesco, da Salgareda (Treviso), caporale reggimento artiglieria campagna. — Con calma e coraggio accorreva alla piazzuola di un cannone gravemente colpita, trasportava a braccia in luogo sicuro i feriti, ed incitava i compagni a compiere la stessa pietosa opera. — Carso, 22 giugno 1917.

Titton Pellegrino, da Follina (Treviso), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna. — Puntatore di un pezzo in una posizione molto avanzata, sotto il tiro aggiustato delle artiglierie nemiche, disimpegnava il proprio servizio in modo lodevole. Di esempio ai compagni durante l'intera giornata, col suo contegno manteneva la calma e l'ordine fra i serventi. — Flondar, 26 maggio 1917.

Toffolo Giacomo, da Murano (Venezia), sergente reggimento fanteria. — Con fermezza e coraggio, per più giorni, sotto violenti bombardamenti, si adoperò validamente a respingere un attacco dell'avversario, susseguito al lancio di gas asfissianti, e a dare poi impulso all'assalto delle trincee nemiche. — Saliente di Vlaklar (Macedonia Serba), 9 maggio 1917.

Tonini Gino, da Reana del Rojale (Udine), caporale reggimento artiglieria campagna. — Puntatore in una batteria molto avanzata, scoperta e controbattuta, per nove mesi dava ai compagni costante esempio di coraggio e di calma. Durante un furioso attacco nemico, mentre il suo pezzo e la cannoniera venivano violentemente battuti dalle artiglierie avversarie, saldo e sereno al proprio posto, non cessò mai dal far fuoco. — Gorizia, 5 maggio 1917.

Toso Luigi, da Buja (Udine), soldato compagnia sanità addetto ospedale Udine, reparto staccato Sant'Osvaldo. — Nell'occasione dello scoppio di un deposito di munizioni, e mentre ancora perdurava il pericolo, coadiuvava efficacemente l'ufficiale di guardia, dimostrando attività e coraggio. — Sant'Osvaldo (Udine), 27 agosto 1917.

Vidale Giuseppe, da Bassano (Vicenza), sottotenente reggimento artiglieria montagna. — Costante esempio di coraggio in sette mesi continui di campagna, coadiutore instancabile ed intelligente del comando di batteria, dovendo questa far fuoco con un pezzo da una posizione molto avanzata per raggiungere un determinato scopo, assumeva volontariamente il comando del pezzo stesso, compiendo brillantemente l'ardita azione — Casa Diruta di San Marco, 25-29 maggio 1917.

Zanin Giacomo, da Noventa di Piave (Venezia), carabiniere legione carabinieri reali Cagliari, addetto gruppo squadroni mobilitati Comando Supremo. — In occasione dello scoppio di un deposito di munizioni, il quale danneggiava anche vicini fabbricati e minacciava altri depositi di foraggi e benzina, cooperava alacremente al salvataggio dei feriti, sotto il persistente pericolo. — Sant'Osvaldo (Udine), 27 agosto 1917.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I nomi italiani della Venezia Giulia

(D) — La Società geografica italiana pubblicò a suo tempo un prontuario dei nomi locali della Venezia Giulia di cui questo giornale diede un resoconto (*Gazz.* 26 Marzo 1917), come ne pubblicò uno sui nomi locali dell'Alto Adige (*Gazz.* 1. Ottobre 1916) e ne sta pubblicando uno simile per la Dalmazia. Lo scopo era di sostituire ai nomi barbari od imbarbariti buoni nomi italiani e da principio parve che il Governo fosse favorevole all'idea, anzi che volesse con apposito decreto dichiarare ufficiali i nomi di quei prontuari. Certo il Comando Supremo aveva cominciato a farne uso nei bollettini, affinchè le medaglie che dovevano fregiare i nostri bravi soldati non portassero nomi stranieri, talvolta di significato irreconoscibile perchè mal trascritti. Ma il decreto, che si aspettava, non venne mai, pare per opposizione di certi intellettuali: sembra fatale che gli italiani diano aiuto agli stranieri nemici, mordendosi tra loro. E così si tornò ai nomi barbari e ne abbiamo un saggio in un elenco di ricompense al valor militare. Il sottotenente Giovanni Zampieri ed il caporale Giovanni Becia sono decorati di una medaglia di bronzo per azioni eroiche sul «Woikovniak». Il nome è sloveno, ma trascritto alla tedesca perchè nell'alfabeto sloveno non esiste il «W»; la lezione giusta è Volkovnjak, però nelle varie carte austriache il nome è storpiato in altri modi, p. e. nella forma Vovkoniak. La forma italiana è Vucognacco ed il bello si è che essa si trova in altre menzioni di medaglie conferite al sergente Giovanni Dall'Ara, al caporal maggiore Paolo Trevissoi ed al soldato Gennaro Bussola. Così questi valorosi avranno sulla loro medaglia il nome italiano ed i loro non meno valorosi commilitoni avranno impresso il nome barbaro e storpiato e si crederà anche dal pubblico si tratti di luoghi diversi, mentre l'azione avvenne in un luogo unico nel medesimo giorno 14 Maggio 1917.

Caso simile è quello dei carabinieri Carlo Rizzi e Luigi Stanig decorati di medaglia di bronzo per azioni eroiche a Bosco Malo, mentre il sergente Errico Viottò fu decorato per un bell'esempio di valore a Hudi-Log. Ora Hudi-Log o Hudi-Loh non è che il nome sloveno di Boscomalo (*hudi*: cattivo, *log*: bosco, forse pel ricordo di qualche assassinio).

E dire che gli intellettuali, i quali fecero guerra a quei prontuari, adducevano, come principale argomento, la *praticità*. Non sanno forse che le Carte austriache sono, quanto a nomenclatura, un magazzino di spropositi, perchè gli ufficiali incaricati erano in generale tedeschi e mal pratici delle altre lingue parlate nell'Impero, quindi ognuno trascriveva a modo suo, generando la babilonia.

Per dare un esempio, serviamoci del nome primo citato. Gli slavi pronunciano debolmente la lettera *l* dinanzi a consonante, tanto che essa suona quasi come un *u*. Così i Russi pronunciano il nome del loro fiume maggiore in modo che par sia scritto Vouga, anzichè Volga. Anche il *v* quando precede una consonante si fa sentire appena e ne abbiamo una prova conosciuta nel nome di Vladislav, che nella nostra lingua divenne Ladislao. Quindi il nome Volkovnjak trascritto ad orecchio divenne ora Vovkoniak, ora Voukoniak, ora Wowkoniak, ora anche Wowkoinak, perchè il *nj* slavo si legge come un *n* nasale (il nostro *gn*), che non esiste nella pronuncia tedesca e perciò vien trascritto ora con un *ni*, ora con un *in*. Esempio la troppo celebre Bainsizza, che italianamente deve scriversi Bansizza, perchè il termine sloveno è Banjsica con *n* nasale, senza alcun *i*. Quindi i signori intellettuali praticisti, ostinandosi a copiare dai tedeschi, falsano le pronunce dei nomi, rendendoli incomprensibili agli indigeni e ce ne danno delle trascrizioni, goffe, che non sono nè carne nè pesce.

Dalle Provincie Venete

Per ricostruire il patrimonio zootecnico della provincia di Udine

Roma, 2

Un notevole contributo ebbe dal Comando supremo del regio esercito l'iniziativa che l'amministrazione provvisoria della provincia di Udine con sede a Firenze sta attuando d'accordo col ministero d'agricoltura per raccogliere il bestiame bovino friulano importato in Toscana, curarne la riproduzione per riportarlo in patria a formare il primo nucleo per la ricostituzione del patrimonio zootecnico della provincia invasa.

Allo scopo di rendere partecipi di questo beneficio specialmente i piccoli allevatori fu destinato il fondo di circa lire 30 mila accumulatosi presso il segretariato generale per gli affari civili del comando supremo con le eccedenze della gestione dei buoi dell'amministrazione militare che con sommo vantaggio dell'economia rurale erano dati in uso agli agricoltori del Friuli. Dallo stesso fondo erano stati in passato concessi sussidi a scopi zootecnici tanto nella provincia di Udine quanto nei territori occupati oltre il confine del regno.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Domenica 7 corr. alle ore 14 è convocato il Patrio consiglio per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

La statistica de Macello

Animali abbattuti in questo mattatoio durante il decorso mese di marzo: Buoi e manzi 15 — Vitelloni e manzetti 17 — Vacche 11 — Pecore e castrati 12 — Agnelli e capretti 114 — Maiali 40.

PADOVA

Le vittime dell'oscurità
Un annegato

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Ieri verso mezzanotte il sigaraio dello «Storione», Bortoluzzi Timoteo di anni 55, mentre rincasava percorrendo via Acquette, forse per l'eccessiva oscurità, andò a finire nel canale che è a lato della strada. Il disgraziato si pose a gridare ed alcuni volonterosi che di là passavano, dopo molti stenti, riuscirono a trarlo dal l'acqua, quando il disgraziato non dava più segni di vita.

Mentre lo si trasportava d'urgenza all'Ospitale, il Bortoluzzi cessava di vivere.

A proposito di esoneri

L'assessore e lo scrivano di Campodoro implicati nella nota faccenda dell'esonero sono stati denunciati, ma, a quanto ci si afferma, non arrestati. Essi compariranno davanti al Tribunale militare.

Grave incendio
18.000 lire di danni

Per cause accidentali a Piove di Sacco prese fuoco l'abitazione di Cesarato Felice. Le vaste fiamme si propagarono anche alla vicina abitazione di Panizzolo Pietro.

Tutte due i fabbricati andarono distrutti assieme alle masserizie al fieno, ed una grande quantità di vino.

Il Cesarato risentì un danno di lire 10 mila e il Panizzolo un danno di lire 8 mila. Entrambi sono assicurati.

VICENZA

Un trattenimento pasquale in zona di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Ieri nel pomeriggio si riunirono nel cortile della villa..... i reparti della Brigata ...... per assistere al programma comico-musicale allestito dalla Casa del soldato di Vicenza per l'interessamento del comando della Brigata con il vice Presidente della Casa sig. Turolla.

La festa riuscì benissimo, e gli artisti chiamati a divertire i soldati, si fecero applaudire entusiasticamente.

Il canto ebbe la più bella espressione nelle romanze per baritono (sergente Cherubini) «Prologo dei Pagliacci», «Gioconda», «Rigoletto» — per tenore (soldato Bosetti) Rigoletto, Gioconda — per basso (soldato Gambelli).

La nota comica fu portata di continuo da Primo Piovesan che fece sbellicare dalle risa la folla che gremiva il cortile. Canzonette, monologhi, scene mute dovettero alternarsi.

Il programma si chiuse con uno scherzo comico, egregiamente interpretato dai signori Piovesan, Spallazzi, Matteucci e Bosetti.

Gli ufficiali presenti, compreso il Comandante la Brigata elogiarono vivamente gli attori della Casa del Soldato ed espressero il desiderio di riudirli tra breve, anche per nuovamente offrire ai propri soldati il sano divertimento che li rese oggi allegri e soddisfatti.

ROVIGO

Per l'opera nazionale dei combattenti

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Il Cav. Baroni Pompeo di Trecenta ha offerte lire 2000 all'Opera nazionale per i combattenti.

Segnaliamo con compiacimento vivo l'esempio del cav. Baroni.

Pro orfani di guerra

La sottoscrizione dell'opera nazionale pro orfani di guerra ha già raggiunta in quest'anno la somma di lire 3860; al 31 dicembre u. s. erano state sottoscritte già L. 26.564.05.

VERONA

Aumento di stipendio agli impiegati

VERONA — Ci scrivono, 2:

Il Consiglio comunale ha approvato l'aumento di stipendio a favore dei propri impiegati in applicazione del recente decreto luogotenenziale.

L'aumento è fatto nei modi e nelle forme quasi eguali a quelle che riguardano gli aumenti e le indennità di favore degli impiegati dello Stato.

Così cessa ogni motivo di malcontento da parte della classe.

L'aumento, come è noto, è dato oltre la indennità caro viveri che i dipendenti del Comune già percepiscono.

La vittuaria e il servizio d'approvvigionamento

Il servizio di vittuaria d'ora innanzi resterà sdoppiato dal servizio di approvvigionamenti.

Il Consiglio comunale ha in questo senso ratificata una proposta della Giunta. Verrà istituito un grande ufficio di approvvigionamento municipale.

Il finanziamento verrà portato da 200.000 lire a un milione.

ULTIMA ORA

Vivo entusiasmo a Washington per l'entrata degli americani nella lotta

Washington, 2

Quando il pubblico fu informato che i soldati americani erano già in via verso la linea di battaglia per prendere il loro posto a fianco degli alleati francesi e britannici, un fremito passò in tutta la capitale. Si seppe così per la prima volta che le forze del generale Pershing marciavano già verso il campo di battaglia per aiutare gli alleati ad arrestare l'irruzione tedesca. L'invio al fronte delle truppe combattenti del generale Pershing era atteso da quando era stata risolta la questione dell'unità di comando e da quando l'offerta del generale Pershing di porre a disposizione degli alleati tutte le truppe americane disponibili era stata accettata.

Si può dire che le intere forze americane sono adeguatamente equipaggiate. Hanno ricevuto una intensa preparazione e sono subito disponibili ovunque la linea degli alleati corresse pericolo di essere indebolita dalla violenza dell'urto tedesco. Il governo americano si rende pienamente conto che la seconda battaglia della Somme può continuare ancora per un tempo abbastanza lungo e che le forze americane potrebbero far pendere la bilancia in favore degli alleati. Ogni ufficiale di stato maggiore, ogni membro del governo attende con ansia il momento in cui le truppe americane prenderanno realmente posto nella battaglia che infuria.

Il popolo che affluiva nei giorni di Pasqua nella Pensilvania Avenue, intorno alla Casa Bianca, nei giardini, dovunque apprese la notizia, raccogliendosi intorno ai quadri, ove venivano affissi i bollettini dei giornali. Regna il più grande entusiasmo. Il presidente Wilson riceve comunicazioni delle notizie di Francia non appena giungono.

L'importanza delle perdite tedesche 15 divisioni logorate

Londra, 2

Il corrispondente della Agenzia Reuter sul fronte britannico in Francia telegrafa in data di ieri:

I movimenti del nemico e la lotta durante le ultime 24 ore provano che l'avversario cerca di mettere in esecuzione il tentativo di discendere verso Amiens dalla valle dell'Ancre, nonchè da sud-est. Masse importanti di truppe continuano a concentrarsi nella regione di Albert e la lotta continua verso Villers e Bretonneux. E' evidente che il nemico è seriamente ostacolato dalla questione dei trasporti a causa della attività distruttrice dei nostri aviatori e dalla mancanza di cavalli. Soltanto lentamente il nemico riesce a condurre l'artiglieria; nel frattempo esso fa uso di mortai da trincea, ma questi sono di debole portata ed esigono enormi quantitativi di munizioni di tipo pesantissimo. Numerose tanks usate dal nemico per trasportare le munizioni sono state distrutte con disastrosi risultati per coloro che si trovavano in vicinanza. Le truppe australiane sono entrate nella lotta e come ordinariamente si sono magnificamente comportate.

Malgrado che la battaglia tenda a spostarsi verso sud, la maggior parte delle divisioni tedesche è sempre a nord della Somme. Finora 80 divisioni nemiche sono state impegnate e almeno 15 di esse hanno dovuto essere ritirate perchè troppo logorate per continuare la lotta e rinviate verso i compagni che attendono il momento del sacrificio, per dir loro che l'offensiva è lungi dall'essere la passeggiata militare promessa.

Sappiamo da documenti catturati che i tedeschi contavano di raggiungere la Somme fino dal 1. giorno. L'importanza delle perdite tedesche è rilevata dal fatto che fin dal secondo giorno un battaglione della quarta divisione fu sostituito perchè ne rimanevano soltanto un ufficiale, quindici sottufficiali e 4 soldati. In un reggimento della guardia 10 ufficiali, fra cui il colonnello, erano stati uccisi e 21 feriti, uno era scomparso. E' inoltre evidente sempre più che l'insuccesso dell'irruzione verso Arras ha gravemente intralciato i piani tedeschi. Fino alle ore 15 di oggi non si segnala alcun nuovo attacco della fanteria sul fronte britannico quantunque l'artiglieria nemica sia stata attivissima. La stessa Arras è stata violentemente bombardata. Il ritardo frapposto dal nemico per riprendere le operazioni su vasta scala ha per noi la maggiore importanza, perchè ci ha dato l'occasione di rafforzare continuamente i punti deboli delle nostre linee e di migliorare le nostre opere difensive. Il tempo è stato bellissimo e limpido per tutta la giornata con una ottima visibilità ed i nostri aviatori hanno aggiunto una nuova pagina alla gloria dei loro annali. Era il giorno fissato da Hindenburg per l'entrata a Parigi.

Gli ordini da noi sequestrati stabiliscono che nella battaglia offensiva la divisione tedesca avanza in due gruppi che procedono a fianco a fianco nella prima ondata. Ogni gruppo è composto di tre battaglioni di fanteria il cui compito è quello di procedere direttamente verso l'obiettivo senza pensare. La cura di abbattere i nuclei di resistenza spetta agli specialisti che sono composti di una compagnia di truppe d'assalto, di una compagnia e mezza di mitraglieri, di una mezza compagnia di zappatori, di un distaccamento di lanciatori di fiamme, di una mezza compagnia di uomini con mortai da trincea pesanti e una batteria di mortai da trincea leggieri. Dietro di essi un reggimento di fanteria con tanks, due compagnie di ciclisti e una compagnia di truppe d'assalto. La divisione è appoggiata da 12 batterie di artiglieria da campagna e da sei di artiglieria pesante, una delle quali da 210 mm. Vi sono pure distaccamenti speciali di artiglieria che accompagnano la fanteria, armati di due cannoni leggieri a tiro rapido, di nuovo modello per lottare contro le tanks. Dal 1917 i principi tedeschi sono modificati; allora il nemico voleva fare economia di uomini grazie alla profusione del materiale; ora invece tende ad economizzare il materiale mercè una spietata profusione di uomini.

La visita di Clemenceau al fronte La sua automobile presa di mira

Parigi, 2

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, che lasciò Parigi ieri mattina, ritornò di nuovo sul campo di battaglia della Somme accompagnato da Renoult presidente della Commissione dell'esercito della Camera e dal generale Mordacq suo capo di gabinetto.

Il Presidente del Consiglio, dando prova più che mai del suo coraggio, della sua calma e del suo disprezzo del pericolo, si è recato così innanzi nelle prime linee che l'automobile è stata osservata e presa sotto il tiro dei proiettili che ne hanno rotto i vetri. Anche questa volta Clemenceau è tornato pieno di entusiasmo per il meraviglioso slancio delle truppe impegnate nel combattimento e pieno di fiducia nel risultato favorevole della battaglia.

René Renoult, presidente della commissione per l'esercito, che accompagnò Clemenceau al fronte, dice che egli riportò una confortante fiducia, totale, assoluta, sempre più grande. Il morale dei nostri soldati è straordinario. I capi dànno l'impressione del dominio, della sicurezza di loro stessi, del possesso dei loro mezzi e inspirano fiducia. Egli riportò dal contatto con l'esercito britannico un'impressione di forza e sicurezza. Ha soggiunto che Clemenceau è semplicemente meraviglioso, straordinario. Renoult convocherà la commissione per l'esercito giovedì prossimo e renderà conto del risultato della sua visita.

I sanguinosi tentativi contro Arras

Londra, 2

Il corrispondente Percival Philips telegrafa:

E' ora evidente che i tedeschi contavano molto sull'attacco dalle due parti della Scarpe contro Arras il 28 marzo che fu un'azione molto più importante di quella effettuata la settimana scorsa. Almeno sette divisioni tedesche furono impegnate a nord del fiume per impadronirsi delle creste di Wimy ed occupare Arras, mentre le truppe britanniche più a sud furono attaccate da tre divisioni nella regione prossima alle paludi. L'attacco fallì così completamente che il nemico non è stato ancora capace di riprendere il tentativo, quantunque la rapida presa di Vimy e di Arras facesse indubbiamente parte del suo programma di vittoria in occidente. Lo attacco era stato preceduto dalla stessa preparazione di artiglieria ed eseguito dallo stesso metodo e con la stessa densità che nelle battaglie della prima fase dell'offensiva.

Lo sforzo tedesco verso Amiens

Parigi, 2

La battaglia è continuata sulla Somme con estrema violenza durante le ultime 24 ore, ma lo sforzo dei tedeschi è ora completamente diretto verso Amiens. Questa tattica è stata loro imposta dal fatto che essi non riuscirono sabato nella parte sud del fronte di attacco, fra Montdidier e Lassigny, ad impadronirsi delle alture boscose che potevano al tempo stesso proteggerli contro i ritorni offensivi dei francesi e servir loro di punto di partenza per un attacco ulteriore. Non essendo così riusciti nel loro scopo al sud, si sono dunque rivolti ad ovest tenendo come obbiettivo più diretto Amiens. E' una nuova battaglia di Verdun, con mezzi e forze decuplicate, che è stata impegnata. Il nemico procede con attacchi convergenti e cerca particolarmente di avanzare per le due vie di accesso naturali: dal sud al nord risalendo il corso dell'Avre che passa per Moreuil, dall'est all'ovest seguendo il corso dell'affluente la Luce che passa per Hangard. La lotta è stata asprissima attorno a questo ultimo villaggio, da cui i tedeschi hanno cercato ripetutamente di sboccare, senz'altro risultato che farsi decimare. Infine un impetuoso contrattacco ha ricondotto le truppe franco-inglesi ad Hangard. Gli attacchi e contrattacchi si sono succeduti nella regione con alternative di flusso e di riflusso. Alla fine della giornata le forze alleate avevano guadagnato terreno.

Più a sud i tedeschi tentano di allargare le posizioni ad ovest di Montdidier cui siamo vicinissimi e dove essi sono come investiti senza poter sboccare. La posizione è importante per essi poichè costituisce l'anello di congiunzione fra due sezioni ad angolo retto del loro fronte di attacco, una orientata da sud a nord e che raggiunge Arras e l'altra ad ovest e che finisce a Noyon.

Simultaneamente a nord della Somme il nemico tentò di appoggiare l'azione con attacchi in vicinanza di Albert, ma le operazioni avevano un carattere di combattimenti locali e costituivano piuttosto una diversione. Riassumendo, i tedeschi furono contenuti oggi sull'insieme del fronte ove non realizzarono alcun progresso.

Commenti inglesi alla situazione

Londra, 2

Il *Daily Express* dice che la situazione che pareva critica al principio della grande offensiva tedesca ha subito un notevole cambiamento, grazie all'indomita resistenza delle forze alleate e all'eroismo individuale dei soldati, che hanno minacciato di togliere l'iniziativa al nemico. Nella situazione attuale se i generali tedeschi hanno tonnellate di belle teorie sulle quali basare i loro piani, alcune once soltanto del morale anglo-francese sono state sufficienti per ristabilire l'equilibrio e la superiorità strategica passerà agli alleati. Su di un settore al nord della Somme il nemico è stato respinto con perdite così gravi per lui che ha dovuto modificare i suoi piani e il suo attacco principale verso Amiens ha dovuto svilupparsi al sud della Somme. Il nemico cerca di far perno sulla destra mentre la sua sinistra è costantemente esposta ai contraccolpi. Nello stesso tempo esso tenta di aprire una breccia. La combinazione delle due manovre implica rischi e costringe il nemico a fare uno spiegamento sempre maggiore di truppe per alimentare i vari fronti di battaglia nel momento in cui è costretto a riconoscere la riduzione delle sue forze di attacco in seguito alle grandi perdite che gli sono state inflitte dal principio della sua grande avventura. Sono questi fattori sufficientissimi per dare allo stato maggiore tedesco argomento a riflessioni non certo confortanti. Il nemico ha iniziato un'operazione di carattere molto rischioso e si trova dinanzi a truppe risolute a lottare fino alla fine.

Il *Daily News* scrive:

I tedeschi continuano a lanciare potenti riserve sul fronte di battaglia ma quantunque abbiamo loro inflitto un grosso insuccesso dobbiamo attenderci che la battaglia riprenda con intensità appena i cannoni pesanti saranno in posizione. Dobbiamo pure prevedere che si prepari una risposta che sia in armonia coll'importanza della lotta. E' soddisfacente notare il successo dei piccoli contrattacchi alleati. Il tono dei commenti tedeschi dimostra nettamente che la speranza di un *tour de force* è scomparsa. E' il primo indizio di ciò che potrebbe bene divenire una reazione e fatale al partito militarista, il quale pone tutte le sue speranze su questo colpo, e il cui prestigio sarà rovinato se il tentativo fallisce. Questa reazione sarà ancora stimolata dalle rivelazioni del principe Lichnowsky [illegible] fra i più memorabili [illegible] incidenti della guerra.

Il comunicato americano

Washington, 2

Il comunicato settimanale del Dipartimento della guerra dice:

La scorsa settimana è stata naturalmente piena di ansietà per gli alleati. Sotto la pressione del nemico, le forze britanniche sono state costrette a cedere terreno ma Haig, malgrado le grandi difficoltà ha potuto mantenere la sua linea di battaglia mentre ritirava le sue truppe su posizioni che offrivano maggior sicurezza. Malgrado i successi riportati in una vasta regione e l'occupazione di una parte del nostro terreno, il nemico non ha potuto ottenere un risultato decisivo. Dal punto di vista tattico il più importante avvenimento della settimana è stata la partecipazione dell'esercito francese ai combattimenti. Le riserve francesi sono state dirette in gran fretta sul teatro delle operazioni e sono ora disposte lungo il fianco sud del nuovo saliente creato dal nemico.

Le nostre proprie risorse sono state poste senza alcuna riserva a disposizione degli alleati, le nostre divisioni saranno perciò impiegate se sarà necessario. Nondimeno le nostre truppe prendono il loro posto su altre parti della linea. Le truppe che hanno allenamento necessario coopereranno per quanto sono disponibili e sosterranno la loro parte del grave onore che è ora così validamente sostenuto dagli eserciti francesi e britannici.

Tentata incursione su Parigi

Parigi, 2

(Ufficiale) — Stanotte due gruppi di aeroplani tedeschi varcarono le linee e si diressero su Parigi. Furono segnalati dai posti di guardia. L'allarme fu dato alle ore 3.3 e le batterie della difesa aprirono un violento fuoco contro i nemici che dovettero ritornare indietro. Alcune bombe caddero nei sobborghi. Nessuna vittima, danni poco rilevanti. La fine dell'allarme fu dato alle 4.10.

In Mesopotamia

Londra, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Mesopotamia in data primo corrente dice:

Sull'Eufrate le nostre truppe di inseguimento si avanzarono per 63 miglia oltre Ana e si impadronirono di alcuni altri prigionieri tedeschi. Oltre ai cannoni precedentemente annunciati, caddero nelle nostre mani due cannoni da 105 mm. piazzati su battelli fluviali.

In Macedonia

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 31 marzo dice:

Attività reciproca dell'artiglieria ad ovest del Vardar e sul fronte serbo. Velivoli francesi e serbi hanno bombardato con successo accampamenti nemici nella regione di Pardovinca a nord di Ghevgheli e di Rósdon.

I combattimenti dell'Ucraina

Zurigo, 2

La «Frankfürter Zeitung» ha da Kiev: I combattimenti dell'Ucraina prendono carattere più violento, quanto più le truppe tedesche avanzano verso est. I capi massimalisti Krilenko, Muravieff, Matonoff e Eginoff hanno organizzato la resistenza e dispongono di treni blindati. I soldati, tra cui molti lettoni e marinai e distaccamenti czechi, si segnalano per organizzazione, disciplina e valore.

I massacri dei turchi in Armenia Episodi raccapriccianti

Roma, 2

Un redattore dell'*Epoca* riferisce una conversazione avuta con un alto personaggio di Trebisonda giunto ieri a Roma proveniente da Londra a proposito dei massacri compiuti dai turchi in Armenia. Fra l'altro l'intervistato riferisce alcuni episodi di cui fu testimone.

A un vescovo Armeno, egli ha detto, vennero inchiodati ai piedi dei ferri da cavallo e frustato a sangue venne obbligato a camminare da Erzerum a Deil Zore in mezzo a una folla commossa. Alcune donne vennero spogliate nude sulla linea ferroviaria, legate alle rotaie e poi furono fatti partire i treni. Io so di una donna a cui fu aperto il seno. La folla presente cercò di reagire ed allora un turco introdusse la mano nella carne viva e non riuscendo nel suo intento con un primo strappo ritrasse la mano insanguinata, mentre il sangue gocciolava a terra. Tra le urla dei presenti egli introdusse nuovamente la mano nella ferita e con uno strappo le tolse il cuore mostrandolo alla folla ed urlando: A massimo buon mercato! Chi offre di più?

Molti di noi, egli ha proseguito, si sono rifugiati in Egitto, al Cairo. Altri sono rimasti sotto il dominio turco, ciò che per noi significa soffrire e morire.

Vapore inglese silurato

Londra, 2

Un comunicato dell'Ammiragliato in data di ieri dice:

Il vapore esploratore armato «Tithanus» è stato silurato ed affondato da un sottomarino tedesco il 28 corrente. Un ufficiale e tre marinai sono perduti.

Il ricorso di Bolo respinto

Parigi, 2

La Cassazione ha respinto il ricorso di Bolo e Porchère.

Lichnowsky processato

Zurigo, 2

Si ha da Berlino: La «National Zeitung» dice che si è iniziato il processo penale contro il principe Lichnowsky. Sono stati già interrogati parecchi testimoni.

La limitazione dei rimborsi nelle provincie di Padova e Venezia

Roma, 2

Con ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito, presi accordi col competente ministero, gli istituti di credito delle provincie di Padova e Venezia furono autorizzati anche per il secondo trimestre dell'anno a limitare i rimborsi per tutte le categorie di depositi e conti correnti nella misura del dieci per cento del credito residuo al 31 marzo 1918.

Il provvedimento analogo a quello adottato per i mesi di novembre e dicembre 1917 e per il primo trimestre dell'anno in corso rende possibile i rimborsi sino al 42 per cento del credito al 31 ottobre 1917 ed esclude ogni limitazione per gli istituti di emissione, nonchè presso ogni altro istituto per depositi successivi al 1. novembre 1917 e per le somme necessarie al pagamento di mercedi ad operai, all'acquisto di materie prime e al pagamento di imposte in quanto non ne sia sospesa la riscossione.

Mentre sinora le stesse limitazioni erano state autorizzate anche per le provincie di Rovigo, Verona e Vicenza non si è ritenuto necessario rinnovare per tali provincie il provvedimento.

Il censimento del bestiame

Roma, 2

Come venne già annunziato con il primo aprile si è iniziato il censimento generale del bestiame indetto dal ministero dell'agricoltura. Tutti i possessori di cavalli, asini, muli, buffali, porci, pecore, ecc. ecc. dovranno non più tardi dell'8 p. v. farne regolare denuncia su apposita scheda all'ufficio comunale ove risiedono e indicando il luogo ove si trova il bestiame.

Chi non fosse ancora provvisto della scheda dovrà farne richiesta senza indugio al municipio ove potranno avere anche tutte le indicazioni che desiderano sull'argomento. Che nessuno manchi all'appello e ciascuno faccia conoscere la qualità e la quantità degli animali che possiede, essendo la questione del bestiame d'alto interesse nazionale. Conoscere il nostro patrimonio zootecnico partendo da una base sicura servirà a che dei provvedimenti vengano attuati per assicurare gli approvvigionamenti del paese. Contro coloro che non faranno la denuncia in tempo utile, oppure che faranno le denuncie irregolari saranno comminate le pene previste.

A tale scopo i carabinieri e altri agenti incaricati dai comuni nei giorni 8, 9, 10 del corr. mese eseguiranno un rigoroso controllo delle denuncie presso i detentori del bestiame e denunceranno i trasgressori alle autorità giudiziarie.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 2)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa.

Assoluzione

Zane Giovanni di Giuseppe, di anni 34 da Burano, operaio militarizzato addetto all'officina artiglieria nel R. Arsenale di Venezia, è imputato di mancata presentazione alla chiamata militare indetta il 7 Marzo 1917, avendo continuato a prestare servizio nell'Arsenale di Venezia, senza aver ottenuto il prescritto esonero.

L'accusato si scolpa affermando che al momento della chiamata alle armi si presentò regolarmente al Distretto Militare e fu rimandato, perchè prestava l'opera sua in un R. Stabilimento. Per tutto questo tempo, aggiunge l'imputato, continuai a prestare ininterrottamente l'opera mia nel R. Arsenale.

Il P. M. non ritiene che si possa ritenere responsabile lo Zane e ne chiede la assoluzione per non provata reità.

L'avv. De Blasio si associa al P. M. e conclude invocando una assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale assolve per non provata reità.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 4 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 92 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 4 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il pacifismo di Czernin per uso interno

Zurigo, 3

Si ha da Vienna:

Il ministero degli esteri Czernin ha ricevuto ieri una delegazione del consiglio comunale di Vienna presieduta dal borgomastro Wiss Kirchner. Questi, dopo aver rilevato che i rappresentanti dei vari partiti del consiglio si riunirono venerdì santo per esaminare la triste situazione alimentare e decisero di presentare dopo domani le loro domande al presidente dell'ufficio dei viveri, e dopo aver notato come il problema dei viveri sia in istretta relazione con la situazione politica generale, pregò il ministro di dare, ora che è stato firmato il trattato di pace con la Romania, chiarimenti sulla situazione politica generale e sul rifornimento dei viveri per comunicarle alla popolazione.

Czernin si è detto lieto di poterlo fare e spiacente che motivi tecnici non consentano pel momento di convocare le delegazioni. Con la stipulazione della pace con la Rumania la guerra in Oriente è finita ed è chiuso un capitolo della guerra.

L'adesione ai principi di Wilson

Prima di parlare delle tre paci stipulate, Czernin vuole ritornare sulle dichiarazioni del presidente Wilson cui egli rispose il 24 gennaio. In varie parti del mondo i discorsi del signor Wilson sono considerati come un tentativo di porre un cuneo fra Vienna e Berlino. Io non lo credo, perchè ho troppo grande opinione della visione di uomo di Stato del signor Presidente degli Stati Uniti per ritenerlo capace di tali idee. Il sig. Wilson può infatti così poco esigere da noi il procedimento disonesto, come noi da lui. Il sig. Wilson vuole dividere Vienna da Berlino? Non lo vuole e sa anche che ciò è impossibile. Ma il sig. Wilson si dice forse che a Vienna il terreno è più favorevole per collocarvi i segni della pace generale. Si dice forse che la monarchia Austrungarica ha la ventura di possedere un sovrano che vuole sinceramente e onestamente la pace generale; ma questo sovrano non commetterà mai uno spergiuro, non concluderà mai una pace ignominiosa, e dietro l'Imperatore e Re stanno 55 milioni di persone. Il sig. Wilson si dice forse che questa massa compatta rappresenta una forza da non valutarsi scarsamente e che questa onesta e forte volontà di pace che unisce il sovrano, il governo ed i popoli dei due Stati può essere di appoggio a quelle grandi idee al cui servizio il sig. Wilson si è porto.

L'oratore crede necessario evitare un equivoco sorto in occasione del suo ultimo discorso alle delegazioni. Egli aveva detto che Wilson ne era in possesso mentre lo pronunciava. Wilson rettificò, dichiarando trattarsi certo di un malinteso non essendovi contatto diretto fra loro. Wilson ha pienamente ragione, si tratta di un malinteso. Prima di pronunciare quel discorso mi ero preso cura che il testo fosse telegrafato a Washington da un ufficio non ufficiale in uno Stato estero neutrale, per evitare eventuali equivoci e travisamenti, e perchè quando lo pronunciavo fosse già arrivato a Washington. Sembra, per altro che vi sia giunto alcuni giorni dopo. Nulla muta alla cosa, lo scopo cui tendevo era che il Presidente degli Stati Uniti conoscesse il testo esatto delle mie dichiarazioni: esso fu raggiunto con un piccolo ritardo di alcuni giorni, cosa affatto secondaria.

Circa la risposta al sig. presidente Wilson posso dire soltanto che considero un fatto preziosissimo che il cancelliere dell'impero tedesco nel suo eccellente discorso del 25 febbraio, mi abbia tolto la parola di bocca ed abbia dichiarato che i quattro principi svolti dal sig. Wilson nel discorso dell'11 febbraio sono una base sulla quale si può discutere la pace generale. Aderirò pienamente a questa dichiarazione. I 4 punti di Wilson son una base atta per entrare in una discussione di pace generale. Se il sig. presidente avrà o no successo della sua opera per riunire i suoi alleati su questa base, è cosa che sta in lui.

L'offensiva in occidente

Dio mi è testimonio che noi tentammo tutto ciò che era possibile per evitare una nuova offensiva. L'Intesa non lo volle. Il sig. Clemenceau, qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva in occidente mi chiese se fossi pronto ad entrare in negoziati e su quali basi. Risposi immediatamenee, d'accordo con Berlino, che ero pronto a ciò e che di fronte alla Francia non poteve scorgere altro ostacolo che il desiderio della Francia riguardo alla Alsazia e Lorena. Da Parigi si rispose che su tali basi non vi era da trattare. Quindi non vi era più altra scelta.

La poderosa lotta in occidente si è già scatenata. Le truppe austrungariche e tedesche combattono a fianco a fianco come combatterono insieme in Russia, in Serbia, in Rumania ed in Italia. Combattiamo uniti per la difesa dell'Austrungheria e della Germania. I nostri eserciti dimostreranno all'Intesa che le aspirazioni francesi ed italiane sui nostri territori sono utopie, che si faranno terribile giustizia da sè. Questo modo di procedere, che confina con la follia, delle potenze dell'Intesa si spiega per altro in gran parte con certi avvenimenti nel nostro interno sui quali ritornerò. Ma, qualunque cosa avvenga ora, noi non sacrificheremo gli interessi della Germania come la Germania non ci lascerà in asso. La fedeltà sul Danubio non è minore della fedeltà tedesca. Noi non combattiamo per scopi imperialistici od annessionistici, nè nostri, nè dei tedeschi. Ma certo procederemo insieme fino alla fine per la nostra difesa, per la nostra vita statale, per il nostro avvenire.

I negoziati di pace con la Russia aprivano la prima breccia nella volontà di guerra dei nostri nemici.

L'oratore rileva come si procedette di fronte all'Oriente con il riconoscere il distacco dell'Ucraina dalla Russia. Gli imperi centrali, dice, sfruttarono pei loro scopi la favorevole situazione sorta mercè la stipulazione della pace con l'Ucraina che addusse poi quella con la Russia. Cosicchè la Romenia, isolata, dovette concludere la pace a sua volta. Si doveva cominciare dall'Ucraina per ragioni tecniche, materiali, per rompere il blocco. L'avvenire proverà che quella pace fu una coltellata al cuore degli altri avversari.

I territori strappati alla Romenia

Con la Romenia è stata conclusa una pace che dovrebbe essere il punto di partenza di relazioni di amichevole vicinato. Le piccole rettifiche di confine che noi otteniamo non sono annessioni, si tratta di un territorio quasi disabitato che serve esclusivamente per scopi di garanzia militare. Ma a coloro che vogliono persistere nel dire che quelle rettifiche rientrano nel concetto di annessione e mi rimproverano di inconseguenza, risponderò solo che infinite volte nelle due delegazioni pubblicamente protestai di non voler lasciare agli avversari un salvacondotto che li garantisse contro i pericoli di ulteriori avventure guerresche. Non è colpa mia se la Romania non si sedette al tavolo della conferenza della pace nello stesso tempo della Russia. Dalla Russia non esigetti un metro quadrato, la Romenia lasciò passare la combinazione favorevole.

Mercè lo spostamento del confine fino all'altezza di Turn Severin, mercè l'appalto per 50 anni al prezzo di mille lei per anno dei preziosi impianti del cantiere presso la città di Turn Severin insieme con le striscie della sponda poste tra il cantiere ed il nuovo confine, mercè l'acquisto del diritto di appalto delle isole di Otrovu, Mare, Corbe e Simaanu sono garantiti la tutela e lo sviluppo dell'importantissima navigazione sul Danubio inferiore e la sicurezza delle porte di ferro. Con lo spostamento del confine nella zona carbonifera di Potrosenj di parecchi chilometri verso sud, oltre al passo di Surdak, viene in nostro possesso anche il punto dominante di Lainia e si garantisce meglio il nostro bacino carbonifero. Nagyszebe e Vokzarasz ottengono un nuovo confine di garanzia largo in media da 15 a 18 chilometri. In tutti i passi importanti come Prodeal, Bodza, Gyomes, Dokas e Toelgyes il nuovo confine è spostato sul suolo rumeno, quanto lo richiedono le ragioni militari. L'angolo tra i tre Stati diventa confine nostro, cosicchè è possibile una congiunzione meglio sicura tra l'Ungheria e la Bucovina. Lo spostamento del confine ad est di Czernoviz deve proteggere efficacemente la capitale della Bucovina finora in balìa delle aggressioni nemiche.

Nel momento in cui tentiamo un successo a stringere nuove relazioni amichevoli con la Romenia non voglio riaprire la storia dello scoppio della guerra romena. Si ammetterà che era mio dovere tutelare per l'avvenire i popoli della monarchia da un aggressione di tal genere.

Dissi spesse volte che scorgo la garanzia più sicura per ciò in complete stipulazioni internazionali che impediscano la guerra. Avrei scorto, in siffatte stipulazioni — se concluse in forma vincolativa — garanzie di granlunga più forti delle rettifiche di confine contro le aggressioni dei vicini. Ma fuorchè nel sig. Presidente degli Stati Uniti, non trovai in nessun nostro avversario la seria volontà di entrare in quest'ordine d'idee. Tuttavia, nonostante lo scarso consenso che queste idee trovano ancora, credo che prevarranno.

Il ministro dice che gli Stati non potranno sopportare in avvenire le spese degli armamenti. Sarebbe una sventura se non si giungesse alla limitazione delle spese militari.

I rifornimenti dei viveri

Czernin parla poi nuovamente della pace con la Romania, la quale terrà conto degli interessi della monarchia, nel problema dei cereali e del rifornimento dei viveri e del petrolio. Si provvederà anche perchè la chiesa cattolica e le scuole austriache abbiano la protezione dello Stato rumeno, perchè venga risolto il problema degli ebrei, perchè s'impedisca la propaganda irredentista e infine per garantire gli interessi economici, mercè un nuovo trattato di commercio, e la sistemazione dei problemi ferroviari e di navigazione.

L'avvenire della Romania è in Oriente. Ampi territori della Bessarabia sono abitati da Romeni e si hanno indizi che questi desiderano una stretta unione con la Rumenia. Se la Romenia si metterà su un piede di franca ed onesta amicizia con noi non avremo nulla in contrario ad accondiscendervi. Czernin aggiunge che gli interessi della Romania la spingono verso gli imperi centrali. L'attuale governo, che fu sempre favorevole agli Stati centrali, non ha mutato i suoi criteri; la sorte della Romenia dipenderà dalla politica che essa farà.

Czernin parla poscia delle prospettive di avere viveri dall'Ucraina. Le potenze centrali stabilirono col governo ucraino che dovesse fornire almeno un milione di tonnellate di granaglie. Finora non si ebbero che 30 vagoni, 600 sono pronti ma le difficoltà per l'importazione sono grandi. Tra breve tutto procederà bene.

Tratta poi nuovamente degli aspetti politici delle paci concluse. Coloro che spingono ad annessioni, dice, e non sono perciò contenti delle paci già stipulate, sappiano che le loro tendenze sono false. Le annessioni violente di popoli stranieri ostacolerebbero la pace generale, non rinvigorirebbero l'impero, anzi lo indebolirebbero. Noi abbisogniamo non di annessioni territoriali ma di garanzie economiche per il futuro e dobbiamo adoperarci per ottenerne.

Per l'asservimento della Serbia

Ed ora passiamo alla Serbia. Sapete che in Serbia è vivissimo il desiderio di pace, ma le grandi potenze dell'Intesa impediscono a questo paese di concluderla. La Bulgaria deve avere certi territori abitati da bulgari. Noi non vogliamo annientare o sfracellare la Serbia, vogliamo darle la possibilità di svilupparsi. Saremo lietissimi di giungere ad una stretta unione economica con la Serbia. Non non vogliamo che le future relazioni della Serbia e del Montenegro con la monarchia subiscano da parte nostra l'influenza di motivi che contrastano con relazioni cordiali. Il migliore egoismo statale è questo: mettersi col nemico battuto su di un piede che lo renda amico durevolmente. Questo egoismo io ho per l'Austria Ungheria. Dopo aver conquistato militarmente i nemici dobbiamo conquistarli moralmente, soltanto allora la vittoria sarà completa. Da quando ho assunto il mio ufficio ho avuto un solo scopo: assicurare all'impero una pace onorevole e creare condizioni che garantiscano all'Austria-Ungheria il suo futuro libero sviluppo ed inoltre fare tutto il possibile perchè la pace sia lunga oltre ogni pensiero.

Ma non tento di mendicare questa pace, nè di procurarla con le preghiere e le lamentele bensì di conquistarla col nostro diritto morale e con la nostra forza fisica. Ritengo qualsiasi altra tattica prolungatrice della guerra. Purtroppo debbo dire che nelle ultime settimane e negli ultimi mesi molto si parlò e si agì in Austria in modo da prolungare indubbiamente questa terribile guerra.

Pacifisti e annessionisti

Czernin dice che due sono i gruppi che prolungano la guerra: innanzi tutto coloro che senza tregua supplicano per la pace; essi sono spregievoli e stolti e prolungano la guerra.

Il desiderio di pace di ampie masse è naturale e comprensibile e non è neanche una specialità austrungarica, ma i capeggiatori del popolo debbono pensare come certe espressioni ottengono nell'estero nemico un risultato contrario a quello cui esse tendono. Voglio indicare a questi uomini l'esempio del nostro sovrano, il quale certamente vuole la pace ma non concluderà mai che una pace onorevole.

Io, basandomi sulla salda fiducia della nostra forza e nella giustizia della nostra causa conclusi tre paci moderate ma onorevoli. Anche gli avversari ancora rinastici cominciano a capire che noi non vogliamo altro che l'avvenire sicuro della monarchia e dei suoi alleati. Ma d'altra parte vogliamo e possiamo conquistare e conquisteremo questo avvenire. Proseguirò senza riguardi nella via nella quale mi sono messo, accettando la lotta con tutti coloro che mi si porranno tra i piedi.

Accenna quindi agli annessionisti quali pure prolungano la guerra. Dichiara che è un travisamento dei fatti affermare che la Germania ha compiuto conquiste in Oriente. Doveva forse ricusare l'unione volontaria degli Stati vicini? Nè i pusillanimi nè gli annessionisti potranno impedire la stipulazione di paci moderate ma onorevoli. E nelle ultime settimane è stato percorso un buon tratto di strada verso la pace generale. L'ultimo capitolo del grande dramma mondiale si inizia.

Le agitazioni degli czechi

Comunque il ministro accusa in certo modo gli annessionisti ed i socialisti, i quali credono che la loro tattica conduca alla pace desiderata. Ma questa buona fede non può ammettere per il terzo gruppo il quale pure prolunga la guerra. Esso è costituito da singoli capeggiatori politici. I nostri nemici fondano le speranze di una vittoria definitiva non più soltanto sui successi militari e sul blocco. I nostri eserciti dimostrano di essere invincibili ed il blocco fu pezzato a Brest Litowsk. La speranza dei nostri nemici sta in gran parte nelle nostre condizioni interne ed anche in certi campi politici, non ultimo nel campo czeco. Sappiamo ciò esattamente da molte concordi informazioni dal l'estero. Non molto tempo fa, come dissi, eravamo vicini ad entrare in negoziati con le Potenze occidentali, ma il vento mutò all'improvviso, e come sappiamo esattamente l'Intesa si è decisa ad aspettare ancora poichè gli avvenimenti parlamentari e politici tra noi giustificavano la speranza che la monarchia presto sarebbe inerme. Quale terribile ironia! I nostri fratelli e figli combattono come leoni. Milioni di uomini in patria implorano dall'Onnipotente una rapida pace e certi capeggiatori del popolo e rappresentanti del popolo tessono macchinazioni contro la alleanza tedesca affermatasi così splendidamente, compilano ordini del giorno che non tengono il menomo conto dell'idea di Stato, non hanno parola di biasimo per le truppe czeche che combattono delittuosamente contro la patria ed i fratelli d'arme, vogliono strappare parte dello Stato austrungarico, tengono, protetti dall'immunità, discorsi i quali non possono essere interpretati che come un appello all'estero nemico di continuare la lotta per appoggiare le loro tendenze politiche e ravvivano continuamente il morente furore guerresco di Londra, Roma e Parigi.

Masaryk, il miserabile e spregievole Masaryk, non è il solo della sua specie, ve ne sono anche entro i confini della monarchia.

Dice che non muoverà accuse generali, conosce la Boemia e fa le dovute distinzioni. Tutti i popoli vogliono che la guerra finisca, ma ve ne sono di traviati i quali non vedono che i singoli loro capi la prolungano.

L'oratore conclude invitando tutti coloro che vogliono una rapida pace onorevole a stringersi insieme e a condurre insieme la lotta contro l'alto tradimento. Nessuno afferma che la costituzione austriaca non abbia bisogno di miglioramenti e il governo austriaco è pronto a procedere, insieme con gli altri fattori competenti, ad una revisione. Ma coloro che fanno voti per la vittoria dell'Intesa alfine di attuare mediante essa i loro scopi politici, commettono un alto tradimento e questo alto tradimento è veleno nelle vene dello Stato che costituisce l'ultima speranza dell'Intesa per prolungare la guerra. Se ci libereremo da questo veleno una pace generale onorevole sarà più vicina di quanto il grande pubblico supponga. Facciamo appello anzitutto ai tedeschi ed agli ungheresi che compiono in questa guerra opere sovrumane, ma faccio appello anche ai milioni di cittadini di tutti gli altri popoli della monarchia che sono fedeli allo Stato fino alle midolla e non pensano come alcuni singoli loro capi. Ogni austriaco, ogni ungherese deve recarsi sulla breccia, nessuno ha diritto di rimanere in disparte, si tratta dell'ultima lotta decisiva. Tutti in coperta! Allora vinceremo.

La doppiezza della manovra di Czernin

Parigi, 3

Le dichiarazioni del conte Czernin ai membri del Consiglio municipale di Vienna sono giunte a Parigi solo oggi. Nei circoli politici si rileva che la manovra di Czernin è di una doppiezza troppo evidente per ingannare chicchessia. Appare chiaro che Czernin volle da prima e sopratutto giustificare presso le popolazioni della monarchia, già esauste e decimate, l'invio di contingenti sul fronte francese ove si fanno massacrare terribilmente. Il secondo scopo della manovra di Czernin è di intaccare la reputazione di lealtà e di rettitudine di Clemenceau e di tentare di distruggere la popolarità della sua persona che è di imbarazzo agli Imperi centrali. Infine Czernin sperava senza dubbio di suscitare in tal modo dissensi tra i partiti politici parlamentari francesi e nello stesso tempo provocare sfiducia e disaccordo tra gli alleati dell'Intesa. E' inutile di aggiungere che la grossolana manovra appare in tal modo così evidente che non potrebbe far presa neppure un istante. Inoltre l'energica smentita di Clemenceau basta eloquentemente per rimettere le cose a posto per tagliare alla radice questo mal destro tentativo di maldicenza.

Recisa smentita di Clemenceau

Parigi, 3

Durante la visita fattagli dai capigruppo del Consiglio municipale di Vienna il conte Czernin ha dichiarato che poco prima dell'offensiva attuale il Presidente del Consiglio francese gli aveva fatto domandare se fosse pronto ad entrare in negoziati di pace e su quali basi. Clemenceau avendo avuto oggi notizia al fronte delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria ha detto semplicemente: Il conte Czernin ha mentito.

I prestiti degli Stati Uniti agli Alleati

Washington, 3

Il tesoro ha accordato un prestito di 200 milioni di dollari all'Inghilterra ciò che porta il totale dei prestiti fatti all'Inghilterra a 2720 milioni e quello dei prestiti a tutti gli alleati 6161 milioni.

Il bollettino italiano

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Marzo.

A sud di Marco (Val Lagarina) un nostro nucleo di assalto irruppe di sorpresa in un posto avanzato avversario, riuscendo, dopo accanita lotta, ad annientare il presidio; rientrò quindi al completo nelle nostre linee traendo prigionieri 15 soldati nemici. Altri nostri nuclei fecero prigionieri sul versante sud di Cima d'Oro (Giudicarie) catturando materiali sulle pendici nord orientali del M. Altissimo; eseguirono riuscite ricognizioni sull'Altopiano di Asiago, molestarono l'avversario nella regione di M. Tomba; pattuglie nemiche furono fugate nell'alta Valle Daone ed a Cortellazzo. — Nell'alta Valle Furva skiatori nemici che col favore della tormenta tentarono l'attacco di un nostro posto a 2518 metri vennero scoperti ed obbligati ad allontanarsi inseguiti da nostri skiatori.

DIAZ

Nessun contatto di Lenin con le classi borghesi

Pietrogrado, 3

Il governo ha ordinato che la smobilitazione di tutti gli eserciti che parteciparono alla guerra contro la Germania sia terminata il 12 corrente.

Essendo corsa voce che il governo di Lenin avrebbe intenzione di cambiare politica e di effettuare un ravvicinamento con le classi borghesi, i giornali ufficiali dichiarano che tale voce è inesatta.

Parigi, 3

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado che i socialisti avanzati e gli antimassimalisti, riconoscendo che il concorso della borghesia è indispensabile per salvare dalla rovina la rivoluzione, hanno deciso di fare appello agli uomini competenti ed agli ex funzionari.

Corre voce che Von Lucius ministro di Germania a Stoccolma sarebbe nominato ambasciatore in Russia.

La protesta dell'Olanda per il sequestro delle navi

Washington, 3

Il ministro dei Paesi Bassi ha inviato al Dipartimento di Stato una protesta ufficiale contro il sequestro delle navi olandesi.

Una nuova sosta dell'offensiva tedesca

Lotta di artiglieria e azioni locali

I comunicati ufficiali

Parigi, 3

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

La giornata è stata caratterizzata da una lotta di artiglieria abbastanza viva, specialmente tra Montdidier e Lassigny. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco concentrazioni nemiche ad est di Cantigny.

Una forte ricognizione tedesca attaccata dalle nostre truppe sulla riva sinistra dell'Oise, a sud-ovest di Servais, è stata respinta. In Voevre e nell'alta Alsazia colpi di mano nemici non hanno dato risultati. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Sul fronte fra la Somme e l'Oise crescente attività delle due artiglierie. A sud di Moreuil il nemico ha pronunciato contro le posizioni francesi tra Morisel e Mielly Traineval un vivo attacco. Respinti dai fuochi francesi, gli assalitori non hanno potuto prendere piede che in un solo punto delle linee di difesa francese. Un tentativo tedesco a nord di Rollet fallì sotto i fuochi francesi. Nella serata di ieri i francesi eseguirono un'operazione di dettaglio sulle pendici settentrionali del Clemont, durante la quale le truppe francesi estesero sensibilmente le loro posizioni e fecero sessanta prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 3

Il comunicato in data di ieri sera dice:

Eccetto un piccolo attacco in vicinanza di Serre che ci ha permesso di impadronirci di un posto tedesco, la giornata è stata più calma sull'insieme del fronte di battaglia.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Ieri all'alba un distaccamento nemico effettuò un violento e vigoroso attacco contro le nostre posizioni in vicinanza di Fampoux, ma fu respinto dopo un accanito combattimento. Rimasero nelle nostre mani un certo numero di cadaveri tedeschi e alcuni prigionieri. La scorsa notte le nostre truppe effettuarono un'operazione locale coronata da successo in vicinanza di Ayette che è attualmente in nostro possesso. Catturammo oltre cento prigionieri e tre mitragliatrici; prendemmo pure alcuni prigionieri ieri nell'operazione già segnalata eseguita in vicinanza di Serre. Niente altro da segnalare sul resto del fronte di battaglia.

Le truppe del Lilcolnshire effettuarono ieri mattina un colpo di mano contro le trincee nemiche a nord-est di Loos e si impadronirono di trentun prigionieri e di una mitragliatrice. Effettuammo la scorsa notte un altro riuscito colpo di mano a nord-est di Poelcapelle, durante il quale prendemmo alcuni prigionieri.

Le operazioni aeree

Londra, 3

Il comunicato circa circa le operazioni aeree in data di ieri dice:

I nostri velivoli effettuarono parecchie ricognizioni a lunga distanza e durante la giornata del primo aprile presero fotografie. La buona visibilità permise un buon lavoro per l'aggiustamento del tiro dell'artiglieria, la quale prese con pieno successo sotto il suo fuoco parecchie batterie nemiche. I nostri velivoli per operazioni a bassa quota dettero prova di nuova attività; oltre 17 tonnellate di proiettili furono lanciati e migliaia di cartucce vennero sparate dai nostri velivoli contro la fanteria nemica e contro altri obbiettivi sul terreno.

Anche gli aviatori nemici furono attivi nella parte sud del nostro fronte: alcune loro macchine con due occupanti tirarono sulle nostre truppe da bassa quota. Dieci velivoli nemici furono abbattuti e sei altri costretti ad atterrare sbandati. Un altro aeroplano tedesco fu abbattuto nelle nostre linee dalla fanteria, e due palloni tedeschi distrutti dai nostri velivoli. Undici nostre macchine mancano.

Le nostre squadriglie da operazioni notturne bombardarono le stazioni, gli accampamenti ed i trasporti nemici lanciando numerose tonnellate di proiettili sulla stazione di Cambrai, sulla stazione a sud est Louai e sulla ferrovia a sud di questa stazione, nonchè su numerosi altri obbiettivi. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Parigi, 3

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nelle giornate del 31 marzo e dell'1 aprile le squadriglie francesi lanciarono 12 mila kg. di proiettili sulle ferrovie e gli accantonamenti di Ham, Chauny, Noyon ecc. Un grande incendio si sviluppò nella stazione di Chaunnes. Accantonamenti tedeschi nella regione di Roye furono colpiti con numerosi proiettili e mitragliati da piccola quota. Aeroplani da caccia francesi impegnarono numerosi combattimenti durante i quali otto aeroplani tedeschi furono abbattuti, due altri furono distrutti dai mezzi di difesa controaerei.

Le ingenti perdite dei tedeschi

Londra, 3

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa in data 2 corrente:

Le ultime 24 ore sono state relativamente calme, vi sono stati alcuni combattimenti d'importanza secondaria svoltisi quasi tutti in nostro favore.

Alcune cifre in nostro potere dànno un'idea più completa circa l'importanza delle perdite tedesche. Si valuta che la 218.a divisione abbia perduto il 70 per cento dei suoi effettivi, l'88.o il 30 per cento nel primo giorno dell'attacco e il 40 per cento nell'attacco contro Mezières il 29 marzo. L'attacco eseguito dalla 4.a divisione a nord della Scarpe fallì a causa delle perdite subite dalla divisione stessa. Un prigioniero ha dichiarato che il suo battaglione aveva perduto 11 ufficiali nel momento in cui fu catturato. Il 62.o reggimento fanteria della 12.a divisione perdette nell'attacco lungo la strada Arras-Cambrai oltre 700 uomini e dovette essere ritirato. Tra il 21 e il 28 marzo la divisione di riserva della guardia perdette il 25 per cento dei suoi effettivi. Le compagnie della 119.a divisione furono ridotte in media, il 28 marzo, a 48 uomini. La 40.a divisione perdette il 23 fra il 40 e il 50 per cento. La quinta divisione subì perdite del 50 per cento quando prese Ham e nuove perdite quando traversò la Somme. Si sa che un reggimento perdette 24 ufficiali nell'attacco a nord della Scarpe.

Il nuovo urto tedesco atteso con fiducia

Parigi, 3

La stampa attende con fiducia un nuovo urto tedesco di estrema violenza in direzione di Amiens ed osserva che il nemico non avrà nè il vantaggio della sorpresa nè quello della velocità.

L'«Echo de Paris» scrive: i capi e le truppe sono in attesa ma sanno che il nemico non ha più la libertà di manovra completa, essendo momentaneamente ridotto a consolidare le sue posizioni. E' questo un risultato acquistato di cui conserverà l'eterna gloria lo slancio delle truppe francesi impegnate nella battaglia per soccorrere l'ala destra britannica.

Il corrispondente di guerra dell'Agenzia Havas telegrafa che avendo incontrato Clemenceau presso il campo di battaglia gli domandò se era contento. Clemenceau rispose semplicemente: sono contentissimo.

Il sottosegretario di Stato per la guerra Ignace ha dichiarato ieri ad alcuni deputati che la situazione è soddisfacentissima. Il presidente della commissione dell'esercito della camera René Renoult di ritorno dal fronte ha comunicato ai suoi colleghi le proprie confortanti impressioni. Egli accompagnò Clemenceau al fronte e dice che questi si recò sino in prima linea. Il tranquillo coraggio ed il disprezzo del pericolo del Presidente del consiglio costantemente esposto al fuoco suscitava l'ammirazione dei soldati e li elettrizzava. Renoult si è reso conto sul campo di battaglia dello splendido morale delle truppe francesi ed ha trovato nei capi e nei soldati la medesima fiducia ragionata nell'esito della battaglia; ha veduto le riserve affluire nel maggior ordine, l'artiglieria affermare la propria superiorità, le munizioni accumulate. Il generale Foch gli dichiarò che i francesi possono ormai guardare tranquillamente l'avvenire, le più gloriose speranze sono loro consentite.

Il Presidente della repubblica Poincaré e il ministro dell'armamento Loucheur hanno visitato le officine di guerra nei dintorni di Parigi. Il Presidente ammirò l'intensità del lavoro e lo zelo patriottico degli operai e delle operaie.

La risposta di Clemenceau a Orlando

Parigi, 3

Lon. Clemenceau Presidente del Consiglio dei ministri di Francia ha così risposto al telegramma inviatogli dall'on. Orlando:

«I sentimenti che mi avete espresso così eloquentemente e con tanta emozione in nome di tutti i cuori italiani, saranno un prezioso incoraggiamento per i nostri valorosi soldati, che difendono risolutamente la causa di tutta la umanità e ve ne sono personalmente oltremodo grato, perchè sono convinto che la solidarietà che si afferma fra noi sui campi di battaglia produrrà la nostra vittoria. La fiducia degli alleati in quest'ora decisiva eguaglia la loro maschia energia.

Le varie fasi della lotta

Parigi, 3

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa in data di ieri:

Mentre i tedeschi, che da vari mesi preparavano in silenzio la loro offensiva, avevano potuto ammassare di fronte a noi tutte le loro forze, le nostre riserve si trovavano forzatamente disperse per poter essere pronte sopra un punto qualsiasi del fronte. La loro lontananza non permetteva dunque loro di trovarsi al momento opportuno presenti in numero uguale a quello nemico. In questa rapida avanzata, la quale non ha permesso ad alcuno degli avversari di condurre tutta l'artiglieria, la superiorità numerica dei combattenti doveva infallibilmente prevalere ed era su ciò che i tedeschi facevano assegnamento.

In queste condizioni il 22 marzo il corpo d'armata del generale P. ricevette l'ordine di sostenere a destra l'esercito britannico che si appoggiava al canale di Croisette fra Ternier e Saint Simon. Le condizioni nelle quali intervenne il generale P. erano delle più sfavorevoli. Si trattava di sostituire le truppe britanniche, raccogliendo i loro elementi che ripiegavano per utilizzarli di nuovo. Occorreva ad ogni costo ritardare l'avanzata su Noyon e poscia arrestarla. Il successo o l'insuccesso di questa difficile manovra decideva la sorte della battaglia generale e forse quella della guerra.

Nella notte dal 23 al 24 due divisioni ricevettero l'ordine di sostituire sotto il fuoco nemico due divisioni inglesi che ripiegavano verso sud sulla linea Quesny-Yussy; ma fino dal 23 il nemico aveva potuto impadronirsi di parte della linea, mentre gli inglesi perdevano a destra Ternier, che una nostra divisione riprendeva permettendo così la continuazione del movimento pel ripiegamento britannico. I nostri gruppi occupavano in quel momento Vouel e la parte sud del bosco di Lafruere, mentre altre divisioni mantenevano le posizioni contro i furiosi assalti sulla linea da Beaumont a Vouel e poi riuscivano ad estendersi sulla sinistra per colmare il vuoto che si veniva di nuovo a creare con la perdita di Ham da parte degli inglesi.

Malgrado la formidabile irruzione del nemico, un nostro corpo d'armata che lottava con effettivi molto inferiori, arrestò il nemico per uno spazio di tempo sufficiente ad impedire che il torrente tedesco si precipitasse in modo da trascinare ogni cosa.

Esso infine ripiegò in buon ordine difendendo a palmo a palmo le posizioni che dieci fra le migliori divisioni tedesche e bavaresi assalivano simultaneamente o successivamente durante tre giorni, non avanzando che a passo a passo e subendo perdite estremamente elevate. Fu in questo ripiegamento effettuato contenendo la spinta tedesca che nella sera del 24 marzo abbandonavamo Ternier e Chauny, stabilendoci sulla linea Guiscard-Maucourt.

Nella giornata del 25 l'offensiva ricomincia con nuove truppe fresche contro le nostre che lottano da tre giorni e tre notti, il nemico si impadronisce di Maucourt e la battaglia prosegue con la stessa violenza sul fronte Ablicourt grande mentre sulla sinistra continuiamo a tenere la linea Moraucourt-Le Frestoy, coprendo così Lassigny.

Intanto si organizza più indietro una linea di ripiegamento abbastanza forte per potervisi poi aggrappare, tra Genvry e Appilly, a Noyon. In questo momento comincia la battaglia di Noyon. Bisogna ad ogni costo ritardare di qualche ora l'ingresso dei tedeschi in questa città per permettere alle riserve di arrivare e di organizzare le retrovie. Questo compito tocca al corpo d'armata del generale P., al quale si unisce un corpo di cavalleria. Il generale P. dirige allora ai suoi bravi il seguente ordine del giorno: «Le truppe del corpo d'armata e del corpo di cavalleria difendono il cuore della Francia. Il sentimento della grandezza di questo compito mostrerà loro il loro dovere.»

Questo ordine del giorno elettrizza le truppe affaticate e stanche e comunica loro un nuovo ardore. Durante tutta la giornata del 25 il nemico, malgrado tutti i suoi sforzi costosi e disperati, è mantenuto dinanzi a Noyon. Soltanto al cadere della notte, dopo la più aspra ed accanita resistenza, ripieghiamo in eccellente ordine da Noyon ove un reggimento rimane a combattere durante la notte per assicurare la dislocazione del corpo d'armata sulla sua linea di resistenza definitiva. Questa volta tutte le disposizioni sono prese. Noi non dobbiamo più indietreggiare e non indietreggiamo più. Ancora una volta gli eroi dell'Yser e di Verdun gridavano: Non si passa! e il nemico non passerà.

La battaglia del Kaiser

Londra, 3

La *Morning Post* scrive che il Kaiser in un rapporto avrebbe detto ai suoi generali che la attuale è la sua battaglia. La battaglia del Kaiser! Possiamo crederlo per la buona ragione che dalla sconfitta tedesca della Marna nel 1914 il solo scopo dell'alto comando tedesco è stato di salvare la dinastia con una vittoria finale. E' evidente che l'Imperatore tedesco e i suoi generali comprendono ora chiaramente che possono essere battuti nella grande battaglia del Kaiser e da ciò la crudele ostinazione di vincere, che è senza esempio nella storia. Si ripete comunemente che la Germania ha bisogno di pace, ma ciò che la Germania, ossia l'imperatore tedesco ed il suo esercito, devono avere è la vittoria, perchè se non vincono dal punto di vista dinastico vale quanto morire. Ora è precisamente questo che sta avvenendo; la dinastia è agli estremi e il Kaiser è risoluto a sacrificare e sacrificherà tutto il suo esercito nell'ultimo sforzo per ottenere in questa battaglia la vittoria. Le franche rivelazioni di Lichnowsky non fanno che confermare tutto ciò che coloro che imparzialmente studiarono i metodi tedeschi in ogni paese conoscevano già da gran tempo. Lichnowsky ha constatato una volta per sempre la colpa della Germania e nello stesso tempo la intera innocenza dell'Inghilterra quanto alla responsabilità della guerra.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 GIOVEDI' (94-271) — **Sant'Isidoro.**
Vescovo di Siviglia, proclamato dottore della Chiesa dal Consiglio di Toledo; morto nel 639
SOLE: Leva alle ore 6.47 — Tramonta alle ore 19.41.
LUNA: «Ultimo quarto» — Sorge alle 2.35 — Tramonta alle 11.41.
Temperatura di ieri: Massima 16.5 — Minima 9.8.
5 VENERDI' (95-270) — San Sisto.
SOLE: Leva alle ore 6.46 — Tramonta alle ore 18.42.
LUNA: Sorge alle ore 3.16 — Tramonta alle ore 12.51.
U. Q. il 4 — L. N l'11.

Venezia primaverile

Venezia era fasciata, ieri, in un'ampia tepida carezza di sole.

Nell'aria un profumo dolcissimo di primavera dava un senso riposante all'inionno; nelle acque quiete dei nostri canali vibravano rifrazioni luminosissime d'oro.

La gente, la poca gente rimasta in città, aveva la caratteristica lentezza consueta; passava silenziosa, assorta, per le calli, per i campi quasi deserti, dove i palazzi, le case mostrano, — con malinconica uniforme continuità — i rettangoli verdi, scoloriti dal tempo, delle imposte da molto, da troppo, tenacemente serrate.

*

Primavera capricciosa, col primo buon sole di aprile, offriva impressioni gentili, dopo le bizzarrie delle ultime settimane.

Come una bimba irrequieta era passata, nel corso di poche ore, dalla pioggia, dal vento, dal freddo alla soavità di un'estate precoce.

Come la giovinezza è scapestrata e volubile, così la primavera — che è la giovinezza delle stagioni — ha le sue bizze, le sue volubilità.

In queste giornate primaverili, Venezia è chiusa in un raccoglimento di pace; cessata la vertiginosa vita del lavoro, si viene a lei quasi in pellegrinaggio d'amore come a città santa; nel silenzio lunare insidioso o nelle notti terribilmente buie, nella paurosa solitudine della città, l'anima sembra passare attraverso un lavacro di purificazione.

*

Eppure Venezia, in primavera — in questa strana primavera — ha il suo fascino.

Primavere lontane richiamavano in Piazza, sulla Riva degli Schiavoni, ai Giardini, al Lido le genti esotiche, che l'animavano; la moda recava, gioioso, lo sfarfallio di fresche bianche vesti femminili: sorgeva ogni anno per Venezia la sua vita di grandezza, il suo dominio di regina; e i sudditi cosmopoliti a lei convenivano, per vivere di questa suggestione, inesprimibilmente soave, di anime e di sensi.

Ora Venezia, nella sua toilette primaverile, non ha la coorte allegra — un pochino pesante — dei suoi adoratori; oggi le tenute «grigio-verde» predominano; pochi figli — i più fidati — le sono a lato; con lei, per lei, come sentinelle fedeli ad una consegna. E la primavera, pure nell'ora critica avvolgente, reca un soffio di rinnovate audacie, sembra ci porti il sorriso di una primavera di vittoria, di una primavera auspicante ad alti destini della Patria.

Come i dolori morali deprimono ed hanno una cattiva influenza su tutto il nostro essere; così questa luminosità, questa lietezza d'aprile che fascia Venezia di azzurro e di sole — nella chiarezza soffusa di toni perlacei delle sue albe, nella pompora vellutata dei suoi tramonti — questa lieta tavolozza di colori, questa trasparenza di cristallo, questa vita semplice, serena, raccolta che conduciamo, imprime in noi sentimenti di bellezza, di pace, di speranze.

Le violette di marzo hanno inondato l'aria di nuovi profumi; tra poco dai nostri giardini, verrà l'omaggio delle rose: le belle rose, bianche o sgargianti, che Venezia merita e ama.

gor-diano

Per i nostri soldati

La Presidenza del Comitato Veneziano delle Donne Cattoliche ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Gentilissima Signora,

Informasi la S. V. che i Colli destinati all'Ufficio Doni II Armata e qui pervenuti per il tramite del Comando Militare della Stazione di Venezia sono stati recapitati al Reparto suindicato.

Con grazie ed ossequi — Il Direttore Generale **W. Mackenzie.**

La nobile iniziativa delle Donne Cattoliche, che continuano a mandare i loro doni ai nostri valorosi soldati, merita plauso ed appoggio. Inviare oggetti di lavoro o danaro.

Il servizio civile

Sappiamo come già molti abbiano offerta la loro opera, remunerata o gratuita, alla Mobilitazione civile.

E' un dovere civile che tutti i cittadini devono compiere, come i nostri bravi e valorosi soldati compiono il loro dovere militare.

Chi non può disporre almeno di qualche ora al giorno per dedicare alla Patria?

Le iscrizioni si ricevono da tutti i Comuni e possono essere inviate anche per iscritto, specificando il lavoro — o i lavori — nei quali si desidererebbe essere applicati, aggiungendo se si è o meno disposti di prestare la propria opera anche fuori Comune e se dietro compenso o gratuitamente.

Echi della cerimonia del 2 aprile

Alla cerimonia dell'altro ieri, era presente il contrammiraglio co. Mengoni Ferretti, del Comitato Regionale di mobilitazione, di cui è presidente benemerito e attivo.

Era anche presente l'intera Presidenza della Società fra ex Carabinieri Reali.

Onorificenza

Il comm. Aldo Jesurum è stato in questi giorni insignito, «motu proprio» del Re, della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni.

Profughi che si ricercano

Il caporale maggiore De Marco Nicolò (2. Mitr. Fiat ... gruppo, ...), cerca il fratello soldato De Marco Costante, della classe '96, da Caneva di Sacile (Udine) del I Regg. Fanteria, partito il 14 novembre ... da Monselice per Rovigo, con i militari ...

... Italiana di Sconto

... ha istituito una sua nuova Succursale in ...

I locali di questa Filiale, posti in piazza Goffredo Mameli, in uno dei punti più centrali dell'operosa e laboriosa città ligure, sono da ieri aperti al pubblico.

Non possiamo che augurare il miglior successo alla nuova Succursale del fiorente Istituto.

Le pagliette

Una rondine non fa primavera, si sa; ma neppure molte pagliette la fanno. Esse, per il momento, sulle teste degli uomini, ci fanno l'effetto dei bucaneve sulla terra bruna. Fa ancora un po' di freddo; la Pasqua è venuta circondata di fiori sì, ma di quei fiori che sono sparsi nelle città anche prima della Risurrezione, e che ci vengono dai paesi benedetti dal più abbagliante dei soli. I nostri fiori stentano ancora a germogliare; e i grandi alberi hanno cominciato da poco a verzicare. Ma siccome nell'uomo è innato il senso di precipitare gli avvenimenti, così le pagliette, delicatamente avvolte nell'inverno del loro fine involucro di carta hanno avuto fretta di ricomparire nel giorno in cui avrebbe dovuto rinascere la primavera, ma che, viceversa, era una giornata di crudissimo inverno.

Pazienza, pazienza gente frettolosa, attendete almeno le rondini. Esse, più prudenti di noi, ritornano in lunghe e interminabili catene brune nello spazio, al rifiorire del mandorlo e del ciliegio.

Offerta all'Associazione Mutilati di guerra

La signora Sofia Luzzatti Sacerdoti ha offerto a questa Associazione, in memoria dell'adorato figlio Cesare, nell'ottavo anniversario della sua morte, la somma di lire 500.

Piccola cronaca

La caccia ai materassi

Al commissario di P. S. del sestiere di Cannaregio l'altro giorno Berta Antonia di Giuseppe, di anni 20, nativa di Padova, impiegata al Bar Penasa alla stazione, denunciò che le furono rubate un paio di scarpe del valore di lire 70, che aveva messe in un ripostiglio.

× Berti Angelo fu Giovanni, di anni 45, abitante in Cannaregio 3273, denunciò al commissario di P. S. del sestiere, che ignoti, in epoche imprecisate, entrando nella sua abitazione avevano rubato quattro materassi di lana, tre secchie di rame e tutta la tubatura di piombo, producendogli un danno di circa 450 lire.

Le disgrazie

Fu trasportata ... guardia medica dell'Ospedale Civile la bambina Nelto Giulia di Giacomo, di anni 9, abitante in Cannaregio 5470, per la frattura della clavicola sinistra.

Visitata dal sanitario di servizio venne ricoverata nel pio luogo dove guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

× Piovani Sante fu Pietro, di anni 39, abitante a Castello 3440, per una ferita lacera alla faccia. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,"
Oggi a L. 1.75 (pane e polenta compresa)

MATTINA. — Riso e cavolfiori — Pesce assortito o Uova guarnite.

SERA. — Risotto alla Milanese — Frittura di cervella e filoni o Pesce o Uova.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

CRONACA ROSA

Una culla

La casa dell'ing. cav. uff. Fausto Finzi è stata allietata in questi giorni dalla nascita di una bambina, a cui fu dato il nome di Gina.

Puerpera e neonata godono ottima salute.

All'egregio amico e alla sua gentile Signora i nostri più sentiti rallegramenti; e per la piccina i più lieti auguri.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 3)

Pres. cav. uff. Cavadini — P. M. avv. Messini.

Furti, ricettazioni, lesioni

Consalter Luigi fu Antonio, di anni 29, Bonamigo Michele fu Domenico, di anni 31, Pastore Giuseppe di Andrea, di anni 26, tutti di Padova, furono condannati il 17 settembre 1917 dal Tribunale di Padova: il primo ad anni 2 e giorni 29 ed alla ammenda di lire 100, il secondo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, il terzo a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e lire 140 di multa, quali colpevoli: a) di furto di una bicicletta a danno di uno sconosciuto il 5 marzo 1917 in Padova; b) di furto di una bicicletta, un rasoio, un orologio del complessivo valore di lire 100, in danno del capitano Flaviano Tartaglia, in Padova il 6 marzo 1917; c) di tentato furto in danno di Ronco Maria in Padova nel 6 marzo 1917; d) di tentato furto di una bicicletta in danno di Berti Carlo Alberti in Padova il 6 marzo 1917.

Il Consalter inoltre: a) di furto di una bicicletta in danno di uno sconosciuto in Padova negli ultimi mesi del 1916; b) di contravvenzione alla vigilanza speciale cui era sottoposto; c) di mentito generalità; d) di contravvenzione per ingiustificato possesso di un orecchino.

Il Bonamigo di lesioni in danno della guardia di città Pellegrinelli Cesare.

Il Pastore di ricettazione dolosa delle biciclette rubate dal Consalter.

La Corte riduce la pena pel Consalter ad anni uno, mesi 8 e giorni 15 di reclusione e lire 100 di multa; per il Bonamigo ad anni uno, mesi 10 e giorni 15. Conferma pel Pastore.

Dif. avv. Carnielli e Bottari.

*

Prior Carlo di Lodovico, di anni 45, di Venezia, Maggiorini Umberto di Angelo, di anni 48, di Genova, furono condannati l'8 febbraio 1918 dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi 7 di reclusione ed il secondo a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e lire 50 di multa, quali colpevoli il Prior di furto qualificato di oggetti di antichità in danno di Gorin Attilio con abuso di fiducia; il Maggiorini di ricettazione di parte della refurtiva in Venezia nel dicembre 1917.

La Corte condanna il Maggiorini per incauto acquisto a giorni 10 di arresto e lire 50 di ammenda; conferma pel Prior.

Dif. avv. Bottari e Grubissich.

Servizio di Borsa

del 3 Aprile 1918

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.25 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e cinque ottavi — Cambio su Berlino 92 e un ottavo.

LONDRA. — Cheque su Italia da 41.70 a 41.75.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino inquotato.

MADRID. — Cambio su Parigi 68.80.

PARIGI. — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18 — Cambio su Italia da 63.75 a 65.75.

DALLA REGIONE

VICENZA

Per il volontariato civile

VICENZA — Ci scrivono, 3:

La Società Generale di M. S. Artigiani Vicentini di Vicenza ha diretta alle Società Operaie di Vicenza, la seguente circolare:

«E' certamente noto alla S. V. come con Decreto Luogotenenziale 12 Febbraio decorso siano state dettate le norme per promuovere anche in Italia il servizio volontario civile che si prefigge di «utilizzare tutte le energie nazionali, affinchè la produzione agricola ed industriale non cesti al di sotto della propria potenzialità per deficienza di mano d'opera, e per ottenere quindi che forze vive di lavoro non restino inoperose per difetto di applicazione o siano rese più efficacemente produttive con un impiego più consentaneo alle loro attitudini».

Per dare opera alle forme più attive di propaganda di questa iniziativa, La prego di intervenire ad una adunanza che avrà luogo giovedì venturo 4 corr. alle ore 18 nella sala della nostra Società a San Faustino.

Ad essa assisteranno anche il V. Prefetto cav. Bertoldi, il dott. cav. Calò e il M. R. don Costa, per vari titoli più specialmente interessati e adatti a raccogliere pubblici consensi intorno a questa vitale idea di resistenza del paese nel presente momento.

VENEZIA

Moto-aratrici per gli agricoltori di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il Ministero di agricoltura, mise a disposizione degli agricoltori di Mestre, pel tramite del Comitato di Mobilitazione Agraria, un gruppo di motoaratrici corredato di combustibile, personale e quant'altro occorrente per il loro funzionamento.

E' superfluo far menzione dei notevoli vantaggi che ne deriverà alla nostra agricoltura ed agli agricoltori, dell'uso di queste provvidenziali macchine, le quali economicamente e sollecitamente sostituiscono nei pesanti ed urgenti lavori di aratura i deficenti nostri bovini, i quali più utilmente potranno essere adibiti ai lavori leggeri ed alla produzione della carne e del latte.

L'aratura meccanica, verrà fatta a cura dello Stato, per il prezzo di lire 50 al campo trevigiano, esclusa qualsiasi altra spesa a carico dell'agricoltore.

La concessione delle macchine verrà fatta agli agricoltori in ordine di prenotazione, le quali dovranno essere fatte presso il Sindacato Agrario di Mestre, od ai singoli Comuni del Distretto, che ne cureranno l'invio al predetto Sindacato.

L'amico dell'uomo al laccio

Nel decorso mese di marzo il canicida ha accalappiato altri 35 cani; in sette mesi 245 amici dell'uomo sono stati presi al laccio.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo,

Ultim'ora

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Le migliori truppe del Kaiser sistematicamente decimate

Parigi, 3

Malgrado i furiosi incessanti attacchi delle migliori truppe del Kaiser, le nostre truppe mantengono vittoriosamente le loro posizioni fra Moreuil e Mesnil Saint Georges. Le ondate nemiche vengono ad infrangersi sulla loro eroica tenacia. Il 31 marzo alle 11.20, la più famosa delle loro divisioni, la 1. divisione della guardia, lanciò un furioso attacco contro il villaggio di Chateau Grivesnes. Dopo un accanito combattimento che durò oltre un'ora i tedeschi presero piede nel villaggio. Due ore più tardi un magnifico contrattacco alla baionetta li ricacciò. I tedeschi si accanivano nella lotta ed appoggiavano i loro assalti coi più violenti tiri di sbarramento.

Nel parco del castello si svolsero furiosi corpo a corpo, ma nulla poteva respingere i nostri uomini dalle loro posizioni. Le colonne del 1. granatieri della guardia ripiegarono in disordine falciate dalle nostre mitragliatrici automobili, le tanks francesi, come le chiamano i prigionieri da noi fatti e che ne sono ancora spaventati. Le perdite subite dalla guardia furono delle più crude. I granatieri tedeschi tornavano nondimeno alla carica il 1 aprile alle 7, collo stesso insuccesso.

Il piano avversario sventato

Parigi, 3

La battaglia della Somme è in un momento di sosta. La notte è stata calma sul fronte dell'Oise e della Somme nella notte di lunedì nonchè nella giornata di martedì; lo sforzo tedesco sembra giunto al suo punto mortale e rimane stagnante. Non vi è dubbio che la offensiva nemica riprenderà, forse in questo settore, forse altrove, ma ciò non importa. La sosta che ci consente il nemico sia breve o lunga, il risultato della battaglia è ormai fissato, perchè un attacco che si arresta è un attacco votato all'insuccesso. Il piano avversario dell'offensiva brusca, massima, irresistibile è stato sventato dalla resistenza franco-britannica ed i tedeschi non hanno potuto imporci la loro volontà e devono subire ora l'ascendente morale degli alleati che impongono loro di impegnare una seconda battaglia. Sarebbe vano far pronostici sul risultato finale, ma elementi molto seri vengono a giustificare la nostra fiducia nello svolgimento favorevole. La decisione dei nostri soldati e l'abilità dei nostri capi come la potenza dei nostri mezzi sono ancora assolutamente intatti. Già del resto i comunicati tedeschi hanno cambiato di tono, la loro redazione è divenuta laconica od oscura e i canti di vittoria fanno posto ormai al silenzio, man mano che il dubbio succede al sogno dell'annientamento.

Esagerazioni dei bollettini tedeschi circa le perdite degli inglesi

Londra, 3

Il corrispondente Percy Robinson telegrafa:

Per quanto riguarda la questione dei prigionieri, crediamo che in Inghilterra non si presterà fede alle dichiarazioni dei tedeschi relative ai prigionieri che essi pretendono di avere catturato. La prova che i tedeschi traversano in questo momento un periodo nel quale mentono più sfrontatamente che mai è data dalla versione riferita dalla radiotelegrafia tedesca del disastroso attacco contro Arras e contro le creste di Vimy.

Secondo la radiotelegrafia tedesca questo attacco è stato un brillante successo. Non esagero dicendo che mai, in nessun momento della guerra le truppe britanniche tentarono un'impresa che ebbe per risultato una sconfitta così completa e sanguinosa per i tedeschi. Fu una disfatta, una umiliazione come mai le nostre armi ne hanno conosciute nell'offensiva e se i tedeschi si contentano di simili successi noi pure siamo disposti ad accontentarcene. I rapporti del nemico sugli altri settori della battaglia dànno una idea meno falsa, salvo che per guadagno di terreno: sono stato in contatto personale con la maggior parte delle divisioni e delle unità impegnate e da parecchie di esse ho ricevuto un rapporto esatto sul numero degli uomini che sono stati feriti e basandomi su queste cifre so che le perdite che a detta dei tedeschi avremmo subito sono grossolane e ridicole esagerazioni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sul fronte di battaglia situazione invariata. Contrattacchi nemici presso Nebuterne diretti con particolare accanimento contro le alture da noi riprese tra il ruscello Luce, l'Arre e l'Oise. I francesi continuarono il bombardamento di Laon. Combattimenti di ricognizione sulla riva occidentale della Mosa presso Haudiaumont e a sud-est di Thann.

Episodi di eroismo delle truppe britanniche

Londra, 3

Il corrispondente Philip Gibbs telegrafa: Nella prossima battaglia si troverà il nemico in presenza di uomini che non sono stanchi e la cui fermezza è altrettanto grande di quella degli uomini che hanno sopportato il primo urto. Gli australiani e i neozelandesi entrati in linea freschi ed ardenti di desiderio di combattere appena giunti al campo mandarono avanti pattuglie le quali sgombrarono il terreno che separa le posizioni tra i due eserciti. Essi fecero cadere il nemico in un'imboscata, lo crivellarono di palle, riportarono prigionieri, mitragliatrici e uccisero molti avversari. In molti piccoli attacchi cacciarono il nemico da villaggi e boschi terrorizzandolo di giorno e di notte.

Le truppe inglesi, irlandesi e scozzesi che subirono l'urto dell'assalto nel primo giorno di questa serie di battaglie e che hanno lottato per dieci giorni ripiegando a passo a passo verso le linee che tengono attualmente, meritano il riposo che possono ottenere come Ulisse e i suoi compagni dopo il loro lungo viaggio. Ogni battaglione ha gesta memorabili. I soldati dell'Ulster, il cui fianco destro era stato sopraffatto impegnarono per cinque giorni continue azioni di retroguardia mentre il nemico tentava costantemente di aggirarle. Infine 4 francesi vennero in loro aiuto. Ma nessun episodio fu più eroico dell'estrema resistenza dei soldati di Manchester: da una ridotta presso Saint Quentin, dove si mantennero continuando ad usare le mitragliatrici mentre il nemico li circondava completamente, riuscirono a mandare nelle retrovie questo messaggio poco prima di essere sopraffatti: «I soldati di Manchester terranno questa ridotta fino all'estremo». I fucilieri scozzesi, le truppe del Bedfordshire, dello Yorkshire e di Liverpool, gli zappatori del Lancashire e di Kings eseguirono un grandissimo numero di azioni di retroguardia uccidendo innumerevoli tedeschi che come lupi affluivano intorno a loro.

Il comando del quinto esercito inglese

Londra, 3

Il «Times» annuncia che il Comando del V Esercito inglese è stato affidato al generale Rawlison, in sostituzione del generale Gonigh.

I bulgari non partecipano all'offensiva

Washington, 3

Secondo un rapporto in data 21 marzo inviato dal console nord-americano a Sofia al Dipartimento di Stato nessun distaccamento bulgaro è stato trasportato sul fronte occidentale per prendere parte all'offensiva tedesca.

La risposta di Lloyd George a Orlando

Roma, 3

Al telegramma inviatogli dall'on. Orlando il primo ministro inglese, signor Lloyd George, ha così risposto:

«La prego di gradire i più cordiali ringraziamenti del Governo e del popolo inglese per il suo messaggio di incoraggiamento e di fiducia che è stato qui molto apprezzato. L'esercito inglese non si è trovato mai in condizioni di spirito più elevate, nè è stato mai più indugioso di oggi. Questi giorni di prova possono servire soltanto ad unire più nettamente e durevolmente i popoli che combattono, l'uno accanto all'altro, per la causa del diritto contro la tirannica aggressione della potenza militaristica. Noi abbiamo soltanto da stare saldi per essere sicuri che quanto prima la libertà sarà restituita al mondo.»

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 3

Il bombardamento della regione parigina con un pezzo di lunga portata è ricominciato oggi.

Uno dei pezzi scoppiato

Parigi, 3

Prigionieri tedeschi catturati al fronte francese annunciano che uno dei pezzi a lunga portata che bombardano Parigi è scoppiato e cinque serventi sono rimasti uccisi.

L'incursione su Parigi

Parigi, 3

(Ufficiale) — Oltre gli apparecchi segnalati sui sobborghi, un velivolo tedesco pervenne la scorsa notte a volare sopra Parigi e lanciò bombe. Nessuna vittima.

Per la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Turchia e Bulgaria

Washington, 3

La mozione presentata alla Presidenza del Senato chiedente la dichiarazione di guerra alla Turchia ed alla Bulgaria fu inviata all'esame della commissione per gli affari esteri. La mozione dichiara che tali paesi essendo alleati della Germania essere perciò stessi nemici degli Stati Uniti.

La spogliazione della Romenia

Jassy, 3

Gl'Imperi centrali hanno imposto alla Romania, in occasione della pace forzata, un contratto di concessione: sfruttamento e vendita dei petroli rumeni. Secondo il contratto una società che sarà designata dagli Imperi centrali, avrà il diritto esclusivo di sondaggio e sfruttamento sopra i terreni dello Stato. Le concessioni in vigore non saranno rinnovate e alla scadenza dei contratti andranno di diritto alla nuova società. La società avrà l'uso di tutti i mezzi di comunicazione e di tutte le installazioni petrolifere appartenenti allo Stato. Potrà stabilirne altre a proprie spese e a tal fine potrà fare tutte le espropriazioni private, ancorchè i lavori da intraprendersi non abbiano carattere di utilità pubblica. Non vi è quindi un punto del territorio romeno che la società non possa raggiungere col pretesto di una ferrovia o di una strada da aprirsi. Tutte le controversie saranno risolute per arbitrato; se le parti non s'intenderanno per la designazione del super arbitro, questo sarà nominato dal presidente del tribunale di Lipsia. L'appello sarà fatto davanti al tribunale di Bucarest o davanti a quello di Berlino, secondo che al convenuto meglio piacerà. Il commercio del petrolio sarà monopolizzato e messo nelle mani di una società il cui capitale sarà per più di tre quarti austro-tedesco e solo il restante romeno. Questa società non sarà sottoposta alle disposizioni del codice e delle leggi romene concernenti le società estere, avrà la disposizione di tutto il petrolio prodotto da privati e da società per azioni al prezzo che essa stessa fisserà e potrà requisire le loro istallazioni ed i loro mezzi di sfruttamento, se, relativamente all'impiego del petrolio, l'opinione della società austro-tedesca differirà da quella dei privati e dalle società per azioni. Del resto ogni nuova installazione dovrà essere previamente autorizzata dalla società austro-tedesca. La società avrà il monopolio dello sfruttamento del petrolio e suoi derivati e l'esportazione sfuggirà interamente al controllo dello Stato romeno.

Questo contratto costituisce una presa di possesso assoluta dell'industria petrolifera romena da parte degli Imperi centrali ed una spogliazione appena mascherata di tutti gli interessi privati. La Romania è privata della maggiore sua ricchezza naturale a beneficio di uno Stato estero, i privati sono spogliati e le loro fortune poste alla mercè di società straniere. Le società austro-tedesche avranno in Romania gli stessi diritti dello Stato romeno e bene spesso diritti maggiori. Infine gli Imperi centrali stabiliscono in un paese cristiano, il regime delle capitolazioni e ciò nel momento appunto in cui la Germania impone in Turchia la soppressione delle capitolazioni e con l'aggravante, cosa mai praticata, di estendere questo privilegio alle questioni immobiliari.

La nobiltà russa contro la pace di Brest Litowsk

Mosca, 3

Il consiglio permanente delle assemblee riunite della nobiltà russa ha inviato al console generale di Francia per essere comunicata al Governo francese una protesta contro la pace di Brest Litowsk. In questo documento il comitato dichiara che non vi è alcuna ragione di considerare il trattato di Brest Litowsk come emanante da un Governo legittimo, poichè i delegati massimalisti non avevano alcuna qualità per firmarlo. Il Comitato afferma che l'atto definitivo di pace non può essere consacrato che dal Congresso universale riunito dopo la cessazione generale delle ostilità.

Il Granduca Michele liberato

Pietrogrado, 3

Il granduca Michele esiliato a Pernau ed imprigionato è stato rimesso in libertà.

Una commissione composta di cinque membri per ciascun commissariato del popolo e di cinque membri del comitato centrale esecutivo dei soviet studia la costituzione del consiglio federale della repubblica. I germanoucraini hanno occupato Vorolha e Pyatikatki e le truppe dei soviet hanno occupato Cremenchoug.

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 3

Il 30 marzo nostre ricognizioni ad oriente del Giordano dirette contro la ferrovia dell'Hedjaz furono coronate da successo e le nostre truppe cominciarono a procedere verso Es Sali. Varie miglia di ferrovia, con ponticelli ed un ponte importante furono efficacemente distrutti. Il nemico resistette accanitamente nelle posizioni preparate all'interno e nelle vicinanze del villaggio Damann, nella quale direzione il nostro attacco non è stato spinto fino in fondo ed una piccola formazione turca che attaccò la nostra retroguardia il primo aprile fu facilmente respinta. Durante le operazioni ad oriente del Giordano fra il 25 marzo ed il primo aprile catturammo 700 prigionieri, 4 cannoni, varie mitragliatrici ed un certo numero di camions automobili. Ad occidente del Giordano avvennero scontri ad est della ferrovia Tul Koram Ramleh in vicinanza di Humot Nauakh e Khan Elbaranijeh.

Per l'autorizzazione a procedere contro il sen. Humbert

Parigi, 3

Al Senato è stata distribuita oggi la relazione Miliard sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il sen. Carlo Humbert per commercio col nemico fatto agli Stati Uniti al principio della guerra. La relazione conclude chiedendo la sospensione della immunità parlamentare per Humbert per tutti i casi richiesti dal governatore militare di Parigi.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 3

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 30 marzo u. s. il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 381 con stazza complessiva lorda di 263.702 tonnellate, uscite 360 con stazza complessiva lorda di 265.620 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabottaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di tre piroscafi al disopra delle 1500 tonnellate, di un veliero al disopra delle 100 tonnellate e di nove velieri al disotto di quest'ultimo tonnellaggio.

Onoranze all'aviatore Ancilotto

Roma, 3

Nell'adunanza tenutasi per concertare le onoranze da tributarsi all'eroico aviatore Giovanni Ancillotto, decorato della medaglia d'oro al valore, si stabilì di offrirgli un'artistica pergamena ed un astuccio d'oro che gli saranno presentati durante un Lunch che sarà dato in suo onore giovedì 4 aprile corr. all'Albergo della Minerva ore 12 e mezza.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I figli Virginia in Palumbo, Francesco, Eugenio, Maria e Suor Isabella, il genero Col. Cav. V. A. Palumbo, la nuora Elvira Conio, il cognato Ing. Cav. Carlo Occioni Bonaffons ed i nipoti, partecipano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

Cav. Dott.

VITTORIO FOSSATI

Notaio

I funerali avranno luogo Venerdì 5 corr. alle ore dieci e mezza nella Chiesa di San Giuliano, partendo dalla casa Calle dei Specieri N. 653.

Venezia, 3 Aprile 1918.

Non si fanno partecipazioni personali.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 93 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 5 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il discorso di Nicola Pasic a Corfù

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4

Passerà quasi inosservato il discorso pronunciato dal presidente dei ministri di Serbia, Nicola Pasic, alla Scupstina. Gli avvenimenti di guerra sovrastano la attività politica dei popoli e dei Governi e le piccole nazioni si dimenticano volentieri oggi che la lotta suprema, il duello mortale è impegnato fra i colossi europei: siano piccole e silenziose nell'eroismo e nel sacrificio come la lontana sorella latina del Danubio, siano piccole e grame e raminghe pel mondo, ma attive e avide, come la Serbia, siano, infine, minuscole e neglette come il breve Montenegro.... Si lotta per il trionfo del diritto di nazionalità, si lotta, sopratutto, per il trionfo del diritto dei piccoli popoli, ma nella dura e sanguinosa realtà della guerra mai come oggi apparve comprensivo ed assorbente il formidabile urto dei giganti sulle frontiere occidentali. I piccoli valori ed i piccoli popoli potranno ritornare alla ribalta della vita e della storia più tardi, quando si sarà fatta un po' di luce nelle fitta tenebria oggi incombente, quando sarà ritornato normale il ritmo della vita e della vicenda storica dell'umanità; oggi no, perchè tutto è scomparso di fronte all'interesso superiore di due civiltà, di due mondi, di due umanità, quasi, in urto, scontrantesi belluinamente sugli storici campi delle ardenti e sanguinose lotte europee. Tutto è stato sacrificato allo scopo, alla mèta di un'epoca e di una generazione. Ritornerà l'ora della Serbia, che, attivamente o passivamente, nella Balcania non mancherà al suo turno e alla sua funzione: volessero i Numi che quel turno fosse per un'opera di equilibrio e di pace e che quella funzione fosse intesa come una feconda missione di civiltà, di umanità, di lavoro!

Guardiamo intanto alla Serbia, e guardiamovi a traverso il suo recente avvenimento significativo, vale a dire il discorso di Nicola Pasic. Quel discorso ci dice che la nazione serba ha tuttora pronta e vigile la sua vitalità, giacchè il vecchio e venerando ministro serbo ha potuto riprendere le redini della sua dispersa nazione dopo una lunga, tenace, aspra lotta parlamentare. Come i giornali annunziarono tempo addietro, una congiura militare s'era formata nella vecchia Serbia ed aveva gettato le propaggini anche fra qualche elemento militare serbo di dubbia fede a Salonicco ed a Corfù: pronta, rapida, sanguinosa fu la punizione del Governo serbo, e, come l'agenzia balcanica annunciò, un generale serbo, dei più valorosi, fu condannato a molti anni di carcere duro. Più tardi, il malessere ed il malcontento della dispersa gente serba trovò modo di manifestarsi a traverso tentativi politici e parlamentari, e tutti culminarono nella dimissioni di Nicola Pasic e nelle agitate giornate di discussione alla Scupstina, a Corfù.

Il grande pubblico questi avvenimenti non li ha seguiti da vicino e regolarmente, vuoi perchè distratto dai grandi avvenimenti della politica e della guerra internazionale, vuoi perchè scarsi e radi furono i resoconti delle agenzie e dei giornali. A Roma noi apprendemmo dalla viva voce di deputati serbi, venuti dalla Francia e dalla Svizzera e di passaggio per l'Italia, qualche particolare della lotta impegnata da un numeroso gruppo — quasi la maggioranza — di deputati alla Scupstina contro il vecchio Pasic. Oggi, Pasic è in piedi e parla agli Alleati e ai nemici in nome della Serbia, dalla Scupstina di Corfù, e non giova ricordare quei particolari superati dalle vicende ulteriori della lotta parlamentare serba.

Dal riassunto del discorso di Pasic rileviamo che il vecchio uomo di Stato ha sentito pungente ed urgente il bisogno di smentire le voci di pace separata fra la Serbia e il blocco nemico, voci che furono messe in circolazione dai nemici quasi all'indomani della stipulazione del trattato di Brest Litowsk e dell'ultimatum alla Romania. La Serbia, che dette tante prove di eroismo e di sacrificio, che si ridusse randagia per l'Europa pur di non cedere alle imposizioni nemiche, ancor oggi, per bocca di Nicola Pasic, ha confermato la sua incrollabile solidarietà a fianco degli Alleati e la sua fiducia nel trionfo del buon diritto.

«Il nostro popolo — ha detto Pasic — conosce troppo bene l'Austria-Ungheria per prestarsi ai suoi infami intrighi e per credere alle sue parole menzognere. Esso è rimasto fedele ai suoi nobili alleati che versano il loro sangue per le piccole e deboli nazioni e non si dipartirà da quest'attitudine sino alla fine». Più che le smentite delle Legazioni di Serbia in Inghilterra, in Francia ed in Italia, questa precisa e netta assicurazione di Pasic, data nel momento più critico e più solenne insieme della guerra degli Alleati, varrà a diradare tutti i dubbi e a fugare tutti i sospetti.

Più oltre Pasic ha accennato al problema delle nazionalità austro-ungariche e ha fatto voti che gli Alleati si convincano che «i popoli dell'Austria-Ungheria non possono essere liberi e una pace durevole non può essere garentita finchè questi popoli vivranno nello Stato degli Absburgo, il quale i popoli già liberi fece schiavi dei tedesco-ungheresi ed impedì il loro sviluppo sottoponendoli allo sfruttamento germano magiaro.» Più oltre, poi, Pasic accenna concretamente ai problemi nazionali «austro-ungarici» da risolvere ed afferma la necessità di ristabilire il regno di tutti gli czechi, nonchè quello di tutti i polacchi, l'unione degli italiani con l'Italia, dei romeni con la Romania, dei greci con la Grecia, «tutto ciò costituisce la più grande e più salda garanzia di una pace internazionale giusta e duratura». Innanzi tutto, Pasic aveva affermato la necessità della «concordia e dell'unione del nostro popolo, che porta tre nomi, ma che non è che una nazione». Poco dopo, infine, Pasic, dice che «bisogna fondare uno Stato libero di tutti gli jugo-slavi riuniti.»

Dobbiamo felicitarci con il vecchio ministro serbo per la conveniente enunciazione del programma antiaustriaco della guerra e della necessità della fondazione di uno Stato libero di tutti gli jugo-slavi riuniti. Tanto il programma che la necessità cui abbiamo accennato s'inquadrano sapientemente, e ci pare anche sinceramente, nella cornice della grande guerra che l'Intesa combatte, e rappresentano un grande passo nel cammino della mentalità serba, che pare abbandoni gli esclusivismi e gli egoismi e si pieghi alla temperanza e al temperamento. Ci pare anche che una rinuncia ed un sacrifizio la Serbia ufficiale abbia già consacrati: la rinuncia al programma più concreto e più positivo della «grande Serbia» ed il sacrifizio dell'autentica gente serba a quella di dubbia fede slovena e croata. Ma questa rinuncia e questo sacrifizio erano stati già compiuti a Corfù quando l'alta personalità politica di Pasic si adeguò alla invadenza tenace di Antè Trumbic per dar vita, all'insaputa degli Alleati, al «patto di Corfù».

Il regno jugo-slavo è affare che riguarda i serbi: questi potranno pentirsi o potranno gioire di avere acceduto alla tesi jugo-slava abbandonando quella panserba; a noi basta prendere nota, invece, che il regno degli jugo-slavi riuniti si concilia, nello spirito e nelle vedute politiche di Pasic, con la necessità di «unire tutti gl'italiani all'Italia». Sappiamo benissimo che il problema della sponda orientale dell'Adriatico non sarebbe così risoluto; ma ci pare che, mentre il cannone urla e strepita, le parole di Pasic non debbano andar perdute o dimenticate. Nello spirito politico dei serbi s'è fatta strada una larga, sincera corrente di conciliazione e di temperanza; non sappiamo, però, ancora fin dove questa corrente conciliativa obbedisca all'opportunità, che è una necessità, di far trionfare il programma anti-austriaco della guerra nelle nazioni più possenti dell'Intesa che prediligevano, e prediligono tuttora, il programma antigermanico.

Leonardo Azzarita

La lotta di artiglieria si intensifica sul fronte occidentale

I comunicati ufficiali

Londra, 4

Il comunicato in data di ieri sera dice: *Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte di battaglia. Una lotta locale si è svolta la scorsa notte e stamane in vicinanza di Feuchy e di Hevuterne, abbiamo preso due mitragliatrici, abbiamo ucciso numerosi tedeschi ed abbiamo fatto centonovantadue prigionieri fra cui sei ufficiali nelle operazioni di ieri ad Ayette che furono coronate da successo. Niente altro di particolarmente interessante da annunciare.*

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria. Durante la giornata la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta sulla regione a nord di Montdidier e specialmente fra Demuin e Hangard en Santerre. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria ha assunto nella notte un carattere di viva intensità nella regione a nord di Montdidier, a nord-ovest di Reim, in Champagne e sulla riva sinistra della Mosa.

Le truppe francesi penetrarono in parecchie parti nelle trincee tedesche. Tali incursioni permisero ai francesi di ricondurre una trentina di prigionieri ed una mitragliatrice.

Colpi di mano tedeschi ad est di Reims, al bosco di Avocourt e a nord di Saint Dieu rimasero senza successo. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le operazioni aeree

Londra, 4

Il comunicato circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Quantunque il tempo nella giornata del 2 corrente sia stato bello sulle retrovie, fitti cumuli di nubi basse si distendevano al disopra delle linee e rendevano le ricognizioni difficili. I movimenti del nemico erano nondimeno sorvegliati dalle nostre macchine a bassa quota e sono state eseguite osservazioni per il tiro dell'artiglieria. Truppe e trasporti nemici su tutte le strade sono stati di nuovo crivellati dalle nostre bombe e dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Sono state gettate oltre mille bombe. I velivoli nemici hanno dato prova di attività abbastanza grande fra Albert e Moreuil; dodici aeroplani nemici sono stati abbattuti ed otto costretti ad atterrare sbandati, sono stati distrutti tre palloni tedeschi. Otto nostri apparecchi mancano.

La pioggia è caduta continuamente dal principio della notte sino alle tre di stamane, ora in cui abbiamo lanciata quattro tonnellate e mezzo di proiettili sugli accantonamenti e sulle truppe nemiche. I nostri apparecchi sono tornati ai loro aerodromi all'alba.

L'aiuto dato dal personale di servizio di aviazione americano alle nostre forze aeree durante questa ultima quindicina di intesa lotta aerea è stato di inestimabile vantaggio.

Le cause della relativa calma

Parigi, 4

Il ristagno verificatosi da domenica nelle operazioni del fronte di battaglia dalla Scarpe all'Oise è continuato anche ieri. Una relativa calma è succeduta alla mischia sanguinosa dei giorni precedenti. I due avversari si sono fermati sulle loro posizioni per questo periodo di attesa. Iersera nondimeno i tedeschi a sud di Moreuil pronunciarono un vivo attacco contro le posizioni fra Morisle ad ovest e Mailly Preneval a sud ovest, ma furono respinti senza aver potuto prendere piede in un solo punto di difesa della nostra linea. Simultaneamente gli inglesi riprendevano il villaggio di Avet a nord della zona di attacco fra Albert e Croisilles, ma le azioni non avevano più il carattere di violenza delle ultime operazioni ed erano completamente localizzate.

Anche oggi non vi è stato alcun combattimento di fanteria, come dice il comunicato francese. Il comunicato tedesco da parte sua dichiara che l'attività di combattimento si è limitata per tutta la giornata a un reciproco cannoneggiamento e a scontri di pattuglie.

Sarebbe imprudente concluderne che i tedeschi, comprendendo l'insuccesso della loro offensiva colossale, abbiano rinunciato a continuare lo sforzo per mettersi sulla difensiva. Essi hanno scavato e bene organizzato su alcuni punti del fronte della Somme, trincee, esattamente come facevano durante la guerra di posizione, ma bisogna vedere in questi lavori soltanto una misura di precauzione per meglio conservare il terreno contro qualsiasi ritorno offensivo da parte nostra. La verità è che i tedeschi hanno bisogno di una sosta, da una parte a causa del logoramento degli effettivi e delle loro perdite che raggiungono l'enorme cifra di trecento mila uomini fra morti e feriti, d'altra parte a causa delle difficoltà incontrate dall'artiglieria per seguire la fanteria in seguito al cattivo stato delle strade sulle retrovie. Sono queste cause sufficienti per spiegare la calma attuale. Quando il raggruppamento delle loro divisioni e così pure l'avanzata del loro materiale saranno stati effettuati, i tedeschi si lanceranno in una nuova formidabile irruzione, ma le truppe franco-britanniche, rafforzate d'ora in ora e i cui movimenti sono ora coordinati sotto una direzione unica ed ogni giorno più fattiva, sono in grado di sostenere l'urto nemico senza vacillare. La seconda fase della battaglia si presenta dunque sotto un aspetto favorevole per le forze alleate.

La linea tenuta dai francesi

Parigi, 4

Il «Matin» precisa la situazione dei francesi: a sud di Moreuil essi tengono saldamente le colline di Maily Reneval dominanti la valle dell'Havre, donde la artiglieria può battere le comunicazioni verso Amiens collegate attraverso un bosco a quelle di Grivesnes e della regione ad ovest di Montdidier formanti nell'insieme un arco difensivo e offensivo. I francesi sono pure padroni della riva sinistra dell'Oise da un punto a valle di Chauny e tengono così un fianco offensivo contro la sinistra dell'esercito di von Huter.

L'aviazione francese diretta con metodo e competenza è ora all'altezza di tutte le difficoltà; essa si è assicurata una incontestabile superiorità in ogni genere di lavoro e l'importanza della sua collaborazione con le altre armi è ammirevole. Il nemico tenta invano con ogni mezzo di ristabilire l'equilibrio e di trovare una efficace risposta. Intanto esso ha abbandonato la sua abitudine di fare economia di materiale e i suoi apparecchi volano oggi sulle linee francesi talvolta in numero di cinquanta ripartiti in gruppi di 12 a 15. Gli equipaggi francesi affrontano valorosamente la lotta e trionfano regolarmente.

Una brillante azione degli zuavi

Parigi, 4

Nella regione di Momeny i tedeschi pronunciarono il 20 ed il 21 marzo due poderosi attacchi. Non ostante una violenta preparazione di artiglieria e la partecipazione di truppe speciali di assalto il nemico, giungendo alla trincea di prima linea, fu decimato dai nostri fuochi e ripiegò in disordine lasciando prigionieri. I nostri zuavi, contrattaccando, mostrarono ai tedeschi di che cosa fossero capaci. Il 23 marzo, protetti da un forte fuoco di sbarramento, si slanciarono con impeto magnifico sulle posizioni nemiche a nord-est di Momeny e le sfondarono in alcuni minuti su un fronte di 1200 metri e per una profondità di 1500, portando innanzi così più di due chilometri le loro posizioni di partenza. Dopo l'annientamento e la cattura degli occupanti e la distruzione delle trincee e del materiale gli zuavi rientravano nelle loro linee riconducendo una sessantina di prigionieri, portando seco del bottino ed avendo subito soltanto perdite estremamente lievi.

Haig felicita la cavalleria

Londra, 4

(Ufficiale) — Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma al generale comandante l'arma di cavalleria: «Vi felicito per il buon lavoro effettuato dalla cavalleria durante le ultime operazioni. Trasmettete le felicitazioni in particolar modo alla prima e alla seconda divisione di cavalleria.»

Una nuova visita di Clemenceau al fronte

Parigi, 4

Il Presidente del Consiglio Clemenceau che lasciò Parigi ieri mattina per recarsi al fronte è ritornato ieri sera e si è dichiarato molto soddisfatto di questa nuova visita.

L'intensità dello sforzo tedesco e le ingenti perdite subite

Parigi, 4

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte francese telegrafa in data 3 corrente:

Identificazioni precise stabiliscono che l'aumento progressivo quotidiano dei nemici si è elevato dal 21 al 30 marzo a 30 divisioni alle quali i nostri soldati dovettero tener testa riuscendo a ritardare progressivamente la loro avanzata e ad arrestarla completamente. Le sole cifre danno una idea dell'intensità dello sforzo tedesco e dell'inaudito eroismo delle ammirevoli truppe che, inferiori di numero, ha detto un caporale mitragliere, falciavano letteralmente le file dei nemici, i quali cadevano gli uni sugli altri come figurine di carta: è stato il più bel regalo che sia stato offerto alla mia mitragliatrice dal principio della guerra. Una seconda ondata così densa come la prima subì la stessa sorte; le succedette una ondata che si fuse a sua volta sui cadaveri, poi una quarta che fu pure decimata, poi una quinta, poi una sesta, poi una settima, poi un'ottava e poi una nona. Alla decima io avevo esaurito, come i miei compagni, quasi tutte le munizioni: essa si avanzò, ma avanzò per essere arrestata a sua volta ad alcune centinaia di metri più lungi da un secondo sbarramento di mitragliatrici. Le cose si ripeterono ancora su questa posizione come sulla mia: le prime ondate furono annientate e le seguenti fortemente decimate; poi le ultime riuscirono finalmente a passare sopra i cadaveri e così di seguito.

Questo racconto sincero, che ci è stato confermato da numerosi combattenti, ci dà una idea delle perdite subite dal nemico per passare il canale di Crozat, specialmente ove il nemico attaccò per diciassette volte consecutive.

I tedeschi cercarono pure dinnanzi a Montdidier di attaccarci con la cavalleria. Un ufficiale dei cacciatori a piedi racconta: Ad un certo momento gli ulani si avanzano verso di noi al gran galoppo in linea molto serrata; noi li lasciamo avvicinare a breve distanza, poi le nostre mitragliatrici entrano bruscamente in azione. Ah! non fu cosa lunga; di tutta la brillante cavalcata non rimase un solo uomo. D'altra parte il giorno precedente due squadroni di cavalleria avevano tentato di avvicinarsi alle nostre linee nelle stesse condizioni e avevano avuto la stessa sorte. Non credo che queste eccentricità equestri ricominceranno tanto presto e non è su questo solo punto del fronte che il nemico è stato così ricevuto. Il nemico ha posto fine da sè stesso ai costosi assalti e sembra voglia già trincerarsi sulle nuove posizioni. E' questa una confessione formale della sua impossibilità di continuare a subire perdite tanto elevate e ben presto sarà arrivato il momento determinato nelle sue previsioni dal nostro comando per agire a sua volta.

Le divisioni maggiormente provate

Londra, 4

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dell'esercito britannico in Francia telegrafa:

Manca sempre ogni indizio manifesto d'una risposta imminente dell'offensiva tedesca, quantunque io creda che i nostri aviatori segnalino un grande movimento di truppe, cannoni e convogli che dimostra come il nemico sia lungi dal rimanere ozioso.

Il nemico ha basato i suoi piani sull'ipotesi che la sua schiacciante superiorità numerica gli permetterebbe di seguire punto per punto il suo orario. Lo scacco subito lo costringe ad una revisione. Inoltre esso deve incontrare difficoltà che non aveva preveduto per condurre i suoi cannoni e le sue munizioni di grosso calibro. Infine il tempo sembra ora prendere una piega tale da contrariare le operazioni attive. A mano a mano che le ore passano, le probabilità di successo che la guerra di movimento sembrava dover offrire al nemico divengono minori. Ma noi non ci lascieremo illudere da questa calma, immaginando che il pericolo sia cessato. Necessariamente i tedeschi cercheranno di dar un colpo quanto prima e quanto più duramente potranno, altrimenti converrà che confessino di non essere riusciti nel loro tentativo e tale confessione implicherebbe la minaccia di una reazione che l'alto comando tedesco non vorrebbe certo vedersi produrre.

Le divisioni tedesche che hanno subito la maggior perdita sono la sesta, la quarta, la 195.a e la 159 che hanno perduto il 65 per cento dei loro effettivi di combattimento. La prima divisione bavarese ha sofferto praticamente nello stesse proporzioni. In molti reggimenti di questa divisione le compagnie sono ridotte a meno di 40 uomini. Non è sempre possibile calcolare esattamente la proporzione delle perdite nemiche ma le osservazioni fatte sul campo di battaglia, come le dichiarazioni dei prigionieri presi in tutti i combattimenti, non lasciano alcun dubbio che le perdite del nemico sono state importanti in tutti gli scontri da essi impegnati. Poichè i tedeschi persistono nell'attaccare in formazioni serrate avanzando completamente in vista delle nostre mitragliatrici e dei nostri osservatori di artiglieria, il risultato potrebbe essere difficilmente diverso. Senza tregua le nostre mitragliatrici scaricarono tutte le munizioni sui bersagli bene in vista che offriva la fanteria tedesca ed infine dovettero ritirarsi, le riserve di munizioni non potendo essere rinnovate tanto presto quanto erano esaurite.

In Macedonia

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 2 corrente dice:

Azioni di artiglieria reciproche nella regione di Monastir e nell'Ansa della Cerna. Aviatori alleati hanno effettuato con successo bombardamenti specialmente su Berat.

Messaggi del Re d'Italia a Re Giorgio e a Poincaré

Londra, 4

S. M. il Re d'Italia ha diretto il seguente messaggio a S. M. il Re d'Inghilterra:

«Insieme a me l'esercito e la nazione italiana hanno seguito ansiosi e fidenti con viva ammirazione la gigantesca battaglia che l'esercito di V. M. combatte contro il nemico invasore, sbarrando con l'eroismo britannico ogni sforzo delle masse avversarie in una lotta alla quale sembrano legati i destini del mondo.

«Manteniamo ferma e costante fede che l'unione dei liberi popoli e delle armi alleate, saldi nella coscienza del proprio diritto, saprà vittoriosamente resistere e prevalere pel trionfo dei comuni ideali di libertà e di giustizia.

Vittorio Emanuele».

Parigi, 4

S. M. il Re d'Italia ha diretto il seguente messaggio al Presidente della Repubblica francese:

«Insieme all'esercito ed a tutta la nazione italiana seguo con animo ansioso ma sicuro le vicende degli asprissimi combattimenti di questi giorni, fidente che l'eroismo degli eserciti alleati, riuniti dovunque in una sola fede invincibile, saprà contenere e debellare l'impeto dell'invasore. Nuovamente rifulsero nella lotta immane che si combatte sul suolo francese per la causa della libertà e della giustizia del mondo, le secolari gloriose virtù militari della Francia, e tengo a rinnovare a lei Sig. Presidente, all'esercito ed alla nazione francese i sentimenti della mia più viva ammirazione.

Vittorio Emanuele».

Calma e raccoglimento in tutta la Francia

Parigi, 4

Soltanto un piccolo numero di deputati si trovava ieri negli ambulacri della Camera. Tutti coloro che tornavano dai loro collegi constatavano che nessun nervosismo si manifesta nel paese. I recenti avvenimenti militari hanno viepiù consolidato la fiducia di tutti i francesi nei comandanti e nei soldati ed è con assoluta calma e con vero raccoglimento che sono attese le prossime grandi lotte. I deputati hanno approfittato del loro soggiorno in provincia per dichiararvi che lo stesso stato di spirito regna a Parigi e per smentire le falsi voci che i nemici hanno cercato di diffondere.

Il sottosegretario di Stato per la guerra Ignace ha confermato che la situazione è invariata. Si tratta di una sosta provvisoria, di una calma apparente poichè gli avversari si preparano a nuove battaglie. Ignace ha concluso dicendo: siamo contenti.

I commenti della stampa francese al discorso di Czernin

Parigi, 4

La stampa condanna energicamente ed unanimemente la manovra di Czernin che il «Petit Journal» qualifica inconfessabile. Tutti i giornali la considerano come una nuova offensiva contro il morale degli alleati mediante l'arma perfida della calunnia.

Il «Journal» dichiara che se l'Austria Ungheria è stanca della guerra non è questa una buona ragione per mentire e stigmatizza il cinico colpo diretto contro Clemenceau, campione della resistenza.

Alcuni giornali vedono nelle dichiarazioni di Czernin un tentativo di creare una scissione nell'Intesa cercando di far credere che la Francia miri ad una pace separata e proclamano la certezza che ciò non storrerà la coalizione dell'Intesa, da quella grande unità militare e politica che è stata realizzata con la battaglia di Amiens.

I giornali constatano col «Matin» che la risposta di Clemenceau non poteva essere più precisa e più soddisfacente. Lodano il Presidente del Consiglio per la frase adoperata e considerano in generale il discorso di Czernin come molto inabile.

L'«Echo de Paris» e l'«Homme Libre» rilevano che la dichiarazione di Czernin è una menzogna dalla prima all'ultima riga, è un monumento di malafede.

L'«Echo de Paris», con numerosi confratelli, rileva che la menzogna e l'ipocrisia sono nel cuore dell'Austria contemporanea e il discorso di Czernin è una losca manovra che Clemenceau ha adeguatamente qualificato.

Il deputato socialista Chin, in un'intervista sui fatti che hanno indotto i socialisti a rinunciare al viaggio agli Stati Uniti, ha dichiarato che la difesa nazionale sta al disopra di tutto. Nel momento in cui la poderosa offensiva tedesca insanguina il territorio francese il solo dovere dei francesi è di difenderlo.

L'Austria chiede alla Serbia di trattare la pace

Parigi, 4

I giornali hanno da Amsterdam:

Secondo informazioni da Vienna, copie del discorso di Czernin furono inviate al Governo serbo con una nota la quale chiede alla Serbia se vede in quel discorso una base possibile in negoziati con l'Austria-Ungheria.

Il bollettino italiano

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Aprile.

Lungo la fronte discreta attività di nostre pattuglie e saltuarie azioni delle opposte artiglierie. A Malga Giumella Tonale) e al Monte Spinoncia nuclei nemici vennero fugati. A sud di S. Donà si ebbero frequenti tiri di bombarde ed attraverso la Piave Vecchia gli avamposti scambiarono vivaci raffiche di fucileria.

Aviatori nostri hanno incendiato un pallone frenato nemico nei pressi di Valdobbiadene e nella notte bombardato impianti ferroviari i Val Lagarina.

DIAZ

Si ritorna a Pietroburgo

Londra, 4

Il [illegible] Mail» ha da Pietrogrado [illegible] il governo dei commissari ha deciso che Pietrogrado riprenda il nome di Pietroburgo.

Il governo ha sospeso la pubblicazione del «Russkoie Slovo» perchè in un articolo editoriale dichiarò che l'azione dell'esercito giapponese in Russia sarebbe la salvezza del paese.

Lanifici tedeschi negli Stati Uniti gestiti per conto dello Stato

Washington, 4

Il curatore dei beni dei sudditi nemici nell'annunciare di aver assunto per conto dello Stato la gestione di un grande lanificio di proprietà tedesca nel New Jersey, che impiega 25 mila persone e rappresenta un capitale di 70.000.000 di dollari, di cui il 90 per cento è in mano di azionisti tedeschi, e nel segnalare che gli utili verranno adibiti all'acquisto di cartelle nel Prestito della Libertà, aggiunge:

«Stiamo ora esaminando altre importanti fabbriche ed opifici appartenenti a tedeschi e questi verranno gradatamente assunti dallo Stato. Specialmente importanti sono i lanifici tedeschi negli Stati Uniti, poichè i tedeschi avevano tentato di monopolizzare l'industria della lana in America. Tale loro piano può ora considerarsi come definitivamente fallito, grazie alle misure energiche prese dal Governo.»

Uno «chèque» per 5.077.000 dollari è stato versato al Tesoro degli Stati Uniti dal curatore dei beni dei sudditi nemici.

Questa somma, che rappresenta la cifra più alta finora sequestrata in contanti a sudditi nemici, si trovava depositata in una banca di una importante città americana.

Le costruzioni navali nel Regno Unito

Londra, 4

L'ammiragliato annuncia che il tonnellaggio delle navi mercantili completate nei cantieri del Regno Unito ed entrate in esercizio durante il mese di marzo 1918 è stato di 161.674 tonnellate, cifra che segna un rècord. Contemporaneamente è stata pubblicata una lista del tonnellaggio completato ogni mese dopo il marzo 1917 ed un'altra lista del tonnellaggio completato per l'anno che termina l'ultimo giorno di ogni mese. La prima lista accusa una variazione considerevole nella produzione mensile ma l'altra lista mostra un aumento costante da 92.225 tonnellate per l'anno terminato il 31 marzo 1917 a 1.237.575 tonnellate per l'anno terminato il 31 marzo 1918. Il controllore generale per le costruzioni della marina mercantile ha rilevato che la cifra di 161.674 tonnellate per il mese di marzo scorso costituisce un rècord e dimostra che gli operai si sono preoccupati dell'ansia causata dalla produzione relativamente bassa di 57.568 tonnellate e di 100.038 tonnellate per i mesi di gennaio e di febbraio. Risulta che, quantunque vi siano fluttuazioni nella produzione dei singoli mesi, la produzione annuale ha una tendenza costante ad aumentare. Gli operai nei cantieri lavorano lealmente per mantenere una crescente produzione di tonnellaggio.

Per fornire il grano alla Svizzera

Washington, 4.

In seguito al rifiuto della Germania di accordare alla Svizzera il salvacondotto pei trasporti di grano americano ad essa destinato per il porto di Cette, gli Stati Uniti permetteranno, se sarà necessario, alla Svizzera di prendere il grano americano in Francia che poi sarà sostituito con altre spedizioni.

La rotta, che sarebbe stata seguita dalle navi destinate alla Svizzera, sarebbe stata quella stessa cui la Germania aveva preventivamente dato la sua approvazione, assicurando di non volere ostacolare l'approvvigionamento della sua vicina neutrale ed impegnandosi a non attaccare con i suoi sottomarini le navi che si dirigevano al porto di Cette con carico a destinazione della Svizzera. Si ricorderà che il vapore spagnuolo «Sardinero» con un carico di grano per la Svizzera venne deliberatamente affondato da un sottomarino tedesco, mentre si dirigeva appunto a Cette, dopo che il comandante del sottomarino fu informato del carico e della rotta ed ebbe minutamente esaminato le carte di bordo.

L'ostinazione con la quale la Germania continua a rifiutare il salvacondotto alle navi destinate alla Svizzera e l'affondamento recente del «Sardinero» sembrano indicare che la Germania è fermamente decisa ad ostacolare con qualunque mezzo l'approvvigionamento della Svizzera, la quale, come è noto, non produce abbastanza per far fronte ai bisogni della propria popolazione, ed è perciò costretta ad importare la maggior parte delle derrate alimentari.

La Romania e il tradimento russo

Roma, 4

(L. A.) — Continuando l'interessante conversazione col Prof. Benedetto De Luca, ho domandato:

— «Quale fu la convenzione militare stabilita fra la Russia e la Romania, e come furono mantenuti gl'impegni assunti dalla Russia?»

— «Trattandosi di un atto strettamente segreto, permetta che non dia una risposta esplicita. Osservo solo che la Convenzione militare stipulata tra la Romania e la Quadruplice, pur stabilendo i principii fondamentali della cooperazione russo-romena e di un'offensiva, concomitante, delle truppe alleate in Macedonia, trascurava di tracciare un piano concreto dell'una e dell'altra azione, mentre pur si diffondeva in particolari di secondaria importanza.

«Formalmente, la Russia tenne fede ai patti dell'accordo; in sostanza, però, l'aiuto russo giunse come quello di Pisa. Le tre divisioni promesse dallo Stato Maggiore moscovita arrivarono, effettivamente, benchè con qualche ritardo, in Dobrogia, ma non furono di nessun reale profitto alle sorti della guerra. Contribuirono, anzi, ad affrettarne il tragico epilogo, con la loro condotta inerte, remissiva, di unità che non han troppa voglia di battersi, che preferiscono retrocedere all'avanzare e restarsene al sicuro invece di misurarsi col nemico. La Dobrogia dovette essere abbandonata ai bulgari non soltanto perchè le truppe romene, che la difendevano, erano scadenti, costituite da alcune divisioni di riserva, da alcune brigate miste e da battaglioni di milizie, le quali non disponevano poi che di artiglierie campali di vecchio modello; ma anche perchè le forze russe, comandate da un inetto o da un fellone, quale il generale Sakharoff, l'han fatta da tira-piedi.

«Niente hanno fatto i russi per salvare Bucarest, niente per salvare la Valacchia, da Ploesci a Marascesci. Il Comando russo disponeva, allora, di numerose divisioni e di agguerrite «sotnie» di cosacchi; aveva cannoni e munizioni a ribocco. I due corpi di armata russa che il primo dicembre 1916 si trovavano, in pieno assetto di guerra, nei dintorni di Bucarest, a qualche ora di marcia dalla linea di combattimento, con l'astenersi deliberatamente di entrar nella pugna, nonostante i disperati appelli del Comando romeno, trasformarono in una disfatta irreparabile una vittoria già quasi assicurata, abbandonando la Romania al suo destino.

Il tradimento di Stürmer

— «Qual'era la mentalità della Russia tzarista verso la Romania. Quali gli scopi, le mire, i mezzi, i metodi del tradimento di Stürmer?»

— «Dopo il trattato di Berlino, che tolse alla Romania la Bessarabia moldava, perchè Gorciakoff, questo continuatore della politica di Nesselrode, il collega e l'emulo di Metternich, l'offerisse nuova gemma alla corona degli Zar, le relazioni tra Bucarest e Pietroburgo divennero riservate e fredde. Nel 1884 la Romania entrò, quarta, nel concetto della Triplice e l'avvenire del paese parve polarizzarsi verso Berlino e Vienna. I legami politici affievoliti sul Prut, si riannodarono saldi e durevoli attraverso i Carpazi. Da allora, i Russi e i Romeni si può dire che facessero ad ignorarsi reciprocamente. Scoppiata la conflagrazione europea, i romeni non ebbero che un rimpianto: di non avere ai propri confini, invece della Russia alleata sospetta, la Francia o l'Italia, sorelle. Molti, ingenuamente, auguravano il trionfo degli alleati occidentali e la sconfitta della Russia. Non è a dire se i russi rendessero pan per focaccia. Mentre i romeni dicevano o pensavano: «I russi anche questa volta ci tradiranno», questi non celavano il loro disprezzo per la Romania che trattavano da nemica perchè, Giano bifronte, in quella che trattava con l'Intesa intorno ai compensi, riforniva i tedeschi di grani, di petroli, di rame. Il Governo russo aveva a malincuore annuito alle richieste di Bucarest riguardo alla Bucovina; i panslavisti avevan elevato le alte grida per l'eccessiva condiscendenza dello Zar e di Sazonoff nella questione del Banato, specie del distretto, a metà serbo, di Torontál, riconosciuto come spettante alla Romania; quasi tutti i partiti russi vedevano con dispetto e preoccupazione il sorgere di una grande e forte Romania, nel loro sogno, d'un tratto riavvivato e ossessionante, di una discesa trionfale verso Costantinopoli. Con un porto come Constanza, divenuto lo sbocco di una nazione di dodici milioni di latini, e con le foci del Danubio nelle sue mani, l'impero assoluto del Mar Nero sarebbe sfumato irremissibilmente per la Russia. Per quel che riguarda il così detto «tradimento di Stürmer», per quanto da molti affermato, per quanto suffragato da numerose prevenzioni, coincidenze, indizi e argomenti, per quanto l'attitudine del Governo e dello Stato Maggiore russo non lascerebbero su di esso alcun dubbio, non credo che se ne possa con sicurezza parlare prima di aver messo la mano su documenti probatori. Nulla di simile è per ora venuto alla luce. Tuttavia a Jassi si parlava, «apertis verbis», di un'intesa fra l'ex-Cancelliere dello Tzar, d'accordo coi suoi accoliti ed il Governo germanico. Lo schiacciamento della Romania avrebbe creato la situazione strategica desiderata per addivenire ad una pace separata. Il Sireth avrebbe diviso le spoglie fra i contendenti: le truppe russe non sarebbero più uscite dalla Moldavia, mentre agl'Imperi Centrali la Russia avrebbe riconosciuto il dominio della Valacchia. Eminenti personalità politiche appartenenti ai cadetti mi han di poi confermato, con particolari edificanti, simile versione.

Bulgaria e Romania

— «Quali erano i rapporti fra la Romania e la Bulgaria quando la prima intervenne?»

— «Pessimi. Peggiori, s'è possibile, di quelli stabiliti appena dopo il Trattato di Bucarest. Il proditorio assalto compiuto per la seconda volta in due anni dall'esercito bulgaro alle spalle del serbo e il conseguente abbraccio bulgaro-magiaro consumato ancora sul corpo palpitante della sacrificata rivale, spinsero la Romania verso l'Intesa più che non lo facessero tutte le simpatie dei romeni per la Francia o l'odio atavico per gli ungheresi. Alleandosi ai Centrali, i bulgari sapevano di aver da fare un giorno o l'altro, coi romeni. E non restarono inoperosi. Essi armarono, intensificarono, rinfocolarono, specialmente nella Dobrogia inferiore, nel così detto Quadrilatero, incorporato, pel Trattato di Bucarest, alla Romania, quel movimento di rivolta che già fin dal 1914 covava minaccioso tra le popolazioni bulgare, sotto tutte le forme di un aperto ostruzionismo organizzate contro l'amministrazione e contro il Governo, e che doveva poi scoppiare, terribile e fatale per le truppe romene, nelle giornate di Turtucaia.

Le stesse autorità diplomatiche bulgare a Bucarest [illegible] gevano, quasi, il moto insurrezionale. I prodromi ne erano così evidenti, che, ricordo, non mancai d'informarne l'opinione pubblica italiana.

«Verso la metà di luglio (1916) la Bulgaria cominciava a trasportare poderosi contingenti di truppe verso i confini romeni; la frontiera bulgara era chiusa dalla parte della Romania. I rapporti del ministro di Romenia a Sofia, De Russi, espliciti, perspicui, documentati, non lasciavano alcun dubbio sulle vere intenzioni della Bulgaria. Come abbia potuto appar fede Bratianu alle assicurazioni di Stürmer che la Bulgaria non si sarebbe mossa? E' vero che anche l'Inghilterra si aspettava alla inazione della Bulgaria nei riguardi della Romenia. Ma quel che poteva non sapersi a Londra, non si doveva ignorare a Bucarest. Tale abbaglio di Bratianu, venuto dopo la inesplicabile sua acquiescenza alle più che ridotte offerte di concorso militare da parte della Russia, fu aggravato da quella sua inconsueta e inaspettata remissività di fronte agli Alleati, per cui si decise a passare il Rubicone della neutralità prima che gli eserciti di Salonicco iniziassero quell'energica offensiva che, precedendo di qualche giorno l'entrata in campo della Romania, avrebbe dovuto trattenere la maggior parte dell'esercito bulgaro e mirare anzi alla ricostituzione della Serbia.»

Azione della diplomazia italiana

Ho voluto, infine rivolgere qualche domanda di spiccato interesse italiano e di attualità al collega Benedetto De Luca, e mi piace registrarne le risposte chiare ed esaurienti sempre.

— «Quale fu specificamente l'azione della diplomazia italiana e dell'addetto militare italiano a Bucarest nell'intervento romeno?» — ho domandato.

— «Il Barone Fasciotti, ministro, e il colonnello Ferigo, nostro addetto militare, due vere capacità, energici, indefessi, autorevoli, completandosi a vicenda, associando le loro attività, accomunando i risultati del loro lavoro, hanno fatto opera informatrice così illuminata e sapiente, che nessun governo come quello italiano fu sempre sì esattamente edotto delle cose romene, durante le travagliose vicende di questi ultimi quattro anni. Ma non si limitarono soltanto a ciò: il loro intervento, il loro consiglio presso il Governo e lo Stato Maggiore romeno, furon sempre sommamente giovevoli e in qualche rincontro veramente preziosi.»

—«Quale fu il contraccolpo della rivoluzione russa in Romania?»

— «Politico e [illegible]ciale, nullo; militare, decisivo. Nella primavera del 1917 l'esercito romeno, miracolosamente risorto dai suoi brandelli, grazie a un lungo e gigantesco lavoro di riordinamento e d'istruzione compiuto dalla missione militare francese diretta dal Berthelot, e, in gran parte, dal più grande dei generali romeni, l'Averescu, l'esercito romeno, equipaggiato di tutto punto, sufficientemente rifornito di fucili, di artiglieria di campagna e di grosso calibro, giunta negli ultimi mesi di Francia, anelava alla riscossa. La ripresa di Focsciani e delle linee del Milcow doveva segnare il primo passo verso la liberazione della Valacchia. La battaglia impegnata il 22 Luglio dalla II. armata romena (Averescu) sulle posizioni di Susitza doveva segnare una delle più belle vittorie di questa guerra. L'intera linea dell'Arciduca Giuseppe polverizzata, Soveià presa, i tedeschi avendo esaurito tutte le loro riserve locali, la scesa al Buzeu era, ormai, questione di giorni e la via di Bucarest era virtualmente aperta. Mentre la I. armata romena che, inframmezzata dalla IV. e dalla VI. armata russa, era destinata a sconvolgere la manovra iniziata dall'Averescu, fa per entrare in azione un ordine della Stafka ingiunge alle armate moscovite di non muoversi. La paralisi militare russa si era pronunziata, in quei giorni, inaspettatamente, alla ripresa dell'offensiva in Galizia. Roso dal tossico massimalista, l'esercito russo s'era irrigidito di botto come una macchina arrugginita, tra le mani dei suoi generali. L'aiuto russo venendo a mancare l'esercito romeno dovette rinunciare all'impresa; e la Romania, mutilata dalla Russia zarista, veniva così sacrificata da quella bolscevika.»

Le conseguenze della pace

— «In quali condizioni la Romania è stata costretta a trattare la pace con gli Imperi centrali? Quali saranno le conseguenze della pace romena?»

— «Se ne giudichi. In seguito al tradimento ukraino, la Moldavia venne a trovarsi circondata d'ogni parte da nemici. Occupando la Bessarabia per salvare i depositi di cereali da essa acquistati, la Romania era venuta ad allungare il suo fronte fino a circa 700 km. L'esercito non aveva munizioni che per un mese; esercito e popolazione civile cominciavano a soffrire la fame, rinnovandosi ancor più fiero quest'anno, quello stato di carestia, che, aggravato dall'inferire delle epidemie, nell'inverno 1916-17, aveva fatto centinaia di migliaia di vittime tra soldati e civili. Se al ricatto austro-tedesco, alla minaccia massimalista, al tradimento ukraino, la Romania avesse risposto brandendo le armi, sarebbe corsa deliberatamente ad un sicuro per quanto inutile suicidio, aggravando, colla sua scomparsa, il passivo dell'Intesa.

«La condizioni di pace che la Germania, l'Austria-Ungheria e la Bulgaria impongono alla Romania sono delle più lesive che un popolo libero abbia mai subito: esse non solo toccano la sovranità politica dello Stato, ma la vita economica stessa e sociale della nazione romena. La Romania diventa politicamente un feudo e economicamente, una colonia, di sfruttamento degli Imperi Centrali».

L'avvenire balcanico della Romenia

— «Quale sarà l'avvenire balcanico della Romania e quale Ella crede sia il dovere degli Alleati verso la nazione latina del Danubio per impedirne l'intedeschimento progressivo?»

— «L'avvenire balcanico della Romania dipenderà dalla vittoria degli Alleati. Noi abbiamo l'obbligo morale e politico di restituire la Romania a sè stessa, di restituirla reintegrata e riunita nei suoi confini nazionali, perchè questo è l'impegno preciso che abbiamo assunto, formalmente, con essa all'atto di sospingerla nella mischia; e perchè questo è il nostro interesse politico — dell'Intesa, dico, ma specialmente di noi italiani — se non vogliamo rinunziare ad ogni e qualsiasi azione nei Balcani. Ma di ciò dirò più lungamente di proposito in sede adatta.»

— «Prevede un cambiamento di regime o dinastico in Romania in seguito alla conclusione della pace? Vuol dirmi qualche cosa intorno ai campioni della Germania e dell'Austria in Romania, quali gli ex Ministri Carp, Marghiloman, ecc.?»

— «L'ipotesi di un mutamento di regime sembra per ora scongiurata. La presenza del Marghiloman a capo del governo, che, per quel mi consta, è sinceramente devoto alla Dinastia, ce ne sta garante. Altri sentimenti, pare, nutrisse, a riguardo del Re, il Carp; ma, come al solito, «egli si fa parte da sè stesso.» Il Carp, infatti, ch'è un carattere integro, leale, adamantino, è un intransigente, un iconoclasta, un cristallizzato e, quindi politicamente, un solitario, splendido solitario, e innocuo. Fin dal principio si è dichiarato per lo intervento a fianco dei Centrali, ed è uomo che non dimentica e non perdona. Chiuso nel suo risentimento e nel suo disprezzo, egli ha evitato ogni contatto tanto coi vincitori che coi vinti. D'altra pasta è il Marghiloman, politico di gran de versatilità e malleabilità, fino, arguto, gran signore, accomodante, attraente. Benchè, un momento, egli ciondolasse nel suo animo fra le neutralità e l'intervento a favore dell'Intesa, fece pur sempre pubblica confessione di neutralità, e durante l'occupazione della Valacchia, se ne rimase a Bucarest, in disparte, attendendo la sua ora, ma serbando, a quel che si assicurava a Jassi, un'attitudine corretta e degna. I suoi collaboratori nell'attuale Gabinetto sono tutti suoi fidi, alcuni qual Costantino Arion, Saulescu e Mehedintzi (il Saulescu l'ho lasciato a Jassi) son persone ineccepibili, vuoi come uomini politici, non come patrioti. La loro missione è disperatamente ardua, e tutto quello che potranno fare è ripetere a carnefici di Berlino e di Vienna, la supplicazione di M.me du Barry, sul palco dei condannati: Signor boia, signor boia, fatemi il meno male possibile!»

Le sorti della colonia italiana

— «Vuol dirmi qualche cosa sulle sorti della fiorente colonia italiana in Romania intorno alle sorti della quale in Italia corrono leggende inverosimili?»

— «Che mi consti, tutti, o quasi i nostri connazionali abili alle armi si son salvati, fuggendo ciascuno come ha potuto, da Bucarest. Qui son rimasti vecchi, donne e bambini. Qualche famiglia di connazionali ha preferito però di restarsene, tanto a Bucarest o nei dintorni occupati, ligia ai propri interessi.

«Non so a quali leggende Ella alluda. Posso assicurare però che nella enorme maggioranza tutti i nostri compatrioti han fatto il loro dovere, e taluni anche a costo di sacrifizi e di perdite irreparabili. Pochi italiani son rimasti nella Moldavia liberi. I più, ad instigazione delle nostre autorità consolari, dalla Moldavia han preso la via del ritorno, e di questi un gran numero ne rimase in Russia, date le difficoltà non lievi che si opponevano al loro viaggio sia attraverso la Scandinavia che per Arcangelo. Non pochi trovarono anzi ad occuparsi in Russia, ove li colse la bufera anarchica scatenatasi in ogni regione di quell'immenso paese, e dalla quale il loro coraggio, la loro intraprendenza e il spirito risoluto nelle avventure, varranno, spero, a salvarli.»

Così ha avuto termine l'interessante conversazione col valoroso collega, della parola del quale la questione romena, nei suoi complessi elementi, è stata illuminata e sviscerata.

L'istruzione delle reclute americane

Washington, 4

Il Governo continua attivamente l'invio delle reclute ai campi di allenamento. Circa 95.000 provengono da 47 Stati diversi, e di questi 24.000 sono negri della prima chiamata alle armi. Dei rimanenti Stati sono in corso d'istruzione altri 71.000 uomini. Parecchi Stati non hanno ancora fornito la loro piena quota di reclute, ma le lacune verranno colmate nella prossima chiamata.

Il presidenti dei vari Consigli di leva in tutto il paese organizzano festeggiamenti, banchetti e concerti in onore dei nuovi soldati, che partono per il campo fra scene di grande entusiasmo. Le reclute che presentano leggeri difetti fisici vengono inviate per la cura in ospedali militari o privati.

Il convegno labourista aggiornato

Londra, 4

In vista della battaglia in corso sul fronte occidentale, il Comitato esecutivo del partito labourista ed il Comitato parlamentare dei congressi dei sindacati hanno deciso di aggiornare la riunione che doveva tenersi a Londra il 9 aprile per inaugurare nella Gran Bretagna una campagna a favore degli scopi di guerra labouristi e della politica di ricostruzione sociale.

Offerte per premi agli aviatori

Roma, 4

In una recente assemblea il Gruppo Aeronautico della Società Savoja ha deliberato di offrire al Commissariato per l'Aeronautica L. 50.000 per costituire premi a favore dei nostri aviatori.

Altre cospicue offerte per premi agli aeronautici sono state fatte dalle Società Nieuport-Macchi e Acciaierie di Terni per L. 20.000 ciascuna, dalle Officine di Villarperosa per L. 10.000 e dalla Società Leonardo da Vinci di Milano.

Le responsabilità dell'on. Bonacossa

nello scandalo dei cascami

Roma, 4

L'istruttoria del processo per lo scandalo dei cascami di seta prosegue alacremente. Si assicura che le indagini sono volte ad assodare se si tratti di semplice contrabbando o di alto tradimento. Fra gli imputati e imputabili è ancora libero, perchè deputato, l'on. Bonacossa. Ma per lui — come è noto — vi è la domanda di autorizzazione a procedere presentata alla Camera quando la istruttoria era ancora nella nella fase civile, cosicchè la domanda fu basata sugli argomenti che quivi riassumo e che diedero al Magistrato motivo di chiedere alla Camera di poter aprire il giudizio contro l'on Bonacossa.

Il documento, in sostanza, dice:

«Il Comitato esecutivo nella riunione del Consiglio espresse che si vollero escludere gli affari in filati che avessero potuto avere impiego nel munizionamento bellico, ma varie lettere anonime denunciavano che si continuava a mandare in Germania e in Austria i filati per l'impiego militare. Il Comitato proponeva due soluzioni: o sopprimere ogni commercio con l'Austria e la Germania, oppure eliminare dalla casa di Zurigo i membri Assmann e Sever.

Il Consiglio di Amministrazione approvò che fossero soppresse le esportazioni verso la Svizzera e gli Imperi centrali di filati che potessero servire il munizionamento e la eliminazione dei membri Assmann e Sever. Ma la collaborazione di costoro è invece rimasta e si continuò a mandare ingenti quantità di filati di seta negli Imperi centrali anche durante il 1916. Inoltre si è verificato che mentre dal bilancio del 1916 era denunciato un utile di cinque milioni e mezzo, l'utile era stato invece di circa 10 milioni. Di tutta questa gestione e delle operazioni sono responsabili i membri del Comitato esecutivo di cui fa parte l'on. Bonacossa che è sempre intervenuto alle sedute. Tale responsabilità si concreta nella violazione dell'art. 114 del codice penale che punisce le somministrazioni dirette e indirette agli Stati nemici di provvigioni o altri mezzi che possono essere rivolti a danno dello Stato italiano; del Decreto 8 agosto 1916 che disciplina la materia delle esportazioni; dell'art. 247 del codice di Commercio che punisce la falsità nei bilanci delle Società.

L'istruttoria contro Caillaux

Parigi, 4

Il capitano Bouchardon ha incominciato ad esaminare il dossier italiano recentemente tradotto e si è fatto condurre nel pomeriggio Caillaux che ha interrogato circa i documenti contenutivi. L'istruttoria relativa a questo punto del processo continuerà per parecchi giorni.

Il movimento dei piroscafi

nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 4

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi. Entrate 1170, uscite 1005. Navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonnellate nessuna, al disotto nessuna. Navi invano attaccate nessuna. Battelli da pesca affondati 8.

Londra, 4

La statistica settimanale del movimento settimanale nei porti britannici reca i seguenti dati: Arrivi 2416, partenze 2379. Navi affondate al disopra delle 1600 tonnellate sei, al disotto sette. Attacchi senza risultato 15. Barche da pesca affondate 5.

Annotando

L'Homme libre publica un articolo sullo spirito dell'Armata d'Oriente che finisce col racconto d'un gentile episodio. Un gruppo di militari francesi ch'erano sbarcati a Brindisi e ne ripartivano per la Francia seppero che Gabriele D'Annunzio, di fresco fregiato d'un'altra medaglia al valore, si trovava allora, quale capo d'una squadriglia di velivoli pronti a volare sull'altra sponda, in una città posta lungo la via. E allora l'un d'essi scrisse un biglietto di saluto e di omaggio al Poeta «che seppe interpretare lo spirito latino e fissare il fine della guerra alla grande Italia» aggiungendovi le congratulazioni per la novella medaglia. Tutti i militari francesi sottoscrissero il foglio che fu lasciato durante il passaggio del convoglio nella provvisoria dimora di Gabriele D'Annunzio. L'episodio gentile, testimone della fratellanza militare e delle qualità cavalleresche dei nostri prodi Alleati, richiama al pensiero l'opera mirabile di soldato e d'eccitatore che il Poeta compie da ormai tre anni. Gabriele D'Annunzio, nella sua «sovraproduzione» (come oggi dicono) letteraria, ha potuto trovare dei critici, tra i quali uno vivace, ma giammai men che rispettoso o mosso da spirito settario, è stato il sottoscritto, che, ben più che con Fedra, l'aveva coi coribanti e turiferari a ogni costo, tanto più ciechi nell'ammirare quanto meno son capaci di capire la poesia e la prosa del grande scrittore. Ma per l'amor di Patria, per l'ardimento, per la costanza e pel valore con che Gabriele D'Annunzio, in età non più giovanile ha partecipato alla guerra non mi sembra che il plauso e l'ammirazione siano proporzionati alle gesta di lui e alle lodi frenetiche che ne salutarano ogni novello racconto e l'ultima tragedia. Pure l'opera nobilissima compiuta nel cielo, nelle trincere, durante gli assalti e nel mare, gli ardimenti memorabili del Poeta, divenuto soldato dopo passata la cinquantina, giacchè il servizio di volontario d'un anno non ne aveva fatto un militare, nè egli ci teneva ad esserlo; l'esempio di quest'uomo che alle orazioni ha fatto seguire l'azione e ha predicato la guerra cominciando a farla e continuandola senza tregua; che ha cercato e affrontato tutti i cimenti anche quelli che sembrano richiedere indispensabilmente muscoli e nervi giovanili; l'opera e l'esempio di Gabriele D'Annunzio soldato, dico, non hanno avuto nè hanno quella divulgazione e quella celebrazione che meritano e che furono prodigate invece ad alcune sue opere di scrittore e di poeta tra le meno belle. Nell'accertare questo fatto curioso non cado punto dalle nuvole: conosco alquanto le usanze italiane e non ne stupisco. Lo addito soltanto affinchè le persone assennate e abituate a riflettere considerino che in questa guerra immane, la più grande che gli Italiani abbiano fatta dopo la caduta dell'Impero Romano, la più vasta e più terribile nella storia del mondo, Italia ha avuto, unica tra le nazioni belligeranti, il suo Tirteo: un Tirteo che canta gli inni bellicosi, combatte da prode fra i prodi ed eccelle nel coraggio in campo, nell'aria, sul mare; un Tirteo italiano, insomma: un Goffredo Mameli ancor più animoso e multiforme nel quale si fondono il Rouget de l'Isle, il Byron e Ippolito Nievo.

SS.

Per il risarcimento dei danni

ai proprietari delle terre invase

Roma, 4

Il Presidente del consiglio on. Orlando ha ricevuto stamane il Presidente della associazione fra proprietari delle provincie invase, conte Antonio Revedin, accompagnato dai consiglieri Caratti, Protti, Sperti, Volpe e dal segretario Donatelli.

Il presidente fece presente al ministro le ragioni di giustizia e di opportunità che consigliano una sollecita proposta di legge per risarcire i beni danneggiati dall'invasione e dalla guerra, rilevando l'opera dell'associazione diretta a raccogliere i voti ed a disciplinare le richieste dei danneggiati.

L'on. Orlando dichiarò che fu sempre favorevole al principio che lo Stato debba intervenire per la ricostituzione della ricchezza distrutta per fatto di guerra, di guisa che, per quanto è giusto e possibile, il danno sopportato dalle provincie devastate sia equamente distribuito sulla nazione. Espose le disposizioni impartite per lo studio e la preparazione della legge e concluse dichiarando di accogliere col più vivo interesse i voti espressigli dalla associazione. Aggiunse che dopo gli studi molto apprezzati fatti dal regio commissariato pei profughi e le fervide premure del commissariato stesso egli ha curato perchè si provveda alla formulazione di proposte concrete e confida ciò abbia luogo sollecitamente.

Una tragedia d'amore a Ferrara

Una giovane udinese uccisa

Ferrara, 4

In via Oca Balletta, 8, abita la signora Dora Baldi, la quale da alcune settimane aveva preso a pensione una signorina profuga, molto avvenente e distinta, certa Lina Corona, di anni 24, da Udine, impiegata da poco tempo al Distretto Militare.

Verso le ore 13 di ieri l'altro la signora Baldi uscì per fare alcune spese e subito dopo rientrò nella camera della signorina Corona un giovane, che ora si presume suo amante, e cioè il sergente maggiore di fanteria di stanza a Ferrara, Edmondo D'Agostino di Luigi, di anni 25, da Campobasso.

Che cosa sia passato fra i due durante il tempo in cui sono rimasti insieme, sarà difficile stabilirlo, perchè i vicini non li hanno sentiti a parlare nè ad altercare; fatto sta che improvvisamente furono uditi tre colpi di rivoltella e forti lamenti echeggiare nella casa e i primi accorsi si trovarono davanti ad uno spettacolo raccapricciante.

La signorina giaceva immobile a terra sul pianerottolo e dalla bocca perdeva sangue a fiotti, aveva il capo quasi sul primo gradino della scala e le gambe dentro l'uscio di una stanza attigua; il suo atteggiamento era quello di persona che tenta di scappare; infatti la poveretta era stata colpita alla schiena da due proiettili che l'aveva fulschiena da due proiettili che l'avevano fulminata.

L'uccisore invece, che si era sparato un colpo all'orecchio destro, si trovava dentro la stanza, addossato al letto intatto e nella mano destra impegnava ancora la rivoltella; teneva il capo penzoloni e dalla bocca perdeva sangue in copia, ma respirava ancora. Venne subito fatto trasportare all'Ospedale di Tappa di via Savonarola, ove poco dopo, senza poter pronunciare una sola parola, cessava di vivere.

Le cause vere della tragedia si ignorano poichè nessun scritto ad essa relativo è stato lasciato dai due giovani protagonisti. Si pensa che il D'Agostino, meridionale ed anche un po' malato di nervi, abbia compiuto il triste fatto in un impeto violento di ingiustificata gelosia.

Il processo Cortese

Roma, 4

Si è ripreso ieri il processo Cortese. L'aula era affollatissima.

Dopo che il presidente ha respinto l'incidente sollevato dai difensori per un rinvio del processo, i quali chiedono il tempo necessario per esaminare gli atti processuali si interroga la moglie del Cortese signora Arena. Il Luca Cortese, prima dell'interrogatorio, invia un commosso saluto alla moglie, alla santa donna, alla compagna della sua vita ingiustamente coinvolta nel processo, affermando che il suo dolore per lei lo rende degno del di lei perdono.

La signora Arena, imputata per complicità in falso di cambiali, dichiara che non si è mai ingerita negli affari di suo marito e che nulla commise di scorretto. Essa non crede capace suo marito di aver detto al Colazza essere sua moglie l'autrice delle falsità.

Degli Uberti, contabile del Credito del Lazio, imputato di alterazione dei libri contabili nella gestione del 1917, interrogato, dichiara che la scritturazione dell'affare Cortese si tenne con le solite norme e che del resto egli eseguì gli ordini del presidente direttore del banco. Nel maggio 1916 il Manfredini gli dette una busta chiusa, dicendo che essa conteneva una garanzia provvisoria per una operazione di quattro milioni. Poco dopo il direttore gliela richiese. Egli non seppe mai che la grossa operazione finanziaria si eseguisse per conto del Cortese, anzi egli credeva che servisse per il Consorzio Siderurgico composto dal Fenolis, Ferraris, Diatto e Colazza. Il conte Cortese eseguì delle piccole operazioni nel 1913. In Banca si diceva che al Consorzio fosse interessato anche il Cortese.

A domanda dell'avv. D'Aquila, il Degli Uberti dice di aver conosciuto la signora Sigandi d'Estiva, la quale due giorni prima dell'arresto del direttore si presentò alla Banca, dove il Manfredini ottenne che ella avallasse due cambiali di un milione ciascuna, per garantire il Banco.

Prende posto sulla pedana il notaio Guglielmo Piatti di Varese, il quale già nel periodo istruttorio confessò che, per le premure di Cortese, allora suo debitore di 45.000 lire, accettò provvisoriamente di essere presentato ad alcune persone come il comm. Diatto. Anche il Colazza sapeva di questa sostituzione.

Presidente — E come lo sapeva?

— Mandò a me più di una volta denari per conto del Cortese, intestando gli chèques al mio vero nome. A Milano mi incontrai col Colazza ad un albergo, dove sono conosciuto come Piatti. A Roma all'Albergo Majestic, dove sono conosciuto dal proprietario, mio conterraneo, il Colazza veniva a cercarmi come altra persona.

Colazza, scattando — Queste sono infamie! Non è vero che io sapessi del cambiamento del nome. Per me era Diatto!

Il Piatti, che rimane calmo, narra altre circostanze per dimostrare che il Colazza lo conosceva per il suo vero nome di notaio Piatti.

Stante l'ora tarda la continuazione dell'interrogatorio è rinviata.

Il contributo di Como alla difesa di Venezia nel 1848-49

Con fraterno e patriottico entusiasmo la città di Como ha accolto in questi giorni parecchie centinaia di poveri vecchi veneziani, già ricoverati nel nostro pio istituto, ed ora li assiste, li cura con generosi sensi di italianità e di umanità. Crediamo pertanto doveroso il ricordare come non sia questa la prima volta che l'incantevole Como palpita con Venezia nostra e partecipa, con santa solidarietà nazionale, agli slanci patriottici, ai dolori, alle ansie, alle sofferenze, agli eroismi della nostra città.

Già nel 1848, agli albori della grande epopea dell'Indipendenza italiana, uno stuolo di animosi Comaschi accorreva alle nostre lagune, per cooperare alla strenua, gigantesca lotta contro l'Austria. Erano quarantanove giovani, quasi tutti appartenenti alle classi più elette della città e provincia di Como. Si arruolarono in Milano, nel battaglione della Guardia mobile Lombarda, comandato dal maggiore Antonio Noaro, che aveva un plotone di 53 ingegneri, in buona parte Comaschi. Ricordiamo fra costoro i nomi del capitano Giuseppe Sirtori, divenuto poi tenente colonnello, membro del Comitato di difesa a Venezia, capo di Stato maggiore di Garibaldi nella spedizione dei Mille, ed infine generale dell'esercito italiano; di Combi Antonio, Gonzaga Antonio, Maffei Daniele, Mondelli Carlo, Macchi Ambrogio, Ponti Giovanni, Rizzi Giovanni, Ronchi Beniamino, Salvioni Antonio, Sormani Angelo, Sormani Giuseppe, Tagliabue Giovanni, Tagliaferri Antonio, Tassoni Pietro, Valli Luigi, Zambra Napoleone, che figli della terra dei Plinii e del Volta, lasciarono tutti (all'infuori del Sirtori) gloriosamente la vita sui baluardi di Venezia.

Il battaglione Noaro giunse tra noi il 13 giugno 1848 e fu destinato a presidiare il forte di Marghera e le lunette adiacenti. Sei giorni appresso la colonna lombarda ricevette l'ordine di uscire da Marghera per riconoscere le posizioni del nemico e requisire buoi e cavalli. Gli ardimentosi giovani assolsero con diligenza e felicemente il loro compito; entrarono a Mestre, poderosamente occupata dagli Austriaci del generale Welden, e si impadronirono di quanto più bestiame poterono, rientrando poi ordinatamente in Marghera. Il 24 giugno il capitano Sirtori fu chiamato allo Stato Maggiore del Comandante in Capo, generale Pepe, ed il plotone degli ingegneri lombardi fu ripartito in tre nuclei, assegnati rispettivamente alle zone di Marghera, Treporti e Chioggia. Il 7 luglio i Comaschi parteciparono valorosamente alla ricognizione che il generale pontificio Ferrari condusse intorno al piccolo forte di Cavanella d'Adige.

Oltre a dare prova di mirabile slancio, di gagliardo ardimento, di salda fede patriottica, durante l'infuriare dei combattimenti, gli ingegneri lombardi, ed i Comaschi in particolar modo si distinguevano per intelligenza ed infaticata attività nell'accudire ai molteplici e non facili lavori della difesa. Cosichè, poco più di un mese dopo dell'arrivo dei Lombardi fra noi, il generale Pepe ne esaltava giustamente l'opera, colla seguente lettera diretta al generale Sanfermo, comandante il III. Circondario (Chioggia):

Venezia, 26 luglio 1848.

« Signor Generale,

« E per testimonianza sua, e per testimonianza di quanti sopraintendono ai lavori di fortificazione e per mia propria osservazione, l'opera prestata in questi lavori dai Giovani Ingegneri della Crociata Lombarda è meritevole dei suoi grandi elogi. Eguali a soldati induriti in guerra a sopportare fatiche e disagi, eguali agli Ingegneri consumati nel magistero delle Costruzioni, questi Giovani devono essere segnalati alla patria quali speranze distinte fra le belle speranze che faranno presto la gloria dell'Italia Indipendente.

Egregi Giovani,

a nome mio, a nome del nostro Governo, ai cui mi è lecito interpretare i sensi, vi dichiaro che noi, padri vostri per l'età e per l'affetto, siamo fieri di avere tali figli.

Il tenente generale comand. in capo
GENERALE PEPE »

Nel glorioso attacco di Mestre del 27 ottobre i Lombardi si trovavano alla colonna centrale, comandata dal colonnello Morandi, che aveva, per obbiettivo tattico, l'attacco della stazione. Gli eroici giovani si avventarono animosamente contro la palizzata della ferrovia, sotto lo scatenarsi della mitraglia austriaca, e, dopo una furibonda lotta, se ne impadronirono. In testa al battaglione lombardo un giovanetto quattordicenne, per nome Giovanni Battista Speciali, tamburino della guardia civica, batteva impavido la carica, e allorchè un suo compagno cadde colpito da una palla, si caricò il tamburino di lui sulle spalle e continuò ad avanzarsi come si trattasse di muovere ad una festa. Assieme ai Lombardi combatteva il poeta napoletano Alessandro Poerio, che cadeva mortalmente ferito, durante la mischia sanguinosissima. Dei Lombardi si distinsero il capitano Luraschi alla testa di un distaccamento, come pure il capitano Giuseppe Sirtori, che, seguito dal sergente maggiore Origgi, dal sergente Torretta e dal caporale Cordosi espugnò una casa, disperatamente difesa dai Croati. Il bersagliere varesino Ambrogio Macchi trovò sul campo di battaglia la morte dei prodi.

Il 30 gennaio 1849 il battaglione lombardo veniva incorporato nella 2. brigata dell'esercito veneto, comandata dal colonnello Morandi. Per la partenza dei 5000 soldati romani, avvenuta il 6 gennaio 1849, per accorrere a difendere l'Eterna Città, la salute di Venezia era oramai affidata soltanto ai propri figli ed all'intrepido battaglione lombardo. Quest'ultimo prese gagliarda parte alla sublime resistenza di Marghera, e nella notte del 26 maggio, quando quel superbo propugnacolo di italianità fu ridotto ad un cumulo di fumanti ruine, i prodi Lombardi si aggrapparono, per un'ultima, eroica lotta sul ponte della ferrovia, dove morirono, colpiti dal piombo nemico, i due Comaschi, Zambra Napoleone e Tagliabue Giovanni.

Fino all'ultima ora della sublime difesa rimasero fra noi i figli di Como; caduta Venezia, il 24 agosto 1849, il battaglione lombardo abbandonò la nostra gloriosa città, per la via di Fusina, come era stato stabilito nell'articolo I. dell'allegato al trattato di resa, compilato nella villa Papadopoli, presso Mestre, il giorno 22 agosto. La fermezza, l'eroismo, la fede dimostrati *usque ad finem* dai fieri Comaschi nel contribuire alla difesa di Venezia costituirono, senza dubbio, uno dei più solidi diritti delle genti di ogni parte d'Italia ad assurgere a nazione una, libera, indipendente e segnarono con luminoso auspicio per le future fortune della Patria!

Girolamo Cappello

I valorosi della Marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti medaglie d'argento al valor militare:

Schiaffino Gio. Battista, sottotenente di vascello di complemento: (alla memoria). — Ardito osservatore di idrovolante compì numerose missioni di esplorazione e bombardamento sul nemico, affrontando sempre con serenità ed arditezza il fuoco avversario che più volte colpì il suo apparecchio. Nel partire per una missione di guerra, in un incidente di volo, vittima del dovere perdeva la vita.

Naccari Giovanni, di Venezia, volontario motonauta di 2. classe. — Ardito pilota di idrovolante dimostrò in numerose missioni di guerra calma e sangue freddo mirabile affrontando le potenti difese nemiche e scendendo a bassa quota per mitragliare truppe avversarie. Ebbe dal fuoco nemico più volte colpito l'apparecchio — Alto Adriatico, 28 settembre-15 gennaio 1918.

(In commutazione della medaglia di bronzo conferitagli con decreto luogotenenziale del 3 febbraio 1918).

Mattiello Ernesto, di Schio (Vicenza), capo timoniere di 2. classe. — Ardito pilota d'idrovolante compì numerosi ed efficaci bombardamenti diurni e notturni su importanti obbiettivi nemici, affrontando con calma e risolutezza il fuoco avversario che più volte colpì il suo apparecchio. — Alto Adriatico, 31 gennaio 1917-15 gennaio 1918).

Il saluto dei profughi italiani ai fratelli di francia

Parigi, 4

L'on. Luigi Luzzatti, in nome dei profughi di guerra italiani, ha inviato al Ministero degli affari esteri, Pichon, il seguente telegramma:

« So d'interpretare l'anima dei profughi italiani esprimendo ai loro fratelli di Francia, fratelli nel dolore e nella speranza, i sentimenti di una affezione profonda consacrata dalle comuni sventure. I profughi di tutti i paesi liberi raddoppiano gli sforzi e i sacrifici per effettuarne la redenzione aggiungendo al culto della patria l'amore infallibile del focolare natio.

« Gradite, illustre Ministro, le espressioni della mia più fedele amicizia e gli auguri della vittoria completa degli alleati per salvare la civiltà del mondo. »

Il Ministro degli affari esteri Pichon ha risposto col seguente telegramma:

« Affettuose grazie mio caro amico. Ogni giorno si accresce l'unione fra le nostre due patrie, ogni giorno esse rendono insieme dei nuovi servigi alla causa alla quale esse si sacrificano e che vincerà. — Il vostro amico fedele: *Pichon.* »

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 3)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa.

La condanna di un disobbediente

Pugo Francesco di Luigi, di anni 22, da Giodane, soldato del battaglione presidiario, è imputato del duplice reato d'insubordinazione e disobbedienza. Il 18 febbraio, in località di Zero Branco veniva redarguito dal ten. Venini per il cattivo contegno; dava inoltre false generalità e, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, minacciava col fucile il superiore.

L'accusato si scolpa affermando che da qualche tempo è molto sofferente in causa di una ferita riportata alla testa, combattendo

Vengono escussi il ten. Vanini ed i soldati Faggioni, Spinelli, Mivotti e Narducci, i quali affermano che, nel momento del fatto, l'accusato era tanto eccitato da ritenerlo impazzito.

Il P. M. ritiene che l'accusato debba essere ritenuto responsabile dei due reati ascrittigli e chiede la pena di anni 7 e mesi sei di reclusione militare.

Il Tribunale condanna il Pugo ad anni 5 di carcere militare.

Dif. capitano avv. Pioraccini.

Assoluzione

Grisolfi Domenico di Angelo, di anni 28, da Tortona, soldato d'artiglieria e Bandeloni Garibaldo di Isaia, di anni 26 soldato d'artiglieria da fortezza, sono imputati del reato di tentato furto, perchè in Pordelio, la sera del 24 Gennaio u. s. tentarono, agendo di correità, di sottrarre del vino da una botte di proprietà di tal Ballarin Antonio e da questi lasciata incustodita presso il cortile della propria abitazione.

Gli accusati protestano la loro innocenza.

Il P. M. ritenendo non sufficientemente provata la reità dei giudicabili, conclude per l'assoluzione.

L'avv. Cigala chiede l'assoluzione dei due accusati per inesistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo la conclusione del P. M., assolve per non provata reità.

(Udienza del 4)

Pres. De Luigi — P. M. Assettati.

Contravventori ai bandi

Vennero condannati, quali contravventori al bando sull'oscuramento:

Brusegan Domenico a L. 5 — De Marchi Vittorio a L. 10 — Arcolla Fortunato a L. 10 — Lazzarini Pietro a L. 5.

Perchè contravventori alle norme sulla circolazione della popolazione civile, vennero condannati a Lire 5 di multa i seguenti: Mino Carlo, Pozzer Giovanni, Bado Guido, Marangoni Luigi, Polato Emilio, Zaffa Marco 5, Rizzato Rosina, Rizzato Amelia, Zambellato Giuseppina, Zambellato Margherita, Grigoletto Silvestro, Comarin Vittorio, Molin Antonio, Manente Angelo, Manente Augusto, Mattiazzo Antonio, Berti Giuseppe, Pelizzon Angelo, Marcon Ida, Talon Giovanni.

A L. 10: Manfrin Rosa, Noino Ferdinando, Zulian Luigia, Bellio Santo, Genovese Caterino, Biscaro Giuseppe, Darresin Antonio, Chinellato Giuseppe, Nardcotto Pietro, Fedalto Vincenzo, Tonato Luigi, Ceschel Giuseppe, Caramel Luigi, Pastrollo Giuseppe, Zanuzzo Giuseppe, Semenzato Antonia, Cason Arturo, Guzzato Giovanni, Iacchetti Umberto, Castiaro Luigi, Munerin Angelo, Faggian Giovanni, Danesin Antonio, De Marchi Amelia, Pellegrini Arnaldo, Bossato Giuseppe, Bianco Ernesta, Grossi Maria, Drago Pacifico, Ruffato Marco, Benin Luigi, Cattarin Luigi, De Grazzi Giovanni, Marchetto Sante, De Marchi Andrea, Salviato Giovanni, De Gobbin Michele, Monaretto Vincenzo, Della Giovanna Giovanni, Franceschin Giacomo, Netti Angelo, Olivi Giacomo, Scaccianie Carlo, Ferrarese Giovanni, Boscaioli Carlo, Sacco Gaudio, Cecorinato Antonio, Bozzo Valentino, Zotti Carlo, Furlanetti Giovanni, Simionato Antonio, Vivanti Guglielmo, Ferrari Beniamino, Nalletto Giuseppe, Frigo Domenico 10.

Per aver soggiornato a Venezia senza autorizzazione: Piacentini Catullo L. 30, Passanella Giovanni 20, Boscolo Armando 15, Clementi Maria 15, Guadabuni Teodoro 40, Voltolina Antonio 10.

Per protrazione d'orario nell'esercizio: Ferro Giulia 25, Bugatello Luigi 15, Bellinato Ferdinando 15, Marchioni Vincenzo 15.

LIBRI

"Alba Trentina,,

E' uscito il II. numero, di questo suo secondo anno di vita, di « Alba Trentina (*). E' l'unica rivista del genere in Italia, e va diffondendosi di giorno in giorno con mirabile slancio in Italia e all'Estero.

E' diretta dal giovane e dotto abate prof. Antonio Rossaro sincero e fervente patriotta roveretano che dall'I. R. Tribunale Austriaco fu condannato a morte.

Vi collaborano le più spiccate personalità trentine ed illustra la nuova provincia sotto ogni aspetto: letterario, artistico, linguistico, politico.

I dodici fascicoli della prima annata formano un volume interessantissimo, e ciò spiega le continue richieste della I. annata e i relativi abbonati alla II. da parte di istituti, biblioteche ed enti pubblici. Fra i collaboratori ci piace notare il comm. Mario Manfroni, il dott. Tolomei direttore dell'Archivio dell'Alto Adige, il dott. nob. Gino Fogolari, Nina Zenatti, il venerando garibaldino Ergisto Bezzi, l'architetto ing. Giorgio Wenter, Nigritella, Annibale Molignoni, il dott. Gerola, Timo del Leno ecc. ecc. ed altri notissimi trentini contro i quali l'Austria pronunciò le sue condanne.

L'« Alba Trentina » presenta quindi tutta la cultura e l'intellettualità trentina.

L'importanza della simpatica rivista si può vedere dal sommario dell'ultimo numero testè uscito.

Erasmo Gattamelata nel Trentino per l'assedio di Brescia: dott. Nazareno Angeletti — Il nuovo restauro nel Trentino: ing. archit. Giorgio Wenter — Antonio Gazzoletti: dott. Raffaele Malaspina — Quadri di guerra e di prigionia: Annibale Molignoni — Un episodio dell'ora prima di guerra: Timo del Leno — In memoriam Damiani Chiesa Etfabii Filzi - Carmen: dott. Stefano Viani — La nostra iniziativa — Ciò che si deve leggere.

(*) Direzione ed Amministrazione: Rovigo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 VENERDI' (95-270) — San Sisto.

Fu Papa — Sisto III — dal 432 al 440. Fece costruire in Roma la Basilica di Santa Maria Maggiore.

SOLE: Leva alle ore 6.46 — Tramonta alle ore 18.42.

LUNA: Sorge alle ore 3.16 — Tramonta alle ore 12.51.

Temperatura di ieri: Massima 16.2 — Minima 8.5.

6 SABATO (96-269) — Sant'Eustasio.

SOLE: Leva alle ore 6.44 — Tramonta alle ore 19.43.

LUNA: Sorge alle ore 3.51 — Tramonta alle ore 14.5.

U. Q. il 4 — L. N. l'11.

Gli abbonati trimestrali

Preghiamo i nostri abbonati trimestrali che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di mandarci con sollecitudine l'importo per la rinnovazione.

Echi della cerimonia del 2 aprile
Il generale Diaz al Sindaco

Il generale Diaz ha diretto al Sindaco il seguente telegramma:

« S. E. il Ministro delle armi e munizioni mi comunica che la S. V., nel giorno in cui Venezia nobilmente rievocava una delle più eroiche pagine della sua storia, ha voluto rivolgere ai combattenti un fervido auspicio, vibrante di purissimo amor di patria. Alla città gloriosa, mirabile ed altissimo esempio di serena fermezza e di tenace abnegazione, l'esercito ricambia, con gratitudine profonda, il fidente saluto. — *Generale Diaz* ».

Aderirono alla cerimonia del 2 corr. anche i senatori di Prampero e Coralli e i deputati Romanin Jacur, Gortani e Bellati.

Il colonnello Ottorino Cugini

A comandare il battaglione del genio... è stato destinato dal Comando Supremo il Colonnello Cav. uff. Ottorino Cugini. Ufficiale colto e intelligente, organizzatore geniale, egli certamente porterà al battaglione benefici non comuni, anche perchè il Colonnello Cugini alle sue qualità preclare, unisce una lunga esperienza, non disgiunta da giusto senso pratico.

Ha trascorso lunghi mesi alla fronte dando l'opera sua illuminata e contribuendo al successo delle nostre armi. Fulgido esempio ai suoi soldati di eroismo e di abnegazione, egli è fregiato della croce militare di Savoia e proposto per la medaglia al valore. A coadiuvarlo sono stati chiamati il colonnello V. Gallo ed il capitano Ercolano Ercole ufficiali colti ed attivi.

Al colonnello Cugini ed ai suoi coadiutori diamo il benvenuto.

Giovani esploratori italiani

La Presidenza del Gruppo delle Sezioni Venete in Firenze del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani ha provveduto perchè una rappresentanza di giovani militi intervenisse alla solenne manifestazione giovanile interalleata tenutasi in Firenze il 1. Aprile, nel salone dell'Istituto Francese.

La Presidenza medesima ha diretto ai promotori della manifestazione la seguente lettera:

« Presidenza della manifestazione giovanile interalleata — I Giovani Esploratori delle Sezioni Venete che vanno riorganizzando le loro file nell'ospitale città di Firenze, sono tutti raccolti oggi in ispirito intorno ai vessilli della giovinezza e della Patria. Quel giuramento che essi un dì pronunciarono nelle loro lontane città della Venezia li chiama in questa grande ora, ad un'opera santa di collaborazione civile, alla quale essi si volgono con tutto l'ardore delle loro anime pronte ad un sacro dovere, guardando con fede ad un'ora luminosa che segnerà l'agognato raggiungimento delle loro aspirazioni.

Una nuova benemerenza della Croce Rossa Americana

In questi giorni la Croce Rossa Americana, cui qui presiede l'illustre signor Console d'America, B Harvey Carroll, ha voluto dar nuova prova della sua generosità fraterna.

Ai bimbi raccolti negli Asili del Comitato d'Assistenza e già da tempo beneficati dalla Croce Rossa Americana, furono offerti dolci, vivande e indumenti. Così per la bontà generosa dei nostri fratelli d'arme, i bimbi dei soldati nostri ebbero allietati questi giorni di utili doni.

Il Comitato, ricordando questa nobile volontà benefica della Croce Rossa Americana, vuol esprimere pubblicamente pensieri di ammirazione, di riconoscenza.

Offerte all'Associazione Mutilati di guerra

Il capitano Antonio Giorgio del Regg. Marina mitragliatori al fronte ha offerto all'Associazione tra Mutilati e Invalidi di guerra L. 200.

Il prof. comm. Enrico Coen Cagli, ingegnere capo del Consorzio autonomo del porto L. 100.

L'ingegnere Luigi Pagan del porto industriale L. 100 (in cartelle del V. prestito nazionale).

La calle delle Locande e la sua pianta

Bisogna ammirarla; è come una cara amica, che ci si rallegra di ritrovare ogni anno più vegeta e più robusta. La stretta scita di quel sorriso, è allietata dalla rinascita di quel sorriso, che allargandosi; quasi pietosamente, cerca di nascondere le rughe che attraversano il muro a cui la pianta s'attacca. E il muro, grato, sembra sbizzarrirsi in curve, in nicchie, in larghi nastri, per porgere occasione alla pianta di curvarsi, di rannicchiarsi, di stendersi con movimenti di leggiadria.

E, mercè quel verde folto, si spargono tutto intorno occhi di sole, che mutano la calle in un piccolo giardino, dove i passerotti, e qualche uccello di passaggio, ingannati da quella parvenza di solitudine e di pace, si provano a tessere il nido. La pianta, ora, in questo inizio d'aprile, ha messo in qualche punto le foglie, e in qualche altro comincia lentamente a verdeggiare; ma fra poco tutte le foglie rinate, copriranno come di un tappeto di verde velluto la facciata, e formeranno tende preziose intorno alle chiuse finestre.

Ah, se ogni casa abbandonata, potesse essere così soavemente circonfusa, così dolcemente carezzata da questo esplosione di verde, da questo infaticabile lavorio della terra, la quale nè per volger di eventi, nè per mutar di fortune, muta uno solo dei suoi decreti.

Ah, se la pianta, arrampicandosi su per tutte le facciate, i cui occhi son chiusi, come per una stanchezza mortale, ricoprisse pietosamente la nudità e la mestizia dei luoghi deserti! Se offrisse per poco fra i suoi remi più saldi, un asilo sicuro alla vagante famiglia dei pennuti, e se infine rivestendosi di porpora per morire, ella fosse sicura che un'aurora rossa; come la sua bella ultima vesta, annunziasse al mondo la buona novella, e che tutti i palazzi che ella è finalmente costretta ad abbandonare riaprissero i loro occhi sulla gioia del mondo, la pianta allora stimerebbe finito il suo compito, e piegherebbe in pace nel suo manto di fiamma.

l. p. b.

Prezzi di calmiere per le carni bovine

In base a deliberazione 2 corr. della Giunta Comunale, dal giorno 3 Aprile e sino a nuove disposizioni, le carni bovine fresche o congelate, non possono nel territorio del Comune, essere vendute a prezzi che eccedano i seguenti:

Carni bovine di qualità scelta, marcate col timbro A: Collo e tasto al Kg. 7.10 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, costata, braciuola) L. 7.30 — Quarto posteriore (coscia) L. 7.90 — Coscia senza osso 10 — Roastbeef con osso 8.90 — Filetto 10.60.

Carni bovine di qualità corrente, marcate col bollo B: Collo e tasto al Kg. 6.90 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, costata, braciuola) 7.10 — Quarto posteriore (coscia) 7.70 — Coscia senza osso 9.80 — Roastbeef con osso 8.70 — Filetto 10.40

Carne bovina congelata, marcata col timbro « congelata »: Collo e tasto al Kg. 3.40 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, braciuola) 3.60 — Quarto posteriore (coscia e costata) 3.90 — Coscia senza osso 5 — Roastbeef con osso 5 — Filetto 50.0.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Spacci Comunali di Carnami

Si ricorda al pubblico che il Comune ha presentemente aperti i seguenti spacci carnami:

Sottoportico del Banco Giro a Rialto: spaccio che dispone di carne bovina di qualità scelta, marcata col timbro A, e di frattaglie bovine in vendita ai prezzi seguenti:

Fegato al Kg. L. 3 — Cuore e reni 2.70 — Doppioni 2.20 — Centofoglie 1.80 — Carne di testa senza osso 2.90 — Code 2.90 — Polmone e spienza 1.30 — Mammelle 1.90.

S. Luca calle dei Fabbri, S. Geremia lista di Spagna, S. Margherita dispongono di carni bovine congelate e di frattaglie bovine, in vendita ai prezzi suddetti.

Campo Rialto Novo (Mercato Polli), Calle dell'Aseo, Via Garibaldi, dispongono di carni equine e di frattaglie equine.

Le carni equine sono vendute ai seguenti prezzi:

Taglio anteriore con osso al Kg. 1.90 — Taglio posteriore con osso 2.50 — Polpa 3.20 — Filetto 3.90.

Le frattaglie equine sono vendute ai seguenti prezzi al Kg.: fegato L. 2.70; cuore, reni, lingua lire 2.40; cervelle e filoni lire 3.40, polmone e spienza lire 0.80.

Fornitura di petrolio

La Commissione provinciale per il petrolio (con sede presso la Camera di Commercio) ricorda agli interessati che le domande per ottenere assegnazioni di petrolio per il mese di maggio per uso agricolo-industriale e per illuminazione pubblica, devono essere presentate non più tardi del giorno 7 corr.

Tali domande vanno estese in apposito modulo, da ritirarsi gratuitamente sia presso la Camera di Commercio che presso i Municipi dei Comuni foresi.

Società del Tiro a segno Nazionale

Si avvertono quei soci che frequentano il corso speciale d'istruzione premilitare che domani 7 corrente avranno principio le lezioni regolamentari di tiro. Sono invitati per le ore 9 al poligono di S. Nicolò di Lido.

Due ragazzi volonterosi

L'altro giorno, si presentarono alla caserma di S. Daniele: Ronce Luigi di Eugenio di anni 14 e Cicci Umberto di Raffaele di anni 16, nativi di Bologna, chiedendo di essere arruolati nell'esercito.

Vennero trattenuti e più tardi accompagnati alla questura centrale, dove il delegato dott. Galatà li sottopose ad interrogatorio. I due volonterosi ragazzi risposero che erano fuggiti da casa, per entrare nell'esercito.

Da Mestre erano giunti a Venezia col vaporino di San Giuliano.

In giornata si provvide a rimandarli a casa.

Piccola cronaca
Le disgrazie d'ogni giorno

Furono trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Chiesura Giuseppe fu Giovanni di anni 60, abitante a S. Polo 601, per una lussazione alla spalla sinistra. Guarirà in 20 giorni.

—Zanon Severino di Gottardo di anni 15, abitante a S. Croce 2221, per una ferita lacera contusa al pollice sinistro. Guarirà in trenta giorni salvo complicazioni.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,75 (pane o polenta compreso)

MATTINA: Pasta al sugo di pomodoro —Baccalà con polenta o pesce assortito o uova

SERA: Riso e fagiuoli — Pesce assortito o frittura all'italiana.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Maschi 1. — Totale 1.
Del 3. — Maschi 1 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 2.

MATRIMONI

Del 2. — Cappelli Riccardo impiegato ferroviario con Govoni Maria casalinga, celibi — Degan Federico bracciante vedovo con Tommasini Oliva casalinga nubile.

Del 3. — Negri Luigi parrettiere con Rioda Emilia casalinga, celibi — Volpato Ermenegildo impiegato Esattori acomunale con Berton Laura sarta, celibi — Zennaro Ippolito vigile al fuoco vedovo con Dauros Olimpia ricamatrice nubile.

DECESSI

Del 2. — Cinà Battiston Maria d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Saverio Antonio Luigi d'anni 59 celibe direttore caffè di Venezia — Tavernini Angelo d'anni 20 celibe fuochista di Gargnano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 3. — Nessuno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 31 marzo 1918:

Inchiostro Giuseppe marinaio con De Battista Angela stiratrice — Messina Nicolò marinaro con Bertolino Rosaria casalinga — Gallo Luigi negoziante con Guarnotti Maria Dolores massaia — Tramontin Luigi macellaio con Bonassi Elena sarta — Roda Eugenio ferroviere con Scarpa Adalgisa casalinga — Bon Emilio fattorino con Bagarotto Antonia casalinga — Zanco Attilio libraio con Menegazzo Antonietta casalinga — Marsich Giuseppe agente commercio con Giacomin Regina casalinga — D'Este Attilio calzolaio con Serafini Amalia casalinga — Ceselin Annibale usciere con Zennaro Rosa sarta — Donà Arturo ferroviere con Dulfau Lucia commerciante — Gambillara Girolamo impiegato con Molin Ida casalinga — Veronese Giovanni industriante con Vianello Rosa sarta — Monticelli Umberto macellaio con Rizzi Teresa casalinga — Boscolo Giorgio bracciante con Garulli Bianca casalinga — Barcuia Sante cameriere con Pizzin Ines casalinga — Snaider Giovanni agente di farmacia con Fioranduti Amelia casalinga.

Servizio di Borsa
del 4 Aprile 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.25 —Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.55 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 un quarto — Cambio su Berlino 92 un ottavo.

LONDRA — Prestito francese 64 mezzo — Id id. nuovo 76 tre ottavi — Nuovi Consolidati 54 tre ottavi — Egiziano Unificato 86 mezzo — Rendita Spagnuola 115 mezzo — Rendita turca unificata 56 mezzo — Venezuela 58 mezzo — Marconi 3.3 sedicesimi.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 41.90.
MADRID — Cambio su Parigi 68.60.
PARIGI — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18 — Cambio su Italia da 63.00 a 65.00.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

DALLA REGIONE

Gli abbonati trimestrali

Preghiamo i nostri abbonati trimestrali che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di mandarci con sollecitudine l'importo per la rinnovazione.

VENEZIA

Inconvenienti sulla vendita del pane

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Nella vendita del pane si notano degli inconvenienti che è bene vadano repressi.

Alcuni esercenti pretendono di venderlo non a peso, ma al pezzo: per ogni pezzo di 200 grammi si vogliono venti centesimi, in modo che invece di settanta centesimi al chilo, il pane viene pagato ad una lira.

Perchè non si provvede?

PADOVA

Morti per la grandezza della Patria

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Borghero Amedeo, soldato, mancava ai vivi presso l'Ospedale Militare di Ravenna, in seguito ad occlusione intestinale, il giorno 20 febbraio 1918. La famiglia abita in S. Lazzaro N. 136.

Camporese Gio. Batta fu Antonio, soldato della classe 1877 del Genio (Ferrovieri) decedeva presso l'Ospedale Militare di Padova, in seguito a malattia, il giorno 12 Marzo 1918. La famiglia abita in Torre N. 61.

Laleazzo Agostino di Fortunato, caporal maggiore di fanteria mancava ai vivi, in seguito a malattia, presso il nemico nell'Ospedale di Temesvar il giorno 19 giugno 1917. La famiglia abita in Bassanello N. 229.

Scanferla Antonio fu Felice, militare della classe 1898 cessava di vivere il giorno 19 marzo 1918 presso l'Ospedale Militare di Bologna in seguito a bronco polmonite. La famiglia abita in Mandria 62.

Tiso Guido, di Giovanni, soldato di fanteria della classe 1899, il giorno 3 marzo 1918 combattendo da prode a sud linea Mandrie, dava alla Patria nostra la sua giovane vita. La famiglia abita in Chiesanuova N. 403.

Un affare che si complica

E' noto che il ff. di Sindaco del Comune di Campodoro signor Martin Giacomo e l'impiegato del comune stesso signor Peloso Celestino sono stati denunciati per l'ormai nota faccenda dell'esonero.

Ora sappiamo che Sindaco ff. e impiegato hanno presentata alla R. Pretura del 1. Mandamento di Padova una querela contro il maresciallo dei RR. CC. di Piazzola per abuso di autorità, simulazione di reato e calunnia.

Comitato femminile di Resistenza

Il Comitato Esecutivo del Gruppo Padovano del Comitato femminile di resistenza riesce così costituito:

Presidente contessa Maria Papafava dei Carraresi Bracceschi — Consiglieri: Contessa Margherita Bracci Papafava, contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, contessina Maria Cittadella Vigodarzere, contessina Lella Cittadella Vigodarzere, marchesina Anna D'Arcais, contessa Amalia Fangazo Michieli, Maria Favero Dolfini (segretaria), signora Tere Favaron Caballero, contessa Gia Giusti Cittadella, contessina Nanni Giusti, signorina Lisetta Gruber (tesoriera), signorina Antonietta Uliani, signorina Vanzo Maria, contessina Maria Zacco, prof. Amilia Zanardi.

TREVISO

Un'offerta patriottica

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Il signor Bignolin Benvenuto con gentile pensiero ha offerto dodici cartelle del prestito nazionale consolidato.

Il generoso e nobile atto egli ha compiuto, oltrechè per concorrere ad alleviare i bisogni di Treviso in questo momento, anche per ricordare il defunto cav. Mosè Orsi, Sindaco di Domodossola, verso la cui memoria ha sempre devota riconoscenza essendogli stato ognora d'incoraggiamento nelle avversità della vita.

VICENZA

Serata musicale "Pro orfani di guerra"

SCHIO — Ci scrivono, 4:

L'esito della serata musicale di beneficenza «Pro orfani di guerra» fu lietissimo.

Assai applauditi in particolar modo *l'Inno alla Brigata Veneto* e *l'Inno di Garibaldi* cantati dagli alunni delle scuole elementari.

Molto apprezzati il direttore d'orchestra M. Menichini, anima della serata, la signorina Celestina Zanocco, egregia maestra di piano, i professori tutti d'orchestra, ufficiali, soldati, dilettanti, che hanno spontaneamente offerto da loro abilità e il tempo disponibile per uno scopo altamente patriottico; così il maestro Vanoncini che ha composto un coro di ottimo effetto, e giusta intonazione da sollevare entusiasmo nel pubblico affollatissimo, che andò crescendo alle note fatidiche dell'Inno di Garibaldi.

Sintesi della serata: Circa mille lire per la beneficenza.

Ultim'ora

Il discorso di Czernin e la stampa americana

Washington, 4

Gli alti funzionari vedono nel discorso di Czernin il principio di una offensiva di pace tedesca nella quale Czernin agisce sotto gli ordini della Germania. Il discorso è, secondo loro, una manovra politica destinata a diffondere la impressione che gli Alleati combattono unicamente per l'Alsazia Lorena, ma tutte le velleità di far credere che sia giunta l'ora di iniziare una discussione di pace non troveranno negli Stati Uniti che un reciso rifiuto.

Nei commenti della stampa americana il tentativo di Czernin di intavolare conversazioni di pace è accolto poco favorevolmente.

Il «Globe» considera le dichiarazioni di Czernin come una confessione del fallimento dell'offensiva germanica sul fronte occidentale e dice essere più che mai evidente che la strapa più diritta verso la pace è continuazione della guerra con tutti i mezzi per garantire una pace durevole. Il mondo non può essere lasciato in balia del militarismo distruttore.

L'«Eveneng Post» vede nelle dichiarazioni di Czernin un tentativo per dividere gli Alleati che è destinato ad un sicuro fallimento. Il giornale aggiunge: Più l'arroganza del militarismo prussiano aumenta, più salda diviene la determinazione dei popoli di resistere fino all'estremo.

Vivo fermento nei partiti slavi

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: Il presidente dell'unione cristiano-sociale Hauser ha comunicato al conte Czernin il consenso del proprio partito al suo recente discorso. L'unione czeca ha invitato il presidente della commissione per gli affari esteri della delegazione austriaca a convocarla immediatamente.

Stanek, presidente dell'unione czeca e Tusar segretario si sono recati da Seidler per protestare contro il fatto che il conte Czernin abbia tenuto il suo discorso dinnanzi a un foro non competente e hanno chiesto l'immediata convocazione della camera e delle delegazioni. Il fermento dei partiti slavi in seguito al discorso di Czernin è grandissimo.

Il presidente del club czeco nella protesta trasmessa al Presidente del consiglio Seidler accusa Czernin di avere lanciato minaccie ed accuse gravissime al popolo czeco senza tener conto della rappresentanza popolare.

Il «Frendenblatt» commenta aspramente la protesta dicendo che la presidenza tenta di trascurare il fatto che Czernin fece una distinzione fra il popolo e alcuni capeggiatori. Czernin ebbe il coraggio di mostrare la malattia della vita politica austriaca e di stigmatizzare i traditori che non potranno sottrarsi alle loro responsabilità.

Si ha da Berlino: La «Nord Deutshe Allgemeine Zeitung» dice importantissime le parole del discorso Czernin contro la fellonia dei capeggiatori czechi. A Vienna si ritiene esclusa una prossima convocazione della delegazione austriaca, poichè vi sarebbe un'esplosione degli slavi contro Czernin e forsanco dei socialisti.

Il comunicato inglese

Londra, 4

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Questa notte un posto di mitragliatrici nemico nelle vicinanze di Hebuterne è stato preso d'assalto dalle nostre truppe e la mitragliatrice catturata. Alcuni prigionieri sono stati ricondotti da altri punti del fronte di battaglia. Salvo una certa attività dell'artiglieria su varie parti del fronte di battaglia e su settori della strada di Menin e di Passchendaele, niente da segnalare.

Il comunicato tedesco

Basilea, 4

Si da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte di battaglia l'attività di combattimento ha persistito a sud della Somme. Dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha tentato di buon mattino e nel pomeriggio di riconquistare le colline da noi toltegli a sud di Moreuil. I suoi attacchi non sono riusciti. Dinnanzi a Verdun e alla foresta di Parroy vivo fuoco di artiglieria.

Un discorso del gener. Smuts per la lotta ad oltranza

Londra, 4

Parlando oggi a Londra, il generale Smuts ha detto:

Durante gli ultimi dodici mesi, epoca in cui i combattimenti più aspri ebbero luogo, tutto il peso della guerra è stato sostenuto dall'esercito britannico. Esso si trova sulla breccia affinchè gli altri possano riposare e ricuperare le loro forze. Il nemico pensava che dopo avere compiuto un simile lavoro ed aver subito simile perdite l'esercito britannico fosse stato colpito nel suo morale e che fosse giunto il momento di dargli il colpo di grazia. Così avvenne che il 21 marzo l'esercito britannico fu una volta di più scelto dal nemico per ricevere il più gran colpo che fosse stato dato durante la guerra. Il nemico sperava fermamente di schiacciare l'esercito britannico sotto il peso del numero. In poco più di una settimana il nemico lanciò contro il terzo e contro il quinto esercito britannico più di un milione e mezzo di uomini e con una tale furia che la storia delle guerre non ha mai vedute di simili. Una volta di più però l'esercito britannico si è trovato sulla breccia, dando prova nella sua difesa di un eroismo e coprendosi di una gloria che vivranno eterni.

Durante tutta questa terribile prova la nostra linea non fu mai spezzata. Lentamente, sotto la pressione irresistibile, i nostri uomini ripiegarono passo a passo, sempre combattendo e fino ad estinzione della loro forza di resistenza. I grandi avvenimenti degli ultimi dodici mesi, e particolarmente quelli di questi due ultimi mesi, ha soggiunto Smuts, hanno considerevolmente rischiarato l'atmosfera. La prima questione, che è stata chiarita recentemente, è stata quella di sapere se i tedeschi fossero gli aggressori o se essi conducessero una guerra di difesa nazionale contro un mondo collegato contro di loro per la loro distruzione. Poche persone sane nella Gran Bretagna e nei paesi alleati ed anche in quelli neutrali non avevano il menomo dubbio a questo riguardo, ma coll'indirizzo dato alla stampa ed alla opinione pubblica il Governo tedesco riuscì a creare in una gran parte del suo popolo il fermo convincimento che questa guerra gli fosse stata imposta dalle mene dell'Inghilterra e che la Germania difendesse la sua esistenza nazionale contro tutti i suoi nemici storici.

Ma anche agli occhi del popolo tedesco la verità deve farsi luce. Vi furono da principio le rivelazioni del dottor Muehlon relativamente ai suoi colloqui con Helfferich ed al colloquio che Krupp ebbe col Kaiser al principio di luglio 1914, rivelazioni che devono rendere evidente anche al popolo che la guerra fu ordita e provocata dal Kaiser e dal partito militarista.

Più importanti ancora furono le rivelazioni del principe Lichnowsky, il quale sostiene che il Governo e il popolo inglese non hanno mai desiderato una rottura con la Germania ed anzi cercavano di risolvere pacificamente con i tedeschi tutte le questione che potevano for sorgere divergenze, aggiungendo che questa guerra non sarebbe mai avvenuta ed avrebbe potuto essere evitata, se non fosse stato il desiderio del Governo tedesco di imporre con la forza una conclusione definitiva nel momento che gli sembrava più favorevole.

E la prova più concludente di tutte si ha nella confessione di Von Jagow della risposta del Governo tedesco a Lichnowsky. Dopo che il popolo tedesco si è lasciato dire per tre anni e mezzo che l'Inghilterra era la nemica della Germania ed aveva provocato questa guerra, Von Jagow confessa ora che non è così e virtualmente ammette che la guerra si presentò per la Germania come una questione di prestigio e praticamente si trova d'accordo con Muenhon e Krupp nel dire che la vanità ferita del Kaiser si trova in fondo a tutto. Non può esservi ora più ombra di dubbio che la Germania ha di proposito deliberato ordito e voluto la guerra, come guerra di aggressione da parte della Germania.

Il secondo punto chiarito concerne gli scopi di guerra della Germania. La prova di questa verità apparve quando fu conclusa la pace con la Russia ridotta all'impotenza. Non ostante la mozione della maggioranza del Reichstag sulla autodecisione dei popoli e le formule simili e gli omaggi a parole alla democrazia, la Russia è stata lacerata nel modo più implacabile sfrontato ed una politica di annessione aperta e velata è stata intrapresa come mai precedentemente contro una grande potenza disfatta. Non dimentichiamo e non dimentichi la Germania che la Russia per quanto pietosa sia la sua condizione attuale, rimane una grande potenza e che il grande gigante slavo può fare crollare ancora in Russia tutta la fiera struttura dell'imperialismo tedesco.

Come la pace con la Russia e con la Romenia ha dimostrato e come Ludendorff ha detto ed il Kaiser ripete, questa guerra dal punto di vista tedesco non è fatta per una pace giusta onorevole e durevole, non per una pace mondiale, non per pace di Dio, ma per una pace tedesca. Ciò significherebbe grande impero militare aggressivo tedesco non soltanto nell'Europa centrale ma anche nell'Asia centrale, nell'Africa centrale ed eventualmente nell'America del Sud.

Il terzo punto di grande importanza che è stato chiarito era quello di sapere quale offerta di pace il nemico fosse disposto a fare che soddisfacesse alle nostre ragionevoli esigenze quanto al Belgio.

Un'eccellente occasione gli fu offerta quando Lloyd George fece alla conferenza laburista dichiarazioni molto moderate e giuste circa i nostri scopi di guerra. Il mondo intero riconobbe quanto tali dichiarazioni fossero giuste e ragionevoli. Wilson e Clemenceau le approvarono ed in seguito il congresso laburista e i socialisti di tutti i paesi alleati le fecero praticamente proprie. Era questa una buona occasione per la Germania stanca della guerra. Quale uso ne fece il nemico? La risposta è venuta sotto forma dell'offensiva più sanguinosa e più terribile di tutta la guerra. Al fronte occidentale come al fronte orientale, secondo il nemico la spada tedesca deve prevalere e deve essere conclusa la pace tedesca. Il ramo d'olivo che Lloyd George tese pieno di buone intenzioni fu spinto dal pugno di ferro. La Germania vuole vincere la guerra e far seguire alla vittoria ciò che Hindenburg chiamava recentemente «Pace tedesca imposta con la forza». La questione è ora perfettamente chiara e il nostro dovere lo è altrettanto. Finalmente il mondo si è completamente risvegliato. I nostri alleati d'Europa fanno assolutamente ogni sforzo e l'America affretta le sue misure in modo che potrà indurre in Europa un formidabile esercito americano molto tempo prima della fine del corrente anno. Ma bisogna che fino all'ultimo momento l'Impero britannico rimanga il principale campione della libertà in questa guerra per la libertà del mondo.

Truppe brasiliane in Francia

Parigi, 4

I giornali hanno da Rio Janeiro che la stampa afferma che truppe brasiliane partiranno prossimamente per la Francia. La popolazione è entusiasta. Gruppi di studenti percorrono le vie domandando l'immediato invio di truppe al fronte.

Truppe tedesche in Finlandia

Basilea, 4

Si ha da Berlino il seguente comunicato: D'accordo col governo finlandese nostre truppe hanno preso piede sul territorio finlandese. Niente da segnalare sugli altri fronti.

Un consiglio della corona a Vienna

Zurigo, 4

I giornali di Budapest recano che questa settimana vi sarà a Vienna un consiglio della corona cui parteciperanno i ministri comuni. Il consiglio fu fissato fra Wekerle Czernin durante la visita di quest'ultimo a Budapest. Vi interverranno i due presidenti del Consiglio, i due ministri delle finanze e i ministri dell'agricoltura e dell'alimentazione.

Grave incendio a Toronto

Toronto, 4

Un incendio distrusse completamente ieri le officine metallurgiche per costruzioni di navi. I pompieri salvarono una grande nave terminata. La causa del sinistro è ancora sconosciuta. I danni ascendono a 400.000 dollari.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 180.000.000 - Versato L. 115.000.000 - Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Pavia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI.

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 28 Febbraio 1918

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni	L.	65.000.000.—
Numerario in Cassa	»	101.279.524.—
Fondi presso Ist. emiss.	»	1.144.664.68
Cedole, Tit. estratti-Valute	»	3.053.893.57
Portafoglio e Buoni Tesoro	»	655.490.422.44
Conti Riporti	»	44.757.449.96
Titoli di proprietà	»	49.449.229.35
Titoli del Fondo di Prev.	»	2.022.059.52
Corrispondenti - saldi deb.	»	647.600.609.95
Anticipazioni su titoli	»	5.990.297.58
Debitori per accettazioni.	»	16.671.936.12
Conti diversi - saldi deb.	»	7.741.410.—
Esattorie	»	1.013.179.59
Partecipazioni diverse	»	10.681.101.55
Partecipazioni Bancarie	»	3.118.778.—
Beni stabili	»	9,814.504.09
Società An. di Costruzione «Roma» Azioni n. 30.000	»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette di sicur.	»	568.501.—
Debitori per avalli	»	73.877.645.88
Conto titoli:		
a cauz. serv.	L.	4.003.384.39
presso terzi	»	85.314.657.65
in deposito	»	897,571.918.34
		986,889.960.38
Spese d'amministr. e tasse	»	2.046.639.93
		L. 2.690.011.298.20

CAPITALE SOCIALE

N. 360000 Azioni da L. 500	L.	180.000.000.—
Riserva ordinaria	»	4.000.000.—
Fondo per deprezz. Immob.	»	1.541.260.—

PASSIVO

Azionisti - Conto divid.	L.	328.236.—
Fondo previd. pel person.	»	3.470.254.62
Dep. in conto corrente ed a rispar. L. 333.168.303.07		
Buoni frutt. a scad. fissa L. 17.075.215.49		
		350.243,518.56
Corrispondenti saldi cred,	»	995.963.400.92
Accettaz. per conto terzi	»	16.671.936.12
Assegni in circolazione.	»	45.914.404.75
Conti diversi - saldi cred.	»	11.767.749.62
Avalli per conto terzi	»	73.877.645.88
Conto titoli:		
a cauz serv.	L.	4.003.384.39
presso terzi	»	85.314.657.65
in deposito	»	897.571.918.34
		986.889.960.38
Avanzo utili Eserc. prec.	»	15.222.169.38
Utili lordi corr. Esercizio	»	4.117.761.97
		2.690.011.298.20

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I SINDACI: **Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni (chéques) **ed accreditamenti sull'Estero.**

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 6 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 94 — Sabato 6 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La ripresa della battaglia sul fronte della Somme

Lievi progressi dei tedeschi dopo sanguinosi assalti

I comunicati ufficiali

Londra, 5

Il comunicato in data di iersera dice:

Il nemico ha sferrato stamane un violento attacco su tutto il fronte fra la Somme e l'Avre, dopo una forte preparazione d'artiglieria. Le ondate della fanteria tedesca, che attaccavano a destra e al centro la linea inglese, furono respinte, ma alla sinistra il poderoso attacco nemico riuscì a far ripiegare le nostre truppe per breve distanza in vicinanza di Hamel sulla riva sinistra della Somme. La lotta continua in questa regione. Il nemico ha pure attaccato la nostra linea ad ovest di Albert di buon'ora e nel pomeriggio, ma è stato completamente respinto.

La brigata di cavalleria canadese durante gli ultimi giorni ha sostenuto duri combattimenti a sud del torrente Luce e si è brillantemente distinta in numerose azioni coronate da successo e combattendo montata o appiedata.

Quantunque il tempo sia stato sfavorevole nella giornata del quattro corrente, nondimeno i nostri velivoli hanno effettuato ricognizioni, attaccando contemporaneamente obiettivi sul terreno a colpi di bombe e di mitragliatrici. Un combattimento si è svolto in un momento di tempo buono fra due grandi squadriglie aeree nostre e avversarie. Le difese aeree tedesche non sono state molto attive sul fronte di battaglia: nove macchine tedesche sono state abbattute e tre altre sono state costrette ad atterrare senza controllo. Anche un pallone tedesco è stato distrutto. Cinque nostri velivoli mancano.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Tra la Luce e la Somme violenti combattimenti continuarono durante il pomeriggio e la sera di ieri fino ad ora avanzata. Il nemico impiegò forze importanti ed effettuò ripetuti assalti contro le nostre posizioni. Tali attacchi furono respinti con perdite per il nemico, ma le nostre truppe ripiegarono per breve distanza sulle posizioni ad est di Villers Bretonneux che ora mantengono. A nord della Somme l'artiglieria nemica manifestò attività durante la notte in vicinanza di Bucquoy e nella valle della Scarpe. Concentrazioni nemiche furono prese stamane di buon'ora sotto il fuoco della nostra artiglieria in vicinanza di Albert.

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia ha ripreso stamane con estrema violenza nella regione di Montdidier e prosegue ancora al momento attuale sopra una estensione di circa quindici chilometri da Grivesnes fino a nord della strada da Amiens a Roye. I tedeschi hanno lanciato enormi forze rivelando la loro ferma volontà di rompere il nostro fronte ad ogni costo. Finora mediante i prigionieri abbiamo identificato undici divisioni nemiche. Le nostre truppe con intrepido coraggio hanno resistito all'urto delle masse assalitrici falciate dal nostro fuoco di artiglieria. I tedeschi, malgrado gli sforzi dieci volte ripetuti, non sono riusciti che a guadagnare, a prezzo di sanguinosi sacrifici, qualche centinaio di metri di terreno ed a impadronirsi dei villaggi di Mailly, di Raineval e di Morisel di cui teniamo le alture vicine. Grivesnes, attaccato con particolare violenza, è rimasto nelle mani delle nostre truppe, le quali, dopo aver infranto tutti gli assalti, hanno contrattaccato con vigore ed hanno realizzato progressi in un punto tra Montdidier e Lassigny. Grande attività delle opposte artiglierie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi continuarono i loro attacchi durante la notte con un accanimento che non si è rallentato gettando nella battaglia forze nuove. I francesi identificarono quindici divisioni in questa parte del fronte, sette delle quali fresche. Malgrado la notevole superiorità di questi effettivi che tedeschi hanno speso senza risparmio, il nemico non ha raggiunto il suo obbiettivo che era la ferrovia da Amiens a Clermont, come lo provano gli ordini sequestrati sui prigionieri. I reggimenti francesi, con una resistenza palmo a palmo e con energici contrattacchi, hanno mantenuto nell'assieme la loro linea ed inflitto al nemico crudeli perdite. Mentre a nord i francesi hanno portato le loro posizioni nei dintorni ad occidente di Castel essi hanno respinto i tedeschi dal bosco Arrièrecurt ad ovest di Mailly Roneval. A sud-est di Grivesnes un attacco brillantemente effettuato ha procurato ai francesi la fattoria di Saint Aignan che hanno conservato contro gli assalti. Tra Montdieder e Noyon la lotta di artiglieria ha assunto grande intensità. Le truppe francesi attaccarono le linee tedesche e conservarono la maggior parte del bosco delle Epinette seicento metri a nord di Orvillers-Sorel. Tutti gli sforzi dei tedeschi per sloggiare i francesi furono vani. Più ad est una operazione locale permise ai francesi di estendere le loro posizioni a nord del monte Renaud che i tedeschi, malgrado le loro mendaci affermazioni, non hanno mai preso ai francesi.

Il successo degli inglesi ad Ayette

Londra, 5

Il corrispondente della Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 4:

Notte calma su tutto il fronte di battaglia, situazione praticamente invariata. Intanto la pioggia non cessa di cadere ed il terreno diviene pesante e più difficile. Ciò è più svantaggioso per i tedeschi che per gli Alleati, perchè mentre i tedeschi devono traversare una vallata di escavazioni prodotte dalle granate ed ora piene di acqua, le nostre linee di comunicazione sono praticamente intatte.

Un comunicato ufficiale tedesco disse che l'attacco ad Ayette fu respinto. Questa dichiarazione è contraria alla verità, poichè tale attacco fu in realtà un successo, anche maggiore di quanto annunciassero le prime notizie. Abbiamo non soltanto ristabilito le posizioni in quel punto piuttosto importante tatticamente ma dalle ultime constatazioni risulta che vi abbiamo catturato sei ufficiali, 186 uomini e alcune mitragliatrici.

Nelle prime ore della mattina di ieri i tedeschi occuparono uno dei nostri minori avamposti ad est di Arras, ma dopo l'alba lo riprendemmo.

Il peso delle riserve francesi
comincia a farsi sentire

Parigi, 5

La giornata del 4 corrente è stata caratterizzata dalla ripresa della formidabile battaglia sul fronte della Somme.

Bisognava del resto attendersi la continuazione della lotta su questo punto, poichè i tedeschi non potevano arrestare lo sforzo prima di tentare ancora di ottenere un risultato decisivo. Inoltre la recrudescenza della attività delle opposte artiglierie faceva chiaramente presagire l'avvenimento. I combattimenti di fanteria ricominciarono accanitissimi il 4 verso mezzogiorno tra la Somme e l'Avre su un fronte di 25 km. circa tenuto sia dalle forze francesi sia dalle forze britanniche. Essi furono preceduti da una preparazione di artiglieria che durò tutta la mattina. L'attacco fu eseguito nel settore francese su un fronte rettilineo di 15 km. circa, che va da Grivesnes a nord ovest di Montdidier sino ad Hangard a nord della grande strada diretta da Amiens a Roye. Su uno spazio relativamente ristretto i tedeschi lanciarono forze considerevoli, perchè sinora il Comando francese ha identificato non meno di 11 divisioni. Il nemico ha dato prova di un furioso accanimento: dieci volte di seguito le sue colonne in massa ritornarono all'assalto delle nostre posizioni, dieci volte dovettero ripiegare in uno spaventevole disordine infrante dai nostri micidiali tiri di sbarramento. Le perdite del nemico sono enormi e non sono state compensate che da un guadagno di terreno infimo, di appena qualche centinaio di metri in alcuni punti. Il nemico ha così potuto prendere piede nel borgo di Morisel, di fronte a Moreuil e dall'altra parte della strada ferrata, come pure nel villaggio di Mailly Raineval a due chilometri a sud, ma le colline che dominano le posizioni sono saldamente in nostro potere.

Si tratta di incidenti che rientrano negli ondeggiamenti inevitabili. In ogni caso il risultato è completamente sproporzionato con la violenza dello sforzo compiuto dall'avversario con l'importanza degli effettivi da esso impegnati nell'azione.

Ancora una volta il tentativo per rompere il nostro fronte è fallito completamente di fronte al coraggio intrepido dei nostri soldati che, forti soltanto di quattro divisioni, sostennero con successo l'urto di undici divisioni tedesche, dando una prova magnifica dello spirito offensivo delle nostre truppe e della superiorità che hanno incontestabilmente preso sugli avversari. E, meglio ancora, all'estremità sud del fronte di attacco, mantenemmo Grivesnes malgrado accaniti assalti nemici e progredimmo anche in un brillante contrattacco.

Nel settore inglese tra il villaggio di Hangard e la Somme l'assalto nemico fu del pari respinto nell'insieme, salvo in un punto verso Hamel immediatamente a sud della Somme, ove i nostri alleati dovettero ripiegare da 100 a 150 metri circa. Intanto i tedeschi sferravano più a nord nel pomeriggio un attacco per sboccare da Albert; ma il loro tentativo era completamente arrestato. Alle due ali, a Grivesnes nel settore francese come ad Albert nel settore inglese, l'avversario è contenuto e non può delineare la manovra per aggirare Amiens.

La lotta continuerà, non è da dubitare, con costante violenza, ma le nostre riserve fanno ora sentire di essere entrate in linea. Perciò il seguito dei combattimenti giganteschi scatenati da Hindenburg non mancherà di costare ancora enormi sacrifici agli eserciti tedeschi, mentre le loro possibilità di vittoria sono ora definitivamente perdute.

Lievi progressi ed ingenti perdite

Londra, 5

Il Ministero della guerra comunica in data di ieri:

Nessun cambiamento a nord della Somme. A sud della Somme il nemico ha effettuato violenti attacchi stamane di buon'ora contro le forze inglesi e francesi e sul fronte inglese ha progredito in direzione di Hamel e del bosco Vaire. Sul resto del fronte inglese, ove la lotta prosegue, tutti i suoi attacchi sono stati respinti con considerevoli perdite per l'avversario. Il nemico ha guadagnato terreno sul fronte francese immediatamente alla nostra destra nell'angolo formato dalla Luce e dall'Havre.

La superiorità dell'aviazione francese

Parigi, 5

Nell'assemblea generale dell'Aereo Club il segretario ha dichiarato che la aviazione francese ha lanciato 675.000 chilogrammi di esplosivi, ha distrutto 606 aeroplani e 271 palloni frenati ed ha danneggiato 583 apparecchi. L'Aereo Club ha rilasciato 11.000 brevetti di pilota.

L'entità delle perdite tedesche

Londra, 5

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese così scrive in data 3 corrente:

Il nemico nel suo servizio di notizie destinate nei paesi neutrali motteggia circa le affermazioni dei corrispondenti britannici e francesi presso gli eserciti sull'enormità delle perdite tedesche subite nella battaglia. E' dunque interessante pubblicare le seguenti cifre, fornite dai prigionieri, di cui ogni dichiarazione è stata accuratamente controllata con le deposizioni dei prigionieri di altre unità della stessa divisione. Alcuni reggimenti appartenenti alle divisioni ventiottesima e dodicesima, alla divisione di Ersatz, alla guardia e alla sedicesima divisione bavarese hanno perduto il 25 per cento dei loro effettivi; la terza divisione della guardia e la quarantacinquesima divisione di riserva subirono perdite ancora più gravi, avendo alcuni loro battaglioni perduto fino al 40 per cento dei loro effettivi. Inoltre ancora maggiori sono state le perdite della seconda divisione di riserva della guardia e della quinta divisione di fanteria avendo alcune unità perduto il 50 per cento.

Si possono trascurare i commenti di coloro i quali pretendono che ciò che è avvenuto finora non rappresenta lo sforzo massimo del nemico. I tedeschi hanno tentato la prova suprema: finchè saranno capaci di recarci ancora una serie di colpi ogni colpo successivo sarà più debole del precedente. Le migliori loro truppe sono state impegnate nella lotta; il famoso reggimento dei granatieri che nel gennaio ultimo era stato terribilmente malmenato a Messines è stato nuovamente provato in modo tale che non sarà in grado di rientrare in azione se non dopo lunghissimo tempo. Le divisioni della guardia tedesca sono state ridotte a veri scheletri dei loro effettivi regolari. Avendo il nemico adoperato in gran parte le sue migliori truppe, dovrà probabilmente ricorrere alle riserve ritirate dal fronte russo. E vi è ragione di credere che il passaggio dal calmo fronte orientale all'acceso fronte occidentale sia ben lungi dallo stimolare queste truppe all'entusiasmo.

Un documento trovato su di un ufficiale del primo battaglione del 140 reggimento di fanteria indica come segue ciò che resta della forza combattente di questa unità: nella prima compagnia due ufficiali, quattro sottufficiali e 35 soldati; nella seconda nessun ufficiale, un sottufficiale e 16 soldati; nella terza compagnia un ufficiale, sei sottufficiali e 26 soldati; nella quarta compagnia nessun ufficiale, quattro sottufficiali e 17 soldati; in tutto tre ufficiali, 15 sottufficiali e 94 soldati, fra cui vi era un portaferiti.

L'eroica resistenza dei francesi

Parigi, 5

Il «Petit Parisien» così esprime i sentimenti della stampa riguardo ai sublimi difensori: Dobbiamo infinita riconoscenza ai reggimenti che difendono, con una intrepidezza che desta l'ammirazione dei loro capi buoni conoscitori, ogni zolla del suolo di Francia. I soldati, accampati dinanzi ad Amiens, come altra volta dinanzi a Verdun, realizzano un miracolo permanente di coraggio e di resistenza.

Il critico militare del «Gaulois» scrive: Il nostro alto comando ha profittato della calma resa necessaria dalla estrema stanchezza del nemico per procedere a nuovi concentramenti delle forze disponibili per formare nuove disposizioni difensive atte alle condizioni della prossima lotta. Numerosissime divisioni furono portate sulla Somme. Sono dunque truppe fresche animate dal più bello spirito militare quelle che le divisioni del Kaiser, sfinite da una offensiva emisuratamente violenta, incontrarono ieri ed incontreranno domani sul campo di battaglia della Piccardia.

Il comunicato tedesco

Basilea, 5

Si ha da Berlino:

Abbiamo attaccato ieri a sud della Somme e dalle due parti di Moreuil e respinto il nemico dalle sue forti posizioni. Riserve inglesi e francesi mossero contro le nostre truppe. Il loro assalto non riuscì sotto il nostro fuoco. Dopo accanito combattimento prendemmo tra la Somme e il ruscello Luce la località di Hamel, come pure le foreste a nord-est e sud-est di Villers Broetomneux, e sulla riva occidentale dell'Avre le località di Castel e Maily. Su tutto il fronte il nemico oppose la più tenace resistenza.

Per rappresaglia del bombardamento da parte dei francesi dei nostri ricoveri sotterranei a Laon, che dura da parecchi giorni, abbiamo preso sotto il nostro fuoco Reims.

In Champagne e sulla riva orientale della Mosa eseguimmo riuscite puntate.

Dinanzi a Verdun la lotta di artiglieria intensificata durante il giorno fu viva pure durante la notte.

Il bombardamento di Reims
L'arcivescovo a Parigi

Parigi, 5

Il cardinale arcivescovo di Reims ha lasciato la città per ordine delle autorità militari e si è stabilito a Parigi nel convento dei Benedettini. Malgrado la sua grave età, egli ha sopportato valorosamente le fatiche dell'esodo e mantiene indefettibile fiducia del suo prossimo ritorno nella diocesi.

Il coadiutore del cardinale ha dichiarato al *Matin* che i tedeschi continuano a bombardare la cattedrale malgrado le ripetute proteste: che la cattedrale non servì mai per usi militari, il buon senso stesso indicando che i francesi non hanno mai avuto bisogno di fare segnali dalle retrovie verso le prime linee.

Il bollettino italiano

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Aprile.

Sulla fronte montana il nemico diresse insistenti tiri di molestia sulle nostre linee dell'altipiano di Asiago, noi disperdemmo suoi nuclei sulle pendici occidentali dell'Ortler, colpimmo truppe in marcia nelle retrovie e carreggi in movimento da Susegana a Conegliano. Nostre pattuglie in ricognizione fecero qualche prigioniero in Vallarsa, fugarono un piccolo posto a sud di Canove e respinsero pattuglie a fucilate in regione Fener.

Lungo la Piave l'attività delle opposte artiglierie si fece a tratti più intensa. Le nostre provocarono qualche incendio nelle posizioni nemiche e distrussero passerelle di fronte alle Grave.

Aviatori britannici abbatterono tre velivoli nemici nel cielo di Cismon e ne obbligarono un quarto ad atterrare verso Strigno.

DIAZ

Circa una probabile offensiva
contro l'Italia

Londra, 5

Il colonnello Repington, parlando del fronte italiano dove è probabile che la situazione non rimanga a lungo così calma come lo è ora, esamina i piani possibili di un'offensiva e dise:

Il maresciallo Konrad Von Hoetzendorf vorrà senza dubbio debuttare con un attacco improvviso con i suoi grossi cannoni come già fece. Egli ha recentemente fatto attivi preparativi per estendere il suo fronte di attacco fino al passo del Tonale ed alla frontiera svizzera.

Il colonnello Repington aggiunge che non è necessario insistere di nuovo sulla primordiale importanza del mantenimento di una stretta neutralità da parte della Svizzera in questa campagna che sta per aprirsi. E questa neutralità interessa tanto il fronte francese quanto il fronte italiano.

Gli eserciti austro-ungarico e italiano rimangono di fronte. Le ultime informazioni ricevute dall'Italia parlano di 60 divisioni austriache sul fronte italiano. Gli austriaci tendono principalmente a separare le loro divisioni dalla impresa tedesca ed a raccoglierle per una campagna puramente austriaca. Gli austriaci si compiacciono senza dubbio di questa sistemazione: se la grande offensiva tedesca sul fronte occidentale riesce gli austriaci saranno padroni di attaccare l'Italia per fare come i loro alleati tedeschi, ma se l'offensiva fallisce, ed essa deve fallire, o non riesce prima che giunga il momento in cui gli austriaci potranno attaccare, perchè allora l'Austria sacrificherebbe i suoi soldati per far piacere alla Germania, la quale, ora che la Russia è fuori di combattimento, è divenuta la principale rivale dell'Austria?

Il successo e l'insuccesso dell'offensiva tedesca potrebbe per questi motivi determinare il carattere delle operazioni austriache. Se queste operazioni avranno luogo non si può negare che gli austriaci sono strategicamente in situazione più vantaggiosa, ma sboccare per il Trentino per le strade e i sentieri divergenti che conducono in Italia e disporre le colonne austriache in modo che esse possano appoggiarsi reciprocamente, non è il compito più facile.

Il generale Diaz, che è un soldato competente e di fiducia, ha, ne possiamo essere sicuri, sorvegliato tutti questi preparativi con grande attenzione e in questo momento è interamente pronto a parare il colpo nemico. Egli ha avuto il tempo di riorganizzare le sue forze e non c'è voto più caro ad ogni cuore italiano che quello di regolare i propri conti con l'Austria e ricuperare il territorio italiano perduto. Un Re cavalleresco, un Governo saldo, un popolo unito e un esercito ardente di vendicarsi dànno al generale Diaz tutti gli elementi di vittoria e nulla procurerà un piacere più grande al popolo inglese che di assistere alla disfatta del nemico ereditario dell'Italia.

In Macedonia

Parigi, 5

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 3 corrente dice:

Reciproche azioni di artiglieria presso Doiran, ad ovest del Vardar, nella curva della Cerna, a nord di Monastir e nella valle dello Skundi. Un importante attacco bulgaro tentato contro i posti del Tabo Albanese è stato respinto con perdite e sono rimasti prigionieri nelle nostre mani. Velivoli alleati hanno eseguito con successo numerosi bombardamenti contro organizzazioni nemiche.

L'avanzata tedesca nell'Ucraina

Basilea, 5

Un comunicato tedesco dice:

In Ucraina abbiamo tolto a bande nemiche sulla ferrovia Poltawa-Costantinopoli 28 vagoni ferroviari carichi di munizioni e fucili francesi ed oltre un milione di proiettili di artiglieria. Le nostre truppe avanzando nella valle del Dnieper hanno preso Jokaterinoslav, dopo combattimento.

In Mesopotamia

Basilea, 5

Un comunicato tedesco dice:

Truppe tedesche cooperando con le forze ottomane hanno respinto verso il Giordano, dopo parecchi giorni di combattimento, brigate di fanteria e di cavalleria britannica che, dopo aver oltrepassato il Giordano, si erano avanzate per Lel Salt su Amman.

Orlando in zona di guerra

Roma, 5

Ieri sera S. E. il Presidente del Consiglio è partito per la zona di guerra.

Le aspirazioni dell'Italia
e la solidarietà dell'Intesa

Londra, 5

La «Morning Post» dice che il discorso di Czernin rientra nella categoria delle offensive pacifiste che seguono lo scacco temporaneo di una offensiva guerriera delle Potenze centrali. Il discorso si rivolge particolarmente a Wilson e sembra destinato a convincerlo che è a causa del rifiuto degli alleati di discutere le condizioni di pace che si impose alle Potenze centrali la recente offensiva. Czernin va fino a pretendere che la Francia iniziò negoziati con l'Austria-Ungheria. S'intende che nessuno avrebbe potuto accettare la versione di Czernin se non fosse stata confermata dalla Francia. Ed il laconico e decisivo commento di Clemenceau è: il conte Czernin ha mentito. Possiamo solo dire che i primi passi di Czernin sono fatti in modo piuttosto inabile. Così è assurdo dopo i negoziati di Brest Litowsk di venire a raccontare a Wilson che la Germania e l'Austria-Ungheria accettano i quattro punti di Wilson come base conveniente sulla quale iniziare negoziati di pace.

La monarchia dualista aveva l'occasione di liberarsi dal giogo tedesco cedendo i territori reclamati a buon diritto dall'Italia. Agendo in tale modo essa poteva concludere una pace onorevole con gli alleati, ma l'Austria-Ungheria non ha potuto e non ha voluto cogliere l'occasione. Ora deve subire le conseguenze. Mai gli alleati pensarono a discutere le giuste aspirazioni dell'Italia riguardo alla sua nemica ereditaria. Ma fino ad ora la Francia e l'Inghilterra non avevano per l'Austria-Ungheria quell'odio implacabile che la Germania ha provocato nel mondo intero e per il quale la Germania prepara la sua rovina. Ma diviene sempre più evidente che gli austro-ungheresi, sempre più battuti e i cui soli successi furono ottenuti grazie all'appoggio della Germania, hanno adottato sempre più i metodi tedeschi, attentati brutali senza ragione alcuna caratterizzando le campagne di terra e di mare dell'Austria, che deve dunque essere trattata come la Germania. Le dichiarazioni di Czernin han uno servito a provare ad alcuni diplomatici poco chiaroveggenti che sarebbe follia tentare di trattare separatamente con la monarchia dualista. Che la nostra coraggiosa alleata Italia sappia che la guerra non è un conflitto tra questo e quel paese, ma è una guerra tra gli alleati che formano un solo blocco contro le Potenze centrali. Sembra che Czernin abbia fatto una nuova grossa gaffe politica, ma essa ha la sua utilità.

Baker a Parigi

Parigi, 5

Il Segretario per la guerra degli Stati Uniti Baker è giunto di ritorno dal fronte italiano.

Annotando

L'assalto tedesco in Francia, preannunciato e strombazzato da parecchi mesi, è cominciato il giorno indicato dalla Germania e cioè il ventun di Marzo. Napoleone ha detto che anche nella guerra difensiva l'arte consiste nell'assalire il nemico, appunto per prevenirlo e così difendersi meglio ed efficacemente. Chi assale ha il vantaggio di scegliere il punto che vuol colpire, di adunare in tempo i mezzi necessari, di agire di sorpresa e di concentrare fin dal primo momento tutte le proprie forze nel luogo prescelto. E' naturale quindi che un'azione offensiva riesca vittoriosa nei primi momenti. Ma s'essa non consegue rapidamente il fine agognato, e specialmente quando l'assalto sia portato sopra un tratto di una lunga linea fortemente difesa, l'assalitore si trova poi in un momento difficile: l'avversario, riavutosi dalla sorpresa, può adunare le riserve, assalire a sua volta e agire in modo inaspettato, portarsi sui fianchi delle colonne che avanzano, impedire che il progresso continui e, arrestando l'invasore, toglierli il frutto dei primi vantaggi. In questo caso, che è quello che si svolge in Francia, tutto il risultato di un'azione offensiva risoluta e disperata può ridursi al guadagno di qualche chilometro in profondità, cioè a un vantaggio tattico col fallimento della vittoria strategica. La differenza tra i due aggettivi, ora che tanto si abusa della parola strategia e particolarmente da coloro i quali ignorano che cosa sia, è questa: un'azione offensiva come quella dei Tedeschi può, nella migliore ipotesi, conseguire un vantaggio locale anzichè uno generale: occupare terreno anzichè distruggere (nel senso di scomporne i legami organici) l'esercito avversario; soffrire perdite spaventose per trovarsi dinanzi tutte le forze nemiche tanto forti quanto lo erano prima. Napoleone ha detto: «Vi sono due sorta di guerre offensive: quella che è ben concepita e conforme ai principi e quella che è mal concepita e che li viola». Egli ha inoltre detto, rispondendo ai teorici e ai «conseguenziari» del tempo suo: «La ignoranza non dubita di nulla: essa vuole risolvere con una formula di secondo grado un problema di geometria trascendente. Tutte queste questioni di grande tattica (Napoleone non ha mai pronunciato la parola strategia ch'empie tanto la bocca degli ignari) sono problemi fisico-matematici indeterminati che possono risolversi con le formule della geometria elementare». Così quel Grande anticipava la risposta ai futuri farmacisti dell'arte della guerra, che hanno pronte in tasca tutte le ricette cominciando da quelle della «guerra meccanica» e dalla vittoria decisiva assicurata dai tanks o dai velivoli. Napoleone ha anche detto di «studiare le ottantatre campagne di Alessandro, Annibale, Cesare, Gustavo Adolfo, del Turenne, di Eugenio di Savoia e di Federico II» alle quali occorre aggiungere, ed egli nol disse per modestia forse, le quattordici sue, totale novantasette campagne di guerra classiche: «la loro storia sarebbe un trattato intero dell'arte (e non già scienza) di guerra; i principi da seguire in guerra difensiva e offensiva ne scaturirebbero come da una sorgente... La tattica, le evoluzioni, la scienza dell'ingegnere e dell'artiglierie possono imparasi nei trattati presso a poco come la geometria; ma la conoscenza delle alte parti della guerra non si acquista che con lo studio della storia delle campagne e battaglie dei grandi capitani e con l'esperienza. Non esistono regole precise e determinate». E finalmente Napoleone ha ammonito: «Achille era figlio d'una dea e d'un mortale: è la immagine del genio della guerra; la parte divina è tuttociò che deriva dalle considerazioni morali, dal carattere, dall'ingegno, dall'interesse del vostro avversario, dall'opinione, dallo spirito del soldato che è forte e vincitore o debole e sconfitto secondo ciò che crede d'essere; la parte terrestre è composta delle armi, i trinceramenti, le posizioni, l'ordine di battaglia, di tutto quel che riguarda la combinazione delle cose materiali». Mi pare che i farmacisti sian serviti e con essi Guglielmo, il Ludendorff e l'Hindenburg, niun dei quali è figlio di Teti.

us.

L'ostacolo alla pace
e la menzogna di Czernin

Parigi, 5

Il discorso di Czernin ha voluto far apparire le aspirazioni francesi verso l'Alsazia e Lorena come il solo ostacolo alla pace.

L'«Homme Libre» espone l'alto significato della questione sempre viva, ne mostra l'importanza storica e aggiunge: i lembi di Francia rubati dai prussiani nel 1871, non già perchè terre tedesche ma per servire di baluardo protettore all'impero, lasciarono nel nostro fianco la ferita di una violenta brutale amputazione, una piaga non mai chiusa dalla quale il sangue francese continuò a scorrere per 40 anni. Essi rimasero lembi di Francia che nulla e nessuno potè germanizzare. Tutta la loro storia, dal momento della separazione in poi, non fu che un lungo grido di speranza e di protesta.

Non sono soltanto le aspirazioni francesi verso l'Alsazia e Lorena che costituiscono un ostacolo alla pace: è l'aspirazione del mondo intero verso la pace, è il diritto che si oppone irriducibilmente risolutamente a che il militarismo prussiano sia lasciato ancora libero di prepararsi col favore di un armistizio a nuovi delitti, a nuove spogliazioni.

Col titolo: «Uno schiaffo diplomatico» Sembat nell'«Humanité» si domanda perchè Czernin ha fatto un'affermazione così facile a smentire come quella che gli ha valso da Clemenceau la qualifica di mentitore. Perchè, scrive, non vi è ombra di dubbio che Clemenceau ha detto esattamente la verità. Dei due è Clemenceau che ha detto la verità, nessun neutro leale ne dubiterà.

Sembat vede le cause probabili dell'affermazione di Czernin nel desiderio di guadagnarsi il favore della Germania, nella necessità di calmare il malcontento delle popolazioni austriache e conclude: vedremo se piacerà a Czernin di prender atto della smentita con la quale Clemenceau lo ha schiaffeggiato o se esista un intermediario che egli si riserva di smascherare.

I commenti della stampa americana

New York, 5

I giornali pubblicano lunghi commenti al discorso di Czernin.

Il «New York Herald» scrive: Il fatto significativo in questo tentativo di offensiva pacifista sta nella circostanza che essa è effettuata nel momento in cui l'offensiva tedesca in Francia dà segni manifesti di insuccesso.

Tutti i giornali affermano che le parole di Czernin dimostrano che l'Austria-Ungheria è, come la definì Wilson, vassalla della Germania.

Il «World» scrive: Per quanto riguarda il suo governo, l'Austria-Ungheria non è oggi molto diversa dall'Austria dell'epoca napoleonica. Come reazionario e come cinico, Czernin è un legittimo successore di Metternich, egli parla con la stessa abilità e con la stessa artificiosità, ma non è padrone di sè stesso come lo era Metternich. Per la pace o per la guerra egli appartiene corpo ed anima a Berlino, come Londra, Parigi, Roma e Washington hanno potuto constatare.

Sotto il titolo «Czernin mentisce», la «Tribune» esamina le parole di Czernin circa i quattro principii di Wilson e le sue recenti dichiarazioni. Il giornale scrive: Non credereste che è lo stesso uomo che nel febbraio fingeva di allontanarsi dalla Germania e fare gesti disperati di pace agli Stati Uniti. La «Tribune» accenna anche all'epiteto di «mentitore» dato a Czernin da Clemenceau ed aggiunge: Naturalmente Czernin non mentisce soltanto in questo particolare, ma in tutta l'attitudine delle Potenze centrali riguardo la pace. Le sue aperture di pace agli Stati Uniti erano false, ma riuscirono in parte a creare confusione con gli alleati ed in parte a coprire quasi il misfatto commesso contro la Russia a Brest Litowsk.

Il «New York Times» dice: Il discorso di Czernin costituisce semplicemente la realizzazione di sicura previsione. Si doveva attendersi che le Potenze centrali si metterebbero a riparlare di pace quando uno scacco impose loro una sosta nella vuota offensiva. E' loro abitudine di ricorrere alla procedura famigliare dell'intrico pacifista quando l'offensiva militare ha un insuccesso. Il giornale vede nel discorso la confessione che l'Austria è in cattive condizioni e, quali che siano le dichiarazioni che essa fa di imperitura fedeltà alla Germania, si comprende che in fondo al cuore avrebbe il desiderio di staccarsene se la pace potesse sopraggiungere immediatamente. Ricordando le parole di Wilson che desiderare la pace non significherebbe nulla, a meno che la pace non comprenda un programma completo e convincente che stabilisca la giustizia come sola base tedesca, il giornale termina: Tale è la incrollabile risoluzione degli alleati. Quando Czernin come rappresentante dell'Austria-Ungheria sarà disposto a parlare di una pace che tolga alla Germania ogni possibilità di distruggere la pace del mondo e di rinnovare gli attacchi contro l'indipendenza delle altre nazioni, allora e non prima gli alleati prenderanno in considerazione le sue parole.

Il problema czeco risollevato

Zurigo, 5

Si ha da Vienna:

Il presidente del consiglio Seidler ha ricevuto i rappresentanti czechi e si è poi recato a riferire sul colloquio all'imperatore Carlo. Le dichiarazioni di Czernin hanno risollevato tutto il problema czeco. Il *Wiener Tageblatt* dice che nel prossimo tempo esso dominerà la vita interna dell'Austria ed avrà le maggiori ripercussioni sulla situazione parlamentare. La *Neue Freie Presse* scrive che la politica generale della monarchia ha imposto a Czernin di esporre apertamente le mene czeche. Gli czechi si preparano a creare grandissime difficoltà al governo.

Prossimo discorso di Hertling

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

La *National Zeitung* reca: Il Reichstag che si riunirà il 16 corrente discuterà anzitutto il trattato con la Rumania. Questo sarà prima esaminato dalla commissione del bilancio. Hertling e Kuehlmann pronuncieranno discorsi nell'assemblea plenaria.

L'applicazione del trattato di Brest Litowsk

Pietrogrado, 5

La commissione speciale costituita a Mosca per l'applicazione del trattato di Brest Litowsk ha elaborato un programma per il ristabilimento delle relazioni postali e telegrafiche con la Germania ed ha ordinato a dragamine russe di togliere le mine dal golfo di Finlandia e dalla parte russa del Mar Baltico.

La medaglia d'oro ad un giovane eroe veneto

La solenne consegna

Roma, 4

Oggi alle ore 13 nella grande sala dell'Albergo Minerva ebbe luogo una simpatica, patriottica cerimonia. Alla presenza del padre, l'egregio amico nostro comm. Giovanni, deputato provinciale di Venezia, della madre, delle sorelle, dei fratello, profughi di San Donà di Piave e di un largo stuolo di congiunti, concittadini ed amici, S. E. l'on. Chiesa, commissario generale per l'aviazione — che aveva al suo fianco l'avvenente figliuola — pronunciava tra la commozione e gli applausi vivissimi dei presenti un ispirato eloquente discorso e consegnava la medaglia d'oro al valor militare al giovane tenente Giovanni Ancillotto.

Tra i presenti S. E. l'on. Foscari, i senatori Levi-Civita e Tivaroni, gli onor. Marcello e Sandrini, il Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia commend. Giovanni Chiggiato, il Sindaco di S. Donà di Piave cav. Giuseppe Bortolotto, il Sindaco di Portogruaro cav. Luigi Mecchia, il Sindaco di Noventa di Piave cav. uff. Camillo Nardini, il Sindaco di Fossalta di Piave cav. Romo Dall'Acqua, il comm. Antonio Trentin Commissario dell'Ospedale di S. Donà di Piave, il prof. Guido Bortolotto, avv. Giancarlo Bertolini, il comm. Muschietti di Portogruaro, il cav. uff. Augusto Genovese deputato provinciale di Venezia, il gr. uff. Antonio Ancillotto, il cav. Trevisanato, il cav. Licer, il cav. Venuti, l'avv. Zironda, il dott. Zuliani, il prof. Giuseppe Vizzotto Alberti, e altri e altri.

L'on. Sandrini, con nobili parole salutò l'eroico giovane e gli offrì a nome di tutti un'artistica pergamena dipinta dall'illustre pittore veneziano prof. Giuseppe Vizzotto Alberti, riproducente sopra un lembo dell'involucro del pallone nemico, abbattuto dall'Ancillotto, la motivazione del decreto di concessione della medaglia, motivazione che qui, ancora una volta riproduciamo, nella sua significativa concisione:

Ancillotto Giovanni, da San Donà di Piave (Venezia), sottotenente corpo aeronautico militare. — Pilota da caccia di ammirevole slancio, dal 30 novembre al 5 dicembre 1917, in una serie di attacchi audacissimi incendiava tre palloni nemici e ne costringeva altri a cessare dalle loro osservazioni. In una speciale circostanza, assaliva l'avversario con tale impeto, da attraversare l'aerostato in fiamme riportando sul proprio velivolo, gravemente danneggiato, lembi dell'involucro lacerato. — Cielo del Piave, 30 novembre-5 dicembre 1917.

Gli fu offerto inoltre un porta-sigarette d'oro.

Parlarono applauditissimi anche il cav. Bortolotto, sindaco della città natale dell'aviatore, augurandogli d'essere l'avanguardia alata del ritorno; il comm. Chiggiato, porgendogli il saluto della sua provincia che superba di lui si compiace e vede nei giovani emuli di Giovanni Ancillotto i restauratori delle fortune delle nostre terre; il prof. Guido Bortolotto, salutando commosso nella signora Corinna, madre del valoroso aviatore, il dolore e la speranza delle famiglie esuli.

Numerosissime anche le adesioni, tra le quali entusiastici telegrammi del senatore conte Grimani Sindaco di Venezia, di S. E. l'on. Luzzatti, dell'on. Fradeletto ecc.

La medaglia d'oro fu offerta all'Ancillotto da S. E. Eugenio Chiesa; la signorina Chiesa gliela appuntò sul petto, tra un'interminabile ovazione.

La riunione ebbe non soltanto carattere di onoranza ad uno tra i più eroici campioni della nostra aviazione, ma valse anche ad affratellare, ancora una volta la prima forse, dopo l'esodo di cui perdura l'angoscia, tanti uomini egregi, forza viva della nostra Regione, che già ora si apparecchiano a far risorgere, dopo la vittoria delle armi nostre, con le opere della pace, la primitiva prosperità.

Rinnoviamo all'egregia famiglia, l'espressione del più schietto compiacimento per l'onore così giustamente fatto ad un giovane che è vanto della nostra Provincia.

La vita dei profughi veneti

I veneziani a Teramo

Ci scrivono da Teramo, 4:

Da qualche giorno arrivano a Teramo profughi veneti — in particolar modo veneziani — nella nostra città e provincia.

Quelli destinati ai paesi che sono lungo la linea ferroviaria Giulianova-Teramo o ai paesi al di su e al di là di Teramo giungono tutti alla nostra stazione ferroviaria; quelli che sono destinati lungo il nostro litorale o nell'interno del secondo circondario sostano alquanto in Giulianova e poi proseguono fino alla stazione di scalo.

A Teramo funziona sempre regolarmente e lodevolmente il posto di ristoro; e per opera del nuovo prefetto, il comm. Raffaello Rocco, già vice-prefetto per molti anni della vostra città — funzionario attivo, intelligente e cortese, della sua signora e delle figlie, delle signore del Comitato Teramano e dell'Ufficio notizie, è già stabilito uguale posto di soccorso nella stazione di Giulianova.

Ricordiamo i nomi delle attive e gentili signore e signorine che tanto si prestarono e si prestano per i profughi veneziani: baronessa Amelia Rocco d'Incordina con le figlie Sara e Finetta, contessa Attilia Marenzi con le figlie Margherita ed Elena, signora Emma Scandalibeno de Michetti, signora Cesira Scarselli, sig.na Checchina Arcieri, Cecilia Mosca, Lina Guerrieri Albi, Vittorina Montani, Norina Guerrieri, Dora Paris, d'Agostino, Aida Stoppa Guanciali-Franchi, Luisa Montani.

E nell'opera di bene e di fratellanza ricordiamo ancora, oltre il comm. Rocco prefetto, il sindaco di Teramo comm. Paris, il maggiore co. Marenzi, il capitano Genuini, il cav. Gaetano Mosca, l'avv Scarselli, il dott. cav. Salvati, il commissario cav. d'Agostino, il cav. Tommaso Bruno Stoppa.

Instancabile e attivo, il cav. Giovanni Manetti, venuto per organizzare la comunità veneta nella provincia di Teramo, così come si è già fatto a Rimini.

Il Sindaco di Venezia, sen. co. Filippo Grimani, a tal proposito così telegrafava al prefetto Rocco:

«Sono lieto parteciparle che il cav. Giovanni Manetti ha accolto invito Comune e Comitato Assistenza venire Teramo per facilitare opera assistenza concittadini. Così anche comunità veneziana che costitui**sce**si provincia Teramo avrà nella rappresentanza Comune e Comitato testimonianza palese dell'animo col quale Venezia segue nell'esodo la sua gente. Voglia favorire ufficio cav. Manetti che nella sua opera trarrà conforto ed onore dal consenso benevolo Vossignoria e dalla fervida collaborazione patronati locali. Ossequi grati. — Filippo Grimani, Sindaco.»

In ogni paese, dove i profughi veneti arrivano sono accolti fraternamente, perchè i cittadini sono larghi in quella ospitalità sincera che ha meritato all'Abruzzo l'appellativo di gentile.

Il foglio locale, «Corriere Abruzzese», parlando dell'opera di assistenza che Teramo offre ai profughi veneziani, così si esprime:

E' veramente meraviglioso il vedere con quanto affetto, con quanta cura l'Amministrazione comunale veneziana segue i suoi cittadini nelle varie parti d'Italia, li consiglia, li sorregge, li conforta, nell'attesa del giorno che i figli dispersi possano tornare presso la loro cara città lagunare, che inspira nei loro animi tanto sentimento nostalgico!

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 SABATO (96-269) — Sant'Eustasio.

Nel monastero di Luxcan la deposizione di Sant'Eustasio, abate, discepolo di San Colombano.

SOLE: Leva alle ore 6.44 — Tramonta alle ore 19.43.

LUNA: Sorge alle ore 3.51 — Tramonta alle ore 14.5.

Temperatura di ieri: Massima 16.2 — Minima 11.4.

7 DOMENICA (97-268) — In Albis; San Quirino.

SOLE: Leva alle ore 6.42 — Tramonta alle ore 19.45.

LUNA: Sorge alle ore 4.22 — Tramonta alle ore 15.21.

U. Q. il 4 — L. N. l'11.

Servizio volontario civile

In esecuzione del disposto dall'art. 13 del D. L. N. 146 in data 12 febbraio 1918 concernente il servizio volontario civile per la prestazione d'opera occorrente all'agricoltura ed a determinate industrie ed ai pubblici servizi, si avverte che le richieste di mano d'opera da parte degli esercenti le industrie indicate nell'articolo 4 del decreto stesso, come anche le richieste di impiegati da parte di pubblici uffici dovranno essere presentate entro il 12 corr. alla Segreteria Generale del Comune, corredate dalle necessarie notizie circa l'industria o l'ufficio per cui la prestazione d'opera è richiesta e circa le principali condizioni della prestazione stessa.

Il Comune si interesserà per il collegamento degli offerenti presso coloro che ne hanno fatto richiesta.

Federazione dei Consorzi Granari della regione veneta

Era stata indetta per ieri una seduta della Federazione dei Consorzi granari della Regione Veneta, ma non essendo stato raggiunto il numero legale, gli intervenuti si limitarono soltanto ad uno scambio di idee sui vari oggetti all'ordine del giorno e specialmente per quanto riflette la importazione e la distribuzione dell'olio e del formaggio.

Fu rimandata la discussione ad una prossima adunanza che seguirà fra qualche giorno.

Censimento generale del bestiame

Si ricorda che con Decreto del Ministero di Agricoltura, in data 6 febbraio 1918, è stato ordinato il Censimento generale del bestiame.

Le principali disposizioni relative sono le seguenti:

1. — Chiunque possieda bestiame (cavalli, asini, muli, bardotti, bovini, bufali, porci, pecore, capre) deve denunciare la specie, il numero e la qualità dei capi posseduti, riempiendo un'apposita scheda.

La scheda sarà riempita, dal proprietario, e dovrà contenere i dati relativi al bestiame esistente alla mezzanotte dal 6 al 7 aprile predetto.

Se il bestiame appartenente ad uno stesso proprietario è mantenuto in più località, la denuncia deve essere fatta separatamente, annotando in singole schede il bestiame esistente in ciascuna località (tenuta, podere, masseria, cascinale, stalla, scuderia, ovile, porcile, stalla di sosta, ecc.).

2. — Le schede contenenti le denuncie devono essere presentate, entro il giorno 8 aprile 1918, all'Ufficio municipale del Comune ove si trova il bestiame denunciato.

L'Ufficio municipale rilascierà al denunciante, in segno di ricevuta la parte della scheda attestante la effettuata denuncia.

3. — Chiunque ometta di fare le denuncie nel modo e nel termine stabiliti o le faccia inesattamente, è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a L. 5000.

4. — Nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile 1918, i RR. Carabinieri e gli altri agenti all'uopo incaricati effettueranno sopraluoghi per controllare la esattezza delle denuncie presentate. Tale controllo effettueranno, altresì, i membri delle Commissioni Provinciali per l'incetta dei bovini e dei foraggi e delle Commissioni per la requisizione dei cereali.

Nei giorni sopra indicati i proprietari, o chi per essi, dovranno essere presenti nelle località ove è mantenuto il bestiame denunciato ed esibire alle persone incaricate del controllo la parte della scheda attestante la effettuata denuncia.

5. — In tutti i casi in cui le persone incaricate del controllo rilevino omissioni od irregolarità nelle denuncie, provvederanno per l'immediato deferimento dei responsabili all'Autorità Giudiziaria, informando subito il Sindaco delle irregolarità constatate.

Gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria Comunale Ufficio Approvvigionamenti «per il ritiro delle schede e per le istruzioni relative alle denuncie».

Al Comitato di Assistenza

Comm. Giulio Coen, in memoria della compianta C.ssa Emma Treves Corinaldi L. 20 — Ditta Fratelli Vaerini e C. in morte del compianto sig. Saverio Luigi L. 100 — Mario Porta in memoria di Saverio Luigi L. 10 — Vito e Fanny Sonino nel 13. anniversario della morte del cav. Adolfo Ravà L. 10.

Offerta all'Associazione Mutilati di guerra

Il dott. Pietro Sandri ha offerto alla Associazione Regionale Veneta fra mutilati e invalidi di guerra la somma di lire duecento.

Renitenti alla revisione

Il Sindaco di Venezia avverte che presso l'Ufficio Leva (Municipio - Palazzo Farsetti) rimane esposta per otto giorni da oggi la lista dei renitenti alla revisione dei riformati della R. Marina nati dal 1876 al 1897 appartenenti al Compartimento Marittimo di Venezia chiamati a nuova visita con D. L. N. 1390 del 26 agosto 1917.

Razionamento dell'olio

Il Sindaco rende noto che per la seconda e terza cinquina di aprile le razioni di olio sono fissate nella misura di un decilitro per cinquina, rimanendo annullato l'ultimo scontrino di marzo e quello della prima cinquina di aprile.

La vendita dell'olio dovrà essere fatta, di volta in volta, per un solo tagliando, a litro e non a peso.

Il prezzo attuale di calmiere dell'olio è di L. 4.30 al litro, cioè L. 0.43 per ciascuna razione.

Beneficenza in memoria

Sofia Luzzatti Sacerdoti e figli offrono L. 1000 all'Assistenza Civile, L. 1000 alla Croce Rossa, L. 500 ai poveri israeliti nel primo anniversario della morte dell'ing. Giuseppe Luzzatti loro rispettivo marito e padre amatissimo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

I signori Vito e Fanny Sonino offrono, a mezzo nostro, all'Assistenza civile L 10 nel tredicesimo anniversario della morte del compianto cav. Adolfo Ravà.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Ferisce mortalmente la cugina

MESTRE — Ci scrivono, 5:

L'altra sera verso le 7, nella frazione di Robegano, il fanciullo di 13 anni, Melinato Virginio, rinvenne in un fosso una rivoltella Browing.

Portata a casa, la fece vedere al cugino Melinato Giovanni, d'anni 31.

Questi maneggiandola, fece involontariamente partire un colpo ferendo mortalmente sua cugina Zanatta Caterina, d'anni 42.

Questa mattina la Zanatta era in fin di vita.

Il feritore involontario non fu arrestato.

PADOVA

Fatale scontro

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Ieri sera, sull'imbrunire, una carrozza, sulla quale si trovava tal Michelotto Giovanni di Sante, d'anni 19, abitante in via Pollastro, urtava in località «la Stanga» con un carro militare, proveniente dalla direzione opposta.

La carrozza fu rovesciata; il Michelotto, raccolto in condizioni pietose, trasportato dalla Croce Verde all'Ospitale civile, durante il tragitto cessava di vivere.

Le stranezze di un alcoolizzato

Verso le 21.30 di ieri certo Dalmazo Antonio di Antonio, della Mandria, percorreva via Roma quasi completamente ignudo. Fu fermato dagli agenti di P. S. i quali comprendendo che si trattava d'un individuo anormale chiamarono i militi della Croce Verde i quali lo trasportarono all'Ospitale civile.

Il disgraziato era affetto da alcoolismo acuto.

Un ragazzino ucciso ed uno ferito dallo scoppio di una bomba

I ragazzi Guerrino Merlo, di 13 anni e Marco Bragagnolo, di 8, scesi nel greto del fiume a Santa Croce, rinvennero una bomba a mano, con la quale si misero a giocare.

Il micidiale ordigno scoppiò, uccidendo il Merlo e ferendo il Bragagnolo.

Una borseggiatrice

Dagli agenti di P. S. fu arrestata certa Bertini Elvira fu Antonio, d'anni 21, da S. Angelo di Piove, sorpresa in flagrante, mentre, con destrezza, stava borseggiando d'un portamoneto contenente lire 21.20, certo Tisato Giuseppe, abitante in via Tiziano Aspetti.

Un annegato

In frazione Sant'Andrea, venne rinvenuto in un fosso il cadavere del soldato Carpino Giovanni di Antonio, d'anni 25, di Alberono (Foggia).

Si potè stabilire che il disgraziato, recatosi sul ciglio del fosso per lavarsi, colto da malore, vi cadde annegandovi.

ROVIGO

Per l'opera nazionale pro combattenti

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Siamo lieti di segnalare altre cospicue offerte per l'Opera nazionale pro combattenti. Il comm. Adamo Pelà di Lendinara ha offerto lire 5000; il cav. Ermenegildo Gasparetto lire 500.

VERONA

L'esposizione d'arte

VERONA — Ci scrivono, 5:

Tutto è pronto per la inaugurazione solenne di questa mostra d'arte decorativa che promette di riuscire veramente straordinaria.

Il giorno di apertura è fissato per domenica prossima.

Tutti i nomi più conosciuti e più discussi nel campo dell'arte veronese sono rappresentati con le migliori e più recenti opere.

Un neonato nel canale

Nel canale Milani, nei pressi della presa di S. Giovanni Lupatoto, è stato rinvenuto il cadavere di un bambino che doveva esser nato da poche ore.

Audace furto a Montorio

A Montorio Veronese, ignoti malviventi riuscirono a penetrare nello stabilimento Rossi e rubarvi per ben 50 mila lire di stoffe.

Scoperti dal guardiano furono arrestati dai militari accorsi. Si chiamano: Pedotti Attilio, Bottegal Giovanni, Corso Albino, Manossi Ettore, Chiecchi Basilio.

La refurtiva venne tutta rintracciata.

Contro il rincaro delle carni

I Sindaci dei comuni del basso veronese riunitisi a Legnago, hanno stabilito di imporre un calmiere sulle vendite all'ingrosso del bestiame per modo che il prezzo massimo non sia superiore del 30 per cento su quello delle requisizioni governative.

Una caduta mortale

Cadendo dalla strada elevata di via Campone, il prestinaio Alessandro Leso di anni 48, agente della ditta Albertini di Corso Cavour, si è fratturato il cranio, cessando quasi subito di vivere.

Alcuni soldati d'una vicina caserma, accortisi della disgrazia, hanno avvertito la autorità competente.

Il decesso è stato accertato dal dott. Tiboni. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato al cimitero.

VICENZA

Il battaglione "Vicenza,, a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Gli del Battaglione «Vicenza» sono scesi a riposo dopo le fatiche aspre, sopportate in vari combattimenti in difesa delle vedette estreme montane del nostro fronte.

Il cuore di Vicenza non poteva certamente rimanere estraneo ed indifferente: le feste consacrate ai gloriosi fanti della Brigata «Sassari» debbono ora rinnovarsi a pro dei guerrieri che si onorano del nome della città antica e celebre per purezza di tradizioni patriottiche. Si è iniziata una sottoscrizione nel «Corriere Vicentino» e già varie personalità hanno aderito prontamente ed entusiasticamente all'iniziativa.

Un invito agli invalidi di guerra

Per corrispondere a conforme richiesta dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, sono invitati a presentarsi al Municipio — Ufficio pensioni militari — non più tardi del giorno 15 corr., gli invalidi di guerra, residenti in questo Comune, che siano usciti da scuole di rieducazione professionale e che si siano effettivamente dati ad esercitare il mestiere nel quale furono rieducati.

Sono parimenti invitati, allo scopo di promuovere dall'Opera nazionale gli eventuali provvedimenti, a presentarsi al detto Ufficio e nello stesso periodo di tempo, i militari e civili resi invalidi per disgrazie loro occorse in attinenza con lo stato di guerra, le quali non diano diritto alla pensione od alla liquidazione di indennità a termini della legge 31 gennaio 1904 n. 58.

Il Vescovo castrense alla Casa del Soldato

Iersera, mentre il cortile, i locali e la sala teatrale rigurgitavano di soldati, giunse improvvisamente mons. Bartolomasi, Vescovo da Campo dell'Armata.

Venne ricevuto dal vice presidente sig. Turolla, che s'affrettò a dar relazione di tutta l'attività spiegata dalla benemerita Istituzione sino dall'inizio della guerra e dei progressi ottenuti.

S. E. Mons. Bartolomasi entrò nella sala teatrale e volle assistere al trattenimento di varietà.

Un uomo sgozzato

Giunge notizia che a Preazze, località presso Caldogno, ieri notte fu trovato sgozzato un uomo, non ancora identificato.

Venne aggredito, con arma da taglio, che gli fu immersa nella gola.

Il mistero che circonda il delitto, speriamo, sarà diradato dalle attive indagini dei carabinieri del luogo.

Gli abbonati trimestrali

Preghiamo i nostri abbonati trimestrali che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di mandarci con sollecitudine l'importo per la rinnovazione.

Cronache funebri

E' morto nella grave età di 86 anni il notaio di Venezia cav. dott. Vittorio Fossati. Fu un uomo di grande modestia, un professionista integerrimo e di sentimenti altamente patriotici. Figlio dell'avv. Francesco Fossati, uno dei membri della gloriosa assemblea legislativa del governo provvisorio di Venezia del 1848-49, attinse dal padre suo un grande amore per la patria. Era decorato della medaglia dell'Indipendenza italiana per le campagne del 1848-49, avendo preso parte in quell'epoca alla difesa della nostra città presso il forte di Marghera. Era uno dei pochi rimasti che conobbero Daniele Manin, Nicolò Tommaseo, frate Ugo Bassi ed altri grandi.

Dedicatosi in seguito alla professione del notariato, che esercitò per oltre mezzo secolo, coprì la carica di Presidente del Consiglio Notarile per quindici anni.

Uno fra gli episodi della sua vita che addimostravano il suo alto sentimento patriotico, è stato quello di aver voluto ridare, nella recente offerta d'oro alla patria, quell'istessa collana d'orologio che da giovinetto, nel 1849, consegnò per il medesimo scopo nelle mani di frate Ugo Bassi e che fu poscia riscattata da sua madre.

I funerali ebbero luogo ieri mattina alle ore 10.30 nella chiesa di S. Giuliano.

La bara era scortata dai soci della Confraternita della Misericordia. Sopra posava una croce di fiori freschi, omaggio della famiglia.

Molti gli intervenuti, fra i quali notammo: il generale De Vitofrancesco, on. Fradeletto, assessore comunale Sorger, notaio Angelini, conte P. Grimani, maggiore cav. Scrinzi, avv. comm. Botti, Giuseppe Vianini conservatore Archivio notarile, comm. Faggioni console del Montenegro, notaio Pantoli, notaio Fumiani, tenente colonnello Gerardi, Carlo Paganuzzi, don Scattolin, dott. Pietro Morandi; le signore Sorger e Adami, la signorina Emma Gagorizzi e moltissimi altri.

Reggevano i cordoni i signori: G. Vianini, comm. Faggioni, notaio Pantoli, commend. Botti, P. Grimani, notaio Bularo.

Con l'assoluzione alla salma, ebbe termine la mesta cerimonia.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del giorno 5)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Un furto

Aprea Feliciano di Salvatore, da Marsiglia, di anni 23, marinaio nel C. R. E., è imputato del reato di furto; il 19 novembre u. s. nella stazione di Mestre s'impossessò con destrezza di un orologio a braccialetto del valore di L. 20.

L'accusato nega di aver commesso il furto, afferma di aver fatto un cambio consegnando al presunto derubato un anello.

Viene escusso il carabiniere Aristini Giuseppe, che trasse in arresto il giudicabile; il teste afferma di aver sorpreso l'Aprea mentre commetteva il furto con destrezza.

Il P. M. sostiene che il giudicabile debba rispondere del reato ascrittogli e chiede due anni di reclusione militare.

Il Tribunale lo condanna ad un anno di reclusione.

Dif. avv. Cigala.

Pubblicazioni ricevute in dono

GIACOMO di BELSITO — **Nel ritmo dell'ora**, novelle, Casa editrice «Varietas», Milano.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Iean Eyre — Romanzo Cinematografico in 4 atti.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4. — Maschi 1; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1. — Totale 6.

MATRIMONI

Del 4. — Cecconato Giovanni meccanico con Ghezzo Francesca sarta, celibi — Papacissa Giuseppe ferroviere con Lacedelli Genoveffa casalinga, celibi — Tommasi Luigi bracciante con Spernich Luigia casalinga, celibi — Salvarego Pietro agente privato vedovo con Fontanin Maria casalinga nubile — Scarpa Antonio stipettaio con Doria Maria ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 4. — Predanzan Cravin Anna d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Zane Adele d'anni 61 nubile cucitrice di Venezia — De Rossi Maria d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Montolli Palmira d'anni 13 nubile casalinga di Venezia — Fossati dott. Vittorio d'anni 87 vedovo notaio di Venezia.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Ultima ora

Un discorso di Michaelis sulle difficoltà del dopo guerra

Amsterdam, 5

Prima di prendere possesso del suo nuovo posto di governatore della Pomerania, l'ex cancelliere Von Michaelis ha pronunciato un discorso a Viennockenstein nel quale ha detto, a quanto riferiscono le «Neusten Nachrichten» di Brunswick: «Dobbiamo guardare in faccia il fatto che le difficoltà della guerra ci accompagneranno nel tempo di pace. Dobbiamo prepararci a sopportare le difficoltà del tempo di pace senza mormorare. La carestia e i prezzi elevati rimarranno non soltanto per i viveri ma anche per gli abiti e le calzature. Il nostro grave peso di debiti ci costringerà al controllo obbligatorio della materia prima da parte dello Stato. Una vita domestica semplice sarà il nostro dovere dopo la guerra. I nostri figli sono il nostro maggior bene, bisogna che abbiamo figli, non dobbiamo aver paura delle difficoltà del tempo di pace. Il popolo tedesco si è sempre mostrato più forte e magnifico quando era nelle difficoltà.

Il saluto di Wilson ai soldati americani

Londra, 5

Il «Daily Mail» dice che in occasione dell'entrata degli Stati Uniti nella guerra, il Presidente Wilson ha inviato agli ufficiali ed ai soldati del corpo di spedizione americano cordiali saluti, aggiungendo di avere molto ammirato e di essere fiero del modo con cui si sono comportati ed esprimendo la convinzione che essi dimostreranno in tutte le prove la migliore tempra di uomini liberi.

L'invio di truppe accelerato

Washington, 5

Si constata un notevole acceleramento nel rapido invio di soldati americani in Francia in seguito alla decisione del Presidente Wilson di mettere tutte le risorse degli Stati Uniti a disposizione del generale Foch e degli alleati.

I risultati dei raids aerei in Germania

Amsterdam, 5

Il giornale *Les Nouvelles* scrive:

Abbiamo da buona fonte informazioni sui risultati dei recenti raids aerei degli alleati in Germania.

Nell'ultima incursione su Coblenza vi furono 26 morti e un centinaio di feriti, oltre ad enormi danni alla stazione, ove le bombe traversarono completamente le volte dei sotterranei. Anche l'ultimo raid su Treviri ebbe gravi conseguenze. Vi furono 60 morti e centinaia di feriti. Anche la stazione fu molto danneggiata e numerose vie vicine non sono più che cumuli di rovine. Il raid della scorsa settimana su Colonia ebbe lo stesso successo, la stazione fu varie volte colpita, una parte degli edifici fu demolita. Un treno militare ebbe i vagoni polverizzati e vi furono morti e feriti. L'imperatore all'indomani si recò sui luoghi. L'impressione di spavento in Germania è enorme; la popolazione teme nuovi raids.

Lloyd George e Clemenceau al fronte

Londra, 5

(Ufficiale) — Lloyd George è ritornato dal fronte ove si era recato con Clemenceau. I due primi ministri hanno fatto visita al generale Foch, al maresciallo Haig ed ai generali Petain, Pershing e Bliss.

Erzerum ripresa dagli armeni

Londra, 5

Un telegramma da Mosca ai giornali annuncia che Erzerum è stata ripresa da distaccamenti armeni.

Un altro scandalo in Francia

Parigi, 5

I giornali segnalano che un nuovo processo pel commercio col nemico viene attualmente istruito dall'autorità giudiziaria della Senna. La Suretè generale aveva notato che importanti quantità di pietre preziose di grande valore di provenienza francese venivano vendute in Svizzera a negozianti tedeschi. L'inchiesta rilevò che intermediari francesi venuti a Parigi acquistavano brillanti, rubini ed altre pietre preziose, le quali erano rivendute a Ginevra. La cifra degli affari trattati è considerevole ed è valutata ad una ventina di milioni. Sarebbero implicati in questi affari 18 negozianti. Le perquisizioni operate nelle loro abitazioni hanno condotto a scoperte che non lasciano alcun dubbio sulla loro colpabilità.

Lo scandalo dei cascami

Roma, 5

La Sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 2 corrente ha pronunciato la propria incompetenza circa i fatti relativi alla esportazione dei cascami di seta ed ha trasmesso gli atti all'Autorità giudiziaria militare.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 95 — Conto corrente colla Posta — Domenica 7 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... alia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I tedeschi attaccano invano a nord della Somme

I franco-inglesi guadagnano terreno con vigorosi contrattacchi

I comunicati ufficiali

Londra, 6

Un comunicato del Ministero della guerra in data di ieri dice:

I tedeschi hanno sferrato forti attacchi a nord ed a sud di Dernaucourt, a sud-owest di Albert e nella regione di Moyenneville. Il nemico è riuscito a prendere piede nelle nostre difese di Dernaucourt e a sud-owest di Albert. La situazione in quest'ultima località è stata ristabilita mediante un contrattacco. Le nostre linee nella regione di Le Mesnil e di Beaumont Hamel sono state violentemente bombardate. Un'azione di fanteria si è svolta presso Le Mesnil, ma senza che il nemico ottenesse un qualsiasi vantaggio. Gli attacchi del nemico su Moyenneville sono stati respinti. Le nostre truppe effettuando un attacco a sud-est di Gonnecourt hanno fatto 120 prigionieri.

La situazione è stata calma sul fronte inglese a sud della Somme.

Il comunicato in data di iersera dice:

Stamane l'attività dell'artiglieria nemica e dei mortai da trincea è aumentata a nord della Somme ed è stata seguita da una serie di forti attacchi di fanteria lungo il settore del fronte di battaglia situato fra la Somme e le vicinanze di Vacquoy. Le ultime notizie segnalano che tali attacchi non hanno avuto praticamente nessun successo in nessun punto e il risultato è stato quello di nuove e gravi perdite per le truppe nemiche.

Sullo stesso fronte le nostre truppe hanno effettuato un attacco coronato da successo in vicinanza di Hebuterne, hanno fatto circa 200 prigionieri e si sono impadronite di alcune mitragliatrici.

A sud della Somme il nemico non ha lanciato oggi alcun nuovo attacco sul fronte britannico. I rapporti confermano che ieri la lotta su questo fronte fu delle più vive e di carattere ostinato, avendo il nemico assalito numerose volte le nostre posizioni ad est di Villers Bretonneux.

Parigi, 6

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi durante la giornata sul fronte a nord di Montdidier.

Le nostre truppe hanno vigorosamente contrattaccato il nemico e sono riuscite a migliorare le loro posizioni su parecchi punti e specialmente nella regione di Mailly di Raineval e di Chantigny di cui teniamo i margini settentrionale ed occidentale. Fra Lassigny e Noyon la attività delle opposte artiglierie si è mantenuta violenta, abbiamo ancora guadagnato terreno nel pomeriggio a nord di Mont Renaud. La giornata è stata abbastanza calma sul resto del fronte.

Nella giornata del 3 cinque velivoli nemici sono stati abbattuti ed uno di essi dal tiro delle nostre mitragliatrici ed inoltre un pallone frenato tedesco è stato incendiato da un nostro apparecchio.

Nella notte dal 2 al 3 e nella giornata del tre i nostri aeroplani da bombardamento hanno fatto numerose incursioni ed hanno gettato ventitremila chilogrammi di proiettili su arcantonamenti, le stazioni e gli stabilimenti nemici. Sono stati constatati incendi, specialmente nelle stazioni di Laon e di Saint Quintin. Si conferma che cinque nuovi velivoli nemici sono stati distrutti dai nostri piloti il 27 e il 31 marzo, il primo ed il due aprile.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da violenti bombardamenti a nord e a sud dell'Avre, specie nella regione di Le Monchel, e da nessuna azione di fanteria. Sulla riva destra della Mosa e nella foresta di Premont lotta di artiglieria, a momenti piuttosto vivace. Due colpi di mano tedeschi, uno a nord di Les Palameix e l'altro verso Seuzey, non hanno ottenuto alcun risultato. Notte calma sul resto del fronte.

strada nazionale Parigi-Lilla. Infine all'estrema destra potemmo migliorare la nostra linea a nord di monte Renaud, che, malgrado le affermazioni dei tedeschi, non fu mai perduto da noi, e liberare l'importante altura che, situata tra la strada nazionale e l'Oise, comanda queste due vie di accesso naturali a sud di Noyon.

Anche nel settore tenuto dagli inglesi tra la Luce e Bucquoy i tedeschi subirono un completo scacco; tutti gli attacchi furono respinti dai nostri alleati senza dare alcun vantaggio agli assalitori. Così il nostro esercito conserva tutta la sua forza difensiva insieme con un risoluto spirito offensivo e la situazione permette di conservare la fiducia nell'esito della battaglia, la quale sarà decisa, più che dagli ondeggiamenti della mischia, dalla energia e dal sangue freddo del comando e dalla sua abilità di conservarsi le supreme riserve e sopratutto dall'inesauribile eroismo dei nostri incomparabili soldati.

Merita infine di essere rilevata la costante attività dell'aviazione franco-britannica che ha definitivamente il dominio dell'aria sul campo della Somme. Inoltre nelle retrovie nemiche i nostri piloti hanno eseguito, particolarmente nella regione di Lannois, riuscite operazioni di bombardamento.

Nessun obbiettivo raggiunto

Riusciti contrattacchi francesi

Parigi, 6

Una nota ufficiale dice:

La battaglia è continuata la notte di giovedì con estrema violenza fra Montdidier e la Somme, ma i tedeschi non sono riusciti più del giorno precedente ad aprire una breccia. Su di un fronte relativamente ristretto più di 15 divisioni (150.000 uomini) furono lanciate in ventiquattro ore su uno spazio di 25 chilometri con quel vigore e quella indifferenza per le perdite che il comando tedesco porta nei grandi urti donde spera una decisione. Un fatto interessante da segnalare è che la maggior parte delle divisioni non apparterrebbe al grosso delle riserve tedesche, ma sarebbe di truppe tolte ad altri settori del fronte, ciò prova che lo stato maggiore tedesco, che si è mostrato così prodigo di uomini al principio della battaglia, è ridotto ora all'economia. Comunque non soltanto i tedeschi non hanno potuto rompere la linea ma sono stati anche impotenti a farla indietreggiare seriamente per raggiungere il loro obbiettivo che era la ferrovia Amiens-Clermont, distante ancora almeno otto chilometri dalla nostra linea. Questa infatti passa ora sulla riva occidentale dell'Avre, ad ovest di Castel e Morisel tra il bosco di Arrierecourt e Mailly Raineval ad est di Grivesnes per la fattoria Saint Aignan ed infine sui margini settentrionale ed orientale di Lentigny.

D'altra parte nella giornata di venerdì le truppe francesi, passando al contrattacco estesero sensibilmente le loro posizioni, specialmente verso Mailly Raineval e Lentigny. Anche all'ala meridionale del campo di battaglia, tra Montdidier e Noyon, i nostri soldati guadagnarono terreno prendendo il bosco dell'Epinette, 600 metri a nord del villaggio di Orvillers-Saurel, situato sulla

Le ingenti perdite tedesche

Sei divisioni su otto km.

Londra, 6

Il corrispondente Philip Gibbs telegrafa in data 5 corr.: Il nemico ha attaccato oggi con forze considerevoli da Albert al bosco di Avaluy. Sei divisioni tedesche erano impegnate sopra un po' più di otto chilometri, cioè un reggimento per ogni 550 metri. E' risultato stamane evidente che il nemico ha impiegato alcuni giorni di relativa inazione per condurre i suoi cannoni attraverso il terreno paludoso dell'antico campo di battaglia della Somme, perchè il fuoco di sbarramento che precedette l'attacco fu violento e raggiunse perfino villaggi situati parecchi chilometri dietro il nostro fronte.

Le nostre truppe difendono risolutamente le posizioni. I primi rapporti stabiliscono che le truppe d'assalto tedesche hanno subito gravi perdite sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici dopo essere state bombardate nei punti di concentrazione dalle nostre artiglierie pesanti e da campagna. Ancora una volta il sangue tedesco è stato sparso a flotti.

Per potere attaccare Amiens dalla valle della Somme il nemico deve ad ogni costo far avanzare il suo fronte oltre il fiume Ancre a nord di Albert per fare scomparire un saliente molto incomodo. Tale era il suo scopo nell'attacco odierno. Il saliente formato dalla linea nemica a sud della Somme è così pericoloso per il nemico che i nostri cannoni gli tirano alle spalle. Tratteniamo il nemico oltre l'Ancre mantenendo fermamente il nostro fianco sulla riva nord della Somme. I soldati britannici lottano ad est di Amiens con una determinazione aggirante per sventare i progetti del nemico.

Clemenceau soddisfatto della situazione

Parigi, 6

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, intervenuto ieri in seno alle commissioni per gli affari esteri e dell'esercito riunite, ha dato informazioni molto particolareggiate sull'insieme della situazione militare e delle operazioni in corso che sono state assai apprezzate dai commissari.

Senza dissimulare le difficoltà del compito degli eserciti alleati, alle quali essi fanno fronte con le più belle qualità militari, Clemenceau ha riaffermato nuovamente la sua fiducia nella vittoria finale. Clemenceau ha detto: Possediamo un esercito ammirevole, uomini e capi valorosi, dotati delle belle qualità della razza che dispongono di mezzi materiali di grande potenza. Possiamo aver fiducia.

Clemenceau ha associato gli eserciti britannici agli elogi rivolti ai soldati francesi ed ha aggiunto che per facilitare il compito delle commissioni da lunedì due senatori e due deputati saranno ammessi presso gli eserciti.

Renaudel si è dichiarato soddisfatto. Il ministro dell'armamento Loucher ha poi fatto alle commissioni dichiarazioni sugli armamenti.

Le operazioni aeree

Londra, 6

Il comunicato circa le operazioni aeree dice:

La pioggia e la nebbia hanno considerevolmente ostacolato le operazioni aeree nella giornata del 4 corrente. Nondimeno i nostri velivoli hanno sorvegliato lo svolgimento della battaglia a sud della Somme, mitragliando le truppe americane. Degli apparecchi nemici che si presentarono in questa parte del campo di battaglia sei furono abbattuti dai nostri velivoli ed uno dal fuoco di difesa. Un nostro aeroplano manca. Due nostri velivoli dati come mancanti nei comunicati dei due ultimi giorni sono ritornati alla loro base.

I nostri apparecchi hanno lanciato 22 grosse bombe a mezzogiorno del 5 sulla stazione di Lussenburgo, molte di esse furono viste scoppiare sulla linea e provocare un gravissimo incendio. Il fuoco dei cannoni delle difese nemiche è stato intensissimo, non di meno tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Pronipote di Tennyson ucciso al fronte

Londra, 6

Il bisnipote di Tennyson, capitano Aubery Tennyson, è rimasto ucciso al fronte in Francia.

I rappresentanti della stampa ricevuti da Foch

Parigi, 6

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte francese telegrafa: Il generale Foch ha ricevuto ieri i rappresentanti della stampa francese, inglese ed americana ed ha dichiarato:

Signori, sono lieto di ricevervi. So che lavorate nel modo migliore per la causa comune, non debbo che lasciarvi continuare. Voi conoscete la situazione, i nostri affari non sono cattivi. Il tedesco è arrestato, è arginato dal 27 marzo. Ora stiamo cercando di far meglio. Non vi è altro da dire, continuate il vostro compito, lavorate con la vostra penna, come noi lavoriamo con le nostre braccia.

Il corrispondente soggiunge: Da questa breve intervista abbiamo riportato una indefinibile impressione di fiducia e di certezza.

L'irruzione è stata arginata

Londra, 6

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte francese telegrafa in data 4 corrente:

Il generale Foch ha continuato: Siaspondenti di guerra inglesi e francesi ha detto loro: Tutto va bene. Il Boche, per chiamarlo col suo nome, è stato completamente arrestato. La sua avanzata è stata fermata dal 30 marzo.

Rivolgendosi verso una carta in cui erano segnate le fasi successive dell'avanzata tedesca fin dall'inizio della battaglia, il generale Foch fece notare che gli ultimi progressi dei tedeschi erano indicati da linee recanti le date successive di 27, 28 e 29 marzo. Dopo questa ultima data nessun progresso era stato registrato per la buona ragione che l'avanzata tedesca era allora contenuta.

Il generale Foch ha continuato. Siamo ora al 4 aprile. E' ora chiaro che la irruzione tedesca è stata arginata. La ondata è venuta a morire, evidentemente perchè si è urtata contro un ostacolo. Quale sarà il risultato del nostro successo? è impossibile dirlo, ma l'avvenire lo dimostrerà.

La capacità combattiva del nemico si va esaurendo

Londra, 6

Il «Daily News» scrive: La seconda fase della battaglia in Francia differisce notevolmente dal principio della prima perchè l'esame degli avvenimenti degli ultimi due giorni prova che si tratta di una lotta quasi sulle posizioni invece dell'indietreggiamento di un esercito di fronte agli attacchi dell'altro.

Tra qualche giorno e forse anche tra qualche ora avremo la misura esatta della capacità di combattimento che ancora rimane al nemico. Metà del totale delle sue forze sul fronte occidentale sono state già gettate nella lotta e le perdite che il nemico ha subito nel nuovo attacco sembrano almeno tanto importanti quanto quelle da esso subite nella lotta di 15 giorni fa. Vi è motivo di credere che i francesi e gli inglesi siano provvisti di riserve abbondanti e se queste sono state impiegate finora con la più grande parsimonia ciò costituisce una prova evidente che i capi alleati ritengono sia una politica saggia quella di lasciare che il nemico si esaurisca prima di lanciargli contro tutto il peso del contrattacco.

Un telegramma di Re Giorgio a Wilson

Londra, 6

Il Re Giorgio ha inviato al Presidente Wilson il seguente telegramma:

«In occasione dell'anniversario della decisione così importante degli Stati Uniti, di prender parte alla guerra per tutelare il diritto delle genti e la giustizia, desidero di rivolgervi, Sig. Presidente, e per il vostro tramite, rivolgere al popolo americano, gli amichevoli saluti dell'intera nazione inglese.

In quest'ora critica in cui i nostri nemici non risparmiano alcun sacrificio per ottenere una vittoria a qualunque costo, le truppe francesi e inglesi si tengono in piedi, unite più che mai nella loro eroica resistenza contro tali tentativi. Queste truppe sono sostenute dal pensiero che la grande repubblica dell'ovest, con lo stesso spirito e con lo stesso scopo di esse, fa tutti gli sforzi per gettare nel momento supremo tutta la sua forza nella lotta che deve una volta per tutte decidere della sorte delle nazioni libere del mondo intero.

«Le splendide azioni degli americani in terra ed in mare hanno già mostrato al nemico la sua vana speranza e ogni giorno che passa, man mano che le truppe americane sbarcano in Francia in numero sempre maggiore, esso vede le sue probabilità di successo diminuire.

«Il popolo americano può essere sicuro che l'impero britannico, il quale ha subito la prova di quasi quattro anni di guerra, consentirà gioiosamente nuovi sacrifici. Il pensiero che gli Stati Uniti da Voi guidati sono con noi corpo ed anima, si incoraggia nella nostra risoluzione di sventare completamente, con l'aiuto di Dio, i disegni del nemico e di ristabilire il regno del diritto e della giustizia sulla terra.»

Trasporti tedeschi affondati nel Mar Nero

Odessa, 6

Avendo urtato delle mine, tre trasporti con circa 10.000 soldati tedeschi sono affondati nel Mar Nero. La massima parte degli equipaggi e dei soldati è perita.

Lo sbarco d'un riparto giapponese a Wladivostok

Washington, 6

Il Console americano a Wladivostok annuncia che una piccola forza navale giapponese è sbarcata per proteggere le vite e le proprietà.

Una nota ufficiosa dice:

«Lo sbarco dei giapponesi a Wladivostok è stato provocato dall'aggressione di giapponesi da parte di cinque russi armati. Un piccolo reparto è stato sbarcato dall'incrociatore giapponese ancorato nel porto, al solo scopo di impedire nuovi disordini. Il Governo degli Stati Uniti non attribuisce alcun significato politico a questo incidente.»

L'elemento greco del Caucaso contro l'invasione turca

Atene, 6

Secondo notizie da fonte bene informata l'elemento greco del Caucaso esercita una forte pressione su quel governo repubblicano, chiedendo di respingere le pretese turche per la cessione di una parte del Caucaso e di resistere con le armi contro l'invasione turca di tali provincie.

L'elemento greco è considerevolmente numeroso in tutto il Caucaso: è stata formata una divisione greca sotto il comando di ufficiali greci che erano in servizio nell'esercito russo; una seconda divisione è in preparazione.

Il Ministro del Belgio in Russia

Parigi, 6

Il Ministro degli esteri del Belgio ha dichiarato di non aver alcuna notizia del sig. Destrée, ministro del Belgio in Russia, poi recatosi in Finlandia. Non può nè confermare nè smentire la voce che egli sia stato ferito.

Annotando

Poichè abbiamo parlato di guerra, e combattimenti sanguinosi e formidabili si susseguono in Francia e continueranno ancora fino alla sconfitta piena dei Tedeschi o almeno, ciò che è più probabile, all'arginamento efficace e definitivo dell'avanzata nemica, diciamo ancora qualche parola sull'argomento. Se l'Hindenburg e il Ludendorff non sono, come Achille, figli d'una dea e d'un mortale, non hanno cioè compiuto gesta tali per entrare nella piccolissima schiera dei grandi capitani, niuno potrebbe negare le loro doti militari e gli stessi scrittori francesi li riconoscono soprattutto al Ludendorff. Questi ha senza dubbio preparato con molta arte l'offensiva recente e ne ha ben diretta la prima parte. Ma «i disegni di guerra si modificano indefinitamente secondo le circostanze, l'ingegno del capo, la natura delle milizie e la topografia. Vi sono due sorta di disegni di guerra: i buoni e i cattivi; talvolta i buoni falliscono per circostanze fortuite e talvolta i cattivi riescono a buon fine per un capriccio della fortuna.... Ogni guerra deve essere metodica poichè ogni guerra dev'essere condotta secondo i principî e le regole dell'arte e della ragione, e avere uno scopo; dev'esser fatta in proporzione delle forze che si hanno». Queste sentenze son di Napoleone. Gli scrittori francesi e inglesi riconoscono che il Ludendorff ha obbedito le buone massime; ma è evidente che l'ottavo giorno del suo assalto egli non ha modificato, come Napoleone insegna che bisogna fare, il proprio disegno offensivo. Questo andò bene finchè i nostri Alleati valorosissimi non si riebbero dalla inevitabile confusione che segue un assalto repentino e tanto poderoso. Ma tostochè Inglesi e Francesi corsero alla parata e all'assalto, il capo dello stato maggiore tedesco ha mutato l'offensiva risoluta nel tasteggiare sicchè ora procede a tentoni e ha dovuto smettere l'impeto e provvedere a difendersi. La sua offensiva è dunque fallita, ma non già per quelle «circostanze fortuite» di che parla Napoleone bensì perchè il Ludendorff non seppe prevedere e antivedere, non seppe o non potè modificare non «indefinitivamente» ma neppure una sol volta il proprio disegno, e anche perchè, nel tempo istesso, non seppe valutare nè i fattori materiali (posizioni e forze avversarie) nè quelli morali (disciplina, valore, amor di patria dei soldati anglofrancesi e ardore offensivo, intrepidità, tenacia e mente fredda dei capi) che avrebbero frapposto i maggiori ostacoli alla sperata separazione degli Inglesi dai Francesi, all'aggiramento dell'ala destra dei primi per ributtarli verso il mare del Nord. Quindi il vero disegno offensivo del Ludendorff, cioè quello di sfondare le linee avversarie, combattere in campo aperto, staccare gli Inglesi dai Francesi, conseguire la vittoria strategica con la sconfitta di uno dei due eserciti alleati sulla fronte belgafrancese si è fermato al primo atto: all'avanzata fino oltre i trinceramenti avversari. Se com'è lecito pensare secondo la fredda ragione, i Tedeschi son costretti a fermarsi, essi avranno perduto qualche centinaio di migliaia di uomini per acquistare, in un breve tratto della fronte, alcuni chilometri; sorte comune alle offensive che non si continuano sino in fondo perchè non si sanno portare a compimento. E come si deve fare a compierle anche quando si preparano bene? Così: «fate la guerra offensiva come la fecero Alessandro, Annibale, Cesare, Gustavo Adolfo, il Turenne, il principe Eugenio e Federico: leggete e rileggete la storia delle loro ottantatre campagne (e delle quattordici compiute dal gran capitano italiano moderno) imitateli: è questo il solo modo per divenir gran generale e cogliere i segreti dell'arte (sempre: arte!); il vostro ingegno illuminato così vi farà rifiutare le massime opposte a quelle di questi uomini grandi». Con tale sentenza napoleonica ritorniamo al principio di questa nota e ai principî altre volte illustrati. La ricetta per la vittoria non v'è: non esistono formule, non equazioni da risolvere con regole semplici; non si può scrivere un manuale dell'Hoepli col ricettario per vincere sicchè basti avere il libriccino in tasca per comandare centomila uomini o un milione o soltanto mille. La guerra è un'arte: il gran capitano è un grande artista: la guerra è soprattutto e anzitutto un fatto morale e si combatte e si vince con gli uomini. Nè Cesare, nè Napoleone hanno insegnato il segreto della vittoria così come Giotto, Donatello, Dante, Michelangelo e Raffaello non insegnarono quello dei rispettivi capolavori: ma questi ci lasciarono le loro opere e quelli le loro campagne di guerra. Per imitare gli uni e gli altri ci vuole la scintilla sacra e questa il Ludendorff e l'Hindenburg non la hanno. Se l'avessero, in quattro anni l'avremmo vista. Perciò vincerà chi meglio resisterà e quindi vinceremo noi.

as.

Il bollettino italiano

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Aprile.

L'azione delle batterie nemiche, moderata lungo tutta la fronte, ebbe qualche maggiore vivacità sull'altipiano di Asiago. La nostra artiglieria controbattè il tiro avversario, colpì traini in movimento sulla strada Primolano-Enego, distrusse afforzamenti nell'isola di Folina e presso Ponte di Piave.

Tra Adige e Piave continuò assidua la attività dei nostri nuclei esploranti con cattura di qualche prigioniero. Nella conca di Asiago, in regione Tonale, un reparto austriaco, che si avvicinava alle nostre linee, venne disperso con raffiche di mitragliatrici e di fucileria.

DIAZ

In Macedonia

Parigi, 6

Parecchie ricognizioni nemiche sono state respinte sul fronte britannico e sul fronte serbo. A nord di Monastir la nostra artiglieria pesante ha effettuato con successo tiri di distruzione contro le batterie nemiche. Velivoli alleati hanno gettato 1500 kg. di esplosivi sulle ferrovie del Vardar, su Serres e Drama. Un aeroplano nemico è stato abbattuto.

La morte di Paolo Carcano

Milano, 6

A Como stamane alle ore 8.30 è morto l'on. avv. Paolo Carcano, deputato al Parlamento e ministro di Stato.

L'on. Carcano era nato a Como il 24 gennaio 1843. Laureatosi in giurisprudenza, si dedicò all'avvocatura, che esercitò con molta dottrina e rettitudine. Prese parte da valoroso alle principali campagne dell'indipendenza italiano; a Mentana rimase ferito.

Rappresentava dal 1880 il collegio di Como, con l'interruzione di una sola legislatura, la XV; prese posto nella sinistra costituzionale e divenne in breve una delle figure più simpatiche ed autorevoli della Camera e si fece apprezzare in special modo per la sua consumata competenza in questioni economiche, industriali e finanziarie, intorno alle quali pronunziò discorsi vigorosi ed eccellenti. Fu membro di molteplici ed importanti commissioni, relatore di parecchie leggi. Dal marzo 1889 al settembre 1890 fu Sottosegretario di Stato alle Finanze nel primo Ministero Crispi; poi Ministro di Agricoltura nel Gabinetto Pelloux, delle Finanze nel Ministero Zanardelli e del Tesoro nell'ultimo Ministero Fortis e nell'ultimo Gabinetto Giolitti. Poi ancora Ministro delle Finanze nel Ministero Salandra e del Tesoro nel Ministero Boselli, caduto il quale, le condizioni di salute non gli consentirono di accettare il portafoglio offertogli da Orlando.

La storia delle trattative tra Czernin e Clemenceau

Spiegazioni di Clemenceau

Parigi, 6

La presidenza del consiglio comunica la seguente nota:

Assumendo il potere Clemenceau trovò conversazioni impegnate in Isvizzera, per iniziativa dell'Austria, fra il conte Revertera, amico personale dell'imperatore, e il comandante Armand del secondo ufficio dello stato maggiore, designato a tale scopo dal ministro dell'epoca. Clemenceau non credette di dover assumere la responsabilità di interrompere le conversazioni, che non avevano dato alcun risultato ma che potevano fornire utili fonti di informazioni.

Il comandante Armand potè dunque continuare a recarsi in Svizzera su domanda del conte Revertera. Le istruzioni che gli furono date in presenza del suo capo da Clemenceau furono queste: «Ascoltare e non dir nulla».

Quando Revertera fu finalmente convinto che il suo tentativo di attirarci in una pace tedesca rimaneva senza successo, si dette la pena, per ben caratterizzare la sua missione, di consegnare il 25 febbraio al comandante Armand una nota scritta di suo pugno, la cui prima frase è così concepita:

«Nel mese di agosto 1917 erano state aperte conversazioni allo scopo di ottenere dal Governo francese, in vista della pace futura, proposte fatte verso l'Austria-Ungheria che fossero di natura tale da essere appoggiate da essa presso il Governo di Berlino».

Il conte Revertera, sollecitante e non sollecitato, confessa dunque in questi termini che si trattava di ottenere dal Governo francese proposte di pace per il tramite dell'Austria destinate a Berlino. Ecco il fatto, accertato in base ad un documento che il conte Czernin osa riferire in questi termini:

«Clemenceau, qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva sul fronte occidentale, mi fece chiedere se ero pronto ad entrare in negoziati e su quali basi».

Non soltanto parlando così egli non ha detto la verità, ma egli ha anche detto il contrario della verità. In Francia è ciò che noi chiamiamo «mentire». E' troppo naturale che Clemenceau non abbia voluto trattenere la sua indignazione quando ha veduto il conte Czernin, giustamente preoccupato dalle conseguenze finali dell'offensiva, invertire così audacemente le parti e rappresentare il Governo francese come mendicante la pace, nell'ora stessa in cui noi ci preparavamo coi nostri alleati ad infliggere agli Imperi centrali la suprema disfatta.

Sarebbe troppo agevole ricordare fino a qual punto l'Austria abbia stancato Roma, Washington e Londra con le sue sollecitazioni per una pretesa pace separata, sollecitazioni le quali non avevano altro scopo che farci scivolare sotto un giogo al quale essa ha previsione di adattarsi.

Chi non conosce la storia del recente incontro «sempre in Svizzera» di un ex ambasciatore d'Austria con un'alta personalità dell'intesa? La conferenza non durò più di alcuni minuti. Anche questa volta non era il nostro alleato che sollecitava l'intervista. Era il Governo austriaco. Il conte Czernin non potrebbe rintracciare nella memoria sua il ricordo di un altro tentativo dello stesso genere, fatto a Parigi e a Londra due mesi soltanto prima dell'impresa di Revertera da parte di un personaggio di grado molto superiore al suo? Anche qui esiste, come nel caso attuale, una prova autentica ma molto più significante.

Una dichiarazione di Painlevé

Parigi, 6

L'ex-presidente del Consiglio Painlevè ha fatto all'«Humanitè» la seguente dichiarazione circa la nota della Presidenza del Consiglio:

«Durante l'anno 1917 furono fatti parecchi tentativi da parte dell'Austria per iniziare conversazioni ufficiose con personalità dell'Intesa. In particolar modo nel giugno 1917 fui avvertito dal secondo ufficio che un personaggio austriaco, il conte Revertera, aveva insistito ripetutamente, per il tramite di uno svizzero, per avere un colloquio privato col comandante Armand, ufficiale del secondo ufficio e suo parente lontano.

«Il Presidente del Consiglio di allora, Ribot, essendo stato avvertito, Revertera e il comandante Armand si incontrarono nell'agosto 1917. La cosa rimase lì e non vi fu altra intervista dopo il mese di agosto e io non ne ebbi altra fino al 23 novembre, data della caduta del mio Gabinetto. Il resto degli avvenimenti dopo questa data mi sfugge, naturalmente, ma presumo dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che Revertera sia ritornato alla carica.»

Una nota ufficiale austriaca

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale austriaco risponde alla smentita di Clemenceau dicendo che il conte Nicola Revertera, consigliere di Legazione, ebbe, per incarico dell'imperiale e reale ministero degli esteri parecchi colloqui col comandante Armand addetto al ministero francese della guerra, fiduciario del signor Clemenceau, inviato in Isvizzera per avere un colloquio col primo.

In occasione di un colloquio fra i predetti personaggi, avvenuto il due febbraio a Friburgo in Isvizzera, fu discusso il problema se e su quali basi sarebbe stata possibile una spiegazione fra i ministri degli esteri di Austria-Ungheria e di Francia o fra rappresentanti ufficiali di questi ministri circa il modo di determinare una pace generale.

Il conte Revertera, prese istruzioni dal ministro degli esteri, dichiarò negli ultimi giorni di febbraio, per suo incarico, al comandante Armand, affinchè lo comunicasse al signor Clemenceau, che il conte Czernin era pronto ad intrattenersi con un rappresentante della Francia e riteneva possibile un colloquio con prospettive di successo, purchè la Francia rinunciasse soltanto alle sue mire di conquista riguardo all'Alsazia e Lorena.

Al conte Revertera fu quindi risposto in nome del signor Clemenceau che questi non era in condizioni di accettare la proposta di rinunzia della Francia a questa annessione; sicchè, anche per parere delle parti, un incontro di rappresentanti sarebbe stato ora privo di scopo.

L'inaugurazione del primo congresso della democrazia sociale irredenta

Milano, 6

Oggi si è inaugurato il primo congresso della democrazia sociale irredenta. Erano presenti i delegati dei vari gruppi del nuovo sodalizio. Aderirono il senatore Scialoja e l'on. Girardini in nome del fascio parlamentare; gli on. Barzilai, Comandini ed altri. Thomas, ex ministro francese, inviò un telegramma, calorosamente augurando per il successo dei lavori, per la liberazione totale degli irredenti, scusandosi che circostanze politiche gli impediscono di partecipare al presente congresso. Egli spera di intervenire al congresso di Roma dell'8 aprile.

Alla seduta inaugurale, intervennero numerosi uomini politici. Dopo l'elezione dell'ufficio della presidenza, Angelo Sacchi spiegò gli scopi del convegno affermando la necessità di una attiva concordia per combattere il nemico. L'avv. Marzani portò il saluto degli irredenti trentini. Il prof. Piazza parlò a nome dell'associazione democratica lombarda augurando che sorga presto anche a Milano un gruppo dell'unione politica generale irredenta con l'adesione della democrazia locale. L'avv. Miceli, a nome della Trento e Trieste, affermò non potervi essere una pace duratura senza la distruzione dell'Austria. Per ultimo parlò l'avv. Riva che recò il saluto dell'Unione Sociale.

Clemenceau al Ministro della guerra del Giappone

Parigi, 6

Clemenceau ha telegrafato al generale Koshima ministro della guerra del Giappone: «I soldati francesi sono fieri degli elogi che loro avete inviati. Essi continueranno a mostrarsene degni e respingeranno vittoriosamente il supremo assalto della coalizione germanica.»

Gazzetta Giudiziaria

Il processo Cortese

Roma, 6

Al processo di ieri del processo Cortese dopo alcune contestazioni al notaio Piatti si passa all'interrogatorio del Martinenghi.

Il falso comm. Ferraris

Ecco il racconto che il falso comm. Dante Ferraris fa al magistrato della sua storia dolorosa.

— Mi trovavo in non buone condizioni economiche e pregai il notaio Piatti di trovarmi un impiego che mi rendesse tanto da vivere. Verso la fine del novembre 1916 il Piatti mi chiamò a Varese e mi propose di andare con lui a Firenze, ove avrei trovato modo di occuparmi. Accettai subito l'invito. A Firenze alloggiammo all'Hotel Baglioni ove conobbi il conte Cortese, il cav. Manfredini e l'avv. Colazza. Il conte mi chiamò in disparte e mi propose di sostituirmi al comm. Dante Ferraris di Torino, il quale non aveva potuto intervenire alla riunione. Il conte aggiunse che nella veste di Dante Ferraris dovevo ottenere dal Manfredini la proroga di un mese ad un pagamento. Preso alla sprovvista, non seppi dire di no, tanto più che il Cortese mi assicurava che non avrei corso alcun pericolo. La proroga fu concessa e così pranzai al Baglioni con Cortese, Colazza, Manfredini e con altri. Non si parlò più di affari, e dopo il pranzo girai col Piatti per la città: la sera stessa ripartii col notaio per Milano. Verso la metà di dicembre il Piatti mi invitò con lui a Roma, assicurandomi che mi aveva trovato un impiego. Ci recammo all'Hotel Majestic, e vi trovammo il Cortese, il quale mi disse che aveva trovato un impiego per me e che dovevo chiedere per lui al Manfredini e al Colazza la proroga di un altro mese per somme dovute al Credito centrale del Lazio. Accettai anche quella volta la proposta e con facilità ottenni la proroga di un altro mese per le somme che si dovevano pagare e che mi si disse ascendere a 2.700.000 lire. Il Manfredini mi sembrò molto preoccupato e raccomandò di essere precisi alla nuova scadenza. Mi fermai tre giorni, trattenendomi soltanto col Piatti. In quell'occasione chiesi al Cortese un prestito di 2000 lire ed egli mi promise di darmele al suo ritorno da Napoli, ove si recava per inaugurare il Teatro Sannazzaro.

A domanda, l'imputato ammette di avere, nell'aprile 1917, scritto una lettera firmata Ferraris al comm. Folchi, per assicurargli che verso il 4 o il 5 maggio il Cortese avrebbe versato al Colazza 2.500.000 lire. La lettera fu sottoscritta anche dal Piatti e fu minutata dal Colazza. Scrisse altre due o tre lettere. In tutto ebbe dal Cortese 2000 lire per indennizzo delle spese di viaggio, e ritiene che il Colazza sapesse che egli non era l'ing. Ferraris, per quanto lo chiamasse sempre comm. Ferraris.

Insistendo il presidente su questo punto, il Martinenghi dice di pensare così, perchè trovandosi egli sempre molto impacciato e parlando a monosillabi, il Colazza doveva altrimenti accorgersi della cosa; esclude invece che il Manfredini lo ritenesse proprio per il comm. Ferraris. — Del resto — aggiunge — col Manfredini ho avuto soltanto due colloqui: uno al Baglioni a Firenze e l'altro a Roma.

A Firenze, il Cortese insegnò all'imputato come si sarebbe dovuto comportare nell'incontro ed il discorsetto che avrebbe dovuto recitare: «Conoscevo loro di nome sono lieto di conoscerli di persona!»

A domande del suo difensore avv. Spezzano, Martinenghi aggiunge che conosceva il Piatti da una decina d'anni; che il Piatti godeva di molta stima in tutta la provincia; che l'impiego promessogli fu dapprima in una banca, poi la carica di controllore nei teatri di Cortese; che non conobbe mai il vero comm. Ferraris. E ad altra domanda dell'avvocato su cosa pensasse dell'impiego che non veniva, dice: — Nulla pensavo. Ero infatuato dell'ambiente, e ritenevo serie le imprese del Cortese.

Seguono alcune contestazioni di lieve interesse, quindi l'udienza è sospesa per alcuni minuti.

L'interrogatorio di Luca Cortese

Alla ripresa, sale sulla pedana Luca Cortese. Appena giunto dinanzi al presidente, dice che tiene subito a rilevare che al Martinenghi promise un impiego da 100 a 120 lire al mese come controllore di teatri e che il Piatti e il Martinenghi si presentarono a lui vestiti come vestono oggi. Dopo ciò, il presidente gli contesta le numerose imputazioni: la truffa al Credito Centrale del Lazio; la tentata truffa alla Banca Latina; altre truffe di minor importanza commesse a Milano, a Napoli e a Roma e i vari falsi in cambiali.

— Sarò chiaro — dice l'imputato — perchè credo che il Tribunale non abbia ben compreso e non possa ben comprendere alcuni punti del processo se io non dirò tutto chiaramente e sinceramente.

«Premetto che nei giorni dei primi interrogatori io difesi il cav. Luigi Colazza per una ragione sentimentale: il mio bambino stava allora presso la sua fidanzata. Quando mi accorsi che il Colazza cercava di far ricadere tutta la colpa e tutta la responsabilità sopra di me, quasi fossi il vero e solo colpevole e lui la vittima, allora cambiai rotta e accusai il Colazza, dicendo la verità. Anzi dissi contro di lui e contro il Manfredini qualche cosa meno della verità. Anche il giudice istruttore che mi interrogava ebbe a dirmi: «Lei difende il Colazza, mentre il Colazza ha minacciato di querelarsi contro di lei». Ed il procuratore del Re mi chiedeva se vi fosse stata una ragione intima a determinarmi a difendere il Colazza. Ecco perchè la linea della mia difesa nel periodo istruttorio cambiò. Tengo però a dichiarare che il Colazza fu arrestato prima e indipendentemente dalle mie dichiarazioni».

Presidente: — E questo risulta dagli atti. Intanto, dite come avete conosciuto il Colazza.

La ridda dei milioni

— Nel 1913 il Colazzo mi si presentò per chiedermi una garanzia di un suo credito di 25.000 lire che aveva con la ditta Gittar di Ferraris. Io garantii quel credito come avevo garantito altri crediti della Ditta. Le mie passività potevano ammontare allora a circa 800.000 lire, delle quali 600.000 rappresentavano passività di altri, e 200 mila le mie. Ma di queste 200.000, erano arrivate a me solo 60 o 70 mila lire: il resto era rimasto nelle mani dei mediatori che mi procuravano i denari. Non potevo avere molti debiti: io non ho vizi, non giuoco, ed ho soltanto la nostalgia della bellezza, il che mi ha condotto a non essere troppo fedele a mia moglie. Molti si sono approfittati della mia grande inesperienza. Sono stato sempre truffato e lo fui anche in questa circostanza, perchè, lo ripeto ancora una volta, il Credito Centrale del Lazio non perderà un soldo.

«Il Colazza ebbe incarico di occuparsi della liquidazione del fallimento Ferrario-Chiardi. Compresi che i creditori, forse messi su dal Colazza, si agitavano contro di me, mentre io ero in relazioni buone con diverse ditte, come a suo tempo dirò, se il presidente vorrà far allontanare il pubblico: perchè certe cose devono rimanere segrete, nell'interesse del Paese.

«I miei rapporti col Colazza diventavano sempre più stretti, tanto che io lo nominai mio procuratore generale. Egli mi era stato presentato come un uomo probo, e lo conoscevo per un ex-magistrato. Fu lui che mi presentò al Manfredini e poi al comm. Folchi. La sera andavo al Ministero a prenderlo e insieme ci recavamo al Credito Centrale del Lazio, dove ci si tratteneva fino alle 21 o alle 22. Col comm. Folchi parlavo d'arte, di letteratura e di politica, e su molti punti eravamo d'accordo, tanto che il Folchi ebbe a dirmi che si poteva insieme concretare un vasto programma artistico-letterario a fondo politico.

Aspirazioni politiche!

«Il Folchi aveva forse l'aspirazione di succedere al conte Gentiloni proprio allora morto: ed io quella di conquistare un collegio politico. Non dimentichi il Tribunale che allora ero Luca Cortese, ammirato e corteggiato da molti: uno dei capi del movimento nazionalista italiano, avevo contribuito a fondare l'*Idea Nazionale*; mi sentivo, in una parola, una giovinezza ardente, animosa, degna di rappresentare qualche cosa.

«Mai io ho avuto rapporti col Credito Centrale del Lazio, ma sempre col comm. Folchi e col Manfredini. Il Folchi più volte ebbe a dirmi che il partito cattolico aveva bisogno di giovani ardenti, animosi, volonterosi come ero io, e da parte sua il Colazza mi aveva fatto credere che il partito cattolico, al quale, per le mie idee, ero molto affine, volesse giovani di me...

Presidente. — Va bene. Ora diteci a quanto ammontava la vostra passività nel 1913.

— A circa 800.000 lire, ripeto. Almeno così mi assicurava il Colazza che si occupava di tutti i miei affari. Seppi soltanto dopo il mio arresto che la mia esposizione finanziaria passava i 5 milioni. Ne rimasi impressionato, come mi impressionò il fatto che il Colazza avrebbe spedito a me, secondo i suoi conti 2.500.000 lire, mentre io ricevetti appena 1.200.000 lire. Qualche volta il Colazza mandava il denaro in buste chiuse e all'esterno era segnata una cifra che non corrispondeva alla somma inviatami. Debbo aggiungere che Colazza voleva che io non avvicinassi alcuno del Credito centrale. Desiderava che la mia famiglia non alloggiasse a Roma.

— E perchè? — chiede il presidente.

— Non so.

Ad altra domanda il Cortese risponde: — Il Colazza era fidanzato alla signora Emery donna molto intelligente e che aveva avuto per marito un uomo d'affari. Il Colazza nulla sapeva nasconderle. Da principio ella non voleva che il suo fidanzato si occupasse di cose attinenti alla mia azienda teatrale, preferendo gli affari industriali. Di qui la necessità delle lettere del Diatto e del Ferraris a lei dirette per farle credere che io mi occupavo soltanto di affari seri.

Sono le 18 e Cortese termina questa prima parte del suo interrogatorio che, secondo quanto egli ha detto, durerà almeno altre due udienze; e il Presidente rinvia il proseguo a martedì.

Aldo Chierici assolto

Roma, 6

Aldo Chierici, accusato di disfattismo e dalla IX. Sessione del Tribunale di Roma che esaminò la causa, scartata questa accusa perchè riconobbe il suo patriottismo risultato da molti fatti e dalle testimonianze dell'on. Aguglia, Jean Carrère, Luigi Cesana, Armando Menzocchi e di altri, era stato condannato quale cittadino indisciplinato a trenta giorni per aver propalato un bollettino austriaco. Comparso dinanzi alla IX Sessione di Appello ebbe cancellata la sentenza del Tribunale ed assolto dalle imputazioni.

Difensori gli avv. Arturo Vecchini e Dante Veroni.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 6)

Pres. Col. De Luigi — P. M. Da Villa.

Contravventori ai bandi

Per contravvenzione al bando sull'oscuramento furono condannati:

Locchi Vincenzo a L. 5 — Tomba Antonio a L. 5.

Come contravventori ai bandi sull'esportazione: Esperto Felice L. 5, Baratello Arcangelo 5, Donadel Carlo 20.

Per contravvenzione sulle concessioni di alloggio: Siniconi Giuseppina 20, Chiozzotto Gustavo 10.

Per contravvenzione ai divieti di transito e circolazione: Calzetta Luigi 5, Salviato Guido 5, Cester Luigi 10, Saccarola Giuseppe 10.

Per protrazione d'orario nella chiusura degli esercizi:

Bellato Luigi a L. 30, Mercuglia Elvira 10, Truffo Adele 10.

Per soggiorno senza autorizzazione:

Danesini Lucia a L. 10, Minto Teresa a L. 10 Torcellan Antonio 10, Bertotti Giovanni 10, Boscolo Jolanda 10, Ballarin Felicina 10, Casellato Egidio 10, Cecchele Domenico 10, Ceolin Gisella 10, De Rossi Luigi 5, Falasco Maria 10, Marella Angelo 10, Nordio Annita 10, Naletto Antonio 10, Puneghetti Pietro 10, Penzo Stella 10, Rasselli Marziana 10, Suman Giuseppe 5, Zambelli Luigi 10, Guzzinati Gustavo 10, Crosatto Giovanni 10, Gottardo Pietro 10, Marin F. Valentino 10.

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 6)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati

L'assoluzione del sottocapo

Mariano Germano di Amedeo, di anni 22, da Poggio Mirtino, sottocapo meccanico nel C. R. E. è imputato del reato di disobbedienza, perchè in Venezia il 4 Marzo u. s., volendo entrare in Arsenale, veniva fermato dal maresciallo dei carabinieri, che gli chiedeva le generalità; il Marciano nelle prime si rifiutò, poi le declinava false.»

L'accusato si scolpa dicendo che non credeva di avere l'obbligo di dare le generalità al maresciallo.

Viene udito il ten. di vascello Del Cornò, che dà ottime informazioni dell'imputato.

Il P. ritiene che l'accusato debbe essere ritenuto responsabile: chiede condanna ad anni uno di reclusione militare, oltre la rimozione dal grado.

Il Tribunale assolve per inesistenza di reato. — Dif. ten. avv. Cigala.

Uno svogliato

Uberti Bona Ottaviano di Urbano, di anni 21, da Chiavazza, marinaio torpediniere, è imputato del reato di disobbedienza, perchè sulla R. Nave dove era imbarcato il 15 febbraio u. s. si rifiutava di obbedire ad un superiore che gli ordinava di pulire i fanali di bordo.

L'imputato a sua discolpa dice che si sentiva male e non era in grado di ottemperare all'ordine ricevuto.

Il comandante in secondo della nave informa il Tribunale della svogliatezza dell'imputato

Il P. M. ritiene responsabile l'Uberti del reato ascrittogli e ne chiede la pena di anni tre di reclusione militare.

Il Tribunale lo condanna alla pena di anni 2 e mesi uno di reclusione militare.

Dif. Ten. avv. Cigala

Due chioggiotti assolti

Puggiotto Eugenio fu Luigi di anni 53, e Modenese Sante fu Luigi di anni 29 da Chioggia, sono imputati di abbandono di lavoro, perchè nella loro qualità di operai militarizzati nel R. Arsenale di Venezia si assentavano per alcuni giorni, senza giustificato motivo.

Gli accusati si scolpano affermando che erano ammalati e che, quando si presentarono al lavoro, presentarono regolare certificato medico.

Il P. M. ciò malgrado, li ritiene condannabili a due mesi di reclusione ordinaria.

Il Tribunale assolve i due imputati per inesistenza di reato. — Dif. avv. Cigala.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 DOMENICA (97-268) — In Albis; San Quirino.

A Roma nel 127, nella via Appia, il martirio del beato Quirino, tribuno, che era stato battezzato da S. Alessandro papa.

SOLE: Leva alle ore 6.42 — Tramonta alle ore 19.45.

LUNA: Sorge alle ore 4.22 — Tramonta alle ore 15.21.

Temperatura di ieri: Massima 15.2 — Minima 11.

7 LUNEDI' (98-267) — Santa Balbina.

SOLE: Leva alle ore 6.40 — Tramonta alle ore 19.46.

LUNA: Sorge alle ore 4.51 — Tramonta alle ore 16.40.

U. Q. il 4 — L. N. l'11.

La raccolta dei metalli

La Direzione della II Commissione Raccolta Metalli della III Armata in Venezia informa che tutti i Commercianti riconosciuti di Rottami Metallici muniti di tessera dei Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale, cedendo i loro Metalli alla II Commissione avranno diritto al 5 per cento in più sul Rame, Ottone, Bronzo, il 6 per cento in più sull'Alluminio e sul Piombo, e il 12 per cento in più sul Ferro, Acciaio e Ghisa a titolo di risarcimento delle spese sostenute.

Si intuisce il grande vantaggio che avranno detti commercianti. I metalli ricchi si ricevono solo ai Magazzini di San Salvador, il ferro, l'acciaio e la ghisa ai magazzini sulla Riva di Biasio sul Canal Grande vicino alla Stazione ferroviaria.

I prezzi sono quelli stabiliti con Regolamento 25 Aprile 1917. I possessori di forti partite di ferro e coloro che desiderano avere i mezzi di trasporto, barche, peate, burchi, personale per il carico sono pregati di rivolgersi alla Direzione San Salvador dove si otterranno tutte le facilitazioni possibili.

Per nuove disposizioni la Commissione acquista anche il nichel di vecchie monete fuori corso.

Si fa appello alle officine, ai Cantieri, agli Stabilimenti metallurgici e meccanici, alle Fonderie e alle officine affinchè denunzino alla Commissione il materiale disponibile che verrà immediatamente ritirato e pagato.

Offerte alla Croce Rossa

Le signore Bassan, Borlinetto e Zacun da Rimini, hanno offerto in memoria della signorina Artemisia Bellettati L. 10.

Invito ai soci della Croce Rossa

La Presidenza del Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana, rinnova preghiera ai soci di voler effettuare con cortese sollecitudine il pagamento della quota sociale per l'anno 1918.

I versamenti si ricevono nell'Ufficio propaganda sotto le Procuratie Vecchie e alla sede del Comitato, Ponte di Canonica, dove i soci che si sono temporaneamente assentati dalla città, vorranno inviare la loro quota con cartolina vaglia.

Prezzi massimi per le carni ovine

Il Sindaco ordina che in base a deliberazione presa dalla Giunta Comunale, dal giorno 6 Aprile 1918, nel territorio del Comune, per le carni ovine vendute al minuto non potranno essere ecceduti i seguenti prezzi:

Castrati Agnelle marcati con bollo triangolare: I. taglio (coscia, spalla e braciuole di lonza) al Kg. L. 6.20 — II. taglio (sottospalla, braciuole e petto) L. 5.90 — III taglio (collo e tasto) 5.60.

Pecore marcate col bollo rotondo: I. taglio (coscia, spalla e braciuole di lonza) al Kg. L. 6 — II. taglio (sottospalla, braciuola e petto 5.50 — III. taglio (collo e tasto) 5.30.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Sospensione riscossione imposte

L'Intendenza di Finanza ci comunica che con Decreto Ministeriale 3 corr. fu sospesa anche la riscossione della 2.a rata delle imposte dirette nei Comuni di Venezia, Burano, Murano, Cona, Pellestrina, Cavazuccherina, Fossalta di Piave, Meolo, Musile, S. Michele del Quarto e prima e seconda rata in quelli di Chioggia, Cavarzere e Mestre.

Un morto in treno

Ieri sera, l'ultimo treno di Milano, in arrivo a Venezia, portava, tra i viaggiatori, un cadavere.

Nel tratto Padova-Venezia, in uno scompartimento di 2.a classe, fu visto un signore, accasciarsi pesantemente, sdrucciolando a terra.

I presenti cercarono di soccorrerlo, ma il disgraziato, quasi subito cessava di vivere, ucciso da paralisi cardiaca.

Giunto il treno in stazione, con una barca della «Croce Azzurra» — telefonicamente chiamata — il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Piccola cronaca

Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. della squadra mobile elevarono ieri contravvenzione a Girelli Cristina fu Antonio di anni 36 perchè avrebbe tenuta la luce accesa con le finestre aperte, passata l'ora dell'oscuramento.

Un piccolo furto

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, l'altra mattina Pontini Domenico denunciò che, nella notte, ignoti ladri, entrati mediante scasso nel suo magazzino, sito al 1268 presso il ponte delle Guglie, avevano rubato 20 chili di riso, 25 chili di fagiuoli, del lardo ed altre cose per un valore di lire 150.

La questura indaga.

Legna che sparisce

Biancheri Emilia fu Pietro di anni 40 abitante in Cannaregio 6340, denunciò al Commissariato di P. S. del sestiere, che ignoti, entrati mediante scasso nella sua abitazione, avevano rubato un quintale di legna.

Si iniziarono indagini.

I vestiti dei barcaiuoli

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio l'altro giorno si presentò il gondoliere Boretin Emilio di anni 52, che denunciò la scomparsa, dal casotto dei gondolieri al traghetto di S. Felice, di 6 giacche, di 4 impermeabili e di altre piccole cose.

Le disgrazie quotidiane

Fu trasportato ieri alla Guardia medica dell'ospedale civile:

Calebiro Pericle di Evaristo di anni 14, abitante a S. Polo 1707 per una ferita lacera all'occhio sinistro.

Venne ricoverato nel Pio luogo: il sanitario di guardia si riservò ogni giudizio.

Per i tubercolosi di guerra

Nuove provvidenze

Roma, 6

Il 4 corrente è stato firmato da S. A. R. il Luogotenente generale un decreto portante nuove provvidenze a favore dei tubercolosi di guerra. Il decreto stesso segna un notevolissimo passo innanzi sulla via iniziata col decreto 26 luglio 1917 N. 1231. Questo mirava a sviluppare nel Regno i vari luoghi di cura della tubercolosi (sanatori, reparti ospedalieri speciali, dispensari, scuole all'aperto, colonie montane e marine, ecc.) per rinvigorire l'azione di difesa sociale antitubercolare contro le minaccianti insidie dipendenti dalla guerra e più ancora dalla dura asprissima prigionia nemica.

Il nuovo provvedimento, emesso su proposta del Presidente del Consiglio on. Orlando di concerto con i Ministeri della Guerra e della Marina, con quello dell'assistenza militare e con quello del Tesoro, è diretto ad assicurare la idonea e pronta cura dei riformati dal servizio militare per tubercolosi i quali non si trovano in condizione di usufruire della protezione dell'opera nazionale per gli invalidi di guerra, rendendo obbligatoria a tutti gli enti ospedalieri questa funzione, chiamando a parteciparvi gli ospedali militari e della Croce Rossa di tipo sanatoriale ed ospedaliero che a tal fine sono già allestiti o in via di allestimento, con il largo concorso dell'amministrazione della sanità pubblica e mettendo in ogni caso la retta ospedaliera nella quasi totalità a carico dello Stato, ripartita fra il Ministero dell'Interno e quello militari.

Il fine benefico e morale del provvedimento si fonde così con quello igienico e di difesa sociale, in quanto la cura ospedaliera del tubercoloso, mentre lo sottrae all'ambiente famigliare nelle fasi più gravi e infettanti, ne assicura pure l'educazione igienica, la sola efficace difesa sanitaria dell'ambiente di famiglia e di lavoro. Il decreto perciò ne favorisce la più larga applicazione, disponendo che durante la degenza degli ammalati negli istituti di cura sia corrisposto alle loro famiglie uno speciale sussidio colle norme e nelle misure del soccorso giornaliero assegnato dalle disposizioni in vigore ai congiunti dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Ad assicurare poi un'efficace opera di propaganda intesa a rafforzare la coscienza igienica antitubercolare nel Paese o presso le amministrazioni pubbliche; a coordinare tutte le iniziative locali; a promuovere nella più larga misura e con la maggiore sollecitudine la applicazione del precedente decreto 26 luglio 1917, il nuovo decreto istituisce appositi comitati provinciali che collegano fra di loro gli organi delle amministrazioni sanitarie dello Stato e dei Comuni e le energie delle volonterose libere iniziative che, ispirate alla stessa alta finalità sociale della lotta antitubercolare, si sono già manifestate e ancor più operose ed attive sorgeranno certo presso di noi.

Ultim'ora

Scambio di telegrammi tra Clemenceau e Wilson

Parigi, 6

Il Presidente della repubblica Poincarè ha inviato ieri il seguente telegramma al Presidente Wilson:

«Un anno è trascorso da quando, sotto la vostra alta e generosa direzione, gli Stati Uniti presero con splendido entusiasmo la decisione di prender parte alla grandiosa lotta che sostengono i popoli liberi contro i furori scatenati dall'imperialismo; I valorosi soldati americani arrivano senza tregua sul teatro della guerra ed il loro eminente comandante ha già rivendicato per essi l'onore di servire sui campi di battaglia ove si decidono le sorti del mondo.

«Lasciatemi, Signor Presidente, cogliere l'occasione di questo commovente anniversario per dire ancora una volta come in queste ore gravi e solenni il cuore della Francia si sente vicino al cuore dell'America. I nostri due grandi paesi sanno che combattono insieme per la giustizia e per la libertà contro lo spirito di conquista, al tempo stesso ipocrita e brutale. Essi vedono chiaramente dinnanzi a loro i nobili obbiettivi di cui deste una definizione immortale e sono decisi, non come i nemici a fingere di accettarli per meglio discostarsene, ma a farne per un lungo avvenire delle realtà luminose.

«Continueremo dunque instancabilmente fianco a fianco fino alla vittoria, questa guerra di liberazione che deve fissare i destini dell'umanità.»

Il Presidente Wilson ha così risposto:

«Ringrazio V. E. per il gentile telegramma che mi faceste l'onore di inviarmi in occasione dell'anniversario dell'entrata degli Stati Uniti in guerra. Siamo fieri di essere uniti all'eroica e nobile Francia nella lotta per respingere le inique aggressioni del militarismo tedesco ed ottenere il riconoscimento della libertà e della sovranità nazionale e del pieno sviluppo di tutti i popoli.

«Se l'anno trascorso non abbiamo compiuto ciò che facemmo servirà per continuare ad estendere i nostri sforzi fino al trionfo del diritto ed all'annientamento dell'ingiustizia. Noi vediamo chiaramente gli scopi pei quali combattiamo e tutte le nostre risorse saranno consacrate a raggiungerli. La Francia ci riempie di ammirazione e speriamo sinceramente che nella gloria della vittoria finale i figli dell'America avranno meritato una larga parte di fierezza.»

Nessuna automobile blindata entrata in Amiens

Londra, 6

Il corrispondente Perry Robinson smentisce le voci secondo le quali automobili blindate tedesche sarebbero penetrate in Amiens il 26 o il 27 marzo. Il corrispondente, che era ad Amiens la notte dal 26 al 27 e rimase nei dintorni in seguito è in grado di smentire categoricamente questa favola. I tedeschi bombardano la città in maniera intermittente, causando pochi danni.

363 aereoplani tedeschi abbattuti in 15 giorni

Londra, 6

Secondo informazioni autorizzate gli aviatori inglesi abbatterono dal 21 marzo al 4 aprile 240 aeroplani tedeschi e ne costrinsero 123 ad atterrare. Misero così 363 aeroplani fuori servizio. Durante lo stesso periodo gli inglesi perdettero 122 aeroplani.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Riuscite operazioni locali presso Bucquoy e a sud di Hebucerne. Un contrattacco inglese contro Usieux non è riuscito. Sulla riva occidentale dell'Ancre abbiamo esteso con un attacco la posizione di testa di ponte ai due lati di Albert. A sud della Somme vivi combattimenti di fuochi e piccoli riusciti scontri di fanteria. Bombardammo gli impianti ferroviari presso Amiens. Attacchi francesi su larghi settori fra Mereuil e Montdidier effettuati allo scopo di prenderci il guadagno del 4 aprile non riuscirono. Montdidier fu presa sotto il fuoco dei francesi. Dinanzi a Verdun l'attività di artiglieria si è intensificata.

Il cannone tira su Parigi

Parigi, 6

Il bombardamento della regione parigina con un pezzo di lunga portata è ricominciato oggi.

Le incursioni aeree in Germania

Parigi, 6

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

Durante le ultime incursioni degli aeroplani su Carlsruhe le nostre bombe caddero nella stazione danneggiandola gravemente. Vi furono 40 morti e un centinaio di feriti. A Treviri una fabbrica di munizioni saltò; vi furono numerose vittime e danni gravi. Alla stazione di Metz Sablons le bombe una prima volta danneggiarono gravemente otto locomotive ed una seconda volta fecero saltare un treno di munizioni ed un gazometro. Il fuoco si comunicò a vagoni carichi di esplosivi; vi furono oltre 50 morti e danni materiali importanti.

Il «Temps» dice che l'ultima incursione su Coblenza fece 26 vittime e causò enormi danni alla stazione, aggiunge che a Treviri vi furono 60 morti ed un centinaio di feriti. L'incursione della settimana scorsa su Colonia ebbe pieno successo. La stazione fu colpita parecchie volte e alcune parti furono demolite. Un treno militare ebbe i vagoni polverizzati con morti e feriti. L'Imperatore visitò Colonia il giorno dopo. La impressione di spavento in Germania è enorme. La popolazione teme nuove incursioni.

Per la neutralizzazione del Mar Nero

Londra, 6

Si ha da Odessa che la Germania richiese la riunione ad Odessa di una commissione per regolare la neutralizzazione del Mar Nero. Le autorità ucraine e romene rifiutarono ed imposero Focsciani come luogo di riunione.

Il congresso dei rappresentanti delle nazionalità oppresse dall'Austria

Parigi, 6

Stanotte sono partiti per Roma, per partecipare al Congresso dei rappresentanti delle nazionalità oppresse dalla Austria, le delegazioni jugo-slave, czeco-slovacche, romene e polacche. Partirono pure i delegati francesi on. Thomas, Franklin Bouillon e Fournon. — Partecipano alla delegazione Trumbic, Benes ed altre dodici personalità slovene, polacche, czeche e romene cui altri se ne aggiungeranno a Roma provenienti da Corfù. Accompagna la delegazione il pubblicista francese De Kiriel che si occupa particolarmente delle questioni balcaniche.

L'odierna cerimonia al Colosseo in onore degli Stati Uniti

Roma, 6

Alla cerimonia che avrà luogo domani al Colosseo in onore degli Stati Uniti d'America parleranno: il sindaco di Roma Don Prospero Colonna a nome della città, S. E. l'on. Berenini ministro della Pubblica Istruzione a nome del Governo, Sua Ecc. l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, l'on. Franklin Bouillon presidente del parlamento interalleato, il sig. Davidson presidente della Croce Rossa Americana, l'on. La Guardia a nome del Congresso americano, il sig John Lantz a nome dell'Associazione americana del Mouse.

Pel risarcimento dei danni di guerra

Roma, 6

Per iniziativa dell'alto commissariato per i profughi di guerra on. Luzzatti si sono oggi riuniti i componenti l'alto commissariato e i segretari generali insieme al comitato parlamentare veneto e alle rappresentanze delle associazioni fra proprietari industriali e commercianti lavoratori e professionisti delle provincie invase. L'on. Luzzatti in pieno accordo con i suoi colleghi Girardini e Segrè, ha esposto l'opera spiegata dall'alto commissariato dal Comitato parlamentare e dalle associazioni per la preparazione del progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra. Dopo profonda e serena discussione, nella quale i presenti furono concordi nel riconoscere l'urgenza della legge ai fini della solidarietà e della resistenza nazionale, l'adunanza ha deliberato ad unanimità nuove pratiche presso il presidente del consiglio del quale si accennarono i patriottici intendimenti anche in questa quistione per ottenere la immediata presentazione del disegno di legge e per l'attuazione di alcuni provvedimenti di particolare urgenza nello interesse dei danneggiati. Per la esecuzione della deliberazione, l'alto commissario ha proposto di aggregare alla commissione parlamentare le rappresentanze delle associazioni e l'adunanza ha ad unanimità approvato.

R. Estrazione Lotto - 6 Aprile 1918

VENEZIA	55	78	17	8	59
BARI	37	7	53	46	21
FIRENZE	53	6	26	41	56
MILANO	1	13	18	75	57
NAPOLI	70	47	78	81	90
PALERMO	11	28	36	46	65
ROMA	22	68	69	67	4
TORINO	45	46	14	13	15

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il 5 Aprile alle ore 10.30, dopo breve malattia, serenamente cessava di vivere il

Cav. EUGENIO FABBRO

di anni 78 di Venezia

dopo soli 27 giorni dalla dipartita della sua adorata Consorte.

Il figlio Tenente Colonnello Cav. Pietro, le figlie Bianca in Albuzio, Lina in Sacchetto, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

UNA PRECE

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica 7 corrente ad ore 14 partendo dalla Persione Pendini, Via Strozzi 2.

La presente serve di partecipazione

Firenze, 5 Aprile 1918.

(Impresa Funebre Eredi Bacci, Via dè Pucci 7, Via Zannoni 6. Telef. 8-50).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 96 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 8 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 50 all'anno, 26 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina corrente esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La Germania in Asia Minore

La spada che fu tolta di mano al Granduca Nicola dal parossismo demagogico della rivoluzione russa, è stata consegnata da Lenin al serafico Hoffmann con quella abituale ripugnanza per ogni arma di offesa che distingue i servitori delle più assurde ideologie.

Il pugnale e la scimitarra del Curdo, sono apparsi agli allucinati firmatari russi di Brest-Litowsk come uno dei tanti capisaldi di quella pace perpetua che viene raggiunta a patto di conservare immutato il programma parassitario dell'individuo, il quale accetta l'infamia consumata in casa altrui e si assicura la vita, mettendo a dormire la coscienza.

Se la mezzaluna, dopo la breve sosta di Erzerum, ritorna più sicura in Armenia, vale a dire che la storia ha pure insegnato ai sentimento dei popoli l'instabilità nella passione. Perchè non si alterna, a una così breve scadenza, la sorte di una razza, senza garentirle il domani. Vi può essere un destino atroce in ogni campo della famiglia umana, il quale pesi su di essa in diverse e complesse manifestazioni. Nessuno sarà mai tanto sciocco da intravedere una qualsiasi possibilità di correzione. La divinazione non è scienza e tanto meno pratica delle cose e delle vicissitudini. Ma quando si possiede a portata di mano il filo conduttore di uno stato di cose che a volte si affievolisce e a volte riappare perfettamente visibile all'intera osservazione del mondo, non c'è più ragione di dubitare un istante sulla incapacità o sull'energia di spezzarlo per sempre.

Ora, noi, sin dal principio, vista la continuità sistematica, anche se nascosta, del musulmano nei suoi dogmi sanguinari, dovevamo cooperarci con tutte le nostre forze affinchè quel freno inibitore non avesse più a funzionare ai nostri danni.

La defezione russa esprime limpidamente una cosa semplicissima: quella di non aver visto chiaro nelle metamorfosi del colosso moscovita. Le ragioni sentimentali e l'intenerimento per ogni cristiano massacrato in Armenia, hanno formato sempre un lato isolato della nostra sicurezza minacciata. Più che tergere delle lagrime e stampare, per un dilettantismo politico-letterario, tutto un diluvio di contumelie contro i Giovani Turchi, sarebbe stato serio e conveniente, a costo di guastarci il sangue, battere sulla necessità, o meno, di risolvere la partita conficcando la baionetta nelle reni del turco. Nè bastò il fatto di aver dato l'acquiescenza alle truppe del Granduca Nicola nel territorio di Maometto V. Questa partecipazione indiretta ci rendeva responsabili di maggiori e più seri concorsi nel campo dei nostri fini di guerra.

Un errore madornale fu quello di lasciar mano libera alla Russia in una questione che vale ancora per noi lo stesso interesse sposato dall'alleato di ieri. Le assicurazioni della Cancelleria di Pietrogrado, anche nei riguardi dell'Inghilterra la quale aspettava di riunirsi da Bagdad con gli amici della parte opposta, più che stringere, dovevano allargare la nostra sfera di azione. E la politica di Asquith, al colmo degli spropositi, impedì soverchie volte alla flotta britannica di portare a Costantinopoli, nel cuore del fanatismo maomettano, l'azione decisiva del conflitto europeo. Le suscettibilità di Sazonoff e di Nicola II non si dovevano urtare... Il tacito assentimento italo-franco-inglese all'esclusivismo russo, è causa oggi di riconquista facile e sicura per la Turchia che riporta i suoi gendarmi a Trebisonda, ad Erzerum, e nei *vilayet* limitrofi.

Lo sbarco inglese nella penisola di Gallipoli fu artatamente suggerito dai Lenin in embrione, i quali sviarono in questo modo il buon marinaio brettone dalla strada rapidissima, con l'assicurazione che avrebbero pensato essi a liquidare la partita di Costantinopoli nel più breve tempo possibile. Se il consiglio non fosse stato stupidamente ascoltato e messo in pratica a quest'ora non rimpiangeremmo quei lunghi mesi in cui appiccicammo alle coste ottomane, come ostriche allo scoglio, truppe di prim'ordine e numerose salmerie che avremmo utilmente, e con maggiori probabilità di successo, impiegate altrove.

In che modo e con quali mezzi vogliamo ora fronteggiare la recente situazione? Se l'Armenia, nuovamente aperta al giogo maomettano e ai piani del Napoleoncino di Stambul, fa da cuneo ad ogni possibile inframmettenza dell'Intesa, non è detto ancora che il nostro avvenire si debba risolvere in un mancato accaparramento della Turchia europea ed asiatica. Guardando alla pace russo-tedesca, si prospetta a prima vista il mezzo di affrontare la situazione presente e futura, tenendo d'occhio, in primo luogo, la succursale germanica sul Bosforo e le sue possibili ramificazioni nelle coste vicine, non solo, ma la sostituzione di Berlino a Costantinopoli riguardo alle mire sul Mediterraneo. Dicemmo altra volta, esaurientemente, come questo mare offrisse vecchie simpatie alla politica di Guglielmo II.

E' risaputo che l'Impero tedesco, per scendervi con la sua completa influenza economica e industriale, deve aspettare almeno dieci anni, se vuole servirsi dell'allacciamento dell'Africa del Sud con questo mare. Secondo un piano prestabilito dalla politica espansionista germanica, questa via dovrebbe permettere il rapido sbocco a un grande impero centrale africano, costituito in base alle colonie esistenti al Sud del Sahara e del Lago Tsad e a nord dello Zambese, frammischiandovi i possedimenti da strappare al Belgio, all'Inghilterra e alla Francia.

Riuscirebbe dunque più comodo alla Germania di sfruttare la disponibilità che le viene offerta da una Turchia asiatica, contesa da quelle potenze interessate a garantire le coste più vicine da una eventuale scorreria degli Imperi Centrali. Una armonia fra le nazioni impegnate nella spartizione asiatica dell'Impero ottomano, fu sempre caldeggiata dall'Italia. Nella seduta del 5 Dicembre 1917, l'on. Boselli affermava che «gli interessi mediterranei dell'Italia furono sempre oggetto di una vigilante attenzione. L'Italia è potenza essenzialmente mediterranea: nel mare è la strada, il suo avvenire. Non cerchiamo predominio, ma solo l'equilibrio delle forze, condizione necessaria di pace e di prosperità.

Abbiamo ferma fiducia che l'assetto internazionale che risulterà dalla vittoria, assicurerà quell'equilibrio del Mediterraneo orientale che costituisce uno dei capisaldi della politica italiana».

Queste parole davano, dunque, a ciascuno diritto a quelle aspirazioni, rese pubbliche da quattro competitori e agenti di comune accordo per le singole ripartizioni dei territori ottomani d'Asia. Si trattava, e si tratta tuttora, tranne per uno dei concorrenti che è fuori giuoco, la Russia, di occupare per gli interessi statali, politici ed economici delle vaste zone: Costantinopoli e l'Armenia (destinate alla Russia), la Mesopotamia per l'Inghilterra, la Siria per la Francia, l'Asia minore, nei tre *vilayet* di Smirne, di Conia e l'Adana per l'Italia.

La situazione odierna, come appare dal suo complesso, potrebbe facilmente favorire la sostituzione di un concorrente.

Chi scrive ha avuto spesso occasione, attraversando in lungo e in largo il Mediterraneo, di intravedere il pericolo di una sopraffazione germanica in una Turchia superstite. Il giorno in cui l'impero ottomano permettesse alla bandiera dei corsari della morte di sventolare liberamente nel basso mediterraneo, la nostra posizione in quelle acque verrebbe a rendersi delle più difficili e delle più dolorose. L'accordo italo-russo, sanzionato da Sazonoff che stabiliva la reciproca collaborazione nello sviluppo politico e commerciale dei territori in Asia Minore, verrebbe ad esser capovolto da una imbarazzante situazione e dalla perniciosa influenza per un eventuale ingresso della Germania.

Come voler pensare all'equilibrio mediterraneo, quando una potenza getterebbe all'improvviso i suoi feroci cani da presa contro i fedeli rispettosi dei trattati e delle singole competizioni?

Non vi sarebbe alcuna possibilità di risolvere diplomaticamente tutti i problemi interni con un simile rivale. E tenendo conto di questo accordo presumibilmente negativo, allo scopo di toglierci ogni pericolosa illusione, noi dobbiamo premunirci contro una qualsiasi minaccia di accesso teutonico nel Mediterraneo, la quale potrebbe arrivare indirettamente o in sostanza, alla riva asiatica dei Dardanelli, partendo da un retroterra di assoluta pertinenza tedesca.

Dal punto di vista interalleato, la cosa può costituire una delle ragioni fondamentali per non retrocedere di un passo dai compiti impostisi e la cui assolvibilità è una ragione di vita o di morte per coloro che vivono sul mare.

Ma intanto che la guerra si combatte, teniamo conto delle condizioni dell'assetto futuro. A noi principalmente non ci deve essere contrastato, non diremo il sovrano possesso del Mediterraneo, ma quella libertà di navigazione e quella sicurezza assoluta delle quali, ogni giorno che passa, avvertiamo la forte necessità. Se questi obbiettivi venissero a mancare, fallirebbero quei compensi mediterraneo-orientali che sono parte integrante della nostra costituzione di grande potenza marittima e sentiremmo di non potere in nessun modo contare sull'avvenire di una Tripolitania disimpegnata dalle concorrenze e libera di respirare.

L'on. Orlando è uomo molto accorto e vede troppo chiaramente il dissolvimento di una Turchia a beneficio di una Germania, avanguardia del pangermanismo sulle sponde del Sud, per metterci fra l'Occidente e l'Oriente in condizione di depressione e di mortificazione.

Egli sa bene di poter contare su di una Italia abbastanza forte e autonoma per realizzare quell'irredentismo coloniale che paralizza attualmente i nostri movimenti e le risorse economiche.

Malgrado la minaccia di una Germania sulla soglia dell'Asia Minore, noi resteremo fermi con l'arme al piede, insistendo sui titoli etnici, storici e politici — ai quali venne data spesso una falsa valutazione — messi finalmente in valore dalla reale concretezza e continuità di un Crispi il quale, avendo in cima ai suoi pensieri l'esistenza integrale della Patria, lasciò scritto di sparare un colpo di cannone nel Mediterraneo, contro la Turchia.

Francesco Geraci

Violenta lotta ad ovest di Noyon

Un saliente abbandonato dai francesi sul fronte dell'Oise

I comunicati ufficiali

Londra, 7

Il comunicato del pomeriggio di ieri dice:

A nord della Somme violenti combattimenti continuarono su tutto il fronte a sud di Ayette sino a tarda ora della sera di ieri. Il nemico attaccò senza tregua con forze considerevoli ma senza ottenere maggior successo che nei suoi sforzi del mattino. Combattimenti locali avvennero anche ieri nel pomeriggio a sud della Somme in vicinanza di Hangard. Abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni con un contrattacco.

Il comunicato in data di iersera dice:

L'azione della fanteria sul fronte della battaglia è stata limitata oggi a combattimenti locali in vicinanza del Bois Syeluy e a nord di Albert senza cambiamenti nella situazione e a scontri tra piccoli contingenti in altri punti. L'artiglieria nemica è sempre attiva.

Sappiamo che almeno 10 divisioni tedesche hanno preso parte agli attacchi nemici senza successo effettuati ieri a nord della Somme, ove la lotta è stata accanitissima in numerosi punti di questo fronte fino a Bucquoy.

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La lotta dell'artiglieria si è mantenuta violenta sul fronte dell'Oise e della Somme. Il nemico ha pronunziato stamane un forte attacco sulle nostre posizioni tra Mesnil Saint George e le Monchel. L'attacco, infranto dal nostro fuoco di artiglieria, è completamente fallito; numerosi cadaveri sono rimasti davanti alle nostre linee.

Più a nord le nostre batterie hanno disperse concentrazioni nemiche nel bosco a sud di Hangard e nella regione di Demuin.

Nel settore di Noyon i tedeschi dopo un bombardamento con proiettili di grosso calibro, hanno tentato di strapparci i nostri guadagni a nord del monte Renaud. Dopo un combattimento accanitissimo, le nostre truppe hanno mantenuto il loro vantaggio e conservato il terreno conquistato.

La giornata sulla riva sinistra dell'Oise è stata caratterizzata da una serie di violenti attacchi lanciati dai tedeschi sul fronte di Abecourt a sud di Chaumny. Le nostre truppe hanno resistito sulle nostre linee di avamposti; dopo aver inflitto gravi perdite all'assalitore, hanno occupato, in conformità degli ordini ricevuti, posizioni preparate.

In Argonne, nelle regioni di Saint Mihiel al Ban de Sapt, attività abbastanza grande delle opposte artiglierie.

Il comunicato delle ore 15 dice:

I francesi hanno respinto un attacco tedesco nella regione di Grivesnes. Durante la notte vi è stata grande attività delle opposte artiglierie fra Montdidier e Noyon. Ad ovest di Noyon un forte distaccamento tedesco, che era riuscito a prender piede nelle linee francesi avanzate, ne è stato subito respinto con un contrattacco dei francesi. Sul fronte dell'Oise i tedeschi non hanno rinnovato il tentativo nella regione Chauny Tergnier. Colpi di mano tedeschi a nord del Chemin des Dames sono rimasti senza successo. Reims durante la scorsa notte è stata violentemente bombardata.

Sanguinose perdite dei tedeschi senza alcun risultato

Parigi, 7

I tedeschi sono stati tenuti in scacco ieri su tutta l'estensione del fronte da Bucquoy nel settore britannico fino a Noyon. Nella zona francese essi oggi hanno tentato soltanto attacchi locali, i quali non hanno valso loro che sanguinose perdite senza il menomo risultato. Fra la Somme e la Luce le batterie francesi hanno disperso le forze avversarie che si concentravano in un bosco nei dintorni di Hangard e di Demuin per un attacco che fallì completamente. Più a sud il nemico lanciò ad ovest di Montdidier sopra un fronte di un chilometro fra Mesnil Saint Georges e le Monchel un potente assalto che fu falciato sotto i tiri di sbarramento. A sud di Noyon il nemico tentò dopo una violenta preparazione di artiglieria di riprenderci il terreno conquistato alla vigilia dinnanzi a Mont Renaud. Ma l'importante bastione che domina la strada Parigi-Lilla e la valle dell'Oise rimase in nostro potere. La nostra linea fu integralmente mantenuta. La lotta si estese sulla riva sinistra dell'Oise nella regione in cui la parte sud del fronte di attacco era orientata da ovest verso est da Montdidier a Noyon e raggiungeva l'antico fronte prima dell'offensiva tedesca orientato da nord a sud da La Fere-a Coucq le Chateau. Indi il fronte piegava verso ovest nel settore della nostra linea e vi formava un angolo retto con Abecourt all'estremità occidentale, coi margini sud di Chauny al vertice e Barisis all'estremità meridionale. Così la nostra linea aveva un saliente molto pronunciato e pericoloso da tenere che il nostro comando aveva del resto deciso di ridurre, ma i tedeschi credettero di prenderlo in fallo prevenendo il nostro movimento e attaccando questo punto. Essi però non poterono impedire che la nostra manovra giungesse a compimento. Il tentativo fu per essi tanto costoso quanto vano. Le nostre truppe effettuarono dunque un ripiegamento ristretto completamente previsto e perfettamente organizzato, che è senza interesse dal punto di vista dell'esito della battaglia impegnata e presenta il vantaggio di rendere la nostra linea meno sensibile e quindi più solida. Riassumendo i tedeschi dovunque segnano il passo.

L'attacco del giorno quattro contro la ferrovia di Amiens

Londra, 5 (ritardato)

I combattimenti di ieri si svolsero su larga scala. Il nemico attaccò fortemente nei pressi di Albert, ma non avanzò. Quindi attaccò tutto il fronte francese sulla Somme impiegando venti divisioni e fece qualche progresso. Uno dei suoi obbiettivi era di tagliare la ferrovia Saint Just-Amiens, ma fallì. Tuttavia le nostre posizioni che coprono Amiens non sono molto lontane da questa città ed ogni perdita di terreno è importante. Il nemico impiega un considerevole numero di divisioni con una grande proporzione di truppe fresche. Stamane ha attaccato vigorosamente, ma non è riuscito, eccetto che a Dernancourt ove prese piede. A sud della Somme il nemico non ha eseguito nessuna azione sul nostro fronte stamane.

Non vi è ragione di credere alle affermazioni del nemico circa la partecipazione all'offensiva di forti contingenti austriaci e bulgari. Questa notizia fa incontestabilmente parte della propaganda tedesca «numero».

Sul fronte belga

Le Havre, 7

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la settimana dal 30 marzo al 5 aprile abbiamo effettuato varie ricognizioni nelle linee nemiche e fatto fallire vari tentativi avversari di penetrare in nostri elementi avanzati verso Nieuwwendamme, verso Saint Georges e nella regione di Merkom. Il tiro dell'artiglieria è stato dalle due parti principalmente diretto sulla zona di accantonamento e sulle vie di comunicazione. Le nostre batterie hanno effettuato vari tiri di distruzione sulle batterie avversarie e neutralizzato un gran numero di queste. Verso Dixmunde e Neuport lotta di bombe e di granate. Una squadriglia di aeroplani nemici ha attaccato un nostro pallone. Questo attacco fallì e la squadriglia è stata messa in fuga da una nostra squadriglia. Le condizioni atmosferiche sono state favorevoli alle operazioni aeree durante la maggior parte della settimana.

Le operazioni aeree impedite dal maltempo

Londra, 7

Un comunicato circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Eccetto alcuni voli sul fronte di battaglia nessuna preparazione aerea ha avuto luogo il 5 corrente a causa del cattivo tempo. La nostra fanteria ha abbattuto un velivolo nemico.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme nulla di nuovo.

Attacchi francesi sulla riva occidentale dell'Avre non riuscirono. A sud dell'Oise penetrammo nelle posizioni francesi presso Amigny.

La solenne cerimonia al Colosseo

nell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti

Roma, 7

Nonostante il tempo piovigginoso, la grande manifestazione indetta dal Comitato di propaganda per solennizzare l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, è riuscita grandiosissima. Il Colosseo, luogo prescelto per la commemorazione, ha contribuito a dare alla cerimonia l'impronta di grave solennità. Il popolo di Roma è accorso numerosissimo: le arcate, i ripiani e l'arena erano gremiti di una folla enorme. All'ultimo ripiano erano appese grandi bandiere italiane, americane, belghe, inglesi, francesi, giapponesi. Sul podio imperiale, riservato alle autorità, era posta la riproduzione in bronzo della statua della Vittoria di Brescia che il ministro Berenini offrirà all'ambasciatore Nelson Page. Essa poggia su una colonna di legno con basamento di marmo. Una grande bandiera d'Italia pende dalla balaustrata donde parleranno gli oratori.

Un imponente spettacolo

Alle ore 15 l'arena è già affollatissima; sono presenti tutte le scolaresche di Roma maschili e femminili con bandiere, i ricreatori, i cui allievi vestono le caratteristiche uniformi; numerosissime associazioni, fra cui il fascio garibaldino italiano, l'associazione nazionale dei professori d'università, l'associazione Roma monarchica, l'associazione Alto Adige, la società bersaglieri Lamarmora, l'associazione Giordano Bruno, il comizio centrale dei veterani, la società reduci garibaldini, la Lega italo-americana, l'associazione nazionalista, la lega patriottica femminile, il comitato di azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra; il partito repubblicano italiano, l'unione costituzionale, il comitato di difesa interna, il comitato centrale di propaganda per l'Adriatico italiano, il comitato nazionale pro Fiume e Quarnaro, e moltissime altre tutte con bandiere. Sono presenti anche numerosissimi soldati ed ufficiali delle varie armi, nonchè molti soldati e ufficiali americani, inglesi, francesi, moltissimi studenti col berretto goliardico.

Sulla tribuna riservata alle autorità si notano il Duca di Connaught, i ministri Nitti, Sacchi, Colosimo, Berenini, Miliani, i sottosegretari Gallenga, Bonicelli, Borsarelli, Teso, Morpurgo, Rossi, Reggio, gli on. Guglielmi, Mauro, il sen. Maggiorino Ferraris, gli ambasciatori degli Stati Uniti, d'Inghilterra, del Giappone, il presidente della Croce Rossa americana Davidson, il colonnello Perchins, il presidente della Croce Rossa italiana Della Somalia, il sindaco Colonna, le Missioni militari francese e inglese, la Missione della Croce Rossa americana, il prefetto ed altre autorità.

Alle ore 15.30 la musica dei carabinieri suona l'inno inglese, l'inno americano, la Marsigliese, la marcia reale tra vive continue acclamazioni della folla.

Il saluto del Sindaco di Roma

Prende quindi la parola il Sindaco Colonna, il quale pronunzia il seguente discorso:

Cittadini, da questo monumento insigne, testimonio augusto della grandezza di nostra stirpe, si riconferma oggi quella alleanza di fede, di propositi e d'azione che lega il nostro popolo alle genti della libera America, espressione fervente e sentita di ogni moderna civiltà.

L'America che seppe affermare la propria indipendenza per l'eroismo dei suoi figli e scrisse pagine luminose nella storia della sua redenzione, l'America non volle rimanere inerte innanzi all'immane conflitto che sanguina e sconvolge il mondo ed elevando il suo grido di protesta corse con noi animosa e generosa a prestare il suo ausilio potente contro la nuova tirannia che minaccia la civiltà.

Da questa arena, già consacrata da tanti martiri, da questa palestra santissima di sacrificio e di redenzione, illuminata dalla luce di una fede di fraternità e di amore, Roma porge orgogliosa l'omaggio di riconoscenza e di ammirazione ai rappresentanti del grande popolo alleato ed eleva un saluto augurale ai soldati dell'Intesa che versano il loro sangue purissimo per riscattare ancora una volta l'umanità dal dominio ignominioso di una rinnovata barbarie, per vendicare i nuovi martiri del diritto e della giustizia.

Su queste zolle che ricordano al mondo come dal sangue versato germogliasse la vittoria della fede, l'odierno convegno assume la forza e la bellezza di un simbolico rito che dia la visione e la certezza del trionfo. E la voce di Roma, espressione della coscienza italiana, conferma all'America tutta la nostra solidarietà di spirito e di opere nella grande battaglia che siamo chiamati a combattere per l'affermazione dei comuni ideali.

Nell'abbraccio fraterno di Roma e di Washington è la fusione dell'antica e della moderna civiltà, è la fusione di tutte le grandi energie del passato con le audacie dell'avvenire. Roma e Washington, su questa terra di eroi, gridino oggi la loro parola di fede e dicano al mondo civile che la via del sacrificio e del martirio è la via della vittoria e della libertà. Viva l'America! Viva l'Italia!

Il Sindaco è spesso applaudito, ma specialmente quando accenna alla partecipazione degli Stati Uniti d'America nella guerra e ai soldati che dal Piave all'Yser, alla Somme combattono per la civiltà. Alla fine il Sindaco è salutato da un'imponente ovazione e da grida: Viva gli Stati Uniti! Viva i nostri alleati! La musica suona la marcia reale.

Il discorso del Min. Berenini

Prende quindi la parola l'on. Berenini.

Il Ministro si dice lieto ed orgoglioso di inviare da questo insigne monumento di gloria dell'antica Roma, da questa Roma eterna e fra tutte le vicende della storia vincitrice per diritto, in nome del Governo e del popolo d'Italia il saluto della fraterna solidarietà alla grande Repubblica che d'oltre Oceano, armati il braccio e il cuore della nostra fede, or fa un anno, con la parola apocalittica di Wilson additava gli irrevocabili destini del mondo ai popoli che già nella furia dell'immane conflitto, col sangue più rosso e più puro delle loro giovinezze, ne avevano dischiuso il cammino.

Voi americani, dice il ministro, siete un popolo cresciuto gigante, sotto l'alito possente della libertà che sospinse i vostri padri antichi a cercare fuori della terra natia la difesa dello spirito contro ogni minaccia di oppressione soffocatrice. D'ogni parte dell'antica Europa venuti, fondaste la nuova nazionalità nord-americana componendovi in un mirabile ordinamento democratico che seppe tradurre in realtà positive e concrete le più sane dottrine politiche e sociali che erano vanto ideale non solo dell'Inghilterra ma dei popoli d'Europa, dove era tradizionale semenza di libertà. E voi sentiste, come vita vostra, i riflessi di amore, di speranza e di opere, tutta quanta la rivoluzione che percorse e trasformò la vecchia Europa e più la nostra per la quale aveste fremiti e spirituali esultanze, come se voi stessi ne foste gran parte.

Ospitale la vostra repubblica ai nostri esuli, da essi apprese i nostri dolori e la nostra fede, onde a momenti apparve che i due popoli di Giorgio Washington e di Giuseppe Garibaldi intrecciassero le loro storie, come la storia di un sol popolo ardente negli ideali più alti della giustizia e della libertà.

E qui il Ministro rievoca i fatti più significativi della solidarietà fra gli Stati Uniti con l'Italia nelle varie fasi della sua rivoluzione, richiamando l'ordine del giorno votato a Washington nel solenne comizio del 29 novembre 1847 nel quale, dicendosi che nessun uomo libero poteva assistere indifferente alla lotta che gli italiani combattevano per la loro indipendenza e libertà, non solo si dichiarava la simpatia della Repubblica verso l'Italia ma se ne affermava la piena solidarietà con la santa causa del nostro risorgimento nazionale.

Ed ora, prosegue il Ministro, mentre la secolare antitesi che è trama di tutta la storia tra la violenza ed il diritto è scoppiata in un conflitto così immane come niun secolo vide, dovea per le sue origini, per le sue tradizioni, per la sua storia, l'America di Washington e di Lincoln scendere a fianco delle schiere combattenti in nome della giustizia e dare al mondo il superbo spettacolo di un popolo, che nel pieno trionfo di una pace serena e feconda snuda la spada a presidio del puro ideale di umana giustizia.

Accennato così al grande significato morale e politico dell'intervento americano dal quale emergono in linea purissima i fini ed i motivi nazionali ed internazionali della guerra che gli Alleati combattono, il Ministro presenta all'ambasciatore degli Stati Uniti, come simbolo di questa festa commemorativa, un bronzo raffigurante la vittoria alata di Brescia.

Sia questo, egli dice, pegno di fraternità e di augurio. L'augurio che venne a noi di recente da un frammento di vittoria romana riapparsaci là sul Palatino così come nei tempi in cui già sul popolo d'Italia serpeggiavano i fremiti precursori della prossima rivendicazione, riapparve, donde fu sepolta nel tempo delle invasioni barbariche e della servitù, la vittoria alata che Vespasiano mandò ad ornare il tempio eretto alle falde di Cidneo: la vittoria di Brescia. Sian questi i segni della nuova storia del mondo: non più conquista che opprime ma libertà che esalta; non più violenza che uccide ma diritto che rinnova la vita. Sian segni di fraternità e di amore di virtù e di redenzione, di bontà, di giustizia per tutti. E come il poeta trasse dal mirabile bronzo la santa invocazione: — Vorrei vederti sull'Alpi splendida, fra le tempeste, bandir ne' secoli: o popoli Italia qui giunse, vendicando il suo nome e il diritto, noi oggi stretti attorno alle bandiere degli alleati ripetiamo la invocazione che nel nostro nome e nel nostro diritto afferma e vuole vendicato il nome e il diritto di tutte le genti.

Quando l'oratore porta il saluto al Duca di Connaught la folla improvvisa al Duca una calorosa dimostrazione e grida viva l'Inghilterra! Il Duca ringrazia portando la mano al berretto.

Un grande entusiasmo suscitano le parole di saluto che il ministro invia alle nostre truppe combattenti sul Piave e quelle di Francia e d'Inghilterra ed anche la fine del discorso in cui il ministro offre la «Vittoria di Brescia» all'ambasciatore Nelson Page.

Parla Nelson Page

Quindi l'ambasciatore Nelson Page pronunzia il seguente discorso:

Chi fra queste ruine d'imperatori e di potere imperiale potrebbe non evocare la storia di circa tre mila anni, storia di guerra e storia di pace, storia di quasi tutta la civiltà svoltasi innanzi a questo luogo? Qui o qui attorno i destini delle nazioni ed il fato dell'umanità furono più volte decisi fino a questa ultima e più grande decisione mondiale che stringe nella sua morsa implacabile milioni di uomini sparsi in tutto il mondo. Infatti l'esito della lotta odierna non riguarda solo alcuni paesi o popoli o nazioni, ma l'intiero genere umano. Si deve decidere se l'uomo deve essere libero o schiavo, libero di godere i frutti della civiltà conquistata con tanti anni di lotte e di sacrifici o schiavo di coloro il cui nome rimarrà sinonimo di fede violata, di forza brutale, di aggressioni brigantesche.

La questione odierna non è: «saremo noi quello che eravamo prima che le nazioni germaniche facessero la guerra a noi, che rappresentiamo la causa della libertà e dell'autogoverno per il mondo intiero?» ma sarà invece: «passeremo noi sotto il giogo degli imperi germanici; accetteremo noi il loro dominio brutalmente imposto per vivere d'ora innanzi in quella servitù, per liberarsi dalla quale i nostri padri combatterono e morirono attraverso i secoli?» La questione è per tutti egualmente, se saremo liberi o se vivremo d'ora innanzi legato al carro d'un imperialismo che non conobbe l'eguale nemmeno in quei giorni in cui il luogo dove sorge questo storico monumento, che fu innalzato dagli Imperatori come una concessione al popolo romano, non era altro che un ricreatorio nel giardino di un imperatore che non diede mai ascolto fuorchè alle proprie voglie.

Gli aiuti dell'America all'Italia

Alcuni giorni or sono arrivò in Italia un membro del Governo della più grande delle libere democrazie dell'emisfero occidentale, allo scopo di offrire i suoi omaggi all'Italia e di manifestarle l'unanimità di sentimento dell'America verso l'Italia, quale uno dei più grandi campioni della libertà in questa guerra mondiale; per manifestarle che questa non è soltanto una guerra europea tra nazioni contendenti tra di loro ciascuna per il proprio vantaggio, ma è una guerra mondiale tra coloro che da un lato vorrebbero arrestare per sempre il corso della civiltà e coloro che dall'altro lato vorrebbero preservare il mondo per renderlo, come ben disse il nostro grande Presidente, sicuro per la Democrazia. Questa è la ragione per la quale gli Stati Uniti d'America, amanti e campioni di pace, sicuri e prosperi, non hanno esitato ad abbandonare le tradizioni seguite per un intiero secolo ed hanno gettato nella bilancia tutto quanto posseggono e rovesciano sull'Europa i loro figli ed i loro miliardi per salvare il mondo.

Ogni giorno più cerchiamo di aiutare l'Italia. A testimonianza della nostra calorosa amicizia, della nostra viva simpatia e del nostro sincero apprezzamento per quanto avete fatto, abbiamo mandati qui i più alti rappresentanti della maggiore istituzione di soccorso, la nostra Croce Rossa, che vi porta le offerte d'ogni città e d'ogni villaggio d'America, l'offerta di tutti i nostri cuori.

Al Congresso di Vienna, quando, sotto la direzione di Metternich, si procedette alla spartizione dell'Europa come un uomo potrebbe dividere le sue proprietà fra i suoi figli, qualcuno alluse ai diritti dei popoli, ma il Cancelliere austriaco rimbeccò: «Quali diritti hanno i popoli qui. Si assuma chi vuole lo incarico di esserne il campione; l'Austria è gelosa custode dei diritti delle Dinastie», e così dicendo continuò a dividere l'Europa — ed incidentalmente l'Italia — come faceva comodo alle dinastie, distribuendo popoli e nazioni quasi fossero capi di bestiame. L'Italia conosce i risultati fatali di quelle spartizioni. Sono scritti nel suo sangue e ne porta per sempre il marchio nel cuore. E' appunto per impedire una ripetizione di tali orrori che l'America è entrata in guerra.

La premeditazione della Germania

Qualcuno osserverà: «Ma, dopo tutto, della Germania non abbiamo avuto troppo a dolerci. Ha portato qui il suo danaro ed ha organizzato ed amministrato le nostre imprese». Ma allora era alleata e socia, mentre domani, se vince, sarà la padrona. Chi potrebbe credere che l'Italia, sottomessa, verrebbe accettata dalla Germania alle stesse condizioni di prima?

Nominalmente forse sì, ma in realtà no. La Germania stessa non sarà la medesima di prima. Da oltre quaranta anni s'è andata preparando a questa guerra, a questa conquista e se vincesse oh! allora guai ai vinti, guai ai conquistati, guai all'Italia! Per quaranta anni, mentre il resto del mondo, compresa l'Italia, si preparava alla pace, la Germania si preparava alla guerra, a quella guerra che secondo i suoi intendimenti doveva renderla padrona del mondo, riducendo l'Italia e gli altri paesi a provincie tedesche. Si tratta dunque di una situazione netta, di una lotta a morte fra la forza della libertà e le forze della tirannia, fra la Democrazia e l'Autocrazia, fra gli elementi della Civiltà e di progresso insieme ai popoli che hanno conquistato la loro emancipazione, e gli elementi dell'Oscurantismo e del Medioevo insieme a coloro che hanno combattuto i popoli. Non vi è via di mezzo e si tratta di una lotta all'ultimo sangue.

Guai ai vinti!

Non vi è possibilità di scelta. Il mondo deve essere conquistatore o deve venire conquistato. Dobbiamo vincere o essere sconfitti e in questo caso: guai ai vinti!

In caso di sottomissione è bene guar-

dar nettamente ai risultati per avere un idea delle condizioni che ne deriveranno.

Credete di poter tornare alla situazione precedente la guerra? Non lo potrete. Sarebbe più facile di tornare all'epoca precedente il diluvio universale. Infatti questa non è una guerra, ma un Diluvio, è un dilagare di barbari che spazza via tutto ciò che era Civiltà, Libertà, Pace, quale voi e noi l'intendevamo, per sostituirvi l'arbitrio tedesco. Per quanto riguarda l'Italia che cosa significherebbe? Non il ritorno a ciò che era tre o quattro anni fa, ma alla situazione di oltre mezzo secolo addietro, le carceri ed il patibolo. Sì, si tornerebbe a questo ed anche a qualche cosa di peggio. L'Italia diventerebbe la serva dei servi, essendo l'Austria la serva della Germania.

Quest'ultima per quaranta anni portò la maschera della pace, sedette alle Conferenze della pace e nella scienza e nei commerci apparve quale membro pacifico di una pacifica società di nazioni. Invece come un gran ragno non cessò di tessere la sua tela in silenzio ed in segreto, avvolgendo tutti i paesi e tutti i popoli, lasciando ovunque la bava dei suoi agenti segreti.

Era una rete di spie in tutti i paesi per quanto amici; l'America ne fu piena e l'Italia ne venne inondata, come gli altri grandi alleati che le stanno schierati al fianco.

Il punto di vista tedesco

In tutti i paesi e su tutti i mari fiorì il suo commercio; essa costruì le più grandi navi, le più rinomate fabbriche di armi e la sua flotta rivaleggiò con le migliori. Si infiltrò, in nome sempre della pace e dell'amichevole emulazione, in tutte le attività di tutti i paesi e, finalmente, quando ritenne che il momento opportuno fosse arrivato, gettò la maschera e colpì al cuore il mondo impreparato, senza neppur preoccuparsi di nascondere il suo scopo. Sentenziò che i trattati sono dei pezzi di carta e li lacerò. Il suo Cancelliere ammise — è vero — che ciò era mal fatto, ma si scusò dicendo che necessità non conosce legge. Necessità di che cosa? Necessità per la Germania di soggiogare il mondo, necessità di profittare della situazione che, a suo giudizio, doveva darle una sicura e sollecita vittoria. La sua alleata Austria — pensava la Germania — era armata di tutto punto, e, istigata da lei, si muoveva contro la Serbia. La Russia era una massa di incapacità e di corruzione impegnata con l'Austria. La Francia non era preparata e, preoccupata di quanto accadeva, lavorava con la Russia ad impedire la minacciata catastrofe. La Gran Bretagna era ad un pelo della guerra civile e «con lo spregevole piccolo esercito che possedeva» era fuori di questione, mentre l'Italia — pensavano i tedeschi — era trascurabile.

Questo era il punto di vista tedesco, quando la Germania incitò l'Austria a sottomettere la Serbia, a rafforzare la sua posizione nell'Adriatico ed a procurarle l'occasione di proclamare la propria potenza. Pece a bella posta perdere una settimana ai rappresentanti delle Potenze che si sforzavano disperatamente di impedire la catastrofe per poter intanto mobilizzare il suo formidabile esercito e marciare su Parigi. Il suo progetto consisteva nell'attraversare il Belgio come un fulmine, ad ungbiarp Parigi, imporre una pace con indennità e poi concentrare tutte le forze contro la Russia, sconfiggerla ed essere di ritorno a Berlino prima che le foglie cadessero dal Viale dei Tigli.

Era tutto così facile e così chiaro — soltanto novanta giorni di marcia fino a Parigi e ritorno per infliggere una sconfitta alla Russia, e poi nuovo ritorno a casa in guisa di padrone del mondo per insegnare all'Italia ed all'Inghilterra come condursi. Un diplomatico tedesco mi disse poco prima della battaglia della Marna: «Sapete che abbiamo vinto?» — «Ma, non saprei», risposi. «Ne siete ben sicuro?». — «Oh, certamente E' tutto finito adesso, all'infuori dei dettagli». — «Allora» dissi io, «rammentatevi che nulla conviene meglio al vincitore che la grandezza d'animo. Quanto domanderete?» — «Oh!» disse, «non la tratteremo male, non abbiamo intenzione di prendere qualsiasi territorio europeo». — «Ma allora cosa?» — «Oh, forse qualche cosa nelle colonie e, forse, la sua flotta». — «Ah! ho capito, e siete davvero sicuro di aver vinto?» — «Oh! assolutamente».

Dopo la battaglia della Marna

Questo accadeva quasi quattr'anni fa; la battaglia della Marna incominciava appena — ed oggi è incominciata e continua un'altra battaglia simile a quella della Marna. E' diventata un'abitudine parlare del potere militare della Germania, come se essa avesse fatto una guerra vittoriosa. Ma, se da un canto essa si è dimostrata straordinaria nella difensiva, nondimeno essa non ha conseguito nemmeno una grande vittoria militare sul fronte occidentale, ed anche sul fronte orientale dove in apparenza è stata del tutto vittoriosa, le sue vittorie sono state piuttosto il risultato di tranelli ed intrighi che delle armi.

La Germania fu sconfitta sulla Marna, e dalla battaglia della Marna in poi ha subito una sconfitta in ogni grande battaglia da essa combattuta. Sull'Yser, sulla Somme e sulla Mosa fu lo stesso che sulla Marna. Essa fu sconfitta nel suo sforzo per aprirsi un varco, ed oggi dopo tre anni e mezzo essa si trova più lontana dal conseguimento dei suoi scopi che non fosse sei settimane dopo avere scatenata la maledizione della guerra su di un mondo già da gran lungo tempo sofferente o minacciato. La Germania ha perduto le sue colonie, ha perduto il suo commercio e le sue navi, ha perduto milioni dei suoi figli, ha perduto infine l'amicizia del mondo intiero ed ha attirato sul suo capo l'odio e la diffidenza dell'Umanità — perfino dei suoi alleati. E se dimostreremo saviezza e tolleranza, quando le ire si saranno calmate e quando sarà nota la verità, verrà il tempo in cui la sua antiquata, reazionaria e brutale classe degli «Junker» si attirerà la riprovazione del suo popolo, più d'ogni altro tradito e al quale più torto è stato fatto da essa che a qualsiasi altro popolo.

Resistere è vincere

L'unica cosa che s'impone ora — come ben disse il vostro illustre Presidente del Consiglio — è di resistere — resistere — e poi resistere. Il non resistere significherebbe tradire ognuno di quegli eroi, che sparsero il loro sangue e morirono perchè l'Italia ed il resto del mondo fossero liberi. Se la guerra sembra lunga e tediosa a voi, pensate che cosa deve essere pei vostri nemici. Se voi siete stanchi, immaginate quanto di più lo debbano essere loro. Voi siete tutto un popolo uno ed unito — mentre l'Austria è un'accozzaglia di una dozzina di nazionalità diverse, spesso odiantisi fra di loro o odianti i loro stessi alleati più di quanto li odiate voi, e combattenti per forza di coercizione allo scopo di perpetuare la loro schiavitù.

La Germania e l'Austria sono una cosa sola in questa guerra, e dovranno diventare per forza più deboli mentre noi diventeremo più forti. E' soltanto una questione di tempo, di forza d'animo e di resistenza. La Russia, non domata dalle armi, si è sfasciata mediante gli intrighi della Germania e si è fatta a pezzi sotto il calcagno tedesco; ma l'America è giunta a riempire quel vuoto nelle file della Libertà, e l'America è entrata soltanto adesso nella lizza. Le sue risorse sono enormi e il suo spirito indomabile; e dopo aver schiacciati gli intrighi e il tradimento dei tedeschi dentro le sue frontiere, essa ha impegnato tutte le sue risorse fino all'ultimo dollaro, l'ultimo uomo e l'ultima donna nella causa sacra per cui l'Italia ed i suoi alleati sono pure impegnati — la più sacra di tutte le cause: quella della democrazia e della Libertà.

Il discorso, pronunciato in italiano, è vivamente acclamato ed ascoltato con la più grande soddisfazione dalla folla che spesso lo interrompe con vivissimi applausi. L'ambasciatore alla fine del discorso è vivamente applaudito e fatto segno ad una calorosissima dimostrazione di simpatia. Tutta l'immensa folla che si assiepa al Colosseo agita i cappelli e grida viva gli Stati Uniti. L'ambasciatore risponde salutando la folla con cenni della mano mentre la musica dei carabinieri suona fra crescente entusiasmo l'inno di Mameli. Tutte le autorità si congratulano con l'ambasciatore pel vibrante discorso.

Intanto il Duca di Connaught, avendo visto gli ufficiali e soldati italiani mutilati vuol conoscerli e stringe loro la mano, avendo per tutti parole di encomio pel loro eroismo.

Parla quindi Davidson presidente della Croce Rossa Americana, pure ripetutamente interrotto da applausi ed alla fine acclamato.

Parla poscia il deputato del Congresso americano Laguardia che è applauditissimo.

Quindi prende la parola il deputato francese Franklin Bouillon. Dice che in questo terribile momento per il suo paese, la Francia ha più che mai la ferma volontà di vincere mercè l'eroismo dei suoi soldati e il concorso degli alleati. Termina al grido di: Viva l'Italia! Viva gli Stati Uniti! Viva l'Inghilterra!, mentre il popolo grida: Viva la Francia! e la musica dei carabinieri suona fra vivi applausi la marsigliese.

Infine parla il deputato americano Lentz, anche egli applauditissimo.

Quindi Guglielmo Marconi legge il seguente messaggio del popolo di Roma al Presidente Wilson, messaggio che viene radiotelegrafato dallo stesso Colosseo:

«Il popolo di Roma si è oggi riunito in comizio al Colosseo per celebrare lo anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti In questo giorno augurale viene a me accordato l'alto onore di rendermi interprete con questo messaggio trasmesso per le libere vie dello spazio dei sentimenti di sincera amicizia e di stretta solidarietà che legano il popolo italiano a quello degli Stati Uniti ed esprimere a voi la nostra più viva ammirazione per le vostre iniziative ispirate a quegli stessi principii che fecero grande Roma e che ritemprano la nostra fede nel trionfo del diritto e della civiltà».

La lettura del messaggio è accolta da vivi applausi. Il concerto dei carabinieri suona la marcia reale e la cerimonia ha termine.

Barrère telegrafò a Gallenga, dicendosi spiacente di non poter essere presente alla celebrazione del primo anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, aggiungendo di aver delegato a rappresentarlo il primo consigliere dell'Ambasciata.

Il telegramma del Re d'Italia a Wilson

Roma, 7

In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti S. M. il Re ha diretto al Presidente Wilson il seguente telegramma:

«Or corre un anno la grande repubblica Nord Americana, sotto la guida illuminata di lei, Signor Presidente, si gettò nella cruenta lotta che popoli liberi uniti in un comune ideale di giustizia e di democrazia sostengono contro il minacciato giogo dell'autocrazia e del militarismo.

«Mentre le valorose truppe si cimentano nella gloriosa terra di Francia sui baluardi della libertà delle nazioni e mentre nuove schiere si apprestano a traversare l'Oceano i potenti aiuti degli Stati Uniti rafforzano la nostra resistenza.

«Il popolo e i soldati d'Italia fidenti nella giustizia della causa comune e nella santità delle aspirazioni nazionali italiane aspettano con fermo cuore l'urto nemico e insieme con me in questo fausto giorno anniversario inviano un fervido saluto a lei, Signor Presidente, al popolo ed all'esercito americano.»

Il telegramma di Orlando

Roma, 7

In occasione dell'anniversario dell'intervento americano, il Presidente del Consiglio on. Orlando ha così telegrafato dalla zona di guerra ove trovasi:

«L'anniversario del giorno memorando in cui la Repubblica degli Stati Uniti d'America entrò in guerra riaccende più intenso nell'animo di noi tutti il sentimento di affetto, di ammirazione e di gratitudine per essa. Fino a quel giorno Wilson si era elevato sul conflitto immane quale arbitro e giudice. Ma non appena fu in lui piena ed intera la coscienza che delle due parti l'una aveva aggredito per istinto di violenza e di cupidigia e incrudeliva nella lotta disciolta da ogni vincolo di disciplina morale, l'altra invece difendeva con la propria esistenza i valori che formano il patrimonio più desiderabile più alto e più santo dell'umanità, egli non esitò nella scelta, e fu con noi traendo con sè tutta la fede e tutta la tenacia tutta la volontà e tutta la possanza del suo grande, libero popolo. Egli allora, riaffermando con un atto di suprema giustizia la santità della causa dell'Intesa, già ne segnò la vittoria ideale.

Quell'atto è e resterà tra i più fulgidi e gloriosi che possa mai vantare la storia del mondo. L'Italia, madre del diritto, comprende tutta la bellezza ideale della decisione magnanima degli Stati Uniti ai quali manda dal cuore un saluto di fratellanza nella certezza della vittoria che conseguita attraverso le prove più rudi e i più sanguinosi sacrifici dovrà finalmente affrancare le genti umane da un intollerabile giogo.»

Un grandioso corteo a Milano

Milano, 7

Il tempo, piovoso stamane, rasserenatosi nel pomeriggio, ha favorito il corteo promosso dal comitato d'azione pro mutilati invalidi e feriti di guerra nell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. Il corteo formatosi al largo dei bastioni di Porta Venezia ha percorso, numerosissimo, i corsi Venezia e Vittorio Emanuele, piazza del Duomo e via Mercanti, fermandosi in via Bocchetto innanzi alla sede del consolato americano ad udire dal balcone della sede stessa le parole di ringraziamento del console e quella di fede di Benito Mussolini.

Il corteo era aperto dal gruppo delle bandiere delle terre invase che la folla enorme dai balconi e dai marciapiedi accoglieva lungo il percorso con commosso saluto. Seguivano parecchi camions occupati da mutilati di guerra salutati entusiasticamente; poi dopo un numeroso gruppo di feriti a piedi, le rappresentanze di parecchie associazioni con bandiere e infine una folla enorme tra cui autorità, notabilità politiche e deputati. La musica del presidio precedeva il corteo con il suono di inni nazionali e degli alleati, tutti acclamati specialmente quello americano. Altre musiche precedevano i vari gruppi di rappresentanze. Il corteo percorse il suo itinerario fra il continuo entusiasmo, mentre dai balconi si sventolavano bandiere e si lanciavano fiori e manifestini contenenti versi ed auguri. L'entusiasmo toccò il suo colmo quando la folla giunse al Consolato dove furono eseguiti di nuovo l'inno americano e quelli degli alleati. Si applaudì calorosissimamente la parola ispirata degli oratori e si lanciarono evviva agli Stati Uniti ed al loro Presidente. Il corteo che si era mosso alle 15, si è sciolto, sempre fra grande entusiasmo, verso le 17.

La cerimonia di Londra

Londra, 7

Il Lord Mayor ha ricevuto oggi alla Mansion House numerose notabilità per una cerimonia commemorativa dell'entrata degli Stati Uniti nella guerra. Erano presenti gli ambasciatori degli Stati Uniti, d'Italia e del Giappone, i ministri Balfour, Milner, Jellicoe, Lord Robert Cecil e Churchil.

Il primo ministro, assente, ha inviato il seguente dispaccio: «Uno degli avvenimenti più importanti della storia fu la decisione del popolo americano quando considerò suo dovere intervenire nella grande lotta dei popoli liberi contro il tentativo di un presuntuoso dispotismo di stabilire la propria dominazione universale con la forza delle armi. Durante le imminenti settimane l'America darà alla casta militare tedesca la più grande sorpresa che essa abbia mai avuto.»

In risposta ad un telegramma del Lord Mayor il Re ha telegrafato: «Sono molto commosso per il messaggio inviatomi da voi e dai vostri distinti ospiti. Il pensiero che le truppe americane prendono ogni giorno il loro posto nella linea di combattimento aumenta la fiducia con la quale attendiamo pazientemente il trionfo finale dei nostri sforzi uniti per difesa del diritto della libertà e della civiltà.»

Il discorso di Balfour

Ha parlato per primo il Ministro per gli affari esteri Balfour. Egli ha detto::

«Non ho mai visto nella Mansion House una riunione così importante come quella di oggi. L'avvenimento di un anno fa segna la data precisa nella quale il nuovo mondo ha legato la sua sorte a quella del vecchio mondo ed ha dimostrato che tutte le forze della civiltà dovevano unirsi se occorreva eliminare il pericolo e se la libertà internazionale doveva liberamente e pienamente predominare nell'avvenire. Tutti gli uomini amanti della libertà nel nuovo e nel vecchio mondo hanno fatto causa comune contro il grande pericolo che minaccia in estremo grado. Non vi è posto in questa terra per gli ideali del partito militarista tedesco e nello stesso tempo per le grandi democrazie libere del mondo. Non possono prosperare gli uni accanto agli altri.

Gli ideali degli alleati sono stati definiti da Wilson con parole che hanno fatto il giro del mondo ed hanno trovato una eco in ogni uomo che sa ciò che significhi la libertà. Nulla è più penoso dell'uso che è stato fatto dalle Potenze centrali delle dichiarazioni di Wilson relativamente alla sua politica. Quegli stessi uomini di Stato che hanno fatto l'elogio dei principi proclamati da Wilson li hanno cinicamente violati in Russia ed in Romania senza ricevere rimproveri dal popolo tedesco. I nostri amici russi cominciano ad apprendere la verità.»

Balfour spera che la lezione non verrà troppo tardi. Egli è uno di quelli che hanno incrollabile fede nel popolo russo. Essi attendono che un giorno il popolo russo diventi ciò che non è mai stato precedentemente: non soltanto indipendente ed unito ma libero. Tutto ciò che gli alleati possono dare alla Russia nella sua penosa lotta per risollevarsi deve essere accordato e tutto ciò che gli alleati possono fare per assisterla deve essere fatto.

Le illusioni che trascinarono la Russia nella situazione attuale non sono mai state condivise dai suoi amici dall'altra parte dell'Atlantico. Accarezzando gli ideali nei quali avevano fede questi ultimi hanno sempre saputo che in fin dei conti dovrebbero lottare per tali ideali, hanno sempre compreso che in questa battaglia tra le tenebre e la luce, il diritto e l'ingiustizia, sacrifici erano inevitabili e hanno mostrato che sono pronti a fare tali sacrifici nella più larga misura.

Balfour aggiunge che nessuna maggior prova fu mai data della devozione degli Stati Uniti alla causa comune di quella data recentemente da Wilson e dal Governo degli Stati Uniti, quando consentirono a permettere alle truppe americane di combattere per ora non come un esercito americano indipendente, ma incorporato alle truppe inglesi e francesi sul fronte occidentale. Balfour non crede che ciò ritardi seriamente il momento in cui l'esercito americano combatterà sotto le proprie bandiere come unità distinta a fianco coi francesi, gli italiani gli inglesi e gli altri alleati.

Balfour dichiara che egli è lungi dallo svalutare il formidabile carattere dell'organizzazione tedesca ed il valore delle truppe tedesche, ma gli alleati, oltre le riserve di forze militari che si svilupperanno a mano a mano che la guerra continuerà, posseggono la grande arma del commercio.

L'oratore fonda sopratutto la sua fiducia sulla unità degli alleati e sulla eccellenza della loro causa. In questa giornata ritiene che non dobbiamo celebrare soltanto l'entrata dell'America in guerra ma anche l'unione che regna nel concerto delle grandi nazioni libere e con questo oggetto in vista egli chiede ai presenti di associare al brindisi da lui proposto il nome dell'ambasciatore d'Italia.

L'ambasciatore d'Italia

L'ambasciatore italiano marchese Imperiali ha pronunciato il seguente discorso:

«Il discorso che ha ora pronunziato il Ministro degli esteri britannico desta nel mio animo e nel mio pensiero una eco non meno completa e non meno cordiale di quella che ha suscitato i nutriti applausi coi quali voi l'avete accolto. Mai forse più di ora la Gran Bretagna è stata illuminata da un simile puro fuoco di gloria, non solo a causa dell'eroismo dei figli di questo possente e libero impero, ma anche a causa di questo magnifico ideale di cui si è fatta campione.

Come in ogni altra occasione nella quale ha parlato del nostro grande amico e valoroso camerata d'oltre mare, il ministro Balfour è riuscito a farsi eloquente e giusto interprete dei sentimenti di quei paesi che sono decisi a perire piuttosto che perdere od anche a soffrire una diminuzione di dignità nella libera vita. A perire piuttosto che a rinunziare alla loro storica missione di civiltà in opposizione alla cupidigia aggressiva ed ai barbari sogni di dominazione morale intellettuale e materiale.

Con la rinnovata espressione di questi sentimenti di invincibile volontà di vivere e di prosperare per il maggior bene di un paese completamente libero e indipendente, paese le cui istituzioni nazionali assicurano una vita di libertà, io vi porgo, signor ambasciatore degli Stati Uniti d'America, a nome pure di tutti i miei colleghi alleati, lo stesso saluto che in questo stesso momento è inviato da Roma, dalla città eterna al vostro paese.

Noi ci ricordiamo tutti che, in questa stessa ora in cui vi parlo, liberi cittadini americani, combattendo fianco a fianco coi loro camerati britannici e francesi in un eguale eroico sforzo, sbarrano coi loro corpi l'avanzata delle potenti orde nemiche condotte alla distruzione per inestinguibile sete di cupidigia di dominio, in quelle stesse pianure e in quelle stesse città di Francia che l'antica civiltà fece simbolo od espressione della più completa libertà e dignità umana. Frattanto i soldati d'Italia fronteggiano lo stesso comune nemico sulle montagne del loro paese e sulle sponde della Piave, attendendo serenamente lo attacco delle sue masse. Così gli avvenimenti preparano naturalmente la messe degli ideali sublimi del Presidente Wilson.

Vedete! Una lega è già formata, la lega delle nazioni che temono Dio ed amano la pace, che con strenua risolutezza combattono per il trionfo dei sacri principi del diritto, della giustizia, della libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli. Il tempo, e, piaccia a Dio, la vittoria dei nostri eserciti, coroneranno questo nobile compito ed assicureranno nell'avvenire la conservazione della pace del mondo.

Quali siano gli sforzi e i sacrifici necessari siamo e dichiariamo di essere pronti a farli affinchè questa nuova èra possa sorgere dalla prodigiosa lotta ora in corso.

Terminando, mi prendo la libertà di chiedervi, signor ambasciatore, e lo faccio di tutto cuore, di far giungere questo messaggio della nostra fede e della nostra fiducia all'ammirabile capo della grande Repubblica americana, che, con l'atto spontaneo di un anno fa che celebriamo oggi, portò un così potente aiuto al nostro deciso sforzo di restaurare il mondo nella sua antica bellezza e preservarlo come culla degli uomini che si sono conservati degni e liberi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha risposto al brindisi di Balfour ed ha proseguito:

E' quasi un anno da che ci avete accolto tra voi e ci avete accordato il privilegio di condividere questo terribile compito. Da allora in poi voi ci avete provato con piccoli e con grandi mezzi che apprezzate la nostra compagnia. Quando il «Tuscania» fu affondato la vostra pattuglia navale rischiò non soltanto i suoi bastimenti e la vita dei suoi uomini per salvare i nostri, ma i buoni abitanti dell'Irlanda e della Scozia, le persone dell'alta società come le più umili persone di quelle popolazioni costiere dettero prova al nostro riguardo di una bontà che non dimenticheremo mai.

Nessuna coalizione di nazioni diverse ha mai mostrato nella storia un ardore disinteressato che possa rivaleggiare con questa unione coordinata della Gran Bretagna della Francia e dell'America. Questa unione non può essere stata fatta invano. Gli americani sono anche una sola cosa con i valorosi italiani e con i giapponesi che hanno generosamente contribuito per fronteggiare i nostri essenziali bisogni di tonnellaggio.

L'ambasciatore d'Italia, nella sua risposta, ha detto che nell'ora in cui egli prende la parola i liberi cittadini americani in un comune sforzo eroico con i loro compagni francesi e inglesi sbarrano con i loro corpi l'avanzata delle orde di un potente nemico, mentre i soldati italiani fronteggiano lo stesso nemico nelle loro montagne. Questi avvenimenti preparano naturalmente la messe dei sublimi ideali di Wilson.

Un'altra visita di Clemenceau al fronte

Parigi, 7

Clemenceau passò anche la giornata di ieri al fronte e ritornò a casa la sera, riportando un'impressione di fiducia.

La cerimonia di Parigi

Il discorso di Pichon

Parigi, 7

In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, il municipio di Parigi ha organizzato nel pomeriggio un solenne ricevimento al quale sono intervenuti l'ambasciatore degli Stati Uniti Sharp, il Segretario di Stato per la guerra, americano Baker e i membri del Governo francese, gli ambasciatori e i ministri alleati, il maresciallo Joffre e i membri della colonia americana.

Dopo il presidente del Consiglio municipale e il prefetto della Senna, ha parlato il ministro degli esteri Pichon, il quale ha ricordato che gli Stati Uniti intervennero senza alcun calcolo egoistico, con l'unico pensiero di servire la causa del mondo civile in un conflitto nel quale sarà fissato l'avvenire del mondo intero. Gli Stati Uniti vi impegnarono tutta la loro potenza. Le ammirevoli truppe americane che si sacrificano per scacciare il nemico dal nostro paese marciano con i nostri eserciti per restituire alle infelici popolazioni delle nostre regioni invase il territorio che difendiamo palmo a palmo contro lo straniero.

Per quanto dolorose siano le nostre sofferenze meno che mai dubitiamo che esse non finiscano con la disfatta dei nostri nemici. Saremmo indegni del nome di francesi se ci abbassassimo a temere per noi come per la nazione.

Non è possibile che noi siamo vinti perchè i nostri soldati non possono esserlo, perchè la Germania e l'Austria sono impotenti ad aver ragione degli eserciti alleati composti da truppe intrepide e condotti da generali che si sottopongono volontariamente alla disciplina sotto la direzione di un capo investito della fiducia di tutti.

Sappiamo ed abbiamo sempre detto che avremo la pace solo con la vittoria, sappiamo che la pace non sarà duratura se essa non è giusta; sappiamo che non potremo impedire il ritorno di nuove aggressioni se non assicureremo ai popoli con la libertà di disporre di loro stessi eguali garanzie di sicurezza per mezzo del diritto organizzato. E' questo tutto ciò che siamo decisi ad ottenere come condizioni stesse della nostra vita.

Pichon termina facendo l'elogio degli Stati Uniti che, nell'ora in cui altri capitolano o cedono disorientati dinanzi alla forza, raddoppiano gli sforzi per fare della libertà, nella quale sono nati e nella quale vivono, la regola delle istituzioni umane.

Ha risposto l'ambasciatore Sharp dicendo: Finchè il nemico cercherà di imporci le sue condizioni dobbiamo lottare per vincere e lo faremo. Per questo scopo elevato tutte le risorse e tutti gli uomini dell'America saranno messi a disposizione della Francia.

Un discorso di Wilson

Baltimora, 7

In occasione della celebrazione del primo anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti e dell'inaugurazione della campagna per il terzo prestito della libertà, il Presidente Wilson ha pronunciato un discorso. Wilson dice:

«E' oggi l'anniversario del giorno in cui abbiamo raccolto la sfida della Germania a combattere per il nostro diritto a vivere e ad essere liberi e per i nostri diritti di uomini liberi in tutti i luoghi. La nazione veglia. Non è necessario rivolgerle un appello. Sappiamo che la guerra deve costarci maggiori sacrifici. Le vite dei nostri uomini, gli averi, e, se occorre, tutto ciò che possediamo. Non sono perciò venuto ad insistere sulla necessità del prestito. Sono venuto unicamente per darvi una più viva concezione della sua ragione di essere.

«Le ragioni di questa grande guerra, le ragioni per cui doveva scoppiare, la necessità di condurla fino all'estremo e gli effetti che dipendono dal suo risultato si sono rivelati in questo momento più chiaramente di quanto lo siano mai stati prima. Gli americani possono essere più sicuri di quanto lo siano stati, che questa causa è la loro e che se fosse perduta il posto e la missione della loro grande nazione nel mondo, si perderebbero con essa.»

Wilson richiama l'attenzione dei propri cittadini sul fatto che in nessuna fase di questi terribili avvenimenti mancò di imparzialità nel giudizio sugli scopi della Germania.

«In presenza di eventi così gravi e così gravidi di conseguenze per i destini dell'umanità intera, sarebbe vergognoso adoperare un linguaggio aspro o debole o pregno di odio e di propositi venticativi. Ho cercato di sapere quali sono gli scopi della Germania in questa guerra per bocca dei suoi propri oratori autorizzati e di agire con essi con tanta sincerità quanta avrei desiderato vederne in loro. Ho esposto chiaramente gli scopi ideali dell'America senza riserve e senza frasi dubbie, ho domandato ai nemici di dire, anch'essi altrettanto chiaramente, che cosa cercano di ottenere. Essi hanno risposto in termini circa i quali non è possibile sbagliare: Hanno confessato che non è la giustizia che essi cercano di ottenere ma il predominio e l'esecuzione senza ostacoli della loro propria volontà.»

«Questa confessione non è venuta dagli uomini di Stato della Germania. L'America non può ingannarsi su ciò che essi hanno fatto in Russia, in Finlandia, in Ucraina, in Romania e l'America può legittimamente credere che essi farebbero altrettanto sul fronte occidentale se non si trovassero faccia a faccia con eserciti che neppure le loro innumerevoli divisioni riescono a vincere.

«Se nel caso in cui i tedeschi si accorgessero che il loro scacco è definitivo e venissero a proporre condizioni favorevoli ed eque per ciò che riguarda il Belgio, la Francia e l'Italia potrebbero essi biasimare gli americani di concludere che agiscono così soltanto per assicurarsi mano libera in Russia e nell'est. Lo scopo del nemico è indubbiamente quello di sottoporre alla loro volontà ed ambizione tutti i popoli slavi, tutte le aspirazioni delle libere nazioni balcaniche, tutti i territori che la Turchia dominò e governò funestamente e creare l'Impero della forza con una supremazia commerciale altrettanto ostile all'America che all'Europa, Impero che finirebbe col rendersi padrone della Persia, delle Indie e dei popoli dell'Estremo Oriente.»

Concludendo Wilson dice:

«Che cosa, allora, dobbiamo noi fare? Per quanto riguarda me, io sono disposto anche in questo momento a discutere una pace giusta, equa ed onesta, a condizione, nondimeno, che questa pace voluta sia sincera e che forti e deboli siano trattati sullo stesso piede. Ma quando proposi una tale pace, la prima risposta venne dai comandanti tedeschi in Russia, io non posso ingannarmi sul significato di essa. Io accetto la sfida e so che voi l'accettate, il mondo intero saprà che voi l'accettate. La Germania ha detto ancora una volta che soltanto la forza deciderà se la giustizia e la pace regneranno nelle cose umane e se il diritto, come lo concepisce l'americano o se la dominazione come la comprende la Germania determineranno i destini dell'umanità. E' per questo che vi è una sola risposta possibile da parte nostra: la forza, la forza ad oltranza, la forza senza confini e senza limiti, la forza giusta trionfante che farà del diritto la re la volta della dominazione egoistica e legge del mondo e che ridurrà in polvere.

Prima di pronunciare il suo discorso il Presidente Wilson ha passato in rivista una divisione di soldati. Nella stess'ora un milione di lor compagni nei campi degli Stati Uniti celebravano il terzo prestito della libertà e l'ordine di mobilizzazione del primo contingente del secondo milione di soldati veniva lanciato in tutto il paese, dando così significato speciale alla parola presidenziale.

Il bollettino italiano

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Aprile.

Dallo Stelvio al Montello attività combattiva assai moderata. Lungo la Piave frequenti azioni delle opposte artiglierie e vivace scambio di fucilate tra nostre pattuglie ed avamposti avversari. Nella zona litoranea batterie nemiche furono ridotte al silenzio presso Grisolera e qualche prigioniero venne preso ad est di Capo Sile.

DIAZ

Attacco respinto in Albania da truppe italiane

Roma, 7

Un comunicato del Comando Supremo sulle operazioni in Albania dice:

Nel pomeriggio del giorno 5 sull'Osum grossi nuclei nemici che tentavano raggiungere la nostra linea di osservazione vennero respinti con perdite.

Annotando

Il giornale francese le Rappel, quello della teorica «della potenza marittima e coloniale proporzionata alla distesa delle coste», e quindi non pago di quel po' di colonie che Francia ha preso in ogni parte del mondo; quello che propugna uno Stato con cento milioni di Francesi dispensando così, ancor più generoso di Caracalla, la cittadinanza a sessanta milioni di Tunisini, Algerini, Marocchini, Malgasci, Senegalesi, Congolesi e via dicendo; quello che rivaleggia coi Débats e col giornale reazionario orleanista nel dire cose sgradite, sconvenienti e false alla Nazione italiana, la quale da tre anni, con sacrifici immensi lotta per la causa comune, ed ha salvato così Francia, senza badare ai pericoli che potevano minacciarla; il Rappel insomma torna a parlar di noi come potrebbe farlo di nemici. A questi chiari di luna, côlto da «patria angoscia», il detto giornale ha tempo da perdere e spazio benchè publicato in mezzo foglio, per occuparsi dell'....Adriatico sebbene niun di noi abbia giammai pensato di discutere, per esempio, del mar di Guascogna. E torna sul trito, noioso e sconclusionato argomento della Jugoslavia, di che è così tenero il signor Salvemini, al quale spetta la gloria di aver preceduto di due settimane il Rappel nel deridere gli Italiani pei loro «diritti.... geologici» sulla Dalmazia incitando così questo giornale a stampar una..... (come dire?) villanata di che già parlai. Ora il Rappel, avendo, si vede, tempo, spazio, ozi e buon umore disponibile, parla del Congresso dei Popoli oppressi dall'Austria-Ungheria che si riunirà tra alcuni giorni a Roma e ci ricanta «le aspirazioni nazionali (altrui) di che non teneva conto il trattato segreto del ventisei aprile 1915 tra Italia e Alleati e che, certamente è prossimo a divenir lettera morta per la forza degli avvenimenti», la qual forza sarebbe poi (e non è da gentile e cavalleresco alleato ripetercelo una volta alla settimana?) il rovescio subito da noi, sebbene altri ne abbiano sofferti due e anche tre da noi giammai rinfacciati poichè il far questo è stolto e sgarbato. «Tale trattato (ossia il patto di Londra) non era ispirato che da interessi detti strategici e non serviva (uditelo) che una politica di conquista e di annessioni mascherate». Così parla adesso il Rappel, proprio nel punto in che gli avvenimenti richiedono da tutti gli Alleati la maggior concordia e i più grandi sacrifici di danaro e di sangue! Purtroppo all'opera deleteria di alcuni cattivi Italiani (in Francia e Inghilterra vi sono equalmente alcuni cattivi Francesi e Inglesi) e alle arti insidiose e vergognose del nemico per cercar di turbare gli animi in ogni paese belligerante e di seminar zizzania tra gli Alleati, si aggiungono le parole offensive e gli atti poco leali di alcuni uomini e giornali nei paesi alleati. Ma l'insistenza del Rappel, giornale repubblicano, passa il segno. Esso, se lo potesse, non arriverebbe a giovare che ad Austria e Germania e a nuocere al proprio paese. Ma se questo argomento non lo persuade perchè non si incarica dei fatti propri e non lascia tranquillo chi non isdottoreggia degli altrui?

us.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

RICORSI

La Germania "democratica e liberale,,.... del 48

Dopo i moti di Vienna del 13 marzo 1848 e i susseguenti di Berlino che scoppiarono di lì a cinque giorni (egualmente intesi ad ottenere le vagheggiate riforme liberali), coloro che miravano all'unità germanica riunirono a Francoforte un'assemblea preparatoria la quale convocò, a sua volta, un Parlamento nazionale. Dopo molte e interessanti discussioni, di alcune delle quali tendenti a danno nostro già parlai in altre occasioni, il Parlamento ordinò la Germania in un impero federale, offrendo la corona al re di Prussia Fed. Guglielmo IV.

Che si pensò a Venezia di tale proposta? Essa invero appariva al «Mondo nuovo» una tale complicazione politica negli affari d'Europa che bisognava attendere l'accettazione o il rifiuto del monarca prussiano prima di poterne misurare le conseguenze.

Per parte degli elettori che avevano votato il grande atto nell'assemblea di Francoforte era facile vedere che essi avevano, così, voluto sottrarre la Germania all'antica tutela che esercitava su di essa il Gabinetto austriaco: per riuscir nell'intento si erano, appunto, rivolti al re più potente della Germania settentrionale.

La nomina, adunque, appariva un altro colpo terribile alla potenza austriaca e restava a vedere se la Prussia accettava e, accettando la Prussia, che cosa avrebbe fatto l'Austria, che cosa le Potenze nemiche di questa. E qui il giornale veneziano rifaceva la storia degli anni passati, a partire dal 1813.

Allora appunto in Germania era avvenuto il movimento unanime contro Napoleone perchè il Metternich, in nome dell'Austria, andava a inchinare tutto le sette politiche, promettendo loro tutte le libere istituzioni che richiedevano se cooperavano a sollevare gli animi contro l'imperator francese.

Credendo a tali promesse, tutta la Germania, eccetto la Baviera, si era dichiarata nemica di Napoleone che tutta se la vide accampata contro nei piani di Lipsia.

Ma caduto il fatale Corso, Metternich aveva dimenticato le fatte promesse e tutto il lustro ritornò all'impero di Vienna che punto curò la nazionalità germanica, la quale, delusa in ogni sua speranza, non cessò mai di tendere a scuotere il giogo austriaco con a capo i più celebri professori delle varie università che si traevano dietro la gioventù studiosa e fervida pel trionfo delle nuove idee di libertà.

O lotta aperta o lotta occulta, dappertutto ostinata e continua, delle idee liberali da una parte, dispotiche dall'altra, poichè l'Austria ora col pretesto di tutelare la pubblica quiete, ora sotto il manto di dover sostenere i principi della religione, provocava assiduamente i governi germanici a perseguitare i settarii non potendo le sette.

Le quali, invece, andavano sempre più crescendo in Germania: invano inviava l'Austria emissarii e spie in ogni angolo; scoperti, essa era obbligata a richiamarli e mutarli con un dispendio enorme di danaro pel mantenimento e i viaggi di codesti suoi numerosi satelliti. Lo spionaggio nella mente di Metternich, unito a una grande forza armata, doveva rendere eterno un trono quale quello imperiale di Vienna, eretto e mantenuto colla criminosa opera della menzogna.

Ma le idee, a poco a poco, fanno presa nelle popolazioni; così, ormai, la Germania era più prussiana che austriaca, anzi dichiarata nemica dell'Austria che temeva ancora per la forza delle armi ma non amava affatto, come quella nella quale vedeva una nemica comune che, padrona di popoli diversi di razza e di costumi, non poteva esser tenera della nazionalità germanica.

«Lacade» conchiudeva il «Mondo nuovo» del 14 aprile 1849 «i popoli tedeschi bramosi di salire anch'essi all'onor di nazione, ripudiano la male sperimentata tutela della casa d'Absburgo, preferiscono di tutti collegarsi sotto lo scettro della potente casa di Brunswich.

Se questa, valendosi del favor popolare di tutta la Germania, ne afferra l'impero noi vedremo ben tosto scender l'Austria fra le potenze di second'ordine e la politica dell'occidente d'Europa, stata fin qui diretta in gran parte dal Gabinetto di Vienna, riceverà norma e movimento dalla sede imperiale di Berlino.

E come questa sede è alzata dalla mano di quei popoli, noi riguardiamo la creazione dell'Impero Germanico, nel centro del continente europeo, come inaugurazione solenne di una nuova politica che sarà politica non più di ministri e di corti, politica oscura e perfida e sanguinosa e feroce, ma politica di nazione e di popolo, politica, cioè, liberale e sincera, politica di giustizia e di pace.»

Quanto siano state frustrate dagli avvenimenti queste rosee previsioni (e oggi specialmente ne sappiamo qualche cosa!) non giova dire; sì invece, per l'interesse dell'argomento, ricorderemo ancora come lo stesso giornale in data 30 Aprile 1849 riportasse una lettera dell'«Associaz. naz. italiana» al «Comitato Democratico Tedesco» nella quale, dopo ricordate le fatali conseguenze delle guerre italiane del 1848 e le deluse speranze, i sottoscrittori Paolo Bonetti, Goffredo Mameli, Ariodante Fabretti, Lizabe Ruffoni ricordavano a titolo di alto onore la Repubblica Romana che, ancora in piedi, difendeva strenuamente la libertà dell'infelice nostra Nazione. «Agitate dunque, fratelli di Germania, agitate dei vostri affetti, delle vostre credenze l'anima del popolo tedesco: se voi vincete, vinceremo noi e vincerà la causa democratica europea.

Ordinatevi, operate, tesoreggiate il tempo, e quando vedrete opportuno il momento, sorgete in nome del popolo e d'Iddio, sorgete ad abbattere la tirannia dei vostri principati e a creare, con novelli ordini politici e sociali, l'unità della germanica cittadinanza.

Tutti i popoli liberi ci sono fratelli e voi cari ci siete per tutto quel che faceste in aumento della civiltà umana, meditando ed operando, e cara avrà sempre la famiglia italiana la nobile tedesca famiglia e per le glorie e per la sapienza de' suoi pensatori e pel sangue dei martiri che ci diedero in vittima alla divinità dei nostri eterni diritti. Evviva la democratica germania. Evviva la fratellanza delle libere nazioni!»

Ahimè! quale contrasto colla Germania d'oggi!

Antonio Pilot

I morti per la Patria

Padova, 7

Chiampo Ferruccio fu Giacinto, tenente, cessava di vivere presso un ospedale di Vienna il 23 febbraio 1918. La famiglia abita in Via Porciglia N. 38.

Caroli Arturo, soldato del Genio, della classe 1895, decedeva l'11 febbraio 1918, presso l'Ospedale 073, in seguito a gravi lesioni. La famiglia abita in Via S. Clemente N. 3.

Giannone Giuseppe di Casimiro, caporal maggiore di fanteria, della classe 1888, mancava ai vivi in Sestri Ponente il 21 gennaio 1918. La famiglia abita in Via Brondolo N. 12.

Mencato Pietro di Luigi, soldato di fanteria, il 10 marzo 1918 in seguito a setticemia cripto fenetica dava alla Patria la giovane vita presso l'Ospedale militare di Tappa in Ferrara. La famiglia avita in Via C. Battisti N. 96

Rizzi Valentino di Modesto, soldato di fanteria, della classe 1898, cadeva in combattimento e con onore per la difesa della Patria il . . gennaio 1918. La famiglia abita in Vicolo 1.o Mazzini N. 27.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 LUNEDI' (98-267) — Santa Balbina.
Quirino, suo padre, la destinò alle nozze con un pagano, ma Balbina si rifiutò; scoperta come cristiana, fu gettata in mare.
SOLE: Leva alle ore 6.40 — Tramonta alle ore 19.46.
LUNA: Sorge alle ore 4.51 — Tramonta alle ore 16.40.
Temperatura di ieri: Massima 14.1 — Minima 9.7.

9 MARTEDI' (99-266) — Santa Teodora.
SOLE: Leva alle 6.28 — Tramonta alle 18.47.
LUNA: Sorge alle ore 5.18 — Tramonta alle 17.59.
U. Q. il 4 — L. N. l'11.

I colombi di San Marco

Come sono diminuiti!

Le elegantissime bestiole, agili, aggraziate, deliziose, che hanno sul collo magnifiche iridescenze di viola e d'oro, sono anch'esse un po' vittime della guerra.

Prima erano assai bene abituate, ottimamente trattate, forse troppo.

Ora ne sentono la terribile differenza.

Non c'era persona che venisse a Venezia per la prima volta o che vi ritornasse dopo una lunga assenza, che in Piazza non si credesse in obbligo di offrir loro il regalo di rito.

Era, poi, in particolar modo, un grande divertimento per i bambini; svago gentile per bambini.... di ogni età.

Oggi quasi tutti gli offerenti sono lontani.

Ad ora fissa, ai colombi veniva somministrato all'angolo delle Procuratie vecchie, presso il palazzo delle Assicurazioni, una certa quantità di grano.

Erano puntuali ed era puntuale l'offerta.

I mori dell'Orologio non avevano ancora finito di battere l'ora convenuta e già le intelligenti bestioline, in caratteristico volo, si recavano al luogo del quotidiano convegno.

Ed anche oggi, a quell'ora, i colombi — che hanno buona memoria — volano al posto di riunione, ma l'offerta — pare — non ci sia più.

Quanto è triste per loro questa vana attesa.

E' un forzato digiuno di guerra!

*

I piccioni, già tanto mansueti, così domestici, così fiduciosi, si sono fatti ancor più fiduciosi e affettuosi, perchè il grano manca, perchè mancano i piccoli donatori; perchè il loro snello, esile corpo vibra e spasima, spesso, di fame.

Di questa fiducia ne ha approfittato l'uomo: e le piccole bestie sono state facilmente insidiate, facilmente prese, facilmente uccise.

Per quanto esteticamente siano leggiadre, la loro carne è cattiva: pure, in tempo di guerra, si bada di più — oh, molto di più! — all'appetito che all'estetica: i graziosi colombi di San Marco, pieni di fame, hanno trovato della gente, che appunto per fame, li ha insidiati e li ha uccisi.

Ne ho veduto ieri uno in Piazza che aveva una zampettina legata: — non so come il piccolo fragile prigioniero abbia potuto liberarsi dal laccio, che gli attentava la vita, come abbia potuto rivedere il sole della sua bella piazza, come abbia potuta percorrerla di nuovo, in ampio svolazzante giro.

*

Allo svolto di una calle in una finestra aperta era entrato, l'altro giorno, col tepido sole d'aprile, anche un colombo: — era un balcone dove l'inganno non è teso; dove le povere bestie trovano sempre qualche po' di mollica.

Una vecchietta era alla finestra — una delle buone semplici vecchie del nostro popolo — e sul davanzale c'era un po' di pane, sul palmo della donna ce n'era ancora.

Il colombo fiduciosamente beccava; era solito, anche, sulle spalle della donatrice.

Aveva trovato un'amica, un po' di protezione, un po' di cibo.

Era un quadretto suggestivo quello: metteva una nota gentile nel silenzio riposante della breve corte deserta.

*

Arturo Malfreni, nei suoi aristocratici versi veneziani, dolcemente pervasi di grazia, ci ha descritto, in elegante leggenda *«El colombo che mor».*

Il poeta lo vede morire, troncando il volo sul cielo dell'Adriatico, con negli occhi l'ultimo miraggio del sole, confondendo l'estremo respiro, della piccola vita recisa, con l'ampio respiro del mare.

Oggi — ahimè — la morte di questi simboli cari di San Marco non è più avvolta tra le reti d'oro della poesia.

I nostri colombi vanno ogni giorno più scomparendo; la vivente decorazione della nostra Piazza minaccia di divenire un ricordo. Bisogna vigilare perchè ciò non avvenga!

Saranno domani gli alati messaggeri della pace vittoriosa.

gor-diano

Un cane eroico

Chi l'ha trovato il bel cane valoroso, che porta una ferita lungo la faccia (non osiamo dir muso) che egli si buscò nella ritirata dell'ottobre, dopo essere stato al fronte per lunghi mesi? Era l'adorazione dei soldati e degli ufficiali che egli a sua volta idolatrava.

Sbandato, patì forse la fame e di tappa in tappa si trovò a Milano, dove fu raccolto, curato, e messo di guardia in un Istituto di beneficenza. Ora il bel cane, non si sa come, non si sa perchè, è sparito, e l'Istituto fa ricerca affannosa del suo eroe, descrivendone nei giornali il bel mantello maculato e la ferita gloriosa.

Egli serviva inoltre a distrarre i degenti, che, come i soldati, avevano in lui un amico devoto.

Nessuno, supponiamo, vorrà privare l'Istituto di un guardiano così ragionevole e così ardito.

Il Ministro Meda a Venezia

S. E. Meda, ministro delle Finanze, è stato ieri, per brevi ore, ospite gradito della nostra città. L'illustre Uomo, che porta un affetto speciale a Venezia, ha colto l'occasione d'un viaggio in zona di guerra per ragioni del suo ufficio, per venire fra noi. Era accompagnato dal colonnello della R. Guardia di Dogana Tesiero e dal suo Segretario Particolare comm. Sigismondi.

S. E. giunse al mattino da Fusina e visitò varii monumenti e talune località colpite dalle bombe nemiche. Si incontrò con S. E. il vice Ammiraglio Comandante la Piazza marittima, col Prefetto Comm. Cioia, coll'assessore conte Valier, che rappresentava il Sindaco assente, e coll'assessore conte Marcello intrattenendosi con tutti affabilmente.

Verso le 15 ripartì per la via di S. Giuliano, ossequiato dall'Intendente di Finanza comm. Frasson, dal vice Intendente cav. Mandruzza e dal Segretario di Intendenza cav. Muneratti.

Per gli impiegati dello Stato

Gli impiegati dello Stato residenti in Venezia sono pregati d'intervenire all'adunanza che sarà tenuta domani, martedì 9 corrente alle ore 18 precise, nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon, per intendersi circa l'estensione, a tutti, della indennità, concessa agli impiegati di alcune amministrazioni, con decorrenza dal 3 novembre 1917.

Strani rumori notturni

Da parecchio tempo al Commissario di P. S. del sestiere di Cannaregio, era pervenuta notizia che in una casa segnata col 6329 in calle della Testa, di proprietà del sig. Biancato Basilio, nella notte si udivano strani rumori.

In detta casa abita certo Brossa Melchiorre fu Sebastiano di anni 44.

L'altra sera, verso le una, gli agenti Tangari, Mignemi e Corvaglia, dopo un appostamento di circa tre ore, decisero di farvi una sorpresa.

Salita la scala, videro uscire dalle fessure della porta della luce; intesero discorrere animatamente all'interno.

Bussarono.... e immediatamente la luce sparì.

Un agente scese di corsa le scale, e arrivò in tempo per vedere un individuo [illegible] che [illegible] fuga.

Lo insegui per un po' di tempo, ma poi il fuggiasco riuscì a far perdere le traccie.

Nella casa intanto, gli agenti rimasti, continuarono a picchiare grandi colpi sulla porta, finchè di dentro, dopo circa venti minuti, una voce fioca e.... assonnata chiese chi fossero.

Gli agenti intimarono di aprire, ma il misterioso inquilino non voleva saperne.

Gli agenti, dopo nuove replicate intimazioni, erano lì lì per abbattere la porta, quando questa improvvisamente si aprì e come un forsennato si precipitò per le scale il Brossa tentando fuggire.

Venne però subito fermato e riaccompagnato nella sua dimora. Unico mobilio della casa in questione, erano due materassi messi a terra.

Sotto i materassi le guardie trovarono certo Gasparini Mario di Carlo di anni 28.

I due strani individui vennero intanto arrestati; si è ora sulle traccie del fuggitivo.

L'autorità indaga.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti di P. S. di S. Marco, arrestarono ieri sera certo Dei Rossi Carlo di Angelo di anni 19, abitante a Castello, 5407, sorpreso in attitudine sospetta nelle vicinanze di campo della Guerra; fu trovato in possesso di un lungo paio di forbici.

— De Nat Romeo di Giovanni di anni 22, abitante a Castello, 3918, venne ieri arrestato dagli agenti del suddetto sestiere in seguito a mandato di cattura dell'Autorità militare.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 5. — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 5; femmine 2. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 5. — Rosso Vittorio vetraio con Squarcina Ida sarta, celibi — Bamgolo Giovanni gondoliere con Busetto Amelia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 5. — Vittorio Gobbiato d'anni 51 celibe ortolano di Venezia — Vitiello Agostino d'anni 21 celibe marinaio di Ponza.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Gli abbonati trimestrali

Preghiamo i nostri abbonati trimestrali che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di mandarci con sollecitudine l'importo per la rinnovazione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il risarcimento dei danni delle terre invase

Giorni sono abbiamo riferito che il Presidente del Consiglio on. Orlando aveva ricevuto la Commissione esecutiva della *Associazione fra i proprietari delle Provincie invase*, presieduta dal Conte Antonio Revedin, che espose al Capo del Governo i voti dell'Associazione, la quale conta parecchie migliaia di soci. Il Presidente del Consiglio confermava in quell'occasione i suoi intendimenti già manifestati in Parlamento per il risarcimento dei danni apportati dall'invasione e assicurava esser suo proposito concretare al più presto quello che egli ritiene un dovere nazionale.

Le dichiarazioni del Capo del Governo hanno prodotto la migliore impressione, poichè dànno affidamento che si sta per uscire dal campo delle promesse generiche per entrare in quello dei fatti.

L'*Associazione fra proprietari* ha il merito di averle provocate. Le iniziative di questo importante sodalizio, che in breve tempo si è egregiamente affermato, sono coronate dal successo e vengono seguite con crescente simpatia dalla stampa, dimodochè la visita del Conte Revedin a S. E. Orlando e le dichiarazioni da questi fatte sono state oggetto di commenti da parte di varii giornali. Notevoli, sopra tutte, sono le cose dette in tale occasione dall'*Idea Nazionale* e qui vogliamo riferirle:

L'on. Orlando, delineando, al Senato del Regno, i capisaldi della sua politica di guerra, nella tornata del 31 dicembre 1917, diceva testualmente:

«Circa la questione dei danni sopportati dalle terre che soffrono l'invasione e che sono state, sono e saranno esposte immediatamente ai danni della guerra, dichiaro che io reputo l'intervento dello Stato per la reintegrazione di queste sofferenze come un dovere nazionale: dovere fondato su elementari ragioni di solidarietà di popoli, avendo quei nostri fratelli sofferto per la causa comune; ma fondato altresì su un'altra, evidente ragione di convenienza e di utilità, intesa questa parola nel suo più alto significato. In quel significato, cioè, per cui la nozione di utilità si confonde con la nozione del bene e della virtù: ossia nel senso, che quelle terre sono cospicua parte del territorio nazionale e, curando la resurrezione di esse, il Paese cura pure il suo proprio interesse.»

Queste espressioni del Presidente del Consiglio, per la solennità con la quale erano dette e per il luogo stesso nel quale venivano pronunciate, acquistavano un tale valore da dispensare tutti i giuristi, tutti gli economisti d'Italia dal ribadire la dimostrazione ormai chiara del dovere di riparazione, e di riparazione integrale che incombe allo Stato di fronte ai danni sopportati dalle provincie invase.

L'on. Orlando imprimeva dunque il sigillo ufficiale ad una teoria, che già concretata in Francia in un completo disegno di legge, approvato alla unanimità dalla Camera dei deputati, aveva incontrato anche l'unanime favore della dottrina italiana.

Senonchè, oltre a consacrare un principio di solidarietà nazionale, il discorso del Capo del Governo veniva a costituire un impegno assoluto del Governo stesso. La promessa, irretrattabilmente formulata, doveva anche esser presto mantenuta.

Eppure il problema è di quelli che meritano, sì un lungo e profondo studio, ma al quale non mancano nè elementi nè precedenti.

E' noto, ad esempio, che l'Unione economica nazionale ha elaborato uno schema organico di proposte, accompagnate da un'ampia relazione. Del problema si sono occupati pure, da lungo tempo, i rappresentanti dei Comuni del Vicentino e di altre Provincie dell'Alta Italia, riuniti in Comitato Nazionale. E l'argomento è stato oggetto di appassionate disamine da parte di uomini politici, di studiosi, di competenti.

Noi non ci nascondiamo gravi difficoltà di principio e di attuazione connesse a questa grandiosa opera di restaurazione materiale e morale che costituirà uno dei compiti precipui dello Stato italiano pel dopo guerra. Ma ciò che importa è di non arrivare impreparati al momento nel quale le opere riparatrici dovranno essere iniziate. Ciò che importa più ancora è che le popolazioni profughe, e quelle che al di là delle nostre linee sono quotidianamente esposte all'insulto dell'invasore, abbiano non una promessa vaga ed indeterminata, non la semplice enunciazione di un principio, ma l'assicurazione che già si provvede a porre in essere l'organismo giuridico e tecnico che a guerra finita dovrà agire nel senso desiderato; la constatazione che già si viene avviando il problema ad una soluzione, il cui principio diventi un impegno preso dal Parlamento.

Ci preme ricordare che prima ancora della presentazione a palazzo Borbone, di un particolareggiato disegno di legge per l'integrale riparazione dei danni di guerra, il Parlamento francese aveva ormai dato (dicembre 1914) una solenne sanzione al principio della solidarietà nazionale nel risarcimento dei danni dell'invasione non solo, ma aveva stanziato in bilancio una somma di 300 milioni di franchi per provvedere alle riparazioni più urgenti.

Da noi, invece, nulla di concreto ancora. Si afferma che da parte di qualche ministro sussistano tuttora prevenzioni dottrinarie, fondate su vecchie teorie che nulla hanno a che vedere coi ciclopici atteggiamenti della guerra attuale, e con le formidabili devastazioni che produce.

Si afferma ancora che altri esiti di fronte alla affermazione che il danno di guerra privato è danno nazionale, perchè il nemico sarebbe da ciò incoraggiato a devastare il più possibile le terre occupate. Come se questo criterio non fosse attuato nel suo quotidiano programma di maltrattamento delle cose e delle persone rimaste in suo potere!

Noi ci chiediamo piuttosto se l'Alto Commissariato pei profughi di guerra, la cui azione a favore degli emigrati veneti è stata, fin qui, così scarsa ed insufficiente, non pensi almeno a chiarire le sue idee sopra questo massimo problema di sua competenza.

Lo Stato ha oggi il dovere di affermare sopra questo punto del più alto interesse la solidarietà della Nazione. Ne ha il dovere, perchè la fiducia di tanti italiani sventurati ha bisogno di essere rinvigorita e rinsaldata. Ne ha il dovere, già che la traduzione di un tale sentimento di solidarietà in una azione effettiva di Governo è destinata a contribuire nella maniera più efficace al rafforzamento ed allo sviluppo della coscienza nazionale. E noi confidiamo che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio siano ormai l'inizio di un periodo di azione concreta, che si proponga di superare le difficoltà, affrontandole risolutamente.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Oggi alle 14 ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale, presieduta dal sindaco comm. Carlo Allegri. Senza discussioni vennero approvati sei oggetti in seconda lettura.

Dopo mezz'ora di seduta il consiglio si sciolse.

PADOVA

Servizio volontario civile

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Il Prefetto comm. Verdinois ha nominato la Commissione provinciale che dovrà provvedere alla importante organizzazione del servizio volontario civile:

Avv. Carlo Bizzarini, presidente; cav. uff. Arturo Diena, industriale; cav. uff. Vittorio Sgaravatti, industriale; Ermanno Rizzi, operaio; Giovanni Gotterdo, operaio; dott. Giovanni Ganzetti, rappresentante la Amministrazione governativa; tenente professore Giovanni Fabris, rappresentante il R. Esercito; tenente commissario Alberto Revera, rappresentante la locale Commissione per gli esoneri temporanei; prof. Guido Trentin, rappresentante la Commissione provinciale di agricoltura; Emilio Gasparini, rappresentante il Comitato padovano di Assistenza civile; e prof. Benvenuto Cessi, segretario provinciale delle Opere federate di Assistenza e propaganda nazionale.

I pacchi per i prigionieri

E' stata riammessa l'accettazione di pacchi diretti ai prigionieri italiani in Germania e in Austria, restando ancora vietata l'accettazione di altri pacchi per destinazione in Svizzera.

Due ferite misteriose

Vennero ieri sera ricoverati al nostro Ospedale civile certi Volpetto Natale di Bortolo da Padova abitante in via Nicolò Orsini n. 14, barbiere, ferito da arma a punta e Boschetto Secondo di Antonio, da Vigodarzere, con ferite multiple di punta e taglio e una penetrante. Nulla si sa sulle cause delle ferite; sembra però sieno conseguenti da una rissa. Vennero trattenuti.

Un cavaliere

Il conte Pietro Petrobelli di Maserà è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia è appresa con vivo compiacimento.

Congratulazioni!

La bomba!

A Vigonza, le bambine Antonietta Belstato di Giuseppe di anni 13 e Bedin Giuseppina di 12, giuocando con una bomba a mano rinvenuta nei campi, causa la esplosione della stessa, rimasero ferite gravemente.

Dovettero essere ricoverate al nostro Ospedale.

Vendita di indumenti

La Croce Rossa Americana, rappresentata a Padova dal cap. Thwaist, ha messo in vendita oggi, a prezzo inferiore a quello di costo, circa un migliaio di capi di vestiario che furono tutti acquistati da famiglie dei richiamati.

TREVISO

Croce Rossa Americana

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Nell'ufficio del Prefetto conte Bardesono si sono riuniti il gr. uff. avv. Giovanni Dalla Favera Presidente della Deputazione Prov. Commissario Prefettizio per la Provincia — Maggiore Ernesto Fabbri, capitano F. C. Thwaits rappresentanti la Croce Rossa Americana, tenente marchese Piero Antinori rappresentante la C. R. I., cav. uff. avv. Palmieri rappresentante il segretariato generale affari civili presso il Comando Supremo.

Sotto gli auspici del conte Bardesono che dà opera assidua e patriottica in questo grave periodo di guerra all'assistenza delle nostre popolazioni, vennero presi accordi per una visita della Croce Rossa Americana in tutti i Comuni della Provincia.

La Croce Rossa Americana vuol compiere così anche nella Provincia di Treviso quell'ufficio di assistenza che va esplicando nel nostro Paese e prenderà sui luoghi esatta conoscenza dei bisogni delle popolazioni, di queste terre così prossime alla linea di combattimento, apportando in nome della fratellanza dei popoli civili quel soccorso, che i gravi momenti e i bisogni possono consigliare.

[illegible] la Commissione con le persone sovrindicate divisa in due rappresentanze percorrerà la plaga di Castelfranco V. e Montebelluna e [illegible] accompagnata dal lo stesso Presidente del Comitato dei Profughi Gr. Uff. Avv. G. Dalla Favera, e dal Commissario prefettizio di Villorba e Spresiano sig. conte Persico visiterà tutti i Comuni del I e II Mandamento di Treviso e i Comuni del Mandamento di Asolo.

VICENZA

Per le pensioni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Si è costituito presso la Prefettura ed ha iniziato le sue funzioni l'Ufficio Provinciale per le pensioni di guerra. Esso è così composto:

Prefetto, Presidente; signorina Maria Fogazzaro, presidente del Comitato femminile di Assistenza civile; prof. sig.na Amelia Fano, rappresentante della Sezione Unione Insegnanti; prof. sig.na Ada Magrini, rappresentante del Comitato provinciale Pro mutilati; signorina Emilia Trento, rappresentante dell'Ufficio notizie, comm. avv. Riccardo Dalle Mole, rappresentante dell'Ufficio provinciale delle Opere federate; cav. avv. Tito Galla, rappresentante dell'Amministrazione provinciale; avv. Gio. Batta Bevilacqua, rappresentante dell'Ordine degli avvocati; maggiore cav. Luigi Cristoni, rappresentante dell'Autorità militare; cav. avv. Girolamo Carraro, rappresentante dell'Ordine dei procuratori; cav. dott. Luigi Zannini, rappresentante dell'Ordine dei medici; sottotenente Giovanni Albini, con funzioni di segretario.

Un soldato investito dal tram

Ieri notte il soldato di fanteria Bonco Ferdinando da Torino, in vicinanza di Porta S. Bortolo, non intese l'avvicinarsi del tram a vapore.

Venne investito e travolto fra le ruote della macchina.

Morì dopo pochi minuti.

Un cadaverino rinvenuto in Cimitero

In cimitero, in una cappella privata, fu rinvenuto, dietro un vaso di fiori, il cadavere di un neonato.

Venne informata l'Autorità giudiziaria per le indagini.

Furti di carbone

Tal Pevetta Maria, abitante in Via San Tomaso 26, venne denunciata per aver istigato alcuni bambini a sottrarre carbone in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

ROVIGO

Mobilitazione civile

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Il Segretariato delle opere federate pubblica il seguente avviso:

«Per uno scambio di idee intorno alla mobilitazione civile invita i cittadini, uomini e donne, ad una adunanza che avrà luogo domenica 7 corrente alle ore 16 nella Casa del Soldato (ex Corpo di Guardia).

Il segretario prov. Bononi».

Trasferimento

L'egregio cav. Antonio Paluani, direttore di questa succursale della Banca d'Italia, è stato trasferito alla direzione della succursale di Vercelli.

Nuovo Procuratore del Re

Ha assunto oggi la direzione del suo ufficio, quale Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, il cav. avv. Carlo Livini.

Il nostro benvenuto.

Nell'Ospitale Civile

Il prof. dott. Carraro, già allievo e assistente della scuola dell'illustre prof. Bassini, ha assunto servizio di direttore chirurgo del nostro Ospedale Civile.

Tale notizia è stata appresa con vivo compiacimento. Il nostro benvenuto.

La Croce Rossa per l'Italia

Ieri furono qui nella nostra città i rappresentanti della Croce Rossa Americana ricevuti dal Prefetto comm. Cantore, dal sindaco, da autorità civili e militari.

A dimostrare l'aiuto cordiale e fraterno che viene dato dagli Stati Uniti all'Italia vennero messe a disposizione della provincia di Rovigo L. 100.000 per opere di assistenza civile.

Cronaca rosa

Oggi si sono celebrate le nozze fra la gentile signorina Mary Penso figlia dell'egregio ingegnere del nostro Catasto e il tenente di cavalleria Dino Maragno.

I nostri auguri.

Necrologio

Dopo breve malattia è morto il sig. Beltrame Francesco di Costa di Rovigo, noto agricoltore.

Alla famiglia Beltrame le nostre condoglianze.

Un ladro che torna in carcere

ADRIA — Ci scrivono, 7:

In seguito ad audaci furti commessi in diverse notti nei diversi esercizi, venne arrestato il noto pregiudicato ventenne Gambato Giulio di Giovanni del Comune di Cavarzere da soli 10 giorni uscito dal reclusorio di Potenza.

Dietro lui non tarderanno di essere acciuffati i suoi compari.

Un caduto di Donada

Per gloriose ferite riportate combattendo spirò nell'Ospedale militare di Montebelluna il giovane fuciliere Cecchettini Bonifacio di Angelo.

Onore a lui, vive condoglianze alla sventurata famiglia.

VERONA

Premi ai combattenti
33.450 lire raccolte

VERONA — Ci scrivono, 7:

Il Fascio Veronese di Difesa Nazionale, comunica:

L'offerta di cartelle del Prestito da assegnarsi in dono ai soldati della Provincia di Verona che si sono distinti come combattenti continua con ottimo successo.

Dagli elenchi precedenti risultava che erano state offerte al Fascio tante cartelle per il valore di lire 30.350.

Diamo ora il nono elenco:

Cartoleria Albano Franchini (Basso Acquar) cartelle N. 10, Lanificio Veronese Fratelli Tiberghien 10, Associazione fra Commercianti e Industriali 2, Ditta Galtazzi e Cervini 2, Cav. uff. Camuzzoni dott. Carlo 3, Contessa Teodora Portalupi Balladoro 1, Signora N. N. di Trevenzuolo 1, Signora N. N. di Trevenzuolo 1, Sig. E. P. a mezzo dott. Veronesi 1 — Totale N. 31.

Aggiungendo agli elenchi precedenti, l'elenco attuale si ha un totale per L. 33.450 (trentatre mila quattrocento cinquanta).

*

Il Comitato del Fascio attende a stabilire i nomi dei soldati più degni per conferire loro sollecitamente il premio della cartella.

Ricettatori arrestati

Certi Primo Bertoli, Primo Puttini, Giuseppe Bertosel, che avevano stabilito in una caverna un vero magazzino di refurtiva, sono stati arrestati.

La P. S. eseguì un appostamento e la refurtiva venne tutta sequestrata.

Il Consorzio granario a Roma

La commissione del Consorzio Granario, unitamente al direttore della vittuaria, si recherà a Roma per conferire presso il Governo, onde ottenere dei provvedimenti, equi e rispondenti ai bisogni, in merito alla deficenza del lardo e dell'olio.

La scarpe di Stato

Ciò che dice l'on. Morpurgo

Interrogato dall'*Agenzia Volta* intorno alla questione delle scarpe di Stato, l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro ha consentito a fare le seguenti dichiarazioni:

« La Commissione incaricata dello studio per la produzione di calzature con surrogati ha preso in esame tutte le proposte pervenute al Ministero ed ha scelto quelle che, per disponibilità di materia prima e per praticità di attuazione, sembravano le più adatte. Alcuni fra i principali calzaturifici furono incaricati di produrre campioni e di compiere esperimenti, in relazione alle proposte scelte, per poter dare un giudizio definitivo sulle medesime e per mettere in grado il Ministero di decidere, con sicurezza di successo, sia sui nuovi tipi di calzature con surrogati, sia sulle previdenze che si imponessero per la maggiore rarefazione dei pellami.

Quindi l'opera del Ministero si è rivolta a favorire la fabbricazione delle scarpe di Stato, nei vari tipi scelti e fissati di accordo tra Governo e industria nazionale.

Molte difficoltà hanno ostacolato e ritardato lo svolgimento di questo programma: la scarsità della materia prima in suola ed in tomaia non ha consentito e non consentirà che la fabbricazione abbia il desiderato sviluppo.

Tuttavia poterono essere messe a disposizione dei profughi oltre 120.000 paia di scarpe: la distribuzione purtroppo fu lenta e non è ancora ultimata, ma le calzature sono pronte da lungo tempo, mentre difettano i mezzi di trasportarle. Frattanto in alcune città, come Torino, Milano, Roma, si è iniziata la vendita al pubblico, cominciando dalle classi meno abbienti e da istituzioni benefiche, quali il Comitato Romano per l'Organizzazione civile.

In complesso la disponibilità di scarpe è notevole, ma non potrà essere sufficiente a coprire tutte le richieste. Perciò il Ministero incoraggia la lavorazione dei surrogati per opera delle istituzioni private che sono sorte in parecchi centri.

Si è provveduto ad assicurare ai più importanti calzaturifici, nei limiti del possibile, le materie prime, a prezzi convenienti. A tal uopo la suola è stata fornita dal Ministero della Guerra prelevandola dagli approvvigionamenti militari, e la tomaia è stata ottenuta dalla requisizione delle pelli ovine e caprine: tale requisizione peraltro, ha dato risultati inferiori alle previsioni iniziali, anche perchè si è ritenuto conveniente di regolarla in modo da non turbare le altre industrie ed in ispecie quella della guanteria. Con queste provvidenze si è potuto avere un tipo di calzatura elegante e solida ad un prezzo che è di poco superiore alla metà di quello del mercato.

Per l'avvenire è necessario ricorrere su larga scala ai surrogati, causa le difficoltà di ulteriori approvvigionamenti di pelli le cui disponibilità devono essere lasciate per la massima parte al rifornimento dell'amministrazione militare ».

Le interessanze degli amministratori

delle Società commerciali

Roma, 7

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto odierno il termine fissato dall'art. 3 del decreto 28 febbraio 1918 N. 237 per la presentazione delle dichiarazioni delle interessenze, partecipazioni e provvigioni assegnate dalle società commerciali ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali tecnici ed amministrativi e procuratori sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1917, èprorogato a due mesi dalla data di approvazione del bilancio per le società di cui all'art. 25 della legge 24 agosto 1877 ed al 30 aprile 1918 per le altre società.

Fra i redditi soggetti all'imposta di cui all'art. 1 del decreto 28 febbraio 1918 N. 237 sono compresi tutti i compensi e le gratificazioni, sotto qualsiasi titolo e denominazione, corrisposti dalle società commerciali ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali tecnici ed amministrativi e procuratori.

Le agenzie quando le Società omettono di presentare le dichiarazioni nel termine stabilito devono notificare al presidente ed al rappresentante legale delle società stesse la diffida a produrre la dichiarazione entro un termine fisso non inferiore a giorni quindici. Scaduto il detto termine senza che sia stato ottemperato all'invito, il presidente e il rappresentante legale della società sono passibili in proprio di una penalità eguale alla metà delle somme che avrebbero dovuto dichiarare, indipendentemente dalla penalità dovuta alla società in forza del 1. comma dell'art. 7 del decreto 28 febbraio 1918.

Per la morte di Paolo Carcano

Le condoglianze del Re e di Marcora

Como, 7

La città è da ieri mattina in lutto per la morte dell'on. Carcano. Sono esposte bandiere abbrunate e i negozi sono chiusi per lutto nazionale.

S. M. il Re ha indirizzato all'ing. Giovanni Carcano il seguente telegramma:

« Apprendo con rammarico vivissimo la triste notizia della gravissima perdita dell'illustre suo zio. Memore e grato dell'eminente opera di lui, esprimo di cuore tutta la parte che prendo al dolore di lei e dei suoi. — *Vittorio Emanuele* ».

Il Presidente della Camera on. Marcora ha così telegrafato:

« Addoloratissimo nel profondo dell'animo della perdita dell'amico carissimo, che mi ricorda le prime calde speranze della gioventù come le ansie fidenti dell'ultima ora, porgo alla famiglia che ne raccolse gli ultimi aneliti e gli ultimi affetti le mie condoglianze più profonde e in nome della Camera che lo conobbe e lo ammirò pieno di patriottismo e duce sicuro nei più difficili cimenti della vita parlamentare e del Governo, giunga al suo spirito eletto l'attestazione dell'amarezza straziata e insieme il voto che il suo esempio alto e generoso sia raccolto dai riconoscenti superstiti per i più grandi destini dell'Italia che furono il suo anelante sospiro e sono ora il suo vibrante retaggio. — Presidente Camera Deputati: *Marcora* ».

Centinaia di telegrammi sono giunti alla famiglia Carcano e agli amici intimi dell'illustre estinto.

La commemorazione delle dieci giornate

a Brescia

Brescia, 7

Stamane con l'interessamento del senatore Passerini, dei deputati Da Como e Bettoni del prefetto comm. Bacchetti, del sindaco comm. Mainetti, della Giunta e di tutte le altre rappresentanze civili e militari, ebbe luogo un corteo commemorativo delle dieci giornate, al quale parteciparono un centinaio di associazioni con bandiere ed una grande folla. Il corteo preceduto dalla musica municipale partì dalla piazza del Comune recandosi al cimitero per deporre corone sulla tomba dei caduti. Pronunciò il discorso commemorativo l'assessore Bazoli che fu applauditissimo.

Quindi tutte le autorità ed il popolo si recarono per rendere omaggio alle tombe dei caduti nella presente guerra. Indi il corteo è tornato in piazza del Comune ove si è sciolto.

ULTIMA ORA

Lo sforzo tra la Somme e l'Avre

Il logoramento del nemico

Londra, 7

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 5 corrente particolari più completi sull'attacco effettuato dai tedeschi contro il fronte degli alleati fra la Somme e l'Avre, i quali mostrano che l'attacco fu uno sforzo formidabile e che è da ritenere che i tedeschi vi impiegarono 14 divisioni composte per la maggior parte di truppe fresche e comprendenti anche qualche corpo scelto dell'esercito tedesco. Così non vi erano meno di tre divisioni della guardia imperiale, cioè: la prima divisione di riserva della guardia prussiana sotto gli ordini del principe Eitel Federico, una divisione di riserva della guardia e la quarta divisione della guardia. E' stata accertata anche la presenza di elementi del famoso corpo di Brandeburgo.

E' evidente che la prodigalità con la quale il nemico usò le sue riserve cominciò a produrre i suoi effetti su di esso; così la quinta divisione che prese larga parte ai combattimenti all'inizio della presente offensiva e che fu ritirata per essere ricostituita e per riposarsi, era di nuovo in linea ieri. Fino a mercoledì sera 90 divisioni almeno erano state messe in linea ed il numero di esse al momento attuale non deve essere lontano da cento in cifra tonda.

Benchè il nemico abbia fatto intervenire tutta l'artiglieria che potè concentrare, il suo fuoco non ha nulla di particolarmente violento quando lo si paragona ai cannoneggiamenti degli scorsi giorni ed il nemico contava sopratutto sulla superiorità del numero per assicurarsi il successo. Lo stato in cui si trovano le sue comunicazioni ed il fuoco con cui lo molestiamo sulle sue strade provocano gravi difficoltà al nemico per portare sul fronte le sue batterie pesanti e le munizioni in quantità sufficiente.

Il logoramento del nemico sarà l'elemento che avrà la parte predominante in questa formidabile lotta. I seguenti particolari dànno un'idea della rapidità del logoramento delle sue truppe ed offrono il più alto interesse: Un prigioniero del 126.o reggimento di fanteria della 39.a divisione ha dichiarato che in media le compagnie dei tre battaglioni del suo reggimento non avevano più che 40 uomini appartenenti a tutti i gradi quando egli fu catturato. Un prigioniero del 64.o reggimento di fanteria di riserva della guardia a piedi ha detto che 80 uomini soltanto del suo battaglione raggiunsero Bapaume il 25 marzo, dove ricevettero un rinforzo composto di uomini al disopra di 35 anni ma quando il battaglione fu ricostituito era ridotto a un quarto delle sue forze e non comprendeva che due compagnie, ossia un totale di 120 uomini di ogni grado. Il secondo battaglione del 77.o reggimento di fanteria di riserva aveva prima dell'offensiva mille uomini: solamente un'ottantina circa giunsero a Bapaume e gli uccidemmo da 50 a 60 uomini durante il nostro attacco formidabile a granate nella notte dal 25 al 26 marzo.

Così prosegue questa tragedia del logoramento delle unità tedesche. Siamo a un punto che si è quasi disposti ad accettare come verità le valutazioni più stravaganti in materia di perdite tedesche.

Di nuovo i neozelandesi sono stati al fuoco e durante un contrattacco pieno di slancio hanno fatto 134 prigionieri, fra cui 4 ufficiali.

Il comunicato inglese

Londra, 7

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Contrattacchi da noi eseguiti ieri riuscirono a ristabilire le nostre precedenti posizioni nel bosco di Aveluy con la cattura di oltre 120 prigionieri e di parecchie mitragliatrici. A tarda ora della giornata il nemico ha attaccato nuovamente le nostre posizioni di fronte ad Albert, ma fu respinto ed un altro attacco nelle prime ore della notte a sud di Hebuterne fu completamente disperso sotto il fuoco della nostra artiglieria. Con l'operazione di minore proporzione eseguita da noi con successo di buon'ora al mattino a sud del fiume Scarpe abbiamo migliorato la nostra posizione e fatto 40 prigionieri.

Un saliente pericoloso

Parigi, 7

A proposito della riduzione del saliente Bassefort-Caucy l'« Echo de Paris » scrive: Sorprendeva di sapere che, malgrado l'entrata dei tedeschi a Chauny, i francesi avevano mantenuto in un terreno estremamente paludoso un saliente molto profondo nelle linee tedesche e si osservava che il nemico avrebbe potuto ottenervi un facile successo. Ora si apprende che fin dall'alba, quando le batterie nemiche cominciarono il bombardamento con granate di grosso calibro, il generale ordinò alle truppe di ripiegare senza che il nemico si accorgesse e mentre gli avamposti con la loro valorosa attitudine facevano credere alle masse di attacco tedesche che il terreno sarebbe rimasto difeso. Manteniamo saldamente le posizioni che hanno a centro principale Coucy Chateau.

Pessimismo a Berlino

Parigi, 7

Dagli scontri di prima importanza avvenuti in questi ultimi giorni si conferma la constatazione che i capi tedeschi continuano a dimostrare un assoluto disprezzo della vita dei loro soldati, che sacrificano senza numero per risultati problematici. Il popolo tedesco, malgrado le precauzioni prese, comincia a conoscere le ecatombi, comprende che la pace è ancora lontana e che migliaia e migliaia di figli della Germania saranno ancora falciati prima che si ottenga una decisione. Una sicura testimonianza fornisce la prova che a Berlino vi è pessimismo.

Il capitano Salzman scrive nella « Vossische Zeitung » del due aprile: Il pubblico delle grandi città diviene irriducibilmente scettico e domanda sempre: « E' la pace? avremo la pace questa volta? ». Questo scetticismo è deplorevole, è davvero tempo che la capitale ritorni ottimista.

Non si esagera dicendo che sarebbe del tutto inutile rivolgere un simile consiglio ai parigini completamente ottimisti.

La risposta di Poincarè

al Re d'Italia

Parigi, 7

Al messaggio diretto da Sua Maestà il Re d'Italia il Presidente della Repubblica francese ha risposto come segue:

« La Francia ed il suo esercito saranno molto sensibili al telegramma che Vostra Maestà ha voluto farmi pervenire ed alle felicitazioni che ella indirizza a tutti gli eroici soldati del diritto. Progressivamente contesa dall'azione metodica e coordinata delle forze alleate, l'offensiva intrapresa dal nemico riserva a lui senza alcun dubbio una delusione finale crudele e decisa. Come il valoroso esercito italiano ha lottato fino alla vittoria comune, l'esercito francese ha affrontato e prosegue queste nuove battaglie con una fiducia serena e magnifica ».

Truppe inglesi a Wladivostok

Mosca, 7

Dopo i giapponesi anche truppe inglesi sono sbarcate a Wladivostok.

In Macedonia

Parigi, 7

Il comunicato orientale del 5 dice:

Sullo Skumba scaramucce durante le quali gli inglesi fecero alcuni prigionieri bulgari. Reciproche azioni di artiglieria su Dobropolje, nell'ansa della Cerna e ad ovest di Monastir. Due tonnellate di esplosivi furono gettate da velivoli alleati sulle organizzazioni nemiche.

Viva agitazione tra gli slavi

provocata dal discorso di Czernin

Zurigo, 7

L'agitazione provocata dal discorso del co. Czernin tra gli slavi aumenta. Anche gli jugoslavi hanno preso posizione di aperta solidarietà con gli czechi.

La *Zeit* dice che i deputati jugoslavi, affermando ciò nei corridoi della Camera, aggiunsero che il discorso ha annientato le speranze di pace parlamentari e le speranze che i lavori per la riforma costituzionale possano condurre ad una tregua. Czernin avrebbe dovuto parlare anche del problema jugoslavo.

Secondo lo stesso giornale, a Praga, ove sono concentrate, come in tutta la Boemia, truppe ungheresi, è stata tenuta una assemblea del partito democratico czeco nel quale parlò il deputato Rascin.

« Le persecuzioni e le repressioni, disse egli, non poterono spezzare la forza della nazione, anzi l'ideale dell'indipendenza ne fu invigorito. Czernin chiama in aiuto i tedeschi e i magiari. Invece gli czechi non si attendono da una vittoria nella guerra la loro indipendenza, ma dalla forza della libertà che deve uscire vincitrice dalla lotta attuale. Occorrono tenacia, fede e pazienza. Bisogna non spaventarsi dei passeggieri insuccessi ed abituarsi ad udirsi dire felloni. Gli czechi scorsero nelle dichiarazioni di Wilson il segnale in questa guerra di lotta per il diritto di autodecisione dei popoli. Secondo il discorso Czernin i popoli della Curlandia, Estonia e Livonia ebbero la libertà di staccarsi dalla Russia. »

Qui il resoconto è troncato dalla censura austriaca. Kuscha e Sukup portarono l'adesione dei socialisti czechi. La riunione terminò al canto degli inni nazionali.

Appony, intervistato dal « Pesti Hirlap », elogiò il discorso di Czernin, dicendo che finalmente sono stigmatizzati i felloni. Espresse le speranze che se ne trarranno le conseguenze, principalmente creando un esercito indipendente ungherese.

L'« Arbeiter Zeitung » scrive che il governo è impotente a costringere con la forza gli czechi o qualsiasi altra nazionalità slava a divenire patriottica austriaca. D'altra parte manca nel governo ogni influenza morale per pervenirvi con le buone.

Solenne cerimonia a Genova

Genova, 7

Per l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America la città è imbandierata. Il tempo è bellissimo. Stamane il console generale americano Wilber con una rappresentanza della colonia americana si recò alla borsa merci per deporre una corona alla statua di Cavour che sorge al centro della borsa stessa. La ricca corona in alloro con bacche dorate e palme reca al centro lo stemma americano intessuto di fiori, eleganti nastri dai colori americani ed una dedica a caratteri d'oro. Essa è portata a braccia da marinai americani dei quali un numeroso drappello fa scorta d'onore.

Il signor Wilber è ricevuto dal vice presidente della Camera di Commercio cav. Spigno, dalla deputazione della borsa merci e da numerosi commercianti che affollano il salone. Deposta la corona alla base della statua il console pronunzia brevi vibranti parole rendendo omaggio al grande statista italiano. Risponde il cav. Spigno a nome del commercio italiano.

I due oratori sono applauditissimi.

Il console generale americano a nome del suo governo depone pure corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II, Mazzini, Garibaldi e Colombo. Al monumento a Colombo in Piazza Acqua verde la cerimonia assunse carattere solenne. Nei giardini attorno al monumento erano eretti trofei e festoni di bandiere alleate. Due compagnie di fanteria facevano ala e rendevano gli onori. Erano qui convenute tutte le autorità civili e militari, molte notabilità e grande folla.

Dall'atrio arrivi della stazione mosse il corteo recante la corona: precedeva la musica del presidio, seguiva il console generale Wilber col suo personale ed un gruppo di ufficiali americani; poscia la corona portata a braccia dai marinai, fiancheggiata dalla bandiera italiana portata da un artigliere ed americana portata da un americano. Chiudeva il corteo una compagnia di marinai americani che si schierò di fronte al monumento. Deposte le corone fra vivi applausi pronunciarono discorsi il console Wilber, il sindaco Massone, il generale Gazzoni e il prefetto Poggi.

Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi. La musica alternò gli inni delle nazioni alleate fra grandi acclamazioni.

Alle 9 l'on. Celesia ha tenuto un discorso applauditissimo al teatro Carlo Felice.

La ipocrisia di Czernin

rilevata da Lord Cecil

Londra, 7

Durante una conversazione con un rappresentante della Reuter, Lord Robert Cecil ha espresso, circa le ultime dichiarazioni di Czernin, le seguenti vedute:

« Mi dispiace di dover dire in modo definitivo che qualunque dubbio si sia potuto avere circa l'atteggiamento di Czernin prima del suo ultimo discorso, non vi è più dubbio oggi. Czernin difende gli ideali prussiani e la politica prussiana, egli pretende con estrema audacia che le condizioni di pace da lui proposte agli Alleati siano moderate e si conformino perfino al principio: non annessioni e non indennità e libertà per i popoli di decidere delle proprie sorti.

« Invece non si è tenuto il più piccolo conto dei voti delle popolazioni nella creazione arbitraria dei nuovi Stati che furono costituiti. Nel nord la sola gente per cui si è avuta qualche moderazione sono stati i baroni tedeschi che rappresentavano una parte infinitesimale della popolazione. Non è stato tenuto assolutamente alcun conto della gran massa del popolo e non si è neppure tentato di basarsi sui dati etnografici. Gli estoni, i lettoni e polacchi, gli ucraini, tutti sono stati trattati come semplici pedine e ripartiti fra gli Stati senza la più piccola considerazione della loro discendenza etnica. La Romenia offre un esempio particolarmente evidente di questo modo di procedere. Nella provincia della Dobrugia trasferita alla Bulgaria i bulgari non sono che il 18 per cento in confronto del 55 per cento di rumeni e la Bessarabia meridionale, che sembra essere offerta alla Romenia, è una regione che comprende una minoranza di romeni.

« Quanto al principio «non annessioni» Czernin pretende che tutto ciò che fece fu di effettuare leggere rettifiche di frontiera verso la Romania. In realtà egli si è impossessato di una parte importante del Danubio e di tutti i valichi tra l'Austria-Ungheria e la Romenia. Forse le clausole più ipocrite del trattato di pace sono quelle che, mentre affettano di non attribuire una indennità alle Potenze centrali, impongono effettivamente una delle più gravi indennità di guerra che siano mai esistite. La stipulazione curiosa è quella che si applica ai nuovi Stati che non sono tenuti verso la Russia ad alcun obbligo proveniente dagli antichi vincoli con essa. Il risultato è di concentrare sul resto della Russia la totalità del debito che fino ad ora incombeva a tutta la Russia.

« In Ucraina particolarmente Czernin pretende di impadronirsi di tutti i viveri possibili. Non si tratta senza dubbio di una questione di acquisto ma di un sequestro. Inoltre è stata fatta completamente « tabula rasa » a proposito delle requisizioni eseguite dalle Potenze centrali. In Romania esse ascendono a cinquanta milioni di sterline.

Per di più le Potenze centrali rivendicano il diritto esclusivo di adoperare le sorgenti petrolifere e tutte le questioni che sorgeranno in proposito dovranno essere regolate da un tribunale speciale che siede in permanenza in Lipsia.

« Non sorprende che Czernin, in un momento di candore, abbia detto che nella conclusione con l'Ucraina e con la Romania la sua prima preoccupazione fu di fornire all'Austria-Ungheria i viveri e le altre materie necessarie. Questo fu lo scopo della pace e fu ottenuto e assicurato dando all'Austria-Ungheria tali vantaggi economici e strategici che l'Ucraina e la Romenia sono completamente alla mercè degli Imperi centrali».

Concludendo Cecil ha detto che egli confessa di preferire la brutalità prussiana alla ipocrisia austro-ungarica. « Se andate a rubare o a strangolare il vostro vicino, dice Cecil, è preferibile che non parliate della vostra moderazione. »

Altre granate su Parigi

Parigi, 7

Il bombardamento della regione parigina con un pezzo tedesco di lunga portata continuò nella giornata del 6. Vi furono tre feriti.

I prezzi di cambio

Roma, 7

L'istituto nazionale dei cambi comunica i seguenti prezzi di cambio fissati fino a nuovo avviso:

Acquisto: Chèque Parigi 154.25; Londra 41.95; Svizzera 208.75; New York 8,81; versamento telegrafico New York 8,84.

Vendita: Chèque Parigi 154.75; Londra 42.075; Svizzera 208.25; New York 8,835; versamento telegrafico New York 8,865.

Orario della Società Veneta di Navig. Lagunare

da 10 Marzo 1918

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Venezia ore 15.30 — Partenza da Chioggia ore 7.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 15 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia. ore 8 — 14 — 17.30. — Partenze da Burano: ore 7 — 12.30 — 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 14. — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 16.

Linea Venezia-San Giuliano Mestre — Partenze da Venezia, ore 8 — 9.30 — 11.15 — 14 — 15.30 e 17.15. — Partenze da Mestre per Venezia: ore 8.15 — 9.45 — 11.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15.

Linea Mestre-Treviso — Partenze da Mestre per Treviso: Ore 9.4 — 12.4 — 15.4 — 18.10. — Partenze da Treviso per Mestre: Ore 7.12 — 10.12 — 13.12 — 16.12

Linea Mestre-Mirano — Partenze da Mestre per Mirano: Ore 8.15 — 10 — 11.30 — 15.15 — 17.15 — 18.15. — Partenze da Mirano per Mestre: Ore 7.15 — 9 — 10.45 — 13.30 — 16 — 18.10.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 97 — Martedì 9 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca ... 9.- Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Quel che si pensa in Austria
sulle operazioni al fronte italiano

Quartier Generale, aprile

Le operazioni guerresche sulla nostra fronte sono ancora limitate a duelli di artiglieria, scontri di pattuglie, fucilate di vedette, raffiche di molestia nelle retrovie, sui traini e sui carreggi in marcia, ad alcuni tiri d'inquadramento e di aggiustamento.

Mentre sulla fronte occidentale la battaglia si è risvegliata con colossale violenza alla prima alba della primavera, sulla fronte italiana — o sud-occidentale, come la chiamano i nemici — queste prime settimanali primaverili sono trascorse senza notevole attività. Il tempo è ancora mutevole. Sullo Stelvio e sul Tonale la neve è ancora alta più di un metro. Sugli Altipiani le nevi si sciolgono tra pioggia e scirocco. Sul Piave il sole e la nebbia sono in continua schermaglia.

I nemici continuano intanto la loro preparazione che, d'altronde, è già molto innanzi, se non addirittura compiuta. Batterie nuove segnalano ogni tanto la loro presenza con tiri d'inquadramento. Pattuglie sono mandate con insolita frequenza a spiare lo stato delle nostre difese, a riconoscere il terreno, a tentar di sapere quello che facciamo e quello che ci aspettiamo. L'attività delle pattuglie è viva anche in alcuni settori ordinariamente calmi e tranquilli. Il nemico mostra una certa irrequietezza, a tratti, oltre che sugli Altipiani e sul Grappa, nel Tonale, nelle Giudicarie, in Val Lagarina, in Val Furva, in Vallarsa e presso il Garda. Ma questa irrequietezza non è ancora un'indicazione di risveglio guerresco.

Da certi accenni della stampa nemica e neutrale sembrava che la lotta sarebbe di nuovo divampata sul nostro fronte quasi contemporaneamente alla battaglia di Francia.

Il 22 marzo Fabius scriveva nella «Neue Freie Presse»: «La cresciuta attività di combattimento nel Veneto potrebbe far pensare che la fronte occidentale e quella sud-occidentale siano come due vasi comunicanti in cui i liquidi stanno ad eguale altezza». Nel «Fremdenblatt» dello stesso giorno era detto: «La grande lotta che deciderà la guerra mondiale è cominciata. La grande battaglia in occidente ne è il preludio. Essa forse si stenderà fino all'Adriatico per provare l'unità di fronte dell'Intesa». Un giornale svizzero, commentando i primi bollettini della Somme, scriveva: «Se si tratta veramente della grande offensiva in occidente, si sentiranno molto presto notizie di una consimile offensiva in Italia» (Neue Zürcher Zeitung).

La battaglia sul fronte franco-inglese dura già da quindici giorni e l'inizio della lotta sul fronte italiano non è ancora segnalato. Ciò non vuol dire pertanto che il nemico abbia rinunziato all'offensiva contro l'Italia.

Bisogna ancora tener conto della stagione: e sebbene quest'anno l'inverno sia stato singolarmente mite e la neve sia caduta raramente, sopratutto sugli Altipiani, pure è necessario tener presente che il periodo del disgelo oppone ostacoli allo sviluppo di una grande battaglia. Il nemico ha preparato quello che occorre per una grande offensiva e il linguaggio delle alte sfere militari austriache è veramente sintomatico.

Ecco alcuni interessanti giudizi del ministro della guerra austro-ungarico, dell'ex ministro della guerra Auffemberg, del capo dello Stato Maggiore Von Arz, intorno alle prossime operazioni al fronte italiano. Il nostro critico militare Fabius annunzia nella «Neue Freie Presse» che gli Imperi Centrali hanno una superiorità numerica sull'Intesa nella intera fronte. Ma il ministro della guerra non è soddisfatto. Egli vuole di più. Stöger-Steiner, parlando con un corrispondente dell'«Express Correspondenz» a proposito dell'aiuto austriaco alla Germania, ha detto: «Non posso dire quali aiuti militari abbiamo dato alla Germania. Ci siamo assunti di regolare i nuovi rapporti commerciali in Oriente, quando la Germania sia fortemente impegnata altrove, e di assicurare così l'importazione dei viveri. «Dobbiamo finalmente — ha soggiunto il ministro — compensare la sproporzione alla nostra fronte sud-occidentale» accresciuta dal fatto che l'esercito italiano è stato rinforzato da truppe inglesi e francesi armate tecnicamente per l'artiglieria in modo egregio. Il ministro ha quindi dichiarato che la situazione sulla fronte italiana è molto buona. Testè — egli ha detto — evacuammo il Monte Tomba e ci ritirammo sulle alture immediatamente retrostanti. Il Tomba ci era necessario finchè durava l'offensiva: poi non più. Ma di questo inutile possesso del Tomba gli austriaci si sono accorti soltanto quando ne sono stati scacciati dagli «Chasseurs des Alpes» con l'attacco del 30 dicembre).

Le truppe austro-ungariche — ha finalmente affermato il ministro Stöger-Steiner — non possono ora essere ritirate dalla fronte orientale, ma verrà il giorno in cui potranno essere impiegate per rafforzare la fronte italiana». — Anche l'ex ministro della guerra austriaco, il generale Auffemberg, ha parlato della fronte italiana.

Ad un corrispondente dell'«Az Ujság» egli ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'offensiva occidentale costituisce indubbiamente il più grande dramma militare che il mondo abbia mai visto. «Può venir ritenuto come certo che in relazione con questi avvenimenti anche la fronte italiana subirà un risveglio». L'Imperatore Carlo ha recentemente compiuta una nuova ispezione alla fronte italiana per rendersi conto della preparazione per le prossime operazioni. Giunse nel Veneto il 17 marzo e vi restò fino al 21, giorno in cui fece ritorno a Baden. Il «Neues Wiener Tagblatt» dice che l'Imperatore visitò nel Veneto e nel Trentino Meridionale numerosi comandi, truppe e stabilimenti. Era accompagnato dal capo dello Stato Maggiore Von Arz.

Anche Von Arz, tornato dalla visita imperiale al fronte, ha parlato con un redattore del «Wiener Abendblatt» delle prossime operazioni: «Vi sono persone — egli ha detto — che credono che la guerra sia finita per l'Austria. E' un errore che deve essere combattuto. Abbiamo di fronte l'Italia completamente in piedi e non potrà mancare un poderoso cimento con essa».

Così parlano le alte sfere militari austriache, mentre dallo Stelvio al Piave le armate di Boroevic intensificano i preparativi.

Il conte Czernin ha, proprio in questi giorni, solennemente affermata la indissolubile unione dell'Austria alla Germania. Egli ha dichiarato che le truppe austro-ungariche combattono a fianco di quelle tedesche in Francia. La Germania ancora una volta ha imposto i suoi ordini agli alleati di Vienna. Probabilmente anche il fronte italiano dipende da quello occidentale e veramente essi sono, come dice Fabius, vasi comunicanti. Quando la Germania vorrà, darà all'Austria il segnale dell'attacco contro l'Italia. E forse se la via di Amiens sarà stata definitivamente sbarrata dai franco-inglesi, Hindenburg mediterà di rifarsi un successo nel Veneto, ingrossando lo schieramento austriaco contro di noi e imprimendo la «marca di fabbrica tedesca» alla nuova offensiva contro l'Italia.

Ermanno Amicucci

Attacco alla quota 344 sulla destra della Mosa
respinto con gravi perdite per i tedeschi

I comunicati ufficiali

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La nostra artiglieria ha arrestato tentativi di attacchi nemici nella regione di Hangard en Santerre. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco concentrazioni di truppe in varie parti del fronte a nord di Montdidier.

Sulla riva destra della Mosa un forte attacco tedesco a nord-est della quota 344 è stato respinto dopo vivo combattimento. Il nemico ha subito gravi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani una ventina di prigionieri fra cui tre ufficiali. Colpi di mano sui nostri piccoli posti in Argonne e nel settore di Vaux les Palemmex non hanno ottenuto alcun successo.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria violente, specialmente sulla riva sinistra dell'Oise. Le ricognizioni francesi attivissime hanno ricondotto prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa e nelle Argonne colpi di mano tedeschi sono falliti. Altrove notte calma.

Londra, 8

Un comunicato in data di ieri sera dice:

L'operazione di carattere secondario coronata da successo che abbiamo intrapreso stamane sulla Somme ha provocato un vivo combattimento locale. Il nemico ha lanciato un forte contrattacco. Il numero dei prigionieri tedeschi da noi fatti è aumentato ed ascende ora a più di 140. Ci siamo pure impadroniti di parecchie mitragliatrici.

Stamane il nemico ha fatto due tentativi per effettuare attacchi contro le nostre posizioni di Bucquoy, ma tutte e due le volte le sue truppe sono state fermate e disperse dal fuoco della nostra artiglieria. Sul resto del fronte di battaglia la giornata è passata più tranquillamente.

Il comunicato in data del pomeriggio dice:

Avanzammo leggermente la nostra linea durante la notte sulla riva sud della Somme. Ci impadronimmo di alcuni prigionieri e di una mitragliatrice in vicinanza di Neuville Vitasse. L'artiglieria nemica ha aumentato di intensità durante la notte su tutto il fronte di battaglia britannico. Vi è stato un forte bombardamento con granate a gas fra Lens e il canale di La Bassée e ad est di Armentières.

Indizi di un nuovo attacco
contro il fronte britannico

Londra, 8

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter sul fronte britannico in Francia telegrafa in data di ieri:

Combattimenti locali continuarono in vari punti lungo il fronte britannico. Vi sono vari segni che il nemico si prepara ad un nuovo attacco su vasta scala. I combattimenti degli ultimi due o tre giorni a nord della Somme sembra tendessero ad ottenere un miglioramento delle posizioni e possibilmente a realizzare l'occupazione della base d'attacco. Il terreno che occupano ora i tedeschi fra Mesnil e Bucquoy è stavorevolissimo al movimento dell'artiglieria ed in caso di uno sviluppo in questa regione di un forte attacco, indispensabile ad una azione concentrica contro Amiens, la fanteria oltrepasserebbe presto la artiglieria. Nondimeno finora questi attacchi sono stati quasi sempre respinti e sono invariabilmente terminati con gravissime perdite tedesche.

Le perdite degli ufficiali tedeschi sono state eccezionalmente elevate nell'ultima quindicina, probabilmente perchè gli ufficiali circolavano fra le truppe più liberamente del consueto. Anche le perdite dei sottufficiali sono state così elevate che soldati delle vecchie classi sono stati ora chiamati a colmare i vuoti.

Tre attacchi contro i neozelandesi sono stati terribilmente costosi per il nemico. I nostri soldati continuarono ogni volta a tirare con le mitragliatrici Lewis appena le ondate nemiche che si delineavano rapidamente si erano sufficientemente avvicinate e fecero allora un terribile uso di granate. I cadaveri nemici giacevano, simili a spighe dopo l'opera della falce, dinanzi alle posizioni neozelandesi.

Quantunque i tedeschi abbiano condotto un immenso numero di cannoni di ogni calibro, noi teniamo loro testa su questo punto. Così nella scorsa notte quando un violento bombardamento si manifestò ad est di Willers Bretonneux, e vi erano buoni motivi per credere che si trattasse di preliminari di un attacco della fanteria, la nostra artiglieria rispose prontamente con tale intensità che il bombardamento cessò e non fu seguito da nessun attacco. I nostri artiglieri osservano costantemente nella regione dei movimenti nemici e data l'abbondanza delle nostre munizioni e dei numerosi mezzi per trasportarle essi devono effettuare continue devastazioni.

Un ufficiale aviatore tedesco da noi fatto prigioniero due o tre giorni orsono ammise francamente che la nostra attività aerea è più grande che mai. Soggiunse che i tedeschi attribuiscono tale superiorità anzitutto al nostro maggior numero di macchine e poi alla migliore qualità dei velivoli inglesi. Ciò, egli ha detto, spiega perchè la maggior parte dei combattimenti aerei si svolge sulle retrovie. I tedeschi non possono rischiare le loro macchine avventurandosi troppo lungi dal loro territorio.

Il nemico impiega gran copia di mitragliatrici, messe in opera da numerosissime squadre ben esercitate, ma esso perde pure moltissime di tali squadre. Per esempio la nona compagnia di mitragliatrici, entrando nella battaglia all'alba di giovedì contava 110 uomini, alle 10 ne contava soltanto 75 e alle 2 e mezza del pomeriggio 50. Oltre alle perdite di queste unità specialmente esercitate, vi è il fatto che il fuoco di fucileria e quello di mitragliatrici da parte della fanteria nemica non riescono ben efficaci. Un segno incoraggiante è la profonda convinzione tra i nostri soldati della loro superiorità individuale sui soldati tedeschi.

Nell'attesa del nuovo urto

Parigi, 8

Il fortissimo attacco tedesco alla famosa quota 344, senza altro risultato che la perdita di prigionieri, sembra una grossa diversione, in connessione con la battaglia di Piccardia, destinata ad attirare le nostre riserve. Può anche essere riavvicinata alla campagna della stampa tedesca, che svolge l'idea di un grande attacco in un settore diverso dalla Somme. Tutti gli indizi, specialmente il ritorno del Kaiser al fronte occidentale e un telegramma di Hindenburg che raccomanda pazienza, fanno prevedere che la terribile battaglia sarà presto ripresa. Essendo ora completamente impegnati, i tedeschi debbono inevitabilmente, per soddisfare la opinione pubblica, che i commenti della stampa germanica rivelano nervosa ed impaziente, cercare di strappare la vittoria, che proclamarono prossima e decisiva.

Gli eserciti alleati vegliano ed attendono l'urto senza timori e senza millanterie. L'andamento tanto rallentato dell'avanzata dell'avversario, l'enormità delle sue perdite, l'energia della resistenza sono per il comando altrettante ragioni di sperare.

Il primo vittorioso assalto
della fanteria americana

Parigi, 8

Sul fronte americano venerdì sera il nemico tentò su due parti di fare irruzione contro le trincee americane. Il primo attacco fu facilmente respinto. Nel secondo si lasciarono avvicinare le truppe tedesche fino ai reticolati di fil di ferro dentato. Allora fu aperto il fuoco contro di esse e un po' più tardi la fanteria americana si lanciò all'assalto e respinse gli aggressori. La prima trincea del nemico fu spezzata e questo fu costretto a ripiegare sulle trincee di sostegno. L'artiglieria americana rispose con un fuoco estremamente violento e ridusse al silenzio due sue batterie.

Il piano nemico fallito

New York, 8

Il comunicato settimanale del Dipartimento della guerra dice:

La situazione generale strategica e tattica degli alleati diviene più favorevole. In occasione dell'apertura della terza settimana dell'offensiva tedesca troviamo il nemico ancora molto lungi dal raggiungere i suoi principali obbiettivi.

E' ora evidente che l'alto comando tedesco si proponeva di annientare gli inglesi fin dal principio e di tagliare le forze anglo-francesi in due. Il nemico si attendeva pienamente di ottenere una decisione sul campo di battaglia in una grande battaglia. Il successo di questo piano dipendeva dalla riuscita del tentativo di rompere il fronte inglese e da una avanzata ulteriore così rapida che le riserve anglo-francesi non potessero arrivare in tempo per chiudere la breccia della linea e ristabilire l'ordine nella battaglia.

La testimonianza dei prigionieri tende a confermare che il nemico sperava di raggiungere la linea della Somme nella sera del primo giorno dell'offensiva. In realtà però il nemico impiegò 10 giorni a traversare il terreno che si proponeva di percorrere in 48 ore.

L'ostinata resistenza inglese e le gravi perdite subite dal nemico costringeranno i tedeschi ad esaurire le riserve prima di quanto essi prevedessero. L'alto comando tedesco getta ora nuove forze nella battaglia cercando di raggiungere qualcuno dei suoi limitati obbiettivi.

Sotto il comando del generale Foch la macchina militare degli alleati funziona con facilità ed esattezza, ciò che assicura la maggiore economia, armonia ed efficacia nell'impiego di tutte le forze ora unite contro la spinta tedesca. Il morale delle truppe alleate è elevato. L'offensiva tedesca non è ancora esaurita, in seguito alla volontà manifestata dal nemico di ottenere un successo qualsiasi a qualunque costo. La situazione continuerà a rimanere incerta per qualche tempo.

Amiens resta l'obbiettivo
del comando imperiale

Parigi, 8

La giornata di ieri è stata relativamente calma sul fronte della Somme, ove i tedeschi non hanno intrapreso che operazioni locali di interesse ordinario. Nel settore britannico un tentativo degli avversari è stato arrestato dal fuoco dei cannoni alleati verso Hebuterne ad ovest di Bapaume. Più a sud il nemico, che tentò ancora una volta di sboccare da una parte e dall'altra di Albert dalla sua testa di ponte sull'Ancre, fu ricacciato in disordine sulle sue posizioni di partenza. Le truppe britanniche migliorarono le loro posizioni nella regione presso il bosco di Aveluy nonchè a sud della Somme e si impadronirono durante le due azioni di quasi 200 prigionieri. Nella zona francese il tiro dell'artiglieria rimase intenso da Montdidier a Noyon. Ma non fu seguito da attacchi parziali. A nord di Montdidier le truppe tedesche concentrate in varii punti furono disperse prima di potere lanciarsi all'assalto. Nei dintorni di Hangard en Santerre e di Grivesnes i tentativi nemici furono arrestati. Infine sul fronte Chauny-Barisisse l'esercito del generale Boheme non rinnovò più gli attacchi di ieri. La nostra linea nel settore da Mont Renaud a sud di Noyon segue sensibilmente la riva destra dell'Oise, taglia il fiume all'altezza di Bichancourt, è determinata sulla riva sinistra da Austrwills dai margini nord di Barisisse e dalla bassa foresta di Coucy ove piega come prima verso sud, attorniando i confini dell'alta foresta di Coucy.

Su tutto il fronte della Somme gli accaniti combattimenti della giornata non hanno portato alcun cambiamento nella situazione. Altrove i tedeschi hanno lanciato un attacco con parecchi battaglioni sulla riva destra contro la quota 344, ma furono ricacciati con gravi perdite. Nulla fa ritenere ancora che tale azione sia un indizio di prossime operazioni in questo settore. Anche il combattimento nella regione Chauny-Barisisse non sembra indicare un cambiamento nell'orientazione generale delle operazioni. E' sempre in direzione di Amiens che si trova la massa principale delle riserve tedesche ed è sempre questa città che è l'obbiettivo del comando imperiale, quantunque questo abbia potuto momentaneamente interrompere il movimento offensivo delle sue truppe in seguito alla loro stanchezza ed al loro esaurimento.

Le operazioni aeree

Londra, 8

Il comunicato circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il cattivo tempo nella mattinata del 6 corrente ha limitato l'attività aerea, i nostri velivoli, che spiavano i movimenti nemici fino dall'alba, segnalarono verso mezzogiorno una concentrazione di truppe avversarie a sud della Somme. Grandi gruppi di velivoli partirono immediatamente malgrado la pioggia, gettarono 500 bombe sulla fanteria nemica e tirarono 50.000 colpi di mitragliatrici. Furono abbattuti 13 velivoli nemici ed 11 furono danneggiati in combattimenti aerei. Due furono abbattuti dai cannoni speciali. Sedici nostri velivoli mancano, di cui molti atterrarono indubbiamente nelle nostre linee non ritrovando l'aerodromo a causa della forte pioggia.

Parigi, 8

Un comunicato di ieri sera dice:

Nella giornata del 6 corrente sette velivoli e due palloni frenati tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. I nostri aeroplani da bombardamento hanno gettato 5000 kg. di proiettili sulle stazioni e sugli accampamenti nella regione di Roy.

I comunicati tedeschi

Basilea, 8

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Sul fronte di battaglia violenti combattimenti di fuoco si svolsero durante il pomeriggio, seguiti da attacchi inglesi e francesi, sull'Ancre e sull'Avre. Assalti di reggimenti inglesi in masse serrate non riuscirono a nord di Beaumont, Hamel e dinanzi alla posizione della testa di ponte dalle due parti di Albert a sud di Viller Bretonneux truppe di assalto nemiche che si preparavano all'attacco non poterono spiegarsi sotto il nostro fuoco. Nuove divisioni francesi portate da altre fronti si lanciarono invano all'attacco sulla riva occidentale dell'Avre tra Castel e Magny ad est di Tory verso Cattigny e cinque volte presso Mesnil. I loro attacchi non riuscirono spesso dopo accaniti corpo a corpo. Le truppe dell'esercito del generale Von Boehm attaccarono ieri mattina le posizioni nemiche sulla riva meridionale dell'Oise presso Amigny. Mentre reparti forzarono il passaggio su un largo settore molto paludoso dell'Oise prendendo di assalto i sobborghi di Chauny, altre truppe provenienti da est attaccarono e presero forti posizioni nemiche verso Amigny e nella parte settentrionale della foresta di Coucy abbiamo raggiunto la linea Bichancourt Autreville margine nord di Barisis.

Come rappresaglia per il bombardamento di Reims sulla riva orientale della Mosa effettuammo un'offensiva di ricognizione presso Beaumont.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Un nostro attacco ci ha procurato nuovi guadagni. Abbiamo preso Pierrepont e Folembrai.

Wilson a Re Giorgio

Londra, 8

Il Presidente Wilson ha inviato al Re d'Inghilterra il seguente telegramma:

«Permettetemi di esprimere la viva gioia con la quale ho ricevuto il vostro messaggio e di assicurarvi che il popolo degli Stati Uniti è estremamente lieto di trovarsi a fianco di camerati così costanti ed indomiti in questa guerra finale per il diritto di governarsi liberamente. Permettetemi pure di assicurare Vostra Maestà che continueremo a fare quanto è possibile per gettare tutte le forze degli Stati Uniti in questa grande lotta».

Il bollettino italiano

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Aprile.

Ieri lungo tutta la fronte le artiglierie svolsero saltuarie e poco intense azioni di molestia. L'esplorazione fu più attiva ad ovest della Val Lagarina. Sull'Altopiano di Asiago pattuglie britanniche attaccarono in più punti la linea avanzata avversaria, distrussero il presidio di un piccolo posto e riportarono prigionieri.

DIAZ

Re Giorgio al Re d'Italia

Roma, 8

Al messaggio che S. M. il Re gli aveva indirizzato, S. M. il Re d'Inghilterra ha risposto come segue:

«Ho ricevuto con sentimenti di profonda sincera gratitudine il messaggio con il quale V. M., il suo valoroso esercito e la nazione italiana esprimono ammirazione per la fermezza e la forza combattiva spiegata dall'esercito britannico nella gigantesca battaglia tuttora in corso negli sforzi che la nazione britannica è chiamata a sostenere in questa grande lotta per i nostri ideali di giustizia e di libertà. La convinzione che l'Italia è col cuore e coll'anima al fianco dei suoi alleati non mancherà di stimolare il mio popolo a sforzi ulteriori verso il raggiungimento del trionfo della nostra causa comune.»

L'anniversario dell'indipendenza ellenica

Atene, 8

Le feste per l'anniversario dell'indipendenza ellenica sono cominciate stamane fra vivo entusiasmo. La città è pavesata con bandiere nazionali e degli alleati. Il Re, recandosi alla cerimonia nella cattedrale, è stato vivamente acclamato e così pure Venizelos, gli altri membri del governo, i ministri delle potenze alleate e i capi delle missioni militari. La stampa rileva l'entusiasmo popolare nella perfetta unità nazionale.

Il *Messaggero d'Atene* riporta recenti dichiarazioni di Venizelos che ha detto:

«Possiamo essere fieri del popolo ellenico. Credete che un altro popolo avrebbe potuto reagire come esso ha fatto dopo l'avvelenamento sistematico al quale è stato sottoposto per tre anni interi? Ebbene io dico che non conosco nel mondo un popolo che avrebbe fatto ciò che ha compiuto il popolo greco. Senza questo popolo io non avrei fatto niente».

Il *Messaggero* aggiunge: «L'anno passato due elladi, sorte l'una contro l'altra, celebravano la festa nazionale: la Grecia di Salonicco evocava i combattenti del 1821 e ne continuava l'opera sul passaggio del maresciallo tedesco. Ma non si può ergersi contro il corso storico di una razza e il popolo greco ed il suo Re celebrano oggi la festa dell'indipendenza in modo senza precedenti nella storia della Grecia libera».

Il giornale conclude: «Il cannone che saluta il grande anniversario tuona sul fronte contro il nemico».

La repubblica federativa russa

Mosca, 8

Il Comitato centrale esecutivo del Soviet ha elaborato una costituzione che serve di base alla creazione di una repubblica federativa-socialista. — Nella prossima riunione del comitato Lenin parlerà della organizzazione dell'autorità governativa e rileverà specialmente la necessità di modificare le funzioni del comitato centrale esecutivo, il quale deve divenire non soltanto un potere legislativo ma inoltre un potere esecutivo.

Annotando

L'offensiva nemica sulla fronte francese e inglese dovrebbe aver aperto gli occhi a quei pochi nostri alleati che, come il signor Augusto Gauvain dei Débats, l'«eminente» critico militare colonnello Repington, il signor Steed del Times *e qualche altro, conservano accesa la fiamma della più ardente austrofilia. Per costoro nulla contava da parte nostra l'aver gettato la spada nella bilancia fin dal ventiquattro di maggio dell'anno 1915, buttandone nel tempo istesso il fodero nel Tevere siccome determinati a combattere fino all'ultimo anelito se occorre: essi ci concederanno al massimo un po' più del «parecchio», sempre gelosi d'una grande Italia, la quale, come ha provato l'esperienza, è indispensabile all'esistenza di Francia. Se il signor Gauvain, durante tre anni, continuava l'opera antica e assidua, di combattere e denigrare ogni legittimo diritto e desiderio della nazione italiana, se il signor Repington, come già ho fatto notare, protestava contro l'invio di una armata britannica sulla nostra fronte affermando che ciononostante «rimaneva sempre una strada aperta verso Vienna», il grave* Temps *faceva anch'esso una distinzione sottile tra Germania e Austria e ammoniva questa «di non creare a cannonate l'irreparabile» cioè di non partecipare direttamente alla lotta contro Francia! Tuttociò sembra incredibile ma è purtroppo vero e provato, e fa maggior vergogna a quegli Italiani ciechi o stolti che, mentre i nostri soldati versano il loro sangue generoso, rinunciano a quei termini sacri in terra e in mare senza dei quali non saremo mai un paese indipendente e grande e dovremmo legare ai figli il compito di acquistarli con una novella terribile guerra. Ma ecco che il nemico annuncia in modo ufficiale la presenza di tredici divisioni austriache, con numerosa e poderosa artiglieria, tra le armate tedesche che tentano di avanzare verso Amiens, con l'aggiunta di un pizzico di Bulgari. L'irreparabile di che parlava il* Temps *è dunque avvenuto: non sappiamo se il signor Repington seguiterà ancora a dire che Austria non conta tra i nemici degli Inglesi e neppur se il signor Gauvain da un lato e il Bainville dall'altro seguiteranno a soffrir di «patria angoscia» per i desideri italiani di «conquiste» e a' deridere, sull'esempio del preclaro signor Salvemini i nostri «diritti.... geologici». La verità è che tutti i nemici dei nostri Alleati sono nemici nostri e viceversa; che la sconfitta di un di noi sarebbe sconfitta di tutti; che la vittoria, ovunque conseguita, è vittoria comune. In questo consiste davvero la fronte unica, tanto magnificata, e chiunque denigrando uno degli Alleati o contrastandone i diritti e i desideri, cerca di scavare un solco tra essi, è un ausiliare dei nemici comuni e lavora pel trionfo di costoro.*

as.

Le operazioni dell'ultima settimana
sui vari scacchieri della guerra

Londra, 8

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari:

Il 4 aprile la calma sul fronte occidentale è stata rotta da un altro forte attacco nemico sull'intero fronte fra la Somme e l'Avre. Lo sforzo maggiore avversario si produsse sulla sinistra verso Amiens dove, con la sua pressione contro le nostre truppe il nemico riuscì ad avanzare per breve tratto nelle regioni di Hamel e Villers-Bretonner, formando un altro piccolissimo saliente sul saliente primitivo. Ogni successo ottenuto con così grandi masse di attacco dimostra quale tremendo sforzo occorra per premere anche menomamente sulla linea inglese.

La linea francese fu nuovamente oggetto di risoluti attacchi, ma la linea fu mantenuta ed il nemico subì perdite crudeli. I francesi ottennero qualche vantaggio locale specialmente a Grivesnes e fra Montdidier e Noyon. L'avanzata è ora arrestata fra Arras e la Somme e la situazione è rimasta praticamente stazionaria. Il combattimento ha però avuto per risultato il consolidamento delle linee alleate. Nel settore di Montdidier attacchi e contrattacchi si sono quasi incessantemente seguiti. Tra il 29 ed il 2 aprile accaniti combattimenti, ripetutamente dall'una e l'altra parte, per il possesso dei villaggi di Demuin e Moreuil Hangard e Grivesnes.

A nord della Somme i frutti più importanti furono la cattura avvenuta il 30 marzo di 230 prigionieri e 109 del villaggio di Ayette avvenuta il 2 aprile. In questo periodo i francesi si sostituirono alla 5. armata e gradatamente assunsero circa la metà del fronte di battaglia. Essi furono assai fortemente attaccati durante la settimana e quantunque respinti oltre Montdidier e Serres, riuscirono completamente a contenere l'avanzata nemica e lanciarono con successo nuovi contrattacchi.

Dal 21 marzo circa cinquecento aeroplani avversari vennero abbattuti e non si perdette alcuna opportunità di bombardare le formazioni del nemico o disperderle col fuoco delle mitragliatrici.

I risultati finora ottenuti possono dare qualche incoraggiamento al nemico, però l'intera azione è uno sperpero di vite. Il Kaiser, col darle il suo nome, ha messo in gioco su di esso la propria dinastia. Sulla destra egli è stato sconfitto dalla terza armata ed i sacrifici fatti negli attacchi contro le nuove posizioni inglesi non compensano i guadagni. Egli è stato battuto anche dai francesi quando entrarono in linea.

Il solo successo parziale che può mantenere il nemico è quello contro la sfortunata quinta armata ed all'enorme prezzo di oltre un quarto di milione di uomini. Di un totale di circa 200 divisioni, esso ne ha già logorate 90, mentre solo una frazione dell'esercito francese è stata impiegata. Esso può ritenere che con un altro sforzo simile riuscirà finalmente a sfondare, ma deve portare rinforzi, munizioni e materiali attraverso il vecchio campo di battaglia della Somme e deve pensare ai due solidi fianchi degli alleati che niente ha potuto scuotere e avventurarsi a colpire più fortemente all'apice del saliente dove le difficoltà sono maggiori. Senza avere superiorità numerica esso ha consumato le sue forze più rapidamente che gli alleati che possiedono notevoli riserve e possono portarne di più sul fronte. Ed esso non può ignorare quale minaccia sia per il suo fianco meridionale l'esercito francese. Il nemico tenterà perciò di colpire tutte le riserve alleate o di attrarle in parti che non sieno per lui vitali.

L'effetto morale da esso ottenuto è stato di unire gli alleati fra loro più strettamente che mai e di rialzare lo spirito di sacrificio e la determinazione tanto nei militari che nelle popolazioni civili. L'America sta mandando le sue forze anche più rapidamente ed ha generosamente offerto che intanto le sue truppe siano inquadrate fra le unità francesi ed inglesi. Lungi dal deprimere il morale degli alleati, il tentativo di schiacciare le loro armate li ha incitati a maggiori sforzi, aumentando la loro fiducia nel risultato finale.

In Palestina le truppe del generale Allembe in una incursione fatta ad est del Giordano giunsero fino ad un miglio da Amman, tagliarono la ferrovia dell'Hedjaz e distrussero la linea per un gran tratto; dopo di che ritornarono alle loro posizioni primitive, traendo seco 700 prigionieri. Una piccola avanzata è stata fatta ad occidente del Giordano.

In Mesopotamia il successo ottenuto il 26 marzo a Khan Bagdadich fu rapidamente completato con la cattura di 5000 prigionieri e di una quantità considerevole di materiale. Le truppe inglesi si trovano ora sulla strada di Aleppo a 250 miglia da questa città e a 130 miglia da Bagdad.

Il fianco destro sulla Diala è stato esteso. Si sa che la nostra avanzata in Palestina ha completamente frustrato l'attacco su Bagdad.

La situazione in Russia è sempre incerta. I bolscevichi continuano a combattere con la rada ucraina per il possesso di Nicolaieff, Odessa ed altre importanti località. Sembra che i tedeschi non possano fare assegnamento su l'Ucraina per i prodotti alimentari.

Circa lo sbarco dei giapponesi
a Wladivostok

Pietrogrado, 8

L'ambasciatore del Giappone che si trova a Vologda ha inviato al commissario per gli affari esteri a Mosca una dichiarazione ufficiale in cui dice che lo sbarco a Wladivostok è stato determinato da motivi puramente locali e che l'ammiraglio Kato ha agito a proprio rischio e pericolo.

Lo scopo dello sbarco inglese

Tokio, 8

I fucilieri di marina britannici sbarcarono a Wladivostok il 5 corrente specialmente per proteggere la stazione ferroviaria e le adiacenze del consolato inglese.

Si ritiene che lo sbarco dei fucilieri di marina giapponesi condurrà al ristabilimento dell'ordine.

Situazione sempre peggiore

Tientsin, 8

I rapporti ufficiali cinesi indicano che la situazione a Wladivostok è sempre peggiore. Gli importatori giapponesi residenti nella città avrebbero consigliato alle case commerciali di Osaka e di Yokohama di non esportare merci a Wladivostok. Altri rapporti confermerebbero l'attività indiscutibile dei prigionieri tedeschi in vicinanza di Irkoutsk. Le dimostrazioni aggravano la situazione in Siberia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 MARTEDI' (99-266) — Santa Teodora.
Convertita al cristianesimo, nell'anno 132, venne incarcerata per ordine del giudice Aureliano. Sottoposta a tortura, la Vergine preferì la morte, all'abiura e fu decapitata.
SOLE: Leva alle ore 6.38 — Tramonta alle ore 19.47.
LUNA: Sorge alle ore 5.18 — Tramonta alle 17.59.
Temperatura di ieri: Massima 15.5 — Minima 10.2.
10 MERCOLEDI' (100-265) — S. Celestino I. papa.
SOLE: Leva alle ore 6.36 — Tramonta alle ore 19.48.
LUNA: Sorge alle ore 5.46 — Tramonta alle ore 19.20.
U. Q. il 4 — L. N. l'11.

Censimento della popolazione presente a Venezia

Il Sindaco di Venezia, considerato che si rende necessario di procedere ad una revisione dell'anagrafe annonaria perchè fra breve, sulla base di essa si dovranno rinnovare le tessere per il pane, ordina *un nuovo rilievo generale della popolazione presente in Venezia* con le seguenti norme:

1. — A cura del Comune saranno distribuite ad ogni famiglia le schede per il rilievo. Chi non le ricevesse deve ritirarle personalmente all'Ufficio Tessere, Campo S. Gallo.

2. — La scheda deve essere compilata, subito, appena ricevuta, in modo chiaro ed esatto. Chi non sapesse compilarla in modo leggibile può farla compilare da altri, e si interessano fin d'ora tutte le persone che possano ed in particolare Sacerdoti, Insegnanti, Capi di Aziende Pubbliche e Private, a prestarsi, gentilmente, per detta compilazione.

3. — Appositi incaricati ritireranno le schede riempite rilasciando ricevuta che dovrà essere conservata. Qualora la scheda non si potesse consegnare all'apposito incaricato, quando questi si presenta per il ritiro, dovrà venir subito portata all'Ufficio Tessere, Campo S. Gallo.

4. — Le tessere verranno rilasciate soltanto a coloro che avranno regolarmente consegnata la scheda del censimento, e dopo che saranno stati eseguiti i riscontri reputati necessari.

5. — Le persone dovranno darsi in nota all'indirizzo ove dormono. Nessuna persona deve venir segnata contemporaneamente in due schede diverse. Ove si riscontrasse tale fatto sarà senz'altro fatta denuncia all'Autorità Militare.

6. — Nella scheda non sono da includere le persone anche momentaneamente assenti.

Non si dovranno denunciare i militari, nè il personale militarizzato imbarcato su navi e barche. A queste persone le tessere verranno rilasciate secondo speciali norme concordate coll'Autorità militare.

7. — Ogni variante nel numero delle persone componenti la famiglia che si verificasse successivamente alla compilazione della scheda dovrà subito venir notificata all'Ufficio Tessere a San Gallo.

La violazione delle presenti norme e di quelle altre che disciplinano l'uso delle tessere è punita a norma delle Leggi, dei Decreti e dei Bandi vigenti.

Servizio volontario civile

Affinchè gli offerenti al servizio volontario civile possano trovare collocamento al più presto, si invitano, oltre alle speciali industrie indicate nel D. L. 12 febbraio 1918, anche i pubblici uffici, gli istituti di beneficenza, e di assistenza sociale, gli istituti ospedalieri, le opere pie, gli istituti di credito, ecc. a presentare senza indugio, e non più tardi del 12 corr. alla Segreteria Generale del Comune il proprio fabbisogno di personale. Nelle richieste dovranno venir specificati il genere, la durata, le condizioni del contratto di impiego e i requisiti che si richiedono dai singoli enti per ciascun posto.

I cittadini invitati ad offrire la loro opera sono avvertiti che la prestazione d'opera viene richiesta non soltanto per le industrie e per l'agricoltura, ma anche per i pubblici uffici sopra indicati e che la prestazione stessa potrà essere rimunerata, salvo desiderio in contrario degli offerenti.

*

Il Prefetto di Venezia ha nominato la seguente commissione provinciale per la mobilitazione civile:

Monico cav. dott. Jacopo, industriale — Pittar cav. ing. Antonio, industriale — Frizzole Luigi, operaio — Favaro Vittorio, operaio — Cannurri Gustavo, tenente del Genio — Pitotti cav. prof. dott. Giovanni Battista, commissario agricolo — Marinoni Vivanti Elisa, rappresentante del Comitato Veneziano di Assistenza e di Difesa Civile — Massari avv. Amedeo, segretario provinciale delle Opere Federate di assistenza e di propaganda nazionale — Bratti cav. dott. Ricciotti, vice direttore del Civico Museo di Venezia.

Offerte alla Croce Rossa

Il prof. dott. Raffaello Putelli, in memoria del giovinetto Guido Rambaldi offre lire 25.

Un'altra commenda all'ing. Porro

Il comm. ing. Enrico Porro, che fu per diversi anni capo del Compartimento ferroviario di Venezia, con recente disposizione venne trasferito a quello di Genova. Gli è stata conferita da S. M. il Re la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il personale dipendente, in segno di esultanza e di riconoscenza, gli ha offerto le relative insegne.

Congratulazioni all'egregio funzionario.

Neo cavaliere

Il sig. G. B. Bertolissi, capo ufficio al Telegrafo, presidente del Comitato tra impiegati delle poste e telegrafi, che si distinse nelle provvide iniziative del Comitato di assistenza è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Riunione di impiegati dello Stato

Ricordiamo che oggi — martedì — gli impiegati dello Stato residenti in Venezia sono invitati alle ore 18 precise, nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon, per intendersi circa l'estensione, a tutti, della indennità, concessa agli impiegati di alcune amministrazioni, con decorrenza dal 3 novembre 1917.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato di resistenza

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Ieri ebbe luogo la solita riunione domenicale del Comitato di resistenza, nella sua nuova sede presso lo studio del rag. Ernesto Fabricatore.

Presiedeva il comm. avv. Umberto Castellani. Intervennero la signora Lina Mazzotti Castelli, il cav. avv. Carlo Capon, il rag. Ernesto Fabricatore, Pietro Romanello, Costa Bortolo, Zennaro cav. uff. Costante, Zamboni Luigi, il dott. Pannone e Serafino Bugno.

Fu deliberato di intensificare la propaganda patriottica e antidisfattista non solo in Mestre, ma anche nei comuni del mandamento.

Fu pure deliberato che, quanto alla questione dell'esodo della popolazione, il Comitato non doveva abbandonare i suoi criteri abituali, per i quali non furono mai ostacolati, nè sconsigliati sia gli sbandamenti in luoghi vicini, sia le partenze per città lontane. Fu anzi osservato che l'andar altrove a cercare lavoro da parte di chi si trova disoccupato, in conseguenza delle dure circostanze che attraversiamo, risponde ad un concetto di alta moralità, specie quando vi concorra il proposito di non voler gravare sulla pubblica beneficenza.

Il rag. Fabricatore, che ha una sorella rimasta nelle terre invase dal nemico ed il cancelliere Zamboni, che si trova nella stessa condizione rispetto a numerosi e stretti parenti, espressero la persuasione che rientri nel compito dei Comitati di resistenza anche l'azione diretta a procacciare notizie sul conto delle misere popolazioni che sono rimaste alla mercè del nemico, nei territori al di là del Piave e manifestarono la loro soddisfazione perchè il Presidente del nostro Comitato comm. Castellani accettò la presidenza della Commissione veneziana a favore delle popolazioni delle terre invase. L'avv. Castellani riferì sull'alacre azione che sta svolgendo la detta commissione, fiduciosa, sebbene conscia della difficoltà del problema.

Casa del Soldato

Mercoledì 10 corr. alle ore 14, nella Casa del soldato con intervento di autorità civili e militari vi sarà un concerto vocale-istrumentale.

Aprirà il trattenimento il prof. Gavagnin Roberto, con un discorso d'occasione.

La festa verrà chiusa con l'estrazione di quattro premi a favore dei soldati presenti.

Trincee

Nei sottoportici di piazza Umberto I, lunga oltre 200 metri, si stanno costruendo solide trincee a difesa di incursioni aeree.

L'olio per Mestre, Mirano e Dolo

A quanto sappiamo, mercè l'interessamento di S. E. l'on. Piero Foscari, il Commissario dei consumi assegnava oltre 500 quintali di olio per i mandamenti di Mestre, Mirano e Dolo che fanno parte al Consorzio granario.

L'olio verrà a destinazione fra giorni.

Un prigioniero dell'Austria rimpatriato

MURANO — Ci scrivono, 8:

Con grande gioia dei suoi cari è rimpatriato il giovane Toso Giuseppe di Giulio, professore di disegno.

Dal 1915 trovavasi tra i prigionieri in un campo di concentramento austriaco.

Sopportò quasi due anni e mezzo di terribile prigionia. Guarito da grave malattia, con l'ultimo scaglione di prigionieri fu rimandato in Italia.

Rientrato al suo reggimento, dopo due mesi passati in osservazione, venne inviato tra i suoi, con tre mesi di licenza.

A proposito di aumenti di stipendio

DOLO — Ci scrivono, 8:

Molti impiegati, tra i quali i maestri elementari, non hanno ancora usufruito dell'aumento del trenta per cento, fissato dal Governo fin dal gennaio u. s.

Perchè non si provvede con la sollecitudine che le circostanze attuali di caro-vivere esigono?

E già che siamo in argomento: — il caro-vivere non esiste anche per i pensionati?

PADOVA

Croce Rossa Americana

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Oggi alle 14 la Commissione della Croce Rossa Americana presieduta dal sig. Davidson si è recata in Prefettura.

Erano presenti: l'on. Comandini, il Prefetto comm. Verdinois, il vice Prefetto cav. Cian, il col. Fabbris per il Municipio l'assessore Ricci Curbastro, Rossi ed il segretario Canalini; per la Deputazione Provinciale il conte Antonio Vigodarzere Cittadella, il cav. Aguzzon segretario del consiglio provinciale, l'on. Morpurgo per la Casa del Soldato, il Comitato di resistenza e quello Pro Mutilati, ecc. ecc.

Parlò per primo l'on. Comandini, il quale dopo aver detto dell'antica amicizia che lega l'Italia agli Stati Uniti d'America, elogiò il forte popolo americano che volontariamente si gettò nel conflitto per portare il suo efficace contributo alla realizzazione dei più belli ideali. Espresse a nome del popolo italiano la gratitudine per questo potente appoggio che ci darà la vittoria; illustrò ed elogiò l'opera benefica della Croce Rossa Americana che va svolgendo in Italia; terminò auspicando alla prossima alleanza italo-americana che ci renderà forti e prosperosi.

L'elevato discorso fu salutato da vivi e insistenti applausi.

Il presidente Davidson ringraziò l'onor. Comandini per le sue nobili parole e tutti gli intervenuti.

Disse quanto ammirato sia stato l'atto generoso dell'Italia, la quale non esitò a spezzare le catene dell'antica alleanza, per combattere a fianco dei popoli liberi.

Assicurò come gli Stati Uniti non portano un contributo caritatevole, ma bensì il loro concorso affettuoso per liberare i popoli oppressi e per affrettare con la vittoria l'ora della pace in cui tutti i popoli potranno attendere al loro sviluppo economico.

Pel raggiungimento di questo supremo ideale, gli Stati Uniti d'America nulla risparmieranno: l'ultima decisione di Wilson ha mostrato chiaramente come il popolo americano voglia portare senza indugi la sua opera fattiva sui campi di Europa, dove gigantesche battaglie sono impegnate, battaglie che decideranno dell'avvenire di tutti i popoli. Chiuse il brillante discorso, mostrando la necessità che anche dopo la guerra, l'Italia resti unita agli Stati Uniti per procedere insieme sulla via del grande sviluppo.

Il nobile discorso del sig. Davidson che fu tradotto in italiano dal col. Appolloni, riscosse entusiastici applausi.

La Commissione della Croce Rossa Americana visiterà nei giorni di Giovedì e Venerdì di questa settimana la nostra Provincia.

La visita ha lo scopo di mostrare come gli Stati Uniti d'America partecipino in tutti i modi alla grande guerra per il trionfo del diritto e della libertà. E vuole anche essere una dimostrazione di plauso e di incitamento per le popolazioni nostre e per i nostri eroici soldati che seppero serenamente fronteggiare le più dolorose circostanze.

E le nostre popolazioni dimostreranno alla Commissione Americana che qui in Padova s'è acquistata per l'opera sua tutte le simpatie d'ogni classe di cittadini, che esse hanno compreso con un senso di gratitudine l'alto significato di questa visita.

Motocicletta investitrice

Stamane verso le 10, sulla strada che conduce ad Albignasego la stradina Voltan Maria di Giovanni di anni 21, da Legnaro, venne investita da una motocicletta. Trasportata d'urgenza all'Ospitale civile, i sanitari le riscontrarono ferite alla testa e alle gambe.

Gara di calcio tra inglesi e padovani

Ieri sul campo del Pensionato Universitario vi fu una gara di calcio fra il Petrarca F.B.C. e una squadra militare inglese.

Vinse l'associazione concittadina per 4 a 2.

VERONA

L'inaugurazione della Mostra d'arte al Museo

VERONA — Ci scrivono, 8:

La Mostra d'arte al Museo si è inaugurata con l'intervento di tutte le autorità cittadine e di molti artisti.

Non vi furono discorsi.

Le autorità presenti elogiarono vivamente gli organizzatori della mostra, la quale, come è noto, è a beneficio dell'Assistenza civica.

La Mostra è ora aperta al pubblico.

La lega "pro dispersi e prigionieri„

Nella sala della Camera di Commercio si è riunito ieri il Comitato delle famiglie per i dispersi e prigionieri di guerra. Presiedeva il cav. Vassalini, segretario della Camera di Commercio ed iniziatore della nobile opera. Ampia ed esauriente fu la discussione.

Venne deliberato che si prenda l'iniziativa per organizzare un congresso di tutte le varie associazioni sorte in Italia, allo scopo di svolgere una azione comune.

E' stato inviato un memoriale all'on. Orlando e copia ne sarà pure inviata a tutti i deputati.

Un valoroso

E' caduto al fronte, l'aspirante ufficiale Bertelè Sante, colpito da una bomba a mano. Era fratello del cav. Tommaso, segretario d'ambasciata a Londra. Un altro fratello è prigioniero a Sigmundsberg.

Condoglianze alla famiglia.

Bambino investito da un camion

Il bambino Guttoni Cinzio, di anni 7, mentre stava trastullandosi in via Paolo Sarpi a Porta San Pancrazio, nei pressi di casa sua venne investito da un camion.

Fu portato all'Ospitale con contusioni gravi, ma non mortali. Guarirà, forse, con due mesi di ospedale.

La stagione d'opera al "Nuovo„

Fervono le prove per la stagione d'opera, che si inizierà mercoledì al «Nuovo» con l'«Aida».

Esecutori: Lucia Crestani, il basso Melocchi, il tenore Righi e il baritono Bonini tutti nomi assai favorevolmente noti al nostro pubblico.

VICENZA

La morte del Nob. Paolo Bon

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Dolorosa e profonda impressione ha suscitato ieri, in Vicenza, l'annuncio della repentina morte del nob. Paolo Bon.

Notissimo industriale era, da qualche tempo, succeduto al sig. Giacomo Roan nella gestione dell'Azienda Granaria e dei Molini di Ponte Pusterla.

Grazie all'attività spiegata ed alla intelligente amministrazione aveva realizzata una cospicua fortuna ed in virtù delle sue doti d'animo aveva meritato larghe conoscenze e generali simpatie.

Alla famiglia vive condoglianze.

I ladri al lavoro

Ieri sera, dalle ore 18 alle 21, ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nella abitazione di Viviani Caterina di anni 29, in Carmini 11. Rubarono un sacchetto contenente circa 10.000 lire in rame, argento nichel ed in biglietti di Stato.

Inoltre asportarono un paio di orecchini con brillanti e un anello d'oro.

La polizia indaga.

La bicicletta che va

Il fattorino postale Bortardo Secondo depose ieri la sua bicicletta all'angolo di via Ss. Apostoli per portare un dispaccio ad una famiglia vicina. Ritornando ebbe la sgradita sorpresa di constatarne la... telegrafica sparizione.

Seduta al Consiglio Comunale
Aumento di stipendio agli impiegati

VALDAGNO — Ci scrivono, 8:

Si è riunito oggi il Consiglio comunale. Furono deliberati aumenti di stipendio agli impiegati e ai salariati comunali, secondo le ultime disposizioni governative.

Pro mutilati

RECOARO — Ci scrivono, 8:

La sera del primo aprile al Teatro Eden per iniziativa del Corso d'istruzione per ufficiali subalterni del ... Corpo d'Armata, ebbe luogo una serata a beneficio dell'«Associazione Nazionale fra Mutilati». Fu rappresentato «Romanticismo».

Intervennero tutte le notabilità del piccolo paese che sente così da vicino le lotte dei nostri soldati. La festa mercè la cooperazione di tutti dilettanti e sotto l'esperta guida di Ezio Sattani, riuscì splendida sotto ogni riguardo, riaffermando in una serata altamente patriottica la indiscussa fede nella Vittoria.

Si raccolse a beneficio dei Mutilati la somma di lire 700.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Maschi 2; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 7. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 6. — Ghezzo Ruggiero calderaio con Savi Ida sarta, celibi — Pontel Giovanni motorista con Pierangeli Maria casalinga, celibi — Sabato Carmelo falegname modellatore con Baldan Olga stiratrice, celibi — Vianello Desto bracciante con Venzo Giuseppina casalinga, celibi — Zennaro Domenico capitano mercantile con Livieri Erminia casalinga — Cianfanelli Carlo sottufficiale R. M. con Bussolin Roma civile, celibi.

DECESSI

Del 6. — Cicci Maria d'anni 75 nubile cucitrice di Venezia — Todeschini De Zorzi Giovanna, d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Debiasio Ettore d'anni 39 coniugato calzolaio di Venezia — Gelati Enrico d'anni 29 coniugato caporale di Compagnola.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

La lotta contro la tubercolosi

Firenze, 8

Presenti oltre 120 medici, venne da questi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Accademia Medico Fisica Fiorentina: *Considerando* che in conseguenza dell'attuale guerra va continuamente aumentando la diffusione della tubercolosi non solo tra i giovani soldati, ma anche nella popolazione civile, sia per la deficienza di una diffusa coscienza igienica, sia per il ritorno in famiglia dei soldati tubercolosi;

Considerando che tali pericoli vanno quotidianamente accrescendosi per l'attuale restituzione da parte dei paesi nemici di un numero imponente di prigionieri tubercolosi;

Fa voti che si provveda in modo pronto e radicale al ricovero sistematico di tali infermi in stabilimenti scelti ed adattati con criteri di doverosa larghezza, sicchè nulla possa mancare all'assistenza e alla cura dei nostri fratelli ammalati, ed insieme sia così eliminato il grave pericolo di una maggiore diffusione della tubercolosi nella popolazione civile;

Fa voti che, essendo oramai accertato come tali stabilimenti non costituiscano alcun pericolo di diffusione del male nella località ove sorgono, l'Autorità centrale sappia nella loro scelta lasciarsi guidare esclusivamente dall'interesse dei malati, opponendo la più energica resistenza alla deplorevole intromissione di coloro che, per motivi politici, amministrativi o individuali, tendono a deviare la dolente falange dei malati tubercolosi dalle località a loro più adatte per opportunità climatiche e per adattabilità edilizie;

Fa voti che all'organizzazione ed alla direzione dei suddetti stabilimenti già esistenti e di quelli di imminente apertura siano preposti medici di speciale competenza, richiamandoli, se del caso, dal fronte ove assai minore può essere il loro rendimento sociale;

Fa voti che in tali stabilimenti sia rigidamente curata l'educazione antitubercolare secondo norme semplici, pratiche ed uniformi, che dovranno essere accuratamente studiate e poi severamente controllate;

Fa voti che i medici tutti intensifichino la loro opera civile di propaganda per illuminare il popolo sui reali pericoli creati dalla tubercolosi e sui mezzi che valgono a limitarne i danni.

Banti, Schupper, Levi E.».

Ultim'ora

La visita di Orlando al fronte
L'alto morale delle truppe

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio è stato quattro giorni in zona di guerra e la maggior parte di essi destinati ad una visita al fronte. Si è recato presso alcuni Comandi di armata ed ha pure visitato la maggior parte dei Comandi di Corpo di armata e di divisione che ne dipendono.

Nelle conferenze avute coi capi si è a lungo intrattenuto sulla situazione militare dei varii settori, riportandone impressione di salda serena fiducia. Tutti i comandanti han pure parlato con ammirazione del morale delle truppe da loro dipendenti, come degno della grande ora che si traversa.

Il Presidente del Consiglio si è pure recato fra le truppe trattenendosi a conversare affettuosamente coi soldati. Desiderò di vedere riunita una delle nostre gloriose Brigate da poco tornata dalla prima linea e agli ufficiali di essa l'on. Orlando espresse tutta la sua ammirazione per la fiera scorta delle truppe, tutta la fiducia che il popolo italiano ha nel suo esercito in questa crisi risolutiva del conflitto per la libertà del mondo.

Il Presidente del Consiglio visitò pure un campo d'aviazione, il cui comandante potè con fierezza affermare che gli aviatori nemici non osavano più di avventurarsi di giorno, tanto son certi di essere abbattuti.

Manifestazioni di affetto ed assicurazioni di incrollabile fede ebbe pure l'on. Presidente del Consiglio da parte di abitanti di Comuni che sono in zona di operazione ed alcuni sotto il tiro di cannoni nemici.

Fra varii episodi ne va ricordato uno particolarmente commovente. Visitando un battaglione d'assalto, l'onor. Orlando notò fra le file un soldato che era quasi adolescente. Egli, che aveva appena allora compiuti i 17 anni, era della provincia di Belluno, la sua famiglia è rimasta nel territorio invaso ed egli si è arruolato volontariamente e volontariamente aveva chiesto di far parte del battaglione d'assalto. Il Presidente del Consiglio gli disse parole di lode e di conforto ed aggiunse che lo adottava come suo figlioccio, sinchè la immancabile vittoria non gli avesse restituito la sua famiglia. Per tutti i suoi desideri e bisogni, per tutto quanto può chiedersi ad un padre poteva rivolgersi al Presidente presso il quale avrebbe trascorsa la sua licenza quando fosse venuto il suo turno.

L'on. Orlando si ripromette di completare prossimamente il suo giro fra le armate e le truppe che ora non ha avuto modo di visitare. (**Stefani**).

Il comandante la Brigata "Catanzaro„ morto in seguito a ferite

Roma, 9

Stamane si è spento nell'Ospedale del Quirinale, nel reparto di setticemia generale, in seguito a ferite, il colonnello brigadiere Alevisi, comandante la Brigata «Catanzaro».

Per i monumenti delle provincie prossime alla linea di battaglia

Roma, 9

Oggi sono partiti per la zona di guerra il comm. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti e Arduino Colasanti commissario generale dei lavori per le opere d'arte. Essi si recano ad ispezionare i lavori già ordinati per la difesa dei monumenti nelle provincie prossime alla linea di battaglia e per prendere gli altri provvedimenti che fossero ancora necessari.

Militari ammalati restituiti dall'Austria

Roma, 8

L'«Osservatore Romano» dice che domani giungerà alla frontiera proveniente da Zurigo un convoglio di tubercolotici italiani gravi. Il convoglio sarà seguito da altri due treni.

Le sottoscrizioni al prestito tra gli italiani all'estero

Roma, 8

Continuano a pervenire all'ufficio istituito presso il sottosegretariato per la propaganda all'estero notizie sull'esito delle sottoscrizioni al 5. prestito nazionale degli italiani residenti all'estero.

In Portogallo l'ammontare complessivo delle sottoscrizioni ha raggiunto i sette milioni circa di lire, un milione circa è stato sottoscritto dalla colonia di Corfù ed altrettanto complessivamente da quella di Malta. E' notevole come in tutti i paesi all'estero il risultato della ultima sottoscrizione sia triplo o quadruplo del capitale sottoscritto nei prestiti precedenti.

Esperimento antiaereo a Roma

Roma, 8

Il Ministero dell'Interno comunica che questa sera dalle ore 21 alle 24 avrà luogo un esperimento antiaereo. Le batterie di Monte Mario spareranno e lanceranno bombe luminose.

Il convegno delle nazionalità irredente dell'impero austro-ungarico

Roma, 8

Oggi nell'aula dei Conservatori in Campidoglio si è riunito il convegno delle nazionalità irredente dell'Impero Austroungarico. Alle ore 16 la piazza del Campidoglio era gremita di pubblico che aspettava l'arrivo dei delegati. Giunse la delegazione czeco-slovacca, la delegazione yugoslava di cui fanno parte un gruppo di ufficiali serbi ed alcuni deputati della Scupcina appositamente venuti da Corfù, la delegazione slava e una delegazione polacca, tutti i promotori italiani, il senatore Ruffini, l'on. Torre e moltissimi altri.

Si notavano pure molti pubblicisti inglesi e francesi.

Alle ore 16 il convegno ha iniziato i suoi lavori a cui non partecipano che i delegati.

Al comitato promotore sono giunte in questi ultimi giorni numerosissime e significative adesioni. Preziosa fra tutte quella dell'associazione politica fra gli italiani irredenti, i quali sentono oggi la solidarietà nell'azione con tutti i popoli della monarchia come sempre in passato sentirono quella del dolore e dell'oppressione.

Tra le adesioni assume particolare importanza politica quella del fascio parlamentare di difesa nazionale nelle sue due sezioni del Senato e della Camera, vale a dire di centinaia di deputati e di senatori.

Fra le adesioni di associazioni e comitati politici notevoli quelle della «Dante Alighieri», del comitato yugo-slavo, del comitato italo-czeco, del partito repubblicano italiano, della democrazia indipendente yugo-slava, della democrazia sociale irredenta riunita a congresso a Milano, della Latina Gens, dell'unione fra le associazioni liberali costituzionali di Roma, di varie istituzioni dipendenti dalla legazione di Serbia e di moltissime altre associazioni di carattere politico e patriottico.

Al comitato promotore sono giunte poi commoventi manifestazioni di simpatia da parte di prigionieri di guerra czechi, yugo-slavi, polacchi e romeni, ex ufficiali e soldati austro-ungarici, oggi impazienti di impugnare le armi contro il secolare oppressore. Gli czechi augurano in un fervido telegramma di poter vendicare presto colle armi l'ingiuria volgare lanciata da Czernin contro Massaryk e gli yugoslavi hanno mandato qui in Roma una rappresentanza di loro ufficiali appartenenti ad una divisione serba che già combattè in Russia per testimoniare in Roma la volontà concreta degli yugoslavi di partecipare attivamente alla lotta antiaustriaca.

Moltissime le adesioni individuali di uomini politici e di pubblicisti.

L'on. Bissolati ha inviato all'on. Arca il seguente telegramma:

«Pregoti comunicare mia personale adesione convegno che affratellando popoli finora divisi dall'insidiosa politica degli Absburgo strumento oppressione tedescomagiara costituirà il più saldo fondamento nuova civiltà europea».

Anche l'on. Comandini ha inviato un vibrante telegramma di adesione.

Le delegazioni nazionali alla conferenza sono risultate composte nel modo seguente: Per l'Italia, oltre alla commissione esecutiva del comitato per l'accordo fra le nazionalità fanno parte della rappresentanza i senatori Albertini, della Torre e Volterra, i deputati Agnelli, Canepa, di Cesarò, di Scalea, Federzoni, Magrini, Scialoja e Tasca di Cutò ed i signori Borgese, Forges-Davanzati, Giuriati, Lazzarini, Lorenzoni, Mantica, Mussolini, Ojetti, Pantaleoni, Paternò, A. Pratt, Prezzolini, Silva e Spada.

La Scupcina ha mandato alla conferenza una rappresentanza composta di 12 deputati a capo della quale è il signor Costa Stoyanovitch.

Alla conferenza assistono i rappresentanti francesi, inglesi ed americani. Per la Francia i deputati Franklin Bouillon e Thomas, i signori Fournol e De Quirielle; per l'Inghilterra i signori Steed e Seaton Watson e per l'America il sig. Nelson Gay.

L'on. Guglielmi ha portato ai convenuti il saluto del sindaco di Roma. Quindi la conferenza ha nominato l'ufficio di presidenza che è risultato così composto: Presidente sen. Ruffini, Vice presidenti on. Torre, on. Franklin Bouillon, sig. Steed, sig. Nelson Gay, sig. Benes, sig. Draghicesco sig. Trumbic, sig. Zamorski, segretario generale sig. Amendola.

Dopo l'elezione della presidenza la conferenza ha stabilito il suo ordine del giorno e l'organizzazione dei lavori e ne ha iniziato lo svolgimento. Le riunioni continueranno nelle giornate di martedì e mercoledì.

La soppressione delle libere docenze

Roma, 8

Si assicura che presso il Ministero della P. I. sia allo studio un progetto di legge che abolisce per la durata della guerra la concessione delle libere docenze. Tale provvedimento è suggerito da ragioni di equità e di giustizia, per riguardo a quei docenti che prestano dal principio della guerra servizio militare.

Il bombardamento della regione parigina

Parigi, 8

Nel bombardamento della regione parigina durante la giornata di ieri col cannone a lunga portata non vi si sono state vittime.

La notizia data alcuni giorni or sono circa lo scoppio di uno dei pezzi a lunga portata che tiravano su Parigi è confermata da sicurissima fonte. L'accidente avvenne il 25 marzo; un luogotenente e nove soldati vi trovarono la morte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte di battaglia dalle due parti della Somme l'attività di combattimento si limitò a duelli di artiglieria, attacchi parziali degli inglesi nella foresta di Hangard e dei francesi presso Grivesnes non riuscirono. Sulla riva meridionale dell'Oise i nostri successi del sei aprile costrinsero il nemico nella notte dal sei al sette a sgombrare una parte delle sue posizioni tra Bichancourt e Barisis. Ieri continuammo i nostri attacchi e respingemmo il nemico, dopo preso Pierrepont e Folembray, sulla riva occidentale dell'Ailette. Colonne nemiche ripiegati da Bichancourt lungo l'Oise furono prese sotto il fuoco delle nostre mitragliatri della riva settentrionale del fiume. Gruppi avanzati sul margine orientale del bosco di Coucy e per Barisis presero di assalto il blocco montagnoso ad est di Folembray e penetrarono fino a Derneuille, dinanzi a Verdun e ripresero il combattimento di fuoco. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

L'incrollabile fiducia del Portogallo

Parigi, 8

Clemenceau ha ricevuto da Paes Presidente del Consiglio portoghese un telegramma il quale dice che tiene ad esprimergli personalmente l'incrollabile fiducia del Governo del Portogallo nella causa del diritto e della giustizia e la ammirazione per i gloriosi soldati di Francia.

Il ministro di Francia a Lisbona è stato incaricato di esprimere a Paes i ringraziamenti di Clemenceau.

La Siberia in istato di guerra

Mosca, 8

Tutto il territorio della Siberia è stato dichiarato in istato di guerra. Sono stati dati ordini per la costituzione di distaccamenti dell'esercito rosso e di tribunali militari rivoluzionari. Il comitato centrale esecutivo dei delegati del Soviet siberiano ha ricevuto pieni poteri.

Nuove rivelazioni di Bolo?

Parigi, 8

Bolo Pascià ha annunziato che desiderava fare alcune dichiarazioni ai magistrati. Il sostituto procuratore generale ha ritenuto che tali dichiarazioni potevano interessare le istruttorie in corso ed ha diretto al Governo un rapporto col quale chiede che sia ritardata l'esecuzione della sentenza. Il Governo ha pertanto ordinato che l'esecuzione sia sospesa.

La cassaforte di Cavallini

Roma, 8

Stamane al Banco di Roma si aprì la cassetta forte depositata poco prima dell'arresto dal Cavallini. Erano presenti la signora Cavallini, l'avv. Pavoni, due giudici militare, un alto impiegato del banco. Nella cassetta non si trovò denaro ma solo molti documenti e cambiali. Il tutto venne sequestrato.

Servizio di Borsa
del 8 Aprile 1918

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 41.05.
MADRID — Cambio su Parigi 68.40.
ROMA — Cambio ufficiale dell'oro determinato il 7 corr. da valere dal giorno 8 corrente al giorno 14 corr. L. 166.57.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 98 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 10 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... in Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. ... Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il Convegno delle nazioni oppresse

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 8 notte

Oggi s'è inaugurato a Roma, in Campidoglio, il «Convegno della Nazioni oppresse» dell'Austria-Ungheria ed i giornali della sera, commentando l'avvenimento, lo fanno assurgere giustamente a carattere di simbolo in un momento come l'attuale in cui l'Austria-Ungheria sferra la sua nuova offensiva pacifista, non disdegnando, come ha fatto recentemente il conte Czernin, le arti più subdole e più volgari della più bassa diplomazia. Non vogliamo esagerare nello sprezzare la cosidetta diplomazia che opera in Isvizzera ritenendola più una vasta congrega di spioni che altro; ma dobbiam necessariamente distinguer fra l'attività superiormente politica e come tale responsabile dei governi, e quella, diremo così, succedanea dei consoli e dei ministri e di tutta la brava gente inviata in missione, per questa o per quella ragione, nella Svizzera. Czernin non ha voluto distinguere ed ha preteso tirare in ballo l'opera dei suoi emissarii: politica sporca e volgare, prima ancora di essere politica insidiosa e perniciosa alla stessa pace cui tende, con sì larga dovizia di abilità e di mezzi, il conte boemo della duplice Monarchia.

Dopo che tutto questo si è ricordato e quando si è aggiunto che dal discorso recente del conte Czernin traspare una certa tal quale preoccupazione per le agitazioni nazionali che si vanno intensificando in Austria-Ungheria, si capisce che non si fa proprio nessuno sforzo artificioso a considerare come un simbolo l'avvenimento di Roma. Simbolo che potrebbe tradursi in una concreta ed utile realtà se alle parole, alle idealità, agli accordi, agli impegni dovessero e potessero corrispondere sollecitamente — chè il tempo non è più nostro alleato, come una volta gli accadeva per nostra buona sorte — i fatti, le agitazioni, le rivoluzioni, i vasti movimenti oceanici di popoli che scardinano i vecchi e stantii regimi di compressione e anelano a forme più oneste e più sicure di libertà e di indipendenza. Noi, in altri termini, la virtù del simbolo vorremmo che non consistesse soltanto nella somma di ideali bellezze e di ideali grandezze che indubbiamente accoglie il convegno delle nazionalità oppresse in questo momento, ma consistesse altresì nella somma di fatti e di avvenimenti capaci di farci uscire dal vuoto ed ozioso giro delle chiacchiere e dei catastrofismi ideologici per farci entrare nel regno delle realtà nazionali.

Qualche giornale stasera si domanda: Giungiamo in tempo con questo convegno, con quest'agitazione? Non è forse troppo tardi?

La domanda è tutt'altro che oziosa. Ci sembra oziosissima la risposta, invece, imperocchè in essa si legge questo bisticcio che è un pasticcio: «Speriamo di no. Ed è certo di no, anzi, se dal Congresso escirà fuori un patto che abbia forza non soltanto per la guerra, ma per il dopo guerra, qualunque debba esserne l'esito.»

Noi vorremmo dire lungamente che questa risposta oltre ad essere insipiente, è facinorosa, imperocchè prevede una agitazione «post bellum» come a prolungamento della guerra, anzi la prevede soltanto per il dopo guerra. Lo scrittore non si accorge così di inficiare preventivamente, sin da ora, la pace, qualunque pace, sia favorevole sia dannosa a noi, per un programma politico predeterminato. E' enorme. In politica tutti i programmi predeterminati sono condannati a sicuro insuccesso e non si ipoteca e non si sconta e non si impegna l'avvenire con manifestazioni condite di considerazioni come quelle cui abbiamo accennato. Noi non crediamo che questa sia o debba essere per taumaturgica virtù di alcuni visionari l'ultima, la cosidetta ultima guerra; ci creda chi vuole. Qualunque sia per essere la sorte di questa guerra, non crediamo che possa essere con la presente seppellita una buona volta l'idea o l'idra della guerra. Ma se molti, se tutti oggi dicono che bisogna combattere e resistere e vincere perchè questa sia l'ultima guerra, sarà pur onesto, consolidare il presente senza impugnare il futuro, sarà bene gettare nel presente le solide fondamenta dell'avvenire lealmente, senza sottintesi.

Si giunge tardi? Ai fini della guerra che combattiamo, sì; per diffondere nel mondo, fra gli Alleati anche, l'idea ed il programma della guerra antiaustriaca, come si è diffuso il programma della guerra antitedesca, no; siamo in tempo. Sarà questo il risultato utile, tangibile, immediato del Congresso delle nazionalità in Roma.

Bisognava che la propaganda della guerra antiaustriaca fosse stata fatta sin da molto addietro; bisognava che la propaganda di questa guerra fosse stata fatta sopratutto dall'Italia sino dall'inizio, anzi prima dell'inizio, della sua guerra contro l'Austria-Ungheria: non fu fatto o fu fatto male. Ne scontiamo gli errori, e quegli errori largamente paghiamo associando alla autorità della nostra nazione, che è una grande potenza, anche rappresentanti non tutti autorizzati, di nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria si, ma bene spesso in perfetto accordo con essa. Non vogliamo dubitare, e sarebbe erroneo oltrechè scortese, della legittimità degli interessi rappresentati dal convegno di Roma; ma vogliamo ricordare ai nostri congressisti slavi e sloveni, a maggior gloria della libertà e della grandezza ideale del nostro Paese, che mentre jeri in Milano, chiudendosi il congresso della democrazia sociale irredenta, un memoriale veniva presentato per la «divisione dei prigionieri austriaci per nazionalità» nella quale si domanda che «gli slavi di Gorizia, Trento ed Istria debbono fin d'ora essere trattati quali futuri cittadini del regno d'Italia», sulle linee di combattimento croati e sloveni, bosniaci ed erzegovesi si accaniscono particolarmente contro i soldati d'Italia. E, all'interno della Monarchia, come recentemente rilevava un voto della «Dante Alighieri di Mestre, il malanimo contro l'Italia e contro gl'Italiani da parte di croati, sloveni, ecc. è chiaro, irrefutabile, odioso. E tutto questo contrasta con l'atteggiamento aperto e cordiale e franco dei polacchi e dei czechi, i quali, se si battono, passano al nemico, cioè agli eserciti dell' Intesa, se sono all'interno della Monarchia si battono, legalmente ed illegalmente, contro i poteri di compressione e di oppressione. E legioni polacche e legioni czeche vengono a battersi con gli eserciti dell'Intesa.

C'è ancora un equivoco, un grosso equivoco con gli jugo-slavi, che dovrà essere chiarito, e nel chiarirlo i rappresentanti della Jugoslavia possono contare sulla sincerità, sulla schiettezza, sulla buona volontà degl'Italiani, i quali non ebbero mai un partito preso contro gli slavi della Monarchia.

Auguriamoci che questo avvenga nei segreti accordi del convegno di Roma.

Leonardo Azzarita

Il bollettino italiano

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Aprile.

Nella conca di Asiago nostri tiri di controbatteria provocarono esplosioni ed incendi nelle linee avversarie.

Di fronte a Fagarè imbarcazioni nemiche vennero affondate a cannonate tra Falgareta e Zenzon, rispondendo con energiche rappresaglie a vivace fuoco di fucileria avversaria. — Sul rimanente della fronte nulla di notevole.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un nostro aviatore nel cielo di Santa Lucia di Piave.

DIAZ

I corrispondenti di guerra dal Presidente del Consiglio

Zona di guerra, 9

Dopo quattro giorni di permanenza in zona di guerra il Presidente del Consiglio è ripartito per la capitale.

Ritornando dalle sue visite al fronte, l'on. Orlando ha ricevuto i corrispondenti di guerra che si erano recati da lui a porgergli l'omaggio della stampa italiana. Il ricevimento è stato cordialissimo.

Il Presidente del Consiglio, che in questi giorni è stato continuamente a contatto dell'Esercito combattente, nei comandi e fra la truppa, ha espresso la sua piena soddisfazione per quello che ha veduto da vicino. Egli ha visitato alcune armate intrattenendosi nei comandi di Corpo d'armata e di Divisione, passando fra i reparti di truppa, conversando affettuosamente con ufficiali e soldati. Ha visto schierata una gloriosa brigata appena scesa dalle linee, una di quelle brigate che inflissero i più duri scacchi alle divisioni di Krobatin e di Below fra Brenta e Piave. Agli ufficiali di questa brigata il Presidente del Consiglio espresse la sua ammirazione e la fiducia che il Governo ed il paese hanno nell'Esercito.

L'on. Orlando ci ha riferito con commozione le magnifiche impressioni riporte fra questi valorosi fanti. Con parole calde di entusiasmo il Presidente del Consiglio ci ha parlato della serenità e della fede che ha visto splendere negli occhi dei vecchi combattenti provati da tre anni di guerra e dei giovani soldati del novantanove.

L'on. Orlando ha infine riassunto in queste frasi la sua fiducia. «Prima di venir qui avevo quella fede che è fatta di sentimento, d'intuito. Ora che ho visitato il fronte, che ho visto i nostri soldati e i nostri Comandi, questa mia fede è fatta di consapevolezza».

E parlando poi della truppa ha detto: «Mentre il nostro soldato è sempre degno della più grande fiducia del popolo italiano, si nota in esso un senso della guerra sempre più austero e più grave: così meno ricerca quella forma di effusione quasi festosa onde le prime truppe partirono tra le bandiere ed i fiori. Ora ha la sensazione della solennità del momento. E questa trasformazione, credo, è utile e buona».

Ermanno Amicucci

Il ritorno di Orlando a Roma

Roma, 9

Stamane alle ore 10.35 è giunto a Roma il Presidente del Consiglio, ricevuto alla stazione dai ministri e dai sottosegretari di Stato e dalle altre autorità.

Con lo stesso treno è giunto a Roma l'on. Crespi commissario per gli approvvigionamenti e i consumi.

La Croce Rossa Americana ad Alessandria

Alessandria, 9

E' giunta jeri una rappresentanza della Croce Rossa Americana ricevuta al municipio dal Sindaco, dagli assessori, dal Prefetto e dai sindaci di Asti, Casale o Novi.

Il maggiore Dubler disse che la Croce Rossa Americana in Italia rappresenta l'espressione della fratellanza del popolo americano per il popolo italiano e confermò che l'America combatterà a fianco dell'Italia fino alla vittoria. Lasciò 75 mila lire da distribuirsi alle famiglie bisognose di combattenti o che si trovino in zona di operazioni.

Ringraziarono con elevate parole il Prefetto a nome del Governo e il Sindaco di Alessandria a nome dei comuni della provincia.

Gli Stati Uniti per l'esercito italiano

Roma, 9

Il Dipartimento della guerra americano, di cui Eventon Baker è segretario, ha disposto per l'invio in Italia di trenta sezioni di ambulanza con trenta ufficiali e 1350 uomini. Si annuncia che questa misura fu comunicata all'ambasciatore Nelson Page dal Governo di Washington.

La polemica Czernin-Clemenceau
Una nota austriaca

Zurigo, 9

Si ha da Vienna:

Una nota austriaca dice, a proposito della nota di Clemenceau e delle dichiarazioni di Painlevè, che le loro affermazioni si scostano in molti punti dai fatti, cosicchè è necessario rettificarle.

Nel luglio 1917 il conte Revertera fu invitato da un intermediario neutrale, a nome del Governo francese, a comunicare se egli accoglierebbe eventualmente aperture di questo Governo a quello austriaco. Al che Revertera, dopo aver chiesto l'approvazione a Vienna, rispose nel luglio stesso affermativamente a questa domanda.

Il 7 agosto il maggiore conte Armand arrivò, per incarico del Presidente del Consiglio francese di allora, Ribot, a Friburgo presso il conte Revertera, suo lontano parente. Il conte Armand rivolse quindi a Revertera la domanda se erano possibili conversazioni tra la Francia e l'Austria-Ungheria. L'iniziativa di questo contatto fu dunque presa da parte francese.

Il conte Revertera informò di questa domanda, rivolta per incarico del Governo francese, l'imperiale reale ministro degli esteri, il quale pregò allora il conte Revertera di impegnare colloqui col fiduciario francese e di constatare nel corso di essi se si potevano con ciò creare le basi per provocare una pace generale.

Il conte Revertera ebbe quindi il 22 e il 23 agosto abboccamenti col conte Armand, che per altro, come Clemenceau ha esattamente dichiarato, non diedero risultato. Con ciò questi negoziati furono troncati.

Allorchè Clemenceau afferma che quando entrò in carica erano in corso abboccamenti tra il conte Revertera e il conte Armand, dice cosa inesatta. Solo nel gennaio del corrente anno il conte Armand, questa volta per incarico di Clemenceau, riprese contatto col conte Revertera. Le fila lacerate nell'agosto 1917 furono quindi riallacciate nel 1918 dallo stesso Clemenceau.

Da questo nuovo contatto risultarono poscia i colloqui riferiti nel comunicato ufficiale del 4 aprile 1918. E' vero che il conte Revertera consegnò in questa occasione, il 23 febbraio, al conte Armand una nota, di cui Clemenceau citò soltanto il primo periodo, la quale constata che Revertera nei colloqui avuti nell'agosto 1917 col conte Armand aveva incarico di constatare se potessero aversi col Governo francese proposte che, rivolte all'indirizzo dell'Austria-Ungheria, offrissero le basi di una pace generale e potessero essere portate dall'Austria-Ungheria a cognizione dei suoi alleati.

Per ciò è assolutamente conforme ai fatti la dichiarazione del conte Czernin nel discorso del 2 aprile: «Qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva in occidente il signor Clemenceau mi fece chiedere se io fossi pronto a trattative e su quali basi».

Pertanto il rimprovero di menzogna mosso dal signor Clemenceau al conte Czernin non può essere mantenuto neppure con la restrizione apportatavi dal comunicato in questione del Governo Francese. Il Governo austro-ungarico nulla sa di preghiere per una pretesa pace separata, con le quali l'Austria-Ungheria avrebbe stancato i Governi di Washington e di Londra. E' vero invece che in Isvizzera, fra l'ambasciatore austro-ungarico conte Mensdorff e il generale Smuts, vi fu un colloquio ammesso dal Governo inglese alla Camera dei Comuni, ma che non durò alcuni minuti sibbene in parecchi incontri alcune ore.

Quando il signor Clemenceau chiede all'imperiale reale ministro degli affari esteri se egli ricordi come due mesi prima del colloquio Revertera-Armand, cioè circa un anno fa, era stato fatto un tentativo della stessa specie da parte di una personalità a lui molto superiore di grado, il conte Czernin non esita a rispondere affermativamente ma si deve aggiungere, per completare tali dichiarazioni e per ragioni di piena correttezza, che anche questo tentativo non condusse ad alcun risultato.

Questo quanto alla constatazione dei fatti. Del resto giova osservare soltanto che il conte Czernin da parte sua non vedrebbe motivo di negare se egli in questo o in simili casi avesse preso l'iniziativa, perchè egli, in contrasto col signor Clemenceau, crede che non vi sia ragione di rimprovero per un Governo nel fatto di iniziare tentativi per determinare una pace onorevole che liberi tutti i popoli dagli orrori della guerra attuale. D'altronde la controversia sollevata dal signor Clemenceau ha deviato l'attenzione dal vero punto essenziale delle affermazioni del conte Czernin. L'essenziale di esse non era tanto chi avesse suggerito i colloqui prima dell'inizio dell'offensiva in occidente ma chi li avesse mandati a vuoto e sinora il signor Clemenceau non ha smentito che egli ricusò di entrare in negoziati sulla base della rinuncia alla conquista dell'Alsazia e Lorena.

La replica di Clemenceau

Parigi, 9

La Presidenza del Consiglio comunica la seguente nota:

La menzogna, diluita, rimane menzogna. La menzogna del conte Czernin è di aver detto che qualche tempo prima dell'offensiva Clemenceau gli aveva fatto chiedere se era pronto ad entrare in negoziati e su quali basi. Clemenceau oppose a tale affermazione il passo di una nota manoscritta di Revertera, in cui si dice che si trattava per l'Austria di ottenere dalla Francia proposte di pace. Il testo sollecitatore è autentico e il conte Czernin non ha osato contestarlo.

Per sottrarsi alla sua confusione egli cercò di sostenere che fu su domanda di Clemenceau che la conversazione venne ripresa. Vi è, disgraziatamente per lui, un punto di fatto che basta ad annientare la sua affermazione ed è che Clemenceau non ebbe cognizione dell'affare che il 18 novembre 1917 (vale a dire all'indomani della sua presa di possesso del ministero della guerra) da una comunicazione dell'intermediario in data 10 novembre e per conseguenza destinata al suo predecessore. Perchè il conte Czernin avesse detto la verità sarebbe stato dunque necessario che Clemenceau avesse preso l'iniziativa in questione prima di essere Presidente del Consiglio.

Dopo la smentita personale, Czernin si vede così infliggere la categorica smentita dei fatti. Egli è ridotto a sostenere che Armand era uomo di fiducia di Clemenceau. Ora, fino a questo incidente, Clemenceau non aveva visto questo ufficiale dell'ufficio delle informazioni che una volta, al maneggio Fillis, per cinque minuti, quindici o venti anno or sono.

Infine Czernin ha, come ultima risorsa, quella di dire che il passo, che imputa a Clemenceau, è senza importanza. L'importanza in ispecie, egli afferma, non è tanto il sapere chi prese l'iniziativa delle conversazioni prima dell'inizio dell'offensiva sul fronte occidentale, ma chi la fece fallire. Allora perchè tutto questo chiasso? Per constatare che tutti i Governi francesi, come la Francia stessa, sono irriducibili sulla questione dell'Alsazia Lorena.

Chi avrebbe dunque creduto che vi fosse bisogno di Revertera per chiarire, nello spirito del conte Czernin, una questione sulla quale lo stesso Imperatore d'Austria aveva pronunciato l'ultima parola? Perchè fu appunto l'Imperatore Carlo, che, in una lettera del mese di marzo 1917, dette di sua mano la sua adesione alle giuste rivendicazioni francesi relative all' Alsazia e Lorena. Una seconda lettera imperiale constata che l'Imperatore era d'accordo col suo ministro. Non rimaneva più a Czernin che ricevere la sua propria smentita.

Un saliente abbandonato dai francesi
tra l'Oise e l'Ailette

I comunicati ufficiali

Parigi, 9

comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Durante la giornata la pressione del nemico è continuata a nord dell'Ailette, nella regione della bassa foresta di Coucy. Elementi avanzati delle nostre truppe hanno resistito, rallentandola, all'avanzata del nemico, molto superiore di numero, infliggendogli forti perdite.

Sul fronte della Somme e fra Montdidier e Noyon non si segnala alcuna azione di fanteria. Le opposte artiglierie hanno manifestato viva attività. Nei Vosgi un colpo di mano nemico è fallito a nord di Tertefaux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Grande attività delle opposte artiglierie su numerosi punti del fronte a nord di Montdidier e fra Montdidier e Noyon. Nessuna azione di fanteria. Sulla riva sinistra dell'Oise bombardamenti intermittenti.

Elementi francesi avanzati, in conformità degli ordini impartiti, effettuarono un ripiegamento verso posizioni organizzate a sud-ovest della bassa foresta di Coucy e a sud di Coucy le Chateau. Le truppe tedesche, mantenute costantemente sotto il fuoco dell'artiglieria francese, subirono durante questa operazione perdite elevate.

A nord-ovest di Reims due colpi di mano fallirono. Altri tentativi tedeschi contro piccoli posti francesi verso Eparges nel settore di Reillon, a nord di Bonhomme, non ebbero maggior successo. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 9

Il comunicato in data di iersera, dice:

Nulla di particolarmente interessante da annunciare, eccetto attività dell'artiglieria nemica in vari punti del fronte di battaglia e specialmente in vicinanza di Bucquoy.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

L'artiglieria nemica ha spiegato grande attività sul fronte che si estende dal canale di La Bassée a sud di Armentières. Sul fronte britannico niente altro di particolarmente interessante, salvo un violento bombardamento nemico in vicinanza di Villers Bretonneux e di Mericourt l'Abbe.

Le operazioni aeree

Londra, 9

Il comunicato di ieri circa le operazioni aeree dice:

La buona visibilità nella giornata del 7 corr. permise ai nostri velivoli di cooperare utilmente con l'artiglieria, ma le nubi impedirono le ricognizioni a lunga distanza e le operazioni fotografiche. Parecchi obbiettivi furono presi sotto il fuoco dei nostri velivoli che volavano a bassa quota e i cui piloti lanciarono dieci tonnellate di proiettili ed eseguirono un nutrito fuoco di fucileria sulle truppe e sui trasporti nemici sul fronte di battaglia. I velivoli avversari furono attivi a sud della Somme; sei apparecchi nemici furono abbattuti in combattimenti e nove altri costretti ad atterrare privi di controllo, oltre a due altri che vennero abbattuti dalle nostre difese. Quattro nostre macchine mancano. Durante la notte cinque tonnellate e mezzo di proiettili furono lanciate sulle stazioni di Douai e di Bapaume.

Mentre si prepara la ripresa dell'attacco

Parigi, 9

Una nuova sosta è intervenuta nella battaglia sul fronte della Somme, la quale è stata animata soltanto da bombardamenti reciproci. Non vi è stato neppure uno scontro di fanteria, ma bisogna attendersi una ripresa dell'attacco sopra un vasto fronte come all'inizio dell'offensiva e già ne vengono segnalati i preparativi.

L'episodio più interessante della giornata è avvenuto molto lungi dalle rive della Somme, tra l'Oise e l'Ailette. Le nostre truppe condussero a termine in questa regione un movimento di ripiegamento che cominciarono verso Chauny Barisis allo scopo di ridurre il saliente formato dal nostro nuovo fronte. Sembra che i tedeschi abbiano impegnato in quel punto importanti forze per indurci a ripiegare. E' stata una grande spesa assolutamente sproporzionata al magro risultato che essi hanno ottenuto. Infatti i nostri avamposti, dopo una magnifica difesa, hanno ripiegato dinanzi a forze molto superiori dopo aver compiuto la missione, che consisteva nel trattenere il nemico mentre il grosso delle forze francesi terminava di prendere posizione sopra la nuova linea. Il nostro fronte in questo settore passa ora, partendo dall'Oise, per Bichancourt, Pieremande, Follonbray, Verneuil e per il margine occidentale dell'alta foresta di Coucy, donde raggiunge l'Ailette ad ovest di Anizie le Chateau.

I tedeschi cercano naturalmente di rappresentare come un grande attacco da parte loro la semplice operazione di rettifica e forse sperano, anche mediante operazioni, di fuorviare il nostro comando e di trascinarlo in false manovre per attirare colà una parte delle nostre riserve e di sguarnire così il fronte della Somme che rimane nondimeno il loro principale obbiettivo. Ma il nostro stato maggiore saprà vigilare e far fronte a ciò.

Occorre infine segnalare il fatto che è stato accertato che il comando tedesco fa lavorare i prigionieri francesi a 3 o 4 chilometri appena dalla linea del fuoco, malgrado che la convenzione conclusa tempo fa tra i belligeranti avesse proibito l'impiego dei prigionieri a meno dei trenta chilometri di battaglia. Si vede in ciò ancora una volta qual credito si può dare alle promesse del Governo tedesco e quale sia il modo speciale con cui esso rispetta gli impegni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte di battaglia si sono svolti su parecchi punti vivi combattimenti di artiglieria. Sulla riva meridionale dell'Oise le truppe dei generali Schoeller e Wichura hanno nuovamente attaccato il nemico fra l'Oise e Folembray ed hanno avanzato al di là dell'Ailette fino al Canale dall'Oise all'Isne. In violenti combattimenti si impadronirono della foresta tenacemente difesa ad est di Guny, ascesero attaccando da nord e ad est le ripide pendici delle alture ad est di Coucy le Chateau e presero di assalto posizioni nemiche fortemente organizzate. Abbiamo preso Quincy e Landricout. Dopo combattimenti particolarmente accaniti anche la località fortificata di Coucy le Chateau è caduta stamane in nostre mani.

Grande confusione nelle retrovie nemiche

Londra, 9

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in data 8 corrente dice:

Sappiamo ora in modo definitivo che nel grande attacco di venerdì scorso dieci divisioni dell'esercito del generale Von Der Marwitz avevano lo scopo di impadronirsi delle alture in vicinanza di Bousencours, di Mailly Maillet e di Colincanp. La lotta assunse lo sviluppo di una battaglia di schieramento e il nemico, quantunque fosse molto superiore di numero, non effettuò che una minima avanzata. In seguito i nostri contrattacchi hanno ridotto al minimo i suoi guadagni.

I prigionieri fatti da allora dichiarano che tale insuccesso ostacolò grandemente tutti i piani nemici, poichè il secondo esercito tedesco ne era rimasto talmente disorganizzato che non gli fu possibile intraprendere per parecchi giorni altri serii sforzi. I prigionieri aggiungono che vi è una grande confusione sulle retrovie del nemico ed una mancanza di collegamento.

Le operazioni in Palestina

Londra, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni di Palestina, dice:

Parecchi combattimenti di secondaria importanza coronati da successo hanno avuto luogo nel sud de Ell'Hedjaz durante le ultime settimane. Il 16 marzo un reparto dell'esercito di Sheriff Abdulla attaccò di sorpresa in una tempesta di sabbia una compagnia di un corpo di truppe turche montate su camelli. 30 turchi e 55 camelli furono uccisi; gli altri fuggirono in disordine. Il 19 marzo la ferrovia dell'Hedjaz fu attaccata da un reparto dell'esercito di Sherif Aly in vicinanza di Bovate e si distrussero tre miglia di ferrovia ed alcuni piccoli acquedotti. Il 20 marzo nella zona di Sherif Abdulla gli arabi minarono la ferrovia e fecero deviare un treno composto di 10 vagoni in vicinanza di Sirjeded. Il treno fu poi completamente distrutto col fuoco e mediante esplosivi. I turchi ebbero 20 morti. Furono fatti 10 prigionieri e per di più gli arabi catturarono grande quantità di vestiti e fucili. Il 23 e 24 marzo gli arabi eseguirono incursioni con successo contro posti nemici ad Abbu Naan ed a Jedahah, uccidendo 25 turchi e facendo prigionieri. Il 7 aprile Kerak fu occupata dalle truppe arabe.

Il Ministro di Olanda lascia gli Stati Uniti

Washington, 9

Il ministro d'Olanda Philipps ha ottenuto dal suo governo la autorizzazione a recarsi in congedo. Egli lascerà quanto prima gli Stati Uniti per recarsi in Olanda. Le ragioni date per tale congedo sono il cattivo stato di salute di Philipps, il quale si trovava a Washington dai primi dello scorso febbraio.

L'angosciosa situazione economica dell'Austria

Zurigo, 9

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo è ritornato ieri a Baden da una visita nel Goriziano e nell'Istria ed ha ricevuto in lunga udienza il conte Czernin, il quale poscia è ripartito per Bucarest.

Come giorni sono Czernin, così ieri Seidler ricevette una deputazione del Consiglio comunale di Vienna guidata dal borgomastro. Questi ed altri membri della delegazione esposero la angosciosa situazione economica della capitale e gli effetti della guerra sulla popolazione nei riguardi economici ed igienici, invocando provvedimenti e presentarono un memoriale.

Il presidente dell'ufficio dell'alimentazione Paul lumeggiò le condizioni del mercato delle derrate, dicendo che è stato fatto finora quanto è stato possibile per mitigare la penuria. Il Governo ha destinato nuovi crediti a tale scopo.

Seidler dichiarò di conoscere la triste situazione espostagli ed elogiò lo spirito con cui le popolazioni dell'impero sopportano le gravi privazioni. Lo stesso Imperatore Carlo ebbe modo di rendersene conto nelle regioni più duramente provate. Concluse che le settimane prossime saranno anche più aspre, ma poi i prodotti dell'Ucraina e della Rumenia aiuteranno.

Il movimento jugoslavo

Zurigo, 9

Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse» ha da Lubiana: Il Governo ha vietato tutti i comizi pubblici a favore della politica Juogoslava tracciata nella dichiarazione del maggio scorso, anche se convocati da deputati. In seguito a ciò domenica scorsa furono vietati tre comizi che si dovevano tenere in provincia.

Il «Neues Vienner Tageblatt» reca che il consiglio comunale di Pittau ha telegrafato al conte Czernin plaudendo al suo discorso e rilevando che mentre a nord si svolge l'agitazione czeca a sud si manifesta il movimento jugoslavo che tende purtroppo con successo ad uccidere nelle ampie masse il patriottismo austriaco, stante le relazioni con l'estero nemico.

Il prossimo discorso di Hertling

Zurigo, 9

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Hertling parlerà subito alla riapertura del Reichstag, che si riunisce il 16 corr. Lo «Stuttgarter Tageblatt» dice che il Cancelliere si occuperà di tutta la situazione politica e principalmente delle nuove relazioni con la Rumenia e dei problemi accennati da Czernin nel suo recente discorso.

Riparti dell'esercito "rosso„ contro i giapponesi

Pietrogrado, 9

Il Governo ha proclamato lo stato di guerra in tutta la Siberia ed ha ordinato al Soviet siberiano di formare in gran fretta riparti dell'esercito rosso per resistere ai giapponesi.

Annotando

I tedeschi, da barbari quali sono, prediligono il Kolossal così nei loro goffi monumenti onorari come nella guerra; e al pari del selvaggio, che con gli urli, lo strepito e le acconciature bizzarre e paurose crede di spaventare il nemico, hanno pensato di far cadere le armi di mano agli avversari con gli spauracchi politici e bellicosi, con la strage degli inermi e col loro cannone che dalla distanza di centoventi chilometri spara a casaccio sopra una città vastissima. L'inanità d'un simile mezzo è chiara a tutti; con un cannone o con dieci di tale gittata, e fossero anche cento, non si fa scendere a patti vergognosi nessuna nazione degna di tal nome. Ma l'inutilità di questa recente macchina guerresca dovrebbe aprire gli occhi, una buona volta, ai celebratori della guerra meccanica e a tutti coloro che pensano sul serio di vincere e di poter vincere con ritrovati consimili. La prevalenza delle macchine sugli uomini è comune nei popoli barbari. Ma nè le lunghe spade dei Galli e i loro orridi cimieri, nè gli elefanti di Pirro e di Annibale, nè i carri falcati dei popoli asiatici non poteron giammai resistere all'urto disciplinato e travolgente dei legionari romani armati d'una spada lunga trentatre centimetri. Evitiamo dunque illusioni che farebbero ridere, a proposito di cannoni prodigiosi. Appena si è confermato che quello tedesco spara davvero dalla distanza di centoventi chilometri, si è annunciato dal Portogallo che un tale ha inventato un cannone (e lo ha già costruito in otto giorni?) che arriva col proiettile a centoquaranta; stasera poi si telegrafa da New-York che un altro inventore ha pronto un cannone il quale lanciò una granata fino a centosessantotto chilometri! La novella portoghese non mi stupisce: laggiù si ama il grandioso e per dire cento cavalli dicono: quattrocento piedi di cavallo; è, più.... sonoro. Gli Americani anch'essi amano il gigantesco: gli sky skrapers o grattacieli di quaranta piani lo provano. Siccome la guerra durerà ancora parecchio non vorrei che qualcuno pensasse di vedere una intera armata di palloni di sterminata grandeza portare dei cannoni ancor più potenti di quelli portoghesi e americani nella luna, metterveli in batteria e di là «annientare» gli Imperi centrali. No: la guerra si vince col petto dei soldati e anche con quello dei cittadini; con la virtù, la quale include il valore, la perseveranza e la resistenza morale e fisica a tutte le privazioni; e si vince anche con l'ingegno e il carattere dei generali e non già con l'abilità o la fantasia degli inventori.

ISO.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 MERCOLEDI' (100-265) — S. Celestino I, papa.

Condannò l'eresiarca Nestorio, vescovo di Costantinopoli e scacciò Pelasio.

SOLE: Leva alle ore 6.36 — Tramonta alle ore 19.48.

LUNA: Sorge alle ore 5.46 — Tramonta alle ore 19.20.

Temperatura di ieri: Massima 14; Minima 10.5.

11 GIOVEDI' (101-264) — San Saturnino.

SOLE: Leva alle ore 6.35 — Tramonta alle ore 19.50.

LUNA: «Luna nuova» — Sorge alle ore 6.17 — Tramonta alle 20.42.

L. N. l'11 — P. Q. il 18

La commissione della Croce Rossa Americana

Un ricevimento in Municipio

La Commissione della Croce Rossa Americana che ha domenica visitato Padova (vedi cronaca di Padova, nel giornale di martedì), dopo essersi fermata nella mattinata di ieri a Treviso, in automobile, per il Terraglio, arrivava a Fusina; da lì in un autoscafo dell'ammiragliato, si recava in Arsenale.

Alle 15.30 giunge alla riva del Municipio la lancia che porta la commissione, composta di Mr. Henry Davison, presidente generale della Croce Rossa Americana, del colonnello Perkins, presidente della C. R. A. in Italia e del maggiore Lee, pure della C. R. A. in Italia, accompagnata dal console d'America a Venezia, Mr. B. Harvey Carroll, dal colonnello Aymonino, dei tenenti colonnelli scultore Apolloni, assessore del Comune di Roma e Zanghieri, ufficiali addetti ad accompagnare la Commissione nel suo giro in Italia.

Sono a riceverli l'assessore co. avv. Alberto Valier, ff. di Sindaco — trovandosi il senatore Grimani a Roma per ragioni di ufficio, gli assessori co. Sorger, co. A. Marcello, dott. Garioni, il segretario generale del Comune dott. Gaddo Donatelli.

Gli intervenuti

La riunione ha luogo al primo piano di Ca' Farsetti, nella sala delle riunioni di Giunta.

Tra le autorità abbiamo notato:

S. E. l'ammiraglio Marzolo col suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Bobbiese, il Prefetto Co. Piero Cioja, il generale De Vitofrancesco, il comm. Fusinato, presidente della Corte d'Appello, il cav. uff. Zanchetta, sostituto Procuratore generale, il comm. Paolo Errera, presidente della Giunta dei Consumi, il comm. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. prof. Emilio Pesenti per la Congregazione di carità, il comm. Wiel, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile, il cav. uff. Ferrarese, direttore compartimentale dei telefoni, il rag. cav. Genuario, il cav. A. Boldrin segretario della Croce Rossa Italiana, il prof. Mario Marinoni per il Comitato d'Assistenza civile, il cav. Gaspari, il cav. Bernasconi direttore dell'Agenzia Stefani, il cav. Mozzetti Monterumici ed altri numerosi ancora.

Il saluto di Venezia

Il co. Alberto Valier, a nome della città, pronuncia parole di saluto e di gratitudine verso la benemerita grande istituzione americana:

«Sono trascorsi pochi giorni dacchè il Ministro della guerra Americano e l'Ambasciatore della Repubblica a Roma ci onoravano di una loro visita e venivano a portarci il fraterno saluto del loro grande paese. Oggi la Presidenza della Croce Rossa viene a Venezia a dare una nuova prova della solidarietà che stringe le due nazioni così sui cruenti campi di battaglia come nelle opere benefiche e umanitarie.

Io mi onoro perciò di portare alla Croce Rossa Americana il saluto di Venezia, che già ne conosce la nobile ed affettuosa operosità ed ammira la Nazione che ci portò la gran parola di fede ed entrò in questo immane conflitto ispirandosi soltanto ai più puri e più grandi ideali della libertà e del diritto.

Propri oggi ci giunge la notizia del primo vigoroso e vittorioso assalto dell'esercito americano contro il comune nemico e tale annunzio ci è arra sicura e felice auspicio di quella vittoria che col vostro concorso ristabilirà nel mondo il regno della libertà e della giustizia».

Il Presidente della Croce Rossa Americana

Risponde in inglese Mr. Davison, mentre il console americano Mr. Carroll, traduce le parole del Presidente della Croce Rossa Americana.

Mr. Davison afferma di essere lieto di trovarsi a Venezia, come rappresentante della C. R. A.

L'Italia — forse — egli prosegue non ha potuto ancora ben comprendere l'alta ammirazione e la calda simpatia che l'America sente per l'Italia in quest'ora che si attraversa.

Ha l'America intuito ed apprezzato gli scopi nobili ed elevati, per i quali l'Italia è entrata in guerra.

Dopo una alleanza di 33 anni, l'Italia si è decisamente schierata dalla parte del diritto, della giustizia, della libertà.

L'America — continua Mr. Davison — ammira il coraggio, le virtù e i sacrifici compiuti dagli italiani ed è orgogliosa di poter essere in qualche modo utile.

Proprio oggi la legione americana si è spinta al primo vigoroso assalto, auspice di quella vittoria che, col concorso degli alleati, porterà il trionfo della libertà e della giustizia.

La Croce Rossa Americana è un'organizzazione volontaria che conta — tra uomini, donne e bambini — più di quaranta milioni di membri: in essa vibra il cuore dell'America, che si adopera a coadiuvare nell'assistenza il soldato italiano, la sua famiglia, i profughi.

Accoglieremo così di buon animo tutti quei suggerimenti, quei consigli che possano confortare la nostra opera.

L'America è entrata tardi nel grande conflitto e occorrerà forse, ancora del tempo, prima che possa spiegare la sua massima efficenza.

Siamo intanto onorati — e più lo saremo in seguito — di dimostrare la nostra riconoscenza ai soldati che combattono per la causa della giustizia e della libertà.

Il popolo americano è felice — conclude — di avere stretti più saldi i vincoli tra le due nazioni.

Mr. Carroll, console d'America a Venezia, aggiunge brevi parole, dicendosi lieto di rappresentare almeno in parte l'America, di essere l'interprete della simpatia che la sua Patria ha per l'Italia e per Venezia.

Il maggiore Apolloni — in inglese — reca il saluto, di tutti i presenti, alla Croce Rossa Americana, auspicando alla fratellanza che lega gli Alleati per il trionfo dei comuni ideali, che sono gli ideali della libertà e della giustizia.

Finiti i discorsi venne offerto il caffè.

La simpatica riunione — che aveva quasi un carattere raccolto di familiarità — verso le cinque si sciolse.

Lega Insegnanti Primari

Sabato scorso i soci residenti in Venezia della Lega Insegnanti Primari tennero seduta e approvarono il seguente ordine del giorno:

«Presa conoscenza della polemica apparsa nei giorni scorsi sul «Popolo d'Italia», intorno all'opera del Consigliere dell'U. M. N. per il Veneto prof. Teodorico Teti, ha vivamente deplorato che allo stesso siano state, da un anonimo, fatte delle accuse menzognere e dei rilievi privi di fondamento, evidentemente per muoverglì una ignobile lotta;

«Conscia dell'opera attiva e feconda che il Teti realmente svolge in favore dell'organizzazione e della classe;

«Ha fatto voti che siano evitate, specie fra gli organi fattivi di coordinamento e di propulsione, le dolorose crisi che esautorano e sgretolano la compagine dell'Associazione Magistrale, proprio in momenti in cui — per amore di Patria — tutte le organizzazioni civili sentono il bisogno di maggiormente cementare la propria coesione.

«Ha quindi ad unanimità riaffermata la piena e illimitata fiducia nell'opera del sig. Teodorico Teti Consigliere dell'U. M. N. per il Veneto, e si è dichiarata solidale col medesimo anche per quanto riguarda l'increscioso incidente.

In merito poi al movimento locale di classe, ha deliberato ad unanimità:

I. di approvare l'opera svolta dalla Presidenza — sia di propria iniziativa che in cordiale armonia con la «Magistrale Veneziana» — per la tutela degli interessi di classe.

II. di dare alla Presidenza ampio mandato di svolgere tutta la sua attività, per ottenere che l'Amministrazione Comunale, negli attuali momenti di asprissimo disagio economico, assicuri agli insegnanti presenti ed assenti ed alle rispettive famiglie i mezzi di vita necessari, e perchè lo aumento dello stipendio, di cui il recente Decreto Luogotenenziale — anche per gli effetti che ne derivano — sia corrisposto a tutti indistintamente, fruiscano o no di speciali sussidi integrativi;

III. di far voti alla Commissione Esecutiva dell'«Unione» perchè patrocini la giusta causa dei Maestri presso il Ministero della P. I. a fine di ottenere che il Decreto Luogotenenziale sugli aumenti, laddove i comuni autonomi sentano il dovere di applicarlo, sia applicato, come per i maestri dipendenti dalle Amministrazioni Provinciali Scolastiche, per tutti gli insegnanti indistintamente e nella misura prescritta, senza restrizioni di sorta, perchè nulla può giustificare una parziale limitazione nella concessione degli aumenti in parola.

Leonardo Azzarita cavaliere

Leggiamo nella «Tribuna» di Roma:

«Il nostro collega Leonardo Azzarita, segretario del Sindacato fra i Corrispondenti di giornali, è stato con decreto luogotenenziale di ieri — su proposta del Ministro Fera — nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni».

Siamo lietissimi della onorificenza toccata al nostro carissimo collega Azzarita, la cui collaborazione da Roma è tanto e così giustamente apprezzata dai lettori della «Gazzetta».

"La missione storica di Venezia,,

L'on. Antonio Fradeletto è stato invitato a tenere a Napoli una conferenza di propaganda su Venezia. Egli ha aderito.

La conferenza seguirà domenica 14 corrente e sarà intitolata «La missione storica di Venezia».

Sequestro di beni appartenenti a sudditi germanici

Con decreto del Prefetto di Venezia del primo corr. vennero sottoposti a sequestro tutti i beni mobili ed immobili appartenenti ai sudditi germanici:

Rechsteiner Federico fu Leonardo, Crist Augusta di Francesco in Rechsteiner, Rechsteiner Giulia detta Lilly Augusta.

A sequestratario ed amministratore venne col decreto stesso nominato il dottor Emilio Baruffi, ispettore delle Tasse e del Demanio in questa Città.

Il Presidente del Tribunale

All'udienza antimeridiana di ieri della sez. II, prima che si iniziassero i processi, il cav. Igino Ceccato, consigliere d'Appello, presidente di sezione del Tribunale di Venezia, venne ufficialmente immesso in possesso della nuova onorifica carica di presidente del Tribunale, carica che di fatto il cav. Ceccato occupa da alcuni mesi. La cerimonia fu semplice e brevissima.

Dopo la lettura dei verbali, resa dal cancelliere d'udienza, sig. Zanchi, il P. M. avv. Pagnacco ebbe parole di deferente saluto ed augurio, alle quali si associarono l'avv. Gorieri per il foro veneziano e il giudice Piccoli che con i colleghi avv. Tirinanzi de Medici e avv. Da Dalt componevano il Collegio.

Il cav. Ceccato rispose, a sua volta, con simpatiche parole di ringraziamento, ricambiando il saluto.

L'adunanza degli impiegati dello Stato

L'adunanza degli impiegati dello Stato, indetta perchè l'indennità concessa soltanto ad alcune categorie di essi, e con criterio disforme, sia invece estesa a tutti indistintamente e colla stessa decorrenza del 3 novembre 1917, si è sciolta, dopo animata discussione, accettando la proposta del prof. Pavanello di indire altra adunanza nella sede dell'Associazione generale fra impiegati civili, anche in attesa delle risposte del Governo al memoriale presentato dall'Associazione medesima.

Tiri di esercizio

Ad evitare ingiustificati allarmi il Comando in Capo informa che dalle batterie della Piazza verranno eseguiti in giorni e notti non precisati tiri di esercizio.

I colombi di San Marco

A proposito del nostro capo-cronaca dell'altro giorno su «I colombi di San Marco» ci si informa che la simpatica consuetudine delle Assicurazioni Generali della quotidiana offerta di grano agli alati ospiti di Piazza San Marco non è cessata.

Beve a ufo e paga.... picchiando!

Marella Pietro di Giovanni di anni 35, abitante a S. Marco 3945, entrò nell'ex birreria in riva del Carbon, libando abbondantemente.

Quindi lemme lemme tentò svignarsela. Si accorse però in tempo della manovra il cameriere Rossi Giovanni, che, inseguito e raggiunto lo scroccone impegnò con lui colluttazione.

Esito del tafferuglio.... il cameriere con alquante contusioni al viso!

Arrivate, nel frattempo le guardie, dichiararono in arresto il Marella il quale oppose violenta resistenza.

Fu tradotto, dopo non pochi sforzi degli agenti, prima in camera di sicurezza a S. Marco, poi alle carceri.

Falsità

Molti negozi, abbiam detto, son chiusi, ma molti di essi, specie quelli di generi alimentari, conservano ai lati, sulla fronte, sotto, con l'ostinatezza delle buone intenzioni, la lista di tutte le cose più o meno ghiotte, che in un tempo, ben più felice, si offrivano al passante. E ci vien fatto di pensare alle vecchie licenze di caccia degli uomini invecchiati, ad uno qualsiasi vecchio documento delle donne non più giovani, e troviamo una tal quale somiglianza con le liste in parola.

Naso regolare, bocca idem, occhi azzurri, mento ovale, colorito sano, capelli biondi è su per giù per gli uomini. Ma il naso non ha più la sua bella linea impeccabile, gli occhi ci sono, ma con tanti lampi di meno, e l'ovale s'è irrimediabilmente guastato. I capelli poi.... lasciamoli lì; essi hanno sempre una quantità di risorse, come il caffè in grano tinto (per restare nel campo alimentare) che va soggetto a tutte le *nuances*.

E così il documento risulta falso, come la enumerazione dei vecchi generi nelle botteghe. Con questa differenza: Che i barattoli si potranno un'altra volta riempire, che le bottiglie riavranno i loro dolci liquori, dai colori di rubino, di smeraldo, di topazio, che le salsiccie si gonfieranno ancora dietro le vetrine, e qualche mosca assonnata e intontita per l'ambiente dimenticato farà i suoi giri di ricognizione e s'indugierà un po' dapertutto con grande scandalo degli igienisti.

Ma per quell'altra storia non c'è più rimedio: chi ha avuto non deve avere più.

Uno stanco della vita...

Nel pomeriggio di ieri si presentava all'albergo Bonvecchiati in calle Goldoni, certo Buzzo Antonio di Luigi di anni 26, chiedendo una stanza.

Avutala si ritirò subito.

Passata circa mezz'ora un cameriere udì dei lamenti uscire dalla camera occupata dal Buzzo. Bussò, ma non ricevendo risposta, si decise a forzare la porta. Entrato, vide il nuovo cliente steso sul letto, con i polsi insanguinati.

Il disgraziato aveva tentato di uccidersi ferendosi ai polsi con un rasoio.

Chiamati telefonicamente, giunsero sul posto gli agenti di P. S. di S. Marco che, esperite le pratiche di legge, provvidero per il trasporto del ferito all'Ospedale.

Cinquanta lire che spariscono

L'altra sera verso le 21, entrò nella trattoria alle «Tre Rose» in calle dei Fabbri, certo Saculio Clemente di Nicolò di anni 35, che chiese ed ottenne alloggio.

Pranzò, quindi salì nella stanza assegnatagli.

La mattina seguente, la cameriera Falet Luigia di anni 34, assentatasi dalla sua stanza, al ritorno non trovò più sotto il capezzale — dove l'aveva lasciato — un portafoglio di pelle nera contenente 120 lire; lo rinvenne invece a terra, con 50 lire di meno.

Corse a denunciare il fatto al Commissario di P. S. del Sestiere cav. uff. Tropea, che iniziate indagini riuscì a stabilire gravi prove contro lo Saculio che venne arrestato e che deve anche rispondere di altri reati.

Una casa saccheggiata a Cannaregio

L'altro giorno, proveniente da Lucca, dove trovavasi quale profuga, giunse a Venezia Lando Roma fu Giuseppe di anni 35, abitante in Cannaregio 3273.

Giunta nella sua abitazione ebbe la sgradita sorpresa di constatare che i ladri, approfittando della sua assenza, penetrati mediante scasso nella casa, avevano rubato cinque materassi di lana, quattro guanciali, tre coperte, due vestiti da uomo ed altro per un valore di mille lire.

L'autorità indaga.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza dell'8)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa.

Passaporti alterati

Frare Maria Teresa fu Lorenzo, di anni 19, Martini Carlotta di Antonio, di anni 19 e Meneghin Maria di Vincenzo, di anni 23, tutte residenti a Volpago, sono imputate del reato previsto dall'art. 16 dell'ordinanza del Comando Supremo in data 5 Novembre u. s., perchè il 17 gennaio 1918, tentavano di entrare in Venezia, servendosi di passaporti che avevano la data di rilascio alterata.

Le accusate sono confesse, la Frare Maria e la Meneghin affermano che la data del loro passaporto fu alterata dalla Martini Carlotta, che, a sua volta, si scolpa dicendo che non credeva di commettere reato.

Il P. M. ritiene che le accusate debbano rispondere del reato loro ascritto, e conclude chiedendo la pena di due mesi di detenzione ordinaria per tutte tre le giudicabili.

Il tribunale assolve per non provata reità, la Frare Maria Teresa e la Meneghini Maria; condanna alla pena di giorni tre di detenzione ordinaria e alla multa di lire 50 la Martini Carlotta.

Dif. ten. avv. Betti.

Il fascino della danza

Cibin Primo Candido, di anni 21, da Crocetta Trevigiana appartenente al corpo dei RR. CC. è imputato del reato di abbandono di posto, perchè il primo marzo u. s., comandato in servizio di perlustrazione lungo la linea ferroviaria nel tratto Cavanella d'Adige, abbandonava il proprio posto di servizio, entrando in una casa colonica poco discosta dalla linea, facendosi seguire dal soldato Bianchini Angelo, comandato con lui di pattuglia, e trattenendovisi in detta casa per circa mezz'ora, prendendo parte a una danza.

L'imputato è confesso; dice che passando da detta casa colonica dove si ballava gli venne il desiderio di fare un giro di danza.

Vengono escussi il vice brigadiere Barsotti Ernesto, il carabiniere Barbato G. ed il soldato Bianchini Angelo, che danno cattive informazioni del giudicabile.

Il P. M. sostiene la responsabilità dell'accusato e ne chiede la pena di anni 4 di reclusione militare.

Il Tribunale lo condanna ad anni tre.

Dif. ten. avv. Betti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La vita dei profughi veneti

Una festa gentile a Riccione

Ci scrivono da Riccione, 9:

Una simpatica festa allietò ieri i nostri profughi convenuti sul vasto giardino dell'asilo del Comitato diretto dalla signora Anna D'Este.

A tutti i bambini che frequentano gli asili del Comitato furono offerti vestitini e indumenti: fu un gentile ricordo che il Comitato Veneziano di Assistenza volle assegnare ai nostri piccoli profughi associando la propria beneficenza a quella munifica della signora D'Este che aveva largito ben duecento capi di vestiario.

Prima della distribuzione, alla quale assistevano il Patrono avv. Marsich, il Commissario governativo avv. cav. Pisani e molte signore e signorine, i bambini dei due asili abilmente istruiti dalle direttrici signore D'Este e Bampo, dalle Suore di Carità e dalle sorveglianti, cantarono alcune canzoni patriottiche e recitarono con passione e sentimento brani poetici.

Circa duemila profughi assistevano alla festicciola e ad essi il Patrono avv. Marsich pronunciò, in veneziano, un discorso.

Ringraziò la brava signora D'Este, la quale rivolse ai profughi parole di ammonimento a compiere il proprio dovere specialmente conservando contegno rispettoso verso le popolazioni che li ospitano, mostrandosi così degni del nome della loro città. Spiegò come l'ordine interno e la disciplina siano condizioni essenziali per la vittoria delle nostre armi e inneggiò alla fratellanza tra le popolazioni venete e le popolazioni romagnole, accomunate nella fede, nelle sventure e nella devozione alla causa nazionale.

Venne poi fatta la distribuzione di doni in mezzo agli applausi e agli evviva dei piccoli profughi.

Il Senato e la guerra

Il 16 marzo u. s., sotto la presidenza del generale Bava-Beccaris si riunirono alcuni senatori, e votarono l'ordine del giorno seguente:

«I sottoscritti senatori, riuniti per uno scambio di idee sulla situazione del momento, convinti della necessità di quella concordia che fu ripetutamente, e con voti unanimi, manifestata dal Senato, affermano la loro fede nelle supreme finalità della guerra».

A quest'ordine del giorno hanno dato la loro adesione moltissimi senatori dei quali viene pubblicato questo primo elenco:

Albert — Badini Gonfalonieri — Bava Beccaris — Barbieri — Beneventano — Bergamasco — Bettoni — Bombrini — Borghese — Brusati Ugo — Brusati Roberto — Camerini — Caneva — Colombo-Chiappelli — Cocchia — Compagna — Cefaly — Coffari — Castelli — Cappellini — Chironi — Clementi — Colonna Fabrizio — Cosenza — Croce — Conti — Cruciani Alibrandi — De Amicis — De La Penne — Di Cossato — De Riseis — De Larderel — De Petra — De Seta — Di Carpegna — De Cesare — De Novellis — De Sonnaz — Di Terranova — Ferraris Carlo — Figoli — Gabba — Guala — Grimani — Gugli — Gherardini — Giusso — Giunti — Lamberti — Lucca — Leris — Lojodice — Malaspina — Nasi — Marchiafava — Maragliano — Manasse — Melo — Mainoni d'Intignano — Major Des Planches — Mazziotti — Molmenti — Niccolini — Orengo — Passerini — Petrella — Pagliano — Pagano — Pasolini — Plutino — Pansa — Podestà — Rizzetti — Reynaudi — Raccuini — Ridola — Rota — Salvago Raggi — Salvarezza — Scaramella Manetti — Scalier — Sinibaldi — Spingardi — Sirignano — Tami — Tittoni Romolo — Tommasini — Todaro — Torlonia — Torrigiani F. — Torrigiani P. — Treves — Valli — Viganò — Visconti — Wollemborg.

Ultim'ora

Lo sbarco a Wladivostoch e il Soviet di Mosca

Londra, 9

Il «Daily Telegraph» nel suo articolo di fondo scrive:

E' assolutamente necessario evitare di dare sullo sbarco dei giapponesi a Wladivostok un giudizio che accresca senza ragione l'importanza di questa misura e la consideri come misura preliminare di una politica più larga verso l'intervento in Siberia. La situazione a Wladivostok, città situata sulla soglia stessa del Giappone, era divenuta tale che nessuna nazione che si rispetti poteva continuare a tollerarla. Ciò che si sa indubbiamente essere avvenuto in tutta la Russia è sufficiente per dare la sicurezza della esattezza della descrizione che è stata fatta dall'ammiraglio Kato della situazione a Wladivostok, senza parlare del fatto che fucilieri della marina britannica sono stati inviati per cooperare al compito dei fucilieri giapponesi e che noi non abbiamo certamente altro scopo o altro motivo che quello che è indicato come causa di tutta l'azione: il ristabilimento dell'ordine.

Intanto sembra opportuno alla dittatura del Soviet di Mosca ed ai suoi difensori di trattare la questione come un attentato alla indipendenza del popolo russo. Ma simile linguaggio non ha alcun rapporto con i fatti e con la situazione. Sembra chiaro che l'intervento giapponese ed il nostro sono resi necessari dall'esigenze della situazione locale intollerabile e che nessuno dei Governi interessati ha intenzione di lasciarsi trascinare ad un'azione che superi i propri diritti nettamente accertati.

La flotta russa del Baltico lascia le acque finlandesi

Pietrogrado, 9

Il Governo di Berlino avendo reclamato con un radiotelegramma che tutte le navi della flotta del Baltico lascino le acque territoriali della Finlandia e siano disarmate entro il 12 corrente a mezzogiorno in armonia con l'art. 5 del trattato di Brest Litowsk, il consiglio dei commissari ha ordinato al comandante della flotta di sottomettersi alle esigenze tedesche.

Distaccamenti tedesco-ucraini sono stati segnalati a 30 verste da Karkow. Il Soviet locale ha lasciato la città. Le sue truppe hanno arrestato e fucilato il commissario per l'interno dell'Ucraina. La legge marziale è stata proclamata a Tsarnjieselo in seguito a sommosse.

L'Alsazia Lorena e Carlo I

Parigi, 9

I giornali insistono nel rilevare la capitale importanza del riconoscimento da parte dell'imperatore di Austria dei diritti della Francia sull'Alsazia e Lorena, vi trovano la prova della realtà del desiderio di indipendenza dell'Austria dalla Germania e prevedono che il conte Czernin sarà sacrificato al malcontento che si proverà a Berlino.

La rivelazione, dice il «Journal» è enorme. Essa dimostra che la velleità austriaca di scuotere il giogo tedesco sono andate più lungi di quanto si credesse.

Il «Figaro» riavvicina il documento alla lettera di Guglielmo I, rivelata da Pichon, che pur riconosceva i diritti della Francia sulla Alsazia e Lorena.

Il «Petit Parisienne» nota che la questione è di nuovo posta dinanzi al mondo. L'«Oeuvre» vorrebbe sapere se l'imperatore Carlo mentre scriveva la lettera era d'accordo o no con Berlino. Il «Gaulois» prevede che la situazione del conte Czernin non risulterà consolidata da questo incidente.

Il trasporto delle truppe americane in Francia

Washington, 9

Clawel, facente funzioni di segretario di Stato per la guerra, annuncia che il trasporto delle truppe americane in Francia viene operato con crescente rapidità dal principio della battaglia di Piccardia.

Poincarè visita i combattenti

Parigi, 9

Poincarè visitò ieri le divisioni combattenti nella regione di La Palais.

In Macedonia

Parigi, 9

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 7 corrente dice:

Scontri di pattuglie sullo Struma. Azioni di artiglieria nella valle del Vardar, sulla Cerna e a nord di Monastir. Bombardamento degli accantonamenti nemici di Demir Hissar da parte degli aviatori britannici.

Nell'anniversario dell'indipendenza ellenica

Un discorso del vice Presidente del Consiglio

Atene, 9

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza ellenica, Repoulis vicepresidente del consiglio ha pronunziato ieri un discorso patriottico. Egli ha esposto anzitutto lo stato dell'ellenismo asservito al giogo ottomano che si libera dalla oppressione con la rivoluzione del 1821 e che prosegue l'opera della liberazione con le gloriose guerre balcaniche. Ha quindi parlato degli anni di debolezza che seguirono a causa della politica di menzogna, di viltà e di tradimento del regime decaduto. Ha detto poi del risveglio della nazione, che, brandendo la spada, è pronta a tutti i sacrifici per la sua indipendenza e per la liberazione dei suoi figli irredenti. Ha fatto un parallelo tra la politica di Pericle e di Alessandro e quella di Venizelos ed ha messo in opposizione lo spirito liberale di cui dà prova Venizelos con la politica di cupidigia e di conquista che fa la Bulgaria. Ha rivolto un appello all'ellenismo per liberare la patria asservita ed ha terminato: la Grecia intiera deve rispondere all'appello della patria e prendere parte a fianco dei gloriosi alleati alla lotta contro i nemici ereditari della nazione e per il trionfo delle armi che mirano alla liberazione dei popoli asserviti.

Stabilimento per la lavorazione del catrame in preda alle fiamme

Roma, 9

Nello stabilimento della Società per la lavorazione e distillazione del catrame, sulla collina Monteverde, si è oggi sviluppato un grave incendio. Accorsero vigili ed autorità. Si hanno gravi danni.

Il «Giornale d'Italia» pubblica i seguenti particolari:

L'area occupata dalle tettoie dello stabilimento è lunga 500 metri compresi i locali ove ha luogo la distillazione del catrame. Alle ore 14.55 mentre l'operaio Luigi Varani attendeva a forare con un trapano elettrico un cassone quasi vuoto di liquido infiammabile allo scopo di levarne quel poco rimasto, si è ad un tratto udita un'esplosione e si è manifestato un grande incendio il quale raggiunse tutti i cassoni, un centinaio circa, tutti contenenti liquidi infiammabili i quali, invasi dalle fiamme, hanno prodotto il loro scoppio.

Rapidamente il fuoco si è propagato a buona parte dello stabilimento, il quale ha assunto l'aspetto di un immenso rogo. Accorsero prontamente i vigili, i quali cercarono di isolare l'incendio al solo reparto della lavorazione del bitume e catrame. Contemporaneamente sono accorsi i bersaglieri e soldati territoriali che hanno coadiuvato l'opera dei vigili. Si è recato pure sopraluogo il sindaco Colonna, i generali Pasini, Marini, Cauvin e numerosi ufficiali. Tutti si sono adoperati al lavoro di sgombero e isolamento. La folla che era accorsa sul luogo dell'incendio fu trattenuta da un cordone di soldati di fanteria.

Alle ore 16.30 il fuoco era stato circoscritto. I danni sono rilevantissimi ma fortunatamente non si contano che quattro persone leggermente ustionate, tre operai ed una donna. Il fuoco perdura ancora nella serata.

Un'inchiesta è stata aperta sulle cause del colossale incendio, ma finora si mantiene il più rigoroso secreto.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. — 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 99 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 11 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ... Pagina diversa esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Lloyd George espone alla Camera dei Comuni
la situazione militare ed annuncia i provvedimenti presi per l'Esercito

Londra, 10

Il Primo Ministro Lloyd George ha pronunciato alla Camera dei Comuni un discorso molto atteso sulla situazione sul fronte occidentale e sulle proposte del Governo relativamente alla questione degli effettivi. La Camera era gremita, ma non vi era la più piccola agitazione. Quando i vari capi politici entrarono nell'aula non vi fu alcuna dimostrazione; anche il Primo Ministro entrò inosservato, ma venne salutato con approvazioni quando si alzò per parlare. Lloyd George iniziò il suo discorso a voce bassa, ma innalzò il tono a mano a mano che andava esponendo le proposte del Governo.

La fase più critica della guerra

Lloyd George ha detto: Siamo ora entrati nella fase più critica di questa guerra. Vi è un momento di calma nella tempesta, ma l'uragano non è ancora terminato. Esso raccoglie le forze per scatenarsi più furibondamente e prima del suo esaurimento finale si scatenerà ancora molte volte. La sorte dell'Impero, la sorte dell'Europa e la sorte della libertà del mondo intero possono dipendere dal successo col quale resisteremo e faremo fronte all'ultimo di questi attacchi; per conseguenza il Governo si propone di sottoporre oggi al Parlamento alcune raccomandazioni per aiutare la Gran Bretagna e gli alleati a sormontare la tempesta. Esse implicheranno, si rammarica di doverlo dire, sacrifici estremi per gran parte della popolazione e nulla potrebbe giustificarle se non la estrema necessità ed il fatto che combattiamo per tutto ciò che è essenziale e più sacro alla vita nazionale. Spiega perchè il Parlamento non fu convocato più presto dal principio della battaglia: il Governo è stato occupato quasi ogni ora, di concerto con gli Alleati, a provvedere alle misure necessarie per aiutare gli eserciti a far fronte alla situazione della più grande importanza.

Le proposte che il Governo ha intenzione di sottoporre al Parlamento richiedono un esame minuzioso accurato e siamo qui ora per studiare queste proposte in condizioni che saranno ben lontane da qualsiasi idea di panico.

Le cause dell'attuale situazione militare

Lloyd George proseguendo tratta delle circostanze che hanno determinato l'attuale situazione militare. Facendo rilevare le difficoltà di ottenere un racconto chiaro e degno di fede di una battaglia che si estende su di un fronte di 50 miglia, dice che i generali e lo stato maggiore sono naturalmente occupati a concentrare la loro attenzione sulle operazioni del nemico e fino al momento in cui la tensione diminuirà sarà molto difficile di constatare esattamente ciò che è avvenuto. Ma vi sono due o tre fatti salienti e nell'enunciarli Lloyd George desidera richiamare la attenzione su due cose che sopratutto debbono essere evitate. Primo, non bisogna dire nulla che possa incoraggiare il nemico, non bisogna dire nulla che possa scoraggiare le nostre truppe che combattono tanto valorosamente in questo momento. Secondo, bisogna porre fine a tutte le questioni ed a tutte le recriminazioni. Qual'era la situazione al principio della battaglia? Malgrado le gravi perdite del 1917, l'esercito in Francia era considerevolmente più forte al primo gennaio 1918 che al primo gennaio 1917. Fino all'ottobre o al novembre 1917 le forze combattenti tedesche in Francia erano nella proporzione di due tedeschi a tre alleati. Sopraggiunse allora il crollo della Russia e i tedeschi inviarono in fretta le divisioni rimaste libere in oriente sul fronte occidentale. Malgrado il numero molto considerevole delle divisioni tedesche portate da oriente in occidente, malgrado l'aiuto austriaco in una certa misura, dati gli effettivi dei nostri eserciti nel 1917 quando la battaglia cominciò, le forze combattenti dell'esercito tedesco intero sul fronte occidentale erano solo approssimativamente e non completamente eguali alle forze combattenti alleate. Quanto alla fanteria i tedeschi erano leggermente inferiori, quanto all'artiglieria erano inferiori, quanto alla cavalleria erano considerevolmente inferiori ed indubbiamente erano inferiori quanto alle forze aeree. I tedeschi tuttavia organizzarono le loro truppe in un modo da formare un più gran numero di divisioni coi loro effettivi di fanteria inferiori e col minor loro numero di cannoni. Vi sono meno battaglioni nella divisione tedesca e meno soldati nel battaglione. E' unicamente questione di organizzazione e resta a vedere se la loro organizzazione è superiore alla nostra. I tedeschi tuttavia godono di uno o due grandi vantaggi: ebbero il vantaggio iniziale di cui dispongono sempre coloro che attaccano; ma si sapeva dove intendevano attaccare, conoscevamo le proporzioni dell'attacco e si conosceva il momento dell'attacco.

L'attacco tedesco era stato previsto

E' sempre difficile dire quando un attacco sarà lanciato. Il problema fu minuziosamente studiato dallo stato maggiore militare a Versailles e Sir Henry Wilson giunse alla conclusione che l'attacco sarebbe lanciato a sud di Arras, che abbraccierebbe un fronte molto largo, che 95 divisioni sarebbero impegnate all'uopo e che i tedeschi cercherebbero di sfondare le linee britanniche. Si giunse a queste conclusioni due o tre mesi fa e si tratta di una delle più notevoli predizioni delle intenzioni del nemico che siano mai state fatte.

Un'altra osservazione fatta fu che lo attacco riuscirebbe probabilmente sino a penetrare nelle linee britanniche per una profondità eguale alla metà della lunghezza del fronte di attacco. I tedeschi possedevano anche un altro vantaggio: furono riferite a lui, Lloyd George, le seguenti parole del Kaiser all'ex Re Costantino: «Io li batterò perchè non hanno l'unità di comando». Era un vantaggio serio, evidente. Con due comandi separati il problema era difficile e un generale è sempre portato ad accordare al proprio esercito il beneficio del dubbio perchè se qualche cosa va male egli è considerato responsabile.

Il tempo secco e nebbioso aiutò il nemico, che potè avanzare su un terreno ove nessuno avrebbe potuto ragionevolmente credere che sarebbe stato possibile. Grazie alla nebbia i tedeschi erano realmente in alcuni punti a qualche metro dalla nostra linea della fronte prima che il loro approssimarsi ci fosse noto. Era assolutamente impossibile vederli e ciò, come fu dimostrato, fu un particolare svantaggio per noi, perchè la nostra organizzazione difensiva in quella particolare località dipendeva largamente dal fuoco incrociato delle mitragliatrici e dell'artiglieria. Il nemico profittò nel modo più completo di questo vantaggio. Quanto alla battaglia in sè stessa occorrerà del tempo per verificare tutti i fatti, ma in certo momento essa fu senza dubbio assai critica. Il nemico penetrò tra il nostro terzo esercito e il quinto; la breccia era seria e la situazione fu ristabilita per la magnifica condotta delle nostre truppe che si ritirarono in perfetto ordine ristabilendo il collegamento tra i due eserciti e sventando lo scopo del piano nemico.

Le truppe britanniche hanno salvato l'Europa

Camera e Paese non potranno mai abbastanza ringraziare le truppe del superbo valore e della fiera tenacia con cui fronteggiarono le orde nemiche, la cui superiorità era schiacciante, e si aggrapparono alle loro posizioni. Esse si ritirarono, ma non furono mai messe in rotta ed ancora una volta il coraggio accompagnato dal sangue freddo del soldato britannico che rifiuta di ammettere la sconfitta ha salvato l'Europa.

Il deputato Kannedy Jones interrompe: E i generali?

Lloyd George risponde: Ho parlato dell'intero esercito, generali, ufficiali e soldati, e non faccio distinzione. Essi si comportarono con incredibile coraggio e grande sangue freddo nelle più dure condizioni e non si deve fare distinzioni tra ufficiali e soldati. Per dare solo un esempio, il generale di brigata Carey raccolse su una seria breccia segnalatori, soldati del genio, lavoratori e mitraglieri sparsi, contenne i tedeschi e sbarrò la strada di Amiens.

Sino al momento in cui tutte le circostanze che determinarono il ritiro del quinto esercito saranno conosciute, e cioè il suo insuccesso nel mantenere la linea della Somme almeno fino al momento che i tedeschi avessero potuto portare i loro cannoni e forse la mancata adeguata distruzione dei ponti; fino a che tutto non si è chiarito sarebbe ingiusto criticare il generale che comandava detto esercito, il generale Cough. Ma fino a che queste circostanze non siano chiarite sarebbe anche ingiusto verso l'esercito britannico tenerlo in servizio come comandante di un esercito in campagna e il Gabinetto di guerra ha pertanto pensato essere necessario di richiamarlo finchè i fatti non siano stati esaminati o sottoposti al Governo dai suoi consiglieri militari.

Lloyd George rende un caloroso omaggio alle riserve francesi per la rapidità colla quale intervennero. E' stato uno dei più notevoli esempi di organizzazione in questa guerra. Grazie agli sforzi dei nostri propri soldati ed al leale soccorso dato dall'esercito francese con vero spirito di cameratismo la nostra posizione è pel momento stabilizzata. Ma è manifesto che i tedeschi preparano un altro e forse più forte attacco contro l'esercito alleato.

La serietà della situazione

Lloyd George ricorda che a nord l'esercito del generale Byng non cedette mai neppure cento yards all'attacco nemico e non si ritirò che per conformarsi alla situazione sul suo fianco destro. Il nemico ha senza dubbio ottenuto un grande successo iniziale e non servirebbe a nulla negare i fatti. Ma il nemico ha fallito alla sua principale mira che era di separare gli eserciti anglo-francesi; noi ci renderemmo però colpevoli di un grande fatale errore se tentassimo di diminuire la serietà delle nostre prospettive immediate. Il nemico si è impadronito di un terreno di apprezzabile valore e troppo vicino ad Amiens per la nostra sicurezza ed è riuscito temporaneamente a costringere una delle nostre grandi armate a ripiegare.

Passando poi a trattare delle misure prese dal Gabinetto, Lloyd George dice: Il Gabinetto ha preso tutte le misure destinate ad accelerare l'invio dei rinforzi per chiudere la breccia del nostro esercito. Giammai un numero così considerevole ha attraversato la Manica in un così breve spazio di tempo. Siccome il tempo stringeva ci fu impossibile accordare alle truppe partenti per la Francia la licenza generalmente data in tale occasione, ma le truppe accettarono questa decisione con abnegazione degna della nostra riconoscenza.

Quanto al numero dei cannoni e delle mitragliatrici catturati, il nemico ha molto esagerato, come pure per quello che riguarda i prigionieri. Il Ministero delle munizioni fu non soltanto in grado di sostituire i cannoni e le mitragliatrici, ma possiede ancora una notevolissima riserva. La stessa cosa può dirsi per le munizioni di cui vi sono grandi riserve qui e in Francia; ed altrettanto è per gli apparecchi aerei. Finchè la storia dell'intera battaglia non sia conosciuta è difficile narrare quello che gli aviatori hanno fatto durante la ritirata per opporsi all'avanzata del nemico ed intralciare i suoi movimenti negli sforzi che esso faceva per trasportare cannoni e munizioni.

La piena fiducia di Lloyd George

Lloyd George ha piena fiducia che i nostri eserciti, generali e soldati, saranno interamente pronti per il prossimo scontro in qualunque momento possa avvenire. Lloyd George accenna quindi all'aiuto materiale prestato dagli americani in circostanze drammatiche. In America vi è un numero considerevolissimo di uomini in corso di allenamento e gli alleati si attendevano di avere un grande esercito americano in Francia a primavera, ma occorse un tempo superiore a quello previsto per istruire questi soldati e se la America avesse voluto completare le sue divisioni sarebbe stato impossibile per le sue belle truppe di una forza imponente di partecipare a questa battaglia e a questa campagna, benchè essa possa benissimo essere la battaglia decisiva della guerra. Alcune proposte furono pertanto formulate prima a Baker e poi Wilson.

Lloyd George esorta la Camera ad astenersi dal discutere la questione del Consiglio di Versailles, ma dice che chiunque aveva dubitato della saggezza di tale politica dev'essere stato istruito dalla battaglia. Dopo l'inizio della battaglia non soltanto i Governi ma i Comandanti degli eserciti in campagna erano così convinti dell'importanza dell'unità strategica più completa che si accordarono per la nomina del generale Foch alla direzione suprema della strategia di tutti gli eserciti alleati sul fronte occidentale. Lloyd George descrive Foch come uno dei più brillanti soldati d'Europa e fa notare che quando fummo in una situazione simile, alla prima battaglia di Ypres, Foch vi condusse rapidissimamente un esercito francese con tutti i mezzi concepibili e indubbiamente aiutò a vincere la battaglia.

Il servizio militare in Inghilterra fino ai 50 anni

Londra, 10

Lloyd George ha annunciato alla Camera dei Comuni che l'età militare sarà elevata a 50 anni ed in certi casi potrebbe darsi che il Governo domandasse la autorizzazione ad elevarla a 55 anni.

Lloyd George ha anche annunziato che pure l'Irlanda sarà compresa nel progetto di legge relativo agli effettivi militari.

Stante la presentazione di tale progetto di legge aumentante i limiti di età per il servizio militare obbligatorio è cessato il reclutamento degli uomini al di sopra dell'attuale limite di età per prestare servizio soltanto in Inghilterra.

Commenti inglesi ai provvedimenti militari

Londra, 10

Il «Times» in un articolo di fondo commentando le proposte del Governo per fronteggiare l'offensiva tedesca dice: «Sarà forse bene confutare alcune idee errate che sembrano circolare e sono in parte il risultato di un malinteso sincero, ma per certi riguardi anche di una interpretazione indubbiamente inesatta dello stato delle cose. Alcuni, ad esempio, dicono al paese di ritenere che nulla di ciò che il Governo ed il Parlamento possono fare adesso potrebbe avere una utilità militare immediata e proclamano rumorosamente che gli uomini che il Governo propone di chiamare adesso sotto le armi non potranno essere impiegati prima di molti mesi. Ciò è vero, ma in un senso limitatissimo, e le deduzioni che se ne vorrebbero trarre sono completamente sbagliate. La risposta da dare a tale critica è semplicemente che siamo in un momento decisivo della guerra, che in tal momento il solo Governo è in grado di decidere ciò che occorre e ciò che il Governo chiede non sarà rifiutato da un popolo fermamente deciso, come lo è il popolo britannico, a riportare la vittoria. Il Governo trovò nelle deliberazioni della convenzione irlandese la base per una proposta circa il governo dell'Irlanda; ma, poichè il progetto di coscrizione in Irlanda è sottoposto alla condizione che la proposta della convenzione sia accettata, l'idea della coscrizione in Irlanda doveva essere mantenuta qualunque sia la sorte della proposta.»

Il «Daily Chronicle» dice: «E' bene ricordare che il progetto di legge che il Governo ha presentato alla Camera dei Comuni non toccherà la produzione delle munizioni. I metodi di selezione e di diluizione della mano d'opera seguiranno il loro corso naturale. Durante gli ultimi 12 mesi 100 mila uomini sono stati tolti alle officine di munizioni ed hanno raggiunto l'esercito. Tuttavia il rendimento della produzione è sempre aumentato. Il ministro delle munizioni impiega sempre tre milioni di operai. Il rendimento della produzione delle munizioni è stato così enorme che le forniture di ogni sorta per l'esercito dal principio della grande battaglia sono state costituite coi depositi senza toccarne le riserve. Certe specie di munizioni di cui il bisogno è più urgente, sono prodotte con celerità anche maggiore. Il ministro delle munizioni ha raggiunto un tale grado di efficenza nella produzione che è all'altezza di ogni eventualità.»

Furiosa lotta sulla Lys
Un cedimento a La Bassée

Londra, 10

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera, dice:

Dopo aver violentemente bombardato le nostre posizioni del canale di La Bassée in vicinanza di Armentières, importanti forze nemiche attaccarono stamane le truppe inglesi e portoghesi che tengono questo settore. Favorito dalla fitta nebbia che rendeva l'osservazione impossibile, il nemico è riuscito ad aprirsi il passo nelle posizioni degli alleati in vicinanza di Neuve Chapelle, di Fauquissart e della fattoria la Cardonnière. Dopo un'accanita lotta durata per tutta la giornata, il nemico è riuscito a far ripiegare i portoghesi al centro e gli inglesi ai fianchi della linea sulla Lys fra Estaire e Bac Saint Maur. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni sui due fianchi nei dintorni di Givenchy e di Fleurbaix. Una violenta lotta fu svolta in queste due località, ove il nemico è stato respinto. Richebourg Saint Waast e Laventie sono stati ripresi dal nemico; una viva lotta prosegue sull'insieme di questo fronte.

A sud di Arras soltanto piccoli scontri, durante i quali facemmo alcuni prigionieri, si svolsero sul fronte inglese.

Nella giornata dell'otto corr., eccetto alcuni voli a bassa quota i nostri aviatori a causa della nebbia e della pioggia non hanno effettuato alcuna operazione. E' stato abbattuto un pallone nemico, nessuno dei nostri apparecchi manca. Abbiamo potuto scoprire la posizione di uno dei velivoli dati come scomparsi il 7 corrente.

Si tratta di una perdita minima

Parigi, 10

I critici militari ritengono che l'avanzata del principe Rupprecht sia avvenuta sopra un fronte abbastanza ristretto perchè sia possibile fermarla prima che si sviluppi. Le truppe tedesche penetrarono da due a tre chilometri al centro nel settore portoghese. E' un guadagno minimo considerando la violenza dello attacco e l'importanza delle forze impegnate.

Sarebbe assolutamente prematuro considerare una minaccia anche per Bathune, primo vero obbiettivo dell'offensiva tedesca.

Nella regione della bassa foresta di Coucy, ove i francesi effettuarono un ripiegamento strategico, il nemico molto provato è rimasto inattivo subendo le concentrazioni del fuoco dei cannoni sulle posizioni abbandonate perchè troppo sfavorevoli sotto ogni punto di vista. I francesi hanno ora stabilito una linea fortissima delimitata dal canale dell'Oise e dal margine sud dell'alta foresta di Coucy. Il nemico si trova in un terreno paludoso dominato da ogni parte. Le perdite da esso subite sono lungi dall'equilibrare ciò che i tedeschi considerano come vantaggio. I critici tedeschi hanno consacrato articoli a questa impresa completamente locale senza più occuparsi dell'insieme della situazione sul fronte ed è questa la migliore dimostrazione che la principale conseguenza del successo deve essere quella di risollevare lo scosso morale del popolo tedesco.

I comunicati francesi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord di Montdidier l'artiglieria nemica, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato parecchi punti delle nostre posizioni. Nella regione di Hangard en Santerre il nostro fuoco ha impedito ad un attacco tedesco di sboccare dalle sue linee. Abbiamo respinto un tentativo nemico ad ovest di Noyon nel settore di Diermont.

Sulla riva sinistra dell'Oise lotta di artiglieria intermittente. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco ed hanno disperso concentrazioni nemiche nella regione di Coucy le Chateau. Nessuno avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La notte è stata caratterizzata da una serie di azioni locali intraprese dai tedeschi in parecchi punti del fronte. Nella regione di Hangard Santerre i tedeschi hanno pronunciato ieri alla fine della giornata un potente attacco preceduto da una forte preparazione di artiglieria. Si è impegnato un accanito combattimento per il possesso del villaggio che è passato di mano in mano. Verso le tre di stamane un contrattacco francese ha ripreso completamente il villaggio e il cimitero. Nello stesso momento un tentativo tedesco per cacciare i francesi dal bosco ad est di Castel ha subìto un sanguinoso insuccesso. Ad ovest di Noyon i tedeschi non sono stati più fortunati; nella regione di Suzey anche qui le truppe francesi hanno infranto lo sforzo dei tedeschi i quali hanno aumentato la cifra delle loro perdite senza ottenere un risultato. A nord-est di Mont Renaud ricognizioni francesi hanno fatto prigionieri e si sono impadroniti di due mitragliatrici. Sulla riva sinistra dell'Oise e sulla sinistra del canale lotta intermittente dell'artiglieria; a nord-ovest di Reims i francesi hanno fatto una riuscita incursione nelle linee nemiche prendendo prigionieri. Grande attività delle opposte artiglierie sulla riva sinistra della Mosa, nella foresta di Apremont in Woevre e nella regione di Flirey.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in data dell'8 dice:

A ovest del Vardar una ricognizione di truppe greche disperse un distaccamento bulgaro nell'ansa della Cerna.

Un nostro distaccamento penetrò nelle organizzazioni nemiche effettuandovi distruzioni. Malgrado il cattivo tempo un aviatore inglese bombardò il deposito di Kakora a 9 Km. a sud-est di Seres.

Il bollettino italiano

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 aprile.

Le opposte artiglierie si controbatterono ieri più vivacemente tra Astico e Brenta e nostre batterie eseguirono concentramenti di fuoco nelle Giudicarie e nella regione nord-occidentale del Monte Grappa.

Nella conca di Asiago pattuglie nemiche affrontate da pattuglie alleate dovettero ripiegare lasciando qualche prigioniero. Altri nuclei nemici vennero presi a fucilate e fugati in Val Lagarina e Val d'Assa.

Nella zona litoranea si ebbero vivaci azioni di fucileria lungo il Sile e breve lotta di bombarde sulla Piave Vecchia. A Capo Sile una nostra pattuglia d'assalto annientò il presidio di un piccolo posto nemico e rientrò al completo riportando alcuni prigionieri.

DIAZ

L'on. Orlando riafferma la sua fede nell'Esercito

Roma, 10

Il Presidente del consiglio on. Orlando di ritorno dalla zona di guerra, ha diretto al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Diaz, il seguente telegramma:

«Non appena tornato qui mi è grato di rinnovarle i sentimenti della mia calda ammirazione per il perfetto ordine del l'Esercito e la magnifica tenuta delle truppe, che ho potuto constatare di persona nei giorni trascorsi al fronte. Questi sentimenti già a viva voce espressi all'E. V., ma provo il bisogno di riaffermarli pur da lontano, perchè voglio che il senso di confortante fiducia che questa visita ha ispirato nell'animo mio, si diffonda per tutto il paese.

In questo periodo di mio governo, breve per tempo, ma grande per avvenimenti, ho sempre parlato con tutta franchezza e sincerità giudicando che ad un popolo, il quale come l'italiano, ha dato così fulgide prove di resistenza e di sangue freddo anche nei più difficili momenti, si possa e si debba dire sempre, e tutta, la verità. Oggi con la medesima coscienza, io sono lieto ed orgoglioso di poter assicurare al popolo nostro che l'Esercito, cui è affidata la difesa dell'esistenza e dell'onore della patria, non è stato mai più degno, come nell'ora attuale, di questo compito supremo. Alla saldezza degli animi corrisponde la saldezza degli apprestamenti militari. L'urto del nemico, quando verrà, ci troverà pronti a sostenerlo.

E se all'arduo cimento, che segna la crisi definitiva della grande guerra, noi possiamo apprestarci con cuore non diverso da quello con cui altri pure affrontammo e superammo, questa fiducia è dovuta, oltre che al valore dei soldati, alle qualità del loro capo. La E. V. nel compito immane che assunse e che è venuta adempiendo, prima coll'aver trattenuto il nemico sul Piave, mentre persino molti cuori saldi già quasi disperavano, poi coll'avere riordinato l'Esercito in modo così rapido profondo e rigoroso, ha voluto circondare la mirabile opera sua di riserbo, di austerità e di silenzio, come si addice ad uomo per cui valgono le azioni, non le parole. Cosciente della gravità dell'ora ma fidente oggi come ieri, e più di ieri, nella saggezza di V. E. e nell'eroismo dei nostri soldati, il popolo italiano riafferma ai propri figli combattenti la sua ammirazione e la sua riconoscenza nella certezza che premio dei nostri sacrifici sarà la degna e giusta vittoria.»

Anche Ribot smentisce

Parigi, 10

Nella sua nota di ieri Czernin ha dichiarato che nel luglio 1917 il conte Revertera fu invitato, per il tramite di un neutrale e a nome del Governo francese, a far sapere se sarebbe in grado di prendere cognizione di un'apertura del Governo francese a quello austriaco. L'ex presidente del consiglio Ribot smentisce formalmente questa affermazione ed ha dichiarato al Temps che il Governo francese, di cui era capo in quel momento, non ha mai preso nè direttamente nè per il tramite di un neutrale l'iniziativa di nessun passo.

La Serbia non farà la pace separata

Parigi, 10

Il Journal des Débats ha interrogato il ministro di Serbia in Francia Vensic, sulle affermazioni contenute nel recente discorso di Czernin, secondo cui egli avrebbe fatto aperture alla Serbia. Vensic ha dichiarato che Czernin ha fatto pubblicare dai giornali ai suoi stipendi la notizia secondo cui egli avrebbe usato verso il Governo serbo, a proposito dell'ultimo discorso, lo stesso procedimento di cui si sarebbe servito per il precedente discorso verso Wilson. Il mio Governo non ha ricevuto fino al momento in cui parlo questa comunicazione. Czernin ha voluto insinuare presso i nostri alleati ed amici che è in conversazione con noi. Per meglio accreditare questo sospetto egli parla della Serbia con una certa tenerezza dicendo che sono i Governi dell'Intesa che impediscono alla Serbia di concludere la pace.

Questa tattica è degna di un successore di Metternich. Io so di esprimere non solo il sentimento del Governo reale, ma anche quello di tutti i miei concittadini dichiarando che noi non desideriamo nè vogliamo altra pace che quella che detteranno gli alleati, quella che sarà basata sul diritto e sulla giustizia. Si sa benissimo a Vienna e a Budapest come a Berlino e a Sofia che la Serbia non ha sopportato sacrifici sovrumani ed un martirio senza pari nella storia, salvo quello dell'eroico Belgio, per andare ad inginocchiarsi, alla fine della strada, ad un rinnegato del suo popolo, quale è il conte Czernin.

Una festa alla brigata "Pisa"

Zona di guerra, 8 aprile

Ieri in un piccolo paese del pianoro vicentino la brigata «Pisa» ha celebrato la sua festa. Una solenne cerimonia militare ha avuto luogo la mattina con la rivista delle truppe e con la consegna di medaglie al valore. Nel pomeriggio musiche, con giuochi, corse, cuccagne.

La brigata «Pisa» è composta di veterani del Carso e le medaglie appuntate ieri sul petto di ufficiali e soldati dei due reggimenti dal generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, sono le ricompense per gli atti di valore compiuti al Dosso Faiti nel maggio dell'anno scorso. Tra le file della brigata sono soldati che hanno vissuto tutte le memorande battaglie del San Michele, del Nad Logem, del Volkoniak, del Vallone. La cerimonia di ieri è stata una commovente commemorazione delle vittorie del Carso, un auspicio per la riconquista di quella petraia tanto cara al nostro cuore dove dormono i nostri morti più cari. Una medaglia d'oro è proprio dedicata alla memoria di un umile soldato che fu sul Faiti un magnifico eroe. Il soldato Settimo Luigi del 30.o fanteria che «privato delle gambe e delle braccia dallo scoppio di una granata che gli produceva anche una larga ferita alla faccia, incitava calorosamente i compagni a scagliarsi contro il nemico per respingerlo. Rifiutava ogni soccorso per non sottrarre soldati al combattimento. Respinto l'attacco non volle essere asportato dalla trincea, chiedendo all'ufficiale di poter restare in linea contento di morire fra i suoi compagni per la grandezza del Paese.»

Durante la battaglia del Piave la brigata «Pisa» fu sugli Altipiani ed il 9 novembre riconquistò il Ferragh meritando la citazione nel bollettino del Comando Supremo. Più tardi fu additata, in un ordine del giorno del generale Pecori-Giraldi, come esempio alle truppe per le nutrite scariche di fucileria e raffiche di mitragliatrici con le quali aveva risposto ai tentativi di fraternizzazione del nemico nel giorno di Natale. La bella brigata durante questa guerra ha raccolto questa ricca messe di ricompense al valore. 29° e 30° fanteria, medaglie d'argento alle bandiere per tutte le azioni dal maggio 1915 alla fine giugno 1916. Ai militari della brigata: 5 medaglie d'oro, 170 di argento, 175 di bronzo, encomi 72. Queste cifre si riferiscono al periodo della campagna dal maggio 1915 al 29 giugno 1916. Da quell'epoca molte altre ricompense furono distribuite e si ritiene che in totale — sino ad oggi — alla brigata sieno state assegnate circa 300 medaglie d'argento, circa 450 medaglie di bronzo e circa 200 encomi solenni.

Alla cerimonia di ieri mattina erano presenti, oltre il generale Vaccari, il gen. Coffaro, comandante la divisione, il colonnello Iori comandante la brigata ed i generali Petilli e Cornaro excomandante della brigata. Dopo la rivista il generale Vaccari consegnò le medaglie

Ebbero medaglia d'argento il colonnello Severini del 30.o Reggimento ed il caporale Morano del 29.o.

Medaglia di bronzo: Maggiore Vestrini cav. Pietro del 30.o, maggiore Crapanzano cav. Giuseppe, capitano Vastarella Costantino pure del 30.o; capitano Keffer Gaetano del 29.o; capitano med. Vezzini d.r Sante del 30.o; tenente Maggiulli Giacchino del 29.o; tenente Denti Francesco del 30.o; sottotenente Migone Emilio del 30.o; sergente Berardis Giovanni del 30.o; sergente Barracaia Quinto del 30.o; sergente Cossarini Felice del 30.o; sergente Di Bernardo Antonio del 30.o; i caporali maggiori del 30.o: Giliberti Antonio, Maionchi Luigi, De Florio Guglielmo, il caporale del 29.o Rago Teodato; carabiniere del 30.o Satragno Lorenzo; i soldati del 29.o: Matteo Pietro, Vanchieri Salvatore, Liuzzo Annunziato; i soldati del 30.o: Antolini Aurelio, Marchesi Giovanni, Rezzonico Alfredo; il sergente della 7.a batteria bombarde 58 B. Patricelli Attilio.

La medaglia d'oro al valore (serba) al capitano del 29.o Maccagno Giovanni; la Stella Karageorge (serba) al sergente del 30.o Tedioli Anselmo.

Ma molti dei valorosi che dovevano essere decorati erano assenti dai reggimenti per ferite o perchè trasferiti altrove o per altre ragioni. Così non furono consegnate le medaglie d'argento ai soldati: Scazzi Giuseppe, Scazzi Pietro, Cafforio Giuseppe, Ricci Valente; al caporale Chiluzzi Giovanni; caporal maggiore Branduzzi Pietro; sergenti: Colini Luigi, Mantegazza Mario, Piacenza Filippo; tenente Gottarelli Umberto; capitano Botti Giovanni. — Medaglia di bronzo: ai capitani. Abbate Filippo, Capodaqua Inierio, Roveta Giulio; ai tenenti: Attoma Vito Perilli Cesare, Cavalli Girolamo, Colangelo Silvio, Ferreno Biagio, Ferrini Cesare; ai sottotenenti: Feri Vincenzo, Rodella Giuseppe, Zampieri Giovanni, Bozzani Angelo, Caselli Raffaele, Centrone dott. Giuseppe, medico, Maretti Giancarlo, Martellini Emilio, Masala dott. Bonaventura, medico; all'aspirante Piccinno Riccardo; al sergente Pollani Francesco, ai caporali maggiori: Calvi Giuseppe, Rettura Andrea; al maggiore Giavelli cav. Pietro: ai soldati: Mulas Michele, Vedani Pietro; ai caporali. Settembrelli Pasquale, Tunesi Cesare, Chiavarin Angelo, Leonetto Salvatore.

Nel pomeriggio alla cerimonia militare seguirono i divertimenti. Il campo pareva trasformato nella piazza di una fiera o di un villaggio in sagra. Musiche, cori, canzonette, corse, giuochi allietarono i bravi fanti. Ma fra le corse coi sacchi e le corse degli arabi a cavallo, una gara sopratutto entusiasmò i soldati della «Pisa». Una cuccagna di fogli di licenze. Una rottura di pentolacce da cui piovevano dei bei fogli di viaggio per andare a godersi quindici giorni di gioie famigliari.

Ermanno Amicucci

La conferenza delle Nazionalità è terminata

Un messaggio sugli accordi presi dai convenuti

Roma, 10

Nella giornata di oggi il congresso per le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria ha conchiuso i suoi lavori. Alle 15.30 esso si è radunato per udire la lettura delle deliberazioni delle varie commissioni che ieri hanno fatto un lavoro intenso, deliberazioni che non sono destinate per la loro riserbatezza e il loro carattere tecnico ad essere rese pubbliche. Esse riguardano tutta l'azione che dovrà essere svolta nei paesi alleati e nemici per realizzare le aspirazioni delle nazionalità e mantenere viva l'unione oggi solennemente consacrata. Terminata questa lettura con l'approvazione unanime il congresso si è radunato in una seduta per la quale erano stati diramati molti inviti. Assistevano oltre a tutti i membri un numero ragguardevole di personalità della politica e della stampa ed anche gruppi di volontari jugoslavi combattenti sul fronte di Salonicco espressamente venuti in Italia per recare al congresso la loro entusiastica adesione.

Il presidente Ruffini dà prima per deferenza la parola al rappresentante romeno, il socialista dott. Lupu, perchè legga la solenne protesta dei romeni contro la pace imposta al loro paese dagli Imperi centrali.

La protesta romena

Ecco la protesta, che viene letta fra la commozione e gli applausi dell'uditorio:

« Nell'ora in cui, inspirati ai più elevati sentimenti di giustizia, noi ci riuniamo in questa città su questo colle sacro ai voti umani, per suggellare la santa unione di tutte le nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria e la volontà della lotta unanime e senza quartiere per la loro emancipazione, i despoti delle monarchie centrali e dei loro affiliati turanico ottomani impongono alla Romenia le più feroci condizioni di asservimento che con inaudita temerità pace appellano. La Romenia entrata in guerra a fianco delle grandi democrazie del mondo e delle maggiori sorelle latine, col nobile ideale di liberare i suoi fratelli soggiogati, si è vista isolata e tradita dalla Russia czarista e da quella rivoluzionaria. Prima con la pace Ucraina e poi con quella russa essa, senza essere vinta, rimase assediata e messa nell'impossibilità di tentare qualsiasi resistenza; il suo esercito con l'animo straziato dovè subire le condizioni dettate da tali ripetuti tradimenti. Allor quando la coscienza del mondo per la voce dei suoi maggiori interpreti dichiara il diritto delle nazioni a governarsi da sè i germano-magiari in scambio di liberare i popoli da essi tiranneggiati strappano di nuovo dal corpo della Romenia più centinaia di migliaia dei suoi figli e li aggregano ai milioni di quelli che anelavano alla liberazione. Mentre a tutti i popoli per garentire il loro sviluppo economico si cerca di assicurare una uscita al libero mare alla Romenia si rapisce la Dobrugia che sola le assicurava il contatto col mare. I Carpazi sono stati da secoli l'antemurale della latinità d'oriente contro i suoi nemici del nord, il Danubio il baluardo della resistenza contro tutte le invasioni del sud.

Privata oggi delle cime del versante carpatico essa è priva non solo delle sue immense ricchezze minerarie e delle sue foreste secolari, ma le si rende impossibile qualsiasi difesa, qualsiasi resistenza. I Carpazi, culla della stirpe, sono come il cuore e i polmoni della sua esistenza nazionale; senza di essi la Romenia non vive. Col dominio del Danubio e col controllo delle ferrovie romene accentrando nelle loro mani le immense nostre ricchezze petrolifere e granarie imponendosi di rifornirci da essi dei loro manofatti, i nostri nemici ci hanno imposto la più esosa delle servitù, noi saremo spogliati di tutto.

La mano alla strozza, il ginocchio sul petto, i freddi occhi rivolti verso il mondo civile, i nostri nemici dichiarano cinicamente di applicare i principii democratici e di fare una «pace amichevole» «senza annessioni e indennità» lasciando i popoli pienamente liberi di esprimere la loro volontà. Ove tali condizioni dovessero perpetuarsi, la pace del mondo nell'Europa orientale sarebbe perennemente in pericolo. Contro tale mostruoso tentativo di sopprimere un'intera nazione, noi romeni protestiamo con tutte le forze dell'animo nostro sanguinante. Noi proclamiamo al mondo che non lasceremo mai che sia calpestato e infranto il nostro diritto di vita. Sappiano i carnefici d'Austria-Ungheria che dalla fossa che essi oggi ci apprestano noi grideremo e turberemo la coscienza delle genti e la pace del mondo, che ricorreremo ai mezzi più terribili, e non ci acquieteremo finchè tale onta pel mondo civile non sia cancellata per sempre! »

Il messaggio

Quindi viene data lettura del seguente messaggio:

I delegati che hanno risposto all'invito del comitato italiano per l'accordo tra i popoli soggetti all'Austria-Ungheria czeco, slovacchi, polacchi, romeni e jugoslavi (serbi, croati e sloveni) insieme ai rappresentanti delle nazioni alleate si sono radunati il giorno 8 aprile a conferenza in Roma nel Campidoglio ed hanno formulato ad unanimità le dichiarazioni seguenti:

La guerra non provocata non voluta e nonpertanto dovuta subire dai popoli che oggi in tutto il mondo resistono alla prepotenza e alla violenza dell'imperialismo aggressore, ha messo in evidenza, più che nel passato, la profonda antitesi fra i disegni statali che esigono l'asservimento delle nazionalità alla politica di dominazione e di guerra ed i bisogni dei popoli a costituirsi in libera unità nazionale e statale per essere arbitri pacifici dei propri destini. La libertà etnica e civile trionferà in questa lotta, ovvero la dittatura imperiale? Il regime che trova nella pace la garanzia del diritto, o il regime cui è necessario, per imporre disegni egemonici, il ferreo sistema di prepotenza militare e politica, perenne inquietudine interna e continua minaccia di guerra? Tutto il mondo è impegnato in questo duello e non soltanto la sorte degli Stati ma la sorte della civiltà dipende dall'esito del conflitto. I popoli hanno il dovere di difendersi con chiara coscienza del valore di questa guerra e delle conseguenze che essa porta con sè, hanno il dovere di difendersi per salvaguardare il loro patrimonio di culture ed i loro ideali di vita per assicurare a se stessi le loro ricchezze, per poter disporre della propria organizzazione. Non la nazione deve servire allo Stato, ma lo Stato deve essere lo strumento della nazione e solo in quanto tale giustifica i propri titoli di diritto.

Oggi il fenomeno più grandioso che si rivela al mondo nel seno dell'imperialismo tedesco e magiaro non è il risveglio della coscienza delle singole nazionalità oppresse, perchè questa coscienza è stata sempre viva anche attraverso pene e sacrifici che sanno solo quelli che hanno sofferto, ma l'attività che esse hanno iniziata fuori e contro gli Stati cui appartengono e in collaborazione coi popoli degli Stati che combattono contro la potenza politica che li domina.

E' questa rivolta contro la prepotenza imperiale, è questo patto di collaborazione di popoli che pur fanno parte di Stati in guerra fra di loro ciò che costituisce la ragione ed il fine dell'unione che oggi proclamiamo e consacriamo a Roma dal Campidoglio.

L'Austria-Ungheria ha avuto come scopo fondamentale della sua politica la divisione ed i contrasti fra le nazionalità comprese nella monarchia e soltanto così ha potuto reggersi il sistema politico per cui una minoranza di poco più di 20 milioni di tedesco-magiari governa ed assoggetta una maggioranza di oltre trenta milioni di slavi e latini. La Germania ha bisogno di questo sistema politico per potersi fare dell'Austria-Ungheria uno strumento del suo programma imperialistico, e i tedeschi e magiari della monarchia d'Absburgo sanno che senza l'appoggio della Germania mentre non avrebbero salvata nella guerra l'esistenza dello stato che assicurava il loro ingiusto dominio, non potrebbero resistere alla pressione della maggioranza slava e latina aspirante ad emanciparsi ed a costituirsi libera unità nazionale statale. Soltanto l'accordo per i popoli soggetti ed una loro azione comune possono creare una situazione nuova che ristabilisca contro l'impero della violenza l'edificio del diritto della libertà e della giustizia per le nazioni.

Questo accordo e questa azione comune delle nazioni costituiscono la volontà del congresso. Come i popoli dell'Intesa, così le nazioni oppresse sono sicure di difendere non soltanto la propria causa, ma anche di rendere omaggio alla causa di tutti i popoli, amici, neutri e nemici, che sul rispetto della nazionalità intendano fondare il diritto alla propria esistenza al proprio sviluppo ed alla propria influenza nel mondo. L'intesa di Roma che ha potuto compiersi oggi sulla base della preparazione lungamente elaborata a Parigi e a Londra con solidarietà internazionale, che non deve morire e che non morirà, non mira soltanto ad un accordo politico, ma ad una associazione nello spirito e nell'opera, nella cultura e nei commerci, che, oltre la guerra, mantenga l'unione fra di noi e l'alimenti con animo ed atti di reciproca fiducia, con fede comune di adempiere ad una missione di progresso e di civiltà umana. Essere uniti nella collaborazione, tenacemente uniti costituirà la forza che dobbiamo contrapporre all'imperialismo oppressore. Le nazioni vivono e trionfano se conservano la coscienza dei loro figli e se la loro volontà è pari ai bisogni che le muovono e agli ideali che le giustificano.

Ed ecco le risoluzioni unanimemente votate:

I rappresentanti delle nazionalità soggette in tutto od in parte, al dominio dell'Austria-Ungheria, italiani, polacchi, rumeni, czechi, jugoslavi convengono nell'affermare i loro principii per la loro azione comune nel modo seguente:

1. Ciascuno di questi popoli proclama il suo diritto a costituire la propria nazionalità ed unità statale o a completarla ed a raggiungere la piena indipendenza politica ed economica; e

2. Ciascuno di questi popoli riconosce nella monarchia austro-ungarica lo strumento della dominazione germanica e l'ostacolo fondamentale alla realizzazione delle sue aspirazioni e dei suoi diritti;

3. L'assemblea riconosce pertanto la necessità della lotta comune contro i comuni oppressori perchè ciascun popolo consegua la totale liberazione e la completa unità nazionale nella libera unità statale.

I rappresentanti del popolo italiano e del popolo jugoslavo convengono in particolare quanto segue:

1. Nei rapporti fra la nazione italiana e la nazione dei serbi, croati e sloveni conosciuti anche sotto il nome di nazione jugoslava, i rappresentanti dei due popoli riconoscono che l'unità e l'indipendenza della nazione jugoslava è interesse vitale dell'Italia come il completamento dell'unità nazionale italiana è interesse vitale della nazione jugoslava, e perciò i rappresentanti dei due popoli si impegnano a svolgere tutta la loro opera affinchè durante la guerra ed al momento della pace queste finalità delle due nazioni siano interamente raggiunte;

2. Affermano che la liberazione del mare Adriatico e la sua difesa contro ogni presente ed eventuale nemico è un interesse vitale dei due popoli;

3. Si impegnano a risolvere amichevolmente anche nell'interesse dei futuri buoni e sinceri rapporti tra i due popoli le singole controversie territoriali sulla base dei principii di nazionalità e del diritto dei popoli di decidere della propria sorte e in modo da non ledere interessi vitali delle due nazioni che saranno definiti al momento della pace;

4. Ai nuclei di un popolo che dovessero essere inclusi nei confini dell'altro sarà riconosciuto e garantito il diritto al rispetto della loro lingua, della loro cultura e dei loro interessi morali ed economici.

I polacchi membri della conferenza aderendo alla risoluzione generale proposta debbono, nello stesso tempo, affrontare l'insieme del problema polacco che è non soltanto limitato austro-ungarico ed è per questa ragione che essi aggiungono al loro voto per la risoluzione generale la seguente dichiarazione:

« La nazione polacca, che nella lotta della sua unità ed indipendenza vuole liberare i territori polacchi appartenenti attualmente all'Austria, ritiene la Germania quale nemico principale della Polonia. L'avvenire della Polonia quindi dipende interamente dal risultato della lotta contro la Germania non solo perchè dei territori essenzialmente polacchi si trovano sotto la sua dominazione, territorii il cui possesso è condizione indispensabile per la Polonia, per la sua indipendenza politica ed economica e che le assicurano un libero accesso al mare, ma anche perchè lo scopo principale della politica tedesca è di impedire l'unificazione della Polonia e la creazione di un potente Stato polacco che si opporrebbe alla dominazione da parte della Germania su tutta l'Europa orientale. I polacchi associandosi ai popoli della monarchia austro-ungarica nella loro lotta per l'unità nazionale e la loro indipendenza vedono nella liberazione di tutti i popoli dell'Europa centrale ed orientale una delle condizioni principali della loro indipendenza dalla Germania. »

Una dichiarazione degli czecoslovacchi

Prima di togliere la seduta, l'assemblea ha rivolto un plauso all'on. Torre per la parte da lui avuta nella organizzazione del convegno. Quindi Benez, pure accolto da applausi, dopo aver dichiarato di parlare in nome del comitato nazionale degli czecoslovacchi che presso l'Intesa è rappresentato da Masarich, dal colonnello Stefanich e da lui, dice che l'Austria Ungheria significa per gli czeco-slovacchi, i tedeschi e i magiari. E questi sono anche più perfidi di quelli perchè si sono potuti raccogliere in nazione per la forza di quegli stessi principii di nazionalità adesso nella guerra cinicamente rinnegati a danno degli altri. Gli czeco slovacchi sono una razza sola così unita e compatta che non ha avuto bisogno di presentarsi a questo congresso con una speciale affermazione. La loro azione è cominciata dai primi giorni della guerra. E subito è cominciata nei colloqui di Praga, di Vienna, di Agram, di Lubiana coi volontari romeni, coi profughi polacchi, cogli uomini politici jugoslavi anche la collaborazione colle altre nazionalità risolute a conquistare la loro indipendenza assoluta.

Gli czeco slovacchi, che sono rimasti dentro l'Austria Ungheria, lottano nel parlamento, nella stampa e nella vita pubblica per gli stessi identici scopi di questo congresso internazionale; nessun equivoco, nessuna paura, nessuna esitazione. Oggi noi abbiamo, egli dice, la consacrazione solenne di quel che abbiamo fatto da anni e continueremo a fare fino alla conclusione. La nostra opera è terribile per l'Austria Ungheria e non scorrerà molto tempo perchè questo sia visibile al mondo intero.

I provvedimenti militari della Grecia

Atene, 10

Un decreto reale chiama sotto le armi: primo, gli uomini di tutte le armi appartenenti alle classi dal 1909 al 1914 incluso della terza regione militare, cioè Patrasso, Nauplia Missolungi ecc., tenuti finora fuori della mobilitazione, secondo, gli uomini della stessa regione delle classi dal 1915 al 1917 che già non si trovino sotto le armi. Tutti dovranno presentarsi non più tardi del 27 aprile.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge che punisce con la pena di morte coloro che incitano alla diserzione o alla renitenza. Durante la seduta Glavas, deputato di Patrasso, esaltando la lotta degli alleati a favore dei diritti dell'umanità propone che la Camera rivolga un saluto alle Camere delle grandi nazioni democratiche, i cui atti eroici hanno un'eco profonda nell'anima dei greci. Il Presidente del Consiglio Venizelos prendendo la parola dice: Credo che non possiamo lasciar passare le parole del deputato di Patrasso senza che la Camera rivolga unanime ai combattenti la espressione della sua ammirazione per ciò che hanno compiuto e della sua fede per ciò che faranno. La Camera deve pure esprimere al nuovo esercito greco che si sta organizzando la sua convinzione che, recandosi sul fronte ed unendosi alle truppe che di già combattono, esso costituisce una potente falange, la quale con le sue gesta darà alla Grecia i mezzi di difendere efficacemente gli interessi nazionali al congresso della pace.

I deputati e le tribune accolgono le dichiarazioni di Venizelos con vive acclamazioni ed applausi.

I lavori parlamentari in Austria

Berna, 10

Le delegazioni austro-ungariche non saranno convocate prima della fine di aprile. Czernin ha approfittato del suo recente soggiorno a Vienna per conferire con i capi-partito: il risultato non fu troppo favorevole al Governo.

La Camera dei deputati riprenderà i lavori qualche giorno prima. Dovrà discutere fra l'altro il disegno di legge sul lavoro obbligatorio in tempo di guerra: i partiti vi sono per molti riguardi ostili: gli emendamenti saranno parecchi.

Quanto alla riforma della costituzione la « Neue Freie Presse » reca che il Presidente del Consiglio Seidler ebbe conferenze negli ultimi tempi con alcuni capi partito, cui espose i particolari del suo piano; ma in realtà nessun partito ha voglia di trattare ora il problema. « Gli czechi e gli slavi meridionali coprono la loro resistenza con fantastiche domande minime, che vogliono presentare quale premessa ai negoziati. I polacchi se ne disinteressano, sinchè non sia deciso il loro avvenire. I tedeschi ritengono più opportuno iniziare la discussione dopo la pace generale. »

Il Governo ungherese ha vietato la circolazione di numerosi altri giornali e riviste czeche, fra cui i quotidiani « Narodni Politika » e « Venkov » di Praga, e « Lidova Noviny » di Brunn.

Si crede che il Conte Czernin pronuncierà un discorso alle Delegazioni.

Altri prigionieri restituiti dall'Austria

Como, 10

Stamane con un treno della Croce Rossa giunsero 308 prigionieri, tra cui una trentina di ufficiali, restituiti dall'Austria; sono in maggior parte ammalati. Le autorità civili e militari di Milano e di Como accorsero alla stazione e prodigarono largamente soccorsi e conforti ai prigionieri; parecchi di questi vennero trasportati subito all'ospedale di Como, altri proseguirono per Nervi.

Torpediniera inglese affondata

Londra, 10

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Una nostra controtorpediniera è affondata il 4 aprile dopo una collisione tra la nebbia. L'equipaggio è scomparso ed è probabilmente annegato.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10

Oggi alle ore 16 si è riunito il consiglio dei ministri a Palazzo Braschi.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato gli oggetti seguenti.

1. Norme circa l'ordinamento dei servizi del commissario generale dell'aeronautica.
2. Istituzione del Consiglio di revisione per talune sentenze dei tribunali militari.
3. Schema di decreto riguardante la decadenza dei liberi docenti delle Università e degli Istituti superiori, di cittadinanza estera.
4. Provvedimenti per le scuole medie.
5. Convenzione per un bacino di carenaggio nel porto di Napoli.
6. Assunzione da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato del servizio di navigazione sul Garda.
7. Proroga a vantaggio del comune di Roma del termine per espropriazioni nella zona di bonificamento agrario.
8. Schema di decreto che assegna altri dieci milioni di lire alla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli pel credito agrario per le colture alimentari.
9. Disposizioni per agevolare l'esercizio delle piccole industrie.
10. Schema di decreto che autorizza l'amministrazione delle Poste e Telegrafi ad espropriare in tutto o in parte nell'interesse del pubblico servizio il diritto di privativa industriale.
11. Schema di decreto per la proroga del termine di cui all'art. 11 del decreto luogotenenziale 7 ottobre 1917 N. 1658 relativo alle modificazioni ed aggiunte al testo unico delle legge sui telefoni.
12. Concessioni di pubblicità su alcune carte valori postali alla Associazione italiana della Croce Rossa.

La Camera sarà convocata il 18 andante?

Roma, 10

In una nota a proposito della prossima riapertura della Camera, la « Tribuna » dice ritener probabile che essa venga fissata per il 18 corr., ma che nel mese di aprile essa avrà poche sedute per lasciare piena libertà d'azione ai lavori della conferenza interalleata che, salvo proroghe, dovrà tenersi a Roma verso la fine del mese corrente.

La « Tribuna » a proposito della proroga della legislatura scrive che a Montecitorio vi sono due tendenze. L'una a favore della proroga di un anno, l'altra alla proroga indeterminata della legislatura fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

La « Tribuna » dice che vi sono 36 collegi vacanti, cioè senza rappresentanti per la morte dei titolari, fra i quali vi sono dei nomi di spiccate personalità la di cui parola sarebbe stata utile al Governo nella presente ora. Primeggiano fra questi gli on. Carcano, Rubini, Fiecchiaro Aprile, Bacelli etc.

Libri per i prigionieri

Roma, 10

In questi giorni la Croce Rossa Italiana ha diramato una circolare firmata dai senatori Della Somaglia e Frascara in cui si rivolge ai soci un caldo appello per una loro pronta e generosa contribuzione all'opera dei libri per i prigionieri.

Seguono indicazioni dei libri più adatti allo scopo: letture amene, buone traduzioni di classici latini e francesi ecc., ma si raccomanda specialmente di inviare se possibile libri nuovi o in ottimo stato, che non abbiano dediche o annotazioni manoscritte.

Per la ricostituzione economica delle terre invase

Firenze, 10

Si è riunita la Commissione nominata nel gennaio scorso ad opera del Comitato agrario nazionale al fine di chiedere l'attuazione dei provvedimenti più urgenti e preparare quelli che saranno necessari in avvenire per la «ricostituzione della economia agraria delle terre invase».

Erano presenti i rappresentanti di diverse amministrazioni pubbliche e Istituzioni agrarie delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia e assistevano alla riunione per il Comitato agrario nazionale il presidente di esso on. Raineri ed erano presenti od avevano aderito gli on. Gortani, Sarrocchi, Bellati, Pietriboni, Rota, Hierschel e Di Caporiacco.

Dopo sentite parole del comm. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale di Udine, ha riferito largamente sull'argomento il Conte Tullio, vice commissario della Provincia di Udine, prospettandolo sotto i vari suoi aspetti e fu deliberato, in accordo fra le Amministrazioni provinciali, la compilazione di una relazione che faccia capo a proposte di provvedimenti concreti, su cui richiamare l'attenzione del Governo.

Un concorso per la propaganda

Roma, 10

Il sottosegretario per la propaganda all'estero e per la stampa ha stabilito di bandire un concorso per la pubblicazione di un volume il quale contenga la rappresentazione dello svolgimento dell'economia italiana nei rapporti tanto della produzione agraria, industriale e commerciale quanto della pubblica finanza.

Il volume dovrà fornire un massimo di cento pagine di stampa, dovrà essere di facile lettura così da interessare tanto le classi popolari come le classi medie, tanto gli italiani come gli stranieri; dovrà contenere alcune tavole con disegni e diagrammi, capaci di riassumere per immagini le esposizioni e le dimostrazioni contenute nel testo.

Gli originali dei lavori concorrenti dattilografati, dovranno essere presentati al sottosegretario per la propaganda all'estero e per la stampa il 15 maggio prossimo.

Una giuria composta di cinque membri e presieduta dal sottosegretario giudicherà nel termine di giorni 20.

Sono assegnati tre premi di duemila, di mille e di cinquecento lire ai tre lavori che saranno classificati come primo, secondo e terzo.

I lavori prescelti diventeranno proprietà del sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero e per la stampa che si riserva la facoltà di pubblicarli anche tradotti, in Italia e all'estero.

La Commissione avrà il diritto di non assegnare uno o alcuno dei tre premi, qualora i lavori non corrispondano ai fini del concorso.

Questa comunicazione serve come avviso di concorso.

Divieto di esportazione di marmo greggio

Roma, 10

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale con il quale si aggiunge alle merci di cui è vietata la esportazione il marmo greggio.

Una commissione della Croce Rossa Americana al fronte

Zona di guerra, 10

La Commissione della Croce Rossa Americana, composta dei signori H. Davidson — presidente generale — colonnello Perkins e maggiore Lee, accompagnata da un colonnello italiano di Stato Maggiore, si è ieri recata alla nostra fronte per una breve visita. In uno dei nostri settori montani, raggiunse le posizioni a mezzo di una teleferica; si recò quindi a Treviso dove fu accolta dal Prefetto e dalle altre autorità, quindi al Comando della Terza Armata, ove fu trattenuta a colazione da S. A. R. il Duca d'Aosta, e poscia a Venezia. I rappresentanti della Croce Rossa Americana al ritorno da Venezia, dove ebbero la migliore accoglienza da parte delle autorità e della popolazione, vennero ricevuti in udienza da S. M. il Re che volle trattenerli a pranzo.

I rappresentanti della C. R. A., associazione che comprende circa 40 milioni di soci, riportarono la migliore impressione da questa visita avendo avuto occasione di constatare ovunque i sentimenti di fratellanza e di amicizia che uniscono i due popoli.

Il movimento delle nostre navi mercantili

Roma, 10

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 6 aprile il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 344 con stazza complessiva lorda 291,380; uscite 319 con stazza complessiva lorda 240.810, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane su tutti i mari furono un piroscafo sopra le 1500 tonnellate e tre velieri di cui uno sopra le cento tonnellate.

Il processo contro il direttore dell' Hotel Minerva a Roma

Roma, 10

Oggi si è iniziato il dibattimento a carico del direttore dell'Hotel Minerva, Ernesto Tschopp, accusato di contravvenzione al decreto Sacchi, per avere manifestato la sua disapprovazione durante i patriottici discorsi fatti in occasione della consegna della medaglia d'oro alla famiglia dell'eroico tenente Ancillotto. Il Tschopp interrogato dice che non aveva nessuna ragione di offendere il sentimento italiano, ma che ritiene che il figlio del proprietario signor Cortegiani avesse delle animosità contro di lui per dei rimproveri fattigli quale direttore dell'albergo. Sono chiamati a deporre quali testimoni il proprietario dell'albergo sig. Attilio Cortegiani, il De Angelis e il Costantini. Il Pubblico Ministero cav. Cocco chiede il rinvio della causa per sentire altri testimoni. Si associa alla domanda di rinvio l'avvocato Quirino Amici, difensore del Tchopp. La domanda viene accolta dal Tribunale.

Echi della cerimonia di domenica a Roma

Roma, 10

In occasione delle celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti erano giunte a Roma le rappresentanze delle varie armate per concessione del Comando Supremo. Nella cerimonia di domenica al Colosseo esse vennero presentate, e furono molto ammirate, dal duca di Connaught, il quale espresse il desiderio di passarle in rivista.

Oggi l'on Gallenga ha offerto una colazione intima alle rappresentanze delle varie armate prima che ripartano per il fronte.

Annotando

Noi non esportiamo soltanto, a milioni d'uomini e donne, carne umana per essere sfruttata, angariata e vilipesa in lontane contrade: esportiamo anche una quantità rilevante di asinaggini che ci renderebbero lo zimbello del mondo se, con lo studio costante e la cura meticolosa di cercar che gli stranieri ci stimino poco, non avessimo ottenuto anche il beneficio di avere ridotto il nostro idioma parlato o letto, o almeno compreso, durante parecchi secoli in tutte le nazioni europee, tanto incomprensibile oggi ai Popoli più vicini a noi quanto lo sono la lingua cinese o quella giapponese. Per conseguenza le balordaggini che diciamo e stampiamo sono capite da pochi; ma costoro come ridono a sentirle o a leggerle! Dopo tre anni di guerra guerreggiata aspra, sanguinosa e formidabile, pur avendo una legione di corrispondenti dal campo o da luoghi più o meno distanti dal medesimo, parecchi giornali nostri seguitano a stampare tranquillamente che «i soldati» tedeschi hanno lanciato in un'ora tante migliaia di.... «obici» e che il famoso cannone germanico «lancia su Parigi obici di duecentoquaranta»! Questi bravi scrittori di guerra credono forse che tutti i soldati sparino cannonate, laddove il far questo è ufficio delle artiglierie, e si ostinano con tenacia degna di miglior causa a confondere i cannoni coi proiettili, giacchè obice è il pezzo che spara e granata è il nome del proiettile lanciato dagli obici. Ma andateglielo a dire? Dacchè un'analfabeta leggendo in un giornale francese obus, scrisse obice anzichè granata (i francesi chiamano obusier l'obice) l'asinaggine si è radicata nel cervello di tutti coloro che continuano a chiamare bocche da lupo le «buche pei lupi», marmitte le granate più grosse sol perchè così le chiamano i Francesi, e poi fantaccini i fanti, e soldatini (che vale per quei di piombo o di stagno) i nostri alpini e artiglieri da fortezza veri colossi, e via dicendo. Ma gli stranieri ridono pure e ci.... compatiscono allorchè giornali infiorano il «fattaccio» della cronaca e le persone intervenute a una conferenza o a un funerale; titoli che vanno dal cavuff e dal grancord alle «eccellenze», «eminenti», «onorevoli» senza parlare dei nomi e cognomi preceduti da «cav. uff. dott. prof.» che sembrano parole cabalistiche. E se le comuni idee, i principi comuni, il sangue sparso insieme, la fede nella vittoria piena, la comunanza dei sacrifici, ci affratellano ai nostri Alleati, che cosa si direbbe del nostro paese a Parigi, se là si capisse facilmente l'italiano, nel leggere le seguenti parole che un giornale stampava testè: «La buona e la grande città di Parigi, che è la capitale del nostro cuore dopo essere stata quella della nostra intelligenza»!! Si direbbe che chi ha scritto tali parole è un algerino, un malgascio, un indocinese, un suddito coloniale insomma, o l'abitante d'una di quelle giovani nazioni che non hanno un secolo di esistenza. E non concepirebbero come tali balordaggini e asinaggini possano scriversi e stamparsi da Italiani in..... Roma! Purtroppo la guerra se ha rivelato tanti prodi ha lasciato troppi Italioti ignoranti alla retrofronte.

ss.

I ghiacciai artificiali

(D) — Nelle montagne e nelle alti valli alpine si trovano le ghiacciaie ed i ghiacciai. Le prime sono caverne nelle quali s'accumula d'inverno la neve, che non giunge a fondersi che in parte nell'estate, quindi finisce col trasformarsi in ghiaccio. Ne abbiamo anche nel Bosco Cansiglio, ove esistono svariate buche, p. e. quella detta Bus della Cavalla, di cui tranno partito gli abitanti per provvedersi di ghiaccio nell'estate. I ghiacciai invece sono masse di ghiaccio in moto continuo, benchè lento, verso il mare e terminano col risolversi in torrenti e fiumi. Può dirsi che tra ghiacciaia e ghiacciaio c'è la stessa differenza, che c'è tra lago e fiume, solo che l'acqua vi è allo stato solido. Però nei libri di geologia alla parola ghiacciaia si unisce l'aggettivo «naturale» per distinguerla da quelle fatte dall'uomo per procurarsi ovunque il ghiaccio. Invece i ghiacciai non portano aggettivo di sorte perchè finora non risultava ce ne fossero di artificiali. Ma ora fu scoperto che ce ne sono e quel che più stupisce, si trovano nel paese che vanta i più grandi ghiacciai naturali del mondo, cioè nel piccolo Tibet.

Noi magnifichiamo il grandioso ghiacciaio, chiamato Mar di Ghiaccio, che scende dal Colle del Gigante (Monte Bianco) verso Chamonix in Savoia ed è lungo 12 km., portiamo alle stelle quello di Aletsch che dalle Alpi Bernesi scende nel Vallese ed è il massimo fra i nostri ghiacciai alpini (24 km.), ma essi sono pigmei in confronto di quelli del Himalaia e del Karakorum. Da quest'ultima catena scende nel Tibet occidentale il ghiacciaio di Biafo lungo 103 kl. tanto che può dirsi una reminiscenza di quelle formidabili masse d'acqua gelata, che invasero l'Europa nel periodo glaciale.

Ebbene, il prof. Giotto Dainelli di Firenze, viaggiando nel 1914 da quelle parti, appreso che gli indigeni, consci dell'importanza dei ghiacciai, che costituiscono delle riserve d'acqua per la stagione estiva, ne fabbricano di artificiali, là dove le valli non dànno un contributo d'acqua sufficiente per le irrigazioni. Scelgono un luogo il più alto che sia possibile e ben riparato dal sole e vi distendono uno strato di paglia, sul quale mettono una serie di otri pieni d'acqua, poi sovrappongono altri strati alternati di paglia e di otri. Al principio dell'inverno vi dispongono sopra sassi, sui quali mettono recipienti a bocca larga pieni d'acqua, la quale gela e poi è ricoperta dalla neve che cade. A primavera coprono questa neve di paglia e terra. Il secondo anno ripetono le operazioni, aumentando il numero degli otri e così vanno avanti per altri due anni. Alla fine del quarto anno il ghiacciaio è fondato e cresce spontaneamente col contributo di neve, che dà la natura, mentre nell'estate se ne fonde quella parte che darà l'acqua necessaria per le irrigazioni.

Possiamo dire che in tutti i tempi noi Europei abbiamo avuto qualche cosa da imparare degli asiatici. Giacchè abbiamo creato qua e là dei laghi artificiali per aver i salti d'acqua occorrenti per la forza elettrica, potremmo anche approfittare di questa lezione per creare nuovi ghiacciai là dove l'acqua viene a mancare nella calda stagione.

A che cosa si riducono le rivelazioni di Bolo

Parigi, 10

Le dichiarazioni di Bolo che resero necessario un supplemento di istruttoria continuarono ieri. Il tenente Jousselin interrogò ieri Bolo nella sua cella della Santé. Nulla è ufficialmente traspirato sulle dichiarazioni nè sulle risposte date dai testimoni sentiti e posti a confronto con Bolo. Il tenente Jousselin ebbe poscia una conferenza col capitano Bouchardon e col commissario del governo Mornet. Le condizioni fisiche di Bolo sono molto depresse in questi ultimi giorni.

Il « Petit Parisien » dice che Bolo ha ottenuto ciò che desiderava e cioè di guadagnar tempo che i magistrati cercano di abbreviare. L'interrogatorio e i confronti ebbero luogo nel carcere della Santé, il regolamento rendendo difficile il trasporto di un condannato a morte. Il testimonio ieri interrogato e poi messo a confronto con Bolo è l'ex direttore di un giornale. Bolo aveva dichiarato che questi gli aveva chiesto centomila franchi per fondare un giornale. L'ex direttore dichiarò invece che Bolo gli aveva offerto dieci mila franchi ma che egli avendo sospetti sulla provenienza di tali fondi, non aveva dato seguito alla proposta. Si crede al palazzo di giustizia che l'esecuzione di Bolo non tarderà.

I funerali del col. Alevisi a Roma

Roma, 10

Stamane hanno avuto luogo i funerali del colonnello brigadiere Alevisi, morto nell'ospedale Regina Madre in seguito a ferite riportate in guerra. Una rappresentanza della brigata al comando del generale Suarez rendeva gli onori. Splendide corone vennero inviate dalla Regina Madre, dalla moglie e figli, da ufficiali del Comando Supremo e da ufficiali feriti ricoverati nell'ospedale Regina Madre. Il feretro era fiancheggiato da un plotone del « Piemonte Reale »; reggevano i cordoni i generali Marini, Banatlieri, Pontremoli, Fiastri e il colonnello Molito. Seguivano le sorelle, i figli dell'estinto, numerosi ufficiali e la musica dei carabinieri. Parlarono i generali Fiastri e Marini.

Per il personale delle cancellerie

Roma, 10

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale con il quale viene nominata una commissione per lo studio delle semplificazioni e modifiche da apportarsi nel servizio organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Aneddoti

I nostri gondolieri

« Non so se ci sia gente de' barcaiuoli veneziani più pronta a' motti, a' proverbi ecc. » osservava, in una sua noterella del 12 marzo 1810, il Cicogna e ben si può dire che tale onorevole attestazione sia, ancor oggi, ben degna dei nostri bravi gondolieri.

L'arguzia e la bonaria filosofia ne è, infatti, dote particolare, derivino esse per natural influsso della vita condotta all'aperto, in comunanza con tanto numero di persone, o dalla cotidiana vista di centomila scenette che sfuggono ai più i quali trascorrono e non osservano, vuoi, infine, che nei gondolieri specialmente abbia la sorte benigna accumulato tutto quel tesoro di doti che pur brillano, non di rado, anche in buona parte del nostro popolo, fin dal suo primo apparire nella storia faceto, osservatore, lepido annotatore dei mortali accidenti.

Molti, molti anni fa (nel 1810 appunto, per soddisfazione dell'esattezza storica) lagnavasi un gondoliere veneziano della sua sorte, dello star tutto il giorno col remo in mano, del continuo dover dar l'allarme a proa di: *Premi! Scia! Scia stali!* col continuo pericolo di dar del ferro della sua gondola in quello d'un'altra e far un capitombolo nel liquido elemento. « Che se io muoio » rifletteva il dabben uomo « andrò o all'inferno o al Purgatorio o al Paradiso, in nessuno de' quali luoghi noi altri possiamo trovarci bene: e infatti no nel Purgatorio perciocchè ci bruciano continuamente e chi sa per quanto tempo! non essendovi chi pensi più per noi dopo la morte nostra; no all'Inferno perchè là dobbiamo stare, oltre che nel fuoco, sempre col beretto in mano o dire incessantemente: — Eccellenza patron! Eccellenza! la resti servida! — no in Paradiso perchè ci metteranno in mano il violone e l'arco che è tanto grosso e dovremo suonare per una eternità, cosa che ci dovrà molestare senza fine ». Donde il miserello conchiudeva che meglio per lui sarebbe stato se non fosse venuto alla luce, nel che del resto (vedi caso!) si accordava appunto col motto del filosofo: *Optimum non nasci!*

*

Quanto « savor di forte agrume » abbian certe risposte di codesta sarcastica classe popolare ben s'accorse, un dì, quel patrizio Morosini il barcaiuolo da poppa del quale, mentr'egli si tratteneva al *Caffè delle Rive* a S. Moisè, perdette il remo così che si servì, poi, di quello del barcaiuolo da prova. Se n'accorse il Morosini, chè la gondola andava innanzi colla forza di un solo remo, ne chiese la ragione e, uditala, montò in gran ira contro il malcapitato che, però, brillantemente così si difese: — No xe po maravegia che mi abia perso el remo senza che me n'acorza se vardemo che Ela, Scienza, à perso la Republica vedendoghe e acorzendose ». (Il fatterello succedeva nel 1812).

Così trovò pane pei suoi denti quel forestiero che, dovendo passar traghetto, attaccò briga col gondoliere ed estrasse la spada. Per nulla sbigottito, l'intrepido Caronte montò in barca, si allontanò dalla Riva scagliando mille improperi al furioso esotico; quindi, per colmo di scherno, traendo fuori certa lunga pagnotta, gridò: — Ghe dariela quatro colpeti a sta pagnoca? —

Come di un altro maldestro ospite che, domandato ad un barcaiuolo quanto volesse per condurlo da S. Marco a S. Spirito, si ebbe in risposta: — La me darà quaranta marcheti. — Ciò parve troppo al forestiere che offerse.... mezzo ducato veneto! Cui il gondoliere, conosciuta la grossezza dell'uomo: — Via via! perchè la xe ela la monda in barca!...

E durante il tragitto, per meglio assaporare la soddisfazione della sua presunta vittoria, osservava al bello spirito veneziano: — Voi altri, barcaiuoli, volete sempre farla ai forestieri: credete che siano sciocchi e domandate uno sproposito per tragittare brevemente. Credeste ch'io fossi uno di questi, ma vi siete ingannati ch'io sono assai pratico delle vostre raberie e a me non la farete mai.

Il barcaiuolo rideva sotto i baffi e quando ebbe sbarcato il nostro sottile spirito a S. Secondo: — Sior pratico — disse — paron! a servirla, sior pratico! —

*

Ma a voler ripescare gli innumerevoli motti di spirito sprizzati dal cervello di questa brava gente non si finirebbe così alla lesta.

Il cav. Pietro Mocenigo, fratello del Doge Alvise, era soprannominato (e fra i patrizi allora i nomignoli, talora feroci, fiorivano non men frequenti che tra l'infima plebe) *cappon*. Andando, un giorno, in gondola domandò al suo fido conduttore perchè mai gli avessero affibbiato un tal nome animalesco. — Non so, Celenza — rispose il gondoliere — quando no fusse per no dirghe diadio, Celenza! —

Una sera una dama di casa Giustiniani montava in gondola col cavalier servente (comodissima carica settecentesca ora scomparsa di nome) ch'era un nobile di casa Cappello: ambedue colla bauta, veletta e cappello. Nello smontare volle il caso che e dama e cavaliere cadessero in acqua. Il bravo gondoliere, naturalmente, si apprestava tosto al salvataggio della dama la quale, mezza nell'acqua e mezza fuori, gridava: — Ve racomando el Capelo! — Alla quale il gondoliere, intendendo tutt'altro: — Mo el capelo la lassa che el vaga a farse benedir! —

Quattro maraviglie (e con queste chiudo la scorribanda) affermava un barcaiuolo del 1849 di over visto in pochi anni a Venezia « el gaz in Piazza, i pozzi artesiani nei campi, el ponte per la laguna, le svanzeghe che nua senza andar in fondo » colle quali ultime maliziosamente alludeva alla carta monetata...

*

Un nostro grande poeta vernacolo della prima metà del secolo XIX, tanto grande quanto, ancora, sconosciuto ai più (il che è norma commune) I. V. Foscarini, il quale amava appunto firmare le sue vaghe composizioni dialettali collo pseudonimo *El gondolier*, nella prefazione ad alcuni suoi sonetti, stampati a Padova nel 1825, osservava acutamente « i barcarioi xe la porzion più poetica del popolo venezian. E chi ga scorso i nostri canali, se non adesso, almanco pochi ani fa, e ga sentio al chiaro de luna i versi del Tasso e le prodezze dei Paladini cantae dai nostri gondolieri, sarà certo i primi a darme rason. No ve stupì, dunque, letori, se sentì tanto spesso el nostro poeta cantar de barche e de barcarioi e assicureve che la zente de mar che xe stada la prima a portar el nome de veneziani, sarà ança l'ultima, per conseguenza, a desmeterlo ».

E tra i ricordati sonetti ve n'à appunto uno nel quale è perfettamente tratteggiato così il carattere del vero gondoliere:

Se ti vol far el barcariol, ascolta
Come ti ga da dover star in pope,
Chè questo xe un mestier che esige molta
Vera bravura e chiacole no trope.

Sta in pope con un'aria disinvolta,
Ma dreto e serio quanto un re de cope;
E se fa vento o giazzo, qualche volta,
No aver paura de perder le stope.

Conossi ben de l'aqua el ponto, el fero
Varda de la to barca e la vogada
Destendi, senza pressa e a remo intiero.

Senza voltarte va per la to strada,
Dighe colega a Toni, a Nane, a Piero,
Chiama barca e dà a tempo la siada.

*

Ma non solo una bella aureola di bontà, di onestà, di serietà, di bonomia circondò e circonda, tuttora, questo modesto e par caro ordine popolare, il quale ci ricorda tante glorie del passato e il quale unico ahimè! sorvive ancora, sebben pallido ricordo d'un tempo lontano lontano; anche il suo amore alla terra natale fu sempre grande, pieno, commovente: nel 1848 il padre Torniello (il cappuccino patriota) facilmente indusse i gondolieri a fare la loro carità giornaliera alla patria: di 3000 che erano, ciascuno si sottoscrisse per la modesta ma cotidiana moneta di 5 centesimi che, nel tutto, fruttava una discreta sommetta.

Non a torto, allora, il *Fatti e Parole*, redatto da Pacifico Valussi, chiamava i gondolieri « parte del popolo nostro molto svegliata, acuta, piena di buon senso e, sopratutto, di patriotismo. Essi rammentano le antiche glorie della Patria, si dolgono della schiavitù straniera e l'abborrono; intendono tutto quanto si fa per bene per il paese e ci partecipano.... Gli Austriaci, poi, avrebbero occasione di conoscere quanto e' sono amati dal nostro popolo che farebbe a brani il primo che parlasse di voler mai, nonchè cedere, nemmeno patteggiare con essi. Viva i gondolieri di Venezia! »

E il giornale contemporaneo 2 *Aprile* ricordava anch'esso tutte le benemerenze dei gondolieri, eccitandoli a stanare tra loro qualche malvagio, intruso allo scopo di tradire l'eroica città. « Voi siete bravi patriotti, voi amate Venezia e l'Italia, aborrite il tedesco, come il più atroce nemico. Per la libertà siete pronti a tutto sacrificare. Per il vostro San Marco date la vita. Voi amate Manin perchè iniziatore di libertà: lo chiamate padre perchè tutela i vostri diritti, benefattore perchè sacrifica la sua salute, i suoi particolari interessi, per attendere ai vostri e a quelli della patria. Presso gli stranieri è proverbiale la vostra fedeltà. Ma nelle attuali circostanze la vostra fedeltà appunto ed il vostro patriotismo sono di utile immenso a Venezia. Non dirò il servizio che alacremente prestate come guardie nazionali marittime; ne abbiamo indubbie prove: ma havvi altra importante circostanza. Voi ben sapete che Venezia è città unica al mondo per la sua posizione: qui un nemico non si può introdurre se non condotto. Chi lo deve condurre? il barcaiuolo.

Dunque persone sconosciute, ambigue, nemiche non possono venire in Venezia perchè il barcaiuolo veneziano non è possibile che nè per oro, nè per ignoranza si presti a questo obbrobrioso mercato. Ma pure tutto giorno vanno e vengono persone senza che il cordone di vigilanza e l'ordine pubblico venne informato. Dunque? Di chi è la colpa? Di chi le conduce per canali ignoti per sfuggire la sorveglianza. Fra questi intrusi vi possono essere sicari, traditori, esploratori. E si sa che a tal razza di gente l'Austria deve le sue vittorie. Venezia non si prende coi cannoni, ma altra volta cadde per opera del tradimento. Barcaiuoli all'erta. Voi conoscete i vostri colleghi, sapete i loro pensamenti. A voi non possono essere ignoti tutti i battellanti, barcari, gondolieri tanto di Venezia che dell'estuario: osservateli, scrutateli, vi sta del vostro onore, perchè l'infamia ricade sopra di tutti. Che sarebbe del vostro nome onorato, se, per cagione di alcuni che sono i Giuda dell'arte vostra Venezia andasse soggetta a qualche pericolo?.... Voi siete bravi patriotti, avete buon senso: giudicatelo! »

Così scriveva il ricordato giornale, il 29 aprile 1849, alla vigilia, cioè, delle storiche giornate di Marghera dell'imminente maggio....

Antonio Pilot

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 10)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa

Offese e minaccie

Cassin Mario di Felice di anni 24, da Mirano, è imputato di oltraggio con minaccie, perchè sullo stradale Mirano-Padova il 12 febbraio u. s. offendeva e minacciava i RR. CC. in loro presenza ed in causa delle loro funzioni.

L'imputato è confesso ed afferma di aver offeso i carabinieri perchè era stanco di essere continuamente fermato. Il P. M. ritiene responsabile il Cassin del reato ascrittogli e chiede la pena di un mese di carcere militare.

Il Tribunale lo condanna ad un mese di reclusione ordinaria e a L. 100 di multa.

Dif. avv. ten. De Blasio.

Una data di nascita non rispondente a verità

Cammarin Maria di Luigi, di anni 31, da Mogliano Veneto, il 7 marzo u. s., nella corsa in partenza da S. Giuliano fu trovata in possesso del passaporto intestato a suo nome con la data di nascita modificata.

L'accusata si scolpa affermando di essere innocente; ritiene di essere stata vittima di uno scherzo che qualcuno, a sua insaputa, abbia modificata la data.

Il P. M. conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale assolve per inesistenza di reato

Dif. avv. De Blasio.

Una coperta trovata

Pegoraro Angela di Antonio, di anni 57, da Mestre è imputata di aver detenuto indebitamente una coperta di uso militare del valore di lire 19 circa, perchè il giorno 17 gennaio u. s. veniva dai carabinieri trovata in possesso di una coperta, senza saperne giustificare il possesso.

L'accusata si scolpa affermando che da vari giorni aveva trovata la coperta imbrattata di fango, per la strada.

Il P. M. ritiene che si debba assolvere per non provata reità.

Il Tribunale assolve per non provata reità.

Dif. avv. ten. E. De Blasio.

Indumenti militari

Serena Giosuè fu Francesco, di anni 74, da Mestre, è imputato del reato previsto dall'art. 237 C. P. E. perchè nella sua abitazione, in Mestre, il 17 Gennaio veniva trovato in possesso di vari effetti di uso militare, che deteneva indebitamente, del valore di lire 38 circa.

L'accusato, a sua difesa, afferma di essere inconsapevole di quanto viene accusato, dice che le donne di casa avevano trovato quegli indumenti per la campagna.

Viene escusso il testimonio Videli, brigadiere dei carabinieri, che depone sul sequestro degli indumenti stessi.

Il P. M. ritiene che il Serena debba essere ritenuto responsabile del reato ascrittogli, chiedendo la pena di mesi due di carcere militare.

Il difensore, avv. De Blasio, sostiene la mancanza di estremi delittuosi per ritenere la responsabilità del suo difeso e conclude invocando l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale condanna il Serena a due mesi di detenzione ordinaria.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7. — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; femmine 1. — Totale 5.

Dell'8. — Maschi 6; femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 7. — Ferri Giovanni cappellaio con Fael Amalia casalinga, celibi — Ronchi Amedeo tipografo con Fabris Carolina casalinga, celibi — Franchi Federico ferroviere con De Pasco Amelia casalinga, celibi — Menetto Massimiliano carpentiere con Bellemo Lucia casalinga, celibi — Boffelli Giovanni calderaio con Nardini Angela casalinga, vedovi.

Dell'8. — Kodera Mario cameriere con Bortoluzzi Adelia sarta, celibi — Brussa Urbano fruttivendolo vedovo con Mazzocut Giuditta casalinga nubile.

DECESSI

Del 7. — Nessuno.

Dell'8. — Bicego Ballico Luigia d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Tenderini Mario d'anni 17 celibe fabbro di Venezia

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 7 aprile 1918:

Moro Giorgio ragioniere con Baldironi de Scheroditz Erminia insegnante — Certo Gennaro carpentiere con Zennaro Irma casalinga — Pensa Luigi falegname con Viscentini Giuditta infermiera — Bortoluzzi Arturo impiegato con De Stefani Maria impiegata — Donà Catullo capo macch. di classe C. R. E. con Da Vià Francesca civile — Gilardoni Mario capo furiere I. cl. C. R. E con con Gherro Fosca casalinga — Tagliapietra Giuseppe impiegato privato con Origio Maria casalinga — Fungher Francesco marittimo con Ferraretto Giuseppina sarta — Micaro Pietro congegnatore con Verna Rosa casalinga — Penzo Arturo fabbro con Stella Annita casalinga — Gavagnin Marco gondoliere con Busetto Gemma casalinga — Greguol Giovanni gioielliere con Triboli Maria cucitrice — Salvadori Angelo meccanico con Fabris Anna ricamatrice — Penzon Vincenzo vetraio con Gessi Elisabetta casalinga — Santi Tullio professore di disegno con Berto Giuseppina casalinga — Molin Tiziano marinaio con Coller Emma Lina — Garbin Emili meccanico con Fedrigoli Anna famigliare — Dal Molin Ugo tenente fanteria con Zorzetto Maria casalinga.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 GIOVEDI' (101-264) — San Saturnino. *Vescovo di Verona, eccelse per santità di vita e per dottrina.*

SOLE: Leva alle ore 6.35 — Tramonta alle ore 19.50.

LUNA: « Luna nuova » — Sorge alle ore 6.17 — Tramonta alle 20.42.

Temperatura di ieri: Massima 13.8 — minima 13.5.

12 VENERDI' (102-263) — S. Dionisio.

SOLE: Leva alle 6.33 — Tramonta alle 19.52.

LUNA: Sorge alle 6.51 — Tramonta alle ore 22.2.

L. N. l'11 — P. Q. il 18.

Un'utile e generosa offerta all'Associazione Veneta dei mutilati

Il capitano Achille sig. Cossio l'infaticabile Presidente dell'associazione Regionale Veneta fra Mutilati e invalidi di guerra, ha ricevuto dalla fronte la seguente nobilissima lettera di un nostro concittadino che volentieri pubblichiamo:

Carissimo capitano Cossio

Sono felicissimo per il contenuto della tua lettera colla quale mi domandi l'utilizzazione del terreno di S. Marta pro Associazione fra Mutilati e invalidi di guerra, perchè essa mi presta occasione per dirti subito che accetto di tutto cuore e ti autorizzo di coltivare, come meglio credi, quel luogo dal quale sono certo ricaverai buoni risultati. Non me ne parlare però di compensi di sorta, non sarò mai per domandare un soldo, non lo vorrò mai per nessuna ragione, da una Associazione come la tua. Ai nostri mutilati e invalidi di guerra tutto dobbiamo; a voi che avete dato sangue prezioso per la libertà e per la giustizia. E per la libertà e per la giustizia, noi, non ancora mutilati, daremo tutto traendo la forza e l'esempio da Voi che ci avete preceduto e ci avete additato la sola via dell'onore. Ciao, ti abbraccio. W. l'Italia!

Aff.mo *Toni Giorgio*, Zona di guerra.

Segnaliamo volentieri l'atto di squisita generosità (trattasi di diecimila metri quadrati di arativo del capitano Antonio Giorgio, del Reggimento Marina-Mitraglieri, verso un'Associazione che ha meritato e merita l'imperitura ammirazione e riconoscenza di ogni onesto italiano.

Raccolta di Libri per prigionieri di guerra

La Croce Rossa Italiana, commissione prigionieri di guerra consapevole dell'altissimo conforto che ne deriva ai nostri prigionieri, si è sempre preoccupata di agevolare la trasmissione di buoni libri destinati ai campi di concentramento dell'Austria-Ungheria: libri offerti da generosi donatori, enti pubblici e Comitati privati.

La lettura è per il prigioniero di guerra il mezzo più potente di elevazione morale, di distrazione e di conforto: il vincolo rinnovato che lo ricollega alla Patria, il solo strumento consentito dalle due circostanze fra le quali si svolge la sua esistenza, perchè le sue capacità intellettuali non declinino o, peggio si annullino in un tragico ozio dello spirito.

Occorre pertanto che numerose siano le offerte di libri a questo santo scopo sia da parte di soci della Croce Rossa, sia da parte di tutti i cittadini.

I libri generalmente desiderati e quindi opportunamente offerti si compendiano nelle seguenti categorie:

Manuali di coltura e di tecnica elementare. Racconti di viaggi e di avventure; Pubblicazioni di amena lettura per giovanetti; Romanzi popolari.

Per una cerchia meno vasta di lettori e cioè per coloro che alla lettura chiedano una distrazione e un conforto proporzionato agli studi fatti ed alla coltura acquistata, potranno riuscire indicati libri che appartengano alle seguenti categorie:

Buone traduzioni di classici greci e latini; Classici italiani; Opere di poesia italiana e francese; Teatro italiano e francese; Romanzi di autori moderni italiani e francesi (non tradotti); Opere di coltura che particolarmente attengano alle scienze morali storiche filosofiche economiche e giuridiche.

Il libro donato deve essere preferibilmente nuovo, ma in ogni caso in ottimo stato di conservazione; non attinente ad argomenti politici e militari, e stampato prima dello scoppio della guerra.

Non deve portare nè dediche nè altre annotazioni manoscritte, nè interpolazioni di qualsiasi specie.

I gentili offerenti potranno mandare i libri al Comitato della Croce Rossa o al rappresentante locale della Istituzione nei piccoli paesi ed essi cureranno il sollecito invio « All'Opera del Libro al Prigioniero » presso la Commissione Centrale dei Prigionieri, la quale provvederà alla trasmissione regolare del materiale raccolto secondo le convenzioni intervenute colle Croci Rosse interessate ad un trattamento di reciprocità.

Esodo di opere d'arte e di reliquie dal Veneto

In un articolo sull'« Avvenire d'Italia », Riccardo Bonfiglio nota come la recente sosta delle incursioni aeree nemiche nelle città del Veneto non ha indotto il Ministero della P. I. a rallentare l'opera di protezione dei monumenti e delle opere d'arte esposte ai pericoli.

Lo scrittore rileva l'utilità di tale provvedimento.

Se — osserva — non fu possibile risparmiare due altre ferite alla cupola di San Giovanni e Paolo, nè si potettero salvare il portico della chiesa di S. Simeone piccolo e le belle candeliere quattrocentesche del portale di S. Giovanni Grisostomo, la pala del Giambellino che era sul distrutto altare di quest'ultima chiesa è sfuggita alla sua immancabile rovina solo perchè da tempo era stata portata via insieme con l'altra di Sebastiano del Piombo.

Si intrattiene quindi sui noti particolari dei trasporti dei monumenti del Gattamelata a Padova e del Colleoni a Venezia, aggiungendo che vennero altresì messi al sicuro, in tutto o in parte scomposti e trasportati al sicuro decine e decine di altri cospicui monumenti, fra cui basta ricordare le tombe Mocenigo nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo in Venezia, De Rycellis nella chiesa del Santo in Padova, Zanetti nel Duomo di Treviso, Onigo nella chiesa di S. Nicolò della medesima città, e, anche a Treviso, in Santa Maria Maggiore, quella eretta ad Antonio Bua, capitano dei mercenari veneziani, opera rara e mirabile di Agostino Busi detto il Bambaja.

Ancora meno conosciuto è quanto si è fatto per il salvataggio delle reliquie, per le quali si sono avute specialissime e pazienti cure nell'imballaggio e nel trasporto.

Uno dei gruppi più cospicui è senza dubbio costituito dalle reliquie appartenenti alla Chiesa del Santo in Padova, comprendente la lingua del Taumaturgo, e dai reliquiari del Duomo, fra cui primeggia lo stupendo tabernacolo contenente il legno della Croce, capolavoro dell'oreficeria del Rinascimento, alto m. 1.35 e pesante circa trenta chili, che fra la selva delle colonne, degli archetti, delle cosene, dei trafori, delle statuine ancora goticizzanti, mostra numerose ispirazioni tolte ai modelli donatelliani.

Con riguardoso pensiero si volle che tutta questa suppellettile sacra, la quale al valore artistico unisce un'alta importanza religiosa, venisse affidata in custodia alla Autorità ecclesiastica di altre città; e altrettanto fu fatto per il tesoro delle chiese veneziane recentemente raccolto e messo al sicuro. Anzi la famosa immagine costantinopolitana della basilica di S. Giustina di Padova — antichissima icona bizantina ridipinta sul rovescio nel secolo decimosesto e racchiusa in una preziosa teca d'argento dorato e sbalzato — è stata riesposta al culto in uno degli oratori della città nella quale ha trovato il suo sicuro rifugio

L'articolista avverte come si stia ora pensando al trasporto delle due gigantesche statue dei Mori dell'Orologio di piazza S. Marco in Venezia, opera di Alessandro Leopardi, e a quello dei tre pili di bronzo, simboleggianti i tre regni di Candia, Morea e Corfù, capolavori dello stesso scultore. Si pensò di rimuovere dal loro luogo i due meravigliosi puteali eseguiti per il cortile del Palazzo Ducale a tre anni di distanza, nel 1556 e nel 1559.

L'operazione, già di per sè piena di difficoltà, resa più rischiosa dal peso enorme di quelle opere d'arte, dal loro stato di conservazione e dalla preoccupazione di non danneggiare menomamente le superbe patine, in cui il verde e l'azzurro assumono l'intensità della malachite e dei lapislazzoli e misteriosi riflessi di acque profonde, fu compiuta in modo perfetto, con semplice manovra che rese possibile il carico e l'avviamento dei preziosi cimeli nel breve termine di due giorni.

Nè occorse un tempo maggiore per la spedizione della superba pala di S. Nicolò di Treviso, fulgida gemma del Savoldo e di fra' Pansabea, così enorme nella sua mole che solo con speciali precauzioni potè passare sotto tunnels e viadotti ferroviari

Infine, fra i più recenti e difficoltosi trasporti deve essere ricordato quello della intiera serie dei colossali affreschi di Tommaso di Modena, rappresentanti episodi della vita di S. Orsola, conservati nel Museo Trevigiano.

Staccati dal loro luogo circa trent'anni or sono con tutto l'intonaco sottostante, essi costituiscono altrettanti pesantissimi blocchi di muro, alla cui stabilità si è dovuto provvedere con infinite cautele prima di pensare a rimuoverli. Soltanto per farli uscire dal Museo fu necessario sfondare pareti e finestre e costruire uno speciale castello. Eppure essi hanno compiuto il loro lunghissimo viaggio di ferrovia senza che il menomo tratto delle vaste superficie dipinte si disgregasse, e torneranno, a guerra finita, nel Museo trevigiano, per attestare la mirabile vitalità e la infinita varietà delle forme della pittura italiana della seconda metà del Trecento.

In una intervista che il Bonfiglio ebbe con Arduino Colasanti, questi spiegò come non sia esatto che si stiano staccando gli affreschi della villa Giacomelli e che si sia mai pensato a rimuovere tutti quelli esistenti a Vicenza. Un lavoro così enorme non sarebbe possibile nelle circostanze attuali. E aggiunge che esso non sarebbe neppure consigliabile. Perchè, infatti, una volta ammessa la opportunità e l'attuabilità di una simile impresa, limitarla a Vicenza e non estenderla a tante altre città ugualmente esposte alla barbarie tedesca? Il vero è che si sta provvedendo allo strappo di una parte della originalissima decorazione eseguita da Tommaso da Modena nel salone capitolare di S. Nicolò di Treviso e di qualche altro affresco esistente nella medesima chiesa. Perchè non si deve dimenticare che di tutte le città artistiche del Veneto, Treviso, per la sua relativa vicinanza alla linea, è quella che ha più da temere delle offese nemiche.

Concorso per orfani ciechi di militari della R. Marina

L'Istituto dei Ciechi di Livorno (Ardenza) ha messo a disposizione del Ministero della Marina quattro posti gratuiti a favore di orfani ciechi di militari della R. Marina, morti a causa della presente guerra.

Nel caso di ammissione in quel Collegio gli aspiranti, dai cinque ai quindici anni di età, avranno diritto di frequentarvi tutte le scuole; quelli dai quindici ai venti, saranno accolti nella sezione laboratorio, dove potranno apprendere qualche mestiere e ricevere una certa istruzione.

Chi intendesse fruire del suaccennato beneficio dovrà far pervenire non più tardi del 30 aprile p. v. la relativa domanda e i documenti in carta semplice:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica e d'intelligenza normale, debitamente legalizzato dal Sindaco;
3. Certificato di buona condotta, soltanto per quegli aspiranti che avessero superato l'età di 12 anni.

I documenti di cui ai nn. 1 e 3, dovranno essere rilasciati dal sindaco del Comune di residenza dei concorrenti.

Offerte al Comitato di Assistenza

Il conte Leonardo Emo di Capodilista per la ricorrenza patriottica del 2 aprile versò lire 50; il cav. Edoardo Barbaria in memoria del caro giovanetto Guido Ramboldi L. 5; l'avv. Umberto Luzzatto per mesto anniversario L. 50; il dott. Carlo Gandiani in memoria del caro collega ed amico dott. Vittorio Fossati L. 25; il dott. Lazzaro Levi per lo stesso scopo L. 5; la contessa Giustina di Valmarana maglie N. 3 e confezionò indumenti di lana per i soldati.

Offerte alla Croce Rossa

Il signor Piero Zanellato di Lancenigo, invia da Siena, per onorare la memoria del cav. Eugenio Fabbro L. 25.

— Il signor Beltrame Angelo versa alla C. R. per somma civanzata per requisizione vapori da parte della R. Marina lire 45.

Profughi che si ricercano

De Marco Nicolò, caporale maggiore presso Ufficio Notizie, Brescia) cerca notizie dei fratelli, Rigo, Monte Giovanni e Mutton Antonio e Giacomo di Caneva di Sacile.

Servizio pacchi postali

Con effetto dal giorno 15 aprile è stato disposto perchè nelle città di Torino, Milano, Genova, Bologna, Bari, Roma, Napoli, Palermo, Parma e Modena siano nuovamente accettati e spediti pacchi postali per questa città.

I ladri in casa dell'avv. Madonini

Montagnin Giovanni fu Angelo di anni 47, abitante a Castello 3296, custodiva durante la momentanea assenza l'abitazione dell'avv. Luigi Madonini, in via 22 Marzo 2072. L'altro giorno, recatosi a visitare lo stabile, constatò che ignoti, forzando la porta d'ingresso, erano entrati nella casa, e avevano rubato due padiglioni di tulle bianco, un candelabro di bronzo, una bilancia con relativi pesi e alcuni pezzi di rame; il tutto per un valore di 500 lire.

L'avv. Madonini trovasi a Roma con la famiglia.

Il Montagnin ha denunciato il fatto al Commissariato di S. Marco.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1.75 (pane o polenta compreso)

MATTINA: Riso e cavolfiori — Trippa alla genovese o Pesce assortito.

SERA: Pasta e Fagiuoli — Uova assortite — Frittura all'Italiana o Pesce.

Il pranzo completo costa solo L. 1,65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero direttamente alla Direzione della Casa Israelitica di Ricovero: lire 50 dal comm. Giulio Coen per onorare la memoria del fratello Silvio e della nipotina Eugenia; L. 100 dal senatore A. Treves per onorar la memoria della sorella contessa Emma Corinaldi, decessa in Firenze; lire 20 dall'Ing. Consiglio Fano e lire 20 dai f.lli Benedetto e Luigi Sullam, per onorare la memoria del compianto Rabbino I. Luzzatto, decesso in Firenze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Funerali Longo

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Dopo breve malattia è morto il sig. Ferdinando Longo, che fu per oltre un ventennio presidente della Società operaia di M. S. e fece parte per lungo tempo del Consiglio comunale di Mestre.

I funerali ebbero luogo ieri: numerosi amici intervennero, oltre le rappresentanze del Comune e della Società operaia con bandiera.

Molte le corone.

Dopo la funzione religiosa il Sindaco, comm. Carlo Allegri dette alla salma l'estremo vale.

Manca il petrolio

MURANO — Ci scrivono, 10:

Da diversi giorni allo spaccio manca completamente il petrolio. La popolazione reclama vivamente sia provveduto a tale inconveniente.

All'Assistenza Civile

Pervennero al Comitato d'Assistenza civile lire 1250, nuova generosa oblazione della ditta Costantini Valmarana e C.

I preposti vivamente ringraziano.

VICENZA

S. E. Mons. Bortolomasi parla ai soldati

VICENZA — Ci scrivono, 10:

L'altra sera, nel teatro della Casa del Soldato, S. E. Mons. Vescovo Bortolomasi parlò lungamente ai militari sui doveri morali e sulla fede patriottica dei combattenti.

Venne lungamente applaudito.

"Pro Mobilitazione civile"

Ieri sera, nel salone S. Faustino, convennero molte notabilità vicentine per discutere sui mezzi più opportuni per ottenere larga adesione e buon esito della mobilitazione civile.

L'assemblea delegò il comm. Dalle Molè a costituire una commissione per una pratica propaganda.

Croce Rossa Americana

Venne ricevuta dal R. Prefetto, ieri l'altro, una Commissione della Croce Rossa Americana.

Furono presi accordi per visitare e soccorrere i comuni della nostra Provincia che più risentono dello stato di guerra.

Furti

Di notte dal cortile aperto di Battistella Giuseppe vennero rubati due maiali del valore di lire 300.

— Angelo Zita venne derubato di una bicicletta del valore di lire 250.

— Nell'esercizio pubblico di Tosetti Angela, da un cassetto aperto, uno sconosciuto con destrezza sottrasse lire 500 in biglietti da lire 50.

PADOVA

Per gli esoneri agricoli

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Il Presidente della Commissione degli esoneri ha inviato ai Comuni la seguente lettera:

« Si ha il pregio di far conoscere che tutte le domande di esonero agricolo che pervengono pel tramite e col parere delle Commissioni Provinciali di Agricoltura, vengono decise da questa Commissione con la maggiore sollecitudine senza bisogno di sollecitazioni, e dell'esito viene subito avvertita la Ditta richiedente, mentre si dispone contemporaneamente per il rilascio del militare esonerato.

Quando non perviene alla Ditta alcun avviso deve ritenersi che la domanda trovasi tuttora giacente presso la Commissione Provinciale di Agricoltura perchè esuberante ai limiti stabiliti dal Ministero, oppure inammissibile per altri motivi.

Pregasi pertanto di non mandare sollecitazioni di esoneri pei quali non pervenne l'avviso relativo alla concessione e di evitare l'invio a questo Ufficio di persone richiedenti informazioni al riguardo; e per quelli pei quali pervenne detto avviso, indicare sempre il numero e la lettera relativa alla pratica per facilitare le ricerche e poter provvedere all'invio dei duplicati.

Si avverte inoltre che dovendo trascorrere almeno 20 giorni dall'invio di un duplicato prima di richiedere l'emissione di un altro. — Il Colonnello Presidente ».

I morti per la Patria

E' pervenuta alla famiglia la notizia della morte avvenuta gloriosamente sino dal giugno dello scorso anno, sul Vodotto di Monfalcone, del tenente di fanteria — Giuseppe Raffi.

La famiglia Raffi ha dato, così, due figli alla Patria.

Onore ai prodi!

Quattro ragazzi feriti da una bomba

I ragazzi Achille Favero, Pietro Verzaro, Antonio Condrini, Virgilio Ongaro e Mario Volpato rinvennero in quel di Carmignano, lungo l'argine del fiume, una bomba.

Il Verzaro, con grande imprudenza, la raccolse per esaminarla. Ma disgraziatamente, ad un certo momento, la bomba esplose.

Tutti i ragazzi furono gravemente feriti.

Un soldato che perde la bicicletta

Il soldato Cesare Andrighetti, dovendo entrare nel negozio gomme della ditta Menato in Piazza Garibaldi, lasciava momentaneamente abbandonata, sull'uscio, la sua bicicletta. Come andò per riprenderla non la trovò più.

Risultati del quinto Prestito

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 10:

Nei comuni assegnati a questo R. V. Ispettore scolastico furono venduti 150 libretti rateali per l'importo di 150 azioni di lire 100 ciascuna e cioè per L. 15.000.

Furono fatte 100 assicurazioni circa per l'importo di lire 50.000: totale L. 65.000.

Il lavoro frazionato, e si può dire individuale, diede occasione tanto al R. V. Ispettore, quanto agli insegnanti di addentrarsi in tutte le famiglie, abbienti e non abbienti, in maggioranza di agricoltori e contadini: così si potè dissipare tanti dubbi, togliere tante incertezze, rinfrancare gli animi e infondere in tutti la certezza della nostra vittoria finale.

VERONA

Mortale investimento a S. Michele

VERONA — Ci scrivono, 10:

A S. Michele il ragazzo Brunetti Costante quindicenne figlio di un ferroviere, mentre attraversava la strada per recarsi ad attingere acqua, venne investito da un camion. E' morto qualche ora dopo.

Le chiacchiere dal barbiere

Per aver parlato contro la guerra in un negozio di barbiere è stato condannato a tre giorni di detenzione certo Carlo Zeppi.

Il processo si è chiuso ieri davanti al tribunale militare.

LIBRI

MARIO SOBRERO — **Sulle navi d'Italia.** — Ed. Alfieri e Lacroix, Milano, 1918.

Mario Sobrero, il valoroso scrittore di cose di guerra, che i nostri lettori amano ed apprezzano, ha pubblicato in magnifica veste gli articoli già comparsi in vari periodici « Sulle navi d'Italia ». Profondo conoscitore delle lotte del mare, misuratore infallibile delle forze navali nostre e di quelle del nemico, ha parole di alto entusiasmo per il valore della marina italiana, e per l'agile e poderoso suo naviglio di guerra, rilevando « che il nemico non ha potuto tentare di offender dal mare la nostra ala destra nemmeno dopo il malaugurato rovesciamento della situazione strategica ».

Meglio del Sobrero, che ha vissuto le fortunose vicende della vita marinaresca, nessuno poteva scrivere un libro che rispecchiasse così lucidamente e così vigorosamente quelle giornate aspre, angosciose, vibranti di ardore patriottico e di commozioni ineffabili dimostrando una volta di più come il nemico, così largo di astuzie malvagie, sia inferiore anche per mare, nella lotta giusta a noi e agli alleati nostri.

Le splendide fotografie son nuovo ornamento alla veste del libro, veste azzurra e glauca come il mare e lucente come gli occhi della « Madre Italia, che un giorno, presso il lido, guarderà il mare fatto suo e benedirà le onde che coprono il vostro sonno, o marinai ».

L'Italia odierna

Di questa interessante publicazione del prof. Michele Rosi, nella quale con ricco apparato di riproduzioni sono amorosamente e acutamente studiati due secoli di lotte, di studi e di lavoro per l'indipendenza e la grandezza della nostra patria, è uscito or ora il fascicolo 25-29 (pag. 833-976, Volume I.) presso l'Unione Tip. Ed. Torinese. Oltre alle pagine nelle quali si parla, con grande conoscenza dell'argomento, con molti aneddoti e con particolari nuovi, del Granducato di Toscana e del Ducato di Lorena relativamente bene governati e tranquilli tra i moti e le cospirazioni dei paesi vicini, più particolarmente ci toccano quelle che riguardano il Lombardo Veneto (siamo nel periodo dal 1815 al 1830 circa) nelle quali compariscono i nomi del Ranieri, del Bellegarde, di Francesco I, di Maria Luigia, del conte Porro, del Salvotti, dello Spielberg, del Maroncelli, di Carlotta Marchionni, del Pellico, del Confalonieri, dell'Andryane... aureo periodo di commovimenti, di aspirazioni, di speranze il quale, oggi, si legge con tanto maggior entusiasmo ed affetto quanto più vicini battono i fati della prossima liberazione.

Servizio di Borsa
del 10 Aprile 1918

LONDRA — Prestito Francese 63 tre quarti — Id. nuovo 76 un quarto — Nuovi Consolidati 54 mezzo — Rendita Spagnuola 116 tre quarti — Rendita Giapponese 63 — Venezuela 59 — Marconi 3 tre trentaduesimi — Cambio su Italia da 42.40 a 42.50.

MADRID — Cambio su Parigi 67.85.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.25 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.82 — Cambio su Berlino 91 tre ottavi.

PARIGI — Cambio su Italia da 63.25 a 65.25 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Gli abbonati trimestrali

Preghiamo i nostri abbonati trimestrali che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di mandarci con sollecitudine l'importo per la rinnovazione.

Ultim'ora

La portata del nuovo attacco tedesco

Parigi, 10

La giornata di martedì è stata relativamente calma sul fronte francese nella Somme; non vi sono stati scontri di fanteria ma il cannoneggiamento fu molto attivo. Sulla riva sinistra dell'Oise le nostre truppe hanno finito di sgombrare il pronunziato saliente che formava la nostra linea tra Chauny e Anizy le Chateau; esse hanno terminato il movimento di ripiegamento al canale dall'Oise all'Aisne, tenendo costantemente il contatto coi tedeschi ed infliggendo loro gravi perdite. Il canale dall'Oise all'Aisne è ora per noi una posizione difensiva ben altrimenti forte di quanto poteva esserlo il terreno paludoso che abbiamo abbandonato. Non sembra che il nemico debba proseguire il suo sforzo in questa regione. Un cambiamento di fronte così brusco nel dispositivo tedesco sembra quasi impossibile ed è anche probabile che un attacco nemico verso Soissons non andrebbe molto lontano. Tuttavia la tattica e la pressione alle ali tentata dallo stato maggiore imperiale non avendo ottenuto fra Chauny e Coucy che un piccolissimo successo esso ha portato la sua azione con maggior rigore fra il canale di La Bassée e Armentières su un fronte di una ventina di chilometri. L'attività dell'artiglieria tedesca in questo settore e l'uso di granate tossiche facevano prevedere questo nuovo attacco.

I tedeschi lo hanno impegnato stamane col favore della nebbia fitta come hanno abitudine di fare durante questa offensiva per le loro operazioni principali. Essi hanno lanciato potenti effettivi all'assalto delle trincee del settore tenuto dai portoghesi e dagli inglesi; la lotta molto vivace è stata continuata per tutta la giornata. Verso sera la situazione si stabiliva approssimativamente così: all'ala sinistra britannica a sud ovest di Armentières i nostri alleati mantengono la loro linea fino a Fleurbaix; questa si inflette poi verso ovest e segue il fiume Lys tra Bac Saint Maur e Estaires il centro anglo-portoghese avendo ceduto sotto la violenza dell'urto. Indi il fronte è segnato da Laventie, Neuve Chapelle e Richebourg Saint Waast che sono dei tedeschi e raggiunge Givenchy. Il combattimento continua assai aspro cosicchè sarebbe prematuro trarre da questi primi ondeggiamenti conclusioni affrettate sul suo probabile risultato. Indubbiamente si tratta in questo caso piuttosto che della estensione del fronte di un attacco, di una diversione per alleggerire il fronte dinanzi ad Amiens ove i tedeschi si sentono saldamente contenuti. E' certo infatti che le nostre riserve avrebbero maggiore strada da percorrere per dare il loro appoggio ai nostri alleati del settore di Armentières la Bassée se ne avessero bisogno; ma qualunque sia la regione ove occorrano sono tutte pronte ad intervenire. Ed è probabilmente a dividere le nostre riserve che tende lo sforzo nemico ma la manovra era troppo chiaramente prevedibile perchè il nostro stato maggiore non avesse preso le disposizioni atte a farla fallire.

Nei combattimenti impegnati a Plemont il trenta marzo la cifra dei prigionieri fatti dalle nostre truppe fu superiore ai settecento, ma alcuni resoconti indicano erroneamente la cifra di settanta. In seguito furono enumerati altri prigionieri che portano ad ottocento la cifra di quelli fatti a Plemont il trenta.

I tedeschi avrebbero perso 250 mila uomini

Parigi, 10

Il corrispondente del « Journal » presso gli eserciti inglesi dal quartiere generale scrive che calcola che i tedeschi dal 21 marzo al 4 aprile abbiano coperta la bella terra di Francia con 250.000 cadaveri.

I siamesi combatteranno in Francia

Parigi, 10

Il ministro del Siam ha presentato ieri al Presidente della Repubblica il generale di brigata Fhys Bijaf e la missione militare del Siam giunta in Francia con truppe siamesi per combattere sul fronte francese. [illegible] Poincaré diede loro parole di felicitazione.

Che cosa impongono i tedeschi in Finlandia

Pietrogrado, 10

I tedeschi ad Hangos esigono: Primo, la cessazione della distruzione delle navi nei porti e dei forti della Finlandia; secondo, che le chiavarde e gli alzi dei cannoni di bordo e delle batterie di terra debbano essere cedute su barche che ancoreranno nella baia di Gustavseld prima del giorno 11 corrente; terzo, che gli equipaggi di tutte le navi da guerra debbano ritornare in Russia, tuttavia trenta uomini saranno autorizzati a restare a bordo delle « dreadnoughts » russe, venti a bordo degli incrociatori, cinque a bordo dei cacciatorpediniere e tre a bordo dei sottomarini.

I tedeschi basano le loro esigenze sul testo del trattato di Brest Litowsk poichè dichiarano che esso non contiene un articolo che autorizza la flotta russa a restare in Finlandia fino allo scioglimento dei ghiacci.

I tedeschi arrestarono per considerazione d'ordine militare quattro membri della delegazione russa che fu loro inviata recentemente per fare rimostranze circa il loro sbarco in Finlandia.

Prossimo sbarco tedesco a Helsingfors!

Pietrogrado, 10

Navi da guerra tedesche sono state segnalate al largo di Helsingfors, la cui occupazione avrà probabilmente luogo prossimamente. Si annuncia che i bianchi occuparono Rautu sulla frontiera russo-finlandese; se la notizia è esatta i bianchi potrebbero occupare quanto prima la ferrovia Wiborg-Pietrogrado non lungi da Pietrogrado. Si dice che i bianchi abbiano preso a Rautu un treno blindato con diciotto cannoni e 48 mitragliatrici.

Una batosta turca in Palestina

Londra, 10

Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha annunziato che due armate turche furono distrutte in Mesopotamia e in Palestina e che battaglioni tedeschi furono inviati in soccorso dei turchi in Palestina.

Il Giappone e la situazione in Siberia

Pechino, 10

Una delegazione militare giapponese è giunta a Pechino allo scopo di esaminare con le autorità militari cinesi la situazione in Siberia.

La Camera dei Signori prussiana contro i Polacchi

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Alla Camera dei Signori prussiana si riprendono i lavori.

Si discute la relazione della commissione circa la applicazione della legge per la colonizzazione della Prussia occidentale e della Posnania. Essa chiede che si tengano tutte le disposizioni data l'attitudine dei polacchi e che inoltre nel tracciare i confini della Polonia si tenga conto della sicurezza militare della Prussia. Il relatore si scaglia contro i polacchi le cui aspirazioni nazionali aumentano continuamente, contro la pubblicità data ai negoziati di Brest Litowsk che servì alla propaganda dei bolscevichi troncata dalla spada tedesca e contro la mozione di luglio del Reichstag. La Germania, la quale negli ultimi 20 anni dimostrò tanta forza colonizzatrice in Africa e nei mari del Sud, saprà vincere anche le difficoltà provenienti dai nove milioni di polacchi. Il relatore propugna la correzione dei confini specialmente prussiani e l'imposizione di una forte indennità di guerra. Inneggia infine al generale Ludendorf.

Von Kleist vuole che la pace dia alla Germania una correzione di confine.

Il ministro agricoltura dice che i confini orientali dovranno essere fissati secondo gli interessi prussiani; la pace dovrà farsi fra i Governi senza l'intervento dei parlamentari. Quanto alla politica di fronte ai polacchi della Prussia sarà improntata alla colonizzazione tedesca.

Il conte York dice che i polacchi della regione di Cholm devono rinunciare ai sogni panpolacchi e che si colonizzerà la Lituania. Posadovski dice che i polacchi devono imparare a conoscere i loro interessi politici e storici; allora diverrà possibile una convivenza pacifica tra polacchi e prussiani.

Il principe Ernesto di Schleswig Holstein dice che a Brest Litowsk il Governo tentò di applicare la formula della maggioranza del Reichstag, ma la storia la spazzò. Non può aderire ai criteri del conte Czernin ancora ottimisti col Presidente Wilson.

Il conte Zoltowski difende i polacchi che fanno il loro dovere, ma non si può pretendere siano contenti ed entusiasti.

Il principe Brucki Lubecki dice che Trotski vuole inoculare il morbo russo attraverso la Polonia e che l'Intesa fornisce mezzi per tale scopo.

Heydebrok afferma che vi è veramente un pericolo polacco: la Prussia deve conservare tutte le sue provincie.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Orario della Società Veneta di Navig. Lagunare da 10 Marzo 1918

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Venezia ore 15.30 — Partenza da Chioggia ore 7.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 15 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 14 — 17.30. — Partenze da Burano: ore 7 — 12.30 — 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 14. — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 16.

Linea Venezia-San Giuliano. Mestre — Partenze da Venezia, ore 8 — 9.30 — 11.15 — 14 — 15.30 e 17.15. — Partenze da Mestre per Venezia: ore 8.15 — 9.45 — 11.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15.

Linea Mestre-Treviso — Partenze da Mestre per Treviso: Ore 9.4 — 12.4 — 15.4 — 18.10. — Partenze da Treviso per Mestre: Ore 7.12 — 10.12 — 13.12 — 16.12.

Linea Mestre-Mirano — Partenze da Mestre per Mirano: Ore 8.15 — 10 — 11.30 — 15.15 — 17.15 — 18.15. — Partenze da Mirano per Mestre: Ore 7.15 — 9 — 10.45 — 13.30 — 16 — 18.10.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 100 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 12 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Gli Albanesi
e il Congresso delle Nazioni oppresse

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 11

Crediamo che da nessuno finora sia stata rilevata una grave lacuna nel Congresso delle Nazioni oppresse, che si tiene a Roma in questi giorni. Eppure, a noi sembra che a tal lacuna si poteva, si doveva mettere mente sin dal principio, tanto è evidente, tanto è intuitiva.

Tutte le nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria sono rappresentate nel suddetto convegno: italiani irredenti (per quanto la più grande, la più autorevole, la più numerosa associazione d'irredenti, la «Associazione Politica fra gl'Italiani irredenti», costituitasi recentemente, come la stampa ha annunciato, e che accoglie uomini come il Pitacco, il Ghiglianovic, il Lorenzon, il Condussi-Ciardo ecc. ecc. non vi abbia partecipato) rappresentati più da italiani regnicoli che da uomini rappresentativi dell'irredentismo italiano, i polacchi, i czeco-slovacchi, gli sloveni-croati-serbi, i montenegrini (Voinovic è un autentico montenegrino, prima di essere uno «slavo del sud»), e i romeni. Chi è assente da questo Congresso, il quale dovrebbe servire a sollevare i popoli dall'Austria-Ungheria oppressi, tiranneggiati, mutilati, o, quanto meno, a creare vincoli ideali fra questi popoli odiati dallo stesso nemico, soggiacenti alla stessa tirannide? Chi è assente? Non se ne rendono conto gli organizzatori del congresso, che, secondo taluni, dovrebbe condurre nè più e nè meno che ad un «patto di Roma» contro la Monarchia Danubiana? Gli albanesi. E' l'uovo di Colombo.

Bisogna ricordare che il popolo albanese non fu mai, fino a qualche anno fa, soggetto, sebbene protetto, all'Austria-Ungheria: quel popolo nobilissimo, al quale ci legano vincoli fraterni e ricordi storici incancellabili, fu, come si dice, «lavorato» dall'Austria-Ungheria a mezzo dei suoi agenti e dei suoi preti per servirsene contro Serbi, contro montenegrini, contro bulgari, contro greci. A volta a volta il popolo albanese, corrotto dalla faziosità della politica di Vienna e dall'audacia dei politicanti di Budapest, serviva da strumento nelle mani della duplice Monarchia contro questo o quel popolo balcanico, in appoggio ai criteri o agli interessi della politica imperial-regia. Negli ultimi tempi, anche in regime di alleanza, il popolo albanese, specialmente quello dell'Albania del nord, è servito principalmente all'Austria-Ungheria contro l'Italia.

La guerra europea, col tracollo dell'Intesa nella penisola balcanica, ha avuto per irrimediabile conseguenza anche l'occupazione dei territori settentrionali e di parte di quelli centrali dell'Albania, con l'inevitabile assoggettamento della popolazione albanese autoctona. Questa popolazione è servita all'Austria-Ungheria per raggiungere molti scopi, sia politici che militari. E' servita, per esempio, per costituire bande armate contro l'Italia e per minacciarla a Valona; è servita per costituire bande inquadrate da bulgari e da macedoni contro serbi, contro montenegrini, contro greci. La enorme maggioranza della popolazione albanese dei territori occupati e tiranneggiati dalla Austria-Ungheria è rimasta recalcitrante alle imposizioni, alle minacce, alle rappresaglie degli austriaci e degli ungheresi, e per il suo carattere indomito ha mantenuto una relativa libertà, una certa indipendenza. Informammo tempo addietro, sulla scorta delle notizie che pubblicò il giornale albanese «La Voce di Valona», di talune esecuzioni capitali volute dalle autorità imperial-regie in persona di alcuni giovani patrioti albanesi, i quali, lungi dal parteggiare per questa o per quella potenza, per questo o per quel gruppo di belligeranti, rivendicavano alla terra albanese autonomia, indipendenza, libertà. C'è, dunque, fra le scorie numerose e pericolose del movimento albanese, un nocciolo di irredentismo albanese, un fulcro patriottico che si appunta decisamente contro l'Austria-Ungheria, la quale volle in ogni tempo tenere in soggezione o con la religione, o con la politica, o con i principii tedeschi, o, come oggi avviene, con l'occupazione territoriale, le popolazioni albanesi! E il movimento pan-albanese che si svolge in America sopratutto, dove sono fiorentissime le colonie di emigrati albanesi, gheghi e toski, che si svolge anche in Isvizzera, sebbene quivi sia molto inquinato dall'attività personale interessata di molto elementi turco-albanesi o slavo-albanesi o greco-albanesi quasi sempre al servizio di qualcuno — questo movimento pan-albanese, dunque, quand'è onesto e sincero, è appoggiato sinceramente e cordialmente dall'Italia, la quale verso la Albania ha contratto solennemente il debito di Argirocastro, è movimento antiaustriaco per natura, per origine, per definizione. E se, per avventura, per deviazioni o per pervertimenti, sempre facili in questa materia, tal movimento non fosse chiaramente e nettamente austriaco, e fosse anche inquinato, anche impeciato di austrofilia, in ciò noi scorgeremmo una ragione di più per aiutare, per coadiuvare, per integrare gli sforzi delle autorità italiane tendenti ad indirizzare precisamente contro l'Austria-Ungheria il movimento pan-albanese.

Gli organizzatori del congresso delle nazioni non hanno posto mente a tutto ciò? non si son domandati se il problema dell'irredentismo albanese, in quanto è e dev'essere necessariamente antiaustriaco non meritasse l'onore di figurare accanto ai problemi dell'irredentismo serbo, dell'irredentismo croato, dell'irredentismo romeno? non fosse altro perchè ad essi organizzatori, che sono italiani, non doveva sfuggire la opportunità politica di giovare onestamente, lealmente al nostro paese a traverso il congresso suddetto?

Si è detto, si è stampato che questo congresso ha per iscopo di giovare all'Italia, cioè al programma italiano della guerra, programma che, come tutti sappiamo, è antiaustriaco. Si è detto e si è stampato che questo congresso darebbe, se non altro, all'Italia il vantaggio di dominare, d'indirizzare questo movimento antiaustriaco con vantaggio dell'irredentismo italiano e delle rivendicazioni nazionali. Non dubitiamo punto della buona fede degli organizzatori del congresso a questo proposito, sicchè ci sembra lecito domandar loro come e perchè non vollero invitare le rappresentanze delle popolazioni albanesi, almeno di quelle albanesi del nord-Albania.

Ci sono — ricordiamolo — delle ragioni di dissidi e di dissenso fra Serbia ed Albania, fra Montenegro ed Albania, fra Grecia ed Albania; non vorremmo che queste ragioni avessero consigliato i rappresentanti jugoslavi, per esempio, a volere la esclusione degli Albanesi dal congresso. E se, per ipotesi così fosse, non si sarebbero resi responsabili, certo involontariamente, di un'offesa grave ad una nazione amica e fraterna come l'Albania, per la quale Mazzini e Garibaldi, che oggi spesso s'invocano a proposito della Jugoslavia, ebbero fremiti di ammirazione e di simpatia? Non solo; ma non avrebbero gli organizzatori italiani del congresso delle nazionalità oppresse contrastato troppo apertamente una corrente politica italiana, nettamente e squisitamente italiana, la quale cerca di mettere in valore — politicamente, militarmente, economicamente — la terra albanese per oggi e per domani, per l'Italia e contro l'Austria-Ungheria, per l'Albania e per gli Albanesi ma contro i popoli che questa e questi vorrebbero agevolmente divorare o incorporare?

Non chiediamo di più. Questa domanda, legittima ed onesta, opportuna e discreta, come oggi si conviene, anche in rapporto all'alta significazione ideale della riunione in Campidoglio dei rappresentanti delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria, doveva essere chiaramente messa. E' quello che abbiamo fatto; e ci riserviamo di sviluppare l'argomento, che riteniamo sia di quelli che l'Italia e gli Italiani non devono trascurare.

Leonardo Azzarita

La fine della conferenza
delle nazionalità

Roma, 11

Eccovi la fine della relazione circa la seduta tenuta ieri dai convenuti per le nazionalità oppresse dall'Austria.

Il dottor Ante Trumbic

Dopo che ebbe parlato il rappresentante czeco slovacco, la parola è al dottor Trumbic, presidente del comitato jugoslavo. L'assemblea in piedi acclama lungamente insistentemente il rappresentante del popolo serbo sloveno croato e rinnova calorosamente il saluto quando egli accenna alla presenza al congresso della schiera dei valorosi soldati della regione jugoslava.

Il dott. Trumbic afferma che l'unico pensiero del popolo serbo-croato sloveno è quello di sottrarsi alla dominazione austro-ungarica. Ricorda che l'idea secolare dello Stato jugoslavo ha trovato impeto vigoroso in questa guerra che ne rende possibile la sua pratica attuazione. L'ostacolo alla realizzazione dell'unità culturale e politica dei serbi croati sloveni era costituita dagli Imperi austriaco e turco. «La liberazione dal giogo absburghese, egli proclama, è per noi necessità di vita».

Dopo aver ricordato le persecuzioni, le sopraffazioni, le torture inflitte agli jugoslavi per soffocare le libere espressioni e aver rievocato l'opera svolta dal comitato che si è assunto di far conoscere al mondo civile i veri sentimenti e le aspirazioni del popolo jugoslavo, come pure di arruolare i volontari per le legioni che si sono eroicamente battute al fronte serbo, in Dobrugia e al fronte romeno, il dott. Trumbic parla del carattere storico della «dichiarazione di Corfù» del 20 luglio 1917, la quale documenta la volontà del popolo jugoslavo di realizzare in questa guerra la propria unità e indipendenza.

«Coerenti a noi stessi e fedeli a questi sentimenti, noi serbi croati e sloveni siamo venuti con gioia a questa prima manifestazione di solidarietà fra i popoli qui rappresentati. Siamo venuti per coordinare i nostri sentimenti e la nostra opera con quella di tutti nell'intento di agire perchè tutti i nostri popoli raggiungano le loro giuste rivendicazioni. Più particolarmente mi piace rilevare che nell'odierno congresso gettiamo le prime basi di un intesa tanto necessaria ed utile fra il popolo italiano e il popolo jugoslavo, intesa che non deve limitarsi soltanto al tempo della guerra, ma che dovrà necessariamente continuare più concreta, reale ed intima ancora dopo la guerra. Siamo di avviso che tutte le controversie fra i nostri due popoli dovranno essere risolte sulla base dei principii da noi determinati, nella convinzione che la risoluzione pratica delle stesse esorbita oggi dalla nostra competenza e deve attendere il momento della sua maturazione; ed in particolare nella convinzione che oggi la preoccupazione massima di tutti sia quella di conseguire la vittoria sul comune nemico.»

Le dichiarazioni del dott. Trumbic sovente interrotte da applausi, suscitano una entusiastica dimostrazione al grido di viva la Jugoslavia!

I rappresentanti della Romania e della Polonia

L'assemblea in piedi applaude ancora lungamente quando si leva il rappresentante romeno, il senatore Draghicesco che rammenta gli eroici sacrifici della sua patria dopo i ripetuti tradimenti degli alleati russi; la più gran parte della ricchezza nazionale è distrutta; l'opera di due generazioni è annullata; il patrimonio minerario è passato nelle mani dei nemici; un milione di romeni fra soldati e borghesi, un settimo cioè della popolazione, è morto di miseria, di fame, di ferite. Tra questi rumeni che si sono immolati molti erano volontari venuti di Transilvania e molti erano rumeni di Ungheria già prigionieri dei russi liberati su loro domanda per combattere il nemico comune; di questi 60 mila rumeni di Ungheria molti ora cercano la via per raggiungere il fronte dell'Intesa e riprendere le armi. In nome di tutti i rumeni dentro e fuori del piccolo Stato glorioso, il senatore Draghicesco si associa fra gli applausi a questa opera di solidarietà sancita nel cuore di Roma, madre comune. Il senatore Draghicesco si siede tra grandi applausi.

Per la Polonia prende la parola l'on. Zamorski, deputato al Reichstag, il quale esordisce affermando che i polacchi non potevano mancare alla conferenza di Roma, sia perchè vi sono territori polacchi da liberare dall'Austria-Ungheria, sia perchè la monarchia è parte integrante della potenza degli Imperi centrali. Vienna e Berlino, in apparenza discordi sul problema polacco, concordano nel realizzare coi fatti un massimo di impotenza della loro vittima.

Dopo aver tratteggiato in modo impressionante la lotta di sterminio condotta dalla Russia contro la Polonia per il dominio del corso della Vistola, passa a delineare quale sarebbe l'avvenire della Polonia nella ipotesi della vittoria germanica: cioè la germanizzazione dei territori polacchi annessi all'impero, la perdita definitiva di quelli aggiogati all'Austria, la creazione irrisoria di un piccolo stato polacco, amputato delle sue parti vitali, circondato da un cerchio di ferro, condannato alla povertà e al vassallaggio.

La questione polacca, esclama l'oratore, non può essere risolta con mezzi termini e con promesse; la Polonia sarà salvata insieme agli alleati oppure essa vedrà ribadite le sue catene. Per evitare questa seconda alternativa occorre ottenere la riunione in uno Stato indipendente di tutti i territori polacchi compresi quelli che gli Imperi si rifiutano di restituire alla popolazione e quelli di cui così prodighi a vantaggio dei loro vassalli.

L'on. Zamorski conclude molto efficacemente affermando la sua fede nella volontà degli alleati di sostenere fino in fondo la causa di una Polonia completa e vitale che è causa di interesse europeo e dichiara, fra gli applausi generali, la stretta solidarietà dei polacchi con tutti i popoli che lottano per realizzare la loro indipendenza contro l'oppressione degli Absburgo. Grandi applausi salutano l'oratore della Polonia.

Franklin-Bouillon

Agli oratori delle nazionalità oppresse seguono quelli degli Stati alleati.

A nome dei parlamentari francesi parlano l'on. Franklin Bouillon presidente della commissione di politica estera della Camera e del Senato francese, accolto da una grande ovazione. Dopo aver constatato il grande successo del congresso rintraccia nella creazione degli eserciti polacco e czeco slovacco, alla quale il comitato parlamentare ha indotto il Governo francese, la prima manifestazione pratica del riconoscimento delle nazionalità che oggi trova il suo trionfo a Roma. Annuncia come il congresso abbia deciso di tenere la sua prossima riunione a Parigi e ricorda come da oggi cominci per l'Italia, l'Inghilterra e la Francia e gli Stati Uniti una missione non meno grande di quella delle piccole nazionalità oggi strette in una lotta comune.

Il congresso porge alle Potenze una lezione di modestia ed eroismo perchè i maggiori sacrifici debbono apparire piccoli paragonati ai lutti e alle rovine sopportati eroicamente dalle nazioni minori. Se mai dovessimo avere un'ora di scoraggiamento e di stanchezza lo spettacolo delle piccole nazionalità martiri basterebbe richiamarci al nostro dovere. Certo, rimane molto ancora da fare per convertire alle nostre idee l'opinione pubblica dei paesi dove troppi ignoranti si immaginano ancora che è possibile separare l'Austria dalla Germania. Il congresso ha fatto finalmente giustizia di questo antico errore. Poichè voi conoscete l'ultimo tentativo dell'Austria di scindere gli alleati, io colgo questa occasione per dire pubblicamente qui come presidente della commissione degli affari esteri, che mai direttamente o indirettamente il nostro Governo, il nostro parlamento e la nostra opinione pubblica hanno contemplato la possibilità di una pace separata. Una simile supposizione sarebbe ingiuriosa se non fosse ridicola per chi conosce il nostro popolo. Nè pace separata nè pace prematura. Comuni sono stati i nostri ideali e le nostre sofferenze, comune sarà la vittoria.

Applausi lunghissimi salutano la conclusione.

Steed e Thomas

All'on. Franklin Bouillon segue Wickham Steed, direttore della politica estera del «Times».

Steed, che si esprime in ottimo italiano, dichiara di parlare non come rappresentante dell'Inghilterra ma da inglese che conosce bene l'Austria. Il lavoro suo e di altri pochi amici dal principio della guerra è stato per far conoscere la vera Austria agli inglesi. Masaryk, Benes, Trumbic e Supilo lo aiutarono validamente in quest'opera. L'ignoranza si paga cara a prezzo di oro, di sangue, di dolori infiniti. L'Austria-Ungheria non è uno Stato europeo, è un sultanato asiatico di oppressione privo di ogni spirito civile. L'Inghilterra adesso l'ha capito; e ha capito che la distruzione dell'Austria-Ungheria non significa dilaniare un corpo vivo, ma far uscire molti corpi vivi e potenti da una compagine informe e crudele. Perfino in Italia molti non conoscevano la verità sull'Austria, tanto diversa è la mentalità, anzi la moralità italiana dalla moralità austriaca, anzi absburghese. Attraverso la guerra ora anche l'Italia ha capito che la liberazione di tutti i popoli oppressi dall'Austria-Ungheria e non solo degli italiani le sarà utile perchè queste nuove nazioni saranno per lei uno scudo e una difesa contro i rancori tedeschi e magiari.

Il pubblico saluta l'oratore con un grande applauso.

Dopo lo Steed, Albert Thomas, il deputato socialista che come ministro delle munizioni in Francia ha reso servizi segnalati, sale sul palcoscenico della presidenza salutato da battimani.

Egli delinea il quadro di questi giorni solenni. Lassù sulla Somme, in Piccardia, i soldati in linea silenziosi e tenaci in difesa della civiltà e della libertà di tutti; qui sul Campidoglio, raccolti in perfetta concordia, i rappresentanti delle piccole nazioni, dei popoli che hanno più sanguinato e sofferto dal criminale proposito austro-tedesco di egemonia sul mondo e dalle incertezze delle Potenze dell'intesa verso l'Austria. E' una sola battaglia, non per l'Alsazia e la Lorena soltanto, ma per tutti gli oppressi. Si combatte per la vita e per la morte di tutte le speranze. Le nazioni dell'Intesa e tutte queste piccole nazioni che vogliono sorgere o risorgere, sono un corpo solo, una volontà sola, una parola sola.

Thomas evoca i soldati romeni, i soldati serbi, i volontari czechi, i volontari polacchi. Evoca anche i nostri volontari venuti dai paesi irredenti, primo fra tutti Cesare Battisti, che parlò al popolo dal Campidoglio di Roma prima di partire per la guerra e pel sacrificio.

La commozione del pubblico è intensa. Albert Thomas scende fra grandi ovazioni.

Il senatore Ruffini e Barzilai

Dopo di lui prende la parola il presidente sen. Ruffini.

Il fervido assentimento dell'Italia agli intenti e ai lavori della conferenza, egli dice, risulta meglio che da qualunque speciale dichiarazione dal fatto di essersi fatta essa iniziatrice del convegno più di qualsiasi altra delle nazioni alleate. L'Italia doveva del resto sentire il richiamo delle nazioni oppresse dal dominio degli Absburgo perchè troppo recente ne è in essa il ricordo e perchè tanta parte ancora del suo territorio vi soggiace e tanti generosi e nobili figli suoi ne patiscono la tirannia.

Saluta quindi come fratelli del popolo italiano e i boemi e i jugoslavi e i polacchi e i rumeni su cui posa lo stesso giogo e ricorda con riconoscenza i rappresentanti delle nazioni alleate. Crede poi di dovere come italiano ricordare colui che fu primo assertore del principio di nazionalità, Giuseppe Mazzini, della cui concezione politica va anche ricordata l'idea della fraterna cooperazione fra le classi sociali per entro alla nazione e delle nazioni per entro alla umanità. E poichè il grande apostolo aveva assegnato alla terza Roma come ufficio suo principale di farsi banditrice e iniziatrice fra i popoli della indipendenza della libertà e della solidarietà fra le nazioni, così gli italiani possono ora dirsi orgogliosi di non essersi mostrati indegni del sublime maestro, mentre al tempo stesso assumono oggi solennemente, in cospetto dei rappresentanti delle nazioni oppresse e delle alleate, di dedicare tutti i loro sforzi al trionfo sicuro infallibile di quei principi, dai quali dipendono le sorti della libertà e della civiltà del mondo.

Dichiara infine chiusi i lavori della conferenza mandando un fraterno saluto ai combattenti di tutti i fronti contro il comune nemico.

Le parole dell'on. Ruffini sono salutate da calorosi applausi.

Intanto nella sala si levano alcune voci invitanti a parlare l'on. Barzilai.

Il deputato di Roma dice doveroso rivolgere il pensiero al conte Czernin, che ha voluto dare quasi lo sfondo e il rilievo al convegno di Roma col suo discorso e con le rivelazioni che ne sono seguite. Follia, disse Czernin, sono le aspirazioni italiane alle alpi e al mare, delitto le aspirazioni dei czeco slovacchi e degli altri popoli dell'impero, miserabile il Masaryk. Mandiamo un saluto al miserabile Masaryk! esclama Barzilai (applausi vivissimi di tutta la assemblea che sorge in piedi). Possano ugual titolo d'onore meritare dalle sue labbra tutti coloro che qui convennero a riaffermare i diritti degli oppressi. (Applausi). Oggi sappiamo che Carlo d'Absburgo avrebbe offerta alla Francia l'Alsazia e Lorena purchè abbandonasse l'Italia. Gli Absburgo sono anche capaci di rivendicare le nazionalità fuori di casa loro ove fosse con questo possibile aprire abissi ed accendere odi fra le nazioni (applausi prolungatissimi). Questo congresso che per la definizione di Czernin doveva essere popolato di delinquenti e di folli ha saputo dimostrare che la oppressione straniera affina l'intelletto e il sentimento, sveglia il senso della misura e della giustizia, insegna la via del diritto in odio e in contrapposto al regime perpetuo dell'arbitrio e della violenza. (Vivissimi e prolungati applausi).

E con ciò ebbe termine il congresso.

Conflitto tra slavi e tedeschi

Zurigo, 11

La «Franckfurter Zeitung» ha da Vienna:

Domenica a S. Giovanni, al confine tra la Stiria e la Carinzia, vi è stato un comizio all'aria aperta convocato da Korosec per propugnare lo stato jugoslavo. Fra gli sloveni si erano infiltrati numerosi tedeschi; furono impegnati conflitti sanguinosi. I prigionieri di guerra russi parteciparono ai conflitti a fianco degli sloveni. Accorse la gendarmeria e sciolse il comizio. Vi sono stati molti feriti.

La guerra nei varî scacchieri
Le vicende della lotta presso Armentieres

Il bollettino italiano

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Aprile.

Lungo tutta la fronte moderata attività di artiglieria e di pattuglie. Nostre batterie colpirono truppe nemiche allo sbocco di Val San Lorenzo e nei pressi di Salgareda e carreggi in moto a nord est di Cavazuccherina. Nella conca di Asiago facemmo qualche prigioniero.

DIAZ

I comunicati inglesi
Il ripiegamento di La Bassée

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Sul fronte britannico a nord del canale La Bassée gli accaniti combattimenti continuarono nella serata di ieri e durante la notte. Le nostre truppe tengono la linea dei fiumi Lape e Lys e sono impegnate in duri combattimenti col nemico ai passi di Estaires e di Bac Saint Laur. Sul fianco sud dell'attacco, Givenchy, ove il nemico era penetrato, fu ripreso più tardi nella giornata mediante un contrattacco coronato da successo ed eseguito dalla 55.a divisione, che fece 750 prigionieri, durante i combattimenti in questa regione.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stanotte, dice:

Il nemico ha fatto seguire il bombardamento già annunciato da un nuovo attacco sferrato stamane contro le posizioni fra la Lys Armentières e il canale Ypres Comines. Una violenta lotta si è svolta durante tutta la giornata in questo settore e così pure sull'insieme del fronte d'attacco di ieri a nord del canale di La Bassée. Poderosi attacchi nemici a nord di Armentieres fecero ripiegare le nostre truppe sulla linea della cresta di Wytschaele, di Messines e di Ploegsteert.

Contingenti di fanteria tedesca che si erano aperti il passo a Messines ne sono stati ricacciati stamane da nostri contrattacchi.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Su tutto il fronte dal canale di La Bassée al canale di Ypres e Commines continua la battaglia. Combattimenti accaniti sono avvenuti in vicinanza dei canali Lawe e Lys, dai pressi di Lestrem ad Armentières. — Le nostre truppe furono ritirate da Armentières, che è piena di gas tossici. A nord di Armentières vi sono stati pochi cambiamenti nella situazione. Aspri combattimenti sono continuati sino ad ora avanzata della notte scorsa in vicinanza di Plogsteert, Messines e Wytschaete. Nulla da segnalare sul resto del fronte britannico.

I comunicati tedeschi

Basilea, 11

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice:

Fronte occidentale: Fra Armentières e il canale di La Bassée, dopo una forte preparazione con l'artiglieria e con lanciamine, attaccammo le posizioni inglesi e portoghesi e prendemmo le prime linee nemiche. Sul fronte di battaglia dalle due parti della Somme si svolsero violenti combattimenti di artiglieria e di fanteria coronati da successo. Sulla riva sud dell'Oise respingemmo il nemico anche fra Folenbray e Vrancourt contro il canale dall'Oise all'Aisne.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 10 sera, dice:

A nord di Armentières, penetrammo nelle linee inglesi dalle due parti di Naaston e di Warneton; fra Armentières e Estaieres, passammo su più punti il fiume Lys.

Impressioni parigine
sull'ultimo attacco tedesco

Parigi, 10 (ritardato)

Negli ambulacri di Palazzo Borbone i comunicati inglesi e francesi del pomeriggio hanno prodotto buona impressione. Painlevè intervistato ha dichiarato che i capi degli eserciti alleati generali Foch, Pétain, Fayolle collaborano in buona armonia. L'on. Painlevè ha detto che nell'ultimo attacco tedesco presso La Bassèe è da ammirare la magnifica attitudine delle truppe inglesi e portoghesi, le quali poterono bensì piegare dinanzi alla violenza dell'urto, ma sempre in buon ordine e senza sbandarsi.

L'on. Painlevè parlando degli ultimi movimenti tedeschi ha detto trattarsi soltanto di operazioni militari i di cui obbiettivi sono molto limitati e dai cui semplici effetti i nemici hanno potuto rendersi conto della vanità dei loro progetti.

I comunicati francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte a nord di Montdidier nella regione del canale dell'Oise la lotta dell'artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta; nessuna azione di fanteria. Abbiamo fatto una trentina di prigionieri durante i combattimenti della scorsa notte. La giornata è passata relativamente calma sul resto del fronte.

Si conferma che quattro velivoli nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti dal 31 marzo al 6 aprile e che un quinto è stato abbattuto dalle difese antiaeree in questo ultimo giorno.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'artiglieria francese si è mostrata attiva durante la notte tra Montdidier e Noyon. Un reparto tedesco preso sotto i fuochi francesi nella regione di Orvillers Sorel fu disperso prima che avesse raggiunto le linee francesi. A nord ovest e ad est di Reims i francesi eseguirono riusciti colpi di mano e ricondussero una dozzina di prigionieri ed una mitragliatrice. In Champagne i tedeschi attaccarono posti avanzati francesi ad est di Sousian e furono respinti dopo vivo combattimento. Un altro loro tentativo nella foresta di Apremont fallì completamente sotto i fuochi francesi. Altrove nulla da segnalare.

Nella giornata del 10 aprile due aeroplani tedeschi furono abbattuti dal tiro delle mitragliatrici francesi.

Il compito dell'esercito belga

Le Havre, 11

Nel momento in cui l'esercito americano entra in linea, l'esercito belga viene ad assumere una parte del compito comune contro la Germania, procedendo ad una nuova estensione del fronte che occupa. Questo fronte che costituisce il settore vitale, la strada di Calais, è secondo l'unanime giudizio in ragione della natura del terreno uno dei più sfavorevoli del fronte occidentale.

Dopo la battaglia dell'Yser, da cui l'esercito belga era uscito vittorioso ma a prezzo dei più gravi sacrifici, i tedeschi si erano vantati di averlo completamente eliminato. Tuttavia benchè ridotto e disorganizzato in quel momento, l'esercito belga aveva continuato fin dal novembre 1914 a tenere sull'Yser una linea di venti chilometri dal sud di Nieuport fino al forte di Knocke (confluente dell'Yser e dell'Yperlèe). Nello stesso tempo con una energia degna di essere citata ad esempio esso procedeva sotto il fuoco nemico alla sua ricostituzione. I risultati ottenuti furono tali che fin dal gennaio 1915 esso poteva accettare di estendere il suo fronte fino alla «Maison du Passeur», su una estensione di 26 chilometri. Due mesi dopo con un nuovo sforzo l'esercito belga portò la sua destra fino ai margini di Steenstraete occupando così uno estensione totale di 28 chilometri.

E' in quest'epoca (aprile-maggio 1916) che l'esercito belga contribuì in modo così brillante a respingere i violenti attacchi tedeschi che si svolsero in questo punto.

Nel periodo seguente il settore del fronte belga rimase in una calma relativa, che permise all'esercito belga di completare la sua riorganizzazione e di creare quelle formidabili organizzazioni difensive elevate interamente al disopra del suolo paludoso e negli interstizi delle inondazioni che formano la meraviglia di tutti i visitatori. Rinforzato senza tregua da nuovi contingenti fra i quali menzione speciale deve esser fatta dagli eroici volontari del Belgio occupato che, con pericolo della vita, hanno oltrepassato a migliaia la doppia barriera di fili elettrizzati tesi dai tedeschi alla frontiera, e potentemente rifornito, l'esercito belga al principio del 1916 estendeva il suo fronte fino a Boesinghe, cioè su una estensione di 31 chilometri.

Esso vi si mantenne fino al giugno 1917. In quest'epoca cominciarono i preparativi della potente offensiva franco-inglese nelle Fiandre. L'esercito belga vi dovette partecipare all'ala sinistra. Allo scopo di permettergli di disporre delle riserve necessarie, l'esercito del generale francese Antoine gli riprese il settore Boesinghe-Drie Grachten. Il fronte belga si trovò così ridotto, momentaneamente, in vista dell'operazione offensiva progettata, a 25 chilometri.

Nell'ottobre e nel novembre 1917 le truppe belghe operanti in collegamento stretto con i nostri alleati francesi raggiunsero l'Yser e presero piede nelle organizzazioni tedesche di Luyghem, a 4 chilometri al di là sulla riva destra del fiume.

Ma l'inverno venne ad interrompere il corso delle operazioni offensive. Ben presto l'esercito belga riprese alle truppe francesi il settore sconvolto di Merkem, aggiungendo al suo fronte una nuova estensione da 5 a 6 chilometri.

Al principio del 1918 esso effettuò un nuovo sforzo: riprese la guardia dello importante e pericoloso settore di Nieuport, che dalla battaglia dell'Yser era stato alternativamente occupato dalle truppe francesi ed inglesi. Esso tiene così attualmente un fronte continuo di circa 40 chilometri di lunghezza a partire dal mare.

Lo sforzo così effettuato è stato più notevole, poichè coincideva con una ripresa di attività da parte del nemico su tutto il fronte dell'Yser. Da due mesi infatti gli attacchi ed i colpi di mano tedeschi si sono succeduti senza interruzione su quasi tutte le posizioni belghe, specialmente a Nieuport, sui margini di Dixmude, a Marckem. Ovunque e sempre il nemico si è urtato contro una fortissima resistenza e non ha potuto finora togliere ai belgi un palmo di terreno.

Giammai il morale e lo spirito combattivo dei soldati belgi sono stati più alti.

Sistemi tedeschi

Le Havre, 11

Persone evase dal Belgio riferiscono che nell'aerodromo di Diest i tedeschi costruiscono baracche in legname e vi chiudono borghesi belgi per esporli agli eventuali bombardamenti degli aeroplani alleati.

Per fronteggiare i bisogni della guerra

I provvedimenti militari alla Camera dei Comuni

Londra, 9

(Ritardato per interruzione di linea)

Camera dei Comuni. — Il Primo Ministro Lloyd George, proseguendo il discorso, passa a parlare delle proposte contenute nel progetto di legge sugli effettivi e dice che la prima proposta mira ad estendere l'età militare a 50 anni e in certi casi speciali di uomini che posseggano particolari attitudini d'allenamento o esperienza, fino ai 55. Non è possibile giustificare ulteriormente l'esclusione dell'Irlanda e perciò egli propone di estendere la legge sul servizio militare all'Irlanda nelle medesime condizioni della Gran Bretagna. Il Governo ha intenzione di chiedere senza ritardo al Parlamento l'approvazione di misure per il Governo autonomo dell'Irlanda. La relazione della convenzione irlandese offre l'opportunità di trattare la questione con certe speranze di successo. Lloyd George spera che sarà possibile approvare il progetto di legge sugli effettivi entro la settimana. Il Governo è deciso di dover proporre misure energiche che recheranno pregiudizio a tanti rami del commercio, ma in presenza della gravità della situazione nessun Governo vorrebbe accettare la responsabilità di proporre di meno. Il nemico ha attaccato nel momento in cui la sua forza è al punto culminante. Noi siamo abbandonati da un popolo alleato e un altro alleato ancora più potente non può ancora mettere in azione che un decimo della sua forza. Se desideriamo evitare la guerra per un periodo notevole, questa battaglia deve essere vinta. E per vincerla dobbiamo essere pronti a impegnarvi tutte le nostre risorse. Vi saranno sempre fino alla fine occasioni di fare i maggiori sacrifici, ma se questi saranno consentiti con quello spirito di illuminata devozione, con cui i nostri bravi soldati in Francia combattono, vi è ogni motivo per aver maggiore fiducia nel nostro paese.

Prende poi la parola Asquith. Egli dichiara che bisogna riservare per più tardi i commenti relativi ai particolari del «bill». La sola pietra di paragone alla quale conviene sottoporre il «bill» è la questione di sapere se i risultati dal punto di vista militare prevarranno su qualsiasi altra considerazione. Mai la causa degli alleati è stata messa in un così grave pericolo e non può essere salvata che con uno sforzo supremo e costante. Dopo aver rivolto un caloroso tributo di ammirazione alla magnifica abnegazione dell'artiglieria che coprì il ripiegamento, Asquith aggiunge: Finchè un tale spirito animerà l'esercito, non si potrà mai disperare della vittoria.

L'oratore così conclude: Siamo di fronte al più grave pericolo che abbia mai minacciato il nostro impero, i nostri alleati e la sorte dell'umanità e della libertà, non vi è alcun sacrificio che questa Camera, che rappresenta il popolo, non sia preparata a fare per salvare il mondo dalla peggiore delle catastrofi che sia mai sorta dinanzi a lui. Scongiura la Camera a discutere il «bill» con questo spirito.

Devlin, nazionalista irlandese, chiede che la discussione venga aggiornata. Dichiara che cercare di imporre all'Irlanda il servizio militare obbligatorio è una atto di follia.

Lloyd George chiede il ritiro della domanda di aggiornamento presentata da Devlin perchè è necessario che possa essere stampato il testo del «bill».

Dillon appoggia Devlin e chiede a Lloyd George se prima di prendere la sua decisione abbia consultato un solo rappresentante dell'Irlanda.

Durante un'ora la Camera discute la mozione Devlin. Avendo il Governo proposto la chiusura, questa viene approvata con 300 voti contro 75. Si respinge poscia con 323 voti contro 80 la mozione di Devlin, e si riprende la discussione del «bill» in prima lettura.

Parla William o' Brien, nazionalista indipendente.

Dichiarazioni di Curzon alla Camera dei Lordi

Londra, 9

(ritardato in trasmissione)

Camera dei Lordi. — Lord Curzon fa una dichiarazione analoga a quella del Primo Ministro Lloyd George alla Camera dei Comuni. Parlando dell'offensiva tedesca dice che il Gabinetto prese misure immediate per colmare le perdite. Furono subito inviati rinforzi al di là della Manica in ragione di un massimo di oltre 30.000 al giorno; non vi fu alcuna vittima in questa operazione. Si ebbero considerevoli perdite di cannoni e di materiale, ma esse sono lungi dal raggiungere le cifre indicate dal nemico e il ministro dell'armamento dichiara di essere più che in grado di sostituire immediatamente tutto quanto fu perduto. Ciò fu fatto con tutta la rapidità consentita dalla potenzialità dei corpi francesi e fu inviata anche una maggiore quantità di materiale costituendo una potente riserva. Abbiamo prese anche altre misure: ci siamo rivolti immediatamente all'India e alle nostre colonie autonome e ne abbiamo ricevuto risposte vibranti e incoraggianti. Una delle più grandiose dimostrazioni di questa guerra è stato il modo in cui le parti lontane dell'impero che non correvano alcun pericolo imminente e manifesto hanno accettato i sacrifici con un ardore non minore di quello delle popolazioni i cui focolari erano direttamente minacciati. Abbiamo fatto anche appello alla grande alleata di oltre Oceano e Wilson ha risposto immediatamente con generosa premura che ha confortato il nostro cuore e che, per quanto si riferisce al numero dei combattenti promessi, ha superato ogni nostra speranza.

L'America e il discorso di Lloyd George

New York 10 (ritardato)

Tutti i giornali a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George fatte alla Camera dei Comuni, circa la gravità della situazione, sono concordi nel rivolgere un caldo appello agli americani per affrettare l'invio di contingenti in Europa e per la rapida costruzione di navi per trasportarli.

Il «New York Herald» dice che Lloyd George nel suo discorso non disconosce la gravità della situazione. Egli aggiunge che possiamo ancora guadagnare, ma non possiamo vincere che mediante gli sforzi combinati degli uomini e donne di America che dovranno dare tutti se stessi, non badando a sacrifici e sofferenze.

La «Tribune» scrive: Noi possediamo immense riserve di uomini e possiamo darne senza limiti. Si potrebbe mandare dai cinque ai dieci milioni di uomini senz'altre difficoltà che quelle dei mezzi tecnici.

Le esportazioni alimentari americane a favore dell'Intesa

Washington, 11

L'efficacia della campagna condotta dal popolo americano per economizzare le riserve alimentari a beneficio degli alleati nella guerra contro l'autocrazia, venne dimostrata dal Commissario per l'alimentazione in una sua recente dichiarazione fatta al Comitato d'Informazione Pubblica. Ecco il testo del documento:

«Dal 1° luglio 1914 al 1° gennaio 1918 gli Stati Uniti esportarono in Europa derrate alimentari bastanti a nutrire 77 milioni di persone. L'amministrazione americana per gli approvvigionamenti fa del suo meglio per contribuire al successo di questa guerra mediante la mobilitazione generale di tutte le risorse alimentari del paese, resa più efficace dalla volontaria ed intelligente collaborazione del popolo intero. Il dicastero presieduto dal sig. Hoover esercita una vigilanza diretta sopra un numero enorme di ditte che si occupano della vendita di 5 specie di derrate alimentari. Esso controlla altresì la produzione granaria degli Stati Uniti e l'industria dei molini, regolando così i prezzi.

«Mediante un accordo coi raffinatori di zucchero, l'Amministrazione ha potuto ridurre di molto la differenza nel prezzo fra lo zucchero grezzo e lo zucchero raffinato, riducendo anche il prezzo dello zucchero inviato agli alleati. Ha ridotto il grano alcoolico della birra e ne ha limitata la produzione, come anche ha proibito assolutamente la distillazione di whisky, gin e altri liquori intossicanti. Ha reso obbligatorio il «pane di guerra» e limitata la quantità di grano e di farina che gli industriali ed i grossisti sono autorizzati a comprare, mentre ha reso obbligatorio l'acquisto di una libbra di qualche altro cereale per ogni libbra di farina comprata da privati.

«In seguito all'attiva campagna da essa condotta, la quasi totalità delle famiglie degli Stati Uniti ha preso l'impegno di economizzare il grano ed i suoi derivati e di astenersi dalla carne e dalla farina di grano in dati giorni della settimana, perchè gli alleati non abbiano a sentire penuria di grano e di grassi. La più stretta economia viene esercitata in ogni ramo dell'economia domestica, e si estende dalle famiglie private ai grandi alberghi ed ai ristoranti. Viene limitato il traffico non strettamente necessario, e sono aboliti i vagoni ristorante sui vapori e sulle ferrovie.

«Applicando severamente tutte queste misure restrittive, il Governo degli Stati Uniti ha potuto dare un enorme impulso all'esportazione di grano, carne, grassi e zucchero per gli alleati e le nazioni neutrali amiche. Dal 1 luglio 1914 al 1 gennaio 1918, come si è detto, gli Stati Uniti esportarono in Europa derrate alimentari sufficienti per nutrire completamente ben 77.000.000 di persone, con in più una quantità di sostanze proteiche sufficienti per altri 22.000.000 di persone. Durante il medesimo periodo vennero esportati in Inghilterra, Francia e Italia 384.000.000 di «bushels» di grano, ossia una media annua di circa 100.000.000 di «bushels».

«Le esportazioni di carne di maiale ammontano a quasi due miliardi di libbre (la libbra inglese equivale a grammi 480), e quelle di carne di bue a 143 milioni e 500 mila libbre. Vennero esportate 250 milioni di libbre di formaggi e latticini, e l'esportazione media dello zucchero fu di 848 milioni di libbre all'anno.

«L'Amministrazione presieduta dal sig. Hoover confida di poter continuare a fornire le derrate necessarie agli eserciti che combattono sui vari fronti, se in questo compito verrà aiutata dalla patriottica abnegazione delle popolazioni civili americane ed alleate.»

I meccanici inglesi a favore dei provvedimenti

Londra, 11

Il risultato della votazione sulla questione degli effettivi nel sindacato dei meccanici è stato il seguente; a favore delle proposte del Governo 58.650 voti contro 46.332, maggioranza a favore 12.318.

Per dare la caccia ai sottomarini

Washington, 11

I primi motoscafi di acciaio rapidissimi tipo «Eagleboard» ideati e costruiti da Henry Ford per dare la caccia ai sottomarini verranno varati nel prossimo giugno. Dopo questa epoca il sig. Ford, e quanto ebbe a dichiarare al Segretario per la Marina Daniels, sarà in grado di mettere in mare tre di questi nuovi battelli al giorno.

Il Segretario per la Marina Daniels visiterà prossimamente i vasti cantieri dove i motoscafi si trovano in costruzione, ed assisterà ad alcune prove di macchina.

I massimalisti contro la pace di Brest Litowsk

Mosca 11

I massimalisti continuano la loro campagna per il prossimo rinnovamento dei Soviets. Il loro programma proclama specialmente che la pace di Brest Litowsk non sarà riconosciuta, che le milizie nazionali saranno immediatamente create e che una conferenza socialista internazionale sarà convocata per lavorare alla revisione della pace.

La Camera convocata per il 18

Roma, 11

La Camera dei deputati si riunirà il 18 corrente alle ore 14.

Anche il Senato convocato per il 18

Roma, 11

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 18 p. v. alle ore 15 in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca: Discussione di alcuni progetti di legge e conversione in legge di D. L. T.

Per la proroga della Legislazione

Roma, 11

Il disegno di legge per la proroga della legislazione sarà presentato prossimamente poichè dovrà essere approvato prima delle vacanze estive. Il disegno conterrà disposizioni relative alla proroga dei termini per le operazioni di revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative.

Per sistemare il consumo della carne e frenare la speculazione

Roma, 11

Il Sindaco di Torino sen. Frola ha diretto all'on. Crespi commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi il seguente telegramma:

«Aggravandosi situazione degli acquisti e del consumo della carne ed urgendo provvedimenti prego di ragguagliarmi, anche dovendo rispondere ad analoghe interpellanze del Consiglio, sulle disposizioni del Governo atte ad alleviare lo stato di cose. Ringrazio. — Sindaco *Sen. Frola.*»

L'on. Crespi ha inviato il seguente telegramma di risposta:

«Le questioni dell'approvvigionamento della distribuzione della carne sono fra le più difficili dell'economia di guerra, come dimostrai nell'ultimo mio discorso al Senato. Le ho lungamente studiate anche in Inghilterra, dove hanno prodotto gravi perturbamenti, seguiti da misure rigorosissime che constatai però non essere affatto applicabili in Italia. Avrei preferito lasciare la regolazione del consumo della carne alle libere contrattazioni. I prezzi alti avrebbero frenato il consumo che tende a crescere, mentre già lo ridussi coattivamente al 30 per cento in confronto dell'avanti guerra. Ma in seguito alle intemperanze degli speculatori mi sono deciso a intervenire energicamente. Spero di emanare fra pochi giorni uno speciale decreto che darà soddisfazione alla pubblica opinione, la quale poco tempo fa non avrebbe compreso le misure severe che oggi sono dimostrate necessarie. Cordiali saluti. — Il Commissario generale *Crespi.*»

Il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi ha ultimato i suoi studi anche per un decreto luogotenenziale che disciplina tutta la materia degli approvvigionamenti e della distribuzione di Stato dei cereali e dei generi alimentari di prima necessità. La linea del decreto è conforme alle dichiarazioni fatte dall'on. Crespi nella seduta del 4 marzo in Senato e sarà raccolta in pochi articoli, per la cui compilazione definitiva non ha soltanto voluto avere il parere dei diversi organi governativi competenti, ma ha voluto discutere con diverse persone autorevoli pratiche della materia. Agli articoli principali seguono altri articoli per la costituzione e il funzionamento degli organi dell'approvvigionamento e di distribuzione. Il lavoro del commissariato sarà fra pochissimi giorni sottoposto alla Commissione generale consultiva e poi al Consiglio dei ministri. (*Stefani*).

La vita dei profughi veneti

Una manifestazione patriottica a Cesenatico

Abbiamo da Cesenatico:

Domenica, 7 aprile, si svolse in questa ridente cittadina che ospita quasi tremila profughi veneziani, una commovente e patriottica dimostrazione. I mutilati di Milano, che dopo aver dato alla Patria il tributo di sangue si son fatti i portatori di parole di fede alle popolazioni, avevano indetto un convegno anche in Cesenatico. L'attesa era grande, specialmente nella colonia veneziana. Il Sindaco della città, il Comitato veneziano di Assistenza e difesa civile, il Comitato di Assistenza locale pubblicarono dei fervidi manifesti incitando la popolazione a rendere omaggio agli eroici mutilati e ad ascoltare con religioso raccoglimento la loro parola.

Alle 17 la piazza C. Pisacane era gremita di pubblico. I ragazzi della scuola elementare veneziana con la bandiera sotto la guida dei loro insegnanti formavano un gruppo simpatico. All'arrivo dei mutilati il pubblico si scoprì applaudendo. Sul palco salirono il Sindaco e un glorioso giovane ufficiale non ancora guarito delle sue ferite.

Dopo brevi ed efficaci parole di presentazione del Sindaco Lucchi, prese a parlare il giovane ufficiale, tenente Ceccarelli, con voce calda e persuasiva destando in tutti una profonda commozione. Analizzando le cause del disastro di Caporetto egli riversò la colpa sulla nazione intera, che non sorresse come era suo dovere l'esercito e non impedì la propaganda subdola, iniqua, traditrice dei disfattisti e delle spie. «Non il nemico che avevamo di fronte e che avevamo volto in fuga in undici epiche battaglie ci vinse, ma il nemico che avevamo alle spalle. Esso ci colpì a tradimento portando la nazione sull'orlo della rovina». Ma l'esercito si è rinfrancato. Tocca alla nazione vegliare all'interno impedendo che i disfattisti, i traditori riprendano la loro opera. Egli esortò tutti i cittadini a compiere il loro dovere sopportando tutti i sacrifici e le privazioni che la guerra impone.

«Noi, esclamò con forza e con commozione il giovane mutilato, e con noi l'esercito tutto, abbiamo giurato di lavare l'onta di Caporetto, di liberare tutte le terre italiane invase, di far ritornare alle loro case i profughi sparsi in tutta l'Italia e di vendicare i nostri morti che giacciono al di là del Piave, sul Podgora, sul Monte Santo, sul pietroso Carso. Ma spetta alla nazione sorreggerci nella lotta, non solo coi suoi voti ma col lavoro raccolto e intenso, con la serietà di vita, col fervore della sua opera. L'Italia deve vincere. La sconfitta sarebbe la fine della nostra indipendenza e della nostra civiltà!»

Le parole del prode ufficiale furono coronate da una vera ovazione.

A lui seguì il Patrono della colonia veneziana A. Pernice. Rilevando una frase del glorioso mutilato egli affermò di sentire il dovere di ringraziare a nome dei profughi presenti e di quelli lontani i mutilati e l'esercito pel giuramento che essi hanno fatto.

«Noi, egli esclama rivolto al giovane ufficiale, non abbiamo mai perduta la fiducia nell'esercito: ma lo spettacolo di forza, l'esempio di abnegazione e di eroismo che voi date ci rinsaldano quella fiducia e ci dicono che se ci sono stati dei vili ci sono anche degli eroi che sapranno, come hanno saputo in tante battaglie, ristabilire l'onore delle nostre armi e la fortuna della Patria. Ma l'eroismo dell'esercito non basta per la vittoria. E' necessario che tutta la nazione sostenga lo sforzo dell'esercito e vegli all'interno.

«Come i mutilati hanno giurato di riscattare il suolo perduto per la viltà di pochi e il tradimento di molti, così noi dobbiamo giurare dinnanzi a questo nobile rappresentante del nostro esercito, di vegliare, perchè non si riprenda la propaganda di disfattismo e di tradimento all'interno. Il nemico interno è vile, perchè opera nell'ombra e si nasconde: ma noi dobbiamo scovarlo e schiacciarlo implacabilmente dovunque si annidi.»

Il breve ed efficace discorso del Prof. Pernice fu seguito con molta attenzione ed ebbe unanimi consensi dalla folla. La commozione prese tutti quando, finito di parlare, Egli abbracciò il giovane e prode mutilato.

Dopo il Comizio in Piazza il Sindaco offrì un vermouth d'onore al quale furono invitati il Comandante del Presidio, le autorità del paese civili e militari, la direttrice dell'ambulatorio della Croce Rossa Americana, sig.na J. Comerford, il patrono della Colonia Veneziana, il sig. Tognana direttore delle scuole elementari, il rappresentante del Comune di Venezia di qui, i mutilati presenti a Cesenatico e molti altri.

P. Ghezzo

Le industrie venete a Livorno

Livorno, 9 aprile

Quando per le tragiche circostanze che è pietoso non rammentare, si rese difficile anzi impossibile la continuazione di cente industrie artistiche Veneziane, l'Associazione per il lavoro, su idea del suo Presidente Comm. Beppe Ravà pensò ottimamente di cercare di radunare in una sola località sicura tutte quelle piccole Industrie Artistiche che correvano il pericolo di dividersi e quindi disorganizzarsi.

L'Associazione per il Lavoro espose il suo progetto all'Alto Commissariato per i profughi di guerra e l'idea fu subito accolta con entusiasmo ed anzi l'Alto Commissariato nel lodare la nobilissima iniziativa pose l'Associazione per il Lavoro in condizioni di effettuare completamente il grande progetto.

Grande infatti, poichè si trattava di riunire a Livorno e dintorni le vetrerie Artistiche di Murano che per tanti secoli sono state gloria e vanto di Venezia; la fabbrica di mobili Artistici di Bagarotto; le sottili passamanterie broccati della Ditta Bevilacqua che segue le tradizioni delle antiche fabbriche Veneziane di stoffe di gran lusso; le decorazioni in carta pesta imitazione antica della signora Zanetti Zilla; i magnifici specchi dei Ragazzi di Murano; la fabbrica di fiori artificiali in ferro della Ditta Scarpa di Padova; lo spazzolificio dei Mutti di Murano; i ferribattuti dei Fontana di Venezia; ecc. ecc. tutto insomma un complesso di attività che se deva ricchezza a Venezia lo dava pure all'intera Italia, di modo che sarebbe stato altamente increscioso che anche una sola di queste industrie si fosse arenata, sia pure per poco tempo.

L'Associazione per il lavoro ebbe la mano felice nello scegliere la persona che dovesse organizzare tutto il complesso di lavoro necessario sia per trovare i locali adatti a queste industrie sia per trovare tutte le abitazioni occorrenti agli artisti e alle loro famiglie di queste industrie, e lo scelse nella persona del sig. Ilario Neri.

Ripetiamo ancora: grande il progetto, ma grandi le difficoltà da superare.

Il Neri dando prova di una non comune abilità organizzatrice, seppe in breve avere a sua disposizione molte ville e palazzi sparsi da Montenero, S. Jacopo, Ardenza, Antignano e Livorno, trovando del pari anche i locali adatti nel miglior modo possibile per contenere le suddette Industrie.

Già i primi frutti di tanto lavoro si ebbero fino da Lunedì 8 corr.: i forni dell'ex vetreria Bitossi in via dei Bagnetti 3 incominciarono a funzionare dando modo agli squisiti artisti di Murano di cominciare la meravigliosa loro opera di creazione vitrea.

Nell'ex Vetreria Bitossi suddetta, sono unite le due importanti Ditte Fratelli Toso e Artisti Barovier.

Notiamo fra questi gli impareggiabili vetrai fratelli Vittorio Giovanni Giusto e Olimpio Toso e Vittorio Zuffi i quali, sotto la sapiente direzione di Lorenzo Toso, seppero dare negli ultimi anni all'arte vetraria Muranese un vigoroso impulso non solo artistico ma anche pratico e quindi i Fratelli Giuseppe, Benvenuto, Benedetto e Lodovico Barovier discendenti in linea diretta da quell'Angiolo e Marino Barovíero che nel 1500 tanta luce di bellezza irradiarono sull'arte vetraria di Murano, le cui tradizioni per l'opera benemerita dell'Associazione per il Lavoro non verranno meno anche qui nella provvisoria nuova sede.

E' imminente non solo l'apertura dello stabilimento vetrario di quell'eletta anima d'artista che si chiama Rioda Andrea ma anche sono bene avviati tutti i lavori per il funzionamento degli altri stabilimenti delle Industrie Venete Artistiche.

Sono circa 600 operai e operaie che in questi stabilimenti lavorano e lavoreranno.

Essi, durante il viaggio da Venezia a Livorno, e quindi anche qui a Livorno ebbero dalla Croce Rossa Americana largo aiuto di rifocillamento, ed oltre a questo il Console Americano di Venezia per la Croce Rossa Americana di Venezia elargì circa lire 5000 divise fra tutti questi profughi delle Industrie Artistiche Venete in ragione di lire 10 per i maggiorenni e lire 5 per i minorenni.

Perciò i profughi ci tengono a manifestare i sentimenti della loro alta e imperitura riconoscenza per le opere munifiche a loro riguardo compiute dalla Croce Rossa Americana.

Ed ora l'augurio che, come da impegno preso, ben presto queste Industrie Artistiche Venete possano ritornare nelle loro sedi primitive, a recar vanto e decoro alla loro casa per sempre libera dall'incubo del nemico dopo la certa ed auspicata vittoria.

V. F. F.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per lo studio delle relazioni con le Nazioni dell'Europa orientale

Roma, 11

Gli ultimi avvenimenti politici, che segnano la crescente agitazione delle nazionalità ancora oggi contenute nell'Impero Austro-Ungarico, e la disgregazione della Russia in numerosi Stati minori, sui quali la Germania vuol estendere la sua alta influenza o protezione, hanno da tempo preoccupato taluni dei nostri migliori studiosi di problemi politici ed economici, consigliandoli a prendere l'iniziativa di studii sul modo di preparare e stabilire relazioni politiche ed economiche fra le Nazioni dell'Intesa e quelle che si vanno destando o ricostituendo nell'Europa Orientale, onde impedire la realizzazione di quella Media Europa, che nei sogni germanici dovrebbe eliminare ogni ingerenza e ogni commercio dell'Europa occidentale dall'Oriente.

A tal fine, il 5 corrente si è costituito un Comitato, di cui fanno parte parlamentari e studiosi preclari, il quale dovrà provvedere alla fondazione di un istituto, che avrà sede in Roma, per lo studio delle relazioni economiche e politiche fra i Paesi dell'Intesa e le Nazioni dell'Europa Orientale.

Un vescovo assolto dall'accusa di disfattismo

Roma, 11

Il «Corriere d'Italia» ha da Finalborgo: Dopo le arringhe dei difensori nel processo contro il Vescovo di Albenga, il presidente cav. Clerici ha pronunziato la sentenza con la quale si assolve monsignor Cambiaso per insufficienza di prove.

Mons. Cambiaso, vescovo di Albenga, era stato accusato di disfattismo per alcune frasi contenute in una sua pastorale. Il vescovo si è scolpato dicendo che era lungi dal suo pensiero, quando scriveva, di agire in senso contrario agli interessi del Paese, e moltissimi testimoni, a cominciare dal suo accusatore, tale Zandrino di Genova, testificarono che tutta la precedente condotta di lui si era ispirata al più puro patriottismo.

Il rancio alle truppe territoriali

Roma, 11

La «Tribuna» dice che al Ministero della Guerra si è venuti alla determinazione di disporre che alle truppe territoriali venga distribuito due volte alla settimana carne ovina in sostituzione a quella bovina, allo scopo di risparmiare il bestiame da lavoro per la coltivazione delle terre.

Per frenare gli aumenti dei prezzi

Roma, 11

L'«Epoca» dice che nel consiglio dei ministri di ieri si sono discusse anche le questioni dei consumi e che il consiglio ha dato mandato al Presidente del consiglio, all'on. Crespi e ad un altro membro del Gabinetto di prendere i provvedimenti necessari per frenare il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Annotando

I grandi artisti hanno avuto spesso vita poco gioconda. Fidia, accusato di concussione nello scolpire nell'avorio e nell'oro la sua celebre Minerva Partenia, e di sacrilegio perchè, vietatogli di apporre il proprio nome alle maravigliose sculture del Partenone, mise la propria effigie nello scudo della dea, finì i suoi giorni nel carcere e pare fosse avvelenato. Ignoriamo i nomi degli architetti del Pantheon, dell'anfiteatro Flavio, delle Terme di Caracalla, della Basilica di Costantino in Roma, sebbene tali opere siano da tanti secoli la maraviglia del mondo e abbian servito di modello ai grandi artisti del Rinascimento. Sappiamo, invece, che Apollodoro fu l'artefice di quel Foro di Traiano che gli antichi considerarono come il monumento più grandioso e più perfetto dell'Urbe, e per edificare il quale furono spianate le pendici occidentali del Quirinale per un'altezza che è segnata da quella misurata dalla Colonna Traiana, dal suolo della basilica Ulpia alla sommità; ma Apollodoro, secondo alcuni racconti, scontò con la vita la censura fatta all'imperatore Adriano, artista egregio ma insofferente di critiche, il quale aveva disegnato il tempio di Venere e Roma e con esso i simulacri di queste due divinità (per i Romani l'Urbe era una dea) così grandi che se le statue sedute si fossero drizzate non avrebbero potuto star tutte nel tempio. L'odissea di Michelangelo e la tragedia ch'egli patì pel monumento funerario di Giulio II sono note; vita travagliata e raminga ebbe Leonardo da Vinci nonostante le agiatezze. Raffaello morì nel fior degli anni; il Bernini fu vituperato da colleghi invidiosi e, fino a qualche anno addietro, da posteri ignoranti; il Leopardi menò vita dolente; Ugo Foscolo la trasse nell'esiglio e nella miseria. Antonio Canova fu festeggiato e onorato in vita; ma, nonostante le sue opere stupende e l'ammirazione quasi universale, ha anche lui i suoi detrattori: conosco una signorina intelligente e colta, ma un po' stravagante, che dice con superbo disdegno: «Già, v'è chi chiama il Canova.... un artista!» Noi che viviamo nel secolo dei lumi e nella smania generale della giustizia e della civiltà non siamo nè meno ingenerosi, nè meno ingrati e talvolta non meno feroci di quel che gli antichi e i moderni lo furono con gli artisti del tempo loro. Ogni opera umana è censurabile e offre qualche manchevolezza; per essere perfetta dovrebbe essere divina. E con tutte le critiche che se ne fecero e se ne possono fare, il palazzo della Giustizia in Roma (che tutti, per rispetto all'idioma e per non iscimmiottare gli stranieri chiamano concordemente, con offesa della grammatica italiana: di Giustizia) rimane il più grande, il più maestoso, il più nobile edifizio pubblico costruito nel mondo intero da un buon secolo in qua: il solo veramente degno dell'Urbe e che può rivaleggiare con quelli innalzati in Roma in tempi antichi ed anche, sia detto con sopportazione di coloro che nella Capitale non vedono che... ruderi, nei tempi moderni. Ebbene, assalito, vituperato e accusato da nemici spietati e invidiosi, Guglielmo Calderini, artefice del palazzo della Giustizia, trasse nell'oscurità e nel dolore gli ultimi anni. Soltanto dopo morte ebbe qualche compianto e qualche lode. Allorchè il Palazzo fu inaugurato, il Re domandò ove fosse l'architetto: Guglielmo Calderini non v'era; avevano dimenticato d'invitarlo alla cerimonia! Domenica scorsa il Collegio degli architetti e ingegneri ha collocato, con cerimonia modesta, un busto del Calderini nel Palazzo. Io avrei preferito una lapide col suo nome e con l'iscrizione che si legge sotto quello di Cristoforo Wren nella chiesa di san Paolo a Londra: «Lector, si monumentum requiris, circumspice». Infatti il palazzo della Giustizia di Roma sarà nei secoli il monumento imperituro di Guglielmo Calderini.

me.

L'aumento della congrua ai parroci

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — A datare dal 1o febbraio 1918 e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno, sarà elevato sino a portarne la congrua, compresi i proventi casuali, a lire 1000 al netto di qualsiasi onere e peso, in conformità degli articoli 2 e 3 della legge 4 giugno 1899, n. 191.

L'assegno per le spese di culto, nel caso in cui è dovuto ai sensi del terzo comma dell'art. 2 anzidetto, sarà accresciuto in ragione dell'aumentata congrua, ferma restando la misura del 15 per cento.

La relativa spesa sarà a carico del tesoro dello Stato e verrà inscritta in bilancio con decreto del Ministro del tesoro.

Art. 2. — Le liquidazioni già eseguite e notificate ai sensi della legge 4 giugno 1899, n. 191, non saranno rinnovate, e l'aumento sarà fatto nel modo disposto dall'ultimo comma dell'art. 3 di detta legge.

Nel caso in cui occorra la liquidazione, l'interessato entro 30 giorni dalla comunicazione, potrà presentare reclamo, su cui delibererà il Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto.

In mancanza di reclamo nel termine prefisso, la liquidazione diventerà definitiva ed irretrattabile anche per i futuri investiti.

Art. 3. — Contro la deliberazione del Consiglio di amministrazione è ammesso ricorso al ministro di grazia e giustizia e dei culti nel termine di 60 giorni dalla data della partecipazione all'interessato, a norma dell'art. 26 del regolamento 25 agosto 1899, n. 350.

Tutte le controversie di qualsiasi natura, comprese quelle di cui al comma precedente, alle quali possa dar luogo l'applicazione del presente decreto, della legge 4 giugno 1899, n. 191, e di ogni altra legge o decreto precedenti, riguardanti assegni per congrua, per supplemento di congrua, per indennità di decime, per spese di culto, nonchè della legge 30 dicembre 1900, n. 454, concernente gli assegni agli economi spirituali, saranno deferite al ministero di grazia e giustizia e dei culti nel termine di sessanta giorni dalla data di partecipazione all'interessato del provvedimento amministrativo.

Il procedimento suaccennato è applicabile pure alle controversie, per ufficiatura, adempimento di oneri religiosi e manutenzione delle chiese, anche non parrocchiali o non aventi diritto a congrue che appartenevano ad enti soppressi o che furono comunque ufficiate e mantenute a cura ed a spese degli enti medesimi.

Art. 4. — Il ministro di grazia e giustizia, e dei culti deciderà dopo avere sentita una Commissione nominata a sua proposta con Decreto Reale, e composta di un presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, presidente, di un consigliere di Stato, di un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, di uno del Fondo per il culto e di uno del tesoro, designato dal ministro del tesoro.

La decisione del ministro avrà carattere definitivo e non sarà soggetta a qualsiasi gravame amministrativo o giurisdizionale.

Art. 5. — Le cause relative alle materie sopra indicate, che siano pendenti avanti la magistratura di primo grado, nelle quali non sia intervenuta sentenza dell'autorità giudiziaria, e che non siano state poste in decisione alla data del presente decreto, saranno portate alla cognizione del ministro mediante ricorso a cura della parte diligente.

Art. 6. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Papa e i chierici delle provincie invase

Roma, 10

Il «Corriere d'Italia» scrive che il Papa avendo preso a cuore la sorte dei chierici delle provincie invase dal nemico ha provveduto alla sistemazione di un gruppo di seminaristi della diocesi di Treviso nel seminario di Assisi a sue spese, come già aveva fatto per non pochi altri loro compagni già ricoverati nello stesso Istituto.

CRONACA ROSA

Ieri a Fornovo Taro si unirono in matrimonio il maggiore d'artiglieria Amaturo cav. Michele colla signorina Elena Maria Monici.

Furono testimoni il maggiore d'Artiglieria cav. Pisapia ed il capitano d'artiglieria ing. Luzzani.

Auguri vivissimi alla coppia felice e congratulazioni alle famiglie.

Per fronteggiare i bisogni della guerra

I provvedimenti militari alla Camera dei Comuni

Londra, 9

(Ritardato per interruzione di linea)

Camera dei Comuni. — Il Primo Ministro Lloyd George, proseguendo il discorso, passa a parlare delle proposte contenute nel progetto di legge sugli effettivi e dice che la prima proposta mira ad estendere l'età militare a 50 anni e in certi casi speciali di uomini che posseggano particolari attitudini d'allenamento o esperienza, fino ai 55. Non è possibile giustificare ulteriormente l'esclusione dell'Irlanda e perciò egli propone di estendere la legge sul servizio militare all'Irlanda nelle medesime condizioni della Gran Bretagna. Il Governo ha intenzione di chiedere senza ritardo al Parlamento l'approvazione di misure per il Governo autonomo dell'Irlanda. La relazione della convenzione irlandese offre l'opportunità di trattare la questione con certe speranze di successo. Lloyd George spera che sarà possibile approvare il progetto di legge sugli effettivi entro la settimana. Il Governo è deciso di dover proporre misure energiche che recheranno pregiudizio a tanti rami del commercio, ma in presenza della gravità della situazione nessun Governo vorrebbe accettare la responsabilità di proporre di meno. Il nemico ha attaccato nel momento in cui la sua forza è al punto culminante. Noi siamo abbandonati da un popolo alleato e un altro alleato ancora più potente non può ancora mettere in azione che un decimo della sua forza. Se desideriamo evitare la guerra per un periodo notevole, questa battaglia deve essere vinta. E per vincerla dobbiamo essere pronti a impegnarvi tutte le nostre risorse. Vi saranno sempre fino alla fine occasioni di fare i maggiori sacrifici, ma se questi saranno consentiti con quello spirito di illuminata devozione, con cui i nostri bravi soldati in Francia combattono, vi è ogni motivo per aver maggiore fiducia nel nostro paese.

Prende poi la parola Asquith. Egli dichiara che bisogna riservare per più tardi i commenti relativi ai particolari del «bill». La sola pietra di paragone alla quale conviene sottoporre il «bill» è la questione di sapere se i risultati dal punto di vista militare prevarranno su qualsiasi altra considerazione. Mai la causa degli alleati è stata messa in un così grave pericolo e non può essere salvata che con uno sforzo supremo e costante. Dopo aver rivolto un caloroso tributo di ammirazione alla magnifica abnegazione dell'artiglieria che coprì il ripiegamento, Asquith aggiunge: Finchè un tale spirito animerà l'esercito, non si potrà mai disperare della vittoria.

L'oratore così conclude: Siamo di fronte al più grave pericolo che abbia mai minacciato il nostro impero, i nostri alleati e la sorte dell'umanità e della libertà, non vi è alcun sacrificio che questa Camera, che rappresenta il popolo, non sia preparata a fare per salvare il mondo dalla peggiore delle catastrofi che sia mai sorta dinanzi a lui. Scongiura la Camera a discutere il «bill» con questo spirito.

Devlin, nazionalista irlandese, chiede che la discussione venga aggiornata. Dichiara che cercare di imporre all'Irlanda il servizio militare obbligatorio è un atto di follia.

Lloyd George chiede il ritiro della domanda di aggiornamento presentata da Devlin perchè è necessario che possa essere stampato il testo del «bill».

Dillon appoggia Devlin e chiede a Lloyd George se prima di prendere la sua decisione abbia consultato un solo rappresentante dell'Irlanda.

Durante un'ora la Camera discute la mozione Devlin. Avendo il Governo proposto la chiusura, questa viene approvata con 300 voti contro 75. Si respinge poscia con 323 voti contro 80 la mozione di Devlin, e si riprende la discussione del «bill» in prima lettura.

Parla William o' Brien, nazionalista indipendente.

Dichiarazioni di Curzon alla Camera dei Lordi

Londra, 9

(ritardato in trasmissione)

Camera dei Lordi. — Lord Curzon fa una dichiarazione analoga a quella del Primo Ministro Lloyd George alla Camera dei Comuni. Parlando dell'offensiva tedesca dice che il Gabinetto prese misure immediate per colmare le perdite. Furono subito inviati rinforzi al di là della Manica in ragione di un massimo di oltre 30.000 al giorno; non vi fu alcuna vittima in questa operazione. Si ebbero considerevoli perdite di cannoni e di materiale, ma esse sono lungi dal raggiungere le cifre indicate dal nemico e il ministro dell'armamento dichiara di essere più che in grado di sostituire immediatamente tutto quanto fu perduto. Ciò fu fatto con tutta la rapidità consentita dalla potenzialità dei corpi francesi e fu inviata anche una maggiore quantità di materiale costituendo una potente riserva. Abbiamo prese anche altre misure: ci siamo rivolti immediatamente all'India e alle nostre colonie autonome e ne abbiamo ricevuto risposte vibranti e incoraggianti. Una delle più grandiose dimostrazioni di questa guerra è stato il modo in cui le parti lontane dell'impero che non correvano alcun pericolo imminente e manifesto hanno accettato i sacrifici con un ardore non minore di quello delle popolazioni i cui focolari erano direttamente minacciati. Abbiamo fatto anche appello alla grande alleata di oltre Oceano e Wilson ha risposto immediatamente con generosa premura che ha confortato il nostro cuore e che, per quanto si riferisce al numero dei combattenti promessi, ha superato ogni nostra speranza.

L'America e il discorso di Lloyd George

New York 10 (ritardato)

Tutti i giornali a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George fatte alla Camera dei Comuni, circa la gravità della situazione, sono concordi nel rivolgere un caldo appello agli americani per affrettare l'invio di contingenti in Europa e per la rapida costruzione di navi per trasportarli.

Il «New York Herald» dice che Lloyd George nel suo discorso non disconosce la gravità della situazione. Egli aggiunge che possiamo ancora guadagnare, ma non possiamo vincere che mediante gli sforzi combinati degli uomini e donne di America che dovranno dare tutti se stessi, non badando a sacrifici e sofferenze.

La «Tribune» scrive: Noi possediamo immense riserve di uomini e possiamo darne senza limiti. Si potrebbe mandare dai cinque ai dieci milioni di uomini senz'altre difficoltà che quelle dei mezzi tecnici.

Le esportazioni alimentari americane a favore dell'Intesa

Washington, 11

L'efficacia della campagna condotta dal popolo americano per economizzare le riserve alimentari a beneficio degli alleati nella guerra contro l'autocrazia, venne dimostrata dal Commissario per l'alimentazione in una sua recente dichiarazione fatta al Comitato d'Informazione Pubblica. Ecco il testo del documento:

«Dal 1° luglio 1914 al 1° gennaio 1918 gli Stati Uniti esportarono in Europa derrate alimentari bastanti a nutrire 77 milioni di persone. L'amministrazione americana per gli approvvigionamenti fa del suo meglio per contribuire al successo di questa guerra mediante la mobilitazione generale di tutte le risorse alimentari del paese, resa più efficace dalla volontaria ed intelligente collaborazione del popolo intero. Il dicastero presieduto dal sig. Hoover esercita una vigilanza diretta sopra un numero enorme di ditte che si occupano della vendita di 5 specie di derrate alimentari. Esso controlla altresì la produzione granaria degli Stati Uniti e l'industria dei molini, regolando così i prezzi.

«Mediante un accordo coi raffinatori di zucchero, l'Amministrazione ha potuto ridurre di molto la differenza nel prezzo fra lo zucchero grezzo e lo zucchero raffinato, riducendo anche il prezzo dello zucchero inviato agli alleati. Ha ridotto il grano alcoolico della birra e ne ha limitata la produzione, come anche ha proibito assolutamente la distillazione di whisky, gin e altri liquori intossicanti. Ha reso obbligatorio il «pane di guerra» e limitata la quantità di grano e di farina che gli industriali ed i grossisti sono autorizzati a comprare, mentre ha reso obbligatorio l'acquisto di una libbra di qualche altro cereale per ogni libbra di farina comprata da privati.

«In seguito all'attiva campagna da essa condotta, la quasi totalità delle famiglie degli Stati Uniti ha preso l'impegno di economizzare il grano ed i suoi derivati e di astenersi dalla carne e dalla farina di grano in dati giorni della settimana, perchè gli alleati non abbiano a sentire penuria di grano e di grassi. La più stretta economia viene esercitata in ogni ramo dell'economia domestica, e si estende dalle famiglie private ai grandi alberghi ed ai ristoranti. Viene limitato il traffico non strettamente necessario, e sono aboliti i vagoni ristorante sui vapori e sulle ferrovie.

«Applicando severamente tutte queste misure restrittive, il Governo degli Stati Uniti ha potuto dare un enorme impulso all'esportazione di grano, carne, grassi e zucchero per gli alleati e le nazioni neutrali amiche. Dal 1 luglio 1914 al 1 gennaio 1918, come si è detto, gli Stati Uniti esportarono in Europa derrate alimentari sufficienti per nutrire completamente ben 77.000.000 di persone, con in più una quantità di sostanze proteiche sufficienti per altri 22.000.000 di persone. Durante il medesimo periodo vennero esportati in Inghilterra, Francia e Italia 384.000.000 di «bushels» di grano, ossia una media annua di circa 100.000.000 di «bushels».

«Le esportazioni di carne di maiale ammontano a quasi due miliardi di libbre (la libbra inglese equivale a grammi 480), e quelle di carne di bue a 143 milioni e 500 mila libbre. Vennero esportate 250 milioni di libbre di formaggi e latticini, e l'esportazione media dello zucchero fu di 848 milioni di libbre all'anno.

«L'Amministrazione presieduta dal sig. Hoover confida di poter continuare a fornire le derrate necessarie agli eserciti che combattono sui vari fronti, se in questo compito verrà aiutata dalla patriottica abnegazione delle popolazioni civili americane ed alleate.»

I meccanici inglesi a favore dei provvedimenti

Londra, 11

Il risultato della votazione sulla questione degli effettivi nel sindacato dei meccanici è stato il seguente: a favore delle proposte del Governo 58.650 voti contro 46.332, maggioranza a favore 12.318.

Per dare la caccia ai sottomarini

Washington, 11

I primi motoscafi di acciaio rapidissimi tipo «Eagleboard» ideati e costruiti da Henry Ford per dare la caccia ai sottomarini verranno varati nel prossimo giugno. Dopo questa epoca il sig. Ford, e quanto ebbe a dichiarare al Segretario per la Marina Daniels, sarà in grado di mettere in mare tre di questi nuovi battelli al giorno.

Il Segretario per la Marina Daniels visiterà prossimamente i vasti cantieri dove i motoscafi si trovano in costruzione, ed assisterà ad alcune prove di macchina.

I massimalisti contro la pace di Brest Litowsk

Mosca 11

I massimalisti continuano la loro campagna per il prossimo rinnovamento dei Soviets. Il loro programma proclama specialmente che la pace di Brest Litowsk non sarà riconosciuta, che le milizie nazionali saranno immediatamente create e che una conferenza socialista internazionale sarà convocata per lavorare alla revisione della pace.

La Camera convocata per il 18

Roma, 11

La Camera dei deputati si riunirà il 18 corrente alle ore 16.

Anche il Senato convocato per il 18

Roma, 11

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 18 p. v. alle ore 15 in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca: Discussione di alcuni progetti di legge e conversione in legge di D. L. T.

Per la proroga della Legislazione

Roma, 11

Il disegno di legge per la proroga della legislazione sarà presentato prossimamente poichè dovrà essere approvato prima delle vacanze estive. Il disegno conterrà disposizioni relative alla proroga dei termini per le operazioni di revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative.

Per sistemare il consumo della carne e frenare la speculazione

Roma, 11

Il Sindaco di Torino sen. Frola ha diretto all'on. Crespi commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi il seguente telegramma:

«Aggravandosi situazione degli acquisti e del consumo della carne ed urgendo provvedimenti prego di ragguagliarmi, anche dovendo rispondere ad analoghe interpellanze del Consiglio, sulle disposizioni del Governo atte ad alleviare lo stato di cose. Ringrazio. — Sindaco *Sen. Frola*.»

L'on. Crespi ha inviato il seguente telegramma di risposta:

«Le questioni dell'approvvigionamento della distribuzione della carne sono fra le più difficili dell'economia di guerra, come dimostrai nell'ultimo mio discorso al Senato. Le ho lungamente studiate anche in Inghilterra, dove hanno prodotto gravi perturbamenti, seguiti da misure rigorosissime che constatai però non essere affatto applicabili in Italia. Avrei preferito lasciare la regolazione del consumo della carne alle libere contrattazioni. I prezzi alti avrebbero frenato il consumo che tende a crescere, mentre già lo ridussi coattivamente al 30 per cento in confronto dell'avanti guerra. Ma in seguito alle intemperanze degli speculatori mi sono deciso a intervenire energicamente. Spero di emanare fra pochi giorni uno speciale decreto che darà soddisfazione alla pubblica opinione, la quale poco tempo fa non avrebbe compreso le misure severe che oggi sono dimostrate necessarie. Cordiali saluti. — Il Commissario generale *Crespi*.»

Il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi ha ultimato i suoi studi anche per un decreto luogotenenziale che disciplina tutta la materia degli approvvigionamenti e della distribuzione di Stato dei cereali e dei generi alimentari di prima necessità. La linea del decreto è conforme alle dichiarazioni fatte dall'on. Crespi nella seduta del 4 marzo in Senato e sarà raccolta in pochi articoli, per la cui compilazione definitiva non ha soltanto voluto avere il parere dei diversi organi governativi competenti, ma ha voluto discutere con diverse persone autorevoli pratiche della materia. Agli articoli principali seguono altri articoli per la costituzione e il funzionamento degli organi dell'approvvigionamento e di distribuzione. Il lavoro del commissariato sarà fra pochissimi giorni sottoposto alla Commissione generale consultiva e poi al Consiglio dei ministri. (*Stefani*).

La vita dei profughi veneti

Una manifestazione patriottica a Cesenatico

Abbiamo da Cesenatico:

Domenica, 7 aprile, si svolse in questa ridente cittadina che ospita quasi tremila profughi veneziani, una commovente e patriottica dimostrazione. I mutilati di Milano, che dopo aver dato alla Patria il tributo di sangue si son fatti i portatori di parole di fede alle popolazioni, avevano indetto un convegno anche in Cesenatico. L'attesa era grande, specialmente nella colonia veneziana. Il Sindaco della città, il Comitato veneziano di Assistenza e difesa civile, il Comitato di Assistenza locale pubblicarono dei fervidi manifesti incitando la popolazione a rendere omaggio agli eroici mutilati e ad ascoltare con religioso raccoglimento la loro parola.

Alle 17 la piazza C. Pisacane era gremita di pubblico. I ragazzi della scuola elementare veneziana con la bandiera sotto la guida dei loro insegnanti formavano un gruppo simpatico. All'arrivo dei mutilati il pubblico si scoprì applaudendo. Sul palco salirono il Sindaco e un glorioso giovane ufficiale non ancora guarito delle sue ferite.

Dopo brevi ed efficaci parole di presentazione del Sindaco Lucchi, prese a parlare il giovane ufficiale, tenente Ceccarelli, con voce calda e persuasiva destando in tutti una profonda commozione. Analizzando le cause del disastro di Caporetto egli riversò la colpa sulla nazione intera, che non sorresse come era suo dovere l'esercito e non impedì la propaganda subdola, iniqua, traditrice dei disfattisti e delle spie. «Non il nemico che avevamo di fronte e che avevamo volto in fuga in undici epiche battaglie ci vinse, ma il nemico che avevamo alle spalle. Esso ci colpì a tradimento portando la nazione sull'orlo della rovina». Ma l'esercito si è rinfrancato. Tocca alla nazione vegliare all'interno impedendo che i disfattisti, i traditori riprendano la loro opera. Egli esortò tutti i cittadini a compiere il loro dovere sopportando tutti i sacrifici e le privazioni che la guerra impone.

«Noi, esclamò con forza e con commozione il giovane mutilato, e con noi l'esercito tutto, abbiamo giurato di lavare l'onta di Caporetto, di liberare tutte le terre italiane invase, di far ritornare alle loro case i profughi sparsi in tutta l'Italia e di vendicare i nostri morti che giacciono al di là del Piave, sul Podgora, sul Monte Santo, sul pietroso Carso. Ma spetta alla nazione sorreggerci nella lotta, non solo coi suoi voti ma col lavoro raccolto e intenso, con la serietà di vita, col fervore della sua opera. L'Italia deve vincere. La sconfitta sarebbe la fine della nostra indipendenza e della nostra civiltà!»

Le parole del prode ufficiale furono coronate da una vera ovazione.

A lui seguì il Patrono della colonia veneziana A. Pernice. Rilevando una frase del glorioso mutilato egli affermò di sentire il dovere di ringraziare a nome dei profughi presenti e di quelli lontani i mutilati e l'esercito pel giuramento che essi hanno fatto.

«Noi, egli esclama rivolto al giovane ufficiale, non abbiamo mai perduta la fiducia nell'esercito: ma lo spettacolo di forza, l'esempio di abnegazione e di eroismo che voi date ci rinsaldano quella fiducia e ci dicono che se ci sono stati dei vili ci sono anche degli eroi che sapranno, come hanno saputo in tante battaglie, ristabilire l'onore delle nostre armi e la fortuna della Patria. Ma l'eroismo dell'esercito non basta per la vittoria. E' necessario che tutta la nazione sostenga lo sforzo dell'esercito e vegli all'interno.

«Come i mutilati hanno giurato di riscattare il suolo perduto per la viltà di pochi e il tradimento di molti, così noi dobbiamo giurare dinnanzi a questo nobile rappresentante del nostro esercito, di vegliare, perchè non si riprenda la propaganda di disfattismo e di tradimento all'interno. Il nemico interno è vile, perchè opera nell'ombra e si nasconde: ma noi dobbiamo scovarlo e schiacciarlo implacabilmente dovunque si annidi.»

Il breve ed efficace discorso del Prof. Pernice fu seguito con molta attenzione ed ebbe unanimi consensi dalla folla. La commozione prese tutti quando, finito di parlare, Egli abbracciò il giovane e prode mutilato.

Dopo il Comizio in Piazza il Sindaco offrì un vermouth d'onore al quale furono invitati il Comandante del Presidio, le autorità del paese civili e militari, la direttrice dell'ambulatorio della Croce Rossa Americana, sig.na J. Comerford, il patrono della Colonia Veneziana, il sig. Tognana direttore delle scuole elementari, il rappresentante del Comune di Venezia di qui, i mutilati presenti a Cesenatico e molti altri.

P. Ghezzo

Le industrie venete a Livorno

Livorno, 9 aprile

Quando per le tragiche circostanze che è pietoso non rammentare, si rese difficile anzi impossibile la continuazione di certe industrie artistiche Veneziane, l'Associazione per il lavoro, su idea del suo Presidente Comm. Beppe Ravà pensò ottimamente di cercare di radunare in una sola località sicura tutte quelle piccole Industrie Artistiche che correvano il pericolo di dividersi e quindi disorganizzarsi.

L'Associazione per il Lavoro espose il suo progetto all'Alto Commissariato per i profughi di guerra e l'idea fu subito accolta con entusiasmo ed anzi l'Alto Commissariato nel lodare la nobilissima iniziativa pose l'Associazione per il Lavoro in condizioni di effettuare completamente il grande progetto.

Grande infatti, poichè si trattava di riunire a Livorno e dintorni le vetrerie Artistiche di Murano che per tanti secoli sono state gloria e vanto di Venezia; la fabbrica di mobili Artistici di Bagarotto; le sottili passamanterie broccati della Ditta Bevilacqua che segue le tradizioni delle antiche fabbriche Veneziane di stoffe di gran lusso; le decorazioni in carta pesta imitazione antica della signora Zanetti Zilla; i magnifici specchi dei Ragazzi di Murano; la fabbrica di fiori artificiali in ferro della Ditta Scarpa di Padova; lo spazzolificio del Mutti di Murano; i ferribattuti del Fontana di Venezia; ecc. ecc. tutto insomma un complesso di attività che se deva ricchezza a Venezia lo dava pure all'intera Italia, di modo che sarebbe stato altamente increscioso che anche una sola di queste industrie si fosse arenata, sia pure per poco tempo.

L'Associazione per il lavoro ebbe la mano felice nello scegliere la persona che dovesse organizzare tutto il complesso di lavoro necessario sia per trovare i locali adatti a queste industrie sia per trovare tutte le abitazioni occorrenti agli artisti e alle loro famiglie di queste industrie, e lo scelse nella persona del sig. Ilario Neri.

Ripetiamo ancora: grande il progetto, ma grandi le difficoltà da superare.

Il Neri dando prova di una non comune abilità organizzatrice, seppe in breve avere a sua disposizione molte ville e palazzi sparsi da Montenero, S. Jacopo, Ardenza, Antignano e Livorno, trovando del pari anche i locali adatti nel miglior modo possibile per contenere le suddette Industrie.

Già i primi frutti di tanto lavoro si ebbero fino da Lunedì 8 corr.: i forni dell'ex vetreria Bitossi in via dei Bagnetti 3 incominciarono a funzionare dando modo agli squisiti artisti di Murano di cominciare la meravigliosa loro opera di creazione vitrea.

Nell'ex Vetreria Bitossi suddetta, sono unite le due importanti Ditte Fratelli Toso e Artisti Barovier.

Notiamo fra questi gli impareggiabili vetrai fratelli Vittorio Giovanni Giusto e Olimpio Toso e Vittorio Zuffi i quali, sotto la sapiente direzione di Lorenzo Toso, seppero dare negli ultimi anni all'arte vetraria Muranese un vigoroso impulso non solo artistico ma anche pratico e quindi i Fratelli Giuseppe, Benvenuto, Benedetto e Lodovico Barovier discendenti in linea diretta da quell'Angiolo e Marino Baroviero che nel 1500 tanta luce di bellezza irradiarono sull'arte vetraria di Murano, le cui tradizioni per l'opera benemerita dell'Associazione per il Lavoro non verranno meno anche qui nella provvisoria nuova sede.

E' imminente non solo l'apertura dello stabilimento vetrario di quell'eletta anima d'artista che si chiama Rioda Andrea ma anche sono bene avviati tutti i lavori per il funzionamento degli altri stabilimenti delle Industrie Venete Artistiche.

Sono circa 600 operai e operaie che in questi stabilimenti lavorano e lavoreranno.

Essi, durante il viaggio da Venezia a Livorno, e quindi anche qui a Livorno ebbero dalla Croce Rossa Americana largo aiuto di rifocillamento, ed oltre a questo il Console Americano di Venezia per la Croce Rossa Americana di Venezia elargì circa lire 5000 divise fra tutti questi profughi delle Industrie Artistiche Venete in ragione di lire 10 per i maggiorenni e lire 5 per i minorenni.

Perciò i profughi ci tengono a manifestare i sentimenti della loro alta e imperitura riconoscenza per le opere munifiche a loro riguardo compiute dalla Croce Rossa Americana.

Ed ora l'augurio che, come da impegno preso, ben presto queste Industrie Artistiche Venete possano ritornare nelle loro sedi primitive, a recar vanto e decoro alla loro casa per sempre libera dall'incubo del nemico dopo la certa ed auspicata vittoria.

V. F. F.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per lo studio delle relazioni con le Nazioni dell'Europa orientale

Roma, 11

Gli ultimi avvenimenti politici, che segnano la crescente agitazione delle nazionalità ancora oggi contenute nell'Impero Austro-Ungarico, e la disgregazione della Russia in numerosi Stati minori, sui quali la Germania vuol estendere la sua alta influenza o protezione, hanno da tempo preoccupato taluni dei nostri migliori studiosi di problemi politici ed economici, consigliandoli a prendere l'iniziativa di studii sul modo di preparare e stabilire relazioni politiche ed economiche fra le Nazioni dell'Intesa e quelle che si vanno destando o ricostituendo nell'Europa Orientale, onde impedire la realizzazione di quella Media Europa, che nei sogni germanici dovrebbe eliminare ogni ingerenza e ogni commercio dell'Europa occidentale dall'Oriente.

A tal fine, il 5 corrente si è costituito un Comitato, di cui fanno parte parlamentari e studiosi preclari, il quale dovrà provvedere alla fondazione di un istituto, che avrà sede in Roma, per lo studio delle relazioni economiche e politiche fra i Paesi dell'Intesa e le Nazioni dell'Europa Orientale.

Un vescovo assolto dall'accusa di disfattismo

Roma, 11

Il «Corriere d'Italia» ha da Finalborgo: Dopo le arringhe dei difensori nel processo contro il Vescovo di Albenga, il presidente cav. Clerici ha pronunziato la sentenza con la quale si assolve monsignor Cambiaso per insufficienza di prove.

Mons. Cambiaso, vescovo di Albenga, era stato accusato di disfattismo per alcune frasi contenute in una sua pastorale. Il vescovo si è scolpato dicendo che era lungi dal suo pensiero, quando scriveva, di agire in senso contrario agli interessi del Paese, e moltissimi testimoni, a cominciare dal suo accusatore, tale Zandrino di Genova, testificarono che tutta la precedente condotta di lui si era ispirata al più puro patriottismo.

Il rancio alle truppe territoriali

Roma, 11

La «Tribuna» dice che al Ministero della Guerra si è venuti alla determinazione di disporre che alle truppe territoriali venga distribuito due volte alla settimana carne ovina in sostituzione a quella bovina, allo scopo di risparmiare il bestiame da lavoro per la coltivazione delle terre.

Per frenare gli aumenti dei prezzi

Roma, 11

L'«Epoca» dice che nel consiglio dei ministri di ieri si sono discusse anche le questioni dei consumi e che il consiglio ha dato mandato al Presidente del consiglio, all'on. Crespi e ad un altro membro del Gabinetto di prendere i provvedimenti necessari per frenare il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Annotando

I grandi artisti hanno avuto spesso vita poco gioconda. Fidia, accusato di concussione nello scolpire nell'avorio e nell'oro la sua celebre Minerva Partenia, e di sacrilegio perchè, vietatogli di apporre il proprio nome alle maravigliose sculture del Partenone, mise la propria effigie nello scudo della dea, finì i suoi giorni nel carcere e pare fosse avvelenato. Ignoriamo i nomi degli architetti del Pantheon, dell'anfiteatro Flavio, delle Terme di Caracalla, della Basilica di Costantino in Roma, sebbene tali opere siano da tanti secoli la maraviglia del mondo e abbian servito di modello ai grandi artisti del Rinascimento. Sappiamo, invece, che Apollodoro fu l'artefice di quel Foro di Traiano che gli antichi considerarono come il monumento più grandioso e più perfetto dell'Urbe, e per edificare il quale furono spianate le pendici occidentali del Quirinale per un'altezza che è segnata da quella misurata dalla Colonna Traiana, dal suolo della basilica Ulpia alla sommità: ma Apollodoro, secondo alcuni racconti, scontò con la vita la censura fatta all'imperatore Adriano, artista egregio ma insofferente di critiche, il quale aveva disegnato il tempio di Venere e Roma e con esso i simulacri di queste due deità (pei Romani l'Urbe era una dea) così grandi che se le statue sedute si fossero drizzate non avrebbero potuto star tutte nel tempio. L'odissea di Michelangelo e la tragedia ch'egli patì pel monumento funerario di Giulio II sono note; vita travagliata e raminga ebbe Leonardo da Vinci nonostante le agiatezze. Raffaello morì nel fior degli anni; il Bernini fu vituperato da colleghi invidiosi e, fino a qualche anno addietro, da posteri ignoranti; il Leopardi menò vita dolente; Ugo Foscolo la trasse nell'esiglio e nella miseria. Antonio Canova fu festeggiato e onorato in vita; ma, nonostante le sue opere stupende e l'ammirazione quasi universale, ha anche lui i suoi detrattori: conosco una signorina intelligente e colta, ma un po' stravagante, che dice con superbo disdegno: «Già, v'è chi chiama il Canova.... un artista»! Noi che viviamo nel secolo dei lumi e nella smania generale della giustizia e della civiltà non siamo nè meno ingenerosi, nè meno ingrati e talvolta non meno feroci di quel che gli antichi e i moderni lo furono con gli artisti del tempo loro. Ogni opera umana è censurabile e offre qualche manchevolezza: per essere perfetta dovrebbe essere divina. E con tutte le critiche che se ne fecero e se ne possono fare, il palazzo della Giustizia in Roma (che tutti, per rispetto all'idioma e per non iscimmiottare gli stranieri chiamano concordemente, con offesa della grammatica italiana, di Giustizia) rimane il più grande, il più maestoso, il più nobile edifizio pubblico costruito nel mondo intero da un buon secolo in qua; il solo veramente degno dell'Urbe e che può rivaleggiare con quelli innalzati in Roma in tempi antichi ed anche, sia detto con sopportazione di coloro che nella Capitale non vedono che... ruderi, nei tempi moderni. Ebbene, assalito, vituperato e accusato da nemici spietati e invidiosi, Guglielmo Calderini, artefice del palazzo della Giustizia, trasse nell'oscurità e nel dolore gli ultimi anni. Soltanto dopo morte ebbe qualche compianto e qualche lode. Allorchè il Palazzo fu inaugurato, il Re domandò ove fosse l'architetto: Guglielmo Calderini non v'era; avevano dimenticato d'invitarlo alla cerimonia! Domenica scorsa il Collegio degli architetti e ingegneri ha collocato, con cerimonia modesta, un busto del Calderini nel Palazzo. Io avrei preferito una lapide col suo nome e con l'iscrizione che si legge, sotto quello di Cristoforo Wren nella chiesa di san Paolo a Londra: «Lector, si monumentum requiris, circumspice». Infatti il palazzo della Giustizia di Roma sarà nei secoli il monumento imperituro di Guglielmo Calderini.

m.

L'aumento della congrua ai parroci

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — A datare dal 1.o febbraio 1918 e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno, sarà elevato sino a portarne la congrua, compresi i prodotti casuali, a lire 1000 al netto di qualsiasi onere o peso, in conformità degli articoli 2 e 3 della legge 4 giugno 1899, n. 191.

L'assegno per le spese di culto, nel caso in cui è dovuto ai sensi del terzo comma dell'art. 2 anzidetto, sarà accresciuto in ragione dell'aumentata congrua, ferma restando la misura del 15 per cento.

La relativa spesa sarà a carico del tesoro dello Stato e verrà inscritta in bilancio con decreto del Ministro del tesoro.

Art. 2. — Le liquidazioni già eseguite e notificate ai sensi della legge 4 giugno 1899, n. 191, non saranno rinnovate, e l'aumento sarà fatto nel modo disposto dall'ultimo comma dell'art. 3 di detta legge.

Nel caso in cui occorra la liquidazione, l'interessato entro 30 giorni dalla comunicazione, potrà presentare reclamo, su cui delibererà il Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto.

In mancanza di reclamo nel termine prefisso, la liquidazione diventerà definitiva ed irretrattabile anche per i futuri investiti.

Art. 3. — Contro la deliberazione del Consiglio di amministrazione è ammesso ricorso al ministro di grazia e giustizia e dei culti nel termine di 60 giorni dalla data della partecipazione all'interessato, a norma dell'art. 26 del regolamento 25 agosto 1899, n. 350.

Tutte le controversie di qualsiasi natura, comprese quelle di cui al comma precedente, alle quali possa dar luogo l'applicazione del presente decreto, della legge 4 giugno 1899, n. 191, e di ogni altra legge o decreto precedenti, riguardanti assegni per congrua, per supplemento di congrua, per indennità di decime, per spese di culto, nonchè della legge 30 dicembre 1900, n. 454, concernente gli assegni agli economi spirituali, saranno deferite al ministero di grazia e giustizia e dei culti nel termine di sessanta giorni dalla data di partecipazione all'interessato del provvedimento amministrativo.

Il procedimento suaccennato è applicabile pure alle controversie, per ufficiatura, adempimento di oneri religiosi e manutenzione delle chiese, anche non parrocchiali o non aventi diritto a congrue che appartenevano ad enti soppressi o che furono comunque ufficiate e mantenute a cura ed a spese degli enti medesimi.

Art. 4. — Il ministro di grazia e giustizia, e dei culti deciderà dopo avere sentita una Commissione nominata a sua proposta con Decreto Reale, e composta di un presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, presidente, di un consigliere di Stato, di un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, di uno del Fondo per il culto e di uno del tesoro, designato dal ministro del tesoro.

La decisione del ministro avrà carattere definitivo e non sarà soggetta a qualsiasi gravame amministrativo o giurisdizionale.

Art. 5. — Le cause relative alle materie sopra indicate, che siano pendenti avanti la magistratura di primo grado, nelle quali non sia intervenuta sentenza dell'autorità giudiziaria, e che non siano state poste in decisione alla data del presente decreto, saranno portate alla cognizione del ministro mediante ricorso a cura della parte diligente.

Art. 6. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Papa e i chierici delle provincie invase

Roma, 10

Il «Corriere d'Italia» scrive che il Papa avendo preso a cuore la sorte dei chierici delle provincie invase dal nemico ha provveduto alla sistemazione di un gruppo di seminaristi della diocesi di Treviso nel seminario di Assisi a sue spese, come già aveva fatto per non pochi altri loro compagni già ricoverati nello stesso Istituto.

CRONACA ROSA

Ieri a Fornovo Taro si unirono in matrimonio il maggiore d'artiglieria Amaturo cav. Michele colla signorina Elena Maria Monici.

Furono testimoni il maggiore d'Artiglieria cav. Pisapia ed il capitano d'artiglieria ing. Luzzani.

Auguri vivissimi alla coppia felice e congratulazioni alle famiglie.

Il poeta Debussy

Questo di Debussy è un doppio lutto: della musica e della poesia. Lutto che più rattrista in quest'ora, perchè mentre le giovani energie fondono tutte nell'immenso braciere della guerra, lontano dai campi di battaglia la morte miete le forze mature dell'arte, stronca il meglio, e coglie con un'edacia frettolosa e folle. Si pensi che l'arte francese non aveva ancora finito di piangere sulla bara recentissima di Rodin.

Caduto lo schermo insanguinato che appanna gli occhi dell'umanità, conteremo le salme; intanto questi addii velati di lontananza e così avvolti nel silenzio, ci stringono il cuore come lo sfrondare di un albero che non speri più nulla dalla primavera.

*

Debussy fu uno di quegli uomini che sembrano affacciarsi alla vita col mandato di una rivelazione. Egli aveva un segreto sopranaturale, chiuso nel cavo della mano, e la mano l'avrebbe aperta a poco a poco davanti all'umanità attenta.

Parve un incendiario ed un ricostruttore, e più tardi solamente un tenero evocatore di sogni, amante sensuale e mistico di una falange di larve sottili, evaporate da tutte le bellezze del mondo. Fantasmi fragili, trasparenti e lievi, come coppe di vetro soffiato, apparse e svanite in un'atmosfera di silenzio e di penombra, contemplate e godute traverso una sensibilità deliziosamente malata.

L'opera reazionaria ed innovatrice del Debussy, la più significativa e l'unica, si può dire, che abbia una vera importanza per il teatro, è *Pelléas et Mélisande*, ispirata dal tenerissimo poema dell'amore, della morte e del destino. Con essa il Debussy cercò di scuotere il colosso wagneriano e di farlo rotolare, per aprirsi un cammino libero nel mondo e dare al teatro un'arte tutta sua, schiettamente nazionale, antiscientifica ed antitedesca. Il fine dell'innovazione fu quello che spinse per vie diverse gli operisti di tutti i tempi, fin da quando in casa dei Bardi sbocciavano i primi germogli del melodramma: mèta in cui vuole nicchiarsi il tormentato bisogno di far nascere da una perfetta compenetrazione di musica e di poesia, l'espressione veramente e schiettamente umana della tragedia; il mezzo, l'abolizione della forma sinfonica, che opprime la musica drammatica, e l'unione del ritmo, proprio della musica, col ritmo più istintivo dell'animo umano.

Pelléas et Mélisande è il capolavoro del simbolismo, che segna l'avvento della sensazione nell'arte dei suoni. Non più le astrazioni del romanticismo, ma le impressioni concrete che producono sul nostro sistema nervoso e sulla nostra sensibilità spirituale gli ambienti e le cose.

Ma il poema, vissuto dalle larvate creature di Maeterlinck, ispira una musica che trasporta il dramma troppo lontano dalla realtà della vita. Nella vaporosità dell'atmosfera musicale, la vicenda pare snebbiarsi e perdersi in una troppo alta nebulosa.

Così il Debussy venne definito come il solitario segnatore di una scuola, che forse metterà vertebre più tardi per mezzo di più fortunati seguaci: del Dukas, del Ravel e degli altri giovanissimi.

Nelle ultime ore della vita il Debussy, ispirandosi dalle novelle di Edgard Pöe, dava la vernice a due opere che dovrebbero rappresentare un teatro vivo e pieno di passione, completamente agli antipodi con le forme e gli intendimenti di *Pelléas et Mélisande*.

Ma può sembrare acconcio allo scopo un libretto del Pöe?

*

Non vivrà, io credo, se non come episodio interessante della storia del melodramma, la musica di Debussy nel teatro. Debussy non è nè uno scrittore d'opere, nè un sinfonista vero e proprio: egli è un poeta.

Poeta che sente coi nervi a fior di pelle le glorie e le bellezze della vita, e le canta a mezza voce, quasi trasognato per la commozione, lungi dal mondo reale, in un'isola tutta fiorita, emersa dalla tranquillità di un lago azzurro.

« Il nostro compito », egli disse, « è di mantenere il mondo nelle sue illusioni e di non scuotere brutalmente gli uomini dai loro sogni per mostrar la cruda realtà. Contentiamoci del mondo fantastico, giacchè esso solo ci dà conforto, esso solo è capace di farci intravedere una bellezza che non passa, perchè eterna ».

Egli sognò per tutto il cammino, ed è giusto ciò che si disse: che il canone fondamentale della espressione dinamica della sua produzione è stato quello del sogno.

Forse dai colloqui con Mallarmé, forse dalle diuturne meditazioni sulle opere letterarie che sbocciavano in quella esuberante primavera della poesia francese, egli tolse la sua meravigliosa facoltà di assimilarsi il contenuto poetico di un'opera d'arte, e farlo veramente suo, ed esprimerlo col proprio mezzo.

Mai, si può dire, il Debussy si avvicinò alla natura per domandarne voci, forme e colori se non condotto a mano da un poeta. Così egli rese musicalmente impressioni che sono sempre pittoriche e prettamente poetiche. Esaltò il verso nell'armonia, gli diede sangue e colore ed ali, lo fece gioire del volo e fremere di vita, sia che ispiri dalla tenera ed ingenua poesia del Rossetti la fragile melodia della *Damoiselle élue*, sia che si accaldi nel seguir le vicende de l'*après-midi d'un Faune*: pagina calda di sensualità, risveglio nell'amplesso di un desiderio molle in un pomeriggio snervante d'estate, dopo aver sognato nell'atmosfera verde di fronde nella foresta chiazzata di sole ed essersi dato all'orgia in un profumo grasso di cortecce umide, di musco e di sfatte corolle silvane.

Dall'impressionismo, che guarda traverso l'elemento nervoso della sensazione, il Debussy si diede al naturalismo, forma obbiettiva per eccellenza basata più che tutto sull'intuizione. Parve allora ch'egli fosse stato travolto dall'incantesimo del genio slavo, e, quasi sotto l'influenza di Borodine, il mago del naturalismo, dettò quell'Iberia ch'è tutta aria, luce, gioia e colore, sfolgoranti nel tripudio di un'orchestrazione che ha la ricchezza e la sonorità del gusto orientale.

E dai vagabondaggi spirituali in questo dolce paese di sogno ch'è l'Italia, il Debussy ebbe la propria anima verso il misticismo: si inebriò nella natura divina delle primavere romane, diede alla sua musica luci quelle che sono il sole che indugiano sui pavimenti delle cattedrali, ed illuminò rischiarandole con un riverbero religioso, che pareva filtrato da trame d'oro di lampade bizantine. Così egli colse dal nostro paese la semente di quell'ispirazione, che doveva più tardi dare la vita a quel grande canto dell'anima debussyana che fu *le Martyre de Saint Sebastien*.

*

Ma più che tutto il Debussy fu il mago delle cose lievi: forme illusorie che giocano fra le sue dita, rosee e sottili come fiori di pesco appena tolti, e fuggono via iridescenti, tremolanti e leggere come bolle di sapone salienti verso cieli primaverili: *« des pas sur la neige », « le sons et les parfums tourment dans l'air du soir », « la fille aux cheveux de lin », « l'ombre des arbres »*.

Al contrario di Strauss che fu detto il musicista del rumore e del verismo rude, rivelato per mezzo della cacofonesi, della superdinamica e dell'iperbole extramusicale, il Debussy può dirsi il cantore dei susurri sommessi, dei fruscii, dei più lievi fremiti della materia. Nè sonorità che soprafanno, nè sfarfallii di colori violenti nello strumentale, ma scialbi effetti di mezze tinte, dissonanze tenui, frasi evanescenti, gamme che si snebbiano in degradazioni fluide.

Amò il suono e la trasparenza dell'acqua e la voce della brezza e del vento. Egli ci ha dato la idealizzazione dell'oceano con le *Sirènes* ed il verismo del mare col poema *la mer*, pieno d'azzurro e di sole e di onde, che giocano, e cantano al vento ebbre di gioia, in un tumulto di spume e di spruzzi; e le piccole canzoni della brezza e dell'acqua rame gocciolanti da rugiada sulle foglie gialle di giardini assopiti negli umidi crepuscoli autunnali, chioccolii di fontanine che parlano ai paggi addormentati, e gorgoglii di rivi fuggenti entro vene di fogliame e di musco: *« le jet d'eau », « jardins sous la pluie », « reflets dans l'eau », « la Cathédral engloutie »*, chiesa di leggenda che emerge dal mare per le preghiere dei pescatori, salutando con una vasta armonia di campane l'alba nuova che sorride alle acque.

*

Pochi musicisti ebbero tanti nemici quanti il Debussy. Si disse, fra l'altro, che la sua musica manca d'ossatura e d'unità e che le idee, staccate dal quadro, vagano in libertà senza legge, nè freno, in una bizzarra fantasmagoria di tinte e di suoni.

E' certo che il Debussy fu un ribelle: rinnovatore della tonalità e della forma, scopre nuovi raggruppamenti di suoni, studia gli accordi secondo il loro valore sonoro e unisce timbri diversi in gamme ed in dissonanze, che più d'una volta s'impongono con una baldanza quasi troppo audace. Certo un didatta abituato a proporre in classe un tema di fuga e giorne dello sviluppo, se tracciato geometricamente con la scorta dell'aritmetica musicale, non poteva ammettere questo sconfinamento della musica dai campi della scienza, per vagare sbrigliata nelle libere plaghe dell'arte. Ma quello delle prime audacie di Debussy, era il tempo in cui la poesia, che si era sciolta dal giogo d'ogni rigidità metrica, cantava a piena voce col cuore e coi sensi dai versi di Verlaine, di Baudelaire e di Mallarmé, e la pittura, ringiovanita sulle tele dei macchiaioli e degli impressionisti, s'era liberata dalla servitù del contorno e dava un più ampio mandato alle vibrazioni del colore: anche la musica, che non aveva avuto dal romanticismo tutta la sua emancipazione, sentiva il bisogno di vita, di aria e di sole.

Quello che fu anche detto il divisionismo musicale del Debussy, ha la sua unità in ciò che il poeta ebbe a chiamare l'atmosfera musicale della composizione, nube di sonorità, profumo dominatore che penetra in tutte le cose e ne sugge l'essenza e la fonde in un tutto armonico.

Forse l'estetica Debussyana è troppo aristocratica per poter rivelarsi immediatamente al pubblico grosso; essa sembra quasi sdegnosa di concedersi ai profani. Ma il gusto del pubblico ogni di più si raffina e si evolve, ed il suo bisogno spirituale si fa sempre più degno di dissetarsi alle purissime fonti del godimento estetico.

E la musica del poeta di Saint Germain più tardi, dopo la tormenta guerresca, farà evaporare dal mondo tutta la propria bellezza, riscaldata da un sole più buono: finchè sarà nell'uomo sete di elevazione dalla realtà rude di questa geometrica vita moderna.

Alberto Zajotti

Il suicidio di un guardafili

Da parecchio tempo il guardafili ferroviario Valle Romeo di Giacomo, di anni 31, nativo di Trieste, si mostrava taciturno e pensieroso. Ai compagni che lo interrogavano, rispondeva sempre evasivamente.

Ieri mattina verso le ore 8, un ferroviere entrando nel dormitorio, vide il disgraziato che — attaccata una corda al soffitto — si era impiccato.

Tagliata la fune, e prestate d'urgenza le cure del caso al Valle, a nulla valsero.

Lo sciagurato era già morto.

Informato del fatto il cav. Lamponi, delegato di P. S. alla stazione, provvide perchè il cadavere fosse trasportato all'Ospedale civile.

Venne deposto in cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Iscrizioni agli Asili

Il Comitato cittadino di Assistenza e di difesa civile avverte che, negli asili posti sotto il suo patrocinio, d'ora innanzi potranno iscriversi presso la sede del Comitato (S. Fantino, Fenice) anche i fanciulli dai sei ai sette anni di età) che non frequentino le pubbliche scuole.

Tentato furto dalle suore Dorotee

L'altro giorno alcuni soldati mentre passavano nei pressi di Santa Chiara notarono sei ragazzi che si accingevano a scavalcare il muro di cinta della casa delle suore Dorotee.

Messi in sospetto, avvertirono la brigata di P. S. della marittima. Gli agenti dell'ordine, si recarono subito sul posto e trovarono i ragazzi intenti a riempire un sacco di pezzi di rame, ottone e ferro.

Li dichiararono in arresto.

Sono: Giacomo Nardini di anni 15, Olivo Passeler di anni 18, Vianello Antonio di anni 18, Martino Fisser di anni 15, Pietro Finavi di anni 14, Ludovico Bevilacqua di anni 13, tutti abitanti nel sestiere di Dorsoduro.

Posti da tempo al sicuro i pregiudicati maggiorenni, questi sono ora sostituiti, nelle imprese ladresche, da ragazzi.

— Non si potrebbe internarli, a loro volta, ricoverandoli in case di correzione?

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 VENERDI' (102-263) — S. Dionisio.

Vescovo di Corinto fu detto l'«areopagita» perchè uomo di grande dottrina; funzionò da giudice nell'areopago di Atene nel secolo secondo di Cristo.

SOLE: Leva alle 6.33 — Tramonta alle 19.52.

LUNA: Sorge alle 6.51 — Tramonta alle ore 22.2.

Temperatura di ieri: Massima 14.1 — minima 9.7.

13 SABATO (103-262) — Ss. Tiburzio, Valeriano, Massimo.

SOLE: Leva alle 6.31 — Tramonta alle 19.53

LUNA: Sorge alle 7.32 — Tramonta alle 23.16.

L. N. l'11 — P. Q. il 18.

Mobilitazione civile
Le donne

« Levatevi il cappello, ma levatevelo bene, quando v'incontrate con una donna, che avete conosciuta sia pure per un momento, anche se questa donna non risponde in tutto al concetto che nella vostra mente retta vi siete fatto di questa compagna dell'uomo. La sua femminilità è sacra, perchè rinchiude il grande mistero della creazione ». Così, un vecchio professore, soleva dire ai suoi allievi, già fatti uomini.

Ma se quest'atto di ossequiente deferenza è stato un dovere sempre, ora è diventato il più sacro dei doveri.

Di che cosa sia capace questa creatura che, fino a qualche anno fa, è stata annoverata, per un errore grossolano dell'uomo, tra gli oggetti fragili, come quelli che si spediscono impagliati, s'è visto in questi tre anni di angoscia, di speranza, d'attesa.

S'è introdotta senza spavalderia, facendosi anzi più umile, per essere meglio accettata, nei luoghi, dove gli uomini sbatacchiando porte e finestre, impartendo ordini a destra e a sinistra, premendo tutti i bottoni dei campanelli elettrici che capitavano loro sottomano, e asciugandosi il sudore della fronte prima di aver cominciato a lavorare, si erano installati. Ed hanno lavorato esse tranquille, un po' tristi, un po' pensierose, chiedendo tutto per favore, accanendosi, senza parere, intorno ad un lavoro nuovo per esse, accumulando conti sopra conti, lettere su lettere, insudiciandosi le mani, martoriandole in qualche lavoro più duro, ravviandosi ogni tanto, macchinalmente, le teste arruffate per il continuo alzarle ed abbassarle.

Diventarono tutto quello che la necessità del momento, l'economia della nazione, il benessere del loro paese esigevano, emergendo in tutte le funzioni che non sembravano atte a disimpegnare, sfidando il sorriso beffardo di qualche rimasto che non poteva capacitarsi di vedersele tra i piedi. E ancora, ancora sono chiamate a prestare la loro opera, che è stata finalmente riconosciuta di grande merito, ancora sono pregate di mettere sulle vesti aggraziate, il lungo camiciotto del lavoratore, e sulla folta capigliatura il berretto dell'operaio, a portare in ogni campo la loro pronta azione; a rendere pieno di poesia ogni lavoro anche il più rude, ad offrire la grandezza del loro cuore, per aiutare i combattenti a far grande e degna la Patria.

E la loro opera eletta sarà sempre ragione per esse di alto e sacro orgoglio.

Le abbiamo viste tutti queste forti creature, nel campo della carità; le abbiamo viste compiere la loro squisita opera di misericordia e di amore, movendosi silenziose tra le corsie, arrotolando bende, lavando ferite, non paurose del sangue, non contraendo le labbra per l'orrendo spettacolo della carne inverosimilmente aperta, non distogliendo lo sguardo, che per un miracolo si manteneva sereno, dalle ultime contrazioni sulla faccia dei morenti!

Ed oggi, su ancora, donne del mio paese, per sostituirvi agli uomini in tutto, per i lavori della terra, madre dei mille e mille uomini, della terra, che darà i frutti più succosi, come per ringraziarvi con la sua voce augusta per sostituirvi agli uomini nei meccanismi più complicati, a cui pure le vostre piccole mani, sapranno imprimere il movimento e la vita.

Ora siete necessarie dappertutto; non era che un pregiudizio sociale che vi impediva di andare là dove gli uomini non vi credevano capaci di giungere.

Ora avete fatto olocausto delle vostre vesti dei vostri cappelli fioriti, dei vostri stivalini troppo alti, dei vostri gioielli.

Così vestite, siete uomini, con un tantino più di grazia degli uomini, e non siete più le frivole donne che ad essi non incutevano grande rispetto.

Levatevi il cappello ma levatevelo bene, diceva il vecchio professore, che era, forse, il più giusto degli uomini....

I. p. b.

Pensioni e sussidi di guerra
pei profughi veneziani

Si pregano i profughi veneziani, che abbiano parenti o congiunti morti in guerra, di far conoscere all'Ufficio pensioni di guerra presso il Comitato di Assistenza e difesa civile la loro attuale residenza, affinchè l'Ufficio stesso possa provvedere nel loro interesse, nei riguardi della pensione, degli acconti e dei sussidi ordinari e straordinari di guerra.

Le comunicazioni fluviali di Ferrara
con Milano e Venezia

Abbiamo da Ferrara:

Il Ministero dei Lavori Pubblici approvò le pratiche e le modalità relative alle spese per l'escavo del canale Boicelli, che congiungerà il Po al Volano, risolvendo, in tale maniera, uno dei più importanti problemi di navigazione interna in Italia.

Col canale Boicelli, Milano sarà collegata con via navigabile a Ferrara e Ferrara verrà allacciata a Venezia.

Di questa opera grandiosa che, dal campo della discussione entra in quella dell'attuazione, è opportuno dare qualche notizia.

Il canale prende il nome dal suo ideatore, che ne è stato appunto l'ing. cav. Giovanno Boicelli capo dell'Ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale. Si estende dal Po, presso Pontelagoscuro, sino alla Darsena di Ferrara, per una lunghezza di metri 4785. La sua capacità è di 600 tonnellate. La larghezza di fondo del canale sarà di 15 metri e lo specchio di acqua, all'altezza normale, sarà di metri 23.10.

Secondo calcoli fatti nel 1916 l'ammontare della spesa sarebbe di circa lire 4 milioni 975 mila, ma questa cifra dovrà subire, all'atto dell'esecuzione dell'opera, un notevole aumento.

Nelle spese concorreranno il Governo per i tre quinti e la Provincia e il Comune per la parte restante.

Il progetto fu approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1917 mentre la linea navigabile era già stata dichiarata di seconda classe nel 1916.

Ora sono in corso le trattative fra la Provincia, il Comune ed il Ministero delle Finanze per attendere la concessione dell'esecuzione dell'opera ad un anno dopo la pace.

Il progetto è stato esaminato in varie occasioni dall'on. Bignami, ora Sottosegretario per le Armi e Munizioni, dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed ultimamente anche dall'on. Romanin Jacur. Tutti questi competenti hanno manifestato il loro alto compiacimento per l'opera da attuarsi, che nel complesso e nei dettagli risponde a tutte le esigenze tecniche moderne.

Anche ieri si trovava a Ferrara un ingegnere del Ministero dei Lavori Pubblici per conferire coll'Ufficio tecnico provinciale in merito all'esecuzione del lavoro.

Il generale Giuriati ferito
per accidente d'automobile

Presso Iesi per lo scoppio di un pneumatico un'automobile, su cui si trovavano il capitano di corvetta cav. Emanuele Ponzio ed il Comandante del Presidio militare di Ferrara generale Giuriati, si rovesciò.

Il capitano Ponzio, ... è rimasto morto sul colpo mentre il generale Giuriati riportò ferite di non grave entità.

Per lo sviluppo del commercio
anglo-veneziano

Il Consolato inglese ci comunica:

Le ditte che completarono il modulo fornito dal R. Vice Console Britannico a Venezia per lo sviluppo del commercio Anglo-Veneziano sono pregati di notificare di volta in volta particolari d'ogni cambiamento di soci, generi d'affari, indirizzi e luogo di residenza ecc.

Queste ditte che non avessero ricevuto a suo tempo il modulo di cui sopra, oppure che non lo restituirono debitamente compilato, possono aver copia previa richiesta scritta o verbale alla sede del Viceconsolato in Calle degli Avvocati Sant'Angelo.

Il censimento delle superficie
coltivate a cereali

Con decreto prefettizio 10 corrente è stato ordinato il censimento delle superficie coltivate a cereali (grano, segala, orzo, avena, granoturco, riso) nel territorio della Provincia di Venezia.

L'obbligo della denuncia spetta al proprietario per i fondi coltivati direttamente o a mezzadria, o, comunque, a colonia parziaria; all'affittuario o all'enfiteuta per i fondi dati in fitto o soggetti a canone; al coltivatore dei fondi in tutti gli altri casi.

La denuncia dev'essere fatta nell'ufficio Municipale del Comune nel cui territorio sono situati i fondi, entro il 30 aprile corrente, su apposito modello, che sarà fornito dall'ufficio stesso, oppure verbalmente.

Funzionamento delle Scuole Normali

Alcune allieve della Scuola normale, anche a nome di molte compagne, si lamentano di un provvedimento che pare si voglia, tra breve, adottare: di riunire cioè le due scuole normali di Cannaregio e di Castello, in quest'ultima, riducendo così il numero dei professori.

Con ciò, oltre l'inconveniente della lontananza, specie per le allieve che vengono a Venezia ogni giorno col vaporino di Mestre o per ferrovia, si complicherebbe anche, e forse si comprometterebbe, il buon esito degli studi, riunendo allieve che hanno studiato fino ad oggi, col sistema di un dato insegnante, con allieve di altro istituto, sia pure dello stesso corso.

Mancano ancora poche settimane alla chiusura delle scuole: l'innovazione si presenterebbe quindi tarda e inopportuna.

Servizio volontario civile

I cittadini sanno che col 15 aprile p. v. scade il termine per fare l'offerta volontaria dei loro servizi in base al Decreto Luogotenenziale 12 febbraio 1918 n. 146, ma ignorano, nella grande maggioranza, di che realmente si tratta.

Quale servizio si domanda?

Qualunque servizio che, in modo diretto o indiretto, si riferisca ai bisogni della guerra o a quelli speciali dell'agricoltura e degli approvvigionamenti: si attua e si integra la mobilitazione industriale bellica e la mobilitazione industriale agricola ed annonaria. Inoltre si riconosce la qualità di interesse sociale ai servizi prestati allo Stato, alla Provincia, al Comune, agli Istituti di credito, di previdenza e di assistenza civile e di propaganda. Quindi chi presta già uno di questi servizi, gratuito o retribuito, non deve far offerte: egli è già al suo posto.

Per quelli che lo prestano, in modo gratuito e da un certo tempo, potrà la commissione provinciale, dopo coscienziosa istruttoria, provvedere per la immediata concessione dell'attestato del servizio volontario prestato con facoltà di fregiarsi dell'apposito distintivo.

— Quale durata ha il servizio? Come si compensa?

Chi lo offre determina egli le ore che ha disponibili. Se è libero, ne ha preoccupazioni finanziarie o domestiche, sa che l'opera sua per tutta la giornata di lavoro può essere preziosa nel pubblico interesse. Si vuol fare dei cittadini e dei soldati una sola milizia.

La misura della rimunerazione, la natura e i patti di lavoro sono fissati fra le parti interessate e devono corrispondere alle condizioni vigenti nel luogo per le prestazioni congeneri in base ai concordati di tariffa o ai contratti collettivi. Insomma: il lavoro volontario civile non crea una concorrenza al lavoro libero; e i lavoratori volontari godono tutti i benefici delle leggi di protezione sul lavoro e di previdenza sociale nelle identiche condizioni degli altri operai, impiegati e salariati.

A quali persone si domanda il lavoro?

Lo si chiede a tutti i cittadini di ambo i sessi dai 14 a 60 anni compiuti. Naturalmente sono dispensati dall'offrire la loro opera i militari sotto le armi, e i cittadini che, come dicemmo, prestano già un servizio pubblico della stessa natura di quelli richiesti dalla nuova legge. Inoltre sono dispensati gli inabili a qualsiasi lavoro, i medici, i veterinari, i farmacisti e gli infermieri che esercitano la loro professione.

Ogni cittadino che offre volonteroso i suoi servigi contrae l'obbligo civico di prestarli; non è permesso di abbandonare l'ufficio prescelto per incostanza, per leggerezza. E' un arruolamento volontario, ma pur sempre un arruolamento con i doveri sociali inerenti alla iscrizione nei ruoli della milizia civile. Il servizio è, pel momento volontario. Ma già la legge attuale dichiara che « qualora le offerte volontarie di prestazione di lavoro non fossero sufficienti a far fronte alle richieste, sarà disposto, limitatamente alle persone di età maggiore e di sesso maschile, *la precettazione coattiva* del lavoro da prestarsi nell'agricoltura e presso industrie e pubblici uffici siti nel Comune di residenza del precettato e saranno date le norme per l'applicazione di tale precettazione coattiva ». Dunque i cittadini intendano bene che la richiesta volontaria del loro servizio è un avviamento, un passo (che potrebbe, in caso di astensione da parte loro, essere inevitabile) al servizio obbligatorio con le pene che la legge stabilirà e che in altri Stati giungono al carcere fino ad un anno e alla multa fino alle L. 10.000. Offrire i proprii servizi spontaneamente e subito vuol dire: assicurarsi il posto che meglio soddisfa e forse evitare la sanzione dell'obbligo civile; vuol dire assumere il servizio per la consapevolezza che si ha del proprio dovere verso la patria, piuttosto che subirlo poi come onere gravoso soltanto pel cattivo cittadino.

In una sua recente intervista, il ministro dell'industria si è espresso in proposito così: « Il popolo italiano sa che nel servizio volontario si fondono insieme i doveri di cittadino e gli interessi particolari. Infatti gli uomini che abbiano poche ore disponibili, potranno completare il guadagno necessario alla vita; le donne troveranno nelle nuove occupazioni la soddisfazione di essere ausilio e non peso alle loro famiglie; i giovinetti, con un allenamento facile e sicuro, potranno vincere le prime difficoltà ed essere in condizioni favorevoli per ottenere occupazioni permanenti. E aggiungeva: « vi sono persone che non hanno occupazioni assorbenti e che per l'età loro non hanno obblighi militari. Ve ne sono che della guerra non hanno subito sacrifici. Costoro devono interrogare la propria coscienza, vagliare le proprie attitudini, spronare la propria volontà, e offrirsi, o gratuitamente o mediante compenso, per questi uffici, lavori o mansioni, modeste o no, di cui si sentono capaci per ausiliare il lavoro altrui per concorrere allo sforzo e all'opera di tutta la nazione, in uno dei momenti più gravi della nostra storia ».

L'alcool per i farmacisti

I farmacisti di città e delle isole di Murano e Burano, da oggi a tutto il 14 corr., sono pregati di ritirare presso il Segretario dell'Ordine, dott. V. Buscemi, il buono per l'alcool rett., pel consumo di un mese.

L'alcool deve essere ritirato presso la Ditta O. Rizzo entro cinque giorni dalla data del rilascio del buono.

Un baraonda

Ieri sera, per futili motivi, nel caffè Gabbiano in campo delle Beccarie, Nenzi Francesco fu Giuseppe, di anni 43, abitante a S. Croce 2263, venne a questione con certo Ravagnan, abitante a S. Polo.

Epilogo della rissa: il Nenzi con il naso rotto e Ravagnan con una ferita lacera alla mano destra.

Furono trasportati all'Ospedale, dove vennero giudicati guaribili in giorni 20, il primo e in dieci il secondo.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Furono trasportati ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Giovanna Scarpa fu Angelo di anni 15, abitante a Castello 2212, per la frattura del braccio destro. Guarirà in giorni 30.

— Zennaro Massimo fu Giuseppe di anni 50, abitante a Castello 3060, perchè colto da improvviso malore. Venne ricoverato in una sala medica.

Buona usanza

Pervennero direttamente dalla signora ved. Brusomini Naccari, nel quarto anniversario della morte della compianta signorina Lina De Cecco: L. 5 alla Società contro l'Accattonaggio e Lire 5 al Pane Quotidiano.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Un trattenimento alla Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Ieri ebbe luogo alla Casa del Soldato l'annunciato trattenimento.

Alle ore 14 la sala, adobbata di piante, favorite dalla Ditta Ciancini, era gremita di soldati.

Intervennero il generale Bonomo di Catania comandante del Presidio, il comm. avv. Carlo Allegri, sindaco di Mestre, il V. Presidente del Comitato cav. uff. Costante Zennaro, il segretario rag. Fabricatore, molte signore, signori ed ufficiali dei vari reparti.

Il trattenimento ebbe ottimo risultato.

Applaudito il discorso del prof. Roberto Gavagnin, presentato con acconcie parole dal cav. Zennaro.

Applauditi inoltre il baritono Michelon, il maestro violinista prof. Carlo Scaletta-re, il maestro di piano soldato Cerù, i signori Borghesan e Furni, violoncellisti.

Riscosse pure molti applausi il bersagliere Zambelli, che declamò le poesie: «Belgio» e «I fiumi d'Italia».

Furono infine estratti 36 premi da lire 5, alcuni dei quali offerti dal Comitato: 36 altri da persone intervenute.

L'estrazione fu eseguita da una graziosa bambina figlia del tenente Olivotto.

Questa festicciuola, improntata alla più schietta cordialità, è riuscita assai cara ai soldati.

Va tributato uno speciale encomio al Comitato ed ai tenenti Palma e Pacini che lo coadiuvarono per la perfetta riuscita dello spettacolo.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 11:

Per onorare la memoria della compianta signora Mercandoro Favaretto Regina, la famiglia del cav. Giovanni Favaretto ha versato L. 200 pro Assistenza Civile — L. 200 a favore dei poveri di Gambarare.

PADOVA

Offerte all'Associazione fra Mutilati di guerra

PADOVA — Ci scrivono, 11:

L'Amministrazione comunale ha voluto per prima essere inscritta quale membro d'onore della nuova sezione.

La contessa Maria Papafava dei Carraresi oltre ad aver generosamente offerto il vessillo sociale, volle iscriversi quale socio patrocinatore versando la quota annuale di lire duecento.

Sono ancora pervenute alla sede le seguenti oblazioni:

Contessina Nani Giusti L. 500 — contessa Clementina Giusti L. 50 — conte Lonigo comm. Lorenzo 50 — conte Antonio Cittadella 50 — Disarò Mario, meccanico 25.

Gli incendi

Ieri l'altro in quel di Battaglia prese fuoco un piccolo deposito di paglia nel cortile di certo Bisi Emilio. Il danno ammonta a 800 lire.

— Questa mattina verso le 13 e mezza vennero chiamati d'urgenza i pompieri. Aveva preso fuoco un camino in una casa di proprietà del sig. Umberto Rizzo, sita in via Gregorio Barbarigo.

Una "virago,,

Mastellaro Mercede regalò a Pizzato Pasqua, per futili motivi, una forte dose di busse.

La Pizzato riportò una lesione alla spalla destra, guaribile in 25 giorni.

Ritrova la bicicletta rubatagli

Il soldato di sanità Gasparetto Girolamo di Giacomo di anni 24 al quale era stata rubata la bicicletta, la conobbe in quella che inforcava tal Canton Adolfo fu Alessandro di anni 43 da Padova esercente nel Piazzale Stazione N. 1.

Il soldato riferì ciò all'autorità di P. S. che sequestrò la macchina.

Ubbriaco in fosso

Ieri i militi della Croce Verde venivano informati dai Carabinieri del Bassanello che in un fossato giaceva un vecchio privo di forze. Trattavasi del noto seguace di Bacco, Linion Beniamino fu Giulio di anni 66.

Fu trasportato in sala di custodia a smaltire la sbornia.

VICENZA

Una riunione patriottica

BASSANO — Ci scrivono, 11:

Ieri sera nella Villa del sig. Emilio Ferronato ebbe luogo una simpatica riunione che assunse significato patriottico.

Per l'anniversario della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti, il Sindaco Antonibon invitava le rappresentanze delle nazioni alleate ad un modesto simposio, che si svolse improntato a perfetta fusione di animi.

Non mancarono i discorsi uno dei quali in versi del sig. Gino Cappello.

Parlò in inglese il Comm. Antonibon, auspicando prossima la vittoria degli alleati col trionfo del diritto contro la forza, della civiltà contro la schiavitù.

La riunione sui margini della guerra ebbe un particolare significato di patriottismo.

TREVISO

Cooperativa di consumo

MOGLIANO — Ci scrivono, 11:

Sotto la presidenza del cav. uff. Arcibaldo Trevisan Tornielli ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Cooperativa di Consumo, la quale, dopo aver approvato alla unanimità il bilancio a 31 dicembre 1917, riconfermò nelle rispettive cariche gli uscenti consiglieri, sindaci, probiviri e nominando in sostituzione del compianto consigliere Berengan Gustavo il nob. avv. Priuli Bon Camin Gio. Batta.

Prima di sciogliersi, l'assemblea diede voto di plauso al conte ing. Giuseppe Marcello che della Cooperativa assunse la direzione, mantenendola in vita e prosperosamente facendola funzionare.

VERONA

L'Associazione pro dispersi e prigionieri di guerra

VERONA — Ci scrivono, 11:

A Roma sarà indetto dalla nostra Lega veronese tra le famiglie dei dispersi e prigionieri un convegno dei rappresentanti di tutte le associazioni omonime.

L'Associazione veronese manderà naturalmente a Roma il proprio delegato, il quale sarà munito del memoriale presentato all'on. Orlando.

Contemporaneamente sarà ultimata e diramata a tutti gli ospedali e ospedaletti da campo e centri militari una lista dei dispersi; appartenenti alle famiglie inscritte ed a quelle che in questi giorni si inscriveranno alla Lega.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Civile di Venezia

(Udienza dell'11)

I Sylos di Venezia contro le Ferrovie

Ieri fu chiamata al nostro Tribunale Civile, la causa promossa dalla Società dei Sylos contro le Ferrovie dello Stato e, a loro volta, contro le Strade Ferrate Meridionali che fino al 1905 esercivano la Rete Adriatica.

La causa consiste in una serie di domande di risarcimento spiegate dalla Società dei Sylos la quale sostiene l'inadempienza delle Ferrovie alla convenzione del 1898 e '99, per somme rilevantissime.

La Società dei Sylos è patrocinata dagli avv. Giulio Sacerdoti e on. Enrico Scialoja; le Ferrovie di Stato dagli avvocati Brighenti e Manganelli; le Strade Ferrate Meridionali dall'avv. Marigonda.

Il Presidente, dopo lo scambio delle conclusionali e la costituzione di tutte le parti, fissò la discussione al 26 giugno.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza dell'11)

Pres. De Luigi — P. M. Assettati.

Furto di sigari toscani

De Grandis Nicola fu Vincenzo di anni 58, Venturini Gino di Eugenio, di anni 16, di Chioggia, sono imputati di furto in danno dell'Amministrazione militare, perchè il 16 Marzo u. s. sul burchio da loro guidato, proveniente da Venezia, con carico diretto ad una sezione di sussistenza, in correità fra loro, manomettevano una cassa contenente sigari toscani e ne asportavano tredici di proprietà dell'Amministrazione stessa per un valore non eccedente le lire 5.

Gli accusati sono confessi e si dichiarano pentiti del fallo commesso.

Il P. conclude per anni uno di carcere militare per il De Grandis e mesi 9 della stessa pena per il Venturini.

Il Tribunale condanna a mesi 9 di reclusione ordinaria il Venturini Gino e a 6 mesi il De Grandis Nicola.

Dif. avv. ten. Cigala.

Una partita a tresette

Ferrazin Pietro di Pasquale, di anni 28, da Padova, carabiniere richiamato, Pederiva Alessandro fu Giuseppe, di anni 42, da Treviso, caporale di M. T. e Grazian Antonio di Domenico, di anni 44, da Padova, soldato di M. T., sono imputati di abbandono di posto, perchè, comandati di servizio armato sulla linea ferroviaria Treviso-Mestre, il 10 febbraio u. s. abbandonavano il posto di servizio, entrando ed intrattenendosi nel casello ferroviario N. 10, dove si misero a fare una partita a tresette col casellante, finchè venivano sorpresi da un brigadiere dei RR. CC. in servizio di controllo.

Gli accusati si scolpano asserendo che erano molto stanchi, che erano entrati nel casello per prendere un bicchiere d'acqua e riparare qualche momento.

Viene escusso il brigadiere De Rosas Antonio, che depone sulla sorpresa fatta ed afferma che l'imputato Ferrazin giocava a tresette con gli altri.

Il P. M. sostiene per tutti gli imputati la colpabilità, conclude perchè il Ferrazin venga condannato ad anni 5 di reclusione militare, gli altri a 3 anni ciascuno.

Il Tribunale condanna il Ferrazin Pietro a tre anni di reclusione e a due anni gli altri.

Dif. ten. avv. Cigala.

Gli abbonati trimestrali

Preghiamo i nostri abbonati trimestrali che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di mandarci con sollecitudine l'importo per la rinnovazione.

ULTIMA ORA

La Bessarabia si unisce alla Romania

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Bukarest dice che secondo notizie da Jassy la dieta della Bessarabia ha deciso l'unione con la Romania.

Il ministro degli esteri conte Czernin è ritornato a Vienna.

Si ha da Bucarest:

Marghiloman attualmente a Kiscineff ha telegrafato al ministro degli esteri romeno che la dieta bessarabica ha deciso con 86 voti contro 3 l'unione alla Romenia. Egli ne ha preso atto ed ha proclamato a nome del Re di Romania l'unione.

Alle otto pomeridiane fu celebrato un ufficio divino alla cattedrale. Il ministro degli esteri ha risposto dicendo che l'atto compiuto dà nuove forze alla Romenia e inneggiando all'unione.

L'obbiettivo dei tedeschi a La Bassée

Londra, (10 ritardato)

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico scrive in data 10 corrente:

La battaglia che cominciò ieri sera alle otto tra La Bassèe e Fleurbaix continua con violenza che non è diminuita e il duello dell'artiglieria si estende a sud fino ad Arras. Si riferisce che i tedeschi attaccano tra Armentières e Messines. Evidentemente i tedeschi fanno un nuovo tentativo per effettuare una breccia. Quantunque, il nemico abbia in parte respinto la nostra linea fra Armentières e Bèthune, le nostre truppe offrono una magnifica resistenza e la ritirata si è effettuata col massimo ordine e a prezzo di grandissime perdite per i tedeschi. Uno dei più belli episodi della battaglia di ieri è stata la ripresa del prezioso terreno presso Givenchy, di cui le orde nemiche si erano impadronite nel loro assalto iniziale. Il nostro contrattacco è stato effettuato con irresistibile slancio e ci ha restituito il completo possesso del villaggio. Abbiamo fatto 800 prigionieri.

Le lettere di Carlo I. contro la Germania

Parigi, 11

L'«Homme Libre» constatando che l'imperatore d'Austria d'accordo col suo ministro riconobbe due volte la giustizia della riparazione che la Francia attende dalla guerra, scrive:

«Ciò equivale al crollo del conte Czernin e ad una vittoria francese, uguale a quelle nelle quali i nostri «poilus» mettono lietamente in iscacco le pesanti artiglierie delle orde germaniche. — Non può essere davvero la Germania che si avvantaggia della concessione. Lo Imperatore Carlo si oppone al Kaiser e si dichiara contro la cieca cupidigia del militarismo prussiano. Il brillante secondo del pangermanismo proclama in faccia al mondo con la giustizia della nostra causa la criminosa follia dei suoi infernali padroni e la sublime purezza degli scopi dell'Intesa. E' questo un sicuro presagio di vittoria.»

In Finlandia e in Ucraina

Basilea, 11

Un comunicato ufficiale tedesco in data di ieri sera, dice:

Fronte orientale: In Finlandia le nostre truppe sbarcate ad Hangoe, dopo un breve combattimento con le bande armate, occuparono la stazione di Kari.

In Ucraina l'8 corr. fu occupata Karkow dopo combattimento.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 11

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 10, dice:

Scontri di pattuglie verso Staravia e sullo Struma; azioni di artiglieria nella valle del Vardar e nel settore di Monastir; bombardamento degli accampamenti nemici a sud-ovest di Demir da parte di velivoli britannici.

Agli aviatori italiani in Francia

Parigi, 11

Oggi nei saloni dell'Ambasciata d'Italia ha avuto luogo la solenne distribuzione dei gagliardetti agli aviatori italiani che si trovano attualmente sul fronte francese. I gagliardetti sono stati offerti da un comitato di dame italiane residenti a Parigi.

Come fu salvata la situazione durante la grande battaglia

Parigi, 11

Il corrispondente Hamilton Fyve descrive l'azione delle forze comandate dal generale Sanderman Cory, cui ha accennato Lloyd George nel suo discorso alla Camera dei Comuni. Sembra che il 26 marzo, sesto giorno della battaglia, quando i tedeschi sboccavano rapidamente da Albert e Roye vi fosse sul fronte britannico un settore pericolosamente debole presso Sailly-Laurette. Alle 2 del mattino furono dati ordini di raccogliere truppe con tutti i possibili mezzi e di raggrupparle in un corpo per rafforzare la linea che passava per Hamel e andava fino al bosco di Hangard, in attesa che sopraggiungessero i rinforzi francesi, ma questi non potevano arrivare prima di due o tre giorni. Il generale di artiglieria Sanderman Cory fu chiamato al comando di queste forze e cominciò subito prima dell'alba a raccogliere i suoi uomini. Compagnie di lavoratori che si trovavano nei dintorni risposero con slancio all'appello, un campo di istruzione di fanteria fornì un importante contingente di ufficiali, accorsero elettricisti, segnalatori, soldati del genio e un gruppo di soldati del genio americani. Intanto altri uomini addetti ai lavori diversi dietro il fronte furono senza ritardo costituiti in compagnie e le compagnie in battaglioni. A mezzogiorno queste truppe furono pronte a marciare e alle due pomeridiane avevano già iniziato i lavori di trinceramento su posizioni di fortuna. Cinquanta soldati di un reggimento di cavalleria furono uniti a queste forze, le quali ricevettero cannoni solo dopo essere state qualche tempo in linea.

Anche prima di avere l'artiglieria questi uomini resistettero a frequenti e violenti attacchi e benchè costretti a cedere un po' di terreno fecero pagare al nemico il suo piccolo guadagno. Nel momento critico rinforzi britannici di cavalleria e di fanteria vennero in appoggio e ristabilirono la linea che resistette per quattro giorni sino a che altre truppe non vennero a rilevare le forze che avevano improvvisato la difesa.

Clemenceau dinanzi alla Commis. degli esteri per il discorso di Czernin

Parigi, 10 (ritardato)

La Commissione degli affari esteri ha deciso di sentire le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Clemenceau a proposito del discorso del conte Czernin del 7 aprile. Le Commissioni dell'esercito e della marina saranno invitate a partecipare alla riunione della commissione, durante la quale Clemenceau farà le sue dichiarazioni.

I prussiani contro i polacchi

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Alla Camera dei Signori prussiana si sono avuti nuovi attacchi contro i polacchi. Hesse ha detto che la mano forte tedesca è l'unico mezzo per giungere a un buon accordo coi polacchi.

Il conte Gallen e il principe di Salm hanno chiesto garanzie militari di fronte alla Polonia.

Il conte Behr ha dichiarato che i diritti nazionali dei polacchi cessano ove cominciano quelli tedeschi.

La Camera ha poi approvato la relazione della commissione e la proposta Kleist.

La Camera dei Signori prussiana si è occupata ieri in seduta segreta della proposta di escludere dal suo seno il principe Lichnowsky. Si ignora quale deliberazione sia stata presa.

Il movimento nei porti francesi

Parigi, 11

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati:

Entrate 1045; uscite 1045. Navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonnellate due, al disotto nessuna; navi attaccate invano una, battelli da pesca affondati nessuno.

Le elezioni in Portogallo

Lisbona, 11

I socialisti deliberarono di partecipare alle elezioni del 28 corrente unicamente per la nomina dei deputati di loro principii politici essendo ostili alla presidenza della repubblica e al senato.

Gli jugoslavi ricevuti da Orlando

Roma, 11

Alle ore 10.30 di stamane il Presidente del consiglio ha ricevuto i signori Trumbic, Iambrisak, Ivimaiestic, Nicola Stojanovic i quali avevano espresso il desiderio di presentargli particolari ossequi a nome del comitato jugoslavo.

L'on. Orlando li accolse con cordiale simpatia trattenendoli per più di mezz'ora in confidente colloquio. La convergenza delle aspirazioni italiane con quelle degli slavi del sud, la solidarietà del movimento per l'indipendenza e unità jugoslava coi fini della guerra dell'Italia e dell'Intesa, questi ed altri argomenti vennero efficacemente toccati nell'amichevole conversazione.

I delegati jugoslavi uscirono dal colloquio ammirati del fine intuito, delle larghe vedute, degli elevati sentimenti dell'on. Orlando e sopratutto profondamente soddisfatti del che il primo ministro italiano, con questo colloquio improntato a carattere di intimità abbia voluto dare la migliore attestazione della fiducia sua e del Governo nella lealtà politica con cui il comitato compie l'opera sua. Al colloquio assisteva anche l'on. Bissolati. (**Stefani**).

Una vittima del Congresso

Roma, 11

L'«Agenzia Nazionale della Stampa» scrive:

Nei circoli giornalistici è oggetto di molti commenti la notizia diffusasi della uscita del prof. Borgese dall'Ufficio di Propaganda del Sottosegretario di stato on. Gallenga. Si dice che la decisione dell'on. Borgese non sia estranea alla sua recente gita a Londra e a Parigi compiuta per incarico del Comitato ordinatore del Congresso delle nazionalità oppresse dell'Austria che si è tenuto in questi giorni a Roma.

Per il Porto di Milano

Roma, 11

Tra il ministro dei Lavori Pubblici on. Dari ed il sindaco di Milano avv. Caldara, con l'adesione del ministro del Tesoro, Nitti, sono stati completati gli accordi per la concessione ad un ente autonomo, da istituire, della costruzione e dell'esercizio di un grande porto di navigazione interna in quella città, a capo del costruendo canale Milano-Po, destinato, come è noto, a stabilire la comunicazione per via d'acqua fra la metropoli lombarda e l'Adriatico.

L'opera divisata dal comune di Milano secondo il progetto studiato dall'ufficio tecnico municipale comprende, oltre le opere di miglioramento della darsena di Porta Ticinese, la creazione di uno scalo industriale e di uno commerciale, provveduti di tutti gli impianti più moderni per il movimento di merci che per un primo periodo è presunto in 2.500.000 tonnellate all'anno. Il progetto riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici prevede la spesa di lire 46.040.000 alla quale gli enti locali contribuiranno nella misura dei due quinti e lo Stato per la somma rimanente che sarà corrisposta in 60 annualità posticipate, comprensive dell'ammortamento e dell'interesse. L'ente autonomo avrà la durata di 70 anni, trascorsi i quali tutte le opere, gli impianti, i meccanismi, i materiali ferroviari e tranviari, i galleggianti ecc. saranno devoluti allo Stato.

L'aumento dei salari al personale delle Amministrazioni dello Stato

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. T. stabilente la misura di cui dovranno elevarsi i salari fissi assegnati al personale delle amministrazioni dello Stato.

Servizio di Borsa

del 11 Aprile 1918

LONDRA — Prestito francese 64 — Id. id. nuovo 76 un quarto — Nuovi consolidati 54 cinque ottavi — Rendita Spagnuola 119 mezzo — Venezuela 59 un quarto — Marconi 3 un ottavo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 41.35.

MADRID — Cambio su Parigi 66.55.

PARIGI — Cambio su Italia da 63.25 a 65.25.

Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.50 — Cambio su Demand Bill 4.76.50 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 un quarto — Cambio su Berlino 91 tre ottavi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9. — Maschi 3, femmine 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 8.

Del 10. — Maschi 2, femmine 1 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 9. — De Col Vittorio fabbro con De Faveri Dora sigaraia, celibi.

Del 10. — De Marchi Luigi infermiere con Boscolo Maddalena casalinga — Rettano Gualtiero impiegato privato con Frescura Adelaide casalinga, tutti celibi.

DECESSI

Del 9. — Nessuno.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 10. — Borri Molussa Caterina di anni 87 vedova pensionata di Venezia — Merlo Zennaro Santina di anni 78 vedova regia pens. di Venezia — De Mori Soranzo Filomena di anni 71 con. casalinga di Venezia — Longega Umberto di anni 35 con. operaio Arsenale di Venezia.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Orario della Società Veneta di Navig. Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Venezia ore 15.30 — Partenza da Chioggia ore 7.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 15 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 14 — 17.30. — Partenze da Burano: ore 7 — 12.30 — 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 14. — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 16.

Linea Venezia-San Giuliano. Mestre — Partenze da Venezia, ore 8 — 9.30 — 11.15 — 14 — 15.30 e 17.15. — Partenze da Mestre per Venezia: ore 8.15 — 9.45 — 11.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15.

Linea Mestre-Treviso — Partenze da Mestre per Treviso: Ore 9.4 — 12.4 — 15.4 — 18.10. — Partenze da Treviso per Mestre: Ore 7.12 — 10.12 — 13.12 — 16.12.

Linea Mestre-Mirano — Partenze da Mestre per Mirano: Ore 8.15 — 10 — 11.30 — 15.15 — 17.15 — 18.15. — Partenze da Mirano per Mestre: Ore 7.15 — 9 — 10.45 — 13.30 — 16 — 18.10.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 101 — Posta — Sabato 13 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 28 all'anno, 24 al semestre... Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di te... 7.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.—

Dopo il congresso delle Nazioni oppresse

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 12

Il congresso delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria si è chiuso con una solenne manifestazione pubblica, durante la quale è stato letto il «messaggio» ai popoli soggetti agli Absburgo e sono stati pronunziati molti discorsi dalle personalità più rappresentative intervenute alla cerimonia. La cronaca è nota.

Senza sforzo e senza sottintesi di sorta riconoscemmo la importanza ideale del congresso di Roma. Popoli oppressi dallo stesso oppressore, popoli bene spesso, durante lunghi anni di amara servitù, adoperati gli uni contro gli altri per ignobile speculazione dell'oppressore o per bieca politica di governi e di dinastia, popoli che si ignoravano e si contrastavano insino a jeri sul terreno delle malsane competizioni territoriali, linguistiche, comunali tanto utili al nemico comune, popoli, infine, tutti anelanti alla liberazione e all'indipendenza si sono riuniti nelle persone dei loro maggiori rappresentanti sul Colle Sacro di Roma per stringersi in armonico patto contro la prepotente volontà di dominio della Duplice Monarchia. E se anche oggi le sorti della guerra volgono non propizie alle potenze dell'Intesa, e se ancora oggi la Monarchia Danubiana, soddisfatta ed ingolosita dai facili successi sulle frontiere orientali e dalle correnti di simpatia che attraversano taluni ambienti politici, giornalistici e governativi delle nazioni dell'Intesa, fa la voce grossa e pensa ad arrotondare i confini e ad assicurare la difesa militare, non è senza significato ideale la grande riunione di Roma fra i rappresentanti dei popoli oppressi. I motivi ideali, la bellezza morale e civile del programma del congresso di Roma non ci sfuggono: gli uni e l'altra noi intendiamo benissimo, ed esaltiamo.

Naturalmente, è nostro dovere anche precisare i limiti giusti, i confini onesti dell'avvenimento di Roma, poichè se siamo sinceramente favorevoli alla bella e grande manifestazione che si è tenuta nella capitale d'Italia in questi giorni, siamo decisamente, apertamente contrari a tutte le superfetazioni politiche policrome che si sono addensate sul congresso, sulla sua portata e sui suoi scopi, a tutte le superstrutture che si sono distese sulla significazione ideale e morale per dare apparenze politiche concrete, che, secondo quando ha scritto per esempio, uno scrittore non soverchiamente italofilo del «Journal des Debats», dovrebbero avere anche influenza sulla situazione militare.

Quest'ultimo ordine d'idee, probabilmente, deve aver suggerito allo scrittore di un giornale romano questa peregrina considerazione a proposito del congresso di Roma: «Il patto di Roma segna una data tragica nella vita della duplice monarchia danubiana.»

Contro queste arbitrarie illazioni, che generano dolorose illusioni, bisogna insorgere decisamente, perchè finora noi non sappiamo che della grande, pietosa tragedia dei fratelli nostri irredenti che in Austria sono stati impiccati, deportati, incarcerati, spogliati di tutti i beni... Orbene, la tragedia austro-ungarica non potrà mai compiersi all'interno senza il consenso, senza la partecipazione attiva dei nostri fratelli irredenti, che al congresso di Roma non hanno partecipato e che sono appoggiati dalla forza militare e politica di una grande nazione come l'Italia. E, ancora, la tragedia austro-ungarica non sarà possibile fino a quando il martirio degli italiani irredenti sia quasi sempre opera di croati e di sloveni che così «meravigliosamente» si battono sulle frontiere al servizio dell'i. r. Monarchia, e insino a che quel martirio sarà offerto dai poteri imperialregi come un'offa al patriottismo trialistico di croati e di sloveni.

Ogni atto, ogni fatto, ogni manifestazione debbono essere contenuti nei loro giusti, onesti confini, nei confini che l'eccezionalità delle circostanze che traversiamo impone sia per non creare imbarazzi all'azione politica e militare dei governi e degli Stati, sia per non creare pericolose illusioni nei popoli. I fatti salienti che vanno rilevati come lacune che gli organizzatori del convegno dovevano curare preventivamente o durante i lavori sono principalmente di ordine politico, e se noi li additiamo non vogliamo con ciò compiere opera di svalutazione dell'avvenimento di Roma. Desideriamo, come già abbiamo esplicitamente dichiarato, mettere nella dovuta cornice l'avvenimento in parola, che dev'essere utile per l'Italia e per gl'Italiani, che deve fruttare per la politica italiana e per quella dell'Intesa, ma non dev'essere ampliificato o rimpinzito per trarne vantaggi d'altro genere o d'altro ordine.

La mancata partecipazione del governo italiano, che il su citato scrittore del «Journal des Dèbats» ha rilevato, dev'essere considerata come un atto di saggezza politica del nostro governo. Sarebbe, piuttosto, da domandare il perchè della mancata partecipazione dei governi alleati di Francia e d'Inghilterra. Questi governi avrebbero potuto partecipare non foss'altro che per sfatare autorevolmente la leggenda che essi sono favorevoli alla sopravvivenza della Monarchia del Danubio; il nostro governo non ha da giustificare la sua austrofobia, perchè tutto il mondo sa che l'Italia è entrata in guerra sopratutto per le rivendicazioni nazionali contro l'Austria-Ungheria. Noi riteniamo, però, che bene abbiano fatto in questo momento eccezionalmente delicato di crisi politica e militare i governi dell'Intesa a non partecipare al congresso di Roma, perchè un governo rappresenta ufficialmente e responsabilmente uno Stato, una Nazione, sicchè esso s'impegna con ogni suo atto, laddove al congresso di Roma noi sappiamo che erano rappresentanti uomini, autorevoli fin che si voglia, dei popoli soggetti all'Austria-Ungheria, ma che non avevano avuto alcuna designazione da maggioranze regolarmente costituite. Non sappiamo, anzi, come altra volta affermammo, fin dove, per esempio, serbi, croati, sloveni, bosniaci ed erzegovesi seguano il dott. Trumbic nella sua politica.

L'assenza degli irredenti italiani è consacrata nella premessa del «messaggio», dove si legge: «I delegati che hanno risposto all'invito del comitato italiano per l'accordo fra i popoli soggetti all'Austria-Ungheria — czeco-slovacchi, polacchi, rumeni e jugoslavi (serbi, croati e sloveni) — insieme ai rappresentanti delle nazioni alleate, si sono radunati ecc. ecc.» Del resto, è noto che l'«Associazione politica fra gl'italiani irredenti», costituitasi solennemente alla vigilia del congresso in Campidoglio, non ha partecipato al congresso. Anche questa astensione volontaria, che ci sembra più che giustificata, è tale da far meditare gli organizzatori del congresso quando accettano e sottoscrivono la clausola plebiscitaria per le nostre terre irredente contestate dagli jugoslavi.

Disporre di terre che appartengono prima di tutto ai nostri irredenti può essere possibile anche; non è mai giusto, perchè con criteri propri si dispone della vita nazionale e della vita civile degli altri, che l'una e l'altra hanno consacrato con lunghi anni di pene, di sacrifizi, di lotte. Vorremmo aggiungere che quest'astensione, anzi, è così grave, è così sintomatica che tutta la impalcatura della manifestazione di Roma ne risente.

Gli «irredenti» costituiscono una forza ed un onore per il nostro paese; più saranno l'una cosa e l'altra tanto nella buona come nell'avversa fortuna della guerra: non ci pare sia proposito di saggezza politica allontanarli dalla vita nazionale italiana specialmente quando si dibattono problemi che li riguardano direttamente, se non esclusivamente. Su altri accordi poteva e doveva basarsi questo congresso per non dover essere costretto a rinunciare alla partecipazione degli italiani irredenti.

L'assenza dei rappresentanti ruteni va altresì rilevata. E poichè la partecipazione della rappresentanza rutena doveva essere argomento necessario per la «antiaustriacità» del congresso, così vogliamo discorrerne a parte.

Leonardo Azzarita

Un discorso di Orlando

alle Delegazioni delle nazionalità oppresse

Roma, 12

Ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto le delegazioni che hanno partecipato alle conferenze delle nazionalità soggette all'Austria Ungheria. La delegazione czeco-slovacca con a capo i signori Stefanich e Benes, la delegazione jugoslava con a capo il dott. Trumbich accompagnato dall'on. Costa Stoianovitch e dai delegati della Scupcina; la delegazione romena con a capo l'on. Draghicesco, il senatore Mironesco ed il professore Mandresco. Erano accompagnati dal presidente della conferenza senatore Ruffini, dal segretario generale sig. Amendola, dall'on. Franklin Bouillon, dal sig. Steed, dagli on. Barzilai e Torre, dal senatore Albertini e da parecchi altri membri della rappresentanza italiana.

Il senatore Ruffini ha presentato al presidente del consiglio le conclusioni dei lavori della conferenza, che sono state rese di pubblica ragione, e gli ha rivolto il saluto dei congressisti.

Il discorso del Presidente

L'on. Orlando ha risposto al presidente della conferenza colle seguenti parole:

Esprimo a voi, sig. presidente, ed a voi tutti, o signori, i miei ringraziamenti per la visita di cui mi avete voluto onorare. Essa mi dà il modo di porgere ai nostri ospiti il saluto fiducioso ed augurale del governo italiano: che in ciò sia interprete del pensiero e dell'animo di tutto il popolo italiano, avete potuto vederlo da voi stesso. Noi abbiamo visto con intimo compiacimento l'adunarsi di questo vostro congresso in Roma, dove, nei secoli, han sempre trovato rifugio e soddisfazione gli spiriti più rappresentativi di tutte le genti e di tutte le razze e dove i fatti sembrano assurgere all'altezza di un augurio, di un presagio, ed acquistare una significazione ideale: Quod bonum felix, faustumque sit!

Quanto il governo italiano, che ho l'onore di presiedere, segua con simpatia questa opera di concordia e di pacificazione con le nazionalità soggette dell'Austria-Ungheria ed il loro nobile sforzo di liberazione, credo di averlo già dimostrato. Non è soddisfazione di umanità personale la mia, ma solo documentazione precisa della spontaneità con cui ho accolto i sentimenti ed i propositi che nel vostro congresso hanno culminato, se vi prego di consentire che io vi legga alcune dichiarazioni che, come capo del governo, io feci dinanzi al parlamento d'Italia ed il parlamento mostrò di accogliere e col plauso onde quelle frasi furono salutate e con i voti di fiducia con cui approvò l'indirizzo del governo.

Precedenti dichiarazioni

Io dicevo dunque, il 12 febbraio alla Camera dei deputati:

«Io proclamo qui al cospetto del parlamento d'Italia che nessuno al mondo può considerare con simpatia maggiore della nostra l'aspirazione delle varie nazionalità che gemono tuttora sotto l'oppressione di razze dominatrici. E la loro causa se incontra rapidi consensi e desta meritato interessamento presso la opinione pubblica di ogni paese civile e libero, trova in Italia, per la storica nostra comunanza di dolori e di speranze, fautori non meno fervidi e solidali; qui in Italia, dove i sentimenti di obbiettiva giustizia si sommano coi ricordi sempre coscienti di quanto noi soffriamo di quanto i fratelli nostri ancora soffrono».

Ed aggiungevo:

«Ed è comune e forse decisivo interesse che sia dissipato l'inesplicabile e doloroso equivoco che si è potuto formare sui nostri scopi di guerra. Noi li abbiamo qui una volta ancora e per noi e per tutti limpidamente e lealmente affermati nello spirito che intimamente li determina, come esclusivamente diretti ad assicurare la integrità e la difesa nazionale contro una minaccia secolare ed implacabile di uno Stato nemico».

Successivamente, il 7 marzo, io dicevo al Senato: «Se l'Italia in questa guerra persegue il fine essenziale di aver confini difensibili e di tutelare le imprescrittibili ragioni della gente italica, è evidente quanta influenza possa esercitare su questo nostro nostro duplice scopo l'evento di avere al nostro confine un popolo che sia a noi sinceramente unito per procedere di conserva sulle vie del progresso e della civiltà ed è pure ovvia quest'altra considerazione, cioè: quelle nazionalità alle quali gli italiani si trovano vicini ed anche in parte commisti, quegli slavi meridionali ed adriatici cui più particolarmente il senatore Ruffini si riferiva sono, alla loro volta, nazionalità dominate dall'Austria ed è stata soltanto l'astuzia tradizionale di questo Stato che ha scatenato le passioni etniche delle razze oppresse aizzandole l'una contro l'altra per potere più facilmente dominare. Sembra, quindi, che sia naturale e necessaria politica il seguire una via opposta a quella di cui il nostro nemico si è tanto giovato, il sostituire agli urti ed agli odii artificiosamente suscitati ed alimentati quella solidarietà che nasce dalla comune sofferenza, a cui non contrasta alcuna sostanziale ragione di dissidio, allorchè lealmente e sinceramente venissero in esame le considerazioni rispettive per la esistenza reciproca e i reciproci sacrifici di alcuni gruppi etnici in quelle zone grigie intercedenti fra i confini dei grandi popoli, e, finalmente la determinazione delle giuste garenzie da dare a quegli elementi etnicamente difformi che le reciproche necessità di esistenza imponessero di aggregare all'uno ed all'altro dei due diversi gruppi statali».

L'accordo raggiunto

Se io non erro, tale è stato lo spirito informatore delle vostre deliberazioni e quindi io non ho bisogno di esprimere altro che il mio compiacimento. Ci si può chiedere a questo punto come mai questioni che sembrano irriducibili, si siano potute comporre in maniera così rapida e così felice. Ed io penso che di ciò diverse siano le ragioni. Una di carattere spirituale: questa guerra ci ha fatto vivere una vita così intensa che i mesi hanno il valore storico di decenni e gli anni di secoli. Parimenti, le trasformazioni negli animi e nei sentimenti di individui e di popoli sono seguite colla medesima travolgente rapidità in quel senso che la propria originaria natura ad ognuno indicava. I nostri nemici (bisogna pur dirlo) hanno progredito in maniera incomparabile, nel senso di raffinamento della loro ingenita barbarie, nel perfezionamento al di là del concepibile delle loro arti e dei loro mezzi di violenza e di brutalità, di ipocrisia e di perfidia. Noi, nazioni della Intesa, popoli di libertà e di democrazia ma pure coi nostri difetti (poichè la perfezione non è di questo mondo) noi in questo fuoco purificatore delle stragi, delle sofferenze, delle ansie tormentatrici ci siamo più accostati alle mète ideali e ci siamo sollevati sempre più al disopra degli interessi particolaristi e degli istinti egoistici ed io penso ancora che fra le cause di questa mutata sentimentalità abbia influito una percezione affinata dal dolore, che è il più grande maestro: la percezione, cioè che non giova subordinare alle questioni importanti quanto si voglia, ma pur sempre accessorie, la questione unica ed essenziale chè non giova cristallizzarsi nelle pregiudiziali intorno al modo di essere allorchè è in giuoco la questione dell'essere e del non essere.

"La storia d'Italia è la vostra storia„

La storia d'Italia che si è compiuta, non è che la vostra storia la quale attende di compiersi. Abbiamo una esperienza che ci rende maestri ed io vi auguro con tutto il cuore che non ci siate mai pari in questo titolo di esperienza. Nessun altro popolo, prima di costituirsi in Stato libero ed indipendente, ebbe a subire un servaggio così lungo, una oppressione così metodica, una violenza così squisita e multiforme. Come la generosa Polonia di cui pur ora abbiamo visto una contrada essere permutata per una certa quantità di grano, come la Polonia fu l'Italia spezzata, divisa, ripartita fra lo straniero e questa terra madre di civiltà e popolata di arte e di pensiero, fu per lunghi secoli nei trattati internazionali considerata come una *res nullius*, di cui il più forte occupante aveva diritto a trattenere la maggior parte.

La esasperata volontà del popolo Boemo perchè riviva il glorioso regno che già così poderosamente aveva fiaccata la tracotanza tedesca è quella medesima non meno cosciente ed esasperata volontà colla quale gli avi nostri, i padri nostri cospiravano ed insorsero affinchè l'Italia si componesse in unità di Stato. La erompente e già così vigorosa coscienza degli slavi del sud e dei rumeni di Transilvania ha già i suoi eroi e i suoi martiri: Ed ecco verso di essi la schiera interminabile degli eroi e dei martiri nostri che attraverso il tempo ed attraverso lo spazio si affratellano nella corsa agli uni ed agli altri comune, eretta dal comune carnefice. Per le vostre nazioni essere o non essere, questo è il dilemma inesorabile. In questo momento non giovano qui le caute sottigliezze, non le accorte riserve tolte a prestito dai diplomatici, non le discussioni più o meno bizantine mentre il turco è alle porte (e neppur questa è una forma retorica chè i turchi pur essi ci sono fra i nostri nemici); ma bisogna aver fede ed operare. Opera e fede; così si formano le nazioni ed io non posso non rievocare senza un'emozione profonda, un colloquio avuto con un rappresentante di una delle vostre nazionalità oggi qui presente anch'egli, il quale mi chiedeva: «Lasciate che i miei connazionali si battano nelle file del vostro esercito». Io gli dicevo: «Ma come volete che io possa consentire a questa vostra gente di esporsi non solo ai disagi, ai rischi, ai pericoli della guerra, ma ad un pericolo più grave, più oscuro, più terribile? Allorquando gli altri soldati hanno nobilmente compiuto la loro missione e cadono nelle mani del nemico hanno diritto a quel rispetto che si deve al prigioniero; ma ben altra sorte attende invece la vostra gente. La forca! Come posso io consentir ciò senza assumere verso di voi il morale impegno di qualche cosa che valga quasi di compenso per così immenso sacrificio?» E quell'uomo mi rispose: «Io non voglio nulla, io vi sciolgo anche da qualunque vincolo morale, io non vi domando altro che la mia gente muoia pel suo ideale».

Signori, in quel momento io ero il presidente del consiglio di un grande Stato di 36 milioni di liberi cittadini e dinanzi a me vi era un esule, un uomo ramingo senza casa, senza patria; ma in quel momento io sentii l'animo mio inchinarsi per riverenza di fronte a quell'uomo di tanta grandezza morale da rappresentare la forza più possente che vi sia al mondo, la forza dell'idea.

"In questo segno vincerai„

Ancora un episodio. Io l'ho raccolto nella mia recente gita al nostro fronte e mi fu raccontato da un vecchio soldato che vi aveva assistito e che non potè ripetermelo senza che le lacrime gli scorressero dagli occhi. Era una notte cupa e le prime linee dei nostri e dei vostri nemici erano avvolte in quel silenzio gravido di mistero e di minaccia che incombe su due eserciti che stanno di fronte. Agli avamposti austriaci era un reparto dove erano molti czechi. Ad un tratto nella profonda oscurità, si elevò un canto: Omero solo avrebbe potuto descrivere la solennità suggestiva di quel momento. Erano le note dell'inno czeco. Ed allora si videro le vedette rettificare la loro posizione i soldati delle trincee ergersi in piedi, scoprirsi il capo e rimanere fino a che l'inno non cessò. Nulla di più semplice e di più profondo; passava nella notte veramente un soffio di epopea. Questa gente che ha dinanzi un nemico il quale, perchè ignaro, può prenderla di fronte sotto il suo fuoco; che ha dietro di sè un altro ben peggiore e più demeso nemico che allo spettacolo di una così audace, magnifica affermazione della coscienza dei popoli potrebbe anche fucilare proditoriamente alle spalle; ebbene, questa gente non ha temuto nè il pericolo palese, nè quello nascosto ed alla voce della patria è balzata in piedi a capo scoperto l'inno nazionale, il simbolo più alto e più sacro per essa.

Signori, attraverso tutti questi episodi io vedo come elevarsi a rifulgere una croce, che sintetizza tutti i patimenti e tutte le sofferenze, che indica il sacrificio e la morte: ma su quella croce è pure inciso il fatidico motto radioso, il motto di speranza e di fede: «In questo segno vincerai» ed in questo segno, signori, vincerete.

Il bollettino italiano

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Aprile.

Vivaci azioni delle opposte artiglierie in Val Lagarina, sull'Altipiano di Asiago e nella zona del Montello. Efficaci tiri di disturbo di nostre batterie contro lavoratori nemici a Ponte di Piave, S. Donà e Revedoli.

Nella zona montana nostri elementi esploranti molestarono l'avversario e riportarono prigionieri. Un grosso nucleo nemico che tentava sorprendere un nostro posto avanzato nelle pendici sud del Sasso Rosso venne prontamente respinto.

DIAZ

La Nuova Zelanda solidale coll'Inghilterra

Wellington (Nuova Zelanda), 10

Il Parlamento neo-zelandese riunito in seduta straordinaria ha deciso alla unanimità che in risposta all'appello di Lloyd George, la Nuova Zelanda debba fare tutto il possibile per aiutare il Governo imperiale britannico.

Annotando

Leggiamo e meditiamo insieme queste notevoli parole: «La pubblicazione di volumi come questo (si tratta di un libro intitolato L'Italia e la gran guerra, *che propugna l'italianità della Dalmazia ed è largamente diffuso negli Stati Uniti) servon (il plurale è nel testo) a convincere i lettori degli Stati Uniti che l'Italia non si contenta neanche di quel che il suo Governo è riuscito a strappare dai (sic) Governi alleati prendendoli pel collo nell'aprile del 1915 e non rispetta neanche i trattati regolarmente firmati»!! Abbiamo capito, diranno i lettori; questa è prosa dei giornali di Berlino o di Francoforte o di Vienna o del Risveglio tridentino, organo dell'I. R. comando della fortezza di Trento, ovvero della Gazzetta del Veneto diretta dal famigerato De Fiori e nella quale collabora il non meno famigerato monsignor Gerlach. No: i lettori s'ingannano. Le auree parole suddette sono state publicate in Italia e più propriamente a Roma: esse escono dalla penna del noto professore Gaetano Salvemini, ex-prete, strombazzato come grande storico da compiacenti amici. E sono state scritte e diffuse la vigilia di una riunione a Roma di delegati d'ogni paese e alla fine del nostro terzo anno di guerra dopo che tutto il territorio dai nostri prodi soldati strappato al nemico è perduto e mentre i cavalli austriaci, ungheresi, czechi e jugoslavi si abbeverano nel Piave, e tante città e villaggi del Veneto soffrono la prepotenza, il vilipendio e il barbaro giogo delle milizie conterranee dei cavalli suindicati! Soltanto tra noi si può trovare un Salvemini, che pur dichiarandosi fautore della nostra guerra, insulti in tal modo le aspirazioni nazionali su quelle terre, cento volte nostre prima che l'eroismo e il martirio del Sauro e del Rismondo le consacrasse italiane. Poichè qui non si tratta di discutere quanta parte dell'opposta sponda debba concedersi per giustizia e per necessità a Stati che fino ad oggi non esistono o han finito di esistere; qui, dopo avere irriso i nostri diritti.... geologici e avere insegnato a taluni stranieri d'irriderli, si denuncia al nemico palese, e ai nemici nascosti, Italia come rea di aver preso pel collo, ossia ricattato, Inghilterra, Francia e Russia, e ciò per averne invece ottenuto il giusto riconoscimento dei nostri diritti generali su terre dominate dall'Austria e che speravamo e speriamo di redimere coi nostri danari, con le nostre privazioni, col nostro sangue generoso sparso a fiumi! Non so che cosa di più indegno e di più abbietto si potrebbe scrivere da un Italiano, ma so che niuno di quei pochi giornali che parlano contro la guerra ha publicato giammai parole consimili. Esse sono la prova dell'immeritata nomea di storico che amici compiacenti hanno affibbiata al signor Salvemini, giacchè s'egli capisse qualche cosa di quella scienza saprebbe che tutte le guerre combattute nel mondo fino a ieri, da qualunque Nazione, hanno avuto moventi e fini di vera conquista, o di acquisti, guadagni, annessioni e compensi di terre altrui e di popoli d'altre stirpi, e che quella «presa pel collo» stoltamente e bugiardamente applicata agli Italiani potrebbe invece affermarsi esattamente a riguardo di paesi anche più della Patria cari a certi «mappamondani».*

ss.

Clemenceau pubblica la lettera di Carlo I

giustificante le aspirazioni francesi sull'Alsazia e Lorena

Czernin risponde a Clemenceau

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Una nota ufficiale dice:

Il signor Clemenceau tenta con un continuato travisamento dei fatti di trarsi dalla penosa situazione nella quale si è messo collo smentire la constatazione fatta nel discorso Czernin del 2 aprile. Riteniamo superfluo dimostrare particolareggiatamente il mendacio di ogni singola sua affermazione poichè in tal modo faremmo soltanto il giuoco della sua aperta tendenza a stornare, mediante la discussione degli avvenimenti che precedettero il colloquio di Friburgo, l'attenzione da questi notevoli fatti che, unici, hanno importanza nel discorso del conte Czernin, che cioè il signor Clemenceau, ancor poco innanzi l'ultima offensiva in occidente, prima cercò un avvicinamento con l'Austria-Ungheria e poi fece sapere che la Francia non avrebbe acconsentito alla pace senza l'annessione dell'Alsazia e Lorena.

Ora il signor Clemenceau studiandosi di deviare l'attenzione da questo secondo punto, cerca di farlo col gettare nella discussione pretese asserzioni politiche che l'imperatore Carlo avrebbe fatto epistolarmente e che, a quanto Clemenceau afferma, direbbero che l'imperatore aderisce ai giustificati desideri della Francia circa l'Alsazia e Lorena e che inoltre il suo ministro degli esteri la pensa come lui. L'insensatezza di questa affermazione è evidente, essa sta in stridente contrasto con tutti i discorsi pubblici pronunciati dal ministro degli esteri noti anche in Francia. In particolare il fatto, che neanche Clemenceau può negare, che le truppe imperiali e reali combattono per l'Alsazia e Lorena al fronte occidentale dimostra più chiaramente di qualsiasi argomento il sentimento di fede alla alleanza, superiore ad ogni dubbio, del nostro Sovrano.

Ma, ad abbondanza, si constata esplicitamente che le asserzioni di Clemenceau sulle affermazioni epistolari dello imperatore Carlo sono inventate dal principio alla fine. Da tutte le asserzioni di Clemenceau risulta solo evidentemente il fatto da lui apertamente confessato che la guerra sul fronte occidentale continua perchè la Francia vuol conquistare l'Alsazia e Lorena. Il signor Clemenceau non avrebbe potuto fornire al mondo prova migliore che le Potenze centrali combattono per la difesa dei loro possessi.

Un telegramma di Carlo I a Guglielmo II

Zurigo, 11

L'Imperatore Carlo ha telegrafato all'Imperatore Guglielmo:

«Il Presidente del consiglio francese, messo alle strette, tentò di sfuggire alla rete di menzogne ove si è cacciato accumulando sempre più menzogne, e non teme ormai neanche di enunciare la falsa affermazione, che io avrei riconosciuto in un modo qualsiasi giustificate le domande della Francia di riconquista dell'Alsazia e Lorena. Nel momento in cui i cannoni austro-ungarici, insieme con quelli tedeschi tuonano sul fronte occidentale, non vi è certo bisogno di prova che io combatto per le tue provincie e sono pronto a combattere anche ulteriormente, proprio come se si trattasse di difendere le mie stesse provincie.

Quantunque, di fronte a questa testimonianza parlante della completa comunanza degli scopi pei quali conduciamo la guerra ormai da quasi quattro anni, ritenga superfluo perdere anche una sola parola sulla menzognera affermazione di Clemenceau, tengo tuttavia ad assicurarti nuovamente in questa occasione della piena solidarietà esistente fra te e me, fra il tuo e il mio Impero. Nessun tentativo, nessun intrigo, da chiunque possano partire, indeboliranno la nostra fede e la nostra fratellanza d'armi. Insieme conquisteremo la pace onorevole.»

Carlo I sbugiardato

Il testo della sua lettera

Parigi, 11

Una nota ufficiale dice:

Non vi è alcun arresto nell'ingranaggio delle menzogne. L'imperatore Carlo sotto l'occhio di Berlino assumendo a suo conto le smentite menzognere di Czernin, pone così il Governo francese nell'obbligo di fornirne la prova. Ecco il testo della lettera autografa comunicata il 31 marzo 1917 dal principe Sisto di Borbone, cognato dell'Imperatore d'Austria, al Presidente della Repubblica Poincaré, comunicata immediatamente con l'assenso del principe al Presidente del consiglio francese:

«Mio caro Sisto, la fine del terzo anno di questa guerra che ha portato tanti lutti e dolori nel mondo si approssima. Tutti i popoli del mio Impero sono uniti più strettamente che mai nella comune volontà di tutelare l'integrità della monarchia anche a prezzo dei più gravi sacrifici. Grazie alla loro unione e al generoso concorso di tutte le nazionalità del mio Impero la monarchia ha potuto resistere, e saranno fra poco tre anni, ai più gravi assalti. Nessuno potrà contestare i vantaggi militari riportati dalle mie truppe specialmente sul teatro della guerra balcanica. La Francia ha dimostrato da parte sua una forza di resistenza e un magnifico slancio. Ammiriamo tutti senza riserva il mirabile, tradizionale valore del suo esercito e lo spirito di sacrificio di tutto il popolo francese. Così mi è particolarmente gradito vedere che, quantunque momentaneamente avversari, nessuna divergenza di vedute o di aspirazioni separi il mio Impero dalla Francia e che sono in diritto di poter sperare che le mie vive simpatie per la Francia, congiunte a quelle che regnano in tutta la monarchia, eviteranno per sempre il ritorno dello stato di guerra per il quale nessuna responsabilità mi può incombere. A questo scopo e per manifestare in modo preciso la realtà di tali sentimenti, ti prego di trasmettere segretamente e non ufficialmente al Presidente della Repubblica francese Poincaré che appoggerò con ogni mezzo e usando di tutta la mia influenza personale presso i miei alleati le giuste rivendicazioni francesi relative all'Alsazia e Lorena.

Quanto al Belgio esso deve essere ristabilito completamente nella sovranità conservando l'insieme dei suoi possedimenti africani senza pregiudizio delle indennità che potrà ricevere per i danni da esso subiti. Quanto alla Serbia essa sarà ristabilita nella sua sovranità ed in pegno della nostra buona volontà siamo disposti ad assicurare un accesso equo e naturale al mare Adriatico nonchè larghe concessioni economiche. Da parte sua l'Austria-Ungheria chiederà come condizioni primordiali e assolute che il regno di Serbia cessi in avvenire ogni relazione e sopprima ogni società o gruppo il cui scopo politico tenda verso la disgregazione della monarchia ed in particolare la «Narodno Obrana» e impedisca lealmente e con tutti i mezzi in suo potere qualsiasi specie di agitazione politica in questo senso sia in Serbia sia fuori delle sue frontiere e ne dia assicurazione sotto garanzia delle Potenze dell'Intesa.

Gli avvenimenti verificatisi in Russia mi costringono a riservare le mie idee a tal proposito fino al giorno in cui vi sarà stabilito un governo legale e definitivo. Dopo avere così esposto le mie idee ti pregherei di espormi a tua volta, dopo avere riferito con queste due Potenze, l'opinione di massima della Francia e dell'Inghilterra allo scopo di preparare così un terreno di accordo in base al quale potrebbero essere impegnate conversazioni ufficiali e giungere allo scopo con soddisfazione di tutti.

Sperando che così potremo da una parte e dall'altra porre termine alle sofferenze di tanti milioni di uomini e di tante famiglie che sono nella tristezza e nell'ansietà, ti prego di credere alla mia vivissima e fraterna affezione.

Firmato: Carlo».

Il conte Czernin avendo riconosciuto nella nota dell'8 aprile l'esistenza di questo negoziato dovuto all'iniziativa di una personalità di grado molto superiore al suo, il Governo austriaco è ora messo in mora di spiegarsi sul tentativo da esso confessato e sui particolari dei colloqui del suo delegato.

Commenti francesi

Parigi, 12

I giornali commentano l'incidente della lettera dell'Imperatore Carlo e dicono che Clemenceau continua nel suo metodo leale e vigoroso che non risparmia il nemico sorpreso in flagrante delitto di duplicità o di incoscienza.

Il «Figaro» esprime che sarebbe un errore credere che una pace onorevole francese potesse uscire da negoziati con l'Austria, che spingeva la Francia e la Inghilterra ad intavolare preliminari con la Germania non facendo nessuna allusione all'Italia.

La «Victoire» scrive che prolungando la conversazione avremmo rischiato malintesi con l'Italia. Clemenceau vi ha posto fine somministrando all'Imperatore Carlo un colpo magistrale in faccia al mondo intero.

Il bombardamento di Parigi

Un proiettile su un Asilo Infantile — Morti e feriti

Parigi, 11

—Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato nella giornata dell'11 corr. Una granata ha colpito un asilo infantile. La cifra delle vittime ascende a quattro morti ed a ventun feriti. — (Stefani).

La Romania è ancora considerata come alleata

Londra, 10 (ritardato)

Il ministro degli affari esteri Balfour rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione ha detto: Secondo le informazioni di cui dispongo la Romania è ancora Stato alleato e i sudditi romeni che si trovano in Gran Bretagna godono della situazione e dei privilegi inerenti ai cittadini di Potenza alleata. Per quanto si sa, il Re di Romania è sempre a Jassi, la quale città è pure attualmente sede del suo Governo. Vi si trova anche il ministro britannico, il quale è quasi ogni giorno in comunicazione telegrafica con me.

L'Ucraina contro la Romania

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Il presidente dell'Ucraina inviò una nota al Governo rumeno comunicandogli al nome del Consiglio dei ministri ucraino che la Bessarabia fa parte della repubblica ucraina e che qualsiasi mutamento degli antichi confini russo-rumeni tocca fortemente gli interessi della repubblica. Ritiene possibile la soluzione di questo problema soltanto con la concorde cooperazione dei rappresentanti la repubblica.

L'attacco tedesco in Fiandra

La guerra negli altri scacchieri

I comunicati tedeschi
sul passaggio della Lys

Basilea, 11

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

La battaglia verso Armentières è in pieno corso dal 9 aprile. L'esercito del generale Von Quast ha preso tra Armentières e Festubert le posizioni inglesi e portoghesi sulla riva meridionale della Lys e sulla riva orientale della Lawe. Dopo aver prese di assalto il bosco Grenier e Neuve Chapelle traverso i campi di escavazioni della pianura organizzata a difesa e provvista di numerosi punti d'appoggio, sotto la direzione del maggior generale Hoefer il passaggio della Lys fu forzato la sera del 9 aprile verso Bac Saint Maur. L'attacco continuò ieri su un fronte più largo. Le truppe del generale Sixt Von Armim presero Hollebocke e le prime linee inglesi trovantisi a sud; presero di assalto l'altura di Messines e la mantennero contro forti contrattacchi nemici; a sud di Arneton avanzarono fino verso la foresta di Ploegstoort raggiungendo la strada Ploegstoort-Armentières. L'esercito del generale Von Quast passò la Lys tra Armentières e Estaires e combattè sulla riva settentrionale del fiume contro nuove truppe inglesi. Abbiamo raggiunto combattendo la Lawe e la regione a nord-est di Béthune.

Sulla riva meridionale dell'Oise l'attività di combattimento si è limitata a duelli di artiglieria e a piccole azioni. Nulla da segnalare sugli altri fronti.

Basilea, 12

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11 sera, dice:

La battaglia di Armentières continua ad avere un corso favorevole. Penetrammo nei sobborghi di Armentières; a sud di Estaires passammo il fiume Lawe in alcuni punti.

La fortunata resistenza inglese

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig della sera dell'11 dice:

Il nemico ha proseguito fortemente i suoi attacchi durante la giornata su tutto il fronte di battaglia a nord. Violenti continui assalti sono stati lanciati nella regione del Lawe tra l'Aisne e Lestrem da nuovi divisioni tedesche. In questa lotta la nostra 51.a divisione ha respinto attacchi incessanti infliggendo grandi perdite al nemico e mediante vigorosi contrattacchi ha riconquistato le posizioni ove il nemico era riuscito a penetrare.

Il nemico è riuscito a sud di Armentières a stabilirsi dopo lungo lotta sulla riva sinistra della Lys ad est di Estaires ed in vicinanza di Bac Saint Maur. Il nemico traversò anche la Lys a Lestrem stamane, ma in seguito ad un nostro contrattacco dovette sgombrare il villaggio e ritraversare il fiume. Le nostre posizioni sono state mantenute tra Estaires e Givenchy. Giornata relativamente calma sul resto del fronte inglese.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Combattimenti violenti e continui avvennero ieri sera in vicinanza di Merville e di Borgium. Il nemico continuò la sua pressione e progredì in entrambe le suddette località. Merville fu presa dal nemico durante la notte. Gli attacchi sferrati dal nemico ieri in vicinanza di Ploegsteert riuscirono dopo violenti combattimenti a respingere le nostre truppe in vicinanza di Neue Eglise su nuove posizioni. Sul resto del fronte di battaglia a nord la situazione è sostanzialmente invariata.

Parte delle nostre posizioni a nord di Festubert ove il nemico era penetrato fu ripresa con contrattacchi. Sul fronte tra Lorsne e il fiume Lawe e più a nord gli attacchi furono respinti. I combattimenti continuarono sull'intera fronte a nord del canale di La Bassèe fino a Holleboke. A sud di Arras forti attacchi locali furono sferrati ieri contro le nostre posizioni in vicinanza di Neuvile Vitasse e furono tutti respinti. Più a nord il nemico riuscì dopo prolungato combattimento a penetrare in un nostro posto presso Tilloy Lez Mobblaines ma ne fu immediatamente espulso e il posto ne fu ristabilito. L'artiglieria nemica spiegò crescente attività dalle due parti della Somme.

Gli intenti dei tedeschi

Londra, 11

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data del pomeriggio di oggi:

Durante tutta la giornata la lotta a nord di Béthune è passata a traverso fasi alternate di violenza e di calma. Mentre l'artiglieria sviluppava il suo duello in direzione sud, il combattimento della fanteria si estendeva fino in vicinanza di Wyeschaete. Diviene sempre più evidente che i tedeschi fanno disperati sforzi per effettuare una breccia nelle nostre difese in qualsiasi punto ove la loro tattica di assalto improvviso e furioso può per caso scoprire un punto debole. Finora due giornate di combattimento non hanno dato un grande risultato in questo senso, quantunque abbiamo dovuto ripiegare in alcune località, ciò che ha provocato una modificazione volontaria della nostra linea in altri luoghi. E' certo che il nemico cerca di distruggere la potenza dell'esercito britannico lanciando all'attacco il peso principale delle sue forze e stamane si annunciava la presenza di tedeschi nel villaggio di Messines e nel bosco di Plogaterl quantunque a Messines il loro numero fosse probabilmente molto ristretto. Un certo numero di nemici penetrarono stamani in Estaires, ma ne sarebbero stati poi dispersi.

Vi è motivo di credere che ieri mattina nell'attacco che aprì la lotta i tedeschi abbiano impiegato almeno nove dieci divisioni.

Quali sono gli obbiettivi del nemico
in Fiandra

Parigi, 12

Tutta l'attività di combattimento si è mantenuta anche ieri nel settore britannico nelle Fiandre. I tedeschi dopo il primo successo del colpo di ariete verso la Lys tengono a sfruttare il vantaggio che hanno ottenuto e sul quale non calcolavano perchè non impiegarono al principio dell'azione che le forze che tenevano il settore senza speciale rinforzo di truppe di assalto. Da mercoledì la battaglia infuria ininterrottamente tra il canale di Ypres Comines. Inizialmente l'operazione non doveva essere nelle intenzioni del comando nemico che una dimostrazione per rendere inquieti gli alleati in questo settore e costringerli a mantenervi divisioni che avrebbero potuto essere loro utili sul teatro dell'attacco principale della Somme. Ma la diversione si mutò in favore delle circostanze in un attacco spinto a fondo con divisioni fresche. L'obbiettivo minacciato è anzitutto la regione mineraria di Béthune perchè sarebbe assai temerario per il nemico voler raggiungere Dunkerque e il mare.

Il combattimento continua con estrema violenza sui quaranta chilometri di fronte che separano il canale di La Bassèe dal canale Ypres Comines. E' impossibile prevederne l'esito. Ma bisogna considerare la situazione con fiducia poichè gli alleati britannici posseggono nella regione una seconda posizione potentissima che non hanno ancora raggiunto e sulla quale la resistenza sarà grandemente facilitata. Del resto l'arrivo dei rinforzi non mancherà di ristabilire la situazione e di impedire che la diversione si trasformi in operazione principale.

Sul fronte francese non vi furono che azioni locali che non modificarono la situazione.

Uno sguardo alla situazione generale

Londra, 10 (ritardato)

Un ufficiale superiore britannico intervistato dall'Agenzia *Reuter* ha dichiarato: Nessun mutamento sensibile è avvenuto da venerdì sul fronte principale. Migliorammo le posizioni localmente a nord e sud della Somme. Gli australiani a sud della Somme ripresero Bouczencourt. I francesi ripiegarono sulla forte linea della Ailette sopra uno schieramento generale molto migliore. Quanto alla situazione generale sul fronte principale il nemico si trovò a nord della Somme di fronte al muro di acciaio della terza armata che fu scossa a varie riprese senza sensibili risultati. A sud della Somme il nemico non progredì perchè fu arrestato dai rinforzi francesi; perciò esso scelse un'altra zona ed ieri trasportò le operazioni verso Armentières e Béthune. Il nemico eseguisce semplicemente in altro modo il suo piano iniziale di esaurire l'esercito britannico. Esso tentò di separarci dai francesi ma non essendoci riuscito ci dà colpi di ariete ovunque ne ha occasione; evidentemente cerca di dissanguarci. Le truppe portoghesi soffrirono al principio della battaglia ma opposero una resistenza accanita fino al momento in cui furono costrette a cedere soltanto sotto il peso del numero. Rinforzi americani sono giunti e ben presto la loro presenza si farà sentire sulla linea di battaglia.

La direzione e l'estensione dell'avanzata nemica sono incerte, di fronte al successo del nostro contrattacco e della nostra superba resistenza in questa regione. Mentre la battaglia continua in mezzo ad alternative e che con tanto accanimento si combatte è quasi impossibile definire l'esatta situazione; ma finora il nemico ha creato un saliente pericoloso per se stesso, ed il valore tattico del suo guadagno è di fatto nullo.

Non vi sono dai due lati linee di comunicazioni importanti e le strade sono ovunque in questa regione scarsissime.

Si attendono nuovi attacchi
del nemico

Parigi, 11

E' difficile credere che il nemico non riprenda fra breve i furiosi attacchi sulla capitale della Picardia. L'altra notte è stata contrassegnata da violenti assalti in certi punti, particolarmente ad Hngard, Castel ed a ovest di Noyon. — nessuno procurò il menomo vantaggio all'aggressore. L'attitudine dei «poilus» è sempre ammirevole. Resistono, rispondono, contrattaccano con slancio sempre magnifico, attendono con piena fiducia lo sviluppo delle operazioni.

Nell'«Evenement», Patè presidente della commissione dell'esercito prendendo occasione dell'elogio di Lloyd George a Foch, chiamato uno dei più brillanti soldati d'Europa, illustra la personalità del nuovo generalissimo, la cui nomina realizza il perfetto coordinamento tra gli eserciti alleati e scrive che un generale francese fu investito del potere supremo perchè da una parte e dall'altra fu riconosciuto come il più degno di esercitarlo. La nostra soddisfazione nel vederlo designato è estranea ad ogni amor proprio nazionale; non siamo che una cosa sola cogli inglesi, siamo indissolubilmente legati a loro nella buona come nella cattiva fortuna ed entrambi avevamo l'interesse acchè la scelta dei governi cadesse sul più degno. Foch è il rappresentante autorizzato di una dottrina e di un merito elaborati con lunghi anni di studio da tutta l'«élite» militare. Foch, vincitore dell'Yser e della Somme, è la sintesi vivente dell'ardente applicazione dei metodi che egli inspirò nel momento in cui la loro attuazione si impone. Nessuno meglio di lui può metterli in pratica. Per questo la fiducia degli alleati si è volta a lui.

I comunicati francesi

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Lotta di artiglieria, violenta in alcuni punti del fronte a nord di Montdidier e nella regione di Lassigny. La notte scorsa e stamani abbiamo respinto due attacchi nemici abbastanza vivaci nel settore di Noyon; cannoneggiamento intermittente sulle due rive della Mosa e al Bois le Pretre.

Durante lo scorso mese di marzo 26 velivoli tedeschi sono stati abbattuti dalle difese antiaeree degli eserciti ed otto di essi durante la notte. A questo numero bisogna aggiungere due velivoli abbattuti dalle difese antiaeree di Parigi durante l'incursione nella notte dall'11 al 12 marzo.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La lotta di artiglieria ha assunto una certa violenza durante la notte nella regione di Hangard en Santerre; ricognizioni francesi si mostrarono attive nei settori di Noyon e Canny sur Matz. I francesi fecero un certo numero di prigionieri. Bombardamenti piuttosto vivi nella regione del canale dell'Oise e della foresta di Parroy. I francesi eseguirono riusciti colpi di mano sulle linee nemiche verso Chernizy (nord dell'Ailette) e ad ovest della collina di Le Mesnil e ricondussero prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

L'attività degli aviatori inglesi

Londra, 10 (ritardato)

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione, dice:

La mattina del 9 aprile tutto il fronte essendo immerso nella nebbia, i nostri aviatori non poterono prender aria; più tardi nella giornata il tempo essendosi leggermente rischiarato i nostri aeroplani effettuarono ricognizioni sul fronte di battaglia fra La Bassée e Armentières bombardando ed attaccando gli assalitori a colpi di mitragliatrice. Anche apparecchi nemici volando a bassa quota si mostrarono attivi su questo settore. — Quattro di questi apparecchi furono abbattuti dai nostri aeroplani ed uno dai nostri fuochi di fanteria. Due nostri apparecchi mancano.

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 11 sera, dice:

Il tempo nella giornata del 10 corr. non avrebbe potuto essere più favorevole per l'aviazione; appena fu loro possibile di lasciare il suolo i nostri aviatori partirono per fare ricognizioni sul fronte di battaglia e raccolsero utili informazioni sulla posizione delle truppe nemiche, le quali in ogni occasione propizia furono attaccate a colpi di bombe e di mitraglia. I nostri piloti costretti dalla nebbia a volare all'altezza media di 200 piedi per ottenere informazioni subirono un violentissimo fuoco eseguito dal terreno. Aeroplani tedesco volando pure a bassa quota manifestarono anch'essi attività su questo punto. La nostra fanteria abbattè nelle nostre linee tre aeroplani tedeschi e i nostri aviatori ne atterrarono altri quattro. Un aeroplano tedesco fu costretto ad atterrare senza controllo. Sette aeroplani britannici mancano.

A mezzogiorno dell'11 corr. abbiamo effettuato un «raid» contro la stazione ferroviaria di Lussemburgo. Abbiamo gettato oltre una tonnellata di bombe ed abbiamo constatato parecchie esplosioni sulla ferrovia e attorno alla stazione. Il cannoneggiamento tedesco antiaereo è stato considerevole; tutti i nostri aeroplani sono tornati.

I provvedimenti militari
approvati dalla Camera dei Comuni

Londra, 10 (ritardato)

Alla Camera dei Comuni durante la discussione in seconda lettura del *Bill* sugli effettivi, Asquith esprime l'opinione che stabilendo l'età militare al disotto del 51. anno si raggiungerebbe più efficacemente lo scopo che ci proponiamo. L'oratore ha sempre sottoposto i provvedimenti militari a questa pietra di paragone: i vantaggi saranno essi maggiori degli svantaggi? Egli esitò a proporre l'introduzione del servizio militare in Gran Bretagna prima di aver avuto la certezza che coloro ai quali sarebbe stato applicato ne accettassero l'idea. Ora in Irlanda questo consenso non esiste oggi più di quel che esistesse due anni or sono.

Vi sono in Irlanda un movimento rivoluzionario e un movimento costituzionale. Il primo non è stato soffocato e continua ad esistere ma sta declinando. Il Governo mancherebbe terribilmente di chiaroveggenza se imponesse all'Irlanda l'obbligo del servizio militare. In un momento come l'attuale abbiamo l'imperioso dovere di rispondere ad ogni appello, per quanto sia grave, per la difesa della causa degli alleati; a tale effetto è di assoluta importanza non provocare controversie interne.

Bonar Law prende la parola e lascia comprendere che se la Camera non approvasse il servizio militare per l'Irlanda il Governo darebbe le sue dimissioni. Dopo aver reso un omaggio particolarmente caloroso all'attitudine dell'America, Bonar Law parlando dello spostamento commerciale e finanziario che sarà provocato dalla chiamata sotto le armi di uomini più anziani, dice che il Governo deve accettare i rischi economici. E' nostro dovere lanciare nella lotta ogni uomo che possa essere utile alla vittoria e noi faremo ciò. L'oratore respinge categoricamente l'insinuazione che l'estensione all'Irlanda del servizio militare obbligatorio abbia lo scopo reale di controbilanciare la creazione dell'*Home rule*. Il Governo si propone di applicare all'Irlanda il servizio militare obbligatorio perchè ciò condurrà all'aumento della forza militare e in queste condizioni è suo dovere far fronte alle conseguenze di tale misura. Questo aumento supererà di molto le 10 divisioni menzionate da un precedente oratore.

Bonard Law ha così concluso il suo discorso: La decisione del Governo circa l'Irlanda è stata presa dopo aver accuratamente ponderato tutti i vantaggi e tutti gli svantaggi e debbo dire in mio nome e in nome dei miei colleghi che non possiamo modificare la nostra linea di condotta in questa questione.

Un nazionalista interrompendo dice: Nemmeno io!

Bonard Law continua: Se questa clausola venisse respinta sarebbe più saggio votare contro la seconda lettura. Se i nostri compatrioti ritengono che commettiamo realmente un errore faremo del nostro meglio per accordare il nostro leale appoggio a qualsiasi altro governo che dovrà continuare la guerra. Il Governo è pronto ad accogliere tutte le critiche e suggerimenti che potranno essergli dati circa il progetto di legge, come per esempio la determinazione del limito di età di 48 anni, ma non permetterà mai che soltanto la menoma parte di ciò che giudica necessario sia modificata.

Alla fine della seconda giornata di discussione sono avvenute scene violente. Quando Gedds, ministro della mobilitazione civile, ha accennato a prendere la parola, i deputati nazionalisti irlandesi hanno rumorosamente richiesto che parlasse Duke, segretario per l'Irlanda. Dopo qualche momento essendo calmati i rumori, Gedds ha potuto parlare. Egli ha insistito vivamente sulla necessità di approvare il *bill* e durante il suo discorso ha fatto vivi elogi dei cittadini francesi ed italiani stabiliti in Gran Bretagna. Tutti, egli ha detto, si mostrano ansiosi di raggiungere l'esercito e molti, senza chiedere esoneri ai tribunali, sacrificano affari al cui sviluppo avevano consacrato gli sforzi di tutta la loro vita. Se il *bill* non venisse adottato non vi sarebbe altra via che diminuire gli effettivi dell'esercito. (*Applausi*).

Il progetto è stato poscia approvato in seconda lettura con 323 voti favorevoli e 100 contrari.

La cooperazione della flotta americana

Cleveland (Ohio), 12

Il Segretario per la Marina Daniels ha pronunziato un applaudito discorso in cui ha detto:

«La marina da guerra degli Stati Uniti è attualmente rappresentata nelle acque europee non solamente da siluranti e cacciatorpediniere, ma da navi da battaglia, incrociatori, sommergibili, navi ausiliarie, cannoniere, guardacoste e numerosi tipi di navi. Questa poderosa flotta ha fornito agli Alleati tutto l'aiuto e tutta la cooperazione che le sono stati richiesti, collaborando validamente con essi per il trionfo della causa comune.

«Le nostre forze navali hanno avuto una parte importante nella guerra contro i sottomarini, contribuendo così alla notevole diminuzione nella cifra degli affondamenti, constatatasi durante gli ultimi dodici mesi, cioè da quando entrarono i campagna i nuovi «caccia sottomarini» specialmente costruiti nei cantieri americani».

Il Segretario Daniels lesse poi una lettera dell'ammiraglio Sims, il quale conferma la meravigliosa e fraterna cooperazione delle flotte inglese, francese, italiana ed americana.

Continuando il suo discorso il Segretario Daniels disse:

«Vi sono attualmente nelle acque europee centinaia di navi della marina da guerra americana, fra navi da guerra e navi ausiliarie, senza tener conto dei «caccia sottomarini» con 35.000 uomini di equipaggio, contando solamente gli uomini e gli ufficiali appartenenti alla marina degli Stati Uniti. Tale cifra equivale alla metà delle forze totale della marina da guerra americana prima della guerra. Le nostre navi sono accompagnate da bacini galleggianti per le riparazioni e non sono costrette ad entrare in «dry dock» se non in caso di gravi avarie. Sono state erette vaste caserme in varii porti per alloggiarvi e nutrirvi ed istruirvi le reclute prima dell'imbarco e per accogliere i marinai che si alternano in congedo. Vennero anche stabiliti in diverse basi enormi depositi di provviste, materiale bellico, munizioni, pezzi di ricambio per macchine, medicinali ecc. I nostri ospedali militari e le nostre basi di aviazione in Europa sono fra i più grandiosi e i più perfezionati di quanti ne esistano attualmente. I primi rappresentanti armati dell'esercito americano che arrivarono in Europa furono gli aviatori, che dal 5 giugno cooperarono con gli aviatori inglesi, francesi, italiani e portoghesi.

«In tutte le basi navali vi sono luoghi di ricreazione e di riposo per gli uomini che smontano dal loro faticoso e pericoloso lavoro. Possiamo essere bene orgogliosi di ciò che la nostra marina ha compiuto in un tempo relativamente breve, ma non dobbiamo arrestarci a questi primi successi e dobbiamo proporci di uguagliare le magnifiche gesta delle flotte alleate. Constatiamo intanto che il contributo pratico della marina americana alla causa comune è in continuo aumento.

«Quando si pensa al grande numero di navi e di uomini attualmente nelle acque europee, le nostre perdite sono estremamente lievi. I sottomarini nemici non riuscirono ad affondare che il cacciatorpediniere «Jacob Jones» e il yacht armato «Alcedo». Altre quattro piccole navi andarono perdute per collisione ed altre cause fortuite.»

Il Segretario Daniels fece il più alto elogio del coraggio e dell'abilità degli ufficiali e degli equipaggi nella lotta contro i sottomarini, «lotta in cui essi si sono spesso salvati miracolosamente dalle insidie nemiche».

Riassumendo l'attività navale degli Stati Uniti durante gli ultimi sei mesi, il Segretario Daniels disse che in quel periodo le navi americane avevano percorso un milione di miglia in zona di guerra: avevano scortato 86 convogli mercantili, e il totale dei giorni di navigazione era stato di 36.000.

Le operazioni in Palestina

Londra, 11

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

La mattina del nove corrente di buon'ora, le nostre truppe ad ovest della ferrovia Tulkeram Ramleh avanzarono le loro linee su una profondità di un miglio e mezzo e su una estensione del fronte di 5 miglia, impadronendosi dei villaggi di El Kefr e Dirufat, malgrado l'ostinata resistenza del nemico i cui contrattacchi sono stati infranti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Fra i prigionieri catturati vi son alcuni tedeschi.

I tedeschi in soccorso ai turchi
in Terra Santa

Amsterdam, 11

Il generale tedesco Von Ardenne, nelle «Dusseldorfer Neuste Nachrichten», parla della probabilità della ripresa di Gerusalemme e scrive: «E' soddisfacente per i tedeschi che le armi germaniche partecipino nuovamente alla lotta per il possesso dei Luoghi Santi.»

I propositi della Finlandia

Pietrogrado, 11

I commissari nazionali finlandesi hanno proposto la conclusione della pace in Finlandia. Seyn diverrà presidente della repubblica. L'assemblea eleggerà il governo per tre anni e stabilirà le leggi costituzionali. Il presidente proporrà le riforme sociali agrarie. Non vi sarà esercito regolare, ma una milizia di tremila uomini. Le antiche piazze forti saranno smantellate.

La situazione in Fiandra migliora

Londra, 11

Il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reutor» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 11:

Si ritiene oggi in generale di essere abbastanza padroni nella situazione in Fiandra. E quantunque i combattimenti continuino con violenza l'avvenire è considerato con fiducia. Il seguito al loro recente movimento di avanzata i tedeschi si sono allontanati dalle loro difese così complicate che rappresentavano indubbiamente per essi un sistema di protezione abbastanza comodo. Sono state allungate le loro linee di comunicazione che attraversano attualmente lunghi spazi di terreno argilloso. Da ciò essi non hanno tratto finora alcun vantaggio molto sensibile. Givenchy e la cresta di Messines presentano in realtà una importanza e tattica ma i tedeschi non sono riusciti ad impadronirsene. Stamane alle 10 i tedeschi hanno sferrato contro Hollebeke un formidabile attacco. Ne è seguita una accanita lotta. Il nemico in ondate serrate è avanzato a traverso territori fangosi che fiancheggiano il ruscello Roozebeek ed ha così offerto un magnifico bersaglio alle nostre mitragliatrici e ai nostri fucili che ne hanno fatto un terribile massacro cosicchè relativamente pochi tedeschi hanno potuto venire alle mani coi nostri soldati. Il loro attacco è stato respinto, le truppe tedesche in disordine sono state inseguite dal fuoco della nostra artiglieria da campagna fino al momento in cui non sono scomparse dietro il velo della nebbia. Evidentemente il nemico ha condotto il maggior numero di truppe di riserva ma da parte nostra abbiamo portato rinforzi a nord ovest di Armentières. In direzione di Ploegsteert i nostri aviatori avevano segnalato forti contingenti che stavano per ammassarsi, la nostra artiglieria ha concentrato il suo fuoco contro questa regione. Abbiamo proceduto ieri allo sgombro di Armentières nelle migliori condizioni; il nemico non ha fatto alcun tentativo contro le nostre truppe in ritirata.

I socialisti inglesi telegrafano
al generale Haig

Londra, 10 (ritardato)

Il comitato esecutivo del partito socialista nazionale ha inviato un telegramma firmato Hindman al maresciallo Haig trasmettendo le più cordiali felicitazioni al comandante in capo e a tutti coloro che si trovano sotto il suo comando «per la magnifica resistenza che offrite per l'indipendenza del nostro paese e per la libertà del mondo civile contro i più barbari e inumani nemici dei tempi moderni. Il partito socialista nazionale ha piena fiducia in voi e nel vostro glorioso esercito e così pure nel generale Pétain e nei suoi gloriosi reggimenti; ha piena fiducia che riporterete una completa vittoria per noi e per i nostri alleati raggiungendo la pace permanente per la democrazia universale e il comune benessere».

Circa gli sbarchi a Wladivostok

Londra, 11

(*Camera dei Comuni*). — Lees Smith chiede se le truppe britanniche e giapponesi sono state sbarcate a Wladivostok e se il Governo americano approva lo sbarco e quale è il motivo dello sbarco. Il sottosegretario di Stato per gli esteri Cecil risponde: In seguito ad assassini di sudditi giapponesi commessi da bande di ladri furono sbarcati reparti delle navi da guerra britanniche e giapponesi a Wladivostok per proteggere il consolato britannico e i sudditi giapponesi. Il Governo britannico non ha motivo di credere che il Governo americano non approvi questa azione che ha un significato puramente locale e che è stata effettuata unitamente per proteggere le vite e le proprietà.

Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 11

(Ufficiale) — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice.

Sull'Eufrate al di là di Ana non constatammo la presenza di formazioni di truppe nemiche nel raggio a portata delle nostre truppe impegnate nell'inseguimento ma catturammo bensì una diecina di soldati rimasti indietro. Il tempo è generalmente migliorato, ma le tempeste continuano in alcune località della regione.

I tedeschi vogliono impadronirsi
della flotta russa

Pietrogrado, 9 (ritardato)

La squadra tedesca arrivò ieri dinanzi ad Abo e consegnò per il tramite del console svizzero al comitato navale russo la domanda di fare uscire tutte le navi da guerra russe dal porto di Abo e dirigerle verso le isole Aland. Il comitato navale ordinò lo sgombero delle navi.

Distaccamenti tedeschi e delle guardie bianche occuparono la stazione di Karris, punto di raccordo nelle ferrovie finlandesi e continuano ad avanzare verso Helsingfors, la cui occupazione è attesa per l'11 corrente.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 11

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 10 corrente dice:

Scontri di ricognizioni a sud di Demir Hissar e fra i Laghi. Debole attività di artiglieria sull'insieme del fronte. Il cattivo tempo ostacola l'attività aerea.

Scambio di dispacci fra l'Imperatore
del Giappone e Re Giorgio

Londra, 9 (ritardato)

L'imperatore del Giappone ha diretto a Re Giorgio un telegramma nel quale dice:

«Il modo con cui le vostre truppe hanno in questi ultimi giorni resistito con successo all'urto dell'offensiva più accanita che il nemico abbia effettuato accresce la mia ammirazione per le loro splendide qualità militari e la mia fiducia nel trionfo finale delle forze alleate.»

Il Re ha risposto:

«Condivido la fiducia di Vostra Maestà imperiale nel trionfo finale della nostra causa.»

Gli sforzi dell'Italia
secondo un corrispondente inglese

Londra, 11 (ritardato)

Il corrispondente del «Daily Mail» da Roma, Jeffries, espone gli sforzi dell'Italia e ne spiega la portata. Egli dice: Naturalmente lo sforzo dell'Italia non raggiunse il grado di quello fatto dalla Francia e dall'Inghilterra. Coloro che ciò rilevano con rammarico dovrebbero riflettere che il solo modo di valutare il contributo dell'Italia è di considerarlo in relazione con la sua potenza, con le sue possibilità, le sue condizioni politiche e le sue ricchezze. Un fatto semplicemente e veramente straordinario è che l'Italia non era riuscita mai a fare ciò che ha fatto adesso. L'Italia è uno Stato che comincia ora soltanto a svilupparsi in un paese che fu teatro di guerra civili che si succedettero senza interruzioni negli ultimi secoli causa i dissensi dei Governi che ingombravano la penisola. Supponete che l'Inghilterra si fosse trovata in condizioni simili a quelle dell'Italia con il territorio diviso in vari Stati e che questi nel 1870 soltanto fossero stati riuniti sotto il medesimo scettro. Sarebbe stata essa nel 1914 capace di entrare nella guerra più importante che abbia mai avuta con lo stesso spirito che essa ha? Evidentemente non sarebbe stato possibile, poichè che cosa è che costituisce la forza dei nostri eserciti? Il vasto sviluppo industriale e la ricchezza dei territori che possiede l'Inghilterra nel mondo intero hanno assicurato la libera esplicazione del coraggio dei nostri soldati, ma è nell'interno di ciascuno di essi, conscio di fare con i suoi antenati parte integrante del paese, che il coraggio trova la sua origine. E' nella famiglia che per lungo tempo si è ritrovata la vecchia Inghilterra. L'Italia è giovane, povera, è senza colonie. Molti dei suoi soldati hanno una istruzione ancora rudimentale.

Il nemico cercò di dare ad intendere che la Francia e l'Inghilterra desideravano togliere la castagna dal fuoco con le sue mani, mentre gli Imperi centrali lungi dal chiedere una parte del suo territorio erano pronti a fare delle concessioni purchè rimanesse neutrale. Tutti sappiamo come lo sanno i dirigenti dell'Italia, che nella politica internazionale è l'ultimo colpo che conta, e che quello che l'Austria, che allora era in imbarazzo, avesse potuto nel 1915 dare all'Italia, la stessa Austria, poi, trionfante sarebbe stata certamente la prima a reclamare di nuovo quando si fosse vista vittoriosa poco dopo. Ma questi secondi fini sfuggono al popolo fiducioso.

Tenendo conto di tutto ciò, che cosa vi è di più bello in questa guerra del modo con cui i soldati italiani calmi e modesti andarono alla frontiera e seguirono docilmente i valorosi ufficiali nella battaglia? Chi può dire che cosa i vincitori del Podgora, del Sabotino e del Carso avrebbero potuto compiere se avessero avuto per così dire i rinforzi di secoli di unità che mancarono all'Italia? In un certo senso gli italiani fecero quasi troppo perchè gli alleati s'immaginarono che il loro successo era dovuto al loro temperamento militare e lasciarono quasi intieramente l'Italia alle sue proprie forze. Così si giunse a Caporetto, mentre che il cemento delle sue difese non aveva avuto ancor tempo di far presa.

Il Convegno per l'incremento zootenico

Roma, 12

Il Convegno fra provincie, comuni, enti agrari o zootecnici, indetto dalla «Federazione fra provincie e comuni per l'incremento della zootecnica» è stato definitivamente stabilito per il giorno 19 alle ore 10 presso l'Associazione commerciale agricola romana.

Oltre le Provincie, i Comuni più importanti le istituzioni agrarie sono stati invitati all'importante convegno e rappresentanti della Lega Nazionale delle cooperative e dei principali Enti cooperativi di consumo: la Federazione nell'invitarli ha fatto notare la necessità che rappresentanti dei produttori e dei consumatori si accordino per propugnare una coraggiosa politica zootecnica, perchè l'incremento della difesa del patrimonio zootecnico non interessa solo l'azienda agraria ma anche i consumatori: il rincaro della carne è dovuto non solo alle speculazioni ma anche alla diminuita disponibilità di carne ed occorre accrescerla.

Il Ministro Miliani ha già aderito al convegno plaudendo.

Per una Federazione delle Curie

Torino, 12

Auspice «La Gazzetta dei Tribunali» di questa città si è iniziato un movimento fra le Curie Forensi d'Italia allo scopo di formare «L'Unione forense». Pare che nella terza decade del mese vi sarà a Roma una riunione tra i rappresentanti delle cinque Curie delle città sedi di Corte di Cassazione per uno scambio di idee preliminari alla formazione di un Comitato permanente sedente in Roma. Nel programma della Federazione delle Curie tengono il primato le provvidenze necessarie ed urgenti per le famiglie degli avvocati caduti in guerra, per i colleghi mutilati, per l'avvenire dei professionisti, che dopo guerra torneranno al loro lavoro.

Nuovi consiglieri di Stato

Roma, 12

Con decreto in data di ieri i signori Broffierio Federico direttore generale del Tesoro e Rusignoli Alfredo prefetto del Regno sono stati nominati consiglieri di Stato.

Atlante della guerra mondiale

Nella recensione che abbiamo pubblicato a proposito di questo «Atlante» ci siamo dimenticati di notare che la patriottica opera è venuta alla luce sotto gli auspici dell'Istituto Italo-Britannico di Milano (via Silvio Pellico, 6), alla cui iniziativa andiamo debitori altresì dell'indovinatissimo quadro murale «Ricordiamo» ornato da 17 bandiere degli Stati Alleati contro gl'Imperi Centrali.

Propaganda salutare

L'on. Orlando dopo di avere visitate le nostre regioni gloriose provate dal fuoco nemico, prima di lasciarle chiamò a sè i corrispondenti di guerra e rivolse loro le seguenti parole:

« Prima di venire al fronte io aveva quella fede che è tutta di sentimento e di intuito. Ora, dopo di avere visto soldati e comandanti, questa mia fede è fatta di consapevolezza....

« Mentre il nostro fante è sempre degno della più grande fiducia del popolo italiano, si nota in esso un senso sempre più austero della guerra, per cui riccorra meno quelle forme di effusione festosa onde le prime truppe partirono tra bandiere e fiori. Ora nel nostro soldato il senso della solennità del momento, si è acuito. E questa trasformazione io credo utile e buona! »

Accanto a queste autorevoli, confortevolissime parole, dobbiamo altresì notare lo slancio che si vien facendo sempre più manifesto nel Paese, sotto tutte le forme di assistenza, specialmente per il servizio di volontariato civile e per l'accoglienza entusiastica fatta ai vari prestiti nazionali, l'ultimo dei quali superò ogni previsione di buon esito.

Tutto ciò porge largo affidamento che il popolo italiano abbia ormai pienamente compreso che nella presente situazione di cose una pace tedesca è inaccettabile per l'Intesa, e che la guerra dovrà ineluttabilmente protrarsi. « Non è col parlare di pace che essa sarà ottenuta. E' S. M. la forza, soltanto, che ci darà una pace possibile! » Così Wilson.

Ed a questa sentenza, valga il ricordarlo, gli americani hanno risposto: « Combatteremo fino al Giudizio universale! »

Probabilmente, adunque, la lotta sarà ancora lunga; ed in tale ipotesi siamo pronti a giurare che tanto il nostro valorosissimo esercito, quanto il Paese, con la massa degli altri italiani, saranno degni della grande ora che si attraverserà.

« Tutti » gli italiani?

Ecco, dipenderà dai maggiori di far si che se non « tutti », concorrano « quasi tutti », affinchè la lotta, in vario modo, abbia nel Paese il massimo numero di « attori » ed il minimo di « spettatori », indolenti o, peggio, refrattari.

In questa via, veramente, ci siamo già inoltrati, e valga a provarlo la propaganda che nelle varie città del regno hanno già intrapresa i mutilati, tenendo conferenze e conversazioni agli operai ed anche ai militari dei presidii, dovunque fraternamente e festosamente accolti. In Romagna, per esempio, alle varie stazioni i mutilati furono recentemente ricevuti da una folla di popolo plaudente con partecipazione degli enti pubblici, di associazioni, con numerose bandiere, nonchè autorità civili e militari, ecc.

E non fu trascurata la campagna, avvegnachè, dopo i discorsi nelle città (Forlì, Santarcangelo, Forlimpopoli, ecc.) i mutilati milanesi a mezzo di automobili, si recarono fra le popolazioni rurali fino a quelle di Ravenna.

Vi ha forse chi crede sterile tale propaganda?

Eh via! — A che serve imitare lo struzzo, od il pellicano, e nascondere gli occhi per non vedere? A «one» od a «chi» giova?.... Ammettiamo le belle qualità del nostro popolo; ma per una parte di esso — sia pure minima — lo schietto amor di patria deve indurci a convenire che dopo mezzo secolo di unità siamo sempre dinanzi al problema non ancora felicemente risolto di « fare gl'italiani!»

Una oculata propaganda che neutralizzi il mal seme del sovversivismo, occorre, occorre; occorre ancora!

*

Bastino due ricordi calzanti, che esumiamo dalle stampe e speriamo perciò che la Censura ci lasci dire, per il bene di tutti.

Del primo si occupa nell'articolo di fondo « La Tribuna » del 28 marzo u. s. svelando una circolare tedesca (del 2 novembre 1914) diretta agli « Agenti militari » alle frontiere della Russia, della Francia, della Norvegia, e dell'Italia, aprendo loro crediti, nello scopo testuale di « distruggere fabbriche, officine, depositi, approvvigionamenti, suscitare scioperi, sabotare motori e meccanismi, distruggere navi trasportanti materiali da guerra, bruciare le riserve di materie prime e di oggetti manifatturati, e privare i grandi centri della energia elettrica, del combustibile e delle materie alimentari ». La circolare è firmata dal D.r E. Fischer, Consigliere Generale d'Armata.

« La Tribuna » continua: « Naturalmente il Governo italiano, privo di « qualsiasi polizia di guerra, non sospettò l'esistenza di questa circolare. L'organizzazione dei « agenti distruttori », « preparata nel periodo della nostra neutralità, si manifestò subito alla nostra « entrata in guerra, con gli attentati di « Genova e di Terni mediante la nitroglicerina, ed in seguito con l'affondamento della « Benedetto Brin » e della « Leonardo da Vinci », ed oggi mostra « tutte le sue viscere nel processo delle « Officine Elettriche di Genova.

« Tutto quello che era previsto ed ordinato in quella circolare si è verificato in Italia: incendi di boschi e di depositi di materiali (in Liguria ed in « Sardegna) distruzione di navi, attentati contro fabbriche e officine nazionali. Le Officine Elettriche di Genova, sotto gli ordini e il controllo assoluto del « Consolato germanico, diventarono nel « cuore della nostra città marinara, il « centro dell'azione tedesca contro l'Italia »: centro di propaganda, di spionaggio, di contrabbando, di distruzione.

« E a noi non resta, dopo l'immenso « danno sofferto, che la magra soddisfazione della fucilazione alla schiena di « qualche traditore. Ma la « Benedetto « Brin » e la « Leonardo da Vinci » non « torneranno più a galla. E nemmeno la « vita dei loro equipaggi! »

Al lettore i commenti.

Il secondo memento lo spigoliamo e riassumiamo da uno scritto del colonnello di Stato Maggiore Rodolfo Corselli, pubblicato nella Rivista Militare Italiana del febbraio u. s. sotto il titolo: « Il carattere della nostra guerra ».

Dopo di aver detto che « noi avevamo già vinta e incatenata la belva, vedevamo già sorridere il sole della vittoria, e le truppe della gloriosa terza armata erano quasi in misura da sentire lo scampanio della chiesa di S. Giusto.... » — lo scrittore prosegue:

« E poi? — Poi venne Caporetto!......

E come e perchè avvenne Caporetto?

Oh come ve lo potrei dire, o giovani, col cuore stritolato come in un morsa?...

Noi attori, noi spettatori, nei primi giorni restammo increduli: credemmo di sognare.

Il Monte Nero, non era più nostro? Il Monte Canin, non era più nostro? Il Monte Maggiore, non era più nostro? — In due soli giorni il nemico aveva potuto ripassare il vecchio confine

Ma quelle località, così rapidamente abbandonate, non erano le stesse per conquistare le quali avevamo impiegato quasi tre anni, perdendo il più bel fiore della nostra gente? Le nostre truppe non erano quelle che, con prodigi di tenacia e di eroismo, avevamo conquistato Gorizia, scalato il Monte Nero, il Sabotino, la Bainsizza?

Ma che era dunque avvenuto?

Ahi che le nostre più note sventure militari, sono nulla in confronto di questa immensa sciagura!

Caporetto fu il crollo inatteso di un edificio pieno di maestà e raggiante di gloria.

Ce lo meritavamo noi? Ma il Paese entusiasta, aveva dato tutto il fiore delle sue energie, tutti i suoi figli fra i più gagliardi e generosi...

Oh come mai eravamo allora, ad un tratto, ributtati; come mai le nostre terre ritornavano dopo 50 anni, ad essere calpestate dal tallone straniero?....

Se vi fu onta, sarà lavata; se vi fu infamia sarà vendicata. « Un veleno sottile venne lentamente, ma continuamente, insinuato nelle nostre file ».

*

Ma oggi che Paese ed esercito hanno ritrovate la loro energia e la loro fede; oggi che la magnifica resistenza sul Piave ha rialzato entrambi nel desiderio fremente di abbattere la belva che per un momento li azzannò, non basta dopo quanto sopra è detto fare soltanto opera di propaganda patriottica ma occorre altresì catechizzare il nostro soldato onde nella sua naturale bonomia non resti preda delle insidie nemiche, risapendosi (ormai per lunga esperienza) che il teutono è nato per l'intrigo ed ha la vocazione della furfanteria, come noi abbiamo la passione delle arti belle.

Conviene sapere che, ispirandosi alle sue malvage tradizioni, l'Austria, a scopo di ignobile inganno, ha costituito sulle linee di combattimento taluni gruppi o posti di adescatori, che essa osa chiamare « Propaganda stellen », i quali hanno la missione di insidiare i nostri soldati, inondandone le trincee di proclami, inviti, bollettini, manifesti, ecc Quando gli austriaci, dopo reiterati getti di foglietti multicolori, si persuadono, nella vanità della loro animalità inferiore, di avere fatto presa sull'animo dei nostri soldati, spingono allora innanzi le pattuglie, nello intento di guadagnare la posizione od, almeno, di raccogliere prigionieri.

Naturalmente è da sperare che ne riportino le teste sanguinose e le mani vuote. Ma preme di assicurarsi che ciò avvenga « sempre », specialmente nei nostri posti avanzati e isolati.

Talora il nemico si valse di lettere dettate alle famiglie dei soldati rimaste nei territori invasi ed invitò gli incauti a fraternizzare... Tal altra depose fuori dai reticolati delle cassette come luogo di deposizione della «posta» per scambiare messaggi con le famiglie « rimaste indietro », e ne diede persino avviso alle nostre trincee con lettere intestate « Ai soldati d'Italia! »

Insomma, con questi iniqui procedimenti, è chiaro che l'austriaco tenta di annodare rapporti coi nostri soldati per i propri fini, e principalmente per ottenere successi al massimo buon mercato.

Ci sembra, adunque, che da parte del Paese ogni premurosa vigilanza debba altresì essere rivolta con opportuna propaganda, a neutralizzare nel nostro soldato il veleno morale che il nemico tenta quotidianamente di inocularli sulle orme del passato

12 aprile.

A. Tragni

Gli approvvigionamenti dell'America per l'Intesa

Washington, 12

L'Amministrazione degli approvvigionamenti annuncia che durante lo scorso mese di marzo gli Stati Uniti esportarono nelle nazioni alleate 1.100.000 tonnellate di derrate alimentari in seguito agli accordi presi. Questa cifra rappresenta un aumento notevolissimo sul mese di febbraio, quando in seguito al maltempo e alla difficoltà dei trasporti gli Stati Uniti furono costretti a limitare i loro invii a sole 750.000 tonnellate, invece del minimo di 800.000 tonnellate richieste dagli Alleati.

Le esportazioni del mese di marzo comprendono 15.500.000 bushels di grano e dei suoi prodotti e 16.200.000 bushels di altri cereali; 40.000 tonnellate di carne di bue e 100.000 tonnellate di carne e grassi di maiale.

Da tutte le parti del paese giungono notizie confortanti sulla campagna volontaria intrapresa dalle popolazioni, in risposta all'appello del Governo, per economizzare il grano.

Il movimento delle navi mercantili inglesi

Londra, 10 (ritardato)

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici: Arrivi 2534, partenze 2495; navi mercantili britanniche affondate 4 al di sopra delle 1600 tonnellate, 2 al di detto e 2 battelli da pesca. Attacchi senza successo 11.

Cile e Argentina d'accordo

Santiago del Cile, 10

Una dimostrazione di addio è stata fatta all'Ambasciata straordinaria argentina ed ha assunto un carattere di estrema cordialità. L'opinione pubblica attribuisce alle dimostrazioni ufficiali una grande importanza. Si crede poco lontano il giorno in cui il Cile e l'Argentina procederanno in intima unione colla politica internazionale americana.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 SABATO (103-262) — Ss. Tiburzio, Valeriano, Massimo.

Di nobile schiatta, decapitati nel 237. Massimo, cameriere del prefetto, convertitosi dinanzi al martirio di Tiburzio e Valeriano, venne ucciso con bastoni piombati.

SOLE: Leva alle 6.31 — Tramonta alle 19.53

LUNA: Sorge alle 7.32 — Tramonta alle 23.16.

Temperatura di ieri: Massima 16.8 — Minima 11.

14 DOMENICA (104-261) — S. Giustino

SOLE: Leva alle 6.29 — Tramonta alle 19.54.

LUNA: Sorge alle 8.20 — Tramonta alle 0.21 del giorno dopo.

L. N. l'11 — P. Q. il 18.

Per i curatori di fallimenti profughi a Torino

La Camera di Commercio avverte che la Consorella di Torino ha fissato il 12 Maggio p. v. quale termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione nel suo ruolo di curatori di fallimenti, da parte di curatori profughi o residenti nella provincia di Torino.

Le domande devono essere corredate dal certificato della Camera di Commercio di origine, che attesti essere il richiedente iscritto nel suo ruolo, e da un certificato del Sindaco del Comune nel quale il richiedente ha posta la sua nuova residenza.

A proposito delle "Normali,,

In riferimento al cenno ieri pubblicato, riguardo all'inopportunità di riunire le allieve della Scuola « Corner Piscopia » con quelle di Castello, ad anno scolastico inoltrato, ci si comunica:

« Gli insegnanti della Scuola Normale femminile « Elena Corner Piscopia » desiderano far conoscere che sono concordi nel ritenere il progetto di riunione delle due Scuole in una sola, in questo scorcio di anno scolastico, per ovvie ragioni didattiche assai pericoloso, oltre che molto incomodo per la scolaresca, e che stanno adoperandosi attivamente, nelle forme legali, per invocare che non venga messo in esecuzione ».

Carni ovine a prezzi vantaggiosi

Nello spaccio carni in Fondamenta San Giobbe, attiguo al Macello, il Comune mette in vendita stamane una partita di carne ovina macellata, fresca, d'ottima qualità, ai prezzi seguenti:

I. Taglio (Collo e tasto) al Kg. L. 3.20 — II. Taglio (sottospalla, braciuola e petto) al Kg. L. 3.40 — III. Taglio (Coscia, spalla e braciuole di lonza) L. 3.70.

Queste carni saranno vendute in quantità non superiore a Kg. 2 per acquirente.

Offerte al Comitato d'Assistenza

Famiglia Arbib per onorare la memoria del compianto cav. Salvatore Arbib lire 200.

Tentato suicidio

Ieri mattina, i familiari di Centazzo Antonio fu Vincenzo, di anni 77, abitante in Cannaregio 3345, non vedendolo uscire di camera all'ora consueta, bussarono alla porta.

Non ottenendo risposta, impensieriti dal silenzio e da un acre odore di carbone, si decisero a forzare la porta.

Entrati, videro il Centazzo steso sul letto, dove si dimenava convulsamente.

Nel centro della stanza ardeva un braciere ricolmo di carbone.

Il disgraziato, da tempo sofferente, aveva tentato di uccidersi mediante asfissia.

Con una barca della Croce Azzurra venne trasportato all'Ospedale civile.

Il sanitario di servizio si riservò il giudizio.

Piccola cronaca

Femore fratturato

Venne trasportata alla Guardia medica dell'ospedale civile certa Magro Virginia di Antonio di anni 52, abitante a Castello 5800, per la frattura del femore sinistro. Guarirà in giorni 40.

VOCI DEL PUBBLICO

Patronato e refezione scolastica

Un lettore ci scrive:

Il Patronato scolastico della nostra città, presieduto dal benemerito conte Andrea Marcello, nell'intento di favorire la frequenza alla scuola, ha deliberato che la refezione scolastica a beneficio degli alunni più bisognosi e dei figli dei richiamati, sia continuata a tutto corr. mese.

Mentre lodiamo la provvida deliberazione, ci auguriamo che la refezione scolastica, tanto raccomandata in questi giorni a tutti i Comuni d'Italia da S. E. il Ministro Berenini, possa continuare per l'intero periodo scolastico e sia opportunemente estesa ai bambini dei giardini d'infanzia.

Sarà questa una benemerenza di più per i dirigenti del Patronato e il provvedimento varrà ad aumentare la resistenza interna, contribuendo così efficacemente alla vittoria che tutti desideriamo.

(segue la firma)

Stato Civile

NASCITE

Dell'11. — Maschi 2, femmine 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Dell'11. — Bon Emilio fattorino con Bagarotto Antonia casalinga — Cavallerin Adolfo calzolaio con Scarpa Edvige orlatrice — Cesellin Annibale usciere con Zennaro Rosa sarta — Donà Arturo ferroviere con Zulian Lucia commerciante — Polito Luigi bracciante con Pulese Lucia casalinga — Roda Eugenio ferroviere con Scarpa Adalgisa casalinga — Tramontin Luigi macellaio con Bonassi Elena sarta — Marsili Giuseppe agente di commercio con Giacomin Regina casalinga, tutti celibi.

DECESSI

Dell'11. — Siega Cosima di anni 21 perlaia di Venezia.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — La nostra difesa sul Piave — Cinematografia del Comando Supremo — seguirà « Fedora » con la Bertini.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1.75 (pane e polenta compreso)

MATTINA: Pasticcio di riso — Lingua con spinacci o manzo alesso guarnito.

SERA: Minestrone alla Lombarda — Scaloppe al Marsala o manzo al forno guarnito.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 12)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Furti continuati in danno dell'amministrazione militare marittima

Sedici imputati

Si è iniziato ieri al Tribunale marittimo il procedimento penale contro i numerosi colpevoli delle sottrazioni di materiale dai magazzini deposito del nostro R. Arsenale. Del fatto abbiamo già dato ampia relazione in cronaca.

Il principale imputato Fati Massimiliano, maresciallo fuochista di 1.a classe, come è noto, si impiccò il giorno seguente al suo arresto; gli altri imputati, che compaiono in istato di arresto, sono: Scandolin Paolo fu Marino, di anni 58, operaio militarizzato, Vallarin Celso di Bortolomeo, di anni 23, da Spezia, marinaio, addetto al deposito del Comando marittimo al Lido, Radi Antonio fu Angelo, di anni 23, da Marano Lagunare, marinaio fuochista, Gaeta Vincenzo di Paolo, di anni 29 da Napoli, marinaio fuochista, Chiozzotto Romano fu Pietro, di anni 25, da Venezia, operaio militarizzato, Chiozzotto Federico di Pietro di anni 28, operaio militarizzato, Paggiaro Pasquale di Fioravante, di anni 42 da Venezia, Cavalieri Luigi fu Gioacchino di anni 38, domiciliato a Venezia operaio disoccupato, Giuge Lodovico di Domenico, di anni 41, da Venezia facchino disoccupato, Colla Luigia in Paggiaro fu Antonio di anni 40, da Venezia, casalinga, Busani Francesco fu Giovanni, di anni 46 da Venezia facchino disoccupato, Camozzi Giuseppe fu Marco di anni 49 pescivendolo da Venezia, Cancellada Vittorio fu Girolamo di anni 51 pescivendolo da Venezia, Tomaello Giuseppe fu Osvaldo di anni 47, facchino disoccupato da Venezia, Zangrossi Giovanni fu Giovanni di anni 51, fruttivendolo da Venezia, Giri Alessandro fu Mariano di anni 62 da Sinigaglia, nocchiere di prima classe presso la Direzione del R. Arsenale.

Le imputazioni

Il maresciallo suicidatosi, Massimiliano Fati, in epoche diverse ed imprecisate sottrasse, agendo con unica risoluzione criminosa, dal magazzino deposito del R. Arsenale e da altri di pertinenza della R. Marina, rottami di bronzo, di rame e di altri metalli, in ragione di Kg. 20 o 30 al giorno circa, candele steariche, indumenti militari, che poi in gran parte rivendette ad alcuno dei coimputati.

Lo Scandolini perchè quale magazziniere del R. Arsenale nelle stesse circostanze di tempo e di luogo scientemente e necessariamente favorì il Fati nelle numerose e ripetute sottrazioni dei rottami che aveva in consegna.

Il Vallarin perchè quale marinaio furiere, addetto al magazzino vestiario della Difesa concorse nella sottrazione;

Il Raddi Angelo ed il Gaeta Vincenzo perchè si prestarono a coadiuvare il Fati nell'asportazione della refurtiva dall'Arsenale di Venezia in epoche non precisate ed il Raddi anche il giorno 9 febbraio 1917;

Il Paggiaro, il Giuge, il Cavalieri e la Colla perchè, essendo in rapporti col maresciallo Fati, furono sorpresi varie volte in attesa di detto sottufficiale ed in colloquio con lui, ad uscire come fece la Colla, dalla casa dello stesso, in calle dell'Arco, con involti pesanti;

Il Busani ed il Tomaello per aver fatto scientemente acquisto dal Paggiaro, Giuge e dal Cavalieri di parte della refurtiva, sottratta dal Fati e da questi ai suddetti consegnata per la rivendita;

I fratelli Chiozzotto Romano e Federico perchè reiteratamente in epoche imprecisate e l'ultima volta il giorno 10 febbraio u. s. in seguito ad intelligenze corse ricevettero da parte del maresciallo Fati, tra l'altro, candele di pertinenza della R. Marina.

La Cancellada e lo Zangrossi perchè la prima nel giorno 7 febbraio 1918 ricevette nel retrobottega del Bar Cirenaica in Venezia dal Fati refurtiva sottratta dal R. Arsenale di Venezia poco prima dal detto sottufficiale, ed il secondo per avere in più volte ed in epoche imprecisate acquistato scientemente dal Fati metalli da questi asportati in danno della Amm. della R. Marina e per essere stati trovati in possesso di scarpe militari sprovviste del marchio di rifiuto;

Il Giri, infine, per avere, essendo comandato alla vigilanza alla porta « Duca degli Abruzzi » nel R. Arsenale di Venezia, di intesa col Fati, permesso a questi di asportare dall'Arsenale in giorni diversi materiale del R. Arsenale che il Fati aveva nascosto — in modo, peraltro, visibile — sotto i propri indumenti e per averlo accompagnato, discorrendo amichevolmente, sino alla porta dell'Arsenale, per sottrarlo alla vigilanza dei RR. CC. di servizio.

Vengono introdotti i seguenti periti: Piatti Francesco, Caprilli Guido, Rausi Maurizio, Mazzioli Lodovico, Nicolai Giovanni e Scagliani Girolamo, tutti capitecnici nel R. Arsenale di Venezia.

Gli interrogatori

Il Presidente capitano di vascello comm. Scarpis inizia quindi gli interrogatori.

Il primo interrogato è il maresciallo Giri che afferma di nulla sapere di quanto gli s'imputa; nega recisamente di aver favorito il defunto maresciallo Fati nelle furtive sottrazioni di materiale o di averne agevolato l'asporto dall'Arsenale; al maresciallo Giri seguono tutti gli altri imputati, i quali concordemente negano ogni circostanza, affermando di non aver conosciuto il Fati; le abili e stringenti interrogazioni del Presidente fanno cadere in contraddizione alcuni degli imputati; si susseguono vivacissime le contestazioni dell'avv. fiscale e della difesa.

La continuazione viene rimessa a domani.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

I furti

MESTRE — Ci scrivono, 12:

A danno di Amilcare Molin i soliti ignoti mediante scasso rubarono nella sua abitazione in via Felice Cavallotti, oggetti d'oro e denaro per l'importo di 550 lire.

— A Noale i ladri visitarono il pollaio di Sorato Giacomo, causando un danno di 90 lire.

VICENZA

Liquidazione dei danni derivanti dalle opere di difesa

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Il Comando generale del Genio ha diramato ai Sindaci la seguente circolare:

Allo scopo di rendere più che sia possibile edotta la popolazione di codesto Comune dell'interessamento delle Autorità militari per quanto riguarda il buon andamento dei lavori agricoli ed il miglior fruttamento della terra, si ha il pregio di comunicare che fino dalla metà del decorso mese di febbraio è stata istituita una commissione composta di ufficiali competenti, coll'incarico di procedere alla stima dei danni derivanti dai lavori di difesa, nel territorio di codesto Comune.

Per quanto si sia fatto tutto il possibile perchè (sia pel numero, sia per la competenza dei componenti) la commissione esplichi il suo mandato con la maggiore sollecitudine, tuttavia l'estensione considerevole della zona di difesa e le non poche difficoltà, inevitabili in simili circostanze, fanno sì che la commissione stessa non ha potuto ancora esaurire il suo compito.

Nella considerazione delle indiscutibili necessità della difesa, si fa appello al patriottismo della S. V. perchè voglia informare gli agricoltori che quanto prima sarà possibile, la liquidazione sarà compiuta in tutti i Comuni, e perchè inviti la popolazione a voler perseverare con animo tranquillo nel lavoro e dedicare interamente la propria energia alla produzione agricola del paese.

Trattamento speciale per gli impiegati

Abbiamo in altra occasione accennato alla necessità di provvedere con disposizioni speciali a favore degli impiegati residenti nel Veneto, perchè speciali sono i doveri e i bisogni economici e morali in questa regione, fatta bersaglio a tutte le più crudeli offese del nemico, e che della guerra risente la diretta ripercussione sino dal 1914.

In questa regione, mentre vi sono molti che dalla guerra ebbero guadagni, anche enormi, l'impiegato — rimasto al suo posto con fede e abnegazione — ebbe solamente a sostenere sacrifici d'ogni natura.

Il Governo ha già lodevolmente provveduto per indennità di disagiata residenza per i postelegrafici, i ferrovieri e gli impiegati della P. S. E' opportuno quindi che il parziale provvedimento sia esteso a tutti gli stipendiati e salariati del Veneto.

Questa nobile e patriottica regione attende dunque dal Governo l'invocato provvedimento e dalle altre regioni d'Italia quello slancio di solidarietà che dimostri come il sacrificio dei Veneti sia conosciuto e civicamente sentito, così come la grande eroica nostra alleata Francia ha luminosamente insegnato riguardo alle sue regioni colpite dalla guerra.

La festa ai prodi alpini

Sembra ormai stabilito che l'adunata degli alpini per partecipare alle onoranze promosse dai vicentini, abbia luogo domenica 21 corr.

[illegible], altri si uniranno per celebrare solennemente la patriottica festa che sarà, oltre al premio della riconoscenza nazionale verso i difensori delle nostre montagne, un simbolo di coesione della forza morale del paese con l'esercito che combatte, una fusione di anni e di cuori.

Una buona iniziativa

Il cav. dott. Silvio De Faveri ha costituito, sotto la sua presidenza, un comitato cittadino allo scopo di raccogliere libri ed opuscoli di carattere morale ed educativo, da inviarsi ai prigionieri di guerra italiani per dar loro modo di temprare la nostalgia della lontananza e l'avvilimento che l'inerzia suscita negli animi loro.

Chi vuol concorrere alla patriottica idea non ha che rimettere al suddetto Comitato (presso l'Assistenza civile in via S. Croce) la propria offerta in libri, riviste opuscoli giudicati di sana e morale ispirazione.

Alla Casa del Soldato

Si lavora attivamente per circondare i nostri soldati di passatempi, giochi, e decorosa ricreazione, mentre la cittadinanza segue con commossa simpatia la sempre maggior frequenza nel ritrovo della folla grigio verde.

ROVIGO

Per la "Giovane Italia,,

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Sotto la presidenza del comm. Antonio Bononi, segretario provinciale delle Opere federate avrà luogo in questi giorni una riunione dei capi istituto per la costituzione in Rovigo di una sezione della « Giovane Italia » che sarà inaugurata all'Università popolare con un discorso del poeta Ettore Cozzani, direttore della rivista « L'Eroica ».

Università Popolare

Sabato p. v. alle ore 17 si terrà all'Università popolare la commemorazione dei gloriosi martiri trentini Damiano Chiesa e Fabio Filzi.

Alla solenne cerimonia interverranno autorità civili e militari e associazioni cittadine con bandiera.

*

Domenica p. v. alle ore 17, il prof. Pietro Orsi presidente dell'Università popolare di Venezia, terrà la conferenza sul tema: « La guerra di Crimea e il Parlamento subalpino: allora ed ora ».

Necrologio

E' morta, dopo breve malattia, la buona signora Peretto Paolina ved. Bellini.

Alla famiglia vive condoglianze.

VERONA

"L'Aida,, e la "Traviata,,

VERONA — Ci scrivono, 12:

Si sono rappresentate ieri due grandi opere verdiane. Al « Nuovo »: l'*Aida*, dinanzi a pubblico plaudente, che affollava il teatro, ottenne un incontrastato successo. Grandi applausi accompagnarono per tutta l'opera il tenore Briani, la Lucia Crestani, il Bonini (Amonasro), il Melocchi (Ramfis), Rosita Pagani.

Dirigeva il m. Fabbroni.

Al « Ristori » un altro buon successo ottenne la « Traviata » col tenore Cesa Bianchi e con la Finzi Magrini che furono assai festeggiati. Ottimo il Marturano.

L'orchestra filò egregiamente sotto la bacchetta del cav. Podesti.

All'« Aida », seguiranno « Rondine » e « Mefistofele » — alla « Traviata », « Pagliacci » e « Cavalleria ».

TREVISO

Offerte all'Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 12;

Oblazioni ricevute dal primo gennaio: Lorenzon Dr. Pietro L. 15; Trevisan Tornielli cav. uff. Arcibaldo in memoria della madre contessa Clelia Gobbati L. 500 Coen cav. Silvio L. 100; Trevisanato cav. Ugo L. 250; Capitani Evaristo L. 25; Amministrazione barone Bianchi L. 1000; Bertolini comm. Giulio L. 300 — Totale lire 2190.

PADOVA

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Domani sabato alle ore 14, l'Accademia si riunisce in adunanza pubblica.

Leggeranno: 1. Il socio effettivo prof. Antonio Favaro: « Adversaria Galileiana » Serie, terza e « I Riformatori dello Studio di Padova in visita magistrale all'Università nell'aprile 1771 ».

Il socio corr. prof. Attilio Gnesotto: « Appunti di Cronologia Vergeriana », lettera aperta a Remigio Sabbadini.

Imprudenze che si pagano con la vita

Il caporale maggiore Antonio Spiga di anni 25 da Fontaniva rimase vittima della propria imprudenza.

Proveniente da Vicenza e diretto a Cittadella, transitava per di là verso mezzanotte, un treno merci sul quale si trovava lo Spiga, attualmente in servizio a Brescia.

Costui pochi giorni prima aveva ricevuto dalla moglie una lettera con la quale lo invitava a casa per sbrigare alcuni affari di famiglia. Giunto il treno allo scalo ferroviario, il soldato volle scendere, mentre il convoglio era in moto: perduto l'equilibrio, cadeva andando a finire con la gamba sinistra sotto le ruote dei successivi carri. Poco dopo, malgrado premurose cure, l'infelice cessava di vivere.

Un'aggressione

Certo Agostino Del Ben, nei pressi di S. Pietro in Gu, fu aggredito a scopo di rapina da due malviventi. Ne venne una violentissima colluttazione; il Del Ben potè cavarsela con una ferita al braccio.

Degli aggressori nessuna traccia.

Furto d'olio

I carabinieri di servizio alla nostra Stazione ferroviaria sorpresero il soldato Riccardo Bedin mentre tentava di uscire dallo scalo merci con una latta contenente 25 chilogrammi d'olio.

Interrogato il Bedin dichiarò di aver ricevuto l'olio dal cantoniere ferroviario Cogo Pasquale da Ronchi, con incarico di portarlo a persona amica.

Per mettere bene in chiaro la cosa i carabinieri procedevano all'arresto del Cogo ed alla consegna del soldato all'autorità militare.

Senza documenti

Colombo Luigi fu Francesco in quel di Fontaniva venne arrestato dai Carabinieri perchè privo di documenti.

— Nalin Pietro di anni 54 da Mira — più volte arrestato per misure di P. S. — venne messo in contravvenzione dai carabinieri perchè anch'egli privo di documenti.

Arresti

Falleni Corrado di Giuseppe da Livorno d'anni 34, venne arrestato, presso lo stabilimento Chierichetti e Torrioni sito in via Trieste, perchè colpito da mandato di cattura dal tribunale di guerra.

La figlia Fanny Finzi Camerino, la sorella Gina ved. Angeli, il genero Ugo Camerino, i nipotini ed i parenti tutti, annunziano con l'animo straziato la perdita della loro amata

Sofia Kirschen

vedova Finzi

Roma, 11 Aprile 1918.
Via Bergamo 43.

Ultim'ora

Il valore delle truppe britanniche

I barbarici metodi del nemico

Londra, 12

I corrispondenti britannici dal fronte francese telegrafano in data 11 corr.:

I soldati del reggimento scozzese chiamato «Black watch» furono veri eroi. Ieri essi si avanzarono senza esitare mentre il nemico occupava Wytschaete e Messines e con un violento contrattacco lo respinsero dalla cresta delle «Falaises» infliggendogli un colpo mortale. Ivi il nemico perdette ieri molti uomini; i cadaveri si ammonticchiavano e quantunque avanzasse in ondate successive con una lotta a morte non riuscì a guadagnare un metro della cresta ma fu ricacciato sul versante opposto. Ieri ed oggi il nemico rinnovò l'attacco dalla parte di Givenchy ma senza successo e quantunque bersagliato le truppe del Lancashire della 55.a divisione non abbandonarono le posizioni ed inflissero incalcolabili perdite alle truppe d'assalto tedesche; esse dicono che spezzarono una ondata dopo l'altra, una compagnia dopo l'altra, ma sempre nuove truppe tedesche si avanzavano.

Vi è una cosa che in questa nuova fase della guerra fa male al cuore, ed è la brutalità del nemico nel lanciare centinaia di granate a gas senza avvertimento sopra una città come Béthume piena, come è noto, di popolazione civile e di gettare senza tregua shrapnels e granate su piccoli villaggi lungi dalle linee di combattimento. Molte donne e fanciulli provenienti da Béthume si trovano ora in cura nei nostri ospedali in seguito ad avvelenamento con gas. In un villaggio un uomo passava ieri portando un bambino al quale era stato strappato un braccio da una granata che aveva inoltre ferito parecchi vecchi e donne. Lo sgombero delle località designate è stato effettuato con perfetto ordine. Le autorità civili francesi hanno fornito i mezzi di trasporto necessari per gli ammalati e per i vecchi. Il violento bombardamento delle regioni delle retrovie ha reso il lavoro straordinariamente difficile perchè le persone dovevano procedere lungo parecchie strade che si trovavano sotto un fuoco continuo, ma esse camminarono sotto il bombardamento con molta calma e le truppe in movimento ammiravano il loro coraggio.

Armentières e Merville occupate

Basilea, 12

Un dispaccio da Berlino in data di oggi dice: Un comunicato ufficiale reca:

Fronte occidentale. — Circondata da nord e da sud dalle truppe dei generali von Eberhardt e von Stetten, Armentières è caduta dopo una valorosa difesa. Abbiamo guadagnato terreno a nord-ovest di Armentières. Da Armentières le truppe dei generali von Stetten e von Kariovitch hanno respinto il nemico in direzione di Bailleul e Merville dopo avere ricacciato forti contrattacchi opposti mediante forze accumulate contro Stonierck. Dopo combattimenti accaniti per il possesso della quarta posizione inglese Merville è stata presa sulla riva meridionale della Lys. Le truppe del generale von Bernhardi hanno passato la Lawe dopo combattimenti e si sono avanzate fino sulla collina di Merville. La traversata dei campi di escavazioni cretacee dinanzi alle nostre posizioni di uscita il 9 aprile richiese i maggiori sforzi delle nostre truppe di prima linea.

Dalle due parti della Somme si svolsero vivi combattimenti di artiglieria, reggimenti francesi che attaccarono sulla riva occidentale dell'Avre ad ovest di Moreuil furono arrestati. Nulla da segnalare sugli altri fronti.

L'Afghanistan e la guerra

Londra, 11 (ritardato)

L'Agenzia *Reuter* è informata da fonte autorizzata che le dichiarazioni pubblicate di quando in quando nella stampa tedesca secondo cui la propaganda tedesca nell'Afghanistan avrebbe successo sono ridicole. In realtà i fatti sono assolutamente contrari a quanto i tedeschi si attendevano. L'Emiro dell'Afghanistan durante tutta la guerra ha completamente aderito alla politica del mantenimento della neutralità e le sue relazioni col Governo dell'India non sono mai state più cordiali che nel momento attuale.

La guerra fra l'Uruguay e la Germania?

Montevideo, 11

In seguito al momentaneo arresto da parte di un sottomarino tedesco della missione uruguayana che è stata poi liberata dietro impegno che avrebbe rinunciato a recarsi in Francia, il Governo dell'Uruguay ha chiesto alla Germania per il tramite della Svizzera se la Germania si considerasse in istato di guerra con l'Uuruguay come ha dichiarato il comandante del sottomarino. Nel caso in cui la Germania rispondesse affermativamente si considera che l'Uruguay non avrebbe più che a dichiarare la guerra.

Parte della squadra russa a Kronstadt

Pietrogrado, 12

La prima squadra di navi russe partita da Helsingfors è giunta l'11 corr. a Kronstadt.

Le vittorie dell'aviazione francese

Parigi, 12

Nell'attuale battaglia gli aviatori francesi hanno mantenuto nettamente la loro superiorità sui piloti tedeschi dal 22 marzo: 98 aeroplani nemici furono abbattuti nel nostro settore come fu controllato ufficialmente, ma essi non costituiscono che una parte di quelli abbattuti sul suolo francese. Perdemmo nel medesimo periodo 55 aeroplani tra caduti e scomparsi. La differenza a nostro favore dà una idea abbastanza esatta del valore dell'aviazione francese rispetto a quella tedesca. Le azioni brillanti e gli episodi eroici abbondano. L'aviazione da bombardamento ha continuato il suo difficile compito; trecento mila chilogrammi di esplosivi sono stati lanciati dal 5 marzo al 10 aprile.

Il problema polacco

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

La «Frankfurter Zeitung» annunzia che appena conclusa la pace con la Romenia, la Germania e l'Austria Ungheria inizieranno negoziati per risolvere il problema polacco.

Il «Berliner Tageblatt» rileva a questo proposito la discussione alla Camera dei Signori prussiana tendente alla spartizione della Polonia e chiede come il cancelliere Hertling giustifichi questa politica annessionistica della Camera dei Signori certo condivisa dal governo.

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 12

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato oggi.

L'aeronautica in servizio della Marina

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. stabilente le responsabilità amministrative e la dipendenza dei comandi e reparti di aeronautica in servizio della R. Marina.

I compensi per gli alloggi degli ufficiali

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con il quale si stabilisce che per la durata della guerra compensi giornalieri per gli alloggi somministrati dai comuni agli ufficiali e truppe di cui l'allegato A del decreto 26 luglio 1917, potranno essere aumentati del 50 per cento per i comuni capoluogo e del 30 per cento per gli altri comuni.

Gli affari Caillaux e Bolo

Parigi, 10 (ritardato)

Il capitano Bouchardon ha ricevuto sull'affare Caillaux la deposizione di una personalità che non si è autorizzati a nominare; altri testimoni saranno sentiti. L'ufficiale relatore ha raccolto stamane la testimonianza di una persona messa in causa da Bolo.

Servizio di Borsa

del 12 Aprile 1918

LONDRA — Prestito francese 63 15 sedicesimi — Id. id. nuovo 76 — Nuovi Consolidati 54 mezzo — Egiziano Unificato 86 mezzo — Rendita Spagnuola 121 — Marconi 3 3 trentaduesimi — Cheque su Italia da 42.38 a 42.40.

PARIGI — Cambio su Italia da 63.50 a 65.50 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Gli abbonati trimestrali

Preghiamo i nostri abbonati trimestrali che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di mandarci con sollecitudine l'importo per la rinnovazione.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Orario della Società Veneta di Navig. Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Venezia ore 15.30 — Partenza da Chioggia ore 7.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 15 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 14 — 17.30. — Partenze da Burano: ore 7 — 12.30 — 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 14. — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 16.

Linea Venezia-San Giuliano. Mestre — Partenze da Venezia, ore 8 — 9.30 — 11.15 — 14 — 15.30 e 17.15. — Partenze da Mestre per Venezia: ore 8.15 — 9.45 — 11.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15.

Linea Mestre-Treviso — Partenze da Mestre per Treviso: Ore 9.4 — 12.4 — 15.4 — 18.10. — Partenze da Treviso per Mestre: Ore 7.12 — 10.12 — 13.12 — 16.12.

Linea Mestre-Mirano — Partenze da Mestre per Mirano: Ore 8.15 — 10 — 11.30 — 15.15 — 17.15 — 18.15. — Partenze da Mirano per Mestre: Ore 7.15 — 9 — 10.45 — 13.30 — 16 — 18.10.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino - Donada - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta
Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIX d'Esercizio

Situazione al 31 Marzo 1918

ATTIVO

Voce			Importo	
Cassa		L.	1.081,667	21
Portafoglio		»	8.101.211	79
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	86.240	—
» » quinto Stipendi		»	27.802	01
Riporti		»	—	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	3.846.952	24
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	6.359.194	16
Effetti ricevuti per l'incasso		»	169.249	55
Valori pubblici di proprietà. Valore effettivo al 31-12-1917			3,138.677	30
Tit. gar. dallo Stato	L. 3.016.968,69			
Azioni ed Obbl. div.	» 121.708,61			
Stabili		»	435.179	21
Mobiliare e Casse forti		»	28.375	—
Impianto Cassette a Custodia		»	12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	819.604	08
Conti - Esattoria		»	766.631	62
Depositi a custodia	L. 2.167.252.27			
» a cauzione di servizi	» 197.692.—		11.228.459	98
» a garanzia	» 8.863.535.71			
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363.932	20
Debitori in Conto titoli		»	1.490.300	—
			37.955.456	35
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		»	131.476	08
		L.	38.086.932	43

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Importo	
Capitale Azioni a L. 25 N. 31569	L. 789.225.—		1.167.446	80
Fondo riserva ordinario	257.309.58			
» » straordinario	» 120.912.22			

PASSIVO

Voce			Importo	
Depositi a risparmio Piccolo	L. 2.495.525.23		10.323.805	83
Depositi a risparmio Grosso	» 4.235.457.35			
» in Conto Corrente	» 1.584.120.72			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2.008.702.53			
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	3.887.693	60
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	6.204.360	93
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	2.030.870	94
Conti - Esattorie		»	1.097.443	13
Dividendi arretrati		»	71.622	77
Depositanti per dep. a custodia	L. 2.167.232.27		11.228.459	98
» » a cauz. serv.	» 197.692.—			
» » a garanzia	8.863.535,71			
Fondo di Previdenza Impiegati		L.	363.932	20
Titoli presso terzi		»	1.490.300	—
			37.865.436	15
Risconto portafoglio		»	82.908	85
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.		»	138.587	40
		L.	38.086.932	43

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Oliva Comm. Dott. Pietro

VICE PRESIDENTI: Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio

CONSIGLIERI: Baroni Gio. Batta - Baroni Cav. Pompeo - Casalicchio Ing. Comm. Ugo - Crocco Cap. Cav. Uff. Alfredo - Degan Avvocato Cav. Antonio - Duse Savino - Fidora Ing. Cav. Uff. Prof. Cincinnato - Marassi Dott. Ugo - Marchi Ing. Cav. Carlo - Marzolla Cav. Uff. Giuseppe - Mecenati Cav. Uff. Giuseppe - Migliorini Ing. Cav. Gio. Batta - Raimondi Sebastiano - Ravagnan Cav. Carlo Vacca Dott. Vittorio.

SINDACI: Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo — CONSIGLIERE DI TURNO: Fidora Cav. Uff. Prof. Ing. Cincinnato — DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 102 — Conto corrente colla Posta — Domenica 14 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 58 all'anno, 28 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I Rutèni

Congresso delle Nazioni oppresse

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 13

un opuscolo largamente distribui- questi giorni del congresso delle ni oppresse, intitolato «I Popoli ssi dell'Impero Austro-Ungarico» vuto ad un nostro valoroso conso- ssuto lungamente in Dalmazia, a a 21 si legge: «I Ruteni dell'im- austro-ungarico ammontano com- ivamente a 4 milioni, dei quali 3 ni e mezzo in Austria e mezzo mi- in Ungheria. I Ruteni dell'Austria eria occupano la Galizia orienta- Leopoli in giù, il nord-est dell'Un- a ed una parte della Bucovina. sola Galizia orientale ascendono di 3 milioni». Nella pagina suc- va leggiamo ancora: «Dal '60 in più precisamente dal '90, l'Impero biano si sforzò di formare tra i ni un partito nazionale antipolac- antirusse, al quale volle dare il e di «ucraino» dallo scamparso re- di Ucraina, che in passato soffrì opera della Polonia da una parte lla Russia dall'altra. Il partito u- o ebbe per principio che i Ruteni resentavano una nazione a sè e che bero dovuto svilupparsi con fisio- a propria al di fuori e indipenden- nte dalla Russia; anzi avrebbero to svilupparsi contro la Russia, re- lo fedeli al trono degli Absburgo e apa nel cattolicismo di rito greco- , e avrebbero dovuto agire in mo- he tutta l'Ucraina di 30 milioni di oli Russi si fosse unita sotto lo ro degli Absburgo. L'Austria, te- do gli irredentismi, cominciava a ere pratica la concezione che per batterli bisognasse creare degli ir- ntismi a proprio vantaggio in casa ui. «Ma anche questo non fece che are le aspirazioni e l'idea di indi- denza di tutti i Ruteni per l'unione n sol gruppo etnico». L'Austria, nel orare contro la Russia, ha scavato ncipalmente la fossa a sè stessa. Ri- umendo, poichè l'Ucraina, distaccan- dall'Impero di Russia, oggi si è ituita in Stato indipendente, «è na- le che i 4 milioni di Ruteni dell'Au- -Ungheria debbano essere attratti e rporati nel nuovo Stato.»

evemente riassunta la questione u- na sta tutta qui; il nostro egregio ole ha scelto gli argomenti fonda- ali e li ha prospettati con chia- e con onestà politica. Non sap- o se l'egregio autore dell'opuscolo arola abbia avuto una parte nella nizzazione del congresso delle na- oppresse, ma in ogni caso egli a- be fatto bene a segnalare ai suoi i organizzatori la lacuna che ine- ilmente sarebbe stata rilevata nel resso stesso, dal momento che egli deva così chiaramente gli elementi a della questione ucraina.

proposito di tal questione noi ab- o letto ed abbiamo ascoltato le più se eresie da uomini politici e da nalisti anche di quelli che nell'u- e nell'altro campo vanno per la giore. Si sa che l'ignoranza è un l'attributo di tutte le nostre atti- politiche, chè se così non fosse a t'ora la nostra politica internazio- avrebbe colonna vertebrale ed ossa lpa come nessun'altra, mentre og- ncora ci pare piccina, anemica, spa- vacillante, più morta che viva, assente che presente ai grandi av- menti che si vanno maturando. Nei ordi della guerra in Italia si diffu- opuscoli e libri e riviste, impor- principalmente dalla terra di ogni go politico, la Svizzera, sulla que- e ucraina: questione nettamente rigine e di marca austriache, come i sapevano in Italia e, come giu- ente rileva il nostro console D'A- essa assurgeva nel nostro paese, nche in Francia e in Inghilterra, estione nazionale antiaustriaca. I ioti ucraini sapevano benissimo di e due capitali nemici: la Russia e stria-Ungheria, e contro l'una e con- l'altra si battevano per la loro que- e nazionale. Senonchè, insieme al lema ucraino si diffondevano nel o e negli altri paesi alleati non idee antiaustriache, come sareb- ato desiderabile, ma antirusse, poi- l'orientazione del patriottismo u- o era verso Vienna e verso Buda- alla stessa maniera dei croati, de- loveni e di alcuni nuclei serbi. rialismo, inteso in senso genera- a la mèta per tutti. Non distaccar- l'Austria-Ungheria, non abbando- il giogo absburgico, ma trovare migliore assetto autonomistico nel plice Monarchia una ragione per are alla Russia da una parte e Serbia dall'altra terre e popola- che avrebbero dovuto formare gli regni per la Corona degli Absbur- nforme e incerto l'irredentismo u o, come informe e incerto l'irre- mo croato e sloveno, bosniaco ed ovese, non sapeva scegliere, non la forza di innalzarsi al disopra uni e degli altri, dei padroni di di ovest, per assurgere all'affer- e della propria necessità nazio- della propria volontà unitaria, propria fede nei destini della Pa- omune. Corrotti o convinti or da- ni ed or dagli altri, gli ucraini, iglianza dei croati e degli slova- arteggiavano o per un'autonomia efizio dell'Austria-Ungheria o per dipendenza sotto il vincolo federa- so.

ando scoppiò la rivoluzione russa ratutto, quando il movimento del- da ucraina di Kieff si addimostrò assimalista, la nostra stampa mi- inneggiò, come i lettori ricorde- all'indomita volontà di indipen- all'accesa fierezza del popolo u- . E. allora, l'Ucraina tradiva la e tradiva la causa della rivolu- che pur era causa di libertà e di ndenza. Più tardi la nostra stam- ditò con aspre parole il tradi- ucraino all'esecrazione dei popoli. Parole! Il fatto compiuto sovrastava, come sempre accade, il vaniloquio.

Con questi precedenti di cultura, meglio direno di conoscenza del problema degli irredentismi austro-ungarici, o, se vogliamo, europei, si capisce che al congresso delle nazionalità dovevano dimenticare d'invitare gli ucraini. I quali possono avere, forse, qualche questione territoriale da sbriggare con i Polacchi e con i Rumeni, ma ciò non avrebbe dovuto mai costituir motivo per gli uomini politici e pei giornalisti italiani, che a traverso il congresso di Roma volevano foggiare un'arma antiaustriaca in vantaggio dell'Italia, per dimenticare i Ruteni. Anzi, come dicemmo per gli Albanesi, per i Ruteni c'era e c'è una ragione più grande ancora per inquadrarli nel movimento delle nazionalità oppresse contro l'Austria-Ungheria. E la ragione è la seguente. Se per gli slavi del sud c'è la Serbia, che costituisce la forza ed il centro di attrazione per la loro nazionalità e per la loro storia, per i Ruteni c'è oggi la Repubblica Ucraina, caduta fra le unghie rapaci di Vienna e di Budapest. Orbene, avvalendosi dei patrioti ucraini che sono contro l'Austria-Ungheria, com'erano contro la Russia, per l'indipendenza del loro popolo, bisognava che una protesta rutena partisse, a simiglianza della protesta romena, contro gl'intrighi e le mire di Vienna e di Berlino. C'è di più; mentre il movimento jugoslavo in Austria-Ungheria è fondamentalmente orientato verso il trialismo e non sono che i pochi fuorusciti dalmati e croati che si sono orientati verso la grande Serbia o la grande e libera Jugoslavia, il movimento ucraino in Austria-Ungheria, come rileva opportunamente il nostro console, è orientato verso Kieff, Kharkoff ed Odessa, ed è un movimento centrifugo per la duplice Monarchia. Quale migliore occasione, adunque, per far formulare una protesta rutena contro la violazione, per esempio del territorio ucraino, contro gl'intrighi dei venduti «patrioti» di Kieff e di Odessa, contro la germanizzazione dell'Ucraina?

E questa lacuna non crediamo sia di lieve conto e di scarsa importanza; tutt'altro. Ai fini dell'organizzazione del congresso e della utilità del movimento antiaustriaco si è data la impressione di voler sacrificare piccole nazionalità a vantaggio di nazionalità più numerose, più forti, più audaci e più rapaci. Ed è grave errore.

Leonardo Azzarita

La nuova avanzata tedesca va rallentando

Un quadro della situazione in Fiandra

Parigi, 13

La offensiva tedesca nella Findra cominciata il 9 aprile continua con raddoppiata violenza. Sembra ora che il comando nemico consacri tutti i suoi sforzi e trasporti tutte le sue forze contro il nord. L'obbiettivo non è cambiato; è sempre a mettere fuori causa l'esercito inglese che esso mira. La spinta su Amiens non essendo riuscita a tagliare gli alleati britannici dalla loro base principale, i tedeschi tentano ora di respingere il fronte inglese verso il mare. Gli alleati inglesi resistono con bella energia agli assalti che il nemico lancia senza interruzione tra il canale di Ypres e Comminès e il canale di La Bassèe con effettivi incessantemente aumentati. Alle due ali la situazione sembra essersi stabilita, tuttavia alla loro ala sinistra gli inglesi, le cui linee dopo lo sgombro di Armentières formavano un saliente pericoloso verso nord a Poegsteert, portarono le loro posizioni più ad ovest sui margini di Neuve Eglise. L'indietreggiamento è avvenuto specialmente al centro del settore di combattimento, ad ovest della linea Armentieres Estaires. Le truppe dei generali Von Stetten e Von Karlowitz oltrepassando Stoenswerk si spingono oggi fino ai dintorni meridionali e sud occidentali di Bailleul, ove la lotta prosegue accanitissima lungo la ferrovia. Più a sud giunsero fino a Neuf Berquin ove si combatte ancora, ed occuparono Merville sulla Lys a sei chilometri ad ovest di Estaires. A sud della Lys le truppe del generale Von Bernhardi che avevano passato la Lawe avanzarono verso il fiume Canale d'Aire mettendo il fronte sensibilmente sullo schieramento di Merville. Attualmente il fronte degli alleati segue da nord a sud una linea convessa che partendo da ovest di Hollebeke passa per Wytschaete, Messines, Neuve Eglise, dintorni meridionali di Bailleul, Neuf Berquin, raggiunge il punto più avanzato a Merville e di là piega verso sud est per Pacaut, Locor, Festubert per raggiungere infine Givenchy.

In complesso non è questa una situazione che non possa essere ristabilita, la coesione tra le truppe britanniche non è affatto distrutta, il capo unico del comando interalleato saprà prendere le misure atte ad evitare ogni rottura nell'esercito alleato e lo sviluppo stesso preso dalla battaglia rende necessario un pronto intervento. Non vi è dunque ragione alcuna di perdere la fiducia perche nella gigantesca battaglia gli ondeggiamenti locali non contano, sono soltanto gli ultimi colpi quelli che hanno valore.

Lo stato maggiore tedesco per il fatto stesso dell'estensione progressiva data al fronte di battaglia ha logorato singolarmente le proprie forze. In tre settimane di offensiva esso ha già impegnato 110 divisioni, più della metà delle truppe di cui dispone sul fronte occidentale che sono valutate approssimativamente a 200 divisioni. Siccome si tratta in fondo in questa crisi decisiva di restare sino alla fine il più forte di fronte ad Hindenburg, il generale Foch economizzando i propri soldati attende la sua ora.

Per richiamare l'attenzione sul fronte francese i tedeschi effettuarono contemporaneamente un forte attacco a sud della Somme tra il villaggio di Hangar e il borgo di Hourges un chilometro a sud ovest sulla strada Amiens-Noyon. Dopo una giornata di sforzi il nemico riuscì a prendere piede ad Hangar ove continua un accanito corpo a corpo, ma non potè assolutamente penetrare ad Hourges. (**Stefani**).

L'avanzata del nemico contrastata

Londra, 12 (ritardato)

Un ufficiale superiore britannico, intervistato dall'Agenzia «Reuter», ha dichiarato: Non vi sono mutamenti dal comunicato Haig in poi. Il nemico ha attaccato su tutto il fronte da Holrebeke a Givenchy e sinora ha gettato almeno 17 divisioni nel combattimento. A nord i suoi attacchi a Wytschaete e Messines non ottengono successo apprezzabile. Il nemico subisce gravi perdite nell'attacco alla regione di Wytschaete per impadronirsi della cresta principale della catena di colline. A sud della cresta non vi è alcun sostanziale mutamento salvo lo sgombero di Armentières che era atteso. Anche noi lanciamo gas tossoci in questa località che è inabitabile. Tra la Lawe e La Bassèe il nemico non ha avanzato. Teniamo Festubert e Givenchy che sono gli avamposti di Bethune. Il nemico avanza a traverso la regione piana solcata da numerose strade e canali e non ha preso piede ancora su alcuna collina. Esso è da pertutto in piano. Si hanno prove che l'intenzione iniziale del nemico era di avanzare su Bethune. Grazie alla bella difesa fatta dalla 55.a divisione il suo progetto è fallito. Scopo del nemico era di distruggere gli eserciti britannici e francesi nel sud, ed avendo trovato colà impossibile ogni progresso, i tedeschi dirigono ora i loro sforzi a nord.

I comunicati tedeschi

Basilea, 13

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data 12 sera dice

Le nostre truppe progrediscono nella pianura della Lys fra Armentières e Merville.

Un altro comunicato dice:

Sul campo di battaglia della Lys i nostri attacchi progrediscono contro divisioni inglesi trasportate sulla linea con automobili e per ferrovia. Partendo dalle alture di Messines le nostre truppe avanzarono traversando il ruscello Steen e raggiunsero il margine orientale di Wutwergem. A sud del bosco di Ploegsteert le truppe avanzate su questo punto eseguirono di propria iniziativa, sotto il comando del colonnello Polmann una conversione verso nord e presero le colline fortificate del Rossignol raggiungendo altri reparti avanzati a nord lungo la foresta. La foresta munita di forti reticolati di fil di ferro e difficile a prendere con un attacco frontale fu presa con una manovra aggirante. Tra le ferrovie conducenti da Armentières a Bailleul e Merville l'attacco fu portato sino alla ferrovia di Bailleul Merris ed al margine orientale del bosco di Nieppe. A sud di Merville le truppe passarono al fiume Clarence, presero la località di Lopon e raggiunsero il canale di La Bassèe a nord-ovest di Bèthune.

Sul campo di battaglia ai due lati della Somme, vivo duello di artiglieria continuò in molti settori; spinte furon eseguite dalla nostra fanteria dai due lati del ruscello Luce. Tra la Mosa e la Mosella reparti di ricognizione penetrarono nelle trincee francesi ed americane. Nulla di nuovo su altri fronti

I comunicati francesi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Dopo una intensa preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato stamane le nostre linee sul fronte Hangar en Santerre Hourges e si è impegnata una lotta violenta che è durata tutta la giornata. Innanzi ad Hourges il nemico non è riuscito a progredire malgrado i suoi sforzi. Dopo parecchi attacchi infruttuosi alimentati senza tregua con truppe fresche i tedeschi sono penetrati in Hangar. I nostri contrattacchi ci hanno ricondotto nella parte occidentale del villaggio in cui il combattimento prosegue con accanimento. Nel settore di Noyon lotta di artiglieria abbastanza attiva, le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco concentrazioni nemiche.

I tedeschi hanno bombardato Reims e sono scoppiati parecchi incendi specialmente attorno alla cattedrale. Nella foresta di Apremont il nemico ha sferrato contro le nostre posizioni del Bois Brulè un forte attacco ed ha preso piede nei nostri elementi avanzati. Un vivo contrattacco effettuato dalle truppe franco-americane, che agivano insieme, li ha subito ricacciati. Gli americani hanno fatto 22 prigionieri appartenenti a sei unità diverse.

Nella giornata dell'11 corrente la nostra aviazione da caccia ha impegnato numerosi combattimenti durante i quali sono stati abbattuti due velivoli tedeschi ed un pallone frenato; dodici altri apparecchi nemici gravemente danneggiati son caduti sulle loro linee. Nello stesso giorno le nostre squadriglie hanno lanciato 16 mila chilogrammi di proiettili sulla stazione di Saint Quentin sui depositi e sui campi di aviazione nella regione a nord di Montdidier. Un violento incendio ha distrutto gli *hangars* di Champigny; un incendio ed una esplosione sono stati constatati alla stazione di Saint Quentin.

Si conferma che un velivolo ed un pallone frenato tedeschi sono stati distrutti il 23 marzo e due velivoli il 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte contrattacchi condotti dalle truppe francesi nella regione di Hangar en Santerre ricacciarono completamente il nemico. I francesi tengono di nuovo tutto il villaggio nonchè il cimitero. Oltre alle perdite che subirono, senza ottenere nessun risultato i tedeschi lasciarono nelle mani dei francesi 70 prigionieri fra cui tre ufficiali. La lotta dell'artiglieria continua violenta in questa regione. Fra Montdidier e Noyon bombardamento abbastanza vivo e grande attività di pattuglie. I francesi fecero una diecina di prigionieri a nord di Orvillier Saurel. Fra le Miett e l'Aisne due colpi di mano tedeschi fallirono sotto il fuoco dei francesi. Da parte loro i francesi fecero prigionieri nei settori di Saint Hilaire e di Souain. Reims continua ad essere bombardata dai tedeschi, una parte della città è in fiamme. Si cerca attivamente di circoscrivere il focolare dell'incendio, malgrado le raffiche dell'artiglieria tedesca.

Nella foresta di Apremont i tedeschi rinnovarono gli attacchi sulle posizioni dei francesi, al Bois Brulè le truppe americane di questo settore unite a quelle francesi combatterono vigorosamente ed infransero la maggior parte dei tentativi tedeschi. In un punto in cui avevano preso piede i tedeschi furono ricacciati da un contrattacco francese. La cifra dei prigionieri fatta da ieri supera la quarantina. In Lorena i francesi effettuarono un riuscito colpo di mano nella regione di Eply. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 13

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il nemico ha mantenuto una forte pressione durante tutta la giornata a sud e sudovest di Bailleul; incessanti attacchi con grandi forze sono stati effettuati e continuano in questo settore. Le nostre truppe hanno lentamente ripiegato opponendo una continua resistenza su posizioni in vicinanza della ferrovia di Bailleul ove si trovano fortemente impegnate col nemico. Lotta accanita si è pure svolta su altre parti del fronte di battaglia a nord del canale di La Bassèe e il nemico ha leggermente progredito fra la Lawe e Clarence. Le nostre posizioni sono state mantenute sugli altri fronti. Sul resto del fronte inglese la situazione è invariata.

Oltre 110 divisioni tedesche sono state impegnate dal mattino del 21 marzo e più di 40 di esse sono state lanciate nella battaglia per due e tre volte. La nebbia che ha regnato negli ultimi giorni si è mantenuta sino a tardi del pomeriggio dell'11 corrente, il tempo si è poi gradatamente rischiarato. Durante la nebbia l'attività aerea è stata limitata al fronte di battaglia a nord del Canale di La Bassèe, ove i nostri velivoli hanno effettuato ricognizioni al disopra delle linee nemiche volando a lievissima altezza, lanciando bombe e mitragliando le truppe nemiche su terreno scoperto. Appena scomparsa la nebbia una grande attività aerea si è svolta su tutto il fronte, sono state effettuate parecchie ricognizioni a lunga distanza, sono state prese numerose fotografie e si sono svolti molti combattimenti aerei; sono stati abbattuti 21 apparecchi nemici e 14 costretti ad atterrare senza controllo. Quattro nostri aeroplani mancano. Due altri nostri velivoli dati come mancanti sono poi tornati. Oltre otto tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la notte su Bapaume, su villaggi presso la Somme e su obbiettivi a Ostenda ed a Gegebruge. Una nostra macchina non è tornata. La stazione di Sablons Metz è stata bombardata con buoni risultati il 12 corr.: sono state lanciate 22 grosse bombe e tutte sono scoppiate sulle linee principali e sui binari morti. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

I francesi in aiuto degli inglesi

Parigi, 13

I giornali accennano alla eventualità di un intervento francese all'ala sinistra inglese. Il «Matin» scrive: Siamo in grado di prendere la decisione che si impone per dare ai nostri alleati lo opportuno aiuto.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 11 corrente dice:

«La notte è stata caratterizzata da varie operazioni locali di ricognizione, che sono state effettuate da truppe britanniche elleniche e francesi rispettivamente ad ovest del lago di Doiran a sud ovest di Huma e a nord di Makovo. Le truppe alleate sono penetrate in parecchi punti nelle linee nemiche. Attività dell'artiglieria nell'ansa della Cerna».

Un attacco aereo su Parigi

26 morti e 72 feriti

Parigi, 13

(Ufficiale) — Velivoli tedeschi hanno passato la linea dirigendosi verso sud; soltanto due di essi sono riusciti a volare sulla regione parigina ed a lanciare alcune bombe. L'allarme è stato dato alle ore 22.10 ed è terminato alle 22.40.

Il Presidente della Repubblica ha visitato le vittime dell'incursione, alle quali ha rivolto parole di incoraggiamento. Un comunicato ufficiale dice che vi furono 26 morti e 72 feriti.

Nella giornata del 12 le vittime del cannone che spara su Parigi furono 2 morti e 12 feriti.

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» presso gli eserciti francesi annunzia che tre cannoni giganti tedeschi sono stati definitivamente e precisamente identificati a 1500 metri a nord ovest di Crepy en Laonnois. La nostra aviazione ha dato informazioni particolari circa l'impianto di detti cannoni. Uno di essi scoppiò dopo la caduta di un proiettile francese. Si crede che gli altri due non vivranno ormai più a lungo.

Un attacco su Londra

Londra, 13

(Ufficiale) — Apparecchi nemici hanno passato ieri sera la costa orientale ed hanno attaccato i distretti orientali e centrali. Uno o due penetrarono maggiormente nell'interno e gettarono parecchie bombe. A mezzanotte il raid continuava.

Incrociatore tedesco affondato

Stoccolma, 13

L'incrociatore tedesco *Rholland* urtò contro una mina davanti le isole Aland e secondo informazioni pervenute al «Sozial Demokraten» sarebbe affondato subito.

Chiamata alle armi in Grecia

Atene, 12

Un decreto chiama sotto le armi gli ufficiali artiglieri della classe 1906; essi dovranno raggiungere le bandiere il 22 corrente.

Il bollettino italiano

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Aprile.

Lungo la fronte frequenti azioni di artiglieria, a tratti più intense e prolungate fra Garda e Brenta. Nostre pattuglie, particolarmente attive nella regione del Monte Grappa, presero materiali e prigionieri. A nord di Cortellazzo arditi marinai con felice colpo di mano distrussero una piccola guardia nemica e riportarono una diecina di prigionieri.

Un velivolo nemico venne costretto ad atterrare da aviatore britannico presso Cima d'Olmo (Piave).

DIAZ

Il gen. Diaz risponde a Orlando

Roma, 13

Al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio on. Orlando, il generale Diaz ha così risposto:

«*Mi consenta l'Eccellenza Vostra di esprimere la mia profonda e commossa gratitudine. L'alta parola di convinto e lusinghiero apprezzamento che il Capo del Governo, interprete della fede di tutto un popolo, ha voluto rivolgere ai difensori d'Italia avrà un'eco profonda nell'animo dei combattenti. L'Esercito, orgoglioso della cosciente fiducia che in esso la Patria pone, persevera saldo e compatto nella tenace sua opera di abnegazione e di dovere. L'austerità degli intenti sarà sempre pari alla solennità dell'ora ed alla santità della causa.* — F.to: Generale DIAZ».

La giurisdizione militare marittima nell'Adriatico

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale con il quale si dispone:

Art. 1. — I paragrafi 6 e 7 del D. L. 25 Marzo 1917 circa la giurisdizione militare marittima del litorale Adriatico vengono abrogati e sostituiti dai seguenti:

6. — Comando militare marittimo di Brindisi: Da Torre Specchia Grande (esclusa) a Punta Pietrenere (esclusa) comprese le Isole Tremiti.

7. — Dipartimento Marittimo di Venezia: Da Punta Pietrenere (inclusa) sino al confine austriaco.

Con l'articolo secondo si istituiscono dei comandi di difesa marittima nel Delta Padano, Comacchio, Ortona, Tremiti, Viesti, Bari, Otranto, Gallipoli, Cotrone a cui si estendono le disposizioni di ordinamento e regolamento del decreto luogotenenziale 10 giugno 1915.

Annotando

Tostochè dinanzi all'immane spinta dell'assalto germanico la fronte dei nostri Alleati cedette, e proprio nel punto ove la destra britannica si saldava alla sinistra francese, di spontaneo e comune accordo, i governi di Francia e d'Inghilterra affidarono al generale Foch l'ufficio di coordinare l'azione dei due eserciti. Tale provvedimento è siffattamente logico, era tanto necessario e scaturiva così logicamente dal doloroso fatto avvenuto che non occorre spiegarlo nè può trovare alcuno dissenziente. Nel tempo istesso gli Stati Uniti ordinavano, con affettuosa premura, che le milizie americane pronte entrassero in linea sotto la medesima direzione e comandate dai generali delle nazioni europee alleate: e neppur ciò può sembrare men che giusto e necessario se si riflette che, come ci dicono i giornali inglesi e francesi, gli Americani entrano in linea con un certo numero di reggimenti, ognuno dei quali forma brigata con un altro reggimento britannico o francese. Abbiamo dunque sulla fronte francese due eserciti indipendenti, in ciascun dei quali combattono reggimenti americani, che un generale francese coordina nel fine comune della resistenza e dell'offesa. Tuttociò non fa una grinza. Ma ecco i «conseguenziari» in ballo; e, da una parte, Maurice Barrès, letterato di moda improvvisatosi grande maestro di guerra; dall'altra un giornale italiano che non mette confini ai suoi sentimenti «mappamondani» e alla sua foga ardente d'italiano.... diremo così, di fuori, venirci a dire nel medesimo giornale straniero, il primo con un articolo e il secondo con gli onori della citazione quale rappresentante autorevole (oggi veramente i gallotsvantini dicono: «autorizzato»!) dell'opinione publica nostra, che il solo rimedio, la vera panacea sta in quel famoso «comandante unico», il quale, nientemeno, dovrebbe comandare, mentre il generale Foch coordina, tutte le forze e tutte le fronti dal mare del Nord a Belfort, dallo Stelvio alla foce del Piave, da Valona nell'Adriatico a Kavala nell'Egeo, nè so se dovrebbe abbracciare anche la Palestina e la Mesopotamia: un compito cioè che Alessandro, Annibale, Cesare e Napoleone insieme fusi non potrebbero nè vorrebbero prendersi, e si può aggiungere, non saprebbero eseguire! Il Barrès dice che «ci vuole lo slancio, la scienza; fissiamo la nostra mente nel principio dell'unità di comando.... che conviene estendere a tutti gli Alleati.... Lì sta l'essenziale e di lì uscirà la pace vittoriosa». A questo farmacista.... letterario della strategia delle illusioni o dell'ignoranza presuntuosa, giacchè tutti ignorano gli studi e le opere di Barrès in cose militari, fa l'accompagno, con gli onori della citazione, il nostro giornale italiano.... di fuori, il quale dice: «bisogna riconoscere che vi è una nazione la quale ha dei titoli per assumere la direzione della guerra su tutti i fronti. ... e che ha rivelato dei generali tali quali Joffre e Nivelle», i quali due, da un pezzo non hanno più alcun comando in Francia. Non discuterò il sentimento nazionale, mentre versiamo tanto sangue generoso per fare la grande Italia, di questa affermazione. Mi limiterò a dire che tra le parecchie balordaggini spifferate da tre anni in qua, questa del «comandante unico di tutte le fronti» è la più marchiana, la più assurda, la più pazza di tutte. Supporre che un uomo, se avesse anche gli spiriti magni commisti e fusi di tutti i grandi capitani, possa comandare dal Mare del Nord all'Egeo, passando dal Doubs all'Adda, dal Piave a Valona, significa non capire niente della guerra, non aver mai studiato nè letto una campagna, non conoscere una pagina e neppure una riga degli scrittori d'arte militare, e aver fede soltanto negli specifici ciarlataneschi o negli idoli. Giacchè si possono dire delle eresie anche scrivendo nei giornali clerico-legittimisti, e si può essere idolatra o essere addietro di tre secoli nel progresso umano anche se si pensa di poter creare con la propria penna audace il mondo novello.

ars.

Perchè fu pubblicata la lettera di Carlo

Parigi, 13

Il «Petit Journal» in un articolo di fondo espone perchè fu pubblicata la lettera dell'Imperatore Carlo. L'autore si domanda chi voleva ingannare l'Imperatore quando scriveva la lettera con cui prometteva di appoggiare le rivendicazioni francesi relative all'Alsazia e Lorena. Se voleva una pace separata della Francia, Carlo non poteva ignorare che non siamo una nazione che violi la fede giurata e tradisca gli alleati; se voleva una pace separata dell'Austria questa pace era impossibile senza che l'Italia nemico diretto dell'Austria di cui tanti figli sono ancora sotto la tirannide austriaca avesse almeno per cominciare promessa di soddisfazione. Ora, l'Imperatore Carlo che ci offriva quasi l'Alsazia Lorena di cui non disponeva dimenticava di offrire per i nostri alleati Italia e Romania tutto o parte di ciò che detiene malgrado la volontà dei popoli oppressi. In realtà l'Austria ci tendeva un tranello. La nostra diplomazia non vi si lasciò prendere, essa comunicò lealmente tutti i documenti dell'incartamento agli alleati. Lloyd George e Sonnino lodarono la nostra rettitudine. L'effetto del documento pubblicato è stato così considerevole che gli Imperi centrali sembrano prepararsi a negarne l'autenticità. Allora una nuova contromina attende Czernin. Questi pretendeva forse, accusando Clemenceau di aver preso la iniziativa dei negoziati, di colpire la popolarità dell'uomo che personifica in sommo grado la resistenza materiale e morale della Francia. Sperava forse che non oseremmo una controffensiva. Ma Clemenceau non aveva nulla da nascondere per sè nè per i suoi predecessori. La lettera di Carlo sarebbe forse rimasta segreta se l'Imperatore non avesse pubblicato il suo telegramma al Kaiser poichè l'Austria faceva diplomazia pubblica. La pubblicazione della lettera dell'Imperatore Carlo al cognato fu la conseguenza della pubblicazione del telegramma di ieri l'altro dell'Imperatore al Kaiser. Se l'Imperatore Carlo smentirà ancora, il Governo francese non potrà fare a meno di dimostrare come e in presenza di chi la lettera imperiale fu consegnata a Poincarè, come questi e Ribot furono di una perfetta correttezza ed il Governo francese potrà, se costrettovi, non fermarsi là

I giornali rilevano quanto sia legittima la risposta del Governo francese, rilevano anche il fatto di capitale importanza che la pubblicazione della lettera dell'Imperatore fu fatta soltanto perchè Carlo diresse a Guglielmo un telegramma nel quale accusava Clemenceau di avere alterata la verità. Era una risposta necessaria indispensabile ai documenti mendaci dell'Austria.

L'«Homme Libre» scrive che il risultato della lettera dell'Imperatore sarà di unire di più se possibile tutti gli alleati intorno alla franca e retta politica della Francia.

Guglielmo risponde a Carlo

Zurigo, 12

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Guglielmo ha così risposto al dispaccio dell'Imperatore Carlo:

Ricevi i miei più cordiali ringraziamenti pel tuo telegramma, in cui respingi come completamente infondata l'affermazione del premier francese sulla tua posizione di fronte alle pretese francesi verso l'Alsazia Lorena e accentui nuovamente la solidarietà di interessi esistenti fra il tuo ed il nostro Impero. Mi affretto a dirti che ai miei occhi non occorreva affatto tale assicurazione da parte tua, giacchè non un solo istante fui in dubbio che tu avessi fatto tua la nostra causa, nello stesso modo che noi intervenimmo pei diritti della tua Monarchia. I combattimenti di quest'anno, gravi ma ricchi di successo, dimostrarono ciò chiaramente a chi vuol vederlo e strinsero più forte il vincolo. I nostri nemici che nulla possono nella lotta onesta non rifuggono dai mezzi più speciali e più bassi. Noi dobbiamo adattarci a ciò, ma tanto maggiore sorge per noi il dovere di attaccare su tutti i teatri della guerra, senza riguardo a battere. Con fede e amicizia — GUGLIELMO».

La Grecia e l'Intesa

Atene, 11

Alla Camera dei deputati, durante la seduta notturna, si discute la convenzione per un prestito di 750 milioni di dramme consentito dalle potenze alleate. Avendo l'ev ministro Stratos affermato che la convenzione riveste un importante carattere politico perchè incatena la Grecia alle potenze dell'Intesa per un lungo periodo successivo alla guerra, il presidente del consiglio Venizelos fece importanti dichiarazioni nelle quali dichiarò specialmente essere inesatto che il prestito leghi la Grecia per una serie di anni. Ciò che la lega alle potenze dell'Intesa è — disse Venizelos — la sua situazione geografica, l'uniformità di interessi vitali e la nostra cooperazione militare al loro fianco. Ciò che lega ancora la Grecia a queste potenze è la tutela della sua indipendenza anche prescindendo da motivi di ordine geografico. Quale sia l'esito della lotta, che è mia incrollabile convinzione sarà favorevole agli alleati, la padronanza dei mari e quindi del Mediterraneo resterà per maggior bene dell'umanità tra le mani di coloro che l'hanno attualmente. Pertanto la politica è e sarà il mantenersi al lato delle potenze che hanno il dominio del Mediterraneo orientale.

Stratos avendo chiesto quali compensi ottenga la Grecia così incatenata economicamente, Venizelos replicò: Ragioni facili a comprendersi m'impediscono di rispondere su questo punto, ma posso assicurare la Camera ed il popolo ellenico che se la Grecia darà prova della vitalità che manifestò nel 1912 e nel 1913 essa occuperà un posto onorevole nel congresso della pace ove i suoi interessi saranno pienamente sostenuti. Bisogna che tutti comprendano essere necessario di compiere ogni sforzo e di fare ogni sacrificio perchè la Grecia riconquisti nella coscienza degli alleati quella stima che godeva prima allorchè costituivasi un fattore importante in Oriente. I nostri benefici saranno in rapporto col nostro concorso e i nostri diritti avranno piena soddisfazione se noi consentiremo ai sacrifici necessari e se manifesteremo la vitalità di un tempo.

Le parole di Venizelos furono accolte da caldi applausi dei deputati a cui si associò il pubblico dalle tribune.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 DOMENICA (104-261) — S. Giustino.
Filosofo; mentre infieriva la persecuzione di Marco Antonio e di Lucio Aurelio Commodo fu decapitato nel 167.
SOLE: Leva alle ore 6.29 — Tramonta alle ore 19.54.
LUNA: Sorge alle ore 8.20 — Tramonta alle ore 0.21 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 16 — Minima 11.
15 LUNEDI' (105-260) — Santa Basilissa e Anastasia.
SOLE: Leva alle ore 6.27 — Tramonta alle ore 19.55.
LUNA: Sorge alle ore 9.16 — Tramonta alle ore 1.17 del giorno dopo.
L. N. l'11 — P. Q. il 18.

Volontariato civile

Mentre la propaganda in merito al servizio di volontariato civile tende a raccogliere le offerte volontarie per la prestazione di mano d'opera necessaria a sopperire all'attuale e futuro bisogno delle industrie e degli uffici, necessita conoscere quale sia il reale fabbisogno di detta mano d'opera.

La Camera di Commercio quindi rivolge vivissima raccomandazione alle Società industriali e commerciali, agli Istituti di credito ed agli industriali e commercianti della città e provincia di Venezia, tanto a quelli rimasti nella loro sede abituale, quanto agli altri che hanno trasportato altrove la loro azienda, di voler presentare subito ai rispettivi Uffici municipali l'elenco delle richieste di mano d'opera di cui avessero bisogno.

*

Per disposizione del Ministero è prorogato a tutto il giorno 30 aprile corr. il termine utile per la presentazione delle richieste e delle offerte di prestazione d'opera per il servizio volontario civile.

Una visita del Patriarca
al laboratorio femminile del Distretto

Il Patriarca si è recato l'altro giorno, accompagnato dal suo segretario mons. prof. Costantini, a visitare il laboratorio di riattamento degli oggetti di corredo aperto presso il Distretto Militare, nel quale sono occupate circa quattrocento operaie.

S. E. il Patriarca fu accompagnato nella sua visita dal tenente Attilio Giordani, comandante il distaccamento del nostro Distretto.

Il Cardinale La Fontaine ammirò il lavoro paziente e utilissimo delle brave lavoratrici; ed ebbe parole di lode e di conforto.

Per dimostrare la sua benevolenza verso di loro, consegnò al tenente Giordani una certa somma, con la quale saranno costituite delle piccole grazie, che verranno sorteggiate tra le lavoratrici del distretto.

A nome di esse, prese la parola la capogruppo Antonia Uderzo la quale ringraziò il Patriarca della visita gradita, delle sue amorevoli parole, della generosa elargizione, ed accomunò nei ringraziamenti la signora De Vitofrancesco, che è stata l'iniziatrice di questo laboratorio.

Offerte alla Croce Rossa

Ugo e Fanny Camerino, in memoria della loro amata Sofia Kirschen ved. Finzi, offrono alla Croce Rossa L. 100, che ne inscrive il nome fra i soci perpetui in memoriam.

× Il cav. Enrico Bellotti ha offerto libri di lettura.

× Il dott. A. Mazzolani, capitano medico della Croce Rossa Italiana ha offerto all'Istituzione perchè sia venduto a totale beneficio della Croce Rossa un suo interessantissimo libro «Verso la Cina».

L'autore che ha vissuto alcuni anni fra il popolo cinese, dirigendo un ospedale italiano, offre notizie molto utili anche per l'espansione commerciale italiana e c'informa dello spirito della nazione cinese nel periodo della repubblica.

Il libro adornato anche di belle fotografie costa L. 5, e viene venduto nel negozio di propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie Vecchie.

Offerte al Comitato d'Assistenza

Dott. Vincenzo De Cecco, nell'anniversario della morte della figlia L. 50 — Famiglia del comm. Massimo Guetta nel 5. trigesimo della sua morte L. 100 — Ugo e Fanny Camerino, in memoria della loro amata Sofia Kirschen ved. Finzi L. 100 — Regina Kirschen ved. Angeli in memoria della sorella Sofia Kirschen ved. Finzi Lire 25 — Mario ed Ines Cherido in memoria della loro zia Kirschen ved. Finzi L. 20 — Famiglia del cap. dott. Enrico Locatelli per onorare la memoria della sig.ra Olga Salvagnini ved. Lebreton (pro mutilati) Lire 15.

Una Ditta sotto sequestro

Con decreto in data del 13 aprile 1918, il Prefetto della Provincia di Venezia ha sottoposto a sequestro l'azienda commerciale Lanzberg, esercente in Venezia l'industria delle conterie; ed ha nominato ad amministratore sequestratario il sig. Mentuzzi Giovanni Battista, ricevitore del registro, reggente l'ufficio di successioni e del Demanio in Venezia.

Iscrizione agli Asili

Il Comitato d'Assistenza desidera sia reso noto che l'ammissione agli Asili è concessa ai bimbi che non possono frequentare le scuole elementari, cioè per i bimbi che hanno compiuto il sesto anno dopo il I. gennaio 1918.

Il Comitato sollecita anche pubblicamente i genitori di far frequentare le scuole ai loro figliuoli e chiede a tutti i cittadini una opera di fervida persuasione, perchè sia da tutti inteso quest'obbligo, che è indispensabile per assicurare alla nostra gioventù educazione ed istruzione.

Piccola cronaca

Un arresto

Il brigadiere di P. S. Obino Ciriaco ha arrestato l'altro giorno De Lucca Giuseppe fu Andrea, di anni 45, abitante a Dorsoduro 2656, il quale sarebbe autore di un furto in danno dell'Amministrazione militare.

Le disgrazie

Fu trasportato alla guardia medica dell'Ospedale Civile Carraro Giacomo fu Luigi, d'anni 76, abitante a Castello 3426, per la frattura del naso.

Venne ricoverato nel pio luogo; il sanitario di servizio si riservò il giudizio.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 17.30:
1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «Aroldo», Verdi — 3. Duetto nell'Op. «Il Poliuto», Donizetti — 4. Finale I. «Il bravo», Mercadante — 5 Valzer «A Zagora», Poggiagliono.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del giorno 13)
Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Furti continuati in danno dell'amministrazione militare marittima

La seconda giornata del processo

Ieri mattina è continuato l'importante processo con l'audizione dei testi

Il primo a deporre è il dott. Isgrò, delegato di P. S. di Castello, che, coadiuvato da suoi agenti e dal brigadiere dei carabinieri Obimi, iniziò e portò a termine l'importante operazione; il giovane delegato fa la storia delle indagini per sorprendere gli imputati in flagranza; conferma quanto ha redatto nei suoi rapporti che si trovano nell'incartamento processuale.

Segue il brigadiere dei carabinieri Obimi che, a sua volta, ricostruisce i fatti, in tutti i particolari; più volte travestito da maresciallo di marina o da marinaio pedinò il maresciallo Fati, che si recava in casa dei complici per depositare la refurtiva; il minuzioso racconto, ricco di particolari com provanti la colpabilità di alcuni imputati, eccita l'attività dei difensori, che suscitano contestazioni.

Ive Girolamo, maresciallo di marina, depone sulla perquisizione fatta in casa del Fati e sulla revisione dei registri di carico e scarico del magazzino deposito indumenti di vestiario; dà buone informazioni del marinaio Vallarin.

Taurino Vincenzo, agente di P. S. di Castello, depone sulla circostanza che determinò l'arresto dello Zangrossi; ero travestito da marinaio — egli dice — ed accompagnavo il maresciallo Fati — già in istato d'arresto — dalla caserma di S. Daniele al Commissariato di P. S., quando lungo la via c'incontrammo con un individuo, che seppi poi essere lo Zangrossi. Questi si avvicinò al Fati, lamentandosi di non aver ancora ricevuto da lui dell'altro rame.

Faraci Gaetano, altro agente di P. S., depone sugli appostamenti eseguiti col brigadiere Obimi e sulla sorpresa fatta in casa dei fratelli Chiozzotto, in fondamenta S. Giuseppe di Castello.

Seguono le deposizioni dei testi di difesa: Casagrande Giovanna, Siega Giovanni, Papaiani Leonardo, Zennaro Francesco, Missaglia Giovanni, D'Este Angelo, Brunetta Silvio, don Antonio Bertoia, Tironi Ferdinando e Girardini Federico, i quali danno ottime informazioni sulla condotta morale di questo o di quell'imputato.

Esaurite le deposizioni testimoniali, il Presidente fa portare in sala vari oggetti sequestrati in casa di alcuni degli accusati, ed evidentemente appartenenti al materiale furtivamente sottratto dall'Arsenale; gli oggetti vengono deposti sul tavolo del Tribunale e sottoposti alla perizia di competenti tecnici, perchè esprimano il loro giudizio se appartenevano o meno al R. Arsenale. Dopo minuzioso esame i periti concordemente riconoscono alcuni rottami di bronzo ed alcuni oggetti di appartenenza al R. Arsenale; altri, probabilmente, di proprietà privata.

La discussione
La requisitoria del P. M.

L'avvocato fiscale, capitano Assettati, con molta energia pronuncia una vibrante requisitoria.

In questa causa — egli afferma — abbiamo prove che ci assicurano della responsabilità della maggior parte degli accusati; dimostra come si era costituita una vera associazione a delinquere ai danni dell'Amministrazione militare marittima; continua con acutezza d'indagine, esaminando fatti e responsabilità di ogni singolo imputato; ritiene che il maggior responsabile in questa causa sia lo Scandolin, poichè veramente, continua l'oratore, egli fu complice necessario del Fati; per ciò che concerne il Raddi lo ritiene pure in minor grado, complice necessario.

Nei riguardi di Giri, Valleria, Gaeta, date le blande accuse che li riguardano, ritiene che la responsabilità di detti accusati non sia sufficientemente provata e ne chiede di conseguenza il proscioglimento. Per tutti gli altri imputati sostiene la responsabilità nella complicità non necessaria; essi ricettavano il materiale che il Fati portava loro.

Conclude: per lo Scandolin chiedendo la pena di anni 5 di reclusione militare; per Giri, Gaeta e Vallerin l'assoluzione per non provata reità; per i due Chiozzotto due anni di reclusione militare; per Paggiaro, Cavalieri e Giuge anni 2 e mesi uno di reclusione ordinaria; per la Colla un anno di detenzione ordinaria, per Camozzi due anni di reclusione ordinaria; per Cancellada anni 2 e mesi uno di reclusione ordinaria; per Zangrossi anni due e mesi due di reclusione ordinaria; per Busani anni uno e mesi uno di reclusione ordinaria; per Tomaello anni uno di reclusione ordinaria, ed in fine il Raddi Angelo a due anni di reclusione militare.

Le difese

L'avv. Marigonda è il primo dei difensori che esordisce in difesa dello Scandolin, dei Chiozzotto, di Busani e di Tomaello; l'oratore combatte punto per punto le accuse sostenute dall'avvocato fiscale nei riguardi dei suoi raccomandati; conclude invocando dal Tribunale una giusta ed equa sentenza.

L'avv. ten. Cigala pronuncia una efficace arringa in difesa del maresciallo Giri, del marinaio Valarin, del Raddi e del Cavalieri; conclude chiedendo sentenza assolutoria.

L'avv. ten. Angelucci parla in difesa del sottocapo fuochista Gaeta e conclude per la assoluzione del suo raccomandato non per non provata reità, ma bensì per inesistenza di reato.

L'avv. ten. De Blasio, difensore del Cancellada Vittorio, ricostruisce il fatto in quelle circostanze che riguardano il suo difeso; confuta le asserzioni del P. M., conclude per l'assoluzione del suo raccomandato per non provata reità.

L'avv. Ezio Bottari prende la parola in difesa dello Zangrossi, per il quale ritiene che non si possa affermare alcuna responsabilità mancando gli elementi necessari; conclude invocando una mite pena.

L'avv. Grubissich, in difesa dell'imputato Camozzi, conclude per l'assoluzione del suo raccomandato.

L'avv. Marsich, in difesa del Paggiaro, della Colla e del Giuge, combatte quanto l'avvocato fiscale ha sostenuto nei riguardi dei suoi raccomandati; conclude con una calda perorazione invocando una sentenza di assoluzione per non provata reità.

Finita la discussione, stante l'ora tarda, il Presidente toglie l'udienza e la rimette a stamane alle ore 9 per la sentenza: sono le ore 20.30.

La folla, che attendeva curiosa l'esito del processo, lascia la sala commentando, scambiando impressioni e previsioni.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 13)
Pres. cav. uff. Cavadini — P. M. avv. Messini.

Le violazioni al calmiere

Tenelli Vincenzo di Antonio e fu Fotisoli Teresa, nato a Sanguinetto, residente a Rovigo, di anni 50, condannato dal Tribunale di Rovigo il 21 marzo 1918 a mesi due di detenzione e lire 300 di multa, oltre al pagamento del triplo della differenza prezzo in lire 9.36, quale colpevole del reato di cui all'art. 10 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740, per avere in Rovigo il 15 marzo 1918 venduto quattro etti di formaggio al prezzo di lire 1.20 l'etto al soldato Veronese Giovanni a prezzo superiore del calmiere.

La Corte riduce a mesi uno di detenzione e a lire 150 di multa. — Dif. avv. Italo Pozzato.

Ultim'ora

Un ordine del giorno di Haig alle truppe

Londra, 12 (ritardato)

Il maresciallo Haig ha diretto il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

«Ufficiali e soldati dell'esercito britannico in Francia e nelle Fiandre! Sono oggi tre settimane da che il nemico ha iniziato contro di noi i suoi formidabili attacchi su un fronte di 50 miglia. Il suo scopo è di separarci dai francesi, di impadronirsi dei forti della Manica e di distruggere l'esercito britannico. Benchè abbia già lanciato 106 divisioni nella battaglia e sacrifichi con spietata ostinazione la vita dei suoi soldati, esso non ha fatto ancora che pochi progressi verso il suo obbiettivo. Dobbiamo ciò all'energica resistenza ed abnegazione delle nostre truppe. Mi mancano le parole per esprimere l'ammirazione che provo per la splendida condotta di tutti gli ufficiali e soldati britannici nelle più difficili circostanze. Molti di noi sono oggi stanchi. Ad essi dirò: La vittoria sarà dalla parte che resisterà più a lungo. L'esercito francese si porta rapidamente in nostro aiuto in forze considerevoli. Combattere sino all'estremo è il nostro solo dovere. Dobbiamo tenere ciascuna posizione sino all'ultimo uomo. Nessuna ritirata. Compenetrati della giustizia della nostra causa e non avendo alcuna altra alternativa bisogna che lottiamo tutti sino all'ultimo. Dalla condotta di ciascuno di noi in quest'ora critica dipendono la sicurezza delle nostre case e la libertà dell'umanità».

Le grandi perdite tedesche

Londra, 13

Il corrispondente speciale della Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 12 pomeriggio:

Il nemico continua a fare tutti gli sforzi per effettuare una breccia nell'esercito britannico nelle Fiandre. Durante l'incessante battaglia che dura da tre giorni esso ha lanciato una trentina di divisioni e condotto riserve da altre parti del fronte. Naturalmente il nemico ha messo a dura prova la nostra forza di resistenza. Ma le nostre truppe tengono splendidamente. Nelle ultime 24 ore esso è soltanto riuscito a introdurre uno stretto saliente nei fianchi che rimangono fermi. Il tempo ritornando bello ha permesso ai nostri aviatori, che finora erano stati ostacolati dalla nebbia, di partecipare nel modo più efficace al combattimento. Le informazioni fornite dai prigionieri dimostrano che il nemico voleva durante la sua spinta raggiungere Bailleul Merville e Bethune e non ha raggiunto che Merville.

Un fatto che non si può mai abbastanza porre in rilievo per farsi un'idea della situazione attuale è che le perdite tedesche aumentano in proporzioni colossali. Su circa 200 divisioni che i tedeschi tengono sul fronte occidentale, e di cui una ventina si crede siano fuori di combattimento, oltre la metà sono state impiegate.

La Serbia non farà la pace separata

Corfù, 12

(Scupstina) - Il deputato Marco Trifcobich interpella il presidente del Consiglio circa il discorso di Czernin e la esattezza delle sue affermazioni relativamente alla Serbia. Il Presidente del Consiglio Pasic risponde che egli smentì le affermazioni di Czernin appena ne ebbe cognizione in base ad un dispaccio da Amsterdam e che ripete dinanzi al Parlamento che dette affermazioni per quanto riguarda la Serbia sono inesatte.

Esclamazioni a destra: Czernin mentisce.

Pasic dichiara poi che Czernin non ha mai fatto proposte di pace alla Serbia e che questa non le avrebbe accettate, tutte le affermazioni di Czernin non sono che intrighi dell'Austria-Ungheria. Pasic dà quindi lettura della parte del discorso di Czernin, che dice che l'Austria non vuole annientare completamente la Serbia, ma vuol vivere in pace con essa desiderando tuttavia vincerla moralmente e vincolarla economicamente a sè. Pasic aggiunge che la Austria e Czernin si ingannano facendosi una simile idea della Serbia. Essi non la conoscono. La Serbia non avrebbe mai accettato una simile pace (approvazioni; esclamazioni: Czernin mentisce!).

L'interpellante si dichiara poi soddisfatto della risposta del Presidente del Consiglio e condivide il parere che l'Austria non proceda se non con manovre. Esso non procede così solo contro un grande paese come la Francia, ma anche contro uno piccolo come la Serbia. (Esclamazioni: Viva la Francia! Viva la Serbia!). L'Austria ha nello stesso modo manovrato sin dal principio della guerra per separare la Russia dalla Francia. (Esclamazioni: Viva la Francia!). Tutti gli intrighi contro la Serbia non fanno che rafforzare la sua unione coi suoi grandi e potenti alleati.

La risposta di Wilson a Clemenceau

Parigi, 13

Il Presidente Wilson ha così risposto al telegramma di Clemenceau in occasione dell'anniversario della entrata in guerra degli Stati Uniti:

«Ho ricevuto col più grande piacere ed ho altamente apprezzato il vostro gentile e generoso messaggio del 5 corrente. Sono lieto di vedere così mirabilmente interpretati da un uomo che conosce bene l'America, lo spirito che ci anima e lo spirito cui tendiamo. Credo di poter assicurare che tale omaggio consoliderà la decisione della democrazia degli Stati Uniti per la continuazione della guerra che essa conduce per la difesa dei suoi diritti e per la difesa dei diritti di tutti gli altri uomini liberi. Gli Stati Uniti rimarranno associati al popolo di Francia che ammirano tanto e pel quale la loro ammirazione non ha fatto che aumentare durante questa guerra in cui il popolo francese ha dato al mondo una grande forza morale ed ha dimostrato una energia che non conosce scoraggiamenti nè paura. Il più cordiale saluto del popolo americano va, insieme al mio, attraverso l'Oceano ai valorosi camerati coi quali lottiamo in comune».

L'Irlanda e l' "home rule,,

Londra, 12

Oggi viene pubblicata la relazione della convenzione irlandese. La lettera con la quale Sir Horace Plunkett, presidente della convenzione, trasmette al primo ministro Lloyd George, la relazione delle discussioni, rileva, che nella convenzione, benchè non sia stato possibile vincere le obbiezioni degli unionisti dell'Ulster, la maggioranza dei nazionalisti, tutti gli unionisti del sud e 5 su 7 rappresentanti dei laburisti, si sono posti d'accordo su un progetto di governo autonomo per l'Irlanda. Il progetto posto dovrebbe divenire immediatamente legge. La convenzione ha dunque stabilito le basi di un accordo irlandese senza precedenti nella storia.

Il servizio militare obbligatorio applicato all'Irlanda

Londra, 12

Si discute il Bill sugli effettivi e la sua applicazione all'Irlanda. Asquith dice: Senza che sia il caso di lasciarsi prendere dal panico e da pessimismo, sarebbe criminoso non tener conto che si è in presenza di una situazione molto grave e che il governo deve consacrare tutto il suo tempo e tutti i suoi sforzi esclusivamente alla causa dei suoi alleati. In queste condizioni pur mantenendo le proprie opinioni l'oratore non insisterà per farle prevalere, egli non vuole assumersi tale responsabilità. Siccome dopo la approvazione del bill occorreranno alcune settimane per i lavori preliminari dell'applicazione del servizio militare obbligatorio all'Irlanda, Asquith chiede che questo intervallo sia utilizzato per far approvare una legge basata sulla relazione della convenzione irlandese. Se il governo accetterà questa idea ciò impedirà il prolungarsi di una penosa controversia.

Il segretario di Stato per l'Irlanda dice: Per la più amara delle ironie il governo è costretto di proporre il servizio militare obbligatorio per l'Irlanda nel momento stesso in cui la situazione in Irlanda offre le più belle speranze poichè la convenzione è giunta a conclusioni il cui carattere principale è uno spirito di accordo anzichè di dissenso. E' dovere ineluttabile del governo di chiedere all'Irlanda di partecipare alla difesa del paese poichè essa fa parte integrante del Regno Unito agli ordini del governo. (*Proteste sui banchi degli irlandesi*). E il governo è la sola autorità che possa decidere quale condotta l'Irlanda deve tenere.

Duke passa poi in rivista l'opera della convenzione.

Personalità americane in Europa

Londra, 12

E' giunto oggi in Inghilterra un gruppo di persone che rappresentano tutte le classi di cittadini nord americani più completamente di qualsiasi altro gruppo che abbia traversato l'Atlantico durante la guerra. I visitatori passeranno un periodo di almeno un mese in Inghilterra come ospiti del governo britannico e vedranno tutti gli aspetti interessanti del Regno Unito nelle sue organizzazioni di guerra.

Il gruppo comprende uomini e donne eminenti di ogni classe sociale, compresi alcuni laburisti. Una commissione appositamente nominata dal Ministero della propaganda, il quale aveva diramato gli inviti, ha ricevuto la delegazione in un porto dell'Atlantico e le ha dato il benvenuto in Inghilterra.

Corsi di aspiranti ufficiali

Roma, 13

Per la nomina di aspiranti ufficiali di complemento e sottotenenti di milizia territoriale vengono aperti i seguenti corsi:

Fanteria: presso la scuola allievi ufficiali di Caserta: 2500 posti per militari mobilitati delle classi dal 1874 al 1900 incluso.

Cavalleria: presso la scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo: 70 posti.

Genio: presso l'accademia militare di Torino: 400 posti per militari provenienti sia dalla zona di guerra sia dalla zona territoriale.

I corsi avranno la durata di quattro mesi e si inizieranno per la Fanteria e Genio, il 15 Maggio p. v. Per la cavalleria il primo giugno.

Al concorso saranno ammessi:

a) I militari mobilitati esclusi coloro che sieno dislocati oltre mare;

b) I militari di prima, seconda e terza categoria delle classi dal 1874 al 1900, appartenenti a qualsiasi arma, corpo, servizio o associazione di soccorso che abbiano compiuto in qualsiasi tempo l'istruzione di recluta sotto le armi per un periodo di almeno tre mesi

c) Le reclute appartenenti alla classe del 1900 chiamate alle armi con la circolare N. 126 del *Giornale militare* 1918 che comprovino di aver compiuto con profitto l'istruzione militare o premilitare nei Convitti del Regno oppure che abbiano appartenuto per almeno tre mesi al corpo dei Giovani Esploratori o alle milizie volontarie. Le rimanenti reclute della classe del 1900 sono escluse dall'ammissione ai corsi. In via eccezionale essi potranno essere ammessi al solo corso di cavalleria anche senza aver compiuta l'istruzione militare.

d) I militari di prima, seconda e terza categoria appartenenti alle truppe italiane del contingente dislocato in Francia.

Sono esclusi i militari di prima, seconda e terza categoria che si trovino nel caso previsto dalla circolare N. 181 del Giornale Militare 1917 che abbiano già preso parte a precedenti concorsi. Sono altresì esclusi dall'ammissione ai corsi i militari ritenuti permanentemente inabili alle fatiche di guerra ed assegnati ai servizi sedentari permanenti perchè affetti da imperfezioni contemplate dall'allegato *E* della circolare 448 del Giornale Militare 1917 ammenochè non si tratti di ernia nel qual caso dovranno subire una nuova visita non essendo l'ernia causa di inabilità per ufficiali. Gli ammessi godranno del completo trattamento gratuito durante la durata dei corsi. Ultimati i corsi i militari appartenenti alla classe del 1875, qualora sieno giudicati meritevoli saranno proposti per sottotenenti di Milizia Territoriale. I soldati appartenenti alle classi dal 1879 al 1900, se idonei, saranno nominati aspiranti ufficiali di complemento.

La nomina ad aspirante ufficiale di complemento o sottotenente di Milizia Territoriale non sarà accordata mediante esame alla fine del corso ma con prova che avrà luogo durante il corso stesso per esaminare le singole attitudini dell'allievo.

Per la Riserva Navale

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale modificante l'art. 5 della legge 27 Giugno 1909 circa la riserva navale, nonchè l'articolo 28 relativo al regolamento approvato con decreto 30 Dicembre 1909.

Concorso per l'aviazione

Roma, 13

Il «Giornale Militare» pubblica una circolare del Commissario Generale per l'Aviazione con la quale, allo scopo di assicurare all'aviazione militare il numero occorrente di ufficiali e soldati collaudatori, dispone che in Roma abbiano inizio dei corsi speciali della durata di due mesi per la formazione di collaudatori aeronautici a cui potranno prender parte: ufficiali di artiglieria e genio e corpi aeronautici, di grado non superiore a tenente e con anzianità di grado non superiore ai dodici mesi; sottufficiali e sergenti che si trovino presso depositi e comandi esclusi gli appartenenti alle classi dal 1896 al 1900, che abbiano conseguito la licenza tecnica, ginnasiale o altro titolo equipollente e che abbiano delle cognizioni pratiche tecniche o industriali.

Per l'Opera Nazionale
a favore dei combattenti

Roma, 13

Al ministro del tesoro on. Nitti, è pervenuta la notizia che i consigli di amministrazione delle Società francesi Gregorini e Metallurgica bresciana già Tempini, hanno deliberato di mettere a disposizione dell'Opera nazionale pro combattenti la cospicua somma complessiva di un milione e mezzo di lire in cartelle del prestito consolidato.

Nell'alto Commissariato per i profughi

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto dell'Alto Commissario per i profughi con il quale si nomina Giuseppe Coschia commissario speciale con l'incarico di vigilare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti al comune di Capriva.

Per risparmiare la carta

Roma, 13

Il Ministero della Guerra allo scopo di diminuire l'enorme consumo della carta, che si fa negli Uffici da esso dipendenti, ha emanato una circolare nella quale dispone che le comunicazioni saranno scritte solo quando non sia possibile farle verbalmente. Le comunicazioni di servizio, saranno fatte una volta sola al giorno in occasione dello scambio della posta fra Comandi Supremi e gli Uffici inferiori. La corrispondenza d'ufficio senza fascia o busta sarà ritirata da sott'ufficiale delegato nelle caselle postali, che appositamente saranno istituite presso tutti i Comandi superiori. Le disposizioni su accennate non sono applicabili alle comunicazioni urgenti e riservate.

Prezzi del cambio

Roma, 13

L'istituto nazionale di cambio comunica i seguenti prezzi da applicarsi fino a nuovo avviso:

Acquisto chèques Parigi 154.25 — Londra 41.95 — Svizzera 208.25 — New York 8.81, versamento telegrafico New York 8.84.

Vendita chèque Parigi 154.75 — Londra 42.075 — Svizzera 208.75 — New York 8.735, versamento telegrafico New York 8.865.

DALLA PROVINCIA

Il piccolo caporale

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Ho parlato oggi con un simpatico caporale undicenne. Si chiama Bruno Ferrato di Massimo, ed è nato a Valdobbiadene.

Sotto la pressione nemica, il padre scomparve, nè si sa più nulla di lui; la madre — tentando di passare a guado il Piave — venne travolta dalla corrente, affogando; Bruno, il piccolo superstite, camminò alla ventura, in quei tristissimi giorni dello scorso novembre. Trovò dei soldati e si affratellò con loro. Il colonnello co. Avogadro accolse benevolmente il giovanissimo profugo e lo converti in.... giovanissimo soldato!

Bruno Ferrato veste oggi, con molta disinvoltura, di grigio-verde ed ha i galloni di caporale.

Il figlio adottivo del reggimento è passato stamane per Mestre, in compagnia del sottotenente Luigi Ravanello.

Carabiniere decorato

Nel piazzale della caserma di compagnia, è stata oggi consegnata la medaglia al valore al carabiniere Galliano Fusato, d'anni 24, da Venezia.

È arrivato il sale!

Ieri è arrivato il sale in questa rivendita comunale di R. Privative; presto verrà la carta bollata (l'Intendenza di Venezia se ne interessa); circa il tabacco da fiuto bisogna pazientare ancora.

Cospicua elargizione della Croce Rossa Americana

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13:

Il ten. dott. Albert R. Chandler, direttore della locale Sezione della Croce Rossa Americana, ha rimesso ieri nelle mani del nostro Sindaco avv. cav. Bellemo la cospicua somma di L. 15.000 con l'incarico di distribuirle entro un mese alle famiglie bisognose dei richiamati, con speciale riguardo a quelle famiglie, i cui richiamati si trovano alla fronte e si sono distinti con atti di valore.

Il nostro Sindaco ha ringraziato vivamente l'egregio ten. Chandler che in questo periodo di tempo, durante il quale trovasi tra noi, si è reso molto benemerito con la sua opera di assistenza. Il Sindaco inoltre ha inviato particolari ringraziamenti alla Croce Rossa Americana e si è reso interprete dei sentimenti di gratitudine delle famiglie che saranno beneficate presso il Console americano di Venezia, Mr. B. Harvey Carroll.

Censimento bestiame

DOLO — Ci scrivono, 13:

Vi comunico i risultati del censimento del bestiame al 6-7 aprile: Cavalli 211; bovini 1316; asini 87; muli 10; maiali 189; pecore 47; capre 62.

Gli abbonati trimestrali

Preghiamo i nostri abbonati trimestrali che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di mandarci con sollecitudine l'importo per la rinnovazione.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.20; 9.20; 13.35; 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 6.30; 8.30; 12.40; 14.40.

R. Estrazione Lotto - 13 Aprile 1918

VENEZIA	9	25	36	48	68
BARI	27	69	53	83	50
FIRENZE	43	17	69	54	32
MILANO	5	39	8	89	19
NAPOLI	15	65	18	84	83
PALERMO	19	8	61	24	1
ROMA	6	70	79	55	25
TORINO	70	62	44	80	83

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 103 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 15 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — [illegible] Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La follia delle "paci separate,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 14

C'è ancora della gente che sogna provvide e risolutive «paci separate»? Ce n'è in Francia? Ce n'è in Italia? Non crediamo che, dopo l'esempio russo, la mala pianta della pace separata fruttifichi sotto un cielo alleato qualunque, nè supponiamo che se qualcuno ancora, in questa o in quella nazione, creda alla possibilità di una qualsivoglia pace separata, in profitto o in danno degli Alleati, esso sieda sui banchi di un Governo interalleato. La stessa irruenza focosa di Clemenceau nel rispondere per le rime all'abilità strategica di quella sottile tempra di diplomatico «balcanico» che è il conte Czernin, è per noi sufficiente garenzia. Stabiliamo anche con chiarezza i «precedenti» delle trattative franco-austriache per concludere che essi, qualunque sia il giudizio che vi si possa portare, non risalgono a Clemenceau, ma a Ribot; questa «mise au point» è tanto più utile in quanto già qualche uccello di mal'augurio si slanciava incontro a conclusioni estreme ricordando che Clemenceau non è precisamente l'uomo più italofilo che si trovi in Francia..... Da un punto di vista obiettivo, storico, anzi, questo è vero; ma è verissimo anche che Clemenceau uomo di governo è tutt'una cosa con Clemenceau giornalista nemico dei «boches», fedele agli alleati fino allo scrupolo, fiero assertore delle ragioni della resistenza ad oltranza e della guerra sino alla vittoria. Prima dell'alleanza Clemenceau è stato ciò che tutti sappiamo; dopo l'alleanza non un sol atto, non una sola parola si possono imputare a Clemenceau contro la Alleanza e contro gli Alleati. E Ribot, il cui governo e alla cui responsabilità risalgono i «precedenti» della vertenza diplomatica franco-austriaca, non è stato mai considerato come un italofobo; tutt'altro, come un italofilo sincero e convinto.

Innegabilmente, però, c'è in Francia una corrente per «menager» l'Austria-Ungheria al fine di strapparla al blocco degli Imperi Centrali; l'altra sera, il «Popolo d'Italia» qualificava questa corrente per «bainvillismo», da Jacques de Bainville, lo scrittore nazionalista dell'«Action Française». Bisogna aggiungere che non sono soltanto gli scrittori dell'organo nazionalista francese a condividere l'idea ed il proposito di intendersi con l'Austria-Ungheria nella speranza di strapparla al blocco nemico e di avvicinare così il giorno in cui la Germania, battuta ed isolata, sarebbe costretta a chiedere la pace od ad accettarne una che non fosse la «pax germanica». Una corrente cospicua ed autorevole e imponente per numero di aderenti e per serietà di vedute e di convinzioni esiste in Francia per la «pace separata» con l'Austria-Ungheria. Dobbiamo aggiungere subito che l'esistenza di questa corrente politica e giornalistica è stata alimentata da due fatti, la responsabilità dei quali risale in parte anche all'Italia: primo, la mancata dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania quando il nostro paese decise di fare la guerra alla Monarchia del Danubio; secondo, la insufficienza chiara e manifesta della propaganda di guerra, politica e giornalistica, del nostro paese. Si pensi a quest'ultimo proposito che il nostro paese non ebbe che una parvenza di gabinetto per la propaganda che all'epoca del ministero nazionale, quando si trattò di assegnare un compito al ministro senza portafoglio senatore Vittorio Scialoja. E pure quando un Gabinetto per la propaganda ci fu, il nostro paese non ebbe il senso della necessità e della opportunità della propaganda della nostra guerra, della ragioni e delle necessità della nostra guerra, degli scopi e dei mezzi e dei sacrifizi luminosi della nostra gesta, della sovrana «caratteristica» di questa guerra, che è guerra santa, perchè guerra nazionale contro l'Austria-Ungheria.

In Francia, come in Inghilterra ed in America, dopo tutto, non avevano il dovere di conoscere a fondo i nostri problemi nazionali: se negli scrittori austrofili francesi voi non riscontrate la mala fede, il predeterminato mal'animo, la «cattiva bocca» per consuetudine contro il nostro paese, voi non potete concludere che quegli scrittori, quei giornalisti e quegli uomini politici, magari di governo, sono contro l'Italia per il fatto che sono soltanto contro la Germania e desiderano «menager» l'Austria-Ungheria.

In tempo di alleanze come in tempo di guerre, noi crediamo che il dovere della più scrupolosa obiettività sia per i giornalisti e per gli uomini politici un «imperativo categorico» da cui non si dovrebbe mai, per nessuna ragione, decampare. Chi vi si allontana tradisce la causa del proprio paese come quella dell'alleanza, la causa del proprio buon diritto come quella della guerra istessa.

Perchè non ci preoccupammo fin dal primo momento della impressione che avrebbe prodotto nel mondo alleato la mancata dichiarazione di guerra alla Germania? Non fummo forse noi pessimamente impressionati dalla dichiarazione di guerra alla Germania da parte degli Stati Uniti d'America, mentre questa grande Repubblica, sulla quale si fondano tante nostre speranze per l'avvenire, non la dichiarava all'Austria-Ungheria? E quando gli Stati Uniti dichiararono la guerra all'Austria-Ungheria non fu un respiro di sollievo in tutt'Italia? Così appunto dev'essere stato quando l'Italia dichiarò la guerra alla Germania.

Detto quanto precede nei riguardi delle correnti «austrofile» in voga nella stampa e nella politica francese, dobbiamo aggiungere che non si comprenderebbe nessun uomo al Governo della Repubblica che queste correnti impersonasse e condividesse, alla stessa maniera che i Francesi non comprenderebbero nessun uomo di Governo in Italia che impersonasse una corrente «germanofila». E umano ed è giusto. Le alleanze o si fanno o non si fanno; sicchè le guerra o si combattono o si risolvono diplomaticamente.

Un fatto non è stato ancora sufficientemente chiarito dai comunicati del governo francese, ed è il seguente: perchè il governo francese autorizzò i colloqui del comandante Armand col conte Revertera in Isvizzera, ammesso anche per dimostrato che fu il secondo a sollecitarli, dopo che Carlo I aveva scritto la famosa lettera al congiunto Sisto di Borbone, senza che il governo italiano ne fosse informato? E' una lacuna che si potrà facilmente colmare crediamo noi, e speriamo che il nostro governo contribuisca lealmente e sollecitamente a colmarla. Perchè il ragionamento da fare non è che uno solo. Il seguente: Sta bene che Carlo I scrivesse la lettera famosa a Sisto di Borbone, sta benissimo che Sisto di Borbone la comunicasse a Poincarè, che Poincarè ne informasse il capo del governo del tempo; non si capisce, però, perchè quella lettera, quel documento gravissimo e storico, mentre «autorizzava», per così dire, i «colloqui svizzeri» franco-austriaci, non «autorizzava» uno scambio di vedute fra i governi alleati. Ripetiamo, ci pare che questa lacuna si possa facilmente colmare, dappoichè non abbiamo nessuna ragione, allo stato dei fatti, per dubitare della perfetta, mutua, scambievole, profonda e cordiale fiducia interalleata. E' una lacuna determinata dal fatto, presumibilmente, che la polemica si svolge fra Parigi e Vienna, sicchè non era il caso di esibire da parte di Clemenceau, che risponde a Czernin, giustificazioni della condotta del governo francese con gli alleati. Ma perchè nessuna ombra dev'esserci, neppure formale, neppure momentanea, nelle relazioni di due popoli che combattono lo stesso nemico, la stessa guerra, sarà bene che da Parigi anche giunga questa parola tranquillatrice, che precisi la «situazione», diremo così, interalleata della vertenza Czernin-Clemenceau.

CENSURA

Non conosciamo alcuna corrente in Italia favorevole ad una pace separata; anche i socialisti ufficiali sono contrari alle paci separate: essi vogliono la «pace generale». L'on. Modigliani, rispondendo al «Corriere della Sera», ha chiarito, crediamo, questo concetto, per quanto la «pace generale» dei socialisti sia una pace «sui generis», non molto dissimile, per gli effetti e per le conseguenze vicine e lontane, da una pace separata. Comunque, nel nostro paese, pur non essendoci un interesse anti-germanico nella guerra, alla stessa maniera che in Francia, in Inghilterra e in America non c'è un interesse anti-austriaco, non esiste nessun partito, nessuna corrente, nessun uomo che senta la responsabilità di avere la testa sulle spalle che voglia una pace separata. D'altronde, con chi? L'Italia è troppo impegnata ed è troppo legata ai suoi alleati, sia dalle necessità della guerra, sia dalla lealtà con cui fa la sua politica. In Francia, in Inghilterra, in America non è la stessa cosa. Colà ci sono correnti, uomini, partiti, giornali e giornalisti che vogliono, che «meditano» ogni giorno sulla necessità e sulla possibilità della pace separata; colà la diplomazia almanacca ogni giorno un progetto di pace separata con questo o con quel satellite della Germania, la qual cosa, naturamente, ha messo il «solo» della constellazione dei «Centrali» nella condizione di stringere sempre più e sempre meglio i vincoli che lo legano all'Austria-Ungheria, alla Turchia, alla Bulgaria.

CENSURA

E Wilson non è stato circuito dalle «moine» diplomatiche di Czernin, perchè, secondo opina quest'ultimo, l'America e la Monarchia Danubiana si trovano nelle migliori condizioni per discutere? E dobbiamo rammentare i progetti per le varie paci separate con la Turchia?

Insomma, una delle cause di debolezza della compagine politico-militare dell'Intesa, uno dei frutti più autentici della mentalità antibellica dell'Intesa è appunto questa «fissazione» delle paci separate. Speriamo che, dopo l'«experimentum crucis» della Russia, di paci separate non si parli più neanche per esercitazione retorica. E sarebbe veramente ora.

Leonardo Azzarita

Un altro falso dell'Imperatore Carlo

Egli afferma che la sua lettera fu falsificata

Zurigo, 13

Si ha da Vienna:

Una nota ufficiale dice:

«La lettera di Sua Maestà imperiale e reale apostolica pubblicata dalla presidenza del consiglio dei ministri francese nel suo comunicato del dodici aprile è falsificata. Anzitutto si dichiara che colla frase: «una personalità molto superiore di grado al ministro degli esteri», la quale, come fu ammesso nel comunicato del sette aprile, aveva iniziato sforzi in favore della pace, non si alludeva a Sua Maestà imperiale e reale apostolica, ma si intendeva e si intende il principe Sisto di Borbone, poichè il principe Sisto, nella primavera del 1917, si occupava di ottenere un riavvicinamento fra gli Stati belligeranti. Circa il testo della lettera pubblicato dal signor Clemenceau l'imperiale e reale ministro degli esteri dichiara, per altissimo ordine, che Sua Maestà imperiale e reale apostolica scrisse nella primavera del 1917, a suo cognato principe Sisto di Borbone, una lettera privata, puramente personale non contenente alcun incarico al principe di avviare una mediazione o qualsiasi altra azione presso il presidente della repubblica francese, nè di inoltrare le comunicazioni fattegli come neppure di provocare una controdichiarazione o di accoglierla. Questa lettera non accennava in genere al problema belga e nei riguardi dell'Alsazia Lorena conteneva il seguente punto: «Avrei impegnato tutta la mia influenza personale in favore delle pretese francesi di rivendicazione nei riguardi dell'Alsazia Lorena se queste pretese fossero giustificate, ma esse non lo sono».

Circa la seconda lettera dell'imperatore cui si accenna nel comunicato del nove aprile della presidenza del consiglio dei ministri francesi nella quale Sua Maestà imperiale reale apostolica avrebbe dichiarato di essere d'accordo col suo ministro, il comunicato francese, cosa caratteristica, nulla dice».

Invece la sua lettera è precisa di quella che fu pubblicata!

Parigi, 14

Viene comunicata la seguente nota ufficiale:

«Vi sono delle coscienze putride, nella impossibilità di trovare un mezzo di salvare la propria faccia. L'Imperatore Carlo cade nelle balbuzie dell'uomo confuso. Eccolo ridotto ad accusare suo cognato di falso, in atto di fabbricare di sua propria mano un testo di menzogne. Il documento originale, il cui testo è stato pubblicato dal governo francese, venne comunicato in presenza di Giulio Cambon, segretario generale al ministero degli affari esteri e delegato dal ministro, al presidente della repubblica, il quale, con l'autorizzazione del principe, ne trasmise copia al presidente del consiglio. Con lo stesso Ribot il principe si intrattenne in proposito in termini che non avrebbero senso se il testo non fosse stato quello pubblicato dal governo francese. Non è evidente che nessuna conversazione avrebbe potuto essere impegnata e che il presidente della repubblica non avrebbe neppure ricevuto il principe una seconda volta se questi, per iniziativa dell'Austria, fosse stato latore di un documento che contestasse i nostri diritti invece di affermarli? La lettera dell'imperatore Carlo quale è stata da noi citata è stata mostrata dallo stesso principe Sisto a capi di Stato. Del resto due amici del principe possono attestare l'autenticità e specialmente quello che la ricevette dal principe per copiarla».

Vi sono altri documenti

Parigi, 14

I giornali rilevano la inconsistenza della menzogna austriaca cui manca l'apparenza di logica che gli artisti della menzogna sanno dare alle loro invenzioni. I giornali fanno prevedere la possibilità della pubblicazione di altri documenti dello incartamento del principe Sisto.

Il *Petit Journal* scrive: Se, come i socialisti francesi sembrano desiderare, sarà provocata una discussione alla Camera sulla polemica con Czernin, il governo non avrà alcuna difficoltà di dichiarare che la Francia, rimanendo fedele ai suoi alleati, difese in pari tempo il proprio nome e i propri interessi. La diplomazia pubblica inaugurata dall'Austria si risolverà nella completa confusione di quest'ultima.

Le vittime dell'incursione sull'Inghilterra

Londra, 13

(Ufficiale) — Quattro dirigibili presero parte al raid della scorsa notte, ma due soltanto penetrarono per alcune miglia nell'interno, il terzo raggiunse Middland ed il quarto si diresse verso la costa nord ovest. Tutti procedevano a grande altezza e sembravano poco disposti a penetrare nelle zone difese. Quasi tutte le bombe caddero nei campi, i danni sono poco gravi eccetto quattro case demolite in una stessa località.

Vi sono stati 5 morti e 15 feriti.

Il cannone di Parigi

Parigi, 14

Il cannone a lunga portata ha continuato nella giornata del 13 a tirare contro la regione parigina. Non vi sono vittime. Il bombardamento è stato ripreso questa notte.

Castellorizo bombardato da un sottomarino

Parigi, 13

Un sottomarino tedesco ha cominciato nella mattina del 10 corrente a bombardare la piccola isola di Castellorizo occupata dai nostri marinai della divisione di Siria, ma esso molto probabilmente è stato colpito dal fuoco delle batterie dell'isola perchè si è allontanato dopo aver tirato soltanto sette colpi di cannone. Un velivolo che volava nello stesso tempo su Castellorizo ha gettato due bombe. Anche il giorno prima un velivolo nemico aveva volato sopra l'isola indubbiamente per riconoscere gli obbiettivi da colpire.

Ostenda bombardata dagli inglesi

Amsterdam, 14

Vari punti della costa belga tra cui Zeebrugge sono stati bombardati da aeroplani e probabilmente da un monitore. Seguì un vivo scambio di cannonate. Un dispaccio ufficiale da Berlino precisa che Ostenda e Zeebrugge furono bombardate da forze navali ed aeree inglesi ed aggiunge che queste furono respinte e perdettero una canotto automobile. L'Ammiragliato inglese riconosce la perdita di questo canotto.

I tedeschi a Helsingfors

Amsterdam, 14

Un dispaccio ufficiale da Berlino dice che forze navali tedesche appoggianti le truppe tedesche si sono ancorate a Helsingfors.

Il «Telegraph» riceve da Hoek Van Holland: «Corre voce che tre incrociatori tedeschi siano affondati ad ovest del battello-faro della Mosa.»

I tedeschi in Ucraina

Pietrogrado, 13

Le truppe tedesche e ucraine hanno occupato la stazione di Lgov a 76 verste da Kursk ed hanno rivolto al Soviet un *ultimatum* intimandogli di arrendersi senza combattimento e di ristabilire l'antico consiglio municipale. Il soviet ha declinato l'*ultimatum* ed ha dichiarata la mobilitazione generale. Il nemico si è impadronito di una grande raffineria con mezzo milione di pudi di zucchero greggio.

Il bollettino italiano

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 aprile.

Attività delle artiglierie nemiche limitata su tutta la fronte a tiri di molestia sparsi e saltuari. Nostri efficaci concentramenti di fuoco su batterie avversarie dell'altipiano di Asiago e lungo la Piave.

Pattuglie nemiche vennero disperse con raffiche di fucileria e di mitragliaci in Val Lagarina e in Vallarsa e affrontate e fugate da nuclei alleati nella conca di Asiago.

DIAZ

Il progetto militare applicato anche all'Irlanda

Londra, 12 (ritardate)

(*Camera dei Comuni*) — Si respinge con 280 voti contro 108 un emendamento dei nazionalisti che si opponeva all'applicazione del *bill* sugli effettivi all'Irlanda.

Un comizio contro Czernin a Praga

Zurigo, 14

Si ha da Vienna:

Ieri a Praga fu tenuto dagli czechi un importante comizio di protesta contro il discorso di Czernin; parlarono varii oratori e si votò un ordine del giorno riaffermante di fronte a tutti gli avversari l'incrollabile volontà di indipendenza degli czeco slovacchi e rinnovante il giuramento di resistere e lottare fino a che l'indipendenza del popolo czeco slovacco riunito in uno Stato libero democratico non sia stata completamente raggiunta.

I ministri esteri a Valogda

Vologda, 9 (ritardato)

I ministri del Belgio, di Grecia e del Portogallo in Russia, rinnovarono invano il tentativo di passare le linee in Finlandia, e dovettero ritornare in Russia. Il ministro del Belgio viene a Vologda. I ministri di Grecia e del Portogallo ripartono, via Marman.

Annotando

Il deputato Giretti, che sa farsi ascoltare alla Camera quando parla di questioni economiche e industriali, ha voluto spezzare anch'egli una lancia nei giornali in favore di quella ipotetica Jugoslavia, che deve ancor nascere, e contro la smodata libidine di conquista italica. Egli scrive del «preteso e fantastico diritto storico che nessuno è mai riuscito a precisare in che cosa ragionevolmente consista» del nostro Paese sull'opposta sponda dell'Adriatico, ma non si deve dubitar punto che non sia pronto ad esporre, dimostrare e difendere i diritti storici indiscutibili ed effettivi di altre nazioni sopra alcune isole o arcipelaghi, o stretti e promontori, pei quali, per esempio, tutto passa fuorchè «le linee di nazionalità facilmente riconoscibili» del presidente Wilson. Il deputato Giretti se la piglia anche con «la mentalità e i sistemi della vecchia diplomazia» (ne hanno forse di nuovi i nostri Alleati?) e con le «vecchie idee di equilibrio». In questo ha ragion da vendere giacchè nulla era più pietoso e più doloroso quanto il sentirci ricantare da una ventina di ministeri, l'uno dopo l'altro, che «l'equilibrio del Mediterraneo era assicurato» laddove tutti, fino all'altro ieri, vi spadroneggiavano e dominavano, e noi vi eravamo chiusi, insaccati, imprigionati e affogati, senza poter mettere il naso fuor dell'uscio di casa e costretti a esportare nelle lontane Americhe carne umana da lavoro, incapaci anche come eravamo di spendere qualche centinaio di milioni di lire affinchè tutti gli Italiani vivessero almeno sul suolo della Patria. Ma il deputato Giretti aggiunge ancora che «il nostro Governo doveva fare una politica di guerra ispirata ai principi del nostro grande e immortale Mazzini». Qui mi pare ch'egli volesse troppo; parecchi ministri passati, già entusiastici della Triplice di che avevano voluto fare l'ottavo sacramento degli Italiani, eran giunti a inghiottire un rilevante numero di rospi vivi e a bruciare quel che avevano adorato; sicchè pretendere da essi che facessero anche la politica del Mazzini sarebbe stato eccessivo. Ma è curioso c'e un uomo intelligente e colto qual'è il Giretti non si accorga di trovarsi in mala compagnia quando deride anche lui il nostro «preteso e fantastico diritto storico» sulla Dalmazia. Poichè infatti è una mala compagnia di taluni giornali nostri e di quei pochi stranieri notoriamente austrofili, dei quali gliene citerò tre soli freschi freschi. Prima di tutto lo Journal de Genève, che deprecava l'intervento di forze militari austriache alla fronte francese e, dopo tre anni circa della nostra entrata in guerra, affermava ancora che «Austria e Francia sono le due nazioni europee che hanno più interessi comuni»! Poi gli citerò lo Journal des Débats con quello stucchevole e sfacciatissimo signor Augusto Gauvain, austrofilo ardente e italofobo di mestiere, che oggi ci arriva per immischiarsi ancora nei fatti nostri, darci consigli, dirci insolenze, minacciarci e per esortare (lui!) i ministri Orlando e Sonnino «a mettersi d'accordo per pronunciare al comizio delle nazionalità oppresse dall'Austria le parole attese» dal... non sullodato nostro preteso maestro di casa. Neppure a farlo apposta, se i due nostri ministri son perfettamente d'accordo in politica, lo sono stati anche nell'astenersi da ogni intervento e da ogni parola in pubblico, com'era consigliato dalla prudenza e dalla serietà. E infine citerò un giornale americano, notoriamente austrofilo anch'esso, il World, il quale giunge ora a proposito per meglio dimostrare quel che già sapevamo, cioè che la propaganda nostra negli Stati Uniti è ancora un mito. Infatti il World, con raro coraggio degno di miglior causa, reca un articolo su due colonne con questo titolo bugiardo in grossi caratteri: «Il primo ministro Orlando afferma che le aspirazioni italiane sulla costa orientale dell'Adriatico sono state abbandonate»! E non contento di questa menzogna di parole ve ne aggiunge una d'immagini mettendo sopra l'articolo una carta, ove son descritte in bianco le terre italiane da rivendicare e in nero quelle della futura Jugoslavia: e le terre italiane comprendono soltanto un pezzetto di Trentino, cioè il distretto o principato di Trento e un pezzettino d'Istria, Trieste e Pola escluse!! Questo ci capita oggi mentre noi giustamente festeggiamo l'intervento americano nella guerra: e ciò dovrebbe addolorare il deputato Giretti che io non vorrei nè saprei confondere con certi nostri «mappamondanti» sempre funesti.

ss.

Situazione in Fiandra migliorata

L'avanzata dei tedeschi arginata

Uno sguardo generale alla situazione

Parigi, 14

La battaglia delle Fiandre continua con estrema violenza. Tuttavia la giornata di sabato ha segnato un nettissimo rallentamento nell'avanzata nemica, che sembra dovere essere ormai contenuta, quando i rinforzi interalleati portati sul campo della lotta entreranno tra breve in linea. Del resto le truppe britanniche resistono colla più viva energia. Il combattimento fu particolarmente accanito nei dintorni Bailleul e Merville. Cinque chilometri ad est di Bailleul, i tedeschi, dopo una notte di sforzi riuscirono a penetrare nel villaggio di Neuve Eglise, ma ne furono ricacciati al mattino, senza potervi rimetter piede in un nuovo attacco tentato nel pomeriggio. A quattro successive riprese gli assalti nemici condotti tra Bailleul e Neuve Eglise fallirono del pari. Benchè sopravanzati di tre chilometri verso ovest, poichè i tedeschi sono arrivati a sud al borgo di Metteren, situato sulla strada da Cassel a Lilla, tuttavia gli alleati tengono sempre in loro mano Bailleul. Vivi combattimenti si svolsero tutta la giornata per il possesso delle posizioni in direzione ovest est tra Metteren e Wulverghem, e continuavano a sera, senza che fosse ancora intervenuta una decisione. Più a sud il nemico tentò di estendere le posizioni a nord e a sud ovest di Merville, ma sempre senza risultato. Secondo le ultime notizie, il fronte seguiva sensibilmente questa linea: da est ad ovest, era segnato dal villaggio Hollemboke, alture di Messines, passava sul margine orientale di Wulverghem, dei dintorni meridionali di Neuve Eglise e Bailleul e raggiungeva Metteren. Di là, orientato da nord est a sud ovest, discendeva per Merris sulla ferrovia Bailleul-Saint Omer, seguiva i margini orientali della foresta di Nieppe, tagliava Les Vers e Saint Florís e raggiungeva Robecy sulla Clarence. Quindi, piegando nuovamente il senso contrario da ovest ad est e seguendo il canale dell'Aire a La Bassèe, passava per Locon villaggio situato cinque chilometri a nord di Bethune e per i dintorni di Festubert raggiungeva in fine Givenchy e il canale di La Bassèe.

Su tutto il fronte tenuto dalle truppe francesi, i tedeschi continuano attacchi diversivi per stornare l'attenzione dal teatro principale dell'azione e trattenere altrove le nostre riserve, ma non hanno raggiunto lo scopo. Le truppe che occupavano i settori attaccati sono sufficienti per arrestare i tentativi avversari e la massa delle nostre riserve è intatta a disposizione del comando. Nel settore di Noyon un tentativo di attacco eseguito da truppe speciali di assalto fu arrestato anche prima che avesse potuto raggiungere le nostre linee. Nella foresta di Apremont i tedeschi rinnovarono gli assalti tentati al Bois Brulè senza maggiore successo, grazie al valido concorso delle truppe americane con le fanterie francesi; invece a sud della Somme, Hangard en Santerre, ove il nemico aveva potuto prendere piede venerdì, fu totalmente ripreso sabato con un assalto di slancio delle truppe franco-inglesi. Così pure ad ovest di Lassigny una brillante operazione ci permise di disimpegnare da nord l'importante posizione di Orvillers Sorel. Parecchie centinaia di metri in profondità furono guadagnate su 1200 metri di fronte. Infine il nemico si accanisce contro la città martire di Reims, che bombarda sistematicamente da ieri l'altro. Interi quartieri sono ora preda di incendi che si propagano tanto più facilmente in quanto che il lavoro di salvataggio è ostacolato dalle incessanti raffiche di artiglieria.

I comunicati inglesi

Londra, 14

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Violenti combattimenti si svilupparono iersera in vicinanza della nuova chiesa di Wulverghem e proseguirono sino ad ora avanzata della scorsa notte; avanzammo leggermente la nostra linea in vicinanza di Festubert e prendemmo alcuni prigionieri. Al principio della notte un attacco nemico, preceduto da un violento bombardamento, fu lanciato contro le nostre posizioni ad est di Locon. Il nemico riuscì a penetrare nelle nostre linee in alcuni punti, ma fu respinto dai nostri contrattacchi. In un secondo attacco tentato dal nemico più tardi nella notte nella stessa località fu respinto con successo. Durante la prima parte della notte il nemico attaccò pure ad ovest di Merville, ma fu respinto. Sul rimanente del fronte di battaglia nel nord la situazione è invariata. Violenti combattimenti locali ebbero luogo ieri a sud della Somme. In vicinanza di Hangard le posizioni nelle quali il nemico era penetrato furono riprese con contrattacchi da parte delle truppe britanniche e francesi.

A nord della Somme l'artiglieria nemica ha spiegato una maggiore attività.

Un comunicato del maresciallo Haig in data 13 notte dice:

Nella battaglia della notte scorsa in vicinanza di Neuve Eglise il nemico riuscì, dopo lunga lotta a farsi strada nel villaggio. Vigorosamente contrattaccato stamane ne fu ricacciato e lasciò un certo numero di prigionieri nelle nostre mani, compreso un maggiore. Un nuovo attacco fatto dal nemico più tardi nella mattina fu pure respinto. Vari attacchi furono eseguiti invano dal nemico durante la mattina su parecchi punti del fronte di battaglia a nord del canale di La Bassèe. Tre attacchi lanciati separatamente contro la nostra linea a sud ovest, ad ovest e a nord di Merville furono ogni volta respinti dopo violenta lotta. Un attacco eseguito dal nemico a sud di Metteren fu respinto con pieno successo e quattro attacchi lanciati contro le nostre posizioni a sud-est di Bailleul furono controbattuti uno dopo l'altro. Gravi perdite furono inflitte al nemico durante i suoi vani attacchi. Un nuovo attacco in forze fu effettuato nel pomeriggio tra Metteren Bacque a sud-ovest di Metteren e Wulverghem. Continua una lotta accanita sull'insieme di questo fronte. Sul resto del fronte inglese la giornata è trascorsa senza importanti avvenimenti.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Dopo violenti combattimenti che si sono prolungati per tutta la sera i forti attacchi sferrati ieri nel pomeriggio dal nemico da Moteran a Wulverghem furono respinti. Di buon'ora nella notte il nemico attaccò di nuovo a Neuve Eglise per la quarta volta nella giornata e fu ancora una nuova volta respinto. Oltre agli attacchi già annunciati il nemico fece iersera un risoluto tentativo contro le nostre difese in vicinanza di Festubert e venne respinto. In questa parte del fronte di battaglia e verso nord-ovest fino S. Locon numerosi distaccamenti di truppe nemiche durante la sera furono efficacemente presi sotto il fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria. Alla fine della giornata di continui combattimenti e frequenti assalti di cui molti lanciati in grande forza su tutte le parti del fronte di battaglia, i rapporti annunciarono che la nostra linea è intatta. Si annuncia che le perdite nemiche in tutta la giornata di ieri furono delle più gravi. Durante la scorsa notte i combattimenti ripresero nei dintorni di Neuve Eglise e stamane nei dintorni di[illegible] incominciò i suoi attacchi in vicinanza di Bailleul: i combattimenti continuano su questo fronte.

I comunicati tedeschi

Basilea, 14

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data 13 sera dice:

Sul campo di battaglia della Lys abbiamo guadagnato terreno combattendo. Oltre a ciò nulla di nuovo.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Sul campo di battaglia della Lys abbiamo guadagnato terreno dopo combattimenti. A sud del ruscello Doune truppe del generale von Eberhardt hanno varcato le linee nemiche a sud ovest di Wulverghem ed hanno preso, dopo accanito combattimento contro le truppe inglesi contrattaccanti, la località Nieuweke. Un attacco effettuato nella serata dal generale Marcker ci ha valso il possesso di alture ad ovest di questa località. Abbiamo preso pure le località di Merris e Vieux Berquin. Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme un attacco di parecchi battaglioni nemici contro Hainvilliers non riuscì. A nord di Saint Mihiel eseguimmo con successo una spinta contro truppe americane. Nulla da segnalare sugli altri fronti.

I comunicati francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Bombardamenti reciproci in alcuni punti a nord di Montdidier e specialmente nella regione di Cantigny e di Grivesnes. Ad ovest di Lassigny le nostre truppe hanno pronunciato un attacco contro il bosco a nord-ovest di Orvillers Sorel. Sopra un fronte di 1200 metri circa abbiamo realizzato un'avanzata di parecchie centinaia di metri in profondità ed abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Nel settore di Noyon le truppe speciali di assalto che si slanciavano all'attacco delle nostre posizioni sono state prese sotto il nostro fuoco prima che avessero potuto avvicinarsi alle nostre linee ed hanno subito un sanguinoso insuccesso. Attività abbastanza grande di artiglieria alla quota 304 ad Eparges e alla foresta di Parroy. Giornata calma dovunque altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive tra Montdidier e Noyon. Ricognizioni francesi operanti in questa regione ricondussero prigionieri. A nord di Saint Mihiel e in Lorena nella regione di Imbermenil e di Burcs i francesi penetrarono nelle linee tedesche e fecero una decina di prigionieri. I francesi respinsero d'altra parte colpi di mano tedeschi a nord della quota 304 nella regione di Saint Mihiel in Woevre e al Col Bonhomme. Notte calma sul resto del fronte.

Foch comandante in capo degli eserciti alleati in Francia

Parigi, 14

(Ufficiale) — *I governi britannico e francese si sono messi d'accordo per conferire al generale Foch il titolo di comandante in capo degli eserciti alleati in Francia.*

I commenti della stampa

Parigi, 14

I giornali sono unanimi nel constatare che il vibrante ordine del giorno del maresciallo Haig fu ascoltato. Ieri la situazione militare sul fronte inglese ritornò favorevole, sono attesi i migliori effetti dalle prossime misure del generale Foch e dall'invio di divisioni francesi sul campo di battaglia di Armentières: è questo il primo risultato del comando unico. Queste divisioni, scrive il «Figaro», parteciperanno molto prossimamente alla lotta e permetteranno agli eserciti britannici momentaneamente soprafatti da un nemico superiore di numero di ristabilire definitivamente la situazione.

Barrès nell'«Echo de Paris» scrive: Foch supera Carlo Magno perchè tiene nelle proprie mani la libertà del mondo: quest'uomo possiede l'assoluta fiducia degli eserciti e dei popoli che gli hanno affidato i loro destini.

Il «Petit Parisien» nota che la situazione dei tedeschi in apparenza vantaggiosa presenta reali pericoli. Non avendo ottenuto un progresso sufficiente altrove, i tedeschi vedono le proprie forze impegnate nella curva di Bailleul poste in una situazione critica. Il comando supremo interalleato troverà l'occasione di infliggere un colpo di sorpresa capace di sconvolgere le sapienti combinazioni dei nostri nemici.

L'«Homme Libre» prevede che Ludendorff, il quale credeva di mettere gli eserciti inglesi fuori causa trattenendo i francesi dinanzi ad Amiens, non riuscirà in questo intento come non riuscirà a tagliare i due eserciti e troverà dovunque, ad Armentières o altrove, dinanzi a sè i «tommies» e i «poilus» confusi nello medesimo file.

Il generale Sarail

Parigi, 13

Il generale di divisione Sarail fu collocato nella seconda sezione di riserva del quadro di Stato Maggiore generale.

I preparativi del nemico al nostro fronte

Il terribile trattamento a cui sono sottoposti i Paesi occupati

(Nostra corrispondenza particolare)

Zona di guerra, 14

Dei soldati nostri fatti prigionieri durante l'invasione e non inviati dal nemico ai campi di concentrazione ma adibiti a vari servizi di retrovia nelle terre invase od in altre regioni retrostanti al fronte, qualcuno riesce di quando in quando raggiungere le linee italiane dopo avventurose peregrinazioni.

Giorni sono altri di questi fuggiaschi per vie diverse senza sapere uno dell'altro, pervennero alle nostre trincee in un importante settore montano. Grande interesse offre quanto essi dicono delle regioni invase e del movimento nelle retrovie avversarie. Tra essi, due hanno traversato quasi tutto il Trentino e la regione bellunese del Cadore. Hanno potuto rilevare che nel Trentino ferve l'attività militare preludio delle azioni progettate, ma più per il trasporto di munizioni, di materiale e di viveri che per l'adunata di truppe, forse non ancora iniziata su vasta scala. Tra le stazioni ferroviarie della regione di Trento tutte congestionate dal traffico, la stazione di Mattarello, che serve anche per le filovie dell'altipiano di Lavarone, era negli ultimi giorni di marzo centro di irradiazione di intensissimo movimento diurno e notturno.

Presso lo scalo merci di Mattarello un grande magazzino militare, che è il più importante del settore tra Adige e Brenta, rigurgita di provviste guerresche di ogni genere. Questa stazione è servita da un piano caricatore sufficiente allo scarico di un considerevole numero di vagoni in meno di un'ora.

Questi due fuggiaschi sono partiti da Trento, dove videro che i nomi italiani delle strade sono stati sostituiti e che attorno al monumento di Dante è disposto un trofeo di cannoni italiani. La città, la cui popolazione sopporta privazioni di ogni sorta, è squallida, deserta.

Il ricordo del martire Battisti è religiosamente custodito nel cuore dei cittadini, alcuni dei quali conservano stampe e fotografie dell'eroe. In una di tali fotografie il Battisti indossa l'uniforme di alpino con l'elmetto e tiene le braccia conserte nel suo fiero caratteristico atteggiamento. I fuggiaschi sentirono deplorare le prodezze del famigerato Muck, ispettore di polizia a Trento, che volle essere fotografato nella piazza del Municipio accanto al Battisti ammanettato appena questi venne tradotto in città.

Il Muck aveva voluto trascinare l'eroe per le vie, ma pochi borghesi accorsero a vederlo. Giunto il corteo davanti al Municipio il Muck disse: «Venite a vedere il vostro Cesare Battisti traditore!» Ma questi aggrottando le folte ciglia, rispose: «No, questi non sono miei concittadini perchè i miei concittadini sono in carcere o internati o si battono coi soldati d'Italia».

E' pietoso quanto appresero i fuggiaschi circa il povero padre dell'altro martire, Filzi. Questo vecchio settantenne cacciato di casa dal padrone per odio o per ordine della polizia, l'indomani dell'impiccagione del figlio, non riuscì ad avere ospitalità in tutto il paese di Hall presso Innsbruck dove risiedeva e passava le notti sopra i gradini d'una chiesa; monelli, poliziotti e soldati gli davano la baia gridando: «Ecco il padre dell'impiccato!». Poscia il vecchio sparì e non se ne seppe più nulla.

Oltre alla fame, tormento atroce della popolazione trentina è la caccia data dalla polizia ai cittadini di sentimento italiano. Levico è tutta ridotta a una grande caserma con un cinematografo pei soldati e un caffè per gli ufficiali. Le bombe gettate dai nostri aviatori recarono danni tuttora visibili ai magazzini militari e alle case occupate dalla truppa. Il vecchio stabilimento idroterapico è adibito ad alloggio per gli ufficiali di passaggio.

Pergine, tappa militare importantissima, è ancora abitata da un certo numero di borghesi, ma vi predomina naturalmente il movimento di truppe dirette in Valsugana. Gli altri paesi, come Novaledo, Borgo e Strigno, recano vistosi segni del saccheggio operato dalla soldatesca.

Danni gravissimi risultano prodotti dai nostri aviatori e dall'artiglieria alle sistemazioni guerresche di Primolano donde si diparte una duplice arteria nemica per gli Altipiani e per la regione del Grappa.

Un altro fuggiasco giunse dal Cadore dopo aver peregrinato per mesi nella pianura friulana trattenendosi soltanto poche ore nelle città come Cividale, Udine, Codroipo, Pordenone, Sacile, Conegliano. Riferisce di aver visto a Codroipo poca gente muta e triste assistere alla requisizione delle proprie masserizie, le quali venivano caricate sopra prolunghe, trainate da cavalli, che sostavano di casa in casa. A Vittorio si trovò presente alla sacrilega operazione del trasporto delle campane tolte dai campanili per adoperarne il metallo. In questa stessa città il fuggiasco constatò che le chiese sono convertite in depositi di munizioni e che gli inquilini delle case sono costretti a ridursi tutti in una sola stanza per fare posto ai soldati. Più volte intese nottetempo grida di donne che invocavano aiuto contro le pattuglie di soldati ubbriachi.

Nel bacino del Piave tra Feltre e Quero ebbe a constatare la presenza di elementi turchi. A Belluno e a Feltre il fuggiasco vide case saccheggiate, negozi devastati, magazzini vuoti e il massimo squallore vi regnava. Egli racconta che una avvenente sposa feltrina fu circondata mentre percorreva col marito lo stradale di Feltre da quattro soldatacci che la oltraggiarono dopo aver legato ad un albero e stordito col calcio del fucile il disgraziato marito. L'indignazione per questo fatto fu così viva a Feltre che insistenti reclami piovvero alle autorità militari, le quali risposero ai cittadini che la popolazione tutta della conca di Feltre non aveva che da tacere se non voleva essere internata in massa in Austria od in Germania. Le devastazioni constatate anche a Longarone, Fonzaso, Arsiè ed altrove e più il trattamento che subiscono quelle sventurate popolazioni impressionarono talmente il fuggiasco che egli ritiene urgente e indispensabile per l'Italia protestare presso i neutri di tanta inumanità e barbarie.

Oltrechè da quanto dissero questi soldati nostri rientrati alfine nelle nostre linee, il progresso della preparazione militare avversaria nelle retrovie di tutto il fronte e particolarmente di alcuni settori nonchè a tergo delle stesse linee avanzate risulta da innumerevoli indizi e testimonianze. Lo dimostrano i tiri di inquadramento di nuove batterie, lo comprovano dichiarazioni di disertori e di prigionieri. Una circostanza essenziale parrebbe risultare dal complesso delle informazioni, cioè che l'inizio delle operazioni progettate dall'avversario in più settori non debba essere imminente.

L'attività guerresca intanto si riduce ad azioni di artiglieria talora più attive in valle Lagarina e sull'altopiano di Asiago.

Più notevole, tra le minute operazioni effettuate a danno del nemico dalle pattuglie italiane è il colpo di mano eseguito ieri da un drappello di marinai, che a nord di Cortellazzo uccisero una diecina di nemici traendo prigionieri gli altri sei uomini del piccolo posto avversario. In considerazione degli avvenimenti che si attendono, si svolge da parte nostra un lavoro costante, silenzioso, ordinato, che dà affidamento pel futuro. E il morale delle nostre truppe in linea od in riserva conferma la tranquillità colla quale si attende il risveglio della lotta.

Mario Sobrero

Il rapporto del gen. Plumer sulle operazioni in Italia

Londra, 13 (ritardato)

La «London Gazette» pubblica questo dispaccio ricevuto dal governo del generale Sir Henry Plumer:

Il generale Plumer, che assunse il comando britannico in Italia il 10 novembre 1917, dice che trovò al suo arrivo una situazione inquietante. La ritirata italiana era stata arrestata sul fiume Piave. Fu stabilito insieme coi francesi che due nostre divisioni sarebbero state dislocate sulle colline a nord e a sud di Vicenza ove sarebbe stato possibile opporre resistenza. La situazione generale migliorando acconsentimmo a prendere il settore del Montello avendo i francesi alla nostra sinistra. Questo settore rappresenta la cerniera di tutta la linea italiana collegantesi alla linea difensiva del fiume Piave.

Il generale Plumer prosegue: Non vi è dubbio che l'entrata in linea delle truppe francesi e britanniche ebbe un ottimo effetto morale e permise agli italiani di ritirare truppe e riorganizzarle. Nel dicembre il nemico spinse attacchi locali che furono principalmente duri contro la Prima e la Quarta Armata italiane, le quali combatterono valorosamente ed inflissero gravi perdite al nemico. Presso le linee di difesa sotto il nostro controllo l'atmosfera di sicurezza migliorò; gl'italiani tentaron il 22 dicembre 1917 di catturare il Monte Asolone e ne ripresero il versante meridionale. I francesi effettuarono un brillante attacco con la cooperazione della artiglieria britannica il 30 dicembre 1917 nel settore di Monte Tomba e fecero prigionieri 1500 austriaci. Il reggimento «Middlesex» il primo gennaio 1918 effettuò un importante colpo di mano. Fu un'operazione difficile e ben preparata il cui obbiettivo era quello di catturare e di accerchiare parecchie posizioni occupate dal nemico per una profondità di duemila yards nell'interno delle linee. Duecento uomini passarono la Piave a guado e presero alcuni prigionieri; l'allarme fu dato dal nemico nei pressi dei posti avanzati e i progressi furono arrestati. Il fiume fu ripassato con poche perdite.

La Terza Armata italiana cominciò l'anno facendo sgombrare dagli austriaci la riva orientale della Piave nei dintorni di Zenson con una operazione che fu seguita da un attacco effettuato il 14 gennaio 1918 dalla Quarta Armata italiana contro il Monte Asolone, operazione durante la quale furono presi 400 prigionieri austriaci.

Il 28 gennaio 1918 il generale Plumer si dichiarò pronto a prendere un altro settore allo scopo di aiutare gli italiani; negli stessi giorni la Prima Armata italiana eseguì operazioni coronate da successo sul tratto del fronte Col del Rosso, Valbella e sull'altipiano di Asiago. La fanteria sostenuta dall'artiglieria britannica attaccò con superbo slancio e catturò 2500 austriaci. La situazione generale migliorò gradualmente sul fronte italiano dopo l'invio di forze britanniche. Il generale Plumer aggiunge: «Credo di poter rivendicare con giustizia di aver contribuito a questo miglioramento. Il corpo reale di aviazione prese parte a tutte le operazioni e rese grandi servigi agli italiani. Nel cielo gli aviatori eseguirono un gran numero di attacchi coronati da successo contro aerodromi e diramazioni ferroviarie e distrussero 64 apparecchi nemici. Gli italiani si mostrarono molto desiderosi di approfittare dell'esperienza che avevano acquistata. La salute e la condotta delle truppe furono eccellenti.»

Il generale Plumer dice che non può fare sufficienti elogi della benevolenza di cui le autorità italiane dettero prova a nostro riguardo e con esse furono stabiliti i più cordiali rapporti; esse fecero tutto quanto era possibile per aiutarci. Costò molto lavoro agli Stati Maggiori alleati provvedere ai bisogni degli eserciti, metterli in azione e mantenerli in forza; queste operazioni furono interamente condotte con perfetta armonia. Plumer conclude: «Tutti dobbiamo una grande riconoscenza al Generale Diaz, allo Stato Maggiore del Comando Supremo italiano, ai capi degli Stati Maggiori delle varie armate, agli ufficiali di collegamento Ragioni e Gloria che dettero l'aiuto più completo, come pure ai generali Fayolle e Maistre che comandavano le truppe francesi durante questo periodo e coi quali abbiamo lavorato nella più stretta cooperazione e infine al comandante De Massigna. Il generale Plumer è lieto di riconoscere il grande aiuto ricevuto dal brigadiere generale Delmo Radcliefe, i suoi servizi gli riuscirono preziosissimi.»

L'ex presidente Taft e la guerra

Albany (Stato di New York), 13

L'ex presidente Taft, parlando dinanzi al parlamento dello Stato di New York ha provocato vivi applausi quando ha chiesto che gli Stati Uniti mettano il più presto possibile un esercito di 5 a 7 milioni nelle linee franco-britanniche. Ciò richiederà probabilmente un paio d'anni, ma quando avremo fatto ciò la vittoria sarà sicura. Le nostre truppe, ha soggiunto, dovrebbero occupare il centro del terribile fronte di battaglia e sopportare il peso della lotta, come è giusto, dopo che gli alleati hanno combattuto per noi nei tre anni scorsi.

Dopo il discorso di Taft, il parlamento ha approvato una mozione con la quale chiede che alla fine della guerra gli Stati Uniti si uniscano alla lega delle nazioni che sarà creata per tutelare quella pace che deve essere ottenuta dalle forze militari unite delle nazioni alleate. E' da notare che Taft e il parlamento dello Stato di New York appartengono al partito repubblicano e che questa manifestazione prova i sentimenti del partito stesso, che desidera che la guerra sia condotta dagli Stati Uniti con vigore.

La politica della Spagna

Madrid, 13

La Commissione della Camera ha elaborato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona; essa elogia l'azione del Re a favore delle vittime della guerra, felicita il governo per la continuazione della sua politica di stretta neutralità e pel mantenimento di ottime relazioni con tutti i paesi, plaude infine ai progetti di amnistia.

Le operazioni in Palestina

Londra, 12 (ritardato)

Un comunicato ufficiale del Ministero della guerra circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 10 corrente dopo un breve bombardamento il nemico prese l'offensiva contro il settore costiero del nostro fronte; i combattimenti durarono un'intera giornata. Truppe turco-tedesche che penetrarono nelle nostre posizioni avanzate in direzione di Berekir e di El Kesr ne furono ricacciate da contrattacchi e le nostre linee furono avanzate in varii punti. Inflitte sensibili perdite al nemico, vennero catturati alcuni prigionieri turchi e tedeschi. L'11 corrente un attacco turco diretto contro le nostre posizioni sulla riva est del Giordano in vicinanza di El Ghoreniyeh fu infranto dal nostro fuoco di artiglieria. Il nemico ha subito gravi perdite e le nostre truppe montate lo hanno inseguito mentre si ritirava fino a breve distanza da Shunet Nimrin. Un attacco diretto contro le nostre posizioni a cavallo della strada di Gerico a Nablus ad ovest del Giordano è stato da noi respinto.

Le operazioni in Macedonia

Londra, 13

Un comunicato ufficiale da Salonicco dice:

Il 4 corrente il corpo reale di aviazione ha effettuato considerevoli danni alla ferrovia. Al ritorno i nostri apparecchi hanno abbattuto un aeroplano nemico nei dintorni di Orsano.

Il 6 corrente attaccammo trincee bulgare a nord est del lago di Doiran; prendemmo prigionieri e infliggemmo perdite. I nostri aeroplani cooperarono nelle operazioni contro le posizioni dei cannoni e della fanteria nemici. L'11 corrente nostri aeroplani bombardarono la stazione ferroviaria di Porna, constatammo che tutte le bombe lanciate scoppiarono o sugli edifici della stazione o in vicinanza di essi.

L'aviazione inglese

Londra, 13 (ritardato)

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione dice:

Le condizioni atmosferiche nella giornata del 12 essendo favorevoli all'attività aviatoria, una grande concentrazione di nostri apparecchi è stata effettuata sul fronte di battaglia. Un gran numero di apparecchi bombardò e mitragliò da bassa quota le strade ingombre di truppe nemiche. Furono lanciate 36 tonnellate di proiettili e furono tirate oltre 110.000 cartucce. Mentre venivano compiuti questi attacchi contro gli obbiettivi sul terreno, altre formazioni aeree volando ad alta quota impegnavano gli aeroplani nemici, molto attivi in questo settore.

L'attività degli aeroplani francesi

Parigi, 13

(Ufficiale) — Nella giornata del 12 corrente la nostra aviazione approfittando del bel tempo ha spiegato una grande attività sull'insieme del fronte specialmente nelle regioni della Somme e dell'Oise. I nostri equipaggi da caccia hanno effettuato oltre 350 voli ed hanno impegnato 120 combattimenti. Otto velivoli nemici sono stati abbattuti e altri 23 sono caduti nelle loro linee con gravi avarie, inoltre cinque palloni frenati nemici sono stati incendiati e cinque altri, attraversati da proiettili, hanno dovuto essere precipitosamente ricondotti sul terreno. Anche la nostra aviazione da bombardamento è stata attiva nella giornata del 12 e nella notte del 12 e del 13. In totale sono stati gettati 48.000 kilogrammi di proiettili durante queste spedizioni alle quali hanno preso parte gli aviatori italiani. Le stazioni di Jussy, di Roye, di Saint Quentin, di Nesles, di Ham, di Guiscard, di Noyon, le ferrovie, gli accantonamenti e numerosi convogli in queste regioni nonchè le stazioni di Hirson, Laon e di Montcornet sono state abbondantemente bombardate. Son stati constatati parecchi incendi ed esplosioni.

Festa italiana a Copenaghen

Copenaghen, 14

Iersera vi è stata alla legazione d'Italia una grande serata di beneficenza a favore della Croce Rossa italiana. Il successo è stato completo, il concorso è stato così grande che non tutti coloro che avrebbero desiderato hanno potuto intervenire e lo spettacolo si ripeterà domani. Il profitto è stato notevolissimo, si crede ascenda ad oltre 50 mila lire.

Il Congresso della Federazione Insegnanti

Roma, 14

Stamane ha iniziato i suoi lavori il Congresso Nazionale della Federazione fra Insegnanti. Il presidente prof. Palmarini, dopo aver rivolto un pensiero ai combattenti, ha proposto di inviare un telegramma ai professori combattenti ed uno al ministro Berenini.

Terremoto a Perugia

Perugia, 14

Stanotte alle 3.55 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e in direzione nord-est sud-est.

L'on. De Giovanni condannato per disfattismo

Alessandria, 14

Questo tribunale penale ha condannato a tre mesi di reclusione e a 200 lire di multa il deputato socialista De Giovanni accusato di disfattismo. Trovandosi in treno egli ebbe dire, durante una discussione con alcuni passeggeri, che se tutti avessero fatto come la Russia la guerra sarebbe finita da un pezzo.

L'albergatore condannato per disfattismo

Roma, 14

Ieri si è ripresa la discussione del processo a carico di Ernesto Tschopp, che il 4 aprile in un banchetto di guerra tenuto all'Hotel Minerva in onore del tenente Ancillotto si permetteva di fare segni di disapprovazione e colle mani che teneva dietro la schiena fare il segno della croce.

Il Tribunale ha condannato il Tschopp a due mesi di reclusione e 300 lire di multa.

L'istruttoria contro il sen. Humbert

Parigi, 14

Il generale Dubail ha trasmesso stamane al capitano Bouchardon l'ordine di aprire un'istruttoria contro Charles Humbert relativamente ai contratti fatti in America in seguito all'autorizzazione a procedere accordata dal Senato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 LUNEDI' (105-260) — Santa Basilissa e Anastasia.

Discepole degli Apostoli, ai tempi di Nerone subirono il martirio.

SOLE: Leva alle ore 6.27 — Tramonta alle ore 19.55.

LUNA: Sorge alle ore 9.16 — Tramonta alle ore 1.17 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 16.3 — Minima 11.8.

16 MARTEDI' (106-259) — San Contardo.

SOLE: Leva alle ore 6.25 — Tramonta alle ore 19.56.

LUNA: Sorge alle ore 10.17 — Tramonta alle 2.2 del giorno dopo.

L. N. l'11 — P. Q. il 18.

Spaccio per la vendita della legna e del carbone

Il Sindaco rende noto che, col giorno 16 aprile, entreranno in vigore le nuove tessere per l'acquisto a prezzi di favore della legna da ardere e del carbone vegetale negli spacci del Comune.

Le tessere furono già distribuite alle famiglie inscritte nell'elenco dei poveri.

A tutti coloro ai quali, pur non essendo inscritti nell'elenco dei poveri, fu concesso il beneficio di poter acquistare la legna ed il carbone a prezzo di favore (perchè muniti del libretto di soccorso o perchè hanno il sussidio concesso alle famiglie dei richiamati), le tessere saranno rilasciate direttamente presso l'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo a partire da lunedì 15 corrente mese.

Gli acquisti della legna e del carbone dovranno seguire presso lo spaccio al quale la famiglia è stata assegnata.

Eventuali domande per il cambio da spaccio a spaccio saranno prese in considerazione soltanto se presentate per inscritto all'Ufficio Tessere.

*

Col giorno 16 aprile verranno aperti tre nuovi spacci situati nelle seguenti località: **Castello** Corte Rotta N. 2868 — **Cannaregio** Campiello della Cason — **San Polo** Sezione dei Vigili al fuoco dei Frari, nei quali verrà venduta la legna a prezzi normali, senza bisogno di presentazione di tessere, per quantità non superiori ai 25 Kg., per giorno e per famiglia.

Un quarto spaccio verrà quanto prima aperto in Sestiere di S. Marco.

I prezzi di vendita della legna e del carbone rimangono fissati come segue a partire dal 16 corrente mese:

Negli spacci, a prezzo di favore per le famiglie munite di tessera: legna al Kg. L. 0.13; carbone L. 0.42.

Per vendite negli appositi spacci, a persone non munite di tessera, per quantitativi fino a 25 Kg. di legna e a 10 Kg. di carbone: legna al Kg. L. 0.16; carbone Lire 0.45.

Razionamento dell'olio

Il Sindaco rende noto che per la seconda quindicina di aprile le razioni di olio sono fissate nella misura di un decilitro per cinquina.

La vendita dell'olio dovrà essere fatta a litro e non a peso. Il prezzo attuale di calmiere dell'olio è di L. 4.30 al litro, cioè lire 0.43 per ciascuna razione.

In attesa che arrivi il completamento della quantità di olio assegnata a Venezia dal Commissariato Generale per i Consumi per il mese di aprile, è stata intanto autorizzata la vendita per la cinquina dal 16 al 20 di aprile.

Il pane dei soldati austriaci

Il Comitato d'assistenza ha esposto da ieri sera nella vetrina del suo negozio di propaganda, sotto le Procuratie vecchie, un pezzo di pane tolto ad un soldato austriaco fatto prigioniero sul Piave.

E' una prova evidente delle condizioni presenti dell'Austria.

Il così detto pane è formato da una miscela di farina di granone e da riso non macinato. Il pastone è, più che cotto, bruciacchiato e non presenta alcuna lievitazione.

La gente, ieri sera, osservava il pane e commentava.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri per misure di P. S. Tallon Adolfo fu Luigi, di anni 35, e Marcovich Maria fu Giovanni, d'anni 39.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezi

(Udienza del giorno 14)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Furti continuati in danno dell'amministrazione militare marittima

La terza giornata del processo

Alle ore 9 precise il pubblico viene ammesso nella sala d'udienza; in pochi istanti lo spazio che gli è riservato è letteralmente gremito; molta gente deve sostare nei corridoi adiacenti; gli accusati sono al loro posto, così pure i difensori meno gli avvocati Marigonda e Cigala, assenti per ragioni d'ufficio.

Alle ore 9.30 entra il Tribunale; il Presidente dichiara aperta l'udienza, constata la presenza degli accusati e chiede loro se hanno nulla da aggiungere, dopo quanto esposero i rispettivi loro difensori; tutti rispondono negativamente, eccetto il Raddi che afferma ancora una volta la sua innocenza.

Il Presidente dichiara chiuso il processo e alle ore 10 il Tribunale si ritira nella stanza delle deliberazioni.

La sentenza

Dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, rientra il Tribunale ed il Presidente dà lettura della sentenza:

Scandolin ad anni 3 di reclusione ordinaria; i fratelli Chiozzotto ad anni 2 per ciascuno di reclusione ordinaria; Paggiaro ad anni uno di reclusione ordinaria; Camozzi a mesi 6 di reclusione ordinaria; la Colla a mesi 6 di detenzione ordinaria; Zangrossi a due mesi di reclusione ordinaria, ed il Raddi a 6 mesi di reclusione militare; vengono assolti, per inesistenza di reato: il maresciallo Giri, Vallerin, Cavalieri, Giugge, Tomaello e Gaeta; per non provata reità: Cancellada e Busani.

Il Tribunale ordina inoltre la restituzione all'Amministrazione militare marittima del materiale sequestrato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

Misteriosa fine di un trevigiano presso Savona

Mandano da Savona:

Il giorno di Pasqua, certo Del Favero Vincenzo di 33 anni, nativo di Vittorio Veneto e da più anni residente a Savona, addetto [illegible] stabilimento Ansaldo quale capo officina, veniva a passare la festa di Pasqua in seno alla consorte e ai quattro figlioletti.

La sua famiglia, e con la famiglia del cognato Stegagnini Annibale e la famiglia amica del signor Cocchi, si recò in campagna per trascorrere una lieta giornata.

Il Del Favero, che aveva da pochi giorni acquistato un bellissimo fucile nuovo, essendo l'ultimo giorno di permesso di caccia, prese con sè l'arma per poter cacciare.

Nel pomeriggio si internò nelle boscaglie fra Montecutto e Cadibona; per un dato tempo furono dai famigliari sentiti i colpi sparati dal Del Favero, e poi nulla più.

Pensando le famiglie che il Del Favero si fosse internato molto, pensarono di incamminarsi pian piano al ritorno verso Savona, e passando dall'osteria esistente fra Montecutto e Cadibona lasciarono detto all'oste che in caso di passaggio di un cacciatore, gentilmente lo avvertisse che i suoi famigliari si erano lentamente avviati al ritorno in città.

Sul tardi, infatti, il Del Favero passò dall'osteria, vi bevve un bicchiere di vino ed ebbe la comunicazione dall'oste; ma prima di partire volle offrire una bottiglia di vino ad alcuni sconosciuti, avviandosi poi per il ritorno.

Fra quella gente eranvi due carbonai, che fanno carbone di legna in una carbonaiera poco discosta dalla osteria; e pare che uno di questi seguisse il cortese avventore, avendogli visto un portafoglio ben guarnito, tanto più che il Del Favero aveva orologio e catena d'oro, un anello e spilla d'oro con brillanti.

Il cacciatore non fece ritorno a casa, e per quante ricerche si siano fatte non lo si ritrovò più. Furono solo trovati, a circa 500 metri dall'osteria, in un posto disertissimo, due randelli, una bottiglia rotta, e un soldato trovò anche un grosso sasso tutto macchiato di sangue.

L'autorità arrestò i due carbonai che portano alcune escoriazioni alla faccia e alle mani, poichè crede che, per quanto si mantengano sulla più insistente negativa, sieno gli autori di un feroce e impressionante delitto a scopo di furto.

Continuano le ricerche per trovare qualche traccia del Del Favero, e a questo compito si prestano gentilmente soldati e cittadini che investigano quelle boscaglie.

Si attende il tempo buono e poi si faranno ricerche a mezzo dei cani del S. Bernardo, riescendo in tempo non piovoso più facile la scoperta del cadavere se seppellito.

VENEZIA

Ancora furti

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ieri notte, ad ora imprecisata, ignoti ruppero il catenaccio della porta a tramontana del caffè Roma, sito in piazza Umberto I, e indisturbati rubarono un chilo di caffè appena macinato, alcune bottiglie di cognac e di fernet, recando un danno al proprietario dell'esercizio, sig. Mario Montanari, di lire 70 circa.

Il furto venne denunziato alla delegazione di P. S. che indaga.

PADOVA

Un caporale in fin di vita

Disgrazia o delitto?

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Ieri mattina verso le cinque ad Albignasego il cappellano di quella parrocchia udì nell'osteria vicina delle grida invocanti aiuto. Vi accorse subito e trovò un caporale morente, al quale fu appena in tempo di porgere la benedizione «in extremis».

L'autorità sta indagando per conoscere se si tratta di disgrazia oppure di delitto.

Il diario dei furti

Mediante scalata, i soliti ignoti entrarono nella casa di certa Borgato Maria di Giovanni, di anni 19, al Portello, e rubarono 8 polli, uova, aranci ecc.

× L'oste Baccarin Andrea di Domenico, di anni 27, da Chiesanuova, denunciò alla Questura il furto della bicicletta, che aveva momentaneamente lasciata nell'atrio della Posta centrale.

× All'Asilo Giustiniani, in via S. Massimo, i ladri entrarono con una chiave falsa, e, in una stanza delle suore rubarono da un armadio vari oggetti per un valore complessivo di lire 600.

La Questura indaga.

TREVISO

Un'onorificenza al Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 14:

L'on. Orlando, dopo la sua recente visita alla fronte, ha voluto testimoniare la sua soddisfazione al conte Bardesono de Rigras, Prefetto di Treviso, col fargli decretare il Grande ufficialato della Corona d'Italia.

Al conte Bardesono sono state offerte da cittadini trevisani le insegne del nuovo grado cavalleresco.

Beneficenza

Il prof. Luigi Bailo, sempre sollecito nelle opere di carità, trasformò la consueta contribuzione annuale alla Congregazione in eguale importo mensile al fondo beneficenza del Municipio.

— La Banca Trevigiana del Credito Unito con sede in Firenze, a mezzo del suo Direttore, elargì lire 500.

— Il sig. Piovesan Stefano e Michele di Fiera, ora a Montecatini, lire 100.

Gli offerenti accompagnarono le elargizioni con nobilissime parole.

Una nuova "Casa del Soldato" inaugurata con un discorso di G. Bertacchi

RONCADE — Ci scrivono, 14:

Fu inaugurata a Roncade la Casa del Soldato, istituita munificamente dal Comitato fiorentino, che altre Case ha già aperto in altre località, compiendo quell'opera di assistenza ai soldati e di patriottismo che già svolse nel primo periodo della guerra lungo il Carso.

Fu una festa piena di brio, di cordialità d'amore, allietata da giochi, da trattenimenti musicali, eseguiti dai soldati.

Davano decoro e tono di simpatica fratellanza gli ufficiali, tra cui due generali frammisti ai soldati.

Il poeta Giovanni Bertacchi pronunciò un ispirato discorso dimostrando come la Casa del Soldato sia centro di educazione e di svago per il soldato e come sia testimonianza di sollecito amore da parte della Nazione, che, coi soldati, costituisce una diga co esercito, un'unica forza contro i nemici.

La bellissima Casa ha sale di lettura, di scrittura, di gioco, con altri locali per il cinematografo e con ampi cortili per giochi sportivi.

VICENZA

Volontariato civile

LONIGO — Ci scrivono, 14:

Nella sala municipale — alla presenza di varie autorità del Comune, dell'Assistenza civile, della Croce Rossa, di mons. prof. A. Caldana, ing. C. Carrara, un largo pubblico, tra cui molte signore — l'avv. comm. Marino Breganze, presentato dal nostro Sindaco comm. Pietro Dalla Torre, parlò sul volontariato civile.

Conferenza brillante, efficace, convincente, circa il dovere di chi non è alle armi di prestare un'opera a vantaggio di enti e istituzioni di beneficenza, mostrandosi così degni verso la patria e i combattenti.

Il corpo insegnanti inviò patriottica adesione. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Alla Colonia Agricola "Pro Orfani"

Per l'opera concorde ed alacre del Sindaco, del Presidente della Deputazione Provinciale avv. Tito Galla, dell'on. Alberto Giovanelli e di mons. Caldana, è prossima l'inaugurazione del benefico Istituto a pro degli orfani, figli di soldati morti in guerra o resi invalidi.

Spaccio Comunale

Con vera soddisfazione del pubblico in questa settimana vennero venduti da parte del Comune oltre lo zucchero, riso, baccalà, formaggio, cioccolata, candele e conserve in scatola.

Fra giorni si venderanno i fagiuoli e il petrolio.

Il calmiere della carne

La carne torna ad essere in aumento, benchè l'autorità comunale cerchi di frenare questa ascensione di prezzo, collimando le esigenze dei rivenditori con quelle del pubblico: la prima qualità da L. 7.70 è intanto portata al prezzo di L. 8 al chilo.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 104 — Conto corrente colla Posta — Martedì 16 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La polemica austro-francese
ha avuto la fine attesa
Carlo I batte in ritirata e il suo ministro si dimette

Carlo non discute più
Un dispaccio al Kaiser

Zurigo, 15

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma:

« *Le accuse del signor Clemenceau contro di me sono così basse che io non ho intenzione di discutere più oltre colla Francia sulla questione. La nostra ulteriore risposta sono i miei cannoni in occidente. Con fedele amicizia.* — CARLO ».

Czernin liquidato

Zurigo, 15

Si ha Vienna:

Il ministro comune degli affari esteri conte Czernin ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate dall'Imperatore. Il conte Czernin continuerà a dirigere gli affari sino alla nomina del suo successore.

La notizia si è diffusa nella notte a Vienna e vi ha destato grandissima impressione. Difatti benchè le dimissioni di Czernin fossero attese, si credeva che sarebbero state presentate soltanto dopo firmata la pace con la Romenia e non in questo momento, mentre continua la polemica con Clemenceau, poichè il ritiro del ministro degli esteri contrasta con le affermazioni austriache circa la lettera imperiale.

Si ha da Berlino: La « Berliner Zeitung », a proposito delle dimissioni di Czernin, dice che correvano ieri due versioni: o che Czernin avesse col suo discorso impudente scoperto l'Imperatore, o che egli ignorasse l'esistenza della lettera. Per la successione di Czernin si fanno i nomi del conte Pfolzer, di Andrassy, di Mensdorff ed altri. I due primi sembrano avere maggiori probabilità.

Il Governo austriaco
dichiara chiuso l'incidente!

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: Una nota ufficiale dice:

« Le ultime asserzioni del sig. Clemenceau nulla mutano alla verità delle dichiarazioni ufficiali fatte finora dall'imperiale regio ministero degli esteri. Il principe Sisto di Borbone, il cui carattere noto a Sua Maestà esclude una falsificazione, non fu incolpato di essa come non fu incolpata alcun'altra persone speciale. Poichè l'imperiale regio ministero degli esteri non può constatare dove sia avvenuta la sostituzione della falsa lettera, si dichiara con ciò chiuso l'incidente. »

L'Austria strumento della dominazione germanica

Londra, 15

Il « Times » scrive: Lo scambio dei telegrammi tra gli Imperatori Carlo e Guglielmo completa l'operazione chirurgica cominciata da Czernin 15 giorni fa su domanda di Kuehlmann. Il discorso di Czernin al Consiglio municipale di Vienna fu una dichiarazione di guerra contro gli czechi e le altre nazionalità della monarchia dualista e il ripudio delle ultime vestigia della indipendenza austriaca; a Czernin era stato intimato di porre fine alle voci di slealtà verso la Germania che correvano da un anno sull'Austria. Però quando Czernin dichiarò audacemente che i negoziati erano stati proposti dalla Francia doveva attendersi le rivelazioni che ne seguirono. Infatti fu lui a costringere il Governo francese a pubblicare l'importante lettera di Carlo al Principe Sisto, della quale il Governo austriaco dopo varie smentite ammette ora l'esistenza. A parte il suo carattere generalmente vago e poco soddisfacente, la lettera suggerisce nettamente l'idea del tradimento dell'Italia, cui non accenna punto, e del tradimento della Russia la cui sorte doveva essere determinata in base agli avvenimenti: è impossibile stabilire se in origine la lettera fu inviata d'accordo con la Germania, ma è possibile che il nemico abbia calcolato che un'iniziativa emanante dall'Austria avrebbe maggiore apparenza di sincerità. L'Austria-Ungheria è stata costretta recentemente ad ascoltare in silenzio discussioni tra uomini politici tedeschi circa il modo in cui essa fu impiegata nel passato e circa la parte che è destinata ad avere nei progetti tedeschi di dominazione mondiale. Anche le rivelazioni di Lichnowski e le argomentazioni di Jagow sarebbero irritanti per qualunque alleato che fosse meno abituato dell'Austria ad un simile trattamento. Ma tutto ciò è ancora meno umiliante della lezione data pubblicamente all'Imperatore Carlo dall'Imperatore Guglielmo, lezione la quale significa che il giogo tedesco è più saldamente che mai assicurato sulle spalle austriache. L'incidente prova nettamente la determinazione della Germania a raggruppare tutte le sue forze e ad arrischiare tutto sulla decisione militare che tenta di ottenere ora. Essa giudica questo momento opportuno per mettere via questo scandalo interno, che come l'altro più grave scandalo provocato dall'ex-ambasciatore a Londra era sospeso da un anno sulla sua testa. Non abbiamo mai preso molto sul serio le offerte nemiche che Czernin e l'Imperatore Carlo tengono tanto a confessare adesso, e certo non deploriamo che ciò ci abbia fornito l'occasione di conoscere le vere relazioni fra Berlino e Vienna. Come proclamò la mozione approvata dalla conferenza delle nazionalità a Roma, è indubitato che l'Austria-Ungheria è uno strumento della dominazione germanica, è dunque molto soddisfacente sapere che per la prima volta le razze dominate dall'Austria-Ungheria sono arrivate a concludere un accordo definitivo per una cooperazione e ad elaborare un programma per il difficile lavoro che dobbiamo ancora compiere. I rappresentanti italiani e jugoslavi si sono posti reciprocamente d'accordo per riconoscere l'interesse vitale dell'unità e della indipendenza dei loro popoli rispettivi, hanno riconosciuto essere interesse comune la liberazione dell'Adriatico ed hanno deciso di risolvere con amichevole accordo le controversie territoriali sulla base del principio di nazionalità. Infine sono stati riconosciuti gli stretti rapporti esistenti tra il problema polacco ed il problema germanico: per gli Alleati malgrado le presenti preoccupazioni lo spettacolo delle piccole nazioni martirizzate serve di esempio sopratutto in queste ore di prova.

Il predominio del militarismo prussiano su Vienna

Londra, 15

Il « Daily Telegraph » scrive: In tutta la controversia tra i Governi austriaco e francese risulta molto nettamente lo schiacciante predominio del partito militarista di Berlino sull'Austria. Carlo riconoscendo giuste le pretese francesi sull'Alsazia e Lorena aveva nettamente significato che si separava dalla politica di Berlino; così ora Carlo per trarsi dall'imbarazzo è stato costretto a pretendere che i termini della lettera furono falsificati. Tutti questi mezzucci non servono che a giustificare la smentita che Clemenceau oppose fin da principio a Czernin. L'interesse della controversia sta nel fatto che essa getta luce sull'attitudine assunta dalla monarchia dualista circa la continuazione della guerra. Dopo gli scioperi di gennaio Carlo e Czernin desiderarono fare proposte per determinare la cessazione delle ostilità, ma è chiaro che tali tentativi furono frustrati dall'energica azione di Berlino. Quando Czernin tornò da Brest Litowsk portò, come disse egli stesso, la pace del pane, cioè la possibilità di porre fine alla fame, ma se l'Austria aveva sperato allora di porre fine alla guerra si sbagliava interamente e fu ben presto chiaro che il partito militarista tedesco costringeva il popolo austriaco a continuare la guerra a fianco dei tedeschi. Carlo e Czernin, avendo manifestato qualche tendenza pacifista, la mano di ferro di Berlino è intervenuta e Ludendorff è riuscito ad attaccare l'Austria al suo carro. Lo stesso Czernin fu costretto a fare un discorso appoggiando il programma tedesco e pretendere che è necessario per l'Austria di tenere Trieste. E' del pari indispensabile per gli interessi della Germania di tenere Strasgurgo. Il tono ansioso del dispaccio di Carlo a Guglielmo e il tono di condiscendenza con cui Guglielmo risponde illustrano vividamente l'umiliante abbassamento di Vienna: è nuovamente provato che la Germania considera i suoi alleati come semplici vassalli e l'Austria-Ungheria volente o nolente deve accettare il gioco dei tiranni di Potsdam, anche se ciò dovrà condurla alla rovina.

Commenti romani

Roma 15

Commentando le dimissioni del conte Czernin la « Tribuna » dice che questa notizia non reca nessuna sorpresa, perchè era da attendersi che il malaccorto ministro avrebbe finito per far la fine del capro espiatorio. La sua caduta non reca una luce nuova e spiega in sè stessa che il capro con la sua caduta espia colpe non del tutto sue. Esso però non lascerà rimpianti nel suo paese e nemmeno in Germania, ove del resto fin dal primo giorno della sua ascesa aveva suscitato sospetti nella pubblica opinione. Il muso aguzzo di questa volpe, la cui coda è rimasta finalmente nella tagliola, fu sempre guardato con diffidenza nel pollaio di Hindenburg, e però era sempre guardato da cani da guardia come a Brest Litowsk.

L'impressione a Vienna

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: La « Frankfürter Zeitung » ha da Vienna:

Il fatto che è stata ammessa l'esistenza della lettera dell'Imperatore Carlo, negata sino a poco fa, ed il fatto che il comunicato che ne afferma la falsità non è redatto nella forma consueta, ma con l'indicazione « per altissimo ordine », ha destato grande sfiducia nella popolazione.

L'« Arbeiter Zeitung » chiede la pubblicazione dell'originale della lettera imperiale, ma dice che forse non ne fu tenuta copia (!!).

Una nota dell'organo vaticano

Roma, 15

L'« Osservatore Romano » scrive: Alcuni giornali italiani riferendo le note polemiche internazionali hanno creduto poter supporre che documenti eguali possano aver provocato il messaggio pontificio del primo agosto 1917. Ora siamo autorizzati a dichiarare che la Nota pontificia non fu scritta nè d'intesa, nè per suggerimento dell'una o dell'altra Potenza belligerante, nè allo scopo di favorire interessi di questo o di quello.

Il bollettino italiano

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Aprile.

Le opposte artiglierie hanno svolto azioni saltuarie e poco intense.

In Conca Laghi (Posina) una nostra pattuglia assalì un appostamento per mitragliatrice nemico e, distruttone il presidio, catturò l'arma. In Val Ornic nostri esploratori presero alcuni prigionieri. Sull'Altopiano di Asiago pattuglie nemiche furono fugate con bombe a mano ed al nord di Cortellazzo grossi nuclei vennero dispersi a cannonate.

DIAZ

La risposta di Wilson
al telegramma del Re

Washington, 14

Al telegramma direttogli da S. M. il Re d'Italia, il Presidente degli Stati Uniti ha risposto come appresso:

« *Il messaggio di V. M. al popolo americano nell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, è stato accolto con la più profonda e la più sincera gratitudine. Il popolo americano prova la più sincera e viva simpatia per il popolo italiano in questa grande conflagrazione ed è unanimemente desideroso di dare tutto quell'aiuto di cui è capace alla causa alla quale il popolo di V. M. si è unito. Esso conta con la maggior fiducia sopra la fermezza ed il valore dell'esercito italiano per condurre la causa comune ad una completa vittoria contro coloro che hanno invaso il vostro stesso territorio e misconosciuti i vostri diritti ed ha ferma fiducia che nell'assetto finale gli interessi dell'Italia potranno una volta per sempre essere sicuramente salvaguardati.* — WOODROW WILSON ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma 15

Oggi si è riunito il consiglio dei ministri per esaminare le questioni inerenti ai lavori parlamentari. Il consiglio ha anche esaminato l'opportunità per il governo di fare delle comunicazioni sulla situazione politica internazionale.

Una mostra delle opere di assistenza

Roma 15

Nella prima decade di maggio si inaugurerà in Roma a palazzo Chigi la mostra nazionale delle opere di assistenza dell'esercito sotto il patronato di S. M. la Regina, poichè è scopo della mostra di fare conoscere quanto in Italia si è saputo fare per assistere, confortare e proteggere i nostri valorosi soldati. Per opera dei comitati di assistenza civile, di assistenza e propaganda si è compiuto un complesso lavoro corrispondente a tali scopi. Il commissario generale per l'assistenza civile e propaganda interna prega vivamente detti comitati di volere partecipare alla mostra con dati, quadri artistici ed illustrativi, oggetti e quant'altro è atto a fare noto il lavoro compiuto per assolvere il nobile compito. — Il commissario generale per l'assistenza civile e la propaganda interna, firmato: COMANDINI ».

Per la circolazione degli autoveicoli

Roma 15

I permessi di circolazione di autoveicoli validi fino al 30 aprile corr. potranno essere prorogati con le norme già comunicate alle competenti autorità fino al 30 giugno p. v. Gli interessati dovranno in tempo utile presentare i permessi di circolazione ai ministeri, al Comando Supremo (Intendenza generale Regio Esercito), ai Commissariati regionali di mobilitazione industriale ed alle regie prefetture da cui direttamente dipendono perchè sia apportata la variante relativa alla nuova proroga.

L'ing. Santoro rinviato
al Tribunale militare

Roma 15

Il *Giornale d'Italia* scrive che si è chiusa l'istruttoria contro l'ing. Cesare Santoro, già tenente di vascello e poi direttore della rivista « L'Italia Marittima ». Allo scoppio del conflitto europeo il Santoro si era recato in Austria da dove mandava corrispondenze alla sua rivista vantando l'efficenza della flotta austro-ungarica; ritornato poi in Italia egli sfoggiò un lusso ed un'eleganza che prima non aveva e che fece sorgere dei sospetti circa la provenienza del denaro. Egli venne arrestato nel 1915. L'istruttoria si è chiusa con il rinvio a giudizio del Santoro sotto l'accusa di tradimento. La causa si inizierà nella prima quindicina di maggio al Tribunale militare.

Jugoslavi che non intendono staccarsi dall'Austria

Zurigo, 15

Si ha da Lubiana:

I fiduciari del partito clericale sloveno di tutta la Carniola, presieduti dal capitano provinciale Susternic, hanno votato due ordini del giorno, uno a favore dell'unione degli jugoslavi sotto lo scettro degli Absburgo e l'altro di protesta contro gli jugoslavi che complottano con i nemici. Durante la discussione sono state formulate vivaci critiche contro il contegno antistatale dei deputati jugoslavi alla Camera.

Gli americani all'opera

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte americano, sulla riva destra della Mosa, dopo un intenso bombardamento, quattro unità tedesche si avvicinarono alle trincee: la fanteria americana attaccò con granate a mano e alla baionetta il nemico che fu completamente respinto. Su un altro punto del fronte 75 americani circondati dinanzi alle trincee uccisero parecchi tedeschi e ritornarono nelle loro trincee senza perdite e con bottino. I tedeschi ebbero 54 morti e numerosi feriti. Le perdite americane nelle operazioni svoltesi sono lievi.

Carlo I a Bucarest

Zurigo, 14

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo è partito iersera per Bucarest.

L'impresa di un sottomarino in Liberia

Londra, 15

Una informazione dell'Agenzia « Reuter » dice che un sottomarino tedesco apparve martedì scorso al largo della costa della Liberia, sequestrò un piccolo bastimento armato liberiano, « Il Presidente Grant », e lo affondò dopo avere fatto prigioniero l'equipaggio. Il giorno successivo il comando tedesco inviò un « ultimatum » al Governo liberiano pel tramite di un uomo dell'equipaggio del « Presidente Grant » minacciando di bombardare Monrovia se la stazione radiotelegrafica non fosse distrutta e se il cavo francese non fosse tagliato. La stazione fu chiusa, poichè la capitale si trovava sotto il fuoco dei cannoni tedeschi, ma il comandante del sottomarino insistette perchè fosse distrutta, ciò che il Governo liberiano rifiutò. Allora il sottomarino bombardò Monrovia per un'ora distruggendo la stazione e facendo qualche vittima. Un vapore di passaggio interruppe le operazioni del sottomarino e ne seguì un combattimento fra le due navi.

La Livonia e l'Estonia

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

Il Consiglio provinciale della Livonia, Estonia, Riga, ed Oesel ha approvato un ordine del giorno a favore dell'unione personale coll'impero tedesco.

Crudeltà tedesche in Belgio

Le Havre, 15

L'« Eco belge », che si pubblica a Amsterdam, dice che il dott. Hullin di Anversa è stato arrestato e sottoposto a segregazione cellulare.

Il « Courier de la Meuse » di Maestricht dice che il tribunale militare delle Fiandre ha condannato a morte e fatto eseguire la sentenza capitale di Edmondo e Charles Verschnaegen di Noerbeke e di Geerlinck di Lokeren. La signora Kwikkgiberghe è stata condannata a otto anni di prigione e il notaro Heramn di Zevenegen a venti anni di lavori forzati.

Non più illusioni sul socialismo tedesco

Stoccolma, 13

Il « Social Demokraten » in un articolo intitolato « Ultima capitolazione », a firma di Branting, rileva che ormai nessuno può più in buona fede sostenere che la Germania faccia una guerra difensiva e che la recente dichiarazione del « Vorwaerts » che non vi è ormai più altra soluzione della guerra che la vittoria completa tedesca anche in occidente, non lascia più nessun terreno comune ai socialisti maggioritari tedeschi con quel socialismo che aspira al diritto ed alla libertà dei popoli e che considera come suo obbligo d'onore di giungervi mediante la vittoria delle classi lavoratrici.

Il cannone di Parigi

Parigi, 14

(Ufficiale) — Il cannone a lunga portata ha continuato a tirare nella regione parigina nella giornata del 14. Vi è una donna uccisa.

Annotando

La guerra lunga, aspra e sanguinosa non ha punto modificato i metodi di taluni giornali nostrani nell'« educazione » del Popolo: il fattaccio della cronaca delle ribalderie e i processi vi trovano sempre largo spazio, ridicole amplificazioni retoriche e abbondanti commenti. Mentre in Francia continua una lotta accanita nella quale l'invasore cerca di guadagnar terreno a passo a passo e i nostri prodi Alleati ne fronteggiano e contengono l'impeto; mentre sulla fronte nostra il nemico addensa armi ed armati, e sugli Altipiani, in val Giudicaria, sul Grappa e sul Piave si prepara una grande battaglia, parecchi giornali di Roma e delle province riempiono pagine intere con le udienze del processo di una banda di volgari imbroglioni e di ladri senza neppure l'astuzia e l'ardire, giacchè erano stretti in accomandita per lo svaligiamento d'una banca d'accordo col cassiere della medesima. La volgarità delle frodi commesse dal noto Cortese e dai suoi accoliti, l'impunità di costoro nel furto e nella truffa; la melensaggine della congiura che, non disturbata per qualche anno, doveva pure un giorno svelarsi anche ai ciechi, son tali che non si capisce punto qual curiosità, anche morbosa, possano destare in quegli sfaccendati che ricercano diletti nuovi nella senape giudiziaria così come taluni degenerati, cresciuti di numero con la calata tra noi della prostituzione esotica, li domandano alla cocaina. Vi sarebbe da stupire, invece, che tanta gente abbia considerato come una persona degna di essere avvicinata il protagonista della farsa truffaldina: questo Luca Cortese ignorante e presuntuoso, sgrammaticato e ampolloso, che non ha una sola idea nel cervello e recita al tribunale un frasario convenzionale e vuoto, un imparaticcio pietoso tratto da romanzi mediocri e da più mediocri comedie, e che nondimeno parve a taluni (non parlo di coloro che chiedendogli danaro rubarono di seconda mano) un suscitatore di energie intellettuali e un rinnovatore del Teatro e delle Lettere. Come potè avvenire che persone di qualche ingegno e di qualche cultura ricercassero il Cortese e ne tollerassero la parlantina stucchevole e asinesca non si spiega che con la conoscenza della estensione in superficie e profondità dell'imbecillità umana. Il volgarissimo processo, in fin dei conti, è la berlina di tutti quegli stolidi che presero sul serio il sedicente Conte, e ch'ebbero compagni quegli altri, seppur non erano per la maggior parte i medesimi, che s'inchinarono al Re Riccardi corruttore del teatro italiano mercè il commercio proficuo di tutte le sudicerie e le idiozie esotiche. Ma tutta la corte che seguiva, incensava e celebrava i suddetti due inquilini del carcere tanto famoso della Regina Coeli, era composta di quella turba che si prostra dinanzi al preteso campione dell'eleganza e della moda, al millantatore di credito e di ricchezze, al pidocchio rifatto come si dice in buono italiano e che si chiama parvenu in francese, all'avventuriero sfacciato piovuto da lidi ignoti o drappeggiato per la gioia e l'ammirazione dei gonzi e degli analfabeti, in vesti, orpelli e gingilli di paesi stranieri detto in francese ra stanquoère. Appunto perciò, oltrechè per dignità di Popolo in armi impegnato in una guerra tremenda, quei giornali farebbero meglio a sbrigarsela in poche righe. Che gusto c'è a provare ancor meglio la nostra ricchezza in imbecilli e sfaccendati?

Ms.

La battaglia in Francia

Uno sguardo alla situazione
Nuovo attacco sulla Somme?

Parigi, 15

La sosta che si è manifestata la scorsa notte nell'avanzata dei tedeschi nelle Fiandre si è ancora accentuata durante la giornata. Malgrado l'accanimento delle azioni il nemico non ha realizzato durante la giornata alcun nuovo progresso. Mentre le truppe francesi salgono in forza verso il campo di battaglia della Lys per sostenere le divisioni britanniche, i nostri alleati obbedendo alla parola d'ordine del maresciallo Haig: « Non vi è più ritirata », ha respinto gli avversari con sanguinose perdite ovunque hanno attaccato. Il fronte rimane lungo le posizioni indicate fino da ieri e cioè Hollebeke, Wytschaete, Wulverghem, Neuve Eglise, ferrovia a sud di Bailleul, sud di Leberem, Merris, Vieux Berquin, margini orientali della foresta di Nieppe, Rebecq, canale dell'Aire a La Bassée, Locon, Festubert, Givenchy. Nondimeno i tedeschi non hanno lesinato gli sforzi ed hanno condotto un attacco in grande stile all'ala sinistra britannica sopra un fronte di 15 chilometri fra Meteren e Wulverghen da una parte e dall'altra di Bailleul. Non potendo impadronirsi di Bailleul con un attacco frontale essi cercano di avvolgere la città da nord est a nord ovest impadronendosi delle posizioni dominanti che la coprono; numerose volte le truppe di Eberhart tornarono alla carica con particolare violenza contro il villaggio di Neuve Eglise ad est di Bailleul; per tutta la giornata una durissima lotta si svolse per il possesso del villaggio già ieri aspramente contrastato; nel momento attuale il combattimento prosegue senza che sia sopravvenuta una decisione. La tenacia britannica in quest'azione è stata superiore ad ogni elogio.

Al centro l'attività del combattimento si è localizzata in due punti: da una parte, nelle vicinanze di Morris che il nemico cercò ma invano di oltrepassare per infiltrarsi lungo la ferrovia in direzione di Hazebrouch; otto chilometri ad ovest dall'altra parte, a nord ovest di Merville ove i tedeschi sono fortemente contenuti sul margine orientale della vasta foresta di Nieppe.

Infine l'ala destra britannica attaccata fra Locon e Festubert mantenne le posizioni intatte.

Il bollettino nemico che rende conto delle operazioni della giornata non menziona naturalmente l'ultima operazione che è fallita in modo completo, non annuncia alcun progresso oltre Vieux Barquin e Morris, confessa che attorno a Bailleul ci sono stati combattimenti e movimenti senza poterne precisare altrimenti il risultato. Infine annuncia la conquista di Neuve Eglise, ma il villaggio essendo passato di mano in mano per tutta la giornata, la notizia non deve più essere esatta nell'ora attuale come lo conferma il comunicato britannico. Il resoconto dello stato maggiore imperiale è lungi dall'avere il tono di un bollettino di vittoria.

Vi è da notare una recrudescenza dell'artiglieria nemica nel settore di Albert che è stata accompagnata all'alba da un attacco tedesco, il quale cercava di sboccare dalla città. Il tentativo è stato subito represso. Indizi rendono verosimile l'idea che l'azione stia per essere nuovamente trasportata sulla Somme, ma anche colà le truppe alleate avranno ragione della furia tedesca mercè la fratellanza d'armi che riunisce i soldati inglesi e francesi egualmente decisi a respingere l'invasore, e mercè la vigilanza dei capi che si mostrano all'altezza degli avvenimenti e mercè infine l'unità di comando di giorno in giorno più stretta.

Lo sforzo nemico in Fiandra va esaurendosi

Londra, 15

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* presso l'esercito britannico telegrafa in data 14 corr.:

Nella situazione generale non si è verificato un cambiamento di particolare importanza. Il nemico continua a impiegare truppe fresche per mantenere il vigore della sua aggressione, ma anche noi aumentiamo in modo continuo le nostre forze di resistenza, ciò che produce equilibri.

Ieri mattina i tedeschi fecero un esperimento assai doloroso del crescente vigore della nostra difensiva: essi lanciarono un violento attacco contro una parte del nostro fronte che da due giorni avevano ripetutamente attaccato senza successo. Essi credevano indubbiamente di trovare in questo punto truppe quasi stremate, ridotte di numero dalle perdite sofferte e speravano con un violento colpo di averne ragione, ma quando le masse nemiche si furono avvicinate esse invece dell'atteso trionfo trovarono un ricevimento nel quale furono loro inflitte perdite veramente terribili, così che si dovettero ritirare vacillando.

Il metodo di attacco del nemico rende inevitabili perdite gravi, riesca o no l'attacco. La formula della sua tattica nell'assalto consiste, sembra, nel lanciare innanzi ondate d'assalto compatte e successive ad intervalli abbastanza vicini in modo che se la prima linea cade, la seconda continua ad avanzare portata innanzi dalle schiere che la seguono. Ripetute volte l'avanzata è stata arrestata da una barriera di cadaveri accumulati. Il modo con cui abbiamo impegnato combattimenti di retroguardia è stato di una abilità e di un valore superiore a qualsiasi espressione. Mentre i mitraglieri sparpagliati in una serie di piccoli posti mitragliavano il nemico fino a che le sue linee non fossero esauste, il grosso delle nostre truppe si ritirava lentamente sopra una linea preparata. Ogni volta che non era più possibile resistere per lungo tempo alla pressione nemica veniva fatto un altro passo indietro, ma seguendo sempre un metodo perfetto e facendo sempre pagare a caro prezzo ciò che si era costretti ad abbandonare.

L'assicurazione che il maresciallo Haig ha dato alle nostre truppe circa l'aiuto dei francesi ha molto confortato i nostri soldati, i quali hanno appreso ad apprezzare le virtù combattive dei *poilus*. I francesi sono infatti truppe splendide e il loro morale ispira manifestamente una irresistibile fiducia. Lo sforzo nemico sembra abbia lo scopo di ottenere il dominio delle vie di comunicazione tra Bailleul e il nord e a questo fine il nemico lotta col valore meccanico di una disciplina di ferro. Evidentemente esso spera di accerchiare la grande foresta di Nieppe spingendosi fino ad Hazebroucke girando verso sud, ma le ultime informazioni provano che esso ha fatto scarsissimi progressi se pure ne ha fatti. La resistenza che incontra su alcuni punti la sua linea avanzata e che deve essere spezzata, contraria anzitutto i suoi progetti. Quantunque la differenza fra gli effettivi imponga grandi sforzi alle nostre truppe, questa situazione presenta un fattore che ha grandissima influenza sull'insieme della situazione. I tedeschi hanno lanciato un gran numero di divisioni nella lotta. Dal principio della battaglia nelle Fiandre ne sono state impegnate da trenta a quaranta e sappiamo che la grande maggioranza di esse ha subito gravissime perdite. Abbiamo provveduto alla difensiva con effettivi molto minori e per conseguenza la proporzione delle perdite dalla parte nemica, se calcolata sulle forze comparativamente meno grandi delle nostre, è infinitamente più elevata della nostra e nelle condizioni attuali della guerra di manovra ciò non può continuare indefinitivamente.

Non credo d'ingannarmi molto dichiarando che venerdì scorso è stato il periodo più critico della battaglia. Durante questa giornata vi furono momenti in cui se il nemico fosse riuscito a spingere i suoi vantaggi, le conseguenze avrebbero potuto essere delle più imbarazzanti. Esso non riuscì ad approfittare dell'occasione, probabilmente perchè, malgrado la superiorità numerica, era incapace di farlo. Da allora la situazione generale è gradatamente migliorata. Credo che, malgrado i guadagni territoriali che l'offensiva tedesca ha realizzato, le file nemiche siano considerevolmente demoralizzate, probabilmente a causa della terribile lista delle perdite. I prigionieri recentemente catturati permettono di constatare il buon fondamento di tale impressione. Le ultime notizie del pomeriggio sono molto incoraggianti e posso dire perfino che sono realmente liete. Ovunque, malgrado i continui sforzi del nemico, la nostra linea tiene fermo. Senza alcun dubbio i tedeschi sono stati molto maltrattati e tutti i prigionieri riferiscono che le loro perdite sono state terribili e che le prove sostenute sono state delle più esaurienti. Quantunque sia ancora troppo presto per essere ottimisti, è indubitabile che abbiamo arrestato questa formidabile irruzione e che quasi ogni ora diminuisce la possibilità di vederla ripresa con qualche probabilità di rinnovato successo. La posizione del nemico è indubbiamente cattiva dal punto di vista tattico e potrebbe darsi che gli ulteriori avvenimenti la rendessero completamente sfavorevole.

I comunicati inglesi

Londra, 15

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Dopo un ostinato combattimento di parecchie ore che si è svolto durante la notte e di nuovo stamane intorno a Neuve Eglise le nostre truppe sono rimaste in possesso del villaggio. Gli attacchi nemici sono stati spinti in questo settore con grande decisione e le perdite avversarie lungo tutta la linea di battaglia sono state gravi. Oggi il nemico ha rinnovato i suoi tentativi per impadronirsi del villaggio ed il combattimento continua. L'attacco intrapreso dai tedeschi stamane di buon'ora in vicinanza di Bailleul è stato respinto dalle nostre truppe e un altro attacco nemico che si sviluppò più tardi stamane in vicinanza di Morris fu pure infruttuoso. Durante la mattinata la fanteria nemica tentò pure di attaccarci a nord ovest di Merville, ma fu presa sotto il fuoco della nostra artiglieria e dispersa. L'artiglieria nemica fu oggi più attiva in vicinanza di Albert. Sul rimanente del fronte britannico nulla di particolarmente interessante da segnalare.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Violenti combattimenti continuarono durante l'intera giornata di ieri intorno Neuve Eglise. Dopo aver respinto numerosi attacchi le nostre truppe furono finalmente costrette a sgombrare il villaggio per la seconda volta. Forti attacchi furono sferrati dal nemico nel pomeriggio di ieri in vari altri punti sul fronte di battaglia. A nord-ovest di Merville si svolsero accaniti combattimenti il cui risultato fu che la fanteria tedesca assalitrice fu respinta con gravi perdite. La fanteria nemica che avanzava lungo la riva nord del canale della Lys fu presa sotto il fuoco della nostra artiglieria e non potè sviluppare il suo attacco.

Il comunicato tedesco

Basilea, 15

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Sul campo di battaglia della Lys numerosi accaniti corpo a corpo a sud ovest di Nieuve Kerke e tra Bailleul e Merris nidi di mitragliatrici inglesi furono fatti sgombrare al nemico. Contrattacchi effettuati dal nemico da Bailleul e a nord ovest di Bethune non riuscirono. Sul fronte di battaglia dalle due parti della Somme il combattimento di artiglieria in seguito al tempo piovoso si mantenne in limiti moderati.

In oriente, dopo violento combattimento con bande armate, le nostre truppe sbarcate in Finlandia attivamente sostenute da reparti delle nostre forze navali entrarono in Helsingfors.

I comunicati francesi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Bombardamenti reciproci in alcuni punti del fronte, nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Hangard i francesi hanno eseguito un'operazione di dettagli perfettamente riuscita che ha valso loro una diecina di prigionieri. Dal 12 aprile i prigionieri fatti dai francesi in questo settore sono 150. Tra Montdidier e Noyon, e in Champagne a sud del monte Tetu, parecchi colpi di mano hanno permesso ai francesi di ricondurre prigionieri. Tentativi tedeschi a nord del Chemin des Dames e a sud di Corbeny rimasero senza successo. Bombardamenti intermittenti su parecchi punti del fronte.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 MARTEDI' (106-259) — San Contardo. *Discendente dalla famiglia ducale degli Estensi, consacrò la vita a Dio. Morì nel 1249.*

SOLE: Leva alle ore 6.25 — Tramonta alle ore 19.56.

LUNA: Sorge alle ore 10.17 — Tramonta alle 2.2 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 14.5 — Minima 10.5.

17 MERCOLEDI (107-258) — S. Aniceto, papa.

SOLE: Leva alle ore 6.24 — Tramonta alle ore 19.57.

LUNA: Sorge alle ore 11.21 — Tramonta alle ore 2.38 del giorno dopo.

L. N. l'11 — P. Q. il 18.

Un asilo per gli orfani di guerra nel Palazzo Vescovile di Chioggia

S. E. Bassani, vescovo di Chioggia — tanto benemerito per l'opera assidua di assistenza e conforto, fattiva di bene, per i suoi diocesani — che già provvede all'assistenza e all'educazione di moltissimi bambini che oziavano tutto il giorno per le strade per l'incuria dei genitori, o perchè questi occupati al lavoro — sta compiendo un'iniziativa altamente lodevole.

Pensa di raccogliere nel palazzo vescovile i figli dei morti in guerra.

Si provvederà, con amorevole cura alla educazione ed istruzione di questi ragazzi che ascendono ad un centinaio: secondo le singole disposizioni, si faranno altrettanti onesti e abili falegnami, sarti, lattonai, calzolai.

Saranno costituite inoltre due colonie: una agricola, l'altra nel cantiere del cav. Menetto.

Il Console americano Mr. B. Harwey Carroll, informato della provvida istituzione, si è impegnato di concorrervi — come concorre con illuminata larghezza a tutte le opere di bene — con l'offerta mensile di duecento chili di fagiuoli, un barile di strutto e due casse di latte condensato.

Fra breve l'opera, tanto necessaria e benefica di S. E. Bassani, sarà un fatto compiuto: ma fin d'ora merita di essere additata come nobilissimo esempio.

Auguriamo che molti siano quelli che aiuteranno la vitalità dell'istituzione — che è degno tributo di omaggio per coloro che dettero la vita per la Patria e che ha alto valore filantropico e sociale.

La Beffa di Buccari di Gabriele D'Annunzio

Per somma cortesia dello scrittore sommo, del valoroso che ha affrontato tante volte la morte, e che, sfuggito alla morte, si beffò con celia magnifica della ignobile taglia promessa per la sua testa, abbiamo potuto avere, noi per primi, il cartello de «La Beffa di Buccari». Ed oggi il cartello e le pagine del Diario, ci giungono in veste nuova; e la beffa ci apparisce assai più beffarda così raccolta, come una faccia grottesta chiusa in una cornice d'argento, e illuminata dai suoi riflessi.

E la smorfia di quella faccia, ferisce assai più di mille spade, e gli occhi sornioni, quasi nascosti dalle ciglia, ma vivi nello spazio breve, come due fari vigilanti, bruciano più di mille bombe. E i ventinove prodi, che seguirono l'ardito condottiero, nella inverosimile impresa, guidati da quel braccio e da quella mente, non potevano che rispondere all'invito di osare l'inosabile, e alla domanda: «Lo giurate?» «Lo giuriamo. Viva l'Italia!».

Siamo trenta d'una sorte
e trentuno con la morte.

Ah, che la morte non osò accrescere il numero, ed ammirò appiattata nei gorghi, come una grande colpevole, quell'impresa d'inferno.

*

Il volume, con aggiunta la canzone del Quarnaro, il catalogo dei trenta di Buccari, il cartello manoscritto e due carte marine, è edito con la solita signorilità dai Fratelli Treves, e si vende per la pietra e per il bronzo dedicato alla memoria eroica del comandante Andrea Bafile nel cimitero dei marinai a Cà Gamba».

R. Scuola Superiore di Commercio
L'esito degli esami di laurea

Alla nostra Scuola Superiore di commercio, con sede provvisoria presso l'Università di Pisa, ebbero luogo nella seconda metà di marzo e nei primi giorni di aprile, gli esami speciali e di laurea come prolungamento della sessione autunnale e gli esami con carattere di sessione anticipata per gli studenti della classe 1900.

Per gli esami di laurea, tenutisi il 22 marzo, la commissione risultò così costituita: prof. cav. Pietro Rigobon, direttore della Scuola, comm. Tommaso Fornari, professore emerito; professori: avv. cav. uff. Luigi Armanni, comm. nob. Fabio Besta, ing. Giovanni Bordiga, Primo Lanzoni, avv. Roberto Montessori, dott. cav. uff. Ferruccio Truffi.

Conseguirono il Diploma di «Dottore in studi commerciali» i signori:

Cretich Ercole di Fiume, tesi: Il Porto di Trieste nel passato e nell'avvenire (prof. Lanzoni).

Fabbro Vittorio di Trento, tesi: L'emigrazione trentina prima della guerra (prof. Lanzoni).

Il sig. Fabbro, tenente degli alpini, volontario di guerra, ottenne i pieni voti legali.

Un'altra nuova succursale della Banca Italiana di Sconto

A Parma si è inaugurata ieri una nuova Succursale della Banca d'Italia di Sconto.

Vadano al fiorente Istituto i nostri migliori auguri per lo sviluppo della nuova Filiale.

Nuovi prezzi all'ingrosso per la legna ed il carbone

Il Sindaco ci comunica che a partire dal 16 c. m. il Comune praticherà i seguenti prezzi di vendita all'ingrosso per la legna (per quantitativi non inferiori ai cinque quintali), e per il carbone (per quantitativi non inferiori ai due quintali):

Per legna da ardere, da magazzino del Comune o da vagone, posta in barca, dazio pagato, al quintale L. 16.

Per legna da ardere, da magazzino, tagliata in pezzi di circa 40 centimetri di lunghezza, posta in barca, dazio pagato, al quintale L. 17.

Per legna da ardere, tagliata in pezzi di circa 40 centimetri di lunghezza, franca a domicilio, al quintale L. 18.

Per carbone di legna, non crivellato, da vagone, dazio e scarico da pagarsi dal compratore, al quintale L. 38.50.

Per carbone di legna, non crivellato, da magazzino, posto in barca, dazio pagato, al quintale L. 40.

Per carbone di legna, crivellato, da magazzino, posto in barca, dazio pagato, al quintale L. 45.

Alla nave "Scilla,,

Pervennero alla Nave Scilla le seguenti offerte: lire 100 dalla Impresa di lavori portuali Lazzarini e Mencci di Roma; lire 10 dalla ditta Bognolo e Perelda di Venezia.

Ladri e vandali
Un furto a San Polo

Nel sestiere di S. Polo, in corte del Calderer al N. 2422, da molto tempo abitava in una casa a pianterreno, la famiglia di Socal Giovanni, attualmente profuga a Rimini. Detta famiglia, si compone di numerosi membri, dei quali — particolare pietoso — tre caduti sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia.

Era rimasto a Venezia Antonio Socal soldato territoriale, che aveva preparato in alcuni sacchi tutta la biancheria, arrotolati i materassi, imballati i mobili: tutta roba che doveva spedire a Rimini.

A togliergli questo disturbo, vi pensarono i ladri. Scassinata la porta d'entrata questi entrarono nell'appartamento asportando, dopo visita minuziosa, tutti i materassi di lana, due sacchi di biancheria, dei vestiti e altre cose; poi non potendo asportare i mobili li sfasciarono a colpi di scure!

Il furto e l'atto vandalico furono scoperti dal figlio Antonio, che appositamente si recava ieri a casa per spedire le masserizie ai suoi cari.

I ladri, avevano inoltre tentato di forzare anche la porta dell'abitazione dei signori Trabucco che è al N. 2421.

Un'altra casa visitata dai ladri

La famiglia di Cordella Giovanni, di anni 50, abitante a S. Croce 1213, da parecchio tempo partì quale profuga per Cesenatico, lasciando la casa, ben chiusa, ma incustodita.

Di questo ne approfittarono i ladri che, forzata la porta, entrarono nell'abitazione e rubarono tre materassi di lana, molta biancheria, delle coperte, rompendo a scopo vandalico, quasi tutti i mobili.

Il danno è di circa 1000 lire.

Piccola cronaca
Piccolo furto al Lido

Caschini Alfonso fu Luigi, di anni 60, abitante al Lido in via Paolo Erizzo N. 13, denunciò l'altra mattina, al delegato dott. Greco che ignoti, penetrati nella sua villa, avevano rubato due rubinetti e dieci metri di tubo di piombo dell'acquedotto.

Non ha alcun sospetto. La questura indaga.

Si avvelena per isbaglio

Fu ieri trasportata alla guardia medica dell'Ospedale Civile, Zennaro Margherita fu Tranquillo, di anni 42, perchè poco prima, nella sua abitazione, sita a Dorsoduro 251, sentendosi male alla testa, ingoiò per guarire una pastiglia di... sublimato, scambiandolo per chinino!

Alla sventurata venne praticata la lavatura dello stomaco; fu ricoverata nel pio luogo.

Contravvenzione

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco elevarono contravvenzione al cameriere Turchetto Valentino fu Giovanni, di anni 64, perchè sorpreso mentre rilasciava il conto ai clienti della trattoria Martini a San Bortolomeo, senza la relativa marca da bollo.

I pali del dazio rubati

Il vice direttore del Dazio consumo, sig. Pietro Boretto pochi giorni or sono denunziò alla Questura che ignoti, in epoche diverse, avevano rubato in danno della suddetta amministrazione, dei pali del valore di lire 180, che si trovavano sul canale delle Zattere.

Per la restaurazione dell'agricoltura nelle Provincie invase

Roma 15

Oggi al Congresso Agrario, dopo il discorso inaugurale del presidente on. Rava e il saluto che il comm. Moreschi ha fatto a nome del ministro Miliani, si discusse la relazione dei signori on. Rava e Luigi Spezzotti sul tema: «Per la restaurazione dell'economia agraria delle provincie invase». L'on. Rava illustra ampiamente il tema e conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

«La Società degli agricoltori Italiani, premesso che i territori delle provincie invase dal nemico, sia per la loro estensione come per l'importanza della loro produzione agraria e per l'elevato grado di progresso da essi raggiunto in ogni ramo dell'industria dei campi, costituivano una parte preziosa del patrimonio nazionale; premesso che con la loro ricostituzione oltrechè assolvere un debito sacro di solidarietà e di giustizia verso le loro popolazioni si provvede a tutelare un grande interesse economico della nazione, fa voti perchè il Governo prepari ed attui con mezzi adeguati all'altezza del compito che ad esso incombe, tutte le previdenze necessarie per ridare la pristina efficienza e prosperità all'economia agraria delle Provincie invase.»

Il comm. Spezzotti, Presidente della Deputazione provinciale di Udine, espone dati statistici illustranti la notevolissima produzione agricola e lo sviluppo economico raggiunti nelle zone invase, mercè la cooperazione dei proprietari, dei coloni, il grande impiego di macchine, l'opera attivissima di numerose istituzioni sociali cooperative e l'azione degli istituti d'istruzione e di propaganda agraria. Si possono fare solo delle previsioni pessimistiche sulle condizioni in cui si troveranno le provincie invase al momento della liberazione e si deve pensare ad un programma organico completo di ricostituzione funzionante come una grande mobilitazione. Questo compito però non si assolverà che con un grandissimo contributo dello Stato. Le popolazioni del Friuli e del Veneto rifaranno la loro esistenza, ricostruiranno quanto l'invasione distrusse, e contribuiranno a rendere l'Italia più felice e grande.

L'oratore è applauditissimo e molto felicitato. L'on. Luzzatti lo bacia e lo abbraccia.

L'ordine del giorno proposto dai relatori è acclamato.

Il prof. Alpe propone al congresso di approvare che la Società degli Agricoltori stampi e diffonda i discorsi dell'on. Rava e del comm. Spezzotti.

Servizio di Borsa
del 15 Aprile 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.50 — Cambio su Demand Bill 4.76.50 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 — Cambio su Berlino 93 e tre ottavi.

LONDRA — Prestito Francese 64 — Prestito Francese nuovo 76 e un ottavo — Nuovi Consolidati 54 e sette ottavi — Egiziano Unificato 86 e mezzo — Rendita Spagnola 123 — Rendita Giapponese 65 — Marconi 3 3/32.

LONDRA — Cheque su Italia da 42.38 a 42.40.

MADRID — Cambio su Parigi 62.

La vita dei profughi veneti
La costruzione di tre villaggi per abitazioni di profughi friulani e veneti

Torino, 14

(Mont.) — Il Sindaco conte sen. Frola ha convocato in Municipio alcuni rappresentanti di giornali cittadini, di corrispondenti per sottoporre ad essi un progetto di massima, compilato dal cav. Luigi Grassi, consigliere comunale, per la costruzione di un gruppo di case destinate ad abitazione per i profughi.

Il progetto consisterebbe nella costruzione di tre villaggi intitolati alle tre provincie invase di Udine, Belluno e Treviso, con modalità da stabilirsi ed in terreno da destinarsi, per almeno 1500 profughi. Il contributo del Municipio sul fondo dei profughi, per l'effettuazione di tale progetto, sarebbe di L. 100.000. Vi concorrerebbero anche i maggiori Enti cittadini.

La Giunta già si è manifestata favorevole a tale proposta ed il progetto verrà attuato prestissimo; i profughi continuano ad affluire nella nostra città, specialmente dalle Regioni meridionali d'Italia dove erano stati inviati in sede provvisoria.

L'onor. Miliani a Verona

Verona, 15

Domenica mattina, ricevuto alla stazione dalle autorità, dal sen. Dorigo e dall'on. Luigi Rossi è qui giunto l'on. Miliani.

Nel pomeriggio ebbe luogo in prefettura un ricevimento delle autorità civili e militari. Poscia si recò a visitare gli uffici pensioni, orfani di guerra, il Consorzio granario e la Cattedra ambulante di agricoltura. Ivi il Presidente della Deputazione provinciale, comm. Pontedera, rivolse al Ministro un saluto a nome delle numerose rappresentanze agrarie e degli agricoltori della Provincia presenti. Il prof. De Angelis, direttore della Cattedra espose i desiderata degli agricoltori veronesi, mettendo maggiormente in rilievo le necessità dell'estensione della requisizione del bestiame da macello anche per la popolazione civile e la necessità che le licenze e gli esoneri agrari siano più frequenti per la produzione e la resistenza delle popolazioni.

Il Ministro si disse lieto di trovarsi a diretto contatto con gli agricoltori veronesi e si congratulò con loro per lo sforzo produttivo raggiunto, fra le gravi difficoltà del momento. Parlò del Ministero di agricoltura e della politica agraria che nell'attuale periodo assume importanza particolarissima per la Nazione; rivolse vivo incitamento per l'intensificazione della produzione, assicurando che le richieste degli agricoltori veronesi saranno oggetto di particolare esame suo e dei colleghi del Governo.

Stamane il ministro Miliani si è recato in Municipio ove è stato ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta coi quali è andato a visitare vari magazzini e spacci dell'Azienda vittuaria per la cui organizzazione si è vivamente compiaciuto. Poscia l'on. Ministro si è recato al palazzo provinciale nella cui storica sala alla presenza delle autorità cittadine e degli agricoltori della provincia ha pronunciato un discorso sui doveri e sulla necessità della intensificazione delle colture alimentari insistendo sopra tutto sul concetto che l'opera dei lavoratori dei campi è condizione essenziale di quella resistenza che ci porterà alla vittoria.

L'on. Miliani ha inoltre manifestato al vice-presidente della Camera di Commercio cav. uff. Cometti la sua viva soddisfazione per l'opera compiuta da essa in occasione dei vari prestiti e per l'aiuto dato alle varie iniziative di guerra assicurando tutto il suo appoggio per ovviare alla grave deficienza dei trasporti che tanto interessano il commercio e le industrie veronesi. Il Ministro è stato ripetutamente applaudito.

Dopo visitato le cucine famigliari e popolari si è recato al ristorante municipale dove gli è stata offerta dagli agricoltori una colazione alla fine della quale il cav. uff. Bertani ha portato il saluto degli agricoltori veronesi manifestando la loro soddisfazione per la visita del Ministro il quale ha risposto con parole di incoraggiamento e di fede.

Alle ore 16.3 l'on. Miliani si è recato dal Prefetto co. Chiericatti per partecipare ad un thè d'onore e prendere congedo dalle autorità.

Orologiaio trevigiano derubato a Firenze

Leggiamo sulla «Nazione» di Firenze:

In via de' Serragli, il profugo Favaretto Stefano di Luigi, di anni 53, da Treviso, ha un piccolo negozio di orologiaio, e nello stesso stabile ha la propria abitazione. Il Favaretto è una persona assai facoltosa, e questa circostanza deve aver dato... nell'occhio a qualche individuo.

Il giorno 9 u. s., nel pomeriggio, il Favaretto si recava alla Banca d'Italia per effettuare il cambio di 16 cartelle al portatore, per un valore complessivo di 6 mila lire.

I titoli dovevano venire cambiati in cartelle del Prestito Nazionale.

L'orologiaio aveva messo i titoli dentro un giornale, e aveva legato l'involto con una stringa nera da scarpe.

Effettuata l'operazione alla Banca, il Favaretto, rinvoltati i nuovi titoli nella maniera sopra descritta, prese la via del ritorno.

Giunto in via dei Serragli, quasi all'angolo di via S. Agostino si fermò in una pizzicheria per fare acquisto di salume e formaggio.

Il prezioso fagottino lo depositò per pochi secondi sul banco.

Chi poteva azzardarsi a toccarlo? Il vigile occhio del proprietario lo sorvegliava continuamente. Dentro vi era un discreto capitale... e... naturale, non era prudente lasciarlo incustodito.

Ad un certo momento, nella bottega entrò un giovane, dal portamento serio e distinto. Questi si avvicinò al banco ad esaminare del cacio pecorino che era dentro ad un piatto.

— ... Di chi è questo fagottino? — disse il giovane, mostrando l'involto legato col legaccio da scarpe.

— E' mio... è mio — rispose sorridendo il Favaretto. — Non me ne dimenticavo... l'ho sempre tenuto d'occhio. La ringrazio della premura.... E preso l'involto offertogli, se lo mise sotto il braccio.

Di lì a poco l'orologiaio escì, andò a casa, e in un cassetto del comò rinchiuse i titoli.

Venerdì volle nuovamente verificare le cartelle. Prese il fagotto, gli tolse la stringa da scarpe, lo svoltò e.... l'aprì... Tombola!

Le cartelle erano sparite, e nel posto di queste c'erano alcuni giornali.

L'orologiaio si fregò gli occhi...

— O io sono divenuto matto ad un tratto, o... sogno... — balbettava il Favaretto.

— Nessuno all'infuori di me ha aperto questo fagotto.... Se le cartelle ce l'ho messe io stesso.... l'ho legate con la stringa...

Il Favaretto, a forza di ragionare fra sè e sè, finiva per divenire matto sul serio. Ma ebbe un lampo di lucidità, e si rammentò della premura del giovanotto nella bottega del pizzicagnolo.

Si recò al Commissariato di P. S. di Santo Spirito, e denunziò il furto.

Sono state subito iniziate attive indagini. Il Favaretto non è ancora persuaso di essere stato derubato... e non si può far ragione della rapida sostituzione di un altro involto simile al suo, sostituzione compiuta dal giovane.... alquanto premuroso, nella bottega del pizzicagnolo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultim'ora

La soddisfazione della stampa francese per la nomina di Foch

Parigi, 15

I giornali si compiacciono della consacrazione data ieri all'unità assoluta del Comando col titolo dato al generale Foch. Non vi è più oggi di fronte all'immensa orda tedesca che un solo esercito con un solo capo. L'intera stampa vede in ciò un sicuro pegno della vittoria comune. Alcuni giornali propugnano che Foch sia circondato da uno Stato maggiore franco-anglo-italiano.

Barrès scrive nell'*Echo de Paris*: Oggi la situazione è nettamente, sicuramente migliore. Foch grande capo degli eserciti franco-inglesi è sul fronte di Armentières. Sir Douglas Haig ha lanciato un appello all'energia. Abbiamo udito tutti con un fremito la sua grande parola ai suoi uomini: «I francesi arrivano». Ecco un pegno di amicizia ed un omaggio reso ai *poilus*.

Il *Figaro* elogia vivamente l'esercito britannico, i cui incomparabili servizi resi alla causa dell'unità furono superati soltanto dalla tenacia e dall'eroismo di cui ha dato prova.

Il *Matin* scrive: I nostri valorosi alleati sanno in precedenza che le divisioni francesi, qualunque sia la forma del loro intervento, si avvicinano e la loro entrata nella lotta ristabilirà indubbiamente l'equilibrio compromesso per un istante sotto la brusca spinta degli avversari superiori di numero.

La conferma del miglioramento della situazione in Fiandra

Parigi, 15

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» sul fronte britannico telegrafa:

Da mezzogiorno di ieri 13 la situazione nella regione della Clarence e della Lys è molto migliorata. Il nemico non ha potuto registrare alcun nuovo successo ed assistiamo alla stabilizzazione del fronte di battaglia. La fredda risoluzione del generale Foch, la rapidità dell'azione e la resistenza delle truppe britanniche condussero a questo bel risultato. La giornata del 12 è stata critica specialmente nella regione di Merville; quivi fino all'arrivo dei rinforzi il nemico premeva con truppe fresche la stessa divisione britannica che aveva subito l'urto il 9 corrente. La difesa dei ponti di Merville fu gloriosa; uno di essi fu invaso da un distaccamento nemico prima che gli zappatori britannici avessero potuto farlo saltare; avemmo un corpo a corpo sullo stesso ponte, i tedeschi furono gettati nella Lys, ma appena terminato il combattimento il nemico tornò numeroso e già la testa della colonna entrava sul ponte. In quel momento un ufficiale inglese dette fuoco ad una mina e rimase anche egli sepolto col ponte e con le truppe che erano sopra.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 13 corrente dice:

Sull'insieme del fronte attività della nostra artiglieria che ha eseguito con successo tiri metodici di distruzione contro le batterie e le organizzazioni nemiche. Durante combattimenti aerei nella giornata due velivoli nemici sono stati costretti ad atterrare.

Le imprese degli aviatori

Londra, 14

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 13 corr. dice:

Le nubi e la nebbia ci hanno impedito nella giornata del 13 corr. di effettuare voli se non a breve altezza dal terreno. Le nostre macchine per voli a bassa quota effettuarono ricognizioni sul campo di battaglia per tutto il giorno e gettarono oltre 1200 bombe sulle truppe nemiche lungo le strade che conducono al fronte. Vi furono soltanto alcuni combattimenti aerei senza risultati decisivi. Un nostro velivolo non è tornato.

Un "hangar,, per Zeppelin distrutto dal fuoco

Zurigo, 15

Stanotte a Manzell, presso Friedrichshafen, un incendio ha cagionato esplosioni e provocato la distruzione di un *hangar* di dirigibili. Il fuoco fu veduto in tutta la Svizzera orientale. Persone provenienti da Friedrichshafen dicono che vi regna enorme agitazione. Non si sa se furono danneggiati tutti gli *hangars* o soltanto una parte. Il fatto che accorsero sanitari dimostrerebbe che vi sono state delle vittime.

L'America requisisce navi

Washington, 15

Il Presidente Wilson ha firmato un decreto che autorizza il Segretario di Stato Mac Adoo a requisire le prime Compagnie di navigazione costiera. Il decreto del Presidente verrà applicato nei riguardi di oltre 60 navi di un tonnellaggio medio di 3500 tonnellate. Vengono garantite agli armatori condizioni eque e ragionevoli.

Un grande bacino di carenaggio a Napoli

Roma 15

Su proposta del Ministro dei LL. PP. on. Dari, il Consiglio dei Ministri ha approvato la convenzione stipulata il 6 corrente presso il Ministero del Tesoro per la concessione alla ditta Carlo Embriotti della costruzione e dell'esercizio di un grande bacino di carenaggio nel porto di Napoli. Tale bacino sarà per le sue dimensioni il più grande del Mediterraneo. Esso può ben considerarsi necessaria ed opportuna integrazione del maggior porto italiano per traffico viaggiatori e concorrerà senza dubbio ad accrescerne l'efficienza rendendovi possibile la riparazione e la pulitura dei più grandi transatlantici. Per il suo bacino vero e proprio è prevista la spesa di lire 15.700.000, che il concessionario assume a forfait. Ma egli sarà inoltre tenuto a costruire per almeno tre milioni di officine le quali alla scadenza del cinquantennio di concessione passeranno con tutto il macchinario e l'intero bacino in proprietà dello Stato.

La morte del principe Giovanni Borghese

Roma 15

E' morto a Roma il principe Giovanni Borghese.

Carlo l'impulsivo

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

L'ambasciata austro-ungarica smentisce la notizia della «Deutsche Tageszeitung» che il conte Czernin abbia trasmesso l'estate scorsa a Erzberger copia di una lettera da lui scritta all'Imperatore Carlo dichiarandogli che la Austria aveva necessità della pace per l'inverno, lettera in seguito alla quale il Centro cattolico avrebbe approvato e fatto approvare la nota mozione di luglio.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: Nei circoli politici si deplorano profondamente gli ultimi avvenimenti circa la lettera dell'Imperatore; si dice tuttavia, per cercare di giustificare lo Imperatore, che Carlo abbia scritto la lettera da giovane impulsivo non comprendendo tutta la portata del suo passo di fronte ai nemici ed agli alleati.

Commenti francesi alla lettera di Carlo I.

Parigi, 15

Il «Petit Journal» constata che l'Austria non osando negare l'autenticità della lettera dell'Imperatore Carlo ne dichiara falsato il significato. Tale accusa tocca soltanto il principe Sisto, la cui testimonianza potrà essere ottenuta facilmente. Il giornale aggiunge che l'intrigo austriaco essendo oggi svelato, i vincoli di reciproco affetto che uniscono l'Italia e la Francia sono rinsaldati con grande vantaggio della causa comune.

Concorsi in aereonautica

Roma 15

Il Commissariato generale per la aeronautica ha disposto che a partire dal 1 maggio prossimo si svolgano presso l'istituto sperimentale aeronautico corsi della durata di circa due mesi per la formazione di collaudatori aeronautici. Ad essi potranno partecipare gli ufficiali di artiglieria, genio e corpo aeronautico di grado non superiore a tenente e con anzianità di grado non maggiore di 12 mesi i sottufficiali e sergenti che si trovano nei depositi e centri di mobilitazione (ad eccezione di quelli delle classi 1896-1900) e che abbiano conseguito la licenza ginnasiale o tecnica o titolo equipollente.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.36 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La mattina del 9 si spegneva serenamente la

Contessa
Adele De Watteville
vedova del conte TOMMASO MICHIEL

La figlia Margherita con profondo dolore ne dà il triste annunzio.

Firenze, 14 Aprile 1918.
Via Micheli, 4.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

PROCURA DEL RÈ Rialto VENEZIA

Mercoledì 17 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 105 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 17 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — C... Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagine riservate esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La vertenza franco-austriaca e le dimissioni di Czernin

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 16

La vertenza diplomatica fra la Repubblica Francese e l'Impero Austro-ungarico è di quegli avvenimenti che valgono a caratterizzare tutt'un periodo di questa sanguinosa parentesi bellica dell'Europa. Infatti, mentre il principio della guerra era caratterizzato dall'atteggiamento provocatorio, oltranzista degli Imperi Centrali, il periodo successivo si può dire caratterizzato dal vasto e vario intrigo politico e diplomatico dell'Austria-Ungheria per riuscire ad accaparrarsi le simpatie e gli appoggi delle grandi potenze dell'Intesa non precisamente decise a farla finita con la Monarchia degli Absburgo, anzi inclini a transigere e a studiare accomodamenti politici e territoriali pur di strapparla all'asservimento teutonico. L'ultimo periodo, che sarebbe l'attuale che attraversiamo, risulterebbe caratterizzato, meglio: dominato dal nuovo atteggiamento degli Imperi Centrali, che non è provocatorio come quello della prima «maniera», che non è intrigante e sottomesso come quello della seconda «maniera», ma che accoglie forme ed aspetti e contenuto dall'esperienza di ben quattro anni di guerra e completa dell'avvenimento recente russo, che ha fatto rialzar le teste ai politici ed ai diplomatici di Berlino e di Vienna. Risultano così «tre grandi periodi della guerra europea», nei riguardi dell'atteggiamento politico e diplomatico degli Imperi Centrali, e non sappiamo se un quarto periodo li seguirà caratterizzato dall'inclinazione reale imperiosa verso gli accomodamenti e transazioni pacificatrici. Possiamo aggiungere che il primo periodo, secondo è detto innanzi, si riassume nella volontà della Germania e dell'Austria-Ungheria di condurre con sollecitudine e con energia la guerra per procurarsi rapidamente la vittoria e la pace, perchè la politica e la diplomazia dei due Imperi nemici sono dominate da questa bestiale «volontà di guerra» che fa risalire appunto, nettamente, alla Germania ed all'Austria la responsabilità del sanguinoso conflitto interuropeo. Il secondo periodo, poi, è dominato dalla offensiva diplomatica scatenata dai nostri nemici a sussidio delle operazioni militari: in questo periodo i nostri nemici hanno avuto la sensazione che la vittoria sfuggiva loro precisamente dalle mani, per cui han creduto di affidare anche all'intrigo politico o diplomatico la sorte delle loro armi. Il periodo attuale nel mentre ci dà lo spettacolo dei nostri nemici liberati dalla preoccupazione della Russia, ci dà la sensazione, come abbiamo accennato, che essi sono lungi dall'atteggiamento provocatorio del tempo dei «pezzi di carta» e della «necessità non ha legge», e se si son fatti audaci ancora una volta per il tracollo russo, dimostrano chiaramente, soprattutto con l'atteggiamento politico dell'Austria-Ungheria (vale a dire con i recenti e numerosi discorsi di Czernin), di non voler apparire imperialisti, di non voler essere accusati di antidemocrazia, e di non voler provocare sfacciatamente e bestialmente l'Intesa come quando ritenevano di poter vincere in poche settimane, in pochi mesi. Insomma, la vittoria sfugge ai Centrali oggi come ieri, ma per essi la situazione è migliorata al punto da poter tentare con fortuna — auguriamo momentanea e senza conseguenze — la sorte delle armi.

Il terzo periodo, cui abbiamo accennato, pare si debba chiudere con le dimissioni, accettate dall'Imperatore, del conte Czernin. Queste dimissioni hanno un significato tutto particolare in questo momento, ma il pubblico, a giusta ragione, non scorge in esse che la riprova del «mendacio» austro-ungarico giunto ai limite estremo della esagerazione e della provocazione, per cui la stessa imperiale e reale Maestà apostolica di Carlo I ha dovuto essere discussa poco deferentemente dalla stampa internazionale. La stampa tedesca per la prima ha trattato poco benevolmente il giovane successore di Francesco Giuseppe, il quale, quando assunse le redini della Monarchia Danubiana, portò con sè ardentissimo il desiderio della pace, come apparve subito dai suoi atti e da taluni provvedimenti di Stato. Il partito militare germanico, che oggi è in auge, non seppe perdonare a Carlo I questa sua iniziativa, giovanile propensione alla pace e se da un lato mirò ad avvincere sempre più e sempre meglio il carro austro-ungarico a quello germanico, dall'altro non si lasciò sfuggire nessuna occasione per mettere in sospetto la politica imperial-regia perchè da una propaganda e da una simile condizione i poteri tedeschi traessero argomento per impegnare vieppiù il Sovrano ed il Governo di Vienna.

Le dimissioni del ministro comune per gli affari esteri di Austria-Ungheria possono apparire come la condanna del discorso pronunciato dal conte Czernin alla delegazione municipale di Vienna, discorso che, come ricordiamo, fu l'origine della vertenza franco-austriaca; ma tali non appariranno mai a coloro i quali conoscono, anche sommariamente, i retroscena della politica imperial-regia, dove non muove foglia che l'Imperatore non voglia», e dove la responsabilità del ministro covre la responsabilità del sovrano che, secondo la tradizione, dovrebbe «regnare e non governare». Orbene, la politica imperial-regia è sempre il prodotto delle camarille di Corte, sicchè il ministro degli esteri, come ogni altro ministro, non è che l'esponente gradito di queste camarille che con la volontà dell'Imperatore dominano quella del paese; in questo momento, poi, la politica di Vienna è quella che vuole sia Berlino ed obbedisce sempre, anche nelle manifestazioni di scarsa importanza, agli accordi imperiali. Chi s'illude, dunque, di scorgere nella condanna di Czernin la condanna della politica di questo ministro? Piuttosto, bisogna dire, è tutt'un periodo di politica estera austro-ungarica che si chiude con queste dimissioni, comecchè in Austria-Ungheria sono stati sbugiardati, sono stati smascherati e devono per conseguenza necessariamente cambiar rotta.

L'audacia di Czernin non dev'esser stata un suo «colpo di testa»; egli deve aver obbedito alle volontà del Sovrano, il quale, forse, s'illudeva che la sua lettera al cognato non sarebbe mai venuta a galla. Può anche darsi che l'audacia di Czernin sia un suo «colpo di testa», ma in questo caso bisognerebbe ammettere che il ministro degli esteri non sapesse della lettera del suo Sovrano.

Comunque sia, la politica di intrigo, di sottili insidie, di vaste congiure che in ogni tempo ha fatto l'Austria-Ungheria, la politica, insomma, del «divide et impera», è stata internazionalmente smascherata e colpita in pieno, sicchè la duplice Monarchia dovrà smetterla una volta per sempre di aizzare popoli e nazioni e stati gli uni contro gli altri per rendere a sè stessa tranquilla e più sicura l'esistenza. Che giuoco tentava l'Austria-Ungheria contro l'Intesa? Evidentemente quello stesso che essa pratica da anni ed anni, da secoli, contro le nazionalità soggette. Oggi accarezza gli sloveni, domani tiene in conto i boemi, più tardi cerca di avvincere fra le spire della sua politica i polacchi o gli italiani o i rutèni, insomma, la sua politica di oggi, smascherata da Clemenceau, è quella di jeri, è quella che fu sempre e per cui fu possibile che la Monarchia Danubiana esistesse.

Lo imparino i Francesi, gl'Inglesi e gli Americani fra i quali l'Austria-Ungheria gode ancora qualche considerazione. Gl'Italiani lo sanno da secoli, per propria dolorosa esperienza.

Leonardo Azzarita

La battaglia nelle Fiandre

L'avanzata tedesca contrastata valorosamente

La fiducia inglese di arrestare l'avanzata

Londra, 16

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 15, pomeriggio:

Non abbiamo ancora potuto costringere i tedeschi ad arrestarsi, ma ogni giorno, ogni ora vede aumentare la forza della nostra resistenza. Noi sappiamo dalle carte e dai documenti che abbiamo catturato che il programma tedesco non è stato realizzato in nessun punto e che non avendo potuto progredire secondo i suoi piani, il nemico ha ricorso, come espediente per riportare un risultato decisivo, all'uso delle sue riserve in una misura che non aveva certo mai preveduto nel suo piano originale. L'incapacità del nemico di raggiungere il suo obbiettivo finale a sud della Somme si ripete manifestamente in questa battaglia delle Fiandre. Così, ad esempio, una carta annotata della quale si sono impadronite le nostre truppe indica che la 213.a divisione doveva aver preso Kemmel per il 10 aprile. E' vero che a volo d'uccello la distanza da Neuve Eglise alla cima del monte Kemmel non è che 3 miglia. Ma quello che è importante è che i tedeschi non sono più vicino a Kemmel di quanto lo fossero venerdì passato, e da allora i rinforzi che abbiamo ricevuto hanno reso quest'avanzata di tre miglia un compito infinitamente più difficile.

Stiamo ora ottenendo dati interessanti circa le perdite reali dei tedeschi in questi ultimi giorni. La settima divisione e la 17.a divisione di riserva sono state così duramente provate l'11 aprile, quando tentavano di avanzare presso Lammstrasse, in direzione nord ovest, che furono nell'impossibilità di avanzare, e dovettero tornare al punto di partenza con terribili perdite. Un prigioniero del 52.o reggimento di fanteria di riserva della 107.a divisione dice che nella battaglia del 23 marzo i mitraglieri britannici abbatterono la metà degli uomini della sua compagnia. Questo soldato ha 43 anni; era venuto dalla Germania con la Landsturm. Il resto della compagnia era composto di giovani dai 18 ai 19 anni.

Grandi speranze a Parigi

Parigi, 16

I giornali registrano con soddisfazione le dimissioni del conte Czernin come un successo personale di Clemenceau e prevedono che lo sostituiranno Andrassy o Tisza, continuando la stessa politica di asservimento dell'Austria alla Germania. Il Governo ha deliberato di comunicare mercoledì alle commissioni degli affari esteri e della guerra giunite i documenti componenti l'incartamento del Principe Sisto e quello del conte Armando Revertera.

Gli ambulacri di palazzo Borbone erano ieri molto animati. La situazione militare era oggetto di tutte le conversazioni. Si constatava che la situazione è sensibilmente migliorata. Due fatti di alta importanza avevano rasserenato l'atmosfera parlamentare: la realizzazione dell'unità del comando e la stabilizzazione del fronte. Si constatava con unanime compiacimento che in tali risultati ha avuto parte l'energia di Clemenceau. E intanto i bollettini militari sono pienamente soddisfacenti. L'affare Czernin produce buona impressione. Si osservava che il cannone a lunga portata puntato da Clemenceau su Czernin ha fatto il suo effetto. Sono attese prossimamente dichiarazioni di Clemenceau.

Il «New York Herald» è informato che le autorità militari belghe hanno deliberato di aderire all'unità di comando, designando il generale Foch a generalissimo. Il generale belga Di Ceuninch lascerebbe il ministero della guerra e prenderebbe, dietro consiglio di Foch, il comando delle divisioni belghe.

I comunicati inglesi

Londra, 16

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Una lotta si è svolta nel pomeriggio in vicinanza di Bailleul e di Wulverghem e continua ancora. Nulla di particolarmente interessante sul resto del fronte di battaglia sulla Lys. L'artiglieria nemica ha dato prova di attività in alcuni settori e specialmente fra Givenchy e Robecq. Contingenti di fanteria tedesca lungo la strada la Bassée Estaires sono stati presi con successo sotto il fuoco della nostra artiglieria. Nulla d'importante da segnalare sul rimanente del fronte inglese.

I nostri velivoli fecero ricognizioni sopra le linee nemiche sul fronte di battaglia della Lys durante la giornata del 14 corrente e furono di nuovo costretti dalle nubi e dalla nebbia a volare a bassissima quota. Truppe nemiche in questa regione furono bombardate e mitragliate dai nostri velivoli. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera dopo intenso bombardamento il nemico ha lanciato un fortissimo attacco contro le nostre posizioni tra Bailleul e Neuve Eglise. L'assalto fu portato da tre divisioni scelte tedesche che non avevano precedentemente partecipato alla battaglia e che riuscirono dopo un combattimento aspro ed accanito, ad impadronirsi delle colline a sud est e ad est di Bailleul chiamate Mont Delille e Rewlesberg. Le nostre truppe si ritirarono su nuove posizioni a nord di Bailleul e Walverghem.

Bailleul è caduta nelle mani del nemico. Stamane nuovi attacchi tedeschi si sviluppano in vicinanza di Witschaete. Stamane di buon'ora il nemico ha attaccato pure a sud-est di Vieux Berquin sotto un violento fuoco di artiglieria e di mortai da trincea, ma è stato respinto. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri durante la notte in una riuscita operazione secondaria a sud-est di Bobecq. Nulla di particolarmente interessante da segnalare sul resto del fronte britannico.

I comunicati francesi

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella giornata la lotta dell'artiglieria ha assunto una grande violenza nella regione di Hangard en Santerre. Le nostre batterie hanno disperso concentrazioni di truppe nemiche nelle vicinanze di Demuin. Abbiamo effettuato due riusciti colpi di mano, uno al Four de Paris, un altro al Col du Bonhomme ed abbiamo fatto prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte, più vivo nel settore di Avocourt.

Nella giornata del 13 e del 14 quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti e due di essi dalle nostre mitragliatrici. Nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato tremila chilogrammi di proiettili su installazioni e convogli nemici nella regione di Montdidier.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Montdidier piuttosto grande attività dell'artiglieria. Nel settore di Noyon i francesi si mostrarono molto attivi specie nella regione del canale dell'Oise. Un reparto francese passò il canale dell'Oise. Un reparto francese passò il canale ad ovest di Pierremand e ricondusse dieci prigionieri ed una mitragliatrice. Pattuglie francesi fecero pure prigionieri nel settore di Werbeny in Champagne nella regione di Seicheirey e nei Vosgi. Un colpo di mano tedesco al Weton è fallito. Ovunque, altrove, notte calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — Le grandi escavazioni prodotte dalle esplosioni nella battaglia di Wytschaete del 1917 furono da noi prese con un colpo di mano. Dopo breve preparazione di artiglieria prendemmo Wulverghem e le posizioni nemiche dalle due parti di questa località. Contrattacchi di compagnie inglesi non riuscirono. Le nostre truppe attaccando dalla pianura mossero all'assalto delle colline fra Nieuwekirken e Bailleul e le tolsero al nemico in violenta mischia. Attacchi inglesi verso Locon non riuscirono. Sul fronte dalle due parti della Somme la lotta delle artiglierie divenne più forte soltanto; verso il fiume Luce e nella regione di Moreuil e Montdidier respingemmo un attacco combinato dei francesi e degli inglesi. Sul canale dall'Oise all'Aisne e sulla riva occidentale della Mosella effettuammo riuscite operazioni.

Fronte orientale — In Finlandia le truppe sbarcate, vinte le difficoltà provenienti dai ghiacciai a Lowisa e ad Helsingfors, si inoltrarono verso nord oltre Lappstraes superarono più volte la resistenza nemica e raggiunsero ad est di Lahti la ferrovia Tammersfors Wyborg.

L'accanimento della lotta intorno ad Hangard

Parigi, 16

Una nota dell'Agenzia «Havas» cita i combattimenti per il possesso di Hangard come esempi dell'accanimento della battaglia. Hangard fu preso ripreso e disimpegnato di nuovo dai «poilus», che spiegarono uno splendido eroismo. Hangard, punto strategico importante, fu violentemente attaccato fino dal 4 corrente. La quota 99, posizione dominante a nord ovest del villaggio, fu occupata dal nemico e ripresa con vigoroso contrattacco. Il nemico penetrò nel villaggio il 9 corrente e fu arrestato sul margine sud ovest. Sferrati i contrattacchi il villaggio viene ripreso casa per casa. L'attacco è rinnovato il 12 corrente; un battaglione francese accerchiato per dieci ore tiene il nemico in iscacco. Alle 18 i francesi vengono fatti prigionieri. Alle 19.45 un contrattacco ristabilisce la situazione e libera i prigionieri, meno due ufficiali, e mantiene la linea.

L'impressione in Francia e in Inghilterra per la nomina di Foch

Parigi, 16

I giornali plaudono alla realizzazione completa ed effettiva dell'unità di direzione tanto desiderata, ottenuta infine con la nomina di Foch a generalissimo degli eserciti alleati in Francia.

La *Liberté* saluta con rispetto e fiducia il nuovo generalissimo, perchè nessuno meglio di lui poteva assolvere il grave compito che è imposto al suo valore.

Il *Temps* dice: E' stata presa una decisione netta. I combattimenti nelle Fiandre sono oggi sotto l'unica direzione del generale Foch. E' una grave responsabilità per lui, ma egli deve avere i poteri per impiegare le forze franco-britanniche come crede. Non si può che compiacersi del provvedimento preso.

Il *Journal des Débats* scrive che era estremamente importante realizzare l'unità di comando sul fronte occidentale. Nessun ostacolo materiale vi si opponeva. Rimane da augurare che la decisione presa si sviluppi normalmente e che la cooperazione franco-britannica divenga una vera unione quanto è possibile completa.

La stampa e l'opinione pubblica francese sono favorevolmente impressionate dai commenti dei giornali inglesi, riprodotti da quelli francesi, circa la realizzazione dell'unità del comando. Finora si ignorava quale accoglienza verrebbe fatta in Inghilterra a questa importante decisione. Oggi ogni dubbio ed ogni malinteso è escluso, in presenza dei commenti entusiastici dei giornali britannici, che riconoscono unanimamente la saggezza e la utilità di un provvedimento che impedirà al nemico di raggiungere i suoi obbiettivi tanto bramati.

Poincarè visita il fronte

Parigi, 16

Il presidente della repubblica Poincarè è partito domenica per i dipartimenti della Somme e del passo di Calais e ne ha visitato 4 comuni trovando negli abitanti assoluta fiducia nel risultato delle battaglie impegnate e nelle truppe uno slancio meraviglioso ed uno spirito di fraterna cooperazione colle truppe britanniche.

I rinforzi francesi sono giunti sul posto

Parigi, 16

Mentre gli inglesi continuano ad annientare tutti i tentativi del nemico che cerca di progredire ad ogni costo, i francesi inviati alla riscossa sono arrivati in gran parte sui luoghi di concentramento che costituiscono già l'esercito di riserva pronto ad intervenire immediatamente su quel punto di battaglia ove sarà necessaria la loro presenza. E' questa una ragione per attendere con fiducia i prossimi assalti. Esaminando la situazione i critici militari credono di poter affermare che la battaglia di Armentières volge alla fine. Esprimono reale soddisfazione nel constatare che dopo ore critiche è possibile proclamare lo scacco dei tedeschi, poichè non riuscirono a raggiungere nè obbiettivi essenziali nè vantaggi tattici proporzionati alle perdite. Fiducia è la parola di tutti.

Il comunicato settimanale americano

Washington, 15

Il comunicato settimanale del Ministero della guerra dice:

Secondo la nostra opinione siamo giunti al punto decisivo sul teatro occidentale della guerra e quantunque i tedeschi abbiano ottenuto un sensibile vantaggio non sono riusciti nel loro grande scopo di riportare una vittoria campale. Nella loro offensiva in Piccardia i tedeschi cercarono un punto debole della linea nel tratto di collegamento tra le forze francesi e britanniche. Non avendo potuto ottenere risultati definitivi di vaste conseguenze in questa operazione essi assalirono subito da un'altra parte sperando di riuscire, mettendo un cuneo nel settore lungo il fronte portoghese e britannico, a far ripiegare l'esercito inglese verso il mare e ad effettuare una breccia. E' stata questa l'operazione tentata nella scorsa settimana. Non dobbiamo dimenticare che il nemico ha impegnato una battaglia di annientamento per ottenere la vittoria. Lo scopo del comando supremo tedesco di conseguire con questi attacchi un successo strategico decisivo non è stato raggiunto.

Lungo il fianco sud del saliente di Piccardia vi è stata minore attività dopo le sanguinose battaglie fra Montdidier e Noyon. I nemici temendo dettero ripetuti colpi per avere piena libertà di agire a sud dell'Oise e si fecero pure disperati attacchi per aumentare i loro guadagni nella zona di Montdidier-Noyon, ma furono dovunque respinti dai francesi che tengono fermo.

Un discorso di Lansing

Washington, 16

Il segretario di stato Lansig in un discorso pronunciato qui ieri ha detto: Gli eserciti alleati sono ora dovunque fianco a fianco e formano un baluardo di bronzo che neppure la furia prussiana riesce ad infrangere. Per la causa dell'America e per la causa di tutta l'umanità è necessario che noi riusciamo vincitori in questa lotta titanica contro colui che pretende di volere conquistare il mondo. Il militarismo prussiano sfida tutti gli uomini liberi a mantenere il loro diritto ad essere uomini liberi. Esso ha fatto appello alla forza ed ecco perchè dobbiamo resistere con la forza. L'America, culla della libertà, farà la sua parte. Noi attendiamo l'avvenire senza timore sapendo che siamo fianco a fianco con le grandi democrazie del mondo le quali hanno tenuto in iscacco le ambizioni del governo della Germania, così a luogo e così validamente. Dobbiamo ora continuare a combattere fino a che gli scopi proclamati dal presidente Wilson siano stati raggiunti, dobbiamo vincere e vinceremo. Non può esservi altra fine in questa guerra.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 15

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 14 corrente dice:

Viva attività dell'artiglieria verso Staravina. Nell'ansa della Cerna e nel settore di Monastir la nostra artiglieria pesante ha effettuato tiri di demolizione con constatata efficacia contro batterie nemiche. Venti velivoli britannici hanno bombardato ieri l'aerodromo di Rudovo nella valle del Vardar. Si conferma che due aeroplani nemici sono stati abbattuti durante questa operazione. Altri apparecchi britannici hanno bombardato ogni Kakaraeà, dodici chilometri a sud-est di Serres, provocando ... danno.

L'impressione in Austria per il ritiro di Czernin

Zurigo, 16

Si ha da Vienna:

I giornali viennesi apprendono da fonte bene informata che i motivi delle dimissioni del conte Czernin si sottraggono alla discussione pubblica. La discussione colla Francia non è la causa del ritiro. Quanto alle ragioni reali si può solo comunicare che negli ultimi tempi, in merito a parecchie questioni, i criteri dell'Imperatore non si conciliavano completamente con quelli del ministro degli esteri. Czernin ne trasse la conseguenza che non godeva più la fiducia del Sovrano nella misura necessaria. Quanto al successore non vi è ancora un accenno attendibile.

Tutta la stampa afferma che il ritiro di Czernin ha importanza molto maggiore dei consueti cambiamenti di ministri. La commissione esecutiva dei partiti tedesco-nazionali ha approvato ad unanimità un ordine del giorno col quale, a nome di tutto il popolo tedesco dell'Austria, esprime profondo rammarico per il ritiro di Czernin, lo ringrazia di avere approfondito e rinvigorito l'alleanza colla Germania e di avere atteso ad ottenere una pace sicura, dichiara che non si debbono assolutamente mutare le direttive della politica estera che ha l'appoggio di tutti gli elementi fedeli allo Stato delle due parti della monarchia.

Il «Fremdenblatt» ne rileva la coraggiosa opera contro le mene dei traditori czechi.

La «Neue Freie Presse» dice che lo ultimo discorso di Czernin fu un testamento che il successore dovrà rispettare.

La «Reichspost» scrive: I nemici esulteranno, ci vorrà un uomo fortissimo per dimostrare che il loro trionfo è vano.

Il «Wiener Tageblatt» ritiene che un cambiamento di rotta nella politica estera condurrebbe a complicazioni di imprevidibile gravità. Il successore deve godere la piena fiducia di Berlino.

Tisza succede a Czernin?

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: La «Vossische Zeitung» crede molto probabile che Tisza succeda a Czernin.

Si ha da Vienna: E' arrivato il principe Hohenlohe, ambasciatore austro-ungarico a Berlino, il cui nome si fa pure come quello di un possibile successore di Czernin.

Anche Wekerle se ne va?

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» riceve da Budapest: In questi circoli informati si dice che il Gabinetto Wekerle si dimetterà poichè la riforma elettorale si urta a difficoltà insormontabili. Il ritiro di Czernin sarebbe anche tra le cause che determinano il proposito di Wekerle di dimettersi.

Czernin si farà soldato è andrà al fronte italiano

Zurigo, 16

La «Bädische Landes Zeitung» dice che Czernin prenderà servizio nell'esercito e si recherà sul fronte italiano.

Carlo I a Budapest

Zurigo, 16

Si ha da Budapest: E' giunto l'Imperatore Carlo con Von Arz, Wekerle, Tisza e il ministro Windischgraetz.

Guglielmo ringrazia i rappresentanti della Livonia

Basilea, 16

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo rispondendo al telegramma della Dieta della Livonia, Riga ed Oesel, che gli comunicava la deliberazione circa l'unione personale col Regno di Prussia, saluta con benevolenza questa domanda quale segno di fidusia sulla sua persona, nella sua Casa e nell'avvenire della Germania.

Il sindaco di Lublino esonerato dalle sue funzioni

Amsterdam, 16

Si ha da Berlino:

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il governatore generale della provincia di Lublino ha sciolto il consiglio di Lublino ed ha esonerato dalle loro funzioni il Sindaco e le autorità municipali. La ragione di questa misura è la resistenza passiva opposta dall'autorità municipale di Lublino al comandante militare del distretto.

Come fu presa Helsingfors

Parigi, 16

Un dispaccio da Wasa 15 dice che il quartiere generale del conte Von Der Clotz comunica il 13 che Helsingfors è stata presa d'assalto dopo lotte accanite nella foresta e nelle vie. Sono state prese parecchie migliaia di prigionieri e grande bottino. La resistenza del nemico è disperata. I prigionieri bianchi sono stati liberati.

Il patriottismo portoghese

Lisbona, 15

Il colonnello Pimenta Castro comandante il sedicesimo reggimento fanteria, fece suonare l'adunata del reggimento e con un discorso patriottico chiese chi volesse andare a sostituire al fronte di Francia i compagni vittime del dovere e dell'amor di patria. Tutti gli uomini del reggimento, dagli ufficiali al più modesto soldato, si offrirono per partire con entusiasmo.

Il cannone di Parigi

Parigi, 15

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato oggi.

Anche nella notte c'è stato bombardamento. Vi sono stati un morto e due feriti.

Il bollettino italiano

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Aprile.

Tiri di molestia più frequenti in Val Lagarina e qualche attività combattiva locale, provocata da nostre pattuglie, nella regione dell'Adamello e in Val di Brenta. — Calma sul rimanente della fronte.

DIAZ

Provvedimenti per la riassicurazione

Roma, 16

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione sono stati emanati sopra proposta del Ministro dell'industria, il commercio e il lavoro on. Ciuffelli, i provvedimenti per disciplinare la riassicurazione presso le compagnie estere dei rischi assunti nel Regno, e principalmente per regolare i rapporti nascenti dai trattati in corso all'inizio della guerra con imprese di paesi nemici, poichè il mercato delle riassicurazioni costituiva quasi un monopolio delle imprese germaniche non solo per l'Italia ma anche per i paesi alleati.

I provvedimenti ora adottati rispondono ai voti manifestati dalla conferenza parlamentare internazionale del commercio, dal comitato interalleato permanente di azione economica e anche da talune compagnie di assicurazione.

Per dar poi modo alle compagnie di poter provvedere altrimenti alla riassicurazione, con altro decreto di pari data si è autorizzato l'istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere riassicurazioni in altri rami, oltre quello dei rischi di navigazione pel quale è già autorizzato: per tal modo sarà convenientemente integrata dal l'azione dell'istituto l'iniziativa privata la quale ha già fatto sorgere e sta provvedendo per la formazione di solidi organismi riassicuratori nazionali.

Una associazione fra professionisti profughi

Roma, 16

Si è costituita in Roma un'Associazione fra i professionisti delle Provincie invase con lo scopo di assistenza fra gli associati, la tutela dei loro interessi in questo periodo di guerra, nonchè lo studio di provvedimenti per rendere sollecito e proficuo il lavoro nel dopo guerra quando sia garantita l'integrale ricostituzione del Veneto in tutte le sue multiformi attività.

L'Associazione ha ieri tenuto una numerosa adunanza per la nomina delle cariche sociali, ma prima di passare alla nomina del Consiglio direttivo l'assemblea, dopo animata discussione alla quale parteciparono valenti giuristi, approvò un ordine del giorno affermante il diritto al risarcimento dei danni di guerra, reclamante l'immediata promulgazione di un decreto luogotenenziale che espressamente ciò riconosca e disciplini le prove per l'accertamento dei danni.

Il comm. avv. Ignazio Renier, eletto presidente dell'Associazione, ha trasmesso telegraficamente il voto dell'assemblea al Presidente del Consiglio on. Orlando.

Missione archeologica in Cirenaica

Bengasi, 15

La missione archeologica diretta dal prof. Ghislanzoni è partita per studiare l'interno della Cirenaica.

Annotando

Il professore Corbino è stato nominato professore di fisica nell'università di Roma e direttore dell'istituto relativo dopo la morte del professore Blaserna. Un giornale ha creduto opportuno d'interrogare il novello direttore dell'Istituto di fisica e ne ha avuto l'assicurazione soddisfacente che egli curerà e salverà il patrimonio scientifico nazionale e l'eredità lasciataci dal Rinascimento, che seppe operare, mercè le Belle Arti e gli studi, la terza conquista del mondo fatta dal genio italico; la prima fu opera di Roma antica e la seconda di Roma cristiana. Sarebbe tempo, infatti, che la scuola tornasse a essere nazionale giacchè dessa (si parla in generale) ben più che la propaganda politica e commerciale, aperta o subdola e visibile o insidiosa, dei Tedeschi ha contribuito a intedescare le menti italiane. Basta ricordare quale e quanto credito godessero nelle scuole e nelle accademie i professori germanici, quanto se ne esaltasse la scienza e la pseudoscienza, quanti dei loro libri e manuali fossero imposti agli scolari, e con qual sorriso di compassione fossero guardati da molti professori nostrani coloro che non sapevano il tedesco o non conoscevano le recenti pubblicazioni germaniche, per persuadersi che molto più veleno teutonico fu sparso dalle nostre cattedre che non dalle banche e dalle imprese straniere. E tal veleno era più pernicioso quando era diffuso dalla viva voce dei maestri e dai libri che non dalle industrie o dal commercio, poichè quello che veniva da queste fonti eccitava soprattutto gli interessi di un numero limitato di persone laddove il tossico sparso nelle scuole avvelenava successivamente le generazioni e faceva loro dimenticare la Patria, le sue glorie, i suoi diritti e i suoi bisogni pel vantaggio della supremazia germanica. Se dunque il professor Corbino conserverà e accrescerà il patrimonio scientifico nazionale renderà al Paese un gran servizio. Ma il giornale che lo ha interrogato esce in questa graziosa osservazione: «Si comprende che, dati i suoi meriti, la facoltà di scienze lo abbia eletto quantunque non fosse investito della dignità senatoriale e quantunque l'età ancor giovane gli ponesse a lato più di un concorrente». V'è da rintontire! Dopo quattro anni di guerra spaventosa, nel ribollimento di tutte le tendenze democratiche e socialiste, mentre si combatte per la Libertà e pel Diritto, mentre un rivolgimento profondo e immane dell'assetto politico e civile d'ogni nazione si prepara, v'è un giornale italiano, nella patria di Pompeo che fu detto magno a ventiquattr'anni, di Raffaello e di Vincenzo Bellini che morirono a trentasette, di Guglielmo Marconi divenuto celebre nel mondo intero a ventisei, per non citarne cento altri famosi, v'è un giornale, il quale avrebbe il compito di educare il Popolo e di preparare i tempi novelli, che si maraviglia di veder dare una cattedra importante a uno scienziato stimato sebbene non sia senatore e quantunque ancor giovane, dell'età cioè di quarantacinque anni! Convenìamone, benchè sia doloroso anzi crudele: quanto siamo ancor lontani dalla coscienza della guerra, e anche da quella della pace, e quante corbellerie si distribuiscono ...

us.

Ultima festa

Qualche giorno fa un'amica, fra le altre cose, mi diceva: Non sai che è morta la signora Cesira? Io e la mia amica la conoscevamo soltanto col suo nome di battesimo, e così, forse, la conoscevano tutti. Di che paese era? Di dove era capitata con le sue giovani nipoti, in quella cittadina tutta verde?

Di lei si sapeva soltanto questo: che un tempo era stata sul teatro un astro di prima grandezza.

Parlava del suo passato con una grande dolcezza di intonazione, mentre le nipoti bellissime nelle vesti succinte l'ascoltavano rassegnate, piegando verso di lei l'oro meraviglioso delle loro teste, attratte talvolta loro malgrado dalla visione colorita e alezzante, che col suo racconto ripetuto per mille volte, evocava la vecchia signora. Ester, la più giovane delle due nipoti, fragile e bianca come una statuina di porcellana, coi grandi occhi azzurri sul volto esangue, ascoltava più pazientemente dell'altra, con lo sguardo fisso verso un punto lontano, e quando la zia aveva finito di parlare, si alzava per carezzarle il volto consunto, che aveva una vaga somiglianza col suo.

L'ammirazione di molti pubblici, traducentesi nell'offerta dei fiori più costosi aveva inebbriata per anni e anni la vecchia signora. Ma quando troppe primavere si furono accumulate sul suo volto bellissimo, scavandone le prime rughe; quando gli occhi si fecero stanchi e il loro lampo si offuscò, come se una mano invisibile ne avesse temperata la luce, allora gli ammiratori scemarono, e l'aria intorno a lei non ebbe che raramente l'olezzo divenitato necessario alla sua esistenza.

Ed ella volle indugiarsi dando miserando spettacolo di sè, su quelle tavole, che l'avean proclamata regina, volle limosinare gli applausi che le avean largito un tempo a piene mani. Quando finalmente si fu decisa ad andarsene, ella non era più che una povera creatura sfinita, dal volto di cera, emergente dalla vesta di un rosso cupo, come un giglio vizzo e presso a ingiallire, da un vaso di porfido.

Soltanto gli occhi vivevano ora di una luce nuova e ardente, vaga e incerta, simili a due tristi fiammelle illuminanti un sepolcro.

E quegli occhi s'inumidivano ogni tanto, come per commozione interna, alla visita di uno spettacolo che solo essi vedevano.

Era come il lacerarsi continuo di veli, e l'apparire per quegli strappi della dolce e pomposa famiglia dei fiori. Erano le rose vivide e superbe, erano le violette dal tenero, squisito profumo, le fredde camelie tagliate nella cera, erano addirittura giardini di garofani rosati, carnicini, screziati, di tuberose dal profumo penetrante, di ciocche di gelsomini, sparenti quasi in quell'orgia di tinte. Ma il candore della sua ultima serata di gloria ritornava con più insistenza dinanzi agli occhi della maniaca.

Rivedeva i gigli purissimi, che le avevan gettato quella sera di giugno quasi soffocandola, le saliva alle nari l'olezzo del fiore carnoso, illuminato dai lunghi pistilli d'oro, e si tastava macchinalmente in testa per cercarvi il giglio di diamanti, che quella sera, sapendo dell'omaggio che le si preparava, avea voluto posare sui capelli d'un nero intenso.

E da quella sera il suo volto aveva assunto quel biancore di giglio, sotto cui il sangue non passava che con lievi ombrie giallognole.

Tante volte le nipoti avevano udito le vicende di quella serata, che ormai esse non potevano disgiungere la vecchia figura della zia, dalla giovinezza dei fiori che essa eternava con le sue parole.

Ed Ester, la minore, quasi cullata da quella nenia, socchiudeva gli occhi, mentre le labbra, che diventavano ogni giorno più bianche, sorridevano, così, impercettibilmente.

La malattia di languore che l'aveva presa qualche anno prima, si ripresentava ora, affilandole il volto, rendendoglielo quasi trasparente, dando ai suoi occhi una luminosità e una grandezza che mai avevano avuto.

Forse alla vecchia malattia si aggiungeva un dolore che essa non osava confessare. Quando le chiedevano se il corpo era ammalato, essa rispondeva di no fieccamente; quando le chiedevano se il suo cuore soffriva, ella rispondeva di no con forza, mentre i luminosi e grandi occhi esprimevano un tormento ineffabile. E i medici avevano pronunziato le loro grandi frasi, dopo aver posato l'orecchio su tutto il corpo, per afferrarne la parola rivelatrice; l'anima forse avea parlato più alto, aveva gridato quasi sgomenta la sua pena; ma chi poteva udire il suo grido?

Un giorno la bellissima giovanetta, tormentata più che mai dal suo dolore nascosto, mormorò alla maniaca, che parlava ancora una volta della sua serata di candore:

— Zia, se sarai buona, ti farò vedere presto una camera piena di gigli; sei contenta?

La vecchia, dopo aver pensato seriamente qualche momento, sgranò gli occhi in faccia alla nipote, sorrise, e il volto le si colorì. Si alzò quindi inchinandosi, come aveva fatto per tanti atti alla ribalta, dopo uno scoppio d'applausi, e gridò con tutta l'anima: grazie!

*

E in quell'allegra mattinata di giugno, mentre la piccola nipote distesa sul suo lettuccio, spariva sotto i gigli, che empivan l'aria del loro violento profumo e raggi piovevan dalle finestre spalancate, accendendo i lunghi pistilli d'oro, la vecchia rideva, rideva, tuffando la faccia nei fiori, gettando baci, alzando infine gli occhi al cielo, come per ringraziarlo di quell'ultima festa!

L. P. B.

L'Austria è sempre la stessa

(D) — Nel 1866 alla vigilia della guerra l'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti pubblicava un lavoro del suo socio prof. Amati sul confine orientale d'Italia. In quello scritto l'autore dimostrava che la Venezia, cui aspiravano gli italiani, non si limitava alle sette province del Veneto, ma si spingeva più in là, cioè fino al valico di Nauporto (slov. Verhnika, ted. Ober-Laibach) nelle Alpi Giulie. La prima risposta venne da un giornale tedesco, che si stampava a Trieste, la «Triester Zeitung», che scrisse un articolo irritato, concludendo che il cannone austriaco avrebbe insegnato quale ora il vero confine dell'Italia. Ora a più di mezzo secolo di distanza l'imperatore Carlo I nel suo dispaccio all'amico Guglielmo II scrive: «La nostra ulteriore risposta sono i miei cannoni in occidente». Mutano gli uomini, ma l'Austria non muta; buon avviso per quelli che volevano «addomesticarla» separandone la causa da quella della Germania che, secondo loro, era la sola violenta.

Chè trattative si possono fare con gente che un bel giorno le rompe, adducendo la necessità, come fece Bethmann Hollweg pel Belgio ed alle proteste rispondo mostrando le bocche dei cannoni? Con simile genia l'unica logica è la resistenza continua, la resistenza ostinata, che finisce col far ammutolire anche i loro cannoni. Ricordiamo che la resistenza ad ogni costo votata da Venezia nel 1848 segnò il principio della decadenza austriaca.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 MERCOLEDI (107-258) — S. Aniceto, papa.

Successe nel 157 a S. Pio I. nel papato e nel 168 al principio della persecuzione di Marco Aurelio venne decapitato.

SOLE: Leva alle ore 6.24 — Tramonta alle ore 19.57.

LUNA: Sorge alle ore 11.21 — Tramonta alle ore 2.38 del giorno dopo.

18 GIOVEDI' (108-257) — S. Eleterio.

SOLE: Leva alle ore 6.22 — Tramonta alle ore 19.59.

LUNA: «Primo quarto». Sorge alle ore 12.25 — Tramonta alle 3.8 del giorno dopo.

P. Q. il 18 — L. P. il 26.

Date carta alla Croce Rossa

Continuano ad affluire le offerte di carta al Comitato locale degli scarti d'archivio, tanto che alla benemerita istituzione della Croce Rossa venne versata una ragguardevole somma che oltrepassa le centomila lire.

Ma tale cifra deve ancora salire e pertanto si invitano tutti i cittadini e quegli uffici pubblici e privati che avessero ancora carta disponibile, di sollecitare l'offerta al Comitato che ha sede alla Corte d'Appello nel Palazzo Grimani (S. Luca).

Diamo l'elenco degli offerenti:

Comandante Gabriele D'Annunzio — Esattoria Comunale — R. Scuola Tecnica S. Caboto — Ufficio Regionale Monumenti — Dott. Ori Alessandro — Società Adriatica Cellina — Casa Venier — Liottarda Giuseppina — Commissariato R. Marina — Comm. avv. Luigi Carlo Stivanello — Prof. Picchini — Deposito Corpo Reali Equipaggi — Vianello Moro Sartori — Bertocci Mario — Ditta Miola — Co. Elena Vanzetti — Deputazione Provinciale — Deposito Privative — Comm. Musatti Giuseppe — Cotonificio Veneziano — Bonvito Angelo — Scarpa Luisa — Manifattura Tabacchi — De Vitofrancesco Amalia — Cav. Uff. Carminati — Pietro Gobbato — Avv. Magrini — Nicoletti Luigi — Comandante 71. Regg. Fanteria — R. Nave Carlo Alberto — R. Tribunale di Venezia — R. Procura di Venezia — Ufficio Notizie pro famiglie di militari — Avv. cav. Attilio De Biasi — Ditta Taboga — Cassa di Risparmio — N. D. Emilia Veronese Brunelli — Sig. Swan Consolato Britannico — Direzione Generale Compartimentale R. Marina — R. Poste — R. Scuola Meccanici — Sindaco di Venezia — Famiglia Pitteri — Baronessa De Chantal Emma — Museo Civico — Ing. Orefice — Croce Rossa Ufficio Propaganda — Archivio Notarile — R. Scuola Normale Nicolò Tommaseo — Ing. Pitter — Casa Jesurum — Ospitale Santa Chiara — Cav. Cortellazzo — Miss Keane — Ditta Pasqualini e Vienna — Sorelle Bistort — Maria Donà Dalle Rose Giacomuzzi — Osio Giuseppe — Avv. Villanova — De Blaas — Dott. Levi — Ditta Augusto Rigato — Co. Luigi Donà Dalle Rose — Casa Stucky — Casa Zecchin — Co. Rocca — Società Veneziana per l'Industria delle Conterie — Deputazione Provinciale — Diotallevi Claudia — A. Cenci — Contessa Cais de Pierlas — Famiglia Nordio — Prof. Dores Levi — Co. Luisa Cavazocca Trentinaglia ved. Bombarda — Don Giosuè Scattolin — Avv. Scarpa Luigi — Cav. Varisco Eugenio — Direzione Arsenale — Luigi Da Via — S. E. Generale De Vitofrancesco — Marchesa Maria Paulucci — Cav. Bastianutto — Cartoleria Marzollo — R. Prefettura — Bertoncin Margherita — Scarpa Luigia III.a offerta — Ditta Celso Mantovani (Successori) — Ufficio Idrografico R. Magistrato alle Acque.

Cartolina patriottica "Pro lana,,

E' stata messa in vendita dal Comitato «Pro lana» a beneficio delle operaie veneziane disoccupate, una riuscitissima cartolina rappresentante la donna-operaia veneziana intenta alla lavorazione del ferro, riproduzione da una composizione in gesso dello scultore Tamburlini. Seguono, nella cartolina stessa, brevi parole di «Rossana» l'eletta scrittrice, ispirate al più puro patriottismo e ad una giusta esaltazione dell'opera compiuta dalla donna veneziana, durante la guerra.

La cartolina ha già incontrato il favore e l'accoglienza che si meritava, e siamo lieti di pubblicare un primo elenco di vendite eseguite:

Signora Linda Battaggia, acquistò cartoline per L. 20; sig.na Deleuse 17.70; sig.na Meloncini L. 20; alcune signorine del Comitato «Pro lana» L. 5; a mezzo sig.na Sartorelli L. 18; sig.ra Tamburlini Elisa L. 4; a mezzo sig. Giacomo Urbani L. 8.90; sig.na Zorzato Loredana L. 38.15; Compagnia minatori 5. Genio L. 120; Pasqualin e Vienna L. 100; sig. Battaggia L. 5; Bottacin cav. Angelo L. 25; Compagnia Generale delle Acque L. 50; Ditta Giacomuzzi L. 50; Co. e C.ssa Casana L. 50; S. E. Bonicelli L. 25; Brunner Levi Olga L. 25; C.ssa Brandolin D'Adda Leopolda L. 10; Bottacin cav. Angelo L. 25; Giunta dei Consumi L. 50; a mezzo sig.na Sartorelli L. 28.40; Spandri dott. Pietro per Beretta e Sciaccaluga L. 100; sig.na Uggeri Lire 29.40; capitano Antonio Rossi L. 2; Giovanni De Salvatore L. 200; Padri Armeni Lire 50; comm. Paolo Errera L. 25; Antonia Vanini L. 12; sig. Torresin cambiovalute L. 10; Cambiovalute Merceria San Marco L. 5; barone Giorgio Franchetti L. 50; Mulatti Giuseppe L. 25; d'Italia Anna e Giovanna L. 10; S. E. Luigi Dari L. 25; Ditta Ratti, Alverà e C. Lire 50; ing. Giancarlo Stucky L. 25; N. N. Lire 200. — Totale della prima lista L. 1513.55.

La cartolina viene venduta al prezzo minimo di centesimi 20. e si trova, oltre che nelle principali Banche cittadine, presso il Comitato «Pro lana». Campo S. Angelo.

Offerte alla Croce Rossa

Il notaio dott. Giuseppe Adriano Pivetta e la madre, per onorare la memoria del loro compianto zio e cognato Antonio Pivetta offrono L. 15.

Esami di concorso per Allievi Ufficiali della R. Guardia di Finanza

Il Comando Generale della R. Guardia di Finanza ha indetto l'esame di concorso per l'ammissione alla Scuola Allievi Ufficiali, al quale potranno concorrere i giovani del Regno ed i militari forniti di licenza liceale o d'istituto tecnico od altri titoli di studio equipollenti — che al primo maggio p. v. abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 25.o.

Per informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Comando di Circolo in Campo S. Polo.

Ufficio di comunicazioni e trasporti

L'Ente per la organizzazione civile di Venezia, che ha sede presso la Cassa di Risparmio, porta a conoscenza di tutti gli interessati che ha istituito apposito ufficio per le comunicazioni ed i trasporti.

Col tramite di tale ufficio potranno i commercianti, e tutti quelli che abbiano speciali interessi di affari, sollecitare la spedizione ed il trasporto di merce destinata a Venezia ed ottenere la trasmissione di comunicazioni telegrafiche per affari che abbiano carattere d'importanza e d'urgenza.

L'ufficio resta aperto al pubblico nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18 e nei giorni festivi solamente dalle 9 alle 11.

Nel mondo dei ladri
Gli amanti dell'alcool

Il maresciallo di marina Arcidiacono Vincenzo fu Nicolò, di anni 30, genero di Perego Vittoria fu Alessandro, di anni 53, abitante a Cannaregio 84, si recò al commissariato di P. S. del sestiere a denunciare che, arrivato a Venezia, aveva trovato l'abitazione della suocera molto in disordine.

Ignoti, penetrati nella casa, avevano rubato 25 litri di marsala, due damigiane vuote, 20 litri di curaçao, 20 litri di cognac, e una bilancia con relativi pesi: il tutto per un valore di circa 500 lire.

Altri ladri buongustai

Da parecchio tempo la signora Bastianello Antonia fu Pietro, di anni 67, proprietaria di una birraria alle Fondamenta Nuove N. 5640, si era trasferita a Goro in provincia di Firenze.

Pochi giorni or sono — nel periodo illune — ritornò tra noi, e, naturalmente, prima cura fu di visitare il suo negozio.

Una grande sorpresa l'attendeva però; la bottega... esisteva ancora, mancava soltanto la roba che c'era dentro!

I ladri avevano rubato 217 bottiglie di liquori assortiti, per un valore di 1217 lire; 220 scatole di carne e sardine per un valore di lire 374; tre scatole di cioccolato del costo di lire 42, una damigiana con 12 litri d'olio del valore di lire 50, varie scatole di biscotti del costo di lire 50, due bottiglioni vuoti per un valore di lire 48, delle tovaglie e altra biancheria per il valore di lire 400, secchi e caldaie di rame per il valore di lire 380, bicchieri e tazze per il valore di lire 200, e sei guantiere per il valore di lire 96!

La signora Bastianello — poco confortata di ciò — si recò a denunciare il furto alla Questura di Cannaregio e da quei funzionari furono iniziate indagini, che in breve portarono alla scoperta di molte bottiglie e scatole vuote, trovate in soffitta di certa Possagno Elvira fu Antonio, di anni 40, abitante in Cannaregio, 5079.

Chiestane, alla Possagno la provenienza, questa non seppe dare sufficienti spiegazioni; fu quindi arrestata e deferita all'autorità giudiziaria quale presunta autrice del furto.

Dalle indagini del delegato Corsello, risulterebbe che la Possagno sarebbe scesa nella cantina della Bastianello mediante una scala che, dalla sua abitazione, immetteva nella cantina saccheggiata.

E un altro furto ancora!

Baldasso Luigia fu Osvaldo, di anni 52, abitante a S. Polo 1276, giorni or sono si accorse che i ladri, scavalcato il muro di cinta, erano penetrati nella corte ed avevano rubato circa 10 metri di tubo di piombo.

La proibizione dei crostacei o dei molluschi

L'Ammiraglio ha ordinato quanto segue:

E' rigorosamente vietata la pesca e la vendita dei crostacei e dei molluschi in tutto il territorio della Piazza Marittima di Venezia.

I contravventori, se colti in flagrante, saranno passibili dell' arresto immediato, della distruzione della merce e del sequestro degli utensili da pesca.

Fraterna generale israelitica

La Fraterna generale israelitica si è trasferita provvisoriamente a Livorno.

Il Prefetto, con suo Decreto, ha nominato il cav. Giacomo Levi commissario prefettizio per la stessa e per le altre Opere pie israelitiche, da essa amministrate e sorvegliate, al quale potranno rivolgersi gli interessati scrivendo al suo indirizzo: Via degli Asili N. 29, Livorno.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Fu ieri trasportata alla Guardia medica dell'Ospedale civile: De Micheli Marianna fu Angelo, di anni 48, abitante a Castello 521, per una contusione alla gamba destra. Guarirà in 20 giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 2.

Del 13. — Femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 3.

Del 14. — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 1.

MATRIMONI

Del 12. — Nessuno.

Del 13. — Rivolta Emilio agente commercio con Visentini Luigia casalinga, celibi.

Del 14 — Filippini Luigi ufficiale telegrafico con Tordini Maria r. impiegata — Gian da Giovanni fabbro con Gallo Angela casalinga — Gianolli Alfonso agente di commercio con Gasparini Giovanna casalinga — Zanco Attilio libraio con Menegazzo Antonietta casalinga — Fano Giuseppe carpentiere con Canciani Amelia casalinga. Tutti celibi.

DECESSI

Del 12. — Baroni Carlotta d'anni 61 nubile casalinga di Venezia — Monello Bartolomeo d'anni 68 coniugato scalpellino di Venezia — Gobbi Francesco d'anni 45 coniugato scopaio di Venezia — Garlato Isidoro d'anni 41 vedovo operaio Arsenale di Venezia.

Del 13. — Valle Romeo d'anni 30 celibe guardafili telegrafico di Venezia.

Del 14. — Zerbato Violante d'anni 70 nubile sarta di Venezia.

Servizio di Borsa
del 16 Aprile 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 63.25 a 65.25 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

LONDRA — Cheque su Italia da 42.82 a 42.34 — Cambio su Parigi 27.17 e mezzo — Cheque su Parigi 27.57 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 41.80.

MADRID — Cambio su Parigi 62.15.

ROMA — Corso ufficiale dell'oro da valere fino al 21 corr. L. 166.57.

DALLA REGIONE

TREVISO

I funerali del Cancelliere Tognana

TREVISO — Ci scrivono, 16:

In S. Antonino ebbero luogo i funerali del compianto cancelliere del secondo mandamento di Treviso Antonio Tognana, che riuscirono imponenti, per concorso di magistrati, cancellieri, sacerdoti ed amici.

Diede l'estremo saluto al povero estinto l'egregio giudice avvocato Marco Dal Canton, che pronunciò un commovente discorso. — Condoglianze ai congiunti.

ROVIGO

Un altro eroe

ADRIA — Ci scrivono, 16:

In un ospedale militare nemico di Francoforte è morto il tenente dei fucilieri Giacomo Badini del prof. conte Carlo.

Onore al prode e condoglianze alla famiglia.

Onorificenza. — Per benemerenze agrarie venne nominato cavaliere della Corona d'Italia l'agente dei conti Papadopoli sig. Sante Callegari di Loreo, col quale vivamente ci congratuliamo.

Nomina. — A commissario federale del comune di Corbola venne eletto il prof. Giovanni Ghirardini di Bottrighe. Congratulazioni.

Laurea. — All'Università di Ferrara, con ottima votazione conseguì la laurea in giurisprudenza l'egregio giovane Alfredo Bonadesan di Angelo del Comune di Cà Emo, ora sergente del Genio.

Congratulazioni.

PADOVA

Echi del Prestito Nazionale

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 16:

Vi comunico il riassunto delle operazioni eseguite nelle scuole per il V. Prestito nazionale nei comuni assegnati a questo R. V. Ispettore scolastico con assicurazione e senza assicurazione:

Borgoricco L. 2600 — Cadoneghe L. 5100 — Camposampiero L. 14300 — Campodarsego L. 7800 — Massanzago L. 6000 — Piombino Dese L. 2800 — S. Giorgio delle Pertiche 3500 — S. Giustina in Colle L. 4900 — S. Pietro in Gu L. 4800 — Trebaseleghe L. 7300 — Villanova L. 2900 — Villa del Conte L. 2000 — Totale generale L. 64.000.

VENEZIA

Manca sempre il petrolio

MURANO — Ci scrivono, 16:

Nella spaccio comunale seguita la mancanza del petrolio. La popolazione insiste perchè si provveda una buona volta!

Ultim'ora

Il valore della 55 Divisione inglese

Londra, 15

Il quartier generale invia il seguente dispaccio complementare in data 15 corrente circa le operazioni della 55.a divisione inglese dal 9 al 14 corr.:

La mattina del 9 corr. al momento dell'attacco tedesco la 55.a divisione territoriale del West Lancashire teneva un fronte di circa 5400 metri che si estendeva dal canale di La Bassèe fino al sud di Richebourg l'Avouè, ove raggiungeva la linea portoghese. Un attacco nemico sulla parte di questo fronte fu sferrato da tre reggimenti della quarta divisione Sresatz i cui effettivi erano quasi al completo. L'ordine di battaglia del generale di divisione in data 6 corr. diramato dallo stato maggiore della stessa divisione e caduto nelle nostre mani, dimostra che gli obbiettivi dei tedeschi erano terreno e posizioni inglesi nel triangolo formato da Givenchy Festubert Gorrat. I seguenti passi dell'ordine stesso hanno un particolare interesse: «I nostri tre reggimenti avranno al massimo in quest'attacco sei compagnie e tutto al più due battaglioni di riserva a Givenchy e Festubert. Un battaglione di riserva divisionario si trova a sud del canale di La Bassèe nel Preol. Un potente fuoco di sbarramento della nostra artiglieria gli impedirà di prender parte alla lotta per Festubert e Givenchy. Le truppe inglesi sono costituite da elementi della 55.a divisione, la quale dopo essere stata impegnata sulla Somme subì forti perdite nelle Fiandre e a Cambrai e fu descritta nel marzo dai prigionieri come una divisione buona a tenere un settore tranquillo».

Tale ordine di battaglia fu distribuito a tutti gli ufficiali e sottufficiali della quarta divisione di riserva e così pure ai caporali con la probabile intenzione di incoraggiare le truppe prima dell'attacco e nella convinzione che la resistenza non sarebbe stata molto seria. Se era ciò che il nemico si attendeva, esso è indubbiamente rimasto molto deluso.

Durante la prima parte della mattina del 9 corrente la 55.a divisione respinse tutti gli attacchi nella zona avanzata, mantenendo la sua linea completamente intatta. Più tardi quando la fanteria tedesca ebbe superato le posizioni portoghesi sulla sua sinistra, la divisione formò un fianco difensivo facendo fronte a nord-est sulla linea Givenchy Festubert, fino in vicinanza di Le Touret. Questa linea si è mantenuta quasi intatta durante sei giorni di lotta continui, durante i quali la divisione ha respinto incessanti attacchi tedeschi infliggendo gravissime perdite al nemico e facendo quasi un migliaio di prigionieri, finchè non ha ricevuto aiuto. In un momento del primo giorno d'attacco il nemico riuscì ad aprirsi il passo a Givenchy e Festubert. I due villaggi furono poco dopo ripresi dalla 55.a divisione dopo un felice contrattacco, durante il quale parecchie centinaia di tedeschi furono fatti prigionieri. Nuovi tentativi fatti dal nemico per impadronirsi di queste posizioni fallirono dinanzi all'ostinata difesa della 55.a divisione. Quantunque il nemico riuscisse l'11 corr. a penetrare in un posto a nord di Festubert esso ne fu di nuovo ricacciato da un contrattacco e nella notte del 12 aprile la 55.a divisione migliorò la sua posizione in questa regione impadronendosi di un posto tedesco e prendendo parecchi prigionieri. Il giorno seguente il nemico bombardò violentemente durante il pomeriggio l'insieme del fronte tenuto dalla divisione fra Gorre o il canale di Lawe e poi attaccò in forza, ma fu ancora una volta respinto dopo aver subito gravi perdite mercè la valorosa e fortunata difesa effettuata da una divisione di sicurezza composta con truppe di secondo ordine.

Incendio d'una fabbrica di aeroplani tedesca

Zurigo, 16

A Friedrichshafen è bruciata una fabbrica di aeroplani con gli edifici annessi.

Parigi, 16

Il «Temps» ha da Ginevra: Informazioni sicure circa l'incendio delle officine Gotha a Friedrichshafen indicano che esso fu cagionato da un bombardamento degli aeroplani alleati. Gli aeroplani distrutti rappresentano gran parte delle forze aeree che la Germania aveva intenzione di opporre alle squadriglie americane.

Il progetto militare alla Camera dei Comuni

Londra, 16

(*Camera dei comuni*) — Si continua la discussione del Bill sugli effettivi. Dopo discorsi di Asquith di Carson e di Devlin contro il progetto governativo, la Camera approva in seduta di comitato il progetto di legge sugli effettivi. Il governo fa varie concessioni sulla questione della soppressione dei ritardi nelle chiamate. Il progetto dev'essere ancora votato in terza lettura.

Si ha motivo di credere che il progetto di *Home rule* per l'Irlanda sia di carattere così moderato che i deputati dell'Ulster malgrado le loro dichiarazioni precedenti, consentiranno ad approvare il progetto stesso come misura di guerra.

L'Inviato inglese presso il Vaticano

Londra, 16

(*Camera dei Comuni*) — Coote interroga per sapere se il governo abbia intenzione di mantenere in servizio l'inviato speciale presso il Vaticano, quale sia la spesa relativa annua, quali i vantaggi di questa missione e se il governo abbia intenzione di mantenere una legazione permanente presso il Vaticano.

Lord Cecil sottosegretario di Stato per gli affari esteri replica: la risposta è affermativa per la prima parte dell'interrogazione e negativa, per il momento, per l'ultima. La spesa annua della missione è di 4500 sterline ed i vantaggi ottenuti sono chiaramente dimostrati dai documenti già sottoposti al parlamento.

Il Consiglio dei Ministri e gli approvvigionamenti

Roma, 16

La «Tribuna» scrive che nell'odierna seduta il Consiglio dei ministri, riunitosi a Palazzo Braschi, con la partecipazione del commissario generale per gli approvvigionamenti on. Crespi, si è occupato quasi esclusivamente dei problemi inerenti gli approvvigionamenti. L'on. Crespi aveva già annunciato al Senato che egli intenderebbe di procedere alla istituzione di enti autonomi provinciali con l'incarico di distribuire equamente i generi di consumo fra i vari comuni delle provincie.

La «Tribuna» dice che lo scopo principale di questo provvedimento sarebbe di regolare i consumi ed anche il commercio della carne. — Il Consiglio ha levato la seduta alle ore 19.

Un comunicato sugli ogetti trattati dal Consiglio nella seduta odierna dice: 1° Furono approvati l'organizzazione degli enti provinciali di approvvigionamento e di distribuzione dei generi alimentari; 2° le disposizioni generali per reprimere le inosservanze dei decreti annonari; 3° l'istituzione di un comitato giurisdizionale per la risoluzione delle controversie in materia di requisizioni.

Voti degli agricoltori

Roma, 16

Oggi al congresso degli agricoltori si riprese la discussione sull'attività delle linee direttive della società degli Agricoltori. Si deliberò la nomina di una commissione per lo studio del progetto per gli usi civici del Mortara, con l'incarico di riferirne all'assemblea straordinaria della società degli agricoltori.

Su proposta del Cimati e del Donnini si deliberò di incaricare la Sezione di propaganda per organizzare la fondazione di un giornale quotidiano per la difesa degli interessi dell'agricoltura e chiamando gli agricoltori italiani a sottoscrivere.

Fra i presenti si è subito iniziata la sottoscrizione. Sarà necessario raccogliere un fondo di due milioni.

Si fece voti acciochè i ministri dei trasporti e dell'agricoltura provvedano ad assicurare i concimi e le sostanze anticrittogamiche e specialmente i solfi.

Si nominò quindi una commissione di propaganda per le organizzazioni.

Il prof. Strampelli, direttore della stazione di granicoltura di Rieti propugnò la diffusione nelle terre fertili e non aride dell'Italia centrale e settentrionale della specie di frumento «Carlotta Strampelli», producente una media di 20 quintali per ettaro di fronte alle altre varietà producenti soltanto quintali 14 e mezzo.

Il prof. Ampola riferì sulle stazioni agrarie sperimentali. L'on. Maury riferì sul tema: «In tempo di guerra il problema dell'agricoltura è di non decadere per migliorare dopo».

La Fondazione Rockefeller e l'Italia

New York, 16

Il signor George Vincent presidente della Fondazione Rockefeller ha oggi pubblicato la seguente dichiarazione:

«La fondazione Rockefeller ha considerato preferibile di esplicare la sua azione in Europa per il tramite della Croce Rossa Americana. La Fondazione prende profondo interesse alle relazioni dell'Italia con gli alleati ed è desiderosissima di prestare la sua cooperazione all'Italia per mezzo della Croce Rossa Americana. Attualmente la Fondazione si interessa in modo particolare delle lotta contro la tubercolosi. Se io intendo la situazione, sembra pienamente possibile che la Croce Rossa Americana, la quale ci rappresenta, lavori insieme con la Croce Rossa Italiana e con quelle agenzie ufficiali che abbia già istituito per collaborare alla realizzazione degli importanti risultati che noi speriamo ottenere. Noi sentiamo che così possiamo fare la nostra parte dietro il fronte per cooperare alla grande opera che l'Italia insieme agli altri alleati sta compiendo pel mondo. — Firmato: George Vincent presidente della Fondazione Rockefeller».

Due vecchi assassinati a Roma

Roma, 16

Oggi verso le ore 15 essendo il negozio di un fruttivendolo in Via Principe Umberto rimasto insolitamente socchiuso, venne avvertita la vicina autorità la quale recatasi sul posto scoperse due cadaveri di vecchi, uno giacente sul letto l'altro sul pavimento. Le due persone assassinate vennero identificate per i fruttivendoli ambulanti Mario Fiocco di 75 anni di Rieti e Antonio de Vecchi di anni 60 della provincia di Caserta. I due convivevano insieme nella stessa bottega nella quale anche dormivano. Si suppone che il movente del delitto sia stato il furto perchè i due vecchi e specialmente il Fiocco si riteneva danaroso.

L'aggressione deve esser stata compiuta da più persone le quali devono aver fracassata la testa delle vittime a colpi di piccone. Difatti nel luogo del delitto vennero rinvenuti un piccone ed un martello. La scena doveva esser stata rapidissima perchè non si sono rinvenute traccie di lotta. Dopo compiuto il misfatto gli assassini devono esser subito fuggiti senza nemmeno chiuder la porta a chiave.

La polizia sta facendo attive indagini per scoprire gli autori del duplice assassinio.

Per l'impiego dei Carabinieri Reali

Roma, 16

Dato il numero scarso e limitato dei carabinieri reali, i quali già sono chiamati a molteplici servizi di sicurezza e di polizia, siamo informati che il Ministero della guerra ha diramato una circolare alle competenti autorità perchè sia limitata la richiesta dei militi della benemerita allo stretto indispensabile e che sia sopperito a seconda dei casi con elementi di truppe di altre armi.

Note agricole

La produzione granaria degli Stati Uniti

Si ha da Wasington:

Le previsioni del Dipartimento per l'agricoltura che calcolano a 500.000.000 «bushels» di grano il raccolto invernale hanno rafforzato l'ottimismo dell'Amministrazione per gli Approvvigionamenti la quale ritiene che mantenendosi l'attuale sovraproduzione; il raccolto dell'anno venturo sarà sufficiente ai bisogni non solo degli Stati Uniti ma di tutti gli alleati. Le previsioni per questo anno indicano un eccedenza di 142.000.000 di «bushels» sulla produzione dell'anno precedente, che fu di 418 milioni di «bushels». Tenendo conto del raccolto della segala, calcolato in 86.000.000 di «bushels», con un aumento di 26.000.000 di «bushels», si ha un aumento totale sull'anno scorso di circa 225.000.000 di «bushels». Vi sono anche fondate speranze che un aumento corrispondente si verificherà in Inghilterra, Francia e Canadà. Un aumento generale nella produzione del grano è da attendersi in tutti gli Stati dell'America dove la cultura intensiva e razionale viene applicata su vastissima scala, ma ciò non deve in alcun modo ostacolare la campagna per l'economia del grano, che costituisce uno dei più importanti problemi della guerra.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 8; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.4; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.20; 9.20; 13.35; 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 6.30; 8.30; 12.40; 14.40.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 106 — Conto corrente … — Giovedì 18 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero … Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie … Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

[L]e alternative della grande battaglia in Fiandra

L'unità di comando raccoglie il plauso in Inghilterra e in Francia

[La] più grande battaglia

[Duecen]toventi divisioni tedesche impegnate

Parigi, 17

[Il] corrispondente dell'Agenzia «Havas» dal fronte britannico telegrafa che [il] numero delle divisioni tedesche pre[sen]ti sul fronte occidentale supera og[gi] le 200 ed il numero delle divisioni [im]pegnate la cifra di 120. Mai in nes[su]na battaglia fu impiegata una simile [ma]ssa di uomini.

Si annunzia che le truppe tedesche [ha]nno commesso nella loro avanzata [gli] stessi eccessi che nel 1914: saccheg[gi] assassini e stupri. Quando entraro[no a] Merville alcune unità dell'ottava di[vi]sione bavarese si ubbriacarono in tal [mo]do che dovettero essere sostituite [per]chè l'attacco inglese era imminente. [P]rigionieri appartenenti al 93.o reggi[me]nto fanteria prussiana affermano [che] artiglieri inglesi e portoghesi furo[no] invitati, dopo la loro cattura, a ri[vol]gere i cannoni contro i loro compa[gn]i ed avendo rifiutato furono fuci[lat]i. Gli stessi prigionieri dettero par[tico]lari ripugnanti su stupri di cui fu[ron]o testimoni. Infine raccontarono che [è] corrente fu detto alle truppe te[de]sche che operano nel nord che Amiens [è] stata presa con 20.000 prigionieri.

[Le] gravissime perdite tedesche

[A] quale scopo mira il nemico

Parigi, 17

L'accanimento dei tedeschi è raddop[pi]ato nelle Fiandre, lotte terribili si [s]ono svolte da ieri sulla parte setten[t]rionale sul fronte di attacco tra i vil[la]ggi di Meteren ad ovest di Bailleul e [d]i Wytschaete ad est, cioè su un fron[te] di una quindicina di chilometri. Il [co]mbattimento fu particolarmente acca[ni]to sui sei chilometri tra Bailleul e [Ne]uve Eglise il nemico volendo ad ogni [co]sto impadronirsi di Bailleul che le sue [for]ze stringevano già fortemente. Tre [div]isioni scelte che non avevano anco[ra] partecipato alla battaglia furono lan[cia]te all'assalto e, dopo furiosa lotta [pres]ero le due colline situate ad un ki[lom]etro a sud est e ad est di Bailleul [den]ominate Mont de Lille e Ravelsberg. [In] seguito a ciò la posizione divenne in[ten]ibile e i nostri alleati non avevano [altr]o che da riportare il loro fronte qual[ch]e centinaio di metri a nord. Le rovi[ne] di Bailleul sono ora occupate dai te[de]schi. Questo non è per essi che un [va]ntaggio puramente teorico perchè gli [in]glesi impediscono loro di sboccarne [m]ediante le posizioni dominanti che oc[cu]pano più avanti. In seguito a questo [ri]piegamento l'insieme della linea su [q]uesto settore ha dovuto essere messo [a]llo stesso schieramento: essa presen[ta] attualmente il seguente aspetto: pas[sa] ad est di Hollebeke sempre in mano [de]lle truppe britanniche, passa poi nei [d]intorni settentrionali di Wytschaete e [di] Vulverghem ove i tedeschi hanno pre[s]o piede oggi, contorna i margini set[ten]trionali di Bailleul e giunge a Me[te]ren ove si combatte ancora.

E' un indietreggiamento di qualche [c]entinaio di metri pur nulla inquietan[t]e perchè non interessa posizioni essen[z]iali e che fu conquistato sopratutto a [p]rezzo di spaventose ecatombi fuori di [p]roporzione con i risultati ottenuti. In[t]eri battaglioni furono gettati nella mi[s]chia dal nemico con un disprezzo sen[z]a esempio della vita umana. Sotto que[s]ta spinta brutale poterono avvenire al[c]uni ondeggiamenti, ma l'avanzata è [p]raticamente insignificante e la diga [o]pposta dai nostri valorosi alleati non [è] rotta. Senza dubbio la lotta sarà pro[se]guita dal nemico con nuovi rinforzi [e]n nuovi sacrifici. L'obbiettivo dello [st]ato maggiore tedesco è chiaro: non o[sa]ndo attaccare di fronte il massiccio [co]llinoso che si erge a 150 metri sulla [pi]anura nel triangolo formato da Cas[sel], Bailleul e Wytscaete cerca di ag[gi]rarlo da est tra Wulberghem e Wyt[sc]haete. E' un'operazione di mole e di [lu]nga durata che il nemico non fa che [in]iziare e vi è motivo di credere che i [fra]nco-britannici sapranno impedire ta[le m]anovra.

[S]ulle altre parti del settore da Be[th]une a Ypres le forze inglesi tratten[go]no dovunque le truppe tedesche sulle [lo]ro posizioni. Ieri mattina per appog[gi]are la sua offensiva sulla Lys il ne[mi]co ha lanciato un importante attac[co] locale più a sud verso Arras. Il com[ba]ttimento è continuato tutta la giorna[ta] senza che si delinei ancora una so[lu]zione.

Sul fronte francese non vi furono che [sc]ontri secondari.

[I] comunicati inglesi

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo Haig [i]n data 16 notte dice:

Una fiera lotta si è svolta oggi sul [f]ronte Metteren Wytschaete. Il nemico [h]a rinnovato i suoi attacchi in forza [s]tamane all'alba in vicinanza di Wyt[s]chaete e Stanvroelmolen. Protette da [u]n violento bombardamento le truppe [n]emiche si avvicinarono alle nostre po[s]izioni al coperto della nebbia e si so[n]o impadronite di queste due località [d]opo lotta prolungata. Il nemico è pure [r]iuscito a prender piede a Meteren nella [m]attinata. La lotta continua in questo [v]illaggio. Gli attacchi nemici sono stati [r]espinti sulle altre parti di questo fron[t]e. Il nemico ha pure lanciato stamane [u]n forte attacco locale contro le nostre [p]osizioni di fronte a Boyelles, a sud di [A]rras, ove la lotta continua pure sem[p]re. L'artiglieria nemica è stata oggi [p]iù attiva a sud di Albert e in vicinanza del canale di La Bassèe. Contingenti tedeschi che si concentravano in vicinanza di Locon furono dispersi dalla nostra artiglieria. Le opposte artiglierie sono state più attive nel settore di Paschendaele; situazione invariata sul resto del fronte inglese.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Ieri sera lanciammo un contrattacco coronato da successo in vicinanza di Wytschaete Anche a Meteren un nostro contrattacco ristabilì la situazione e il villaggio rimase in nostro possesso. Durante tutto il pomeriggio e nella serata di ieri ripetuti attacchi nemici a nord di Bailleul furono respinti con perdite per il nemico. Truppe di fanteria tedesca avanzando in formazioni serrate furono prese sotto il fuoco delle nostre truppe a breve distanza e subirono gravi perdite; facemmo alcuni prigionieri.

Il nemico tentò pure di sviluppare ieri nel pomeriggio un attacco ad est di Robecq, dopo il bombardamento già segnalato; ma la sua avanzata fu infranta dal nostro fuoco di artiglieria. In seguito all'avanzata fatta dal nemico sul fronte della Lys le nostre truppe che tenevano le nostre posizioni avanzate ad est di Ypres, sono state ritirate sopra una nuova linea. Il ripiegamento è stato effettuato deliberatamente senza intervento del nemico. Ieri nel pomeriggio distaccamenti nemici che si avanzavano sulle nostre antiche posizioni sono stati presi sotto il fuoco dei nostri avamposti e distrutti. Sul fronte di battaglia a sud di Arras formazioni di fanteria tedesca che erano penetrate nelle nostre trincee di fronte a Boyelles ne furono ricacciate nel pomeriggio e lasciarono qualche prigioniero nelle nostre mani. La nostra linea in questa località è stata completamente ristabilità. L'attività nemica dell'artiglieria è considerevolmente aumentata durante tutta la mattinata sul fronte britannico e a sud della Somme.

I comunicati francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Violenti bombardamenti da una parte e dall'altra nella regione di Montdidier. Nessuna azione di fanteria. Al Bois le Prêtre il nemico ha fatto parecchi tentativi che le nostre truppe hanno respinto. Dopo parecchi scontri abbastanza vivi le nostre pattuglie hanno riportato prigionieri verso Regneville e Bandonvillers. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme e dell'Oise piuttosto grande attività delle due artiglierie e scontri di pattuglie. I francesi hanno eseguito parecchi colpi di mano nelle linee tedesche particolarmente a sud ovest della collina di Le Mesnil, nella regione di Tahre e a nord di Frires. I francesi fecero un certo numero di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa un tentativo dei tedeschi ad est di Samognieux è fallito. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 17

Un comunicato ufficiale, dice:

Fronte occidentale. — L'esercito del generale Sixt Von Arnim ha occupato Paschendaele ed avanza verso Becolaere e Gheluvelt. A nord della Lys le truppe del generale Siegor hanno preso stamane di buon'ora il villaggio di Wytschaete. Malgrado violenta resistenza esse respinsero il nemico dalle alture da nord-est e ad ovest di questa località e respinsero contrattacchi. Respingemmo l'avversario che ripiegava sulle posizioni situate indietro a sud-ovest di Wulverghem fino oltre il ruscello Douve-Bailleul e i punti d'appoggio tenacemente difesi di Capelnde a nord di Bailleul e di Meterren furono presi. Gl'inglesi tentarono invano di riconquistare Metteren ed il terreno perduto dalle due parti di Merris. Gli attacchi nemici non riuscirono. Sul campo della Somme violenti duelli di fuoco si svilupparono e continuarono anche nella notte, sopratutto a sud della Somme.

Fronte Macedone. — Combattimenti furono impegnati coi bulgari dinanzi alle posizioni della pianura dello Struma.

Brillante successo

di truppe anglo-greche

Atene, 16

Un dispaccio ufficiale da Salonicco in data di ieri ore 20 dice.

Truppe anglo-greche hanno attaccato gli avamposti bulgari sulla riva sinistra dello Strymon ed hanno occupato i villaggi di Coumly, Osmani, Calendra, Homoudos, Omman, Kamilla, Kiospikos, Salmahale, Kakaraska e Beylimnahalue donde il nemico fu scacciato. Furono fatti numerosi prigionieri.

Le truppe greche venute per la prima volta a contatto col nemico hanno mostrato uno slancio al di sopra di ogni elogio. La notizia di questo successo ha prodotto viva impressione nell'opinione pubblica di Atene che conta su nuovi brillanti successi. Si nota che le truppe greche che hanno preso parte a questo scontro sono composte di elementi e di originali della vecchia Tracia che ardono di scacciare il nemico dai territori della Macedonia orientale da lui occupati. I villaggi presi fanno parte della circoscrizione di Serres.

L'avanzata in Finlandia

Parigi, 16 (ritardato)

Si ha da Uleaborg. Dopo la presa di Helsingfors i tedeschi marciano in direzione di est lungo la ferrovia Ruhimachi Latis Kotka che collega Skerce con Wyborg.

Un commento del "Times"

alla nomina di Foch

Londra, 16

Il «Times», commentando i poteri conferiti al generale Foch, dice che essi sono il logico risultato degli avvenimenti degli ultimi giorni. Evidentemente questa decisione non era premeditata, ma fu resa imperiosa dalla situazione militare in Francia e nelle Fiandre. Fino a poco fa gli eserciti francese e britannico combattevano in compartimenti stagni. La ritirata della quinta armata costrinse i francesi a riprendere gradatamente una parte del nostro fronte di combattimento e poco dopo l'inizio dell'offensiva tedesca i francesi tenevano circa metà delle linee di battaglia; dunque la lotta, che dapprima era esclusivamente britannica, ora è divenuta francese per metà e l'insuccesso inflitto ai tedeschi è dipeso in gran parte dalla rapidità della concentrazione delle forze francesi. Gli accordi concertati lo scorso inverno dal Comitato superiore di guerra a Versailles furono rapidamente modificati ed il generale Foch a richiesta dei Governi alleati assumeva il compito di coordinare l'azione degli eserciti alleati. Appena prese queste disposizioni nuove complicazioni sorsero in seguito all'offensiva di Armentières, ove le truppe britanniche ripiegando di fronte a forze superiori ebbero nuovamente bisogno dell'aiuto francese. L'arrivo di unità francesi sul campo di battaglia settentrionale significa che per un periodo che non può essere determinato le antiche condizioni secondo le quali gli eserciti francesi e britannici combattevano su fronti separati devono essere nuovamente abbandonate. C'è stata una fusione di risorse che ha avuto maggior rilievo dalla generosa decisione del Governo americano di incorporare i suoi battaglioni negli eserciti francese e britannico. La crisi dunque doveva dar luogo a un nuovo sviluppo del principio della unità di direzione se volevamo evitare un deplorevole disordine. E' per questo che il generale Foch è ora nominato comandante in capo degli eserciti con vasti poteri, misura che non priva il comandante in capo britannico della più piccola particella della sua autorità diretta sugli eserciti britannici e che, ne siamo convinti, sarà accettata da tutta la nazione.

Dal principio della guerra Foch è stato in strettissimi rapporti con l'esercito britannico ed è un deciso fautore del principio della difesa vitale ad ogni costo dei porti della Manica e delle comunicazioni dirette con la Gran Bretagna, come egli provò con l'assistenza prestata con devozione e tenacia all'epoca della prima battaglia di Ypres. C'è da sperare che i popoli britannici partecipino pienamente alla fiducia assoluta che hanno i francesi in Foch

Altri commenti francesi

all'unità di comando

Parigi, 17

Il «Matin» esaminando le condizioni nelle quali fu realizzata l'unità di comando degli alleati espone il compito e lo sforzo dei francesi nella battaglia attuale. Si sapeva, scrive, che l'offensiva tedesca era preparata da lunga data, ma non si sapeva dove sarebbe stata effettuata. Indizi egualmente significativi ci costringevano a tenerci pronti a rispondere su ciascun settore del fronte, ci era impossibile di raggruppare a priori le nostre riserve, occorreva un dispositivo agile e frazionato sulle vie di trasporto che garantisse il loro intervento in tempo utile su qualsiasi settore. Il compito del comando francese fu reso ancora più arduo dagli avvenimenti svoltisi dal 21 marzo precipitando in tal modo che non si trattava più di rafforzare per una risposta le truppe britanniche che coprivano il nostro concentramento; occorreva sostituire i nostri alleati in ritirata, occorreva alimentare la lotta per ricostituire a nostre spese la copertura vacillante, occorreva raccogliere nelle retrovie nuove truppe, incessantemente spese per la sostituzione che si estendeva ogni giorno verso nord. Tale operazione era estremamente difficile; malgrado i successi dei primi giorni l'avanzata dei tedeschi fu arrestata dall'afflusso delle riserve francesi che dettero agli inglesi i mezzi e il tempo di riprendersi. Fu un corpo d'armata francese che l'esercito del generale Von Huthier trovò dinanzi a sè tra Ham e Noyon, furono truppe francesi che sostennero i memorabili combattimenti intorno a Nesles, sono divisioni francesi che vengono instancabilmente rinnovate dinanzi a Lassigny Montdidier Amiens e fin quasi nella curva della Somme. Così si affermò in principio della battaglia il compito di Pètain. L'avanzata tedesca fu contenuta grazie al tempestivo arrivo delle ammirevoli truppe che aveva formate ed allenate il generale Foch.

Gli aviatori inglesi

Londra, 16 (ritardato)

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione dice:

Il cattivo tempo ha continuato nella giornata del 15 e non ha permesso che voli a bassa quota. I nostri aeroplani hanno lanciato quattro tonnellate di bombe su varii obbiettivi, un nostro aviatore è riuscito a colpire direttamente con una grossa bomba un'importante colonna di fanteria nemica. Non avemmo alcuno scontro con apparecchi nemici. Un nostro aeroplano non è ritornato.

Il bollettino italiano

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Aprile.

Pattuglie britanniche sull'Altopiano di Asiago e nostre in regione di Monte Tomba catturarono prigionieri e materiali. Nell'ansa di Gonfo, ad est di Fossalta, con aggiustate raffiche di mitragliatrici impedimmo al nemico di mettere in acqua imbarcazioni e gli infliggemmo perdite con un nucleo di assalto passato arditamente sulla sinistra della Piave. — Efficaci tiri della nostra artiglieria in Val Lagarina; colpimmo in pieno un treno militare alla stazione di Rovereto, incendiammo depositi in Mori.

DIAZ

Per la riapertura della Camera

Roma, 17

L'«Epoca» dice che il Presidente del Consiglio on. Orlando, alle ore 15 e mezza, si è recato dal Presidente della Camera giunto da Milano con il quale ha avuto un colloquio durato circa mezza ora intorno all'ordine dei lavori parlamentari che si iniziano domani.

Oggi alle ore 16 si è riunito il Consiglio dei ministri per discutere in gran parte di argomenti di ordine parlamentare.

A proposito della riapertura della Camera il «Giornale d'Italia» scrive: La situazione politica non è mutata dalle ultime riunioni parlamentari tenute cioè nel febbraio scorso. Il programma del Gabinetto riassumendo le necessità nazionali sarà più che mai ispirato al concetto della più ferma e leonina resistenza contro il nemico e della più leale e completa solidarietà con gli alleati. Si prevede che il Parlamento, dopo aver esaurito con un utile dibattito le questioni più urgenti, riconfermarà la propria solidarietà con il Gabinetto.

In quanto riguarda le recenti rivelazioni sull'insidiosa manovra pacifista austro-ungarica e che verrà alla Camera francese fra breve discussa nella forma più positiva, il «Giornale d'Italia» aggiunge di credere per conto suo che il Governo italiano non mancherà di dare al Parlamento tutte le notizie e schiarimenti in proposito e specialmente non mancherà di assicurare che: 1.o Le profferte lusinghiere fatte da Governo di Vienna a questo o a quel Governo dell'Intesa non furono mai accompagnate da garanzie positive di una volontà di giusta pace e che al contrario le manovre della Monarchia danubiana non ebbero altro scopo che si scompaginare l'Intesa, isolare l'Italia e trarre gli alleati nell'agguato di trattative debilitanti. 2.o Che l'Italia non avrebbe mancato nessuna occasione di concludere un'onesta pace se le fosse stato possibile tener fermo i suoi capisaldi e cioè le sue aspirazioni di rivendicazione nazionale e l'accordo leale e completo con gli alleati.

Italia e Inghilterra

Intervista con l'on. Orlando

Londra, 17

Il *Times* ha da Roma in data 11 corrente una intervista con l'on. Orlando presidente del Consiglio italiano.

L'on. Orlando ha insistito nel rilevare i cordiali sentimenti che sono sempre esistiti e che esistono, ora con maggiore intensità che mai, fra l'Italia e la Granbretagna. L'on. Orlando ha ricordato che l'Italia non si è limitata a semplici espressioni di solidarietà; le sue squadriglie da bombardamento operano sul fronte di battaglia in Francia. L'on. Orlando ha espresso la sua viva soddisfazione per la nomina del generale Foch a comandante in capo dichiarando che sembrava inammissibile che non vi fosse un comando unico mentre si svolgono così grandi battaglie. Se vogliamo ottenere il successo occorre un pensiero unico ed una unica concezione. Quanto tende all'accentramento di tutte le forze alleate ha un valore inestimabile per la causa generale degli alleati. E' da deplorare che non sia stato istituito prima il consiglio di Versailles, la cui azione durante la crisi attuale giustifica l'esistenza.

L'on. Orlando ha concluso esprimendo tutta la sua ammirazione pel potente spirito di iniziativa e per la cordialità del primo ministro inglese Lloyd George.

Per gli orfani della guerra di Libia

Roma, 17

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale «Emanuele Filiberto di Savoia» per soccorsi agli orfani dei militari morti nella campagna per l'occupazione della Libia nella sua ultima adunanza ha discusso ed approvato il Bilancio Consultivo per l'anno 1917 per la erogazione di sussidi a N. 310 orfani.

La somma spesa dal 1. gennaio 1914 a tutto il dicembre 1917 è stata di L. 268.350.

Il numero degli orfani attualmente inscritti e che dovranno essere sussidiati nel corrente anno ammonta a 310 per un importo preventivato di L. 67.622.

Alte onorificenze all'ammiraglio Presbitero

Roma, 17

Il vice ammiraglio sen. Presbitero, Presidente del Consiglio Superiore di Marina, ha ricevuto il giorno 14 corr. l'altissima onorificenza Britannica della Commenda dell'Ordine del Bagno (Knight Commander of the Order of the Bath).

Egli ha pure ricevuto le seguenti decorazioni Francesi: «Grand Officier de la Legion d'Honneur» e la «Croix de Guerre avec Palm».

Il movimento dei piroscafi italiani

Roma, 17

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 13 corr. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 394 con la stazza complessiva lorda di 377.180 tonnellate; uscite 332 con la stazza di 268.950 senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Perdite: navi italiane in tutti i mari un piroscafo sopra le 1500 tonnellate, un veliero sopra le 100 tonnellate e uno inferiore a tale tonnellaggio. Un piroscafo fu attaccato senza risultato.

Bolo fucilato

Parigi, 17

Bolo è stato fucilato stamane alle sei a Vincennes, senza incidenti.

L'istruttoria supplementare in seguito alle rivelazioni di Bolo è stata chiusa ieri nel pomeriggio.

Ecco alcuni particolari sugli ultimi momenti di Bolo. In seguito alla conclusione dell'inchiesta supplementare, Bolo non ignorava che la fatale scadenza era imminente. Si seppe nella notte che l'esecuzione era ordinata per stamane. La sveglia del condannato era fissata per le 5, la partenza dalla prigione per le 5 30; alcuni però sollevavano dubbi e supponevano che il condannato avrebbe fatto qualche altra rivelazione capace di procurargli in extremis un ritardo di alcuni minuti o di alcuni giorni. Altri pretendevano che la malattia di cuore da cui Bolo era affetto gli risparmierebbe il supremo castigo. Questi pognostici di cui parecchi giornali si facevano eco stamane non si sono realizzati. Bolo ha espiato il suo delitto nelle condizioni previste. Alle 6.15 giustizia era fatta Bolo fu fucilato nella Maison Blanche nel luogo detto «Capounière»; il condannato vi giunse alle 6 in automobile accompagnato dagli ufficiali. Un cappellano gli prestò la sua assistenza religiosa durante i preparativi dell'esecuzione. Il traditore aveva perduto la sua attitudine altezzosa e si lasciò docilmente condurre al palo con gli occhi bendati. Quando il direttore della prigione annunziò al condannato che l'ora dell'espiazione era suonata, Bolo si alzò sul letto, impallidì leggermente poi rispose abbastanza calmo: «E' una buona notizia che mi date. Sì, tanto meglio, è una liberazione. Sono molto contento.»

Bolo cominciò indi a fare «toilette» accuratamente, si mise un abito elegante e mise un cappello duro e guanti bianchi. Il capitano Bouchardon gli chiese se aveva qualche cosa da aggiungere alle rivelazioni fatte. L'ex pascià rispose seccamente: «No!» Poi rimase solo col cappellano della prigione, si comunicò ed ascoltò la messa con grande raccoglimento. Bolo rifiutò di firmare il foglio di rilascio dalla prigione Prese indi posto in un'automobile militare che lo trasportò a Vincennes, circondato da un plotone di artiglieria a cavallo. Arrivato al palo di esecuzione, Bolo, che aveva perduto la sua attitudine altezzosa, sostenuto dal cappellano discese ed ascoltò la lettura della sentenza di morte. Dopo questa lettura Bolo fu condotto al palo e porse egli stesso ai gendarmi la benda di seta azzurra chiara che aveva preparato e che gli fu annodata dietro la testa. L'ufficiale comandante il plotone di esecuzione abbassò rapidamente la spada e dodici palle partirono insieme. Bolo cadde a terra. Parecchi proiettili lo avevano colpito alla testa facendogli saltare il cranio. Allora il cappellano si avvicinò, aprì il vestito di Bolo e ne trasse due fazzoletti ricamati attraversati dalle palle che Bolo aveva posti sul cuore. Il cappellano aveva promesso di consegnare questi ricordi alla vedova del condannato ed a suo fratello monsignor Bolo. Il cadavere è stato trasportato al cimitero di Vincennes, ma provvisoriamente perchè esso è stato reclamato dalla famiglia.

Annotando

L'ingegneria americana ha compiuto testè un prodigio: il ponte di ferro sul fiume San Lorenzo a Quebec lungo 987 metri poggiato su due soli piloni con una campata centrale lunga 195 metri e una distanza, tra i due piloni presso le rive, di cinquecento quarantotto metri! Ma il prodigio non istà tutto in questo: il ponte è stato fatto per tre volte consecutive e la campata centrale, costruita interamente a parte fu trasportata sopra pontoni nel mezzo del fiume e lì sollevata fino all'altezza di quarantacinque metri sopra il pelo dell'acqua, saldata alle due grandi mensole laterali e messa in sito! La jettatura che accompagnò la posa del primo canapo transatlantico pel telegrafo s'era rinnovata per questo ponte; ma nell'uno e nell'altro caso la tenacia anglosassone ha saputo trionfare degli ostacoli naturali e della malaventura. Allorchè il Great Eastern, grande vapore costruito verso il 1865 in Inghilterra, di circa sedicimila tonnellate e sembrò più che un prodigio un mostro (oggi vi sono vapori mercantili di cinquantamila tonnellate) mosso da doppia elica e da ruote, e non idoneo alla navigazione ordinaria, fu adoperato per immergere il canapo telegrafico tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, per due volte il canapo si ruppe o fu rotto e una volta fu bucato, sicchè occorse ripescarlo e rinnovare la posa per altrettante volte. Il ponte di Quèbec era già quasi finito quando il ventinove di agosto dell'anno 1907 tutta la parte meridionale di esso, in quindici secondi, rovinò nel fiume profondo in quel punto, sessanta metri. Fu mestieri ricominciare la costruzione e dopo fatte le campate laterali che, verso il centro del San Lorenzo, formano come due immense mensole per reggere la campata centrale, questa fu costruita e portata sopra dei pontoni sotto il sito che doveva occupare e lì sollevata con catene e argani. L'arditissima impresa era già a buon punto quando nell'agosto dell'anno 1916 si ruppe all'una delle estremità un sostegno d'acciaio e tutta la campata centrale precipitò nel fondo del fiume. Immediatamente fu ricostruita e poi collocata a posto. La campata centrale lunga, come si è detto, 195 metri e alta alla corda centrale degli archi di ferro che la sostengono metri trentatre e mezzo, è stata innalzata con un sistema di catene, travi d'acciaio mobili e gru, a poco a poco, salendo di sessantasei centimetri per ogni successiva manovra. L'operazione davvero portentosa è stata eseguita e compiuta in meno di quattro giorni di lavoro solare e senza fretta, tenendo conto dei possibili effetti del vento che premendo sulla campata la quale pesa cinquemila tonnellate, poteva suscitare spinte orizzontali e secondarie tali da disturbare l'opera, da accrescerne le difficoltà e forse d'impedirla. I giornali tecnici americani e inglesi pur ammirando una impresa così audace consigliano d'imitarla soltanto per eccezione. Ma essa è una tra le più prodigiose dell'ingegneria moderna e nella costruzione dei ponti unica al mondo.

ms.

Burian torna al Ballpratz

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

(Ufficiale) — L'Imperatore Carlo ha nominato il ministro comune delle finanze barone Burian ministro degli affari esteri e della casa imperiale.

Il barone Burian è stato altra volta ministro degli esteri: salì al potere qualche tempo dopo lo scoppio del conflitto europeo succedendo a Berchtold il 13 Gennaio 1915. Fu sotto il suo governo, dunque, che vennero condotte, sotto gli auspici di Bülow, le trattative fra Austria e Italia per i compensi chiesti dal nostro Paese in base all'art. 7 del Trattato della Triplice Alleanza, vale a dire in seguito alle occupazioni territoriali nei Balcani compiute dal vicino Impero. Con quale spirito quelle trattative siano state condotte dal Burian ci è stato rivelato da Tisza, il quale affermò alla Camera ungherese che il governo austriaco, lungi dall'essere animato da intendimenti conciliativi, aveva cercato semplicemente di prendere tempo per poter meglio compiere i suoi preparativi contro di noi!

Sappiamo, dunque, che colui il quale oggi torna al Ballplatz è un individuo falso, a doppio fondo, simulatore, degno rappresentante della politica subdola che è tradizione dei ministri austriaci.

Wekerle dimissionario

Gli succede Tisza

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

La «Frankfürter Zeitung» ha da Vienna: Il Gabinetto ungherese presieduto dal dott. Wekerle si è dimesso. Si suppone che le dimissioni siano in rapporto con la nomina di Burian a Ministro degli Esteri. L'incarico di costituire il nuovo Ministero sarà affidato a Tisza.

I "dossiers" riguardanti

i tentativi austriaci in Francia

Parigi, 17

Il Petit Journal dà alcune notizie sulle dichiarazioni che faranno il presidente del consiglio ed il ministro degli esteri Pichon alle commissioni degli affari esteri dell'esercito e della marina, alle quali saranno trasmessi i dossiers dell'imperatore Carlo del maggiore Armand e del conte Revertera. Il dossier dell'Imperatore Carlo comprende documenti relativi al principe Sisto anteriori alla lettera consegnata al presidente Poincaré. La lettera dell'imperatore Carlo era scritta a lapis. Il principe Sisto ne comunicò l'originale poi ne dette copia. Essendo stato chiesto il segreto, Ribot non comunicò la notizia al governo, ma la partecipò a Lloyd George ed al barone Sonnino, che fu sensibilissimo alla lealtà della Francia. L'affare fu chiuso con dichiarazioni dell'imperatore Carlo che il principe Sisto recò alcune settimane dopo.

Il dossier del maggiore Armand e del conte Revertera, più particolareggiato, dimostra come Painlevè, che ignorava la lettera dell'imperatore Carlo, apprese che Armand era pregato di servire da intermediario fra governo francese ed una personalità austriaca. Ribot aveva preveduto che l'affare non poteva avere seguito, ma, su insistenza di Painlevè, Ribot acconsentì a condizione che Armand non avrebbe nessuna missione diplomatica, ma sarebbe soltanto un agente di informazione.

Il Governo darà alle commissioni informazioni fondamentali e le avvertirà che Ribot si tiene a loro disposizione.

Secondo il Petit Journal i dossiers non saranno pubblicati.

Le disposizioni del D. L. 1 febbraio '918

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con il quale le disposizioni contemplate dagli articoli 1, 2, 4, 5, 7 del decreto luogotenenziale del 1 febbraio 1918 vengono applicate a tutti i comuni delle provincie di Belluno, Treviso, Udine; a quelli della provincia di Vicenza compresi i mandamenti di Bassano, Valstagna, Marostica, Schio, Arsiero Thiene, Valdagno; nel circondario di Asiago nonchè ai seguenti comuni della provincia di Venezia: Annone, Burano, Caorle, Cavazuccherina, Ceggia, Chirignago, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Favaro Veneto, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Grisolera, Gruaro, Meolo, Mestre, Murano, Musile, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele del Quarto, San Michele del Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto.

Le disposizioni contemplate negli articoli 12, 17, 18, 19 del detto decreto si applicano oltre che a tutti i suddetti comuni anche a tutti gli altri della provincia di Venezia nonchè a quelli compresi nei mandamenti di Padova primo, secondo e terzo.

Le disposizioni di cui l'articolo 28 del detto decreto si applicano ai mutui concessi da Istituti di Credito Fondiario su immobili situati in tutti i comuni delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia nonchè a quelli della provincia di Vicenza, compresi i mandamenti di Bassano, Valstagna, Marostica, Schio, Arsiero, Thiene, Valdagno e al circondario di Asiago.

Il professore di francese

del principe Umberto

Roma, 17

Il «Fronte Interno» scrive che il prof. Gelosi, insegnante di lingua francese all'Istituto Tecnico di Roma, è stato incaricato dalla Regina Elena dell'insegnamento della lingua e letteratura francese al Principe Ereditario.

Cospicue elargizioni

Roma, 17

La Società Nazionale di Navigazione, presieduta dal comm. Mario Perrone ha rimesso al Ministro della marina la somma di lire 50 mila quale contributo all'Istituto Principe di Piemonte per soccorsi agli orfani degli appartenenti alla R. Marina morti per fatto di guerra o in dipendenza della guerra.

Altra generosa offerta pure di lire 50 mila ha fatto allo stesso benefico scopo la Società anonima Giovanni Ansaldo e C. presieduta dal comm. Pio Perrone.

Il Ministro della marina, on. Del Bono, ha espresso ai fratelli Perrone il suo più vivo compiacimento per le cospicue elargizioni e pei nobili sentimenti che le hanno loro inspirate.

I provvedimenti militari alla Camera dei Comuni

Dichiarazioni di Lloyd George

Londra, 16 (ritardato)

(*Camera dei Comuni*) — Si discute in terza lettura il *bill* sugli effettivi militari.

Barnes laburista, membro del Gabinetto di guerra, scongiura gli irlandesi di non lamentarsi prima di essere colpiti. L'*Home rule* può essere promulgato prima che il servizio obbligatorio sia applicato all'Irlanda; è questo che il governo intende fare se è possibile. (*Rumori e interruzioni da parte degli irlandesi*).

Carson leader dell'Ulster, domanda: Il bill sull' *Home rule* sarà approvato prima di qualsiasi chiamata degli irlandesi sotto le armi?

Barnes risponde: Il governo sta per presentare un bill.

Da questo momento un fuoco di fila di interrogazioni e di interruzioni è diretto contro Barnes. Il presidente avverte la Camera che il primo ministro Lloyd George intende rispondere ai vari oratori e dare schiarimenti.

Infatti Lloyd George prende la parola e rispondendo a Dillon dice:

Non si potrebbe stabilire legittimamente alcuna analogia tra l'applicazione dell'attuale bill all'Irlanda e il tentativo di colpire le colonie britanniche dell'America di imposte contro la loro volontà perchè nel caso di quelle colonie vi erano le imposte senza che vi fossero nel parlamento rappresentanze; inoltre finora non vi è stato provvedimento pel governo autonomo reclamato dai rappresentanti responsabili dell'Irlanda alla Camera dei Comuni a proposito del quale non è mai stato sostenuto che le questioni relative all'organizzazione dell'esercito della marina e della difesa del paese e dell'impero abbiano ad essere decise da un parlamento diverso dal parlamento imperiale. Quanto alla pretesa che occorra prima ottenere il consenso degli irlandesi, un tale argomento sarebbe applicabile anche al paese di Galles ed alla Scozia, ma nè il Galles nè la Scozia pensano che sia comunque lesivo della loro fierezza nazionale il fatto di lasciare all'impero di cui formano parte integrante il diritto di mettere in vigore qualsiasi misura a nome dell'impero e pel tramite degli organi dell'impero, quando si tratta della coscrizione di truppe per la difesa dell'impero. (*Applausi*).

Quanto all'argomento esposto da Dillon che avremmo dovuto ottenere un maggior successo nella guerra bisogna ricordare che negli ultimi 18 mesi uno dei nostri maggiori alleati, che aveva un esercito di 5 a 6 milioni di uomini, si è ritirato dalla guerra. E' difficile pretendere che il governo attuale possa essere responsabile del massimalismo in Russia. Lloyd George aggiunge che la soluzione della questione irlandese è d'interesse vitale non soltanto per l'Irlanda ma anche per l'impero, ed è desiderabile, nell'interesse della efficienza e della mobilitazione delle nostre forze, per impiegarle nel modo più vantaggioso, che risolviamo la questione irlandese ed arriviamo a stabilire in Irlanda qualche cosa che si avvicini alla soddisfazione e che valga ad accrescere i sentimenti di simpatia degli Stati Uniti.

Nessuno degli uomini che partecipano alla macchina governativa è privo dell'intima convinzione che sia preferibile per il Regno Unito, e per ciò sia preferibile per gli alleati, che la questione irlandese venga risoluta.

Presentando il *bill* sugli effettivi, il governo intese unicamente provvedere al miglior mezzo per continuare la guerra. Il governo si trova in presenza della necessità di chiamare alle armi un maggiore numero di uomini perchè i tedeschi hanno appunto recentemente chiamato alle armi per istruirli un nuovo contingente di cinquecentocinquantamila uomini. Dobbiamo essere pronti a fronteggiare questo aumento degli effettivi nemici; a questo scopo abbiamo dovuto presentare un provvedimento del carattere più energico. Le persone che conoscono i bisogni che la situazione impone non potrebbero dubitare un solo istante della necessità di queste proposte per far fronte alle circostanze. Il provvedimento proposto è molto esteso e paralizzerà alcune industrie. Il governo ha compreso l'Irlanda nel progetto a malincuore e soltanto perchè è convinto che l'attuazione del progetto stesso sarebbe ingiusta e cagionerebbe malcontento se non vi fosse la coscrizione in Irlanda. Tale è la situazione, ma non è tutto. Fu creata una Convenzione irlandese la quale ha fatto una relazione circa i provvedimenti che il governo dovrebbe prendere. Ricordando la dichiarazione fatta quando il progetto fu presentato alla Camera, che cioè vi sarebbero stati alternativamente periodi di speranza e di abbattimento, Lloyd George dice: Avremo i due periodi ancora per qualche tempo, ma sono pieno di fiducia. (*Applausi*). Ho veduto testè un generale che ritorna dal fronte. Egli mi ha detto che ha conferito coi generali che combattono, ed è pieno di fiducia. (*Vivi applausi*). Abbiamo perduto terreno, ma non abbiamo perduto nulla di vitale. (*Applausi*). Tale è l'opinione del generale Foch, che pure è calmo e fiducioso. Il generale che ho veduto nel pomeriggio ha pure conferito col generale Foch; egli è pieno di assoluta fiducia. (*Applausi*).

I tedeschi mirano a distruggere l'esercito britannico.

Il discorso di Lloyd George così continua. Il nemico sente che se giungesse soltanto ad eliminare questo esercito, la via verso la vittoria gli sarebbe aperta. Esso non è però ancora riuscito ad allontanarlo dalla sua via. (*Applausi*). Il nemico ci ha inflitto, mi duole di doverlo dire, molte gravi perdite ch'esso stesso subito. L'esercito francese è intatto, l'esercito americano è letteralmente rovesciato sul continente europeo. Può esservi dunque ora speranza e conforto, ma se rimaniamo uniti fermamente, decisamente, senza lasciarci cadere in preda al timore o al panico, pronti a fare concessioni reciproche su tutti i provvedimenti ed a formare un blocco di tutti i partiti nella Gran Bretagna ed insieme nella Gran Bretagna ed Irlanda. (*Vivi applausi*).

Lloyd George ha lasciato la Camera dei Comuni fra un uragano di applausi.

La discussione si è chiusa con l'approvazione del *bill* con voti 301 favorevoli e 103 contrari.

Il congresso degli agricoltori

Roma, 17

Nel Congresso agrario si è oggi riunita la sezione femminile. La presidente contessa Brazza, spiega l'opera della sezione per la propaganda di resistenza interna ed il funzionamento dell'ufficio «Assistenza e pensioni alle famiglie dei contadini abbandonate». Esalta l'opera delle donne di campagna e dice che la stessa sezione promuoverà un ciclo di conferenze in ogni regione d'Italia per rinsaldare la resistenza nell'animo femminile rurale.

L'on. Rava aggiunge parole di plauso.

Tito Poggi parla quindi sulle economie alimentari. Egli è applauditissimo.

Il prof. Botticchia parla sul consumo carneo e sulla produzione zootecnica del 1915.

Viene molto applaudito al suo arrivo il Ministro on. Miliani che pronunzia un discorso dichiarando che il massimo profitto si trarrà dai lavori del presente congresso. Egli invita gli agricoltori a coadiuvare il Governo.

L'on. Rava assicura il Ministro che il Governo troverà sempre negli agricoltori una mano amica.

La seduta quindi è tolta.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 GIOVEDI' (108-257) — S. Eleterio. *Vescovo di Illirico, andato a Messina a predicare il Vangelo, fu perseguitato dall'imperatore Adriano e decapitato nel 122.*

SOLE: Leva alle ore 6.22 — Tramonta alle ore 19.59.

LUNA: «Primo quarto». Sorge alle ore 12.25 — Tramonta alle 3.8 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 17.7 — Minima 10.3.

19 VENERDI' (109-256) — S. Leone IX.

SOLE: Leva alle ore 6.20 — Tramonta alle ore 20.

LUNA: Sorge alle ore 13.30 — Tramonta alle ore 3.32 del giorno dopo.

P. Q. il 18 — L. P. il 26.

Per la "Fiera campionaria italiana,,

Il Comitato della «Fiera Campionaria Italiana» comunica che, fedele al suo programma, ha compiuto nei decorsi mesi una larga propaganda della sua iniziativa nei ceti commerciale, industriale ed agricolo di molta parte d'Italia. Contemporaneamente venne proseguita l'opera di composizione delle Commissioni organizzatrici, e si sta ora provvedendo alla scelta dei Rappresentanti del Comitato nelle maggiori Città e in tutti i centri più importanti per il commercio, l'industria e l'agricoltura.

E' nei propositi della Presidenza del Comitato di imprimere un vivo impulso al lavoro di preparazione, in guisa da rendere possibilmente effettuabile la prima Fiera Campionaria Italiana nella primavera del 1919. Il Comitato non ha per questo che da trarre esempio dalle altre Nazioni amiche e nemiche, le quali, malgrado la gravità degli eventi, hanno già attuate anche testè, o attueranno prossimamente le loro Fiere Campionarie. A queste si è aggiunta adesso quella dell'Olanda.

Infine il Comitato segnala agli interessati un pregevole studio in aggiunta a precedenti pubblicazioni in materia, sulla opportunità e l'utilità di istituire una Fiera Campionaria Italiana a Milano, dovuto all'avv. Adolfo Gulinelli cultore in materie economiche: estratto dalla «Rivista delle Società Commerciali».

Pensioni e sussidi di guerra pei profughi veneziani

Si pregano i profughi veneziani, che abbiano parenti o congiunti morti in guerra, di far conoscere all'Ufficio pensioni di guerra, presso il locale Comitato di Assistenza e Difesa civile la loro attuale dimora, affinchè l'Ufficio stesso possa provvedere nel loro interesse, nei riguardi della pensione, degli acconti e dei sussidi ordinari e straordinari di guerra.

Comitato di Resistenza

Oggi alle ore 21, a Palazzo Gritti Faccanon, è convocata l'assemblea dei soci del Comitato di resistenza per discutere il seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni della Presidenza — b) La mobilitazione civile in relazione alle condizioni economiche della città — c) Costituzione di un comitato czeco-slovacco.

Corrispondenza con i prigionieri di guerra

Il Ministero delle Poste e Telegrafi informa che la corrispondenza per i nostri prigionieri di guerra è limitata alle sole cartoline.

L'elenco dei giurati

Il Sindaco invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nell'elenco dei giurati e che sono compresi in una delle categorie designate nell'art. 2 della legge stessa, ad iscriversi entro il mese di luglio dell'anno corrente.

A tale effetto presso l'ufficio delle Liste elettorali saranno esposti, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 d'ogni giorno, tanti registri d'inscrizione quanti sono i mandamenti nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre, che l'ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il cittadino ha la abituale sua dimora, la quale nei riguardi della legge summenzionata trovasi indipendente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall'uno che dall'altro.

La legge sui giurati che pone l'obbligo dei cittadini di prestarsi all'inscrizione, sancisce pure le penalità (articolo 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Il divieto di fabbricazione dei dolciumi

La Prefettura ci comunica:

Il Commissariato Generale dei consumi e approvvigionamenti comunica non potersi consentire altra proroga al decreto vietante la fabbricazione e vendita dei dolciumi ed invita i detentori di rimanenze di biscotti secchi tipo inglese del peso inferiore ai 15 grammi, di biscotti Wafers, di caramelle di gomma, di torroni, di canditi, di cioccolato sotto forma di «croquettes napolitaines», di gianduiotti e di altri dolciumi non consentiti a farne subito gratuita distribuzione alle istituzioni di assistenza e di beneficenza, per soldati e bambini poveri. Non si dubita della patriottica adesione dei commercianti.

Piccola cronaca

Arresti per misure di P. S.

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri per misure di P. S. Arrigo Costante fu Federico, di anni 18; Rosa Pietro fu Agostino, di anni 19; Novello Agostino fu Vittorio, di anni 23; D'Este Antonio di Giuseppe, di anni 31; Casarotto Giuseppe di Sante, di anni 29: tutti qui domiciliati.

Contravvenzione

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio elevarono contravvenzione a Lazzeri Teresa di Giuseppe, di anni 21, abitante a Castello 3443, perchè gestiva abusivamente il bar di Da Re Domenica attualmente profuga, sito in Cannaregio 281.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel mondo dei ladri

Altri sei furti nel Sestiere di San Polo

I furti pare sentano l'aria della Primavera: fioriscono!

I sestieri di S. Polo e S. Croce sembra che siano — disgraziatamente — i giardini più fecondi.

Sappiamo che in questi giorni — per misura preventiva — molti pregiudicati furono messi al sicuro, ma occorre togliere dalla circolazione tutta quella ragazzaglia, tutta quella zavorra ladresca che c'è ancora a Venezia.

Per fortuna questi individui non sono molti, ma la loro attività è inversamente proporzionale al numero.

Raccomandiamo quindi a tutela dei cittadini — presenti e assenti — la maggiore vigilanza e più che tutto una maggiore epurazione — una disinfezione generale e completa — di ogni residuo di elementi pericolosi ancora rimasti in città.

E veniamo alla cronaca:

*

Pochi giorni or sono Barusco Giovanna fu Giuseppe, di anni 31, abitante a S. Polo 2385, si recò, come di consueto, secondo lo incarico avuto, a visitare l'appartamento dei signori Lucchesi Ippolito di G. B., di anni 45 sito nel suddetto sestiere al N. 2085.

Una sorpresa l'attendeva; la porta dello stabile era aperta e portava visibili segni di scasso.

La Barusco procedette subito ad una verifica sommaria degli oggetti esistenti e notò la scomparsa di cinque materassi di lana, di una zuccheriera d'argento, di due secchie di rame e di altri oggetti, il tutto per un valore di L. 500 circa.

Denunziò il fatto al Commissariato di P. S. del sestiere.

*

De Fanti Mario di Costante, di anni 26, abitante a S. Croce 618 (località dipendente dal Commissariato di S. Polo), mentre saliva le scale della propria abitazione si accorse che la porta della casa del maresciallo della Croce Rossa La Lampa Pasquale, attualmente a Firenze, era socchiusa.

Sorpreso, perchè sapeva che il maresciallo non era ritornato, entrò nella casa dove vide un rovinio di mobili manomessi o sfasciati. In terra erano state gettate varie suppellettili, dei piatti e sparpagliata molta biancheria.

Si recò immediatamente a denunciare il furto al Commissariato di P. S. del sestiere e con un agente si portò nuovamente all'appartamento del La Lampa.

Ivi giunto, una sorpresa li attendeva!

La porta si era chiusa! Come si era chiusa non lo si seppe.

Forzata, il funzionario potè entrare nella casa e constatare quanto già il sig. De Fanti aveva denunciato.

L'entità del furto non si potè precisare, data l'assenza del proprietario, che è stato telegraficamente avvertito.

*

Ed è la volta del maresciallo di marina Berengan Ettore, d'anni 50, abitante a San Polo, 2459.

Durante la sua assenza, i ladri, scalata una finestra della abitazione, vi erano penetrati ed avevano rubato uno scialle, un orologio ed alcuni altri oggetti, recando un danno di circa 300 lire.

I manigoldi avrebbero continuata la loro opera, ma dall'appartamento di fronte alcuni abitanti li videro aggirarsi per le stanze. — Dato l'allarme, i ladri, che sono dei minorenni, se la diedero a gambe.

A proposito di minorenni, ci risulta che in molte trattorie del sestiere in questione, quotidianamente vi bazzicano dei ragazzacci che giocano a carte per lunghe ore, facendo delle copiose libazioni, con denari certamente di non pura provenienza.

Perchè non si provvede?

*

Rigato Giulia, attualmente profuga, abitante a S. Polo, 292, prima della partenza aveva raccomandato alla sua amica Salvagno Linda fu Angelo, abitante a S. Polo, 304, che, durante la sua assenza, di tanto in tanto facesse una visita nella casa.

La Salvagno, mantenendo la promessa, visitava ogni qual tratto l'appartamento. Pochi giorni or sono trovò la porta aperta, scassinata; entrata, constatò la sparizione di un sacco contenente tre grembiuli nuovi, due paia di scarpe, diverse camicie, un braccialetto con una madonnina e un anello d'oro, il tutto per un valore di lire 250. Si recò a denunciare il furto al Commissariato di P. S. del sestiere.

*

Patrizio Maria fu Antonio, di anni 42, abitante a S. Croce 1321, denunciò al Commissariato di P. S., sempre del sestiere di S. Polo, che ignoti, in epoche diverse, mediante scasso della porta, erano penetrati nell'abitazione di Sartori Rosa, abitante al sestiere di S. Polo, 1897, e vi avevano rubato della biancheria e molti altri oggetti, dei quali non sa precisare il valore.

Disse di aver scoperto il furto essendo stata incaricata dalla Rosa di visitare saltuariamente l'abitazione.

*

Finalmente per oggi siamo all'ultima della serie!

Anche nella casa segnata col N. 995, del sestiere di S. Polo, abitata in tempi normali da Tono Elvira fu Giuseppe, di anni 29, attualmente profuga a Pesaro, i ladri vollero fare una visita.

Fatti saltare i catenacci di una finestra, penetrarono nella casa, facendo man bassa su quanto vi trovarono.

A scoprire il furto e a denunciarlo fu certa Palizzon Selene di Ferdinando, abitante a S. Croce, 993, incaricata dalla Tono della sorveglianza.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ugo e Fanny Camerino per onorare la signora Sofia Hercken ved. Finzi, decessa in Roma, loro rispettiva suocera e madre, elargirono direttamente lire 200 alla Casa Israelitica di ricovero.

× Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 15 dalla C.ssa Luisa Valier Toso a favore della Fondazione Ferruccio Vivante.

Stato Civile

NASCITE

Del 15. — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 4. — Totale 7.

Del 16. — Maschi 1; femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4; femmine 3. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 15. — Veronese Giovanni industriante vedovo con Vianello Rosa sarta civile.

Del 16. — Celebrato in Bologna il 3 aprile 1918: Spanio Emilio segretario Congregazione Carità con Bertini Ancilla civile, celibi.

DECESSI

Del 15. — Lamenti Tivelli Domenica di anni 74 vedova casalinga di Venezia — Viviani Lucchetta Caterina d'anni 66 coniugata casalinga di Venezia — Centazzo Antonio d'anni 77 celibe falegname di Venezia — Castellucci Giovanni d'anni 20 celibe marinaio di Sant'Elpidio.

Del 16. — Bognolo Andrea d'anni 9 di Venezia — Elefante Emilio d'anni 27 celibe marinaio di Castellammare di Stabia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 17 aprile)

Pres. cav. uff. Cavodini — P. M. cav. Messini.

Tre sentenze confermate

Dalò Giovanni di Pietro, di anni 45, di Bagnoli di Sopra, fu condannato dal Tribunale di Padova con sentenza 17 settembre 1917 a mesi 6 di reclusione perchè colpevole di furto con destrezza, in danno di Permician Carolina, di un portamonete con lire 40 in Consetvo il 16 agosto 1917.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza.

Dif. avv. Bottari.

*

Cappelletti Marcellino fu Domenico, di anni 34, di Selva, e Roccelli Adriano fu Saverio, di anni 44, di Loreto, furono condannati dal Tribunale di Verona con sentenza 28 febbraio 1912 a giorni 23 di reclusione e lire 80 di multa ciascuno col perdono, quali colpevoli di truffa in danno della Tramvia di Verona-Vicenza, per avere il primo quale bigliettaio, ed il secondo quale capo treno rimesso in vendita biglietti di viaggio già usati.

La Corte conferma.

Dif. avv. Manfro.

*

Zuanazzi Emilio di Gaetano, di anni 46, di Pistoia, fu condannato il 12 gennaio 1918 dal Tribunale di Verona a mesi 10 e giorni 15 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare, quale colpevole di furto qualificato commesso con scasso nel 20 ottobre 1917 in Verona, in danno di Splendori Luigi.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza.

Dif. avv. Bottari.

Ultim'ora

Nuove disposizioni per gli approvvigionamenti e i consumi

Roma, 17

Il consiglio dei ministri ha ieri approvato i decreti preparati dal commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi on. Crespi in materia annonaria.

Per gli approvvigionamenti e la distribuzione — Il primo decreto contiene le disposizioni riguardanti la organizzazione degli enti provinciali di approvvigionamento e la distribuzione dei generi alimentari. Un organo solo, il consorzio provinciale di approvvigionamento, provvederà entro la circoscrizione della provincia alla distribuzione di altre merci. Il consorzio è organo statale, soggetto all'immediato e diretto controllo del commissariato generale, ed è costituito dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dai Comizi agrari e dai Comuni capoluogo di mandamento e che abbiano una popolazione non inferiore di 10 mila abitanti. Il consorzio è corpo morale, lo amministra un consiglio di cinque membri, dei quali uno è nominato dal prefetto e gli altri sono eletti da rappresentanti degli enti consorziati, cioè dai prefetti, dalla deputazione provinciale, dalla Camera di commercio, dai comizi agrari e dai sindaci dei comuni. Gli enti consorziati concorrono tutti egualmente alla elezione di ciascuno dei membri del consiglio. Il commissario generale nomina il presidente del Consorzio fra i cinque componenti il consiglio. Saranno ammessi a far parte del consiglio con voto consultivo il rappresentante degli enti autonomi e un rappresentante delle cooperative. Le norme concernenti il funzionamento del Consorzio sono improntate alla maggiore semplicità e sciotezza. Il consorzio vende le merci, delle quali la distribuzione sia posta sotto il controllo della pubblica autorità, esclusivamente ai Comuni i quali la ripartiscono, per la vendita al pubblico, fra le proprie aziende annonarie, gli enti autonomi di consumo, le cooperative, gli esercenti, secondo le disposizioni che saranno stabilite dal commissariato al fine della più equa distribuzione principalmente sulla base del numero dei soci e delle prenotazioni presso ciascun ente o esercente.

Se il comune non procede ad equa ripartizione delle merci il prefetto provvede a regolare la distribuzione e può ordinare ai Consorzi di vendere la merce anche direttamente agli organi locali di distribuzione, e, occorrendo, di istituire spacci e rivendite nella circoscrizione della provincia. I consorzi ed i Comuni non possono imporre sul prezzo di requisizione e di acquisto un soprapprezzo maggiore di cent. 20 se si tratta di cereali e rispettivamente del due e del tre per cento per le altre merci. Se il Consorzio ed i Comuni non compiono operazioni obbligatorie o atti necessari alle esigenze della distribuzione provvede il Prefetto. Il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi può sciogliere, per motivi di ordine amministrativo, il consiglio del consorzio, affidandone l'amministrazione ad una commissione straordinaria di tre membri. Gli attuali amministratori dei Consorzi granari provinciali decadranno alla data del 31 maggio; entro la prima quindicina dello stesso mese si procederà alla elezione del Consiglio amministrativo del Consorzio provinciale di approvvigionamento.

Statizzazione dell'acquisto e della distribuzione della carne — Il secondo decreto riguarda l'approvvigionamento della carne. Il commissariato generale provvede alla incetta degli animali bovini e bufalini per i bisogni alimentari della popolazione civile mediante gli organi costituiti, a norma del D. L. 11 luglio 1915, cioè le commissioni di incetta. Il commissariato generale stabilisce il numero e il peso complessivo degli animali che possono essere macellati in ciascuna provincia. Il prefetto stabilisce il numero ed il peso degli animali che possono essere macellati in ciascun comune. Il Sindaco regola la macellazione entro i limiti stabiliti dal prefetto e provvede all'equa ripartizione degli animali bovini e bufalini che non siano stati forniti per la macellazione dall'autorità comunale; è vietato esercitare la vendita delle carni macellate senza speciale autorizzazione del prefetto. La Giunta comunale stabilirà i prezzi massimi per la vendita al pubblico. Le carni bovine e bufaline debbono essere in ogni caso somministrate e vendute con osso e giunta. Dalle ore 13 del martedì al mattino del sabato è proibita la vendita delle carni; durante questo periodo gli esercizi di vendite delle carni debbono rimanere chiusi. Per le carni ovine e caprine il divieto è limitato ai giorni di giovedì e venerdì. Il divieto non riguarda le frattaglie di qualsiasi specie e le carni suine salate o insaccate, esclusi i cotechini, i zamponi e le salsiccie. La vendita del pollame è permessa per tre giorni consecutivi della settimana.

Nelle trattorie, pensioni ecc. è vietato vendere, somministrare e consumare nei giorni di mercoledì, di giovedì e venerdì carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine, equine, nonchè il pollame, la cacciagione e la selvaggina. Speciali disposizioni regolano la vendita delle carni per gli ammalati. Il decreto sulle carni per quanto riguarda la requisizione e il divieto di macellazione entrerà in vigore il 15 maggio.

Disposizioni penali — Altro decreto contiene in venti articoli disposizioni penali e di procedura a modificazione e in aggiunta a quelle stabilite col D. L. 7 maggio 1917 num. 740. E' stabilito, fra l'altro, che non si proceda contro colui che avendo acquistato dei generi alimentari a prezzo superiore a quello fissato dall'autorità ne fa immediata denuncia. Nel caso di contravvenzione alle norme riguardanti la macellazione e la vendita delle carni, è ordinata la confisca dell'animale e della carne. Chiunque dopo la pubblicazione del decreto acquista generi alimentari o merci di comune o largo consumo costituendo provviste oltre i bisogni normali e ordinari della famiglia è punito con l'ammenda da lire 20 a lire mille, e con l'arresto fino ad un mese. L'articolo 9, stabilisce che nei casi di infrazione demandati alla competenza dell'Intendente, se concorrono circostanze attenuanti la pena può essere ridotta da un terzo ai due terzi.

Per le controversie in materia di requisizione — Infine un quarto decreto riguarda la costituzione di un unico collegio giurisdizionale per tutte le controversie dipendenti da requisizioni ed acquisti di merci nelle quali sia comunque interessata la pubblica amministrazione. Vengono così unificati i vari organi ora esistenti e soppressi i collegi arbitrali sostituendosi un solo collegio disciplinato da norme che assicurano la rapidità di funzionamento e la garanzia dei diritti dei terzi.

Consiglio dei Ministri

Roma, 17

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha approvato tra l'altro i seguenti affari: Conferimento al ministro della Marina della facoltà di nominare ufficiali di complemento della Regia Marina personalità scientifiche anche se mancanti dei requisiti prescritti per tali nomine dalle disposizioni in vigore; Conferimento di gradi agli ufficiali di complemento della R. Marina già appartenenti ai ruoli degli ufficiali del R. Esercito; Istituzione di un compenso in denaro a favore di chiunque abbia in una azione di guerra distrutto una nave nemica; Modificazioni al secondo capoverso dell'art. 12 del regolamento del R. Comitato Talassografico italiano; Provvedimenti relativi ai servizi marittimi sovvenzionati; Provvedimenti intesi a favorire la costruzione dei piroscafi in legno.

La morte improvvisa del conte Mengoni Ferretti

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* scrive che questa notte per improvviso malore è morto sul diretto Bologna-Roma il contrammiraglio M. Ferretti presidente del Comitato Regionale industriale Veneto.

L'ora tarda non ci consente di parlare come si converrebbe dell'illustre uomo così repentinamente rapito dalla morte. Egli assunse la presidenza del Comitato regionale veneto con entusiasmo, deciso a dare vivo impulso per lo sviluppo industriale della nostra Regione. Purtroppo i tristi eventi dell'ottobre scorso gli impedirono di portare a compimento molti bei progetti; ma ciò non ostante non mancò di fare quanto le circostanze gli permettevano e non disperava di poter riuscire, malgrado tutto, a qualche cosa di concreto.

La sua immatura fine lascia largo rimpianto e un vuoto che difficilmente sarà colmato.

L'alimentazione dei profughi di guerra

Roma, 17

L'on. Bonicelli ad una interrogazione dell'on. Ciriani in proposito ha così risposto:

«L'Alto Commissario dei profughi di guerra ha costituito nel proprio seno una sezione di approvvigionamento avente lo scopo di agevolare ai profughi l'approvvigionamento dei generi di prima necessità con facilità di sussidiare i casi eccezionali. Già si sono costituite e si stanno costituendo cooperative e magazzini per la distribuzione dei generi ai profughi, e vi è anche il proposito di tenere separata l'assegnazione dei generi contingentati per i profughi da quella del resto della popolazione, proposta che era stata tradotta in atto con circolare 27 marzo dal commissario per i consumi ai Prefetti del Regno».

Il cannone di Parigi

Parigi, 16

(Ufficiale) — Il cannone a lunga portata ha continuato oggi a tirare nella regione parigina. Vi sono 13 morti e 45 feriti.

Il petrolio a Murano

MURANO — Ci scrivono, 17:

Allo spaccio comunale è arrivato, con grande soddisfazione della popolazione, il petrolio. Fu posto in vendita a L. 1.30 al litro. Perchè negli altri negozi lo si vende a L. 1.40? E il calmiere si rispetta in tal modo?

Allo spaccio si seguita a vendere l'olio a L. 5.50 mentre a Venezia lo si paga a Lire 4.30. Perchè tale differenza?

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 107 — Venerdì 19 Aprile 1918

• ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al ... tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1: Pag. di testo L. 2: ... — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La Camera riprende i suoi lavori

Un appello nominale per l'affare dei cascami

Roma, 18

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.

Le dimissioni del dep. Bonacossa

Un voto nominale

PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Bonacossa rassegna le sue dimissioni da deputato del collegio di Marostica; avverte che contro lo stesso on. Bonacossa furono presentate due domande di autorizzazione a procedere.

MARANGONI nota che le dimissioni dell'on. Bonacossa mirano ad evitare che nell'operato di lui sia dato dalla Camera italiana un giudizio morale prima che su di esso si pronunci il magistrato competente.

Deplora che pochi indegni cittadini abbiano speculato sulla guerra e sul sangue dei valorosi combattenti. (*Vivi applausi*).

Afferma la necessità di dare al Paese la certezza che i colpevoli saranno severamente puniti e lamenta che i reati addebitati all'on. Bonacossa ed altri abbiano potuto compiersi per la deficiente e non oculata vigilanza degli uffici e delle commissioni che sovraintendevano alle esportazioni.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera accetta le dimissioni dell'on. Cesare Bonacossa ed afferma la necessità di indagini profonde complete e esaurienti sulle responsabilità politiche derivanti dal mancato controllo delle esportazioni in Svizzera e della insufficiente funzione degli organi creati a sorvegliare la definitiva destinazione delle merci esportate ». (*Approvazioni a sinistra*).

GIRARDINI rivendica al Fascio parlamentare il merito di avere sollevato per primo la questione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ritiene che dal momento che l'on. Bonacossa con le sue dimissioni rinunzia ad una garanzia diretta a tutelare il deputato da eventuali persecuzioni politiche, la Camera non abbia che ad accettare queste dimissioni.

Esprime soltanto l'augurio che la procedura contro l'on. Bonacossa e tutti coloro che fossero eventualmente coinvolti in questa faccenda, abbia energico e sollecito provvedimento. (*Approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno dell'on. Marangoni sarà votato per divisione. Pone a partito la prima parte con la quale si accettano le dimissioni dell'on. Bonacossa. E' approvato. Comunica che sulla seconda parte è stata chiesta la votazione nominale.

ORLANDO, Presidente del Consiglio, pone la pregiudiziale sulla seconda parte dell'ordine del giorno Marangoni. Rileva che non si può in questa sede discutere e deliberare su un argomento sul quale la Camera avrà modo di pronunziarsi in occasione di due interpellanze e di una mozione presentata al riguardo.

Assicura che il Governo non ha difficoltà che questa discussione avvenga al più presto, intenzionato come è di accertare tutte le responsabilità connesse ad una questione così grave.

MARANGONI dichiara di non avere anticipato giudizio e affermato responsabilità ma di aver soltanto constatato il cattivo funzionamento di organi statali di controllo. Insiste nel suo ordine del giorno.

NUVOLONI osserva che non dev'essere privilegio di nessun partito ma dovere di tutti il richiedere che le responsabilità siano accertate e severamente punite ovunque si trovino: ciò che l'on. Marangoni ha domandato è stato dal presidente del consiglio promesso.

Crede pertanto che senza votazioni superflue la Camera possa limitarsi a prendere atto degli affidamenti dati dall'onor. Presidente del Consiglio.

Chiede soltanto al Governo di consentire che si discuta sollecitamente la questione; per queste considerazioni e con queste promesse esorta la Camera a votare contro l'ordine del giorno dell'on. Marangoni. (*Approvazioni e commenti*).

PRESIDENTE osserva che tale mozione non è ancora stata annunziata alla Camera. Nota poi che avendo il Presidente del Consiglio sollevato sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Marangoni la questione pregiudiziale, questa dovrà aver la precedenza nella votazione.

Annuncia che anche sulla pregiudiziale è stata chiesta la votazione nominale da oltre 15 deputati. Indice la votazione nominale. Si hanno questi risultati:

Presenti e votanti 258,
Hanno risposto SI 226,
Hanno risposto NO 32.

La Camera approva la pregiudiziale del Presidente del Consiglio.

Hanno risposto SI gli on.:

Abruzzese, Agnesi, Agugliа, Albanese, Alessio, Amici Giovanni, Ancona, Angiolini, Appiani, Arlotta, Artom, Astengo.

Baccelli, Balsamo, Barnabei, Barzilai, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berenini, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Boncelli, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Bersarelli, Boselli, Bruno, Buccelli, Buonvino.

Caccialanza, Callaini, Camera, Camerotti, Canevari, Cannavina, Caopinna, Capaldi, Capece-Minutolo, Capitanio, Caputi, Carboni, Casciani, Caso, Cassolini Antonio, Cassin, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Celli, Cermenati, Chiesa, Cioppi Anselmo, Ciccarone, Cimorelli, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colaianni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Corniani, Cotugno, Cotugno, Crespi.

Da Como, Dari, De Bellis, De Capitani, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Caporiacco, Di Mirafiori, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dore, Drago.

Facchinetti, Faelli, Falconi Gaetano, Falletti, Faustini, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro Aprile, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Fumarola.

Gallenga, Gallini, Gasparotto, Gaudenzi, Giacobone, Giaracà, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giuliani, Graban, Guglielmi.

Landucci, La Pegna, La Russa, Leone, Loero, Longinotti, Lopiano, Luciani, Luzzatti.

Malliani Giuseppe, Mancini, Mango, Marazzi, Marcello, Marchesano, Marzotto, Materi, Mazzarella, Mazzoleni, Meda, Miari, ...

Riccio Vincenzo, Rindone, Rizza, Rodinò, Rol, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rota, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salamone, Salterio, Sandrini, San Just, Santoliquido, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Sighieri, Sioli-Legnani, Sitta, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Suaranza, Stoppato, Storoni.

Talamo, Tedesco, Teso, Toscanelli, Toscano.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venino, Veroni, Vicini, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Hanno risposto NO gli on.:

Agnini, Bastini, Beghi, Beltrame, Bertini, Bocconi, Brunelli, Bussi, Cabrini, Casalini Giulio, Cavallera, De Giovanni, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gambarotta, Gerini, Maffi, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Micheli, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Rossi Eugenio, Schiavon, Todeschini, Treves, Turati, Varzi.

La proroga della Legislatura

ORLANDO presenta i seguenti disegni di legge:

Proroga di un anno per la 24.ma legislatura del termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto fondamentale del Regno e provvedimenti per la revisione straordinaria e per la formazione delle liste elettorali politiche; concessione del diritto elettorale politico a quei cittadini che avranno prestato servizio militare in zona di operazioni anche se non abbiano compiuto il 21.o anno di età.

Prega la Camera di consentire che l'esame di questi disegni di legge sia affidato ad una speciale commissione di 15 membri la cui nomina verrebbe affidata al presidente e di dichiarare l'urgenza. Così rimane stabilito.

La battaglia di Francia

La partecipazione delle truppe italiane

ORLANDO dichiara che il Governo non ha creduto di iniziare questo periodo di lavori parlamentari con comunicazioni sulle quali si sarebbe poi aperta una nuova discussione di carattere generale, poichè discussioni analoghe ebbero già luogo due volte consecutive al riaprirsi della Camera e si chiusero con un'ampia manifestazione di fiducia nel governo.

Il Governo crede invece che utili discussioni possano avvenire sugli specifici argomenti cui si riferiscono i disegni di legge che sono stati testè presentati.

Credo bensì che, al di fuori e al di sopra di ogni discussione politica, la Camera italiana abbia a rivolgere il suo primo pensiero alla formidabile battaglia che da circa un mese infuria sul fronte franco-inglese e di cui tutti sentiamo il valore decisivo per le sorti del mondo. Questo nostro pensiero è di ammirazione e di riconoscenza pei magnifici soldati di Francia e d'Inghilterra e d'America, del Belgio e del Portogallo che con incomparabile valore e con eroica abnegazione sostengono l'urto di una lotta quale mai la storia vide l'eguale e che difendono la ragioni dell'esistenza e dell'onore di tutti i popoli liberi. (*I ministri e tutti i deputati sorgono in piedi e prorompono in vivissimi generali e prolungati applausi*).

In questo, che è certamente il momento più culminante del conflitto, non poteva mancare accanto ai suoi alleati, non doveva mancare l'Italia. L'Italia, che pure avverte di essere l'estrema ala destra dell'unico esercito dei popoli liberi e che pertanto prevede di dovere essa stessa trovarsi impegnata direttamente nel gigantesco duello, ha sentito nondimeno che non poteva essere assente in quest'ora suprema dalla tormentata gloriosa terra di Francia. (*Vivissimi applausi*).

Essa ha dunque, apportato la sua tangibile solidarietà agli alleati, essa vi ha apportato tutto quel concorso fervido ed appassionato che le circostanze potevano consentirle. Dichiararne pubblicamente i particolari non gioverebbe; dirò soltanto con fierezza e compiacimento che tra non guari, bandiere di reggimenti italiani saranno spiegate al vento sui campi di Piccardia e di Fiandra, insieme alle bandiere francesi, inglesi, americane, belghe e portoghesi. (*Vivissimi prolungati e generali applausi: i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi*).

Così la intima comunione di anime esistente tra governi e tra popoli sarà ancora una volta cementata dalla fratellanza di armi e di sangue: così con solidarietà materiale e spirituale noi assistiamo all'immane comune cimento con comune ansia fraterna, con la stessa fervida speranza e con lo stesso ardente augurio. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Commemorazioni

Si commemorano gli on. Cavagnari, Pucci e Carcano, e in segno di lutto per la morte di quest'ultimo, su proposta del PRESIDENTE si decide di togliere la seduta. Prima che questa sia levata lo stesso Presidente chiama a far parte della Commissione che dovrà esaminare i disegni di legge presentati oggi gli on. Martini, Bertolini, Boselli, Pantano, Alessio, Barzilai, Turati, Riccio, Di Scalea, Cesare Nava, Facta, Cocco Ortu, Grippo, De Nava, Bonomi Ivanoe.

La seduta è tolta alle 16.55.

Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Interrogazioni, sorteggio degli uffici, discussione del disegno di legge: Modificazioni all'art. 941 codice civile.

Senato del Regno

Interpellanze e interrogazioni

Roma, 18

Sotto la presidenza del sen. MANFREDI, oggi il Senato ha ripreso le sue sedute:

Si commemorano i senatori Tabacchi, Muratori, Vittorelli, Marino, Lanza, Chiesa, Arnaboldi ed il deputato Carcano.

Si dà lettura di varie interpellanze, tra cui le seguenti:

del senatore Garavetti, sul siluramento del piroscafo postale *Tripoli* e sul tentati- ...

mezzi adeguati per adempiere alle dette funzioni di sorveglianza e di difesa. Desidera infine conoscere quali intenzioni abbia il Governo per tutelare contro nuove selvagge aggressioni l'unica via di comunicazione quotidiana fra il continente e la Sardegna nell'ora in cui questa più si sente stretta alla grande Italia;

del Senatore Mazziotti il quale chiede di interpellare l'on. Ministro della guerra per sapere se trovi utile all'interesse dell'esercito di togliere durante la guerra dal servizio militare attivo ufficiali che abbiano fatto ottima prova come è avvenuto recentemente per il generale Zoppi, cui un R. decreto ha concesso motu proprio un'alta onorificenza per merito di guerra e se non creda per conseguenza sospendere la legge sui limiti di età;

del senatore Di Brazzà il quale chiede di interpellare il commissario generale per la aeronautica circa una pubblica denunzia la quale se non vera sarebbe calunniosa contro la missione aeronautica italiana agli Stati Uniti per i suoi contratti del 1916;

del senatore Cocchia il quale chiede di interpellare il ministro degli esteri intorno alla parte rappresentata dall'Italia nei tentativi ricorrenti fatti durante il 1917 ed a principio dell'anno in corso per avviare trattative di pace;

del senatore Ferraris Maggiorino il quale chiede di interpellare l'on. Ministro degli esteri sui rapporti fra l'Italia e l'Austria anche in relazione alla politica dell'Adriatico;

del senatore Ferrero di Cambiano, Garofalo, Ruffini e Ferraris Maggiorino i quali interpellano per sollecitare a favore dei pensionati dello Stato provvedimenti analoghi a quelli presi per l'aumento di stipendio agli impiegati.

Si dà quindi lettura di varie interrogazioni, tra cui queste del senatore Sparto: circa i provvedimenti per i deplorevoli fatti verificatisi in occasione dell'incursione aerea da parte di un dirigibile austriaco nel cielo di Napoli, nella notte tra il 10 e l'11 marzo, e se vero: che un telegramma inviato da Foggia due ore prima per annunziare il passaggio del dirigibile pervenne a Napoli più tardi che il dirigibile stesso; che giunto il detto telegramma non si trovò al comando alcun funzionario o militare e non fu decifrato che assai tardi, che nessuna batteria nè altro mezzo funzionarono a difesa della città come mancarono le più ovvie precauzioni da parte dell'autorità civile e militare non ostante fosse stato preveduto l'attacco; che anche presentemente sono insufficienti i segnali per avvertire la popolazione;

del senatore Chiappelli al ministro della guerra per sapere se non veda giunto il momento di tradurre in atto le desiderate promesse disposizioni onde elementi freschi e nuovi abbiano l'onore di sostituire al debito tempo quei valorosi ed animosi soldati ed ufficiali che da due anni alcuni hanno, quasi senza interruzione, effettivamente combattuto ma che non possono, anco volendo, varcare i limiti di resistenza fisica segnati dalla natura.

SACCHI, min., darà comunicazione di tali domande al presidente del consiglio.

CHIESA, commissario per l'aeronautica, non avrebbe difficoltà di fissare la data dello svolgimento della interpellanza presentata dal senatore Di Brazzà. Crede opportuno ricordare che sono stati emanati decreti ministeriali coi quali il governo ha disposto una inchiesta sugli acquisti per la aeronautica.

La commissione di inchiesta è presieduta dal sen. Gavazzi; dei due decreti ha dato già notizia l'Agenzia « Stefani », però egli deve aggiungere che con decreto posteriore sono stati estesi i poteri del sen. Gavazzi. Di più il governo ha creduto di esonerare il generale Tozzi dal suo incarico in Washington perchè così possa liberamente svolgersi l'inchiesta.

DI BRAZZA' — La dichiarazione dell'on. Chiesa rende inutile lo svolgimento dell'interpellanza colla quale, coi documenti alla mano, avrebbe provato che le accuse portate a carico del generale Tozzi sono fondate.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

I beni di Gerard confiscati dalla Germania

Londra, 17

Il « Daily Mail » ha da New York che l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, è stato informato che il Governo tedesco prende misure per confiscare le collezioni private e gli oggetti d'arte da lui lasciati a Berlino al momento della sua partenza.

Il Dipartimento di Stato ha protestato per mezzo dell'ambasciatore di Spagna. Gerard osserva come la condotta del Governo tedesco differisca dalla correttezza della Gran Bretagna che rispettò scrupolosamente tutto ciò che Lichnowsky, ambasciatore di Germania a Londra, aveva dimenticato o lasciato in Inghilterra. Il Governo britannico inviò tutto ciò che apparteneva a Lichnowsky con un corriere speciale alla Ambasciata americana pregando Gerard di consegnarlo a Lichnowsky.

La preparazione americana

Washington, 18

Sono stati richiamati alle armi altri 50.000 uomini tolti dalle liste di leva dell'esercito, che si dovranno presentare ai varii depositi tra il primo ed il 10 maggio. Con questo nuovo contingente le truppe provenienti dalle liste di leva dell'esercito che adesso si allenano per combattere in prima linea ascendono a trecentomila uomini.

Dai campi di allenamento dove si stanno istruendo le truppe negre giunge notizia che questi soldati diventano in breve magnifici tiratori perchè dotati di vista acutissima.

Clemenceau dinanzi alle Commissioni

Il benservito a Czernin

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

La « Viener Zeitung » pubblica il seguente autografo imperiale:

« Caro conte Czernin, mentre nomino il mio ministro delle finanze comuni barone Stefano Burian ministro degli esteri, la esonero in piena grazia da questo ufficio e dalla direzione provvisoria degli affari affidatale con mio autografo del 13 aprile accogliendo le sue dimissioni. Durante un'epoca tra le più importanti della storia del mondo di tutti i tempi Ella nello interesse di una politica che in avvenire come prima deve rimanere direttiva per la mia Casa e per i miei Stati in modo pieno di abnegazione e con instancabile fedeltà al dovere rese servigi eminenti cui non mancò il successo, frutto per lei di giusta soddisfazione perchè lei in primissima linea potè negoziare la prima stipulazione di pace per l'umanità sofferente. Perciò Ella si acquistò ben meritato diritto alla mia imperitura gratitudine ed alla mia piena riconoscenza che volontieri le esprimo qui calorosamente e quale testimonianza esteriore benchè di gran lunga impari le conferisco i brillanti per la Gran Croce del mio Ordine di Santo Stefano; non meno voglio assicurarla della mia ulteriore benevolenza e della fiduciosa speranza che le sue singolari attitudini non saranno per sempre sottratte a me ed al bene dei miei Stati.

Budapest, 16 aprile 1918. »

Un altro autografo imperiale diretto a Burian gli annuncia la nomina a ministro degli esteri, gli conserva la direzione del ministro delle finanze comuni e gli affida la presidenza del Consiglio dei ministri comuni.

I giornali di Vienna annunciano che il principe di Hohenlohe ambasciatore austro-ungarico a Berlino si è dimesso.

A proposito della nomina di Burian a ministro degli esteri austro-ungarico qualche giornale tedesco, come la « Vossische Zeitung », dice che avrebbe preferito la nomina di Tisza, ma tanto la « Vossische Zeitung » quanto la « Koelnische Zeitung » ed il « Berliner Tageblatt » sono concordi nel rilevare che Burian è amicissimo della Germania e propugnatore dell'alleanza austro-tedesca. Il suo passato garentisce la sua politica, ma di essa è garanzia sopratutto la sua amicizia con Tisza. I nemici che speravano in una scissione tra i due imperi hanno con questa nomina una delusione delle loro speranze.

Germania ed Austria legate a filo doppio

Zurigo, 18

Si ha da Berlino:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: La fedeltà dell'Austria-Ungheria all'alleanza tedesca rimarrà il fondamento della politica della monarchia danubiana anche sotto il nuovo ministro degli esteri. Da questo punto di vista in Germania si considera il mutamento del titolare dell'importante ufficio come tale e non come un avvenimento di più vasta importanza politica giacchè tanto in Germania quanto in Austria-Ungheria si rinvigorisce sempre meglio il concetto che l'alleanza fra i due Stati non è una questione dipendente dalle persone ma una necessità richiesta dagli interessi politici dei popoli.

Le nuove imposte che saranno presentate al Reichstag daranno, secondo le previsioni, un gettito di due miliardi e 584 milioni.

La politica estera resterà immutata

Zurigo, 17

Un dispaccio ufficioso da Budapest dice:

Tutti i giornali dichiarano che la politica di Burian sarà improntata ad incrollabile fedeltà all'alleanza e terrà invariabilmente gran conto dell'amicizia della Germania. La sua nomina dimostra fedelmente che il mutamento nella persona del ministro nulla assolutamente muterà nello sperimentato sistema di politica estera e di alleanza.

La situazione interna in Austria

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

Il prelato Hauser e il deputato Weldners si sono recati dal primo ministro Seidler per esporre a nome del loro partito tedesco cristiano-sociale l'agitazione prodotta in paese dagli avvenimenti di questi giorni. Il Presidente del Consiglio ha risposto di riconoscerla e di deplorarla, ma ha soggiunto che il mutamento nel ministero degli esteri non cambierà le direttive della politica estera ed interna. Seidler ha quindi rilevato in modo energico che secondo la volontà della Corona coloro che sperano la loro fortuna dall'Intesa saranno considerati e trattati quali nemici dello Stato.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 16 corrente dice:

Sulla riva sinistra dello Struma verso Kjpri e Crosenik, 15 km. a sud di Denir Hissar, ricognizioni britanniche hanno dato numerosi combattimenti agli avamposti bulgari ed hanno ricondotto prigionieri. Il nemico da parte sua ha tentato due colpi di mano che sono completamente falliti nell'ansa della Cerna e ad ovest di Monastir; reciproche azioni di artiglieria nell'ansa della Cerna, nel settore di Monastir e nella regione dei laghi.

Grandi successi dell'aviazione francese

Londra, 18

Il corrispondente dell'Agenzia *Havas* dal fronte francese telegrafa:

Mai la nostra aviazione che si è assicurata l'incontestabile dominio dell'aria ha assolto un compito così considerevole ed ha reso servigi così preziosi come dall'inizio dell'offensiva tedesca del 21 marzo. Sono stati raggiunti risultati magnifici con perdite relativamente lievi e molto inferiori a quelle dei tedeschi, i quali perdettero oltre tre apparecchi per un solo dei nostri. I tedeschi stessi riconobbero la nostra superiorità aerea il marzo dicendo: « Mentre l'avversario nei primi giorni opponeva appena una seria resistenza nell'aria, resiste ora con ostinazione ai nostri piloti mediante altre forze aeree venute da altri fronti. In alcuni punti è penetrato con squadriglie di 60 aviatori nella zona aerea difesa, così che i nostri aviatori da caccia non hanno potuto respingere l'avversario che dopo duri combattimenti ». Fino dal 23 marzo il nemico è stato infatti completamente dominato ed ha dovuto chiamare le sue migliori squadriglie per cercare di reagire. A datare dal 29 marzo i velivoli tedeschi furono abbattuti a ventine al giorno. Da 40 a 50 mila chilogrammi di esplosivi furono lanciati su tutte le organizzazioni delle retrovie, mentre che da due a trecentomila cartucce furono quotidianamente sparate contro le truppe. Soltanto nella giornata del 24, 56 velivoli tedeschi vennero abbattuti dalle squadriglie franco-inglesi e 23 costretti ad atterrare sbandati. Nella notte dal 26 al 27 mille bombe furono gettate su Bapaume, Bray e Peronne. Il 27 marzo 80 velivoli da combattimento e da bombardamento spararono 250 mila cartucce contro masse di fanteria tedesche, i cui uomini vennero falciati a centinaia. I nostri bombardamenti nelle zone delle retrovie sono stati sempre effettuati contro obbiettivi strettamente militari.

Le operazioni nell'Africa orientale

Londra, 17

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Africa orientale dice:

Dal primo aprile in piena stagione delle pioggie la colonna britannica del generale Edwards proveniente dal litorale e la colonna del generale Northey proveniente dal lago Nyassa hanno eseguito un movimento convergente contro i tedeschi concentrati a nord del fiume Urio tra Medo Boma e Msalu Boma nell'interno rispettivamente a 95 e 165 miglia di distanza da Porto Amelia. Il 5 aprile le truppe della colonna Northey occuparono Mahua a circa 45 miglia a sud ovest di Msalu e lanciarono un reparto verso est malgrado le inondazioni prodotte dalla pioggia dei corsi d'acqua della regione. Scontratisi l'11 aprile col corpo principale tedesco che, proveniente da Msalu, marciava verso sud ovest in direzione di Mahua, questa colonna ebbe con un gruppo un violento combattimento e gli inflisse gravi perdite. Lo stesso giorno le truppe del generale Edwards prendevano contatto con un gruppo e seguendo una marcia notturna presero Medo Boma il 12 aprile dopo un combattimento che durò tutta la giornata e causò nuove gravi perdite al nemico che fu respinto a sud ovest in direzione di Mwalia.

Trumbic ricevuto da Diaz

Roma, 18

Si ha dalla zona di guerra: Il generale Diaz ha ricevuto in udienza il dott. Trumbic trattenendolo lungamente e affabilmente.

Incessanti sforzi tedeschi

per vincere la mirabile resistenza degli Alleati

Progressi pagati a caro prezzo

I francesi in aiuto degli inglesi

Parigi, 18

I tedeschi continuano con feroce ostinazione l'offensiva nelle Fiandre, ma da ieri non hanno segnato alcun sensibile progresso. Martedì le truppe britanniche ripiegarono da un fronte che ad est di Ypres formava un pericoloso saliente da quando la linea Wytschaete Armentières era stata occupata dal nemico. L'operazione fu effettuata in ottime condizioni senza che gli alleati fossero premuti dall'avversario e quindi si svolse con perfetto ordine. Il fronte in questo settore è ora delimitato dalle località di Passchendaele (*Secondo un dispaccio di fonte germanica che pubblichiamo altrove i tedeschi sono ad ovest di questa località, a Langhemarck.*) di Becelaere e di Cheluwel tutte e tre in possesso dei tedeschi. Con Bailleul il nemico ha voluto ampliare le posizioni mediante ripetuli assalti con dense formazioni; i suoi battaglioni furono letteralmente falciati dagli alleati e non poterono realizzare alcun progresso. La linea in questo settore passa 1500 metri a nord di Bailleul dinanzi alla collina di Cape Lynde; da una parte e dall'altra di Bailleul gli alleati vi agirono vigorosamente con successo poichè riuscirono a prender piede in Metteren ad ovest e in Wytschaete ad est. Ma i tedeschi con un disperato ritorno offensivo riuscirono oggi a ritornarvi. Infine, a sud della Lys l'artiglieria britannica arrestò completamente un forte attacco nemico che aveva per obbiettivo il villaggio di Robecq sulla Clarence situato 8 km. a nord-ovest di Bèthune che i tedeschi si sforzano ma invano di sopraffare. I tedeschi hanno tentato un altro potente sforzo: dopo una violenta preparazione di artiglieria hanno impegnato un assalto generale in direzione di Ypres sopra un vasto fronte di oltre 20 km. che va dall'angolo settentrionale della foresta di Nieppe fino a Wytschaete. In nessun punto i ripetuti attacchi delle masse della fanteria avversaria hano potuto far ripiegare le posizioni magnificamente difese dagli alleati. I nemici hanno subito sanguinose perdite. L'insuccesso dello stato maggiore imperiale è completo.

Il comunicato britannico annuncia senza ancora precisarla la cooperazione delle truppe francesi in questo settore ove i due eserciti sono ugualmente animati dalla decisione di vincere e sapranno frapporre un argine all'invasione: così il calcolo del comando avversario sarà ancora una volta sventato. Esso sperava di dare alla lotta un carattere di tale accanimento che le forze inglesi non potessero sostenerlo fino alla fine. Ma ora ecco che i rinforzi francesi vengono a consolidare la resistenza degli alleati. D'altra parte la metà delle divisioni tedesche disponibili sul fronte occidentale è stata già impegnata nella battaglia, la quale nondimeno non è che al 26 giorno. La coesione inglese non è in nessun punto intaccata ed il nemico non ha ottenuto la decisione. La battaglia che si combatte attualmente è dunque una battaglia di resistenza; ora, se si pensa agli accaniti combattimenti che i tedeschi devono impegnare con enormi masse per non ottenere che vantaggi puramente tattici si è in diritto di chiedersi se il risultato non sia sproporzionato allo sforzo e se avranno il mezzo di continuarlo sino alla soluzione decisiva che attendono.

I tedeschi preparano un altro attacco tra Arras e Amiens

Parigi, 18

I critici militari considerano unani- ...

mite massimo della loro avanzata in 26 giorni gettarono nella fornace circa 120 divisioni, poterono con abilità sfruttare il loro successo iniziale, ma Amiens è loro sfuggita, la strada di Parigi è loro sbarrata e i principali obbiettivi nelle Fiandre non sono stati in nessun punto raggiunti. I soldati britannici hanno veduto giungere le truppe francesi fresche ed entusiastiche; mai più alto morale ha animato gli eserciti francesi. Lo stesso capo, lo stesso cuore, la stessa volontà: tale è il grido di guerra. Bisogna attenderci prossime azioni più rudi e più importanti, alle quali i capi alleati saranno in grado di far fronte precisamente perchè le prevedono. Si ha la certezza che i tedeschi concentrano da una settimana tra Arras ed Amiens una enorme massa di assalto. Essi preparano, dice il « Journal », proiettori di gas, depositi di granate tossiche, obici da campagna, lanciafiamme per un nuovo attacco in grande stile che formerebbe la quarta e forse la ultima fase della loro offensiva contro le truppe britanniche, ma non avranno forse il piacere di sferrarla e potrebbe darsi che fossero presto costretti a volgere indietro le loro batterie.

L'occupazione di Passchandaele e di Langhemark

Basilea, 18

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 17 sera dice:

Sul campo della battaglia delle Fiandre dell'anno scorso Passchandaele e Langhemark sono state prese.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — L'esercito del generale Sixt von Armin seguendo il nemico che indietreggiava a passo a passo ha preso Poelcapelle, Langhemack e Zonnebeke ed ha respinto il nemico fino oltre Steenbach a sud del lago Blanckard. Un contrattacco nemico ha arrestato la nostra avanzata. A nord della Lys sotto la protezione di un violento fuoco abbiamo guadagnato terreno e fatto sgombrare alcuni nidi di mitragliatrici. Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme il combattimento di fuoco ha ripreso a momenti presso Moreuil e Montdidier piuttosto con grande intensità. Sulla riva orientale della Mosa riuscite piccole operazioni presso Ornes e Watronville. A nord di Flirey tra la Mosa e la Mosella un forte attacco francese non riuscì. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

I comunicati inglesi

Londra, 18

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il nemico ha aperto stamane un intenso bombardamento su quasi tutto lo insieme del fronte di battaglia della Lys e della foresta di Nieppe fino a Wytschaete. Il bombardamento è stato seguito da attacchi di fanteria che sono stati tutti respinti con gravi perdite inflitte al nemico. Nei contrattacchi annunciati nel comunicato del pomeriggio le nostre truppe sono riuscite a penetrare in Meteren e in Wytschaete, ma sono state nell'impossibilità di mantenervisi a causa degli incessanti attacchi del nemico. Le truppe francesi cooperano con le forze inglesi su questo fronte. Nulla di nuovo da comunicare per il rimanente del fronte britannico.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Non vi è stato alcun combattimento durante la notte sul fronte britannico. L'artiglieria nemica ha spiegato grande attività nella parte sud del fronte di battaglia della Lys, da Givenchy ad est di Robecq. Il violento bombarda- ...

me perdite. A sud est di Mont Kemmel la fanteria tedesca ha attaccato in tre ondate e in un punto ha fatto leggermente ripiegare la nostra linea. In questa località la situazione è stata ristabilita da un contrattacco e poco dopo mezzogiorno l'attacco era stato respinto su tutti i punti. Nel settore di Raifle il nemico attaccò tre volte prima di mezzogiorno ed ogni volta fu completamente respinto. Si segnala che ieri sera la nostra linea era intatta sulla totalità del fronte.

I comunicati francesi

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il nemico ha violentemente bombardato le nostre prime linee ed alcuni villaggi nella regione a nord di Montdidier; le nostre batterie hanno efficacemente controbattuto l'artiglieria nemica ed hanno effettuato concentrazioni di fuoco sulle posizioni tedesche. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Nelle giornate del 15 e del 16 quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. Si conferma che due altri apparecchi nemici sono stati distrutti nella giornata del 12 in combattimento aereo.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A Corbeny i francesi hanno preso sotto i loro fuochi e disperso un forte reparto tedesco che tentava avvicinarsi alle linee francesi dopo preparazione di artiglieria. I tedeschi hanno lanciato parecchi colpi di mano in Champagne e sulla riva destra della Mosa, ad est del bosco di Courières e specialmente verso Damloup. Tutti i loro tentativi sono stati respinti e prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi. Da parte loro i francesi hanno eseguito parecchie e riuscite incursioni nelle linee tedesche a nord ovest di Reims ed in Lorena, facendo un certo numero di prigionieri.

Nel settore belga

Le Havre, 17

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Stamane i tedeschi hanno attaccato in forza il nostro sistema di avamposti fra lo stagno di Blankaert e la ferrovia presso Thourout, essi sono riusciti a prender piede in vari nostri posti, ma energici contrattacchi delle nostre truppe li hanno completamente ricacciati. Sono rimasti nelle nostre circa 600 prigionieri.

Parole di fede della stampa inglese

Londra, 17

Il «Times» scrive: Per quanto increscìosi siano gli avvenimenti degli ultimi giorni il principio sul quale si basa la battaglia nella regione del nord rimase inalterato. Il nostro compito è di mantenere ogni pollice di terreno e di non indietreggiare su nessun punto tranne in caso di estrema necessità. Abbiamo sempre posizioni vantaggiosissime sul campo di battaglia e sappiamo che potenti rinforzi sono giunti in linea. Quantunque i nostri battaglioni siano stanchi essi lottano contro effettivi di gran lunga superiori in numero. Il paese che assiste con ammirazione ed amore alle loro meravigliose gesta è convinto colla più assoluta certezza che il successo sarà per essi. L'esercito conosce l'importanza della lotta, sa che occorre che la strada verso i porti della Manica rimanga sbarrata al nemico e sa che dietro di se ha la nazione unita e decisa e fa tutto il possibile per inviargli i necessari rinforzi.

Il «Daily Chronicle» commentando la perdita di Wytschaete dice: Non sembra che ciò sia la realizzazione di tutto il programma primitivo delle operazioni tedesche. I tedeschi avevano l'intenzione di spingersi più verso sud poichè il loro principale obbiettivo immediato era Bethune. Ma arrestati da questo lato essi si spinsero verso il centro mirando soprattutto ad Hazebruck, arrestati anche qui essi si volsero altrove come fecero nella battaglia per Amiens quando si avvicinarono al punto decisivo. E' dunque permesso di ritenere che i tedeschi saranno arrestati nuovamente. I nostri uomini continuano a lottare con slancio facendo pagar caro al nemico il terreno che dovettero abbandonare e non abbiamo ancora sentito parlare della partecipazione delle riserve francesi alla battaglia. E' lecito supporre che siano giunte nelle vicinanze e che saranno adoperate per arginare il flotto tedesco finale. Dal principio della battaglia il nemico aumentò enormemente il numero delle divisioni impegnate in questo settore che è divenuto il teatro del suo principale sforzo. Foch ha la responsabilità indiscutibile di tutte le contromire necessarie. Abbiamo fiducia in lui.

Il «Daily News» dice: Ciò che avvenne sul campo di battaglia a nord est di Verdun si rinnova su più vasta scala sotto questo punto di vista: Bailleul, Neuve Eglise ed anche Wytschaete devono essere lasciate al nemico a caro prezzo; occorre lasciare il nemico esaurirsi come il toro è incoraggiato a farlo nell'arena. Non è che all'ultimo momento che il «matador» apparisce. Non si può negare che tale piano di battaglia riuscì a Verdun; un simile successo può coronare manovre identiche sopra un campo di battaglia molto più grande.

Il Canadà per la guerra

Ottawa, 17

Durante la prima seduta della Camera dei Comuni Canadese il primo ministro ha fatto alcune dichiarazioni circa la necessità urgente di compiere uno sforzo supremo. Egli dice di non dubitare che la nazione farà tutti gli sforzi e adopererà tutti i mezzi possibili per inviare rapidamente rinforzi all'esercito al fronte. Con un decreto ha chiamato alle armi altre classsi di soldati e ha disposto che tutti gli uomini di 19 anni compiano l'istruzione militare.

Mutamenti nel Gabinetto inglese

Londra, 18

Si annuncia ufficialmente che Lord Derby ministro della guerra è stato nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale presso il Governo della repubblica francese.

Lord Milner è stato nominato ministro della guerra e Auston Chamberlain è stato nominato membro del gabinetto di guerra.

La guerra d'Italia

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Aprile.

In Vallarsa, superate fascie di reticolati e provocato il brillamento di un campo di mine, un nostro reparto attaccò il posto avanzato avversario di Val Morbia, lo mise in fuga, ne danneggiò i ripari e rientrò poscia con qualche prigioniero. Pattuglie nemiche furono costrette a battere in ritirata in regione Corno dei tre Signori mediante efficaci azioni di fuoco e sull'Altopiano di Asiago, in seguito a scontro con un nucleo francese.

Maggiore attività delle opposte artiglierie in Val Lagarina, nel settore Posina-Astico, sull'Altopiano di Asiago e fra Fossalta e Capo Sile.

Cinque apparecchi nemici vennero abbattuti durante la giornata di ieri da nostri aviatori in territorio di Valdobbiadene e di Conegliano, undici precipitarono e un dodicesimo fu costretto ad atterrare sotto i colpi dei cacciatori britannici in crociera sull'Altopiano di Asiago. A Motta di Livenza un idrovolante colpito dall'artiglieria cadde in mare presso forte di Piave Vecchia. I tre aviatori che lo montavano furono catturati.

DIAZ

I preparativi sul nostro fronte

Il tentativo austriaco sul Piave

Zona di guerra, 18

Il diario di questo periodo di attesa non reca alcun avvenimento di particolare importanza nè come fatto in sè stesso nè come indizio. Il tempo è piovoso su tutto il fronte e cattivo in qualche settore, per esempio nelle regioni dello Stelvio e dell'Adamello, dove è caduta altra neve. Lungo le opposte linee seguita a svolgersi attivamente il lavoro di pattuglie col quale noi e gli avversari provvediamo a riconoscere quanto avviene dall'altra parte nonchè a catturare prigionieri a scopo di informazione. Così gli esploratori usciti dalle linee tenute dagli Inglesi sull'altipiano di Asiago e pattuglie italiane operanti nella regione antistante al Monte Tomba rientrarono nelle posizioni con un certo numero di nemici catturati. Sul Basso Piave fu forse il tentativo di una piccola azione avversaria tendente alla riva destra del fiume quello che l'attenta vigilanza e la pronta reazione dei nostri fece abortire rapidamente. Tra Zenson e Intestadura, e più precisamente presso Fossalta, il Piave nel suo corso serpeggiante forma una delle numerose anse che lo caratterizzano. Il terreno compreso nella curva delle acque chiamasi Il Gonfo e gli austriaci miravano forse a mettervi piede od almeno si proponevano di constatare le condizioni della nostra difesa in questo tratto di fronte del Basso Piave. Certo è che i nemici avevano disposto presso Santo Oswaldo qualche elemento destinato a passare sulla riva opposta. La notte sul sedici questi piccoli reparti approfittando del tempo coperto che poteva ostacolare la sorveglianza delle nostre vedette cominciarono a mettere in acqua delle imbarcazioni, ma immediatamente fu dato l'allarme sulla riva italiana e le mitragliatrici entrarono in azione. Bastarono le nutrite e precise raffiche che partivano da queste armi per mandare a vuoto il progetto avversario. Ma di questo non si accontentarono gli italiani, poichè alcuni nuclei d'assalto si affrettarono a traversare il fiume riuscendo a metter piede sulla sponda sinistra, dove si gettarono impetuosamente addosso agli austriaci ferendone e uccidendone alcuni e gettando un improvviso scompiglio nei reparti.

Sul resto del fronte nulla da segnalare, tranne il consueto lavoro delle artiglierie. Alla attività delle batterie nemiche, spiegabile coi tiri di inquadramento dei quali già si è parlato, corrisposero i nostri tiri sulle retrovie prossime al fronte. Tiri di molestia ed insieme di distruzione, che hanno per iscopo di disturbare il lavoro preparatorio del nemico e che ottennero vistosi effetti, come ad esempio a Mori sulla destra dell'Adige, nella conca Rovereto nella quale località vennero incendiati depositi, e a Rovereto stessa dove un treno militare fu colpito da un proiettile di grosso calibro nella stazione importantissima pel rifornimento di uomini e di materiale di tutta una vasta porzione dello spiegamento avversario.

All'infuori di simili manifestazioni affatto locali della guerra, sul nostro fronte predomina ancora una calma cui dà maggiore risalto e più spiccato carattere di transitorietà il fervore segnalato a tergo delle linee austriache.

Mario Sobrero

Arditissima incursione di marinai

davanti a Cortelazzo

Basso Piave, Aprile

Un piccolo reparto di marinai arditi decise l'altro giorno un colpo di sorpresa contro il posto ungherese di guardia che fronteggia la nostra testa di ponte di Cortellazzo. E lo portò a fondo con grande audacia, di pieno giorno, senza preparazione d'artiglieria in una decina di minuti.

Oltre la testa di ponte di Cortellazzo, fra la nostra trincea più avanzata e quella più avanzata del nemico, c'è uno sterpeto che il moltiplicarsi degli opposti reticolati ha trasformato in un groviglio di fil di ferro. Al di là di questa barriera, le pattuglie ungheresi s'annidano in nascondigli ch'era difficile identificare. Bisognava piombar loro addosso d'improvviso, scovarle, scoprirne i ricoveri, distruggerne gli appostamenti e, possibilmente, catturare qualche nucleo d'avamposti avversari.

Con quattordici arditi della Marina il tenente degli alpini Guido Gibelli, dopo avere studiato il terreno, ha sferrato il colpo. Poco prima di mezzogiorno, s'è slanciato coi suoi uomini fuor dei nostri estremi reticolati. Un capo-cannoniere, certo Giovanni Riccoldi, appartenente ad una batteria costiera, il quale per caso si trovava in linea quella mattina, vedendo i compagni partire, ha afferrato un tascapane pieno di bombe a mano, se l'è messo a tracolla ed ha partecipato volontariamente alla spedizione. Il drappello ha attraversato di corsa il breve spazio fra le due opposte linee, ha scavalcato con grandi difficoltà i reticolati ungheresi intatti, s'è cacciato nell'interno delle opere nemiche.

La nostra artiglieria ha sparato pochi colpi in quel punto. Era infatti stabilito che, appena gli arditi della Marina fossero penetrati nelle linee avversarie, qualche granata italiana vi sarebbe stata scagliata sopra, per farne rintanare i difensori. Ciò raddoppiava il rischio dell'impresa; ma la previsione era giusta. I nostri sono arrivati quasi alle spalle di un terrapieno occupato dal nemico. Era un tratto d'argine del nuovo Piave, trasformato dagli ungheresi in ridotta blindata. Vi avevano scavato dentro una serie di caverne rafforzate ciascuna da solide armature di travi. Gli ungheresi di guardia s'erano infatti rifugiati là dentro per schivare la proiezione delle scheggie dei colpi italiani.

Gli arditi della Marina si son presentati all'imboccatura delle caverne e le hanno tempestate di bombe a mano. Dentro gli ungheresi erano in molti: una quarantina. Alcuni superstiti sono sbucati fuori ed hanno risposto con un getto violento di granate a mano. Il capocannoniere Riccoldi è stato uno dei primi a cadere nella zuffa gravemente ferito. In quel momento il tenente Gibelli s'è visto sgusciare via d'accanto un ungherese e l'ha veduto correre verso una mitragliatrice appostata più lontano. Se costui avesse potuto arrivarvi e metterla in azione, il nostro drappello sarebbe stato falciato; l'impresa fallita. Gibelli gli ha sparato con mira sicura un colpo di pistola e l'ha freddato. Un altro allora s'è mosso per rimpiazzare il compagno; ed è caduto anche lui.

Bisognava far presto, perchè l'allarme era dato e già si udivano nelle trincee circonvicine l'ammassarsi di truppe numerose per saltar fuori al contrattacco. Gibelli intima agli *honved*, che ancora rifugiati nelle grotte, continuano a scagliar fuori bombe in gran numero, d'arrendersi.

— *Niente!* — rispondono gli ostinati difensori in cattivo italiano: e intensificano la gragnuola. I nostri allora si cacciano dentro alle caverne fumiganti, afferrano per la testa, per le braccia, per il collo coloro che ne sbarrano l'entrata e li tirano fuori, prigionieri. Un capitano ed un tenente ungheresi vengono trovati morti.

In quel momento Gibelli riceve in pieno petto una bomba a mano. Non esplode al primo urto, ma rimbalza per terra e scoppia, ferendo alle gambe il tenente degli alpini, che stramazza sul fango. Egli grida ai suoi uomini, temendo si turbino:

— Non guardate se sono ferito! Bisogna finir presto e bene l'azione. Voi cinque trascinate via i prigionieri e i feriti. Voi altri ripulite tutte le caverne..... Tu affacciati all'argine. Vedi se vengono rinforzi contro noi.

I marinai moltiplicano con l'ardore il loro numero esiguo. Sì, i rinforzi ungheresi stanno arrivando, con numerose mitragliatrici a spalla. Già si sentono i loro *urrah*. In pochi secondi il ripulimento delle caverne è fatto. Gli *honved* che non sono rimasti uccisi, vengono avviati alle nostre linee. Il marinaio Angelo Cremonini, benchè ferito al collo, non vuole abbandonare il suo tenente. Se lo carica sulle braccia e gli fa riattraversare i reticolati. Il minuscolo drappello rientra compatto nelle nostre linee, mentre le prime scariche di mitraglieri e fucilieri *honved* accorsi al contrattacco cominciano a crepitare fittissime. Troppo tardi.

I quindici uomini sono tutti ritornati, con una decina di prigionieri. L'azione è durata in tutto una quindicina di minuti.

Il tenente Gibelli, il capo-cannoniere Riccoldi, il sottocapo funzionante Dino Adamoli — che s'è anch'egli distinto per bravura e sangue freddo — ed il bravo Cremonini stanno ora aspettando in un ospedaletto la guarigione delle loro ferite. Hanno un solo rimpianto: quello di non aver potuto portare a casa la mitragliatrice ungherese.

M. M.

L'elogio del Comando Supremo

S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto pervenire al Comando in Capo della Piazza di Venezia il seguente telegramma del Comando Supremo, perchè sia comunicato al reparto di marinai che portarono a compimento l'azione fortunata a nord di Cortellazzo.

«Prego esprimere alle brave truppe del Reggimento Marinai il mio vivo compiacimento per la felice riuscita del colpo di mano eseguito il 12 a nord di Cortellazzo. — Generale DIAZ».

Navi per l'Italia

Roma, 18

L'«Epoca» scrive che secondo informazioni, ricevute in questi giorni proseguono alacremente in America i lavori per la costruzione di navi destinate all'Italia. La consegna dovrebbe venir effettuata prima della prossima estate.

L'avanzata inglese in Palestina

Londra, 18

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Palestina telegrafa in data 12 corrente:

La resistenza opposta alle nostre spinte locali va aumentando e ci troviamo di fronte ad un numero di uomini e di cannoni sempre maggiori. Il nemico comprendendo l'importanza delle linee di difesa che proteggono il nord della Palestina lotta con nuovo vigore e fermezza considerevoli. Rinforzi turchi sono giunti dalla Mesopotamia, truppe tedesche sono pure giunte in aiuto dei turchi e numerosi tedeschi sono incorporati coi turchi allo scopo di stimolarli. Il nemico dispone di una maggiore quantità di artiglieria e fa un po' più largo uso di munizioni. Negli ultimi tre giorni abbiamo tuttavia leggermente avanzato nella regione di Gontusc a sud ovest di Nablus. Il nemico oppose viva resistenza con numerose mitragliatrici e batterie bene dissimulate. Ciò nonostante raggiungemmo i nostri obbiettivi e prendemmo durante il mattino i villaggi di El Kefr e di Bafat e nel pomeriggio il villaggio di Berukham. Il nemico reagì vigorosamente ma noi respingemmo due contrattacchi ed un terzo contrattacco nemico nella notte non servì che ad aumentare le sue perdite. L'indomani riprendemmo l'avanzata e nel pomeriggio forze turco-tedesche attaccarono il nostro fianco ma i nostri cannoni arrestarono il movimento ed inflissero gravissime perdite al nemico che dopo questa sanguinosa prova cessò i movimenti delle fanterie limitandosi a cannoneggiarci.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Convegno di lavoratori americani ed inglesi

Londra, 18

In un pranzo offerto iersera dal gruppo laburista della Camera dei Comuni alla delegazione dei lavoratori americani, il deputato inglese Thomas augurando il benvenuto ai lavoratori americani ha detto:

L'intervento degli Stati Uniti nella guerra costituisce la migliore giustificazione della politica britannica. La grande maggioranza del partito operaio britannico si rende pienamente conto, come gli Stati Uniti, che dobbiamo continuare la guerra. Pertanto la visita degli amici americani è per noi di un inestimabile valore. Essa cementerà l'amicizia fra i lavoratori britannici ed americani. L'obbiettivo che dobbiamo cercare di raggiungere anzitutto è di fare in modo che le democrazie di tutti i paesi imparino ad accordarsi reciprocamente. Noi non lottiamo per una pace disonorevole. Noi lottiamo per una pace dei popoli, per una pace che non contenga germi di guerre future. L'impressione dominante delle mie due visite agli Stati Uniti è la notevole assenza di militarismo che ho constatato in America. Per conseguenza io spero che anche noi da parte nostra riusciremo ad ottenere una pace che schiaccerà il militarismo non soltanto in Germania, ma nel mondo intero.

E' questo lo scopo dell'America nella guerra attuale. Auguriamo ai delegati americani il benvenuto fra noi, col voto che possano stringersi nel mondo intero vincoli di fratellanza fra le democrazie.

Arthur Henderson prendendo la parola fa un vibrante elogio dei grandi obbiettivi pel cui raggiungimento lottano insieme l'America e la Gran Bretagna. Dice che mai l'America ha avuto nel mondo una situazione così eminente come oggi. L'America si sacrifica per il bene di tutta l'umanità. Wilson non è soltanto il rappresentante degli Stati Uniti, ma il capo della democrazia del mondo intero. Si è preteso a torto che i lavoratori inglesi accetterebbero una pace senza onore. Nessun gruppo della collettività britannica si è mostrato più fedele del partito operaio agli ideali per i quali siamo entrati in guerra. Non andremo mai a discutere intorno alla tavola di una conferenza la liberazione del Belgio e della Serbia perchè la liberazione di questi paesi si impone. I lavoratori britannici combattono per garantire la sicurezza alle democrazie del mondo. Essi sono convinti fautori della società dei popoli. I lavoratori britannici e quelli americani hanno obbiettivi assolutamente identici. Gli americani non vogliono la vittoria tedesca e non la vogliamo neppure noi. Benchè io sia stato contrario ai lavoratori che erano avversari della guerra, debbo dire che non ho trovato alcuno che desiderasse una pace tedesca. Tuttavia noi desideriamo di avere un'occasione per iniziare una franca conversazione coi lavoratori dei paesi nemici, ma non già una conferenza che possa vincolarci. Noi desideriamo questa occasione per esporre chiaramente alla democrazia tedesca che il suo Governo è un grande ostacolo alla pace e che mai noi curveremo la testa di fronte al militarismo tedesco.

Una tale conferenza tenuta al momento opportuno eliminerebbe i malintesi senza diminuire in alcun modo la nostra determinazione di ottenere una pace durevole. E' molto importante che i nostri amici americani, quando torneranno in patria, siamo in grado di comprendere i nostri scopi.

Proy, parlando a nome degli americani, dice che si rende conto delle difficoltà di comprendersi da un paese all'altro e che per questa ragione appunto i delegati americani sono venuti in Inghilterra. L'America deve più di quanto sia possibile aderire al movimento delle «Trade Unions» inglesi. La fiaccola della libertà americana si è accesa al contatto delle istituzioni della Gran Bretagna. Noi non entrammo nella guerra così presto come voi vi attendevate, ma comprendemmo a poco a poco che la Prussia agisce in modo brigantesco ed allora non esitammo a fare tutto quello che potevamo. Comprendemmo che dovevamo opporre alla forza la forza, che dovevamo resistere col ferro al brigante dell'Europa centrale. Questa guerra è guerra di popoli e noi sentiamo che combattiamo per quelle istituzioni che hanno dato tutto quanto era possibile dare alla democrazia. I tedeschi stanno facendo adesso un'offensiva e non è ora il momento di parlare di pace. Agire diversamente sarebbe confessare una debolezza che in realtà non esiste. Respingendo i tedeschi speriamo di servire non soltanto la democrazia, ma il popolo tedesco stesso.

La partecipazione dell'America

Washington, 17

Il Segretario per la guerra Baker, tornato in questi giorni dall'Europa, in una conferenza che ha avuto col Presidente Wilson gli ha fatto un particolareggiato rapporto sulla situazione militare e politica sui teatri della guerra europea. Il Segretario per la guerra ha dichiarato ai giornalisti che il suo viaggio in Europa avrà per effetto di condurre ad una cooperazione più stretta e più effettiva fra il Dipartimento della guerra e l'esercito. Baker ha potuto rendersi conto che gli eserciti britannico, francese, italiano e americano sono inspirati da unanime volontà e che anche le popolazioni borghesi sono animate da energiche disposizioni. Baker non ha voluto dare alcun giudizio circa la spinta tedesca, dichiarando che la situazione è stata chiaramente riassunta da Lloyd George quando questi ha dichiarato che dovremo passare qualche tempo ancora attraverso un periodo di alternative di speranze e di ansietà.

Indennità caroviveri a insegnanti

Roma, 18

L'on. Giuffelli promosse un decreto luogotenenziale concedente per la durata della guerra, a partire dal primo gennaio 1918, l'indennità caroviveri al personale delle scuole industriali e commerciali ed agli impiegati di altri enti locali.

Collaborazione dei nostri soldati

Sulla Piave vecchia

Tutto s'addormenta sotto il sole, alto nel cielo. I ciuffi di giunchi e i radi canneti si specchiano nelle acque immobili dei canali e degli stagni. Qualche gabbiano, con un trasvolare lento di riflessi candidi, sfiora le acque e getta nell'aria, a quando a quando, i suoi gridi rochi di predatore indolente. Un'allodola, ebbra di luce e di canto, si libra nell'aria come attratta da un cantico lontano di cui essa modula un gorgheggio e un ritmo. Nel silenzio circostante il suo variato ricamo di note sembra l'unico richiamo di vita e d'amore.

Le case, accoccolate al sole, sembra che sognino festose accolte presso i memori focolari; ed aprono pigramente i vani delle finestre quasi in attesa di una ventata fresca di brezza.

Diafano, con un suono grave d'organo, un idroplano domina l'azzurro.

Guardo avanti: qualche parete malconcia si alza verso la benignità del sole.

Guardo indietro: terra e acqua si contendono il predominio.

Ma su tutto questo sonno di cose vigila attento ed instancabile il fante.

Breve è il distacco fra le due rive: pressimi, irriducibili i due odi centenari si fronteggiano e si contengono.

Passa lenta l'acqua del fiume, passa e dice: «tieni saldo italiano». Passa e va (non più contesa ed arginata) ad espandersi tranquilla nel mare ampio ed eterno.

Poi quando la notte cala e pel firmamento è un guizzare di mobili striscie d'argento, l'anima del fante va intrecciando ricordi tremuli di pianto e tutta la trincea è un ardere segreto e vivo di ricordi e speranze, di sogni e d'affetti. E gli occhi si fanno più intenti: occhi inquieti nell'ombra, occhi grevi di sonno, occhi puntati nel destino.

Le due rive, nell'oscurità, si profilano come i solchi fermi e decisi di due supreme volontà contrapposte.

Il rancio in trincea

Un fruscio, un muoversi di ombre animate, uno sbattere smorzato di latta... E' l'ora del rancio. Sono giunti stanchi, trafelati i fanti di corvè dopo un faticoso cammino su sentieri fangosi, sotto l'alterno luccichio dei razzi naviganti nel buio come occhi fiammanti d'incognite spie.

Hanno faticato, hanno sofferto, è vero; ma la marmitta è giunta. Ed ora la benefica dispensiera esala nella notte il suo profumo prodigo di bontà!

Il fante e il mulo

Vanno soli, nella notte. L'uno avanti, testardo, incespicando: l'altro, appresso, incitando con le grida consuete. Andarono e vanno così, sempre, come per una promessa fatta.

Sanno che lassù qualcuno attende, e nè fango, nè pioggia, nè pericoli li fanno retrocedere.

Lo sa anche il mulo: questa povera bestia che suda e che soffre, che soffre e che muore. Talvolta la morte si avventa vicina: e allora la pancia dell'animale è lo scudo dell'uomo.

Oh anime navigantí nel buio e accoppiate dalla fatalità!

Sotto la tenda

Or posa: è notte. Le tende, semi aperte, mostrano il biancore scalzo dei piedi. Qualcuno russa: qualche altro versa l'anima nell'anima dell'amico come un travaso di sollievo. Appare, asta sensibile e vigile, la sentinella. Tutto tace. Qualcuno si attarda ancora perchè il cuore parla e non dà pace. Dormi, o fante. La tenda si allarga e ti copre, casa volatile allo stormo del vento: piramide ad aria libera che alza il vertice gonfiato dai mille pensieri e dai mille desideri che sorgono, nebbia espanditrice, dai corpi affratellati sul suolo!

Ten. Salvatori

Annotando

Credo di aver fatto già l'elogio del classicismo e non già perchè le scienze esatte e le loro applicazioni non siano degne di ammirazione e di studio e non rendano alla civiltà e al progresso umano immensi servigi, giacchè ne sono, invece, elemento essenziale e forza prodigiosa. Lo studio e l'amore dei classici e del classicismo occorrono indispensabilmente per formare e custodire il sentimento nazionale, per dare a un popolo la forza morale. Gli Americani del settentrione e i Giapponesi possono farne a meno, forse anche i Norvegesi non ne hanno bisogno; ma le nazioni meridionali di Europa e per noi Italiani particolarmente il classicismo è una necessità assoluta. Esso serve a formare e temprare il carattere e l'intelletto, a dare a questo chiarezza ed esattezza, a bandire l'anarchia delle idee e dei sentimenti, a formare una scuola e un metodo morali e politici, a stabilire un consenso senza del quale l'azione collettiva è impossibile. Tre ingegneri, l'uno clericale, il secondo repubblicano e miscredente, il terzo anarchico, possono mettersi facilmente d'accordo nel disegno e nell'esecuzione di un ponte o di una strada ferrata; ma tre uomini di governo che non siano educati e nutriti di idee classiche (le quali, per intendersi vanno da Omero al Filangeri e al Gioberti) se anche appartengono al medesimo gruppo, non potendosi parlare di partiti giacchè per grande sventura non ne esistono più nè in Italia nè in Francia da un bel pezzo, non riusciranno mai ad accordarsi intorno a un atto politico importante se una comunanza d'idee fondamentali non li unisce. La Storia, la Poesia e la Prosa dei classici, quelle dei Greci e dei Romani e dei nostri veri grandi Italiani, i quali vanno sino al Gioberti, al Leopardi, al Cavour e a Silvio Spaventa per dire di alcuni, contengono i più nobili esempi dell'amor di Patria, della lealtà, della sicura fede, del sentimento nazionale, della giustizia e della fratellanza. I democratici odierni più accesi non hanno giammai avuto nè i caldi accenti nè il pensiero delle provvidenze insegnate e proposte centottanta anni or sono dal Filangeri e sessantott'anni addietro dal Gioberti a favore della plebe e nel fine di migliorare le sorti, l'esistenza, l'animo e l'avvenire. La morale di Socrate, di Platone, di Cicerone, di Virgilio, di Seneca, il quale predicò così bene anche se razzolò tanto male, di Marc'Aurelio, dei nostri Grandi moderni testè citati, corrisponde ai sentimenti più nobili, più puri e più potenti di ogni cuore ben fatto e può esser accolta e seguita dall'ateo e dallo spiritualista. Tale morale, o se si vuole tali sentimenti, possono creare il consenso necessario nella parte eletta della Nazione, quella che deve, o dovrebbe, guidarne le sorti; la qual parte eletta è più necessaria nelle democrazie che non nelle aristocrazie e sparisce presto, se v'è mai stata, nelle oligarchie quali che ne siano le origini e soprattutto se sono nate dal cosiddetto parlamentarismo, fatale ed esiziale. Ma questi studi classici debbono essere riservati agli eletti della Nazione, cioè alla parte migliore intellettuale e non già ai ricchi e neppure a quelli che vogliono esercitare la professione dell'avvocato o del medico come mezzo indispensabile per arrivare a esserlo. E in questo son perfettamente dell'avviso del professore Ferdinando Deschamps, che insegnava nell'Istituto superiore di commercio di Anversa ed ora insegna nell'università di Cambridge: e che, spezzando una lancia per gli studi classici come elemento rinnovatore morale di quel che si chiama oggi il «dopo guerra» chiede che al povero intelligente e idoneo si apra la via all'alta cultura classica, ma che la si sbarri al ricco avido di un diploma bugiardo, il quale prova soltanto che i genitori ebbero danaro abbastanza per fargli scaldare le panche dell'università.

us.

A Venezia e altrove

La fondazione Rockefeller

A proposito della Fondazione Rockefeller, che per il tramite della Croce Rossa Americana, intende esplicare la sua azione in Europa, e particolarmente in italia, ci piace qui ricordare un anedddoto, che si riferisce al benefico miliardario.

Esisteva in America un grande industriale, forse il più grande del mondo nella sua partita. Era un uomo ammirevole che faceva molto onore alla carriera degli affari. Come tutti gli uomini di affari intelligenti, a misura che egli avanzava con gli anni, sentiva che era necessario introdurre del sangue nuovo nella sua casa, che se ancora gli era facile dirigere la sua importante azienda, sarebbe pur venuto il momento in cui il bisogno di una mano giovane e capace si sarebbe fatto sentire, permettendo a lui di ritirarsi. Gli uomini ricchi hanno raramente dei figli che ereditano il gusto degli affari, e non si può dire se questo sia bene o male.

Non era dunque nei membri della sua famiglia che il nostro industriale sperava trovare del giovane sangue nuovo. Un giovanotto, al servizio di una Società anonima, aveva attirato la sua attenzione, per il modo con cui aveva trattato certi affari con lui, e questo giovane gli faceva anche frequenti visite. Con tatto squisito, egli seppe informarsi delle sue abitudini fuori della cerchia degli affari, e gli fu detto che il giovane manteneva sua madre vedova e una sorella, e che aveva per amici degli uomini eccellenti sotto tutti i rapporti. Era istruito, amava la lettura, aveva dei gusti elevati. Gli bastò. Fece venire il giovane e sul momento l'affare fu conchiuso; avrebbe servito due anni, in qualità d'impiegato, sottomettendosi al regime comune, regime durissimo, perchè avrebbe dovuto essere all'officina di mattina prestissimo; e doveva ricevere un compenso un po' più alto di quello che riceveva nella società anonima. Allo spirar dei due anni, se da una parte o dall'altra, l'affare non andava, sarebbero stati liberi tutti e due. Era una prova; ci pensasse.

Il giovane accettò, dichiarando fieramente che egli non avrebbe chiesto altri aumenti. L'affare continuò il suo cammino. Prima dello spirar dei due anni, il principale constatò con soddisfazione che egli aveva trovato l'oggetto raro, la vera mosca bianca. E dichiarò al giovanotto che egli era ammirato dei suoi servigi, e che aveva preso le disposizioni necessarie per interessarlo nell'azienda. Ma con sua grande meraviglia sentì rispondersi:

— Grazie, grazie, ma mi è impossibile accettare.

— Perchè? La mia compagnia non è adatta per voi?

— Perdonatemi signore, ma per delle ragioni che non posso dire, lascierò fra sei mesi la vostra casa, e stavo per avvertirvene affinchè voi poteste rimpiazzarmi.

— Dove andate?

— All'estero.

— Avete un altro contratto?

— No, signore.

— Sapete almeno dove vi recate?

— No, signore.

— Nè ciò che farete?

— No, signore.

— Ma io credo d'avervi trattato bene, e credo di avere acquistato il diritto di conoscere la vera ragione della vostra partenza. E credo anche che sia vostro dovere di dirmelo.

Il giovane dovette cedere:

— Voi, signore, siete stato troppo buono con me. Darei non so che cosa per rimanere sempre con voi. Voi mi avete pure invitato nella vostra casa. E durante uno dei vostri viaggi, mi avete pregato di recarmi spesso a casa vostra e di condurre vostra moglie e vostra figlia a quei passatempi ai quali esse avessero desiderato di assistere. E così....

Il giovane s'interruppe, ma il miliardario aveva capito e non parve nè addolorato, nè sorpreso; tutt'altro.

— Avete parlato con mia figlia? — chiese al giovane. E il giovane parve indignato della domanda.

— No assolutamente.

— Non avete detto mai una parola, nè fatto supporre in qualche altro modo, il vostro sentimento?

— No.

— Non capisco perchè non l'abbiate fatto. Voi siete precisamente il genero che io desidero, e spero che piaccerete anche a mia figlia.

Cosa strana! La giovanetta, per una ragione o per l'altra divideva l'opinione di suo padre. Il giovane era giusto il marito che ella desiderava; e si chiamava W. Rockefeller che diventò poi un uomo di grandi affari di gran quattrini e di gran cuore.

Il suocero si chiamava Morgan.

I. p. b.

FAVILLE

Una storica lettura di N. Tommaseo all'Ateneo Veneto

I.

Così ne raccontava la genesi Daniele Manin nel suo secondo interrogatorio del giorno 22 gennaio 1848: nel Luglio-Agosto Nicolò Tommaseo l'aveva mandato a chiamare per esporgli la sua intenzione di presentare una supplica a S. M. sull'argomento della censura e desiderando ch'egli stesso la esaminasse; chiedeva, inoltre, la legge austriaca relativa alla materia. Il Manin esaminò la minuta della supplica e propose alcune modificazioni che furono dal Tommaseo accettate. Il grande Dalmata la firmò e la lasciò al Manin affermando che sarebbe venuto a Venezia il co. Leoni il quale avrebbe procurate altre firme; quindi partì. Ma non essendosi fatto vedere il su ricordato conte, la supplica rimase nel cassetto della scrivania del Manin che espose, poi, il tutto al Tommaseo il quale, in seguito anche ai nuovi eventi politici della fine del 1847, pensò far della supplica riformata una lettera all'«Ateneo», ciò che avvenne, appunto, il 30 Decembre di quell'anno e causò la prigionia di ambedue.

«Ritornato in Venezia» scriveva il Tommaseo in alcune sue pagine inedite, recentemente publicate da I. Del Lungo e P. Prunas «deliberai quello che non s'era saputo dire a bassa voce da molti, intornarlo io solo a voce alta e le soscrizioni non volute raccogliere da mano a mano raccorle in pieno «Ateneo» e però leggere in esso, io, che in Accademie non avevo mai letto, e ne tenni parola al Manin col quale amavo comunicare i propositi miei e ad altra persona fidata.... A promuovere significazioni più animose, a fare atto non pur civile ma pubblico e che però non fosse, come altrove, da strada o da piazza ma avesse con più pericolo più dignità, tendeva espressamente il Discorso da me letto il dì trenta Dicembre ..... »

E qui, di passata, ricorderemo come il Tommaseo, con uno dei suoi soliti giudizi spietati, tacciasse di «letterato vile» Luigi Carrer, segretario dell'Ateneo', il quale aveva tentato di chiudergli la bocca fin da principio e «da ultimo venne a dirmi il suo: mi rallegro».

Si trattava, insomma, di un discorso di capitale importanza donde traspariva tutta una mirabile tensione di italianità, un dotto austriaco presente, lo Steimbuchel, chiamò quel giorno storico per Venezia.

*

Già fin dalle sue prime parole il Tommaseo affermava che, ragionando dello stato delle lettere in quel tempo, non intendeva punto «dividere gli esercizii dell'ingegno dagli affetti dell'animo nè dagli uffizii della vita» poichè egli teneva per fermo «non si poter le tre cose distaccare mai, senza danno reciproco e perchè tanto nelle umili disquisizioni intorno all'origine de' vocaboli, quanto nelle dolorose considerazioni intorno al patire de' popoli» la sua mente era occupata da un solo pensiero, il suo animo infiammato da un solo sentimento.

Se il presente non pareva al Tommaseo senza danno ma non perciò perdeva ogni Speranza, così come riconosceva che se il passato avea trascinato con sè qualche bene, aveva però, anche, fatto scomparire con sè qualche male: lo infastidiva egualmente e la disperazione dei decrepiti pessimisti e il soverchio ottimismo dei semplici.

Affermavano i primi che le scuole moltiplicate non moltiplicano, per ciò solo, il numero dei bravi scolari, nè degli ottimi maestri; che dalle scuole uscivano, spesso, giovani più ignoranti di prima, che la scienza del clero non acquistava autorità sul popolo, che i figli di popolani mandati agli studi, vi si trovavano, poi, a disagio, che la concordia non è figlia nè della scienza, nè dell'arte, nè della vita civile: che non eravi opinione pubblica moderatrice, che, insomma, il male soverchiava il bene.

Ma, guardando le cose con occhio meno pessimista, riconosceva il Tommaseo nella nuova generazione «un pensiero più serio de' soliti, un affetto degli usati più grande... il quale, quand'anco fosse sul labbro e non nel cuore di molti, resterebbe, tuttavia, a domandare perchè cotesta affettazione di nobili sentimenti, donde cotesta mania; conosceremo che le lettere stesse e le scienze in questa stessa Italia da parecchio tempo hanno offerto esempi notabili di civile coraggio e di verecondo rispetto all'opinione dianzi non curata, de' deboli e degl'infelici; conosceremo che a studiare le qualità buone del popolo e le meno buone a correggere, molti ingegni, e non de' meno probi, si sono dedicati con pietà riverente; conosceremo che l'imitazione delle cose straniere non è tanto schiava, non tanto cieco il disprezzo; che gli studii storici, se non ancora così sodi com'erano nei secoli andati, sono però più dottamente volti a civile intendimento e nel passato cercano norme agli andamenti avvenire; conosceremo che il culto dell'arte è men falso, il culto della lingua meno pedante; che, in ogni cosa, si comincia a vedere, a sentire la Nazione; che questo nome d'Italia, tempo fa poco meno antiquato che quelli di Enotria, d'Ausonia, d'Esperia, comincia a echeggiare nell'anime come la voce di persona vivente e caramente diletta.»

Quali le cause dei mali d'allora? Il Tommaseo credeva che la censura malamente esercitata dall'Austria fosse non ultimo motivo della scarsità di forti scritti, quantunque egli reputasse che leggi censorie vigenti in uno Stato se poco buone avrebbero mutato natura in una società bene preparata, se buone, ma rivolte in terreno poco adatto, avrebbero prodotto effetto ancora peggiore delle cattive «Onde può dirsi con verità» egli concludeva «che l'esecuzione fa le leggi e che sudditi, purchè vogliano, a lungo andare governano i governanti.»

*

La legge austriaca di censura del 1815, ad esempio, pur contenendo dei liberali elementi, non aveva dato alcun frutto. Essa portava stampate queste parole: «Opere nelle quali si prende ad esaminare l'amministrazione dello Stato in generale o ne' suoi singoli rami, a scoprire dei difetti od errori, a proporre de' miglioramenti, ad indicare de' mezzi, onde ottenere de' vantaggi, a svelare degli avvenimenti passati eccetera; non deggiono essere, senz'altro plausibile motivo, proibite se anche le massime o idee dell'autore non fossero quelle del Governo.»

La legge, adunque, era tutt'altro che illiberale; apriva il campo della storia antica e recente, apriva gli archivi, salvo la proibizione alla stampa di cose inutilmente scandalose, alla conoscenza delle quali, ad ogni modo, i particolari avrebbero potuto egualmente accostarsi.

L'«eccetera», poi, non invano accodato alle su accennate parole, mostrava di comprendere anche casi somiglianti ai ricordati, non solo, ma la legge medesima aggiungeva ancora: «Importa aver buone gazzette in paese, onde non venga voglia ai sudditi di procurarsi le forestiere», sotto il qual nome di «buone gazzette» la legge austriaca mostrava di intendere non solamente le «prudenti» ma le «interessanti e veridiche, le quali non ammettano notizie che disgustino il pubblico e destino il bisogno e la voglia de' fogli esteri».

La legge assai più recente, invece di Carlo Alberto incominciava così: «E' permessa la stampa di qualunque scritto, non esclusi quelli che trattano di materie di «pubblica amministrazione mediante autorizzazione dell'autorità incaricata della revisione». Parole che, apparentemente, suonano assai diverse per rigorosità da quelle della legge austriaca.

Inoltre continuava la legge Albertina: «L'autorizzazione verrà concessa per la stampa di tutte le opere e scritti che non offendano la religione ed i suoi ministri, la pubblica morale, i diritti e le prerogative della sovranità, il Governo ed i suoi magistrati, la dignità e le persone dei regnanti anche esteri, le loro famiglie ed i loro rappresentanti e l'onore dei privati cittadini e che non possano pregiudicare il regolare andamento del governo ne' suoi rapporti sì interni che esterni.»

Ora tali norme, secondo il Tommaseo, erano, apparentemente, ben più rigorose di quelle della legge austriaca e ciò egli dimostrava con un mordace ed acuto ragionamento che giova riprodurre. «Stando a questo paragrafo, che desterebbe un tropp'ampio commento del soliloquio di Figaro, chi m'assicura che i magistrati non si chiamino offesi da osservazioni che modestamente accennassero ai loro mancamenti; tanto più offesi quant'esse cogliessero più nel segno? E chi mi sa dire se sia un offendere la dignità de' regnanti, anche esterni, il narrare, per esempio, i crediti farmaceutici del dottore Pritchard verso la regina Pomarè! Qual'è la gazzetta, non dico di Boston, ma di Pietroburgo, che non possa essere quotidianamente accusata di offendere la dignità di un qualche regnante? poichè, per grande e devota che sia la voglia, è impossibile contentarli tutti. E chi è, poi, che mi definisca un regnante? Chi regnava, or ora, in Isvizzera? La Dieta o la Lega? Chi regna sul Caucaso?»

E cento altre obiezioni si potevano muovere alla legge Sarda, se non che la probità, il buon senso, lo spirito di giustizia di chi sarebbe per applicarla garantivano pienamente della retta e sensata esecuzione. Tanto che Federico Sclopis nobilmente affermava, appunto pel supremo magistrato di censura, che la Nazione, i tempi richiedevano, ormai, più libertà allo spirito, più largo campo alla vita civile; che la nuova legge sarebbe, anzi, stata di sprone ai governanti di ben fare, che certi errori degli scrittori si potevano, non di rado, credere involontari, che i censori avrebbero spiegato (negando, eventualmente, la licenza alla stampa) in modo cortese ed aperto la ragione del rifiuto, e che essi, infine, tanto meglio avrebbero compiuto il loro dovere quanto più si fossero guadagnato la stima dell'universale e specialmente degli scrittori.

Buona era, adunque, la legge Piemontese; migliore ancora l'Austriaca, affermava il Tommaseo «se noi vogliamo ubbidirle».

E che la legge del 15 non fosse messa a profitto dagli scrittori del tempo gli pareva indubbio: nessuno, infatti, parlava schiettamente degli avvenimenti passati, nessuno osava additare gli errori dell'amministrazione pubblica, nessuno suggerire i rimedi.

*

La legge del 15 raccomandava ai censori la sollecitudine e prescriveva, anche, i limiti di tempo: per dodici fogli di stampa un mese, per sei quindici giorni, otto per le opere teatrali, o meno se fosse stato possibile. Nei dubbi non gravi il censore avrebbe dovuto interrogare il Governo locale, nei gravi l'aulico dicastero. Ma i censori moltiplicavano i dubbi d'ogni genere «Vienna si trovò aggravata dalle faccende dei suoi tanti governi di lingua diversa, d'abitudini diverse, di culti diversi, di sentire diverso, di destini diversi. Per la qual cosa divenne impossibile giudicare prontamente gli scritti italiani che andavano alla capitale dell'Austria, per esser letti da gente che non ha ancora imparato, e non imparerà mai, la lingua d'Italia in modo da non s'ingannare così nella severità come nell'indulgenza.»

Ora se tali inconvenienti riscontravansi, essi erano dovuti ai Veneti stessi che non avevano concordemente, perseverantemente chiesto che il Tribunale soprastante alla parola ed al pensiero fosse in Italia, e costituito da italiani «o l'esercizio della parola è cosa da poco e perchè dargli tanta importanza? o è cosa importante e perchè angariarlo così?»

Atti alla bisogna sarebbero stati i professori delle università, dei licei, dei seminari; i soci dell'Istituto, i presidi e vice-presidi delle accademie, molti, come si vede, e onorati possibili censori i quali avrebbero, anche, nobilitato l'ufficio e staccato «dalla polizia con la quale è ignominiosamente confuso. Se la legge censoria discende fino a far parola del portiere e gli destina un'anticamera per abitacolo; come non provvederà meglio alla dignità de' censori e degli scriventi de' quali il censore è giudice, insieme, e ministro, poichè nel comando è sempre un servigio e nell'autorità un ministero?»

Tali parole se dette e ridette a Vienna, afferma il Tommaseo, sarebbero state ascoltate non solo, ma si sarebbe anche dovuto chiedere che i censori rendessero ragione o della intera proibizione o dei tratti mutati, affinchè l'autore potesse difendersi, o temperare i suoi scritti o aver, ad ogni modo, una norma sicura per poter, in altre occasioni, evitare nuove noie. Nè la censura teatrale doveva essere affidata alla Polizia già sovraccarica di lavoro d'altro genere, sì che ben difficilmente poteva, in otto giorni, spedire i pur pochi drammi presentati.

Gli scritti approvati da una qualsivoglia censura dello Stato avrebbero dovuto aver libero corso in qualunque altra parte di esso «chè già, quanto al pericolo delle allusioni nascoste, dal censore non avvertite, codesto da nessun censore può essere prevenuto se non lo dotiamo dell'onniscienza divina.»

Il dar cosa alle stampe fuori di Stato non doveva essere tenuto, di per sè, atto degno di pena, come non lo riteneva la legge del 15, purchè lo scritto non nocesse nè alla publica moralità nè alla quiete, e alle gazzette nostrane doveva esser lecito, appunto secondo la legge del 15, recare senza commenti, nè amici nè nemici, i fatti avverati almeno e i publici documenti; altrimenti i sudditi austriaci sarebbero sembrati scomunicati dalla colta Europa e sepolti vivi in un ospizio di tenebre artifiziali. «Del resto i governanti stessi, col tempo, s'accorgeranno non essere grande risico che almeno la gazzetta interprete del governo di ciascun degli stati esteri, sia ammessa nel nostro, poichè non da' giornali vengono a' governi i pericoli, nè giornali leggeva Romagna tumultuante sotto il pontefice Cappellari, nè a' giornali accende Sicilia le sue fiamme. E coloro ai cui desiderio il leggere è tolto, pensano e parlano cose molto più dure di quelle che leggerebbero, e s'inebbriano di letture furtive e danno fede a vani rumori e le allusioni più minute che incontrino ne' libri o ne' giornali permessi diventano, nel pensier loro, a scapito dei governi, tremende; siccome all'uomo ch'è in apprensione di malattia, ogni più frequente battito del polso è già febbre. S'accorgeranno i governanti che spesso il divieto è, fra le tentazioni, la più seduttrice, il sospetto è tra' pericoli il più funesto; che non senza un tristo perchè gli uomini più indeboliscono e più si fanno nolosamente severi; che quella opinione la quale, lasciata nel corso suo in poche parole aveva sfogo e riposo, risospinta di forza, diventa declamatrice importuna: quella passione che, apertole il varco, sarebbe delatrice di sè stessa, ravvolta nel silenzio, rimane incessante minaccia.»

Non d'altro, adunque, si trattava che di osservare una legge giusta la quale si sarebbe dai sudditi osservata: bastava il metterla a profitto perchè, talora, gli stati e le nazioni rovinano non tanto per il cumulo di leggi cattive quanto per lo illanguidire delle buone. Tale pericolo, appunto, bisognava evitare; specialmente allora che «i governi «stavano» attendendo le chiare, unanimi, ragionevoli significazioni del volere de' sudditi per prontamente appagarle, per salvare loro e sè stessi da pericolo estremo.»

Vienna nulla sapeva dei bisogni dei Lombardo-Veneti «perchè un mistero circonda tutte le cose grandi e tutte le cose infelici»; spettava ai rettori far udire tali voci, altrimenti a nulla sarebbero valse le Congregazioni provinciali e le Congregazioni centrali.

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

La corrispondenza dei prigionieri di guerra

Ci si comunica il quinto elenco di corrispondenza prigionieri di guerra giacente all'Ufficio Notizie di Venezia, perchè non potuta recapitare ai destinatari ora partiti da Venezia:

Agostinetti Agostino, Agostini Matilde, Beffagna (Famiglia), Barbaresco Marianna, Bonivento Annetta, Bonis Adele, Baruffaldi Giuseppina, Bardella Marina, Corrao (Famiglia), Coldel Giovanni, Corazza Giovanna, Celli Teodoro, Colombo Maria, De Ambrosi Maria, D'Este Maria, De Pol Benvenuta, Dorella Giuseppe, Divari Rosina, De Lucca Italia, Fort Rachele, Fumelli Giovanna, Fassetta Teresina, Giacomini Filomena, Grillo Marietta, Gambaro Angela, Lavina Maria, Lacchin Luigi, Measso Giovanna, Marzocchi Olga, Origgio Antonia, Patessio Augusta, Pinzoni Vittoria, Panciera Luigia, Pavan Giovanni, Poldenmengo Maria, Povoledo Giuseppe, Parini Vianello Rosa, Rosadli Filomena, Striso Ermenegildo, Stangherlin Amalia, Silvestri Carolina ved. Ferro, Tedesco Giovanna, Tolusso Anna, Tiozzo Maria, Tassan Luigia, Tedeschi Ettore, Vianello Angelo, Zina Maddalena, Zannini Attilio, Zambusi Maria, Zanini Umberto, Dei Rossi Adelaide Lena, Korlitstrj (Famiglia).

Divieti di esportazione

La Camera di Commercio e Industria di Venezia, ha ricevuto la comunicazione che è stata tolta alle dogane la facoltà di permettere l'esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici, delle seguenti specialità medicinali, sebbene inscritte nella Farmacopea Ufficiale del Regno e dell'elenco annessovi: Antagra, Esanofele, Esanofelina, Esameba, Cloridrato di chinino, Uretano per iniezioni della Ditta Bisleri; Anticloros, Idrochinina, Malaricida, Pillole Ciaburri della Ditta Ciaburri; China Guacci della Ditta Guacci; Chinoleina cloridrato e Chinoleina salicilato del prof. Serone; Granuli bicloridrato chinino, Sciroppo iposfostiti composto, Soluzione per iniezioni della Ditta Carlo Erba; Ischirogeno della Ditta Onorato Battista.

Piccola cronaca

Una lista di furti

Dalla Via Antonietta di Giulio, di anni 30, abitante in Cannaregio 5147, denunziò al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, che ignoti, forzata la porta della sua abitazione, rubarono due materassi di lana del valore di lire 200.

× Antonio Acerboni di Giovanni, di anni 32, abitante in Cannaregio 3822, denunciò al Commissariato del suddetto sestiere la scomparsa di una damigiana contenente 30 litri di vermouth, che teneva nel magazzino della propria abitazione.

× Coccon Pietro fu Giuseppe, di anni 41, abitante a Castello 1425, denunciò a quel Commissariato di P. S. la scomparsa dalla sua abitazione di 25 metri di tubo di piombo.

Le disgrazie

Furono ieri trasportate alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Cagnatel Angela di Angelo, di anni 29, abitante in Cannaregio 2047, per una ferita al polso sinistro. Guarirà in 10 giorni.

× Pedrai Luigi fu Guglielmo, di anni 52, abitante in Cannaregio 6159, per una ferita lacero-contusa alla testa. Guarirà in 10 giorni.

× Luigi Valentini di Giuseppe, di anni 9, abitante a Castello 818, per la frattura della gamba destra, guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

CALENDARIO

19 VENERDI' (109-256) — S. Leone IX.
Tenne il pontificato dal 1049 al 1055: combattè i Normanni, dai quali fu fatto prigioniero.
SOLE: Leva alle ore 6.20 — Tramonta alle ore 20.
LUNA: Sorge alle ore 13.30 — Tramonta alle ore 3.32 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 15 — Minima 12.
20 SABATO (110-255) — Sant'Agnese, vergine.
SOLE: Leva alle ore 6.18 — Tramonta alle ore 20.2.
LUNA: Sorge alle ore 14.32 — Tramonta alle ore 3.55 del giorno dopo.
P. Q. il 18 — L. P. il 26.

Fuochisti per locomotive

La Divisione Trazione delle linee Venete delle Ferrovie dello Stato ricerca urgentemente operai e manovali da utilizzarsi in qualità di fuochisti sulle locomotive, e da reclutarsi fra i giovani nati nell'anno 1901.

Gli operai, oltre ai requisiti fisici, dovranno possedere un'istruzione corrispondente al corso elementare e conoscere uno dei mestieri di aggiustatore, fucinatore, calderaio, ramaio o tornitore.

I manovali, oltre ai requisiti fisici, devono sapere leggere e scrivere.

Le domande relative, in carta libera, corredate dal certificato di nascita e dalla fotografia firmata, dovranno essere inviate sollecitamente alla Divisione Trazione delle Linee Venete: Ferrovie dello Stato, Bologna, Piazza Celestini, 4.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 5; femmine 6. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 17. — Franceschina Giacomo calzolaio con Bissaro Enrichetta casalinga, celibi.

DECESSI

Del 17. — Zennaro Massimiliano di anni 58 vedovo calzolaio di Venezia — Di Stefano Mariano d'anni 27 celibe marinaio di Portano.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 14 aprile 1918:

Scatola Tommaso scultore con Voltolina Ermenegilda casalinga — Bonicelli Luigi bracciante con Garizzo Angelina ricamatrice — Zanone Quintino impiegato privato con Lomazzi Luigia casalinga — Priviero Ettore fuochista con Cavaldoro Olga fiammiferaia — Boscolo Roberto dipintore con Donaggio Rosa ricamatrice — Busso Egidio ebanista con Stradiotto Maria sarta — Brusegan Adone impiegato con Rossetti Ida casalinga — Bon Francesco ferroviere fuochista con Mander Teresa casalinga — Troncon Santo elettricista con Vitali Elisabetta casalinga — Spagno Enrico impiegato con De Ventura Ione casalinga — Petruzzelli Luigi, calzolaio con Liviera Anna sarta — Osipert Armando tenente di vascello con Volebele Ester benestante — Flaiban Giuseppe operaio con Peruzza Augusta casalinga — Mori Vincenzo dipintore con Maschietto Arpalice ricamatrice — Cecchelin Fortunato meccanico con Bozzo Giuditta Rosa casalinga — Flin Angelo trattore con Farnè Emma casalinga — Monico Antonio farmacista con Pozzoni Maria maestra elementare — Reny Alessandro commerciante con Monego Margherita casalinga — Lazzarato Vittorio ufficiale del Genio con Cavizago Antonietta civile.

Cronache funebri

Loredana Bianco ved. Chilesotti

Ci scrivono da Chieti, 17:

Lunedì alle nove ant. sono seguiti i funerali della buona signora Loredana Bianco ved. Chilesotti, suocera dell'egregio, gentilissimo maggiore del Distretto Militare di Venezia, cav. Giacomo Bussandri morta dopo pochi giorni di malattia violenta. Alla manifestazione spontanea di dolore hanno preso viva parte la cittadinanza di Chieti e la colonia veneta qui residente.

Molti i fiori, le corone: una croce di fiori freschi dei congiunti, quattro grandi corone di fiori freschi colle scritte: «Gli Ufficiali del Distretto di Venezia»; «I soldati del Distretto di Venezia»; «Gli Ufficiali del Deposito del 71.o Fanteria»; «Il Direttore e gli Impiegati della Banca d'Italia».

I cordoni erano retti dalle signore di Venezia Tromby, C.ssa Elisabetta Nani Mocenigo, Gastaldis, De Lotto e Scarabellin e dalle signore di Chieti Pedace, Cocco e Testa.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato: di Chieti il Sindaco barone Durini, il comm. Smeraldo Zecca, il comm. Luigi Zecca, l'avv. Donato Cocco, l'avv. Giacomo Petriciotti, l'ex-deputato Mezzanotte, il prof. Martini, l'avv. Gasbarri, l'ing. De Luca, Giusti Paparella, Titano Lannuti, il marchese Della Valle, il sig. D'Alessandro, Raimondo Della Valle, il tenente colonnello Pizzutti, Vincenzo Pedace, Raffaele Rapeselli, Luigi Celotto, Carlo De Virgilio e le signore Acento Viappiani, Gasbani Leonelli, Acunto, Cocco, Della Valle, Petaccio, Merlo, Paparella ed altre ancora.

Di Venezia erano presenti il colonnello comandante del Distretto cav. Tromby, i tenenti colonnelli Elena, Giore, il barone Sardagna, Ernesto Boralevi, il cav. Annibale De Lotto, il maggiore Scarabellin, il capitano Scarpa, il sottotenente Silvan, il tenente Zanon, il sottotenente co. Agostino Nani Mocenigo, il capitano Gastaldis, Carlo Biadene, ecc. ecc.

Ai congiunti e in particolar modo al maggiore cav. Bussandri le nostre condoglianze vivissime.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Federazione dei Consorzi Granari del Veneto

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Presso la sede della Camera di Commercio di Padova seguì ieri un'adunanza della Federazione dei consorzi granari del Veneto.

Erano presenti signori: cav. dott. Camillo co. Di Breganzo, cav. avv. Carraro, cav. Cigana, rag. Randi per il Consorzio granario di Padova, comm. Pellà per quello di Rovigo, cav. uff. Poggi per quello di Verona, comm. Giulio Coen, cav. avv. Angelo Pancino per quello di Venezia, cav. dott. Buongiorni per quello di Vicenza, Oscar Errera segretario.

Aperta la seduta, il presidente comm. Giulio Coen rivolse un caldo saluto ai presidenti dei Consorzi di Udine e di Belluno, con l'augurio che presto possano riprendere il loro posto nella Commissione federale nella pienezza delle loro rappresentanze.

Fu proceduto poi alla nomina del vice-presidente della Federazione e risultò eletto il cav. dott. Camillo co. Di Breganze, presidente del Consorzio Granario di Padova.

Il Presidente riferì in merito all'approvvigionamento ed alla distribuzione dei combustibili da parte del Comitato Regionale Veneto dei Consumi e sul modo e nella misura in cui venne provveduto al suo finanziamento da parte della Federazione dei Consorzi granari del Veneto.

Vennero poi diffusamente trattati i vari problemi relativi all'approvvigionamento dei commestibili ed in particolar modo si considerò quello del formaggio e dell'olio.

Fu pure discusso l'altro problema importantissimo dei trasporti e venne approvata una linea di azione presso il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi intesa ad ottenere il regolare e sufficente rifornimento dei prodotti alla Regione mediante assegnazioni preventive semostrali.

La Commissione rivolse poi al Presidente plauso e ringraziamento per l'opera svolta sino ad oggi ed espresse ferma fiducia che mediante il suo valido interessamento presso le Autorità superiori, sieno accolti i voti espressi nell'interesso della Regione e vengano accordate adeguate provvidenze sollecite ed efficaci.

I voti degli industriali

Gli industriali di Padova, fabbricanti di prodotti zuccherati riuniti nella sede della Camera di Commercio, allo scopo di avvisare i mezzi migliori per ottenere una assegnazione mensile di zucchero che consenta loro di tener in vita le proprie aziende hanno, dopo animata discussione, deliberato di chiedere che almeno l'assegnazione precedente di quintali 189 di zucchero non venga diminuita, che la disposizione per il quantitativo di zucchero da parte dell'Intendenza di Finanza, sia data a tempo al Municipio e che questi provveda subito al pagamento ed al ritiro, in modo che al primo di ogni mese possa venir effettuata la distribuzione del prodotto ed a prezzo regolare.

Fu nominata una commissione nelle persone dei sigg. Guidicini, De Giusti, Barbieri.

Vaccinazione obbligatoria

[illegible] co ha resa obbligatoria la vaccinazione per tutti gli adulti che non siano stati vaccinati con esito favorevole dopo il 1 gennaio 1916 e per tutti i fanciulli che non sieno stati vaccinati dopo il 1 gennaio 1913.

A datare da venerdì 19 corr. mese la vaccinazione si praticherà gratuitamente presso l'Ufficio d'igiene nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 14.30 ed eventualmente in altri giorni e luoghi che saranno indicati con speciale avviso.

Le sirene

In seguito a comunicazioni del Comando difesa aerea di Padova, sabato 20 corr., a mezzogiorno, avranno luogo delle esperienze di nuovi impianti di sirene destinate a funzionare in caso di allarmi per incursioni aeree nemiche.

Un'annegata

Nel fiume Muson, in quel di Vigodarzero, è stato pescato, ieri mattina, il cadavere di una giovane dell'apparente età di anni 20 che non era stato possibile identificare.

Per le indagini del caso si è recato, nel pomeriggio, sul luogo il Pretore del III.o Mandamento avv. cav. Marconi.

Due bravi bambini!

I carabinieri di servizio allo scalo ferroviario arrestarono alcuni ladruncoli che tentavano di rubare delle bottiglie di vino da un carro.

Trattasi dei seguenti giovanetti: Giulia Mazzuccato di anni 12, abitante in vicolo Mazzini e Guglielmo Simonetto di anni 10, abitante in via Bortolomei Cristofori.

Una scalata notturna

Il calzolaio Marzaro Carlo fu Giuseppe, abitante ad Altichiero n. 161, venne l'altra notte destato da rumori sospetti.

Affacciatosi alla finestra scorse alcuni individui che con una scala scendevano da un'altra stanza della sua casa.

Il Marzaro, armatosi di rivoltella, sparò tre colpi in aria.

Alle detonazioni i ladri si diedero alla fuga.

Da un cassetto scomparivano 700 lire e alcuni altri oggetti di poco valore.

VENEZIA

Buona usanza

MURANO — Ci scrivono, 18:

La Società veneziana per l'Industria delle Conterie versò L. 2000 alle Cucine economiche, L. 2000 all'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia; inoltre il comm. Luciano Barbon offerse pure all'Asilo L. 500.

Le Pie Istituzioni vivamente ringraziano.

Vendita di trippa

DOLO — Ci scrivono, 18:

In seguito ad accordi con l'Amministrazione militare, questo Municipio potè aprire uno spaccio di trippe, al prezzo di cent. 80 al chilo.

ROVIGO

Le armi del nemico

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Il Segretariato provinciale delle Opere federate ha pubblicato il seguente manifesto:

«I soliti malfattori, che devono essere al soldo dei nemici, vanno diffondendo per le campagne la voce che il Governo proibisce le semine ed i lavori campestri. La stolta diceria non ha ombra di fondamento e dimostra a quali armi ricorra il nemico e come possa ancora trovare dei miserabili disposti a servirlo in questa maniera ignobile.

Mentre esorto i cittadini onesti a denunciare chiunque si faccia propalatore di queste notizie balorde si raccomanda anzi, ai lavoratori dei campi di intensificare sempre più il loro lavoro, perchè nella maggior produzione il popolo nostro troverà il modo di superare le difficoltà prodotte negli approvvigionamenti dallo stato di guerra.

L'esercito che è costituito dei figli del popolo tutto, senza distinzione di classi, saprà bene difendere le terre e i prodotti! Pensino i cittadini, invece a difendere l'esercito dalle armi insidiose dei traditori della Patria.»

Pro orfani di guerra

Per la nomina del Consiglio dell'Opera provinciale «Pro Orfani dei contadini morti in guerra», sono convocate le Giunte dei Comuni che hanno concorso a fondare l'Opera pia per domenica 28 ore 16.

R. Tribunale di Rovigo

Venerdì alle ore 15 seguirà il processo contro il sagrestano Tocchetto Giovanni, imputato di propaganda disfattista, secondo il decreto Sacchi.

VICENZA

Girolamo Dani

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Girolamo Dani è morto. L'alta, eretta figura, avvolta nel caratteristico vestito nero, col cappello a cilindro, non riapparirà nelle vie della città a rammentare altri tempi, le care reminiscenze della nostra adolescenza.

I vicentini, senza distinzione di partito, avevano sentimenti di simpatia e di deferenza per l'erudito professore di storia e geografia, per il venerando sacerdote, Rettore della chiesetta di S. Nicola.

Era popolarissimo, di sentimenti patriottici che sempre erano vibrati in lui fino dall'epoca del Risorgimento.

Alla sorella le nostre più vive condoglianze.

Furto di vestiario e biancheria

Ignoti ladri dall'abitazione incustodita del sig. Olivetto Antonio, da Bassano, asportarono biancheria, effetti di vestiario e utensili da cucina per un valore di circa lire duemila.

La condanna di un disfattista

Quel tal Zuja, calzolaio, arrestato per aver parlato male della guerra, venne ieri condannato a due anni di reclusione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 17 aprile)

Pres. cav. uff. Cavadini — P. M. cav. Messini.

Senteza confermata

Biondani Massimiliano fu Giuseppe, di anni 65, De Bortoli Leone di Leopoldo, di anni 33, di Verona, furono condannati il 19 gennaio 1918 dal Tribunale di Verona ad anni 2, mesi 3 di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S., quali responsabili di furto qualificato commesso nella notte dal 16 al 17 novembre 1917 in danno di Agostini Giuseppe, di 20 polli del valore di lire 60.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza.

Dif. avv. Bottari.

(Udienza del giorno 18)

Pres. cav. uff. Paganuzzi — P. M. cav. Messini.

Un renitente

Priante Giacomo di Celeste, di anni 37, di Arzignano, fu condannato il 12 febbraio 1918 dal Tribunale di Vicenza a mesi due di detenzione, quale colpevole di renitenza alla leva.

La Corte conferma, ordinando la sospensione della pena.

Dif. avv. Boulini.

Le violazioni al calmiere

Poggiani Virgilio fu G. B., di anni 66, Travagliati Elia di Vittorio, di anni 18, di Verona, furono condannati il 2 febbraio 1918 dal Tribunale di Verona: il primo a giorni 30 di reclusione e a lire 300 di multa; il secondo a giorni 12 di reclusione e a lire 166 di multa, oltre al pagamento di lire 1.26, triplo della differenza fra il prezzo fissato a quello di vendita, quali colpevoli di contravvenzione al calmiere per avere in Verona il 25 gennaio 1918 venduto il primo a Fontana Antonio grammi 60 di formaggio di monte, facendoglielo pagare in ragione di cent. 50 all'etto anzichè di cent. 43 come stabilito dal calmiere.

La Corte conferma ed estende la confisca a tutto il formaggio sequestrato.

Dif. avv. Boulini.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 18 aprile)

Pres. col. De Luigi — P. M. Assettati.

Un'assoluzione

Sebastiano Egidio, capo gestione delle ferrovie militari è imputato di essersi appropriato indebitamente di lire 127 in danno dell'Amministrazione stessa. Nel suo interrogatorio l'imputato nega di essersi appropriata la somma che gli si addebita.

Viene udito il teste Zanetti Ferrari che reca poca luce alla causa.

Il P. M. chiede che il Sebastiano sia condannato a un anno di reclusione militare.

Il Tribunale assolve l'imputato per non provata reità.

Dif. avv. Cigala.

Furto di 50 lire

Il soldato della milizia territoriale Iagrotta Umberto, è imputato di furto di lire 50 in danno di Penso Adele. L'imputato è parzialmente confesso.

Il Tribunale lo condanna a 6 mesi di carcere militare.

Dif. avv. Cigala.

LIBRI

"Le oasi del dolore,, di G. O. Gallo

Il Duca d'Aosta e la Croce Rossa

Abbiamo parlato a suo tempo di un nobile libro di guerra, **le Oasi del dolore** di Giannino Omero Gallo edito dalla casa Zanichelli di Bologna, insignito da una magnifica prefazione di Gabriele D'Annunzio. Esso è il primo volume (alcune edizioni sono già del tutto esaurite) di un'opera intesa a raccogliere e a documentare gli eroismi più fulgidi dei nostri soldati ricoverati negli ospedali della Croce Rossa Italiana. Il Duca d'Aosta, l'illustre e valoroso comandante della terza armata ha scritto in proposito al senatore conte Gian Giacomo della Somaglia presidente generale della Associazione, questa bellissima lettera:

« Ho voluto indugiarmi alcun poco nella lettura del libro da Lei inviatomi con gentile pensiero: « Le oasi del dolore ». E' veramente un libro soffuso di dolce poesia, poi che canta il ritorno di anime rudi e di anime miti — dopo l'aspra crisi del combattimento — alla tepida atmosfera di affetto e di simpatia che la solidarietà umana prepara ai fratelli combattenti; canta il puro fiore della pietà umana, la cura di poveri corpi torturati, il ristoro di povere anime angosciate, l'opera abile e paziente di scienziati, la devozione di creature femminili dedicate alla più nobile missione: vere oasi del dolore di questi nostri meravigliosi soldati che tutto dànno per la Patria e nulla chiedono.

Questo libro destinato a far conoscere ai combattenti tutto quanto fa il paese per alleviare le sofferenze di chi versa il suo sangue per la Patria — e che giustamente esalta l'opera mirabile di organizzazione e di assistenza che la Croce Rossa Italiana ha dato e continua a dare — avrà fortuna come tutte le cose belle e buone.

Nel ringraziarLa del cortese invio, La prego esprimere all'autore la mia viva lode ed il mio compiacimento.

f.to **E. F. di Savoia.** »

Cordialmente

Bagagli di Profughi

Pubblichiamo un nuovo elenco di colli di bagaglio spediti dal Veneto senza documenti e giacenti in varie stazioni della rete ferroviaria in attesa della presentazione dei proprietari per il ritiro

Giacenti a MILANO P. G. e provenienti da **Burano:**

1 materasso Bassanesi Teo., 1 involto Tanan A., 1 involto Tanan Gius., 1 involto Murando Bri., 1 sacco Tanan Gius., 1 sacco Tanan Franc., 1 sacco Tanan Giuseppe, 1 sacco Scarpa Franc., 1 sacco Tanan Gius., 1 sacco Scarpa Fra., 1 cassa Tanan Fran., 1 sacco Scarpa F., 1 sacco Baldane An., 1 involto Tanan Franc., 1 baule Tanan Antonio, 1 involto Lazzarini Am., 1 involto Chiarandola M., 1 cesto Tanan Am., 1 sacco Tanan Carolina, 1 sacco Cucito Ben., 1 involto Fravetto Luigi, 1 involto Tanan Gius., 1 involto Cuato Anton., 1 sacco Valero Polmiro, 1 materasso Marando Br., 1 materasso Tanan Gius., 2 sacchi Alladini G., 1 sacco Almo Emilio, 1 sacco Bastianello A., 1 sacco Lazzarini A., 1 sacco Vignatto A., 1 involto Lazzarini, 1 sacco Castelli Luigi, 1 materasso Lazzarini G., 1 sacco Allondio Enzo, 1 sacco Lazzarini G., 1 sacco Morondo Ital., 1 sacco Bavanella, 1 sacco Tanan Ant., 1 sacco Lazzarini Ada, 1 sacco Lazzarini Maria, 1 sacco Lazzarini Giovanni, 1 sacco Guetta Benedetto, 1 cassa Castello Luigi, 1 cassa Scarpa F., 1 cassa Cicuta Ant., 1 cassa Lazzarini A., 1 cassa Scarpa F., 1 cassa Lazzarini A., 1 cassa Scarpa F., 1 cassa Lazzarini G., 1 cassa Lazzarini Mario, 1 cassa Tanan Ant., 1 cassa Scarpa F., 1 scatola Tanan G., 1 cassa Scarpa F., 1 involto Valeri Bene, 1 sacchetto Darisi A., 2 sacchi Scarpa F., 1 sacco Tanan A., 1 involto Lazzarini A., 1 involto Bastianello, 1 sacco Padovan V., 1 sacco Bovi Regina, 1 sacco Bovi Luigi, 1 sacco Padovan Sal., 1 sacco Bastianello, 1 sacco Vignatto Giov., 1 sacco Valeri Vincenzo, 1 involto Tanan Anton., 1 sacco Alladini Re, 1 involto Lazzarini, 1 sacco Lazzarini Francesco, 1 sacco Vignatto A., 1 sacco Annolini L., 1 involto Tanan Fr., 1 sacco Almo Giovanni, 1 sacco Chiarando P., 1 involto Valerio Ame., 1 sacco Padovani Soll., 2 sacchi Almo Giovanni, 1 sacco Bovi Ameglio, 1 sacco Ugon Rosa, 1 involto Scarpa Franc., 1 sacco Castelli Luigi, 1 involto Lazzarini M., 1 sacco Vignotto Gio. B., 1 sacco Chiaranda P., 1 involto Castelli Luigi, 1 sacco Darisi Anton., 1 involto Chiavetto L., 2 involti Lazzarini A., 1 sacco Scarpa F., 1 sacco Valerio B., 1 sacco Scarpa F., 1 sacco Valerio Amedeo, 1 sacco Morando B., 1 involto Tanan Anton., 1 sacco Padovan Salva., 1 sacco Tanan Giuseppe, 1 sacco Vignotto Ant., 1 sacco Biondo Mario, 1 involto Valeri Bened., 1 sacco Castelli Luigi, 1 sacco Lazzarini P., 1 sacco Pavanetto V., 1 sacco Ramago F., 1 sacco Cicutta P., 1 sacco Vignotto B., 1 sacco Musarotto G., 1 sacco Cinetti Ant., 1 sacco Angiolini L., 1 sacco Almo Ameglio, 1 sacco Valeri Elisa, 1 sacco Scarpa F., 1 sacco Vedotto Napo., 1 bicicletta Tanan N., 1 sacco Chiaranda P., 1 sacco Vedotto Alb., 1 sacco Darisi Ant., 2 sacchi Baldan A., 1 sacco Castelli Luigi, 1 sacco Baldan A., 1 sacco Lazzarini A., 1 sacco Cicutta A., 1 sacco Tanan G., 2 colli Cicuta Ber., 1 materasso Baldan A., 1 collo Valerio Amed., 1 sacco Bassanesi Teod., 1 sacco Morando It., 1 sacco Baldan A., 1 materasso Cicutto N., 1 sacco Baldan Ant., 1 sacco Padovan Ant., 1 sacco Tanan Franc., 1 involto Cicutto Am., 1 sacco Padovan S., 1 sacco Cicutto A., 1 involto Valerio Em., 1 involto Bastianello, 2 sacchi Castelli Luigi, 2 sacchi Baldan Am., 1 involto Valeri Elisa, 1 involto Cicutta A., 1 sacco Bastianello G., 1 involto Padovan S., 1 sacco Chiaranda P., 1 sacco Tanan A., 1 sacco Valeri A., 1 collo Valeri Benedetto, 1 involto Chiaranda P., 1 sacco Darisi A., 1 involto Angelini L., 1 sacco Angelini L., 1 sacco Chiaranda, 1 sacco Cava Giac., 1 collo Vignotto V., 1 sacco Bastianello, 1 sacco Padovan S., 1 involto Castelli, 1 involto Padovan Sal., 1 sacco Valeri Emilio, 1 sacco Bodi Amedeo, 1 sacco Bodi Basilio, 1 involto Valerio Bened., 1 sacco Angelini Lu., 1 sacco Chiarando Pietro, 1 sacco Bodi Anton., 2 sacchi Benedetti Valen., 1 sacco Chiarando P., 1 sacco San Giovanni, 1 involto Angioli Benedetto, 2 sacchi Tortatto Umber., 1 collo Viotto Napol., 1 sacco Bodi Regin., 1 sacco Tortatto U., 1 sacco Vidotto Nap., 1 involto Tortatto U., 1 sacco Tanan A., 1 sacco Viotto Napol., 1 sacco Darisi Ant., 1 sacco Chiaranda P., 1 valigia Tanan F., 1 sacco Valeri Bene., 1 sacco Ramago F., 1 sacco Bastianello, 1 sacco Valeri Bene., 1 involto Marangan A., 1 sacco Vidotto Napol., 1 sacco Pavanello M., 1 involto Bastianelli A., 1 sacco Tanan A., 1 sacco Badi Anna, 1 sacco Valerio Am., 1 sacco Tanan A., 1 involto Bodi Amed., 1 involto Valeri Am., 1 sacco Alladini G., 1 collo Bossi Luigi, 1 collo Bossi Amedeo, 1 involto Valeri Amedeo, 1 involto Tartatto U., 1 sacco Angiolini, 1 involto Valeri Bene., 1 involto Chiarando P., 1 involto Vignotto An., 1 involto Vidotto N., 2 involti Chiarando P., 1 involto Angelini L., 1 sacco Chiarando P., 1 sacco Angelini B., 1 sacco Tanan An., 1 involto Chiarando, 1 involto Valeri B., 1 sacco Tartatti U., 1 cassa Cicutta A., 1 cassa Monerotto G., 1 involto Boscalo Anna, 1 involto Lazzarini Pietro, 1 involto Tanan Giuseppe, 1 involto Lazzarini Pietro, 1 sacco Tanan Giuseppe, 1 sacco Lazzarini Antonio, 1 involto Marando Italia, 1 sacco Bertoluzzi Antonio, 1 materasso Marando Brigida, 1 involto Tanan Francesco, 1 sacco Scarpa Francesco, 1 sacco Tanan Francesco, 1 sacco Tanan Francesco, 1 sacco Lazzarini Ida, 1 involto Bassanesi Teodolinda, 1 materasso Marando Italia, 1 baule Morando Italia, 1 sacco Tanan Giuseppe, 1 sacco Chiaranda Maddalena, 1 involto Cicuto Antonio, 1 sacco Chiaranda Madd., 1 sacco Tanan Giuseppe, 1 involto Lazzarini Nicola, 1 sacco Tanan Giuseppe, 1 materasso Lazzarini Antonio, 1 sacco Lazzarini Antonio, 1 sacco Scarpa Francesco, 1 involto Tanan Francesco, 1 sacco Chiaranda Madd., 1 sacco Tanan Giuseppe, 1 scatola Tanan Giuseppe, 1 involto Lazzarini Adamo, 1 involto Bortoluzzi Domenico, 1 sacco Lazzarini Giov., 2 bauli Lazzarini Maria, 2 colli Tanan Francesco, 1 involto Lazzarini Antonio, 1 sacco Tanan Giuseppe, 1 sacco Chiaranda Madd., 1 sacco Bassanese Teodolinda, 1 involto Tanan Francesco, 1 involto Marando Italia, 1 sacco Boscato Anna, 1 sacco Lazzarini Pietro, 1 sacco Lazzarini Pietro, 2 involti Tanan Giuseppe, 1 sacco Lazzarini, 3 involti Tanan Giuseppe, 1 involto Tanan Carolina, 1 involto Lazzarini Pietro, 1 involto Lazzarini Adone, 1 sacco Lazzarini Elisa, 1 sacco Lazzarini Pietro, 1 collo Marando Italia, 1 cassetta Tanan Antonio, 1 involto Tanan Giuseppe, 1 sacco Schiavetto Luigi, 1 involto Lazzarini Elisa, 1 involto Tanan Giuseppe, 1 sacco Lazzarini Pietro, 1 involto Castelli Luigi, 1 involto Lazzarini Antonio, 1 involto Lazzarini Adone, 1 sacco Chiaranda Madd., 1 collo Tanan Francesco, 1 involto Pavanella Carlo, 1 involto Lazzarini Nicola, 1 sacco Tanan Giuseppe, 2 sacchi Padova Salvatore, 1 sacco Lazzarini Adone, 1 sacco Castelli Luigi, 1 sacco Bassanese Teodolinda, 1 sacco Morando Brigida, 2 involto Enzo Abbondio, 1 sacco Cicuto Antonio, 1 involto Cicuto Benedetto, 1 involto Enzo Abbondio, 1 sacco Padovan Salvatore, 1 sacco Padovan Vincenzo, 1 involto Castelli Luigi, 1 macchina da cucire Pavanetto Carlo, 1 sacco Enzo Abbondio, 1 sacco Lazzarini Teodolinda, 1 sacco ertolazzi Antonio, 1 sacco Almo Emilio, 1 sacco Enzo Abbondio, 2 sacchi Padovan Vinc., 1 sacco Valeri Curito, 1 sacco Meneratti Giuseppe, 1 sacco Almo Teodorico, 1 sacco Bertoluzzi Antonio, 1 sacco Lazzarini Teod., 1 sacchetto Tanan Giuseppe, 1 sacco Almo Federico, 1 involto Boscalo Anna, 1 sacco Lazzarini Maria, 1 involto Enzo Abbondio, 1 sacco Castelli Luigi, 1 involto Tanan Giuseppe, 1 sacco Morando Italia, 1 sacco Bartoluzzi Ant., 1 sacco Lazzaron Elisa, 1 sacco Castelli Luigi, 1 sacco Tanan Antonio, 1 sacco Figilotto Ferdinando, 1 sacco Enzo Rosina, 1 sacco Boscolo Anna, 1 sacco Lazzarini Giovanni, 2 sacchi Cucito Antonio, 1 sacco Scarpa Francesco, 1 sacco Lazzarini Nicola, 1 sacco Cucito Antonio, 1 sacco Darisi Antonio, 1 sacco Enzo Abbondio, 1 sacco Padovan Salvatore, 1 sacco Lazzarini Pietro, 1 sacco Padovan Salvatore, 2 sacchi Ignetta Battista, 1 involto Enzo Abbondio, 1 involto Padovan Salv., 2 sacchetti Bastianello Giov., 1 macchina da cucire Bastianello Giov., 1 sacco Lazzarini Antonio, 1 sacco Bodi Luisa, 1 sacco Numerotto Giusep., 1 sacco Tanan Antonio, 1 sacco Padova Adamo, 1 sacco Chiaranda Madd., 1 sacco Padovan Salvat., 1 sacco Almo Emilio, 1 sacco Vidotto Albino, 1 sacco Tanan Antonio, 1 sacco Biondo Marino, 1 sacco Vignato Battista, 1 sacco Almo Federico, 1 sacco Numerotto Giuseppe, 1 sacco Cucito Benedetto, 1 sacco Parisi Antonio, 1 sacco Castelli Luigi, 1 sacco Padovan Silvestro, 1 sacco Maragon Vittorio, 1 materasso Folini, 1 sacco Lazzarini Florinda, 1 involto Fiun Battista, 1 involto Valeri Benedetto, 1 sacco Bossi Alessandro, 1 sacco Tanan Antonia, 1 sacco Bod Adele, 1 sacco Lazzarini Teodolinda, 1 sacco Chiaranda Pietro, 1 sacco Almo Giovanni, 1 sacco Nardini Abbondio, 1 sacco Vidotto Napoleone, 1 involto Babala, 1 sacco Savi Giacomo, 1 sacco Aba Ganz., 1 sacco Butesi Giuseppe, 1 collo Numerotto Giuseppe, 1 involto Tuvani Battista, 1 sacco Castelli Luigi, 1 involto Marano Angelo, 1 sacco Bodi Annetta, 2 sacchetti Chiaranda Pietro, 1 sacco Chiaranda Pietro, 1 involto Valeri Benedetto, 1 sacco Parisi Antonio, 1 sacco Busi Alessandro, 1 involto Marangoni Maria, 1 involto Angelini Luigi, 1 involto Fallino, 1 sacco Albatini, 1 sacco Muneratto Giuseppe, 1 parte macchina Bodi Amedeo, 1 sacco Darisi Antonio, 1 involto Fiun Battista, 1 sacco Nordin Abbondio, 1 sacco Fallons, 1 sacco Busi Giovanni, 1 sacco Vignatto Battista, 1 sacco Biondo Maria, 1 sacco Chiaranda, 1 collo Fusin Battista, 1 collo Lazzarini Antonio, 1 materasso Federico, 1 sacco Chiaranda Pietro, 1 sacco Bodi Vittore, 1 involto iniziali C. D. L.

Servizio di Borsa

del 18 Aprile 1918

LONDRA — Prestito Francese 63 e tre quarti — Prestito Francese nuovo 75 e tre quarti — Nuovi Consolidati 55 e un quarto — Egiziano Unificato 86 — Rendita Spagnuola 127 e mezzo — Venezuela 60 — Marconi 3 — Cheque su Italia da 42.33 a 42.34.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 41.80.

MADRID — Cambio su Parigi 64.80.

PARIGI — Cambio su Italia da 62.75 a 64.75 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Ultima ora

Burian telegrafa ad Hertling

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: Burian ha telegrafato al cancelliere tedesco salutandolo calorosamente e pregandolo di trasmettergli la fiducia e la benevolenza di cui Czernin godeva in tanta misura continuando il rinvigorimento e il compimento della esperimentata alleanza con l'impero tedesco che costituì sempre la base del suo pensiero e sentimento politico.

Burian soggiunge: « Considero mio compito precipuo di operare anche in avvenire su questa salda base, onde spero che in fedele accordo con V. E. mi sarà dato di poter condurre le Potenze alleate in un tempo non molto lontano allo agognato scopo di una pace giusta ed onorevole ».

Le dimissioni del gabinetto Wekerle sono annunciate ufficialmente.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: La nomina di Burian è olio sul fuoco alla Camera dei Signori; vi è stata una conferenza dei partiti costituzionali e del centro, nella quale è stato dichiarato che la situazione è insostenibile. Nelle classi basse della popolazione corrono le voci più fantastiche. Si ritiene ormai certo che Burian non troverà la maggioranza nelle Delegazioni, giacchè non gli sono favorevoli che i delegati tisziani nella Delegazione ungherese ed in quella austriaca nessuno. Non i tedeschi, non gli slavi. Si prevede che il suo ufficio sarà di corta durata. La sua nomina sarebbe solo provvisoria e seguirebbe la nomina definitiva appena risolta la crisi ungherese.

Per la riforma della burocrazia

Roma, 18

I lavori della commissione nominata dall'on. Nitti per una riforma della burocrazia proseguono alacremente e si prevede una prossima soluzione.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 108 — Conto corrente … — Sabato 20 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero … arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necro… annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Soldati italiani in Francia

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 18 notte

Le brevissime dichiarazioni lette dal Presidente del Consiglio alla Camera dei Deputati hanno un grande merito, che rileviamo subito; il seguente: di avere tenuto nel doyuto conto la gravità del momento e degli avvenimenti e di avere evitato, in conseguenza, le sonore quanto inutili amplificazioni retoriche. L'on. Orlando ha avuto questa volta il senso preciso della realtà, e noi crediamo che da questo atteggiamento del Governo buoni frutti si debbano avere durante i lavori parlamentari, inquantocchè non è presumibile che la Camera non tenga conto delle ragioni che hanno consigliato al Presidente del Consiglio di dichiarazioni brevi, nette, precise.

Alcuni giorni prima dell'inizio dei lavori parlamentari è consuetudine che si discorra ampiamente su per i giornali di quelli che presumibilmente saranno gli argomenti della prossima discussione alla Camera; anche questa volta molti giornali si sono occupati diffusamente di questa... consuetudine, poichè nulla è più difficile a vincere e a dominare delle cattive abitudini. Gran parte della stampa, però, si è astenuta da quest'esercizio retorico, che non offre nulla di certo nè di interessante nè di dignitoso per il gravissimo momento che attraversiamo, oppure si è limitata a riferire notizie brevi e precise riguardanti l'attuale ripresa parlamentare. Noi abbiamo fatto così, ed abbiamo creduto di far bene, interpretando l'ansia collettiva di questi giorni, ansia che si appunta sui campi lontani di Fiandra e di Piccardia, sui quali anche gl'Italiani credono si decideranno, anzi: si stanno decidendo le sorti di un periodo storico, di una contesa mondiale, di una civiltà. La parola calma, precisa, aperta dell'on. Orlando riteniamo possa essere considerata come l'approvazione di questo austero atteggiamento di gran parte della stampa italiana, la quale, di contro al vario agitarsi delle questioni parlamentaristiche, ha preferito richiamare e quasi concentrare l'attenzione del pubblico sugli avvenimenti di guerra sul fronte occidentale.

Oggi più di ieri, più che mai il popolo italiano deve guardare a quanto avviene sui campi di battaglia francesi, perchè l'on. Orlando, senza entrare in particolari non consentiti dal momento, ha annunciato che reggimenti italiani sono stati inviati in Francia e che ben presto le bandiere di questi reggimenti sventoleranno, a fianco di quelle dei reggimenti inglesi e francesi, in Piccardia e in Fiandra. Di contro i reggimenti tedeschi accresciuti da riserve austriache, bulgare e turche, i reggimenti italiani in Francia realizzano sui campi di battaglia, sotto il tiro dei cannoni austro-tedeschi, solidali nel contrastare le aspirazioni nazionali dei liberi popoli in tempi di libertà e di civiltà, — realizzano, dicevamo, la piena, completa solidarietà delle maggiori potenze dell'Intesa, cui non sfugge la portata e il significato dell'ardente e sanguinosa pugna sul suolo francese. Sangue italiano, dunque, sarà versato per la causa comune degli alleati in terre straniere, e il valore italiano potrà rifulgere intrepido e miracoloso come rifulse all'indomani di Caporetto sulla linea del Piave, mentre i contingenti franco-inglesi e le artiglierie alleate affluivano nel nostro paese.

Noi avevamo un debito di gratitudine e di riconoscenza, oltrechè di alleanza, verso i franco-inglesi. Ad essi noi dovevamo dimostrare che se in un momento terribile della sua guerra e della sua storia l'Italia aveva avuto bisogno dell'aiuto straniero, noi avremmo ricambiato quest'aiuto a mille doppi, con entusiasmo e con impegno ai francesi ed agli inglesi. Il momento per sdebitarci è giunto, e noi adempiamo al nostro dovere con slancio e con ardente solidarietà con i nostri alleati. Ma non sia soltanto l'adempimento di un sacro dovere il nostro; sia qualche cosa di più e di meglio, di più alto e di più puro, di più ardente e di più entusiastico: sia la consacrazione, come abbiamo già accennato, della solidarietà interalleata di contro la solidarietà dei nostri nemici, di contro le manovre insidiose di austriaci e di tedeschi per gettare il mal seme della pace separata nella nostra Alleanza. Sappia il nemico che tutti gli alleati sono uniti, avvinti da un proposito comune e che tutti credono, in questo momento, in un comune destino. Le sorti della guerra non avranno sfumature per questo o per quell'alleato, per questa o per quella nazione: la vittoria dovrà consacrare e rimunerare gli sforzi ed i sacrifizi di tutti, perchè tutti alla vittoria contribuimmo.

All'indomani di Caporetto, quando i primi contingenti alleati vennero in Italia le notizie imprecise e tendenziose sul fatale avvenimento autorizzarono quasi commenti poco benevoli, anche di nostri amici provati, anche di giornali italiani (che è tutto dire) sulle cause, sulle conseguenze, sugli episodi varii di quella falla. Fu consigliata calma, ponderazione, probità. Il valore addimostrato dai soldati e dai capi dell'esercito italiano durante tre anni consecutivi di guerra vittoriosa condotta in territorio straniero, non poteva essere negato o infirmato. Poche settimane dopo Caporetto quello stesso esercito nostro conquistava gloria imperitura sulla linea del Piave, linea giudicata intenibile dalle più alte competenze militari italiane e straniere, ma mantenuta saldamente dai nostri più giovani fanti, dai giovanissimi della classe del '99. Tutto questo avvenne senza l'intervento diretto dei nostri alleati, i quali già toccavano il suolo italiano incuorando, con la loro stessa presenza, il popolo e l'esercito nostri.

Vogliamo dire, in conclusione, che non era ieri ragione di far dubitare dei nostri soldati la falla di Caporetto, come non è ragione oggi di far dubitare dei mirabili soldati franco-inglesi la falla aperta dalla quinta armata inglese e la retrocessione delle linee francesi ed inglesi sotto il formidabile urto nemico. Avvenimenti della guerra, i quali, se mai, dovrebbero essere utilizzati per rinsaldare la solidarietà, l'unione concorde e fattiva degli alleati contro i nemici comuni.

Faccia eco la stampa d'Italia oggi all'augurio formulato dal Presidente del Consiglio per la vittoria alleata sui campi di Francia, e quest'eco entusiastica e sincera giunga ai nostri meravigliosi soldati, giunga ai soldati di Francia e d'Inghilterra come saluto ed incitamento di una Nazione che alle sue speranze accomuna le speranze di Francia e d'Inghilterra.

Leonardo Azzarita

Per la riforma
degli ordinamenti amministrativi provinciali e comunali

Roma, 19

Con Decreto Luogotenenziale 18 corr. è stata istituita una commissione con l'incarico di studiare e proporre le riforme da apportarsi agli ordinamenti amministrativi e tributari delle provincie e dai comuni del Regno. La detta commissione è così composta: sen. prof. avv. Raffaele Perla, presidente; componenti: sen. ing. Piero Lucca, sen. co. Vettor Giusti del Giardino, dep. Schanzer dott. Carlo, dep. Riccio avv. Vincenzo, prof. Enrico Presutti, prof. Donato Donati, prof. Luigi Einaudi, dott. Francesco Zanardi, comm. Dario Franco, cav. don Luigi Sturzo, cav. gr. cr. dott. Alberto Pironti direttore generale nell'amministrazione civile presso il Ministero dell'interno e in caso di assenza e di impedimento il vice-direttore generale comm. dott. Santo Franzè, comm. dott. Leonida Ragnisco direttore capo divisione dei comuni presso lo stesso Ministero, commend. dott. Francesco Rossi direttore capo divisione al Ministero delle finanze, comm. avv. Carlo Angelo Cesare Olmo ispettore al Ministero delle finanze, commend. Paolo Guerrieri ispettore centrale di ragioneria al Ministero del tesoro, comm. avv. Michele Carlo Isacco direttore generale al Ministero dei lavori pubblici, comm. avv. Salvatore D'Amelio sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma, avv. prof. Annibale Gilardoni, Pasquale d'Aroma primo agente delle imposte; segretari: cav. avv. Francesco Venuta consigliere di prefettura, cav. uff. dott. Gio. Battista Pianchetti consigliere aggiunto di prefettura, cav. dott. Antonio Stravino primo segretario al Ministero delle finanze.

Miglioramenti al personale delle ferrovie private

Roma, 19

Sono stati concretati dai vari ministeri competenti gli accordi per gli annunciati provvedimenti a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata. Il relativo schema di decreto sarà prossimamente esaminato dal consiglio dei ministri; esso contempla tutto il personale delle aziende ferroviarie comprese quelle private in servizio pubblico, delle tranvie urbane ed extra urbane anche se municipalizzate, delle linee omnibus e di navigazione interna e prevede adeguati compensi agli esercenti di tali servizi.

Migliori notizie dalla Fiandra
Tutti gli attacchi tedeschi respinti
La stampa francese saluta l'intervento italiano

Uno sguardo generale alla situazione

Parigi, 19

Malgrado l'accanimento portato nella lotta di mercoledì e i sacrifici sempre più gravi che è stato costretto e trascinato a fare, il nemico non ha realizzato alcun progresso. La lotta è stata particolarmente calda ad ovest di Wytschaete, ove la fanteria tedesca si slanciò per tre volte all'assalto di Kemmel, ma senza prendervi piede. Così pure tre altri tentativi successivi per raggiungere le alture a Burd di Bailleul fallirono completamente. Incapaci di intaccare nella parte settentrionale del campo di attacco le alture che dominano dinanzi a Bailleul i margini meridionali della conca di Ypres, trattenuti nella parte occidentale a Meteren sulla strada Cassel Herville, sulla Hazebruck Saint Venant e sulla strada di Air, ridotti alla impotenza a nord ovest i tedeschi impegnati a fondo nella battaglia hanno dovuto dunque allargare il saliente fatto nelle linee britanniche portando lo sforzo di giovedì scorso sul fronte sud. Dopo gli aspri combattimenti che si svolsero durante la giornata sul fronte, uno dei ponti più disputati fu il villaggio di Robecq a sud di Saint Venant per dove il nemico dopo aver passato il canale Air La Bassèe cercherebbe di sboccare ad ovest del bacino minerario di Béthune e farlo cadere con un movimento aggirante.

La lotta è stata pure estremamente viva verso Givenchy che formava la cerniera fra il vecchio e il nuovo fronte dopo l'attacco del 9 corrente. Il combattimento prosegue accanito. Finora le truppe britanniche sostenute da forze francesi hanno trionfato di tutti gli assalti della fanteria, le cui perdite sono eccessivamente gravi.

La muraglia che protegge tutto il bacino carbonifero del Pas de Calais è rimasta intatta. Da parte dei francesi una riuscita operazione è stata eseguita a sud della Somme. Si trattava di rettificare la nostra linea che presentava un tracciato troppo irregolare tra il villaggio di Thennes situato sulla Luce a due chilometri ad ovest di Hangard e quelli di Mailly Mainevar a due chilometri dall'Avre a nord di Montdidier. A Thennes le nostre truppe effettuarono un notevole progresso ad ovest dell'Avre presso il bosco di Sonecht e si spinsero fino ai margini del vicino villaggio di Castel. Più a sud raggiunsero i versanti occidentali delle creste tezza stessa del fronte di attacco di 4 gionieri rimasero nelle nostre mani; questa cifra dà un'idea del successo riportato nell'assalto che per la ristrettezza stessa del fronte di attacca di 4 chilometri rientra nella categoria delle azioni locali. Sarebbe prematuro vedervi il preludio di un contrattacco generale da parte nostra; tuttavia l'operazione è interessante perchè dà una nuova prova del meraviglioso spirito offensivo dei nostri soldati. Con tali uomini il comando francese può risparmiare le riserve e attender con pazienza che sia suonata l'ora di servirsene.

Il fronte tende a stabilizzarsi

Parigi, 19

Gli avvenimenti dei due ultimi giorni provano che se il fronte non può ancora considerarsi stabilizzato, tende almeno a fissarsi. Se i tedeschi sono riusciti a riportare vantaggi geografici, rimangono sinora impotenti a mettere fuori causa l'esercito britannico ed anche a separarlo dall'esercito francese con cui è unito più intimamente che mai. Mentre le truppe francesi cooperavano ovunque a respingere gli assalti disperati del nemico esse eseguivano un attacco locale, brillantemente riuscito, del quale i critici militari rilevano la reale importanza. Dalle due parti dell'Avre avanzammo sensibilmente le nostre linee e migliorammo singolarmente le nostre posizioni difensive a sud della Somme. La lotta fu estremamente accanita, il nemico oppose ai nostri soldati viva resistenza. Si giunse spesso a combattimenti a corpo a corpo nei quali i francesi mostrarono di non aver perduto nulla delle loro qualità di aggressività e di foga. Insomma la giornata di ieri fu nettamente favorevole agli alleati.

Nell'«Echo de Paris», Barrès dimostra la sicura superiorità degli alleati per quanto riguarda l'aviazione e rileva le devastazioni compiute dagli aviatori alleati negli ultimi «raids». Le stazioni di Saint Quentin e di Laon, per le quali arrivarono le riserve nemiche, furono bombardate per notti intere senza che i tedeschi vi si opponessero. In altri casi le nostre squadriglie volando a bassa quota colpirono le colonne nemiche con granate bombe e granate a mano. Durante l'avanzata tedesca nella valle dell'Oise, mentre le loro masse avanzavano verso la breccia, il generale Pètain fece raccogliere i nostri apparecchi e li lanciò all'attacco. Essi volarono a bassissima quota quasi sulle teste dei fanti tedeschi che si gettavano nelle escavazioni o si disperdevano e ne fecero un massacro spaventoso e provocarono fra di essi un estremo disordine.

I fattori del miglioramento nella situazione

Londra, 19

Il *Times rileva* che dovunque gli alleati hanno mantenuto le loro posizioni e che i comunicati hanno un tono di lieta fiducia. Gli attacchi lanciati dai tedeschi fallirono dapertutto ed anzi in un punto 200 prigionieri rimasero nelle nostre mani. Sembra che nuovi disperati tentativi siano stati fatti dai tedeschi per impadronirsi di Givenchy, ma il nemico che non riuscì mai a far cadere la nostra ala destra non ebbe ieri maggior successo. Anche a sud del monte Kemmel l'offensiva sulle nostre posizioni dovè essere arrestata senza che potesse riuscire ad alterare la nostra linea.

Anche i comunicati tedeschi hanno un tono più basso. Dopo le strane elucubrazioni della settimana scorsa sono ora modestissimi.

La lunga calma sul campo di battaglia della Somme è stata favorevole agli alleati, la cui fiducia aumenta ogni giorno mentre si completano i preparativi per la resistenza nella parte settentrionale del campo di battaglia. Nulla è più incoraggiante dell'insuccesso dei tentativi del nemico di avvicinarsi ad Hazebrouck. Negli ultimi giorni il nemico non è menomamente riuscito ad avvicinarsi a questo importante nodo di comunicazione. L'unità di direzione, il miglior impiego delle risorse raggruppate degli alleati, gli sforzi incessanti per rafforzare le nostre linee e costituire il materiale perduto sono tutti fattori che rendono la situazione più favorevole per noi a mano a mano che il tempo passa.

Le grandi perdite tedesche

Londra, 19

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data di ieri:

La giornata di ieri è stata dura per la nostra fanteria, con la quale cooperano ora i francesi venuti a prendere parte alla battaglia del nord. E' stata una giornata soddisfacente in cui la bilancia pendette fortemente a nostro favore. Le ondate tedesche si sono lanciate contro le nostre linee in più di una mezza dozzina di località mentre i nemici non hanno fatto guadagni ben definiti da registrare. Le loro perdite devono essere spaventevoli. Occorreva naturalmente attendersi di vedere il nemico affrettarsi ad occupare il terreno da noi evacuato nel saliente di Passchendaele e per conseguenza i nostri artiglieri avevano prese tutte le disposizioi per preparar loro un caloroso ricevimento. Così quando ieri mattina importanti formazioni di fanteria cominciarono a spargersi sul terreno devastato le batterie cominciarono a tuonare ed il grande cimitero formato da questo angolo dell'Europa ha be. Nell'attacco presso la costa il nemiaccolto un numero enorme di nuove tombe co non ha impiegato meno di quattro divisioni e cioè una divisione di fanteria di marina di cui sette battaglioni subirono gravi perdite, una divisione bavarese e due divisioni prussiane. — Il bombardamento durante tutta la notte con grande intensità era probabilmente ritenuto sufficiente per far cadere ogni resistenza, ma i tedeschi si avvidero presto che erano in errore perchè i belgi impegnarono una battaglia che rimarrà come una delle lotte epiche della loro storia respingendo infine i tedeschi in disordine e facendo oltre seicento prigionieri.

Il fuoco incessante mantenuto dalla nostra artiglieria sui punti di comunicazione del nemico è molto aumentato di intensità ed è utile apprendere che i nemici hanno subito perdite fra i loro artiglieri. Lunedì scorso il 28. reggimento artiglieria da campagna ebbe 6 cannoni interamente distrutti dalle nostre batterie e tutti i serventi eccetto due furono uccisi o feriti. Una batteria del 61. reggimento artiglieria di riserva perdette i suoi 5 ufficiali e quasi tutti i sottufficiali e soldati.

Le armi di tutta l'Intesa contro i tedeschi
La partecipazione dell'Italia

Parigi, 19

Il *Petit Journal* scrive che gli incidenti nella polemica fra Clemenceau e Czernin hanno posto in luce la lealtà del Governo francese, che non volle prendere in considerazione un'offerta di pace nella quale non si teneva conto delle giuste rivendicazioni dell'Italia. Il Governo di Roma si è mostrato particolarmente commosso per quest'attitudine e una nuova prova degli stretti vincoli fra Francia e Italia si ha nella decisione del Governo italiano di inviare parecchi reggimenti a combattere sul fronte francese.

Tutta la stampa plaude al fraterno gesto dell'Italia.

Il *Petit Parisien* scrive: Vedremo ben presto le bandiere italiane sventolare tra le bandiere degli alleati sulle truppe alleate fuse e comandate da un sol capo.

L'Homme Libre scrive: La Germania preme con gli assalti su tutto il fronte settentrionale, si avventa ostinatamente sulle linee britanniche, vuole indubbiamente distrutto l'esercito inglese, ma non arriva nè a intaccarlo nè a piegarlo. Ripiegare non è infrangersi, ripiegare significa non dar presa e davanti a sè, per far fronte ai suoi grandi battaglioni che la morte falcia, la Germania non ha trovato solamente l'Inghilterra e gli splendidi *tommies*, ma si è urtata contro tutto l'esercito accresciuto e rinforzato dell'Intesa, l'esercito di Foch. Tutti i soldati sono riuniti sotto lo stesso gradito capo, tutti attendono l'ora propizia per mettere il punto finale alle pretese tedesche. Furiosi nel vedersi l'offensiva bloccata, i tedeschi si vendicano sulle città in prossimità del fronte. A non parlare di Parigi, che da qualche giorno è tranquilla, si accaniscono specialmente su Reims crivellando l'infelice città. Il 10 aprile 20 mila proiettili di ogni calibro seminarono la rovina e l'incendio; il 12 aprile la rabbia tedesca divenne frenetica: 30 mila proiettili fra cui asfissianti e incendiarii contribuirono alla devastazione. Tutta la città, dice il *Petit Reims*, è attualmente in preda alle fiamme; vuoto assoluto intorno alla cattedrale e dovunque rovine fumanti.

Hervè in un articolo pubblicato nella *Victoire* scrive: Nel momento in cui si combatte la gigantesca battaglia che può decidere le sorti della guerra, il gesto di solidarietà dell'Italia sarà apprezzato in tutti i paesi dell'intesa. I *poilus* italiani si accingono prestare sul nostro fronte il concorso fraterno che i *poilus* britannici e francesi dettero in Italia. Essi sono degni continuatori dell'azione della valorosa legione garibaldina che combattè nelle Argonne; questo è un nuovo segno di fratellanza latina, una nuova tappa nella costituzione del comando interalleato sul fronte da Dunkerque a Venezia.

L'aviazione inglese

Londra, 19

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il tempo è alquanto migliorato nella mattinata del 17 corrente, ma la pioggia e la nebbia sono di nuovo tornate nel pomeriggio. I nostri velivoli hanno dato prova di attività durante la giornata sul fronte Meteren Wytschaete bombardando truppe nemiche e lanciando oltre 500 granate a bassissima quota. Vi sono stati alcuni combattimenti aerei stamane di buon'ora, durante i quali due apparecchi nemici sono stati abbattuti e un altro costretto ad atterrare … Quattro nostri mancano.

I comunicati inglesi

Londra, 19

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Oggi sulla maggior parte del fronte della battaglia della Lys si è svolta di nuovo una lotta accanita. Dal canale di La Bassèe a Givenchy fino alla Lys ad est di Saint Venant il bombardamento annunciato nel comunicato del pomeriggio di ieri è stato seguito da forti attacchi che sono stati tutti respinti. Si annuncia che le perdite da noi inflitte alle ondate di assalto della fanteria tedesca sono state di nuovo estremamente gravi. Abbiamo fatto oltre 200 prigionieri. La lotta è stata particolarmente violenta in vicinanza di Givenchy, ove il nemico ha fatto i più ostinati sforzi per riparare ai suoi recenti insuccessi senza ottenere alcun risultato. La lotta in questa località non è ancora terminata e l'artiglieria nemica è sempre attiva sull'insieme di questo fronte. Nuovi attacchi accompagnati da violento bombardamento si sono sviluppati di nuovo più tardi nella giornata contro le nostre posizioni a sud di Kemmel; sono stati tutti respinti. Eccetto grande attività dell'artiglieria in varii altri settori e più specialmente a sud e a nord della Somme nulla di molto importante da annunciare per il resto del fronte inglese.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi, dice:

Gli attacchi del nemico di cui è stata segnalata la continuazione ieri mattina a sud di monte Kemmel sono stati respinti con successo, ed altri attacchi lanciati dal nemico nella stessa località durante la serata sono stati infranti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Eccetto attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra nel settore della battaglia, la notte è passata relativamento calma su tutto il fronte britannico. Abbiamo catturato alcuni prigionieri e mitragliatrici in seguito ad azioni di secondaria importanza su diversi punti.

I comunicati francesi

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Stamane le nostre truppe hanno attaccato le posizioni nemiche da una parte e dall'altra dell'Avre sopra un fronte di quattro chilometri tra Thennes e Mailly Raineval, ad est dell'Avre. Abbiamo realizzato sensibili progressi. Ad ovest le nostre truppe si sono impadronite della maggior parte del bosco di Senecat ed hanno portato la loro linea fino ai margini di Cartalt. Più a sud abbiamo raggiunto le pendici occidentali delle colline che dominano l'Avre. La cifra dei prigionieri che abbiamo fatti supera attualmente i 500, fra cui 15 ufficiali, e ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici. Si conferma che il colpo di mano tentato dal nemico la scorsa notte ad est del Bois des Caurières è riuscito micidiale per gli assalitori. Abbiamo trovato una quarantina di cadaveri tedeschi sul terreno ed inoltre abbiamo fatto 20 prigionieri fra cui un ufficiale. Durante la giornata cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra nella regione di Castel, Mailly, Reneval. Il francesi hanno durante la notte avuto ragione di alcuni nidi di mitragliatrici sul fronte di attacco di ieri. Il numero dei prigionieri fatti sinora dai francesi raggiunge i 650, di cui 20 ufficiali. A nord di Bezonvaux i francesi effettuarono un riuscito colpo di mano e ricondussero prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 18 sera dice:

Nelle Fiandre e sul campo di battaglia della Lys situazione invariata. A nord-ovest di Moreuil forti attacchi francesi non riuscirono.

Sul fronte belga

Le Havre, 19

Si ha dal fronte belga in data 18:

Il 17 aprile alle 8.30 del mattino i tedeschi sferrarono dopo una violenta preparazione di artiglieria durata tutta la notte il vigoroso attacco di cui è parola nell'ultimo comunicato belga. L'assalto fu effettuato tra Kippe e Langemarck su un fronte di sei chilometri. I tedeschi presero una parte dei posti avanzati ma contrattacchi subito eseguiti permisero di ristabilire completamente le posizioni belghe. I belgi presero 600 prigionieri fra cui parecchi ufficiali appartenenti a sette diversi reggimenti di una divisione di marina, di due divisioni prussiane e di una divisione bavarese.

L'esercito di Macedonia

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 17 corrente dice:

Attività delle opposte artiglierie sulla maggior parte del fronte. Un importante colpo di mano è stato effettuato dalle truppe britanniche ed elleniche sullo Struma nella giornata del 15 e i risultati sono stati soddisfacentissimi. Sono state inflitte al nemico gravi perdite.

In Mesopotamia

Londra, 19

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia segnala forti pioggie. Nelle regioni avanzate la situazione rimane immutata.

Clemenceau soddisfatto

Parigi, 19

L'Homme Libre dice che negli ambulacri della Camera il presidente del consiglio Clemenceau ha espresso piena fiducia nello svolgimento e nell'esito delle operazioni in corso.

Il bollettino italiano

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Aprile.

Nella conca di Asiago riparti britannici eseguirono felici colpi di mano su posizioni avanzate infliggendo sensibili ed accertate perdite al nemico e catturandogli 22 prigionieri. Pattuglie avversarie che si avvicinavano alle nostre linee del Corno di Cavento (Adamello) e delle pendici di Monte di Valbella (altopiano di Asiago) vennero respinte col fuoco.

Su tutta la fronte tiri sparsi delle opposte artiglierie.

Un velivolo nemico venne abbattuto presso Rotzo da una batteria controaerei britannica.

DIAZ

Proteste del Governo provvisorio d'Estonia

Mosca, 18

Il commissario per gli affari esteri ha ricevuto dal governo provvisorio della Estonia una protesta contro l'istituzione di una dieta borghese del Baltico allo scopo di effettuare la separazione delle provincie baltiche dalla Russia. La protesta dichiara che l'istituzione costituisce una grossolana falsificazione dell'opinione del popolo dell'Estonia che non fu consultato ed una violazione dei trattati di pace, in quanto impedisce il libero esercizio del diritto dei popoli a disporre delle proprie sorti. La protesta dichiara che la maggioranza del popolo dell'Estonia non si sottometterà mai alle decisioni della dieta.

Annotando

Ho già accennato a talune gazzette che per ogni novello avvenimento della guerra immane credono di potere scrivere in anticipazione un capitolo della storia futura del mondo, e credo di aver detto anche della fisima di quei medesimi giornali, inacerbitasi da qualche anno in qua, di battezzare come «storiche» alcune giornate o alcune chiacchiere di che gli stessi spettatori smarriscono poco dopo la memomoria. La pretensione di scrivere la Storia narrando la cronaca minuta o stampando i dispacci telegrafici sulle novelle racimolate dalle agenzie, e sovente smentite ventiquattr'ore appresso, è quasi altrettanto ardita quanto l'altra di volere scrivere la Storia prima che gli avvenimenti si compiano e con l'unico criterio di considerare l'avvenimento più recente come capitale. Tuttavia la Storia futura dovrà ricorrere largamente ai giornali come a fonti imperfette spesso ma sempre importanti, e probabilmente se ne gioverà per i suoi giudizi sugli uomini e sulle cose e soprattutto per additare ai posteri i nostri innumerevoli e smisurati errori. Giacchè essa non rinuncerà mai al fine nobilissimo ma inutile d'esser la maestra della vita: dico inutile poichè se l'esperienza propria, se le omissioni e le storditaggini, anche pagate a caro prezzo, non hanno mai giovato a fare ravvedere l'uomo singolo e ad avviarlo sul retto cammino, è inutile sperare che una nazione tragga partito da quel che operarono e soffersero gli antenati (se lo sa) per risparmiare a se stessa e alle future generazioni sventure e lagrime. La Storia è maestra della vita soltanto a pochissimi uomini; ai filosofi morali, generalmente poco letti e ancor meno ascoltati; agli uomini di Stato (parlo di quelli veri e non dei politicanti o politicastri che ci son gabellati per tali) che sono rarissimi e dei quali uno, ogni due o tre secoli, arriva al governo d. un paese; ai grandi capitani dei quali anche si può dire che parecchi muoiono prima di aver potuto giungere a comandare un battaglione. Queste tre categorie di persone conoscono profondamente la Storia senza la quale non esistono nè filosofi, nè uomini di Stato nè grandi capitani; ma appunto perciò il volgo se anche ha letto o imparato a memoria gli avvenimenti umani, non ne ha capito nulla. E la prima difficoltà per capire la Storia, cioè per intenderne lo spirito e valersi degli avvenimenti passati per prevedere, dirigere e sfruttare quelli presenti o futuri (qui sta tutto l'insegnamento e qui si rivelano Giulio Cesare, il Machiavelli, Napoleone, il Cavour) consiste nello sceverare dai fatti e dai giudizi la persona dello scrittore. Giacchè chi parlò di storici imparziali era un bel matto. L'io è un elemento principalissimo nelle arti belle, in parecchie scienze e nella Storia. Le proprie idee, i sentimenti personali, gli studi particolari, i convincimenti frutto di esperienza e di meditazione, le impressioni ricevute nel corso della vita, il carattere dello scrittore o dell'attore sono inseparabili dall'opera dello scienziato, dell'artista, dell'uomo di Stato, del capitano. Raffaello non avrebbe saputo nè potuto dipingere il Giudizio universale e la volta della Cappella Sistina, o scolpire il Mosè, e i Prigionieri che dovevano fargli corona, nel monumento sepolcrale di Giulio II; Vittorio Alfieri e il Foscolo non avrebbero saputo scrivere le novelle del Boccaccio o i sonetti del Petrarca, nè questi ci avrebbe dato il Saul o i Sepolcri; Mario, se si fosse trovato a Villafranca nell'anno 1866, invece della sconfitta regalataci dalla criminosa inerzia del Della Rocca, avrebbe assalito sul fianco l'arciduca Alberto e l'avrebbe distrutto; e il conte di Cavour non avrebbe stipulato la Triplice alleanza e ancor meno l'avrebbe rinnovata se già l'avesse trovata fatta. Le considerazioni, le deduzioni, i giudizi, l'atto stesso di raccogliere tutto quel che narra la cronaca, o una parte di essa, furono sono e saranno la materia «soggettiva» della narrazione. Giacchè avviene della Storia come del paesaggio, che, contemplato da dieci spettatori collocati in luoghi differenti, offre a ciascuno una prospettiva speciale ed a quelli collocati alle estremità due prospettive opposte. Non basta, dunque, studiare accuratamente la Storia: bisogna meditarla profondamente, occorre esaminarla da quei dieci siti differenti da dove quei dieci spettatori osservano il paesaggio. Chi potrà stupirsi, dunque, se i grandi uomini di Stato e i grandi capitani, i quali debbono esser nutriti di Storia come Achille fu nutrito dal centauro Chirone di cervella e midolla di leone, ma ebbe anche Fenice per maestro di eloquenza e la musa Calliope di canto (la Storia in quel tempo, come faceva Omero, si cantava) chi potrà stupirsi se i grandi uomini di Stato e i grandi capitani, quelli in atto e cioè che fecero, e non quelli che lo furono soltanto in potenza e non pervennero a dar piena prova del loro valore, sono così rari che bastano per contarli le dieci dita?

ms.

L'opera del Comitato di patronato in Roma per i profughi di guerra friulani

Abbiamo sott'occhio un'interessante pubblicazione: la relazione su l'opera del Comitato di patronato in Roma per i profughi di guerra friulani.

La chiara esposizione è dovuta alla penna agile e diligente del segretario generale cav. Luigi Battaino e si compone di vari capitoli; in ognuno di questi è sinteticamente spiegato il lavoro paziente, assiduo, cordiale del Comitato stesso verso i nostri fratelli del forte ed ora dolorante Friuli.

« Appena si ebbe l'inattesa dolorosa notizia d'un repentino mutamento di fortuna per le armi nostre e del conseguente esodo delle popolazioni, le quali preferirono tutto abbandonare piuttosto che subire la dominazione dello straniero, alcuni friulani residenti in Roma, intuendo subitamente tutta la gravità del momento, si raccolsero per il primo aiuto morale e materiale da recare agli sventurati fratelli percorrenti la via dell'esilio verso l'Italia meridionale.

Il 28 ottobre 1917 — continua la relazione — si costituì il Comitato di patronato per i profughi friulani e se ne fissò il recapito in Via Torino, n. 163, in un locale concesso dalla Banca d'Italia. La sera stessa i primi profughi, qui giunti smarriti, travolti dalla improvvisa tempesta, trovarono, per l'opera del Comitato, accoglienza fraterna alla stazione ferroviaria, e alloggi negli alberghi della città.

Nei primi momenti, quando non erano ancora costituiti altri Comitati e l'azione statale era ancora in sviluppo, il lavoro fu veramente febbrile e senza posa. Ogni sera il Comitato teneva seduta per escogitare espedienti, per adottare deliberazioni intese a fronteggiare le situazioni che si prospettavano pel domani. E durante il giorno era al suo posto per accogliere, indirizzare, assestare provvisoriamente questi conterranei i quali, fra le amarezze senza nome e i patimenti senza pari, apparivano pur sempre fieri, animati da un alto senso di dignità e da una grande fede.

In quei primissimi giorni d'angoscia, in cui nulla era preparato e difficoltà di ogni genere si opponevano ad una assistenza organica, i friulani si presentavano in lunghe file nella modesta sede di Via Torino, e se ne allontanavano pazienti, fiduciosi, soddisfatti solo che i conterranei di Roma avessero dato loro la sensazione di un interessamento fraterno.

Ma all'azione frammentaria di assistenza personale, si è voluto sostituire, con sollecitudine, una organizzazione di assistenza decorosa, e tale da non ledere la dignità personale di cittadini, i quali venivano a noi non come elementi passivi invocanti la commiserazione e l'aiuto pubblico, ma quali energie umane animate da volontà di fare, e dal proposito di sopportare, con alto esempio di abnegazione, ogni sacrificio per il bene del paese.

Per stabilire i limiti dell'azione da svolgersi e per fissare la organizzazione del Comitato stesso, venne predisposto uno statuto, di pochi articoli, che ottenne la approvazione del Prefetto. Il quale, con decreto 16 novembre, riconosceva al Comitato la personalità giuridica ».

Si provvide così alla immediata istituzione degli uffici ritenuti indispensabili; e già nella prima quindicina di novembre il Comitato aveva quattro recapiti nella Capitale.

A migliaia affluivano i profughi a Roma; a decine di migliaia transitavano per le stazioni di Termini e di Portonaccio: occorreva che a nessuno mancasse l'affettuoso consiglio, la parola confortatrice e l'aiuto materiale più urgente. E il Comitato, in cordiale collaborazione con le autorità, provvide, con azione pronta ed efficace, per l'opera diuturna dei suoi membri e di quella dei suoi valorosi coadiutori.

Una rappresentanza del Comitato era quasi sempre alla stazione quando i treni, carichi di profughi, si seguivano ininterrottamente, per assistere l'opera di soccorso urgente stabilita dalle autorità e, con larghezza di mezzi e con rapidità di esecuzione.

Nei locali di Via Torino funzionò per due mesi un ufficio di informazioni. I profughi della provincia di Udine e anche quelli delle provincie limitrofe trovarono sempre utili consigli e cortesi indicazioni. Gli insegnanti, i medici, i farmacisti furono avviati alle rispettive organizzazioni di classe; si raccolsero reclami e si avviarono pratiche col Ministero della guerra per i sussidi alle famiglie profughe di militari richiamati, per la liquidazione di pensioni, per il pagamento di mercedi arretrate e di somministrazioni in genere, per proroghe di esoneri, ecc.

La più angosciosa domanda di tutti i profughi — continua il relatore — fu quella di aver notizie delle famiglie o di alcuni componenti di esse dolorosamente dispersi. Fin dal primo giorno si impose la necessità di istituire un ufficio speciale di ricerche e il Comitato accettò l'offerta gentile della contessa Cavazza, di Bologna, la quale pose a disposizione dei profughi quella vasta organizzazione che è il suo Ufficio notizie; mercè l'opera diligente ed amorevole di alcune gentili signorine, si potè iniziare il servizio nello stesso giorno in cui giunsero i profughi.

Tale ufficio dispone di ben 6300 sezioni, sottosezioni, rappresentanze, distribuite in tutto il Regno. Ci si assicura che già più di 25.000 famiglie vennero, in tal modo, riunite.

Anche la questione dell'assistenza sanitaria fu subito affrontata e risolta. Vi è un servizio sanitario permanente gratuito a domicilio, mercè l'opera di valorosi sanitari profughi assunti dal Comitato e gratuite sono pure le medicine.

Così vennero inoltre risolte le questioni per gli alloggi e per gli indumenti. Per gli indumenti la spesa media mensile si è aggirata sulle ottomila lire. Le erogazioni dei sussidi, il collocamento dei profughi, l'assistenza scolastica furono oggetto di non poca attività da parte del Comitato: attività fattiva di bene.

Simpaticissima l'iniziativa a favore dei numerosi soldati del Friuli, di guarnigione a Roma o a Roma in licenza invernale.

Era intendimento del Comitato di aprire un « Ritrovo del soldato delle terre invase ». Le difficoltà di aver locali obbligò a sospendere l'attuazione di un tale disegno. Tuttavia presso la sede del Comitato non è mai mancata a questi profughi della terra e della famiglia la parola di conforto, come non è mancato l'ausilio di denaro, quell'ausilio che essi, prima dell'invasione, ricevevano dai loro parenti. Per coordinare l'azione delle istituzioni che a Roma più particolarmente si sono occupate di profughi, si è istituito di recente un unico ufficio, al Palazzetto Venezia. Si distribuisce ai soldati in licenza un aiuto di 15, 20 o 25 lire coi fondi costituiti mediante il proporzionale versamento di ciascun ente. Inoltre il Comitato provvede alla distribuzione di un modesto aiuto mensile ai soldati appartenenti ai territori invasi e ricoverati negli ospedali di Roma.

« Abbiamo partecipato — dice la relazione — con fraterno sentimento all'angoscia di questi soldati venuti dalle trincee, che qui cercavano inutilmente notizie delle loro madri e delle loro spose: e per essi invochiamo la pietà delle madri italiane, perchè diano loro amorevole conforto. Il bene fatto al soldato che non può per ora rivedere la sua terra e godere le gioie famigliari, è un bene fatto alla sacra causa della guerra d'Italia ».

La relazione continua, descrivendo l'assistenza morale ai profughi, l'attività spiegata dal Comitato a vantaggio dei profughi impiegati.

Le entrate riscosse fino a marzo ammontavano a L. 516.378,95. Esse sono il frutto di spontanee e generose offerte pervenute direttamente al Comitato. Il servizio di pagamenti correnti è affidato alla Banca di Udine, trasmigrata a Roma; le spese a tutto marzo ascesero a L. 179.146.72.

Il Consiglio del Comitato è composto dall'on. di Prampero Antonino e dai consiglieri Deciani Vittorio, Morpurgo Elio, Pegusini Costantino, Pietti Guido, Stringher Bonaldo, Tami Antonio, Torossi Luigi, Verardo Pietro; Battaino Luigi, segretario generale.

Essi sono coadiuvati, tra gli altri, dalla signora Lucia Stringher, che si è assunto il difficile compito di sovraintendere all'Asilo-scuola, della professoressa Maria Biasuttigh, profuga anch'essa, direttrice della Scuola normale di S. Pietro al Natisone, che amorevolmente si occupa del servizio e dell'assistenza scolastica, dalla signora Angelina Francescato, che fin dal primo giorno e con ammirevole costanza, disimpegna il servizio delle informazioni ai profughi e della raccolta delle domande;

La signora Olga Rossi Renier che presiede — aiutata dalle signore Caratti Emilia, di Prampero Vittoria, Fracassetti Francy, Giacomelli Maria, Perusini Giuseppina, Pietra Maria, Rubini Teresa, Schiavi Teresa — con tatto e abnegazione a servizio delle visite a domicilio, delle signorine Gina Coppadoro, Elda ed Elena Morpurgo, Giulia Stringher, Giuseppina Rosmini, che fin dai primi giorni istituirono e fecero funzionare nei nostri locali l'ufficio notizie, coadiuvate dalle signorine Graziella di Brazzà, Giulia Faruffini, Antonietta Marzollo, Annunziata Pedrotti, Enrica Silenzi, Bianca Tami e signora Idenna Pirzio Biroli, dal signor Alpino Tenedini, che ha istituito e diretto l'Ufficio di collocamento, con la tecnica che gli deriva dalla lunga pratica e dalla conoscenza dell'ambiente locale, dalla signorina Italia Garibaldi che molto coadiuvò nell'impianto dell'Asilo-scuola, del nob. dott. Andrea Garatti, dall'avv. Ignazio Renier e dal dottor Domenico Rubini, per la organizzazione della Scuola agraria di Grottaferrata; dall'avv. G. Baschiera, dall'avv. P. Coceani, dal conte Antonino Deciani, dal sig. F. Micoli e dall'ing. Orgnani Martina, per i Comitati romani riuniti per la distribuzione di sussidi ai militari in licenza.

Camera dei Deputati

Roma, 19

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 15.

Per l'incursione su Napoli

GERARDI manda un commosso saluto alle vittime dell'incursione aerea della notte del 10 marzo nel cielo di Napoli. Dichiara che il popolo di Napoli nel suo dolore troverà maggior fermezza e forza per resistere e vincere per il trionfo della giustizia e del diritto e confida che il ministro della guerra compirà il suo dovere verso tutti i preposti alla difesa aerea di quella città. (*Approvazioni*).

BONICELLI, Sottosegretario all'Interno, si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. Gerardi affermando che il mirabile esempio di serena fermezza dato dalla cittadinanza napoletana è altra prova dell'inflessibile volontà di resistere e di vincere che anima tutti indistintamente gli italiani. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE si associa in nome della Camera rilevando che a nulla valgono i tentativi del nemico per deprimere lo spirito pubblico. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Grosso-Campana per due reati previsti e puniti dall'art. 1 cap. 1 e 2 del D. L. 20 giugno 1915 N. 875.

Si commemorano gli on. Turbiglio, Stogliani, Massa, Campostrini, Muratori.

Il problema degli approvvigionamenti

CRESPI, commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, rilevando che sul problema degli approvvigionamenti e consumi sono state presentate molte interrogazioni ed interpellanze, propone che sia destinata la seduta di domani allo svolgimento di esse salvo a proseguirlo in una seduta da tenersi domenica prossima.

La sua proposta mira soprattutto a far sì che l'importante discussione possa avvenire in base alla conoscenza del testo integrale dei D. L. recentemente emanati in materia.

PALLASTRELLI chiede che si svolgano nella seduta di domani anche le interpellanze e le interrogazioni presentate fino a ieri su questa questione.

PIETRAVALLE ricorda che fino dal 27 febbraio presentò con molti altri colleghi una mozione sull'argomento. Chiede che sia inscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani con precedenza, come il regolamento vuole, sulle interpellanze ed interrogazioni che alla stessa materia si riferiscono ed osserva che tutti i deputati potranno su di essa prendere la parola.

BELTRAMI non crede che la forma proposta sia la più conveniente per trattare la questione generale dei consumi e degli approvvigionamenti. Non vorrebbe che si mirasse così ad esaurire questa materia con lo svolgimento delle prime interpellanze presentate sull'argomento.

MODIGLIANI si associa alle osservazioni fatte dall'on. Beltrami. Crede preferibile che oggi stesso il commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi faccia le proprie comunicazioni sul grave problema per modo che la discussione possa farsi su di esse e che alla medesima chiunque abbia diritto di partecipare. (*Approvazioni a sinistra*).

MICHELI aderisce alla proposta dell'on. Modigliani purchè siano salve le interrogazioni già presentate.

Nuvoloni si associa alla proposta dell'on. Modigliani ritenendo necessaria per la gravità dell'argomento una discussione di carattere generale.

PIETRAVALLE rileva che vi è unanimità di consensi nel desiderare una sollecita ed ampia discussione in tutta la questione degli approvvigionamenti ed i consumi, ma crede che appunto con la discussione della mozione, della quale rivendica la priorità di presentazione (*rumori*) nonchè delle interpellanze e delle interrogazioni presentate in proposito, questo intento sarà senz'altro ottenuto nella seduta di domani, senza costringere il commissario dei consumi a dichiarazioni improvvisate. Insiste perciò nella sua proposta.

CRESPI rileva che la proposta da lui fatta non toglie modo alla Camera di discutere a fondo il problema degli approvvigionamenti. Dopo lo svolgimento delle interpellanze e dopo che egli avrà risposto agli interpellanti niente vieta che possa essere presentata una mozione.

Quanto alla proposta dell'on. Modigliani, nota che le comunicazioni del Governo non sono all'ordine del giorno.

MODIGLIANI non crede sia il caso di sollevare questione di precedenza in argomento così grave. Non ritiene fondata l'obbiezione regolamentare sollevata dall'on. Crespi contro la sua domanda; in ogni caso ritiene che essa possa facilmente essere superata.

Spera che l'on. Crespi vorrà fare senz'altro le attese dichiarazioni facendo guadagnare un giorno alla discussione.

SICHEL propone di inscrivere all'ordine del giorno di domani la discussione sulla politica annonaria e dei consumi, previo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni già presentate sullo stesso argomento.

MEDA, Ministro delle Finanze, nota che non può il governo fare improvvisamente delle comunicazioni, mentre oggi si tratta solo di rispondere ad alcune interrogazioni. Si associa alla proposta dell'on. Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi ed invita la Camera ad approvarla notando che dopo lo svolgimento delle interpellanze la Camera rimarrà libera di stabilire se e quando debba farsi una discussione più ampia e generale sulla politica dei consumi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE si meraviglia che la proposta di non attenersi alle disposizioni regolamentari venga tanto spesso dalle minoranze, le quali sono le più interessate alla sua rigorosa osservanza.

Osserva che la proposta del Commissario dei Consumi è perfettamente conforme alle norme del regolamento; daltronde lo svolgimento delle interpellanze non preclude la via ad una discussione più ampia sulla questione dei consumi. (*Approvazioni*). Pone a partito la proposta del Commissario generale dei consumi. E' approvata.

Interrogazioni

TESO, sottosegretario alla Marina, dichiara all'on. Federzoni, che il ministero non appena venuto a conoscenza dei fatti avvenuti nel regio istituto nautico di Elena, dispose un'inchiesta. E' in corso anche un procedimento penale. In seguito alla sentenza del magistrato si adotteranno i provvedimenti opportuni; intanto l'ordine nell'istituto è stato ristabilito.

FEDERZONI ringrazia e fa voti che la scuola sia sempre gelosamente preservata dalla infezione delle propagande disfattiste.

ROTH, sottosegretario alla P. I., all'on. Micheli dichiara che il Ministro della P. I. ha pronte delle proposte per elevare lo stipendio dei maestri delle scuole facoltative inferiori e che sulle proposte medesime si attende il consenso del Tesoro.

MICHELI afferma che lo stipendio corrisposto a tali maestri è assolutamente derisorio e proclama la necessità di provvedere una buona volta ad aumentarlo diffidando delle promesse avute in moltissime occasioni e mai mantenute.

Rileva la gravità assunta dalla questione della scuola facoltativa inferiore e si riserva di portarla alla discussione della Camera presentando all'uopo una mozione.

REGGIO, Sottosegretario ai Trasporti, all'on. Faustini dichiara che il servizio delle carrozze-letto è stato limitato a pochissimi treni ed a una percorrenza chilometrica totale che è assai inferiore a quella di prima.

FAUSTINI afferma la necessità di sopprimere completamente tale servizio, poichè esso mira ad offrire ai viaggiatori più agiati comodità che debbono considerarsi superflue in tempi nei quali ai cittadini ed ai combattenti sono imposti i più duri sacrifici.

Progetti di legge

Viene rinviata la discussione dei disegni di legge: Modificazioni all'art. 941 del Codice di procedura civile; devoluzione a favore dell'Opera Nazionale di patronato « Regina Elena » e dell'Istituto Nazionale pei vecchi inabili al lavoro delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908; istituzione di casse mutue provinciali contro i danni della grandine.

Si approva la conversione in legge del D. L. 11 novembre 1915 N. 1633 riguardante la concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani.

Si discute il disegno di legge: « Conversione in legge del D. L. 11 luglio 1915 N. 1082 col quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 3.400.000 pel completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei Lavori Pubblici ».

PEANO richiama l'attenzione del governo sul grave problema degli edifici destinati a sede degli uffici pubblici chiedendo l'assicurazione che appena sarà possibile le opere già deliberate abbiano la loro completa esecuzione e siano intanto compiuti i relativi progetti.

DARI, ministro dei L. P., propone la sospensione della conversione in legge del D. L. col quale fu autorizzata questa spesa poichè a causa delle difficili condizioni causate dalla guerra il lavoro ha dovuto essere sospeso. Assicura che tutti i preventivi degli edifici pubblici saranno riveduti per far sì che rispondano alle effettive esigenze dei lavori.

NAVA CESARE relatore si associa alla proposta di rinvio fatta dall'on. ministro, esprimendo il voto che per l'avvenire i progetti siano studiati e redatti in modo da non rendere necessari ulteriori stanziamenti e si assodino in ogni caso le singole responsabilità.

PEANO si associa anch'egli alla proposta di rinvio ed ai voti espressi dall'on. Cesare Nava deplorando anche il ritardo nell'esecuzione dell'opera.

La proposta del ministro è approvata. Si approvano varii altri progettini.

La seduta è tolta alle 17.50: domani seduta alle 14 per la discussione sulla mozione relativa ai consumi presentata dall'on. Pietravalle.

SENATO

Roma, 19

Oggi il Senato ha approvato varii progettini. Si riunirà di nuovo martedì prossimo.

L'on. Bonacossa si é costituito

Roma, 19

Ieri sera, in seguito al voto unanime della Camera, essendo accettate le dimissioni dell'on. Bonacossa, questi si è recato a costituirsi all'autorità militare.

L'on. Bonacossa si trovava a Roma da due giorni alloggiato all'Hotel d'Angleterre, in via Bocca di Leone. Appena gli è stato noto il voto della Camera, ha attuato la determinazione già enunciata nella sua lettera di dimissioni.

L'avvocato fiscale Vagliotto presso il Tribunale militare era già stato informato che nelle prime ore della sera l'on. Bonacossa si sarebbe costituito a lui. Si era convenuto che per le 18.30, accompagnato dai suoi difensori, si sarebbe recato perciò al Tribunale militare, ed alle 18.20 l'on. Bonacossa è uscito infatti dall'albergo, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, recandosi dov'era atteso.

Denunciati dal Ministero delle Armi e Munizioni

Roma, 19

Nei mesi scorsi vennero dal Ministero delle armi e munizioni denunciati all'Avvocatura generale militare il comm. Bonamico Vincenzo e il cav. rag. Bonifazi Augusto, il primo capo divisione ed il secondo primo capitano assimilato nel Ministero stesso, ed il tenente farmacista Lozzetti Carlo addetto all'ufficio del materiale chimico da guerra come sospetti responsabili di reati diversi in danno della pubblica amministrazione.

L'autorità giudiziaria militare dopo accurate indagini ha spiccato nei giorni scorsi mandato di cattura contro costoro ed i loro complici borghesi. I mandati vennero eseguiti e l'istruttoria procede rapidamente. (*Stefani*).

Il giogo tedesco sul Belgio
Discorso del ministro Balfour

Londra, 19

In un pranzo, offerto in onore dei delegati del Governo belga dal comitato commerciale anglo-belga, il Ministro degli esteri Balfour, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

Siamo in presenza di qualche cosa di più importante e di maggior portata dei semplici interessi dell'industria e del commercio nei due paesi vicini ed amici. Abbiamo anzi tutto da riparare un grande torto internazionale. Nella Gran Bretagna e nelle nostre colonie di oltremare e negli Stati Uniti non vi sono uomini, donne o fanciulli che non conoscano le ingiustizie commesse a danno del Belgio nelle prime settimane della guerra, che non conoscano il trattamento infame di cui il Belgio fu vittima nelle mani dei tedeschi, che non conoscano la inaudita violazione del diritto delle genti, che lascierà una macchia indelebile sulle pagine della storia della Germania, se pure si troverà qualcuno che creda valga la pena di scrivere la storia della Germania.

Non vi sono, dico, nè uomini, nè donne, nè fanciulli in tutto l'universo che non siano al corrente di queste iniquità. Ciò che non si conosce e che si dovrebbe conoscere molto meglio è il trattamento al quale la Germania a sangue freddo e metodicamente ha sottoposto il Belgio dopo le prime atrocità. L'invasione dell'esercito tedesco e gli attentati commessi da questo esercito sono cose orribili, indimenticabili, ma non sono sicuro che le torture lente e metodiche alle quali il Belgio è sottoposto a sangue freddo durante l'occupazione tedesca, non siano, quando ben si rifletta, cosa anche più orribile, benchè l'orrore ne sia meno drammatico di quello dei primi attentati che fecero ghiacciare il sangue nelle vene dell'umanità. Giacchè, a qual compito attendono ora i tedeschi? Anzitutto a rovinare il commercio e l'industria e le facoltà commerciali e industriali di una nazione perchè era loro vicina ed amica e che si erano impegnati a proteggere. A sangue freddo, e per loro stessa confessione, essi provano una viva gioia al pensiero che, se domani si firmasse la pace, occorrerebbero, a dir poco, numerosi mesi alle intelligenze belghe, ai capitali belgi, all'industria belga, allo spirito di iniziativa belga per far di nuovo la concorrenza alla Germania rivale. Ecco la prima cosa che i tedeschi hanno fatto.

Un altro attentato da loro commesso consiste nell'aver a sangue freddo e di deliberato proposito spogliato il Belgio di tutto ciò che era materiale industriale, materie prime, organismi di produzione essenziali ad ogni industria. L'invasione di barbari attraverso un paese agricolo è causa di crudeltà e di disastri, ma, in fondo, è impossibile distruggere il suolo di un paese. Questo paese così devastato può, dopo un intervallo brevissimo, talvolta anzi straordinariamente breve, ricuperare la sua antica prosperità agricola. Ma quando si tratta del complicato armamento dell'industria in un paese ricco di miniere e di fabbriche che viene spogliato di tutto il capitale fisso essenziale a far vivere l'industria, ciò costituisce certamente una piaga molto più profonda e più lenta a guarirsi di qualsiasi male commesso col semplice passaggio di un esercito invasore. E' un torto immenso che di deliberato proposito i tedeschi hanno inflitto alle manifatture ed all'industria di una nazione che non è tra le più grandi di Europa ma che è certamente una delle prime nazioni europee quanto alle miniere ed alle altre industrie manifatturiere. Nulla può superare il cinismo col quale i tedeschi hanno proceduto e questo cinismo è andato anche più lontano. Ci è stato detto molte volte specialmente dai tedeschi che la forza costituisce il diritto e che la morale stessa è cosa insignificante in confronto alla volontà di comando, alla volontà di dominio. Fino a che queste parole rimangano allo stato di belle parole, in un'opera filosofica, si può sorridere e lasciar correre, ma quando esse prendono la forma da me ora descritta mi sembra che non si possa provare un disgusto maggiore di quello provocato da simili atti.

Ecco che cosa il Belgio ha sofferto, ecco che cosa soffre ora! Gli alleati debbono fare ogni sforzo per portare rimedio a questa terribile ingiustizia che i tedeschi hanno di deliberato proposito inflitto ad una nazione che si erano solennemente impegnati a difendere.

Parlando della restaurazione del Belgio dopo la guerra, Balfour dice: Sono convinto che gli alleati hanno le migliori intenzioni al riguardo. Può darsi che la Francia abbia da trattare i suoi propri problemi che sono di carattere particolare, ma ho la convinzione che la Gran Bretagna e l'America faranno tutto il possibile per assolvere il grande compito della restaurazione del Belgio. Ciò che mi fa credere che esso sarà portato a buon fine è che nel popolo stesso belga abbiamo i migliori alleati che si possa immaginare. (*Applausi*).

Nulla è più magnifico della ferma resistenza delle popolazioni belghe, siano fiamminghe o vallone. In fondo è una invenzione tedesca che vi sia antagonismo fra queste due parti del popolo belga. La resistenza del popolo belga, qualunque sia la lingua che parla o la razza a cui appartiene, è una garanzia efficace del successo dei vostri sforzi. L'eroismo dei belgi figurerà nella storia come l'episodio più notevole e più confortante di questa epoca ricca di grandi eroismi.

Azioni navali

Londra, 19

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante la notte dal 17 al 18 monitori britannici bombardarono Ostenda e le batterie nemiche delle vicinanze. In seguito al cattivo tempo non è stato ancora possibile ottenere informazioni precise sui risultati. Le batterie nemiche hanno replicato. Nessuno dei nostri bastimenti è stato colpito.

Nelle prime ore del mattino del 18 corrente uno o due cacciatorpediniere nemici hanno tirato per un po' di tempo in direzione di Adinkrke e si sono ritirati prima che fosse possibile impegnarli.

Il 28 marzo durante un'azione nella baia di Heligoland una divisione di nostri cacciatorpediniere catturò ed affondò tre battelli armati tedeschi in avanguardia. Tutti gli equipaggi consistenti in tre ufficiali e 69 uomini furono fatti prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra.

Un discorsetto di Burian

Zurigo, [illegible]

Si ha da Vienna:

Il ministro degli esteri Burian ricevendo gli impiegati del suo dicastero ha detto: « Chiamato da sua maestà nuovamente a capo di questo ministero, vi saluto calorosamente quali vecchi amici ed abili cooperatori. Allorchè il conte Czernin assunse il suo ufficio annunciò che le direttive della politica da me seguita sarebbero rimaste immutate, ed ora che egli, con vostro e mio rammarico, lascia questo ufficio dichiaro che la mia politica seguirà fini identici a quelli di Czernin. Tenendo fedelmente fermo la nostra sperimentata alleanza, pieni di fiducia nel glorioso esercito e nella provata abnegazione della popolazione combatteremo con tutta la nostra forza, finchè vi saremo costretti dal contegno dell'avversario; ma così facendo non perderemo di vista la via sulla quale il conte Czernin ha compiuto tappe fondamentali e importanti lavorando fermamente all'opera di pace che il nostro augusto giovane sovrano iniziò, ai suoi alti alleati; unito, anche all'epoca del mio ufficio. Con direttive coscienti dello scopo e in istretta unione coi nostri alleati seguiremo questa via sino ad una felice fine.

In quest'opera faccio assegnamento sul vostro devoto aiuto. »

Tra qualche giorno Burian si recherà in Germania per far visita all'Imperatore e a Hertling.

Czechi e jugoslavi contro Burian

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

Le presidenze delle Unioni czeca e jugoslava discussero ieri in comune circa la situazione risultante dalla nomina di Burian a ministro degli esteri, protestarono contro la politica di Czernin e dei partiti tedeschi e dichiararono che i loro partiti continueranno a combattere fermamente per i loro scopi propugnando una pace improntata alla libertà delle nazioni. In fine espressero la loro sfiducia in Burian.

La bandiera alla Scuola civile di aeronautica

Roma, 19

E' stata fissata la data della consegna della bandiera alla Scuola Civile di Aeronautica, istituzione che, come è noto, è sotto il patronato dei Ministri della Guerra, della Marina e dell'Istruzione e contribuisce alla preparazione dei Piloti e dei Motoristi aeronautici.

La cerimonia avrà luogo all'Augusteo il 12 maggio prossimo, giorno in cui cade il quinto anniversario della costituzione del Comitato della Scuola.

E' assicurato l'intervento di S. E. il Commissario generale di Aeronautica on. Eugenio Chiesa, il quale, presenziando l'inaugurazione, terrà un discorso sull'aviazione.

La Bandiera, egregiamente confezionata e ricamata nella Scuola Professionale Femminile, sarà custodita in un cofano, opera dello scultore Vito Pardo, ed una artistica pergamena, dei professori Bolella e Magni, conterrà i nomi degli oblatori.

Le autorità assisteranno alla manifestazione nella quale, oltre ad un certo numero d'invitati, sarà data una larga partecipazione al pubblico, di modo che la bella occasione sia anche patriottico assentimento alla nostra valorosa aviazione.

La legge militare in Inghilterra

Londra, 18

La legge sugli effettivi è stata sanzionata stasera dal Re. La sola modificazione fatta dai lordi ed accettata dal Governo e dalla Camera dei Comuni è che nelle industrie protette tutti coloro che godono di esenzioni dopo il 30 aprile devono prender servizio nei corpi di volontari, salvo ordine contrario dei tribunali incaricati delle esenzioni e delle proroghe.

I preparativi dell'America

Washington, 18

Il ministro della guerra Baker ha fatto una esposizione al Presidente Wilson sull'urgente bisogno di avere un esercito americano più numeroso. Si crede che gli effettivi militari saranno immediatamente portati a tre milioni di uomini ed è probabile che questa cifra sarà aumentata, in seguito, a cinque milioni.

Il cannone di Parigi

Parigi, 18

L'Agenzia « Havas » afferma che sono state considerate nuove misure per combattere efficacemente il tiro del cannone a lunga portata che bombarda la regione parigina.

Nell'aeronautica inglese

Londra, 18

(*Camera dei Comuni*). — Il cancelliere dello scacchiere Bonard Law annuncia le dimissioni del vice presidente del consiglio dell'aeronautica luogotenente generale Sir David Henderson, il quale ritiene di non poter lavorare sotto gli ordini del nuovo capo dell'aeronautica.

La Croce Rossa americana a Milano

Milano, 18

Nel pomeriggio la missione della Croce Rossa Americana che si trova qui di passaggio è intervenuta ad un ricevimento dato in suo onore alla Camera di Commercio. Erano presenti il maggiore Perkins, i generali Angelotti, Gastaldello e Raimondi, il comandante francese Fischer, il prefetto conte Olgiati ed altre notabilità.

Furono pronunciati discorsi dal comm. Desasa, che rappresentava nell'assenza del sen. Salmoiraghi la Camera di Commercio, dal generale Angelotti, dal comandante Fischer, dal prefetto, dal pubblicista Russo per l'Associazione Lombarda dei Giornalisti, e in fine dal capo della missione americana sig. Davidson, che portò il saluto del suo paese al Re, al Governo, ai soldati, al popolo d'Italia affermando la ferma volontà del popolo americano di lottare a fianco degli alleati fino alla completa vittoria.

La missione, che ha oggi visitato i servizi della Croce Rossa, parte stasera per la Svizzera.

L'inviato vaticano in Polonia

Roma, 19

L'« Epoca » dice che il Vaticano ha deliberato di mandare quale suo inviato in Polonia monsignor Achille Ratti prefetto della Biblioteca vaticana.

L'unico comando!

Il 19 marzo dopo la conferenza di Londra, l'Intesa quasi chiudendo un intermezzo di *pour-parlers* e di dichiarazioni degli uomini di Stato del di qua e di là dell'Oceano, denunciava al mondo l'inaudita pace di Brest Litowsk ed affermava di combattere solo per il trionfo e la restaurazione del diritto violentato fin dal 1914 dalla Germania e dall'Austria.

Le dichiarazioni di Hertling e di Czernin di un'intransigenza assoluta non lasciavano alcuna via d'uscita ed alla dichiarazione di Londra, la Germania il 21 marzo p. p. faceva seguire il grande attacco dalla Scarpe all'Oise, l'offensiva poderosa che ancor oggi si svolge in tutta l'estensione della fronte verso il mare con due miraggi pei tedeschi: la distruzione dell'esercito britannico, l'occupazione di Calais e di Amiens.

L'Intesa dopo [illegible]

per un complesso di ragioni che la storia determinerà, si era lasciata sfuggire l'occasione dell'offensiva al fronte italiano, l'unico che per molte circostanze politiche e militari poteva offrire il destro a colpire mortalmente la compagine imperiale; doveva attendersi l'urto delle masse tedesche in Francia, e prepararsi al colpo colle misure più pratiche, più logiche.

Le ripetute conferenze militari di Parigi ed i lavori dello Stato Maggiore interalleato hanno — giustamente — infuso nel pubblico una fiducia incrollabile che nessun decisivo risultato i tedeschi avrebbero ottenuto.

I discorsi di Lloyd George che sono sempre di una dura chiarezza, fendente come una lama, prospettavano la situazione grave, ma affidavano, poggiandosi alla realtà. Infatti il crollo della Russia datava *militarmente* dal marzo 1917, e le forze tedesche e austro-magiare fin dall'epoca stessa erano trasportate sulla fronte dal mare del Nord all'Adriatico, tantochè tutte le offensive alleate non ebbero risultati strategici, per la tenace difesa austro-tedesca alimentata dalle forze dell'inattivo fronte russo.

Gli eserciti francese e britannico erano costantemente in aumento, specie l'ultimo, e dotati d'immensa scorta di materiale bellico.

Dopo 42 mesi di guerra l'Intesa, scomparso il colosso russo, ha subito la perdita di una schiacciante superiorità, che non fu mai organizzata per la vittoria, ma non passò affatto ad una decisa inferiorità. Lloyd George lo ha proclamato: Inghilterra, Francia, Italia, con 120 milioni di abitanti, contro Germania e Austria-Ungheria, erano sempre leggermente superiori.

Non solo, ma l'Intesa ha il dominio dei mari, e ha le forze dell'America, militari ed economiche, che non hanno ancora fatto sentire il loro peso nella bilancia.

Quindi, situazione grave dipendente da una eredità di errori politici e militari, ma non allarmanti, ma anzi con i germi vitali di forze atte a conseguire la vittoria.

E allora come si spiega l'andamento della lotta sul fronte francese, che dà notevoli successi agli Imperi Centrali. L'Intesa dopo il rovescio di Caporetto ha istituito lo Stato Maggiore interalleato, con mansioni specificate da Lloyd George. Mezzi ed uomini di tutte le potenze alleate dovevano, come sono, esser messi in comune, per una causa comune, per unico intento.

Anche questo umile Stato Maggiore trovò però ostacoli e su di essi si imperniarono acerbe discussioni, che trascinarono perfino il mite Asquith in recriminazioni alla Camera dei Comuni.

Il generale Robertson, contrastando le inadeguate misure adottate, si dimise

La realtà, la serrata ed inoppugnabile evidenza dei fatti militari, ancora non trionfava. Il comando tedesco impersonato in un'unica persona, Hindenburg, fiancheggiato da Ludendorff, lavorava con armonia, con tenacia. Gli Alleati per una battaglia dovevano discutere... Il Comando unico si imponeva.

L'offensiva tedesca intanto si scatenava come la folgore, violenta. Un esercito, anzi più eserciti bellissimi, pieni di ardenza, di tenacia, di eroismo, dotati di mezzi, attendevano un capo, unico, solo, autoritario.

La lotta incalzava, i tedeschi avanzavano....

Gli avvenimenti imposero la soluzione assolutamente necessaria!

Ma come vi si addivenne? Una nota ufficiosa spiega le lentezze, le spinte e le controspinte dell'Intesa, mentre i tedeschi agiscono a fondo.

Il generale Foch dal principio ha avuto i seguenti titoli ed attribuzioni: I° grande ufficiale di collegamento — II° direttore della strategia degli eserciti alleati — III° e « finalmente » comandante in capo degli eserciti alleati in Francia!

Quando si scriverà la storia della guerra, completa, vi sarà un capitolo molto curioso sull'evoluzione dei poteri del generale Foch!

Gli inglesi, più che suscettibilità di generali, avevano questioni costituzionali fondamentali da risolvere!

Ma l'Inghilterra che non aveva esercito, che non aveva coscrizione e che finì per elevare il servizio militare fino a 50 anni, in un impeto di logica risolveva anche questo problema, che è il problema della salvezza invocato dal principio della guerra!

Al generale Foch assolvere ora il problema della vittoria.

Gli Alleati non mancano di riserve fresche e di uomini, non mancano di materiali. Il generale Foch attende la sua ora, con le sue riserve. Anche noi attendiamo gli eventi con fiducia incrollabile, alimentata dalla convinzione incrollabile della giustizia della nostra causa.

Giuseppe Dell'Oro

Per l'incremento della zootecnica

Roma, 19

Oggi si è riunito il convegno della Federazione fra Provincia, Comuni ed Enti agrari, per l'incremento della zootecnica. Erano presenti l'on. Luzzatti, il conte Zoppi presidente della federazione e il dott. Casalini segretario generale della Federazione medesima. Erano intervenute pure numerosissime autorità e rappresentanze.

Il presidente conte Zoppi pronunziò un discorso sostenendo la necessità di promuovere l'incremento della zootecnica per salvare il nostro patrimonio zootecnico già intaccato dalla guerra.

Il domani dell'industria del vetro

Mentre sui campi di battaglia i valorosi soldati nostri lottano per darci una Patria libera ed indipendente, i cittadini hanno il preciso dovere di preparare ad essi la vita civile del domani; di compiere la riorganizzazione delle industrie, specie nel Veneto nostro, dove sfortunati eventi hanno obbligato un temporaneo trasferimento delle maggiori in altre città.

L'industria del vètro, una tra le più celebri e di maggior rendimento, è in parte emigrata, per cura anche del Governo, il quale intende assicurare la conservazione del ramo della vetraria classica.

Il provvedimento, lodevole in sè stesso inquantochè tende ad assicurare la vita ad un'industria che fu l'orgoglio dei nostri padri e nostro, crediamo sia insufficiente per giungere ad uno sviluppo adeguato alle esigenze dei tempi, poichè quello che più urge a provvedere è al miglioramento nella tecnica del vetro.

A nostro avviso, come più volte si è detto e ripetuto, occorre provvedere con sollecitudine a gettare le basi per la fondazione di una scuola industriale sul tipo di quelle che da anni e col migliore successo funzionano in Belgio, in Francia ed in Germania, dove l'industria del vetro, nella tecnica e nella meccanica, ha raggiunto il massimo della perfezione.

Per l'industria dei vetri classici, poichè a mali estremi bisogna opporre estremi rimedi, affinchè sia conservato quanto di originale ed artistico esiste in essi, è necessario che il Governo intervenga limitandone la produzione, unico modo per evitare la dannosa concorrenza che finirebbe certamente colla più completa deturpazione del gusto artistico.

Per questo ramo di vetraria, il quale richiede un limitato impiego di capitali, questo è l'unico provvedimento atto ad evitarne la decadenza e lo sfruttamento da parte di speculatori in un prossimo domani.

Anche per l'industria dei vetri comuni, già fiorente prima della guerra, è necessario che il Governo intervenga con l'applicazione di dazi protettori, facilitando così non solamente lo smercio dei prodotti nel nostro Paese, ma incoraggiando anche il sorgere di nuovi stabilimenti per la produzione di lastre, articoli per profumerie, vetri per chimica ecc., pei quali prima della guerra l'Italia era completamente tributaria all'estero.

L'industria delle conterie, essendo più l'esportazione che l'uso nazionale, è in condizioni soddisfacenti in virtù anche della grandiosità di mezzi di cui dispongono le società produttrici.

Un altro ramo di vetraria dovrebbe maggiormente essere sfruttato: l'arte del mosaico.

Prima della guerra l'Italia poteva contare su circa 8 milioni di lire di produzione vetrea all'anno, dei quali una forte percentuale era costituita dalle conterie, che in massima parte venivano esportate.

L'importazione estera in Italia ascendeva ad oltre 5 milioni di lire nelle seguenti proporzioni: il 25 per cento di vetri per chimica e lastre, il 20 per cento di vetri decorati, il 55 per cento di vetri comuni.

E' tanto più deplorevole che la produzione vetraria nazionale non sia sufficiente ai nostri bisogni inquantochè tali articoli sarebbero di facile esportazione, esercitando così una certa influenza sui mercati dell'altra sponda adriatica, tenuto conto che nella penisola Balcanica mancano affatto industrie vetrarie e perciò al non indifferente consumo di quelle popolazioni provvedeva in massima parte l'importazione tedesca.

Quello che fin d'oggi è necessario stabilire, per lo sviluppo dell'industria vetraria nazionale, è un accordo chiaro e completo col Governo anche per ottenere tutte quelle facilitazioni sui trasporti di cui godevano prima della guerra altre industrie e per far togliere i non indifferenti dazi di città, i quali costituiscono un aggravio non lieve per l'industria.

Tratteremo pertanto con qualche dettaglio le singole parti dell'industria del vetro facendo presente che oggi più che mai si deve pensare al domani e che solo un'azione energica può condurre felicemente alla meta.

*

I vetri artistici sono in decadenza. Non neghiamolo e non cerchiamo di parlare di storia o di glorie di altri uomini e di altri tempi per confondere il presente. Pensiamo invece seriamente al bene di questa industria così affine all'arte.

Murano è il solo posto d'Italia e del mondo ove si fabbricassero vetri artistici, cioè vetri creati dalla fantasia, vetri i quali hanno dell'originale. Oggi la industria è emigrata nella fiorente Toscana, ma speriamo per breve tempo, non per essere ingrati alla terra ospitale, ma per quell'amore onde ogni uomo è legato ai propri focolari. Nell'emigrazione però, gli industriali e gli artefici, hanno sentito il bisogno dall'unione e sono così assopite momentaneamente tutte le rivalità di altri tempi. E perchè dunque non conservare questa unione anche nei giorni migliori?

Sarebbe certamente la più solida base che si potesse dare a questa bella e ricca industria.

Raggiunto l'accordo e l'unione, sarebbe evitata la concorrenza, sarebbe evitata la speculazione di estranei e mercè una coraggiosa iniziativa i negozi di Venezia potrebbero passare nelle mani dei fabbricatori non solo, ma si potrebbero anche introdurre nei mercati delle altre città italiane i prodotti vetrari artistici che oggi sono pressochè sconosciuti.

Si verrebbe così in pari tempo a conservare quel fine gusto artistico dei maestri vetrari che troppo spesso doveva lasciar posto al goffo e al barocco per intensificare la produzione poichè in certi casi.... si lavorava a cottimo.

Il primo passo per l'unione è stato fatto dal Governo; manca solamente il secondo e si abbia il coraggio di farlo. Si limiti la produzione di vetri artistici ad una sola Società da formarsi fra industriali ed artefici muranesi.

Per l'industria dei cristalli e dei vetri comuni deve essere tutto l'opposto di quanto abbiamo suggerito per l'industria artistica. Bisogna intensificare il più possibile la produzione e chiudere le porte all'importazione di prodotti tedeschi. Solo così si può giungere da soli a provvedere ai bisogni del Paese.

Le materie prime ed il carbone sono fattori principali di questa grande industria.

Il carbonato di soda e la sabbia di Fontainebleau, che sono le basi della miscela vetrea, ci vengono importate dall'estero per via acquea, ed il loro prezzo, irrisorio sul posto, giunto in Italia si moltiplica in effetto dei noli, che certamente anche dopo guerra non scenderanno troppo rapidamente.

Il carbone, sia inglese che americano o tedesco, è materia di completa importazione e subisce quindi gli stessi aumenti per il medesimo effetto.

Si tenga presente che per la fusione del vetro bianco è indispensabile il carbone e in non indifferenti quantità, poichè solamente a Murano, in tempo normale, si aveva un consumo di circa 1500 tonn. mensili.

Prima necessità adunque è quella di provvedere a delle facilitazioni sui noli.

E la non lieve tariffa pei trasporti ferroviari sulla rete dello Stato eleva maggiormente i prezzi di vendita.

Per gli articoli di importazione, invece, le barriere erano quasi completamente aperte.

Questi sono adunque i primi e più interessanti problemi da risolvere.

Bisogna però che anche gli industriali si adoperino per la produzione di tutti quegli articoli di consumo nazionale che prima della guerra venivano importanti.

Se il giorno della pace saremo pronti, potremo anche concorrere a dar lavoro a migliaia di giovani che hanno esposto la loro vita per il bene della Nazione.

Nulla abbiamo a suggerire nei riguardi dell'industria delle conterie. Se si conserveranno le stesse direttive seguite prima della guerra ciò sarà sufficiente ad assicurare lo sviluppo a questa fiorente industria.

La via già intrapresa dalle grandi Società produttrici non presenta pericoli.

Migliorata alquanto la tecnica del vetro, mercè la fondazione della scuola industriale, si può facilitare considerevolmente la produzione nei riguardi delle intonazioni delle tinte.

Quella che era ed è sconosciuta e trascurata è l'industria del mosaico decorativo, il quale potrebbe esserg col massimo successo impiegato nelle costruzioni moderne.

Facciamo perciò voti che anche questo ramo dell'industria vetraria, celebre in altri tempi, abbia presto a rifiorire e ad essere sfruttato nel suo maggior rendimento.

Senza toccare minuti particolari abbiamo cercato di tracciare un programma per la riorganizzazione dell'industria vetraria.

Se, come speriamo, il Governo vorrà intervenire, siamo certi che gli industriali concorreranno con tutti i loro mezzi e le loro forze a far prosperare questa grande industria veneziana, che può facilmente dar lavoro a migliaia di operai.

Pensiamo dunque a prepararci per evitare dolorose conseguenze economiche dopo guerra.

Giovanni Barbini

Un discorso dell'onor. Scialoja alla Sorbona

Parigi, 19

Per invito dell'Unione intellettuale franco-italiana l'on. senatore Scialoja ha tenuto alla Sorbona un magistrale discorso sulla intesa giuridica fra la Francia e l'Italia. Presiedeva Larnaude decano della facoltà di diritto, assistevano l'ambasciatore conte Bonin, il Principe Ruspoli, Hauvette, il senatore Volterra, molti giuristi, scienziati, letterati ed un pubblico eletto. L'oratore dichiarò che una modificazione di tutta la parte del diritto privato d'accordo fra gli Stati più civili si sarebbe fatalmente imposta ai pensatori e legislatori d'Europa anche se la guerra non scoppiava. La guerra non ha fatto altro che accentuare la necessità di tale intesa. Tracciò un quadro della profonda crisi provocata dall'aggressione tedesca anche nel campo del diritto. Il nemico trascinò i popoli dell'Intesa sul terreno obbligandoli ad opporre la forza alla forza. Mentre gli eserciti alleati combattono uniti sulla gloriosa terra di Francia, spetta ai giuristi ed agli intellettuali e legislatori di salvare l'eredità spirituale trasmessaci, di restaurarla e di armarla di nuove potenti difese perchè esca vittoriosa dalla crisi. L'Italia e la Francia sorelle devono precedere il movimento esercitando la loro attrazione sugli altri popoli per costituire una confederazione giuridica. L'oratore accennò ai comitati formatisi in Italia e Francia per l'unione legislativa delle nazioni alleate ed amiche che già cominciarono a lavorare.

Dopo aver ricordato che il Governo italiano riconobbe l'alto interesse di questo programma affidandone lo studio alle commissioni pel dopo guerra, conchiuse augurando che anche in Francia il Governo secondi l'opera dei giuristi tendente ad una nuova solenne affermazione della vittoria del diritto e dell'amicizia indissolubile fra l'Italia e la Francia.

L'on. Scialoja fu applauditissimo.

La criminalità militare bellica

Roma, 18

Alla Società di Medicina Legale il prof. S. Ottolenghi di questa Università riferì sulla criminalità militare bellica (autolesionisti, frodatori, simulatori, violenti), prospettando la gravità del quesito e la urgenza di provvedimenti ispirati alle esigenze belliche e a criteri scientifici e umanitari di simbiosi o preservazione sociale.

Reclama mezzi per affrettare colla conoscenza dei precedenti borghesi o militari, lo studio dei soggetti per parte di un personale tecnico adatto che servendosi di metodi uniformi, razionali ed umani applichi una rapida selezione di questi delinquenti militari, che distingua gli psicopatici malati dai degenerati antisociali non malati ma tanto più pericolosi, degli occasionali non antisociali emendabili; che egli chiama infortunati morali della guerra.

Propone che solo i veri psicopatici vengano riformati o segregati, che gli altri degenerati antisociali più gravi siano isolati in « compagnie di lavoro » da utilizzare in zone esposte separatamente dagli altri militari e che i meno degenerati, i più occasionali siano inviati a rischiararsi in prima linea cogli altri militari.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

20 SABATO (110-255) — Sant'Agnese vergine.

Nativa di Montepulciano, ancora giovinetta si ascrisse alla Congregazione delle suore di San Domenico.

SOLE: Leva alle ore 6.18 — Tramonta alle ore 20.2.

LUNA: Sorge alle ore 14.32 — Tramonta alle ore 3.55 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 15 — minima: 12.

21 DOMENICA (111-254) — Sant'Anselmo.

SOLE: Leva alle 6.16 — Tramonta alle 20.3.

LUNA: Sorge alle 15.33 — Tramonta alle 4.17 del giorno dopo.

P. Q. il 18 — L. P. il 26.

Per i curatori di fallimenti

Il Collegio dei ragionieri della provincia di Venezia avverte che, a norma del Decreto ministeriale 6 Marzo 1918, anche la Camera di commercio di Milano compilerà un ruolo suppletivo di curatori di fallimenti, nel quale potranno essere inscritti soltanto coloro che già figuravano negli analoghi ruoli compilati dalla Camera di commercio e industria delle provincie invase o sgombrate e che in conseguenza della invasione o dello sgombero abbiano trasferito la loro residenza in un comune compreso nella circoscrizione dei Tribunali di Milano, Busto Arsizio e Monza.

Il termine utile delle domande scade il giorno 12 Maggio prossimo. La presentazione deve farsi, in carta bollata, alla Camera di commercio di Milano, allegandovi un certificato rilasciato dalla Camera di commercio nel ruolo della quale il curatore era già inscritto, ed un certificato del comune in cui il richiedente ha trasferito la propria residenza.

La presentazione delle domande implica la conoscenza e l'accettazione di tutte le disposizioni del regolamento per il ruolo dei curatori di fallimento applicato dalla Camera di commercio e industria di Milano e di tutti gli obblighi con esso regolamento imposti.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Interno, l'avvocato Mario Cerutti è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Tutti conoscono l'attività di Mario Cerutti, l'amore, lo zelo che egli porta nel disimpegno delle cariche pubbliche che ricopre, troveranno che l'onorificenza è stata assai ben concessa.

Egli è membro della Congregazione di Carità, è vice presidente dell'Istituto Coletti; è stato anche membro degli Asili di Infanzia e dovunque ha portato molto senso pratico e molta buona volontà facendosi apprezzare assai.

All'amico nostro mandiamo le più sentite congratulazioni.

Il Capitano Lagravinese

Il capitano medico Dr. Lagravinese, Segretario della Direzione di Sanità della nostra Piazza Marittima, è stato in questi giorni assalito da un improvviso grave morbo, che per molti giorni ha messo in apprensione i numerosi suoi amici. Ma la sua giovane fibra ha avuto ragione del male ed egli ora è completamente fuori di pericolo e si trova in via di guarigione. La notizia che il valente ufficiale sta meglio farà molto piacere a quanti lo conoscono e apprezzano il tatto e la signorilità di gentiluomo che egli porta nell'esercizio del suo delicato ufficio. Gli mandiamo da qui il nostro saluto e l'augurio vivissimo che abbia a rimettersi completamente e presto.

Croce Rossa Americana

Il Console Americano avverte che fino a martedì — 23 corr — è sospesa la distribuzione della merce nel magazzino della Croce Rossa Americana.

La nuova cooperativa

L'Ente per l'organizzazione civile di Venezia aprirà domenica al « Bonvecchiati » il nuovo restaurant cooperativo.

E' un seguito dell'iniziativa della cooperativa « Bella Venezia » in edizione migliorata e, come quella, non ha scopo speculativo.

Sappiamo che lo stesso Ente, del quale fanno parte Autorità cittadine, proseguirà la sua opera lodevole con altra cooperativa, a prezzi ridottissimi per l'elemento operaio.

Con quelle della « Bella Venezia » e del « Bonvecchiati » e con l'istituenda cooperativa operaia, che, in breve, sarà un fatto compiuto, avremo, per agevolare la cittadinanza, tre tipi di categorie, rispettivamente adatte per tutte le gradazioni sociali.

Piccola cronaca

Un registratore rubato

Al Commissariato di P. S. del Sestiere di S. Marco giorni or sono da signorina Terzon Luigia cassiera della Società dei Registratori di Milano denunciò che nella notte dal 16 al 17 ignoti avevano rubato un registratore, che si trovava in deposito nell'androne della casa segnata col N. 1757 a S. Marco.

Detto registratore venne più tardi trovato dagli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio nel sottoportico di S. Silvestro.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria della compianta signora Sofia Kirchen ved. Finzi, i signori Ugo e Fanny Camerino hanno offerto direttamente L. 200 alla Casa israelitica di ricovero e L. 100 alla Fraterna generale israelitica.

Il rabbino maggiore dr. Moisè Coen Porto per onorare la memoria del rabbino dr. Leone Luzzatto, decesso a Firenze, ha offerto L. 10 a favore della Casa di Ricovero Israelitica.

Le pie opere beneficate sentitamente ringraziano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Il benservito a Czernin

Carlo I ha scritto la lettera di congedo al conte Czernin, e a leggerla, specie nella sua ultima parte, sembra la lettera di un ammiratore a qualche diva del palcoscenico.

La Casa d'Absburgo, ha avuto sovente di codeste ammirazioni, e le donne, le donne particolarmente, devono ricordarsi che la Patti ha avuto in dono un giorno dal galantissimo Francesco Giuseppe, due grosse perle rosa, le preziosissime tra le perle. E oggi, Carlo I nel suo autografo imperiale al ministro degli esteri, gli conferisce i brillanti per la gran Croce di S. Stefano, nel momento in cui l'artista celebre si ritira dalla scena della politica, con la speranza — aggiunge l'imperatore *« che le sue singolari attitudini non saranno per sempre sottratte a me e al bene dei miei Stati ».*

Quei brillanti, quella speranza che le singolari attitudini ecc. ecc diminuiscono indubbiamente l'uomo di Stato, e sembrano esaltare qualche diva, che ha deciso di ritirarsi ancora giovane da quelle tavole che bruciano, e che se ne va, ricoperta di gemme come un Buddha.

E vien fatto di pensare subito ad un probabile ritiro *volontario* di quel Burian, con la consolazione di quelle stesse gemme per la croce di Santo Stefano.

Povera croce! Gli Absburgo ti ricoprono di brillanti, quasi per far sparire in te l'umile e dolce simbolo della fede cristiana!

Bolo fucilato

Non è di Bolo che voglio parlare; esso ormai non può essere giudicato che da Dio.

Ma se in questo momento, e per mezzo di una donna, il suo nome ritorna sulle colonne di un giornale, è unicamente per il suo gesto ultimo, che lo avvicina in certo qual modo agli uomini retti, che hanno il soavissimo culto della famiglia.

Che cosa diranno ai desolati superstiti quei fazzoletti traforati dalle palle della giustizia, che Bolo nella sua toeletta ultima avea posati sul cuore, pregando il cappellano che lo aveva assistito, di toglierli dopo il supplizio, e di portarli alla sua vedova e al fratello?

Si sa bene: nessuna pietà per il traditore della Patria; ma la moglie che è una dolce figura di donna, ma il fratello che avrà tante volte parlato di Dio prima e dopo la colpa a colui che non è più, avranno per quelle reliquie ultime, rievocato la figura del congiunto, quando la sua coscienza era integra, quando nessuna macchia costringeva la sua figura a genuflettersi sotto il peso della più terribile delle accuse, quando egli poteva ancora compiacersi alla vista di uno spettacolo di virtù e di eroismo.

Che cosa abbia detto, particolarmente alla moglie, quel fazzoletto attraversato dalle palle, soltanto chi è donna può imaginarlo. Non era il semplice dono di un moribondo, non era l'epilogo tragico e giusto del più miserevole fra i drammi, non era neppure l'enfatico ricordo di uno che vuol fare colpo anche oltre tomba. Era invece più che tutto l'omaggio alla donna che nel pensiero dell'agonizzante si confondeva con l'altra donna purissima, che egli non aveva più, e che, lei felice, non aveva assistito all'ignominia del figlio.

La madre, forse, sarebbe morta di strazio, ricevendo dalle mani del cappellano delle carceri, quell'ultimo ricordo sforacchiato, che a lei sarebbe parso lo stesso cuore del figliolo trapassato dalle palle della giustizia.

l. p. b.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 19)

Presidente Cav. uff. Cavedini — P. M. avv. Messini.

Cinque mesi per 9 lire

Cingarlini Augusto fu Giacinto di anni 33 di Verona venne condannato il 26 gennaio dal Tribunale di Verona a mesi 8 di reclusione, quale colpevole di furto commesso in Verona il 5 dicembre 1917 in danno di Girardelli Alice, borseggiandola del portamonete contenente lire 8.95.

La Corte riduce a mesi 5 di reclusione. — Dif. avv. Bossi.

Una conferma

Canciani Domenico fu Eugenio di anni 40 di Mestre fu condannato il 6 novembre 1917 dal Tribunale di Venezia ad un mese di reclusione e lire 500 di multa, perchè in un pubblico esercizio in Mestre la sera del 30 ottobre 1917 avrebbe pronunciato parole non eccessivamente patriottiche.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Sospensione di pena

Sinigaglia Giacinto di Fortunato di anni 24, di Cinto Euganeo, fu condannato il 28 gennaio dal Tribunale di Este a mesi 6 di reclusione perchè ritenuto colpevole di lesioni in danno di Ongaro Teresa guarite oltre il decimo giorno.

La Corte accorda il beneficio della sospensione della pena. — Dif. avv. Bossi.

Un violento

Burlin Massimiliano Pietro fu Girolamo, di anni 57, di Padova, fu condannato da quel Tribunale a mesi 9 di reclusione, quale colpevole di lesioni in danno di Cavinato Vittorio, le quali guarirono in mesi due, con impedimento alle ordinarie occupazioni per mesi 3, ed indebolimento permanente di ambo le mani.

La Corte riduce a mesi 6 di reclusione. Dif. avv. Bonlini.

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 19)

Pres. Ornani — P. M. De Villa

Le prodezze di Nespola

Il marinaio Nespola Rodolfo, nativo da Messina, è accusato di aver nella notte del 3 marzo u. s. ferito in rissa il marinaio Impagliazza Giuseppe.

L'imputato afferma che la sera del 3 marzo u. s., mentre si disponeva a montare di guardia, fu aggredito improvvisamente dal l'Impagliazza e gettato a terra.

Trasse allora il Nespola un coltello e vibrò due o tre colpi all'impazzata ferendo l'avversario in più parti del corpo.

Tre testimoni dovrebbero deporre, ma vengono rimandati; si leggono invece le deposizioni che in parte ammettono lo stato anormale del Impagliazza.

Il Tribunale dopo le arringhe del P. M. e del difensore avv. Tamburini, condanna il Nespola ad un anno di carcere militare.

Servizio di Borsa

del 19 Aprile 1918

LONDRA — Prestito Francese 63 tre quarti — Id id. nuovo 75 mezzo — Nuovi Consolidati 55 un quarto — Egiziano Unificato —.— — Rendita Spagnuola 119 — Rendita Italiana 51 un quarto — Rendita Giapponese 65 mezzo — Marconi 2 15/16.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 41.80

MADRID — Cambio su Berlino 66.20.

PARIGI — Cambio su Italia da 63 a 65 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.50 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 un quarto — Cambio su Berlino 95 cinque ottavi.

DALLA REGIONE

VENEZIA

L'aumento delle uova

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Al mercato d'oggi le uova fresche si pagarono a 30 centesimi l'una.

Anche il prezzo dei pulcini è aumentato.

TREVISO

Una simpatica cerimonia

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Nel palazzo della Deputazione provinciale funzionari e ammiratori offrirono all'avv. G. B. Della Favera presidente della Deputazione le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Pronunciò cordiali parole di circostanza il cav. uff. Ettore Giordani.

Il comm. Della Favera ringraziò vivamente per il pensiero gentile.

Beneficenza della Croce Rossa Americana

CARBONERA — Ci scrivono, 19:

La benemerita Commissione della Croce Rossa Americana ha consegnato al Commissario Prefettizio di Carbonera lire 2500 da distribuirsi tra le famiglie dei richiamati poveri del comune di Carbonera. Ha consegnato altresì L. 1500 al R.o Parroco di Carbonera per favorire le famiglie dei profughi.

Il Commissario Prefettizio ed il Parroco hanno ringraziato vivamente il benemerito Comitato della Croce Rossa Americana in missione in Italia per la cospicua offerta, che rinsalda vieppiù di vincoli di cordiale fratellanza colla nobile Repubblica Nord-Americana.

VERONA

L'on. Montresor ed i prigionieri di guerra

VERONA — Ci scrivono, 19:

L'on. Orlando ha risposto al memoriale inviatogli dal Comitato delle famiglie dei prigionieri, presentato dall'on. Montresor.

Il Presidente dei ministri ha dato assicurazioni che il Governo si occupa col maggiore interessamento della sorte dei prigionieri ed ha risposto che con nuovo personale e con nuovi turni si possa evadere tutta la corrispondenza giacente presso la censura.

Il lardo e l'olio

La partita di lardo americano giacente presso i magazzini del Consorzio viene da oggi messa in vendita alla vittuaria al prezzo di 65 cm. all'etto. Da domani l'olio sarà disponibile in tutti gli spacci.

VICENZA

Le feste di Vicenza ai valorosi alpini

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Domenica 21, gli alpini dei vittoriosi battaglioni che difesero con tanto valore il suolo vicentino, avranno solenni onoranze e dimostrazioni di affetto e di riconoscenza.

In zona di guerra, già designata dalla autorità militare, seguirà la consegna delle onorificenze e delle bandiere offerte dalle Donne vicentine.

Vi assisteranno tutte le autorità nostre e sarà pure concesso l'intervento del pubblico. Dopo la cerimonia i fieri soldati sfileranno per le nostre vie principali.

Altre feste interessanti seguiranno nel pomeriggio.

La sottoscrizione in loro onore raggiunse la cifra di lire 6500.

Cessione di generi del Consorzio Granario

Questo Consorzio mette a disposizione delle Amministrazioni comunali e degli Enti indicati nell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 26 Aprile 1917, N. 327, i seguenti generi:

1) Formaggio Emmenthal — produzione 1916, al prezzo di L. 410 al quintale;

2) Fagiuoli secchi di Saluggia di Piemonte — al prezzo di L. 235 al quintale, in sacchi da Kg. 100, tela per merce;

3) Candele, qualità Lanza-Glaskow — al prezzo di L. 750 al quintale (in pacchi da Gr. 1 contenenti N. 20 candele);

4.) Alici in salsa piccante — scatole di un quinto di Kg. al prezzo di lire 1.70 la scatola.

Alici in salsa piccante — scatole di un ottavo di Kg. al prezzo di L. 1.40 la scatola.

Alici Falstaff con olive — scatole di un quinto di Kg. al prezzo di L. 1.60 la scatola.

Alici Falstaff con olive — scatole di un ottavo di Kg. al prezzo di L. 1.35 la scatola.

Sardine all'olio: scatole da 200 gr. al prezzo di L. 2.30 la scatola e di un quarto di Kg. al prezzo di lire 2.50 la scatola.

Le condizioni di vendita sono: 1) Pagamento a pronta cassa; 2) ritiro sollecito della merce dal Magazzino del Consorzio Granario pei generi diversi, posto in Vicenza, suburbio S. Croce (ex Magazzini Mancini), a cura dell'acquirente; 3) le alici e sardine non saranno vendute a partite inferiori a 10 Kg.; 4) non si possono accettare reclami di sorta per qualità, difetti di imballaggio, ammanchi, ecc.

Inoltre il Consorzio può mettere a disposizione dei Comuni Zolfo raffinato, ventilato a 90 95° extrafino, in sacchi da Kg. 50, al prezzo di L. 88.50, al quintale, posto nel Magazzino del Consorzio in Vicenza Chiesa di S. Lorenzo.

Nel prossimo mese di Maggio potrà distribuire anche solfato di rame; per questa sola merce, eccezionalmente a quanto pratica l'amministrazione del Consorzio, saranno accettate prenotazioni per l'acquisto fino da ora.

Arresto di pregiudicati

Ieri sera alle ore 23.30 il delegato Giammorcaro e gli agenti Boccaccio, Ardito e Cessa procedettero all'arresto dei pericolosi pregiudicati Majorana Carmelo e Prisco Carmine ricercati dalla Questura.

I conti dell'oste!

In questi giorni l'attivo delegato Giammorcaro dichiarò in contravvenzione parecchi trattori perchè nei conti dei clienti omettevano il prescritto bollo.

Arresti ed internamenti

SCHIO — Ci scrivono, 19:

A Torrebelvicino venne arrestato ed internato certo Mantese Giuseppe, assessore di quel Comune, perchè faceva propaganda antipatriottica.

Venne anche arrestato certo Siviero Fioravante perchè, ubbriaco, pretendeva denari dai passanti.

Per ultima fu arrestata certa Dall'Alba Elena, fu Giovanni di anni 26 da Trento per motivi di P. S.

Bagagli di Profughi

Giacenti a MILANO P. G. e provenienti da Venezia:

1 sacco Perona Luigia, 1 baule Albanese Maria, 1 valigia Gabriel Maria, 1 sacco Vianello Giacomo, 1 cassa Rubina Liborio, 1 valigia De Bernardini Ester, 1 involto Marcon Giacinto, 1 baule Marcon Giacinto, 1 baule e 1 cesto Albanese Maria, 1 cassa Bene Amelia, 1 baule Bene Amelia, 1 gabbia Benella Maria, 1 cesto Cecchina Arturo, 1 baule Fre Guglielma, 1 valigia Borden Maria, 1 cassa Gin Ferdinando, 1 involto Bertoluzzi G., 1 cesto Benella Mario, 1 gabbia Vattnali Andrea, 1 valigia Bertoluzzi G., 1 cesto Montagnari, 1 cassa Trebet, 1 baule Caciellano Ida, 1 involto Remadino Aster, 1 cesta Petsghiok Clara, 1 valigia Lovea Ernesto, 1 cesto Margon Giacinto, 1 cesto Lovea Ernesto, 1 cassa Rubino Liborio, 1 cassa Mongino Amelia, 1 valigia Cecchino Arturo, 1 baule Cardin Giustina, 2 casse Montagnan, 1 cesto Petsckech, 1 scatola Cecchin Artini, 1 cesto Bordin Maria, 1 valigia Gaglione Ferdinando, 1 cesto Bertoluzzi G., 1 baule Alanese Maria, 1 cassa Marcon Giacinto.

Giacenti a MILANO P. G. provenienza ignota:

1 cassa San Giacomo, 1 cassa Marangoni A., 1 cassa San Giacomo, 1 cassa Maran Ang., 1 cassa V. G. Antonio, 1 involto Castelli Luigi, 1 sacco Guva A., 1 involto Cucito Benedetto, 1 sacchetto Pavan Adamo, 1 sacco Cecan, 1 sacco Gione A., 1 involto Sanlore Giacomo.

Giacenti a RIMINI e provenienza ignota:

3 colli Carniello Romeo - 53, 54, 55; 4 colli Menetto Teresa - 814, 815, 816, 817; 2 colli Penzo Felice - 773, 774; 1 collo Natural Anna - 633; 1 collo Natural Ines - 634; 2 colli Rietti Umberto e Maria - 812, 813; 1 collo D'Andrea Lodovico - 803; 1 collo Pinelli Bonaventura M. - 752; 2 colli Iala Rosa - 435, 436; 2 colli Crosato Clara - 439, 441; 1 collo Bettini Antonio - 56; 6 colli Sambat Segato Angelino - 446, 448, 450, 452, 455, 456; 4 colli Guerra Bletta Penelope di Trieste - 826, 827, 828, 829; 2 colli Folazzi Luigi - 651, 653; 4 colli Derloni Andrea - 401, 402, 403, 405; 1 collo Favretto Lucia - 445; 2 colli Tosoni Luigi - 801, 802; 1 collo Bozzao Ida Giulia - 606; 1 collo Masiero Luigia - 639; 1 collo Caspi Gianola Caterina; 1 collo Cernecа Angelo - 428; 6 colli Kirmaier Silvio - 818, 819, 821, 822, 823, 825; 2 colli De Col Gioacchino - 725, 726; 3 colli Lo Bianco Rioda Nella - 837, 838, 839; 2 colli Montan Carlo - 624, 625; 2 colli De Marchi Antonia - 58, 59; 1 collo Pepoli Francesco - 811; 1 collo Masiero Cecilia - 636; 2 colli Ferrari Giovanna - 820, 824; 3 colli Turchetto Anna - 757, 758, 761; 1 collo Caspi Giancalla - 835; 3 colli Stivanello Carolina - 805, 807, 808; 2 colli Sopelsa Emma - 767, 770; 2 colli Pulziero Antonietta - 409, 410.

Giacenti ROMA TERMINI e provenienza ignota:

2 sacchi Filippi Ludovico, 3 sacchi Filippi Adolfo (Valle Signori), 1 sacco Costa Rober - Gioiaca, 2 sacchi Bressan Valente Poles, 1 sacco Dalla Riva Caterina, 1 involto Zanetti Anselmo (Valle dei Signori), 1 sacco Raeder G., 1 sacco Della Pozza Elia, Valle dei Signori), 1 sacco Della Pozza Antonio, Valle dei Signori, 1 sacco Giola C., Valle dei signori, 1 collo Filippi Adolfo, 1 sacco Dalmonin Besin, 1 sacco Filippi Adolfo, 1 sacco Bussa Bussola, 1 sacco Dalla Pozza Francesco, 1 involto Della Riva Pietro, 1 sacco Palezza Antonio fu Giacomo, 1 sacco Dallago Emilia, Torrebelvicino, 1 sacco Palazzo Antonio, Valle dei Signori, 1 sacco Costa Reber, Giona R., 1 sacco Mattoan Giovanni, Laito, 1 sacco Zanetti Luigia, Cont. Scappin, Valle dei Signori, 1 sacco Certore Sante Valli, 1 sacco Zanetti Anselmo, Valle dei Signori, 1 sacco Dalla Pozza Francesca, 2 sacchi Perazzo Giovanni, Sorbetti, 1 sacco Dallago Giuseppe, Torrebelvicino, 1 sacco Dalbosco Caterina, Valle dei Signori, 1 sacco Zanetti Anselmo, Valle dei Signori, 1 sacco Filippi Adolfo, Valle dei Signori, 1 sacco Filippi Lodovico, Valle Rosa, 1 sacco Perazzo Giovanni, Sorbetti di sopra, Valle dei Signori, 1 sacco Filippi Adolfo, Valle dei Signori, 1 sacco Dalla Pozza Francesco - F. C. O., 1 sacco Riader Giambattista, 1 sacco Vali Surlin Pesaro Giovanni, 1 sacco Filippi Lodovico, Valle dei Signori Radesa, 2 sacchi Filippi Adolfo, Valle dei Signori, 1 sacco Becenero Luigi, Polco, 1 sacco Becenero Pietro, Polco, 1 sacco Filippi Adolfo, Valle dei Signori, 1 sacco Costa Beter, Giona, 1 sacco Filippi Adolfo, Valle dei Signori, 1 sacco Zanetti Anselmo, Valle dei Signori, 1 sacco Filippi Adolfo, Valle dei Signori, 1 baule Dalla Riva Caterina, Valle dei Signori, 1 baule Valmorbiola Angelini, Valle dei Signori, 1 sacco Dalla Pozza Elia, 1 sacco Dalla Pozza Carlo, 1 sacco Cerisaro Giovanni, Valle dei Signori, 1 sacco Padez Giuseppina, 1 sacco Rondi Lorenzo, Polco, 1 sacco Della Pozza Francesco, 1 sacco Losco Angelina S. Caterina Buguti, 1 sacco Rondi Lorenzo, Polco, 1 materasso Letter Giovanni, Valle dei Signori, 1 sacco Beli Pietro Giuseppe, Polco, 1 sacco Cumerlato Lucio, Valle dei Signori, 1 sacco Tizioni Maria, Cont. Marzoli, S. Caterina Vicenza, 1 sacco Dalla Pozza Carlo, 1 sacco Radar Angelo, Torrebelvicino, 1 sacco Losco Angelina, Cont. Borgoti, S. Caterina di Trutto, 1 sacco Costa Francesco, Torrebelvicino, 1 sacco Ronca Lorenzo, Polco, 1 sacco Losco Angelo, S. Caterina di Trutto, Cont. Borgoti, 1 sacco Costa Francesco, Torrebelvicino, 1 sacco Radar Angelo, Torrebelvicino, 1 balla Rondi Lorenzo, Polco, 1 sacco Dalla Pozza Elia, Valle dei Signori, 1 balla Losco Caterina, Valle dei Signori, 1 sacco Belli Pietro Giovanni, Polco, 1 sacco Rader Angelo, Torrebelvicino, 1 collo Belli Pietro Giovanni, Polco, 1 sacco Costa Francesco, Torrebelvicino, 1 sacco Belli Pietro Giovanni, Polco, 2 sacchi Costa Francesco, Torrebelvicino, 2 sacchi Dalla Pozzo Mistica, 1 sacco Ronda Lorenzo, Polco, 2 sacchi Maselli Michele, Torrebelvicino, 2 sacchi Ronda Lorenzo, Polco, 1 sacco Losco Caterina, Giotto, Valle dei Signori, 1 sacco Ronda Lorenzo, Polco, 1 sacco Della Pozza Elia, 2 sacchi Dalla Pozza Carlo, Polco, 2 sacchi Letter Giovanni, Valle dei Signori, 1 sacco Belli Pietro Giovanni, Polco, 2 sacchi Dalla Pozza Carlo, Polco, 1 sacco Tiziani Maria, Santa Caterina, 1 sacco Costa Francesco, Torrebelvicino, 1 sacco Posta Francesco, 1 sacco Costa Francesco, 1 sacco Letter Giovanni, Valli, 1 sacco Belli Pietro, Polco, 1 sacco Letter Giovanni, Valli, 1 sacco Rader Angelo, Torrebelvicino, 1 sacco Dalla Pozza Carlo, Polco, 2 sacchi Dalla Pozza Elia, Valli, 1 balla Dalla Pozza Mistica, Valli, 1 sacco Cumerlato Lucio, Valle dei Signori, 1 sacco Dalla Pozza Antonio, 1 sacco Dalla Pozza Mistica, Valle 1 legaccio e 2 sacchi Colucci Giuseppina, Masetto Marto Torrebelvicino, 1 sacco Cerasara Giovanni, 1 sacco Letter Giuseppina, 1 sacco Modesto Francesco, Valle dei Signori, 1 sacco Radeo G. B., 1 sacco Della Pozza Carlo, Polco 1 sacco Posta Francesco, 1 cassa Famiglia Medotti di Pasian Schiavonesco, 2 casse Dalla Pozza Mistica, Valli, 1 cassetta Cumerlato Lucio, Valle dei Signori, 1 cassone Famiglia Medotti di Pasian Schiavonesco, 1 sacco iniziali R. G., 8 sacchi D. P. A., 1 sacco D. D. contrada Melbr's, 1 sacco D. P. L., 2 sacchi R. G., 1 sacco R. R., 1 sacco T. L. V. A., 2 sacchi D. P. A., 1 sacco A. G., 1 sacco R. G., 1 sacco R. M., 1 materasso Z. A., 1 sacco Z. A., 1 sacco D. P. A., 1 sacco P. A., 1 sacco Z. A., 1 cuscino C. C., 1 sacco Z. A., 1 sacco Z. A., 1 sacco D. P. E. N. 5, 1 sacco Z. A.

Giacenti a MILANO P. G. e provenienti dal Cavallino:

1 valigetta Tanan Carolina, 2 bauli, 2 casse e 1 sacco Scarpa Francesco.

Giacenti a MILANO P. G. e provenienti da Cavazuccherina:

3 sacchi San Giacomo.

Ultima ora

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sui campi di escavazioni delle Fiandre avvennero in numerosi punti piccoli combattimenti tra nostri reparti di ricognizione e posti belgi ed inglesi. Forti attacchi sferrati dal nemico contro Wytschaete da nord e nord-ovest furono respinti.

Fra Bailleul e la Bassée viva attività di combattimento delle due artiglierie. A nord-ovest di Béthune la nostra fanteria avanzò contro le linee nemiche a nord del canale di la Bassée. Il combattimento continuò verso Festubert e Givenchy con numerose alternative. L'attività di bombardamento aumentata da parecchi giorni sull'Avre fu seguita ieri da violenti attacchi in masse profonde dei francesi contro Moriselle e Monreuille, sulle due rive dell'Avre, nel bosco di Senecat e dalle due parti della strada Ailly Moreuille. Le ondate di assalto si lanciarono più volte invano all'attacco: accanito.

Il fuoco di artiglieria è continuato in questo settore del campo di battaglia anche durante la notte.

Sul fronte orientale abbiamo occupato Tschablinka in Ucraina e Melitopol in Tauride.

Per la sicurezza delle nostre spiaggie

Roma, 19

I giornali dicono che sono state presentate alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio ed i ministri dell'Interno, della Guerra e della Marina per conoscere la verità su quanto è avvenuto in Ancona il 5 e 6 aprile 1918 e per avere l'assicurazione che sono stati adottati i necessari provvedimenti. — Firmato: Pacetti».

«Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio ed i ministri della Guerra e della Marina per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per garantire la sicurezza della spiaggia e della città di Ancona. — Firmato: Bocconi.»

Il progetto di proroga della Legislatura

Roma, 19

Oggi si è riunita la commissione parlamentare incaricata dell'esame dei progetti dell'on. Orlando per la proroga della legislatura e per la riforma elettorale. Venne nominato presidente relatore l'on. Barzilai che presenterà domani una relazione sulla proroga. In quanto al progetto per la riforma elettorale la discussione verrà svolta più ampiamente domani.

L'*Unione parlamentare* deliberò di approvare i disegni di legge dell'on. Orlando, per la proroga della legislatura e per le modifiche elettorali.

L'on. Camera ha presentato una proposta di legge per l'introduzione dello scrutinio delle liste per provincia, modificando la legge elettorale politica.

Il gruppo socialista e i giornali

Roma, 19

L'«Avanti» scrive che il gruppo parlamentare socialista aveva deliberato di proporre alla Camera un disegno di legge per una pubblica gestione dei giornali affidando la compilazione del progetto stesso all'on. Modigliani. Ora il gruppo socialista riunitosi ieri sera ha presentato il disegno alla Segreteria della Camera.

L'assistenza ai nostri prigionieri di guerra

Roma, 19

E' stata presentata alla Camera dagli onorevoli Ferri Giacomo, Sanarelli ed altri 23 deputati una mozione raccomandante che i prigionieri di guerra come i prigionieri rimpatriati vengano assistiti con le maggiori cure e protezioni seguendo l'esempio delle altre Nazioni e assicurando loro il pane della patria e gli indumenti necessari.

La Società di Navigazione a favore dell'Opera Nazionale per i combattenti

Genova, 19

Rispondendo all'appello del Ministro del tesoro on. Nitti, le società sotto indicate hanno deliberato di contribuire all'Opera Nazionale a favore dei combattenti con la somma di un milione così ripartito: Navigazione Generale Italiana L. 300.000, La Veloce L. 200.000, Lloyd Italiano L. 200.000, Italia L. 200.000, Istituto Italiano di Credito Marittimo Lire 100.000.

Commissari per i profughi

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto nominante a commissari speciali con l'incarico di vigilare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai comuni di Borgo Valsugana, Brazzano, Magugnano Garda, rispettivamente i sigg. Bellati, Bernardelli e Collalto.

Le dichiarazioni dell'ex on. Bonacossa

Roma, 19

L'on. Bonacossa, prima della seduta di ieri in cui furono accettate le sue dimissioni, è stato interrogato, per puro titolo di curiosità, da un giornalista, ed ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Io sono tranquillo di me, e la mia innocenza credo di averla già dimostrata, anzi, agli istruttori del processo che potrebbero senz'altro evitarmi il carcere preventivo; ad ogni modo sarò assolto. Sono stato sempre un patriota: prima di entrare in guerra avevo le mie idee; dopo ho sempre votato per il Ministero..... Ho anche date molti denari all'assistenza civile e alla Croce Rossa; ecco la medaglia d'argento di benemerenza della Croce Rossa.

Sono stato parecchie volte in gita al fronte; sotto Tolmino sono stato per tre ore a cavallo; ai soldato ho regalato morte carte da dieci: quanto denaro ho dato!

D'altra parte non mi volevano alla Società dei cascami; tutto facevano gli altri, perciò mi misi in urto con mio nipote ora arrestato. Sono sempre stato patriota: quando partecipai a Milano alle onoranze all'on. Boselli siccome c'erano nel menù 7 portate, protestai: non perchè il menù fosse caro, ma solo pel dispiacere che provavo nel vedere sciupata tanta roba....

Ora mi trovo in questi frangenti. Ero cavaliere e fui nominato conte cinque anni fa. Quando mi arresteranno sarà un bello smacco per qualcuno in Italia. D'altra parte sono qui a disposizione, e potevo fuggire!»

Troppi pneumatici per la Spagna!

Un'interrogazione dell'on. G. Ferri

Roma, 19

L'on. Giacomo Ferri ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere come mai l'esportazione dei pneumatici per ruote di velocipedi ed auto-vetture, che si importavano in Spagna dalle ditte italiane al 1914 nella piccola quantità di quintali 7 per lire 10.500, e proprio dopo il regio decreto 1 agosto 1914, decreto che ne vietava l'esportazione, nel 1915 abbiano potato esportarsi in Spagna per l'eloquente sbalorditiva quantità di quintali 6183 e per 12 milioni e 260.000 lire, mentre più tardi, dopo la sanguinosa battaglia al fronte nostro, nella preda di veicoli nemici constatavasi con strazio ruote con pneumatici italiani.»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. - 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.20; 9.20; 13.35; 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 6.30; 8.30; 12.40; 14.40.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 109 — Conto corrente colla Posta — Domenica 21 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La Camera discute degli approvvigionamenti e consumi

Notevoli dichiarazioni di Sonnino sui tentativi pacifisti dell'Austria

Roma, 20

Presidenza del vice presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.

La mozione dell'on. Pietravalle

Si procede allo svolgimento di una mozione e di interpellanze e interrogazioni concernenti la politica dei consumi.

PIETRAVALLE svolge la seguente mozione: «La Camera considerando l'importanza per la resistenza fisica e morale della popolazione civile specialmente nei grandi centri, della politica degli approvvigionamenti della distribuzione e della disciplina dei consumi alimentari, invita il Governo a maggiori e migliori provvidenze per una più organica ed efficace politica annonaria».

Questa mozione è firmata anche dagli on. Ciccotti, Maury, Callaini, Colonna di Cesarò, Tasca, Somaini, Borromeo, Sioli Legnani, De Capitani, Sitta, Bettoni, Pavia, Faustini, Pirolini, Arcà, Castellino, Federzoni, Falconi, Medici del Vascello, Gualoni, Mondello, Di Mirafiori, Lombardo, Ciriani, Artom, Romanin Jacur, Gortani, Gasparotto, Mazzolani, Marchesano, Marcello, Sarrocchi, Arrivabene, Grabau, De Ruggeri, Ruspoli, Cornianì, Negrotto, Valignani, Giretti, Ciancio, Belotti, Angiolini, Tosti, Cao-Pinna, Landucci, De Felice, Lavia, Rosati, Toodori, Rampoldi, Di Francia, Cavina, Centurione, Zaccagnino, Compans, Sandrini, Basile, Macchi e Pacetti.

Premette che il pericolo maggiore che incombe in questo momento sul popolo italiano e che solo può mettere in forse la resistenza è il pericolo annonario.

Non disconosce che sofferenze di questo genere incombono più o meno su tutti gli Stati europei belligeranti e neutri; osserva però che per le peculiari condizioni nelle quali il nostro Paese si trova rispetto alla produzione delle derrate alimentari ben diversa avrebbe potuto essere la situazione delle popolazioni italiane nei riguardi dell'alimentazione durante la guerra.

Ciò è potuto avvenire perchè finora non si è data l'importanza che meritava a questo grave problema, il quale non ammette ormai che una soluzione: statizzare l'acquisto e la distribuzione delle derrate alimentari di prima necessità.

Conosce che l'organismo del Commissariato dei consumi si è venuto gradatamente evolvendo e perfezionando, ma lamenta che, sia pure perchè chiamato ad adempiere doveri anche maggiori nei rapporti con gli alleati, il Commissariato abbia dovuto spesso essere essente senza che vi fosse chi potesse efficacemente sostituirlo.

Il Commissariato deve poi potere esplicare la sua azione nelle provincie mediante organi statali; ora, a questa necessità non rispondono i nuovi consorzi provinciali di approvvigionamento creati con un recente decreto e costituiti con la rappresentanza di enti ed istituzioni locali. Agli organi statali periferici, di cui invoca la creazione, vorrebbe subordinate anche quelle commissioni di requisizione e quegli uffici annonari locali, la cui opera è stata spesso oggetto di meritate censure.

Soltanto così si potrà sperare di risolvere utilmente il complesso problema della distribuzione, oggi tanto difettoso, delle derrate.

L'opera di questi organi statali potrà poi essere completata da quella degli enti autonomi di consumo, là dove essi esistono o dove sia possibile crearli, e da quella delle vere cooperative, la cui azione può essere utilissima per infrenare quella malefica degli speculatori e degli accaparratori.

Raccomanda poi l'istituzione di cucine collettive nonchè il tesseramento individuale cui il commissariato ha provveduto, ed il razionamento a cui non ha invece provveduto.

Riconosce meritevole di ogni elogio l'opera spiegata dal commissario dei consumi insieme col presidente del Consiglio per quanto riguarda gli approvvigionamenti e si compiace che gli alleati abbiano riconosciuto con senso di equità le nostre necessità per quanto ha attinenza all'alimentazione.

Invoca altresì la requisizione dei molini a cilindro.

Vorrebbe che si adottassero criteri di perequazione nel consumo del pane tra le popolazioni rurali e quelle urbane e tra le classi lavoratrici e le classi abbienti e quelle costrette a vivere in comune.

Raccomanda la statizzazione dell'acquisto e della distribuzione della carne con relativo tesseramento provvedendo però ad eliminare la cedibilità e quindi la commerciabilità della tessera; invoca una maggiore importazione di carni congelate.

Stigmatizza le ingiustificate pretese degli accaparratori di olio nella fissazione del prezzo di calmiere lamentando che il commissariato dei consumi non abbia spiegato opera oculata e prudente per non lasciarsi trarre in inganno dagli speculatori e rilevando che, anche dopo la misura adottata della requisizione dell'olio da parte dello Stato, ancora questo genere scarseggi. Fa voti perchè il commissariato disponga rapidamente la distribuzione dell'olio di Stato e ad un prezzo razionale.

Concludendo invoca dal governo una coraggiosa politica di approvvigionamenti e consumi tale da assicurare l'alimentazione delle classi meno abbienti e dei lavoratori in modo da mantenere forte e fisicamente e moralmente il popolo italiano perchè possa raggiungere la meta agognata della riconquista delle terre oppresse, della vittoria del nostro diritto. (*Applausi, commenti, rumori all'estrema sinistra*).

Accuse di vario genere

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

FERRI GIACOMO svolge una interpellanza al commissario generale dei consumi per conoscere fino a quando egli intenda sopportare l'ingiustizia, che disgusta le popolazioni, per la quale molti comuni e molte organizzazioni operaie che da tempo anticiparono con sacrificio migliaia di lire come prezzo anticipato di granone promesso, nonostante le più vive insistenze, poi non solo non fu loro consegnato il granone, ma non si restituisce loro la somma anticipata ed a quelli a cui fu dato il grano si trattengono da molti mesi ingenti somme rappresentanti il valore dei sacchi nonostante che risulti ai singoli uffici, che furono restituiti da moltissimi mesi.

Rileva che la colpa dell'attuale disagio dei consumi risale al ministero Salandra e rivendica a sè la priorità di aver suggerito i monopoli di Stato per i generi di prima necessità. Osserva che le gravissime difficoltà in cui oggi si dibatte il commissariato dei consumi sono in gran parte una conseguenza della mancanza assoluta di accordi con gli alleati circa il problema dell'alimentazione all'epoca della nostra entrata in conflitto. (*Commenti*). Ravvisa un'altra causa dell'odierno disagio nella imprevidenza di cui sin dall'ora il ministero dell'agricoltura dette prova non promovendo un maggiore incremento nella produzione interna.

Rilevando che le necessità dell'alimentazione sono diverse da regione a regione, crede che su di esse debba essere plasmata la costituzione ed il funzionamento degli organi locali di approvvigionamento. Quanto ai consorzi provinciali ne ritiene inutile la creazione, ed in ogni modo deplora che in essi non sia stato fatto posto al popolo che lavora soffre e combatte, includendovi anche i rappresentanti delle cooperative e delle camere del lavoro. (*Interruzioni del commissario generale dei consumi*).

Venendo al tema specifico dell'interpellanza invoca immediati e severi provvedimenti per eliminare l'inconveniente da lui detto augurandosi che almeno si restituisca subito il prezzo anticipato dagli enti ai quali il granone non fu assegnato.

Stigmatizzando il dilagare della speculazione su tutti i generi di prima necessità ritiene che per infrenarla debba assolutamente attuarsi il monopolio di Stato per l'acquisto e la vendita di tali generi. Richiama anche l'attenzione del governo sul forte rincaro delle liscivie e dei saponi.

Concludendo invoca dal commissario dei consumi un'azione pronta ed energica se si vogliono pel bene della patria evitare ore difficili e buie. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Per le popolazioni del Veneto

SCHIAVON, svolge una interpellanza al commissario dei consumi sulla politica degli approvvigionamenti e consumi con speciale riguardo ai maggiori bisogni delle città e dei paesi in zona di guerra. Fa presenti le speciali condizioni di disagio in cui, in seguito ai dolorosi avvenimenti militari di ottobre, sono venute a trovarsi le popolazioni del Veneto nei riguardi dell'alimentazione. Deplora che gli indegni speculatori abbiano approfittato di tali condizioni per fare incetta di generi di prima necessità, producendo un ribasso di prezzi con la diffusione di notizie allarmistiche. Ne conseguì che molti negozianti emigrano e crebbero in tal modo le difficoltà di alimentazione. Lamenta il modo come sono avvenute le requisizioni, nelle quali non si è tenuto il debito conto dei bisogni della popolazione civile. Esorta il governo a provvedere perchè la distribuzione del grano da parte dei consorzi agli enti locali non subisca ritardi per la mancanza di mezzi di trasporto.

Raccomanda l'attuazione di un calmiere generale e di un efficace tesseramento ed una maggiore sorveglianza da parte delle autorità di P. S. sui rivenditori che speculano sul popolo. Fa presente che in molti paesi della zona veneta si potrebbe efficacemente surrogare il consumo della carne con quello del pesce favorendo la pesca in palude. Concludendo fa voti che siano tenuti nel massimo conto i bisogni delle popolazioni venete, le quali, più di tutte, sono state provate dalla guerra e quindi hanno maggior diritto alle cure assidue e fraterne dello Stato. (*Approvaz.*).

Critiche e raccomandazioni

Presidenza del vicepres. RAVA.

DENTICE svolge un'interpellanza sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, sulla riforma del commissariato e degli organi dipendenti, sulla requisizione e sul prezzo dei principali prodotti agricoli specialmente ai fini della intensificazione della produzione agraria nazionale.

Afferma che dal ritardo con cui è concretato l'attuale ordinamento dipende il non essersi potuto superare le molteplici e gravissime difficoltà del problema alimentare del paese.

Raccomanda che si provveda con la maggiore equità alla distribuzione tra tutte le regioni delle derrate alimentari di prima necessità.

Quanto all'olio ritiene che esso sarà effettivamente a disposizione dei consumatori e a equo prezzo solo se si impedirà la ricerca simultanea di tale prodotto da parte dei comuni, dei consorzi delle cooperative e degli speculatori, ricerca la quale è fatalmente destinata a provocare aumenti di prezzi e di pretese da parte dei venditori.

NUVOLONI svolge la seguente interpellanza: «Per conoscere che cosa intenda comunicare in merito al chiesto aumento del prezzo dell'olio d'oliva ed alla domandata abolizione del privilegio accordato a pochi grossi negozianti di requisire l'olio stesso per il governo, lucrando forti somme in danno dei produttori e degli altri commercianti».

Dice che le deficenze che si lamentano nell'opera del commissariato dei consumi si debbono attribuire in gran parte al fatto che il commissario generale è circondato da troppi uomini teorici che ignorano come si svolge la vita pratica nelle varie regioni e da pochissimi uomini veramente esperti.

CASOLINI svolge due interpellanze relative alle requisizioni degli olii e agli approvvigionamenti in Calabria e specialmente in provincia di Catanzaro.

Tra l'altro rileva il pessimo funzionamento del magazzino statale di Napoli ed accenna ad alcune gravi irregolarità sulle quali invita il governo ad indagare. (*Commenti*).

DUGONI svolge una interpellanza per sapere se non creda urgentissimo provvedere alla difesa dei consumatori spietatamente taglieggiati dalla più sfacciata ed incontrollata speculazione del grosso e piccolo commercio che ha portato i prezzi di ogni merce a limiti affamatori mediante una coraggiosa politica monopolistica e il riordino degli organi di distribuzione.

Occorre che i sindaci siano richiamati al rispetto delle disposizioni già in vigore circa la panificazione e circa la distribuzione delle derrate alimentari. Lamenta che il commissariato non si sia giovato dell'opera delle cooperative per regolamentare la distribuzione che, lasciata al libito dei sindaci e degli esercenti, è diventata spesse volte strumento di rappresaglia politica e di speculazione indegna. I nuovi provvedimenti che sono stati emanati dal commissariato per la riorganizzazione dei consorzi hanno il grave difetto di lasciare una eccessiva autorità ai prefetti ed in sott'ordine ai carabinieri. Non chiede che nei nuovi enti provinciali vi siano i rappresentanti delle Camere del lavoro, ma domanda che almeno vi sia chiamata una rappresentanza dei consumatori.

BARZILAI presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge: Proroga per la XXIV legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno; concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, che non abbiano ancora compiuto 21 anni di età.

La polemica Clemenceau-Czernin

Dichiarazioni di Sonnino

SONNINO (*segni di attenzione*) — Prego l'on. Ciriani di non insistere in una interpellanza relativa a trattative di pace che hanno formato oggetto di recenti polemiche internazionali. Mi rendo conto del naturale interessamento dei colleghi della Camera alle questioni sollevate dalla recente vivace polemica tra il Presidente del consiglio francese ed il Governo austro-ungarico circa le proposte nemiche relative a negoziati di una pace più o meno separata ed i vari colloqui avvenuti in Svizzera o altrove.

E quindi, pur deprecando oggi ogni dibattito su quell'argomento per il danno che potrebbe derivare alla cosa pubblica, ritengo mio dovere di fare allo stesso tempo una breve dichiarazione in ordine ai fatti su cui vertono le varie interpellanze o interrogazioni. Il Governo italiano che ebbe notizia dagli alleati di questi vari tentativi non vi si è mai formalmente opposto pur manifestando agli alleati stessi il suo assoluto convincimento che nessuna pratica utilità potesse derivare da quelle proposte e da quelle conversazioni così come erano impostate.

Il Governo ha sempre ritenuto che si trattasse di manovre nemiche intese ad un doppio scopo; anzitutto creare diffidenze e divergenze fra gli alleati, in secondo luogo sfruttare, a scopo di guerra, quel naturale senso di rilasciamento che qualunque annunzio di negoziati di pace poteva produrre fra le nostre popolazioni. Nel convegno di St. Jean de Maurienne del 19 aprile 1917 avendo esaminato di concerto con gli alleati il tema in genere dei tentativi che l'Austria fosse disposta a fare presso l'una o l'altra delle Potenze alleate per ottenere una pace separata, ci trovammo pienamente d'accordo e fu registrato un apposito verbale, intorno alla inopportunità di impegnare conversazioni che nelle circostanze di allora sarebbero state particolarmente pericolose rischiandovi di indebolire la stretta unione esistente fra gli alleati. Del resto, a nessun consimile approccio col nemico il Governo italiano ha mai per suo conto preso parte alcuna, nè come invitato nè come invitante, sia direttamente, sia indirettamente per mezzo di intermediari.

E ciò dichiaro anche per tagliar corto senz'altro a tutte le voci fatte insidiosamente circolare all'estero come nel Regno per opera del nemico o dei disfattisti d'ogni risma, di supposte condizioni offerteci dall'Austria-Ungheria e di negoziati con essa. (*Approvazioni e commenti*).

Non sarebbe oggi opportuno entrare in maggiori particolari per non dar luogo a discussioni che troppo facilmente potrebbero giovar agli scopi insidiosi perseguiti in questa ed in tante altre forme dai nostri nemici. Per queste ragioni debbo pregare l'on. Ciriani di non insistere nella sua interpellanza che non potrei in ogni modo accettare.

CIRIANI dichiara di non insistere nell'interpellanza, lieto di aver provocato le importanti dichiarazioni del ministro degli affari esteri che varranno a troncare le insidiose voci diffuse con evidente scopo di disfattismo. (*Approvazioni, commenti*).

La seduta è tolta alle venti. Lunedì seduta alle 14 per il seguito della discussione circa le mozioni sugli approvvigionamenti e per interpellanze varie; martedì seduta alle 14 per la discussione dei disegni di legge: Proroga della legislatura ed elettorato politico ai combattenti.

Gli incidenti con Czernin

esaminati dalle Commissioni in Francia

Parigi, 20

La Commissione per gli affari esteri della Camera ha terminato l'esame dell'incartamento presentato dal Presidente del Consiglio Clemenceau su domanda di Franklin Bouillon, e ha nominato una sottocommissione di cinque membri incaricata di redigere questionari in previsione di audizioni di personaggi che avranno luogo ulteriormente. La sottocommissione si riunisce oggi.

Una nota ufficiale dice: «Le tre commissioni del Senato, per gli affari esteri, per l'esercito e per la marina si sono riunite sotto la presidenza di De Selves ed hanno udito Clemenceau, assistito da Pichon, circa gli ultimi incidenti diplomatici provocati dal conte Czernin. Dopo la partenza dei ministri l'ex Presidente del Consiglio Ribot ha fornito le più complete informazioni su fatti che si verificarono mentre egli era capo del Governo. Prima di ritirarsi Clemenceau consegnò documenti in appoggio delle spiegazioni da lui fornite.»

I ricevimenti di Carlo I.

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo ricevette ieri il presidente della delegazione austriaca Hauser cui ripetè la dichiarazione fatta da Seidler che l'indirizzo della politica estera e interna rimane immutata. Lo imperatore ricevette pure Czernin, che si recherà fra giorni ad Abbazia; gli consegnò l'onorificenza conferitagli e gli augurò di trovare ad Abbazia una pronta guarigione per assicurare le sue preziose energie anche in futuro alla dinastia ed alla monarchia.

Il ministro degli esteri Burian ha telegrafato ai ministri degli esteri turco e bulgaro, Talaat e Radoslavoff, riaffermante la fedeltà all'alleanza.

L'imperatore Carlo ha privato del suo grado militare l'ex ministro Truka perchè si è dichiarato solidale colla dichiarazione czeca.

Il bollettino italiano

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Aprile.

Sulla fronte montana pattuglie nostre ed alleate eseguirono vivaci azioni ed inflissero perdite all'avversario. La nostra artiglieria ha battuto con visibile efficacia le posizioni avversarie sull'Altipiano di Asiago ed ha tenuto a lungo sotto il tiro numerosi nuclei nemici che per sottrarsi alla piena della Piave tentavano sgombrare le Grave di Papadopoli.

DIAZ

Alta onorificenza al gen. Diaz

Roma, 20

Il *Bollettino Militare* reca: il generale Diaz è nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Incidente al Circolo della Caccia

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* narra che giorni or sono, mentre al Circolo della Caccia, a Roma, alcuni soci leggevano i comunicati francesi esaltando i felici risultati e l'eroismo dei soldati, il marchese Monforte Giovanni disse qualche cosa che il per lì non suonò troppo bene alle orecchie dei presenti. Il marchese Marcelli indignato gli chiese spiegazioni domandandogli se avesse parlato per burla, al che il Monforte ribattè affermando che parlava sul serio, e ripetè la frase, indegna di un cittadino italiano. Successe allora una scena indescrivibile, durante la quale il marchese Monforte venne scacciato.

Nella giornata egli inviò alla presidenza del Circolo le sue dimissioni che vennero immediatamente accettate. A mezzo di regolare denuncia venne informata dell'incidente l'autorità giudiziaria, la quale dopo aver esperite le relative indagini, con mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, oggi alle ore 11 procedeva all'arresto del marchese Monforte nel pomposo appartamento che egli abitava nel villino del principe Ruffo della Scaletta al Piazzale di Villa Umberto. Dopo aver subito gli interrogatori egli passerà alle carceri.

Il Fascio ed il Ministero

delle Armi e Munizioni

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane una commissione composta di senatori e deputati appartenenti al Fascio di difesa nazionale, presenti gli on. Pirolini, Girardini, Barzilai ed altri si è recata dal Presidente del Consiglio e gli ha esposto i desiderata del gruppo attorno alla politica generale e militare. I risultati della conferenza furono riferiti dalla commissione nella riunione del pomeriggio a Montecitorio. Dopo animata discussione venne deliberato di presentare questa sera alla presidenza della Camera una mozione riguardante il ministero delle armi e munizioni. Dello svolgimento venne incaricato l'on. Girardini.

Annotando

Anche oggi, sebbene la Patria sia in armi da tre anni e continui la maggior guerra della sua storia, abbiamo raminghi pel mondo alcuni milioni d'italiani. Tra essi alcune migliaia, tutta carne da lavoro, erano rimasti in Germania donde rimpatriano lentamente con i segni d'una malattia tedesca: quella della fame. «La magrezza della persona, gli occhi lucenti, il viso scarno, il colore terreo: ecco i sintomi della malattia. Da questa alla tubercolosi (è il bollettino della Società Umanitaria di Milano che parla) il passo è breve». I nostri operai tornano quasi tutti inabili al lavoro e la tubercolosi ha fatto strage tra i loro bambini. Tornano anche «coperti di pochi cenci» e senza risparmi, quei risparmi che mandano in sollùchero certi pretesi economisti fautori d'una.... Patria affamata e mendica. Questi operai facevano, per la maggior parte, un lavoro degno dell'ingegno italiano: erano cavatori di pietre a Dusseldorf! La loro paga bastava appena a pagare un vitto insufficiente e malsano e la pigione delle luride cantine ove dimoravano. Se si ammalavano non erano accolti negli spedali: vi trovavano posto soltanto se non vi erano ricoverati operai tedeschi! Ma abbiamo anche una numerosa colonia di schiavi della gleba e delle officine in Isvizzera, paese che mangia soltanto se Francia e Italia lo nutrono e che, nondimeno, vuole oggi centotrentacinque franchi francesi o duecentocinque lire italiane per darci cento franchi di carta! In un tempo tanto felice che gli operai mediocri, in tutti i paesi belligeranti, guadagnano dalle dieci alle venti lire al giorno, oggi nelle officine tessili dell'ospitale Svizzera, un operaio padre di famiglia, con sei figli, riceve trentacinque centesimi per ciascun'ora; una filatrice di trentacinque anni riceve ventinove centesimi all'ora; una ragazza di diciotto anni per 114 ore di lavoro riceve franchi 32,35, ma è più fortunata di una madre di quarant'anni che per 118 ore di lavoro ai telai riceve soltanto ventotto franchi e di un uomo di 43, il quale dopo 118 ore di lavoro a cottimo guadagna la somma di franchi ventidue! La Zürcher Post, favorevole agli italiani come ogni giornale scritto in lingua tedesca può esserlo anche se neutro, osserva: «Con salari così miserabili è già quasi impossibile vivere in tempi normali; ma ora, mentre tutti gli oggetti necessari alla vita hanno rincarato del venti per cento, simili salari sono un delitto contro la salute del popolo: delitto tanto più grave inquanto le industrie tessili son quelle che, con la guerra, hanno guadagnato milioni». Sarei curioso di sapere che cosa ne pensi l'onorevole Barzilai, che, dopo molte opere segrete e quindi ignote durante un ministero senza portafoglio e tante chiacchiere «storiche» ma non degne di lode, non esitò ad andare a dire al teatro Costanzi in Roma d'un grande beneficio riserbato ai nostri operai dopo la guerra: quello «di andarsene in un milione, in lidi lontani, a guadagnare molto danaro da spedire in Patria»! Già: molti danari li guadagnano gli avvocati dei fornitori militari così a piede libero come incarcerati e molto ne ha guadagnato quel macellaio di Roma che comprò l'altro ieri centottantamila lire di gioie per la moglie pagandole in contanti!

ns.

Kuehlmann malato di meningite

L'appetito dei pangermanisti

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Kuehlmann, ritornato dal quartiere generale, si è ammalato di meningite, sicchè è sospesa la conferenza che doveva avere oggi luogo coi capigruppo.

La deputazione dei Consigli provinciali riuniti di Livonia, Estonia, Riga ed Oesel venuta a comunicare al governo l'offerta della corona all'Imperatore si è recata al quartier generale.

I partito patriottico ha tenuto ieri a Berlino il suo secondo congresso generale. Presiedeva l'ammiraglio Tirpitz, il quale ha dichiarato che le direttive per una pace di rinunzie sono fortunatamente crollate. Si dia perciò un grego nel passato, benchè non sia ancora generale la convinzione che questa è un'ora di grande importanza per la Germania.

E' stato votato un ordine del giorno a favore dell'unione all'impero della Curlandia, della Livonia, dell'Estonia e della Lituania e di annessioni in occidente dei bacini di Briey nonchè del rinvigorimento della situazione marittima tedesca con tutti i mezzi necessari, specialmente con l'acquisto della costa delle Fiandre. Quanto alla politica interna il partito non se ne occupa.

I progressisti di Brema hanno votato un ordine del giorno, che hanno trasmesso al Senato, a favore di garanzie ai confini orientali e occidentali e di indennità o di tutte le altre domande di carattere imperialista.

L'ex Re Costantino

spinse ai massacri di dicembre

Atene, 19

I giornali rilevano la profonda impressione prodotta sull'opinione pubblica dalle dichiarazioni fatte alla Camera da Politis. Queste dichiarazioni, dice il «Patris», stabiliscono che il Governo di Lambros era completamente a conoscenza della mala fede dell'ex Re, il quale nello stesso tempo in cui offriva le armi del paese agli alleati spingeva il popolo ai massacri di dicembre.

Ieri ebbe fine il processo dei decembristi che sparsero il terrore nella regione di Lamia. Gli accusati erano in numero di 59: Kakalakis capo degli epistrati fu condannato a otto anni e Volentzas deputato della regione a cinque anni e mezzo di lavori forzati; pene varianti dai quattro anni ad un mese furono inflitte ai complici.

I bolscevichi contro gli anarchici

Mosca, 20

I giornali di Mosca pubblicano una nota ufficiosa nella quale si dichiara che il Governo massimalista non si era ispirato che alla preoccupazione del mantenimento dell'ordine pubblico prendendo ultimamente al riguardo degli anarchici alcune misure di rigore. Oggi si ha notizia che i bolscevichi hanno dovuto obbedire alla pressione dell'ambasciatore tedesco conte Mirbach, il quale avrebbe preteso che questa operazione di polizia fosse effettuata prima del suo arrivo a Mosca.

Situazione stazionaria in Francia

Una giornata passata senza grandi azioni

Uno sguardo generale alla situazione

Prossima cooperazione delle truppe italiane

Parigi, 20

La giornata di venerdì è passata calma nel settore britannico sul campo di battaglia della Lys. I tedeschi indubbiamente sono esauriti dal potente sforzo compiuto ieri alla loro sinistra fra Saint Venant e Givenchy per allargare il saliente troppo strangolato della loro linea. Gli attacchi rimasero assolutamente vani perchè bisogna considerare come un risultato negativo al riguardo il tentativo per quanto violento dell'occupazione di alcuni posti avanzati. I tedeschi dovettero oggi procedere con un gruppo di sei divisioni che presero parte alla lotta e che furono estremamente sconquassate specialmente dal tiro intensissimo dell'artiglieria inglese che decimò le formazioni nemiche ammassate per l'assalto. Insomma è uno scacco completo quello che gli avversari subirono a nord di Béthune.

Lo stato maggiore imperiale lo riconosce implicitamente limitandosi ad annunciare che la fanteria tedesca effettuò un tentativo contro le linee nemiche a nord del canale de la Bassée aggiungendo che anche presso Festubert e Givenchy il fronte ha subito varie fluttuazioni. Oggi i tedeschi non hanno tentato alcuna azione di fanteria, quantunque il bombardamento sia rimasto violento sulle posizioni britanniche a nord di Merville.

Sul fronte francese le nostre truppe completarono il successo dell'altro ieri sulle due rive dell'Avre sbarazzando ancora il terreno di alcuni posti di mitragliatrici. L'operazione fu utile perchè la cifra dei prigionieri raggiunge ora i 650.

Conviene infine segnalare la prossima cooperazione delle truppe italiane nella gigantesca lotta che si svolge attualmente in Francia. Come l'America, l'Italia viene a dare sui nostri campi di battaglia la prova tangibile della sua solidarietà; così l'unica azione tra i governi alleati diviene ogni giorno più intima e più completa. Dobbiamo salutare questa unione dei popoli alleati come buono augurio per il trionfo della causa dell'Intesa.

Il morale dei tedeschi è evidentemente indebolito ora che la corsa su Amiens e Parigi è arrestata ed in seguito alle perdite impressionanti subite. La prova di ciò è fornita da una lettera di un ufficiale ad un suo fratello addetto allo stato maggiore del generale Von Arnim, lettera pubblicata dal *Petit Parisien* e che dice:

«Non avanziamo rapidamente e colle privazioni che cominciamo a soffrire il bello entusiasmo degli uomini se n'è andato. La strada Arras-Cambrai è impraticabile. Tutti i cavalli ed i carri che vi si sono avventurati vi sono rimasti. Dalle parti v'è un grandissimo numero di morenti che è impossibile soccorrere e che gemono fra i cadaveri. Li udii la notte scorsa e credetti di impazzire.»

L'*Homme Libre* fa un bilancio delle quattro settimane dell'offensiva tedesca. Quasi seicentomila nemici fuori combattimento, centotrenta divisioni gettate nel la fornace dai tedeschi, gli eserciti imperiali estenuati in un deserto ove i rifornimenti di munizioni e di vitto giungono difficilmente per mancanza di mezzi di trasporto. I critici di oltre Reno trovano i risultati incoraggianti; noi pure. Per una volta tanto v'è perfetto accordo su di un punto dalle due parti del fronte.

Le grandi perdite del nemico

Cifre eloquenti

Londra, 20

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data di ieri.

In linea generale la giornata di ieri è stata cattiva per il nemico. Il suo grande attacco sferrato alle nove e trenta fra Givenchy e Robecq dopo cinque ore di intenso bombardamento fu un completo insuccesso. Fra il ponte di Avelette e un'altra località presso il villaggio fu respinto con enormi perdite e lasciò circa 200 prigionieri nelle nostre mani.

Quantunque sia legittimo continuare ad insistere in modo generale sull'importanza delle perdite subite dal nemico negli attacchi in formazione serrata, nulla nondimeno è così convincente come le cifre. Ecco, dunque, alcuni particolari sul combattimento dell'11 corrente. Sul fronte Romarin Rossignol quattro compagnie di un reggimento della 214.a divisione perdettero in media il 55 per cento degli effettivi; durante il primo attacco contro Meteren tre battaglioni dell'81.a divisione di riserva furono ridotti ad effettivi inferiori a quelli di una compagnia; in due giorni di combattimenti ad est di Strazeche sei battaglioni della 42.a divisione rappresentanti due terzi degli effettivi di fanteria di una divisione subirono molto più del 50 per cento di perdite, il 22.o reggimento dell'11.a divisione bavarese durante combattimenti a Neuve Eglise nella notte da sabato a domenica fu annientato nel senso figurato della parola se non nel senso letterale; tre battaglioni del secondo reggimento bavarese di cacciatori alpini rimasero talmente decimati nell'attacco di Montlille che non si udirà probabilmente più parlare di essi nell'attuale battaglia. E' noto che la 12.a divisione di riserva e la 32.a subirono perdite disastrose.

Il grave scacco subito dai tedeschi

nel settore belga

Le Havre, 20

L'operazione tentata il 17 corr. sul fronte belga da Kippe a Langemark era stata preparata dai tedeschi dall'11 aprile e fu per essi uno scacco sanguinoso. I documenti trovati indosso ad un ufficiale prigioniero provano l'importanza che i tedeschi annettevano a quest'operazione; con essa il nemico doveva impadronirsi di Merckem, di Luyghem e di Pixsnoote e raggiungere il canale dell'Yser a ovest di Ypres nella direzione di Poberinghe allo scopo di aggirare la sinistra degli alleati in ritirata ed attaccar la regione a nord di Bailleul. Il nemico dopo essere riuscito a impadronirsi di alcuni avamposti si lanciò contro le linee belghe a masse serrate protetto da un violento fuoco di artiglieria. Tutti i suoi attacchi cominciati alle 8.30 con effettivi molto preponderanti furono respinti ed alle 2 del pomeriggio i belgi sotto il comando del generale Jaques passarono alla controffensiva ricacciando e inseguendo la fanteria tedesca fino al di là del punto di partenza facendo 716 prigionieri e catturando un considerevole numero di cannoni e di mitragliatrici. Quattro divisioni tedesche di cui tre composte di truppe scelte, avevano preso parte all'offensiva; esse hanno subito gravi perdite in morti e feriti.

Squadriglie di velivoli belgi volarono sulle truppe in ritirata a bassa quota aumentando considerevolmente la confusione fra il nemico.

Dichiarazioni del nuovo ministro

della Guerra inglese

Londra, 19

Intervistato dal *Temps*, il nuovo ministro della guerra inglese Lord Milner dopo essersi compiaciuto nel constatare che gli alleati francesi rendono giustizia allo sforzo ed al coraggio delle truppe britanniche negli ultimi combattimenti, ha soggiunto: Rendiamo giustizia da parte nostra al valore delle truppe francesi che sono venute a darci man forte. L'Inghilterra è riconoscente per lo sforzo che esse fanno e faranno. Non potevamo fare di meglio, per mostrare i nostri sentimenti, che porre le nostre forze sotto l'autorità di un capo francese. Non ho atteso ora per comprendere l'utilità del comando unico e riconoscere il valore di Foch. Ho partecipato personalmente alla deliberazione dei provvedimenti che hanno creata l'attuale organizzazione del comando e mi compiaccio della cordiale fiducia che regna tra Clemenceau e me. Non credo che esista nella storia un'alleanza praticata con tanta lealtà e devozione come la nostra. E' venuta l'ora di essere più uniti che mai; lo siamo e lo resteremo. Non invano avremo condiviso fraternamente le stesse ansie e le stesse gioie. I giorni che viviamo creano vincoli imperituri.»

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA
Domenica 21 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 109 — Conto corrente colla Posta — Domenica 21 Aprile 1918
ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La Camera discute degli approvvigionamenti e consumi
Notevoli dichiarazioni di Sonnino sui tentativi pacifisti dell'Austria

Roma, 20

Presidenza del vice presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.

La mozione dell'on. Pietravalle

Si procede allo svolgimento di una mozione e di interpellanze e interrogazioni concernenti la politica dei consumi.

PIETRAVALLE svolge la seguente mozione: «La Camera considerando l'importanza per la resistenza fisica e morale della popolazione civile specialmente nei grandi centri, della politica degli approvvigionamenti della distribuzione e della disciplina dei consumi alimentari, invita il Governo a maggiori e migliori provvidenze per una più organica ed efficace politica annonaria».

Questa mozione è firmata anche dagli on. Ciccotti, Maury, Callaini, Colonna di Cesarò, Tasca, Somaini, Borromeo, Sioli Legnani, De Capitani, Sitta, Bettoni, Pavia, Faustini, Parolini, Arcà, Castellino, Federzoni, Falconi, Medici del Vascello, Scialoja, Mondello, Di Mirafiori, Lombardo, Ciriani, Artom, Romanin Jacur, Gortani, Gasparotto, Mazzolani, Marchesano, Marcello, Sarrocchi, Arrivabene, Grabau, De Ruggeri, Ruspoli, Cornnani, Negrotto, Valignani, Giretti, Ciancio, Belotti, Angiolini, Tosti, Cao-Pinna, Landucci, De Felice, Lavia, Rosati, Teodori, Rampoldi, Di Francia, Cavina, Centurione, Zaccagnino Compans, Sandrini, Basile, Macchi e Pacetti.

Premette che il pericolo maggiore che incombe in questo momento sul popolo italiano e che solo può mettere in forse la resistenza è il pericolo annonario.

Non disconosce che sofferenze di questo genere incombono più o meno su tutti gli Stati europei belligeranti e neutri; osserva però che per le peculiari condizioni nelle quali il nostro Paese si trova rispetto alla produzione delle derrate alimentari ben diversa avrebbe potuto essere la situazione delle popolazioni italiane nei riguardi dell'alimentazione durante la guerra.

Ciò è potuto avvenire perchè finora non si è data l'importanza che meritava a questo grave problema, il quale non ammette ormai che una soluzione: statizzare l'acquisto e la distribuzione delle derrate alimentari di prima necessità.

Conosce che l'organismo del Commissariato dei consumi si è venuto gradatamente evolvendo e perfezionando, ma lamenta che, sia pure perchè chiamato ad adempiere doveri anche maggiori nei rapporti con gli alleati, il Commissariato abbia dovuto spesso essere assente senza che vi fosse chi potesse efficacemente sostituirlo.

Il Commissariato deve poi potere esplicare la sua azione nelle provincie mediante organi statali: ora, a questa necessità non rispondono i nuovi consorzi provinciali di approvvigionamento creati con un recente decreto e costituiti con la rappresentanza di enti ed istituzioni locali. Agli organi statali periferici, di cui invoca la creazione, vorrebbe subordinate anche quelle commissioni di requisizione e quegli uffici annonari locali, la cui opera è stata spesso oggetto di meritate censure.

Soltanto così si potrà sperare di risolvere utilmente il complesso problema della distribuzione, oggi tanto difettosa, delle derrate.

L'opera di questi organi statali potrà poi essere completata da quella degli enti autonomi di consumo, là dove essi esistono o dove sia possibile crearli, e da quella delle vere cooperative, la cui azione può essere utilissima per infrenare quella malefica degli speculatori e degli accaparratori.

Raccomanda poi l'istituzione di cucine collettive nonchè il tesseramento individuale cui il commissariato ha provveduto, ed il razionamento a cui non ha invece provveduto.

Riconosce meritevole di ogni elogio l'opera spiegata dal commissario dei consumi insieme col presidente del Consiglio per quanto riguarda gli approvvigionamenti e si compiace che gli alleati abbiano riconosciuto con senso di equità le nostre necessità per quanto ha attinenza all'alimentazione.

Invoca altresì la requisizione dei molini a cilindro.

Vorrebbe che si adottassero criteri di perequazione nel consumo del pane tra le popolazioni rurali e quelle urbane e tra le classi lavoratrici e le classi abbienti e quelle costrette a vivere in comune.

Raccomanda la statizzazione dell'acquisto e della distribuzione della carne con relativo tesseramento provvedendo però ad eliminare la cedibilità e quindi la commerciabilità della tessera; invoca una maggiore importazione di carni congelate.

Stigmatizza le ingiustificate pretese degli accaparratori di olio nella fissazione del prezzo di calmiere lamentando che il commissariato dei consumi non abbia spiegato opera oculata e prudente per non lasciarsi trarre in inganno dagli speculatori e rilevando che, anche dopo la misura adottata della requisizione dell'olio da parte dello Stato, ancora questo genere scarseggi. Fa voti perchè il commissariato disponga rapidamente la distribuzione dell'olio di Stato e ad un prezzo razionale.

Concludendo invoca dal governo una coraggiosa politica di approvvigionamenti e consumi tale da assicurare l'alimentazione delle classi meno abbienti e dei lavoratori in modo da mantenere forte e fisicamente e moralmente il popolo italiano perchè possa raggiungere la meta agognata della riconquista delle terre oppresse, della vittoria del nostro diritto. (*Applausi, commenti, rumori all'estrema sinistra*).

Accuse di vario genere

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

FERRI GIACOMO svolge una interpellanza al commissario generale dei consumi per conoscere fino a quando egli intenda sopportare l'ingiustizia, che disgusta le popolazioni, per la quale molti comuni e molte organizzazioni operaie che da tempo anticiparono con sacrificio migliaia di lire come prezzo anticipato di granone promesso, nonostante le più vive insistenze, poi non solo non fu loro consegnato il granone, ma non si restituisce loro la somma anticipata ed a quelli a cui fu dato il grano si trattengono da molti mesi ingenti somme rappresentanti il valore dei sacchi nonostante che risulti ai singoli uffici, che furono restituiti da moltissimi mesi.

Rileva che la colpa dell'attuale disagio dei consumi risale al ministero Salandra e rivendica a sè la priorità di aver suggerito i monopoli di Stato per i generi di prima necessità. Osserva che le gravissime difficoltà in cui oggi si dibatte il commissariato dei consumi sono in gran parte una conseguenza della mancanza assoluta di accordi con gli alleati circa il problema dell'alimentazione all'epoca della nostra entrata in conflitto. (*Commenti*). Ravvisa un'altra causa dell'odierno disagio nella imprevidenza di cui sin dall'ora il ministero dell'agricoltura dette prova non promovendo un maggiore incremento nella produzione interna.

Rilevando che le necessità dell'alimentazione sono diverse da regione a regione, crede che su di esse debba essere plasmata la costituzione ed il funzionamento degli organi locali di approvvigionamento. Quanto ai consorzi provinciali ne ritiene inutile la creazione, ed in ogni modo deplora che in essi non sia stato fatto posto al popolo che lavora soffre e combatte, includendovi anche i rappresentanti delle cooperative e delle camere del lavoro. (*Interruzioni del commissario generale dei consumi*).

Venendo al tema specifico dell'interpellanza invoca immediati e severi provvedimenti per eliminare l'inconveniente da lui detto augurandosi che almeno si restituisca subito il prezzo anticipato dagli enti ai quali il granone non fu assegnato.

Stigmatizzando il dilagare della speculazione su tutti i generi di prima necessità ritiene che per infrenarla debba assolutamente attuarsi il monopolio di Stato per l'acquisto e la vendita di tali generi. Richiama anche l'attenzione del governo sul forte rincaro delle liscivie e dei saponi.

Concludendo invoca dal commissario dei consumi un'azione pronta ed energica se si vogliono pel bene della patria evitare ore difficili e buie. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Per le popolazioni del Veneto

SCHIAVON, svolge una interpellanza al commissario dei consumi sulla politica degli approvvigionamenti e consumi con speciale riguardo ai maggiori bisogni delle città e dei paesi in zona di guerra. Fa presenti le speciali condizioni di disagio in cui, in seguito ai dolorosi avvenimenti militari di ottobre, sono venute a trovarsi le popolazioni del Veneto nei riguardi dell'alimentazione. Deplora che gli indegni speculatori abbiano approfittato di tali condizioni per fare incetta di generi di prima necessità, producendo un ribasso di prezzi con la diffusione di notizie allarmistiche. Ne conseguì che molti negozianti emigrano e crebbero in tal modo le difficoltà di alimentazione. Lamenta il modo come sono avvenute le requisizioni, nelle quali non si è tenuto il debito conto dei bisogni della popolazione civile. Esorta il governo a provvedere perchè la distribuzione del grano da parte dei consorzi agli enti locali non subisca ritardi per la mancanza di mezzi di trasporto.

Raccomanda l'attuazione di un calmiere generale e di un efficace tesseramento ed una maggiore sorveglianza da parte delle autorità di P. S. sui rivenditori che speculano sul popolo. Fa presente che in molti paesi della zona veneta si potrebbe efficacemente surrogare il consumo della carne con quello del pesce favorendo la pesca in palude. Concludendo fa voti che siano tenuti nel massimo conto i bisogni delle popolazioni venete, le quali, più di tutte, sono state provate dalla guerra e quindi hanno maggior diritto alle cure assidue e fraterne dello Stato. (*Approvaz.*).

Critiche e raccomandazioni

Presidenza del vicepres. RAVA.

DENTICE svolge un'interpellanza sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, sulla riforma del commissariato e degli organi dipendenti, sulla requisizione e sul prezzo dei principali prodotti agricoli specialmente ai fini della intensificazione della produzione agraria nazionale.

Afferma che dal ritardo con cui è concretato l'attuale ordinamento dipende il non essersi potuto superare le molteplici e gravissime difficoltà del problema alimentare del paese.

Raccomanda che si provveda con la maggiore equità alla distribuzione tra tutte le regioni delle derrate alimentari di prima necessità.

Quanto all'olio ritiene che esso sarà effettivamente a disposizione dei consumatori e a equo prezzo solo se si impedirà la ricerca simultanea di tale prodotto da parte dei comuni, dei consorzi delle cooperative e degli speculatori, ricerca la quale è fatalmente destinata a provocare aumenti di prezzi e di pretese da parte dei venditori.

NUVOLONI svolge la seguente interpellanza: «Per conoscere che cosa intenda comunicare in merito al chiesto aumento del prezzo dell'olio d'oliva ed alla domandata abolizione del privilegio accordato a pochi grossi negozianti di requisire l'olio stesso per il governo, lucrando forti somme in danno dei produttori e degli altri commercianti».

Dice che le deficenze che si lamentano nell'opera del commissariato dei consumi si debbono attribuire in gran parte al fatto che il commissario generale è circondato da troppi uomini teorici che ignorano come si svolge la vita pratica nelle varie regioni e da pochissimi uomini veramente esperti.

CASOLINI svolge due interpellanze relative alle requisizioni degli olii e agli approvvigionamenti in Calabria e specialmente in provincia di Catanzaro.

Tra l'altro rileva il pessimo funzionamento del magazzino statale di Napoli ed accenna ad alcune gravi irregolarità sulle quali invita il governo ad indagare. (*Commenti*).

DUGONI svolge una interpellanza per sapere se non creda urgentissimo provvedere alla difesa dei consumatori spietatamente taglieggiati dalla più sfacciata ed incontrollata speculazione del grosso e piccolo commercio che ha portato i prezzi di ogni merce a limiti affamatori mediante una coraggiosa politica monopolistica e il riordino degli organi di distribuzione.

Occorre che i sindaci siano richiamati al rispetto delle disposizioni già in vigore circa la panificazione e circa la distribuzione delle derrate alimentari. Lamenta che il commissariato non si sia giovato dell'opera delle cooperative per regolamentare la distribuzione che, lasciata al libito dei sindaci e degli esercenti, è diventata spesse volte strumento di rappresaglia politica e di speculazione indegna. I nuovi provvedimenti che sono stati emanati dal commissariato per la riorganizzazione dei consorzi hanno il grave difetto di lasciare una eccessiva autorità ai prefetti ed in sott'ordine ai carabinieri. Non chiede che nei nuovi enti provinciali vi siano i rappresentanti delle Camere del lavoro, ma domanda che almeno vi sia chiamata una rappresentanza dei consumatori.

BARZILAI presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge: Proroga per la XXIV legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno; concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, che non abbiano ancora compiuto 21 anni di età.

La polemica Clemenceau-Czernin
Dichiarazioni di Sonnino

SONNINO (*segni di attenzione*) — Prego l'on. Ciriani di non insistere in una interpellanza relativa a trattative di pace che hanno formato oggetto di recenti polemiche internazionali. Mi rendo conto del naturale interessamento dei colleghi della Camera alle questioni sollevate dalla recente vivace polemica tra il Presidente del consiglio francese ed il Governo austro-ungarico circa le proposte nemiche relative a negoziati di una pace più o meno separata ed i vari colloqui avvenuti in Svizzera o altrove.

E quindi, pur deprecando oggi ogni dibattito su quell'argomento per il danno che potrebbe derivare alla cosa pubblica, ritengo mio dovere di fare allo stesso tempo una breve dichiarazione in ordine ai fatti su cui vertono le varie interpellanze o interrogazioni. Il Governo italiano che ebbe notizia dagli alleati di questi vari tentativi non vi si è mai formalmente opposto pur manifestando agli alleati stessi il suo assoluto convincimento che nessuna pratica utilità potesse derivare da quelle proposte e da quelle conversazioni così come erano impostate.

Il Governo ha sempre ritenuto che si trattasse di manovre nemiche intese ad un doppio scopo; anzitutto creare diffidenze e divergenze fra gli alleati, in secondo luogo sfruttare, a scopo di guerra, quel naturale senso di rilasciamento che qualunque annunzio di negoziati di pace poteva produrre fra le nostre popolazioni. Nel convegno di St. Jean de Maurienne del 19 aprile 1917 avendo esaminato di concerto con gli alleati il tema in genere dei tentativi che l'Austria fosse disposta a fare presso l'una o l'altra delle Potenze alleate per ottenere una pace separata, ci trovammo pienamente d'accordo e fu registrato un apposito verbale, intorno alla inopportunità di impegnare conversazioni che nelle circostanze di allora sarebbero state particolarmente pericolose rischiandovi di indebolire la stretta unione esistente fra gli alleati. Del resto, a nessun consimile approccio col nemico il Governo italiano ha mai per suo conto preso parte alcuna, nè come invitato nè come invitante, sia direttamente, sia indirettamente per mezzo di intermediari.

E ciò dichiaro anche per tagliar corto senz'altro a tutte le voci fatte insidiosamente circolare all'estero come nel Regno per opera del nemico o dei disfattisti d'ogni risma, di supposte condizioni offerteci dall'Austria-Ungheria e di negoziati con essa. (*Approvazioni e commenti*).

Non sarebbe oggi opportuno entrare in maggiori particolari per non dar luogo a discussioni che troppo facilmente potrebbero giovar agli scopi insidiosi perseguiti in questa ed in tante altre forme dai nostri nemici. Per queste ragioni debbo pregare l'on. Ciriani di non insistere nella sua interpellanza che non potrei in ogni modo accettare.

CIRIANI dichiara di non insistere nell'interpellanza, lieto di aver provocato le importanti dichiarazioni del ministro degli affari esteri che varranno a troncare le insidiose voci diffuse con evidente scopo di disfattismo. (*Approvazioni, commenti*).

La seduta è tolta alle venti. Lunedì seduta alle 14 per il seguito della discussione circa le mozioni sugli approvvigionamenti e per interpellanze varie; martedì seduta alle 14 per la discussione dei disegni di legge: Proroga della legislatura ed elettorato politico ai combattenti.

Gli incidenti con Czernin
esaminati dalle Commissioni in Francia

Parigi, 20

La Commissione per gli affari esteri della Camera ha terminato l'esame dell'incartamento presentato dal Presidente del Consiglio Clemenceau su domanda di Franklin Bouillon, e ha nominato una sottocommissione di cinque membri incaricata di redigere questionari in previsione di audizioni di personaggi che avranno luogo ulteriormente. La sottocommissione si riunisce oggi.

Una nota ufficiale dice: «Le tre commissioni del Senato, per gli affari esteri, per l'esercito e per la marina si sono riunite sotto la presidenza di De Selves ed hanno udito Clemenceau, assistito da Pichon, circa gli ultimi incidenti diplomatici provocati dal conte Czernin. Dopo la partenza dei ministri l'ex Presidente del Consiglio Ribot ha fornito le più complete informazioni su fatti che si verificarono mentre egli era capo del Governo. Prima di ritirarsi Clemenceau consegnò documenti in appoggio delle spiegazioni da lui fornite.»

I ricevimenti di Carlo I.

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo ricevette ieri il presidente della delegazione austriaca Hauser cui ripetè la dichiarazione fatta da Seidler che l'indirizzo della politica estera e interna rimane immutata. Lo imperatore ricevette pure Czernin, che si recherà fra giorni ad Abbazia; gli consegnò l'onorificenza conferitagli e gli augurò di trovare ad Abbazia una pronta guarigione per assicurare le sue preziose energie anche in futuro alla dinastia ed alla monarchia.

Il ministro degli esteri Burian ha telegrafato ai ministri degli esteri turco e bulgaro, Talaat e Radoslavoff, riaffermante la fedeltà all'alleanza.

L'imperatore Carlo ha privato del suo grado militare l'ex ministro Truka perchè si è dichiarato solidale colla dichiarazione czeca.

Il bollettino italiano

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Aprile.

Sulla fronte montana pattuglie nostre ed alleate eseguirono vivaci azioni ed inflissero perdite all'avversario. La nostra artiglieria ha battuto con visibile efficacia le posizioni avversarie sull'Altipiano di Asiago ed ha tenuto a lungo sotto il tiro numerosi nuclei nemici che per sottrarsi alla piena della Piave tentavano sgombrare le Grave di Papadopoli.

DIAZ

Alta onorificenza al gen. Diaz

Roma, 20

Il *Bollettino Militare* reca: il generale Diaz è nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Incidente al Circolo della Caccia

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* narra che giorni or sono, mentre al Circolo della Caccia, a Roma, alcuni soci leggevano i comunicati francesi esaltando i felici risultati e l'eroismo dei soldati, il marchese Monforte Giovanni disse qualche cosa che il per lo meno non suonò troppo bene alle orecchie dei presenti. Il marchese Marcelli indignato gli chiese spiegazioni domandandogli se avesse parlato per burla, al che il Monforte ribattè affermando che parlava sul serio, e ripetè la frase, indegna di un cittadino italiano. Successe allora una scena indescrivibile, durante la quale il marchese Monforte venne scacciato.

Nella giornata egli inviò alla presidenza del Circolo le sue dimissioni che vennero immediatamente accettate. A mezzo di regolare denuncia venne informata dell'incidente l'autorità giudiziaria, la quale dopo aver esperite le relative indagini, con mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, oggi alle ore 11 procedeva all'arresto del marchese Monforte nel pomposo appartamento che egli abitava nel villino del principe Ruffo della Scaletta al Piazzale di Villa Umberto. Dopo aver subito gli interrogatori egli passerà alle carceri.

Il Fascio ed il Ministero
delle Armi e Munizioni

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane una commissione composta di senatori e deputati appartenenti al Fascio di difesa nazionale, presenti gli on. Pirolini, Girardini, Barzilai ed altri si è recata dal Presidente del Consiglio e gli ha esposto i desiderata del gruppo attorno alla politica generale e militare. I risultati della conferenza furono riferiti dalla commissione nella riunione del pomeriggio a Montecitorio. Dopo animata discussione venne deliberato di presentare questa sera alla presidenza della Camera una mozione riguardante il ministero delle armi e munizioni. Dello svolgimento venne incaricato l'on. Girardini.

Annotando

Anche oggi, sebbene la Patria sia in armi da tre anni e continui la maggior guerra della sua storia, abbiamo raminghi pel mondo alcuni milioni d'Italiani. Tra essi alcune migliaia, tutta carne da lavoro, erano rimasti in Germania donde rimpatriano lentamente con i segni d'una malattia tedesca: quella della fame. «La magrezza della persona, gli occhi lucenti, il viso scarno, il colore terreo: ecco i sintomi della malattia. Da questa alla tubercolosi (è il bollettino della Società Umanitaria di Milano che parla) il passo è breve». I nostri operai tornano quasi tutti inabili al lavoro e la tubercolosi ha fatto strage tra i loro bambini. Tornano anche «coperti di pochi cenci» e senza risparmi, quei risparmi che mandano in sollucchero certi pretesi economisti fautori d'una.... Patria affamata e mendica. Questi operai facevano, per la maggior parte, un lavoro degno dell'ingegno italiano: erano cavatori di pietre a Dusseldorf! La loro paga bastava appena a pagare un vitto insufficiente e malsano e la pigione delle luride cantine ove dimoravano. Se si ammalavano non erano accolti negli spedali: vi trovavano posto soltanto se non vi erano ricoverati operai tedeschi! Ma abbiamo anche una numerosa colonia di schiavi della gleba e delle officine in Isvizzera, paese che mangia soltanto se Francia e Italia lo nutrono e che, nondimeno, vuole oggi centotrentacinque franchi francesi o duecentocinque lire italiane per darci cento franchi di carta! In un tempo tanto felice che gli operai mediocri, in tutti i paesi belligeranti, guadagnano dalle dieci alle venti lire al giorno, oggi nelle officine tessili dell'ospitale Svizzera, un operaio padre di famiglia, con sei figli, riceve trentacinque centesimi per ciascun'ora; una filatrice di trentacinque anni riceve ventinove centesimi all'ora; una ragazza di diciotto anni per 114 ore di lavoro riceve franchi 32.35, ma è più fortunata di una madre di quarant'anni che per 118 ore di lavoro ai telai riceve soltanto ventotto franchi e di un uomo di 43, il quale dopo 118 ore di lavoro a cottimo guadagna la somma di franchi ventidue! La Zürcher Post, favorevole agli italiani come ogni giornale scritto in lingua tedesca può esserlo anche se neutro, osserva: «Con salari così miserabili è già quasi impossibile vivere in tempi normali; ma ora, mentre tutti gli oggetti necessari alla vita hanno rincarato del venti per cento, simili salari sono un delitto contro la salute del popolo: delitto tanto più grave inquanto le industrie tessili son quelle che, con la guerra, hanno guadagnato milioni». Sarei curioso di sapere che cosa ne pensi l'onorevole Barzilai, che, dopo molte opere segrete e quindi ignote durante un ministero senza portafoglio e tante chiacchiere «storiche» ma non degne di lode, non esitò ad andare a dire al teatro Costanzi in Roma d'un grande beneficio riserbato ai nostri operai dopo la guerra: quello «di andarsene in un milione, in lidi lontani, a guadagnare molto denaro da spedire in Patria»! Già: molti danari li guadagnano gli avvocati dei fornitori militari così a piede libero come incarcerati e molto ne ha guadagnato quel macellaio di Roma che comprò l'altro ieri centottantamila lire di gioie per la moglie pagandole in contanti!

ma.

Kuehlmann malato di meningite
L'appetito dei pangermanisti

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Kuehlmann, ritornato dal quartiere generale, si è ammalato di meningite, sicchè è sospesa la conferenza che doveva avere oggi luogo coi capigruppo.

La deputazione dei Consigli provinciali riuniti di Livonia, Estonia, Riga ed Oesel venuta a comunicare al governo l'offerta della corona all'Imperatore si è recata al quartier generale.

I partito patriottico ha tenuto ieri a Berlino il suo secondo congresso generale. Presiedeva l'ammiraglio Tirpitz, il quale ha dichiarato che le direttive per una pace di rinunzie sono fortunatamente crollate. Si dia perciò un grego nel passato, benchè non sia ancora generale la convinzione che questa è un'ora di grande importanza per la Germania.

E' stato votato un ordine del giorno a favore dell'unione all'impero della Curlandia, della Livonia, dell'Estonia e della Lituania e di annessioni in occidente dei bacini di Briey nonchè del rinvigorimento della situazione marittima tedesca con tutti i mezzi necessari, specialmente con l'acquisto della costa delle Fiandre. Quanto alla politica interna il partito non se ne occupa.

I progressisti di Brema hanno votato un ordine del giorno, che hanno trasmesso al Senato, a favore di garanzie ai confini orientali e occidentali e di indennità o di tutte le altre domande di carattere imperialista.

L'ex Re Costantino
spinse ai massacri di dicembre

Atene, 19

I giornali rilevano la profonda impressione prodotta sull'opinione pubblica dalle dichiarazioni fatte alla Camera da Politis. Queste dichiarazioni, dice il «Patris», stabiliscono che il Governo di Lambros era completamente a conoscenza della mala fede dell'ex Re, il quale nello stesso tempo in cui offriva le armi del paese agli alleati spingeva il popolo ai massacri di dicembre.

Ieri ebbe fine il processo dei decembristi che sparsero il terrore nella regione di Lamia. Gli accusati erano in numero di 59: Kakalakis capo degli epistrati fu condannato a otto anni e Volentzas deputato della regione a cinque anni e mezzo di lavori forzati; pene varianti dai quattro anni ad un mese furono inflitte ai complici.

I bolscevichi contro gli anarchici

Mosca, 20

I giornali di Mosca pubblicano una nota ufficiosa nella quale si dichiara che il Governo massimalista non si era ispirato che alla preoccupazione del mantenimento dell'ordine pubblico prendendo ultimamente al riguardo degli anarchici alcune misure di rigore. Oggi si ha notizia che i bolscevichi hanno dovuto obbedire alla pressione dell'ambasciatore tedesco conte Mirbach, il quale avrebbe preteso che questa operazione di polizia fosse effettuata prima del suo arrivo a Mosca.

Situazione stazionaria in Francia
Una giornata passata senza grandi azioni

Uno sguardo generale alla situazione
Prossima cooperazione delle truppe italiane

Parigi, 20

La giornata di venerdì è passata calma nel settore britannico sul campo di battaglia della Lys. I tedeschi indubbiamente sono esauriti dal potente sforzo compiuto ieri alla loro sinistra fra Saint Venant e Givenchy per allargare il saliente troppo strangolato della loro linea. Gli attacchi rimasero assolutamente vani perchè bisogna considerare come un risultato negativo al riguardo del tentativo per quanto violento dell'occupazione di alcuni posti avanzati. I tedeschi dovettero oggi procedere con un gruppo di sei divisioni che presero parte alla lotta e che furono estremamente sconquassate specialmente dal tiro intensissimo dell'artiglieria inglese che decimò le formazioni nemiche ammassate per l'assalto. Insomma è uno scacco completo quello che gli avversari subirono a nord di Bèthune.

Lo stato maggiore imperiale lo riconosce implicitamente limitandosi ad annunciare che la fanteria tedesca effettuò un tentativo contro le linee nemiche a nord del canale de la Bassèe aggiungendo che anche presso Festubert e Givenchy il fronte ha subito varie fluttuazioni. Oggi i tedeschi non hanno tentato alcuna azione di fanteria, quantunque il bombardamento sia rimasto violento sulle posizioni britanniche a nord di Merville.

Sul fronte francese le nostre truppe completarono il successo dell'altro ieri sulle due rive dell'Avre sbarazzando ancora il terreno di alcuni posti di mitragliatrici. L'operazione fu utile perchè la cifra dei prigionieri raggiunge ora i 650.

Conviene infine segnalare la prossima cooperazione delle truppe italiane nella gigantesca lotta che si svolge attualmente in Francia. Come l'America, l'Italia viene a dare sui nostri campi di battaglia la prova tangibile della sua solidarietà; così l'unica azione tra i governi alleati diviene ogni giorno più intima e più completa. Dobbiamo salutare questa unione dei popoli alleati come buono augurio per il trionfo della causa dell'Intesa.

Il morale dei tedeschi è evidentemente indebolito ora che la corsa su Amiens e Parigi è arrestata ed in seguito alle perdite impressionanti subite. La prova di ciò è fornita da una lettera di un ufficiale ad un suo fratello addetto allo stato maggiore del generale Von Arnim, lettera pubblicata dal *Petit Parisien* e che dice:

«Non avanziamo rapidamente e colle privazioni che cominciamo a soffrire il bello entusiasmo degli uomini se n'è andato. La strada Arras-Cambrai è impraticabile. Tutti i cavalli ed i carri che vi si sono avventurati vi sono rimasti. Dalle parti v'è un grandissimo numero di morenti che è impossibile soccorrere e che gemono fra i cadaveri. Lì udii la notte scorsa e credetti di impazzire.»

L'*Homme Libre* fa un bilancio delle quattro settimane dell'offensiva tedesca. Quasi seicentomila nemici fuori combattimento, centotrenta divisioni gettate nella fornace dai tedeschi, gli eserciti imperiali estenuati in un deserto ove i rifornimenti di munizioni e di vitto giungono difficilmente per mancanza di mezzi di trasporto. I critici di oltre Reno trovano i risultati incoraggianti; noi pure. Per una volta tanto vi è perfetto accordo su di un punto dalle due parti del fronte.

Le grandi perdite del nemico
Cifre eloquenti

Londra, 20

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data di ieri.

In linea generale la giornata di ieri è stata cattiva per il nemico. Il suo grande attacco sferrato alle nove e trenta fra Givenchy e Robecq dopo cinque ore di intenso bombardamento fu un completo insuccesso. Fra il ponte di Avelette e un'altra località presso il villaggio fu respinto con enormi perdite e lasciò circa 200 prigionieri nelle nostre mani.

Quantunque sia legittimo continuare ad insistere in modo generale sull'importanza delle perdite subite dal nemico negli attacchi in formazione serrata, nulla nondimeno è così convincente come le cifre. Ecco, dunque, alcuni particolari sul combattimento dell'11 corrente. Sul fronte Romarin Rossignol quattro compagnie di un reggimento della 214.a divisione perdettero in media il 55 per cento degli effettivi; durante il primo attacco contro Meteren tre battaglioni dell'81.a divisione di riserva furono ridotti ad effettivi inferiori a quelli di una compagnia; in due giorni di combattimenti ad est di Strazeche sei battaglioni della 42.a divisione rappresentanti due terzi degli effettivi di fanteria di una divisione subirono molto più del 50 per cento di perdite, il 22.o reggimento dell'11.a divisione bavarese durante combattimenti a Neuve Eglise nella notte da sabato a domenica fu annientato nel senso figurato della parola se non nel senso letterale; tre battaglioni del secondo reggimento bavarese di cacciatori alpini rimasero talmente decimati nell'attacco di Montkèle che non si udirà probabilmente più parlare di essi nell'attuale battaglia. E' noto che la 12.a divisione di riserva e la 32.a subirono perdite disastrose.

Il grave scacco subito dai tedeschi
nel settore belga

Le Havre, 20

L'operazione tentata il 17 corr. sul fronte belga da Kippe a Langemark era stata preparata dai tedeschi dall'11 aprile e fu per essi uno scacco sanguinoso. I documenti trovati indosso ad un ufficiale prigioniero provano l'importanza che i tedeschi annettevano a quest'operazione; con essa il nemico doveva impadronirsi di Merckem, di Luyghem e di Pixsnoote e raggiungere il canale dell'Yser a ovest di Ypres nella direzione di Poberinghe allo scopo di aggirare la sinistra degli alleati in ritirata ed attaccar la regione a nord di Bailleul. Il nemico dopo essere riuscito a impadronirsi di alcuni avamposti si lanciò contro le linee belghe a masse serrate protetto da un violento fuoco di artiglieria. Tutti i suoi attacchi cominciati alle 8.30 con effettivi molto preponderanti furono respinti ed alle 2 del pomeriggio i belgi sotto il comando del generale Jaques passarono alla controffensiva ricacciando e inseguendo la fanteria tedesca fino al di là del punto di partenza facendo 716 prigionieri e catturando un considerevole numero di cannoni e di mitragliatrici. Quattro divisioni tedesche di cui tre composte di truppe scelte, avevano preso parte all'offensiva; esse hanno subito gravi perdite in morti e feriti.

Squadriglie di velivoli belgi volarono sulle truppe in ritirata a bassa quota aumentando considerevolmente la confusione fra il nemico.

Dichiarazioni del nuovo ministro
della Guerra inglese

Londra, 19

Intervistato dal *Temps*, il nuovo ministro della guerra inglese Lord Milner dopo essersi compiaciuto nel constatare che gli alleati francesi rendono giustizia allo sforzo ed al coraggio delle truppe britanniche negli ultimi combattimenti, ha soggiunto: Rendiamo giustizia da parte nostra al valore delle truppe francesi che sono venute a darci man forte. L'Inghilterra è riconoscente per lo sforzo che esse fanno e faranno. Non potevamo fare di meglio, per mostrare i nostri sentimenti, che porre le nostre forze sotto l'autorità di un capo francese. Non ho atteso ora per comprendere l'utilità del comando unico e riconoscere il valore di Foch. Ho partecipato personalmente alla deliberazione dei provvedimenti che hanno creata l'attuale organizzazione del comando e mi compiaccio della cordiale fiducia che regna tra Clemenceau e me. Non credo che esista nella storia un'alleanza praticata con tanta lealtà e devozione come la nostra. E' venuta l'ora di essere più uniti che mai; lo siamo e lo resteremo. Non invano avremo condiviso fraternamente le stesse ansie e le stesse gioie. I giorni che viviamo creano vincoli imperituri»

Quanti sono gli effettivi nemici?

Ancora 70 divisioni fresche

Londra, 19

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* presso l'esercito francese telegrafa in data 18 corr.:

Quali sono gli effettivi tedeschi che possono essere ancora lanciati contro di noi? Sappiamo che i tedeschi posseggono circa 250 divisioni; dobbiamo quindi attendere l'arrivo di altre 70 divisioni sul fronte di battaglia. Tenendo conto del modo con cui i tedeschi adoperano le loro divisioni si può ritenere che queste 70 divisioni potranno essere assorbite in circa 6 settimane di lotta.

Quando il nemico intraprese la battaglia era preparato a subire fortissime perdite e specialmente perdite di ufficiali. In questa battaglia è stato dato ordine agli ufficiali di precedere i loro uomini e di condurli, il che costituisce un metodo completamente diverso da quello usato dai tedeschi nella guerra di trincea. Così la proporzione degli ufficiali prigionieri va aumentando. Un battaglione ora va al combattimento con due ufficiali soltanto dell'esercito attivo. Gli altri sono ufficiali della riserva, ai quali è stato conferito il grado senza riguardo alla posizione sociale, il che segna una nuova tappa nell'evoluzione dell'esercito tedesco.

Un reggimento della guardia ha perduto nel corso della recente battaglia 26 ufficiali in pochi giorni ed ha terminato il combattimento con un sottufficiale alla testa di un battaglione. Il morale delle truppe tedesche soffre fortemente per tre cause importanti: le perdite, la superiorità della nostra artiglieria e il freddo. Quanto alle perdite sappiamo che in alcune divisioni ascendono dal 40 al 60 per cento. La settima divisione di riserva che attaccò Lassigny e Plessier de Roye lasciò oltre 20.000 cadaveri sul terreno, oltre ad un numero ignoto di feriti e 800 prigionieri catturati dai francesi. La divisione attaccò in colonna di reggimenti, cioè due reggimenti che attaccavano fianco a fianco con un terzo di riserva, e fu quasi completamente annientato. Le perdite delle altre unità sulle quali abbiamo informazione sono pure terribili. La nostra superiorità in artiglieria mantiene il nemico in uno stato di continua inquietudine, che è accresciuta dall'inclemenza del cielo.

Ho avuto il privilegio di ottenere notizie sulla situazione generale degli alleati nella battaglia dal generale comandante le truppe francesi che intervennero per le prime nella lotta e che dopo i giorni di furiosi combattimenti arginarono l'avanzata dei tedeschi lungo la valle dell'Oise arrestandoli definitivamente nella battaglia del 30 e del 31 marzo, sulla linea Noyon Montdidier. Il generale ha dichiarato senza la menoma riserva che non vi era niente di inquietante per noi nella situazione attuale e che, al contrario, abbiamo ogni ragione per essere fiduciosi. Egli è convinto che i tedeschi sono arginati tanto in Piccardia quanto nelle Fiandre, che la battaglia proseguirà e che i tedeschi proseguiranno a lanciare divisioni spossate fino all'esaurimento totale.

L'evoluzione di questa battaglia, ha detto il generale, è essenzialmente la stessa di quella delle altre: ogni avversario continua a portare colpi e contraccolpi cercando col peso del numero e con l'abilità della manovra di trovare il punto debole della linea nemica. Ognuno cerca di conservare riserve sufficienti per fare piegare la bilancia in suo favore quando verrà il momento decisivo. I tedeschi hanno ancora riserve non adoperate; essi hanno ancora in Francia alcune divisioni fresche. La battaglia dunque, continuerà e il generale fa comprendere che un prossimo colpo deve essere atteso. Ma il limite dell'esaurimento deve essere presto raggiunto.

Il generale citò l'esempio della terza divisione bavarese che fu già due volte ritirata dal fronte di battaglia a causa delle perdite e che per due volte fu ricondotta. Così la 242. divisione prussiana fu ritirata per essere ricostituita ed inviata al fronte entro 5 giorni. Così possono essere citati numerosi altri casi di divisioni che, come disse un ufficiale bavarese, non possono essere più buone per la battaglia. Se la battaglia continua per un mese e più si avranno fluttuazioni del fronte, ma i tedeschi saranno contenuti come son stati contenuti finora. Verrà il momento in cui le loro riserve saranno esaurite, la loro superiorità numerica sarà diminuita fino a non esistere più. Allora verrà il nostro turno. Bisogna ricordare pure che facciamo assegnamento sulle divisioni americane.

Il generale parlò della situazione nelle Fiandre con assoluta fiducia. Se gl'inglesi hanno dovuto cedere posizioni, si tratta di una delle inevitabili fluttuazioni del fronte. Egli ha fede assoluta nell'esercito britannico. Durante la ritirata attraverso la zona dove è stato, due corpi britannici operarono sotto i suoi ordini ed egli parlò in termini entusiastici dello spirito combattivo di cui soldati ed ufficiali dettero prova in ogni occasione nonostante i terribili colpi che erano stati loro inflitti durante i primi giorni della battaglia.

Il generale dichiarò che i soldati britannici combatterono come demoni aggiungendo che era particolarmente riconoscente per la cooperazione dell'artiglieria britannica, che si mise senza riserva a disposizione della fanteria francese, la quale era stata obbligata a lanciarsi nella battaglia quasi senza appoggio della artiglieria. Il generale concluse dicendo: « Abbiamo ogni ragione per avere fiducia che i tedeschi adoperino le loro divisioni in un modo che non può durare. Noi abbiamo fatto uso delle nostre divisioni con parsimoniosa economia e nondimeno siamo riusciti a contenere il nemico. Abbiamo uguaglianza di forze materiali che l'America trasformerà in superiorità. La vittoria è il frutto della volontà di vincere, ed è il morale che conta. »

La battaglia non è terminata

Londra, 20

Parlando ad Hitchin, Lord Robert Cecil ha detto:

Siamo riuniti oggi in un momento critico di questa guerra probabilmente uno dei momenti più critici che abbiamo attraversato. Non voglio dire con ciò che vi sia qualche timore circa il risultato finale. Mi è stato riferito che prima dell'inizio dell'offensiva, ufficiali tedeschi accreditati presso certi dei paesi neutrali erano pronti a scommettere che i tedeschi sarebbero riusciti entro quindici giorni a separare l'una dall'altra le forze alleate. Ora è passato un mese e i tedeschi non sono riusciti a far ciò. Sarebbe tuttavia una follia immaginarsi che la battaglia sia terminata: abbiamo dinanzi a noi un periodo indefinito di cui nessuno può stabilire la durata. Noi non stimiamo il nemico al di sotto del suo valore. Esso ha un gran vantaggio, quello di essersi preparato alla guerra da 50 anni. E' un grande motivo di soddisfazione che i nostri compatrioti abbiano non soltanto saputo per quattro anni tener testa alla Germania, ma abbiamo dimostrato ai tedeschi che il valore degli inglesi non cede in nulla all'allenamento militare della Germania.

Ma per quanto importante sia il compito che abbiamo esaurito non stimiamo al di sotto del suo valore l'immenso vantaggio che questo allenamento prolungato deve dare al nostro avversario. Non dimentichiamo un solo momento che siamo di fronte a difficoltà formidabili; non è soltanto l'allenamento tedesco ma è anche la posizione geografica della Germania che dà a quest'ultima una grande superiorità ed infine i tedeschi hanno sul fronte occidentale il prodigioso vantaggio dell'unità del comando. Sono lieto di poter dire che in questi ultimi giorni abbiamo preso misure le quali faranno molto per neutralizzare questo vantaggio. Il governo in perfetto accordo col maresciallo Haig e coi valorosi soldati che comandano le nostre truppe in Francia pone interamente le nostre forze insieme con le forze francesi sotto il comando del gener. Foch, grande soldato le cui brillanti qualità non saranno di troppo per compiere la difficile missione affidatagli. Foch ha diritto senza riserva al nostro appoggio. Per quanto grandi siano i vantaggi posseduti dal nemico non credo che siano sufficienti per decidere la battaglia a suo favore; ma non dobbiamo lasciarci trascinare da un facile ottimismo.

Cecil accenna quindi alle rivelazioni del principe Lichnowsky e ad altre prove le quali dimostrano che la guerra non fu opera inglese. La Germania, soggiunge, è rimasta ciò che era all'inizio del conflitto nel luglio 1914. Essa ha riempito il mondo delle sue professioni di fede a favore della pace. Il suo scopo è di addormentarci e di indurci a diminuire la intensità del nostro sforzo per renderle più facile l'attacco che essa complottò, ma essa ha ora gettato la maschera. Lo attacco è cominciato e non è più il caso di parlare di pace. La vecchia storiella « nè annessioni nè indennità » è stata gettata a mare e non udiamo più parlare che di annessioni, di indennità tedesche, di assicurazioni per l'aumento della potenza della casta militare tedesca e di schiavitù per il resto del mondo. Noi lottiamo senza alcun dubbio possibile per la libertà del mondo. Coloro che pretendono ora che i tedeschi desiderano di vivere in pace coi vicini e che sono pronti a fare una pace giusta ed equa si cullano volontariamente nelle illusioni.

I comunicati francesi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi tentarono un colpo di mano nella regione di Hangard en Santerre; dei prigionieri, tra cui un ufficiale, rimasero nelle mani dei francesi. L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima tra Lassigny e Noyon: reparti francesi eseguirono durante la notte numerosi colpi di mano in varii punti del fronte, particolarmente a nord ovest e ad est di Reims, in Champagne, nel settore di Juvincourt e verso le Côtes de Mose. I francesi fecero un certo numero di prigionieri. Da parte loro i tedeschi effettuarono parecchi tentativi, tutti respinti, ad ovest della collina di Le Mesnil e in Woevre. Notte calma ovunque altrove.

I comunicati inglesi

Londra, 20

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Nessun cambiamento è sopravvenuto durante la giornata sul fronte inglese. L'artiglieria nemica si è mostrata attiva in vari punti bombardando violentemente, stamane all'alba, le nostre posizioni in vicinanza di Caudescure a nord di Merville. Non vi è stata alcuna azione di fanteria; la nostra artiglieria ha preso con successo sotto il suo fuoco truppe nemiche e trasporti lungo le strade dietro il fronte.

I nostri velivoli fecero ricognizioni ed effettuarono qualche lancio di bombe nella regione del fronte di battaglia. Nove tonnellate di proiettili furono lanciate durante la notte su Bapaume, Armentières, Warneton e sul raccordo ferroviario di Chaulnes; tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di oggi dice:

Come risultato di una riuscita operazione di dettaglio che eseguimmo ieri a sud della Scarpe catturammo alcuni prigionieri, 9 mitragliatrici e un mortaio da trincea. Al cadere della notte il nemico lanciò un contrattacco in questa località e fu respinto. Durante la notte un contrattacco coronato da successo della prima divisione ricacciò il nemico da alcuni punti delle nostre posizioni difensive avanzate intorno a Givenchy e Festubert ove era penetrato a prezzo di gravi perdite il 18 aprile. Raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi e la posizione fu ristabilita. Attacchi locali eseguiti contro le nostre posizioni a sud est di Robecq provocarono vivi combattimenti, alla fine dei quali il nemico fu respinto. Salvo la attività della artiglieria da una parte e dall'altra in varii punti lungo il nostro fronte non vi è altro da segnalare.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20

Un comunicato ufficiale tedesco in data 19 sera, dice:

Niente di nuovo sul fronte di battaglia. A nord-ovest di Moreuil i francesi dopo l'insuccesso di ieri non continuarono i loro attacchi.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 18 corrente dice:

Azioni di artiglieria reciproche nel settore di Doiran e sul fronte di Monastir, bombardamento da parte di velivoli alleati di accampamenti nemici a nord ovest di Serres e a nord del lago di Prespa.

La Bessarabia contesa

Zurigo, 19

Un dispaccio da Kiew dice che la Rada ricusò il 16 corrente di riconoscere l'unione della Bessarabia con la Romenia e chiese che si rispettasse la volontà delle regioni bessarabiche desiderose di unirsi all'Ucraina. La Rada deliberò poscia di trasmettere una nota di protesta alla Romania e alla quadruplice alleanza.

L'Ucraina aderì di entrare in negoziati di pace con la Russia.

La cooperazione americana

Washington, 20

La stampa si occupa diffusamente delle dichiarazioni del segretario per la guerra Newton Baker, il quale si è espresso in modo molto lusinghiero intorno alle truppe americane in Francia. Dal punto di vista fisica, egli ha detto, i nostri soldati sono ragazzi robusti e pieni di salute e dal punto di vista morale e intellettuale essi non lasciano nulla a desiderare poichè sono di ottima condotta, sempre allegri e in eccellenti rapporti cogli alleati così militari come borghesi.

Tornando da questa visita d'ispezione in Francia ho riportato un senso di meraviglia e di orgoglio per la rapidità e la perfezione della nostra organizzazione militare che conferma ancora una volta la caratteristica principale della nostra nazione, che è l'energia. Per averne una idea bisogna visitare i campi speciali di allenamento per gli ufficiali e cento altre manifestazioni di forza sapientemente organizzate, dove ognuno lavora col massimo entusiasmo senza un momento di tregua per il trionfo della grande causa. Il mio viaggio in Europa mi ha permesso di raccogliere direttamente informazioni preziose che facilitano la cooperazione dell'esercito americano cogli eserciti alleati. In quanto alle truppe americane che già si trovano in prima linea esse sono apprezzatissime dai generali alleati e presto saranno in grado di portare un gran colpo al nemico.

Il cannone di Parigi

Parigi, 19

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è ricominciato oggi. Non vi è stata alcuna perdita.

Ricompense al valor di Marina

Roma, 20

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

Parodi Giorgio, di Venezia, secondo capo motonauta (matr. 117): « Ardito pilota di idrovolante da caccia dimostrò eccezionale spirito aggressivo nell'attaccare prima da solo 100 metri di quota un pallone drago difeso da numerose mitragliatrici e poi un apparecchio nemico staccatosi da un gruppo di altri otto, dai quali egli stesso era riuscito con felice manovra a disimpegnarsi. Pur ferito ad una gamba, con grande abilità riportò in salvo l'apparecchio nelle nostre linee tra l'ammirazione di quanti avevano assistito alla sua brillante condotta. » (Basso Piave, 24 febbraio 1918).

Olphe Gaillard Lovis Marie Joseph, tenente: « Ardito e calmo osservatore di aeroplano compiva una difficile missione di guerra volando per tre ore e mezza senza scorta su territorio nemico e mare aperto e riportando interessanti fotografie e numerose informazioni sulle navi ormeggiate nel porto di Fiume e su tutti i varii ancoraggi del canale della Morlacca e Maltempo. Con notevole ardimento e sana perizia di propria iniziativa, prolungava notevolmente l'itinerario prefissogli, completando così vantaggiosamente la sua missione ». (Alto Adriatico, 4 settembre 1917).

Corniglion Eduard, marechal de Logis, quinto dragoni: « Ardito pilota di aeroplano eseguiva una difficile missione di guerra pilotando, senza scorta e su territorio nemico e mare aperto, per ben tre ore e mezza il proprio apparecchio ed agevolando al suo osservatore il compito di prendere rilievi fotografici e di riportare importanti notizie sulle navi ormeggiate nel porto di Fiume e su tutti i vari ancoraggi del canale della Morlacca e Maltempo. Prolungava l'itinerario prefissogli per poter fornire più particolareggiate informazioni sugli obbiettivi che formavano il principale scopo dell'importante missione. » (Alto Adriatico, 4 settembre 1917).

Medaglia di bronzo

Fiastri Giorgio, di Genova, tenente di vascello: « Pilota di idrovolante in un aspro combattimento aereo dimostrava grande perizia, sereno ardimento e spirito offensivo. » (Cielo di Durazzo, 29 gennaio 1918).

Archibusacci Gino, di Liverno, torpedinieve E. (matr. 13691): « Osservatore di idrovolante in un aspro combattimento aereo dimostrava grande perizia, sereno ardimento e spirito offensivo. » Cielo di Durazzo, 29 gennaio 1918).

Dopo l'arresto del comm. Buonamico

Roma, 20

A proposito dell'arresto del commendatore Buonamico l'*Idea Nazionale* dice che egli in compagnia di suo fratello da poco tempo in qua era divenuto uno dei più facoltosi proprietari di stabili. Uno degli ultimi acquisti effettuati dal Buonamico consiste in uno dei più grandi e vasti palazzi in Piazza del Risorgimento. La domanda che tutti si facevano sull'origine di questo denaro ha finito per interessare anche la polizia, che pensò di indagarne la provenienza e così adagio adagio arrivò a stabilire che il denaro non veniva da una sorgente pura.

Le autorità della Provincia di Forlì

Roma, 20

Gli onorevoli Graziadei e Brunelli hanno depositato alla Presidenza della Camera una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno sulla condotta delle autorità e della polizia nella provincia di Forlì.

Contro le lettere anonime

Roma, 20

L'on. Caporali ha interrogato i ministri della guerra, delle armi e munizioni affinchè impartiscano disposizioni come fece il Comando Supremo di non dare corso a denuncie anonime e per sapere se credano sopprimere i relativi uffici costituiti dai ministeri presso i Comandi territoriali.

Per il diritto di voto alle donne

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* dice che dall'onor. Manfredi, Celesia ed altri è stata presentata una proposta di legge per estendere alle donne il diritto elettorale.

Il censimento della carta

Roma, 20

A norma del decreto luogotenenziale oggi pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » il censimento della carta dovrà riferirsi allo stato di fatto esistente alla mezzanotte del 30 aprile anzichè a quella del 20 e le denuncie dovranno presentarsi non oltre 16 maggio.

A Venezia e altrove

Soldati veneti

Un manipolo di prodi. Erano ubbriacati di sole, di profumi, stornellavan nei campi al tempo delle messi e della vendemmia; avevano visto tante volte coricarsi il sole con i suoi paramenti più belli, e il cielo ricamarsi così fittamente di stelle da inargentarne intorno la campagna come un chiarore lunare. Nelle *sagre* comparivano con un fiore all'orecchio, che spiccava sui folti capelli, ed uno stretto fra i denti, ed era un lampeggiare di sguardi tra le coppie che danzavano al suono di una chitarra o di una piccola orchestra, che ripeteva da anni le stesse note.

Quando un temporale si scatenava erano i primi a correre sotto la pioggia furibonda ad affrontare il vento che urlava nello spazio e stavano lì, impavidi, fino a tanto che il cielo si popolava di nuvole rosee e dorate, per poi rifarsi di un turchino purissimo.

Da tanti anni ascoltavano le infinite voci della natura, afferravano ogni sillaba che la terra fumante di giorno, pareva far uscire in forma di fiore e, di notte, in parvenza di gemma; sapevano i canti ininterrotti delle acque correnti, e ascoltavano tutti i richiami delle bestiole sperdute tutti i richiami delle bestiole sperdute tutti i gorgheggi degli uccelli di passaggio.

E la Patria li trovò pronti, sorridenti il giorno in cui ebbe bisogno di loro, e li chiamò per allargare i suoi confini. E lasciarono le loro piccole case, il paese, di cui conoscevano ogni filo d'erba, ogni sentiero e passarono per nuovi paesi, cantando in coro le canzoni che avevano imparato da anni, e in cui erano strofe d'amore, di gioia, di speranza. Io li ho conosciuti tutti, questi abitatori del paesello dove ho passati tanti mesi, questo manipolo di prodi, che ho visto sempre col sorriso sulle labbra, con gli occhi fiammeggianti. Ed ora li ho ritrovati tra i caduti per la Patria e li ho salutati con reverenza.

Certo essi che non sapevano che sorridere, hanno affrontato la morte con coraggio sovrumano, e sovrapponendo alle canzoni predilette il grido di « Viva l'Italia! »

Il giocattolo che spara su Parigi

Ah, dunque il dott. Friz Rausenberger, l'autore di quel ninnolo che manda fuori dalle sue viscere l'innocuo colombo viaggiatore, e che è autore già di un altro giocattolo di eccellente memoria, ha voluto assistere col suo allievo Otto Von Ehardt alla partenza dei suoi pennuti, sparati contro Parigi.

Era una bella festa per quelle due anime teutoniche, una festa di sorpresa e di sangue, liquido prezioso questo con cui vengono manipolate tutte le astuzie che escono a furia di lambiccamenti da quei cervelli perversi.

C'è voluto tanto per sapere il nome dell'inventore, e finalmente si è saputo che erano quasi in due: il maestro e l'allievo.

Ma pare impossibile. Il loro cuore, tutto ammantato di grazia, di benevolenza e di umiltà, non poteva supporre mai che l'innocuo, scherzevole ritrovato, mutasse natura per via e che si trasformasse in istrumento di tortura per gli inermi. Se lo avesse saputo, che diamine! Far cadere nel sangue dei bimbi innocenti! Stritolare in minutissimi pezzi le membra delle madri! E assistere, per giunta, *al varo* del giocattolo macabro, come si trattasse del varo di una nave leale, che solcherà i mari senza insidie »! Ah, dottor Fritz Raubenberger ah dolcissimo Otto Von Ehardt, allievo di tanto maestro, voi siete innocenti sicuramente, e la colpa è di quel malnato cannone che ha proiettato quello che non era nelle vostre pure e nobili intenzioni!

Via, volete che alla fin fine Dio non tenga conto delle vostre pure e nobili intenzioni?

l. p. b.

Per i sussidi dei pescatori dell'Adriatico

La direzione di Chioggia della Scuola Veneta di Pesca, per aderire alle insistenti richieste di numerosi pescatori che da parecchi siti chiedono dilucidazioni intorno alle nuove norme ordinate dal Ministero dei Trasporti, con Circolare 2131, nei riguardi dei soccorsi giornalieri consentiti ai pescatori dell'Adriatico, porta a pubblica conoscenza quanto segue:

Pescatori esclusi dal godimento del soccorso

In relazione al Decreto Luogotenenziale 12 febbraio 1918 n. 148, sulla mobilitazione civile, sono d'ora in poi esclusi dal godimento del soccorso giornaliero tutti i pescatori, nati dal 1 gennaio 1857 al 31 dicembre 1903, che non facciano offerta volontaria di lavoro.

Di più: tutte le categorie di persone che attendono alla pesca, ritenendosi — dichiara la Circolare — « che sufficiente profitto ricavino dall'esercizio della pesca ».

Pescatori ammessi al godimento del soccorso

Sarà continuato il soccorso giornaliero ai pescatori nati prima del 1 gennaio 1857 e dopo il 31 dicembre 1903.

Di più: all'elemento che, pur inferiore all'età d'anni 61 e superiore a quella di 15, possa giustificare validamente la sua astensione di offerta volontaria di lavoro, mediante prova di infermità o di imperfezioni fisiche tali da rendere il pescatore inabile a lavoro proficuo.

Infine sarà mantenuto il soccorso ai nati dal 1 gennaio 1857 al 31 dicembre 1903 che presentino l'offerta volontaria di lavoro.

Dir. della Scuola Veneta di Pesca.

La fine del Congresso degli agricoltori

Un telegramma al Re

Roma, 20

La Società degli agricoltori italiani terminati i lavori del suo 48. Congresso ed i lavori di riforma dello statuto sociale miranti a dar nuova vita alla Società stessa rendendola partecipe della pulsazione di tutta la nazione, ha espresso il voto che essa possa nel più breve tempo rendersi meritevole dell'alto patronato di S. M. il Re, esempio augusto di virtù civili e militari ed ha incaricato il presidente di trasmettere all'amato Capo della Nazione le espressioni dei sentimenti di illimitata devozione, di concordia e di perseveranza degli agricoltori italiani in quest'ora suprema di prova della patria. L'onor. Rava presidente della Società degli agricoltori italiani ha quindi trasmesso al Sovrano il seguente telegramma:

« Eccellenza, primo aiutante campo Re - Zona di guerra. — Congresso Società agricoltori italiani chiudendo suoi lavori incaricami con unanime voto presentare Sua Maestà amato Sovrano, esempio virtù militari e civili, sentimenti illimitata devozione e fermi propositi concordia e perseveranza agricoltori plaudenti fidenti esercito valoroso in quest'ora suprema per la patria. — Firmato: Rava, presidente Società. »

A tale telegramma Sua Maestà il Re ha così risposto:

« On. comm. prof. Luigi Rava, deputato, presidente società agricoltori italiani -Roma. — Ho rassegnato a Sua Maestà il Re alti sentimenti e forti propositi espressi dagli agricoltori italiani occasione chiusura congresso. La Maestà Sua li ha cordialmente graditi e la prega farsi interprete presso di essi dei suoi vivi ringraziamenti. Firmato: Generale Cittadini. »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 1

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

CAPITOLO I.

Il fascino del deserto

L'uomo dagli occhi pensosi posò la lunga busta sul tavolo bianco del giardino.

Il suo mento quadro e rasato lo mostrava severo e gli occhi profondi guardavano fissamente di là dell'ampia corrente del Nilo, il croceo del tramonto che si spandeva sulle dune dell'immenso, mistico deserto, ove giacciono le rovine colossali dell'antica Tebe, la città dalle Cento Porte.

Sua moglie, una donna piuttosto piccina, di età media, dai capelli biondi, che indossava un elegante abito di mussolina bianca, con un grande cappello nero, gli si accostò interdetta, allarmata.

Mai nella loro felice vita coniugale ella aveva visto sul viso usualmente calmo di lui quell'espressione di cupa contrarietà.

Istintivamente comprese che aveva ricevuto cattive notizie. La lettera, come osservò, portava il francobollo inglese.

Intorno, intorno, su l'ampia, fiorita terrazza — la terrazza dello splendido Winter Palace Hotel — erano diversi svariati crocchi di persone che prendevano il the; uomini con l'elmetto di sughero, signore in abiti leggeri, gente conosciutissima nella società di Londra, Parigi e New York, fuggita alla nebbia ed alla pioggia per correre e divertirsi nell'inverno assolato del deserto, nel più incantevole clima del mondo.

Le gaie risate e il chiacchierio urtavano le orecchie del signore. Sollevò lo elmetto e si passò lentamente sulla fronte la mano fine e sottile.

— Che cosa hai, Harry? — chiese la moglie.

— Nulla, cara,.... solo..... — ed abbassò la voce posando affettuosamente lo sguardo sopra di lei — solo quasi ogni nostro avere è perduto. Ecco tutto!. ..

Per un istante le sopracciglia della signora restarono aggrottate; impallidì ed i suoi occhi fissarono il volto severo del marito.

— L'« Alliance », suppongo? Ma è sorprendente! — disse poi dolcemente.

— Sì, — mormorò l'altro con amarezza — sorprendente! E occorrerà fare delle grandi economie in avvenire. Lasceremo l'appartamento di Queen Anne Street, oppure venderemo Michelcombe, ma penso, cara, a quanto tu rimpiangerai tutto ciò!

— E' un duro colpo per noi, Harry, molto duro! — dichiarò la signora dopo una pausa, e chinandosi su di lui, acciocchè nessuno potesse udire: — ma lasciami rischiarare la cosa. Il fallimento dell'« Alliance » ci colpisce assai, ma tu non sei fallito ed allora noi saremo ancora capaci di rimettere tutto a posto ed in ogni caso... niente paura!

— Ah, cara sì! egli replicò con un leggero sorriso, — vedo che ti adatterai facilmente. Sempre così! Perbacco! vi sono poche mogli come te al mondo, Mary, veramente poche! Sei sempre stata la mia migliore amica!

Ella non rispose. Guardava al di là del Nilo le dune aride di quella landa impraticabile dalla quale saliva un leggero velo purpureo nel glorioso tramonte del deserto libico.

Henry Caton-Benham, membro del Parlamento per la North East Perthshire, la guardò nuovamente, col cuore oppresso, incapace di pronunziare parola.

Le cattive notizie che egli aveva ricevute sembravano contrastare su quello sfondo pieno di splendore.

Di sotto la terrazza, che correva lungo la facciata del gran fabbricato saliva la fragranza dolce ed inebbriante di cespugli, di rose, di garofani, ed altre piante tropicali, fioriti, benchè fosse appena gennaio. Ed alti sopra le rose, i pennacchi delle palme dattifere, e ovunque geranei ed altri splendidi fiori rampicanti.

A sinistra, lungo, il molo, si muoveva una pittoresca folla di indigeni dal volto bronzeo, dragomanni in fez, vestiti di una lunga gabardina nera e con babbuccie rosse; venditori ambulanti di false antichità, coperti di sudici turbanti, recanti i loro scarabei gioielli di mummie ed amuleti, avvolti in fazzoletti, asinai nubiani in ampii vestiti azzurro cupo e molti strilloni mendicanti; il tutto tenuto all'ordine da un paio di guardie indigene dall'alto fez ed uniforme kaki col bracciale rigato bleu e bianco come i loro colleghi londinesi.

Uno dei bianchi battelli a due ponti di Cairo, lontana seicento miglia, era apparso, doppiando il gomito del fiume, e quella folla cicalante attendeva il suo arrivo.

In un tempo, non molto lontano, la società si divertiva ai tennis invernali di Cannes, alle feste di Nizza, ai saloni di Monte Carlo, e all'intermittente sole di quell'impolverata e decantata striscia di terra chiamata la Riviera Ligure. Oggi il sud della Francia è lasciato alla classe media, alle comitive ed ai turisti tedeschi vestiti di grigio. Coloro ai quali non importa lo spendere, gran mondo, insomma, quel gruppo di uomini e donne che si chiama società, va nell'Alto Egitto.

Una piccola parentesi. L'Alto Egitto non va confuso con Cairo. La società si cura ben poco delle meraviglie archeologiche e dei templi di Rameses e Amenhotep. L'importante è che nell'Alto Egitto vi sono tre dei più splendidi ed eleganti alberghi del mondo: Le Cateratte di Assouan, il Savoy situato sulla verde e storica isola di Elephantine ed il bellissimo Winter Palace a Luxor. Ed è in ognuno di questi che si può passare l'inverno in una perpetua estate, con il sole splendente e caldo ogni giorno e senza una goccia di pioggia. Luxor, più specialmente, forse, è un posto di alta società, di lusso e d'ozio; mentre essendo così vicino alle gigantesche meraviglie di Karnak e alle grandiose rovine di Tebe, è, più d'ogni altro, il luogo, ove, con soddisfazione, lo studioso può osservare, fotografare e decifrare geroglifici.

Paragonato a Nizza, con la sua antiquata artificiosità di carnevale, i suoi giorni umidi e tristi, il suo uggioso maestrale e i suoi tramonti freddi e dannosi, Luxor, con la tepida aria del deserto, la mancanza di brina, il clima secco e mite ed i crepuscoli magnifici — forse i più belli del mondo intero — è certo un paradiso di luce e di sole.

Questa città che si stende lungo la riva del Nilo, avendo ad uno dei capi il colossale tempio dai capitelli a germogli di papiro, e dall'altro la facciata del Winter Palace, è un soggiorno incantevole, ove i giorni passano calmi e silenti, nello splendore del sole dorato, ed ai tramonti ardenti ed infocati succedono dolci serate di sogno, notti chiare ed argentee, quando il chiarore lunare si spande sopra le sabbie mobili del deserto arabo.

Ed allora i barcaiuoli del Nilo cantano le serenate, traendo lamenti dalla zampogna e battendo i « derabukkeh » o i « tam-tam » in un ritmo che risuona sempre nella memoria.

Ed ovunque in Luxor le rose e le euforbie fioriscono sotto le grandi palme slanciate; gli uomini camminano trascinando le babbuccie di cuoio rosso e le donne, egiziane, arabe e nubiane, velate e avviluppate nei loro mantelli neri, passano, fissando curiosamente il viso di ognuno, senza rumore, tranne il lieve tintinnio dei monili d'oro e di argento.

(Continua)

Una storica lettura di N. Tommaseo all'Ateneo Veneto

II.

Perciò appunto il Tommaseo presentava un'istanza agli uditori: la firmassero non solo gli scrittori di professione ma anche quanti potevano, nel futuro, aver bisogno di difendere, per iscritto, i loro diritti; non solo gli amanti del leggere ma anche quanti gradivano che i loro attinenti spendessero tempo nel leggere: nell'istanza erano brevemente elencate le domande sui quesiti che, ormai, il Tommaseo aveva svolti e chiariti nel discorso. Quindi l'insigne uomo aggiungeva le memorande parole che seguono: « Io vi presento, signori, con la mano sinistra la legge, con la destra l'istanza che ne è necessario complemento. L'onore della nazione richiede un atto, più atti di coraggio civile da' quali l'opinione pubblica venga, in modo chiaro e concorde, manifestata. Atti tali saranno sorgente d'inesauribili benefizi. Il tempo stringe: perderlo nel sogguardarsi biecamente, sarebbe rovina e vergogna non meno a' governanti che a' sudditi. I momenti sono gravi e i governanti lo sanno. Invece di spaventarsi o sdegnarsi di questo o di simili atti, dopo la prima sorpresa, ci stimeranno, ce ne saranno riconoscenti; dico perchè non chieggiamo assai più, non chieggiamo in modo più forte, perchè ci armiamo della legge. Il silenzio, in tal frangente, sarebbe peggiore minaccia. Abbiamo taciuto abbastanza. Sia ragionata, sia temperata la significazione della vostra volontà, ma sia schietta e a fronte alta. Le passioni di rancore o di cupidigia sobbollono in qualche anima irritata nel primo fervore delle cose, sappiamo stornarne l'impeto con l'esempio dell'ordine e del coraggio. E qui c'è vero coraggio perchè qui, più che in altra parte d'Italia, è pericolo alzar la voce. E per questo io alzo la voce e abbandono, per poco, la mia solitudine diletta e fo forza all'indole e agli abiti miei e vi prego, o Veneziani, d'accogliere la mia parola fraterna con quell'affetto che me la esprime dall'anima. Stanco e umiliato da' crudeli e facili dispregi che qualche Italiano osa versare per voi, prima ancora ch'io compiessi il presente uffizio ho annunziato agli altri Italiani che l'avrei non infruttuosamente compiuto; mi sono fatto mallevadore che i Veneziani conservano la memoria di se stessi; che, qualunque sia l'avvenire, sapranno meritarlo onorato. E già le mie promesse s'avverano, grazie a Dio. Poichè la coscienza delle nazioni può dormire anni ed anni; ma finch'esse non sieno disperse dalla faccia della terra, non muore mai. »

Il discorso fu accolto da molti applausi dopo essere stato ascoltato con la massima attenzione, applausi che andavano, afferma modestamente il Tommaseo, « non all'arte del dicitore, ma alla sincera verità delle cose ». Modestamente, ma così, in realtà, dovette essere: i presenti, infatti, sentirono nell'animo certo un tumulto di sopiti, rinascenti affetti agitarsi nell'udir la protesta del Tommaseo che, innocente in apparenza, celava sotto le ceneri del pacato stile il tuono della prossima, inevitabile insurrezione.

L'istanza fu sottoscritta da molti di colto ingegno e di liberali sensi e Nicolò la inviava a S. E. il barone di Kubech, ministro a Vienna, il 4 gennaio 1848, perchè il Governo sapesse che il Lombardo-Veneto non era nè contento nè incontentabile e che all'Austria tornava « comodo aprire agli Italiani una via di soddisfazione non tumultuosa, aprire a se stessa una via di salute onorata ».

Aggiungeva ancora il Tommaseo, dirizzandosi al barone predetto, le seguenti parole degne di ricordo: « Io le presento questo discorso chiedendone a Vienna stessa la stampa. Proibirla sarebbe inutile, giacchè più copie ne corrono per Italia; permetterla sarebbe decoroso e prudente, perchè mostrerebbe che l'Austria ci ascolta e c'intende. Altre istanze verranno tra breve, chiedenti che le Congregazioni provinciali e centrali non siano un'ombra vana, che il regno Lombardo-Veneto sia un regno e non una provincia, anzi una borgata di Vienna. In queste tre cose — governo conforme all'indole della nazione — deputati che rappresentino efficacemente la volontà d'essa nazione — facoltà di manifestare ciascun cittadino i propri e comuni desiderii in istampa: in queste tre cose (non già concedute di nuovo, ma messe in atto secondo gli antichi decreti) troveranno questi paesi quiete e l'Austria sicurezza. Senza queste il disonore e la rovina si faranno ogni giorno maggiori: le rendite sempre meno basteranno alle spese, il Governo fallirà in doppio modo.

Se il moto dei fratelli Bandiera eccitò tanti sospetti e timori, pensi V. E. che sarebbe, ora che l'altare non regge più il trono, che l'utile di parecchi gran potentati e la coscienza del genere umano sia per l'Italia. Bisogna o conoscere i suoi diritti o, dopo un'agonia quanto più lunga tanto più imprecata, perire.

Io so che V. E. sente nell'animo queste cose e le ha dette: però non mi stendo in lunghi ragionamenti. Ma s'altri mi domandasse con che autorità io entro a parlare di tali cose, con l'autorità (risponderei) di scrittore onorato, d'uomo che abborre da ogni violenza, sia di re, sia di popoli e nulla chiede per sè, nulla spera e non ha ambizione altra che di non ambire nè le croci de' principi, nè gli applausi de' passionati nemici de' principi; che invoca il patimento e vorrebbe essere degno di patire per causa sì sacra. »

A sottoscrivere l'istanza il Tommaseo eccitava non solamente i cittadini che non avessero parte nei pubblici uffizi ma anche i salariati del Governo austriaco poichè conveniva persuadere i preposti che si trattava di cosa urgente, non rimandabile, « more solito », alle calende greche: bisognava anzi, senz'altro, radunare a consulta gli uomini più autorevoli del regno.

I cittadini stessi dovevano chiedere alle autorità cose determinate che, col tempo, avrebbero prodotto benefici effetti come germe di frutti futuri, approfittando, appunto, di quanto la lettera delle concessioni austriache stesse facevano sperare.

Il Lombardo-Veneto doveva, una buona volta, esser un regno italiano « quale, nella sua costituzione, fu nel cospetto d'Europa promesso, che italiani sieno i suoi magistrati e decidansi le sue faccende in Italia. Senza questa condizione, la quale libererà Vienna da impacci e tacce gravi, senza questa, ogni altro bene sarà fatto vano, per la inevitabile ignoranza in che i Viennesi versano e verseranno delle cose d'Italia, per la inevitabile lentezza, la quale centuplica i mali e rende i beni impossenti. »

Perciò tutti coloro che desideravano la dignità della « patria » (come, una volta, chiamavano l'Italia i decreti Viennesi) dovevano unirsi tutti in « opinione legale » chiamando l'Europa stessa testimonio e giudice delle buone ragioni italiane. « Un uomo di forte ingegno e di forte volontà, l'Alfieri, insegnava agli scrittori, per giovare la patria, uscirne fuori. Io conosco una maniera non più comoda, ma più semplice: tornerei dentro, e quel ch'era pericolo bisbigliare in segreto, suonarlo in palese. Scrittori e patrizii, sacerdoti e donne, ciascuno nell'ordine suo, ispiri gli affetti, le passioni rattemperi. Non sassate e non fischi, non grida di «viva» o di «morte», non iscrizioni e non canti, non nappe o mazzetti tricolorati, non passeggiate o banchetti ci faranno rispettabili al mondo; ma la fiducia nei fratelli, la concordia operosa, la perseveranza instancabile, la lealtà del coraggio civile, il senno, il decoro. Da voi, Veneti e Lombardi, apprendano Modenesi, Napoletani, Siciliani l'arte vera del vincere le volontà ribellanti. Per vanti e baldorie cadono le nazioni, per moti inconsiderati si avviliscono negli occhi dei presenti e della posterità; ma per solo il patimento fortemente affrontato, risorgono. »

Il discorso del Tommaseo era stato come l'epilogo di vari altri fatti antecedenti che gioverà ricordare al lettore.

Dopo la legale proposta fatta dallo avv. Nazari di Bergamo alla Congregazione centrale di Milano, il Manin si era rivolto alla Centrale Veneta invitando i deputati delle nostre provincie affinchè conoscessero i malumori del Veneto non meno profondi, sebben meno clamorosi, di quelli del Lombardo.

Simile istanza avea fatta il conte Alvise Francesco Mocenigo con altri del Consiglio Comunale e parimenti il deputato provinciale Nic. Giamb. Morosini il quale mostrò le principali concessioni che la Congregazione centrale doveva domandare al Governo « non come facoltà gratuite o come franchigie novelle, ma come esecuzione di leggi da più di trent'anni promulgate e non abrogate, mai, come osservanza di antiche promesse, come base, insomma, della costituzione civile data al regno italiano, dopo la caduta di Napoleone, al cospetto di tutta l'Europa ».

Vale a dire: l'opera dei deputati provinciali e centrali nel riferire i bisogni e i desideri dei cittadini, per quanto riguardava l'adempimento delle leggi buone e la correzione delle difettose, un regno veramente italiano con magistrati italiani, una censura più illuminata.

Il governatore, presidente della Congregazione centrale aveva scelto, all'uopo, una commissione di cinque membri tra i quali una persona notoriamente avversa ai necessari miglioramenti: perciò appunto il Manin se ne dolse, per istanza, al governatore medesimo additando alcuni punti sui quali le deliberazioni dei deputati potevano versare libere così da servilità come da arroganza.

Ma bisognava ancora far chiaro al Governo, all'Italia che quelli non erano sentimenti di singoli ma della collettività intera, bisognava instradare legalmente i cittadini stessi nella vita publica, far dileguare quella nebbia di diffidenza che e ai cittadini e ai governanti abbuia l'aspetto del vero: di qui le ragioni del discorso letto all'Ateneo da Nicolò Tommaseo e accolto con acclamazioni solenni, unanimi, ripetute.

Finito il suo dire molti accorsero solleciti a sottoscrivere l'istanza dal Tommaseo stesso già firmata, taluni aggiunsero al nome il loro titolo di impiegati; sottoscrissero anche donne e gentildonne. Propensi si manifestarono anche i giovani tra i nobili. Si formava, così, non un « partito moderato » (son parole del grande Dalmata) ma una « opinione legale » fondata sulle leggi già esistenti delle quali si chiedeva una più razionale e sicura applicazione, da completarsi caso per caso. Altrove si era urlato e gridato, a Venezia si parlava e si sperava.....

Nè, dopo il suo discorso, cessò l'opera infaticabile del Tommaseo il quale, anzi, si diede, a tutt'uomo, a far sì che le istanze e publiche e private si moltiplicassero e si diffondessero fino a Vienna. « A chi non piace un'istanza » conchiudeva egli stesso « o perchè troppo calda o perchè troppo tiepida, ne faccia egli un'altra; ma faccia. Persuadiamoci del nostro dovere e avremo coscienza delle forze nostre. La religione è per noi; molti potentati e molte più nazioni sono per noi; il sospiro delle anime generose è per noi. Se non ci dividiamo e perdiamo da noi stessi, vinceremo. »

La mattina del 18 gennaio 1848 il Tommaseo veniva condotto alla Direzione generale di Polizia, quindi inviato alle Carceri criminali dove il chirurgo lo trovò « sano di scabbia »; l'accusa era, come anche pel Manin, di perturbazione della publica tranquillità, aggravata, come si voleva, di quella di alto tradimento alla quale ultima però il Trib. Criminale di Milano rinunciava il 31 dello stesso mese, rimandando gli atti al Trib. di Venezia per la rimanente accusa.

Nel suo interrogatorio del 6 Febbraio disse tra l'altro il Tommaseo le socratiche parole: « Se quel che io tengo essere l'adempimento di un dovere letterario, civile, religioso è da altri giudicato degno di pena, io andrò più che d'ogni umano premio, della mia pena superbo ».

E in quel carcere donde, il mese dopo, l'avrebbe, col Manin, liberato il buon popolo Veneziano insorto nel nome della patria che si ridestava, componeva i versi che suonano, egualmente, così:

Nella mesta prigionia
Son più libero di pria.
Ha la carcere il suo vanto,
Ha la sua dolcezza il pianto,
Ha la pena i suoi piacer.
Sono ignote ai cuor superbi
Le delizie che tu serbi,
O Signore, all'uomo oppresso.
Quand'è in pace con se stesso
Gli è felice il prigionier.

Antonio Pilot

La cattura del "K. 388,,

Dal Basso Piave, aprile

Stamane, prima dell'alba, il mastodontico idrovolante austriaco « K. 388 », con tre aviatori a bordo, è stato colpito dalla nostra mitragliatrice antiaerea, abbattuto sulla costa e catturato in mare. I tre volatori, due dei quali assai gravemente feriti, sono stati fatti prigionieri.

Non è la prima volta che queste gigantesche macchine da bombardamento aereo della Marina austro-ungarica vengono prese quasi intatte dalla Marina italiana lungo la spiaggia dunosa del Basso Piave, con i relativi piloti ed ufficiali osservatori. Le catture più brillanti degli ultimi mesi erano state quella del « K. 211 », dovuta all'attacco risoluto dei nostri Zanetti e Mortera che, con un piccolo idrovolante italiano non ancora collaudato, affrontarono e precipitarono il colosso avversario, portandosene poi via a bordo coloro che lo montavano; e quella del « K. 383 », avvenuta alla fine di marzo sulla spiaggia di Cortelazzo, per opera di alcuni artiglieri d'una batteria litoranea, che saltarono addosso agli aviatori austriaci mentre si difendevano con le mitragliatrici sperando d'ottenere il tempo necessario alla distruzione dell'apparecchio colpito.

Il « K. 388 », nella stessa zona e quasi nelle identiche condizioni, ha ora subito la medesima sorte. Come il suo fratello gemello, oggi fa bella mostra della propria struttura — ali enormi, carlinga lunghissima, motore di 400 cavalli, capacità di trasportare 450 chilogrammi di bombe, stemma e corona ungheresi dipinti a tinte bianche e rosse sul timone di direzione — negli *hangars* d'una squadriglia marina italiana.

Guidato da un giovane ufficiale indubbiamente audace, il « K. 388 » aveva spiccato il volo dopo il tramonto della luna ed aveva cercato, a malgrado dell'oscurità notturna, di dirigersi, lungo la costa, verso Venezia. Il suo obbiettivo doveva essere quello d'abbassarsi, col favor delle tenebre, a scarsa quota sopra le nostre linee, non solo per gettar bombe sui punti reputati più importanti, ma anche e sopratutto per mitragliare i nostri campi.

Infatti, scagliate le bombe a casaccio parte in acqua e parte negli acquitrini senz'altro resultato che quello di sollevare alte colonne di fanghiglia, l'idrovolante nemico ha incominciato a lavorar di mitragliatrice, tentando d'individuare qualche bersaglio utile coi proiettili luminosi. Questa stramba cometa arrovesciata che presumeva di vedere e di colpire facendosi precedere dalla sua innaffiata di fuoco, è stata invece individuata e colpita dalle nostre mitragliatrici antiaeree. Il « K. 388 » ha ricevuto una pallottola nel motore, che s'è arrestato di botto. Il pilota ha allora spinto risolutamente l'apparecchio verso il mare; ma nel buio profondo, è impossibile scendere in acqua regolarmente perchè non si arriva a scorgere in nessun modo la superficie dell'acqua. L'idrovolante ha picchiato sulle onde, e, com'era logico dovesse accadere, ha *capotato*, cioè s'è capovolto di prua.

Nell'urto il pilota e il meccanico si sono feriti alla testa e alle gambe. Il terzo aviatore, un alfiere, è rimasto illeso, ma non ha potuto aiutare i compagni. I naufraghi, facendo ogni sforzo per tenersi a galla, hanno cominciato a gridare aiuto verso la spiaggia. I nostri posti di vedetta li hanno uditi; e subito dalla costa sono partite alcune lance per raccoglierе loro ed il loro apparecchio rovesciato.

L'alfiere e i suoi compagni feriti sono stati estratti dall'acqua in condizioni pietose, mezzo assiderati dal freddo. Riscaldati, curati, rifocillati e ricoperti con abiti asciutti, hanno dovuto constatare co loro occhi l'amaro fallimento della folle impresa notturna, mentre il grande apparecchio, raddrizzato a fatica sui galleggianti, veniva tratto a rimorchio alle prime luci dell'alba, verso la nostra base navale.

M. M.

Il personale postelegrafonico

Il personale postelegrafonico di Venezia ha inviato al Ministro delle Poste on. Fera il seguente dispaccio:

« Personale postelegrafonico veneziano dolorosamente impressionato cessazione sussidio, riunito assemblea generale, dopo viva discussione, constatando che tale aiuto viene a mancare proprio nel momento più critico della vita cittadina e quando più urgono provvedimenti atti ad alleviare le attuali gravi preoccupazioni economiche; fa voti che l'E. V. voglia compiacersi tranquillarlo adottando quelle altre provvidenze che meglio rispondano alle eccezionali circostanze del momento ».

Al Comitato di Assistenza

Nel XVI anniversario della morte del suo Giorgio, Rosi Sorfatti Jesurum offre lire 50 — Rosa Coen Porto Luzzatto per triste anniversario L. 15

La contessa Tron confezionò indumenti per militari.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 DOMENICA (111-254) — Sant'Anselmo.

Ebbe i natali in Aosta nel 1033 da nobili genitori. Teologo e filosofo, divenne arcivescovo di Canterburry.

SOLE: Leva alle 6.16 — Tramonta alle 20.3.

LUNA: Sorge alle 15.33 — Tramonta alle 4.17 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima: 18.5 — minima: 11.5.

22 LUNEDI' (112-253) — San Sotero.

SOLE: Leva alle ore 6.15 — Tramonta alle 20.5.

LUNA: Sorge alle 16.35 — Tramonta alle 4.37.

P. Q. il 18 — L. P. il 26.

Ricompense al valore a veneziani

Dal *Bollettino Ufficiale Militare* rileviamo che furono concesse le seguenti ricompense al valor militare a veneziani:

Medaglia d'oro

POLLA Arduino da Venezia, tenente raggruppamento alpini, reparto assalto. — « Ferito non lievemente due volte nella stessa azione, disdegnò ogni cura, animato dal solo pensiero di offrire alla Patria ciò che ancora gli rimaneva di forze. Fulgida figura di eroe, rimase imperterrito sulla posizione sotto l'infuriare dell'ira nemica, esempio di meravigliosa tenacia: finchè, colpito una terza volta e gravemente, trascinato al posto di medicazione, trovava l'energia di gridare di voler tornare ancora tra i suoi soldati. Audace fra gli audaci, temprato dal pericolo mortale più volte affrontato, abituato a volere per sè l'impresa più rischiosa e più ardita, in tutti i combattimenti fu espressione di vero eroismo, trasfondendo col suo valoroso contegno, colla costante audacia, la forza e l'energia nei suoi dipendenti. — Ponte di Vidor-Montenera-Monte Asolone, 10 novembre, 20 dicembre 1917 ».

Medaglia d'argento

DE CARLO Camillo, da Venezia, tenente complemento reggimento lancieri, battaglione squadriglia aviatori. — Ufficiale osservatore di grande valore, già provato in numerosi scontri aerei, si offerse, sempre volontario, alle imprese più ardite, compiendo lunghi voli sul nemico, con profondo ed illuminato sentimento del dovere. Il 25 giugno 1917, sotto le raffiche aggiustate degli antiaerei avversari, portava a termine un importante mandato fotografico, benchè il velivolo fosse crivellato di colpi e l'elica, già gravemente danneggiata, poco dopo si staccasse intera dall'apparecchio. Esempio di salde virtù militari. — Cielo Carsico, maggio 1916-agosto 1917.

FASSINI Giovanni, da Venezia, sergente comando divisione. — Ferito alla testa per lo scoppio di una bomba di aeroplano, mentre esplicava le sue mansioni di dattilografo presso il comando di divisione, prima ancora di pensare alla sua persona e di fasciarsi, si portava tra i compagni feriti per rincorarli ed infondere con l'esempio di serenità, la calma necessaria per lavorare, sotto muri che crollavano, all'esecuzione degli altri feriti; quindi ritornava alle sue mansioni d'ufficio. — San Michele al Tagliamento, 31 ottobre 1917.

MANDER Mariano, da Venezia, tenente complemento battaglione bersaglieri ciclisti. — Comandante di plotone, nell'assalto di una forte e ben difesa posizione, nonostante il violento fuoco, raggiungeva con pochi superstiti una trincea avversaria. Caduto in mano del nemico, riusciva a sfuggirgli, rientrando nella linea un'ora dopo. — Monte Santo, 23 maggio 1917.

PASINETTI Carlo, da Venezia, capitano reggimento fanteria. — Ardito e sprezzante del pericolo, con fermezza e serenità d'animo ammirevoli, respingeva brillantemente un violento attacco nemico contro un'importante posizione avanzata. Già distintosi in altro fatto d'arme per coraggio e valore. — Monte Maio, 19 e 24 maggio 1917.

SONNINO Gustavo, da Venezia, capitano complemento reggimento fanteria. — Bell'esempio di calma e di valore, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, percorreva, impavido, la fronte della sua compagnia e mantenendo integri con la parola e con l'esempio la fiducia ed il morale dei soldati, resisteva tenacemente, per due giorni, sulla posizione occupata. — Prestava, 14-15 maggio 1917.

VOLPE Erminio, da Venezia, caporale maggiore reggimento fanteria. — Percorrendo una zona violentemente battuta dal fuoco nemico, si recava nella linea allora conquistata per portare ordini urgenti. Con serenità e sprezzo del pericolo percorreva la linea, e quantunque fortemente contuso, non si allontanava, finchè non ebbe assolto completamente il suo compito. — Carso, quota 145, 20 agosto 1917.

ZAMBELLI Ernesto, da Venezia, tenente reggimento alpini. — Durante l'attacco a forti posizioni nemiche, ferito una prima volta, rimaneva al suo posto, finchè nuovamente colpito e impossibilitato a mantenerlo, si allontanava da solo, incitando i dipendenti a compiere il loro dovere fino all'ultimo. — Monte Vodice, 18 maggio 1917.

Medaglia di bronzo

BECCARI Arturo, da Venezia, tenente complemento reggimento fanteria. — Sotto intenso fuoco, con audacia ed energia esemplari, guidava la sua compagnia alla conquista di una forte posizione tenacemente difesa dall'avversario. — Dosso del Palo, 28-29 maggio 1917.

CARONELLI Alessio, da Venezia, tenente reggimento fanteria. — Attivo ed energico, entusiasta, assicurava, durante lo svolgersi di un'azione, il pieno funzionamento di un servizio delicatissimo, riuscendo a fornire utili notizie sul nemico, incurante di pericoli e di fatica. — Altipiano Carsico, agosto 1917.

DEPOL GIUSEPPE, da Venezia, caporale maggiore reggimento artiglieria fortezza, n. 4715 matricola. — Destinato alla mitragliatrice antiaerea, nonostante l'intenso tiro di numerose unità navali nemiche, accorreva di sua iniziativa alla sola mitragliatrice rimasta illesa, per far fuoco contro aerei nemici che, a bassa quota, gettavano bombe sulla batteria, rimanendo poi fino al termine del combattimento. — Cortelazzo, 16 novembre 1917.

GIUDICE Italo, da Venezia, sottotenente complemento reggimento artiglieria campagna. — Comandante in una sezione sottoposta a violento e preciso tiro nemico, incitava i suoi dipendenti a resistere tenacemente. Con un solo ufficiale e due serventi, trasportava a braccia l'unico pezzo ancora intatto e, con rapido fuoco, investiva le fanterie avversarie giunte a breve distanza, dando tempo alle altre sezioni di provvedere all'ultima difesa della posizione. — Monte Busibollo, 3 giugno 1916.

Una pubblicazione d'omaggio al Veneto a beneficio dei nostri profughi

La Casa Editrice « Risorgimento » di Milano annuncia la pubblicazione prossima di un periodico illustrato portante il titolo riassuntivo « L'Italia nostra ».

Il primo fascicolo della interessante e patriottica pubblicazione, tratterà della *Venezia, del suo martirio e del suo eroismo nell'ora presente*, e appunto di queste parole la prima puntata s'intitola.

Il volume avrà la collaborazione preziosa di Pompeo Molmenti e di Emilio Girardini e sarà illustrato con 150 incisioni originali.

L'Ente per l'organizzazione civile

Ieri si è costituito l'Ente per la organizzazione civile formato dal Comando in capo, dal Comune, dalla Prefettura e dal Comitato di assistenza.

Il Comando in Capo ha a suoi rappresentanti nell'Ente l'ammiraglio Reiner, il comandante Costa, il tenente Ravà; il Comune: il Sindaco conte Grimani e gli assessori comm. Sorger e comm. Max Ravà; la Prefettura: il prefetto co. Cioja, il co. Amigoni e il cav. Masi; il Comitato d'assistenza: il prof. Marinoni, il dott. Venuti, il comm. Errera.

L'Ente che ha sede negli Uffici della Cassa di Risparmio si propone di assicurare regolarità e normalità di vita cittadina. L'esodo parziale della popolazione rendeva necessaria la costituzione di un Istituto che facilitasse l'opera delle Aziende private e promuovesse il sorgere di imprese corrispondenti alle esigenze nuove ed atte a garantire i servizi di interesse primario.

L'Ente ha già predisposto provvedimenti atti a facilitare i trasporti e le comunicazioni telegrafiche ai commercianti agli industriali nostri. Le condizioni singolari della città hanno suggerito di offrire subito alla cittadinanza un restaurant di primo ordine quale è il Bonvecchiati; il successo della trattoria cooperativa Bella Venezia consigliava l'impresa che avrà senza dubbio fortuna e fra giorni si aggiungerà una nuova trattoria del tipo Bella Venezia e si apriranno cucine popolari capaci di gran numero di persone.

L'Ente cerca anche di preparare il funzionamento di lavanderia e stireria e cura l'organizzazione dei trasporti in città. Al compito vario e complesso l'Ente, presieduto dal Sindaco, dedicherà fervore di iniziativa e di azione: Gli industriali, i commercianti, vi avranno il più largo patrocinio; così continuerà lo svolgimento delle aziende private e la diminuzione della popolazione non altererà la vita cittadina.

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

L'assemblea generale dei soci della *Dante Alighieri* è convocata per mercoledì 24 corr. alle ore 21 nella sala maggiore di Palazzo Faccanon per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Lettura e approvazione del verbale: relazione del Consiglio Direttivo sull'annata sociale 1918; relaz. dei rev. dei conti sul bilancio 1918; approvazione del Conto consuntivo 1918; nomina di cinque membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei signori Ancona dott. cav. Guido, rag. Romualdo Genuario, avv. cav. Guglielmo Marangoni, prof. Pietro Orsi, avv. comm. Max Ravà, che per anzianità scadono dall'ufficio consigliare; nomina dei revisori dei conti per il nuovo anno sociale 1919; discussione sugli accordi fra le nazionalità oppresse dall'Austria.

Si raccomanda ai soci di non mancare.

L'ammiraglio Mengoni Ferretti

La notizia dell'improvvisa ed immatura scomparsa del Gr. Uff. Contrammiraglio Conte Raimondo Mengoni Ferretti è stata appresa con vivo ed unanime rimpianto da quanti, nel mondo militare e industriale, han potuto apprezzarne l'intelligenza vivace e fattiva, la gentilezza squisita dell'animo e dei modi, l'interessamento giovanile ed entusiasta per tutto quanto vi ha di più nobilmente ideale.

Dopo una lunga e brillante carriera di marinaio, in cui le sue alte qualità gli avevano meritato gli incarichi delicatissimi di aiutante di Campo di S. A. R. il Duca di Genova, di Direttore dell'Accademia Navale di Livorno e del R. Arsenale di Spezia, strappato, il 1. ottobre scorso, ai meritati riposi per creare e presiedere il Comitato di Mobilitazione Industriale per il Veneto, egli aveva appena condotto a termine, tra difficoltà non lievi, l'opera di organizzazione di questo Ente del tutto nuovo, quando scoppiava la bufera, che in parte travolse e minacciò di travolgere interamente l'industria Veneta.

E allora quest'Uomo già anziano e stanco, che aveva passata la sua vita tra il mare, la scuola e la cura delle sue terre, rivelò d'un tratto, assieme all'antica e rinnovata energia, attitudini del tutto nuove. — Senza concedersi un giorno di riposo, egli percorse città e villaggi di tutta la zona minacciata, si mise a completa disposizione degli Industriali e delle maestranze, ebbe quotidiani contatti con tutte le Autorità Militari e Civili, che potevano più efficacemente concorrere nell'opera degli sgomberi, e col loro concorso riusciva in breve tempo a rendere ordinata e organica quest'ardua impresa, che nei primi giorni febbrili e tumultuari sembrava superiore alle forze umane. Se le industrie di guerra del Veneto riuscirono allora a salvarsi, buona parte del merito dev'essere a giusta ragione riconosciuta a quest'Uomo, che al difetto di competenza specifica supplì largamente con l'entusiasmo, con lo spirito di sacrificio con la scelta felice dei collaboratori, da cui seppe ottenere il massimo rendimento, accordando loro, dopo averli visti alla prova, la fiducia più illimitata.

Ultimati gli sgomberi, garantite alle industrie emigrate nuove e sicure condizioni di vita, egli non ritenne per questo di poter limitare la sua attività alle cure normali e tranquille del suo Ufficio, ma sentì che le sue funzioni di vigilanza e tutela sull'industria Veneta in momenti così eccezionali gli imponevano un più alto e più arduo dovere di mantenersi in intimi e quasi quotidiani contatti con gli industriali e con gli operai, di conoscere i bisogni, di indirizzare ogni suo sforzo ad alleviare le sofferenze; e questo non fu solo spirito di filantropia ma per dare all'industriale veneta la forza di ricostituirsi e di concorrere efficacemente alla produzione di guerra. Fedele al programma che si era imposto questo aristocratico di razza non rifuggì dallo scendere in mezzo agli operai, dal trattare da pari a pari col più umile fra essi, per conoscerne i sentimenti e ascoltarne le querimonie; e per ottenere loro un piccolo aumento di razione, o un permesso di soggiorno, o l'autorizzazione di farsi raggiungere dalle loro famiglie; egli si adattò a salire, come un postulante, le scale dei Municipi, delle Prefetture, dei Ministeri. — In poche settimane le sue visite frequenti, lo sguardo mite, la parola bonaria, il suo interessamento instancabile, le sue corse rapide e continue dall'Emilia alla Toscana, dal Veneto a Roma, dovunque egli sembrasse necessario il suo pronto intervento, gli avevano guadagnato una popolarità ben meritata fra la maestranza veneta, che s'era abituata a considerarlo come un padre da cui non avrebbe mai dovuto attendere invano o la parola di conforto o un aiuto efficace.

Purtroppo questo entusiasmo giovanile, questo bisogno irresistibile di movimenti, di agire, di prodigarsi, era superiore alle sue forze; e forse fu non ultima causa della sua fine immatura. Ma l'ultima e nobilissima pagina che egli ha voluto aggiungere alla sua vita di lavoro ha moltiplicato intorno alla sua tomba il rimpianto di cordoglio; al dolore unanime di quanti l'han conosciuto e stimato nei migliori ambienti dell'aristocrazia italiana, della Marina, della Corte stessa, si aggiunge ora il pianto di migliaia di profughi che alla notizia della sua perdita, si son sentiti invasi da un senso profondo di sgomento e di vuoto.

Olio di ricino medicinale

L'Ordine dei Farmacisti comunica che da oggi a tutto il 26 corr. i farmacisti di tutta la Provincia dovranno far tenere al segretario dott. Vincenzo Buscemi, a mezzo cartolina postale, il fabbisogno dell'olio di ricino necessario alle loro farmacie.

Con altro comunicato, appena la commissione requisizione grassi spedirà l'olio, la Segreteria dell'Ordine designerà il giorno e la località per poterlo ritirare.

La nuova trattoria cooperativa "Bonvecchiati,,

Oggi si aprirà il Restaurant Bonvecchiati gestito dal Consorzio Veneto dei consumi.

Il pranzo o la colazione costeranno Lire 2.75 e comprenderanno una minestra, un piatto, con contorno, frutta o formaggio e pane. Sono vietate le mancie.

L'iniziativa dell'Ente per l'Organizzazione civile avrà degna fortuna.

Piccola cronaca

Una retata della squadra mobile

L'altra sera gli agenti di P. S. della squadra mobile, dopo vari appostamenti, arrestarono per misure di P. S.: Bozzao Marco fu Sante di anni 18, Berengo Fausto di Giovanni di anni 17, Scatteggio Elisa di Antonio di anni 17 e la sorella Adriana di anni 23 e Moro Carlotta.

Vennero trattenuti in camera di sicurezza e il giorno seguente passati alle carceri.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 16 alle 17.30:

1. Marcia Militare N.N. — 1. Sinfonia « Il Domino nero », Rossi — 3. Finale I. « Aida », Verdi — 4. Coro e Sermone « I promessi sposi », Ponchielli — 5. Bolero nell'op. « I Vespri Siciliani », Verdi.

Cronache funebri

Pio Cavazzana

E' morto a Bologna, dove da qualche tempo si era trasferito, il rag. Pio Cavazzana, che per lunghi anni era stato apprezzato professionista a Venezia.

Ai congiunti e in particolar modo al collega Arturo Cavazzana, già dell'*Adriatico* ed ora del *Tempo* le nostre vive condoglianze.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

I "para-schegge,,

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Si stanno attuando in punti opportuni della città dei para-schegge, per protezione dei viandanti durante eventuali incursioni aeree nemiche, contro il pericolo di essere colpiti dalla irradiazione dei proiettili.

L'Amministrazione comunale, avverte il pubblico che detti para-schegge non possono affatto intendersi come rifugi e servono solo per difesa contro gli scoppi laterali, mentre non presentano riparo alcuno contro l'eventualità di scoppi diretti dall'alto.

Pertanto non potendosi assumere alcuna responsabilità al riguardo, il pubblico non deve affollare i punti dove sono stabiliti i para-schegge, dovendo i para-schegge stessi servire esclusivamente per le persone che trovandosi nelle strade durante possibili incursioni non trovassero subito più opportuno ricovero.

Onorificenza

Il ten. nob. Carlo Ferriani, ora di stanza a Verona, è stato insignito della commenda dell'Ordine «Onore e merito» della Repubblica di Cuba. Congratulazioni.

PADOVA

Servizio volontario civile

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Affinchè le persone che hanno offerto l'opera propria nel servizio volontario civile trovino maggior possibilità di collocamento si invitano i capi delle industrie alimentari, agricole, metallurgiche, chimiche ecc., nonchè i pubblici uffici, istituti di beneficenza e di assistenza sociale, gli istituti ospedalieri, le opere pie in genere e gli Istituti di Credito a presentare al rispettivo Comune le richieste del personale di cui abbisognano.

Le sirene

Oggi a mezzogiorno le nuove sirene hanno deliziato le nostre orecchie per una ventina di minuti. Però i segnali, a parer nostro, sembrano ottimi sotto tutti i rapporti.

L'arresto di una tabaccaia

Certa Miazzo Fausta, titolare della tabaccheria al Ponte Molino venne ieri l'altro arrestata dai carabinieri perchè teneva sul banco di vendita un sacco di appartenenza militare e un paio di scarpe. La Miazzo non seppe giustificare la provenienza della roba. Fu subito inviata al Tribunale militare di Strà dove si svolgerà il processo per direttissima.

I volontari della morte

Da Carmignano di Brenta si ha notizia del suicidio di un giovane ventiquattrenne.

Orazio Santamaria, in un momento di sconforto, a causa di dispiaceri amorosi, si toglieva la vita con un colpo di pistola al parietale destro. Rimase all'istante cadavere.

— Una giovanetta, certa Giuseppina Segato, di anni 16, domestica presso uno zio materno, certo Padovan, sembra a causa di una lavata di testa datale dallo stesso Padovan, pensò di por fine ai suoi giorni gettandosi nel Bacchiglione.

Ieri venne pescato il cadavere della povera annegata nelle vicinanze del Ponte del Salboro. Sul luogo, per le indagini, si recarono i carabinieri del Bassanello.

A caccia di... polli

Certo Masiero Pietro, alzatosi di buon mattino, ebbe la sgradita sorpresa di vedere che i suoi pennuti erano volati per ignota destinazione. Denunciò un danno di 200 lire.

Uguale malinconica sorte ebbe il pollaio di certo Ballo Pio fu Antonio. Anch'egli denunciò ai carabinieri che i soliti ignoti introduttisi nel suo cortile rubarono vari polli per un valore di lire 150.

Visita benefica della Croce Rossa Americana

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 20:

Nel pomeriggio il capitano F. C. Thvaits, rappresentante della Croce Rossa Americana, accompagnato dal marchese Piero Antinori, visitò questo capoluogo.

I gentili visitatori furono accolti in Municipio dal cav. Musutti, sindaco, dal R. V. Ispettore scolastico, dagli insegnanti, dal Comitato di assistenza civile, dai RR. Arcipreti di S. Pietro e di S. Marco e da molte altre persone.

Il cav. Musutti con appropriate parole diede il benvenuto ai graditi ospiti.

Parlarono il capitano Thvaits, il marchese Antinori, il maestro Romanello.

Il R. Ispettore scolastico, quale commissario delle Opere federate ringraziò della vistosa offerta fatta a beneficio delle famiglie dei richiamati. Fu quindi offerto un rinfresco. Nella sala di ricevimento fece bella mostra di sè la bandiera americana, approntata dalle brave suore maestre. La Commissione infine partì tra gli evviva dei presenti.

VERONA

L'Associazione pro dispersi e prigionieri di guerra di Roma a quella di Verona

VERONA — Ci scrivono, 20:

A Roma si è costituita sul genere di quella di Verona una Lega per i dispersi e prigionieri di guerra.

Appena avvenuta la costituzione fu inviato il seguente dispaccio alla Lega di Verona: «Cav. Vassalini - Presidente Lega famiglie prigionieri e dispersi. — Verona. — Per gradito incarico dell'on. Monti Guarnieri, acclamato presidente Lega Nazionale fra famiglie prigionieri e dispersi, nell'imponente assemblea del 14 corr. in Roma, porgo a cotesta Lega consorella, da Lei degnamente presieduta, un saluto augurale, fidente che l'assidua comune opera, omogenea e strettamente concorde, varrà a farci assolvere l'alto e nobile fine sociale che ci siamo proposti. — Nino De Laurentys».

Il personale di navigazione del Garda

Il personale di navigazione del Garda ha diretto all'on. Montresor un telegramma di ringraziamento per l'interessamento al personale dimostrato per ottenere il riconoscimento presso il governo dei suoi giusti diritti.

L'energia elettrica non sarà sospesa

L'energia elettrica non sarà sospesa dalla officina elettrica a tutti gli utenti suoi, neppure un minuto.

Tale avviso è stato pubblicato dalla Prefettura a maggiore tranquillità dei cittadini.

Un nuovo aumento nel prezzo delle carni

Il Sindaco rende noto che da oggi, 20 aprile, il calmiere sui prezzi delle carni viene modificato come segue:

Manzo coscia L. 10 al chilo; davanti 8.50, polpa 11.50; costate 10.50; filetto 12.50; frittura 8.80.

Vitello davanti Lire 8.50; coscia e braciole 10.50; polpa e frittura 12.50.

Vacca e toro coscia L. 9.00; davanti lire 7.80; costate 9.20; frittura 8.50; filetto 11.50; polpa 10.50.

Testa L. 3.60 — Cuore 7.00 — Trippe 3.20 — Castrato 7.00; id. braciole e coscia 8.00.

VICENZA

Il saluto di Vicenza ai figli delle Alpi

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Il Comitato promotore del festeggiamenti agli alpini ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

«Cittadini!

Riboccanti di giovinezza, di valore, di fede — dalle ansiose vigilie presso i varchi gelosamente contesi al nemico — i figli delle nostre Alpi e del nostro cuore sono . . . . . . noi.

Torneranno domani alla battaglia che non conosce respiro, alla furia dell'assalto e del balzo, alla santa necessità della distruzione e dell'offesa!

E — nell'augurio nostro — la loro sia la marcia all'immortalità e alla gloria — per il paese — per sè!

Questo — sul colle che è tutto una tradizione di patriottismo cittadino — diciamo domenica ai prodi Alpini in impeti di riconoscenza e d'amore.

Esca e vigore nuovo ne avranno per le fortune rinascenti della civiltà e dell'Italia!

Maria Fogazzaro — Licinio Muzani — Riccardo Dalle Mole — Giuseppe De Mori — Enrico Sperotti».

TREVISO

Generosa elargizione americana

CASTELCUCCO — Ci scrivono, 20:

(G. i.) — La Croce Rossa Americana con magnifico slancio di solidarietà, di fratellanza e di concordia ha voluto venire in soccorso delle famiglie povere dei soldati combattenti.

Ha quindi consegnata nelle mani del Sindaco una notevole somma di denaro perchè venga equamente distribuita fra di esse.

Da queste prove tangibile di generosi sentimenti dei nostri nobili alleati d'oltre mare, la popolazione di Castelcucco trarrà certamente quella forza di resistenza che è tanto necessaria al conseguimento della vittoria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

Il trattamento ai prigionieri di guerra

Roma, 20

La *Tribuna* dice che l'on. Peano ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione diretta al Presidente del consiglio ed ai Ministri degli esteri e della guerra per sapere se non credano opportuno venire a trattative dirette per assicurare un miglior trattamento ai nostri prigionieri di guerra.

I prestiti dell'America agli Alleati

Washington, 19

Il dipartimento del tesoro annunzia che i prestiti fatti dagli Stati Uniti ai paesi alleati ammontano fino a tutto il dieci del corrente mese a 5.285.000.000 dollari ossia circa lire 42.300.000.000. Questa somma è stata così ripartita: Belgio 104.500.000 dollari (l'attuale valore dell'oro supera lire 8.60), Cuba 15.000.000, Francia 560.000.000, Gran Bretagna 2 miliardi 720.000.000, Italia 550.000.000, Russia 325.000.000, Serbia 6.000.000; inoltre è stato concesso in massima ma non ancora versato un credito di 44.000.000 di dollari alla Grecia e un altro di dollari 6.666.566 alla Romenia di cui però non sono ancora fissate le modalità.

Sciopero in Ungheria per ottenere il suffragio universale

Zurigo, 20

Si ha da Budapest: Ieri vi fu uno sciopero generale di mezz'ora, anche dei trams, come dimostrazione a favore del suffragio universale. Durante la sospensione del lavoro in tutte le fabbriche gli operai presentarono alle direzioni memoriali chiedenti la nomina di un governo che faccia immediatamente approvare il suffragio universale segreto.

R. Estrazione Lotto - 20 Aprile 1918

VENEZIA	89	40	30	28	19
BARI	72	1	25	33	83
FIRENZE	49	38	2	48	45
MILANO	85	1	84	45	55
NAPOLI	37	76	28	38	23
PALERMO	47	78	74	82	21
ROMA	38	62	50	63	56
TORINO	14	39	25	34	88

Servizio di Borsa

del 20 Aprile 1918

LONDRA. — Prestito francese 63 tre quarti — Id. id. nuovo 76 tre quarti — Novi consolidati 55 un quarto — Rendita Spagnuola 121 mezzo — Marconi 3.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 41.80.

MADRID — Cambio su Parigi 66.90.

PARIGI. — Cambio su Italia 63 un quarto — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 18. — In Città: nessuno — In altri Comuni 2 — Totale 2.

Del 19. — In Città: maschi 1 — In altri Comuni 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 18. — Baretta Ferruccio ferroviere con Zannon Elisabetta sarta — Gambillara Girolamo impiegato privato con Molin Ida casalinga — Inchiostro Giuseppe marmista con De Battista Angela stiratrice — Monticelli Umberto macellaio con Riezi Teresa, casalinga; tutti celibi.

Del 19. — Nessuno.

Celebrato in Mira il 10 Aprile 1918: Pitteri Ferruccio impiegato con Saletta Adele civile, celibi.

Celebrato in Spinea l'11 aprile 1918: Santi Tullio professore di disegno con Berto Giuseppina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 18. — Toffolutti Angela di anni 60 nubile casalinga di Venezia — Sandri Giacomo di anni 45 con. fabbro di Venezia.

Del 19. — Tomaselli Gerardina Augusta di anni 77 vedova pensionata di Venezia — Zennero Margherita di anni 20 nubile casalinga di Venezia — Gallo Giuseppe di anni 21 celibe bersagliere di Clavesano.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.6; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.20; 9.20; 18.35; 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 6.30; 8.30; 12.40; 14.40.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 2

Questa striscia di terra lungo la riva del Nilo, così verde, così fertile ove la vita è così indolente, spensierata e felice è, in verità, un paese immerso nella luce, un paese affascinante, che è stato una rivelazione per chi era avvezzo alla vita che si conduce sotto il cielo affumicato di Londra, o al pallore scoraggiante di un paesaggio inglese.

Poca meraviglia, perciò, che gli antichi costruissero la loro grande capitale, Tebe, sulle due rive del gran fiume, la città fantasmagorica che le sabbie hanno inghiottita e i cui templi giganteschi e i mausolei si esumano continuamente.

Poca meraviglia, che i Faraoni Rameses, Sethos, Amenhotep, la grande regina Hatshepsowet e tutti gli storici regnanti di circa 3000 anni fa facessero fabbricare a Karnak il gran tempio ad Ammone, il più grande che il mondo abbia mai visto, o che Amenhotep III innalzasse i suoi meravigliosi colossi di Memnone, quelle enormi statue, sedute sul trono che le sabbie divoratrici non sono mai state capaci di inghiottire, e che sono ancora i termini più prominenti sulla riva occidentale.

Ed al posto dell'antica Tebe, con tutte le sue glorie e le sue meraviglie i magnifici templi e le statue colossali, la famosa regina delle città, noi abbiamo la moderna Luxor, con i suoi negozi e le farmacie inglesi.

Henry Caton Benham, un quieto uomo studioso, che per molti anni si era dedicato alacremente all'egittologia veniva ogni inverno con sua moglie nell'alto Egitto, facendo di Luxor il quartier generale, viaggiando per fiume fino a Assouan, e andando per una settimana ad Abu-Simbel e a Wady-Alfa la stazione di frontiera col Sudan.

Su e giù per il Nilo, era conosciuto quanto nei corridoi della Camera dei Comuni. I dragomanni portavano alla fronte le dita brune, salutandolo ed i venditori di antichità non lo importunavano con le loro false mercanzie. Sapevano bene che egli era capace di distinguere a prima vista uno scarabeo autentico da un altro. L'egiziano moderno è persona molto abile: non perde il tempo cercando di vendere un amuleto falso ad un conoscitore.

In due legislature Henry Benham aveva adempiute assai bene le sue mansioni ed essendo uomo di carattere era stato regolarissimo nei suoi obblighi alla Camera. Aveva circa cinquant'anni; alto, magro, prematuramente brizzolato; possedeva a Michelcombe nel South Devon una grande casa, circondata da terreni fertili e da un bosco delizioso, sovrastante i declivi coperti di erica di Dartmoor ed aveva una comoda casa di città a Londra, a Queen Anna Street, Cavendish Square.

Negli ultimi tempi, tuttavia, le cose non erano andate bene, per lui. Il suo unico figlio, Henry, ufficiale di marina, era morto annegato in Cina, e parecchie speculazioni che avevano promessi grandi guadagni, ed un roseo avvenire, erano fallite.

Le disgrazie non vengono mai sole e quella sera un giornale inglese gli aveva recata la notizia del fallimento di una grande impresa industriale nella quale era investita gran parte delle sue sostanze.

La sventura aveva posata assai gravemente su di lui la sua mano terribile!

— Non puoi tornare ancora a Londra, Harry, disse la signora, sperando di attenuare la sua afflizione intrattenendolo nel tema favorito degli studi. Non hai ancora finito di copiare quelle iscrizioni scoperte di recente nella tomba di Nefret tere.

— E' vero; ed esse sono iscrizioni importanti della regina, che porta l'avvoltoio sul diadema. Una di esse dice: «Io sono il Passato e so l'Avvenire». Chi sa... Forse essa disse ciò un giorno, ed ora, essendo morta, ed essendo di origine divina, tutto il mistero è svelato innanzi a lei.

— Sì, devi restare e finire il mio lavoro, caro, disse ella dolcemente posando con tenerezza sulla sua spalla la mano inguantata, quasi per confortarlo.

Ma egli sospirò e scosse lentamente la testa. Sua moglie non conosceva tutta l'entità del colpo che aveva ricevuto, e da parte sua non poteva risolversi a svelarle l'intera, terribile verità.

Il cielo, [illegible] sempre più coprendo l'ampia distesa del fiume di una incantevole luce porpurea e dando al deserto un risalto magnifico di luce ed ombre. Ogni momento i colori meravigliosi cangiavano, mentre tutti prendevano il the guardando l'effetto caleidoscopico l'effetto di luce più incantevole di tutti quelli che si vedono sotto altri cieli. Fare i poetici ammirando lo splendido tramonto, è una delle occupazioni quotidiane, invernali nell'Alto Egitto.

Intorno ai tavolini da the si affollava sempre più una giovane folla, vestita di bianco, in elmetto di sughero, ritornata stanca ed impolverata da cavalcate sul camello o sul somaro nel deserto. Il ridere cresceva coprendo il passo leggero dei servi arabi, statue di bronzo nei caffettani bianchi, con cintura di pelle e fez rossi, che si affrettavano da un posto all'altro per servire gli ospiti.

Improvvisamente la signora Benham cercando sempre di distogliere il marito dalle sue idee, si chinò verso di lui, mormorando:

— Non voltarti subito, ma a sinistra sotto quella palma v'è seduta una graziosa fanciulla. E' giunta da Cairo con il battello e l'ho vista oggi diverse volte. A colazione era affatto sola. Chi sarà mai?

Dopo qualche istante il signor Benham si volse ed osservò la giovane che la moglie vi aveva indicata.

Capelli ed occhi scuri, viso ovale, tratti regolari e decisi, bocca piccolina e mento leggermente prominente. Nella luce rosea del tramonto i suoi lineamenti aveva un'espressione di ineffabile soavità.

In quei grandi occhi luminosi era uno sguardo strano, mezzo triste e mezzo annoiato e mentre se ne stava abbandonata indolentemente su la poltrona di vimini la brezza che nell'Alto Egitto alita continuamente sotto gli alberi, le agitava i capelli leggeri.

Come molte altre giovinette intorno a lei, era vestita di un elegante abito di mussolina bianca ricamata ed in trasparenza si scorgevano i nastri azzurri della sottovita. Aveva dei lunghi guanti bianchi e sulla testa l'elemetto da sole che le dava un'aria graziosamente sportiva, aria non comune in un essere così schiettamente femminile. Il colorito un po' scuro faceva pensare che fosse nata nel Sud d'Europa.

Infatti il signor Benham, guardando la figuretta solitaria, constatò quanto fosse graziosa e la credette spagnuola o forse anche italiana.

— Perbacco, rimarcò egli svolgendosi nuovamente verso la moglie; se realmente non è con qualcuno, non si divertirà davvero. Luxor non è luogo dove una fanciulla stia sola. Sarei curioso di sapere cosa la può avere condotta fin qui.

— E' strano che una ragazza venga sola, così lontano, sul Nilo, disse la moglie. La sua fisonomia mi interessa. Voglio chiedere alla direzione per sapere chi è e cosa cosa è.

— Sì, fallo, cara; ma ricordati che la curiosità in una donna è spesse volte cattiva consigliera, e può condurre a delle complicazioni spiacevoli.

— In questo caso spero di no, Harry, ella rispose sorridendo.

Poi si alzarono ed entrarono nella gran sala orientale a righe rosa e bianche, dove il portiere gallonato salutò rispettosamente l'onorevole.

L'on. Henry Caton Benham, i cui discorsi taglienti erano spesso riportati ed ogni mossa fedelmente registrata nelle colonne dei giornali, era reputato uomo assai facoltoso. Nessuno tra quella gaia folla avrebbe mai sognato quel che era avvenuto in quella breve mezz'ora.

CAP. II

La mano di Allah

Quando la mattina seguente la signora Benham passò dalla sua camera da letto nel grazioso salotto bianco e rosa dove la colazione era pronta trovò, innanzi al suo piatto, un biglietto. Lo aprì: conteneva poche righe firmate Marjorie Colverfi che scusandosi di essersi rivolta a lei, senza conoscerla, domandava quando le sarebbe stato più comodo riceverla nel suo salotto, desiderando parlarle. La lettera concludeva con queste parole.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 110 — [Conto corrente co]lla Posta — Lunedì 22 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 38 all'anno, 24 al [...] Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; [...] L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il problema dei rifornimenti discusso alla Camera

Le dichiarazioni del Commissario on. Crespi

Roma, 21

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del vicepresidente RAVA.

Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla politica dei consumi.

SICHEL svolge un'interpellanza sulla politica annonaria e dei consumi, e sui provvedimenti urgenti per frenare l'intollerabile e ingiustificato aumento dei generi alimentari di più largo consumo e specialmente sulla necessità di ricorrere alle requisizioni.

Afferma che il solo partito il quale fino dall'inizio, in perfetta coerenza coi principi sempre professati, invocò quell'intervento dello Stato che oggi si riconosce necessario, per requisire e mettere direttamente a disposizione dei consumatori i generi di prima necessità, fu il partito socialista. (*Interruzioni*).

Lamenta la tardività con cui anche i provvedimenti utili presi dal Governo furono emanati, fra cui quello della obbligatorietà delle semine.

Chiede assicurazione per quanto concerne l'importazione delle quantità di grano necessario per giungere fino al prossimo raccolto, tanto più che il contingentamento attuale è insufficiente e dev'essere in qualche modo migliorato o completato.

Censura le norme con le quali il commissario dei consumi nel suo ultimo decreto concernente la carne ha creduto di darvi attuazione specialmente per la preferenza accordata alle rappresentanze degli agricoltori e dei commercianti rispetto a quelle dei consumatori e per le modalità con cui si è voluta disciplinare la distribuzione.

Termina affermando che l'attuale regime annonario porta ineluttabilmente verso un esaurimento generale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CABRINI svolge una interpellanza per sapere se e come si intenda utilizzare nell'ordinamento di questo servizio gli enti autonomi e le cooperative di consumo nei loro organismi locali e nazionali.

Afferma che con l'ordinamento attuato la cooperazione viene sacrificata alla passione dei partiti politici ed all'intermediario speculatore senza vantaggio, anzi con danno dello Stato e dei consumatori.

Non chiede privilegi per le cooperative ma non ammette che le cooperative di consumo siano poste sullo stesso livello dell'esercente o gruppo di esercenti.

Le cooperative vengono sempre più trascurate mentre al governo siedono molti uomini che per il passato appartennero al comitato parlamentare per la cooperazione; da ciò non può che derivare una sempre maggiore intransigenza delle classi proletarie. (*Approvazioni all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Per salvare il patrimonio zootecnico

PALLASTRELLI, svolge un'interpellanza per sapere se non si intende prendere immediati provvedimenti per evitare la totale requisizione e macellazione del bestiame che si attuerà in breve termine di tempo in seguito agli attuali prelievi mensili di centosessantamila capi bovini grassi per il consumo dell'esercito e settantamila capi per la popolazione civile e per assicurare il bestiame necessario ai lavori dei campi e specialmente per la lavorazione del terreno per le future semine di grano.

L'interpellanza è sottoscritta anche da vari altri deputati, tra cui Gortani, Ciriani, Alberto Giovanelli, Appiani, Montresor, Arrigoni.

Rileva che il problema zootecnico non rappresenta soltanto un problema di carattere agrario, ma assurge a ben più alta importanza di carattere bellico, e perciò richiede immediati provvedimenti. I provvedimenti annunciati dall'on. Crespi non sono però sufficienti. (*Commenti*). Espone in base di cifre le condizioni attuali della zootecnica nazionale ed avverte come la zootecnica, importante come produttrice di carne, latte, ecc., vada anche considerata in rapporto agli altri problemi granari.

Invita il Governo a risolvere immediatamente il grave problema di intensificare l'introduzione delle carni congelate diminuendo il consumo della carne pei militari non esposti alle fatiche di guerra, sopprimendo l'uso della carne pei prigionieri di guerra, limitando ancor più la macellazione per la popolazione civile, riducendo al minimo indispensabile i parchi buoi. (*Approvazioni*)

Accenna ad altri provvedimenti di carattere tecnico che reputa necessari e raccomanda di tenere nelle future requisizioni conto delle difficili condizioni dei piccoli agricoltori onde evitare certi danni inutili che sono causa di questo malcontento.

Raccomanda pure di evitare che si ripetano le speculazioni circa il prezzo del bestiame. Invita da ultimo il governo a tener conto della soluzione dei problemi, dei surrogati della carne, dell'utilizzazione del sangue, della pollicoltura, della coniglicoltura, degli ovini, dei suini, della caccia, della pesca e degli ortaggi. (*Vive approv., congratulazioni*).

CASALINI svolge un'interpellanza sulla politica degli approvvigionamenti seguita e sovra i provvedimenti che s'intendono attuare a difesa dei consumatori, a salvaguardia dell'alimentazione dei cittadini ed a tutela del pubblico erario. L'interpellanza è sottoscritta anche da altri socialisti.

Nota che la politica annonaria risenti prima della visione di una guerra breve, poi della persuasione di una prossima fine del conflitto, donde provvedimenti frammentari a seconda delle necessità del momento, senza un piano ardito e completo.

L'on. Crespi, a differenza dei suoi predecessori, ha il merito, con l'ultimo decreto, di aver dimostrato di avere una chiara comprensione dei bisogni presenti e futuri.

Occorre però tener presenti i dati fondamentali della nostra economia prima della guerra per cercare di vivere con i mezzi nostri e per avvicinare i prezzi delle derrate a quelli di costo impedendo in tutti i modi illecite speculazioni.

Riconosce che furono compiuti sforzi meravigliosi per superare le grandi difficoltà dell'importazione e per assicurare il pane alle popolazioni; afferma però che occorre rendere generale il tesseramento del pane e che fa d'uopo ridurre le razioni alle classi agiate per potere aumentare quelle assegnate alle classi lavoratrici ed evitare così qualsiasi incomposta manifestazione di malcontento.

Contemporaneamente bisogna aumentare la produzione non tanto con l'uso di mezzi meccanici quanto col restituire alla terra tutti coloro che sotto le armi non rendono indispensabili ed utili servizi.

Rileva la necessità delle maggiori economie specie nell'uso della carne della quale fu fatto vero sciupio, specie nell'inizio con acquisti di bovini ammalati, con la conseguente propagazione di malattie infettive, nei parchi buoi e con i cattivi sistemi di requisizione.

Accenna a varie frodi commesse da venditori e denunzia la esosa speculazione ultimamente tentata da una ditta nella somministrazione di materiale chimico destinato a neutralizzare quei gas asfissianti che proditoriamente sono usati contro i nostri valorosi soldati. (*Vivi commenti*).

Concludendo fa voti che il Governo inizi finalmente una lotta implacabile e coraggiosa giungendo fino al provvedimento della confisca contro coloro che minano la resistenza del paese con un'opera continua e diuturna di ingorda speculazione; solo così si potrà evitare che, a guerra finita, il paese costringa coloro i quali si sono illecitamente arricchiti a restituire il mal tolto. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidenza del Pres. MARCORA.

Il discorso di Crespi

La situazione granaria

CRESPI, commissario generale dei consumi ed approvvigionamenti. (*Segni di attenzione*). — Rileva che la situazione granaria dall'ottobre ad oggi è costantemente, progressivamente migliorata; dichiara che tale situazione sarebbe ora assai confortevole se la guerra dei sottomarini non fosse stata con fortuna intensificata contro l'Italia nello scorso mese di Marzo.

Afferma ad ogni modo che è assicurato il fabbisogno per questo mese e per gran parte del successivo; qualche dubbio nutre per la situazione del mese di giugno. Essa non è preoccupante, ma dev'essere migliorata ed a questo, appunto, mirano i suoi sforzi in concorso con gli alleati.

Il Governo ha fatto tutto quello che era possibile; esso ha la coscienza del proprio dovere; provvede e provvederà a tempo.

Anche da parte del commissario dei consumi è stata spiegata l'azione più efficace nei gravi problemi a lui affidati recandosi dieci volte all'estero rispondendo come meglio poteva a tutte le domande a lui rivolte. Esso ha adottato alcune provvidenze delle quali era oggi sentita l'assoluta ed urgente necessità; altre ne adotterà nel momento in cui se ne sentirà il bisogno; soprattutto provvederà energicamente contro ogni forma di speculazione tenendo presenti le direttive tracciate da alcuni degli oratori. Venendo al problema dell'approvvigionamento granario constata con soddisfazione e con orgoglio che il popolo italiano ha potuto colmare il deficit della situazione granaria sopportando senza perturbazioni e senza coazione una restrizione del 25 per cento nel consumo, che fu ottenuto col semplice contingentamento.

Circa gli inconvenienti lamentati per le scorte di grano lasciate alle famiglie agricole, rileva che la recente introduzione della tessera per la macinazione li ha in parte eliminati.

Assicura ad ogni modo che le provviste granarie del Governo sono tali da poter provvedere alle eventuali deficenze che saranno accertate. Nota che le difficoltà di approvvigionamento di grano per le singole provincie ed i singoli comuni sono state in gran parte superate dagli accordi conclusi per il transito del carbone attraverso la Francia e confermati dalla conferenza interalleati del tonnellaggio di Londra.

Osserva che tutti gli inconvenienti derivano dalle necessità di guerra e che ogni risorsa è limitata dalla quantità e dal genere del tonnellaggio, dalle disponibilità del tesoro nostro e di quello americano ed inglese che si sono assunti la quasi totalità delle aperture di credito all'Italia.

Fa presente a questo proposito tutta la importanza delle conferenze interalleate degli approvvigionamenti nelle quali la discussione si fa tra uomini che hanno passata la vita negli affari e sono abituati alla dura esperienza della vita pratica. Tali conferenze contribuiscono a cementare sempre più l'intima unione fra gli alleati. Annuncia che i raccolti dei cereali si presentano ovunque buoni; se, dunque, economie dovranno farsi ora e sempre, non occorre però avere sconforti ed eccessive preoccupazioni.

Confida che se nei mesi prossimi il tempo sarà favorevole si potrà liberare una certa quantità di tonnellaggio dal servizio dei grani per adibirlo al carbone ed a tutti gli altri materiali bellici.

Dichiara che il raccolto dell'olio è buono e sarà sufficiente al bisogno. Quanto allo zucchero ne difetta una certa quantità, ma si spera di provvedere con qualche importazione o con una riduzione di breve durata. I grassi ed il burro, razionati, saranno anche essi sufficienti. Espone la grave e progressiva restrizione verificatasi nelle importazioni dall'inizio della guerra, importazioni che è assolutamente necessaria far risalire a 17 milioni di tonnellate, mentre nel 1917 sono discese a 11. A ciò mira il lavoro del commissario all'estero ed esso, nonostante tutte le difficoltà non mancherà di ottenere i complementi delle nostre disponibilità di raccolto o patrimonio alimentare.

Il problema della distribuzione

Circa il problema della distribuzione, nota come due mezzi vi siano per risolverlo, quello degli alti prezzi e quello della statizzazione. Rileva che l'Italia è il paese nel quale il maggior numero di derrate alimentari è stato statizzato. Alle necessità inerenti alla politica dei consumi si è provveduto anzitutto colla organizzazione nazionale del commissariato generale, il quale, lungi dal burocratizzare lo svolgimento dei servizi affidatigli, sarà in condizione di disimpegnarli in modo agile, efficace e completo.

Vi si provvede inoltre coi consegni provinciali, i quali avranno carattere eminentemente statale perchè composti dalle rappresentanze di tutti gli enti pubblici costituiti e daranno sicura garanzia di tutelare gli interessi della grande massa dei consumatori giovandosi dell'utile concorso degli enti autonomi comunali e circondariali.

Dichiara che il Governo riconosce l'altissima importanza delle cooperative di consumo, le quali, sopprimendo gli intermediari, costituiscono uno dei migliori mezzi per contrastare l'ingorda speculazione; alle rappresentanze di esse si è dato posto nei consorzi provinciali e se si è loro attribuito voto consultivo si è in vista del carattere statale di detti consorzi e del fatto che gli enti pubblici che li compongono ne hanno pure la responsabilità della gestione. Il governo però assume l'impegno di ammettere con pienezza di poteri le organizzazioni provinciali di cooperative qualora vengano costituite. Riconosce la necessità delle duplicazioni degli approvvigionamenti da parte di appartenenti a cooperative; a ciò si provvederà mediante la prenotazione ed il tesseramento.

A proposito del tesseramento dichiara che la misura di esso non può essere uniforme per tutte le classi della popolazione ed ammette la necessità di razioni supplementari da assegnarsi ai lavoratori. Il compito del razionamento incombe alle amministrazioni comunali e provinciali; al commissariato dei consumi spetta soltanto un'azione di vigilanza nei limiti del contingentamento generale.

Dà schiarimenti intorno alle norme adottate per un sicuro ordinamento della contabilità relativa ai vari servizi di approvvigionamento e distribuzione; nota che le percentuali lasciate dai consorzi provinciali sulle forniture ai comuni sono giustificate dalle spese che essi debbono sopportare sopratutto per le ispezioni, e mirano anche a costituire una riserva per eventuali perdite cui questi enti distributori potranno in seguito essere sottoposti.

Circa il concorso delle cooperative nella distribuzione dell'olio dichiara che il commissariato sarà ben lieto di favorirlo laddove esse si mostreranno atte e disposte a disimpegnare convenientemente l'importante servizio.

Carni e bestiame

Sul problema della carne afferma che il commissariato ha cercato sempre di contemperare le esigenze dell'esercito e delle popolazioni con la tutela del nostro patrimonio zootecnico avvalendosi all'uopo di ingenti importazioni di carni congelate.

Il recente decreto sulla statizzazione della carne ne riduce già il consumo. Altre nuove provvidenze che sono allo studio permetteranno di non diminuire oltre la quantità del bestiame bovino, che nell'interesse anche della cerealicoltura occorre studiarsi di aumentare.

Accenna ai provvedimenti relativi alle requisizioni ed ai prezzi del bestiame destinati ad evitare gli inconvenienti che si sono recentemente lamentati. Altre importanti provvidenze statali saranno prossimamente adottate per assicurare l'alimentazione dei bambini.

Circa gli inconvenienti della vendita dei sottoprodotti del grano e per la mancanza delle materie di ingrasso per i suini rileva che essi si devono in gran parte al cattivo funzionamento dei consorzi granari aventi l'obbligo di sorvegliare la molitura del grano.

Espone le ragioni per le quali si è dovuto consentire la esportazione dei suini in Svizzera, con la quale vigevano regolari e precisi contratti. Rilevando gli appunti fatti da vari oratori sulle miscele adoperate nella panificazione osserva che esse furono imposte dalle condizioni di guerra e dà affidamento che nel futuro saranno limitate allo stretto necessario. Il commissariato non ha mancato di emanare disposizioni severe per reprimere gli abusi che si verificano nella manipolazione e nella cottura del pane; occorre però che i cittadini siano vigili e pronti nel denunciare coloro che li compiono. Provvedimenti pure severissimi sono stati emanati per reprimere gli accaparramenti, che rappresentano un grave delitto contro la resistenza della nazione.

Rilevando le censure dell'on. Casolini sul funzionamento del magazzino statale di Napoli (*interruzioni del deputato Casolini*) osserva che la distribuzione dei carri non dipende affatto dal detto magazzino, ma dalle ferrovie dello Stato e afferma che pur già a questo riguardo furono compiute inchieste e fu eseguito l'arresto di coloro che risultarono responsabili. (*Commenti*).

Critiche ed accuse

Circa le critiche rivolte al consorzio del burro osserva che in esso sono rappresentate tutte le provincie e le cooperative produttrici di burro e che esso non è se non un ente distributore, nega che si compiano da tale istituto manipolazioni di sorta ed afferma che non può essere messa in dubbio la regolarità del suo funzionamento.

Circa le accuse fatte ad un ufficiale addetto alla requisizione dei formaggi legge i risultati di una inchiesta compiuta a carico del medesimo e che è risultata a lui favorevole. (*Interruzioni del dep. Dugoni*). Sui fatti cui accenna ora l'on. Dugoni non mancherà di fare indagini. (*Commenti*).

Sul calmiere stabilito per gli olii assicura che esso fu stabilito dopo minuziose indagini per cui può affermare con serena coscienza che esso concilia gli interessi degli olivicultori con quelli dei consumatori. Alle varie richieste invocanti nuove statizzazioni e nuovi tesseramenti risponde che non tutti i generi si prestano a simili provvedimenti, ma che il commissariato non mancherà di attuarli man mano che si riterranno indispensabili. Annuncia che oggi stesso è stato firmato un decreto che regolerà tutta la materia relativa alla produzione ed al commercio del latte.

Termina affermando che se non verrà meno la fiducia della Camera, egli continuerà a dar con ogni lena la sua opera per il bene della patria, così come nelle trincee combattono i nostri fratelli, i nostri figli. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 20.15. Domani alle 14 seguito della discussione della mozione sugli approvvigionamenti e interpellanze varie.

Le automobili militari

non possono essere concesse

Roma, 21

Pervengono continuamente al Ministero per le Armi e munizioni richieste di concessione di autovetture militari da parte di associazioni di propaganda patriottica. Pur apprezzando il nobile scopo che determina tali richieste, il Ministero per le Armi e munizioni comunica come le sempre crescenti dei servizi militari e le gravi difficoltà che ostacolano l'approvvigionamento della benzina costringono a limitare l'uso delle autovetture ai soli casi di stretta necessità ed a diminuire per quanto più è possibile il consumo del carburante.

D'ora innanzi, quindi, non sarà più consentita la concessione di autovetture militari per ragioni estranee al servizio cui esse sono adibite. (*Stefani*).

Salandra vuol ringiovanire il Parlamento

Roma, 21

Il «Corriere d'Italia» dice di una proposta che l'on. Salandra ha esposto ieri alla adunanza del Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale per ottenere che l'età minima dei deputati venga portata da trenta a venticinque anni e ciò allo scopo di ringiovanire il Parlamento.

Il bollettino italiano

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Aprile.

Ad occidente di Mori nostri nuclei di assalto attaccarono le piccole guardie nemiche in regione Fane, e, dopo vivace lotta, riuscirono a distruggerne due ed a fugarne una terza; riportarono alcuni prigionieri.

Nella conca di Asiago le nostre artiglierie eseguirono ripetuti concentramenti di fuoco sulle linee nemiche e pattuglie britanniche con efficaci azioni di molestia inflissero perdite all'avversario.

DIAZ

Di Robilant sostituisce Giardino nel Comitato di guerra

Parigi, 21

L'«Echo de Paris» scrive: In seguito a diversi cambiamenti verificatisi negli ultimi tempi nel comitato di guerra a Versailles, questo è così costituito: Presidente, generale Belin per la Francia; membri, generali Sackeville West per la Gran Bretagna, generale Di Robilant per l'Italia, generale Blis per gli Stati Uniti.

Il generale Di Robilant sostituisce il generale Giardino chiamato dal Governo italiano ad altre funzioni.

Il Natale di Roma

Roma, 21

Causa la pioggia la cerimonia del Natale di Roma, che doveva aver luogo al Palatino, si svolse invece in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi. Intervennero l'on. Gallenga in rappresentanza dell'on. Orlando, l'on. Boselli, Rava vicepresidente della Camera, gli on. Roth e Guglielmi, gli ambasciatori Rennel Rodd, Barrère, De Giers, il prefetto, assessori e consiglieri comunali e le scolaresche maschili e femminili con le bandiere delle rispettive scuole. Alle undici il sindaco Colonna pronunziò un discorso, interrotto da applausi specialmente quando accennò ai soldati nostri e dell'Intesa combattenti per la libertà e quando, riferendosi al palazzo Caffarelli (sede dell'ambasciata di Germania) disse che oggi da ogni cuore italiano si chiede che il sacro colle ritorni e sia solamente Romano. Alla fine del discorso il principe Colonna fu fatto segno ad una ovazione e le autorità presenti si sono vivamente congratulate con l'oratore per le ispirate parole pronunciate. Dopo il discorso i bimbi e le bimbe delle scuole si allinearono lungo le sale e fu loro offerta una refezione.

La città è imbandierata; i palazzi capitolini sono decorati cogli storici arazzi.

Cerimonia patriottica a Ravenna

Ravenna, 21

E' stata consegnata la bandiera offerta dalle donne Ravennati ad una rappresentanza del glorioso reggimento 28.o fanteria, presenti le autorità militari e civili, delegati dei municipi, della provincia e rappresentanze militari inglesi ed Americane. Vennero pronunciati discorsi patriottici applauditi con grande entusiasmo.

Annotando

Se quasi tutto quel che ci concerne è ignorato nei paesi alleati, e di ciò non abbiamo colpa nè i lettori nè io, quel che più s'ignora è l'entità dei sacrifici militari ed economici e delle privazioni sofferte dal Paese; quell'insieme che, con vocabolo esoticamente applicato, si chiama oggi «sforzo» nel gergo imperante; ma la parola non è nè bella nè esatta. Ora l'insieme e i particolari dei nostri sacrifici superano di gran lunga quelli di ogni altro paese belligerante, eccettochè nel numero dei caduti sul campo di che Francia ha il crudele primato; e questo si spiega poichè la guerra universale, dichiarata con pretesto e prepotenza contro Serbia, e cominciata con l'invasione e la violenza di uno Stato neutro, fu ed è lotta germanica ossia austroprussiana contro la lega franco russa. Bisognerebbe dunque far sapere con i giornali, il cinematografo e il fonografo al mondo intero che quantunque il servizio militare obbligatorio sia limitato da noi a quarantatre anni (si pregano i Popoli nordici o dimoranti verso il settentrione di ricordare che se l'Italiano è precoce, invecchia anche prima degli altri) pure, pel frutto larghissimo dato da ciascuna classe, abbiamo sotto le armi una percentuale maggiore di uomini; e che inoltre i soldati nati nell'anno 1899, se sono chiamati adesso in Francia, combattono in Italia già da sei mesi; hanno precorso cioè i loro giovani alleati di un anno.

CENSURA

Del saggio inverosimile dei cambi ho più d'una volta parlato e ora aggiungerò questo soltanto: il carbon fossile, che giunge a noi, ha detto testè il ministro del Tesoro, nelle proporzioni meschinissime del decimo di quel che Francia produce e importa; il carbon fossile, che, prima della guerra costava, renduto a Genova, lire trentacinque alla tonnellata, è cresciuto a dismisura di prezzo anche in Inghilterra dove costava, nel mese di gennaio passato quaranta scellini. Ma con i noli questo prezzo diviene per noi Italiani di duecentoquaranta scellini, i quali, grazie al cambio, ci fanno pagare oggi una tonnellata di carbon fossile lire... cinquecentoquattro!!

CENSURA

I giornali parigini scrivevano come cosa inaudita che un bove sia stato pagato colà, sul mercato della Villette, franchi tremila; a Roma, al mercato del mattatoio del Testaccio, un bove è stato pagato.... seimila lire!! I Parigini si dolgono che la carne di manzo si paghi cinque franchi al chilogrammo; a Roma costa quindici lire! Fermiamoci qui; ma siccome ogni discorso deve avere una conclusione e la propaganda italiana, tal quale sarebbe doveroso farla almeno sulla soglia del quarto anno di guerra nostra, non è in nostro potere, ricordiamo almeno di considerare come imbecilli o rinnegati, secondo ov'ebbero i natali, coloro che rimpiccioliscono l'immane sacrificio italiano, che offendono i nostri sacrosanti diritti, che giungono alla viltà criminosa di deridere quell'ideale di Patria per cui il Sauro e il Rismondo perirono sulle forche.

ms.

Hertling [...] a Burian

Zurigo, 21

Al telegramma inviatogli da Burian il Cancelliere ha così risposto: «Prego V. E. di accettare i miei sinceri ringraziamenti per l'affettuoso telegramma ieri pervenutomi qui al grande quartiere generale. Poco lungi da questi luoghi si combatte vittoriosamente la poderosa battaglia che i nostri nemici occidentali provocarono ostinatamente disconoscendo la nostra forza invincibile e disdegnando la nostra propensione alla pace. Saluto con gioia la partecipazione dell'artiglieria austro-ungarica; essa costituisce un nuovo visibile pegno della incrollabile alleanza tra i due imperi amici e provati nella lotta ed una nuova garanzia della fedele fratellanza d'armi sino ad una fine vittoriosa. Pieni di orgoglio per le gesta eroiche incomparabili dei nostri popoli possiamo con incrollabile fiducia nel futuro continuare l'opera che gli uomini di Stato dirigenti delle due monarchie compirono sinora in comune e nella cui continuazione V. E. può essere certa di avere sempre il mio leale appoggio.»

Si parla del ritiro di Kuehlmann

Zurigo, 20

Si ha da Berlino: La «Berliner Zeitung» crede che la laringite del Segretario per gli esteri Kuehlmann possa preludere al suo ritiro; e dice che, nonostante le smentite, egli andrebbe via perchè i suoi criteri non si conciliano con quelli oggi dominanti. Oltre al nome di Helfferich per succedergli, si fa sempre quello di Hintze, ministro in Norvegia, intimo dei circoli pangermanisti.

Le proposte austriache

e le Commissioni in Francia

Parigi, 21

La sottocommissione della commissione per gli affari esteri della Camera ha redatto la prima parte del questionario da sottoporre ai presidenti del Consiglio che ebbero cognizione delle proposte austriache sottoposte all'esame della sottocommissione stessa.

La situazione in Francia

si mantiene stazionaria

Riassunto settimanale delle operazioni

Londra, 20

Il riassunto settimanale delle operazioni militari al 18 corrente dice:

La battaglia della Lys ha assorbito quasi interamente le energie tedesche provando in pari tempo le difese britanniche a tal punto che soltanto la conoscenza della posta in giuoco ha reso possibile di mantenere una vittoriosa resistenza. L'avanzata del nemico è stata resa impossibile a sud dal saldo bastione incontrato a Givenchy ed a ovest e la pressione è stata gradatamente spostata verso l'ala settentrionale del fronte di attacco. Armentières fu sgombrato per evitare un movimento aggirante in seguito al quale i due eserciti a nord e a sud si sarebbero collegati. Le divisioni inglesi alle ali settentrionale e meridionale rimasero ferme, ma l'attacco al centro continuò fino a raggiungere il fiume Lawe ed a conquistare Merville, Merris, Neuve Eglise, dopo di che apparve arrestato. La lotta si limitò ai tre punti Bailleul, Foresta di Nieppe e Monte Kemmel con l'obbiettivo della cattura di Hazebrouck. Durante una settimana di combattimenti con varie alternative i villaggi cambiarono di mano in mano, ma alla fine Bailleul cadde. Il nemico occupò Meteren, Wulschaen e Wytschaete e l'intera cresta di Messines rimase al nemico. La linea fu retrocessa senza che il nemico se ne avvedesse. La lotta in ogni punto fu estremamente accanita, ma il nemico non ottenne che piccoli mutamenti a prezzo di gravi perdite inflittegli in un momento critico.

La situazione benchè seria offre basi per confidare, ma la lotta continuerà lungamente finchè i rinforzi tedeschi non siano esauriti. Il nemico contava sull'impetuoso slancio di truppe bene allenate per sopraffare le linee britanniche e scuotere il morale di tutta l'Intesa; esso ha concentrato l'attacco sulla linea britannica solo perchè lo spazio di manovra alle spalle di questa è ristretto ed anche perchè un successo decisivo gli avrebbe dato il possesso della costa e si attendeva pure di scuotere con ciò il morale dei francesi, mentre allo stesso intento esercitava i suoi ingenui metodi di propaganda mettendo in discussione la reciproca fedeltà dei francesi e degli inglesi. Ma gli Alleati che hanno deciso di affidare il comando unico ad un generale francese nel quale hanno piena fiducia fronteggeranno ora di buon grado tutte le perdite finchè giunga il momento della controffensiva. Poichè il nemico ha scelto per attacco la linea britannica gli inglesi debbono sostenere l'urto per un certo tempo. Ma nè le inevitabili perdite, nè l'aver ceduto un terreno senza importanza hanno valso a scuotere la fiducia degli Alleati nelle loro truppe e nei loro capi. I metodi tedeschi di cercare di aver ragione delle truppe con un'azione impetuosa e di scuotere la pazienza e la fiducia delle popolazioni civili sono ormai troppo note.

La lotta si è calmata

Parigi, 21

La lotta si è calmata da 48 ore sul fronte britannico come sul fronte francese. I bollettini tedeschi espongono il ristagno nell'azione con una formula singolarmente modesta: «sui fronti di battaglia l'attività della fanteria si è limitata a ricognizioni». Secondo ogni probabilità, del resto, questa calma segna una sosta nella battaglia della Lys, piuttosto che la fine di essa. I tedeschi fortemente provati dallo scacco sanguinoso inflitto loro dagli alleati dinanzi a monte Kemmel e sul fronte Saint Venant Givenchy debbono arrestarsi nel proprio sforzo per ricostituire le divisioni e le armate, ma si sono impegnati troppo a fondo nel saliente a nord del canale di La Bassée per non perseverare nel tentativo. Già trascinato dall'inatteso successo dell'operazione nelle Fiandre concepita originariamente come una semplice diversione, lo stato maggiore tedesco fu costretto a riversare effettivi considerevoli sul campo di battaglia senza ottenere un risultato decisivo. Il fronte britannico non è stato rotto ed il nemico è sempre lontano dal mare. Tuttavia le perdite dell'avversario subite in una battaglia logorante che dura da oltre un mese sono gravissime sopratutto da quando le truppe tedesche una volta passato il primo effetto della sorpresa segnano il passo dinanzi alle truppe britanniche rinforzate e rinsaldate. Siccome l'offensiva è sempre più costosa per l'attaccante che per il difensore se, come vi è ogni ragione di credere, i nuovi durissimi combattimenti che sono attesi non provocheranno ancora la decisione che è necessaria ai tedeschi, allora la loro potenza offensiva andrà fatalmente decrescendo. Pertanto, l'opinione pubblica francese attende con sangue freddo e piena fiducia il seguito degli avvenimenti sul fronte. L'avvenire si presenta per gli Alleati in condizioni più favorevoli che la prima fase della grande offensiva nemica, la quale nondimeno ha avuto per risultato l'insuccesso del piano tedesco. Gli alleati hanno tenuto fermo ieri, terranno dunque fermo anche domani perchè intanto l'unità del comando è stata realizzata e le forze francesi, britanniche, americane e italiane si sono unite in uno slancio di solidarietà eroico. Per questo capi e soldati attendono con uno stesso cuore la prossima battaglia.

I comunicati inglesi

Londra, 21

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Effettuammo piccole incursioni coronate da successo. Stamane a sud di Hovuterne e a sud della Scarpe avanzammo leggermente la nostra linea prendendo 37 prigionieri e tre mitragliatrici. L'artiglieria nemica è stata attiva in vicinanza dell'Ailette e a sud del canale di La Bassée. Null'altro di nuovo da annunciare sul fronte inglese.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Un attacco nemico effettuato durante la notte contro un posto a sud della Scarpe è stato respinto dopo un piccolo combattimento. Un tentativo nemico di avanzare a nord est da Ypres è stato arrestato dall'artiglieria. Abbiamo eseguito la scorsa notte una felice operazione locale in vicinanza di Robecq; numerosi nemici sono stati uccisi, alcuni fatti prigionieri e mitragliatrici sono state catturate dalle nostre truppe. L'artiglieria nemica è stata attiva nel pomeriggio di ieri e la notte scorsa nei settori della Somme e dell'Ancre e in vicinanza del canale di La Bassée.

I comunicati francesi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata di ieri è stata caratterizzata da attività di artiglieria specialmente ad ovest dell'Avre e sulle due rive della Mosa. Ad est di Saint Mihiel il nemico ha pronunciato ieri mattina un attacco sopra un fronte di un km. verso Seicheprey ed ha preso piede in alcuni elementi delle nostre trincee avanzate, ma i nostri immediati contrattacchi lo hanno in parte ricacciato.

Nella notte dal 18 al 19 oltre quattro tonnellate di proiettili sono state gettate da una quindicina di nostri velivoli sul campo di atterramento di Champien e sui bivacchi della regione Ham, Guiscard, Noyon. Nella giornata del 19 tredici nostri apparecchi hanno fatto due spedizioni ed hanno lanciato 1860 kg. di esplosivi su organizzazioni nemiche nella regione di Roye e di Moreuil. Nella notte dal 19 al 20 settanta apparecchi hanno bombardato molto efficacemente la stazione di Saint Quentin e numerose linee ferroviarie nella regione di Jussy nonchè campi di aviazione. Oltre 15 tonnellate di esplosivi sono state lanciate da un altro gruppo di sette velivoli, che ha bombardato le stazioni di Mont Cornet, di Aspeld e di Hirson e il campo di aviazione di Clermont les Formes. Pattuglie di velivoli volanti a bassa quota hanno mitragliato truppe in riposo. Si conferma che un draken e tre nuovi apparecchi tedeschi sono stati abbattuti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Continua attività dell'artiglieria sulla riva sinistra dell'Avre come pure tra Montdidier e Noyon. Un colpo di mano tedesco fu respinto a nord di Reims. Il combattimento è continuato durante la notte nella regione di Seicheprey. I francesi hanno ripreso la quasi totalità del terreno perduto. Unità americane combattenti accanto alle nostre hanno anch'esse respinto un vivo attacco tedesco nel medesimo settore. Parecchi colpi di mano furono eseguiti dalle truppe francesi in Lorena e nei Vosgi.

L'Inghilterra saluta la partecipazione dell'Italia alla lotta in Francia

Londra, 20

Il «Times» scrive: Il fatto che l'Italia invia reggimenti per partecipare alle grandi battaglie in Francia è un avvenimento storico della maggiore importanza ed è per noi di un reale interesse. Gli eserciti britannici, francesi ed americani apprenderanno la notizia con la più viva soddisfazione perchè costituisce una nuova e magnifica prova dei felici risultati prodotti dall'unità del comando.

Il «Daily Mail» dice: Le nostre truppe che hanno dovuto sostenere il peso da sole del primo attacco tedesco avranno ora il gradito aiuto delle truppe italiane.

Il «Daily Graphic» dice: Il fatto di gran lunga più interessante che si abbia nelle notizie della guerra è l'annuncio che gli italiani inviano un contingente che s'unirà alle forze franco-britanniche sul fronte occidentale. Ciò costituisce la miglior risposta che l'Italia poteva dare in seguito all'assistenza ricevuta nei giorni del pericolo che seguirono la ritirata dall'Isonzo. Oltre al valore materiale dei reggimenti italiani, la decisione che prende ora l'Italia sarà accolta con entusiasmo dagli alleati, i quali vedranno in essa un atto di valore e di generosità ed una prova della completa unità fra le potenze occidentali.

Il «Daily Chronicle» scrive: La decisione dell'Italia di inviare alcune delle sue coraggiose unità in Francia per prendere parte a quella che sarà probabilmente la battaglia decisiva della guerra è un bel gesto che è vivamente apprezzato in Gran Bretagna e in Francia.

Il «Manchester Guardian» scrive: La notizia che le truppe italiane sono sul fronte occidentale cagiona qui grande soddisfazione. E' non soltanto un indice della completa solidarietà dell'alleanza ma dimostra la rapidità con la quale l'Italia si è ripresa dopo il ripiegamento dell'anno scorso, quanto alto è il suo morale e quanto grande la sua fiducia. Le truppe anglo-francesi che si recarono a prestare il loro concorso all'Italia sul Piave arrivandovi videro che i soldati italiani superavano le loro precedenti gesta sull'Isonzo ricacciando gli austro-tedeschi dal Col del Rosso. L'offensiva fu arrestata e la linea del Piave fu mantenuta dagli italiani quando i tedeschi lo consideravamo impossibile.

Altri commenti della stampa francese

Parigi, 21

I giornali continuano a celebrare la venuta sul fronte di battaglia dei fratelli italiani indissolubilmente legati alle truppe alleate.

Il «Gaulois» scrive che nulla si può immaginare di più grandioso e significativo dell'ammirabile comunione dei popoli liberi che fraternizzano nella eroica lotta per vincere e morire.

Il «Petit Journal» scrive: Sono soldati agguerriti quelli che l'Italia ci invia con uno sceltissimo capo, il generale di Robilant, che porta un nome celebre nella diplomazia italiana. Così l'Italia, che dallo scorso autunno ha molto lavorato, vuol partecipare sul principale campo di battaglia alla resistenza che le nazioni libere oppongono all'irruzione degli Imperi Centrali. E' questo nuovo simbolo della unione degli Alleati che nulla può sciogliere. I nostri soldati accoglieranno con entusiasmo i loro camerati italiani che portano un nuovo elemento di emulazione fra tutti coloro che combattono per la libertà del mondo.

In Macedonia

Successi delle truppe italiane

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 corrente dice:

Attività dell'artiglieria ad ovest del lago di Doiran, nella regione di Dobropolje e ad ovest di Monastir. Nell'ansa della Cerna parecchi distaccamenti nemici hanno attaccato le linee italiane a sud di Vlaklar, ma hanno dovuto ripiegare dopo vivo combattimento abbandonando materiale. Un tentativo di un colpo di mano nemico contro le nostre posizioni tra i laghi è stato respinto.

In proposito il Bollettino di ieri del generale Diaz reca:

«**Fronte Macedonia**: Nella notte sul 19, dopo intensa preparazione di fuoco, reparti nemici iniziarono l'attacco delle nostre posizioni di quota 1050, ma arrestati dal tiro di sbarramento e prontamente contrattaccati, dovettero ripiegare con perdite.»

Nuovo successo dei belgi

Le Havre, 21

I belgi hanno riportato venerdì scorso un nuovo successo nella regione di Nieuport. Dopo un violento bombardamento un forte distaccamento di Stosstroupen, fucilieri di marina, si slanciò alle 6.30 all'attacco contro gli avamposti belgi a sud e a nord del canale di Passchandaele e di Greet Bergerdijk. Un contrattacco effettuato dai carabinieri ristabilì completamente la situazione prima delle ore 9. Il nemico abbandonò numerosi cadaveri sul terreno e lasciò 15 prigionieri, tra cui un aspirante, due ufficiali e due sottufficiali.

Dopo l'affondamento del "Tripoli,,

Roma, 21

Il piroscafo *Tripoli* in servizio tra la Sardegna ed il continente fu silurato alle 22.20 del 17 marzo u. s. e poco dopo affondò. Il ministro della marina ordinò subito severe indagini per accertare le circostanze in cui avvenne l'affondamento e, il modo come si svolsero i servizi di salvataggio.

Da tali indagini è emersa intanto la responsabilità del comandante della nave incaricato di scortare il *Tripoli* e quel comandante è stato già deferito al tribunale militare marittimo. Inoltre per la grande importanza che ha il collegamento della Sardegna con il continente è stata costituita una commissione d'inchiesta la quale oltre ad indagare ulteriormente sul doloroso avvenimento indipendentemente dalle responsabilità d'ordine militare prenderà in esame la efficienza delle direttive che si seguono per garentire quanto e come meglio è possibile la sicurezza delle comunicazioni marittime fra la Sardegna e il continente.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta odierna ha approvati i seguenti affari:

1. Schema di decreto riguardante gli esami nelle scuole medie e normali per l'anno scolastico 1917-18.

2. Esonero dalle tasse scolastiche 1917-1918 in considerazione della guerra agli studenti degli istituti di belle arti e musica.

3. Esonero dalle tasse scolastiche a favore di studenti ed alunne appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto.

4. Modificazioni all'ordinamento e funzionamento dell'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri.

5 Concessione di mutui ai Comuni per la costruzione ed adattamenti degli edifici scolastici.

6 Schema di decreto concernente gli esami e gli scrutinii nelle scuole elementari per l'anno 1917-1918.

7. Regolamento per l'esecuzione della legge 6 luglio 1912 N. 734 sugli Istituti di belle arti, musica ed arte drammatica.

8. Esonero da tasse scolastiche a varie categorie di alunni in dipendenza dello stato di guerra.

9. Schema di decreto per provvedere alla conservazione dei bovini delle provincie invase.

10. Schema di decreto col quale si aggiungono altri membri alle commissioni centrali per il servizio volontario civile.

11. Schema di decreto riguardante l'esenzione dalle tasse scolastiche degli studenti dei R. Istituti superiori di studi commerciali.

Un decreto per il latte

Roma, 21

Con decreto luogotenenziale odierno su proposta del ministro dell'Interno si è disposta la proroga di diritto per un anno dei contratti per la fornitura del latte nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia. Il prezzo del latte dei contratti prorogati dovrà essere determinato per la nuova stagione casearia 1918-19 in relazione a prezzi di calmiere dei latticini fissata dal commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi con un'ordinanza 23 marzo ultimo scorso. Ove le parti non si accordino è ammesso ricorso per la determinazione del prezzo alla speciale commissione del prezzo per la industria casearia che sarà costituita in ogni provincia dal prefetto e che deciderà inappellabilmente. I contratti prorogati a norma del decreto possono essere risoluti per giuste cause dalla stessa commissione su ricorso motivato dalle parti. Il ricorso per la determinazione del prezzo o per la risoluzione del contratto non sospende la esecuzione di esso. Il decreto entra immediatamente in esecuzione e si riferisce tanto ai contratti per la fornitura di latte destinato al consumo diretto, quanto a quello per la fornitura di latte destinato ad uso industriale.

Alta onorificenza al Presidente della Croce Rossa

Roma, 21

Il presidente del consiglio dei ministri on. Orlando ha partecipato al senatore co. della Somaglia la nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia col seguente telegramma che attesta lo speciale valore dell'alto riconoscimento per il Presidente della Croce Rossa:

«*On. Conte Gian Giacomo della Somaglia* — Mi è molto grato partecipare che con decreto di oggi S. A. R. il Luogotenente generale di Sua Maestà si è compiaciuto conferirle su mia proposta l'alta onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per le eminenti benemerenze acquistate nel presiedere la magnifica opera della Croce Rossa in questo storico momento. — ORLANDO».

L'anarchia in Russia

Pietrogrado, 16 (ritardato)

I dispacci dal sud annunciano che le ostilità fra le truppe del generale Korniloff e quelle dei Soviet ricominciarono. Rostoff sul Don trovasi nelle mani degli anarchici.

L'incrociatore turco «Hamidieh» e due torpediniere sarebbero arrivate a Odessa.

I giornali segnalano gravi disordini a Veronez ove gli anarchici sono padroni della città. In qualche ora vi sono state numerose vittime. Durante i disordini avvenuti a Baku vi sono state migliaia di vittime; la flotta del Caspio ha bombardato la città.

Mosca, 16

Il comitato esecutivo centrale dei soviets ha discusso il progetto di bilancio e le spese per il primo trimestre; sono di 24 miliardi e mezzo. Il relatore Goukovski ha dichiarato che non vede risorse o mezzi per farvi fronte ed ha soggiunto che la nazionalizzazione delle banche ha distrutto completamente il credito ed il commercio interno ed estero.

Stoccolma, 21

Il giornale «Outro» ha ricevuto recentemente da Kiew la seguente informazione: L'ex ministro degli esteri della repubblica ucraina Alessandro Cheulguino qualifica in un comunicato alla stampa di scandalo internazionale la attitudine del nuovo ministro degli esteri Lubinsky, il quale dichiarò pubblicamente di ignorare che le Potenze dell'Intesa abbiano affidato dopo l'arrivo dei tedeschi la protezione dei loro interessi e dei loro connazionali al console di Spagna. Ora il console di Spagna ha provato con documenti che Lubinsky fu informato in tempo utile del fatto che egli aveva assunto la protezione degli interessi e dei nazionali delle potenze dell'Intesa. La mancanza di memoria del ministro ucraino è indubbiamente spiegata dal fatto che i tedeschi si disporrebbero a far prigionieri i francesi e gli inglesi rimasti a Kieff.

Propaganda bolscevica fra i prigionieri austro-ungarici

Pietrogrado, 16 (ritardato)

La Legazione di Danimarca fece per conto del Governo austro-ungarico pratiche presso il commissario degli affari esteri affinchè siano prese misure per far cessare la propaganda dei bolscevichi nel campo di concentramento dei prigionieri di guerra a Kostroma, propaganda tendente a fomentare la rivoluzione sociale in Austria-Ungheria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 LUNEDI' (112-253) — San Sotero.

Sotero sedette sulla cattedra di San Pietro dal 175 al 179; venne decapitato nella persecuzione diocleziana.

SOLE: Leva alle ore 6.15 — Tramonta alle ore 20.5.

LUNA: Sorge alle ore 16.35 — Tramonta alle ore 4.37.

Temperatura di ieri: Massima 14 — Minima 11.8.

23 MARTEDI' (113-252) — San Giorgio.

SOLE: Leva alle ore 6.13 — Tramonta alle ore 20.6.

LUNA: Sorge alle ore 17.36 — Tramonta alle ore 4.59 del giorno dopo.

P. Q. il 18 — L. P. il 26.

Per le notizie ed i soccorsi alle popolazioni rimaste nelle terre invase

L'opera che spiega la «Commissione veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase» trovò il conforto da autorevoli approvazioni ed incoraggiamenti da parte di cospicue personalità politiche della regione veneta. Gli onorevoli Teso, sottosegretario di Stato per la Marina, Alessio, Fradeletto, Stoppato, Appiani, Loero, Arrigoni degli Oddi, scrissero al Presidente della Commissione comm. Umberto Castellani promettendo premurosa e concorde opera in Parlamento e presso il Governo. Scrisse pure l'on. Gortani, deputato di Tolmezzo, ricordando l'interpellanza da lui presentata e della quale ora, a Camera aperta, si attende il risultato.

Il memoriale, che i nostri lettori conoscono perchè lo pubblicammo per disteso in queste colonne, fu dal presidente Castellani presentato anche all'on. Vincenzo Mendaia, che non fa parte della Deputazione veneta, ma risiede a Venezia per il suo alto ufficio di primo presidente della Corte d'appello. Pure il deputato Mendaia fu largo di approvazioni e promise il suo attivo concorso.

Diressero vive parole di plauso alla Commissione veneziana anche il Commissario prefettizio per il comune di Udine e quelli per i comuni di Ponte nelle Alpi, dell'Alpago, Pieve, Farra, Chies, Puos e Tambre, di Lorenzago, di Vigo Cadore, di Lozzo Cadore, di Domegge, di Sappada ed il sodalizio «Profughi di guerra di Faenza».

La santità degli intenti che la Commissione si propone e l'adesione e l'attività di tanti insigni personaggi dànno affidamento di buoni risultati. Anche se non saranno pieni ed immediati, l'opera che si sta compiendo rimarrà come documento di tenero affetto e d'ansiosa sollecitudine per le misere popolazioni che ebbero la dura sorte di restare in balìa del nemico.

Il calmiere sul pesce

Il Comando in Capo del Dipartimento Militare e Marittimo ordina che il prezzo di vendita del pesce non dovrà superare i seguenti limiti:

Categoria A: All'ingrosso L. 1.60 al chilo, al minuto L. 1.80 al chilo: Anguille, ansoli e ansoletti, asiai, cavasioi, caviai, baraccole, bisatti (da 10 e più al kg.), seppe, cagnoletti, go, molече, seppie nere, sievoli da 18 e più per chilo e altri pesce minuscoli.

Categoria B: All'ingrosso L. 2.60 al chilo, al minuto L. 2.80 al chilo: Bavoso, barboni mezzani, bisatti (da 6 a 9 al chilo), albori (da 10 in più per chilo), passere (da 8 a 10 per chilo), raubi, sardelle, seppie bianche e piccole da frittura, sievoli (da 4 a 8 al chilo), sgombri novelli, sfogi paresani.

Categoria C: All'ingrosso L. 3.40 al chilo, al minuto L. 3.60 al chilo: Asiai (superiori al chilo), bisatti (da 2 a 5 al chilo), cani (superiori al chilo), corbi (da 1 a 2 per chilo), dentali (da 1 a 2 per chilo) sfogi gentili (da 6 e più per chilo), sgombri (da 6 e più per chilo).

Categoria D: All'ingrosso L. 5.40 al chilo, al minuto L. 6 al chilo: Barboni vecchi, calamai, brancini (da 2 in meno per chilo), orade (da 6 in meno per chilo), sfogi gentili (da 5 in meno per chilo), trote e triglie.

La vendita ai prezzi suddetti dovrà effettuarsi nei seguenti comuni: Venezia, Chioggia, Pellestrina, Murano e Burano; per gli altri comuni potrà essere consentita una addizionale di 10 cent. per chilo.

Tutto il pesce preso in mare o in laguna dovrà essere portato nei mercati per la visita sanitaria. Per le qualità di pesce non comprese nelle tabelle precedenti il prezzo di vendita non potrà superare le lire 6 per chilo.

I venditori di pesce sono obbligati a esporre un cartello con i prezzi, e segnate tutte le qualità di pesce che metteranno in vendita.

Il mercato del pesce nei comuni di Venezia, Chioggia, Burano, sarà regolato dall'autorità comunale di Venezia, dal comando del passo di Chioggia e dal comando del presidio di Burano, che potranno anche vietare l'esportazione in altri comuni della Piazza marittima.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra e puniti con la detenzione da 5 giorni a 6 mesi o con l'ammenda da lire 50 a lire 2000, con il sequestro della merce, della quale il Tribunale potrà ordinare la confisca.

Il nuovo restaurant cooperativo

Come avevamo annunciato, si è aperto ieri al «Bonvecchiati» il nuovo restaurant, gestito dal Consorzio Veneto dei consumi.

La pratica, lodevole iniziativa dell'Ente per l'organizzazione civile di Venezia è stata accolta con molto favore dal pubblico.

Il vasto locale si è riempito alla colazione e al pranzo e tra i commensali abbiamo notato il Prefetto co. Cioja, il Sindaco sen. Grimani, parecchi assessori, il console americano, numerosi ufficiali.

L'ambiente è signorile come signorile è il servizio. Le vivande furono trovate abbondanti e gustosissime.

Il nuovo restaurant avrà senza dubbio numerosi frequentatori.

Importazione ed esportazione

La Camera di commercio notifica che in forza di recenti accordi stipulati tra il nostro Governo e quello Inglese è stato stabilito in deroga alle norme vigenti, di concedere la libera importazione in Italia delle seguenti merci provenienti dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda:

Saponi profumati, pizzi, tulli e ricami, cartoline postali illustrate, pelliccie confezionate, guanti, libri spediti in singola copia per posta, pennini.

Reciprocamente il Governo inglese ha accordato la libera importazione dall'Italia in Inghilterra, senza limitazione nelle quantità, dei seguenti prodotti: Guanti di pelle e di stoffa, reticelle per incandescenza, tessuti di cotone stampati, tinti o colorati, compresi i galloni, le tappezzerie e le passamanterie, stringhe da scarpe, nastrino vegetale, cornici e aste dorate, vini, compresi il vermouth, il marsala e il fernet, bottoni, cappelli, scope e spazzole, articoli di fantasia, esclusi i giocattoli e le bambole. Per tutte le merci indicate in quest'ultima lista non occorre ottenere la licenza di importazione fatta eccezione per le cornici e aste dorate e per gli articoli di fantasia per i quali gli importatori dovranno inoltrare domanda al Controllore del Department of Import Restrictions.

Per le merci non comprese nella lista suddetta restano in vigore le precedenti concessioni.

Pagamento di merci estere

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero le seguenti comunicazioni:

«In questi ultimi tempi si è accentuata da parte degli importatori nazionali la tendenza ad offrire ai loro fornitori esteri l'apertura di credito in Lire italiane per il pagamento di merci acquistate all'estero.

E' ovvio che questa forma di rimborso, viene ad eludere completamente le disposizioni intese a disciplinare il commercio dei cambi, dando luogo ad una dannosa ripercussione sul mercato delle lire italiane all'estero.

Siffatta forma di rimborso non può pertanto essere ammessa.

Sono state date istruzioni in questo senso alle Banche Consorziate.»

Museo Civico Correr

Il 5 aprile moriva in Firenze il cav. Eugenio Fabbro. A dimostrare quanto grande fosse l'affetto che lo legava alla città nativa, lasciava egli al nostro Museo Correr una grande scrivania, maestrevolmente intarsiata di avorio dal torinese Pietro Piffetti.

Piccola cronaca

Oltre le 23

Gli agenti della squadra mobile elevarono contravvenzione a Gallo Angelo fu Giosuè esercente al negozio 5031 di S. Marco, perchè sorpreso mentre teneva l'esercizio aperto trascorsa l'ora prescritta per la chiusura.

Servizio di Borsa

ROMA 20. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti prezzi da applicarsi sino a nuovo avviso:

Per acquisto su Parigi 155 — su Londra 42.12 e mezzo — su Svizzera 208.50 — su New York 8.84 e mezzo — su New York vers. teleg. 8.87 e mezzo.

Per vendita cheque su Parigi 155.50 — su Londra 42.25 — su Svizzera 209 — su New York 8.87 — su New York p. vers. teleg. 8.90.

Restaurant "Bonvecchiati,,

Gestione del Consorzio Veneto Consumi

Oggi a L. 2.75 (frutta o formaggio compreso)

MATTINA. — Risotto alla Veneta o Zuppa montanara — Bollito di manzo con contorno o frittura di pesce.

SERA. — Minestrone di riso o Pasta al sugo — Roastbeef con contorno o Pesce arrosto.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1.75 (pane o polenta compreso)

MATTINA. — Pasticcio di maccheroni — Bistecche all'Inglese o Polpettoni alla Lombarda.

SERA — Risotto ragutato — Scaloppine al marsala o Controfiletto di bue guarnito.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Città Eterna».

Dalle Provincie Venete

Si deve seminare!

Abbiamo da Este:

I Conzorzi di bonifica riuniti, hanno pubblicato e largamente difuso il seguente opportuno comunicato:

«Si va dicendo non essere prudente seminare perchè si corre il rischio di perdere il raccolto a causa di una probabile invasione, affermando inoltre che il Governo stesso ha fatto sospendere la semina del granoturco.

L'infame diceria è opera di anonimi malvagi che operano al solo intento di deprimere la pubblica opinione d'accordo col nemico.

Non solo il Governo incoraggia in tutti i modi la maggiore produzione dei cereali, ma è sommamente utile a sè stessi ed alla Nazione seminare ogni zolla di terreno.

Questi Consorzi che hanno sostenuto nelle decorse annate agricole ingenti spese per far fronte alla crisi dei carboni, provvedendo così alla salvezza di considerevole quantità di raccolti, nella corrente annata, aiutati dal Governo nella miglior forma possibile, si sono addossati nuovi sacrifici perchè il funzionamento delle macchine idrovore non abbia mai da venir meno, perchè la gestione degli enti abbia da procedere regolarmente.

E pertanto vennero già fatte convenienti provviste di carbone non badando a spese, e venne provveduto perchè gli scoli abbiano da rispondere al loro scopo.

Si raccomanda quindi che all'azione dei Consorzi corrisponda l'azione degli agricoltori, i quali opponendosi alle subdole arti di traditori della Patria devono curare che la semina dei terreni venga effettuata con a maggiore intensità possibile.

Si coopererà così con i nostri soldati alla sacra opera di difesa della Patria, si aiuterà la Nazione a sostenere il forte aggravio causato dalla guerra impostaci da chi vorrebbe renderci schiavi, si eviterà infine un rilevante danno a sè stessi.»

I Consorzi di bonifica riuniti di Este sono stati ben consigliati a pubblicare il manifesto su riprodotto, perchè siamo proprio di fronte a un vasto tentativo malvagio, che ci viene segnalato da varie parti del Veneto, di indurre i contadini ad astenersi dal seminare. Si tratta, a quanto pare, di una nuova trovata del disfattismo, la quale fa riscontro a tante altre mene analoghe che abbiamo rilevato in questi ultimi tempi.

Ieri, veniva sparsa la voce che gli Italiani avevano perduto il Grappa: un altro giorno si insinuava che i Francesi avevano abbandonato il Tomba, un altro giorno si tentava di far credere che gli alleati erano partiti e ci avevano piantato in asso.

Oggi si ricorre a questa nuova infame manovra; si va spargendo la voce, nei casolari e nei villaggi e nei paesi delle provincie del Veneto, che il Governo, preoccupato dalla imminenza di una offensiva austriaca e dalla impossibilità di resistervi, il che porterebbe alla conclusione della inevitabilità di una nuova larga e profonda invasione, ha ordinato la sospensione di tutte le semine e soprattutto di quella del granoturco, per quindici giorni.

La manovra è più che criminale, balorda: e noi abbiamo fiducia che il buon senso della nostra popolazione sia sufficiente a comprenderne tutto l'assurdo volgare, tutta la illogicità criminale. Comunque, sentiamo il dovere di mettere in guardia le popolazioni contro il turpe tentativo, diretto ad ottenere lo scopo, che molto terreno rimanga incolto, che si aggravi la crisi dell'alimentazione a causa di una menomata produzione, che si indebolisca quindi la resistenza interna. Tutto, a vantaggio del nemico.

Le nostre popolazioni devono rimanere tranquille e non dar retta a simili fandonie. Il Governo non ha mai pensato a simile stupido provvedimento. Che il nemico tenti o non tenti l'offensiva, è una questione che riguarda lui. I figli d'Italia, nelle trincee e nelle posizioni, attendono fiduciosi e sereni, ben decisi a difendere il sacro suolo della Patria, a respingere il tracotante nemico al di là del confine.

Che i contadini seminino e lavorino tranquilli e fidenti. Saranno loro che raccoglieranno i frutti della propria opera.

E gli onesti denuncino i propalatori della turpe menzogna!

VENEZIA

Investita da una motocicletta

MESTRE — Ci scrivono, 21:

In quel di Chirignago, la fanciulla di 6 anni Ines Marchioni di Luigi, mentre andava a prender acqua alla fonte lungo la strada miranese, venne investita da una motocicletta, che le produsse gravi contusioni al capo.

La bambina venne portata in questo Ospedale Umberto I, dove i sanitari si riservarono il giudizio.

I carabinieri indagano per identificare il motociclista.

VERONA

La "Giovane Italia,,

VERONA — Ci scrivono, 21:

La costituzione della «Giovane Italia» fra gli studenti delle nostre scuole ha avuto luogo al teatro Filarmonico con un discorso — molto applaudito — del cav. Gasperoni, provveditore agli studi, discorso nobilissimo, infiammato dal più alto e veggente amore di Patria.

La prima "Rondine,,

Una improvvisa indisposizione di Linda Cannetti, ha fatto sospendere all'ultimo momento la prima della «Rondine» che tanta aspettativa aveva suscitato nella nostra città. Così, con una buona dose di malumore del pubblico accorso, venne data l'«Aida».

Pare quasi accertata l'andata in iscena per martedì o mercoledì della ventura settimana.

Siamo ritornati in inverno

Decisamente il soave aprile si è tramutato nel brumoso novembre: acqua, nebbia, freddo, vento, e il tempo non promette certo di rimettersi al bello.

Anche dalle montagne del Veronese le notizie sono poco buone; burrasca su tutta la linea.

L'eco di una tragedia in via Valverde

A suo tempo v'informai del tragico equivoco di via Valverde: nella tabaccheria della signora Dorizzi veniva ammazzato dai carabinieri certo Oriolo Giuseppe, impiegato del dazio, messo a guardia del negozio, avendolo scambiato per un ladro.

Il processo si è discusso dinanzi al Tribunale di guerra. Dei tre carabinieri imputati il Venturato venne assolto, lo Zenatello fu condannato a un anno e il Maeri a sei mesi.

La vedova Troilo si era costituita P. C.

ROVIGO

Gli insegnanti per il volontariato civile

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Gli insegnanti delle scuole medie hanno deliberato di cooperare con ogni mezzo per il maggior sviluppo del servizio di volontariato civile, mettendosi a disposizione dell'autorità comunale per prestare l'opera loro nelle ore di libertà.

Si riapre il "Sociale,, ?

Pare che il Teatro Sociale si riaprirà con un'opera lirica, probabilmente l'«Ernani».

VICENZA

La cerimonia in onore degli Alpini

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Giove Pluvio fu feroce addirittura. Stamane, dalle 7 in poi, l'acqua si rovesciò con inaudita violenza accompagnata da vento furioso e molesto. I gloriosi battaglioni degli alpini stavano schierati sul pendio del colle Berico verso la villa Clementi ed aspettavano inquadrati, gli ordini per la cerimonia e per la sfilata.

Alle 10 tutte le autorità cittadine e le rappresentanze militari dei vari corpi italiani ed alleati convennero attorno al palco appositamente eretto: notammo oltre il Sindaco, il Prefetto ed altri personaggi, anche S. E. Mons. Vescovo e largo stuolo di giornalisti.

Numerose bandiere di istituzioni patriottiche e delle scuole secondarie e di varie associazioni cittadine. Nonostante la pioggia torrenziale gran folla sostava lungo il viale fino al «Cristo»; numerose signorine distribuivano fiori agli eroici difensori della montagna.

Dopo un discorso del generale .... si compiva la cerimonia della consegna delle medaglie al valore tra gli applausi dei presenti e gli evviva entusiastici dei giovani studenti che circondavano il palco.

Molti furono i decorati, qualcuno dell'onorificenza francese.

Alle 11.30 ebbe luogo la sfilata. Gli alpini passavano, correndo, tra due ale di popolo, suscitando l'ammirazione e l'entusiasmo.

Fiori e saluti s'incrociavano e piovevano sulle gloriose divise grigio-verdi, accompagnati da fragorosi battimani.

Il maltempo perdurò fino al pomeriggio avanzato e guastò un po' la festa. Il programma del Comitato non potè svolgersi, com'era nel desiderio e nella speranza dei vicentini.

PADOVA

Croce Rossa Americana

MONSELICE — Ci scrivono, 21:

Avemmo ieri la visita gradita del capitano F. C. Thwaits della Croce Rossa Americana. Venne ricevuto in Municipio dalla Giunta e da autorità militari e civili.

Il rappresentante della Nazione alleata illustrò lo scopo della sua visita, sintetizzandolo nel beneficare le famiglie dei militari sotto le armi e col far sapere ai prodi nostri combattenti che l'America ama la nostra Patria ed è pronta a qualunque sacrificio per venire in aiuto degli alleati e per conseguire la desiderata non dubbia vittoria finale.

Lasciò al Comune L. 3000.

Servizio volontario civile

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21:

Anche qui la propaganda per il servizio volontario civile fatta dal medico, dai maestri e dal R. V. Ispettore scolastico per le Opere federate con parole convincenti incomincia a dare buoni frutti. Ad esempio ed incitamento segnaliamo per ora l'opera zelante, intelligente che nel Municipio gratuitamente e con puntualità e costanza ammirabili prestano le signorine Lina e Giovanna Cinnaglia di Lino e la signorina Clelia Romano di Pietro.

Abbiamo potuto constatare il lavoro proficuo che vanno compiendo in Municipio in quest'ora di tanto bisogno e non possiamo che rallegrarcene e complimentare le brave e solerti signorine che si sono tramutate in tre impiegate solerti e inappuntabili.

Ecco il modo per servire ed essere utili alla piccola e grande Patria!

Le "iniziative,, del comm. Buonamico

Roma, 21

A proposito dell'arresto del comm. Buonamico l'*Epoca* dice che pare egli abbia a rispondere della grave imputazione di essersi valso della sua altissima posizione per fornire esatte notizie ai produttori di munizioni; sembra anzi che egli stesso fosse cointeressato con questi produttori, che dalle notizie date si avvantaggiavano enormemente.

In società con il fratello Michele, ora defunto, per la costruzione acquisti e vendite di fabbricati, egli aveva fatti ottimi affari. Morto il fratello amministrò i beni della cognata e continuò gli affari che presero un enorme sviluppo, tanto che egli acquistava a contanti e per somme ingenti, talvolta di milioni. Ciò impressionò i suoi superiori al ministero delle Armi e Munizioni tanto che fu invitato a dare spiegazioni. Egli rispose che questo denaro proveniva, oltre che dall'incremento della sua azienda, anche da fortunate speculazioni di Borsa. Questo è incompatibile per un alto funzionario dello Stato, perchè egli è in condizioni di conoscere notizie che favoriscono il giuoco. Il Buonamico vedendosi stretto da domande, chiese di essere sottoposto ad un consiglio di disciplina, ma il ministro credette più opportuno iniziare con sollecitudine ed energia indagini per conoscere la verità dei fatti. Indagini che assodarono la responsabilità per le quali il Buonamico ed i suoi complici vennero tratti in arresto.

La bandiera alla batteria "Cesare Battisti,,

Sampierdarena, 21

Alle ore 1' in piazza XX Settembre venne compiuta la solenne cerimonia della consegna della bandiera alla batteria «Cesare Battisti» offerta dagli operai di artiglieria Ansaldo che la costrussero.

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Veneto partecipa con vivo dolore la morte repentina avvenuta in Arezzo nelle prime ore del 17 corrente dell'amatissimo e benemerito suo Presidente

Contrammiraglio

MENGONI-MARINELLI-FERRETTI

Grand'Ufficiale conte Raimondo

La salma sarà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Arezzo il giorno 19 corrente partendo dall'Ospedale Civile alle ore 16.

Bologna, 18 Aprile 1918.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Martedì 23 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 111 — Conto corrente colla Posta — Martedì 23 Aprile 1918

Un'altra giornata di discussione alla Camera
sul problema degli approvvigionamenti
Oggi si tratterà l'affare dei cascami

Roma, 22

Presidenza del vicepres. RAVA. La seduta comincia alle 14.

Accuse al Commissario per i burri

COTTAFAVI, sul processo verbale della seduta di ieri dichiara che i fatti denunciati ieri da alcuni oratori circa l'opera del commissario per i burri ed i formaggi corrispondono a verità; aggiunge che una ditta di Milano avendo avuto abusivamente sentore di un decreto che sarebbe stato emanato circa la stagionatura dei formaggi ebbe modo di procedere ad ingentissimi accaparramenti con evidente danno per tutte le altre ditte congeneri.

Nota che quel commissario, il quale prima di essere richiamato in servizio militare esercitava la professione del mediatore di formaggi, era la persona meno indicata per l'ufficio a cui è stato proposto. Deplora inoltre i modi inurbani e tracotanti che egli usa non solo verso i privati ma anche verso le amministrazioni pubbliche che hanno rapporti con lui. Conclude affermando che il miglior modo per assicurare la resistenza morale del paese sta nell'eliminare qualsiasi ragione di sospetto sulla correttezza di coloro i quali sovraintendono ai vari servizi dello Stato. (*Approvazioni*).

CASOLINI per fatto personale conferma che l'ufficio statale di Napoli per gli approvvigionamenti non spedisce regolarmente i carri di grano agli enti che hanno diritto di riceverli, e chiede che si appuri se sia vero quanto si afferma e cioè che per riceverli gli enti stessi siano costretti a corrispondere mancie indebite. (*Approvazioni, commenti*).

Interrogazioni

REGGIO, Sottosegretario ai Trasporti marittimi e ferroviari risponde all'onor. Federzoni che, collocando a riposo i funzionari da essa dipendenti che avevano raggiunto i 62 anni di età, l'amministrazione ferroviaria non ha fatto che applicare una precisa disposizione del regolamento compilato secondo i suggerimenti dati dalla commissione d'inchiesta.

Del resto, da tale misura sono stati eccettuati coloro che per loro servigi furono ritenuti ancora indispensabili all'amministrazione stessa.

FEDERZONI deplora il provvedimento adottato di cui contesta l'opportunità specie in questi tempi di gravi difficoltà economiche. Lamenta pure che esso sia stato messo in applicazione senza il consueto tempestivo preavviso; rileva infine la ingiusta disparità di trattamento che in fatto di collocamento a riposo si riscontra nei riguardi del personale delle varie amministrazioni dello Stato.

VALENZANI, Sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Faustini che l'imposizione del contratto di mezzadria o colonia per la coltivazione di tutte le proprietà terriere significherebbe trasformare radicalmente il nostro codice nella parte che riguarda la libertà contrattuale.

Non può quindi dare alcun affidamento in questo senso, pur non disconoscendo che un intervento più diretto dello Stato in questa importante materia potrebbe avere benefici effetti per l'agricoltura nazionale e rendere più agevoli i rapporti sociali nelle nostre campagne. (*Approvazioni*).

MEOMARTINI, Sottosegretario per la guerra, all'on. Grabau, esprime le ragioni per le quali non è il caso di sopprimere dal vettovagliamento dei prigionieri di guerra, il già limitato uso della carne, alla quale non sarebbe possibile sostituire altro alimento di eguale costo e convenienza.

GRABAU era stato indotto a formulare la sua interrogazione non tanto dal desiderio di rappresaglie, che pur sarebbero legittime di fronte al barbaro trattamento usato dall'Austria ai prigionieri italiani, quanto dal convincimento che non sia giusto fornire ai prigionieri di guerra una alimentazione migliore di quella che è consentita ai nostri lavoratori della terra. Non può quindi dichiararsi soddisfatto. (*Approvazioni*).

La politica dei consumi

Seguita lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni relative alla politica dei consumi.

PRESIDENTE, essendo state svolte tutte le interpellanze si passa ora alle interrogazioni.

STORONI vorrebbe che ai comuni minori ed ai comuni rurali fosse assicurata una più equa parte nella distribuzione dei generi di prima necessità.

Lamenta che attualmente le assegnazioni a questo Comuni risultino in pratica quasi costantemente inferiori al bisogno, mentre le discipline per l'alimentazione dei consumi trovano in essi e soltanto in essi una rigorosa applicazione. Dubita che gli ultimi decreti emanati dal commissario dei consumi portino rimedio a questa situazione, anche perchè non crede che la tutela dei comuni rurali in materia di consumi possa essere affidata ai prefetti.

COTUGNO, premessa la sua scarsa fiducia sulla statizzazione dell'approvvigionamento alimentare, la quale presuppone un organismo statale più saldo del nostro, raccomanda che si assicuri la piena osservanza in tutte le regioni d'Italia delle discipline emanate in materia annonaria, le quali in talune provincie non sono state applicate se non debolmente o frammentariamente.

Conclude invocando non promesse ma fatti ed in particolare una più efficace sorveglianza sui forni ed un più tempestivo ed esatto censimento della produzione granaria al prossimo raccolto. (*Approvazioni*).

AGNESI, muove lagnanze specialmente per la questione degli olii.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

AMICI GIOVANNI lamenta che il decreto con cui opportunamente si revocano le ordinanze prefettizie le quali vietavano la esportazione di alcuni generi, come l'olio, da provincia a provincia non abbia avuto applicazione.

Deplora il triste spettacolo che si ripete da tempo in Roma della popolazione affollantesi per ore dinanzi a negozi di generi alimentari causato dall'incapacità dell'ufficio di annona di aumentare e meglio distribuire gli spacci di vendita.

Invita il commissario, a provvedere ad eliminare tali inconvenienti e rivolge speciali raccomandazioni per evitare gli abusi nei prezzi delle vivande praticati nelle trattorie.

Esorta inoltre il ministro di agricoltura a studiare il modo di evitare i gravissimi aumenti nei prezzi del bestiame indispensabile ai lavori dei campi e senza del quale si costringe a contadino a ridurre a pascolo il terreno prima coltivato a cereali.

MARANGONI afferma la necessità di aumentare la razione di 250 grammi di pane al giorno assegnata ai contadini di alcuni paesi del Ferrarese e nota che a ciò non si può provvedere nè riducendo la razione degli abbienti, poichè questi sono una esigua minoranza, nè utilizzando le eventuali scorte famigliari di cereali delle quali non dispone la massima parte di quei lavoratori.

Esorta vivamente il governo ad assicurare una sufficiente alimentazione delle popolazioni agricole che ne attendono ristoro alle improbe fatiche delle lunghe giornate di lavoro.

CRESPI, Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, all'onor. Alessio dichiara che è stato aumentato il contingentamento delle provincie nelle quali si è verificato una immigrazione di profughi veneti superiore al tre per cento della popolazione.

ALESSIO avverte che la situazione granaria in alcune città e segnatamente a Bologna, per l'immigrazione continua di profughi, è grave e fa d'uopo provvedere ai reali bisogni di quelle popolazioni.

BELTRAMI lamenta la sperequazione che si verifica fra la popolazione delle città costretta a vivere nelle trattorie e quella che può usufruire dell'acquisto dei generi calmierati ed invita a stabilire norme atte ad infrenare l'esosa speculazione degli esercenti.

Raccomanda la sufficiente cottura del pane ed invita a provvedere di scorte sufficienti gli enti di approvvigionamento per far fronte alla eventuale e momentanea deficienza che si può verificare nei paesi poco provvisti di mezzi di communicazioni.

Ritiene che nei rispetti dei Comuni disagiati specie montani non si deve pretendere il pagamento anticipato dei generi alimentari forniti dai consorzi di approvvigionamento, i quali inoltre devono ad essi fornire delle scorte straordinarie per provvedere ai bisogni degli operai immigrativi per lavori boschivi. Avverte ancora che bisogna provvedere i comuni montani di maggior rifornimento di generi alimentari nei mesi estivi per non far ricadere sulle popolazioni stabili i disagi e le restrizioni prodotte dall'affluenza di villeggianti dai centri urbani.

Le dichiarazioni del Min. Miliani

MILIANI, ministro agricoltura, rispondendo alle osservazioni fatte da vari oratori relativamente all'opera del suo dicastero, ricorda anzitutto che uno dei suoi primi atti fu l'aumento dei prezzi d'impero dei cereali del raccolto 1918. Dichiara che anche per quanto riguarda il futuro anno agrario egli intende equilibrare i detti prezzi con le variazioni dei prezzi di produzione per mettere i coltivatori in grado di produrre con eque remunerazioni. Ma un regime conveniente di prezzi non basta a risolvere il problema, occorre anche avvisare ai mezzi di produzione e sopratutto alla necessità della mano d'opera. A ciò intende il suo progetto sulla mobilitazione agraria, il quale ha già portato effetti allargando la obbligatorietà della coltura alimentare; ed altri ne porterà mediante la precettazione della mano d'opera agraria. Occorrerà poi che con gli esoneri a militari si conceda all'agricoltura il minimo indispensabile di braccia di cui abbisogna.

Quanto alla imposizione delle colture alimentari questa, già avviata in parecchie zone, sarà estesa a tutte le regioni d'Italia dove sia possibile applicarla nell'intento di guadagnare a dette colture un complesso di circa 280.000 ettari.

Si è provveduto tanto nella provincia di Salerno, quanto in quella di Parma a limitare le colture del pomodoro per modo che non possa assumere proporzioni eccezionali a danno della cerealicoltura. Così, a Parma si è pure con decreto prefettizio, limitato il prezzo di vendita di detto prodotto.

Circa l'approvvigionamento della carne si riferisce alle dichiarazioni del commissario dei consumi condividendo la speranza di ottenere dall'estero in maggior quantità carne congelata e di addivenire a più severe restrizioni nel suo consumo.

Avverte però che nonostante tutti i provvedimenti rimarranno delle difficoltà gravissime che non potranno non avere ripercussioni nella economia rurale, ma assicura che il ministero fa il possibile per supplire ed attenuare le inevitabili deficienze, specie per quanto riguarda il bestiame da lavoro.

Riconoscendo l'utilità di esatti elementi statistici per la soluzione di molti problemi di essenziale importanza per il nostro paese provvederà sollecitamente alla riorganizzazione dei servizi della statistica agraria; frattanto si procede al censimento del bestiame che sarà fra breve compiuto. Si occupa quindi della olivicultura.

Conviene coll'on. Pallastrelli sulla deficienza dei concimi chimici a cui ha cercato provvedere con verifiche ed agevolazioni alle fabbriche, col facilitare ad esse il mezzo di trasporto.

Si è data opera per accrescere la dotazione delle autoaratrici, il cui impiego benchè ostacolato dalle difficoltà dei cambi e dei trasporti e dal misoneismo degli agricoltori ha però avuto una influenza benefica sulla nostra coltivazione granaria.

Afferma che, senza voler prevedere quali culture saranno da preferirsi, l'Italia dovrà trarre dal proprio suolo la maggior quantità possibile di prodotti così da poter offrire lavoro convenientemente remunerato ad una grande quantità dei suoi figli e da accrescere i suoi redditi e le sue esportazioni.

A tale indirizzo gioverà la deliberata autonomia del ministero di agricoltura, il quale potrà così disporre di maggior libertà ed autorità ed operare in una più vasta sfera d'azione in armonia con tutti gli altri dicasteri e colle forze vive della nazione.

Conclude rivolgendo un caldo appello agli agricoltori italiani perchè la terra fecondata dal fervido comune lavoro sia resa atta a dare il massimo reddito possibile e ad assicurare prosperità e ricchezza all'Italia. (*Vivissime approvazioni, applausi congratulazioni*).

PRESIDENTE invita i vari interpellanti a dichiarare se siano soddisfatti.

SCHIAVON, rilevando che nessuna specifica risposta ha avuto dal commissario dei consumi sui punti specifici della sua interpellanza, confida che egli vorrà rendersi conto degli speciali bisogni delle popolazioni della zona di guerra e delle speciali condizioni nelle quali esse si sono trovate in seguito agli avvenimenti militari, ed emanerà al più presto esaurienti provvedimenti. (*Approvazioni*).

DENTICE, NUVOLONI, CASALINI, SICHEL, DUGONI, CABRINI replicano brevemente.

Le licenze agricole

ZUPELLI, ministro della guerra, risponderà agli oratori che hanno toccato questioni attinenti al suo dicastero.

Dichiara che, per quanto riguarda gli esoneri e le licenze agricole, d'accordo col ministro di agricoltura cercherà di conciliare gli interessi dell'agricoltura con quelli dell'esercito.

Circa la questione delle carni il ministro si è preoccupato di non intaccare troppo il patrimonio zootecnico cercando di intensificare per quanto possibile l'importazione delle carni congelate.

Osserva però che molte difficoltà si sono dovute superare, sopratutto quella di ricostituire la scorta della carne in conserva diminuita in seguito agli avvenimenti militari dell'ottobre.

D'accordo col commissariato dei consumi il ministro sta provvedendo perchè nei mesi prossimi si possa sopperire ai bisogni dell'esercito con un minore consumo di carne fresca.

Quanto alla concessione della mano d'opera dei prigionieri di guerra ed ai loro frequenti movimenti, dichiara che questi sono resi necessari dalle supreme esigenze della guerra. (*Approvazioni*).

PALLASTRELLI non può dichiararsi soddisfatto notando che i gravi inconvenienti da lui lamentati dipendono da errati calcoli del ministro della guerra. Insiste perchè tali errori siano eliminati per l'avvenire e perchè i soldati territoriali ed inabili siano utilizzati nelle campagne; biasima il recente decreto sui contratti del latte che è dannoso per gli agricoltori.

PRESIDENTE, apre la discussione sulla mozione dell'on. Pietravalle.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di ALBANESE e LARUSSA, BERTINI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche da varii altri: «La Camera afferma la necessità che vengano migliorati i servizi di approvvigionamenti e distribuzione nei comuni rurali, e sia provveduto senza ulteriore indugio alla alimentazione delle famiglie coltivatrici che in seguito ai rigorosi prelievi eseguiti con le requisizioni o per effetto di insufficienza precedentemente nota e debitamente accertata si trovano ad avere esaurite le scorte di grano di cui erano detentrici e passa all'ordine del giorno».

NUNZIANTE svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà seguire criteri di sempre più severa giustizia distributiva nella politica degli approvvigionamenti».

CHIMIENTI dà ragione del seguente emendamento sottoscritto anche da altri. Dopo le parole: «Invita il Governo», aggiungere: «a riformare radicalmente il sistema della requisizione delle derrate alimentari ed a consentire ai Comuni, Enti di consumo e Cooperative maggior libertà di iniziativa per l'acquisto delle merci».

PRESIDENTE avverte che l'on. Cabrini insieme ad altri, propone la seguente aggiunta alla mozione dell'on. Pietravalle: «e a ritirare il decreto luogotenenziale sulla organizzazione degli enti provinciali di approvvigionamenti e di distribuzione dei generi alimentari per riformarlo con criteri di maggior riguardo alle funzioni ed agli interessi delle cooperative e degli enti autonomi di consumo, quali organi di difesa della massa consumatrice».

Avverte pure che l'on. Dugoni insieme ad altri ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, esaminata la situazione economica dei consumatori nell'ora presente, pur considerando che il rincaro generale della vita è fatale conseguenza della guerra che esaspera vieppiù le iniquità e le crudezze connaturate al sistema capitalistico e che solo la cessazione dell'immane tragedia mondiale può apportare sollievo alle attuali sofferenze determinate anzitutto dalla diminuita produzione e dall'aumentato consumo per esigenze militari dall'altezza dei noli e dei cambi dagli inasprimenti fiscali dall'accresciuto prezzo delle materie prime e della mano d'opera, indica come mezzo di attenuazione del presente disagio una più coraggiosa politica monopolistica di distribuzione di tutti i prodotti di consumo indispensabili alla vita, da praticarsi mediante enti pubblici e cooperative, alfine di eliminare i vari gradi di intermediari fra le sorgenti della produzione ed i mercati di consumi, e l'autorizzazione alle amministrazioni provinciali e comunali a contrarre prestiti per finanziare i locali organi di distribuzione; denunzia quelle forme di distribuzione che favoriscono la speculazione legalizzata sul tipo dei consorzi obbligatori del formaggio e del burro; reclama dal governo un miglioramento del sussidio alle famiglie dei richiamati in conseguenza dell'aumentato costo della vita».

CICCOTTI, a nome dell'on. Pietravalle, che si è assentato per recarsi a visitare il proprio figlio rimasto ferito, dichiara che mantiene la mozione.

Crespi e Nitti

CRESPI assicura che terrà conto delle raccomandazioni rivoltegli dai vari oratori.

Ai comuni rurali è in particolar modo rivolta l'attenzione del commissariato. Esprime la fiducia che i provvedimenti in corso potranno migliorare la distribuzione degli approvvigionamenti.

Nuove provvidenze saranno studiate per favorire la pesca che può costituire un ottimo alimento sostitutivo della carne.

Perchè nei consorzi provinciali non manchino i rappresentanti dei competenti di agricoltura saranno dal commissariato approntati i necessari studi.

Annunzia che sono in corso provvedimenti per eliminare gli abusi che si verificano nelle trattorie e perchè si eserciti sulle stesse una più severa sorveglianza.

Dichiara che il governo accetta l'ordine del giorno dell'on. Bertini, quello dell'on. Nunziante.

Prega l'on. Dugoni di non insistere nel suo ordine del giorno.

Dichiara che non può accettare la prima parte dell'emendamento proposto dall'on. Cabrini mentre in ordine alla seconda parte conferma che il Governo è deciso ad attribuire maggior importanza all'azione delle cooperative e degli enti autonomi di consumo.

NITTI, ministro del Tesoro, all'on. Dugoni che nel suo ordine del giorno reclama l'aumento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, osserva che l'Italia è l'unico paese in guerra che spenda somme così ingenti come quelle che ora si spendono pei sussidi in relazione alla potenzialità delle sue finanze.

L'Italia è anche l'unico paese che abbia esteso il sussidio anche alle famiglie dei militari di leva ed è stato il primo ad istituire le polizze di assicurazione pei combattenti nel concetto che lo Stato abbia il dovere di sobbarcarsi il grave onere che essa importerà, pur di provvedere alla sorte delle classi popolari che nella guerra sopportano il peso maggiore.

Il Governo è però disposto a fare nel più breve tempo possibile qualche cosa nei sensi invocati dall'on. Dugoni e ne prende impegno. Non gli è però possibile fare ora delle improvvisazioni; prega perciò la Camera di appagarsi dell'impegno che egli ha ora assunto. (*Vive approvazioni*).

CHIMIENTI dichiara di non insistere nel suo emendamento.

CABRINI ringrazia il commissario generale dei consumi per le dichiarazioni fatte e gli impegni presi circa le cooperative di consumo in rapporto con la costituzione ed il funzionamento dei consorzi provinciali.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Bertini. E' approvato. Pone a partito l'ordine del giorno dell'onor. Nunziante, al quale si è associato l'on. Albanese. E' approvato.

DUGONI dichiara che mantiene la prima parte del suo ordine del giorno e non insiste nella seconda parte, dopo gli affidamenti avuti dal governo.

ORLANDO presidente del consiglio osserva che nella prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Dugoni si contengono giudizi che non è opportuno emettere in questa sede.

D'altronde osserva all'on. Dugoni che i concetti sostanziali del suo ordine del giorno sono stati accettati dal commissario dei consumi e dal ministro del tesoro, perciò lo prega di non insistere nella votazione dell'ordine del giorno. Se vi insistesse, il governo deve dichiarare fino da ora che non l'accetta. (*Benissimo! Commenti*).

DUGONI insiste nella prima parte del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno Dugoni. Non è approvata.

CABRINI dichiara di sostituire al suo emendamento il seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo circa le cooperative e gli enti autonomi di consumo quali «organi di difesa della massa consumatrice». Presidente pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Cabrini; dopo prova e controprova è approvato.

Il Commissariato per i profughi
L'affare dei cascami

CIRIANI chiede che all'ordine del giorno di mercoledì sia inscritto lo svolgimento della sua interpellanza relativa al funzionamento dell'Alto Commissariato dei profughi, che doveva essere svolta oggi.

MODIGLIANI chiede che nell'ordine del giorno di domani sia inscritto lo svolgimento delle interpellanze relative alle esportazioni dei cascami.

TOSCANELLI e PIROLINI si associano.

PIETRIBONI chiede che vi sia inscritta anche una sua interpellanza sul medesimo argomento.

AMICI GIOVANNI fa analoga domanda per una sua interrogazione relativa alla stessa materia.

PRESIDENTE fa osservare all'on. Amici che ciò non è consentito dal regolamento.

ORLANDO consente che le interpellanze dell'onn. Ciriai sui profughi e quelle relative all'esportazione dei cascami siano inscritte nell'ordine del giorno di domani prima della discussione dei disegni relativi alla proroga della legislatura e all'elettorato dei combattenti. Così resta stabilito.

La seduta è tolta alle 20.25.

Pel il trasferimento in sedi primarie
degli insegnanti medi

Roma, 22

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

Si rende noto a tutti gli insegnanti che vi abbiano interesse che per effetto del D. L. 14 Aprile corrente gli insegnanti di scuole medie appartenenti a sedi secondarie possono presentare domanda per essere trasferiti in sedi primarie a cattedre della stessa disciplina e dello stesso ordine o grado di scuola. Le domande devono pervenire al Ministero entro il 10 Maggio per coloro che prestano servizio civile nel Regno, entro il 25 maggio per coloro che prestano servizio all'estero o nelle colonie e si trovano in servizio militare. Nelle domande non dovrà esser fatta specificazione di sedi. Le sedi desiderate saranno indicate nell'annuale modulo dei desiderio. Le materie per le quali sono ammesse domande di trasferimenti in sede primaria sono le seguenti: 1.o licei, lettere latine e greche italiane licei, lettere latine e greche lettere italiane filosofia storia e geografia fisica e chimica matematica storia naturale; 2. ginnasio, materie letterarie nelle classi superiori e materie letterarie nelle classi inferiori matematica francese; 3. istituti tecnici, lettere italiane lingua francese lingua inglese lingua tedesca storia e geografia matematica fisica storia naturale agraria computisteria agraria ed estimo computisteria e ragioneria materie giuridiche economiche; 4. scuole tecniche, lingua italiana matematica lingua francese storia e geografia; 5. scuole elementari, materie del corso normale pedagogia e morale lingua e lettere italiane storia e geografia matematica e scienze conto maestre giardiniere materie comuni al corso normale e complementare matematica scienza materie del corso complementare lingua italiana storia e geografia lingua francese; 6. educazione fisica.

Circa il servizio militare in Inghilterra

Londra, 22

Il vescovo di Londra parlando, alla cerimonia dell'insediamento di un nuovo pastore, intorno alla nuova legge militare, che esenta dal servizio i membri del clero in età militare, ha affermato che tale fatto non porterà per esso alcuna differenza. In tutta la diocesi di Londra si applica ora il principio di lasciare soltanto un prete in tutta la parrocchia. Il vescovo ha soggiunto che oggi sarà tenuta una riunione nella quale egli crede la stessa misura sarà approvata anche per le altre diocesi.

Il bollettino italiano

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Aprile.

Lungo tutta fronte saltuarie azioni di artiglieria.

MACEDONIA. — All'alba del 20 nostri nuclei, efficacemente sostenuti dall'artiglieria, inflissero sensibili perdite ai posti avanzati germanici e ne distrussero uno.

DIAZ

L'avventura di un manipolo
di marinai austriaci

Roma, 22

Nella notte tra il 4 e il 5 corrente, profittando dell'oscurità del tempo, un piccolo reparto composto di una sessantina di marinai austriaci riuscì, inosservato, ad approdare sulla costa al nord di Ancona dove, occupata una vicina casa colonica, si tenne nascosto tutto il giorno seguente. Nella notte successiva il reparto, abbandonato il rifugio, tentava di raggiungere il suo obiettivo, ma scoperto subito, venne disarmato e catturato, nella sua totalità, da una pattuglia di carabinieri.

La lancia a motore della quale i marinai nemici si erano serviti per raggiungere la nostra costa, fu rimorchiata ad Ancona. (*Stefani*).

Le operazioni aeree

Londra, 22

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Il tempo nella giornata del 20 è migliorato ma fitte nubi hanno impedito di volare a grandi altezze. Un certo numero di ricognizioni sono state effettuate dagli aeroplani e sono state fatte osservazioni in cooperazione con l'artiglieria. Nella giornata sono state lanciate da noi 12 tonnellate di bombe su varii obbiettivi fra cui Menin, Armentières e il nodo ferroviario di Thourout. Mercè il miglioramento del tempo hanno avuto luogo più numerosi combattimenti aerei che negli ultimi giorni; sei aeroplani nemici sono stati abbattuti ed altri tre sono stati costretti ad atterrare senza controllo. Tre nostri apparecchi non sono tornati. Nostre squadriglie da volo notturno bombardarono Bapaume e così pure gli accantonamenti nemici e le strade che conducono al fronte. Anche i punti di raccordo ferroviario nemici furono attaccati a Chaulnes ove provocammo un grande incendio a Yunville, venti miglia a nord est di Reims, e a Bethenville. Gettammo complessivamente oltre 11 tonnellate di bombe. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Perdura la sosta delle operazioni
sul fronte francese

Quali sono gli intendimenti del nemico?

Parigi, 22

La giornata di ieri, nuova giornata di attesa sul fronte francese, fu caratterizzata soltanto da azioni particolari di cui la più importante si svolse ad est di Saint Mihiel verso Seicheprey. Il nemico, il quale aveva messo piede nelle linee tenute dalle truppe francesi e americane, fu completamente respinto. Una forte azione di assaggio tedesca effettuata da un reggimento di truppe d'assalto composto di 150 uomini, rimase senza risultato. Lo stato maggiore avversario ne ha fatto egli stesso la confessione dicendo che le sue truppe d'assalto furono ricondotte durante la notte sulle linee di partenza. Il nostro fronte in questo settore è completamente mantenuto.

Sul fronte della Lys il bombardamento nemico fu attivissimo nella regione di Robecq, ove i combattimenti locali terminarono vantaggiosamente per gli alleati che allargarono le loro posizioni e si impadronirono di prigionieri e di materiale.

Nessun nuovo indizio lascia prevedere in qual settore e in qual momento la battaglia riprenderà. Persevererà il comando nemico nello sforzo contro Ypres, contro Hazebrouck, Bethune oppure contro Amiens? Sarebbe prematuro affermarlo. Nondimeno sembra che l'enormità del materiale e l'importanza degli effettivi accumulati nelle Fiandre e in Piccardia debbano indurre il nemico a continuare la battaglia impegnata; ma si sa pure che lo sfruttamento dei successi iniziali diviene generalmente rovinoso, quando l'assalito, come è il nostro caso, si è ripreso e rafforzato su posizioni favorevoli con potente artiglieria. Così, se i tedeschi si intestano nella spinta sulla Somme o sulla Lys sono condannati; se al contrario trasportano altrove gli attacchi essi andranno implicitamente incontro allo scacco del primo tentativo.

I tedeschi hanno potuto avanzare
a prezzo di immani ecatombi

Londra, 21

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* presso l'esercito britannico in Francia in data 21 telegrafa:

A giudicare dalla sosta di tre giorni nel combattimento sembra che il nemico abbia sofferto nel grande insuccesso di giovedì scorso fra Givenchy e la Foresta di Nieppe più gravemente di quanto avevamo creduto. La più esatta spiegazione del relativo successo che i tedeschi ottennero finora è l'assoluto disprezzo delle vite umane dimostrato dall'alto comando tedesco. Si dice che questi si sarebbe dichiarato pronto a sacrificare un milione e mezzo di vite umane per impadronirsi dei porti della Manica. Facendo un calcolo circa le perdite che essi subiscono ora possiamo chiederci se i tedeschi, anche a prezzo di perdite di uomini due volte superiori a quelle previste, riuscirebbero a raggiungere questo risultato.

Ecco alcuni esempi circa il modo con cui l'esercito tedesco si logora. Nell'attacco del 13 e del 14 corr. ad ovest di Merville il 68. reggimento della 16. divisione perdette 800 uomini in due battaglioni e la 4. e la 10. compagnia cessarono di esistere. Il 17 corr. la settima compagnia del 29. reggimento fanteria entrò nella battaglia con 12 uomini; soltanto 42 tornarono, la maggior parte erano stati messi fuori combattimento o erano rimasti uccisi. Il 468. reggimento della 239. divisione soffrì crudelmente, la 7. compagnia perdette 30 uomini ad Arras ed ebbe 30 morti il 18 aprile, la 240. divisione che tentò di passare il canale il 18 aprile fu sottoposta per 3 ore al nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici e perdette dal 60 al 70 per cento dei suoi ufficiali. La 4. divisione *Ersaz* perdette pure la maggior parte dei suoi ufficiali. Il 360. e 362. reggimento perdettero 5 dei loro 6 capi di battaglione nei dintorni di Locon e i sottufficiali comandavano le compagnie del 361. reggimento della 18. divisione; subì perdite gravissime l'11 corr. specialmente il 31. reggimento e gli ufficiali fatti prigionieri credono che i tedeschi saranno costretti a ricondurlo sulle retrovie. Le compagnie del 65. reggimento della 285. divisione furono ridotte a circa 41 uomini e ufficiali sono giunti dal 1 aprile per colmare i vuoti. Durante la notte attorno ad Albert la nona divisione perdette 107 ufficiali, la sua fanteria essendo stata ridotta più del 50 per cento.

Un ufficiale prigioniero riferisce che suo fratello che serve nel 240. reggimento della 4. divisione gli dichiarò che la sua compagnia andò alla battaglia con 120 uomini di cui ritornarono soltanto 18. L'11. reggimento bavarese, di una scelta divisione di attacco, rimase talmente malmenato che è impiegato soltanto come rinforzo per tenere le linee.

Il 458. reggimento della 236. divisione perdette più del 50 per cento degli effettivi delle sue compagnie nell'offensiva sulla Somme. Il 162. reggimento della 17. divisione attaccò Messines con 130 uomini per compagnia. Quando si fece l'appello prima dell'attacco di Vytschaete non vi erano più che 35 uomini per compagnia.

Un prigioniero del 71. reggimento della 22. divisione dice che la sua compagnia ha perduto più del 50 per cento dei suoi effettivi prima che egli sia stato catturato durante la battaglia del 17 aprile. Così la tragica lista aumenta in modo tale che i tedeschi non potranno interamente pubblicarla. Probabilmente nessuno ancora in Germania si fa una idea di queste spaventevoli statistiche, ma già l'esercito tedesco deve cominciare a conoscerle.

Io so che nelle file nemiche è sorto un grande malcontento provocato da una causa che sarebbe stata difficile supporre. Si tratta della conquista di alcune nostre cantine e riserve di provvigioni fatta durante l'avanzata tedesca nella regione della Somme. Sembra che i tedeschi abbiano trovato cibi di una qualità e di una varietà alle quali non erano abituati e si siano affrettati a consumarli. Essi si ricordarono allora che era stato loro molte volte ripetuto che gli inglesi morivano di fame e che le gesta dei soldati tedeschi e la campagna dei sottomarini avrebbero abbattuto presto il più detestato nemico. Essi sanno ora che ancora una volta sono stati ingannati e che mentre essi mangiano carne dei cadaveri dei cavalli trovati lungo la strada di Bapaume, i soldati britannici sono nutriti con le succolente provviste di cui i nemici hanno potuto giudicare dai campioni catturati.

Il comunicato inglese

Londra, 22

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera, dice:

Un combattimento locale è stato impegnato stamane con nostro vantaggio in vicinanza di Robecq ove, le truppe nemiche sono state sloggiate con successo da alcuni loro avamposti. L'artiglieria nemica ha manifestato una considerevole attività in questa regione. Eccetto attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra nei vari settori la giornata è passata relativamente calma sulle altre parti del fronte britannico.

I comunicati tedeschi

Basilea, 21

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 21 dice:

Fronte occidentale — Gruppi del principe Rupprecht e del principe ereditario imperiale: Sui fronti di battaglia reciproche ricognizioni provocarono violenti combattimenti di fanteria. Presso la Bassèe, Lens e Albert vivo duello di fuoco. Fra l'Oise e l'Avre l'attività dell'artiglieria fu pure frequente e vivace.

Gruppi del generale Von Gallwitz e del duca Albrecht: Dalla Mosa alla Mosella battaglioni della bassa Sassonia attaccarono gli americani nelle loro posizioni presso Seicheprey, presero il villaggio e penetrarono per una profondità di due chilometri nelle linee nemiche. Deboli contrattacchi nemici furono respinti. Tentativi di attacco piuttosto forti furono arrestati, fermando alla partenza le truppe nemiche i cui preparativi di approccio erano stati scoperti. Durante la notte i nostri reparti di assalto furono ritirati nelle loro linee di partenza dopo aver distrutte le opere nemiche. A nord-ovest di Merville (est di Pont-à-Mousson) vi fu uno scontro coi francesi nel terreno antistante alle posizioni.

Fronte orientale — In Ucraina dopo a-

ver vinto la resistenza nemica presso Tierekopp e Kert Kasak le nostre truppe si aprirono la via nella Crimea.

Fronte Macedone — Viva attività nemica ad ovest del lago di Doiran e nella pianura dello Struma.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi, dice:

Al principio della notte un forte attacco locale accompagnato da violento bombardamento è stato effettuato dal nemico contro le nostre posizioni in vicinanza di le Mensil a nord di Albert. Dopo vivo combattimento, durante il quale il nemico riuscì a prendere possesso di un nostro avamposto, l'attacco fu respinto. Migliorammo leggermente le nostre posizioni durante la notte nei settori di Villers Bretonneux, Albert e Robecq. Abbiamo eseguito un certo numero di riusciti colpi di mano in vari punti a sud e a nord di Lens, in seguito ai quali abbiamo fatto prigionieri e catturato mitragliatrici. Vi è stata considerevole attività di artiglieria da una parte e dall'altra in vari settori del fronte britannico. Il bombardamento nemico è stato diretto principalmente contro le nostre posizioni dalle due parti della Somme e dell'Ancre nel settore di Lens in vicinanza di Festubert e nella foresta di Nieppe.

Un altro comunicato ufficiale, dice:

Fronte occidentale — Sui fronti di battaglia azioni locali di fanteria. Tentativi del nemico di passare il canale di la Bassée a nord-ovest di Béthune non riuscirono sotto il nostro fuoco. La lotta di artiglieria ha ripreso soltanto in pochi settori. Sul resto del fronte l'attività di combattimento è stata moderata. A sud-est di Altkirch abbiamo eseguito una spinta di ricognizione. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

I comunicati francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata; attività reciproca dell'artiglieria in vari punti del fronte della Somme, dell'Avre e dell'Oise nonchè sulla riva destra della Mosa. A nord di Seicheprey la nostra linea fu integralmente ristabilita. Il nemico, bombardò Reims ove scoppiarono parecchi incendi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Un colpo di mano tedesco è stato respinto la notte scorsa ad est dell'Avre nella regione di Thennes. I francesi hanno fatto prigionieri. Un altro colpo di mano tedesco ad est di Reims non ha avuto maggior successo. L'artiglieria si è mantenuta attiva su vari punti del fronte.

In Macedonia

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 20 corrente dice:

Sulla riva sinistra dello Struma il nemico ha violentemente bombardato i villaggi di cui le truppe britanniche e greche si erano impadronite il 15 corrente. Reciproche azioni di artiglieria nel settore di Doiran e da una parte e dall'altra del Vardar. Verso Bosko parecchi distaccamenti serbi respingendo vigorosamente gli avamposti nemici hanno costretto ad accorrere rinforzi bulgari i quali presi sotto il fuoco della nostra artiglieria hanno subito sensibili perdite.

Salonicco, 21

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Questa notte nostre reparti di fanteria eseguirono un colpo di mano sulle trincee nemiche ad est di Vetrenik, le occuparono le organizzarono a difesa. Il nemico ha subito gravi perdite. La nostra artiglieria ha impedito ogni tentativo nemico di contrattacco. Anche nella regione di Dobropolje le nostre truppe eseguirono con successo un colpo di mano, dopo di che ritornarono nella trincee di partenza senza subire perdite.

I tedeschi avanzano verso la Crimea

Basilea, 21

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Truppe tedesche superata la resistenza nemica presso Pierekoff e Kart Kesak si aprirono la strada per la Crimea.

Stoccolma, 21

Ciecrin ha inviato all'ufficio imperiale degli affari esteri a Berlino il seguente telegramma:

«E' giunto a conoscenza del governo russo che l'ufficio degli affari esteri tedesco ha chiesto all'autorità locale della Crimea di fargli conoscere quale era la bandiera nazionale. Il commissario del popolo per gli affari esteri richiama l'attenzione del Governo tedesco sul fatto che la Tauride fa parte integrale della repubblica federale. Il Soviet russo è convinto che, una volta fissato questo punto, il governo tedesco non eserciterà in violazione del trattato di pace di Brest Litowsk pressione su di una parte integrale della repubblica del Soviet, con l'intenzione di separarla da essa.»

Quanti sono i sottomarini tedeschi

Parigi, 21

Il *Petit Journal* studiando il problema del trasporto delle truppe americane in Francia, malgrado i sottomarini, rileva in base ad informazioni ufficiose che durante i tre ultimi mesi le costruzioni e le perdite dei sottomarini tedeschi si bilanciano. Il nemico avrebbe come alla fine del 1917 da 150 a 200 unità di sottomarini. I sottomarini medi sono stati perfezionati. i grandi incrociatori sottomarini destinati specialmente ad affondare i convogli d'America rivelarono una debolezza irrimediabile e costituiscono un bersaglio magnifico pei cannoni e pei siluri.

Il *Petit Journal* registra come di buon augurio che nessuna nave sull'Atlantico e sulla Manica è stata perduta in tre settimane, malgrado che il traffico sia stato intensificato e raddoppiato.

Protesta russa contro i tedeschi

Mosca, 21

Ciceerin, commissario degli affari esteri, ha trasmesso telegraficamente a Berlino una protesta contro gli atti di violenza dei tedeschi, verso le popolazioni russe.

L'ambasciatore bolscevico a Berlino

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

Il nuovo ambasciatore russo Joffe ha consegnato le lettere di credenziali allo ufficio imperiale degli affari esteri.

I tiri di distruzione contro Reims

Londra, 21

Il corrispondente speciale dell'Agenzia *Reuter* presso l'esercito francese telegrafa in data 20 corrente:

Ho passato il pomeriggio ad errare per le strade in rovina di Reims notando le devastazioni fatte dall'ultimo bombardamento. Il cuore dell'antica città non è più che un labirinto di mura crollanti e di case rase al suolo, fra le quali è qualche volta difficile ritrovare la traccia della strada che esisteva alcune settimane or sono. Praticamente la città non è più ora che una rovina come Ypres o Babilonia. La cattedrale è stata ripetutamente colpita durante l'ultimo bombardamento, ma soltanto da pezzi di granate, ed essa rimane nello stato in cui si trovava sei mesi or sono. Il nemico evidentemente non vuole assumersi del tutto l'infamia della sua distruzione e vi sono tutte le ragioni per sperare che essa potrà essere salvata. E' questa l'opinione dello architetto della cattedrale. E' già sperare troppo che essa sfuggirà ad ogni danno ulteriore. Secondo ogni probabilità la cattedrale sarà alla fine tutto ciò che rimarrà della vecchia Reims, perchè anche se i tedeschi cercano di risparmiare la cattedrale sono decisi a distruggere la città. Tutto ciò che vi era in Reims di antico, di bello o di prospero all'infuori della cattedrale, è stato incendiato o ridotto in frantumi. Il centro e la parte nord ed est della città sono già in rovina. Ma i tedeschi non sono ancora soddisfatti.

Nel pomeriggio mentre contemplavo la cattedrale granate tedesche passavano al disopra della mia testa per andare a colpire i quartieri operai alla estremità occidentale della città. Noi assistiamo alla sistematica distruzione della più grande e della più importante città che i tedeschi siano stati in grado di distruggere. I tedeschi dichiarano che Reims viene distrutta per rappresaglia contro il bombardamento della stazione di Laon da parte dei francesi. In altre parole i tedeschi reclamano il diritto di distruggere città francesi indifese per punire i francesi di avere tirato contro gli invasori del loro paese.

Piccolo scontro navale

Londra, 21

Un comunicato ufficiale dell'ammiragliato dice:

Forze leggere britanniche operanti nella baja di Heligoland ieri, 20 corr., riuscirono ad entrare in contatto con forze leggere del nemico che si ritirarono dietro i campi di mine. Alcuni colpi di cannone furono scambiati a grandissima distanza e fu osservato che un cacciatorpediniere nemico era stato colpito. Tutte le nostre navi sono tornate; non abbiamo subito alcuna perdita.

L'America manda soldati, armi e velivoli

Parigi, 22

Parecchi giornali insistono nel rilevare l'importanza fin da ora dell'aiuto americano e segnalano l'arrivo di uomini di armi e di velivoli. Il numero dei soldati americani è in costante aumento. Gli aviatori sono di primissimo ordine. I giornali dicono che i tedeschi devono attendersi dure sorprese.

Misure restrittive in America contro le donne tedesche

Le spese per la flotta

Washington, 21

Un proclama del Presidente Wilson sottopone le donne di nazionalità tedesca ed austriaca alle stesse misure restrittive degli altri sudditi nemici e cioè all'arresto e all'internamento se violano le leggi e se sono sospette di attività pericolose.

La Camera dei rappresentanti ha approvato all'unanimità il progetto di legge navale che pone immediatamente a disposizione della flotta 111.200.000 di dollari per spese di guerra.

L'Austria è il punto debole della Germania

Parigi, 21

Il *Petit Journal* scrive che l'accordo firmato da Trumbic capo del comitato jugoslavo e dall'on. Torre presidente della federazione della stampa italiana, circa l'Adriatico fa grande onore ai nostri amici italiani ed è pure per gli jugoslavi un grande atto di emancipazione, il quale prova che essi intendono giovarsi del diritto di esporre di loro stessi. I rappresentanti di quattro nazionalità, ancora soggette all'Austria espressero insieme i loro sentimenti di orrore verso l'Austria. Così risulta essere vero che l'Austria tormentata da un principio di bolscevismo rosso e dai dissidi delle nazionalità è il punto debole della Germania. Dobbiamo dunque attaccare questo punto debole. Qualunque sia la soluzione futura della questione austriaca dobbiamo indebolire il nostro nemico; vedremo poi come converrà ricostruire.

I piroscafi tedeschi nei porti del Cile

Santiago del Cile, 21

Il *Mercurio* annunzia che gli equipaggi dei vapori tedeschi internati nei porti del Cile smontano i pezzi delle macchine per rendere inutilizzabili le navi in caso di confisca.

Il cannone di Parigi

Parigi, 21

(*Ufficiale*) — Il cannone a lunga portata ha tirato oggi sulla regione parigina. Nessuna vittima.

Cessione di materiale alle truppe alleate

Roma, 22

L'Agenzia Nazionale della Stampa scrive:

Presso il Ministero della Guerra si è già regolarmente costituito uno speciale ufficio per le liquidazioni dei conti relativi alle cessioni di materiale e in genere alle prestazioni che hanno luogo reciprocamente tra l'amministrazione militare italiana e i Comandi delle Truppe Alleate distaccate sui nostri territori. Per la liquidazione in parola fra il Ministero della Guerra e il Comando ora detto sono state stipulate apposite convenzioni. A norma di esse tanto l'amministrazione italiana quanto quelle delle truppe alleate rimborseranno in contanti i materiali e le prestazioni di varia indole quale le somministrazioni di generi, gli assegni di viaggio e di sussistenza, le rette ospitaliere ecc. All'opposto, quando precisamente si tratti di cessioni di grano, farina e derivati, carne fresca o congelata, caffè, zucchero, avena, foraggi, legna e carbone tanto l'amministrazione militare italiana quanto i Comandi alleati dovranno anzichè pagare l'importo dei generi stessi, provvedere alla restituzione di essi in natura.

Le mire dell'Ucraina su la Bessarabia

(D) — I signori ucraini cominciano a far bell'uso della libertà regalata loro dai tedeschi, imitando i loro liberatori, cioè volendo tener sotto di sè altri popoli di lingua e costumi diversi.

Dopo aver imposto dure condizioni di pace alla Rumania, la Germania ebbe una specie di rimorso o meglio si persuase del vecchio proverbio: «chi la tira la spezza». E siccome, malgrado le vittorie e le invasioni, la sua posizione non è delle più allegre, pensò di conservar questa pace imposta, dando alla Rumania un compenso, cioè la Bessarabia, terra rumena, che formava parte della Dacia di Traiano, come la Valacchia, la Moldavia e la Transilvania, e che non avea mai perduto il suo carattere latino, nonostante le invasioni dei Goti, degli Unni, degli Avari e la soggezione prima ai Turchi, poi ai Russi. Ed ecco gli ucraini saltar su come vipere e dichiarare che la Bessarabia forma parte integrante dell'Ucrania e che quindi la vogliono per loro, pel solo titolo che apparteneva alla Russia.

Che in Bessarabia vi siano degli ucraini è ammissibile, come vi sono dei greci, dei tedeschi, degli armeni ecc., nè più, nè meno come se ne possono trovare in Italia, ma le carte etnografiche pubblicate dagli stessi geografi tedeschi, non solo mettono la popolazione come rumena, ma dimostrano che essa ha valicato il Dnjestr e si è estesa in parte della vicina Podolia.

La Bessarabia deve il suo nome alla famiglia rumena Bessarab, che fu dominatrice dell'attuale regno di Rumania e sta compresa tra il Mar Nero, il Prut ed il Dnjestr (chiamato Nistru dai rumeni); ha un'area di 44860 Kmq. e circa un milione e mezzo di abitanti. Il carattere rumeno spicca anche nella nomenclatura locale; numerosi luoghi abitati hanno quelle desinenze in «eni, actu, aliu, ani, esci» caratteristiche di quel popolo latino, p. e. Carpeciu, Sagaicani, Costesci, Falesci, Varsaresci, Carpineni, Cocialiu, Ghincesci, Ciocolteni, colle aggiunte «de susu» e «de iosu» (di sopra e di sotto) nel caso di due luoghi omonimi e vicini (notisi la somiglianza col nostro «suso» e «zoso»). Certo che, consultando le carte geografiche fatte sulla falsariga tedesca, i nomi si stentano a creder rumeni, perchè trascritti in modo barbarico, p. e. quelli sopra citati trovansi sotto le forme Karpatsch, Sagaikany, Kosteschti, Faleschti, Warsareschti, Karpineni, Tschotschal, Gintscheschti, Tchokolteni. Curioso è il caso della città di Sculeni attraversata dal Prut, che forma confine, per cui la sua parte a destra del fiume è moldava, la parte sinistra bessarabiana. La prima è scritta sotto la forma di Souleni, la seconda sotto la forma Skuljany.

I diritti rumeni alla Bessarabia erano stati, almeno in parte, riconosciuti dopo la guerra di Crimea, quando si stabilì il confine russo-turco al fiume Ialpucu e così la porzione sud-ovest restò assegnata alla Moldavia e prese il nome di Piccola Bessarabia. Ma dopo la guerra turco-russa, col trattato del 1878, la Russia vincitrice se la riprese, dando alla Rumania in cambio la Dobruggia. Ora quest'ultimo territorio verrà dato alla Bulgaria ed allora è giusto che alla Rumania sia dato non solo la Piccola, ma tutta la Bessarabia, se pure gli ucraini vogliono rispettare quei diritti di nazionalità, in virtù dei quali si staccano dalla Russia.

Ma la Bessarabia è terra ricca di boschi, di cereali, legumi, alberi da frutto, piante tessili, pascoli ed è naturale faccia gola, senza badare che la lingua differisce dalla ucraina che gli ffif gua rumena differisce dalla ucraina ben più che l'ucraina dalla russa, della quale fino a ieri si considerava un dialetto.

E così i liberi ucraini tentano di far della Bessarabia una seconda Posnania ad imitazione dei loro protettori prussiani.

Curiosità burocratiche

L'on. Giretti ha presentato la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere: 1. l'elenco completo degli incarichi affidati al consigliere di Stato comm. prof. Vincenzo Giuffrida; 2. i provvedimenti che il Governo ha preso od intende prendere allo scopo di tutelare la preziosa salute di un funzionario così enciclopedico e riconosciuto così indispensabile per l'andamento della pubblica azienda.»

Si tratta di un caso veramente interessante, dice l'*Idea Nazionale*. Il comm. Giuffrida è un funzionario di valore, e di varia capacità e di pronta azione. Ma appunto per questo è sovraccarico di compiti, cioè è messo in condizioni di non far bene, poichè spesso la divisa della nostra burocrazia è quella del famoso epigramma: «*il mal lo fece bene, il ben lo fece male*». Egli è stato chiamato a troppe commissioni, a troppi comitati e però per quanto valore abbia, è possibile che adempia a tutte le funzioni alle quali è chiamato?

E' un bravo funzionario, ma appunto per questo bisogna che faccia una cosa sola, poichè certo in questa cosa sola potrà essere più utile alla amministrazione pubblica che non nei molteplici uffici affidatigli.

Manifesto dei socialisti svedesi sulla pace

Stoccolma, 21

La direzione del partito socialista svedese presieduta da Branting nel manifesto con cui convoca una riunione per il primo maggio dichiara che la pace imposta in oriente colla spada alla mano dall'imperialismo vittorioso degli Imperi centrali ha allontanato la pace generale e durevole, che deve essere fondata sul diritto dei popoli a disporre delle loro sorti, sul trionfo della democrazia in ogni paese e sul diritto internazionale garantito da un ordinamento interstatale. Il manifesto aggiunge che intorno a questi principii fondamentali si sono riuniti i socialisti internazionali di tutti i paesi e che per la libertà del mondo resta a vedersi se queste forze saranno più potenti dell'imperialismo conquistatore, il quale non conosce altro diritto all'infuori della brutale violenza.

Per i riformati per tubercolosi

Roma, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto recante provvedimenti a favore dei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare a cui l'Opera Nazionale invalidi di guerra debba provvedere.

Gli Albanesi ed il Congresso delle Nazionalità oppresse

(Nostra intervista con una notabilità albanese)

Roma, 22

(L. A.) — Le nostre considerazioni a proposito della mancata partecipazione degli albanesi al Congresso delle Nazionalità Oppresse hanno avuto una certa eco negli ambienti politici romani e, specialmente, fra la numerosa colonia di intellettuali albanesi che vive a Roma. Noi sostenemmo la necessità, dal punto di vista della politica antiaustriaca dell'Italia e dell'Intesa, di far partecipare anche gli Albanesi al Congresso, perchè ci pareva, e ci pare, necessario convogliare le acque del «torrente» albanese contro l'Austria-Ungheria, e tantoppiù è facile raggiungere questo scopo oggi che gran parte dell'Albania è occupata dalle truppe imperialregie, le quali, lungi dal considerare tale occupazione come provvisoria e determinata esclusivamente da necessità di guerra, ne profittano per comprimere e per opprimere il patriottismo skipetaro. E citammo alcuni esempi e qualche fatto: molti altri potremmo aggiungere a sostegno della nostra tesi, se non li credessimo superflui allo stato attuale della conoscenza degli arbitrii, dei soprusi, delle malversazioni e dei delitti delle autorità austro-ungariche nel territorio skipetaro.

Abbiamo voluto, pertanto, interrogare una notabilità albanese intorno ai problemi antiaustriaci dibattuti al Congresso di Roma nei riguardi dell'Albania e degli Albanesi, ed abbiamo avuto risposte e schiarimenti assai interessanti, che molto volentieri registriamo anche perchè dissenzienti, in taluni punti, dalle nostre vedute.

Abbiamo, innanzi tutto, domandato:

— E' stata sollevata la questione della mancata partecipazione al Congresso delle nazionalità oppresse degli Albanesi, i quali hanno gran parte del territorio nazionale occupato dall'Austria-Ungheria: mi vuol dire quale è il suo pensiero in proposito?

— Nessun invito è pervenuto agli Albanesi — ci ha risposto il nostro interlocutore — per partecipare al Congresso di Roma, e quindi noi non ci siamo preoccupati di sapere le ragioni dell'esclusione. Ma se anche tale invito fosse stato fatto, noi avremmo dovuto declinarlo per considerazioni varie circa la nostra condizione che è ben diversa da quella delle nazionalità le quali hanno preso parte, con i loro rappresentanti, ai lavori del Congresso. Infatti, di queste talune sono totalmente soggette all'Austria-Ungheria e non hanno mai costituito stati indipendenti o lo furono in tempi ormai remoti; altre vi sono intervenute unicamente a tutela di parte della propria famiglia soggetta al dominio straniero. Gli Albanesi, di fronte all'Austria-Ungheria, non si trovano nè in un caso nè nell'altro. Teniamo, anzi, ad affermare, e lo abbiamo fatto in ogni circostanza durante la guerra, il nostro diritto alla indipendenza quale ci venne riconosciuta e garantita dal Congresso di Londra del 1913 e quale varie volte venne riaffermata dal governo italiano per bocca del suo Ministro per gli Affari Esteri.

L'attuale occupazione militare straniera in Albania viene da noi considerata un fatto transitorio, che non può compromettere e nemmeno avere influenza sulle decisioni future che potranno essere prese a nostro riguardo. Non c'era, dunque, posto per noi al Congresso di Roma.

— Ma il Congresso di Roma oltre ad avere un significato antiaustriaco, ne ebbe pure uno di riaffermazione del principio di nazionalità, ed a questo titolo gli Albanesi avrebbero potuto trovare la ragione del loro intervento...

— Sotto questo punto di vista noi abbiamo seguito con vivo interessamento e con simpatia lo svolgimento del Congresso, anche perchè la riaffermazione del principio di nazionalità potrà esserci utile nelle possibili sistemazioni future della nostra questione in rapporto con i nostri vicini. Ma sopratutto è nostro interesse di mantenere nella più chiara evidenza il diverso campo al quale appartengono tutti i problemi connessi a quelli della nostra nazionalità. I popoli che avevano rappresentanti al Congresso di Roma svolgono e svolgeranno la loro attività orientandosi esclusivamente contro l'Austria-Ungheria. E' una specie di affermazione al diritto di ricongiungere alla propria famiglia i membri che stanno sotto la dominazione absburgica. Il campo nostro è, invece, prettamente balcanico. Questa differenza porterà in futuro effetti decisivi, sopratutto quando dovrà regolare la condotta nostra e la condotta di taluna delle nazionalità che hanno partecipato al Congresso di Roma. Il rispetto al principio di nazionalità, portando alla riunione di tutti gli Albanesi entro i confini di un loro Stato indipendente, darà a questo ancor più quel carattere balcanico del quale ho parlato più sopra, anzi un carattere «esclusivamente» balcanico.

— A quel che sembra, lei assegna all'Albania una missione essenzialmente balcanica: non le pare che in ciò vi siano ragioni di contrasto con le finalità della politica austro-ungarica?

— Queste ragioni non solo sussistono ma non formano un mistero per gli Albanesi che si occupano di politica, anzi costituiscono quella base di un sentimento vago ma spontaneo in tutti gli skipetari per il quale essi guardano verso l'Italia. Se altro non ci fosse, l'esperienza fatta durante il breve recente periodo di vita indipendente dello Stato Albanese ha messo in evidenza le gravi difficoltà per l'Albania di fare la propria evoluzione fra il cozzo degli interessi balcanici. Difficilmente essa potrebbe trovare da sola e nell'agitata penisola appoggi convenienti al suo equilibrio. Nella migliore delle ipotesi si troverebbe inglobata da uno dei gruppi in contrasto e dovrebbe seguirne le vicissitudini, con grave rischio della stessa propria esistenza. Ne nasce pertanto il bisogno di trovare questa assicurazione nell'appoggio di una forte potenza, la quale abbia essa stessa nel giuoco balcanico noi soli come carta al proprio giuoco. Questo non vale per l'Austria. L'Austria ha nella Balcania altri clienti ed altri interessi già costituiti e preponderanti che la trascinano persino a cercare di attirare nella propria orbita popoli con i quali noi abbiamo profonde ragioni di contrasto. Da ciò possono persino derivare circostanze per le quali l'Albania può venire completamente sacrificata, nel senso di contare nel giuoco austriaco soltanto come parte negativa. Qualora l'Austria pervenisse ad assicurarci attraverso i Balcani delle linee di penetrazione e di traffico più adatte e utili alla sua azione, e cioè quelle che seguono le «direttrici verticali», essa avrebbe assoluto interesse a scartare l'Albania da ogni evoluzione e da ogni progresso, a renderla cioè «impermeabile», per farne una barriera contro gli interessi italiani ai quali è invece indispensabile passare attraverso l'Albania per svolgere l'azione propria nella penisola balcanica. Noi diverremmo sotto altra forma quello che fummo sotto la dominazione turca, cioè un ostacolo alla penetrazione, mentre invece il nostro progresso non può sorgere che da una funzione di transito. E' evidente che tale funzione non può essere che il risultato di una intima intesa e di una collaborazione italo-albanese, nella quale l'Italia assuma quella parte replicate volte affermata dal barone Sonnino con promesse di interessamento e di protezione. Comunque la guerra possa terminare, ognuno deve riconoscere che, superata la crisi dell'assetto da parte dei popoli che hanno avuto parte nel conflitto, anche se non belligeranti, prenderanno sopravvento su ogni altro ramo dell'umana attività i problemi economici finanziari, mentre noi avremo bisogno di tutto nel senso più vasto della parola, l'Italia non può nè deve rinunciare alla sua missione nella penisola balcanica. Dove già prima della guerra si era procacciate posizioni e capisaldi che non le conviene di abbandonare. L'Albania nella sua duplice funzione di paese adriatico e di paese balcanico costituisce per l'Italia la più importante ragione d'essere della sua azione. I suoi interessi e la sua missione concordano nell'additare ad essa un compito ben maggiore e più importante di quello che diede luogo al recente Congresso di Roma, quello cioè di svolgere con autorevole influenza un'opera serena che conduca all'esame delle aspirazioni dei varii Stati balcanici e dei loro reciproci interessi. Perchè se con questo, forse, non si potrebbe raggiungere una completa intesa ed un reciproco rispetto da parte delle nazioni in conflitto, non v'ha dubbio che si potrebbe almeno pervenire alla formazione di un gruppo preponderante il quale scarti per sempre le cause delle passate agitazioni ed assicuri alla penisola balcanica un lungo periodo di pace durante il quale possano venir dimenticate o almeno assopite le gravi divergenze che furono causa di tante guerre compresa l'attuale.

A Venezia

Dans Venise la rouge
Pas un bateau qui bouge
Pas un pêcheur dans l'eau
Pas un falot.

ALFRED DE MUSSET

Non così, o Venezia, ti sognai nelle calde divinazioni del mio spirito, ardente di cogliere la tua anima possente fatta di languore e di ascensione.

Il cielo incostante getta sul tuo capo divino la gramaglia triste di questa adolescente primavera.

Verde, senza riflessi, il Canal Grande (fatto deserto) sembra che abbia dimenticato la porpora e l'argento delle sue acque festanti sotto la carezza del sole.

Una lancia passa rombando, con una volontà muta di rompere il sonno leggero dei palazzi, sognanti la serena pace domestica. L'acqua, corrucciata, si frange in fiotti e rigurgita contro le bianche scalee, contro le massicce fondamenta, attorno alle briccole abbandonate, presa d'ira per essere stata distratta dalla sua taciturna evocazione.

Una gondola, lentamente, taglia il Canale, con un tentennare svogliato dei suoi fianchi che già accolsero gaudenti giovinezze, rinnovellantesi sotto il cielo delle primavere veneziane.

Un cumulo di mobili si adagia in grembo ad un barcone, che sale pian piano...

Hanno perduto la loro rigida compostezza, la loro armonica simmetria; ed ora, confusi ed ammucchiati, sembra che abbiano in uggia la sorte che li uguaglia e li accomuna.

Ma ti rimangono i più fidi, o Venezia: quelli che crebbero nelle tue calli anguste, lungo i rii taciturni, e che compresero la voce suggestiva alitante dai tuoi marmi e dai ricchi colori che scegliesti per adornare la tua veste regale.

Timorosi di vili oltraggi, i fiori più belli delle tue arti, ti chiesero una fascia solida di protezione: e tu li chiudesti sotto il ruvido schermo dei sacchetti e dei travi perchè, così sepolti, custodissero intatte le loro eterne significazioni ideali.

Non così ti sognai: distesa inerte, come in un torpore, sotto lo sprazzo azzurrognolo dei fanali penzolanti nel buio delle tue strade come pupille torbide.

Nelle notti insonni, sotto l'infuriare della rabbia nemica (avida di distruzione) chiami a te le tenebre e vi tuffi il tuo martirio, disdegnosa di mostrare la mollezza dei tuoi mille candori ai profanatori del cielo.

Non ha bagliori l'acqua, non ha fulgori il marmo. Le lastre levigate, le colonne, le svelte finestre gotiche, le guglie, tutti i sorrisi dell'arte si sono coperti d'un velo: tutto esprime il travaglio lento e nostalgico di un dolore, la serena fiducia in un futuro risveglio alacre.

Già ti vedo, o Venezia, nel dì fausto illuminarti di nuovi colori, di nuove luci. Vedo la chiesa d'oro lanciare nel cielo, con tripudio, la tenue trama dei suoi pinnacoli e lo slancio gagliardo dei suoi cavalli, aspettanti, trepidi, che li sfiori ancora la brezza marina. Vedo il campanile superbo nella sua candida cima protendersi verso il sole come per una sublimazione spirituale della pietra animata.

L'anello sarà gettato ancora nel mare, sotto l'amplesso del sole, per celebrare le tue nozze, o Venezia, con l'onda che ti bacia.

Così avverrà.

E su tutto quel fervore rinnovato, su te «città della pietra o dell'acqua» da tutte le «ardue celle aperte ai venti marini» le campane distenderanno il coro delle loro voci di bronzo e tutte le apparizioni della Bellezza consolatrice invocate dalla Preghiera unanime, si leveranno su quel l'immenso turbine di suono!

Ten. Salvatori

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a Veneti

Dal «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra togliamo questo elenco di ricompense al valore concesse a militari appartenenti alla nostra regione veneta:

Medaglie d'argento

Agostini Eugenio, da Padova, capitano reggimento artiglieria fortezza. — Per trarre elementi sperimentali sull'impiego di nuovi mezzi offensivi, compì ardite ricognizioni sotto il tiro nemico, e durante il combattimento, rimanendo in prima linea, convinse con l'esempio le truppe della sicurezza e della bontà dei sistemi adottati. In tutta l'azione fu organizzatore geniale, dando mirabile prova di sereno coraggio e di elevato spirito di sacrificio. — Altopiano di Bainsizza, 3 luglio-25 agosto 1917.

Baldassin Vittorio, da Arcade (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Alla testa della sua squadra, si slanciava con ardimento all'assalto delle trincee nemiche, e, sebbene ferito ad un braccio, restava al suo posto incorando i suoi dipendenti. Colpito una seconda volta da una granata, cadeva sul campo: bell'esempio di salde virtù militari. — Monte Santo, 20 maggio 1917.

Bancale cav. Emilio, da Padova, maggiore reggimento fanteria. — Con ammirevole fermezza guidava il suo battaglione, che accorreva in prima linea, attraverso una zona intensamente battuta dalle artiglierie e dalle mitragliatrici nemiche, esponendosi continuamente al pericolo per mantenere salda la compagine dei reparti. Durante un contrattacco nemico, colpito da asfissia in seguito allo scoppio di una granata carica di gas, e trasportato, svenato, al posto di medicazione, tornava, ancora sofferente, al comando del suo battaglione, dando prova di alto sentimento del dovere. — Castagnevizza, 26-28 maggio 1917.

Belli Luigi, da Pieve di Soligo (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — Rimasto con pochi soldati superstiti in un ridottino accerchiato ed attaccato da forze nemiche superiori, continuava a sparare con calma e precisione, ritardando l'avanzata dell'avversario, finchè cadeva colpito in fronte. — Piccolo Colbricon, 22 maggio 1917.

Bianchini Beniamino, da Mellara (Rovigo), sergente reggimento fanteria. — Sergente del reparto arditi, durante l'azione si offriva spontaneamente, più volte, per eseguire arrischiati servizi di pattuglia. In combattimento, guidava il reparto, più volte, all'assalto di appostamenti nemici. Esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. — Carso Quota 126, 19 agosto 1917.

Bottura cav. Luigi, da Bussolengo (Verona), colonnello addetto comando genio armata. — Capo dell'ufficio Ponti di un'armata, nella marcia d'arretramento di questa seppe predisporre i mezzi per assicurarne il passaggio sui corsi d'acqua. Presenziò al gittamento e ripiegamento di numerosi ponti fatti sotto l'azione del fuoco avversario, dimostrando calma, serenità di spirito e sprezzo del pericolo. Coll'esempio, seppe infondere fede e costanza nei propri dipendenti. — Isonzo-Piave, 27 ottobre, 9 novembre 1917.

Brugnoli cav. Pio, da Verona, maggiore reggimento lancieri addetto al reggimento granatieri. — Comandante interinale di reggimento, con abile e tempestiva dislocazione di reparti, parava una seria minaccia di aggiramento del nemico, che in forze era riuscito a passare il fiume (Livenza), dirigendo personalmente l'azione ed essendo magnifico esempio ai suoi dipendenti di audacia, di calma, di eletto sentimento del dovere. — Pianura Veneta (Motta di Livenza), 7 novembre 1917.

Calcinardi Francesco, da Verona, sottotenente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Si offriva volontariamente per tre volte di riconoscere i varchi aperti nei reticolati, assolvendo coraggiosamente il suo compito, nonostante il micidiale fuoco dell'artiglieria nemica. Accortosi che un soldato era rimasto sepolto per lo scoppio di una granata, benchè contuso in più parti del corpo, lo trasportava da solo nella linea, sotto il tiro delle mitragliatrici e della fucileria avversaria. — Monte Zebio, 10.18 giugno 1917.

Campesato cav. Augusto, da Verona, tenente colonnello reggimento alpini. — Con energia, perizia e valore, seppe portare in ordinato ed animoso slancio il suo battaglione all'assalto di forti e munite trincee nemiche, e con l'esempio e con la parola impose la resistenza ad oltranza sulle conquistate posizioni, nonostante il violento e continuo fuoco dell'avversario. — Monte Ortigara, 10-11 giugno 1917.

Capuzzo Ferruccio, da Preganziol (Treviso), capitano battaglione squadriglie aviatori, gruppo. — Osservatore d'aeroplano, in un lungo periodo di attività aviatoria, sempre noncurante del fuoco avversario e delle condizioni atmosferiche avverse, fu costante esempio di forza d'animo non comune, di calma nei più gravi cimenti e di grande spirito combattivo. Eseguì molte ricognizioni offrendosi volontariamente. In un combattimento aereo contro apparecchi di maggior potenza, concorse efficacemente col fuoco della mitragliatrice all'abbattimento di un velivolo avversario. Dalle numerose ricognizioni e bombardamenti, eseguiti spesso a grande distanza dalle nostre linee, riportò sempre informazioni importanti e fotografie di grande interesse bellico. — Cielo dell'Albania, maggio-novembre 1916.

Caramel Gian Giacomo, da Treviso, aspirante ufficiale reggimento alpini — Comandante di una sezione pistole mitragliatrici, sotto l'intenso bombardamento nemico, dimostrava calma e ardire, cooperando con slancio alla cattura di prigionieri ed impossessandosi di mitragliatrici e di grande quantità di materiale da guerra. — Monte Vodice, 18-21 maggio 1917.

Carniel Ernesto, da Oderzo (Treviso), carabiniere legione carabinieri reali. — Volontariamente si lanciava all'attacco con le prime ondate. Raggiunta con esse la posizione, dando esempio mirabile di spirito di sacrificio, di propria iniziativa raccoglieva, insieme con altri ardimentosi compagni, numerosi feriti e ne organizzava lo sgombro al vicino posto di medicazione. — Carso Quota 244, 22-23 agosto 1917.

Chiarot Zaccaria, da Fiume Veneto (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Comandante di una piccola guardia, improvvisamente attaccato ed accerchiato da forze nemiche rilevanti, riusciva, combattendo, a liberare i suoi uomini. Ferito, non lasciava la sua squadra che quasi ad azione ultimata. — Zenson, 12 novembre 1917.

Chisini cav. Lamberto, da Pieve di Soligo (Conegliano), colonnello comandante reggimento fanteria (M. M.) — Comandante di reggimento, sotto il violento fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, alla testa delle sue truppe, si slanciava all'assalto delle posizioni nemiche, finchè rimaneva ferito; mirabile esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere — Monte Forno, 19 giugno 1917.

Cipelli Quinto, da Brugine (Padova), caporale reggimento fanteria. — Sprezzante del pericolo, attraverso zone intensamente battute dalle violenti raffiche delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, portava importanti ordini ed assumeva precise notizie sullo svolgimento dell'azione, finchè cadeva, colpito a morte. — Grazigna, 28 maggio 1917.

Corridori Silvio, da Verona, sottotenente reggimento fanteria. — Costante esempio di coraggio ai dipendenti dirigeva le ondate della sua compagnia all'assalto delle trincee nemiche. Si recava, poi, due volte, sotto i reticolati, facendo trasportare nella linea alcuni feriti. — Carso, 16 maggio 1917.

Il domani dell'industria del vetro

Nella «Gazzetta» del 20 corrente il sig. Barbini Giovanni, trattando con amore l'argomento, osserva fra altro: «a nostro avviso, come più volte si è detto e ripetuto, occorre provvedere con sollecitudine a gettare le basi per la fondazione di una scuola industriale sul tipo di quelle che da anni e col migliore successo funzionano in Belgio, in Francia ed in Germania, dove l'industria del vetro, nella tecnica e nella meccanica, ha raggiunto il massimo della perfezione.

So che a tale proposito fin dagli ultimi mesi del 1916 fu proposta al Ministero della Pubblica Istruzione una Scuola del vetro per Venezia di due sezioni: la prima per gli operai, l'altra per i capi-tecnici. La coltura generale delle due sezioni si sarebbe imperniata rispettivamente su quella delle attuali Scuole tecniche di tipo commerciale e delle Sezioni fisico-matematiche dei RR. Istituti tecnici. La sezione inferiore avrebbe compreso quattro anni di corso con rispettivamente ore settimanali 28 ½, 28 ½, 29 ½, 32 fra lezioni ed esercitazioni; materie d'insegnamento la lingua italiana, storia e diritti e doveri, geografia, lingua francese, matematica, scienze naturali e igiene, computisteria, calligrafia, disegno, educazione fisica, chimica generale, tecnologia del vetro, esercitazioni tecnologiche. La sezione superiore avrebbe compreso cinque anni di corso con rispettivamente ore settimanali 32, 33, 34, 36, 36 fra le lezioni e esercitazioni: materie d'insegnamento le lettere italiane, lingua francese, inglese e tedesca (!), matematica, geografia, storia generale, storia naturale, disegno ornamentale, disegno geometrico, chimica generale, chimica industriale, esercitazioni di chimica, fisica generale, fisica tecnica, esercitazioni di fisica, tecnologia del vetro, analisi tecnologica, esercitazioni tecnologiche e contabilità industriale, economia e legislazione industriale, igiene industriale, educazione fisica. Il progetto era accompagnato dai programmi speciali di tecnologia del vetro, analisi tecnologica e di esercitazioni tecnologiche, nei quali non erano trascurati: la pittura sul vetro, gli smalti, la fotografia e i processi fotomeccanici nell'arte del vetro, l'incisione del vetro e smerigliatura, gli specchi, il vetro nell'arte delle costruzioni, i vetri d'ottica, la colorazione del vetro, le pietre preziose artificiali, i vetri decorativi, il mosaico, i succedanei del vetro, l'analisi di materiali refrattari, di vetro, di cristallo, ecc., di sostanze coloranti ed altre impiegate nell'industria del vetro, di sostanze che trovano impiego nelle applicazioni della fotografia e della fotomeccanica all'arte del vetro, di succedanei del vetro, di sostanze di cui si fa imitazione col vetro, la lavorazione di soffiati in vetro, gli esercizi diversi sui tubi di vetro, l'esecuzione di pezzi in uso nei gabinetti scientifici, le manipolazioni diverse, la preparazione di sostanze da impiegarsi nell'arte del vetro, i disegni per stampi in uso nelle cristallerie, ecc. ecc.

Nei primissimi del 1917 e per l'istituzione d'una scuola popolare operaia e nautica fu presentato altro progetto al Comitato di assistenza civile di Venezia. Il progetto, a differenza dell'altro, non aveva di mira la necessità di approfittare più che fosse possibile di scuole già esistenti, unica preoccupazione nel redigerlo era stata quella di togliere tutto quanto poteva palesarsi effettivamente superfluo attendendo invece il più completamente possibile alla pratica istruzione della gioventù. In esso la coltura generale era press'a poco quella delle esistenti scuole complementari (quinta e sesta elementari), la specializzazione negli indirizzi pratici era indicata nel numero e qualità delle officine proposte, che per la sezione del vetro erano: lavoranti ai forni di fusione e tempera, intagliatori e arrotatori, incisori e smerigliatori, lavoranti in specchi, lavoranti in lenti e lavoranti in strumenti d'ottica, soffiatori e smaltatori, pittori sul vetro e simili, lavoranti in conteria, lavoranti in mosaico, imballatori e speditori. Alle indicate officine un'altra ne doveva essere unita per luce e forza. La scuola popolare si era fatta di tre anni perchè in tal modo, oltre che disporre di più largo intervallo di tempo per la trattazione di argomenti e per le esercitazioni pratiche, si veniva a raggiungere quell'età che ragionevolmente è considerata come limite minimo per l'ammissibilità di giovani nell'officina. Infatti l'allievo pervenendo alla scuola popolare dopo i primi quattro anni di scuola elementare, cioè all'età di 10 anni, avrebbe terminato ordinariamente la scuola popolare all'età di anni 13. Nulla vieta però che si aggiunga un quarto anno di studio da trascorrersi completamente nelle officine con orario di almeno 42 ore settimanali (pari a 7 ore di lavoro giornaliero). Le esercitazioni pratiche avrebbero dovuto esser fatte per intiero giornate o almeno mezza giornata di lavoro. La scuola popolare proposta non andava confusa con una scuola media di grado inferiore perchè i programmi vi dovevano essere svolti con parsimonia anche maggiore di quella consentita nelle scuole medie di grado inferiore, ma riusciva migliore della scuola popolare Ruffini perchè vi si raggiungeva una maggiore specializzazione e l'allievo ne usciva più largamente addestrato alla pratica esecuzione del lavoro. Nei tre corsi della sezione del vetro, ciascuno con 40 ore settimanali d'insegnamento, si sarebbero svolti i programmi di italiano, storia e geografia, aritmetica e geometria, legislazione sociale ed industria, elementi di contabilità, elementi di scienze naturali e fisiche, igiene, disegno d'ornato, disegno professionale, tecnologia del vetro, esercitazioni pratiche, educazione fisica. Il programma di tecnologia del vetro e di esercitazioni pratiche era analogo a quello proposto per la sezione inferiore del primo progetto. Il programma di disegno professionale, partendo dalle nozioni più importanti di disegno geometrico, doveva condurre ai rilievi dal vero quotati e sezionati di solidi geometrici, di oggetti aventi relazione coll'indirizzo professionale della scuola, al disegno con strumenti e riporto in scala dei solidi ed oggetti schizzati.

Tanto per la cronaca e ringraziando per l'ospitalità.

Giuseppe Bettanini

Una tragedia passionale a Guastalla
La gelosia d'un profugo diciassettenne

Reggio Emilia, 22

Si ha notizia da Guastalla di una tragedia passionale avvenuta ieri.

Il diciassettenne Fontana Umberto, profugo da Udine, era venuto a stabilirsi a Guastalla insieme con la famiglia. S'innamorò poi di una ragazza del paese, certa Prati Franceschina.

Ieri i due innamorati ebbero un colloquio vivace, originato dalla gelosia. Ad un tratto il Fontana estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro l'amante ferendola, pare, non mortalmente; indi, rivolta l'arma su se stesso, si sparò un colpo alla tempia stramazzando al suolo, fulminato.

La vita dei profughi veneti
Una bella iniziativa delle Signore romane

Abbiamo da Roma:

Le iniziative della *Sezione profughi* del Fascio nazionale femminile intese a recar soccorso alle famiglie profughe delle terre invase meritano di essere segnalate all'attenzione del pubblico perchè hanno veramente colmato una lacuna nell'assistenza ai profughi.

La Sezione ha istituito dei *Laboratori* a Roma ed a Genzano nella Villa della Duchessa di Frias, messa gentilmente a disposizione dall'eletta dama, e poi il *Ritrovo per i soldati profughi* di Via Cernaia ed il *Tea-room* all'ex Albergo Select. Al Ritrovo di Via Cernaia 2, aperto ogni giorno dalle 2 alle 7 pom. convengono i soldati profughi che passano la loro licenza a Roma, dove trovano le più gentili attenzioni e premure da parte delle benemerite signore del comitato, presieduto dalla duchessa di Frias.

Per far passare ai soldati qualche ora in onesta allegria, il Comitato col concorso di artisti, organizza giornalmente dei piccoli trattenimenti i quali finiscono quasi sempre col giuoco della tombola, cui i soldati partecipano sempre con grande entusiasmo. Anzi a questo proposito la Sezione profughi sarà grata a tutti coloro specialmente negozianti, che vorranno mandare alla Sede del Ritrovo dei doni per il giuoco della tombola. Basta un'offerta anche tenue per costituire dei premi.

Il *tea-room* poi è frequentato dalla migliore società romana, che, affollando nel pomeriggio le sale dell'ex Albergo Select, contribuisce ad una buona opera di beneficenza giacchè l'introito netto dell'esercizio va a favore delle famiglie profughe bisognose. Una novità del tea-room è che il servizio è disimpegnato da volonterose signorine sotto la sorveglianza delle signore del comitato che si scambiano il turno durante la settimana. Il servizio merita ogni elogio perchè procede in modo singolarmente spedito. Al tearoom si possono acquistare i lavori femminili fatti dalle donne profughe.

A Venezia e altrove
La bella signorina Frances

Dunque, una riunione di marinai e soldati americani ha proclamato che la signorina Frances Jordan di New York, deve essere considerata una delle più belle fanciulle del mondo, e il suo ritratto deve comparire su 300.000 calendari, che si distribuiranno in tutti i campi militari americani.

Non so se la proclamazione è giusta, ma so di certo che giusta o non giusta, tutte le donne di New York, e, forse, forse, di qualche altro paese, sorgeranno contro di essa.

Sentiamo: quale donna in cuor suo, si sente da meno della signorina Jordan? Poichè la donna fra sè e sè ragiona così: «Non sono bellissima? Può darsi che bellissima non lo sia, ma bella poi, sì! Oppure: Non sono bella, ammetto; ma piacente; e ciò vale assai più della bellezza.

Oppure: si sa, non sono mica tanto giovane, ma interesso; e per questo si trova piacere alla mia conversazione. E via.... di questo passo.

Concludendo, nessuna donna crede di non essere qualche cosa nella vita, o, per essere più esatta, nessuna donna crede che soltanto il ritratto della signorina Frances Jordan, sia degno di comparire in trecento mila calendari.

In tal guisa, quegli imprudenti soldati e marinai americani si son fabbricati con le loro mani trecento mila pugnali, dai quali dovranno difendersi come dalle armi del nemico. Con le donne non si scherza.

I chiusi palazzi

L'abitudine alle mollezze, agli agi, alle cure ininterrotte, si vede quale danno abbia portato alle piante delle case abbandonate. Come le persone che, o per il fisico, o per il morale, non sanno adattarsi ai rovesci della fortuna e si piegano doloranti, esse, le piccole piante, piegano, mutano tinta, avvizziscono, muoiono.

Avevano bisogno di mani amorose che le curassero, che ne levassero intorno, intorno le male foglie, che andassero in cerca, tra fiore e fiore dei minuti e ostinati bacherozzoli, per ucciderne con qualche miscela, fin la semenza.

E invece, nella fretta, sono state dimenticate; si è pensato forse più tardi ad esse, quando si era già lontani, lontani.... come le *princesse* di Rostand; e con la beata rassegnazione di coloro che si mettono nelle mani del destino, si è concluso: Possibile! Ci sarà un genio benefico anche per esse.

Ma non si è pensato che ad esse, non poteva bastare la pioggia, che il Signore dispensa largamente, il sole che illumina e riscalda indifferentemente le cose di lusso e le cose umili. Non bastavano questi due grandi amici dell'umanità alle povere, ricche piante.

E così, per colpa di una educazione sbagliata, son destinate ad apparire delle cose grame e macilente, mentre erano prima oggetto d'invidia.

Gli arbusti che crebbero invece come volle Iddio, mettono per un po' di pioggia benefica, per un tepido sole che li blandisce, tutti i loro i fiori più belli.

Avete visto la glicine coi suoi fiori azzurri a grappoli? Ecco adorna con larghi nastri della tinta del cielo muri disgregati e scende a festoni, pieni di morbidezza e di grazia, sin quasi a lambire l'acqua che morde i palazzi sul Canal Grande e sui canali interni.

E chi pensa, nella campagna, a far fiorire le primule sui margini dei fossati, le tenere dal colore di rosa?

E le violette che si annunziano nello spessor delle foglie, per il loro profumo, che insegue il viandante come un ritornello di primavera? La pioggia ed il sole.

Ah, se bastassero questi due buoni amici alle povere piante abbandonate sui poggiuoli dei chiusi palazzi!

l. p. b.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 MARTEDI' (113-252) — San Giorgio.
Oriundo di Cappadocia entrò nella milizia a cavallo. Convertitosi al cristianesimo, combattè e uccise un drago nella Libia. Nel 303 subì il martirio.
SOLE: Leva alle ore 6.13 — Tramonta alle ore 20.6.
LUNA: Sorge alle ore 17.36 — Tramonta alle ore 4.59 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 13 — Minima 8.

24 MERCOLEDI (114-251) — San Fedele.
SOLE: Leva alle ore 6.12 — Tramonta alle ore 20.7.
LUNA: Sorge alle ore 18.38 — Tramonta alle ore 5.22 del giorno dopo.
P. Q. il 18 — L. P. il 26.

Asprezze fiscali
a carico di proprietari e di inquilini

E' noto che già da quattro anni si ripercuotono sui proprietari di case in Venezia gli effetti della crisi generale cittadina, e son note le fasi e le vicende del conflitto fra padroni ed inquilini. Intervenne il Ministro Scialoja, il quale, avendo constatato personalmente la gravità del problema, credette opportuno provocare i tre Decreti Luogotenenziali del 22 Ottobre 1916, col primo dei quali sottrasse le controversie di affitto alla giurisdizione ordinaria e le affidò ad una Commissione Arbitrale; col secondo diede facoltà al Presidente del Tribunale di sospendere i giudizi esecutivi immobiliari; col terzo revocò i maggiori accertamenti di tassa fabbricati a partire dal 1910 ed autorizzò l'Intendenza di Finanza a ridurre l'imponibile in proporzione del diminuito reddito. Nei riguardi delle tasse di bollo e registro per queste nuove procedure, il Legislatore stabilì l'esenzione per tutti gli atti *relativi* tanto al giudizio arbitrale, come al giudizio presidenziale. Senza entrare nel merito di questi provvedimenti e degli effetti pratici derivatine, è certo che la intenzione del Legislatore fu quella di favorire le parti interessate, sostituendo alla grave e costosa procedura ordinaria, una procedura sollecita e gratuita. E difatti, nei primi mesi di applicazione, tutti gli atti per la esecuzione delle sentenze arbitrali vennero eseguiti in esenzione da tassa di bollo; senonchè un brutto giorno sorse una voce... invidiosa di tanti favori (sic) concessi agli odiati padroni di casa ed ecco il Fisco fare una distinzione fra atti del procedimento arbitrale dichiarativo ed atti del procedimento arbitrale esecutivo; l'esenzione da bollo fu limitata a quelli, mentre per quest'ultimi il Fisco pretese la carta bollata a seconda della competenza.

Non bastava che il proprietario veneziano fosse già spossessato del suo diritto di proprietà, pur conservato a tutti gli altri proprietari del Regno, perchè non più egli era il padrone del suo stabile ma.... la Commissione Arbitrale; non bastava che nove volte su dieci egli non riuscisse a riscuotere nemmeno il fitto ridotto; si voleva pure che esso, costretto a fare qualche atto di pignoramento o di sloggio magari verso inquilini contumaci e scappati da Venezia, pagasse le gravi tasse di bollo stabilite per la procedura ordinaria. Venne fatto un ricorso all'Intendenza di Finanza e questa lo accolse, giustamente apprezzando lo spirito della Legge ed anche la lettera perchè l'esenzione è proprio disposta per tutti gli atti non soltanto *del procedimento* ma *relativi* al procedimento, frase che evidentemente implica il concetto non di contestualità specifica e limitata, bensì quello di appartenenza consequenziale; ma il superiore Ministero andò in contrario avviso ed adottò la tesi fiscale e restrittiva.

Il responso ministeriale è giunto proprio in questi giorni, nei quali le condizioni dei proprietari veneziani sono notevolmente peggiorate in confronto dell'ottobre 1916, nella quale epoca il benigno Legislatore emanò quelle disposizioni di favore. Vi è però ancora un rimedio; alla Magistratura ordinaria che è la suprema tutrice della giusta interpretazione delle leggi ricorreranno gli interessati i quali sopportano con rassegnazione i danni gravissimi loro derivanti dal grande fatto storico improntato alle maggiori esigenze della Patria, ma non tollerano i colpi di spillo loro inflitti dal fiscalismo eccessivo. Ed interessati sono non soltanto i proprietari, ma anche gli inquilini; quelli, beninteso, che possono avere la virtù.... di rifondere le spese del giudizio.

Avv. S. C.

Olio dal 21 al 30 aprile

Il Sindaco ci comunica che è arrivato l'olio anche per le due ultime cinquine del mese di Aprile.

La quantità di olio fissata per ogni razione è di un decilitro per cinquina.

Il Natale di Roma

Domenica nell'Ospedale militare di Santa Chiara il prof. Vincenzo Angeloni tenne ai soldati convalescenti la conferenza sul «Natale di Roma».

Il prof. Angeloni, in forma piacevole e convincente, interessò gli uditori per più di un'ora, enarrando le opinioni e i fatti riportati da storici sulle origini di Roma e sulle sue vicende fino ai giorni nostri. Inneggiò infine all'eroismo ed al valore dei nostri soldati, alle manifestazioni di sacrificio e di concordia dei cittadini tutti, all'immancabile non lontana vittoria.

La dotta ed istruttiva conferenza piacque assai e venne salutata da un prolungato applauso e delle congratulazioni dei presenti.

Tessera del pane

Siamo informati che i Vigili hanno già ultimata la distribuzione ed il ritiro delle schede del nuovo rilievo della popolazione in tutti i sestieri della città e che domani comincierà la distribuzione delle tessere per il pane.

E' perciò necessario che coloro i quali per avventura non avessero consegnata la scheda al vigile la portino subito personalmente all'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo.

A coloro che ritarderanno ulteriormente la presentazione della scheda non viene assicurata la consegna della tessera per il 1. di Maggio.

Quaranta quintali di lana sequestrati
Tre arresti per incetta

Giorni or sono si presentava al Commissariato di P. S. del Sestiere di S. Polo, certo Scarpa Natale fu Antonio, abitante nel suddetto sestiere, il quale denunciò che gli erano stati rubati dalla sua abitazione due materassi di lana del valore di lire 200.

Ma, poco dopo, lo stesso denunciante ritornava al Commissariato, raccontando che era riuscito a ritrovare i materassi in casa di tal Seno Natale fu Antonio, abitante a S. Polo, 919, ma che costui non glieli voleva più restituire, dichiarando di averli comperati.

In casa del Seno si recarono subito il maresciallo Gavioli con gli agenti Passaro, Onofrio e Podestà, ma là giunti constatarono che i materassi erano spariti.

Il Seno cadde in varie contraddizioni e fu, senz'altro, tratto in arresto. Assicurò che i materassi si trovavano caricati su di una barca in Piscina S. Silvestro, da dove sarebbero stati trasportati alla Ferrovia per proseguire per Rimini, dove il Seno ha la famiglia.

Viceversa gli agenti recatisi immediatamente e in Pasina e alla Ferrovia non poterono che constatare.... le bugie dell'informatore.

Più tardi spontaneamente si presentavano al Commissariato di San Polo due ragazzetti, ognuno dei quali portava un materasso: — erano quelli in contesto.

Poco dopo certo Gallo Luigi (quegli che aveva mandato innanzi i materassi) chiedeva di parlare al capo-ufficio del Commissariato e al maresciallo Gavioli dichiarava... che era venuto per provare l'innocenza del Seno. Quella roba — secondo quanto disse — sarebbe stata venduta da un figlio dello Scarpa al Seno, che poi.... la avrebbe rivenduta a lui!

Il maresciallo, non vedendo troppo chiara la cosa, chiuse anche il Gallo in gabbia!

Nel frattempo i ragazzi se ne erano andati, non accorgendosi che un agente li pedinava. Li seguì fino a S. Lio, presso i magazzini di Baretta Bortolo di Luigi di anni 40, magazzini siti in corte Specchiera.

Informato di ciò, il maresciallo si recò immediatamente sul posto, dove sequestrò 40 quintali di lana e due di metallo, dichiarando in arresto il Baretta.

Interrogati, il Seno e il Gallo dichiararono di aver comprata la lana da molte donne: la lana fu poi rivenduta al Baretta; questi diede analoga versione.

Continuando le indagini furono ieri stesso sequestrati a Mestre parecchi quintali di lana, spediti dal Baretta.

I tre arrestati dovranno se non altro, rispondere di incetta, secondo la denuncia già trasmessa all'autorità giudiziaria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Vecchi conti da saldare
Si getta in canale per sfuggire alle guardie

Ieri mattina gli agenti della squadra mobile, mentre pattugliavano per la salizzada S. Lio, scorsero in un gruppo di giovinastri e donnine allegre, un tale che da tempo ricercavano.

Alla vista degli agenti, l'individuo si diede a precipitosa fuga. Fu inseguito e quasi raggiunto dalla guardia scelta Cattarinella, ma, al ponte delle Paste, per sfuggire all'arresto, scavalcata la ringhiera di ferro, si gettò in canale nuotando verso rio del Piombo.

Il bravo agente non si perdette d'animo, salito in un sandolo, che era alla riva, inseguì per acqua il fuggiasco; lo raggiunse, lo pescò, lo trasse in arresto.

Fu quindi accompagnato all' Ospedale civile perchè nel salto aveva riportato delle contusioni multiple alla testa.

E' certo Battiston Pietro, di anni 26, nativo da Venezia; guarirà in una ventina di giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — In Città: Maschi 2, femmine 6 — Totale 9.
Del 21. — Nessuno.

MATRIMONI

Del 20. — Nessuno.

Celebrato in Noventa Padovana il 30 marzo 1918: Morandi Domenico civile con Pasqualini Maria civile, celibi.

Del 21. — Fungher Francesco bracciante vedovo con Ferraretto Giuseppina sarta nubile — Gavagnin Marco gondoliere con Buseito Gemma casalinga celibi — Penzo Arturo fabbro con Stella Annita casalinga, celibi.

DECESSI

Del 20. — Fabris Nino Luigia di anni 54 vedova sarta di Venezia — Canal Miranda di anni 6 di Venezia — Tommasi Duilio di anni 21 celibe cannoniere C. R. E. di Comacchio — Tacchi Fernando di anni 24 celibe 1. Cannoniere C. R. E. di Calci — Mosterra Paolo di anni 21 celibe guardiamarina di Bologna.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 1.

Del 21. — Ermacora Dell'Andrea Adelaide di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Siega Brussa Giuseppina di anni 27 con. casalinga di Venezia — Vio Dario di anni 64 vedovo impiegato di Venezia — Mori Giuseppe di anni 49 con. fabbro di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 21 aprile 1918:

—Vianello Carlo agente di commercio con Rizzo Margherita casalinga — Marchini Riccardo impiegato daziario con Salerni Agata casalinga — Castellano Antonino II. Nocch. C. R. E. con Gabrieli Maria sigaraia — Pellacchin Costante vigile urbano con Gabellini Pia casalinga — Ceriello Carlo elettricista con Ghiatto Caterina casalinga — Zangrillo Alfonso marinaio con Sgaraglia Maria Vittoria casalinga — Cornacchia Cosmo muratore con Trucco Concetta casalinga — Fano Girolamo cuoco con Risetto Anastasia casalinga — Arnould Ulisse possidente con Leverato Bianca insegnante — Lonetti Iginio impiegato con Dario Pia agiata — Grandi Natale fuochista con Casagrande Olga sarta — Pezzini Carlo commerciante con Capecchi Paolina casalinga — Herzog Fridolin con Iwanovich Giovanna.

Offerte per i profughi

Roma, 22

Ecco il dodicesimo elenco delle offerte pervenute a S. E. il Presidente del Consiglio on. Orlando a favore dei profughi delle terre invase:

Comitato pro-patria di Tacna e Arica (Cile) L. 110.795.90 — Colonia Italiana di Chanaul (Valparaiso) 2.635.90; Società Mutuo Soccorso XX Settembre di Tacna (Cile) 3.420; Società Mutuo Soccorso «Provincie d'Italia» di Arrogo-Seco (Argentina) 11.000; Colonia Ital. di Pirassununga (Brasile) 3.785.40; Idem Orlandia (Brasile) 3.112; Albergo Corrado da Lugano 1.000; Idem idem 2.000; Società Ital. Mutuo Soccorso in Petropolis 10.600; Cornelli Vincenzo di Blackfield 662; Circolo Ital. di Boston 838.25; Consiglio Notarile di Lecco 348.60; Italiani residenti in S. Pietro Paricicato 1.100; Colonia Ital. di Summit (New Jersey) 2.a offerta 250; Messaggero di Rodi a mezzo Comando corpo di occupazione 20.000; R. Console d'Italia, sottoscrizione aperta tra residenti italiani da quel giornale di S. Francisco 100.000; Società M. S. Villa Dolores Lodova 2.268.49; Mechanica e Natale National Bank di New York 17.009; Colonia Ital. di S. Salvator 53.220; White Star Line (per tramite) 300; American Express Company (per tramite) 4.385; Casa G. B. Richard e C. di New York 2.090; Colonia Ital. Rio Grande 2.000; Loggia Corda Fratres Ordine «Figli d'Italia» New York 1.000; Grande Loggia ordine indipendente, Ordine d'Italia di Fernie B. C. Canadà 16.190; Banca commerciale di Boston Mass (per tramite) 845; Bracco Giovacchino residente a New York 25; Padre Tazza di Niagara Falls 179.50; Sottoscrizione nel Comune di Pellegrino Parmense 3.000; R. Console d'Italia a Monaco (Principato) risultato di sottoscrizione 520.75; Comitato «Pro-Italia» di Montreal 35.000; Colonia Ital. del Panama 1.735; American Express Company (da Chiaravalloni) 275; Idem (colonia di Siracusa) 2.400; Oblazioni accolte dal sig. Agente Consolare di Willand Ont 1.018.87.

Riporto del presente elenco L. 429.606.49; Riporto degli elenchi precedenti 15 milioni 947.083.66. Totale complessivo lire 16 milioni 376.690.15.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: lire 10 dalla contessa Nana di Valmarana per la «Fondazione Ferruccio Vivante».

LIBRI

JOSEPH JOUBERT — A travers les continents, pendant la guerre (Berger Levrault Libraires Editeurs Paris, Nancy.

Con grande competenza, e con uno stile piano, facile ed elegante, lo scrittore trattа nel suo volume, le questioni di politica straniera e coloniale; evocando le figure degli uomini di guerra più in vista, e di quelli della politica coloniale. Passa in rassegna, con parole di fuoco, i tragici avvenimenti di questa guerra mondiale, ed ha soprattutto frasi di grande simpatia per l'Italia, costretta a denudare la spada, contro dei predoni.

Il libro interessante, specie nella trepidazione di questi giorni angosciosi sarà indubbiamente letto e apprezzato.

Piccolo mondo

(D.) — Oltre gli otto pianeti maggiori, girano intorno al sole i pianetini ed asteroidi, le cui dimensioni sono tali, che vari di essi hanno un'area non superiore a quella dell'Italia e ve ne sono di quelli, dei quali un buon camminatore farebbe il giro in un giorno. Il primo, chiamato Cerere, fu scoperto dall'astronomo italiano Piazzi nel primo giorno dello scorso secolo, ma ormai se ne contano delle centinaia e se ne scoprono di continuo di nuovi. Infatti, osservando il cielo col cannocchiale, avviene all'astronomo di sorprendere un punto luminoso, che si sposta rispetto alle stelle; se esso non ha la posizione di alcun asteroide conosciuto, arricchirà il catalogo. Il Bollettino della Società astronomica di Parigi richiamò l'attenzione sopra un asteroide scoperto dal Metcalf, che è il più piccolo di tutti. Il diametro non si potè ancora misurare con esattezza, ma, accordandogli pure il massimo valore, ne verrebbe una circonferenza di circa 15 Km., il che vuol dire che un uomo potrebbe farne il giro in tre ore, tanto per far una buona digestione.

La sua superficie, anche calcolata al massimo valore, è inferiore a quella del territorio di Trieste, il volume è tale, che questo piccolo mondo potrebbe far un tuffo nelle nostre lagune. Eppure, se quel mondo fosse abitato da esseri cosidetti ragionevoli, essi non mancherebbero di inventar strumenti per ammazzarsi reciprocamente, come si fa ora nella nostra misera terra. Anzi, in quel microcosmo ci sarebbe la giustificazione della ristrettezza dello spazio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

«So di esservi assolutamente sconosciuta, ma se sarete così cortese da concedermi questo colloquio, abbiate la cortesia di farmi avvertire dal cameriere alla camera n. 202. Ho da dirvi delle cose che, credo, potranno interessare tanto voi che vostro marito.

— Tutto ciò è realmente curioso! — rimarcò il signor Benham quando ebbe letta la lettera che la moglie gli aveva passata in silenzio.

— Chi sarà?

— E' quella fanciulla che sta qui sola, sola — rispose la signora. Seppi ieri in direzione che si chiama Colver.

— Certamente starà aspettando un vaglia da casa, e vorrà pregarti di prestarle del denaro, cara — soggiunse lui. C'è capitato altre volte. Ricordi lo scorso anno in Svizzera? quell'altra ragazza. Fu poi scoperto che era associata ad un'esperta banda di ladri di albergo. Attenzione dunque!

— Posso riceverla?

— Certamente. V'è una certa aria di mistero intorno a lei. Ricevila e vedi di scoprire la verità. Che cosa vorrà mai?

— Non credo del denaro, Harry, rispose la signora. Essa occupa uno dei più belli appartamenti dell'albergo e la sua cameriera, così almeno mi disse Pina stamane, non è persona ordinaria. A pranzo, nella camera dei domestici, ieri sera essa disse a Pina che la sua padrona è ricchissima e che ha la strana mania di viaggiare sola.

— Ebbene, cara, ricevila e ascolta ciò che ha da dirti. Ho l'idea che debba esser cosa veramente interessante, concluse l'onorevole, sorseggiando il caffè e latte.

Per mezzo dell'altro servo dal viso bronzeo, la signora Benham mandò alla signorina Colyer un biglietto di gentile risposta, dicendo che sarebbe stata ben lieta di riceverla a mezzogiorno.

E la signora Benham sedeva sul balcone verso Nilo, quando il servo arabo apparve inchinandosi e disse, in un inglese piuttosto aspro, scoprendo i denti bianchissimi:

— C'è una signora per voi.

Essa si alzò, ed entrando nel salotto si trovò faccia a faccia con la graziosa personcina solitaria che aveva osservato il giorno innanzi.

— Siete stata molto gentile consentendo a ricevermi, cominciò la fanciulla. Vi prego scusarmi per il disturbo che vi reco, ma quando vi ho vista ieri mattina in giardino o subito pensato di rivolgermi a voi per un consiglio.

— Un consiglio? ripetè la signora; e di chie si tratta?

Così dicendo offerse una sedia alla visitatrice.

Che fosse inglese, che fosse una signora, che avesse nel vestire un gusto squisito, e che fosse assai graziosa, furono quattro cose che colpirono a prima vista la signora Benham. Ma data la spiacevole esperienza fatta in Svizzera con quella fanciulla che aveva impiorata la sua carità narrando un pietoso racconto e ch'era in seguito stata arrestata a Lucerna come facente parte di una banda internazionale di ladri d'albergo, ella stette molto in guardia, e scrutò la visitatrice assai attentamente.

Macrjorie Colyer restò impassibile sotto lo sguardo indagatore della signora.

Sedette e guardò innanzi a sè, in silenzio.

— Ecco, disse finalmente, io mi trovo in una straordinaria forse unica situazione. Io.... si interruppe e fissò la signora Benham, sorridendo lievemente. Oh! no. Vi dirò subito la verità. Non desidero da voi del denaro. Non ne ho bisogno grazie al Cielo. Non è del denaro che desidero: è solo il consiglio di una signora d'esperienza quale voi siete, e.... e forse aiuto.

A queste parole la signora Benham cominciò a interessarsi. La dichiarazione fatta dalla visitatrice di non avere bisogno di danaro era certabente rassicurante

Ancora per un minuto o due la giovanetta tacque, giocherellando nervosamente con i guanti, imbarazzata, non sapendo come ripigliare. Le sue gote erano lievemente arrossate, e la sua bellezza risaltava maggiormente, essendo vestita semplicemente di un abito nero, di foggia elegante, guarnito alla scollatura ed alla vita da un giro sottile di turchesi. Una catena di oro, finissima le pendeva dal collo, e ad essa era attaccato uno strano gioiello oblungo, di colore azzurro cupo, un gioiello antico di tremila e cinquecento anni sul quale erano incisi dei geroglifici del sole e la figura seduta di Maat, la dea della verità, un gioiello regalo con la sigla del Faraone Sethos I°, il re che conquistò la Nubia che eresse il gran tempio di Abydos che è ancora uno dei più grandi monumenti del mondo.

— Forse ciò che ho da dirvi vi sembrerà molto strano, disse la fanciulla dopo una pausa. Il fatto è che sono affatto sola e non ho amici. Ah, signora Benham! ella sospirò mentre una strana luce di disperazione passava nei suoi begli occhi; voi non potete comprendere che cosa sia per una fanciulla l'entrare sola nel mondo! Ma... ebbene, è meglio dirlo prima, io devo sposarmi nel termine di un anno, e....

Si interruppe e le sue labbra si contrassero.

— Ebbene interruppe la signora sedendosi vicino a lei.

La fanciulla alzò le belle spalle e riprese:

— Come spiegare? Coma dirvi? Io, aggiunse finalmente, sono venuta da voi per domandarvi una cosa. Perdonatemi se sono indiscreta.... ho paura, molta paura.... di essere troppo ardita. Devo andare a Londra nella prossima stagione per conoscere un po' la vita... per ultimare il mio corredo.... e perciò voleva pregarvi di volermi fare da... «chaperonne».

Quest'idea sorprese grandemente la signora Benham.

— Naturalmente io sono pronta a compensarvi per la vostra assistenza gentile, proseguì la giovane; non potrei permettere che voi dedicaste a me le vostre attenzioni ed il vostro tempo, senza una adeguata ricompensa. E così ora vi farò una proposta che, spero, vorrete esaminare. Io pagherò tutte le spese e darò a voi due mila sterline oggi, e tremila fra dodici mesi.

— Cinquemila sterline? esclamò la signora.

Per un istante fu tentata di accettare seduta stante; con una somma simile ella avrebbe potuto mantenere per un altro paio di anni almeno l'alloggio in Queen Anna Street, invece di ritirarsi nella solitudine di Dartmoor.

— Non sono sufficienti?.... domandò la fanciulla. Ebbene... lasciate che siano seimila. Ma dovreste forse consultare su ciò vostro marito? E allora permettetemi tornare questa sera per conoscere la vostra decisione. Ricordate: io pagherò tutte le mie spese, quelle della mia cameriera e della mia automobile. Voi potrete, se lo desiderate, presentarmi come vostra nipote, vostra cugina... per quel che più vi piacerà. Potrete inoltre accertarvi circa la mia posizione. Sono stata educata a Chelthanham e a Dresda....

— E i vostri amici? Dove sono?

Le labbra della fanciulla si contrassero.

— Amici? Non ne ho purtroppo! rispose, o per dir meglio non ho nessuno che si curi di me. Sono uscita di minor età l'anno scorso ed i procuratori Finlay e Burton di Bedford Row curano i miei interessi. Questo è tutto, signora, e io voglio sperare che vorrete essere così cortese e buona da accettare....

(Continua)

DALLA REGIONE

VENEZIA

Il nuovo Commissario prefettizio

MEOLO — Ci scrivono, 22:

Fino dallo scorso ottobre, dovendosi provvedere alla amministrazione straordinaria di questo Comune, venne nominato a commissario l'egregio nostro segretario cav. Rossetto.

Ma questi, pur avendo tenuti i due uffici per cinque mesi, espresse alla Prefettura il proposito di essere sollevato dall'incarico maggiore e di restituirsi alle funzioni di segretario.

Tale proposito venne trovato legittimo ed infatti il Ministero, su proposta del Prefetto di Venezia, ha nominato a nuovo commissario l'ottimo capitano Ugo Sacerdoti.

Tutto il paese, che ben conosce le qualità di mente e di cuore dell'egregio funzionario, ha appresa la notizia con vivissima compiacenza.

Trigesimo

DOLO — Ci scrivono, 22:

(E. G.) — Ricorrendo oggi il trigesimo della morte del compianto giovane Gino Segato di Giovanni, che in seguito a malattia contratta alla fronte, spirava, assistito dalla madre all'ospitale di Verona, è stata oggi pubblicata una commovente epigrafe a cura della famiglia.

Ai desolati genitori, al congiunti tutti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

PADOVA

Aumento di stipendio agli impiegati

PADOVA — Ci scrivono, 22:

La Giunta esecutiva della Federazione dei comuni rurali ha preso in esame, tra altro, l'applicazione dell'aumento di stipendio agli impiegati e salariati.

Ha deliberato di segnare ai comuni la seguente direttiva in tema di aumenti di stipendio:

1. Aumento applicato a tutti gli impiegati e salariati stabili nella misura fissata dal decreto luogotenenziale e cioè del 30 per cento fino alle 2000 lire, del 15 oltre le 2000 fino alle 4000, del 10 oltre le 4000.

2. Liquidazione eseguita distintamente nello stipendio, sugli aumenti e sugli assegni.

3. Gli aumenti devono applicarsi prendendo per base gli stipendi e gli assegni esistenti prima del 1. giugno 1915.

4. Le eventuali migliorie conseguite dopo il maggio 1915 devono detrarsi dai nuovi aumenti.

5. I sessenni che si maturino dopo il 1. febbraio 1918 sono da conteggiarsi sul nuovo stipendio.

6. L'indennità di caro-vivere e il compenso per maggior lavoro devono continuare ad esser pagati nelle attuali misure.

7. Gli aumenti e gli assegni pei quali la percentuale d'aumento si deve contemplare sono i seguenti: a) aumenti sessennali; b) assegni ad personam; c) assegno d'ufficiale sanitario; d) mezzo di trasporto.

Per il medico l'aumento per il mezzo di trasporto non avrà luogo ove sia stato già applicato l'aumento stabilito dalla Federazione d'accordo colla Presidenza dei medici condotti.

8. L'aumento deve essere applicato anche agli impiegati avventizi o straordinari che occupino posti compresi nelle piante organiche rimasti privi di titolare.

9. Per gli impiegati avventizi o straordinari occupenti posti non compresi nelle piante organiche o posti i cui titolari siano temporaneamente assenti per servizio militare o in aspettativa si indica di eseguire il criterio di cui sopra, tenendo però presente che se l'impiegato o salariato è stato assunto a condizioni più favorevoli di quelle segnate nell'organico, il miglioramento deve essere detratto dal nuovo aumento.

Scarpe senza marchio

Perchè vendevano scarpe e zoccoli senza il marchio della fabbrica e senza l'indicazione del prezzo di vendita, vennero denunciati: Masiero Sante, Bourato Luigi, Finesso Stefano e Garbin Pietro.

Bambino disgraziato

Lungo la strada provinciale che conduce a Voltabarozzo, il bambino Gino Bortolami di anni 3, veniva investito e travolto da un «camion».

Venne prontamente soccorso e portato all'Ospedale civile. Versa in gravissime condizioni.

Le gesta dei ladri

Dai carabinieri venne arrestato, in quel di Castelbaldo, certo Saroncello Rodolfo, perchè rubò del fil di ferro in danno di certi Greggio Maria e Saroncello Teresina, per un danno di circa 300 lire.

A Camposampiero ignoti entrarono nella casa di certa Golato Maria, rubando quantità considerevole di francobolli, sigarette ecc.

VERONA

La consegna della bandiera ai soldati czeco-slovacchi

VERONA — Ci scrivono, 22:

La cerimonia della consegna della bandiera di combattimento ai soldati czeco-slovacchi, che si trovano tra noi, è seguita ieri durante la cerimonia svoltasi al Filarmonico per la costituzione della «Giovane Italia».

Lo stendardo, bianco e rosso con tre stemmi ed un nastro di speranza, è stato presentato dalla prof. sig. Valentini delle normali, agli ufficiali, con l'accompagnamento di un vibrante appello.

Hanno risposto commossi due ufficiali boemi.

La prima di "Rondine,,

La première di «Rondine» del Puccini è stata fissata per domani martedì al «Nuovo». Dirigerà il maestro Piero Fabroni.

Al «Ristori» domani stesso si darà la prima di «Wally».

Ai profughi di Sacile

Per facilitare le ricerche e lo scambio di notizie si interessano tutti gli appartenenti ai comuni di Brugnera, Budoia, Caneva, Polcenigo e Sacile (Udine) a voler mandare su cartolina postale il loro indirizzo al Commissario di Sacile, via Isola delle Stinche, 2, Firenze.

Ultima ora

La penuria di viveri in Austria
La questione polacca

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Burian ha avuto un lungo colloquio col borgomastro. Questi dichiarò in una adunanza di elettori a Josephstadt: La nostra alimentazione è diventata più scarsa ed è necessario che la popolazione dimostri la massima abnegazione. L'Ungheria non ci aiuta come dovrebbe. Le speranze riposte nelle importazioni dalla Ucraina sono finora inadempiute. Speriamo che la Germania non manchi al suo dovere di alleata di aiutare la nostra popolazione sofferente.

La *Deutsche Tageszeitung* reca che la visita di Burian a Berlino è dedicata sopratutto al problema polacco, a proposito del quale si presentano nuove direttive. La soluzione austriaca non è abbandonata, ma la Germania desidera garanzie al confine. Certamente Tisza e Burian non vi sono contrari.

Parole di fede nella vittoria

Parigi, 22

I consigli generali hanno tenuto oggi la seduta inaugurale della sessione. In questa occasione sono stati pronunciati numerosi discorsi. Fra gli altri, Dubost, Deschanel, Clotz e Nail hanno diretto agli eserciti della repubblica ed agli eserciti alleati capi e soldati l'omaggio della loro ammirazione della loro riconoscenza e della loro inalterabile fiducia nell'esito della lotta impegnata che sarà condotta senza piegare fino alla vittoria completa, perchè l'Intesa deve uscire gloriosa, forte, piena di vita dalla terribile guerra che le fu imposta. Nel suo discorso Dubost ha detto che il Presidente Wilson strappando gli ultimi veli mistici che oscuravano ancora qualche spirito ha definito chiaramente il compito della forza salvatrice del diritto dei popoli, ha solennemente impegnata al nostro fianco tutta la forza del suo immenso e potente paese. Infine, mentre da un mese il nemico ha scatenata la sua formidabile offensiva, è incontestabile che il suo scopo principale (la rottura del nostro fronte) non è stato raggiunto. Tali sono i preponderati motivi di fiducia, ma a questa sicurezza d'animo per così dire difensiva dobbiamo aggiungere la speranza che verrà un giorno in cui il sicuro pensiero direttivo che presiede ai nostri eserciti spingerà i nostri soldati avanti verso la vittoria che non appartiene agli audaci.

La ripartizione della carta

Roma, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto istituente a Roma un Comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori grafici.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ordinante il censimento di determinate categorie di carta, dando facoltà al Ministro dell'industria di ordinarne la requisizione.

La fine di un aviatore tedesco

Londra, 22

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* dal fronte britannico telegrafa che ieri il famoso aviatore tedesco barone Richtofen è stato abbattuto nella valle della Somme. Il suo cadavere è stato ritrovato e sarà seppellito oggi con gli onori militari.

I "novecentini,,

Ferrara, 21

A cura delle Opere federate di assistenza e propaganda nazionali locali, oggi ebbe luogo nella «Casa del Soldato» una simpatica cerimonia di saluto alle reclute del 1900 che stanno per raggiungere i depositi di assegnazione.

Il generale Giuriati rivolse ai soldati parole di incitamento. Rivolto ai presenti, così concluse:

«Attorno a loro, con tutta la devozione raccogliamoci; diamo ai nostri giovani l'impressione che, nelle loro grandi fatiche, non saranno soli, non saranno dimenticati, non saranno abbandonati. Con loro e per loro è il paese, indissolubilmente unito in una grande volontà di affetti, di riconoscenza ai generosi, simbolo dell'Italia in armi».

Il discorso venne assai applaudito.

Alla cerimonia erano intervenute anche le bandiere delle istituzioni cittadine.

I coscritti vennero poi in corteo ed al suono delle marcie militari accompagnate in caserma.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.20; 9.20; 13.35; 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 6.30; 8.30; 12.40; 14.40.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 4

La signora non rispose, indecisa. Tale proposta fatta da una persona affatto sconosciuta l'avrebbe, in un altro momento, fatta ridere, ma ora essa rifletteva a ciò che suo marito aveva dichiarato: che avrebbero dovuto lasciare l'appartamento di Queen Anna Street.

— Certamente la vostra non è una delle solite domande, signorina Colyer, diss'ella lentamente, ma se proprio lo desiderate potrò esporla a mio marito e farvi sapere qualche cosa stasera. Suppongo che vogliate trattenervi qui per qualche settimana ancora: e poi recarvi a Londra.

— Esattamente. Amo l'Egitto, e specialmente Luxor. Vi sono stata altre volte.

Dopo un quarto d'ora di piacevole conversazione, la fanciulla si congedò con un allegro saluto, mentre la signora Benham restava sul balcone, guardando pensosamente innanzi a sè il grande fiume sul quale le vele latine, bianche e spiegate delle feluche abbagliavano nel sole.

Mezz'ora dopo, quando giunse il marito ed essa gli riferì la strana intervista, egli disse:

— Mia cara, nelle circostanze presenti, seimila sterline sarebbero molto utili. Capisco che accollarsi responsabilità non è l'ideale, ma la mia opinione è che dopo tutto la miglior cosa sia l'accettare. Quale è il tuo parere? La cosa infine non riguarda che te.

— Sono pienamente d'accordo, Enrico. Questo denaro sarà molto utile ad entrambi. Circa la fanciulla potremo senza dubbio sapere qualche cosa di lei dal suo procuratore. Sembra una signora, ma certamente intorno a lei v'è un mistero. Ad ogni modo non la credo capace di fare qualche cosa di scorretto.

— Benissimo. Siamo d'accordo, concluse l'onorevole. Ascolta! Il gong della colazione!... Andiamo, dopo me la presenterai.

Alle 3 del pomeriggio la giovane solitaria inglese venne chiamata nel salotto della signora Benham ove entrò modestamente e lievemente arrossendo.

La signora la presentò all'onorevole Benham e tutti e tre sedettero parlando amichevolmente.

Un'ora dopo Marjorie Colyer consegnava alla signora Benham un vaglia per tremila sterline sulla Banca Egiziana.

Da quel momento le due donne divennero inseparabili. Fin dalle prime ore della conoscenza, la signora Benham fu incantata dal carattere dolce e dai sentimenti elevati della fanciulla. Era una di quelle graziose ragazze inglesi, attive e sincere, amanti del cavalcare e del giuocare a tennis, a golf, che infondono lo spirito della campagna fino nei salotti di Londra. Parlava correttamente italiano e francese ed una volta, passando per il corridoio, la signora Benham l'intese che discorreva in arabo con uno dei servi indigeni.

Quella sera, vestita di un leggero abito di velo azzurro, raggiunse i Benham alla loro tavola, a pranzo, e dopo invece di sedere nella gran sala orientale, a righe bianche e rosse, coprì con uno scialle le spalle nude e si avviò sola, sola, nel giardino di palme, che si stendeva dietro l'albergo.

Un gran silenzio regnava in quell'incantevole notte orientale, silenzio interrotto dagli ululati degli sciacalli che giungevano dal deserto, dal cupo battito di lontani tam-tam, dal suono triste delle canzoni ad Allah cantate dai barcaiuoli naviganti sull'ampia, rapida corrente del Nilo.

In nessun altro luogo al mondo la luna scintilla così vivamente come sopra il deserto arabo e in nessun altro luogo le notti sono così dolci silenti e imbalsamate, e i giorni assolati, idillici e calmi come nell'indolente letargica Luxor.

La fanciulla si avviò nell'ombra delle alte palme, fra i cespugli di rose rosse, immersa nei suoi pensieri, canticchiando inconsciamente tra di sè un'aria in voga, finchè giunse ad un sedile solitaria ove era già stata nelle prime ore di quella mattina.

Sedette per riflettere e scandagliare il suo giovane cuore, che, apparentemente calmo, era oppresso da un cumulo di affanni.

Era appena dieci minuti che stava così, quando un rumore di passi dietro di lei la fece sussultare e, alzandosi allarmata, si trovò innanzi ad un uomo alto, sulla quarantina, dal viso olivastro, dai baffi neri: un egiziano vestito all'europea, ma con il fez rosso: la caratteristica del mussulmano.

Quando l'incognito si arrestò, nel bianco chiarore lunare si delineò maggiormente; spalle larghe, ben piantato, atletico, viso scuro e fine, occhi neri e profondi. Ma il sogghigno che errava tra le sue labbra sottili lasciando scorgere i denti bianchissimi dava ai suoi lineamenti un'espressione astuta e sinistra.

— La pace sia con voi, signorina Marjorie, egli disse in buon inglese: era un egiziano educato ad Oxford.

— Ahmed! voi! — esclamò la fanciulla rabbrividendo. Voi... voi avete osato venir qui?... seguirmi?!

— «Na'am» (sì). Oserei qualunque cosa per voi, mio dolce, caro amore!... per voi i cui occhi sono come petali di fiori, per voi che siete il sole vivificante della mia vita! Seppi che eravate in Egitto, e sono venuto da Fayum viaggiando notte e giorno per dirvi ancora quanto vi sono devoto e quanto appassionatamente vi ami!

E mentre i suoi occhi neri si fissavano in quelli di lei, le posò sulla spalla bianca la mano bruna e sottile. A quel tocco essa rabbrividì ed indietreggiò con un moto di disgusto, esclamando in arabo:

— «Uka!» (Indietro!)

— Non mi credete ancora, amor mio? — egli replicò con il solito accento dolce. Rifiutate ancora di dirmi una parola buona, eh? Bene, aggiunse con un malvagio sogghigno, imparerete presto ad essere più saggia!... ah, molto presto!

— Sì, se Dio lo vorrà, rispose l'altra in arabo; altrimenti io sono sola padrona di me stessa. Sono libera e vi ordino di lasciarmi in pace.

— Ma, dimmi, perchè sono così male accetto ai tuoi occhi? insistè lui avvicinandosi insinuante. Perchè mai non posso vivere nel giardino del tuo sorriso? rallegrarmi del nettare dei tuoi baci? Non ho forse un diritto indisputabile a tutto ciò? Non è il mio avvenire il tuo?

— No. Vi dico solo che la vostra presenza mi è odiosa come quella di un cobra, rispose la giovane, sempre in arabo: come un serpente voi cercate affascinare prima di colpire! Ah! come mai sono stata così cieca e così pazza? Siete venuto qui per cercare di compromettermi innanzi ai miei pari. Ora solo comprendo tutto! Perciò vi comando di lasciarmi subito e dimenticare la mia esistenza per l'avvenire.

— Mai!

— «Impshi!» (Andate!) intimò Marjorie stringendosi lo scialle attorno alle spalle e protendendo la manina bianca imperiosamente, mentre le sopracciglie scure dell'uomo si aggrottavano.

— Non scorgo benevolenza nei vostri sguardi. Mi scacciate? interrogò egli.

— Sì!

— Sapete le conseguenze di ciò.... come nella mia collera io possa...

— Solo Allah sa cosa è scritto nel mio destino, ella l'interruppe. Egli è misericordioso e non mi negherà la sua protezione...

Le sue parole dimostravano la piena conoscenza che aveva del musulmano e della sua religione. Lo fissò ancora eretta e diffidente.

Egli rise, un riso aspro e stridulo e fissandola intensamente di sotto le sopracciglia aggrottate, nello splendido chiarore lunare, replicò brevemente:

— Prima che molte lune siano passate, vi sarete amaramente pentita della vostra diffidenza.

— Ah! Allah legge i desideri dei cuori malvagi! Voi sperate di farmi parlare... dire la verità... per la vita del Profeta, vi giuro che non dirò nulla, mai nulla! esclamò la fanciulla con fermezza ed in inglese, mentre portava la mano sul petto ove era nascosta la piccola rivoltella che non la abbandonava mai. Il mio segreto è soltanto mio... e sempre lo sarà malgrado voi... astuto come siete... astuto e sagace come il demonio!...

Proprio in quell'istante un folto cespuglio di rose si agitò lievemente dietro di lei, così lievemente che essa nella sua indignazione non se ne accorse.

Come le piccole cose servono spesso di perno alla nostra vita! Se essa avesse notato il leggero agitarsi del cespuglio nella calma notte orientale, senza alito di vento, come tutto sarebbe andato diversamente!

Ma Allah è giusto! Allah è misericordioso?

Non v'è Dio, ma Allah!

CAPITOLO III.

La fanciulla in rosa

Quando un'ora dopo Marjorie Colyer sedette innanzi allo specchio della toeletta, nella sua camera, e si tolse lo scialle, vide con sgomento che la vita del grazioso abito di velo era tutta strappata, le maniche a brandelli, e la trina argentea della scollatura, staccata, pendente in un groviglio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 112 — VENEZIA — Mercoledì 24 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie [illegible] — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

CAMERA DEI DEPUTATI

[Il] funzionamento dell'Alto Commissariato per i profughi

L'affare dei cascami di seta e le responsabilità politiche

Roma, 23

[Pr]esidenza del vice Presidente ALESSIO.
[S]eduta comincia alle 14.
[P]RESIDENTE comunica che gli Uffici so[no] convocati alle 11 di giovedì 25 corr. [col s]eguente ordine del giorno. Tra l'altro [do]vranno occuparsi dei seguenti oggetti: [dom]anda di autorizzazione a procedere [cont]ro il deputato Grosso Campana per [i] distinti reati previsti e puniti dall'ar[tic]olo 1 capoverso 1 e 2 D. L. 20 giugno [191]5 N. 753; conversione in legge del D. L. [... a]prile 1917 N. 568 che apporta modifica[zio]ni alla competenza del consiglio supe[rior]e di marina; conversione in legge del [D.] L. 15 aprile 1917 N. 647 che apporta mo[dific]azione all'altro del 28 dicembre 1916 [N.] 1839 relativo al reclutamento degli uffi[cial]i del corpo di commissariato militare [mar]ittimo; conversione in legge del D. L. [... l]uglio 1917 N. 1331 portante provvedi[men]ti per combattere la tubercolosi; con[ver]sione in legge del D. L. 1. ottobre 1917 [N.] 1660 riguardante provvedimenti di fa[vore] per la coltivazione indigena del ta[bac]co: modificazioni alle leggi sull'ordina[men]to giudiziario.

[La] corrispondenza dei prigionieri

[GAL]EOMARTINI, Sottosegretario di Stato [per la] guerra dichiara all'on. Theodoli che [l'im]provviso doloroso accrescimento dei [nost]ri prigionieri in Austria ed in Germa[nia] ha cagionato un inevitabile ritardo [nell]a trasmissione delle loro lettere alle [fam]iglie non potendosi rinunciare al ne[cess]ario controllo su questa corrisponden[za].

[Di]chiara però che sono stati presi prov[vedi]menti perchè la distribuzione possa [avve]nire nel modo più sollecito possibile.

[T]HEODOLI deplora con dolore che sia [stat]o finora trascurato quell'essenziale fat[tore] di resistenza morale che è costituito [dall]a regolare trasmissione della corri[spo]ndenza dei prigionieri. Rileva l'enorme [rita]rdo verificatosi negli ultimi mesi e [riti]ene che occorra integrare i provvedi[men]ti adottati per affrettare il controllo [della] rilevantissima quantità di corrispon[denz]e tuttora giacenti e per parificare il [tratt]amento fra la posta proveniente dalla [Ger]mania e quella proveniente dall'Au[stria]. Conclude insistendo sulla assoluta [nec]essità di porre riparo ai molteplici in[conv]enienti che si verificano in questo [imp]ortante servizio. (*Approvazioni*).

[L]a tubercolosi nell'Esercito

[GAL]EOMARTINI dichiara all'on. Maffi che [il m]inistro della guerra non solo si è pre[occu]pato sin dall'inizio della guerra del[la] questione della tubercolosi nell'eserci[to], ma ha preso provvedimenti che pon[gon]o in questo campo l'Italia all'avanguar[dia] delle nazioni civili.

[M]AFFI, riconosce che il ministro ha det[tato] norme assai chiare in argomento, ma [dep]lora che esse non siano state osserva[te d]a coloro i quali avevano il preciso as[solu]to dovere di riformare chiunque pre[sen]tasse sospetti di affezione tubercolo[sa].

[E]sorta il governo a provvedere non solo [nei] singoli casi che gli son pronunciat[i ma] su tutti i casi analoghi e proclama la [nec]essità di severamente accertare e pu[nire] le responsabilità personali di quei sa[nita]ri che, con l'ammettere nell'esercito [mal]ati, che ne debbono essere esclusi, of[fend]ono ad un tempo le leggi dell'umani[tà] ed i dettami della scienza. (*Approva[zion]i*).

[GAL]EOMARTINI, dichiara che di campi di [alle]namento non ne esiste ormai che u[no] solo, dove si trovano reparti regolar[men]te costituiti ed inquadrati in attesa di [and]are a raggiungere il loro posto.

[GAL]EOMARTINI dichiara all'on. Mancini [che] i comandanti di Corpo d'armata sono [stat]i autorizzati a dare ai militari rimpa[tria]ti per compiere il loro dovere la facol[tà d]i recarsi a passare le licenze presso le [lor]o famiglie in Francia. Per quanto con[cer]ne altri Stati, la facoltà di dare questa [aut]orizzazione è riservata al ministero.

[Cr]itiche al Commissariato per i profughi

[A]ssume la presidenza l'on. MARCORA.

[C]IRIANI svolge una interpellanza al pre[side]nte del consiglio sul compito del go[vern]o nei riguardi delle persone e delle [cose] nelle regioni invase e sgomberate [per] ordine delle autorità militari e sui prov[vedi]menti conseguenziali.

[Si] duole di essere rimasto solo a richia[mar]e l'attenzione del Governo sulle man[chev]olezze nell'opera d'assistenza ai pro[fugh]i effettivamente esplicata dal Com[miss]ariato.

[Di]chiara che il Commissariato non po[trebb]e funzionare peggio di come funzio[na, e] forse il difetto sta nella sua costitu[zion]e giacchè esso è un vero e proprio mi[nist]ero che tuttavia rimane ed agisce al [di f]uori del Governo. Esso così non ha [res]ponsabilità e quindi autorità di go[ver]no.

[Os]serva che un effetto della stranezza di [que]sta situazione è che anche le domande [e le] critiche debbano in questo dibattito [rivo]lgersi al presidente del consiglio, il [qua]le non sarebbe il legittimo contraddi[tore].

[Do]manda come il Commissariato possa [ser]vire per il presunto interesse dei profu[ghi], mentre tutti i provvedimenti che ri[guar]dano i medesimi continuano a rima[nere] di competenza dei vari ministeri.

[La]menta pure che per ottenere qualsiasi [prov]vedimento in favore dei profughi oc[corr]a rivolgersi ad un alto funzionario del [Com]missariato stesso con sovvertimento di [tutt]e le norme che disciplinano le respon[sabil]ità in regime parlamentare.

[De]plora che nonostante l'abbondanza dei [funz]ionari che costituiscono il Commissa[riat]o non si sia ancora fatto un censimen[to d]ei profughi.

[Se]nza voler disconoscere pertanto i me[riti] della persona investita dell'ufficio di [Alto] Commissario crede che se non si vuo[le c]he il Commissariato per i profughi [da] parte del governo si debba soppri[mer]e addirittura quest'organismo di ca[ratt]ere eccezionale e ricondurre i profughi [sott]o l'impero della legge comune.

[Pa]ssando a trattare la questione dei sus[sidi] rileva anzitutto che questi non van[no] considerati come elargizioni date ai [prof]ughi ma bensì come indennità asse[gnat]e a titolo di risarcimento.

[La]menta che a Milano e a Roma per [or]dinanza di polizia non vengano cor[risp]osti i sussidi se non a coloro che di[most]rano la necessità assoluta e straordi[nari]a di risiedere in dette città.

[Bi]asima i criteri fiscali seguiti dalle commissioni nell'accertare le condizioni delle famiglie profughe, tanto che molte di queste rinunziano al sussidio e soffrono piuttosto che sottostare a inquisizioni così vessatorie; conveniva invece per un complesso di ragioni intuitive abbondare nelle concessioni salvo il diritto di rivalsa verso coloro di cui fossero state in seguito riscontrate le buone condizioni economiche.

Lamenta anche la ristrettezza dei criteri non giustificabile, con ragioni di bilancio, con cui si procede alla concessione del sussidio di dieci lire ai militari appartenenti a famiglie profughe, sussidio che viene tolto qualora la famiglia abbia riparato al di qua del Piave operando così distinzioni illogiche che creano giustificate ragioni di malcontento.

Ritiene opportuno richiamere i prefetti ad una più equa e sollecita distribuzione di sussidi e di indumenti e di altri oggetti offerti dalla pubblica beneficenza o requisiti al nemico e invita il governo a facilitare ai profughi la ricerca di una abitazione che supplisca in qualche modo la casa abbandonata.

Osserva come i profughi necessitino della più affettuosa costante assistenza morale che si può esplicare in mille modi, non ultimo col provvedere allo scambio sollecito della corrispondenza tra i rifugiati e quelli rimasti al di là del Piave e col far sì che essa sia resa meno laconica.

Occorre che il governo assicuri i soldati profughi al fronte e le famiglie loro che lo Stato non mancherà di rientegrare le piccole sostanze, non già le grandi fortune, mantenendo così le promesse fatte dal capo del governo. Conclude riaffermando la necessità di dare ai profughi la certezza della più viva operosa ed efficace sollecitudine dello Stato. (*Approvazioni, applausi*).

GORTANI, parlando per fatto personale, dichiara che ha rinunziato allo svolgimento dell'interpellanza presentata fin dal febbraio scorso sulle condizioni dei profughi, temendo che potesse avere non opportuna ripercussione sullo spirito di resistenza dei profughi e del paese nostro. Ad essa ha sostituito cinquanta nuove interpellanze che riassumono sistematicamente quanto aveva in animo di esporre.

Le difese del Pres. del Consiglio

ORLANDO, Pres. del Consiglio, difende l'organizzazione dell'Alto Commissariato, pubblico ufficio istituito in forma autarchica, omaggio doveroso pei profughi a cui il governo volle espressamente riconoscere il diritto di amministrarsi. (*Vive approvazioni, applausi*).

Rileva come le facoltà date al commissariato siano, secondo il decreto che lo istituisce, le più ampie possibili non rimanendo al governo che la esecuzione dei provvedimenti da esso emanati.

Difende l'opera esplicata dai prefetti a vantaggio dei profughi; non ritiene che la trasformazione del commissariato in un ministero dei profughi potrebbe ad essi giovare, crede anzi che la illuminata opera di aiuto e di assistenza nelle più svariate ed acconcie forme possa essere svolta assai meglio da un ufficio autonomo anzichè da un dicastero a carattere politico. E' questa infatti una materia che deve rimanere al di fuori ed al di sopra di qualsiasi considerazione di politica e di partito. (*Vive approvazioni*).

Quanto alla questione dei risarcimenti dei danni ritiene che una formula astratta che sanziona il principio del risarcimento dei danni non seguita da una legge particolare che ne stabilisca le modalità ed i particolari, legge che deve essere necessariamente differita, non abbia maggior valore di una dichiarazione del Governo solennemente fatta ed accolta dal Parlamento. (*Approvazioni*).

Annunzia l'imminente pubblicazione di un decreto già concretato nelle sue linee essenziali che provvederà alla ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase. (*Vive approvazioni*).

Dichiara che l'aver limitato grandemente la concessione del sussidio a coloro che si sono stabiliti in Roma ed in Milano è stato imposto dalle necessità di evitare che si agglomerassero in dette città rilevanti masse di profughi.

Non attribuisce al sussidio dato ai profughi il carattere di una anticipazione sul risarcimento dei danni che può loro spettare, bensì riconosce ad esso il carattere di una rendita alimentare.

Spiega gli inevitabili errori della prima ora con le improvvise difficoltà del grave problema che si presentò d'un tratto alle cure del Governo, ma non può ammettere che da alcuni casi singoli sia pure gravi si tragga la conseguenza che l'azione a favore dei profughi sia trascurata e deficiente. Tale azione ha dovuto lottare con gravissime difficoltà d'ordine materiale; queste hanno reso disagevole persino l'opera ammirevole soccorrevole che S. M. la Regina ha svolto e svolge in favore dei bimbi profughi abbandonati. (*Vivissimi applausi*).

Ricorda la fratellanza che unisce l'Italia ed il mondo intiero ai nostri profughi e che si è manifestata in modo tangibile per mezzi di vaglia, di ben 18 milioni. (*Applausi*).

Accompagnano questo invio di denaro dichiarazioni brevi affettuose umili, la lettura delle quali cagiona la più intensa e la più dolce delle commozioni. Esse spronano a fare sempre di più e sempre meglio a favore dei profughi, verso i quali si volge infiammata e fraterna la solidarietà di tutti gli italiani. (*Vivissime approvazioni, vivissimi reiterati applausi, moltissime congratulazioni*).

CIRIANI rileva che la risposta del presidente del consiglio è inspirata più a nobili principi idealistici che non alla visione della realtà e dichiara di non essere soddisfatto. Si augura che in un prossimo avvenire saranno adottati i provvedimenti che ha invocato. (*Commenti*).

La seduta è sospesa alle 17 e ripresa alle 17.10.

L'affare dei cascami

Per un'inchiesta sulle esportazioni

TOSCANELLI, a nome anche degli on. Sanarelli, Marazzi, Gerini, Gesualdo Libertini, Faelli, Congiu, Taverna, Rossi Eugenio, Bruno e Bertini, svolge una interpellanza al presidente del consiglio per sapere se non ritenga opportuno che si debba procedere alla nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità di ordine morale e politico in relazione al traffico commerciale di ditte italiane con paesi neutrali e nemici, e se, nel frattempo, non ritenga utile da parte sua di presentare al parlamento una relazione particolareggiata sui servizi di esportazione durante la guerra.

Lamenta che fin dall'inizio della guerra si siano seguiti nella delicata materia delle esportazioni concetti tumultuari e particolari anzichè direttive ben determinate e generali.

Riconosce le gravi difficoltà che si sono dovute affrontare per stabilire un regime dell'esportazione diverso da quello del tempo di pace, ma rileva che l'azione svolta dal governo in siffatta delicatissima materia non rimane nel campo strettamente amministrativo, ma ha anche carattere di responsabilità politica.

Ricorda che tutta la materia dei permessi di esportazione dette già luogo a discussioni vivaci nella Camera e nel Paese e provocò anche dibattiti giudiziari tra varie ditte esportatrici, il che giustifica pienamente la necessità di fare ampie indagini mediante una inchiesta.

Enumera i vari decreti che dal 1914 si sono succeduti in materia di divieti di esportazione notando che in essi non figurarono mai in alcun modo i cascami di seta.

Crede che non si avesse da principio ben chiaro il concetto che i cascami di seta potessero servire come materiale bellico.

Afferma che l'inchiesta per l'ampio svolgimento che deve avere in ordine alle indagini di ordine amministrativo e di ordine politico non può che essere parlamentare; essa rappresenta nel caso specifico non solo un diritto ma un dovere del parlamento.

Nè può rappresentare un ostacolo la legge dei pieni poteri perchè i pieni poteri dati possono per casi singoli revocarsi dai deputati il cui ufficio di controllo viene ad essi direttamente dal loro mandato politico.

In generale lamenta che i successivi governi si siano valsi della legge dei pieni poteri per annullare di fatto un controllo parlamentare continuato e regolare (*approvazioni*), mentre in Francia ed in Inghilterra il parlamento può, a mezzo delle commissioni permanenti esercitare la propria vigilanza anche sulla esecuzione dei contratti e civili e militari.

Afferma che la proposta, che non fu accolta, dall'istituzione anche in Italia delle commissioni parlamentari rispondeva ad un concetto di vera e propria cooperazione del parlamento col governo e non era una semplice schermaglia di partiti. E' del resto persuaso che su tale proposta si dovrà tornare nell'interesse del paese in guerra. (*Approvazioni*).

Intanto è necessario deliberare l'inchiesta sulle esportazioni; essa dovrà essere fatta coll'intendimento di portare in tutta questa materia una indagine serena per chiarire la situazione dinanzi al Paese, allo scopo non soltanto di accertare e colpire le eventuali responsabilità che egli non ritiene gravi, ma di eliminare anche tutti i sospetti, che si sono venuti formando.

Conclude ricordando che in Inghilterra vige da un secolo la massima che la pubblica amministrazione debba considerarsi come stabilita in una casa di cristallo entro cui chiunque possa gettare lo sguardo. Invoca che un tal principio sia elevato a norma anche per l'amministrazione italiana, istituendo quella libertà e pienezza di controlli che sole possono eliminare le diffidenze ed i sospetti. (*Vivissime approvazioni; vivi applausi, molte congratulazioni*).

I servizi di esportazione durante la guerra

PIROLINI svolge anch'egli una interpellanza sui servizi di esportazione durante la guerra. L'interpellanza è sottoscritta anche dagli onorevoli Ciccotti, Celesia, Ciriani, Mazzolani, Negrotto, Tasca, Riccio, Maury, Scialoja, Rosadi, Cotugno, Colonna di Cesarò, Federzoni, e Sitta.

Afferma la necessità di disciplinare il regime dell'esportazione di guerra e di impedire che il nemico tragga dalle stesse risorse italiane elementi di difesa e di offesa.

Invita il Governo a presentare entro il minor tempo possibile una relazione dalla quale risultino il quantitativo delle esportazioni nei paesi alleati e nei paesi neutrali di tutti i prodotti direttamente o indirettamente utili all'alimentazione o alla guerra dall'agosto del 1914 ad oggi e specialmente cotoni, canape, seta, olii minerali e agrumi; i nomi delle ditte esportatrici, gli uffici ed i funzionari dai quali le esportazioni siano state determinate o sorvegliate.

Chiede se e come per illecite influenze e ingerenze si sia potuto mediante il commercio con i neutrali avvantaggiare il nemico nel protrarre la sua resistenza ed accrescere coi nostri mezzi la sua forza offensiva.

Crede suo dovere protestare contro la voce che si fa diffondendo nel Paese che la esportazione dei cascami di seta implichi responsabilità politiche nel senso che il governo sapesse che questo prodotto andava, attraverso la Svizzera, al nemico. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Per quanto riguarda i cotoni deve invece lamentare una mancanza di direttive economiche e forse politiche da parte del governo nella questione delle esportazioni attraverso la Svizzera anche perchè malgrado la proibizione di esportazione disposta sin dal 1915, l'esportazione stessa andò aumentando in modo impressionante.

Invoca pertanto esaurienti spiegazioni dal governo sulle norme adottate sulla concessione dei relativi permessi di esportazione e sulle ragioni che tali permessi avrebbero giustificato.

Rilevando come il Comando Supremo avesse posto un fermo sulle esportazioni dei cascami di seta perchè riteneva che servissero al nemico, deplora che per inframmettenze di ordine politico tale provvedimento sia stato frustrato almeno in parte. (*Commenti*).

Raccomanda una riforma nella costituzione e nel funzionamento del comitato consultivo delle esportazioni.

Nota che di fronte al forte aumento della esportazione in Isvizzera dei cascami di seta il governo avrebbe dovuto vietarla sino dalla fine del 1915 e raccomanda che per l'avvenire anche quando vi sia il semplice dubbio che una merce possa attraverso alla Svizzera andare al nemico, la esportazione ne sia senz'altro proibita.

Concludendo invita il governo ad affrettare l'esaurimento dei processi in corso affinchè giustizia assoluta sia fatta in questo campo come negli altri, ed al popolo italiano in questa più aspra fase della guerra sia data la certezza che l'opera di tutti gli organismi dello Stato si inspira ad onestà assoluta, certezza che è e sarà elemento essenziale per la vittoriosa resistenza del Paese. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Le responsabilità politiche

MODIGLIANI svolge un'interpellanza sul lo stesso argomento. Afferma che già per la base dei fatti noti e delle affermazioni portate qui dai precedenti oratori risultano in modo chiaro delle responsabilità politiche.

Tali responsabilità è bene fino da ora constatare, nè ciò potrebbe comunque attenuare le colpe di coloro che si trovano dinanzi al magistrato.

Pur riconoscendo che il ministro Salandra doveva in materia di esportazione contemperare le necessità della guerra con quelle della vita civile, ritiene che esso non abbia provveduto, come doveva, ad impedire che le nostre merci giungessero al nemico.

Espone le cifre delle esportazioni dall'Italia verso l'Austria di merci, che potevano servire anche come materiale bellico, nei primi quattro mesi del 1915 mettendone in evidenza l'enorme aumento in confronto di quelle degli anni precedenti (*commenti*) e deplora che si sia atteso fino al giorno della dichiarazione di guerra per vietare il commercio coll'Austria. (*Commenti*).

Fa rilevare anche l'eccezionale importanza delle esportazioni dall'Italia in Germania durante tutto il 1915. Tutto ciò dimostra che nessuna vigilanza si è esercitata dal Governo di allora in questa importante materia, e afferma che esso mancò così al suo dovere, pur dovendosi escludere ogni sospetto di allusione da parte sua. (*Commenti*).

Afferma che il ministero Salandra non ebbe la visione esatta della grandiosità del fenomeno della guerra e della sua lunga durata e ciò spiega come nessun provvedimento di ordine economico rispondente alle necessità dell'ora esso abbia adottato, mentre sarebbe stato fin da allora doverosa, anche come principio equitativo, la repressione di ogni arricchimento eccessivo a causa della guerra.

Chiede se sia vero che fin dal 1915 il ministero delle armi e munizioni ebbe a richiamare l'attenzione della commissione consultiva circa il valore bellico dei cascami da esportare e chiede pure se sia vero che la Società dei cascami abbia fatto sentire la sua influenza persino nel Comando Supremo.

Non comprende come mai, di fronte al traffico dei permessi di esportazione, il governo non abbia sentito il dovere di riprendere in esame tutta questa materia.

Rileva che risulterebbe da una sentenza della Corte di Cassazione che il 7 maggio 1915 fu prorogato un permesso di esportazione di scarpe in Ungheria. (*Interruzioni del ministro delle finanze*).

Accenna al fatto che furono concessi permessi di esportazione di riso ad individui che non ne erano commercianti, mentre vennero negati a persone che ne erano diretti produttori (*Interruzioni del deputato Perrone*).

Occorre perciò che indagini sulle esportazioni siano estese a tutte le merci; se poi il governo queste indagini ha già fatte, esse devono essere rese note, ma ciò non dispensa il parlamento di esprimere fin da ora un suo giudizio sulle varie responsabilità.

Un tal giudizio non deve essere allontanato e ritardato un solo istante in un paese che vuole tutelare la sua dignità e che invoca giustizia verso tutti; così si procede in altri paesi dove antico è l'esercizio della libertà e dove non si è esitato a colpire subito i responsabili di recenti disastri militari senza cercare l'alibi storico delle responsabilità delle masse o del disfattismo sedizioso. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*). Poca cosa saranno per il paese questi scandali sui cascami se le responsabilità saranno luminosamente provate e avranno una severa e pronta sanzione. (*Approvazioni*).

Occorre che non si accrediti nel paese la leggenda che coloro che sono responsabili di così gravi reati vadano impuniti e che su di essi non possa farsi la luce più completa. (*Bene!*)

Il paese ed il parlamento hanno il diritto di conoscere la verità su tutto e su tutti ed il governo ha il dovere di dirla anche per evitare il dilagare delle dicerie e l'ingigantire dei sospetti.

E sopratutto importa, per soddisfare il generale bisogno di verità e di luce, che al parlamento, supremo organo di controllo e di critica, sia dato modo di esercitare in modo permanente e normale la sua funzione. La salute del paese lo richiede e lo impone. (*Vivi applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni*).

Domani seduta alle 14 per il seguente ordine del giorno: Interrogazioni; seguito dello svolgimento delle interpellanze sulle esportazioni; discussione dei disegni di legge per la proroga della legislatura e voto ai combattenti.

Senato del Regno

La riforma della Scuola Normale

Roma, 23

Oggi il Senato ha ripreso le sue sedute.

Introdotto dai senatori Di Prampero e Zupelli presta giuramento il senatore tenente generale Armando Diaz. (Applausi; molti senatori vanno a congratularsi col generale Diaz).

Si svolge una interrogazione del sen. Del Giudice al Ministro d'agricoltura sulla facoltà data agli insegnanti incaricati dalle regie scuole superiori di agricoltura di tenere corsi privati su tutte le materie che si insegnano in esse e quindi si passa alla discussione sul disegno di legge: Riforma della scuola normale.

Pronuncia in proposito un efficacissimo magistrale discorso il sen. Mazzoni, a cui tengono dietro Francesco D'Ovidio, Carlo Ferrari, Maggiorino Ferraris; quindi il resto della discussione viene rinviata a domani.

A membro della commissione di finanza viene eletto Ruffini; a membro della commissione per le petizioni viene eletto Papadopoli.

Consiglio dei Ministri

Roma, 23

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri per prendere accordi intorno alle dichiarazioni del Governo per lo scandalo dei cascami e sulla domanda della commissione d'inchiesta parlamentare.

Il ministro delle Finanze ha comunicato un rapporto sui permessi di esportazione, rapporto che non appena stampato sarà distribuito ai deputati. Il Consiglio si è occupato anche delle malversazioni riscontrate al Ministero delle Armi e Munizioni.

Per il prosciugamento di terreni in provincia di Venezia

Roma, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il di cui articolo unico provvede allo stanziamento di lire 500.000, accordate dal ministero dell'agricoltura per il prosciugamento dei terreni della provincia di Venezia, che sono stati allagati per necessità militari e ciò allo scopo di utilizzarli per l'industria agraria.

Il bollettino italiano

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Aprile.

Vivaci azioni di nostre pattuglie in Val Posina ed efficaci tiri di artiglieria contro truppe nemiche in movimento fra Col Caprile e Col della Beretta.

Nulla di notevole sul rimanente della fronte.

DIAZ

Omaggi francesi agli eserciti alleati

Parigi, 22

I Consigli generali hanno approvato mozioni con le quali si esprime agli eserciti francesi ed alleati e specialmente all'esercito italiano, rivaleggianti in eroismo, l'omaggio, la riconoscenza e la ammirazione riaffermando la incrollabile fiducia nella vittoria definitiva. Stigmatizzano i criminosi attentati commessi in violazione delle convenzioni internazionali, proclamando la volontà di lottare fino ad ottenere una pace di giustizia e riconfermando la fiducia nel Governo e nel suo capo per condurre la guerra fino alla vittoria.

Grandi nevicate in Val d'Aosta

Numerose vittime e danni

Roma, 23

Il «Giornale d'Italia» ha da Torino che dopo un'abbondante pioggia si ha avuto una forte caduta di neve accompagnata da bufere in Val Susa ed in Val d'Aosta. Il villaggio di Blantè è stato travolto, si deplorano una diecina di vittime. La stessa sorte toccò a Sylvenoise. Avvennero sconscendimenti, frane, crepacci nel suolo minaccianti case di vari Comuni. Una valanga precipitata nella foresta di Hermitage, travolse la sede estiva dei vescovi di Aosta riducendola ad un mucchio di rovine. Anche le colline di Ivrea sono coperte di neve. Sui contrafforti delle Alpi la neve ha raggiunto l'altezza di sei metri. La Dora è in piena e continua a crescere minacciosamente. La temperatura è scesa a zero.

I passaporti per la zona di guerra

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale contenente norme per i passaporti per l'interno per la zona di guerra.

Un' altra giornata tranquilla

sul fronte francese

Calma foriera di un nuovo attacco

Parigi, 23

La calma si prolunga in modo normale sull'insieme del fronte e non vi sono stati nella giornata di lunedì che combattimenti di artiglieria più o meno violenti ed inoltre un piccolo numero di scontri locali. Un comunicato tedesco riconosce che l'attività di combattimento è rimasta moderata e che le operazioni della fanteria hanno conservato un carattere essenzialmente locale, che la lotta dell'artiglieria è intensificata in pochi settori ed il nemico ha effettuato deboli tentativi tanto sul fronte francese quanto sul fronte britannico, ma questi artifici non hanno dato alcuna indicazione circa la zona in cui l'offensiva dei tedeschi potrebbe ricominciare. Al contrario, tali azioni per la loro stessa monteplicità sono sopratutto destinate a lasciarci ignorare il punto in cui avverrà la nuova azione offensiva. Nondimeno il nostro comando vigila e si può aver fiducia nell'abilità dei capi e nel valore dei soldati nostri, alleati per arrestare la spinta del nemico in qualunque punto avvenga.

Il comunicato inglese

Londra, 23

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Respingemmo incursioni nemiche tentate stamane di buon'ora a sud della Somme in vicinanza di Hamel e a sud del canale di La Bassée di fronte a Cambrin. Il nemico a nord ovest di Festubert è riuscito ad impadronirsi di un avamposto sotto la protezione del bombardamento menzionato nel comunicato del pomeriggio. In seguito ad una piccola operazione coronata da successo nel settore di Robecq riuscimmo a fare avanzare leggermente la nostra linea facendo 68 prigionieri. Contingenti di fanteria nemica concentrati in queste vicinanze sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Dopo un lungo intervallo di cattivo tempo che ha grandemente ostacolato le operazioni dell'aviazione è sopravvenuto il 21 corrente un cambiamento del tempo che ha permesso ai nostri velivoli di effettuare operazioni dall'alba fino alla notte. La buona visibilità ha favorito la nostra artiglieria e i nostri apparecchi di ricognizione a lunga distanza. Abbiamo potuto effettuare continuamente operazioni di bombardamento sull'insieme del fronte. Oltre 23 tonnellate di proiettili sono state lanciate sulla stazione di Thourout, su Menin, Armentières, Chaulnes e su varii altri obbiettivi. I nostri mitraglieri aviatori hanno sparato migliaia di cartucce volando a bassa quota. Gli apparecchi nemici hanno preso il volo in gran numero senza tuttavia mostrarsi aggressivi. Undici macchine tedesche sono state abbattute in combattimento e sei altre costrette a atterrare senza controllo. Anche un pallone nemico è stato abbattuto. I nostri cannoni di difesa hanno inoltre atterrato due altri apparecchi nemici; cinque nostri velivoli mancano. Uno dei piloti delle macchine nemiche abbattute in combattimento era Von Richtofen, il quale diceva di avere abbattuto ottanta velivoli nemici. Egli è stato oggi inumato con gli onori militari. Le nostre squadriglie notturne hanno bombardato di nuovo durante la notte del 21 corrente le stazioni di Armentières, di Bapaume, di Chaulnes e di Peronne lanciando nove tonnellate e mezzo di proiettili. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

I comunicati francesi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare durante la giornata eccetto attività abbastanza grande dell'artiglieria nella regione di Montdidier-Noyon. Nelle giornate del 20 e del 21 quattro velivoli tedeschi e due palloni frenati furono distrutti dai nostri piloti. Un quinto velivolo fu abbattuto dal tiro della fanteria, inoltre sedici apparecchi nemici caddero nelle loro linee fortemente danneggiati in seguito a combattimenti aerei. Nello stesso periodo la nostra aviazione da bombardamento effettuò numerose uscite. Furono gettati 49.000 chilogrammi di proiettili sulle stazioni di accantonamenti e campi di aviazione nemici nella regione Saint Quentin, Passy, Chaulnes, Royes, Ham, Guiscard, Albert; due incendi scoppiarono nella stazione di Chaulnes, un deposito di munizioni a Guiscard esplose.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria piuttosto vivaci sul fronte della Somme e ad est di Reims. Colpi di mano tedeschi fra Lassigny e Noyon, a nord ovest di Reims e nei Vosgi non hanno ottenuto alcun risultato. Prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 22 sera dice:

Nulla di nuovo sui vari fronti.

La cattedrale di Amiens colpita

Londra, 22

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico telegrafa in data 22:

I tedeschi continuano a cercare di avanzare attraverso la vasta regione devastata a sud e a ovest di Passchandaele, ma li prendiamo regolarmente sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici e li costringiamo a ritirarsi con perdite. Il nemico continua a bombardare fortemente qua e là. Amiens è stata violentemente bombardata. Oltre al colpo contro la cattedrale segnalato alcuni giorni or sono si possono constatare ora sul venerabile edificio tre altri segni di colpi di granate.

Attacco navale contro Ostenda

Londra, 23

Un comunicato ufficiale dell'ammiragliato dice:

Stamane di buon'ora è stato effettuato un attacco navale contro Ostenda e Zeebruge di cui il nemico ha fatto una base per sottomarini. Le nostre forze ritornarono in questo momento e le scarse informazioni finora ricevute confermano che l'attacco ha avuto un successo molto soddisfacente. All'infuori delle navi protettrici le nostre forze consistevano in navi ausiliarie e in sei incrociatori di vecchio tipo. Cinque di questi ultimi, pieni di cemento furono adoperati ad ostruire il passaggio e dopo averli fatti incagliare in conformità degli ordini sono stati fatti saltare dopo essere stati abbandonati dagli equipaggi.

Un nuovo comunicato sarà pubblicato quando saranno giunti i rapporti delle navi che ritornano ora alle loro basi. Non possediamo finora alcun rapporto circa le perdite.

Il Guatemala contro la Germania

New York, 22

Si ha da Guatemala: L'assemblea nazionale ha dichiarato che la Repubblica del Guatemala assume la stessa posizione degli Stati Uniti verso i belligeranti europei. Un anno fa il Guatemala ruppe le relazioni con la Germania. Si crede agli Stati Uniti che la decisione dell'assemblea nazionale equivalga alla dichiarazione di guerra contro la Germania e l'Austria.

I ribelli dell'India si sottomettono

Londra, 23

Un comunicato del Ministero delle Indie dice:

Si stanno rimandando ai loro varii depositi i contingenti della colonna di Dera Ghazi Khan che erano stati impiegati per la spedizione punitiva contro i Marris. Il Nabab Mari e parecchi capi di tribù importanti si sono sottomessi agli inglesi e tutta la tribù di Khetran ha capitolato incondizionatamente.

Il da fare di Hertling

Zurigo, 23

Il Cancelliere Hertling ha continuato per tutta la settimana le sue conferenze al quartiere generale. Domenica egli ha ricevuto anche deputazioni dell'Estonia e della Livonia alle quali ha dichiarato che l'Imperatore è propenso a porre i loro paesi sotto il protettorato militare della Germania e a riconoscerne l'indipendenza e si riserva di esaminare benevolmente l'offerta dell'unione personale con la Corona prussiana. Ieri il Cancelliere ha ricevuto in lunga udienza il governatore del Belgio oggi ritornato a Berlino.

Interessi scolastici

Esami e dispensa - Per gli orfani dei maestri - Gli edifici delle Scuole

Roma, 23

Sono stati emanati varii decreti di interesse scolastico. Il primo di essi dice:

Articolo unico — Per gli esami e gli scrutini nelle scuole elementari e popolari nell'anno scolastico 1917-1918 si seguiranno le norme stabilite dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740 salvo quanto in appresso è disposto:

All'art. 2 del D. L. predetto è sostituito l'articolo seguente: «Per la seconda sessione dell'anno scolastico 1917-18 si osserveranno le seguenti disposizioni: Gli alunni di scuole pubbliche, i quali non ottengano nella sessione estiva la promozione, dovranno sostenere l'esame di riparazione nelle prove fallite. Qualora ai sensi dell'articolo 3 seguente il regio provveditore agli studi autorizzi il ritardo negli esami, gli alunni potranno essere accolti provvisoriamente nelle classi alle quali domandano di essere promossi e dove i maestri con opportune esercitazioni avranno cura di metterli in grado di sostenere gli esami. Lo svolgimento di questi avrà luogo secondo le norme stabilite dal D. L. 25 maggio 1916, N. 688. In nessun caso l'esame potrà essere sostituito da scrutinio.»

All'art. 3 è sostituito l'articolo seguente: «La sessione di esami per la promozione e per l'ammissione alle classi seconda, terza, quarta, quinta, sesta, e per la licenza di cui al paragrafo quarto dell'art. 10 della legge 8 luglio 1904 N. 407, quando il R. provveditore agli studi, per esigenze speciali lo stimi opportuno, potrà essere aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni ed avranno diritto ad usufruirne gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuola privata o paterna. Il presente decreto avrà effetto dal giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.»

Ecco il secondo Decreto:

Art. 1. — In deroga al disposto dell'art. 2 della legge 27 giugno 1912 N. 678 e dell'art. 4 del regolamento 22 giugno 1913 N. 1217, è confermata per il corrente anno scolastico 1917-1918 la concessione della dispensa degli esami così di promozione come di licenza a favore degli alunni di scuole medie e normali e di corsi magistrali, per le materie nelle quali essi conseguiranno classificazioni non inferiori a sei decimi in profitto e a sette in condotta. Saranno parimenti dispensati dall'esame oratico in sede di scrutinio finale, con intervento degli insegnanti delle classi di tirocinio, gli alunni dell'ultima classe di scuola normale e di corso magistrale che avranno conseguito in attitudine didattica la classificazione di almeno sei decimi di deguinta a norma dell'art. 95 del regolamento sopracitato.

Art. 2. — In seguito al disposto degli articoli 10 e 21 del regolamento predetto e dell'art. 6 della legge 14 giugno 1907 N. 324 gli alunni e i candidati militari soggetti a servizi militari, potranno presentarsi a qualsiasi esame senza obbligo di intervallo e di continuità semprechè nel caso di esami di secondo grado e salva l'eccezione prevista dall'ultimo comma del citato art. 21, siano forniti del diploma di licenza della corrispondente scuola di primo grado.

Art. 3. — In deroga al disposto dell'art. 48 del regolamento medesimo, gli alunni e candidati militari e soggetti a servizi militari godranno di sei sessioni per il compimento di esami di licenza da scuole medie e normali di secondo grado e da corsi magistrali e di quattro sessioni per il compimento degli esami di licenza di primo grado e di ammissione e promozione. Il numero di sei e di quattro sessioni nei casi rispettivamente previsti dal comma precedente decorrerà dalla prima sessione a cui lo interessato si presenti, ma non si computeranno le sessioni eventualmente perdute a causa di impedimenti derivanti da servizio militare, le quali saranno sempre sostituibili con altrettante sessioni successivamente utili.

Art. 4. — Gli art. 2 e 3 del presente decreto avranno vigore fino a contraria disposizione ed a tale effetto del presente decreto, si considereranno come soggetti a servizio militare i giovani appartenenti alle classi di leva già chiamati alle armi e quelli appartenenti alla classe successiva all'ultima chiamata. Questi ultimi, però, non saranno ammessi a godere dei benefici contemplati dagli articoli precedenti se non a partire dalla prima sessione che avrà luogo dopo la effettiva incorporazione della classe precedente. Per i giovani appartenenti a classi di leva già chiamati alle armi tutte le disposizioni del presente decreto, compresa quella dell'art. 1., saranno applicabili fino dalla sessione straordinaria che viene contemporaneamente indetta.

E' stato emanato anche il seguente terzo decreto (relativo all'istituto nazionale per la educazione e la istruzione degli orfani dei maestri elementari):

Art. 1. — All'art. 2 della legge 26 giugno 1913 N. 836 è soppressa la disposizione portata dalla lettera a.

Art. 2. — All'art. 3 della legge 26 giugno 1913 N. 836 è sostituito il seguente: E' costituito un fondo di copertura degli oneri vigenti il quale riceverà come prima dotazione una somma equivalente al valore capitale dei benefici in corso di godimento a favore degli orfani, ed al quale sarà annualmente devoluta una somma equivalente al valore del capitale dei benefici di nuova concessione aumentata dagli interessi della somma accantonata precedentemente e da cui sarà detratto l'ammontare delle somme pagate nell'anno per i benefici degli orfani. Ogni quinquennio si procederà mediante un bilancio tecnico alla determinazione del valore capitale dei benefici in corso di godimento e alle conseguenti rettifiche dell'ammontare del fondo di copertura degli oneri vigenti.

E' istituito un fondo di riserva dell'ammontare di lire 50 mila per gli eccezionali bisogni dell'istituto. Le eccedenze disponibili di patrimonio dell'istituto potranno essere erogate per altre concessioni di posti e borse di studi.

Art. 3. — All'art. 1. capoverso dell'art. 10 della legge 26 giugno 1913 N. 836, è sostituito il seguente: Il concorso viene bandito ogni anno entro la prima quindicina di aprile. Comitati provinciali trasmetteranno all'istituto nazionale, entro il 31 luglio le istanze documentate dei concorrenti.

Art. 4. — Al secondo capoverso dell'art. 13 della legge 26 luglio 1913 N. 836 è aggiunto il seguente: Lo stipendio dell'impiegato d'ordine sarà aumentato di L. 500 per ogni quinquennio fino a raggiungere il massimo di L. 4000. La concessione di ogni singolo aumento è deliberata dal Consiglio direttivo.

Ecco il quarto Decreto:

Considerato che l'attuazione della legge 4 giugno 1911 N. 487, nella parte in cui reca provvedimenti diretti ad agevolare la costruzione di edifici nuovi per le scuole, è ostacolata nelle presenti contingenze, dal costo attualmente altissimo e che certo si manterrà tale per non breve periodo ancora, dei materiali edilizii e della mano d'opera; che, conseguentemente, così la quota di concessione di prestiti in lire 20.000.000 assegnata all'esercizio 1921-22 e anticipata all'anno 1914 col r. decreto 11 ottobre 1914 N. 1126, come la quota degli 80 milioni del quadriennio del 1917-18 al 1920-21, quantunque questa sia stata in parte assegnata, non sono state erogate, nè è prevedibile che potranno, nel termine stabilito, essere erogate per la costruzione di nuovi edifici; che, di fronte a questo stato di cose, è necessario far parte più larga a lavori di adattamento e di restauro di edifici adibiti ad uso scolastico, consentendo l'inversione e la riduzione dei prestiti concessi e la rinnovazione dei riparti già assegnati in guisa che le somme disponibili non siano assorbite da pochi fabbricati o che delle norme di legge possa avvantaggiarsi un più grande numero di enti; che, per assicurare, il più che sia possibile, la rispondenza dei lavori alla destinazione degli edifici, rendesi necessaria una più diretta sorveglianza dello Stato per mezzo di personale tecnico; udito il Consiglio dei ministri; sulla proposta del ministro segretario di Stato per la P. I.; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I Comuni e gli altri enti che, per la costruzione, l'adattamento e il restauro di edifici scolastici, abbiano ottenuto, ai sensi della legge 4 giugno 1911, N. 487, la concessione di mutui sulla quota anticipata all'anno 1914 per effetto del R. decreto 11 ottobre 1914 N. 1216 possono chiedere che la somma concessa, proporzionalmente ridotta, sia impiegata esclusivamente in lavori di adattamento ad uso scolastico di edifici di loro proprietà.

La stessa facoltà hanno gli enti ai quali siano stati fatte, a norma della legge 20 marzo 1913 N. 206, assegnazioni sulla quota di lire 70.000.000 riferibile al quadriennio dal 1917-18 al 1920-21.

Art. 2. — Le quote che rimangono disponibili sui mutui già concessi di cui al primo comma dell'articolo precedente e le quote non ancora segnate sulla somma quadriennale di cui al comma 2. dell'articolo stesso, saranno, d'ufficio o su domanda, distribuite per concessione di mutui a comuni ed enti esclusivamente per i lavori di adattamento indicati nell'articolo precedente.

Art. 3. — Le domande di inversione del mutuo e dell'assegnazione e quelle di cui all'articolo precedente devono essere presentate alla deputazione scolastica, la quale provvede anche al piano di riparto per assegnazioni d'ufficio e comunica le sue proposte motivate al Ministero. Il Ministero, su richiesta degli enti interessati e di sua iniziativa, fa compiere sul luogo, quando lo ritenga opportuno, gli accertamenti del caso a mezzo degli ingegneri dell'ufficio tecnico di cui alla legge 4 giugno 1911 N. 437, a tal uopo costituito in ispettorato centrale tecnico per le edilizie scolastiche. Gli ispettori provvedono a dare consigli sui progetti e sulle modificazioni da apportarsi perchè gli adattamenti proposti, pur non rispondendo rigorosamente a tutte le norme del vigente regolamento approvato con r. decreto 11 gennaio 1912 N. 12, realizzino i maggiori possibili vantaggi sotto l'aspetto tecnico, igienico e pedagogico.

Art. 4. — In applicazione del presente decreto saranno modificate le disposizioni regolamentari approvate con R. decreto 11 gennaio 1912, N. 12 e le relative istruzioni.

Il Congresso Nazionale delle Istituzioni di Pubblica Beneficenza

Roma, 23

Il 28 corrente avrà luogo in Roma nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio un solenne congresso Nazionale dei rappresentanti di tutte le Istituzioni di beneficenza del regno per avvisare ai provvedimenti urgenti da adottare ed ai voti da presentare al governo per reintegrare prontamente ed efficacemente i bilanci della pubblica beneficenza.

L'alta finalità cui mira il congresso, del quale si sono fatte promotrici le Istituzioni di beneficenza di Napoli, ha trovato il plauso e l'assentimento incondizionato di tutte le amministrazioni delle Opere Pie Italiane.

La mostra delle opere d'assistenza all'Esercito

Roma, 23

La Mostra Internazionale delle Opere di Assistenza all' Esercito, rende noto ai comitati di assistenza civile ed agli enti pubblici o privati che in seguito ad accordi intervenuti con la direzione generale delle Ferrovie dello Stato il materiale da esporre presso la mostra suddetta può essere inviato sia per il tramite delle prefetture che direttamente a mezzo bagaglio.

CRONACA CITTADINA

Pane e pacchi alimentari ai prigionieri di guerra

Con Decreto luogotenenziale entrato in vigore il 25 marzo 1918 venne stabilito che le spedizioni di pacchi sia di pane che di generi misti debbono aver luogo a mezzo delle due tessere per pacco pane e per pacco misto appositamente istituite, tessere rilasciate dalle Stazioni dei RR. Carabinieri a richiesta della famiglia del prigioniero, in misura di una per ciascun prigioniero e per ogni spesa.

La tessera per pacco pane permette l'invio ad ogni prigioniero di Kg. 6 di pane al mese in tre pacchi di Kg. 2 ciascuno, da spedirsi ad intervalli di dieci giorni.

Il pane non si può inviare direttamente, ma se ne deve fare ordinazione ad una delle Sezioni Pane istituite dalla Croce Rossa Italiana a Bologna, Firenze, Milano, Torino o ad una di quelle minori o da istituirsi. Detto pane è fabbricato in modo speciale, biscottato e si conserva bene per molto tempo. Chi intende abbonarsi dovrà mandare e lasciare in deposito per tutta la durata dell'abbonamento la tessera per la spedizione del pane. L'abbonamento è di L. 6.10 mensili da inviarsi alla Sezione prescelta con le opportune indicazioni sul prigioniero destinatario e sul mittente.

Per effetto del concentramento del servizio pane della Croce Rossa, le famiglie abbonate non dovranno privarsi di alcuna parte delle razioni pane ad esse spettanti, perchè lo Stato fornisce le farine necessarie per fabbricare il pane speciale.

La tessera per pacco misto dà diritto all'invio di un pacco del peso di Kg. 5 contenente generi misti con le limitazioni di cui all'Ordinanza del Comando Supremo dell'8 ottobre 1917 da spedirsi ad intervalli di quindici giorni.

I detti pacchi di generi misti si possono spedire sia a mezzo degli Uffici Postali che dei Comitati della Croce Rossa delegati a tale servizio, previa presentazione della tessera e relativa bollatura ad ogni singola spedizione.

La disciplina del servizio nei termini suesposti si è resa necessaria sia per armonizzare i soccorsi ai nostri prigionieri con la situazione alimentare del paese (evitando così spedizioni eccessive ad alcuni prigionieri a danno degli altri) sia per impedire lo sperpero di pane che, non confezionato nel modo speciale anzidetto, giunge assai spesso ammuffito e immangiabile.

I disposti provvedimenti contribuiranno ad una maggiore regolarità nel servizio del l'inoltro dei pacchi e permetteranno di inviare ai nostri prigionieri una razione di pane, appositamente fabbricato, di 200 grammi al giorno equivalente alla razione media concessa per la popolazione in Italia, tenuto anche conto che si tratta di pane biscottato e quindi più leggero. I pacchi pane della Croce Rossa non sono soggetti a censura a Domodossola e quindi sono spediti a destinazione nel più breve tempo.

Si raccomanda pertanto agli interessati di provvedersi al più presto delle tessere e si consiglia di trasmettere subito quella del pane ad una delle Sezioni Pane della Croce Rossa.

*

Il Comitato soccorso prigionieri di Venezia, ora risiedente in Bologna, Via Rizzoli 1, per facilitare le interessate famiglie di prigionieri informa che ora può disporre per la confezione di pacchi alimentari generi misti di 5 tipi diversi.

Ogni interessato potrà approfittarne inviando la tessera e la cartolina vaglia relativa al prezzo del pacco scelto.

Si rassicura che l'invio di detti pacchi quindicinali è scrupolosamente osservato e sorvegliato anche nel giusto tempo della spedizione attenendosi alle norme dettate sulle tessere.

Pacco alimentare tipo A lire 7 — Kg. 1 e mezzo di riso; mezzo di fagiuoli; mezzo di fichi o farina castagne; 1 estratto pomodoro; 10 dadi Maggi; 2 dadi condimento maccheroni; 1 sapone.

Pacco tipo B lire 10. — 1 Kg. di riso; mezzo Kg. di fichi; mezzo Kg. di farina castagna; 1 Mortadella; 1 Tonno al pomodoro; 1 flacone brodo concentrato; 1 salsa pomodoro; 1 tavoletta cioccolata; pezzo sapone piccolo; sacco e spedizione.

Pacco tipo C lire 15. — 1 Kg. di riso; mezzo Kg. di fichi; mezzo Kg. di farina di castagne; 1 Tonno; 7 Sardine; 1 Peptonato brodo; 1 Pomodoro; 2 Gelatine per brodo; 1 Mortadella; 1 Pezzo sapone piccolo; Sacco e spedizione.

Pacco tipo D lire 20. — Un Kg. e mezzo di riso; Mezzo Kg. di fagiuoli; 1 Salsa pomodoro; 1 Salmone; 1 Sardine; 1 Latte; 1. Brodo peptonato; 1 Mortadella; 1 Sapone piccolo; Sacco e spedizione.

Pacco tipo E lire 25. — Un Kg. di riso; Mezzo Kg. di fagiuoli; Mezzo Kg. di fichi; 1 Lingua; 1 Tonno; 1 Latte; 1 Flacone brodo concentrato; 1 Salmone; 1 Pomodoro; 1 Gelatina per brodo; 4 Dadi maccheroni; 1 Pezzo sapone grande; Sacco e spedizione.

Informiamo pure che saranno beneficati con un pacco gratuito per turno i prigionieri bisognosi di Venezia e dal Comitato riconosciuti tali, le cui famiglie richiedenti soccorso appoggeranno al Comitato stesso la tessera.

Pacco alimentare gratuito (Tipo unico). — Un Kg. di riso; Mezzo di fichi; 1 Estratto pomodoro; Mezzo Kg. di farina castagne; 5 Dadi Maggi; 1 Sapone; 2 Matassine filo bianco e nero o un pacchetto tabacco.

Il nuovo commissario della Querini Stampalia

In sostituzione del cav. Manetti, destinato all'assistenza dei profughi, il Ministero ha nominato commissario prefettizio della importante Biblioteca e della amministrazione del patrimonio, l'egregio cav. Pietro Bosmin.

Vi sono a Venezia ancora degli studiosi che desidererebbero venissero riaperte le sale di studio, tanto più che adesso... non occorre combustibile per il riscaldamento!

Cerimonia studentesca per S. Marco

La Giunta comunale per la solennità del giorno di San Marco, 25 aprile corrente, ha organizzato un corteo degli scolari e studenti di Venezia, i quali si recheranno a deporre fiori dinanzi ai monumenti di Nicolò Tommaseo, in Campo Francesco Morosini (S. Stefano), di Daniele Manin nel campo omonimo (San Paternian) ed alla Colonna commemorativa del 22 Marzo 1848 in campo San Salvador.

La scolaresca canterà inni patriottici, e tre oratori, pregati dalla Giunta, terranno ad ogni sosta brevissimi discorsi, per spiegare alla gioventù veneziana il significato della cerimonia.

La partenza del corteo è fissata per le ore 15 dal Campo e Rio Terrà Sant'Agnese.

Associazione Dante Alighieri

Ricordiamo che questa sera ha luogo la assemblea annuale dei soci per l'approvazione del bilancio, rinnovazione delle cariche e discussione di importanti problemi politici del momento.

I beni del Console austriaco sotto sequestro

Con decreto 22 corr. del Prefetto di Venezia vennero sottoposti a sequestro tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al vice-console austriaco de Stepski Doliwa nob. Giulio ed alla moglie Rechsteiner Ella Giustina con la conseguente nomina a sequestratario ed amministratore del dottor Emilio Baruffi, ispettore delle Tasse e del Demanio di questa città.

Ancora sul sequestro della lana

A proposito del sequestro dei quaranta quintali, eseguiti nei magazzini di Berretta Bortolo, sappiamo che a Firenze, dove questi li aveva spediti, furono sequestrati ieri altri quindici quintali.

L'Ufficio di P. S. di S. Polo continua le indagini per ordine dell'ufficiale istruttore presso il Tribunale di guerra.

Ieri in Campiello degli Squellini a Dorsoduro, in altri magazzini del Berretta, furono sequestrati ancora, quattro quintali di lana e cinque quintali e mezzo di rottami di metallo.

La roba sequestrata in città fu tosto portata in barca, scortata da guardie al Tribunale militare.

Sequestro di refurtiva alla Giudecca

Gatti Lorenzo, abitante a S. Marco 3125, denunciò al delegato dott. Capobianco, che regge la delegazione di P. S. della Giudecca, che di notte, ignoti, forzando la porta della sua abitazione, avevano rubato varie coperte di lana, delle sedie e dei vetri, per un valore complessivo di circa 800 lire.

Iniziate accurate indagini l'attivo funzionario venne a conoscenza che certe Grassetto Maria e Ferro Carolina, abitanti alla Giudecca, avevano comperato, pochi giorni prima, gran numero di lastre.

In un sopraluogo, il dott. Capobianco sequestrò tutta la roba rubata al Gatti e diversi altri oggetti.

Le due donne dichiararono che avevano comperato in completa buona fede tutta la roba da certo Ambrosi Bruno di anni 17, abitante pure alla Giudecca 279, che — rintracciato — confessò il furto. Venne arrestato sotto tale imputazione; le due donne vennero, a loro volta, denunciate per ricettazione dolosa.

Un friggipesce derubato

La scoperta dei ladri

Piccini Antonio fu Luigi, abitante a Castello 3975, direttore del negozio di friggipesce di proprietà di Turchetto Pietro, denunciò al reggente il Commissariato di P. S. del suddetto sestiere, dott. Cessari, che ignoti forzando una finestra del negozio, avevano, di notte, rubato da un cassetto del banco una rivoltella e parecchi altri oggetti, per un valore di lire 100.

Iniziate indagini, il delegato dott. Isgrò potè in breve stabilire che era stata vista una barca vogata da tre persone, staccarsi verso mezzanotte da una barchina esterna dell'Arsenale e dirigersi a Castello. Detta barca ritornò verso le quattro e i tre individui montarono, portando nelle mani vari oggetti. Uno dei tre aveva sulla guancia sinistra una lunga cicatrice.

Continuando le indagini il funzionario riuscì ad arrestarne due: Fichera Pasquale e Battaglia Giacomo che confessarono il fatto, ma non vollero dire chi era il loro compagno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Gli stanchi della vita

Si getta dalla finestra e muore

Da qualche tempo abitava in casa con Enrico Cernin, a S. Lio 5434, al secondo piano, il triestino Bratovich Domenico fu Antonio, di anni 66, operaio avventizio nel R. Arsenale.

Ieri mattina verso le ore otto il Bratovich incaricò una donna di recarsi a comperare delle medicine nella vicina farmacia Monico in campo S. Lio.

Rimasto solo, lo sciagurato scavalcata la finestra si precipitò nel vuoto, cadendo nella sottostante calle di S. Antonio.

Al rumore del colpo corsero sul posto i vigili Borasco Costante e Cerbanin Giulio che provvidero per il trasporto del Bratovich all'Ospedale, dove giunto il sanitario di servizio non potè che constatare la morte avvenuta per la frattura del cranio.

Le cause che condussero il disgraziato all'atto suicida vanno attribuite ad acuta nevrastenia, di cui il Bratovich era da tempo affetto.

Stricnina e chinino

Domenico Partel, di anni 60, già cameriere dell'albergo Bella Venezia, prima della trasformazione in trattoria cooperativa, coabitava con certo Pietro Bortoluzzi, di anni 70, a S. Apostoli nel sestiere di Cannaregio 4302. Da molto tempo il Partel era rimasto privo di lavoro e viveva aiutato da una sua sorella che risiede a Roma.

Il piccolo sussidio venne da poco tempo a mancare e il Partel si trovò — povero, vecchio e solo — senza alcun aiuto.

Ieri mattina, verso le otto, in un momento di scoraggiamento, pensò di finirla con la vita: versata in un bicchiere della stricnina e cento pastiglie di chinino, ne fece un miscuglio che ingoiò.

Gli effetti della sostanza venefica non tardarono a farsi sentire; il Partel disteso nel letto cominciò a lamentarsi.

Accorse il Bortoluzzi che, intuendo di che si trattasse, richiese l'aiuto di alcuni passanti.

Chiamata telefonicamente, giunse sul posto una barca della Croce Azzurra, che provvide per il trasporto del disgraziato all'Ospedale Civile.

Il sanitario di servizio, praticatagli la lavatura dello stomaco, lo fece ricoverare nel pio luogo, riservandosi il giudizio.

Una bimba che si annega in mastello

La signora Giulia Casarin, di anni 40, abitante in calle dei Fabbri, nel sestiere di S. Marco 1009, poco tempo fa adottava come figlia una bambina a nome Maria, di anni due, ritirandola dall'Ospizio degli Esposti di Padova.

Ieri, verso le ore 14, la buona signora attendeva a diverse faccende domestiche nella stanza da letto, mentre la piccola Maria si aggirava per la casa.

Entrata in cucina, si avvicinò a un grande mastello pieno d'acqua, preparato dalla signora per il bucato, e montata sopra una sedia, perduto l'equilibrio, cadde in mastello.

Poco dopo, la signora Cesarin, non udendo più muoversi la bambina la chiamò; non ottenendo risposta, si mise a cercarla.

Quando le si presentò la triste visione, ormai la bimba era annegata.

Avvertite del fatto le autorità per le pratiche di legge, si recarono sul posto il pretore del I. Mandamento avv. Cedrangolo, e il capitano medico dott. Mengotti.

Il cadavere della bimba venne deposto in una camera vicina; oggi verrà trasportato al Cimitero.

CALENDARIO

24 MERCOLEDI (114-251) — San Fedele. *Appartenne all'Ordine dei minori (francescani). Inviato a Sevis nella Svizzera a predicare la fede cattolica, venne ucciso dagli eretici.*

SOLE: Leva alle ore 6.12 — Tramonta alle ore 20.7.

LUNA: Sorge alle ore 18.38 — Tramonta alle ore 5.22 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 16.1 — Minima 6.2.

25 GIOVEDI' (115-250) — San Marco.

SOLE: Leva alle ore 6.10 — Tramonta alle ore 20.8.

LUNA: Sorge alle ore 19.41 — Tramonta alle ore 5.49 del giorno dopo.

P. Q. il 18 — L. P. il 26.

Il bilancio inglese

Londra, 22

(Camera dei Comuni). Il Cancelliere dello scacchiere Bonar Law presenta il bilancio più considerevole della storia del mondo. Parlando del concorso dato agli alleati dagli Stati Uniti, Bonar Law dice: Ciò che avevamo preveduto in proposito un anno fa si è realizzato. Le nostre anticipazioni agli alleati nello esercizio passato ammonta a 505 milioni di sterline mentre il totale delle anticipazioni americane a noi ed ai nostri alleati ascende a 950 milioni di sterline. L'aumento delle nostre entrate è stato soddisfacentissimo, ma raggiungeremo realmente la pietra di paragone della nostra situazione finanziaria quando cesseremo di dipendere dai prestiti. Il totale delle spese dell'esercizio scorso è stato di 2696 milioni di sterline, il totale dei redditi è stato di 707 milioni di sterline, lasciando uno sbilancio di 1989 milioni di sterline coperto con prestiti.

Vapore americano silurato

Quarantatre scomparsi

Washington, 22

Il Dipartimento di marina annuncia che il vapore americano «Lake Moore» fu silurato e affondato l'11 corrente. Di 60 persone che si trovavano a bordo, 17 sbarcarono in Inghilterra.

Ultima ora

Preoccupazioni in Russia per l'atteggiamento dei tedeschi

Pietrogrado, 22

Rispondendo alla protesta contro la invasione della provincia di Koursk, il Governo tedesco ha dichiarato che le operazioni proseguono nella provincia in seguito ai disordinati movimenti di bande rosse isolate, che i germano-ucraini devono combattere, senza poter osservare strettamente la linea di frontiera. Il Governo tedesco insiste di nuovo perchè il Consiglio dei commissari concluda la pace con l'Ucraina. Quantunque il prossimo arrivo dello ambasciatore Mibarch sia considerato come una garanzia, per lo meno momentanea, tuttavia sembra sempre che Mosca e Pietrogrado non siano affatto sicure delle ulteriori intenzioni della Germania riguardo alla Russia. Le operazioni germano-ucraine, lo sbarco in Finlandia, la possibilità di un incidente qualsiasi continuano a costituire negli ambienti del Soviet altrettanto motivi di preoccupazione per l'avvenire.

L'avanzata tedesca in Crimea

Stoccolma, 22

Si annuncia da Mosca che il Comitato centrale della flotta del Mar Nero ha inviato al maresciallo Mackensen due seguenti radiotelegrammi. Primo radiotelegramma in data 20 aprile: «Poichè la flotta russa del Mar Nero e la Repubblica della Tauride che fa parte integrante della Repubblica federativa dei soviets russi riconoscono il trattato di pace di Brest Litowsk vi chiediamo di arrestare l'avanzata dei vostri eserciti sulla Crimea. Possiamo inviare nostri delegati perchè mediante conversazioni chiariscono i malintesi e giungano ad un accordo.»

Secondo radiotelegramma in data 21 aprile: «Non essendo giunta risposta al nostro radiotelegramma di ieri e ritenendo che l'avanzata degli eserciti ucraino-tedeschi che continua sul territorio della Crimea costituisca una violazione del trattato di Brest Litowsk nonchè una minaccia contro la flotta, questa sarà costretta a prendere misure atte a garantire la sua sicurezza.»

Il Comitato centrale della flotta fa pure sapere che il commissario della rada locale ucraina dichiarò il 22 corrente al Comitato dei delegati della flotta che, secondo la pace conclusa dall'Ucraina con le Potenze della quadruplica alleanza, la Crimea con Sebastopoli e così pure la flotta del Mar Nero dovevano essere assegnate all'Ucraina. Essa proponeva perciò alla flotta di inalberare la bandiera ucraina e di riconoscere l'autorità della rada di Kiew esprimendo la speranza che in questo modo si sarebbe riusciti ad impedire la occupazione di Sebastopoli da parte di una guarnigione tedesca.

Infelice esito di un colpo di mano dei tedeschi in Lorena

Parigi, 22

In Lorena nella notte dal 20 al 21 alle ore 5 del mattino dopo un bombardamento di rara violenza anche con granate tossiche un distaccamento nemico valutato ad un reggimento rinforzato con truppe di assalto appositamente allenate per l'operazione si è lanciato con energia all'attacco sopra un fronte di quasi due chilometri. Il nemico è pervenuto a penetrare nelle linee francesi fino a Seichеprey, aspramente difese dagli americani. Immediatamente i nostri intrepidi alleati passando alla loro volta all'offensiva hanno effettuato in collegamento coi francesi brillanti contrattacchi che li hanno ricondotti presso di Seicheprey ed hanno loro permesso di fare prigionieri. Un accanito combattimento da una parte e dall'altra si è svolto per tutta la giornata. Durante la notte il nemico, che era riuscito malgrado le vigorose operazioni degli elementi americani a mantenere il bosco di Remières, veniva ricacciato con un energico contrattacco delle truppe francesi e americane. La stretta cooperazione fra i due eserciti ha dato ancora una volta un meraviglioso risultato che ci ha valso un completo successo. Il terreno precedentemente da noi occupato è stato completamente ripreso e il nemico ricacciato con energia nelle sue linee ha lasciato prigionieri nelle nostre mani e numerosi cadaveri dinanzi ai nostri reticolati.

In Macedonia

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 21 corrente dice:

La giornata è stata caratterizzata da una grande attività di combattimenti in tutti i settori; le truppe alleate hanno effettuato numerosi tiri di distruzione e fruttuosi colpi di mano specialmente a sud del lago di Doiran, ove un distaccamento inglese penetrato nelle posizioni nemiche ha ricondotto prigionieri. Nella regione di Vetronik distaccamenti serbi si sono impadroniti di un'importante opera nemica mantenendone l'occupazione malgrado la violenta reazione dei bulgari. Nell'ansa della Cerna un attacco nemico contro posti avanzati del settore italiano fu respinto. Un apparecchio è stato abbattuto dal l'aviazione britannica a nord est di Patric.

Un discorso del card. Amette contro la barbarie tedesca

Parigi, 22

Una messa di «Requiem» per le vittime rimaste uccise in una chiesa di Parigi nel bombardamento di Venerdì Santo è stata celebrata oggi nella chiesa della Madeleine. Erano rappresentati Poincarè e le autorità civili e militari. Assisteva un folto pubblico tra cui la signora Poincarè, il ministro di Svizzera Dunant ed i membri della Legazione crudelmente colpita nella persona di Stroehlin consigliere della Legazione e della signora Stroehlin e numerose notabilità. Nel dare la assoluzione il cardinale Amette ha stigmatizzato il barbaro attentato dicendo che la giustizia di Dio ha cominciato a manifestarsi sollevando nel mondo civile un grido unanime di orrore e di riprovazione infliggendo ai colpevoli un pu... scacco nella loro recente offensiva ... tro di noi. Ha esortato i presenti a innalzare ardenti preghiere per la ... sia del diritto rappresentato dalla F... cia e dai suoi alleati.

Per l'unione delle forze economi[che] tra Italia e Francia

Nel «Matin» il deputato Paul B... rileva quanto sarebbe importante ... ciare le forze economiche della F... cia e dell'Italia. Egli approva senza ... serve l'iniziativa tendente a riav... nare con un accordo la prepara... tecnica delle due nazioni. Afferma ... bisogna soprattutto pensare ... un accordo per la politica medite... nea e dichiara che elementi italiani ... lui interrogati in proposito durante ... sua missione hanno fatto a tale idea ... più calorosa accoglienza. Nei ... parlamenti di Napoli, Genova e Mi... trovò le più ferme adesioni e i mi... ri voti. Da parte francese sembra ... contrarsi la stessa unanimità, non ... mane più che da provocare lo st... dei programmi e l'apertura delle ... tive.

Decreti pubblicati dalla "Gazzetta Uffic[iale]"

Roma, 2[3]

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un ... creto sopprimente il posto di direttore ge... nerale delle scuole italiane all'estero s... bilendo quello di direttore centrale per ... scuole stesse.

— La «Gazzetta Ufficiale» pubblica ... decreto aggiungente un direttore gen... di Pubblica Sicurezza ai componenti ... mitato consultivo per l'applicazione ... disposizioni del divieto di esportazione ... transito.

Grave terremoto in Americ[a]

Due città distrutte

New York 2[2]

Si ha da Los Angeles: Nel pomer... gio di ieri si verificò un terremoto ... l'Arizona orientale e nel Utah. Le ... di Heme e San Giacynto sono distru... Tutti i fabbricati sono completamen... demoliti. Nelle altre città del sud i ... ni sono poco rilevanti.

Seconda Edizione
VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente respons[abile]
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 25 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 113 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 25 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

CAMERA DEI DEPUTATI

Il min. Meda presenta una relazione sulle esportazioni

La proposta Toscanelli di aprire un'inchiesta viene respinta

Roma, 24

Presidenza del vicepresidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

BONICELLI, Sottosegretario all'Interno, dichiara agli on. Gaudenzi, Lembo, Brunelli e Rissetti che non è esatto che il personale degli enti locali non sia stato compreso nei provvedimenti adottati pei miglioramenti economici per gli impiegati dello Stato.

Fu soltanto per un rispetto all'autonomia dei Comuni e delle Provincie che fu dato a questi enti la semplice facoltà anzichè essere ad essi fatto obbligo di estendere ai loro impiegati tali provvedimenti fornendosi anche a tale scopo i mezzi necessari.

Del resto se gli enti locali non provvederanno spontaneamente potrà anche per l'aumento degli stipendi intervenire da parte del governo un provvedimento analogo a quello preso per l'estensione dell'indennità caro viveri.

Quanto alle opere pie rileva la grande diversità di condizione esistente fra cotesti enti, lo Stato, le provincie ed i comuni.

Ad ogni modo nel provvedimento emanato sono anche disposizioni a favore di questi impiegati per quanto riguarda la possibilità data agli enti cui appartengono di aumentare le proprie risorse per far fronte alla maggiore spesa che ad essi recherebbe il miglioramento della condizione dei loro impiegati.

GAUDENZI afferma che le facoltà date agli enti locali di migliorare le condizioni economiche dei loro dipendenti devono essere trasformate in obbligo senza eccessiva preoccupazione per il principio dell'autonomia degli enti medesimi.

Circa il fabbisogno finanziario è convinto che ad esso debba provvedere lo Stato il quale può in compenso realizzare rilevanti economie in molti servizi o superflui o soverchiamente dispendiosi.

COTUGNO in rappresentanza dell'onor. Lembo osserva che la insufficienza di mezzi ha costretto molti comuni a rifiutare ai loro impiegati i miglioramenti dovuti. Raccomanda al Governo di adottare senza ulteriore indugio i provvedimenti necessari perchè anche i legittimi desideri degli impiegati delle amministrazioni e degli enti locali siano accolti.

BRUNELLI e RISSETTI si associano.

ROTH, Sottosegretario alla P. I., all'on. Cotugno dichiara che i maestri elementari dipendenti dai Comuni sono, agli effetti del decreto 1. febbraio per gli aumenti degli stipendi, equiparati agli impiegati dei comuni stessi; quanto alla questione della completa avocazione delle scuole elementari allo Stato, questa non è di competenza soltanto del ministero dell'istruzione pubblica e crede pertanto che sia il caso di esaminarla in altra sede.

BORSARELLI, Sottosegretario agli affari esteri, dichiara all'on. Gesualdo Libertini che il governo italiano ogni qualvolta sono state presentate lagnanze specifiche circa il trattamento fatto ai prigionieri in Austria non ha mancato di fare nelle vie diplomatiche per tramite premuroso della repubblica svizzera tutti i passi che gli erano consentiti.

Certo, la condizione dei prigionieri in Austria è tristissima quantunque recentemente si sieno avute assicurazioni che negli ultimi tempi era stata un po' migliorata.

Il Governo però, conscio dei suoi doveri, non ha mancato di seguire con la più viva sollecitudine le loro dolorose vicende procurando di ottenere per essi, specie per i malati e i tubercolotici, tutte le possibili agevolezze.

Si riserva di denunciare agli altri Stati neutri e belligeranti ed all'opinione pubblica del mondo civile ogni offesa al diritto delle genti ed ai principii di umanità di cui venisse a cognizione.

LIBERTINI GESUALDO comprende le gravi difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo per la tutela dei nostri prigionieri anche perchè il nemico ha troppo dimostrato di non avere scrupoli al riguardo. Rileva con vivo dolore l'inumano, raccapricciante trattamento che i nostri prigionieri hanno subito e tuttora subiscono nei campi di concentramento dell'Austria-Ungheria, trattamento in seguito al quale molti purtroppo hanno dovuto soccombere.

Ben altre sono le condizioni che l'Italia ha fatto e fa ai prigionieri austriaci. Crede che l'opera di tutela in pro dei nostri connazionali soggetti all'indegno procedere della monarchia nemica potrebbe esercitarsi in modo più energico ed efficace. Termina rilevando che nella peggiore delle ipotesi non bisogna rifuggire dalla applicazione di giustificate rappresaglie. (*Approvazioni*).

PASQUALINO VASSALLO, Sottosegretario per la giustizia, dichiara all'on. Monti Guarnieri che attualmente un solo magistrato della Corte d'appello e due del tribunale trovansi aggregati ad altri uffici. Assicura che darà opera per far sì che il personale giudiziario della capitale torni presto al completo.

MEOMARTINI, Sottosegretario alla guerra, all'on. Pallastrelli, il quale interroga circa le necessità di una migliore utilizzazione dei militari anziani disponibili nelle zone territoriali per destinarli ai lavori dei campi, dichiara di riportarsi alle dichiarazioni fatte recentemente dal governo discutendosi il problema degli approvvigionamenti e dei campi.

PALLASTRELLI non è soddisfatto della risposta dell'on. Sottosegretario di Stato, così come non lo fu delle dichiarazioni del governo a cui egli si è riferito.

L'affare dei cascami

L'on. Pietriboni

Seguita lo svolgimento delle interpellanze sulle esportazioni durante la guerra.

PIETRIBONI svolge una interpellanza al governo sulle questioni dei permessi di esportazione.

Dichiara che molto dipenderà dalle dichiarazioni e comunicazioni che farà il governo la soluzione che la Camera darà a questo episodio della nostra politica di guerra.

Riconosce che il governo mostrò di voler affrontare ed assumere tutte le necessarie responsabilità quando promosse un'azione giudiziaria, quando si costituì parte civile in giudizio ed affrontò tutte le conseguenze di una denunzia di tal genere, quando infine dimostrò di non voler sfuggire a questa discussione.

Poichè da qualche parte è già stato formulato il desiderio di una inchiesta, dichiara che il gruppo radicale, a nome del quale parla, non è certamente e non può essere contrario ad una inchiesta.

Occorre però precisarne la portata, i limiti, il carattere. Nota che l'inchiesta sulla responsabilità penale è affidata al giudice militare e l'inchiesta che volesse attingere i propri elementi di giudizio dall'operato degli organi esecutivi e consultivi in ordine ai permessi di esportazione sarebbe inconcludente, imperfetta, incompleta, in quanto prescindesse da altri coefficienti che riflettono tutta la condotta politica ed economica della nostra guerra.

L'inchiesta che si invoca è dunque di natura essenzialmente politica ed involge e deve involgere necessariamente l'esame di atti di responsabilità di governo durante tutto il periodo della nostra guerra.

Attenderà perciò le comunicazioni e proposte che farà il governo con la fiducia che l'energia di propositi manifestata in questa questione abbia il suo naturale corollario nell'energia delle proposte conclusive che verranno presentate.

Tanto più che non dissocia dalla opportunità di fare luce completa la necessità di usare la maggiore delicatezza verso la opinione pubblica del Paese in un momento in cui ogni esagerazione potrebbe avere facile e dolorosa ripercussione, sopratutto sull'animo dei combattenti.

Confida si possa adottare una soluzione la quale trovi concordi Camera e Governo anzichè porre l'una contro l'altro, sembrandogli che possa tale soluzione rappresentare il migliore affidamento che luce completa sarà fatta. (*Vive approvazioni; applausi*).

L'ex ministro delle Finanze Daneo

DANEO, per fatto personale, intende chiarire la responsabilità che può aver incontrata in questa questione allorquando resse il Ministero delle Finanze. Premette che così egli come il suo egregio collaboratore on. Baslini, sono quanto altri mai desiderosi che un'ampia e profonda indagine sia compiuta a riguardo dell'opera loro.

Nega che nell'emanare provvedimenti relativi alla esportazione non si sia preveduta la possibilità di una lunga durata della guerra. (*Commenti*). Ma naturalmente occorreva intonare le previsioni con la mentalità di quel momento.

Allora una visione si imponeva, quella della necessità di rendere forte e vigorosa la produzione nazionale per metterla al riparo di qualsiasi pericolo di crisi e renderla atta a fronteggiare le gravissime difficoltà attuali e quelle facilmente prevedibili.

A questa visione si inspirò la concessione di quelle deroghe ai divieti di esportazione che risultassero indispensabili, concessione che si volle subordinata al potere di un comitato tecnico consultivo.

Nota che a far parte di questo comitato furono chiamati funzionari specificamente competenti nelle varie materie e ricorda che esso fu assoggettato ad un lavoro veramente improbo, dato il grandissimo numero delle domande sottoposte al suo esame.

Nel periodo che precedette la guerra si ritenne opportuno di intensificare le esportazioni, criterio che se ora può sembrare errato allora era invece perfettamente conforme ad una giusta concezione dell'interesse economico del paese ed era d'altronde in corrispondenza coi trattati che bisognava e conveniva rispettare.

L'oratore ricorda che dalla Svizzera tutto passava verso l'Italia, come dall'Italia verso la Germania e verso l'Austria con le quali, del resto, non si era ancora in guerra.

Ricorda pure che solo nella seconda metà del 1916, in seguito alla conferenza economica di Parigi, si adottarono criteri più restrittivi, pure lasciando modo all'Italia di trarre ancora profitto dall'esportazione delle sete ossia del più prezioso dei suoi prodotti.

Anche a tali esportazioni il governo provvide a porre dei vincoli. L'averli fraudolentemente sorpassati è appunto il reato di cui debbono rispondere coloro i quali sono attualmente sottoposti a procedimento penale, ma alle frodi ed ai tradimenti di costoro non deve essere menomamente collegata la azione del comitato consultivo delle esportazioni.

Circa l'invio di ferro in Spagna criticato dall'on. Modigliani, assicura che esso non era destinato effettivamente a paesi nemici bensì ad un paese alleato. Avverte che nel periodo prebellico si importarono grandi quantità di legnami dall'Austria, di ferro e di rottami di istrumenti ottici dalla Germania e che ciò spiega come in cambio si dovettero aumentare le nostre esportazioni.

Lo zolfo fu esportato per avere cellulosa proveniente prima dall'Austria e successivamente dai Paesi Scandinavi ed in cambio dei suini mandati in Isvizzera si ebbe altro bestiame da allevamento.

Rammenta che la politica della esportazione del primo anno di guerra basata precipuamente sugli scambi dei prodotti formò oggetto di discussione alla Camera al tempo in cui egli era ministro delle finanze e completamente approvata essendosi riconosciuta rispondente alle necessità della economia nazionale.

Non è quindi giusto riesumare oggi critiche che allora si riconobbero infondate e giudicare colla mentalità e coi concetti di oggi una politica che era corrispondente alla mentalità ed ai concetti di quei tempi.

L'oratore nota che tale politica fu seguita dai suoi successori e fu adottata anche dai paesi alleati. La Francia in regime di divieto esportò verso la Svizzera sete per un valore assai maggiore di quello esportato dall'Italia in regime di concessioni. (*Commenti*).

Conclude riaffermando che la politica di esportazione fu quale era consigliata dallo stato dei nostri scambi e delle nostre industrie e dalla necessità di irrobustire la finanza pubblica. Affida tranquillo alla Camera il giudizio sulla sua condotta. (*Approvazioni, commenti*).

Il ministro Meda presenta una relazione sulle esportazioni

Presidenza del Presidente MARCORA.

MEDA, Ministro delle finanze, è spiacente che per disposizione regolamentare non abbia potuto essere oggi all'ordine del giorno la interrogazione dell'on. Amici, la quale è particolarmente diretta a lui «per conoscere le ragioni che lo indussero a togliere il divieto delle esportazioni all'estero da Milano o altrove di così ingenti e ripetuti carichi di cascami di cotone e di seta quando non poteva essere dubbio per la quantità e quantità delle merce che dovessero servire ai nostri nemici in guerra».

Crede tuttavia di poterla rilevare e per quanto essa neppure forse possa riguardarlo per ragione di tempo, ne approfitta per dichiarare che il ministro delle finanze non tolse alcun divieto di esportazione nè di cascami nè di altre merci, prima di tutto perchè non è in sua facoltà di mettere o togliere divieti di esportazione, bensì del Parlamento, ed oggi del Governo per delegazione legislativa; in secondo luogo perchè se si parla di cascami di seta il divieto non ha mai esistito prima dell'otto ottobre 1916 se non per il *Roccaldino*, cioè per quella qualità che i tecnici avevano dichiarato usarsi nella confezione di cartoccì d'artiglieria e quindi non esisteva all'epoca delle ingenti esportazioni denunciate. Se si parla di cascami di cotone il divieto ha sempre esistito e tolto non fu mai.

Avverte però ancora una volta che per comprendere l'argomento di cui si discute bisogna tener presente che l'essere una merce inclusa nell'elenco di quelle di vietata esportazione non significa che essa non possa essere esportata, ma solo che non può essere esportata senza un permesso e verso certi paesi nei limiti del contingente.

Ciò premesso e venendo a rispondere alle interpellanze rivolte al governo potrebbe riferirsi per la parte generale ai discorsi che tenne egli stesso il 23 febbraio alla Camera e il 1. marzo al Senato nonchè a quello pronunciato pure al Senato il 4 marzo dal Presidente del Consiglio, ma non ha difficoltà a fare nuove e precise dichiarazioni.

Due sorta di responsabilità possono ricercarsi, *quelle penali* degli esportatori, in quanto esportando abbiano violato le leggi o disposizioni positive, responsabilità che possono essere più o meno gravi in relazione allo scopo da essi propostosi ed alla consapevolezza dell'eventuale contenuto criminoso del loro commercio, e su queste il governo non dirà nulla neppur oggi, perchè nulla deve dire, com'è del resto stato riconosciuto da tutti gli oratori, finchè l'autorità competente non abbia emesso il proprio giudizio; *quelle politiche* degli uomini di governo, in quanto essi o non abbiano colpevolmente avvertito i reati che si compivano, o avvertitili non li abbiano impediti mentre avrebbero potuto farlo. Queste ultime responsabilità in quanto suppongono la perpetrazione di reati per parte degli esportatori sono anch'esse da riservare a quando lo accertamento dei reati sia avvenuto, ma possono certo sussistere indipendentemente di per sè, come errori commessi nell'adozione di una determinata politica economica di guerra.

Dopo la discussione attuale non si tratta più soltanto di sapere se fu errore l'aver ritenuto che i cascami di seta, tranne il *Roccaldino*, non fossero suscettibili di impiego bellico e che nel loro trattamento potesse quindi legittimamente prevalere senza pericolo la difesa di uno dei più cospicui interessi economici del paese, ma si investe tutta la condotta del governo del primo anno di guerra, e secondo l'on. Modigliani, anche del periodo di neutralità.

Crede che la migliore risposta alle interpellanze consista nella relazione su tutto il movimento delle esportazioni che, ordinata con decreto del 9 marzo scorso, può annunciare essere oggi compiuta. Il ministro espone le principali parti nelle quali la relazione si divide ed i titoli speciali delle materie prese in esame, annunziando che essa contiene anche l'elenco di tutte le ditte esportatrici. (*Vive approvazioni*).

Osserva che veramente l'on. Toscanelli ha anche domandato se il Governo non ritenga opportuna una inchiesta parlamentare. Il governo attende che di questa opportunità si facciano prima giudici gli on. deputati sulla base del materiale documentario e statistico che sarà loro sottoposto; se ci sarà chi tale inchiesta voglia promuovere perchè non si consideri sufficientemente illuminato dalla relazione, potrà farlo nelle forme regolamentari. (*Commenti*).

Conclude osservando come le cautele del governo che costituiscono un suo dovere di fronte così alla collettività come ai singoli, non tolgano nulla a quel senso unanime di riprovazione che ciascuno di noi prova constatando troppo spesso il fenomeno triste, sebbene nè del nostro paese soltanto nè dei nostri tempi, di tanti che nella guerra e nelle sue inevitabili eccezionalità hanno avuto l'animo di cercare l'occasione per ingenti lucri non giustificati da alcun particolare contributo di attività spesa al servizio della patria.

Costoro oltre le eventuali sanzioni della legge avranno contro di sè quella inesorabile della coscienza pubblica, la quale però farà bene a vigilare sopra sè stessa perchè il risentimento contro i cittadini indegni non indebolisca la compagine delle energie da cui l'Italia attende il suo domani. (*Vivissime approvazioni, applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro*).

Toscanelli chiede un'inchiesta

TOSCANELLI premette che con la sua domanda di inchiesta egli ha inteso affermare il principio del controllo che il parlamento ha diritto di esercitare sulla pubblica amministrazione che dall'inizio della guerra è stato di fatto eliminato.

Dubita che i dati della relazione compiuta del governo possano essere sufficienti ad accertare anche le responsabilità politiche che possono esservi in materia. Una commissione d'inchiesta avrebbe invece dinanzi a sè campo molto più vasto di azioni e di indagini.

Presenta come affermazione del principio in materia di controllo insieme a numerosi altri colleghi la seguente mozione: «La Camera afferma, con riserva di presentare il relativo progetto di legge, l'opportunità di una inchiesta parlamentare che, indipendentemente dall'azione dell'autorità giudiziaria, accerti le responsabilità morali e politiche delle importazioni e delle esportazioni dall'agosto 1914».

Dichiara però che se la Camera crederà opportuno di nominare una commissione di alcuni membri per lo studio di tutti i dati oggi forniti dal Governo non ha difficoltà di accettare una siffatta proposta.

PIROLINI prende atto della presentazione della relazione e ringrazia il ministro per aver così accolto il voto espresso nella sua interpellanza. Ritiene necessario nell'interesse generale dell'economia della nazione che il parlamento diventi in questa materia il vero e proprio collaboratore del governo.

Propone pertanto che i dati forniti dal ministro siano esaminati da una commissione di deputati da nominarsi nelle forme che la Camera crederà.

MODIGLIANI afferma il diritto dei singoli deputati di prender visione dei documenti presentati dal ministro delle finanze anche se sarà nominata una commissione per l'esame dei medesimi. Circa il mandato di tale commissione osserva che a questa dovrà esser riconosciuto il diritto di domandare al governo ed agli organi che ne dipendono tutti gli schiarimenti che riterrà necessari e senza che nessuna pregiudiziale possa essere opposta alla più ampia libertà delle sue ricerche.

Dovrà pure essere consentito di procedere ad interrogatori e di esaminare i carteggi corsi fra i vari dicasteri; solo così potrà riconoscersi la serietà del compito da affidarsi alla proposta commissione, qualunque sia il titolo che ad essa si voglia dare.

In caso diverso sarebbe illusorio il nominarla e non servirebbe se non a seppellire una questione così grave, che invece è di alto interesse nazionale l'approfondire, per verificare se responsabilità politiche vi siano connesse.

Nè vale escludere fino da ora tali responsabilità ed eccepire che la politica delle esportazioni venne altra volta approvata dalla Camera poichè appunto si tratta di giudicarla ora alla stregua di dati e di fatti che allora non erano conosciuti.

E nemmeno può costituire una giustificazione delle eccessive esportazioni dall'Italia il fatto qui ricordato che per vari prodotti esse erano compensate da importazioni di altri generi a noi mancanti.

Crede del resto di poter affermare in base ad indagini da lui compiute che nel 1915 le importazioni in Italia di molti prodotti subirono una forte diminuzione, mentre nello stesso periodo le esportazioni dall'Italia verso l'Austria ebbero un forte aumento. (*Commenti*).

E ciò è tanto più deplorevole in quanto sin dai primi mesi del 1915 non era dubbio l'intendimento del ministero Salandra di intervenire nel conflitto a fianco delle potenze dell'Intesa.

Concludendo riafferma la necessità che la commissione studi e vegga tutto e non diventi uno strumento per nascondere la verità.

Proposte d'esame della relazione Meda

L'on. Orlando non accetta l'inchiesta

PIETRIBONI prende atto della presentazione della relazione e presenta un ordine del giorno per la nomina di una commissione di due membri che esamini la relazione stessa e proponga gli ulteriori provvedimenti che crederà opportuni. Si augura che quest'ordine del giorno abbia il consenso della Camera.

ORLANDO, Presidente del Consiglio, nota che il lato tecnico delle questioni si confonde con quello politico e dichiara che le conclusioni esposte dall'on. ministro delle finanze sono le conclusioni politiche dell'intero Gabinetto. Rileva la complessità del problema delle esportazioni. Il Governo, conscio di essa e prevenendo il desiderio dell'assemblea, ha raccolto tutto il materiale inerente al problema medesimo e lo ha presentato alla Camera, e ha fatto così tutto quanto poteva fare.

Se la Camera vuole andare a fondo nella questione sorpassando il Governo essa non lo può fare che negandogli la sua fiducia; se invece intende affidare l'esame dei dati offerti dal Governo ad una speciale commissione di studio, il Governo non ha speciali motivi per opporvisi.

Tale commissione però non potrà avere maggiori poteri di quelli che hanno le commissioni della Camera che esaminano i disegni di legge: esclude pertanto che essa abbia ad essere una commissione di inchiesta e ciò prima di tutto per un'alta ragione costituzionale, poichè le commissioni d'inchiesta non possono infatti essere disposte se non con legge approvata dai due rami del Parlamento.

In secondo luogo mancherebbe a tale commissione d'inchiesta il terreno preciso e concreto per indagare le supposte responsabilità politiche di un ministero di cui l'oratore si onora di aver fatto parte. (*Vivi applausi al centro ed a destra; commenti animati*).

Afferma che la Camera più volte espresse la sua approvazione per quella politica di esportazione che oggi è oggetto di discussione.

La Camera non può mutare questi suoi solenni giudizi se prima non avrà esaminati i dati e gli elementi che il governo ha messo oggi a sua completa disposizione, senza di che non è neppure lecito stabilire l'ipotesi di un'accusa. (*Commenti*).

Si oppone pertanto alla proposta di una commissione di inchiesta perchè non può ammettere che si proceda a giudizi sommari di responsabilità, senza alcuna base concreta e soltanto sotto l'impressione o la commozione del momento.

In caso diverso nessun uomo politico potrebbe affrontare le enormi responsabilità del governo in questa grave ora. (*Vivissimi applausi a destra e commenti al centro*).

PRESIDENTE osserva che, essendo state presentate due mozioni una dell'onor. Toscanelli e l'altra dall'on. Pietriboni, deve stabilirsi il giorno in cui saranno discusse.

ORLANDO propone che sia inscritta nell'ordine del giorno di domani la mozione presentata dall'on. Pietriboni; quella invece dell'on. Toscanelli e da altri sia differita a tre mesi. (*Commenti*).

Toscanelli insiste ma la sua proposta non è accettata

TOSCANELLI si duole che, malgrado il deferente atteggiamento da lui tenuto verso il governo durante la discussione il Presidente del Consiglio abbia proposto il differimento a tre mesi della sua mozione. Insiste quindi perchè sia inscritta nell'ordine del giorno di domani. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Toscanelli è stata chiesta la votazione nominale.

SCHANZER osserva che, di fronte alla gravità dei fatti che hanno dato luogo alla presente discussione, sarebbe necessaria una grande serenità. E' dispiacente quindi che l'on. Toscanelli, adirato, abbia dichiarato di mantenere la mozione per l'inchiesta. Voterà contro. Analoghe dichiarazioni fanno ALESSIO e L. BIANCHI.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli di inscrivere nell'ordine del giorno di domani la mozione da lui presentata intendendosi che, ove tale proposta non sia approvata, la mozione dell'on. Toscanelli sarà rimessa a tre mesi e quella dell'on. Pietriboni sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

Si hanno questi risultati:

Presenti 316, votanti 315, maggioranza 158.

Hanno risposto SI: 73.

Hanno risposto NO: 242.

Domani seduta alle 15 per le interrogazioni, discussione sulla mozione Pietriboni e dei disegni di legge sulla proroga della legislatura.

Tra le interrogazioni vi sono quella dell'on. Monti Guarnieri sull'aviazione e quella Nava sugli arresti al Ministero per le Armi e Munizioni.

Il bollettino italiano

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Aprile.

Nella conca di Asiago pattuglie britanniche in ricognizione, affrontate da reparti avversari dinanzi alle linee di Canove, li attaccarono e li costrinsero a ripiegare lasciando sul terreno numerosi morti. Più tardi nuclei nemici avanzati verso il M. Caberlaba vennero ricacciati in disordine da fuoco di fucileria. Un drappello che si avvicinava alle nostre linee a sud di Stoccareddo fu assalito e disperso a colpi di bombe a mano. Anche su altri tratti della fronte dal Tonale alla Piave s'ebbe dall'un e dall'altra parte attività di pattuglie. Le nostre s'impadronirono di mitragliatrici e di fucili nella conca di Alano. Due apparecchi nemici vennero abbattuti da aviatori britannici nel cielo di Levico e due nel cielo del Lisser, un quinto, colpito da nostri aviatori, precipitò nei pressi di Vidor.

DIAZ

Brillante azione dei nostri idrovolanti nell'alto Adriatico

Roma, 24

Nella giornata del 22, ad onta delle avverse condizioni atmosferiche, attiva fu nell'alto Adriatico l'opera dei nostri idrovolanti. Avendo apparecchi da ricognizione segnalati nei pressi di Pola e di Rovigno movimenti di siluranti nemiche e di piccoli piroscafi da carico, una nostra squadriglia da bombardamento li attaccò nelle ore antimeridiane riuscendo a colpire con due bombe una torpediniera.

Nelle ore pomeridiane fu sorpresa nel canale di Focana una nave da guerra protetta da siluranti e da idrovolanti. Un idrovolante fu abbattuto da nostri apparecchi e precipitava in mare in frantumi. La nave da guerra e le siluranti furono fatte segno ad intenso lancio di bombe.

Un nostro apparecchio in seguito ad avarie fu costretto a prendere il mare vicinissimo alla costa nemica, ma altri apparecchi, malgrado le cattive condizioni del mare, riuscirono a ricuperare il pilota ed a trasportarlo alla base. I nostri idrovolanti furono fatti segno ad intenso fuoco antiaereo ed attacchi di apparecchi nemici. (Stefani).

Annotando

Qualche giorno addietro un giornale italiano invocava, pel nostro Paese e pel nostro Esercito, un comandante supremo straniero dicendo che «l'opinione publica lo chiede». Non è punto vero che questa signora così spesso tirata in ballo, cioè la publica opinione, voglia ciò; ma quel giornale dovrebbe sapere che allorquando tale opinione giunge ad esercitare la sua nefasta influenza sulla condotta di una guerra ne conseguono sempre gravi sconfitte che si chiamano Custoza prima, Novara e Sedan: alle quali si potrebbe aggiungere Caporetto se è vero, come pare, che alla direzione manchevole si aggiunsero delittuose macchinazioni interne dovute alle arti nemiche. Ho già detto, e posso sempre dimostrare con gli insegnamenti della Storia e dei grandi capitani, che il volere un comando unico dal mar del Nord all'Adriatico, da Valona a Kavala, è la più assurda balordaggine, la maggiore asinaggine che sia stata enunciata e ripetuta dal principio della guerra a oggi, quantunque da quattro anni in qua le asinaggini verbali siano state innumerevoli e mille volte più dannose degli errori commessi. Tuttavia v'è chi insiste da noi e altrove. I motivi ascosi di questa insistenza son chiari e non occorre illustrarli. Non tutti quelli che strepitano contro il predominio politico ed economico esercitato in Italia e fuor d'Italia dai Tedeschi, sono nemici del predominio per sè stesso: costoro lo combattono o lo accettano, e magari lo desiderano vivamente, secondochè l'egemonia appartiene all'uno o all'altro. Non è già che sian risoluti a non voler padroni: tutto sta, per essi, che il padrone o il patrono sia il tale e non il tal altro. Posta così la questione è chiaro che un abisso separa chiunque abbia carità e dignità di Patria da quelli che subordinano l'amor del natio loco a un «distinguo» a una casuistica, che forse è anch'essa di origine gesuitica ed è in pratica patrocinata dai ribelli e dagli innovatori più audaci. E quindi, a far compagnia a quel giornale italiano ecco che viene uno straniero (lasciamone il nome nella penna) che domanda: «E l'Italia? Gli eserciti francobritannici hanno un capo.... ma l'Italia? Perchè a quest'ora, che è grave, l'Italia ha una fronte a parte? Nessun limite a quest'unità di comando ch'è la prefazione necessaria di ogni azione vittoriosa. Che cosa aspetta l'Italia (e quattro!) Che cosa aspettano gli Alleati?». Tante parole, tante castronerie. Italia ha un capo, un generalissimo: si chiama Diaz. Ha un esercito suo di alcuni milioni di soldati, con alcune divisioni alleate così come, lo ha detto, in Parlamento il ministro Orlando, ha mandato divisioni italiane in Francia. Durante due anni e cinque mesi fece la guerra sui territori strappati, con battaglie sanguinose, al nemico. Ora combatte, come altri da quattro anni, pro aris et focis, col proprio esercito che è naturalmente comandato da un generale italiano. Quel che Italia aspetta è noto: la vittoria. Ed essa augura e anela che i valorosi eserciti inglese e francese, oggi non più coordinati ma comandati da un unico capo, il generale Foch, giacchè entrambi combattono in Francia e sostengono, sopra una fronte di centoventi chilometri, l'urto di una tremenda offensiva germanica, pervengano ad arginare l'avanzata nemica. Quel che gli Alleati aspettano da noi, è parimenti noto: cioè che il comandante supremo italiano, in Italia, operi come giudicherà meglio contro il comune nemico che addensa armi e armati alla nostra frontiera e nel nostro territorio. Ma nè noi nè gli Alleati aspettiamo la scelta del preteso semidio capace di comandare eserciti di altre nazioni sui territori rispettivi, lungi dal teatro d'operazioni e distante da esso parecchie centinaia di chilometri. Non lo aspettiamo perchè una tale idea è contraria anche al senso comune e perchè agli audaci e improvvisati strateghi, che da due anni e mezzo ripetono questa proposta insensata e balorda, ha risposto «no» da un buon secolo Napoleone; e lo vedremo.

ns.

L'Inghilterra e l'Irlanda nella guerra mondiale

L'Irlanda agli irlandesi

Nel tumulto della guerra, mentre sui campi di battaglia passa la furia sterminatrice, la rovina e la morte, per dare all'Europa o la libertà di tutti i popoli o la organizzata schiavitù tedesca, è passata inosservata quasi la decisione dell'Inghilterra di dare all'Irlanda un governo autonomo, la storica «Home Rule», fonte di lotte secolari fra Londra e Dublino.

E' la guerra che ha fatto capovolgere i fattori sui quali si posavano le fondamenta del Regno Unito di Gran Bretagna ed è, come disse Lloyd George, una misura di guerra la decisione di dare all'Irlanda un governo autonomo.

Infatti era impossibile fronteggiare da parte del Governo inglese le difficoltà immense della guerra, le battaglie che in Francia si combattono per la salvezza dell'Impero, se fra le ruote del carro britannico era sempre frapposta la trave Irlandese. L'Inghilterra che ha bisogno di tutti i suoi figli, eleva il servizio militare fino a 50 anni; ma come poteva pretendere l'estremo sacrificio anche dagli Irlandesi se questi erano indomabilmente assetati di libertà? Ed è per questo che Lloyd George fra gli applausi degli stessi Irlandesi, disse che garantendo agli irlandesi «il diritto di disporre dei loro destini», principio pel quale lottiamo su tutti i teatri della guerra, la Gran Bretagna si rafforza, nell'inflessibile volontà di vincere, e con essa vincerà l'Irlanda, alla quale pure verrà applicata la coscrizione.

Ma quante e quali lotte non sostenne l'Irlanda per ottenere l'Home Rule, quanti e quali ostacoli, difficoltà, non intralciarono il compimento del voto irlandese, contrastante con quello dell'Ulster e dell'Inghilterra?

Irlanda e Ulster

La questione dell'Irlanda è secolare. Tutti i mali che possono colpire un paese dal clericalismo al politicantismo, dai dissensi di razza a quelli di campanile, dalle carestie alle pestilenze, tutto si è abbattuto sull'isola infelice, tenendola sempre in armi. Non godette che una pace, quella imposta dall'Inghilterra feudale, una pace cupa, piena di rancore. E questo non perchè la dominazione inglese sia autocratica e tirannica; poichè gli inglesi non sono capaci di tiranneggiare e tutte le velenose affermazioni in contrario, sono storie balorde.

Gli inglesi fecero di tutto per gli irlandesi, tentando di sollevarli alla propria altezza, trattandoli come uguali, ma non ebbero che odio, l'odio del «Sinn feiner»!

Molti irlandesi emigrarono in America, dove fondarono quella «Tammany Hall» che inquina la vita americana; e finirono collo spopolare la patria, che rimase con 5 milioni di sudditi. Questi sono stati e sono rappresentati alla Camera dei Comuni da 100 deputati, che sempre combatterono strenuamente per ottenere all'isola l'autonomia.

Ma nell'isola d'Irlanda, c'è da circa due secoli e mezzo, una provincia la quale non ha nessuna voglia di tornare alle guerre antiche, e questa provincia è l'Ulster, che non vuole autonomie, ma vivere in pace e progredire nel gran grembo dell'impero inglese.

L'Ulster, sulla parte settentrionale dell'Irlanda, è la roccaforte del protestantesimo contro il papismo cattolico dell'Irlanda del sud. Nell'Ulster sbarcarono gli inglesi e scozzesi che conquistarono la Irlanda; gli uomini di tempra d'acciaio, taciti, indefessi e astuti, si impadronirono delle migliori terre e le fecero rifiorire. Scozzesi ed inglesi, duri inflessibili sospinsero inesorabilmente i cattolici irlandesi verso sud. Ma bellissimi erano gli occhi lampeggianti delle cattoliche di Irlanda, tornite le loro braccia e non potevano, esse, non sorridere, malgrado tutte le scomuniche, ai forti e vittoriosi che giungevano d'oltre mare. E la razza bionda di Scozia si mescolò con quella bruna d'Irlanda e sorse così la razza odierna dell'Ulster, che ha la tenacia di quelli di Edimburgo e la fantasia di quelli di Dublino. Ma anche nella lotta dell'Ulster coll'Irlanda, mai il primo fece atti di intransigenza e persecuzione.

L'Ulster, ricco e popolato, commerciante e marinaro, in una Irlanda autonoma si vedeva sommerso, chiuso, mentre esso aspirava alle grandi competizioni imperiali, volendo servire le grandi Idee. I primi soldati dell'Impero britannico vengono dalle compagnie dell'Ulster: Wellington, Kitchener, Roberts sono suoi figli.

La autonomia irlandese ebbe quindi, dopo la tradizione dei Lords britannici, tutto l'Ulster contrario, accanitamente nemico.

La convenzione Irlandese

I Cattolicisti papisti e protestanti dell'Ulster non potevano andare in qualunque modo d'accordo.

Da Gladstone ad Aquisth, da Parnell a Redmond, l'«Home Rule» si infranse contro la resistenza dell'Ulster.

Quando Asquith volle risolvere la questione dell'«Home Rule», ed ebbe bisogno dell'appoggio degli 80 deputati di Irlanda per debellare la Camera dei Lordi, gli irlandesi offersero il loro voto per ottenere in cambio l'autonomia. E Asquith stava per mantenere la promessa di dare pace all'Isola, ma l'Ulster si armò, minacciò la guerra civile, fece sorgere quelle milizie che Carson, l'attuale uomo politico che sprona alla più energica guerra contro la Germania, doveva comandare.

Un illustre inglese disse: «fate l'Irlanda felice e l'Irlanda non vi darà più da pensare!»

Asquith navigava a Londra fra i tumulti delle onde parlamentari e Carson se ne stava a Belfast, come novello Pier Capponi, ad organizzare la resistenza alle leggi, contro l'«Home Rule» quando scoppiò fulminea la guerra europea e mondiale.

L'Irlanda si chiuse allora nel corruccio e mentre gli eserciti di French e

batlevano a Mons, a Charleroi, sull'Yser, un Casement, d'accordo col nemico, sbarcava in Irlanda per far scoppiare la rivolta irlandese! Finì sul patibolo, ma di fronte al suo patibolo s'ergevano quello di Miss Cawell, i patiboli del Belgio, i naufraghi dell'Oceano, i brandelli di mille e mille assassinati dalla organizzazione teutonica.

All'Inghilterra premeva d'essere unita contro il mortale nemico: la spina dell'Irlanda era appiglio per lo stesso nemico. — Re Giorgio V intervenne; Lloyd George nella sua indomabile energia convocò una commissione di tutte le personalità dell'Irlanda, dell'Ulster e dell'Inghilterra; sorse la Convenzione Irlandese, che dopo immense difficoltà, pressata dagli eventi storici, si mise d'accordo per il Governo autonomo d'Irlanda!

Ma la libertà bisogna conquistarla, quando il nemico preme con baldanza feroce, e la libertà dell'Irlanda coincide nel momento che i suoi figli nei campi di Francia dovranno combattere per non lasciare questa libertà in balìa del teutonico impero che vuol soffocare quella di tutti.

"Rule Britannia!,,

La tenacia inglese trionferà sulle ultime vicende irlandesi, come trionferà sulla Germania.

L'Inghilterra non s'abbatte. — Ha ben ragione il coccodrillo giornale socialista austriaco di lamentare di veder lontana e non raggiungibile la vittoria tedesca. Il popolo che vive lontano fra le scogliere dell'Atlantico, che tiene il tridente di Nettuno in mano per tutti i mari, non abbasserà la bandiera rossocrociata giammai. Il disprezzato esercito inglese che fece sorridere, anzi smascellare, il Kaiser, dopo la battaglia dell'Yser, crebbe per volere di Kitchener a centinaia di migliaia di uomini; nel 1916 l'Inghilterra volle la coscrizione, e l'esercito di Haig ingigantì; dopo il rovescio eroico di Saint Quentin di quest'anno, di fronte all'urto tedesco, elevò il servizio militare fino a 50 anni, con l'adozione del servizio militare anche nell'Irlanda. Questa è volontà di vincere e con gli Alleati l'Inghilterra vincerà, malgrado tutto.

Sempre nella storia dell'Europa, quando una potenza continentale volle stravincere, si trovò sbarrata la via e fu vinta dall'Inghilterra in armi. La flotta inglese è sempre, con una selva fitta di navi, pronta al cimento, regina sul mare; e con la flotta s'accresce l'esercito.

A Londra è inflessibile la volontà di non darla vinta all'Impero del Kaiser: dopo millenni di storia, prove atroci e rovesci finiti in trionfi, l'Inghilterra ha diritto di essere creduta e vincerà con tutti gli alleati.

Giuseppe Dell'Oro

La situazione in Francia
si mantiene tranquilla

Ancora nessuna indicazione
sulle intenzioni del nemico

Parigi, 24

I comunicati francesi e britannici nonchè quelli tedeschi continuano a non menzionare alcun importante avvenimento. I bombardamenti ed i colpi di mano nemici proseguono a non fornire alcuna indicazione precisa circa le intenzioni dello stato maggiore imperiale, quantunque la considerevole recrudescenza di attività dell'artiglieria avversaria nella regione di Villers-Bretonneux possa denotare un barlume di nuova azione offensiva, tanto più che già concentrazioni di truppe nemiche hanno dovuto essere disperse in questo settore. Lo stesso prolungamento della calma sull'insieme del fronte dimostra finora a qual punto i tedeschi siano stati provati negli ultimi insuccessi subiti. I nostri alleati britannici ne hanno approfittato sul campo di battaglia della Lys per migliorare le loro posizioni con operazioni locali specialmente nel settore di Robecq a sud della Lys e di Meteren e di Wytschaete a nord del fiume.

Il prolungarsi della calma indica che i tedeschi furono molto provati dai loro ultimi insuccessi. Sono stanchi e si ricostituiscono per adattarsi alla situazione fatta loro dagli alleati. L'offensiva iniziale è definitivamente contenuta, nessuna rottura si è prodotta, la decisione sulla quale il nemico contava non fu ottenuta. L'opinione pubblica tedesca prova una disillusione, che i giornali germanici cercano di attenuare dichiarando che non si tratta finora che del preludio. Ma qualche cifra basta a dimostrare l'inanità di questa asserzione. I tedeschi hanno impegnato da un mese 124 divisioni, alcune delle quali sono intervenute nella battaglia due o tre volte, 89 sono ancora in linea, 29 furono ritirate a causa delle loro perdite e sei furono inviate in settori calmi.

Il nemico dispone ancora di 48 divisioni di cui una ventina soltanto fresche. E' impossibile dare le cifre corrispondenti per quanto riguarda gli alleati. Si può nondimeno affermare che un confronto sarebbe completamente a vantaggio di questi ultimi ed è ciò che permette di predire l'esito delle battaglie di domani.

Un buon effetto della battaglia di Francia

Londra, 23

In un discorso rivolto a una deputazione di delegati delle *Trade Unions* americane Churchill, ministro delle munizioni, ha detto:

Non abbiamo alcuna ragione di essere scoraggiati dallo svolgimento dell'offensiva tedesca. Abbiamo subito gravissime perdite e gravissime perdite abbiamo inflitto al nemico. I guadagni territoriali ottenuti dal nemico non pregiudicano in alcun modo vitale il nostro potere nè quello dei nostri valorosi alleati francesi. Nessuna preponderanza, nessun vantaggio materiale sono stati acquistati dal nemico per compensare tutti gli immensi sacrifici che gli abbiamo fatto subire. L'effetto morale dell'attacco tedesco è stato a tutto nostro vantaggio. Sotto la pressione di una lotta accanita potemmo ottenere in Gran Bretagna centinaia di migliaia di uomini che senza di essa sarebbe stato difficile inviare sotto le bandiere. Molti più uomini sono stati chiamati sotto le armi da questa battaglia di quanti nella battaglia stessa ne abbiamo perduti. Ciò è avvenuto per la America, ciò è avvenuto per la Francia e ciò avvenne esattamente in occasione dell'offensiva contro l'Italia. Per quanto riguarda l'effetto morale tutto ciò che i tedeschi hanno compiuto con la battaglia intrapresa è stato quello di fare aumentare e consolidare più strettamente le forze che lottano contro di loro. Col loro attacco i tedeschi hanno fatto chiamare negli eserciti che combattono contro di loro in questa sola campagna oltre un milione di soldati più di quelli che altrimenti ci sarebbero stati.

Splendidi atti di eroismo delle truppe inglesi

Londra, 24

Un dispaccio ufficiale in data 23 corrente dice:

Il numero delle divisioni nemiche impiegate contro le truppe britanniche dal 24 marzo è di 102, e molte vennero adoperate due o tre volte. Il dispaccio elogia altamente i soldati dell'esercito britannico di ogni grado che hanno resistito ai pesanti colpi dati con una tale concentrazione di truppe. Nei primi due giorni dell'offensiva nemica a sud di Arras la 21.a divisione mantenne la posizione di Epechy contro tutti gli assalti e si ritirò soltanto con ordine quando l'avanzata del nemico a sud rese tale misura necessaria dopo avere inflitto al nemico forti perdite confessate dagli stessi tedeschi. La 31.a divisione teneva 9000 yards di fronte ad est della foresta di Nieppe. La divisione, la cui forza era grandemente ridotta dai combattimenti precedenti, fu informata che occorreva tenere la linea fino all'ultimo uomo per servire di copertura ai rinforzi che sopravvenivano. Ufficiali e soldati risposero a questo appello con un coraggio ed una devozione dei più splendidi. Dal principio alla fine della giornata di combattimenti incessanti essi respinsero una serie di ostinati attacchi. Quando alla sera il nemico fece irruzione in una certa parte della nostra linea col puro peso delle sue masse, i difensori morirono combattendo ma non vollero cedere il terreno e quei nemici che si erano aperti il passaggio furono ricacciati oltre la nostra linea dalle truppe di rinforzo.

Il comunicato inglese

Londra, 24

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri dice:

Durante la lotta locale ad est di Robecq menzionata nel comunicato del pomeriggio, nuova piccola operazione che aveva lo scopo di migliorare la nostra linea in questo settore ed eseguita con completo successo, oltre al guadagno di terreno abbiamo preso 120 prigionieri ed un certo numero di mitragliatrici. Abbiamo pure migliorato leggermente la nostra posizione stamane in vicinanza di Metteren prendendo parecchi prigionieri e quattro mitragliatrici. L'artiglieria nemica ha dato prova stamane di considerevole attività lanciando granate asfissianti nel settore Villers Bretonneux.

I comunicati francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Grande attività delle opposte artiglierie nella regione di Hangard en Santerre e nel settore ad ovest di Noyon, nessuna azione di fanteria, nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Tra la Somme e l'Avre il bombardamento nemico ha assunto durante la notte un carattere di estrema violenza sul fronte franco-inglese specialmente nella regione di Villers Bretonneux Hangard en Santerre. L'artiglieria francese ha controbattuto energicamente le batterie tedesche.

Nella regione dell'Ailette e del bosco di Avacourt pattuglie francesi hanno ricondotto prigionieri; cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

L'aviazione inglese

Londra, 24

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

I nostri velivoli hanno potuto compiere un buon lavoro durante la giornata del 22 corrente. Sono state eseguite parecchie ricognizioni a lunga distanza e sono state prese numerose fotografie. I nostri apparecchi da bombardamento sono stati attivissimi ed hanno lanciato 19 tonnellate di proiettili su numerosi obbiettivi, compresi la stazione di Thourout e di Roulers. La lotta aerea non è stata molto viva dato il bel tempo. Sono state compiute operazioni in collegamento della nostra artiglieria ed altre azioni da parte dei nostri apparecchi da bombardamento e da ricognizione. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti e sei altri costretti ad atterrare senza controllo, oltre ad una macchina tedesca abbattuta nelle nostre linee dalle nostre difese e due palloni tedeschi distrutti dai nostri velivoli. Tre nostri apparecchi mancano.

In Macedonia

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 22 corrente dice:

Attività della fanteria e dell'artiglieria sull'insieme del fronte. Sulla riva occidentale del Vardar un nostro distaccamento effettuò un colpo di mano contro un'opera nemica e la maggior parte del presidio è stata uccisa.

Nella regione di Vetrenik tre tentativi bulgari per riprendere l'opera conquistata alla vigilia da parte della fanteria serba sono stati infranti. Fra i laghi un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni ad ovest del lago di Prespa è stato arrestato dalla nostra artiglieria.

Il Guatemala in guerra con la Germania

Guatemala, 23

Il Congresso ha approvato una legge con cui dichiara lo stato di guerra con la Germania.

I particolari sul brillante colpo di mano a Ostenda e Zeebrugge
Le felicitazioni di Re Giorgio

Londra, 23

(*Camera dei Comuni*). — Descrivendo le operazioni contro Ostenda e Zeebrugge il primo lord dell'ammiragliato Sir Eric Geddes dice:

L'attacco fu intrapreso sotto gli ordini del viceammiraglio Roges Keys comandante di Dover e vi cooperarono cacciatorpediniere francesi: sei incrociatori britannici di vecchio tipo e cioè: il *Brilliant*, il *Sirius*, l'*Iphigenia*, l'*Intrepid*, il *Phetis* e il *Vindictive*, tutti costruiti venti o trenta anni or sono, presero parte all'attacco. Cinque di essi, pieni di cemento dovevano essere affondati nel canale o agli ingressi dei porti se fosse stato possibile. Il *Vindictive* e due navi ausiliarie già ferry-boats di Liverpool, trasportavano distaccamenti d'assalto e demolitori per assalire l'estremità del molo di Zeebrugge. Il *Vindictive* era opportunamente equipaggiato con passerelle di sbarco pei distaccamenti d'assalto ed era armato di lanciafiamme e di mortai tipo Stokes. Tutti gli uomini imbarcati, marinai e fucilieri di marina, erano volontari della grande flotta e vi fu tra essi grande emulazione per prendere parte all'impresa. Navi leggere di copritura, agli ordini dell'ammiraglio Tyrshitt, coprivano le operazioni al nord e un gruppo di monitori, gran numero di canotti automobili e di battelli a motori costieri, che sono piccole navi rapide recanti un equipaggio al massimo di sei uomini, presero pure parte all'impresa.

Il piano generale era che dopo un'ora di intenso bombardamento da parte dei monitori contro Zeebrugge, il *Vindictive* e due navi ausiliarie dovevano precipitarsi lungo il molo di Zeebrugge ed i distaccamenti di assalto e i demolitori dovevano sbarcare. Nell'intervallo tre navi destinate all'imbottigliamento e che erano vecchi incrociatori dovevano dirigersi verso l'ingresso del canale ed esservi incagliati e si doveva farli saltare. Due vecchi sottomarini senza valore pieni di esplosivi dovevano gettarsi contro la banchina per isolare il molo dalla riva.

Ad Ostenda l'operazione più semplice era quella di incagliare le due navi imbottigliatrici e di farle saltare all'entrata del porto. I risultati conosciuti sono che ad Ostenda le due navi imbottigliatrici furono incagliate e abbandonate dopo averle fatte saltare. A Zeebrugge due delle tre navi imbottigliatrici raggiunsero gli obbiettivi, furono affondate e saltarono all'entrata del canale, mentre una terza si arenò quando cercava di penetrare. Vari danni furono inflitti dal fuoco dei cannoni e dagli attacchi con siluri ai cacciatorpediniere nemici ed alle altre navi ancorate presso il molo. Un battello costiero a motore annuncia di avere silurato un cacciatorpediniere nemico mentre cercava di fuggire. Uno dei due vecchi sottomarini raggiunse l'obbiettivo e fu fatto saltare distruggendo così un'opera in muratura presso il molo. I distaccamenti d'assalto del *Vindictive* e delle due navi ausiliarie *Iris* e *Daffodil* attaccarono e combatterono col maggior valore possibile mantenendo le posizioni lungo il molo per oltre un'ora e infliggendo perdite umane e materiali considerevoli alle forze nemiche che occupavano il molo, a una batteria, a un cacciatorpediniere, al deposito dei sottomarini e alla grande base degli idrovolanti che vi è stabilita.

L'attacco aveva l'obbiettivo iniziale di richiamare l'attenzione della guarnigione sul molo mentre le navi imbottigliatrici penetravano nel porto ed esso fu coronato da successo. Dopo il rimbarco dei distaccamenti da sbarco il *Vindictive*, l'*Iris* e il *Daffodil* si ritirarono con successo. Si segnala che il *Vindictive* è tornato alla sua base e che le altre due navi vi tornano. Le sole perdite britanniche in navi finora segnalate sono un cacciatorpediniere affondato dal fuoco nemico al largo del molo, due battelli a motori costieri e due scialuppe a motore che mancano.

Secondo l'opinione dell'ammiragliato i maggiori elogi spettano al viceammiraglio di Dover ed a tutti gli ufficiali e soldati per la valorosissima impresa. Vi sono prove sufficienti che l'ingresso del canale di Bruges è probabilmente ostruito in modo efficace e che abbiamo inflitto danni materiali considerevoli. Durante l'operazione furono arrecati gravi danni anche alle navi nemiche a Zeebrugge e un cacciatorpediniere tedesco venne affondato nel momento in cui tentava di prendere il mare. Abbiamo perduto un cacciatorpediniere in seguito al fuoco del l'artiglieria nemica, due battelli costieri che sono piccolissime navi e canotti automobili.

Il Re ha inviato il seguente telegramma al vice ammiraglio comandante le forze di Dover:

« Mi felicito di tutto cuore con voi e con le forze al vostro comando che effettuarono la notte scorsa operazioni con così rilevante successo. L'ammirevole valore da tutti spiegato in circostanze particolarmente pericolose mi ha riempito di ammirazione e di fierezza. »

Scontro fra sottomarino americano e uno tedesco

Washington, 23

E' avvenuto nelle acque britanniche il primo scontro fra un sottomarino tedesco ed un sottomarino americano. Questo ha costretto il sottomarino nemico a sommergersi e lo ha messo in fuga lanciandogli siluri. La nave tedesca non è riuscita a tirare un solo colpo di cannone, ed è stata completamente messa fuori di combattimento dal sottomarino americano.

Un allarme a Parigi

Parigi, 24

(Ufficiale) — Rumori sospetti di motore essendo stati segnalati dai posti di sentinella in direzione di Parigi è stato dato l'allarme ieri sera alle 23.30. Nessun velivolo è riuscito ad oltrepassare la zona di sbarramento dell'artiglieria ed a volare nella regione parigina. La fine dell'allarme è stato dato all'1,2.

Parigi, 24

(*Ufficiale*) — L'allarme della scorsa notte è stato causato da un velivolo nemico che, scoperto dai nostri proiettori e violentemente cannoneggiato, è stato costretto ad atterrare ad est di Meuix. L'apparecchio è un triplano da bombardamento; l'equipaggio, composto di un luogotenente, di un sottufficiale e di un mitragliere, è stato fatto prigioniero.

Una solenne cerimonia militare

Zona di guerra, 24 Aprile

In queste giornate di attesa le fanterie italiane si preparano a nuovi cimenti commemorando le giornate di vittoria, festeggiando i valorosi che meritarono il segno azzurro del loro eroismo, ascoltando la parola dei capi, il plauso e l'incitamento dei generali, giurando solennemente per la salvezza della patria, sui campi del Veneto diletto e travagliato.

Dopo la festa di Vicenza ai battaglioni alpini vicentini, nella quale popolo e soldati vissero una commossa giornata di entusiasmo e di fede, è seguita ieri una cerimonia militare intima ma superba della gloriosa divisione alla quale appartengono le brigate « Sassari » e « Bisagno »; ed oggi la festa di un'altra valorosa brigata che suscita con la « Sassari » i più commoventi ricordi della nostra guerra, la brigata « Pavia », che mise piede per prima a Gorizia nel fausto mese di agosto 1916.

Le brigate « Sassari » e « Bisagno » erano schierate in quadrato ieri mattina in un gran prato verde della pianura veneta, sotto un cielo meraviglioso di azzurro corso festosamente da velivoli tricolori. In un palco eretto al centro della spianata decorato di bandiere dell'Intesa e di fiori erano il generale Ravazza comandante il Corpo d'Armata, il generale Sanna comandante la divisione ed il comandante francese Graf.

Passate in rivista le truppe, i generali parlarono ai bei reggimenti. Primo il generale Sanna, sardo, ai suoi sardi della « Sassari » ed ai tenaci liguri della Bisagno. Egli rievocò con commozione le ore più gloriose e i luoghi più sacri in cui le balde brigate combatterono e vinsero. Passarono nella schietta e penetrante parola del generale i ricordi delle memorande giornate del San Michele, Bosco Cappuccio, Bosco Lancia, Bosco Triangolare, Trincea dei Razzi e delle Frasche, in cui la brigata « Sassari » si rivelò al paese, prima citata nel bollettino di guerra. Passarono i giorni febbrili dell'offensiva austriaca sull'Altipiano dei Sette Comuni, quando i due reggimenti sardi gettandosi alle calcagna del nemico, lo ricacciarono da M. Fior, Castelgomberto, le Melette meritando la medaglia d'oro alle due bandiere « per sublimi audacie ed eroica fermezza ». Poi vennero le vittorie della Bainsizza, in cui la « Sassari » conquistò Monte Sleme l'estremo punto orientale dell'Altipiano. E poi lo angoscioso ripiegamento che la indomita brigata protesse con combattimenti di retroguardia sul Monticano. Infine ecco i giorni della riscossa: gennaio 1918: la riconquista di Col del Rosso e Col d'Ecchele, in cui con i veterani del Carso e della Bainsizza si distinguono le reclute sarde del '99 gettatesi in poche alla Casera Melaghetto ed ivi rimaste tutta la giornata sebbene quasi accerchiate. Nella nuova vittoria la « Sassari » ha accanto a sè la brigata « [illegible] » che entrata in campo alla difesa di Val Posina nel maggio 1916 ed alla controffensiva sul Monte Cimone, era passata ad infrangere la linea di Flondar nel maggio 1917, poi si era battuta nel settore di Selo nell'agosto, ed in ottobre aveva protetto il ripiegamento della Seconda Armata meritandosi l'encomio del Comando Supremo per l'energia e la disciplina dei suoi reparti.

Il generale Sanna chiuse il suo discorso con una vibratissima promessa alla Maestà della Patria fremente di liberazione e di unificazione. « In nome mio in nome vostro giuriamo: avanti sempre più avanti finchè la vittoria sia nostra ».

Dopo una breve allocuzione del generale Ravazza si distribuirono le medaglie. All'appello salirono sul palco i decorandi, umili figure di eroi che spesso per la commozione non sapevano trattenere le lacrime. Molti dei sardi furono affettuosamente interrogati nel loro dialetto dal generale Sanna, il quale anche prima dell'azione di Col del Rosso aveva arringato i suoi conterranei nel dialetto natìo.

Ebbero le medaglie d'argento del 151. i capitani Bigoni, Bocconi, Garau, Lussu, i sottotenenti Diano, Uvali e Costanzi, gli aspiranti Monterisi, Mattarese, Devoto, Olla, i sergenti Linza, Pusceddu, Carelli, i caporali Gambello e De Plano, i soldati Spanu, Ariani, Masia, Mulas, Claria, Manca, Schintu, Bianco, Diletto, Aguglia, Piccus.

Del 152. il capitano Gallo, i sottotenenti Maggio e Papandrea, i sergenti Campus, Chisu, Orru, Piu, Erau, i caporali Sbissu, Lodio, Roick, i soldati Cannas, Pitzianti, Locci e Casti.

Del 45. fanteria ebbero medaglie il capitano Ghirardelli, l'aspirante Gatto, il caporale Boi ed il soldato Careddu.

Della brigata « Bisagno » il maggiore Niccolini, il caporale Maccatrozzo, i soldati Mangiapane e Vecchietti, il tenente Matteucci e l'aspirante Albeggiani.

Del XVI. reparto d'assalto il capitano Carminati, il tenente Baronico, il sergente Ottaviani, il capitano Anemone, i soldati De Simoni e Casini.

Della compagnia mitragliatrici divisionale il soldato Calligaris. Il carabiniere Marrone del Comando della Divisione. Il sergente Bergna ed il caporale maggiore Di Pascale del battaglione del genio.

Alcuni ufficiali e soldati ebbero poi decorazioni serbe, inglesi e francesi. Ai decorati e ad altri soldati distintisi nelle recenti azioni furono distribuite molte cartelle del prestito nazionale. La cerimonia si chiuse con lo sfilamento in parata dinanzi ai decorati, a generali ed alle bandiere. Sulle bandiere dei reggimenti sardi brillavano le medaglie d'oro al valore.

Stamane è stata la festa della brigata « Pavia ». Ai verdi fanti di Gorizia sono stati consegnati i gonfaloni donati dalle città di Ferrara e Ravenna, sedi dei due reggimenti, e ad ogni ufficiale e soldato dei due reggimenti è stato consegnato una magnifica targhetta medaglia con gli stemmi delle due città donatrici e il castello di Gorizia con la storica data « 8 agosto 1916 ».

Erano presenti alla cerimonia i generali Alfieri, Ravelli, Diotaiuti e Ronchi. Alla brigata schierata ha parlato il comandante generale Ronchi rievocando i fasti dei due reggimenti e la gloria delle loro bandiere di combattimento che le donne di Pavia, con alla testa donna Elena Cairoli, donarono alla brigata nel 1860. I due reggimenti che a Levico e a Borgo nel '66 si guadagnarono la medaglia d'oro al valore, hanno segnato in questa guerra la pagina più memoranda con la conquista di Gorizia, dopo essersi valorosamente battuti sul Podgora, a Oslavia, sul Sabotino, alla Vertoibizza, e sugli Altipiani. Il generale Ronchi ha chiuso il suo discorso invitando i fanti a giurare di combattere fino a che non siano assicurati i sacri termini che natura ha dato alla Patria.

Un grande grido s'è levato dai reggimenti schierati: Giuriamo.

Poi ha parlato il generale Alfieri e quindi le truppe hanno sfilato in parata dinanzi ai gonfaloni ricevuti.

Dopo la cerimonia, dinanzi agli ufficiali radunati a gran rapporto, il generale Ronchi ha offerto al generale Alfieri ed al generale Ravelli, che comandava la brigata alla battaglia di Gorizia, una delle targhette-medaglie coniate in oro.

Oggi rappresentanze dei due reggimenti sono partite per Pavia, Ferrara e Ravenna incaricate di consegnare ai Municipi delle tre città medaglie d'oro commemorative e pergamene come espressione di riconoscenza e promessa di gloria. Così con queste feste marziali, con queste cerimonie solenni, con questi affratellamenti di soldati e di popolo, di capi o di gregari si intermezzano gioiosamente le laboriose giornate della vigilia piene di attesa e di fiducia, di serenità e di calma. Così la preparazione delle difese si completa egregiamente con la preparazione degli animi.

Ermanno Amicucci

Czernin e la lettera di Carlo I
discussa alla Camera dei Deputati ungherese

Zurigo, 24

Si ha da Budapest, 23:

Camera dei deputati. — Tisza parla del ritiro di Czernin esprimendo la gratitudine del Parlamento per l'opera del ministro e la convinzione che la politica estera della monarchia non sarà mutata. Ne dà garanzia la persona del nuovo ministro degli esteri, il quale certo coglierà la prima occasione per mettere fine con una pace onorevole alla guerra impostaci. Infatti, il primo tentativo a tale riguardo avvenne nell'epoca in cui egli fu per la prima volta ministro degli esteri. La sua persona costituisce anche una garanzia incrollabile del mantenimento delle nostre alleanze specialmente colla Germania, cui dobbiamo attenerci non solo fino ad una vittoriosa fine della guerra ma anche oltre di essa come base della nostra politica estera.

Wekerle dichiara che l'Imperatore si preoccupò sempre di provocare la pace e cioè la pace generale fra i popoli, fece seguire attentamente ogni occasione e non trascurò alcuna che potesse servire di punto di partenza per raggiungere questo fine. In tal sforzo fu sempre ispirato dalla cura dell'armonia cogli alleati specialmente coll'impero tedesco. Furono fatti parecchi tentativi di turbare questa armonia e si ricorse anche ad uno scritto del Re facendolo apparire sotto una falsa luce, per distruggere tale concordia o ostacolarla. Ebbi personalmente lo scritto e così ebbi modo di convincermi che esso nulla conteneva all'infuori di uno sforzo per determinare la pace. Il passo è avvenuto d'accordo con l'impero tedesco e in esso non vi era la minima cosa ingiusta contro l'alleanza; il testo rettificato dal ministro degli esteri è il testo vero.

Portando ciò a cognizione della Camera esprimo la convinzione che nessun mutamento è avvenuto nè può avvenire nelle direttive della nostra politica estera. Le dimissioni del ministro degli esteri sono state cagionate dal fatto che egli da lungo tempo riteneva di non godere la piena fiducia del Sovrano nelle misure che stimava necessarie attuare per il suo grave compito, ma ciò non significa affatto un mutamento nella nostra politica estera. Noi procederemo in pieno accordo con gli alleati specialmente con la Germania ed una garanzia di questa direttiva si ha nel fatto che essa oltre che nei sentimenti e nelle tendenze del Sovrano è radicata nella immutata convinzione dei popoli specialmente di tutta l'Ungheria.

Wekerle espone quindi le cause delle dimissioni del Gabinetto. Il ministero assunse il potere benchè in minoranza per attuare la riforma elettorale; esso non potendo creare una maggioranza non aveva che da sciogliere la Camera, ma alla fine questo mezzo non essendo apparso utile si è ritirato. Il Gabinetto essendo dimissionario non può entrare in discussioni politiche onde prega la Camera di approvare l'esercizio provvisorio.

La Francia e i trattati di commercio

Parigi, 24

I giornali attribuiscono grande importanza alle dichiarazioni che farà il Governo circa i trattati commerciali.

L'*Oeuvre* scrive che la Francia dichiara che vuole esclusivamente assicurare il suo diritto e la pienezza della sovranità nazionale economica.

Il *Journal* espone le gravi ragioni di questo provvedimento. La Francia era ora vincolata da cinquantadue trattati e convenzioni. In questi accordi di ogni specie la Francia aveva usato nella compilazione una superiorità e una larghezza di idee in onore alle sue tradizioni. Ora però che si tratta di rinnovare questi trattati, essi hanno bisogno di essere riveduti e corretti. Essi tratteranno differentemente gli alleati, i neutrali ed i nemici. Questa decisione mira sopratutto a gettare nella bilancia della guerra la potenza economica della Francia. Avvertiamo solennemente, conclude il *Journal*, l'industria tedesca che le materie prime di cui l'Intesa ha il controllo, non saranno più a sua disposizione.

Per rifornire di cereali la Svizzera

Berna, 23

(*Ufficiale*). — Il Governo tedesco informò che le navi cariche di cereali destinate alla Svizzera avranno diritto al libero passaggio anche se navigano sotto la bandiera di una nazione in guerra con la Germania. Le navi stesse dovranno evitare la zona pericolosa e oltre la bandiera nazionale dovranno portare ben visibile la bandiera svizzera ed avere dipinto sulla chiglia lo stemma svizzero.

Il Governo americano consente che la bandiera svizzera sventoli a lato della bandiera americana sulle navi trasportanti cereali per la Svizzera.

A Venezia e altrove
Bimbi brutti

Possono piacere dei bimbi, che non abbiano i soliti capelli biondi, i soliti occhi azzurri, e le solite guancie rubiconde come mele? Sì, e ve lo provo.

Avete mai visti quei pupazzi che le fabbriche italiane di giocattoli hanno messo in vendita da poco? Quei pupazzi che hanno il volto *chiffoné*, e uno sguardo così strano, che vorreste pregarli di guardarvi sempre? Hanno dei nomi ridicolissimi, e appartengono tutti per parentela e per somiglianza, a una stessa famiglia, ma ciascuno ha una grazietta di più dell'altro, e il suo sguardo strano vi fissa con più birichineria dello sguardo del congiunto.

Era necessario che tra la folla dei piccini belli, fiorenti, e tutti eguali, sorgessero questi piccini quasi brutti, con la testa grande e gli occhi sporgenti; era necessario che venisse detto una volta di più, come la grazia, la furberia, e quel certo non so che, possano andare a braccetto con la bellezza propriamente detta, ed era tempo che anche i fabbricanti di giocattoli mostrassero di sapere che al mondo ci sono i belli, i brutti, i simpatici e quelli che non lo sono. Se la vita non avesse di questi contrasti, che cosa insipida sarebbe la vita!

I Rothschild e il pittore Raymond

Il fatto che i Rothschild — come un giornale ha rammentato in questi giorni — siano stati i primi a rimandare a Francesco Giuseppe il diploma di nobiltà che era stato conferito nel 1816 ai fratelli Anselmo e Salomone banchieri, mi richiamò alla mente una storiella che, a suo tempo, ha fatto il giro di parecchi giornali.

Un giovane pittore, chiamato Arnoldo Raymond, dava lezioni a Francine Joubert, la bellissima e disinvolta figliuola di un ricco borghese. Il nostro giovanotto si innamorò in breve perdutamente dell'allieva, che, a sua volta, trovò di suo gusto il giovane e modesto pittore.

Ma quando il signor Joubert, uomo pratico e poco sentimentale, s'accorse che allieva e insegnante trovavano piacevolissime le ore della lezione, disse bruscamente all'artista:

— Voi non potrete mai diventare mio genero, quindi vi prego di non rimettere più piede in casa mia.

Non c'era da replicare, e Arnoldo si consolò della sua sventura, frequentando l'*Opéra* dove aveva l'ingresso gratuito. La musica, il caldo, la grazia di forme giovanili, la luce dei soli elettrici, dandogli un grande senso di benessere, gli permettevano di fare dei sogni d'oro, nei quali appariva come una visione iridiscente, la sua bellissima e indimenticabile Francine.

L'artista aveva adottato il lato sinistro dell'orchestra, e vi si collocava invariabilmente. Tra le poltrone che con una certa frequenza rimanevano vuote, egli ne notò una larga, comoda e mollemente imbottita. La poltrona apparteneva ad Alfonso Rothschild, morto a Parigi qualche anno fa, il quale non avendo le buone ragioni del nostro eroe per frequentare l'*Opéra*, lasciava spesso il suo posto vuoto, che apparteneva per consuetudine al primo occupante. Chi aveva dunque maggior diritto a questo titolo di Arnold Raymond, che giungeva appena i lumi si accendevano nella sala, e partiva coll'ultimo, freddoloso controllore?

Ma se il pittore aveva notato la comoda e bene imbottita poltrona, e ne aveva fatto il suo posto favorito, era naturale che qualcuno notasse la sua presenza sul sedile del celebre banchiere.

Il povero giovanotto che prima era tormentato dai debiti, notò ad un tratto e con sua grande sorpresa, che i creditori non lo tormentavano più, ma, per contro, gli offrivano sorridenti e ossequiosi i loro servigi. Il sarto gli portò i campioni delle sue stoffe migliori, il calzolaio gli vantò i pregi e la durata delle sue pelli, il proprietario della casa, di cui il nostro pittore occupava una camera, gli chiuse la bocca quand'egli cercò di scusarsi per il ritardato pagamento del fitto, e gli offerse inoltre il primo piano dello stabile occupato in quel momento da un deputato.

Il nostro pittore viveva oramai come il dormente svegliato delle « Mille e una notte » e dinanzi agli occhi gli danzavano in una ridda paradisiaca monete d'oro e d'argento. Ma un fatto più inatteso che mai, mise il colmo al suo stupore. Il signor Joubert lo pregò, con un biglietto tutto miele, di riprendere le visite interrotte, e, dopo qualche tempo gli offerse con un certo tremolio nella voce, quasi temendo un rifiuto, la mano della figliuola, comunicandogli nel tempo stesso la speranza che il Rothschild, avrebbe almeno assistito alla benedizione nuziale.

La favolosa ricchezza del banchiere pose per qualche tempo sul piedestallo il nostro pittore, meglio che non avessero fatto i suoi quadri, e tutti per la famosa poltrona, credettero alla sua intimità col miliardario. Possibile! Se non pagava il pittore avrebbe pagato per lui il miliardario.

Ma si sa, l'inganno durò poco, e fu lo stesso pittore a confessare candidamente che Alfonso Rothschild, egli non lo conosceva neppure di vista.

Ricominciarono allora le scampanellate ostili, le lettere minacciose, e il ritiro degli abiti nuovi fiammanti. E così il nimbo d'oro di cui la grande fortuna del banchiere aveva circonfuso il capo del giovane, dileguò a poco, a poco: gli rimase soltanto la bella e innamorata Francine, che aveva sposata quando ancora durava il suo sogno di ricchezza, e il ricordo della poltrona larga, comoda e bene imbottita, che certamente aveva operato il suo primo e ultimo miracolo.

I. p. b.

Una manifestazione a Roma
in onore di Clemenceau

Roma, 24

Ieri sera al teatro Argentina vi fu una solenne manifestazione in onore di Clemenceau indetta dal comitato d'azione dei mutilati e dal comitato di assistenza interna. La dimostrazione riuscì imponentissima, il teatro era gremito. Notavansi numerosi ufficiali e soldati e molte signore. I mutilati avevano preso posto nei palchi della Casa Reale. Sul palcoscenico erano stati messi due cartelli colle seguenti frasi di Clemenceau: « Io faccio la guerra »; « Czernin ha mentito ». Ai piedi delle targhe erano bandiere francesi.

Sul palcoscenico presero posto i rappresentanti dei vari partiti politici e gli oratori. Nel fondo erano collocate bandiere di numerose associazioni democratiche. Alle 21 il teatro è gremitissimo; la musica dei granatieri suona una composizione del maestro Tarditi: *Italia-Francia*, che è una raccolta di inni patriottici italiani e francesi. Appena squillano le prime note della Marcia reale il pubblico in piedi applaude tra vivissime acclamazioni.

Nei palchi si notano gli ambasciatori Barrère con la signora e Rennel Rodd e signora e i ministri delle nazioni alleate.

Hanno parlato, raccogliendo grandi applausi, Costanzo Premuti a nome del Comitato promotore, il comm. Poggi per il Comune, il prof. Mignon, il deputato americano La Guardia, il belga Lorand, l'americano Chappell e infine don Gilardi tenente cappellano militare mutilato, con tre medaglie.

BAGLIORI

S. Marco e la Serenissima

Giunto all'anno 1274 della sua famosa cronaca, Martino da Canale interrompe la narrazione per far udire al lettore l'orazione in versi ch'egli soleva recitare a «Monsignor Saint Marc por les Venitiens» la quale così suona, a principio: — O prezioso Santo Marco evangelista, quando voi, bel Sire, d'Aquileia partiste, voi vi metteste, caro Sire, nella barca e prendeste vostra stanza in Venezia. Quando a S. Pietro andaste in orazione, l'Angelo di Dio, in visione vi disse: qui poserà il tuo corpo e sarà la tua magione; i fratelli vi pregheranno con gran devozione. Voi nei vostri Vangeli parlaste del leone, feste sermone della potenza di Dio, il Ducato di Venezia vi porta in gonfalone; fin dove acqua corre ne è menzione..... —

E, davvero, da quando il corpo santo di Marco fu sepolto nella nostra città, Egli fu non solo nostro protettore ma anche simbolo della gloria e della potenza della Serenissima.

I giorni di festa pel dì onomastico furono dapprima tre, poi, per il moltiplicarsi delle fauste ricorrenze civili, si ridussero a uno solo, quello, cioè, del Santo Protettore: ma la cerimonia acquistò in magnificenza poichè il corteggio del Doge diventò più pomposo, coll'intervento degli ambasciatori delle Corti estere, la messa fu celebrata dal Patriarca anzichè da un Vescovo e le antiche confraternite cedettero il primo posto alle nuove dette «Scuole Grandi» che, in quel dì particolarmente, sfoggiavano inaudita magnificenza.

Terminate le non brevi cerimonie, il doge si ritirava nel suo palazzo dove tratteneva il corteggio a banchetto: era permessa la maschera della «bauta» e del «tabarro» perchè tutte le classi potessero indistinamente assistere ed aumentare la gioia del fausto giorno.

Qualche curioso particolare della grande solennità ci offre il Gradenigo nei suoi manoscritti inediti; così, in data 25 Aprile 1766, scriveva: «Spalancate in oggi, dopo pranzo, tutte le gran porte dell'aureo Tempio di S. Marco, affluenza di popolo veneziano vi entra ogni anno per udire li vesperi solenni, secondo il rito della antica officiatura, e ciò alla presenza del Doge e del Senato con li più trionfanti sistemi e cerimonie, trattandosi della vigilia antecedente al primario Protettore nostro, sempre provvido e miracoloso a buon pro della Republica. Il prezioso tesoro sta esposto nè nulla più si può far vedere a concittadini quanto le antiche e moderne dorate argentarie ed in oriente ed in Patria ed altrove. Li confratelli della veneranda scuola, sotto il titolo di S. Marco, precedono l'intervento delle arti e notari, obbligati a presentare tributi di candide cere e, nel mentre processionalmente altrettanto si rassegna, cantano e suonano su la orchestra li musici e li stromenti sotto l'andito del Proc. Luigi Pisani cassiere. Si recitano le litanie maggiori con le preci.... »

In data, poi, 25 Aprile così annota ancora il nostro cronista: «Qui, al certo, fu e sarà sempre, a' 25 di Aprile, la festa di primo rango e però, anche oggidì, il Doge, il Senato, con tutti li trionfanti simboli e maestosi ceremoniali, assistè alla gran Messa cantata da' musici modernamente arrolati e ben pagati, quali diedero, per la prima volta, saggio di sè stessi in questa giornata et anche jeri, a caso del vespero, diretto dal Vice-maestro Gaetano Latilla, napoletano, applaudito dalla folla di gente curiosa ed intendente. Mons. Primicerio Pietro Diedo, di consumata e mal abituata età, adempì al Ponteficare, non vi fu il Cancelliere Grande Gio. Colombo perchè non ancora si rese visibile al pubblico ingresso.

Il doge Mocenigo vestì il ricco manto d'oro e rubicondo e mons. Franc. Caraffa, nunzio «sive» legato del veneziano Papa, si contradistinse, fiancheggiato da cortigiani e livreati suoi.

Supplitosi, adunque, alla cristiana funzione questa mattina e salite le scale del Palazzo, si entrò nella sala del regale convito piena di popolo ammiratore delle manifatture cristalline di più colori, assettate sopra sette tavole, su cadauna delle quali ben distribuite campeggiavano le caccie del cingiale, dell'orso, del lupo, del cervo, della volpe e della lepre e del toro nè mancò, sotto gli occhi della Signoria, l'artefice Giuseppe Briatti ricordare la marittima caccia delli fisoli e smerghi, assai dalla nobile gioventù veneziana contemplata et esercitata a secoli scorsi, con trattenimento onorato.»

Nè poteva, in circostanza così solenne, mancare il Briati, quel grande nostro artefice concittadino che, appresa in Boemia l'arte di ridurre il vetro in cristallo, l'aveva introdotta fra noi nel 1730, dapprima, con una piccola fornace a Murano, poi, assalito di notte dagli invidi abitanti dell'isola pittoresca, con la fabbrica ai Carmini che diede il nome alla Fondamenta ed al Ponte di quella romita, pittoresca contrada.

Ricorda appunto Il Rossi nella sua inedita opera, notissima agli studiosi, come non vi fosse oggetto, piccolo o grande del quale il Briati non imaginasse, con poderoso afflato, l'imitazione più artistica, sì che allora per tutte le mense signorili «pompeggiavano i vaghi adornamenti, chiamati dezert, e questi spesso di pasta, di zucchero e di porcellana, diventarono, quasi tutti, di vetro e di vetro del Briati, abbellendosene gli stessi pranzi publici del doge».

Come fu anche nella fausta ricorrenza di S. Marco su ricordata nella quale, appunto, l'originale artefice si compiacque di rappresentare la fedele imagine della caccia delle barchette dette «filosare» nelle quali vogavano quattro servi in oscura livrea che conducevano il patrizio signore in traccia di «fisoli e smerghi» per le lagune «scoccando» al dir d'un altro cronista «fuori dell'arco e ben tesa troncafila in canape, palle di creta cotta, laonde l'uccello o tocco dal colpo o spaventato dal rimbombo nascondevasi e, poco stante, il capo alzava quasi deludendo il persecutore.»

Piacevole sollazzo al quale intervenivano gentildonne e forestieri complimentando coloro che più degli altri apparivano valorosi nel gioco e abbondanti di preda, mentre il buon popolo, pur essendo la stagione diaccia, attendeva il ritorno dei suoi signori a palazzo ove, sul portone, tosto appendevasi, ad universal vista, i rostri e le ali del vinto animale «siccome in tal guisa usavasi in terra ferma di appendere il teschio degl'orsi, delli cervi e delli cingiari.»

Così soleasi celebrare a Venezia, alma città di ogni cosa maravigliosa, il dì onomastico dell'Evangelista dal leone alato.....

Antonio Pilot

San Marco!

San Marco! dove sèu zorni beati
che se ghe dava el bocolo de riosa
a la morosa? e in Piaza e su la Riva
vegniva el più bel sol de primavera?
o ghe gera nel çielo e su la tera
una festa de luso mai più vista?
San Marco! bon san Marco, gh'è una lista
de nero che spegassa el to stendardo.
I tempi xe cambiai. Se in Piaza vardo
no vedo ancùo le toso che çiveta
e i tosi che le sbircia da lontan.
Nei orti de Torçelo e de Buran
le rose se infiapisse su da pianta.
El sol xe straco e da campana santa
— la Marangona da la longa vista —
la sona a pian... San Marco, gh'è una lista
de nero che spegassa el to stendardo....

Ma ghe xe un çerto Tizio che no dorme,
ma ghe xe chi che vegia, ben esperto:
se un ocio xe serà, l'altro xe averto:
atenti che ghe xe chi che no dorme!
Sto Tizio non ga mai abandonà
San Marco Evangelista, e le galere
per i mari del mondo el ga guidà
salvandole da tute le bufere.
Marineri de Grado e Veneziani
sto Tizio ga condoto a la vitoria:
bandiere del Venier e del Grimani
chi ga desmentegà la vostra storia?
Su le coste del Turco ghe xe l'onde
che parla venezian: cavai marini
portèle in sù, sora le schiene bionde,
le glorie de Francesco Morosini!
Sto Tizio in diese secoli ga visto
scampar davanti a lu Turchi e Schiavoni,
e ancora ieri el Croatasso tristo
a Morghèra ga vinto i tre canoni.
Ziga — leon — sto Tizio ti xe ti!
Ziga — leon — co' la criniera al vento:
co 'l te sente zigar — Leon — cussì
un solo Venezian ghe ne val çento.
Fa che se senta la to vose ancora,
fa che l'ariva ancora in ogni logo,
sbalanca ben la boca, e i denti fora.
Leon — e ne i to oci e fiame e fogo!
Bisogna vinsar zente assae più grama
ancùo — Leon! da l'alto del gran arco
de l'Orologio, ziga, ziga, e chiama
Venezia e Italia a festegiar san Marco!

Gino Cucchetti

Il giorno di S. Marco 1918.

Gli irredenti arruolati nell'Esercito

E' nota la disposizione dell'autorità militare di toglier dalle prime file gli ufficiali ed i soldati irredenti per non esporli, nel caso che cadessero prigionieri, all'austriaca impiccagione. Tale provvedimento provocò una lettera, che il Presidente della commissione centrale di patronato pei fuorusciti irredenti mandò al Comando Supremo ed ai membri del Governo, in cui si esprimeva l'amarezza provata dai volontari irredenti, i quali vogliono misurarsi col nemico, noncuranti della forca, che, come la croce, ha cessato d'esser segnacolo d'infamia per divenire strumento di morte onorata, quando è usato dagli oppressori.

Il Governo espresse la sua ammirazione, come la espresse il Comando Supremo, però mantenne il provvedimento, esortando i volontari irredenti a sottoporvisi, dando così nuova prova di abnegazione.

Dall'inizio della guerra sono arrolati duemilasettecento irredenti, fra i quali circa mille ufficiali. Finora ne morirono duecentocinquanta e ne furono feriti circa un migliaio.

Il Bollettino dell'Emigrazione adriatica e trentina (Roma, Piazza di Spagna, 35), dà continue notizie sui fuorusciti adriatici e trentini.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 GIOVEDI' (115-250) — San Marco.

Si converti, udendo la predicazione di San Pietro, con tanta sincerità da essere denominato suo figlio e assunto a compagno dei suoi viaggi e confidente dei suoi segreti. A Roma, per ispirazione divina, scrisse il secondo tra gli Evangeli e fu, per la robustezza della narrazione, paragonato al leone. Mandato ad evangelizzare l'Egitto, quando Claudio imperatore scacciava da Roma tutti i cristiani, converti alla fede la Libia, la Pentapoli, la Tebaldi. Assalito una mattina del 68 dagli idolatri, mentre recitava la Messa, fu trucidato.

SOLE: Leva alle ore 6.10 — Tramonta alle ore 20.8.

LUNA: Sorge alle ore 19.41 — Tramonta alle ore 5.49 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 15 — Minima 9.

26 VENERDI' (166-249) — San Cleto.

SOLE: Leva alle ore 6.9 — Tramonta alle ore 20.10.

LUNA: «Luna piena» — Sorge alle ore 20.44 — Tramonta alle ore 6.20 del giorno dopo.

L. P. il 26 — U. Q. il 3.

Per le Case del Soldato
e dell'operaio al fronte

Il Comitato Milanese per le Case del soldato e dell'operaio al fronte ha lo scopo di istituire e rifornire, prontamente e direttamente, e rispondendo subito alle richieste che gli pervengono, le Case del soldato e dell'operaio al fronte.

Il Comitato ha rifornito soltanto nella scorsa settimana circa trenta di dette case, inviando o consegnando personalmente ai singoli incaricati, carta da lettere intestata, buste, cartoline, giuochi ed altro.

Le parecchie migliaia di libri e riviste per esse raccolte vengono regolarmente consegnate alla Biblioteca di Brera che, a richiesta del Comitato, eseguisce l'invio di bibliotechine scelte e svariate.

Chi desidera fare offerte per quest'opera patriottica, si rivolga al Comitato (Milano, Galleria De Cristoforis, 37) che manderà anche a domicilio a raccogliere le offerte stesse.

L'elenco delle Case fornite dal Comitato è sempre ostensibile a tutti gli offerenti, e viene trasmesso di mese in mese al Comando di questo Corpo d'Armata.

Per la proprietà immobiliare in Venezia

Il Comitato fra Proprietari di Case di Venezia, Murano e Burano, costituitosi due mesi or sono con sede provvisoria in Milano, per iniziativa dell'ing. Cadel e dell'avv. Usigli, ha iniziata la sua azione coll'inviare agli interessati schede per le adesioni e programma. Questo è bene spiegato dagli articoli dei giornali cittadini che sono riprodotti e che dànno lucido dettaglio sull'azione che il Comitato si propone di svolgere.

Fin qui il Comitato conta circa trecento aderenti ed ora farà opportuna propaganda per raggiungere il migliaio: ciò che darà forza ed autorità per ottenere quanto legittimamente si chiede.

Il Comitato si radunerà prossimamente a Milano. Ne è fissata l'assemblea per Domenica 5 Maggio alle 15, presso la sede dell'associazione fra Proprietari di case. Si procederà all'approvazione dello Statuto ed alla nomina della rappresentanza.

Potranno intervenire tutti gli aderenti. Tutti gli interessati che non potessero partecipare all'adunanza sono pregati di inviare al Comitato (in via Oriani 7) tutte quelle notizie e quei dati di fatto circa i danni da ciascuno subiti, che potranno giovare alla relazione che il Comitato presenterà al Governo, ai Senatori e ai deputati.

Al Comitato di Assistenza

La famiglia Tirelli per triste anniversario offre lire 25.

Offerte alla Croce Rossa

La Signora Lina Isabella ed il marito prof. Bellodi per onorare la memoria del capitano G. B. Rabaglia, nel secondo anniversario della sua gloriosa morte, offrono lire 20.

Il capitano del C. R. E. Giuseppe Calascibetta ha versato L. 1.30.

Il sig. Giuseppe Potenza ha offerto due quadretti ad olio da lui dipinti perchè sieno venduti a beneficio della C. R.

Per chi compra alcool denaturato

Si avverte chiunque possa avervi interesse che i dettaglianti autorizzati a vendere l'alcool denaturato al dettaglio non possono pretendere che l'8 per cento di aumento sul costo della merce posta al deposito.

Per norma il prezzo attuale di costo per alcool denaturato è di lire 350 all'Ettanidro alla Distilleria.

Chiunque si ritenesse leso nell'applicazione del prezzo di vendita può presentare denuncia *comprovata* o all'Ufficio Tecnico A.M.P.E. del Ministero Armi e Munizioni o all'Autorità Prefettizia o Comunale.

Profughi che si ricercano

Angelo Martini, linotypista presso la «Gazzetta di Venezia» chiede notizie di Rosa Piccin Grava, già residente a Vittorio Veneto.

Un allarme... aviatorio

L'altra sera, verso le otto, chi uscendo da Campiello Selvatico infilava il sottoportico del Pulese, veniva turbato da una emozione... per lo meno di stupore, perchè scorgeva un insolito agglomeramento di persone sull'attiguo Ponte di SS. Apostoli, tutte ferme col collo teso in alto e con gli occhi scrutanti verso il cielo.

— Un allarme? Ma non si è udita la sirena e la luce elettrica continua a funzionare!....

Eppure queste constatazioni non bastavano a tranquillare, tanto più che fra i commenti degli agglomerati scrutatori dell'alto si sentivano frasi, di cui questa è un campione: *Ah! el xe proprio un tedesco quel bogia!*

Ed ecco affannose ricerche di spiegazioni, cui si rispondeva indicando la cuspide del campanile di Ss. Apostoli.

Sulla base del largo cornicione stavano pigolando, e godendo i riflessi del vespertino tramonto, tre innocenti colombi, quando dal lato di tramontana un grosso e nero falco, con un perfetto volo planè, si era precipitato sulle povere bestiole ed era riuscito ad agguantarne una; questa, atterrita, faceva sforzi immani per svincolarsi dalla stretta nemica, e la gente assisteva al duello *aviatorio*, nel vero senso della parola, impegnato fra due uccelli, uno rappresentante il militarismo barbarico, l'altro la mite onestà di una vita tranquilla e legittima.

Intanto, in aiuto della vittima, accorsero altri colombi, i quali, in perfetta *intesa*, si diedero a beccare il predatore che, per l'imbarazzo di dover contemporaneamente difendersi e tener la preda, precipitò entro la cella campanaria, ove si svolse l'ultima fase della battaglia.

Non si sa come sia andata a finire, ma la gentile anima veneziana indirizzò all'*intesa* i più fervidi auguri per il trionfo finale di chi era stato assalito; e la scena può essere celebrata come un simbolo porta fortuna. (*s. c.*)

La buona fede di due chioggiotte
truffate di 1500 lire

Luizia Scarpa e Benvenuta Camuffo erano venute a Venezia, dalla natia Chioggia, per fare degli acquisti.

In realtà — grossolanamente abbindolate — vennero per rimettervi 1500 lire!

Smontate dal vaporino, sulla Riva degli Schiavoni, furono avvicinate da due giovanotti eleganti, che spacciandosi per.... commercianti, offrirono loro in vendita olio, burro ed altri generi coloniali a prezzi convenientissimi.

Le buone donne accettarono e seguirono, senza sospetto, gli offerenti; si formarono anzi due coppie che andarono per strade diverse, con l'intesa di ritrovarsi — col carico — nel pomeriggio allo stesso pontile del vaporino.

Colui che era con la Scarpa, giunti dinanzi ad un negozio di biadaiuolo, si fece consegnare 350 lire dalla donna, pregandola di attenderla fuori, volendo combinar direttamente l'affare col padrone, col quale — diceva — era in ottimi rapporti di amicizia e di commercio.

Ma l'attesa si faceva lunga: dopo mezz'ora la Scarpa non vedendo uscire il suo uomo decise di entrare in bottega.....

Qui ebbe l'amara sorpresa di essere stata truffata.

Il proprietario non conosceva affatto l'individuo che, entrato per una porta, era poi uscito per un'altra.

Ugual sorte toccò alla Camuffo dinanzi al negozio Mazzariol, a San Leonardo; soltanto costei invece di 500 lire, ne aveva consegnate 1000!

Ritrovatesi le donne al luogo di convegno, si recarono piangenti in Questura.

Affidate le indagini al delegato dottor De Benedetti, comandante la Squadra mobile, in breve riuscì ad identificare quali autori della truffa due noti pregiudicati.

Disposto un servizio di sorveglianza, questi furono sorpresi in losca compagnia nei pressi di San Lio — l'eterno ricettacolo centrale della farabutteria veneziana!

Gli arrestati sono: Ledo Vittorio fu Federico di anni 25, riformato, senza fissa dimora, Casarotto Giuseppe di Sante di anni 26, pure riformato e senza fissa dimora, autori delle suddette truffe, Zari Pietro, [illegible], Novello Agostino espulso dal [illegible] e non si sa come, rientrato, Moro Carlotta, Scatteggio Adriana, Bon Giovanna, e Pila Angelo fu Antonio di anni 25.

Saranno, tra pochi giorni, inviati nel penitenziario di Ustica.

Istruisce il processo con l'attività che lo distingue il sostituto procuratore del Re, avv. Pagnacco.

Quello che non si comprende è lo strano fenomeno per cui — malgrado le provvide disposizioni del Comando in Capo — non si è ancora riusciti ad arrestare e internare tutto questo canagliume che ancira infetta la nostra città e che, se pure ridotto, lavora in ordine inversamente proporzionale al numero e — date le condizioni attuali di Venezia — con ottimo risultato!

Ancora sequestri di lana

Il delegato De Benedetti, coadiuvato da agenti riuscì a sequestrare in un magazzino di Gambin Filomena, abitante a S. Croce 1156 vari sacchi di lana e circa 20 materassi ancora intatti.

Interrogata, la Gambin dichiarò che tutta quella roba l'aveva acquistata da diversa gente, dell'altra ne aveva rivenduta al Seno, arrestato l'altro giorno.

La donna fu tratta in arresto. I materassi sequestrati devono essere, probabilmente, di proprietà di famiglie trasferitesi altrove.

Ieri, scortata dagli agenti, la refurtiva venne trasportata al Tribunale di guerra.

Un pazzo

Ieri sera verso le ore 17 nelle vicinanze del Caffè Quadri a S. Marco, il napoletano Izzo Carmelo fu colto da improvvisa pazzia.

Afferrata una sedia, cominciò a rotearla, minacciando quanti tentavano di avvicinarlo. Passava in quel mentre la guardia di P. S. Giuffrida che lo affrontò.

Ne avvenne una violenta colluttazione; solo dopo molta fatica, la guardia ridusse all'impotenza l'Izzo e, con l'aiuto di alcuni presenti, lo trasportò al vicino Ospedale del Bauer in Via XXII Marzo.

Piccola cronaca

Un arresto

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio arrestarono ieri Longato Pietro, perchè autore di un furto di quattro paia di scarpe e di un tubo di ottone in danno di Bareton Andrea, abitante nel suddetto sestiere al 5779.

Le disgrazie

Fu trasportata ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile Chiappolin Antonia fu Francesco di anni 58 abitante in Cannaregio 1722 per la frattura del femore destro. Guarirà in 40 giorni.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 17.30 alle 19.

Marcia Militare, Bracco — Sinfonia «Il domino nero», Rossi — Finale 1. «Aida», Verdi — Coro e sermone «I Promessi sposi», Ponchielli — Bolero nell'Op. «I Vespri Siciliani», Verdi.

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — Maschi 1; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; femmine 2. — Totale 9.

Del 23. — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; Femmine 4. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 22. — Nessuno.

Del 23. — Dabalà Daniele pescatore con Masetto Amalia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 22. — Lazzari Lardel Giustina d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Boscolo Cecchetto Angela d'anni 64 vedova sigaraia di Venezia — Santini De Vettor Giovanna d'anni 30 coniugata casalinga di Venezia — Dorin cav. Antonio d'anni 70 coniugato r. pensionato di Venezia.

Del 23. — Saverio Lauro d'anni 85 nubile casalinga di Venezia — Scarpa Luigi d'anni 83 vedovo facchino di Venezia — Venuda Pietro Antonio d'anni 49 coniugato facchino di Venezia — Novello Pietro di anni 30 coniugato facchino di Venezia — De Mito Raffaele d'anni 58 coniugato capitano cannoniere C. R. E. di Nusco.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 5

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Bruto! sibilò fra i denti, guardandosi, e notando la pettinatura scomposta e dei segni lividi su le bianche braccia nude.

Vide nello specchio il pallore della sua fisonomia contratta e alterata.

— Immagino, mormorò con voce sì aspra che il suono stesso la fece rabbrividire: immagino che il mio stesso viso mi tradirà! Ah! E' orribile... orribile! Non ne posso più! Non....

E le sue mani corsero alla rivoltella che aveva indosso. Prese l'arma e la depose in un cassetto della toeletta non potendo sopportare più il contatto di essa.

— Ah! esclamò disperatamente stringendosi le mani al petto fino a sentire i battiti del cuore, non avrei mai dovuto più tornarvi in Egitto! Fatalità!... E se sospettassero!... se...

Ma le parole le si arrestarono sulle labbra, fissando ancora nello specchio la sua immagine pallida e sconvolta.

Le grandi vetrate del balcone erano spalancate e la luna si frangeva sulle acque del Nilo, che scorrevano silenziose. Di sotto giungevano le note di un valzer modernissimo, suonato dall'orchestra dell'albergo, essendo le danze già incominciate nella vasta sala da ballo. Quella musica le fece prendere una risoluzione. Si alzò lentamente, andò alle finestre, le chiuse ed abbassò le persiane.

Poi si vestì in fretta, si lavò il viso con l'acqua fredda e cominciò, con mano tremante ad accomodarsi i capelli.

Mentre era intenta a far ciò fu picchiato lievemente alla porta e la graziosa cameriera entrò.

— Oh, Snell, credevo che foste uscita! esclamò la padrona. Voglio mettere subito l'abito rosa. Vado al ballo.

— Sì, signorina, rispose la ragazza.

Tolse dal guardarobe il suo grembiulino di mussola e lo indossò. Poi raccolse il vestito di velo dal pavimento dove era rimasto e notando in quali miserevoli condizioni fosse ridotto:

— Oh, signorina! Il vostro abito nuovo è tutto strappato! esclamò

— Lo so, lo so. Non vi curate di questo, ora, Snell! Badate a me. Potrete accomodarlo domani.

La cameriera le si avvicinò, e solo allora scorse l'espressione insolita e sgomenta di lei.

— Signorina, come siete sconvolta!... non vi sentite bene?.... Come siete pallida.... e tremate....

— Io, Snell? chiese essa con simulata indifferenza; non mi sembra. Sono stata finora a passeggiare e mi sono strappato tutto l'abito, che peccato eh?

— Ed io sono uscita con Pina, la cameriera della signora Benham, oggi nel pomeriggio, disse la ragazza, abbastanza rassicurata. Essa mi disse che i suoi padroni hanno una bella villa nel Devonshire, poco distante da Ashburton.

— Ashburton? fece ecco Marjorie dando gli ultimi tocchi alla capigliatura scura e fluente, e ponendo fra di essa, quale ornamento, una fascia d'argento; abitano vicino ad Ashburton? Non lo sapevo.

— Sì, sigorina; ed essi conoscono il Major e la signora Freemantle, a Brent.

Marjorie restò sorpresa e strinse le labbra. Questa notizia fece in lei l'effetto di un fulmine. Ma senza lasciar scorgere nulla, disse con naturalezza:

— Ah, sì?!

— Immagino che andremo anche noi nel Devonshire, con i signori Benham, disse la giovane, levando dal guardaroba un elegante abito rosa; ricordate quanto vi divertiste nel Devonshire, lo scorso anno, signorina? L'estate a Dartmoor è incantevole.

— Sì, Snell, lo ricordo, disse la padrona; ma vai a fare qualche passeggiata con Pina e vedi di informarti, per quanto puoi, circa i signori Benham. Mi interesserebbe saper qualche cosa di loro, perchè mi sono affatto sconosciuti.

Lo farò, certamente, rispose la giovane, che, benchè possedesse un carattere esemplare, era, come tutte le cameriere, un'incorreggibile pettegola. Da lei Marjorie poteva sempre sapere ogni minima cosa circa i suoi compagni di villeggiatura e di albergo.

Mentre si rivestiva, e Snell le agganciava l'abito, la fanciulla mise un po' di rossetto su le gote, in modo da togliere alla fisonomia quell'apparenza di spossatezza. Poi calzò un paio di scarpine da ballo, conformi al vestito, e prese un piccolo ventaglio e un fazzoletto di trine.

— Non importa che mi aspettiate, Snell, disse; farò tardi.

— Sono assai contenta che andiate al ballo, signorina, rimarcò la giovane con quella franchezza tutta propria delle cameriere di fiducia. Ballate così raramente, ora!

— Avevo quasi repulsione del ballo... sospirò essa guardandola fissamente. Ora però credo che mi farà bene. Buona notte!

Uscì della stanza e scese in ascensore nel salone nel quale un centinaio tra uomini e donne, abbigliati elegantemente, sedevano tutti intorno aspettando la prossima danza.

Era appena giunta e stava per sedersi, quando il signor Benham le si accostò dicendo:

— Che mai avete fatto, tutta questa sera, signorina Colyer? Dove vi siete nascosta?

— Nella mia camera per riposarmi. Ero stanchissima e così non ho potuto scendere fino ad ora.

— Posso avere l'onore di ballare con voi un valzer? chiese l'onorevole gentilmente.

— Con molto piacere, rispose Marjorie sorridendo. Ed avendo scorta la signora Benham all'altro lato della sala, si recò presso di lei, aspettando che l'orchestra ricominciasse a suonare. Ma nulla disse della passeggiata notturna nel giardino delle piante.

Solo una persona sospettò qualche cosa di insolito: e questa fu Snell.

Quando la padrona aveva lasciato la camera, essa, posata sopra il letto la veste di velo azzurro, aveva notato come l'orlo di essa fosse imbrattato di fango e come il velo ne fosse tutto sgualcito.

Era un modello di Doeuillet ed era giunto a Cairo, da Parigi, da una quindicina di giorni appena.

— Che peccato! mormorò la ragazza mentre lo raccoglieva. Ma che cosa sarà accaduto? Sembra come se avesse lottato con qualcuno... Una manica è quasi del tutto staccata e la vita è lacerata sul davanti. Ma no, non può averlo fatto apposta, ne sono certa, riprese, tornando ad esaminare i lembi strappati del velo morbido e fine, con l'idea di ripararlo. A prima vista si persuase che era cosa impossibile.

— L'ha conciata bene!.... Se fosse stata mia avrei avuto più cura di una toeletta come questa, l'avrei tenuta un po' meglio, ma.... Ma quando sono entrata come era sconvolta! Pallida e spaurita... come se avesse visto uno spettro! Perchè... perchè?....

E tenendo tra le dita la vita del vestito, la cui trina argentea pendeva a brandelli, osservava attentamente una piccola macchia scura nella parte inferiore della spalla stracciata. L'accostò alla luce e riconobbe una macchia di sangue.

Indietreggiò rabbrividendo. Poi, seguitando l'esame, scorse un'altra macchia della grandezza di una moneta d'oro, sopra la fodera, a sinistra del petto, e vide che proprio in quel punto il velo e la fodera erano stati tagliati come da una lama sottile e affilata.

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La catena dei furti

MESTRE — Ci scrivono, 24:

L'esercente Zenier Antonio, d'anni 60, abitante in via Sabbioni, l'altra sera abbandonava la casa recandosi con la sua numerosa famiglia a Maerne, per tema di incursioni nemiche.

I ladri ne approfittarono penetrando nei locali e rubando 80 chili di salami, dei vestiti da uomo e da signora e una macchina da cucire.

Risentì un danno di due mila lire.

Spaccio comunale

DOLO — Ci scrivono, 24:

L'amministrazione comunale va sempre più estendendo la vendita al minuto dei generi di prima necessità. Mentre sta in attesa di un'altra partita di ottimo olio di oliva e fa pratiche per la fornitura del formaggio, ha posto in vendita lo strutto americano a L. 6 al chilo ed il tonno a L. 14 di ottime qualità.

Continua la vendita dei fagiuoli a lire 1.60; del riso a L. 080; del burro a L. 7 il chilo e della legna a L. 15 al quintale; delle saNelle a cent. 15 l'una. Manca la farina.

PADOVA

Seminate!

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Il Comitato Padovano di resistenza ha diffuso opportunamente in provincia 15 000 esemplari di questo manifesto:

« Seminate! Seminate! Seminate!

Si tenta una nuova infamia!

Traditori pagati dall'Austria, manutengoli del nemico, vanno spargendo nelle nostre campagne la voce che il Governo proibisce di seminare, che i Carabinieri ordinano di tagliare il frumento in erba, che verranno inondate le nostre terre...

E' tutto falso! E' il nemico che cerca di far nascere il terrore nelle campagne e di provocare la carestia, la miseria, la disperazione.

Contadini, denunciate ai carabinieri gli infami propagatori di tali menzogne e quelli che le ripetono. Rispondete loro con un sol grido:

Tutti al lavoro! Non resti un metro di terreno incolto! Viva la nostra terra benedetta.

Il Presidente del Comitato Padovano di resistenza Paolo Camerini. »

Assegnazioni di petrolio

La Commissione Provinciale istituita per il petrolio presso questa Camera di Commercio reputa necessario di insistere nelle già fatte avvertenze allo scopo che le domande per assegnazioni mensili di quel combustibile vengano presentate in tempo utile e giustificate, in modo da agevolare il compito della Commissione stessa che deve prenderla in esame e formulare le sue proposte al competente Ministero.

Innanzi tutto giova ripetere che la Commissione non ha facoltà di occuparsi di assegnazioni ai diretti consumatori per l'illuminazione privata per la quale soltanto il Ministero per l'Industria il Commercio e il Lavoro si riserva di indicare alle competenti Prefetture le quote globali lasciate in libera vendita in ciascuna provincia.

La competenza della Commissione riguarda propriamente:

1) le assegnazioni ad uso industriale (azionamento motori, lubrificazione e pulitura dei medesimi);

2) le assegnazioni di petrolio ad uso agricolo (azionamento, lubrificazione e pulitura di macchine agricole);

3) la illuminazione delle strade e delle piazze pubbliche.

Per questi tre usi le domande devono essere presentate alla Commissione entro i primi sette giorni di ciascun mese, indicando il fabbisogno per il mese successivo e precisando l'uso al quale il petrolio è destinato. Per quanto riguarda gli usi agricoli e industriali si dovrà indicare anche il numero dei motori e la forza in cavalli di ciascuno di essi, e relativamente agli usi per la illuminazione delle strade pubbliche, il numero dei fanali e quello delle ore durante le quali rimangono accesi e qualora l'illuminazione non venga esercitata direttamente dal Comune, il nome della ditta dalla quale è assunta in appalto.

Per quanto riguarda l'illuminazione all'interno di edifici pubblici e stabilimenti in genere, le rispettive domande devono essere rivolte direttamente al Ministero suindicato (servizio di approvvigionamento e consumo industriale - Riparto: Petrolio) con la dichiarazione che il richiedente è disposto di assumersi l'onere della spesa per il trasporto e l'imballaggio. Per gli stabilimenti dichiarati ausiliari nonchè per quelli che si trovano sotto la sorveglianza delle Commissioni di collaudo dell'artiglieria e degli uffici A. M. P. E. le domande devono essere presentate al competente Comitato di Mobilitazione Industriale. E' poi assolutamente vietato l'uso del petrolio sia negli esercizi pubblici che nelle case a scopo di riscaldamento, sotto comminatoria, in caso di contravvenzione, di multa estensibile fino a lire tremila.

Per maggiori chiarimenti e per l'esame dei decreti delle istruzioni emanate in argomento chiunque ne abbia interesse può rivolgersi durante l'orario di ufficio alla Camera di Commercio.

Pro mobilitazione civile

Sabato, alle 3 pom., sarà tenuto nel salone pianterreno della Borsa un comizio per la mobilitazione civile, al quale parteciperanno le associazioni cittadine con bandiere.

Oratori: il Presidente del Comitato di propaganda avv. Carlo Bizzarini, il Sindaco co. Ferri, canonico Rampazzo e il Provveditore agli studi prof. Pita.

Nella domenica seguente altre conferenze saranno tenute, sempre per iniziativa della commissione, ad Este, a Montagnana, a Conselve, a Monselice, a Camposampiero, a Cittadella, a Piove di Sacco e per quelle conferenze furono pregati l'avv. prof. I. Rosa, Don Gianesini, l'avv. Lancerotto ed i corrispondenti di guerra Gino Piva e Moniceli e il prof. Cessi.

Muore travolto da un'automobile

L'altra sera il caporale Apreda Antonio veniva travolto da un'automobile, riportando contusioni multiple e gravi ferite alla testa. Poco dopo cessava di vivere. Il veicolo non fu identificato.

Una volata motociclista..... in acqua!

Un soldato motociclista, passando oggi a corsa sfrenata per il ponte sul Brenta, vicino al paese di Strà, ad una curva della via, andava a cozzare contro il parapetto del ponte e di lì con un volo fantastico precipitò in acqua.

Fu prontamente ripescato da alcuni passanti. Il veloce motociclista se la cavò, miracolosamente, soltanto con un bagno!

TREVISO

Il Commissario prefettizio di Mogliano

MOGLIANO — Ci scrivono, 24:

Da parecchi giorni ha assunto la direzione del Comune il comm. avv. Priuli Bon che è stato nominato commissario prefettizio, restando così sospese le funzioni del consiglio e della Giunta.

Nel mentre diamo il benvenuto all'egregio avvocato così favorevolmente noto, sicuri di interpretare anche la pubblica opinione, esprimiamo il rammarico che non abbia potuto continuare a reggere le sorti di Mogliano il conte Giuseppe Marcello, che alla squisitezza dei modi sapeva unire l'energia e l'avvedutezza dell'amministratore provetto e conscio delle responsabilità dell'ora che volge.

Egli ha voluto ed insistito per essere esonerato dalla carica, dovendo dare la sua opera, oltre che all'incremento agricolo della zona, anche alla industria della quale è gerente e che seppe far funzionare malgrado le difficoltà, quasi insormontabili, che attraversano la via a tutte le imprese; non del tutto però abbandona il Comune, perchè resterà ugualmente a capo della Assistenza civile e della azienda per gli approvvigionamenti.

In momenti tristi e di generale scoramento, con l'esempio e la parola rincuorò la popolazione e la incitò a riprendere le proficue occupazioni di un tempo; fece risorgere il commercio, diresse l'azienda comunale tra difficoltà ognora crescenti, fu largo di aiuto ai miseri e nel ritirarsi dalla carica di ff. di Sindaco, ad altre imprese destina la sua bella attività.

VICENZA

La festa campestre agli alpini

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Oggi, in località «Esse» seguì una simpatica festa campestre in onore degli alpini. Vennero allestiti giuochi piacevolissimi, balli, lotterie ecc.; la folla grigio verde si divertì assai.

Intervennero autorità e cittadini; alle ore 18.30 i baldi alpini sfilarono per le vie di Vicenza al suono di allegre marcie.

Il Colonnello Carulli lascia il Distretto

Il colonnello cav. Italo Carulli è stato collocato a riposo per anzianità di servizio.

L'attivissimo ufficiale in lunghi anni di lavoro seppe acquistarsi le più vive simpatie e amicizie.

Alle generali attestazioni di stima, uniamo il nostro saluto.

Mobilitazione civile

Venne pubblicato il seguente manifesto:

A nessun italiano può sfuggire l'importanza morale e logica di questa misura che uguaglia tutti i cittadini in un doveroso tributo di opera.

Per l'ultimo prestito il Ministro del tesoro avvertiva gli Italiani che se non avessero dato sei miliardi, se li sarebbe presi, avendo bisogno di adoperarli «per nutrire i soldati, per fabbricare le armi e le munizioni, per pagare il sussidio alle famiglie dei richiamati e per impedire l'aumento del prezzo del pane». Ora siamo alla leva in massa del lavoro, un richiamo imperioso, al quale tutti dobbiamo rispondere.

I nostri valorosi soldati difendono la Patria; attorno ai soldati stia la popolazione civile per dare ogni energia alla soddisfazione di tanti bisogni.

Se eventualmente vi fossero uomini, dai 15 ai 60 anni, fisicamente abili a qualche lavoro, che non sentissero spontaneamente il loro dovere, sarebbero ricercati e costretti a rispondere all'appello. Quest'ora grave e tormentosa non ammette riguardi.

Come il Paese si affida all'esercito per la sua salvezza, così l'esercito guarda il Paese per attingervi la forza, la tranquillità e gli eccitamenti a compiere fino all'ultimo il proprio dovere.

Una volontà sola deve emergere sopra tutto: vincere a qualunque costo.

La Patria si serve a fatti e non a chiacchiere, e il patriottismo da caffè è messo alla prova dalla mobilitazione civile.

Non basta leggere e commentare i bollettini di guerra; bisogna dare alla Patria tutto quello che la Patria richiede, perchè l'Italia deve essere salva, nel suo onore, nei suoi diritti, nel suo avvenire!

Chi non può dare al volontariato civile l'intera giornata ne dia mezza, dia anche un'ora; ma nessuno può, nè deve sottrarsi a questo alto dovere.

Ogni italiano offra dunque oggi all'Italia quello che può: sono così si sentirà tranquillo nella sua coscienza.

Il Commissario per l'organizzazione del servizio volontario civile:
Lasi.

Le inscrizioni si ricevono presso il Municipio a tutto il 30 corrente.

I fanti della brigata "Pisa„ e l'Agricoltura

Con geniale e gentile pensiero il Comandante della brigata «Pisa», ha disposto che un certo numero dei suoi soldati [illegible] venga adibito ai lavori agricoli di tre comuni.

Gli agricoltori sono stati invitati a chiedere presso il comando quanto loro abbisogna per la mano d'opera e, fra giorni, vedremo i gloriosi fanti lavorare i campi e acquistarsi nuovo titolo alla riconoscenza del paese.

Per la coltivazione dei bachi

La benemerita presidenza del nostro Comizio Agrario prevedendo le difficoltà cui andrebbe incontro l'allevamento dei bachi nelle nostre campagne per la larga occupazione dei nostri cascinali da parte delle truppe, ha rivolto istanza al Comando Supremo dell'Esercito perchè si escogiti il modo atto a rendere possibili gli allevamenti dei bachi, mettendo a disposizione degli agricoltori tutti i locali indispensabili a tali allevamenti, locali che ore sono occupati dalle truppe. — Gli altissimi interessi che si collegano con la bachicoltura nel nostro territorio, devono servire di leva sicura per trovare quella soluzione equa e sollecita invocata così opportunamente dalla presidenza del nostro Comizio agrario.

VERONA

L'on. Comandini a Verona parlerà al Teatro Nuovo

VERONA — Ci scrivono, 24:

Giovedì 25 corr. alle ore 11, S. E. l'on. Comandini, l'oratore fine e valente, terrà al Teatro Nuovo una conferenza di grande attualità.

L'attesa è vivissima.

Misera fine d'un sergente

Scendendo da un treno alla stazione di Isola della Scala, reduce dalla licenza, il sergente Antonio Paltronieri della M. T. è rimasto impigliato nella manovella dello sportello ed è caduto andando a ruzzolare sotto le pesanti ruote del convoglio stesso.

Fu estratto cadavere.

Condanne per disfattismo

Certi Morbioli, Guardini, Jomatti, Accordini e Fraccaroli di Castel Rotto, accusati di aver pronunziato la sera del 17 scorso, discorsi e gridate frasi contro la guerra, sono stati ieri giudicati dal nostro Tribunale e condannati: l'Accordini a 25 giorni di carcere e 100 lire di multa, gli altri a 15 giorni e a 80 lire di multa.

Disgrazia sul tram Verona-Vicenza

Iersera, verso le 19, il soldato Antonello Guglielmo di Tregnago, tornava dalla licenza sul tram Verona-Vicenza; giunto nei pressi di Caldiero il povero soldato precipitò dal finestrino e cadde malamente a terra.

Subito soccorso, venne trasportato al Comando di tappa, dove si ebbe le prime cure e poi camion all'Ospedale militare di Verona.

Pare si trovasse in uno stato alquanto alticcio. Ne avrà per un paio di mesi.

Una cospicua offerta all'opera civica

E' pervenuta al Comitato di assistenza civica una nobile lettera dell'avv. Tea, accompagnante l'offerta di lire 4356.23, per conto degli azionisti della minoranza dissidente della Società Anonima Veronese di elettricità e loro patrocinatori.

La première di "Rondine„

Iersera ebbe luogo al «Nuovo» la nuova opera pucciniana che da un po' di tempo «vola» di luogo in luogo, in cerca di un sicuro successo. Ma anche a Verona l'opera ebbe scarsa approvazione.

L'esecuzione veramente ottima, la cura fine dell'allestimento, la bravura degli interpreti e del direttore d'orchestra provocarono due chiamate per ogni atto, una a scena aperta; ma la musica non soddisfò l'uditorio foltissimo, che in certi punti non seppe tenersi dal manifestare la sua disapprovazione.

«Rondine» si replicherà giovedì.

La "Vally„ al "Ristori„

Interpretata da Cervi Caroli, si ebbe iersera al «Ristori» la «Wally». Il successo fu completo, entusiasta, tarda riparazione all'imperdonabile oblio in cui fu lasciata, per oltre un decennio, dopo l'immatura morte del grande Maestro, questa vivida gemma dell'arte musicale italiana.

ROVIGO

Istruzione pre-militare

ADRIA — Ci scrivono, 24:

Circa quaranta giovani delle classi 1901-902 amorosamente istruiti e diretti dall'egregio sottotenente Giulio Carli subirono un esame dalla commissione militare presieduta dal colonnello comandante il Presidio. Rimase soddisfatta della istruzione impartita ai giovani in sì breve tempo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco cav. uff. Giuseppe Mecenati, dopo un'accurata relazione dell'assessore on. cav. avv. Gino Salvagnini, ad unanimità approvò la istituzione di un enteautonomo per gli approvvigionamenti dei comuni dei mandamenti di Adria ed Ariano Polesine, sorto con un capitale di lire 350.000 che i comuni hanno ottenuto in conto corrente dalla Banca Popolare Cooperativa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 24)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Una disfattista

Comencini Noemi di Benedetto, di anni 30, di Verona, venne condannata il 30 gennaio u. s. dal Tribunale di Verona a mesi 3 di reclusione e L. 50 di multa, perchè colpevole di disfattismo per avere in Verona il 27 ottobre 1917 nel bar da essa condotto, pronunciato parole disfattiste.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gasperini.

Un... antiquario!

Vianello Angelo fu Antonio di anni 66 di Chioggia, fu condannato il 6 febbraio u. s. dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione colpevole di furto qualificato commesso, con chiave falsa, in danno di Bolognesi Enrico, nella sua farmacia a Chioggia, di tre bottiglie di acqua purgativa e tre vasi di stile antico pel valore di lire 180.

La Corte conferma — Dif. avv. Ezio Bottari.

La vendita della cavalla

Borniotto Giovanni fu Narciso di anni 32, di Vittorio, fu condannato il 12 settembre u. s. dal Tribunale di Venezia ad anni due di reclusione con aumento di un sesto di segregazione ed a L. 200 di multa, colpevole del delitto contemplato dagli articoli 417, 419 C. P. per essersi in Venezia 1 30 luglio 1917 in S. Donà di Piave appropriato di una cavalla e di una carretta del complessivo valore di lire 1200, che gli erano stati affidati per ragione di servizio dal proprietario De Zotti Giuseppe, alle dipendenze del quale si trovava, alienandole ed intascando il prezzo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bonessi.

Ultima ora

Alcuni dati sulla relazione presentata dal ministro Meda

Roma, 24

La relazione sulle esportazioni presentata oggi alla Camera dal Ministro delle finanze, costituisce tre volumi di complessive 4000 pagine. Essa si compone di due parti principali, una di notizie generali, l'altra di notizie speciali. La prima di queste parti contiene i provvedimenti legislativi (decreti sui divieti di esportazione, sul cabotaggio, sulla circolazione, sul transito, sulle esportazioni verso le colonie, sul commercio coi paesi nemici, oltre quelli di natura penale e fiscale), le disposizioni riguardanti il funzionamento degli organi amministrativi preposti al servizio delle esportazioni, l'esposizione dei criteri di massima seguiti e dei dati generali relativi all'andamento del commercio di esportazione tanto nel periodo di neutralità quanto in quello di guerra.

La seconda parte contiene una memoria riassuntiva dei provvedimenti adottati e dei criteri seguiti in ordine alle domande di deroga ai divieti di esportazione per tutte le merci più importanti distribuite in 18 categorie. Ogni memoria è seguita da tabelle indicanti: A) le statistiche delle esportazioni effettuatesi negli anni 1913, 14, 15, 16, 17 distinte per gruppi di paesi; B) il numero delle domande pervenute, quello delle domande accolte e quello delle domande respinte in tutto o in parte; C) le quantità di merci per le quali il permesso di esportazione fu rifiutato; D) l'elenco delle ditte alle quali i permessi furono accordati.

Seguono tre parti complementari e cioè: una contenente notizie sui transiti, un'altra contenente i dati dell'accordo commerciale con la Svizzera, un'ultima i dati relativi al rifornimento delle colonie italiane in Svizzera.

La relazione è stata eseguita sul piano tracciato nel suo decreto 6 marzo 1916 dal Ministro delle finanze, il quale assegnava alla direzione generale delle dogane il termine di giorni 45 per il suo compimento. Il termine è scaduto sabato scorso e il Ministro ha potuto, grazie all'attività spiegata dai funzionari della direzione generale delle dogane, nella esecuzione del ponderoso compito affidato, evitare qualsiasi proroga e mantener oggi l'impegno assunto col proprio decreto.

SENATO

Roma, 24

Oggi il Senato ha terminato la discussione generale sul progetto di riforma della scuola normale coi discorsi del senatore Della Torre e del Ministro della P. I. Berenini, al quale replicarono brevemente Mazzoni e D'Ovidio.

Domani continuerà la discussione sugli articoli.

Il movimento dei piroscafi nei nostri porti

Roma, 24

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 21 corr. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 342 con stazza complessiva lorda di 309.230 tonnellate. Uscite 315 con stazza complessiva lorda di 305.365 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al di sopra delle 1500 tonnellate e di un piccolo veliero.

Per l'inchiesta sulle esposizioni di Roma e Torino

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione d'inchiesta per il disavanzo delle esposizioni di Torino, Roma e Palermo, del 1911, si è riunita oggi negli uffici del Senato sotto la presidenza del sen. co. Bettoni, relatore l'on. Nunziante di San Ferdinando.

La sorveglianza sulle coste adriatiche

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Bertini ha presentato una interrogazione per sapere se e quali affidamenti creda dare il Governo per garantire la tranquillità alle popolazioni della costa Adriatica e se è disposta un'assidua vigilanza della costa vicino i centri abitati.

A New York si è costituita l'unione italo-americana

New York 23

Si è qui costituita l'Unione italo-americana in corrispondenza di quella fondata nello scorso anno a Roma. Fu nominato presidente onorario S. E. il conte Macchi di Cellere ambasciatore d'Italia a Washington. La presidenza effettiva venne assunta dal sig. Charles Evans Hughes già governatore dello Stato di New York e membro della Corte suprema degli Stati Uniti. S. E. Lloyd Criscan già ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ora in servizio militare all'estero con il grado di maggiore, venne nominato vice presidente, il sig. Th. Lemon della grande casa J. P. Morgan ha le funzioni di tesoriere.

L'Unione ha anzitutto deliberato di organizzare al teatro Metropolitan di New York una grande manifestazione del mondo letterario artistico e politico allo scopo di stabilire relazioni sempre più strette e cordiali fra l'Italia e l'America. Vi interverrà un membro del Governo. L'Unione americana ha partecipato la propria costituzione all'on. Maggiorino Ferraris già presidente della sezione italiana e lo ha invitato a recarsi negli Stati Uniti con altri colleghi per un viaggio di propaganda in favore delle relazioni fra i due paesi.

Dissidi tra Sassonia e Prussia

Zurigo, 24

Il principe ereditario di Sassonia è arrivato a Berlino ove avrà conferenze col Governo a quanto dicono i giornali sul problema lituano essendovi profondi dissidi al riguardo fra la Sassonia e la Prussia.

Pogrom a Cracovia

Zurigo, 23

Si ha da Cracovia che durante il progrom del 16 corrente si incominciò col saccheggiare il mercato e poi innumerevoli negozi. Furono assaliti tram, vi sono numerosi feriti ed un morto.

Situazione tesa fra Olanda e Germania

Londra, 23

L'Agenzia «Reuter» ha da alta fonte britannica che i tedeschi hanno rinnovato una vigorosa pressione sul Governo olandese per strappargli varie concessioni. La massima importanza viene attribuita alla ripresa del trasporto della sabbia e della ghiaia (che servono per uso di guerra) dalla Germania al Belgio via Olanda. Il linguaggio adoperato dal ministro tedesco all'Aja nella comunicazione al Governo neerlandese ha avuto il carattere più minaccioso. Le ultime informazioni dicono che la situazione è un po' meno tesa di ieri.

L'Aja, 23

Il «Waderland» dice che l'Olanda e la Germania sono giunte ad un accordo circa le questioni che hanno dato luogo all'attuale tensione; ma il giornale crede che esistano sempre difficoltà circa la soluzione della questione del transito della sabbia e della ghiaia destinate al Belgio. Il Governo tedesco desidera di usare del preteso diritto di questo transito, il Governo olandese vi si oppone basando la sua attitudine sulla modificazione delle circostanze.

Che cosa dice il ministro della guerra tedesco

Zurigo, 23

Si ha da Berlino:

Nella commissione del bilancio il ministro della guerra ha parlato degli avvenimenti sul fronte occidentale rilevando l'opera compiuta nel preparare la offensiva ed esprimendo speranza di successo. Ha rilevato poi che alcuni reparti perdettero due terzi di comandanti di compagnie soggiungendo che però le perdite sono normali. Ha poi accennato a difficoltà ed ha detto che bisogna aspettare con speranza e fiducia nel comando i successi che sono ancora destinati ai tedeschi. In Finlandia e in Ucraina le operazioni si svolsero nel modo previsto. Sul fronte italiano e su quello macedone la situazione è immutata.

Sciopero a Budapest per il suffragio universale

Zurigo, 23

Si ha da Budapest che ieri nel pomeriggio vi è stato l'annunciato sciopero per fare una manifestazione in favore del suffragio universale. Esso è durato tre ore. In un comizio di 100 mila persone è stato votato un ordine del giorno pro suffragio universale.

Il successore di Wekerle

Zurigo, 23

Si ha da Budapest: Il ministro dell'agricoltura Stereny è stato incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto.

I serventi del "cannonissimo„ messi fuori combattimento?

Parigi, 24

Secondo il «Figaro» il cannone a lunga portata avrebbe perduto tutti i suoi serventi, in seguito al tiro delle batterie francesi, che renderebbero inoltre difficilissime le sostituzioni.

I giapponesi a Wladivostok

Mosca, 23

Secondo comunicazioni da Wladivostok la situazione in estremo oriente è invariata. Le truppe giapponesi si limitano a fare servizio di pattuglia nel quartiere giapponese a Wladivostok.

La milizia del Soviet impedisce loro tentativi di penetrare nella parte europea della città.

La morte di Rizof

Zurigo, 24

Si ha da Berlino: Il ministro di Bulgaria, Rizoff, è morto per paralisi cardiaca.

Vapore americano esploso a causa d'una bomba nascosta nella stiva

Parigi, 23

Il «Temps» pubblica un dispaccio da Washington il quale annuncia la perdita totale in un porto francese del vapore americano «Florence» in seguito ad una esplosione interna avvenuta il 18 aprile. Di 75 persone che erano a bordo, 34 furono salvate. L'esplosione sarebbe dovuta ad un attentato mediante una bomba a rovesciamento e mediante movimento di orologeria, che sarebbe stata collocata nella stiva alla partenza da New York.

Servizio di Borsa

del 24 Aprile 1918

LONDRA — Prestito Francese 64 — Id. id. nuovo 76 mezzo — Nuovi Consolidati 55 tre ottavi — Egiziano Unificato 86 tre quarti — Rendita Spagnuola 120 mezzo — Rendita Giapponese 66 un quarto — Rendita Turca 55 mezzo — Marconi 3 — Cheque su Italia da 42.40 a 42.45

PARIGI — Cambio su Italia da 62.50 a 64.50 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72 50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 — Cambio su Berlino 99 un quarto.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GAZZETTINO DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 114 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 26 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Lo scandalo Bonamico provoca un voto di fiducia della Camera

Nomina di una Commissione per l'affare dei cascami

La proroga della Legislatura approvata

Roma, 25

Presidenza del Vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

PETRILLO, PELLEGRINI, CAMERONI, LEMBO e COTUGNO dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero risposto «no» sulla votazione nominale sulla proposta dell'onor. Toscanelli; GIORDANO dichiara che egli, come uno dei firmatari della mozione Toscanelli, votò favorevolmente alla proposta da lui presentata per la iscrizione di detta mozione nell'ordine del giorno di oggi.

LOERO, segretario, legge le seguenti proposte di legge: dell'on. Modigliani per la pubblicità della gestione dei giornali, dell'on. Camera per la modificazione alla legge elettorale politica; dell'on. Sandrini ed altri per la estensione del voto politico alle donne; dell'on. Cocco Ortu ed altri sulle disposizioni circa le pensioni privilegiate di legge; di Ruini ed altri circa le Società anonime a partecipazione di Stato ed a partecipazione operaia.

Interrogazioni

MONTI GUARNIERI aveva presentato una interrogazione al Commissario generale per l'aeronautica per chiedere quali informazioni possa dare sull'indirizzo seguito a tutt'oggi dall'aeronautica e sui risultati ottenuti, nell'intento che essa potesse essere svolta insieme con una interpellanza già presentata sulla stessa materia. Non crede però che la discussione di un così importante argomento possa convenientemente farsi in sede di interrogazione, riservandosi di chiedere alla Camera di convocarsi in Comitato segreto per trattare esaurientemente tutte le questioni attinenti all'aeronautica. (*Commenti*).

Lo scandalo Bonamico

Le dichiarazioni di Bignami

BIGNAMI, Sottosegretario alle Armi e Munizioni, rispondendo all'on. Cesare Nava che interroga circa i dolorosi fatti venuti alla luce in questi giorni nel dicastero delle armi e munizioni, dichiara che il comunicato che è stato diramato alla stampa rispecchia interamente la verità. (*Approvazioni, commenti*).

Protesta contro le dicerie assurde e calunniose che si vanno diffondendo per far credere ad una assai maggiore gravità dei fatti deplorati e protesta pure contro le generiche denigrazioni sparse a carico della classe dei funzionari, mentre i funzionari italiani costituiscono un nobile esempio di laboriosità e di onestà. (*Approvazioni*).

Desidera di fornire alla Camera ulteriori particolari su quanto è avvenuto e informa che il Bonamico, capo di sezione al ministero della guerra, venne chiamato a quello delle Armi e Munizioni con l'incarico di curare la revisione in forma legale dei contratti. Essendosi nel maggio del 1917 risaputo che egli aveva fatto acquisti immobiliari per oltre un milione, gli vennero chieste spiegazioni al riguardo ed egli presentò un memoriale, in base al quale venne disposta una inchiesta amministrativa. L'oratore appena assunto lo ufficio di Sottosegretario di Stato avocò a sè la grave questione ed impose al Bonamico di dare più esaurienti spiegazioni sul suo recente arricchimento. Non avendone avuta immediata risposta ordinò che l'intera pratica fosse senza indugio trasmessa all'autorità giudiziaria. (*Approvazioni*).

Detta autorità condusse le indagini del caso, indagini che, come ben si comprende, erano complesse e non facili ed in seguito alle medesime ordinò l'arresto del Bonamico. Per quanto riguarda un altro degli imputati, il Bonifazi, espone che il servizio amministrativo, istituito nel ministero delle Armi e Munizioni nell'agosto dello scorso anno e funzionante dall'ottobre, ebbe sospetti sulla correttezza di detto funzionario. Nominata una commissione di indagini, questa riscontrò che il Bonifazi, nel trattare un importante fornitura di materiale siderurgico con un industriale di Napoli, aveva dato origine a grave sospetto di responsabilità penali, consentendo condizioni eccessivamente vantaggiose per l'industriale stesso e tali da assicurare a costui un indebito lucro di circa tre milioni. (*Vivi commenti*).

Appena avuta la relazione della commissione il ministero ne dispose l'immediato invio all'avvocatura generale militare e questa ordinò poi l'arresto tanto del Bonifazi quanto del ricordato industriale.

Il ministro ha preso inoltre tutti gli altri provvedimenti sia per quanto riguarda la sistemazione del servizio amministrativo al quale è ora adibito un numeroso personale adeguato al bisogno, sia per quel che concerne i servizi tecnici.

Al riguardo di questi ultimi dà notizia circa la composizione ed il funzionamento della commissione dei prezzi e della commissione di revisione dei contratti, creata nel gennaio 1917 e della quale faranno in futuro parte altre persone provviste di speciale competenza nelle varie materie, e anche un maggior numero di membri del parlamento di quelli che ora vi si trovano.

Tutto ciò mira ad integrare un completo sistema di vigilanza e di controllo. Osserva che le necessità della difesa del paese esigono che si possa procedere con rapidità alle ordinazioni pur coi necessari controlli.

Anche per il tenente farmacista Bozzetti appena pervenuta al ministero la denuncia da parte della ditta Vitali di Milano che il Bozzetti le aveva proposto di porla sulla via, mediante violazione di un segreto di ufficio, di fare un guadagno di cento mila lire, la denuncia fu immediatamente trasmessa all'autorità giudiziaria e il giorno successivo fu tratto in arresto.

L'inchiesta subito fatta sulle pratiche trattate dal Bozzetti non ha fornito elemento per altre accuse a carico suo.

Relativamente alla seconda parte della interrogazione dell'on. Nava annunzia che è stato costituito fino dall'agosto 1917 il servizio ricuperi per il conteggio delle somme spettanti allo Stato per le materie somministrate agli industriali dallo Stato stesso e dà spiegazioni sui vantaggi raggiunti in breve tempo da questo servizio, adibito ad esperire le pratiche contabili relative al calcolo di quanto ciascun industriale deve allo Stato per materie prime avute, calcolando che venne ritardato per mancanza di personale: questo calcolo sarà terminato entro tre mesi.

Osserva che si tratta di somme ingentissime che importa non sfuggano all'erario dello Stato. (*Interruzioni, commenti*).

Per l'avvenire si procurerà di fare in modo che questo lavoro sia fatto contemporaneamente allo svolgersi dei contratti stipulati.

Espone anche gli altri provvedimenti presi per assicurare la regolare gestione del denaro pubblico.

E' convinto che con gli ordinamenti e col personale adesso a disposizione del ministero delle armi e munizioni opportunamente integrato dalle richieste già fatte il ministero stesso potrà funzionare in modo soddisfacente. (*Commenti, interruzioni*). Assicura del resto che se si riscontreranno irregolarità sia per il passato sia per il futuro la stessa energia che è stata adoperata nel reprimere gli abusi ora constatati sarà usata contro chiunque tenti di approfittare di quel denaro che deve essere speso unicamente per la difesa del Paese. (*Approvazioni, rumori, commenti*).

NAVA CESARE rilevando che fino dal maggio dello scorso anno si era avuta notizia degli addebiti fatti al Bonamico, desidera sapere se dopo d'allora e fino all'ottobre costui abbia continuato ad esercitare le sue funzioni al ministero delle Armi e munizioni.

E poichè il servizio amministrativo fu impiantato solo nell'estate del 1917 chiede come prima di quel tempo, nei due anni di guerra, abbia funzionato questo importante braccio del ministero. Quanto agli elementi dei prezzi crede che si sarebbe dovuto meglio organizzare il servizio per l'accertamento dei medesimi in modo da assicurare una più rigida tutela degli interessi dello Stato.

Chiede poi schiarimenti in ordine al pagamento dei mandati nel quale in genere si verificano troppo forti ritardi. Accenna anche ad irregolarità che si dice siansi commesse in tale servizio tanto che ad alcune ditte furono pagate somme superiori a quelle di cui erano creditrici. (*Commenti animati*). Dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione. (*Approvazioni*).

BIGNAMI dichiara che quando la commissione d'inchiesta cominciò ad indagare sull'operato del Bonamico questi era già stato allontanato dal suo ufficio. Quanto all'agiatezza di lui si è potuto accertare che la sua famiglia possedeva già prima della guerra un patrimonio valutabile a qualche centinaio di migliaia di lire.

Quanto all'ordinamento per la fissazione di prezzi a cui ha accennato l'on. Nava fa notare che a questo appunto si provvederà col dare in avvenire a questa importante parte dei servizi del Ministero un notevole sviluppo. Conclude affermando il fermo proposito di assicurare il rigido e severo controllo su tutto l'andamento del dicastero delle armi e munizioni e di fare luce piena ed intera su tutti i fatti che verranno denunciati. (*Approvazioni*).

La Camera respinge la domanda di discutere le dichiarazioni di Bignami

MODIGLIANI, per un appello al regolamento ritiene sia unanime il pensiero che una discussione di questa importanza non può ritenersi esaurita nel dialogo fra il Sottosegretario di Stato e l'interrogante.

Deve però da avversario leale esprimere anche un sentimento di simpatia verso il Sottosegretario di Stato on. Bignami che ha accettato di discutere subito l'argomento e la cui assunzione al Ministero delle armi e munizioni ha evidentemente coinciso con uno sforzo di maggiore severità.

A termine dell'art. 76 chiede che la Camera sia immediatamente consultata a scrutinio segreto per sapere se intende o meno di aprire una discussione sulle comunicazioni fatte dal Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni. (*Rumori, commenti*).

GIRARDINI chiede che sia posta all'ordine del giorno di domani la mozione che egli ed altri deputati hanno presentato su questo stesso argomento. (*Approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE non crede che sia il caso di richiamarsi all'art. 76 del regolamento. Sulle proposte dell'on. Modigliani e Girardini la Camera potrà deliberare in fine di seduta quando si stabilirà l'ordine del giorno della seduta di domani.

MODIGLIANI afferma che a termine dell'art. 76 del regolamento devesi votare senz'altro sulla proposta di porre immediatamente all'ordine del giorno la discussione di quest'argomento la cui importanza e gravità sono sentite da tutta l'assemblea. (*Commenti*).

FALCIONI chiede che a norma del regolamento sia data lettura della mozione dell'on. Girardini, dopo di che la Camera dovrà decidere circa il giorno dello svolgimento di essa. A nome suo e dei suoi amici dichiara di essere favorevole alla proposta di fissarne lo svolgimento per domani. (*Commenti*).

ORLANDO, osserva che vi sono una questione di procedura ed una questione di merito; nella questione di procedura sollevata dall'on. Modigliani, se cioè la Camera possa, seduta stante, con le forme dell'art. 76, stabilire di procedere ora a questa discussione, il governo non ha ragione di entrare. Quanto alla questione di merito, la quale concerne la inscrizione della mozione dell'on. Girardini nella seduta di domani, il governo si riserva di dichiarare il proprio pensiero quando alla fine della seduta si dovrà fissare l'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica che l'on. Modigliani ha presentato la proposta che la mozione dell'on. Girardini sia discussa immediatamente. Osserva che di fronte a questa nuova proposta ricorrono ora quelle condizioni per l'applicazione dell'articolo 76 del regolamento che mancavano quando si proponeva di aprire una discussione sulla risposta data ad una interrogazione.

GIRARDINI propone invece che sia inscritta nell'ordine del giorno di domani.

MODIGLIANI non comprende come il proponente della mozione non senta la necessità di affrontare il più presto possibile la discussione. Insiste sulla sua proposta.

BERTINI avendo presentato una interpellanza sul grave argomento si associa alla proposta dell'on. Modigliani.

GIRARDINI avverte che la sua proposta agevolerà a tutti il modo di partecipare alla importante discussione.

ORLANDO prega l'on. Modigliani di non insistere non essendo conveniente iniziare in modo così improvviso l'esame di una questione tanto grave. D'altra parte la votazione segreta alla quale, per l'art. 76 del regolamento, si dovrebbe ora procedere per decidere una tale proposta sarebbe fuori di luogo anche perchè non fornirebbe alcuna indicazione politica. (*Approvazioni, commenti*)

MODIGLIANI osserva che il regolamento richiede la forma della votazione segreta sulla sua proposta. Non crede del resto che il governo possa porre la questione di fiducia sulle intenzioni della Camera di valersi più sollecitamente dei propri diritti.

ROMANIN JACUR nota che l'approvazione della proposta Modigliani non gioverebbe che ad anticipare di poche ore la discussione della mozione Girardini.

ORLANDO affinchè non rimanga dubbio sul pensiero del Governo dichiara esplicitamente che il Governo non consente che si discuta subito la mozione dell'on. Girardini. (*Approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta sulla proposta dell'on. Modigliani.

Votanti 293; voti fav. 103; contrari 190.

La proposta è respinta.

L'affare dei cascami

La mozione Pietriboni approvata

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione sul servizio delle esportazioni.

PIETRIBONI svolge la seguente mozione: «La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo intorno alla presentazione di una relazione documentata sul servizio delle esportazioni, delibera di procedere alla nomina di una commissione di nove membri per esaminare la relazione stessa e proporre alla Camera gli ulteriori provvedimenti che credesse opportuni».

La mozione è sottoscritta dagli on. Fumarola, Amici Giovanni, Perrone, Sandrini, Pala, Rindone, Sciacca-Giardina, Mazzarella, Milano, Rubilli, Zaccagnino, Pavia, Serra, Alessio, Dorè, Scalori, Cannavina, Credaro Albanese, Fraccacreta, Ruini, Giampietro, Loero, Veroni, Lapegna, Sipari, Spetrino.

Dichiara di aver proposto che la commissione sia composta di nove membri essendo tale numero proporzionale alla rappresentanza dei singoli partiti. Ritiene superfluo dopo la discussione ieri avvenuta che si debba stabilire che la commissione abbia diritto di assumere anche tutti gli altri dati che credesse necessari.

MODIGLIANI svolge un emendamento inteso ad elevare a 15 il numero dei componenti la commissione. Si augura di trovare in tale emendamento consenziente la Camera movendo esso dall'intendimento che tutti i partiti e raggruppamenti siano nella commissione rappresentati.

Svolge un secondo emendamento nel senso che la commissione abbia diritto di assumere tutti gli altri dati che ritenesse del caso affermando che esso è giustificato dalla necessità che la commissione non si limiti ad una pura e semplice lettura di atti, ma faccia tutte quelle indagini permesse a qualunque commissione parlamentare che possano portare piena luce sulla grave questione.

ORLANDO non ha nulla da obbiettare al primo emendamento dell'on. Modigliani.

Afferma che la commissione deve avere tutti i poteri delle commissioni della Camera e di tali poteri essa si servirà secondo il suo prudente apprezzamento. Ritiene quindi superfluo l'emendamento dell'onor. Modigliani.

MODIGLIANI prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e non insiste nel suo secondo emendamento. Mantiene invece il primo.

PRESIDENTE osserva che avendo l'emendamento dell'on. Modigliani carattere sostitutivo ha la precedenza la proposta del proponente la mozione. Pone quindi a partito l'inciso della mozione dell'onor. Pietriboni nel quale si stabilisce in nove il numero dei membri della commissione. Non è approvato. Pone a partito l'emendamento dell'on. Modigliani perchè il numero dei componenti sia elevato a 15. E' approvato. Pone a partito la mozione dell'on. Pietriboni. E' approvata.

La proroga della Legislatura

Si passa alla discussione del disegno di legge: Proroga per la legislatura del termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto del Regno.

GAMBAROTTA rileva la importanza di questo disegno di legge e crede che la procedura eccezionale seguita nella sua presentazione da parte del Governo e nell'esame da parte della Camera abbiano avuto per effetto di impedire alla nazione di apprezzarne tutta la gravità.

Esso modifica lo Statuto in una sua parte essenziale e prolungando di un anno il mandato legislativo reca anche offesa alla volontà degli elettori in quanto essi pure avevano voluto limitare a 5 anni il termine massimo del mandato conferito.

Propone che si sospenda per la durata della guerra l'applicazione dell'art. 15 della legge elettorale politica che sospende dall'esercizio del diritto elettorale i sottufficiali e soldati dell'esercito e della marina finchè si trovano sotto le armi.

Invoca a conforto della sua proposta l'esempio di quanto già si è fatto in questo senso in Inghilterra ove si sono anche adottate le norme opportune perchè il diritto di voto potesse anche dai militari in servizio esplicarsi senza danno della difesa del paese.

Conclude invitando la Camera a respingere il disegno di legge.

GRASSI nota che in questo momento in cui tutto il paese è in armi e ogni attività è rivolta alla difesa del paese, uno stato di necessità materiale morale e politico giustifica il provvedimento di proroga proposto.

Dubita che, di fronte alle nuove esigenze militari che si vanno delineando in Inghilterra con l'estensione dell'obbligo di leva, si possa allo scadere dell'ultima proroga affrontare l'esperimento delle elezioni generali.

MAFFI a nome del gruppo socialista ufficiale si dichiara contrario alla proroga che, violando apertamente le norme statutarie, rompe ogni vincolo fra governo e tra popolo e parlamento.

Non crede che le difficoltà di natura tecnica e materiale per l'esercizio del diritto di voto possano giustificare la proposta proroga: l'affacciare un simile ostacolo rappresenta piuttosto una preoccupazione di ordine politico sul responso che da una votazione in questi momenti si potrebbe avere.

Manda ai cittadini che immolano la vita un fervido saluto nel momento in cui viene loro confiscato dal parlamento quel diritto affermato nelle trincee come diritto di sangue. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

LUCCI notando che se vi era momento in cui si dovevano convocare i comizi elettorali era proprio questo in cui i cittadini stanno pagando il loro tributo di sangue, crede inutile, una volta che questo dovere non si è sentito, qualunque discussione; ognuno assuma la propria responsabilità.

PEANO ritiene opportuno che nel disegno di legge sia inserita una disposizione con la quale sia stabilito che prima della convocazione dei nuovi comizi elettorali cesserà di aver eccetto la legge sui pieni poteri e cesseranno pure tutti i provvedimenti emanati dal Governo in forza di detta legge e quelli limitanti le libertà costituzionali.

Ha presentato a questo proposito un articolo aggiuntivo.

ORLANDO premette che nel formulare il disegno di legge non si è voluto in alcun modo sovvertire la tecnica delle disposizioni statutarie e di quelle contenute nella legge elettorale. Osserva che si è semplicemente inteso di sostituire al termine stabilito per la durata della legislatura un nuovo termine in relazione alle condizioni imposte dallo Stato di guerra.

Trova assolutamente ingiustificato il dubbio che la facoltà di revisione delle liste elettorali possa avere comunque influenza sul tempo entro il quale dovranno a norma dello Statuto convocarsi i comizi elettorali.

Non ritiene necessario dal punto di vista costituzionale che la sospensione delle elezioni parziali sia regolata per legge. Di tale sospensione il Governo ripetutamente ha assunta la responsabilità in quanto la Camera gliene ha dato sempre atto sia pure tacitamente. (*Commenti*).

Rileva che la mancanza di un'ampia discussione del disegno di legge non ha affatto il significato di una irriverenza da parte della Camera verso un gravissimo problema costituzionale, ma rappresenta la migliore giustificazione della proroga in quanto data la sua ineluttabile necessità per il momento eccezionale che si attraversa, una lunga discussione si sarebbe risolta in una vera e propria accademia.

Osserva che, data la concezione moderna del rapporto giuridico che lega l'eletto all'elettore nel senso che i poteri della Camera discendono dallo Statuto e l'elettore non fa che una designazione, è escluso che la proroga possa rappresentare un eccesso di potere.

Nota che la proroga è perfettamente giustificata dalla difficoltà tecnica di far votare i militari e da difficoltà inerenti alla compilazione delle liste elettorali, ma soprattutto dalla impossibilità che le elezioni possano avvenire con quella larghezza assoluta di discussione che deve accompagnare quest'atto così importante della vita di una nazione.

Ritiene infine superflua una esplicita dichiarazione che cesserà di aver vigore prima della convocazione dei comizi la legge sui pieni poteri non potendovi essere in proposito dubbio alcuno. E' convinto che la Camera vorrà approvare il disegno di legge.

BARZILAI, relatore, osserva che è superfluo dimostrare la necessità della legge, della quale ormai tutti sono consenzienti.

Non si tratta di modificazioni nelle disposizioni dello Statuto ma di una semplice deroga al termine della durata della legislatura per ragioni di necessità.

Esorta la Camera ad approvare il disegno di legge che deve essere accolto come una ineluttabile necessità di guerra. (*Approvazioni*).

GAMBAROTTA dichiara di insistere nel suo ordine del giorno che è del seguente tenore: «La Camera invita il Governo a proporre all'approvazione del Parlamento il progetto di legge che sospenda per la durata della guerra l'applicazione dell'articolo 15 della legge elettorale politica, che disponga il metodo di votazione pei militari sotto le armi affinchè le elezioni generali possano aver luogo nei termini stabiliti dagli art. 8, 9 e 42 dello Statuto».

PRESIDENTE lo pone a partito. Non è approvato.

VALVASSORI PERONI, prende atto della dichiarazioni del Governo e dichiara di ritirare i suoi emendamenti e l'articolo aggiuntivo.

E approvato l'articolo del disegno di legge.

PEANO insiste nel suo articolo aggiuntivo.

ORLANDO, poichè l'on. Peano insiste, ad evitare che la votazione ingeneri equivoci, fa suo l'articolo e prega la Camera di approvarlo (viva approvazioni).

E' approvato.

Ancora i fatti del Ministero delle Armi

Un voto di fiducia al Governo

GIRARDINI chiede che nell'ordine del giorno di di domani sia inscritta la sua mozione sui recenti fatti avvenuti nel Ministero delle armi e munizioni.

ORLANDO prega la Camera di rendersi conto della gravità del momento. Chiede pertanto che lo svolgimento della mozione dell'on. Girardini sia rinviato alla prossima ripresa dei lavori parlamentari consentendo che sia inscritta per prima all'ordine del giorno.

I fatti accertati impongono al Governo l'obbligo di attentamente riesaminare i congegni di questa amministrazione in questo campo ed è impegno che il Governo solennemente assume di fronte alla Camera. Ma non si deve d'altra parte disconoscere la grande opera compiuta dall'amministrazione delle armi e munizioni, la quale a pochi mesi dell'immane sciagura che ci colpì a Caporetto ha potuto rendere al nostro esercito un'efficienza di materiale bellico quasi eguale a quello che esso aveva allora.

Conclude osservando che per assumere le gravi responsabilità che spesso pesano il Governo ha bisogno di sentirsi sorretto dalla più ampia fiducia del Parlamento (vive approvazioni).

GIRARDINI non ha presentato la sua mozione sotto la impressione delle dichiarazioni fatte oggi dal S. S. di Stato per le armi e munizioni ma prima, allo scopo di indurre la Camera a fare una ampia discussione su un argomento di massima importanza per l'andamento della guerra.

Se il Governo avesse fatto prima le dichiarazioni che ora ha fatto non sarebbe stata presentata. Perciò si associa alla proposta del Presidente del Consiglio e non insiste nella sua richiesta (bene a destra).

MODIGLIANI. Chiede che la mozione dell'on. Girardini sia inscritta all'ordine del giorno di domani e se norme regolamentari vi si oppongono chiede che si svolgano domani le varie interpellanze presentate sull'argomento.

Nota che di fronte allo irregolarità venute alla luce con la discussione di oggi la necessità e l'urgenza di una discussione ampia ed esauriente in materia non possono revocarsi in dubbio.

Dichiara che se vi sono ragioni per cui il Governo ritenga che questa discussione non si possa fare in pubblico essa potrà farsi in una seduta segreta.

PRESIDENTE osserva che il solo presentatore della mozione ha diritto di fare proposte circa la data dello svolgimento di essa.

MODIGLIANI obbietta che alla Camera rimane il diritto di votare sulle primitive proposte dell'on. Girardini, di cui era stata già investita.

PRESIDENTE nota che l'on. Girardini ha ritirato la sua primitiva proposta acconsentendo a quella del Presidente del consiglio.

ORLANDO crede che la votazione debba avvenire sulla sua proposta di rimettere lo svolgimento della mozione Girardini alla ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE avverte che dovrà votarsi sulla proposta del Presidente di consiglio e comunica che su di essa stata chiesta la votazione nominale.

FALCIONI — Avendo già in principio di seduta dichiarato di associarsi alla prima proposta dell'on. Girardini per la iscrizione della mozione nella seduta di domani, non può ora mutare d'avviso. Dovrà quindi insieme con i suoi amici, votare contro la proposta del Presidente del consiglio.

Crede che si potrebbe evitare ogni dissenso qualora l'on. Modigliani ritirasse la sua proposta e tanto egli che l'onor. Presidente del consiglio acconsentissero a rimetterla ad una seduta pubblica o segreta della settimana prossima. (*Rumori*).

PANTANO dichiara che il gruppo radicale il quale ha fiducia nel Governo, prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente del consiglio e dei nobilissimi intendimenti che lo hanno ispirato, ritiene che possa la Camera concedere al Governo il tempo necessario per provvedere con l'energia e la fermezza richiesta dalla gravità delle irregolarità rilevate. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta del Presidente del Consiglio.

Presenti e votanti 305; maggioranza 153.

Hanno risposto SI 235.

Hanno risposto NO 70.

La proposta è approvata.

MARCELLO presenta la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del D. L. per autorizzazione di ulteriore spesa per il completamento della ferrovia Montebelluna-Susegana.

La seduta termina alle 20.10; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Interrogazioni, votazione per la nomina della commissione per l'esame della relazione sulle esportazioni, votazione segreta della legge sulla proroga della legislatura, discussione sul disegno di legge per l'elettorato ai combattenti.

SENATO

Roma, 25

Oggi è continuata la discussione sul progetto di riforma della Scuola Normale, che sarà proseguita domani.

In principio di seduta si svolge una interrogazione del sen. Canevaro per sapere se l'esonero del contributo personale straordinario di guerra debba essere concesso anche per coloro che abbiano avuto un figlio morto nella guerra libica, o riformato per cause inerenti alla guerra.

Il Sottosegretario alle Finanze onor. Indri rispose negativamente.

Il bollettino italiano

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Aprile.

Nostri arditi nuclei annientarono dopo breve lotta il posto nemico di Pedescala in Val d'Astico, catturarono sorpresa una pattuglia in Val d'Assa e riportarono materiali da una ricognizione sulle pendici del Col Caprile. Avversari che tentavano di avvicinarsi ai nostri avamposti sulla destra del Brenta vennero respinti con fuoco di fucileria e mitragliatrici. Le artiglierie furono più attive nella zona di Pederobba Montello.

DIAZ

Echi del fatto di Ancona

Roma, 25

In occasione del tentativo compiuto da un reparto di marinai austriaci sulla costa a nord di Ancona nella notte tra il 4 e il 5 corrente oltre i carabinieri reali si distinsero anche alcune guardie di finanza che col loro pronto intervento e col loro contegno risoluto contribuirono efficacemente a sventare il piano nemico. (**Stefani**).

Il ministro degli esteri giapponese si è dimesso

Tokio, 24

Il ministro degli esteri barone Motono, il cui stato di salute si è seriamente aggravato, ha dovuto presentare le sue dimissioni. La malattia lo teneva lontano dagli affari da parecchie settimane. Il barone Goto, già ministro dell'interno, ne raccoglierebbe la successione.

Il confine d'Italia sulle Alpi Giulie

(D.) — Nel tempo in cui il Veneto era ancora soggetto all'Austria, veri uomini illuminati fecero capire al Governo italiano che, se anche per una guerra od una convenzione diplomatica, esso passasse all'Italia, questa non potrebbe sentirsi ben sicura coll'Austria sul Lago di Garda ed a due chilometri da Palmanova. Ed oggi vediamo verificate quelle tristi previsioni, tanto che fu ripresa l'idea della linea di confine segnata dalla cresta alpina. Nelle Alpi retiche è facile tracciarla, perchè essa coincide colla linea di spartiacque tra l'Adige ed il Danubio, ma nelle Alpi Giulie il problema presenta delle incertezze per due ragioni: 1. la linea di spartiacque non si può in tutti i luoghi precisare, perchè molti fiumi scorrono sotterra in causa della natura carsica del suolo — 2. la linea di spartiacque non sempre coincide colla linea delle più alte creste montuose, che è la vera linea di difesa.

E' evidente che in quest'ultimo caso lo scegliere la linea di spartiacque sarebbe interpretar male lo scopo per cui si traccia un confine, che è quello di separar coi maggiori ostacoli naturali due Stati, che non possono assolutamente andar di accordo tra loro, come Austria ed Italia.

A questo proposito è opportuno ricordare il lavoro, che fece la commissione inglese chiamata come arbitra per la ripartizione della Patagonia fra l'Argentina ed il Cile, diciott'anni or sono. La Patagonia un tempo era una regione, che per la sua povertà, non aveva esercitato attrazione su alcuno degli Stati confinanti, che aveano territori abbastanza vasti per la popolazione loro, a quei tempi assai ristretta. Ma in progresso di tempo cominciarono argentini e cileni ad immigrare e venne il momento in cui, trovando che alcune parti di quella terra pur davano prodotti di coltivazione e si prestavano alla caccia ed alla pesca, vollero i rispettivi stati divenirne padroni. Ed allora si accese fra le due repubbliche una questione, che minacciava degenerare in guerra.

La base della ripartizione era l'assegnamento dell'Argentina della parte della Patagonia ad oriente delle Ande, al Cile della parte ad occidente, il che pareva semplice, ma il *busillis* era trovare la linea divisoria, cioè la *catena principale* delle Ande. C'era bensì un trattato firmato nel 1881 il quale stabiliva la linea di frontiera colla frase che essa sarà segnata: «dalle sommità più elevate di dette catene, che separano le acque e passerà tra i versanti, che piegano da una parte all'altra», ma esso aveva l'inconveniente di confondere la linea delle sommità più elevate colla linea di spartiacque, mentre in certi posti la distanza fra le due linee arriva ai cento chilometri.

Uno dei casi più curiosi era quello del fiume Fenix, il quale, partendo dalla Cordigliera si dirige verso oriente, quindi verso l'Atlantico, ma ad un dato punto volta bruscamente verso occidente per immettere le sue acque nel Lago chiamato dagli argentini Buenos Aires in onore della loro capitale. Da questo lago poi esce un fiume, che versa le sue acque nel Pacifico. Quindi, secondo i cileni, tutto il bacino del Fenix ed anche l'intero lago apparteneva a loro. Parallelo al Fenix e separato da lui solo dai colli morenici è il Deseado, che porta le sue acque nell'Atlantico e dagli studi geologici risulta che un tempo il Fenix doveva esser affluente del Deseado e che un fenomeno di erosione retrograda lo fece diventare affluente del lago. Un geografo argentino, il Moreno, recatosi sul luogo nel 1898 con otto operai potè in otto giorni fare un taglio pel quale il Fenix tornò tributario del Deseado. Si poteva dunque accettare come confine serio quella linea di colli, preferendola alle elevate e nevose cime delle Ande? E' quello che capì due anni dopo la commissione arbitrale inglese, la quale scelse la linea di vette, tanto che lo stesso Lago di Buenos Aires rimase ripartito fra le due repubbliche.

Per le Alpi Giulie abbiamo un caso simile, perchè vi sono tre catene, per cui la strada carrozzabile da Trieste a Lubiana è obbligata ad attraversare successivamente tre valichi: quello di Resderta (slov. Razderto, ted. Prewald o Präwald), quello di Postòina (Adelsberg) e quello di Nauporto (slov. Vertnika o Vrhnika, ted. Oberlaibach). Col riflesso che la Piuca, che si inabissa nelle Grotte di Postòina, va a continuarsi colla Lubianizza e quindi è affluente della Sava, alcuni geografi sostennero la catena, che passa per Resderta come confine naturale d'Italia, ma invece il vero confine è la linea delle più alte vette, cioè la catena passante pel valico di Nauporto, valico, che gli antichi romani fortificarono con doppio vallo. Basterebbe un terremoto per cangiare il corso della Piuca e farla affluire all'Adriatico, anzichè al Mar Nero. Il grandioso acquedotto pugliese non si ottiene forse facendo affluire all'Adriatico parte delle acque del Sele, che madre natura versa nel Tirreno? Ora occorre molto meno perchè le acque di quei fiumi carsici cambino strada e chi sa quante volte l'hanno cambiata senza che l'uomo se ne sia accorto.

Certo che la futura difesa d'Italia non si può affidare a questi capricci di natura. Ciò fu sostenuto già prima della guerra, lo si sostenne al principio delle ostilità, quando le sorti volgevano favorevoli alle nostre armi, tanto più si deve sostenerlo ora che abbiamo in casa un nemico spietato, che non ha riguardi nè per età, nè per sesso. Abbiamo bisogno di una casa sicura, nella quale lo straniero entri pure come ospite, chè l'ospitalità italiana non si smentisce mai (e lo provano ora i suoi prigionieri), ma non vi stia come padrone, nemmeno in modo precario, come avviene in conseguenza della presente invasione.

Le comunicazioni marittime tra Russia e Bulgaria

Parigi, 24

Un dispaccio da Amsterdam reca che le comunicazioni marittime tra la Russia e la Bulgaria sono completamente ristabilite.

Venezia celebra San Marco con una cerimonia semplice e solenne

La cerimonia di ieri è riuscita ad animare la città, ha impresso alle anime nostre vibrazioni patriottiche, ha anche commosso, quando — in Campo San Salvador — centinaia e centinaia di voci bianche (i bimbi delle nostre scuole elementari, le giovanette delle scuole complementari, normali, professionali) hanno con fusione, con effetto bellissimo, cantato il 32° salmo di Marcello — su parole di Maria Pezzè Pascolato — entusiasmando poi al canto fatidico dell'elettrizzante inno di Mameli.

Ma andiamo con ordine.

Gli intervenuti - Il corteo

La riunione era per le tre pomeridiane in campo Sant'Agnese.

Prima ancora dell'ora fissata si trovano le autorità, lunghe colonne di studenti ognuna delle quali reca la bandiera del proprio istituto. Molti studenti e studentesse portano la coccarda tricolore.

A cura del Municipio furono offerti a tutte le studentesse i tradizionali boccioli di rosa.

Tra le Autorità abbiamo notato: S. E. il V. Ammiraglio Marzollo, comandante il Dipartimento e la Piazza Marittima di Venezia; l'ammiraglio Rainer; i generali Sacchi, De Vitofrancesco e Preuneri; il Prefetto conte Cioia; il Sindaco conte Grimani con gli assessori Valier, Sorger, Ravà, De Biasi, Marcello, Donà col segretario generale cav. Donatelli; il Procuratore generale comm. Moschini; il Presidente di sezione della Corte d'Appello comm. Fusinato col comm. Tombolan-Fava e il consigliere della Corte d'Appello Marsoni; il presidente del Tribunale cav. Igino Ceccato; il Presidente della Deputazione provinciale comm. Chiggiato e il comm. Bullo; il Console americano B. Harvey Carrol; il vice Console francese Mr. Dollot; il Segretario del Consolato inglese prof. Basilio Cook per il Vice Console; il Provveditore agli studi prof. Battistella; il Direttore generale della Posta cav. uff. Mezzera col cav. Bertolissi; l'Intendente di finanza comm. Frasson col primo segretario cav. avv. Muneratti; il comm. Ongaro; il comandante Costa; il professore Mario Marinoni ed il dott. Venuti, segretari generali del Comitato d'assistenza civile; l'avv. Amedeo Massari, l'avv. Pietro Mareich e il rag. Romualdo Gennario rappresentanti del Comitato di resistenza; le signore Carrol e De Vitofrancesco, che deposero fiori sul monumento a Daniele Manin; i direttori, le direttrici, i professori ed i maestri e maestre tutti; il maggiore cav. Giani; il commendatore Faggioni, console del Montenegro; l'avvocato Gorleri per la Pretura, i consiglieri comunali cav. Zardinoni; prof. Benzoni e cav. Tenderini; cav. uff. Piazzetta per il Comune di Murano; avv. Tagliapietra; il ten. Carsani in rappresentanza della Direzione delle Guardie di città; cap. medico Menini; cap. medico Fano; magg. medico Putelli; tenenti Di Med e Sala in rappresentanza dell'Ospedale militare di Santa Chiara; il prof. Macchiati preside degli Istituti tecnico e nautico anche per la lega anti-tedesca; ing. Ongaro direttore generale dei monumenti; cav Mozzetti Monterumici; avv. cav. Morelli; cav. Boldrin per l'amministraz. dell'Ospedale Civile e per la Croce Rossa; contessa Luisa Barozzi; le direttrici delle scuole di S. Fosca e S. Maurizio, signore Bratti e Barbiera; comm. Aldo Jesurum; ing. cav. uff. G. C. Stucky; cav. Maffreni; cav. Bratti direttore del Museo Correr; cav. Omassini; ing. Faido; prof. Bettanini; le associazioni degli ex Finanzieri e Carabinieri; cav Martini, rag. Pegorini e signora, prof. Tamiera, presidente della «Giovane Italia», le signore Marinoni e Vivante e moltissimi altri.

Poco dopo le tre pom. il corteo si muove, preceduto dalle bande cittadina e militare che suonano inni patriottici.

Passa lentamente per il Ponte della Accademia, Campo S. Vidal e sosta in Campo Santo Stefano dinanzi al monumento di Nicolò Tommaseo.

Il Provveditore agli studi

Il prof. Battistella sale su un piccolo palco rosso, già preparato dinanzi al cancello, dalla parte verso la chiesa. Così esordisce:

In nessun giorno meglio che in questo che ci richiama alla memoria una delle feste maggiormente solenni della repubblica di Venezia, di questa repubblica che più di tutti gli altri stati della penisola può dirsi degna erede della grandezza di Roma e che per ben undici secoli tenne alto in faccia al mondo il nome e l'onore d'Italia; in nessun altro giorno, voi, o giovani, avreste potuto muovere in devoto pellegrinaggio ad appendere corone al monumento d'un uomo insigne, caro all'Italia tutta e in special modo a questa città della cui gloriosa resistenza di fronte al nostro perpetuo nemico egli fu invitto campione.

Voi lo conoscete quest'uomo: egli è uno de' più nobili rappresentanti della gente e della civiltà italica, uno dei più sinceri e convinti propugnatori della nostra redenzione politica, che sempre amò l'Italia d'un affetto intenso che lo spinse a lasciare la piccola patria irredenta per consacrare la sua vita operosa alla patria grande, volgendo studi e cure per conservare la purezza della sua lingua, per informare all'autorità della propria fede e della propria onestà l'educazione della sua gioventù, e partecipando col pensiero e con l'azione alle sue vicende tristi e liete nel faticoso cammino verso la libertà e l'indipendenza.

Ed oggi egli è davvero per noi un simbolo sacro che personifica la lotta ad oltranza contro quell'Austria che da quando, poco meno di cinque secoli e mezzo or sono, s'affacciò sciaguratamente alla spiaggia dell'Adriatico, non ebbe che un unico scopo: di sopprimere la Repubblica per assoggettarvi l'Italia, e in tale scopo perseverò ostinatamente giovandosi di tutte le male arti e mescolando la prepotenza all'insidia fino a che giunse all'ignominioso mercato di Campoformido per coprire uno de' più turpi tradimenti che la storia registri con la maschera della legittimità e farsene un fondamento di diritto su cui ora s'appoggia per contrastare col medesimo accanimento le nostre giuste rivendicazioni.

In questa lotta nazionale Nicolò Tommaseo rappresenta anche degnamente le aspirazioni della sua e della nostra Dalmazia, di questa provincia che Venezia con le armi e con le opere della civiltà sottrasse alla ferocia di dominatori barbari e dalla quale n'ebbe ricambio indimenticabile di fedeltà e d'amore.

Più vive che mai queste aspirazioni, che traspaiono vagamente anche dai canti popolari ch'egli raccolse, più vive che mai nella loro ansia nostalgica in questi giorni si rivolgono a noi e vincono lo strepito delle cruenti battaglie di questa guerra atroce, ma pur necessaria, quasi invocando nel loro spirituale linguaggio il nostro fraterno soccorso ed eccitandoci in suono di preghiera a piantare il vessillo liberatore su quel lido orientale del nostro Golfo dove da più che 120 anni un popolo che è sangue del nostro sangue lo attende con l'animo trepido e angosciato, ma pieno di speranza.

Per far paghe tali aspirazioni così della Dalmazia come di tutte le altre regioni italiane doloranti sotto la schiavitù austriaca, i fratelli nostri da tre anni combattono e soffrono, animati dalla fede nella vittoria, resistendo strenuamente a un esercito che la frode e il cieco fanatismo rivoluzionario poterono rendere più numeroso e più forte e che l'odio secolare e la smania della vendetta aizzano nella sua efferatezza, ma che dovrà infine esser travolto nella sconfitta, come si sfascierà fra l'esecrazione di tutto il mondo civile l'impero ch'esso difende, poichè «la vendetta di Dio non teme suppe». Per questa santa causa pertanto, nel nome augurale di S. Marco che, nello spirito e nel fatto, congiunse l'una all'altra le opposte sponde dell'Adriatico; nel nome di questo dalmata illustre che, a viso aperto, sostenne il diritto dell'Italia su di esso; davanti al marmo che lo ricorda, voi tutti, o giovani, levate le vostre bandiere, confermate il voto di convergere tutte le forze, tutte le azioni vostre, tutti i vostri spiriti ad aiutare, in ogni miglior modo, i combattenti fratelli, e incoraggiarli per le aspre battaglie, a rinsaldare la convinzione della necessità di una resistenza tenace, indomabile, pari a quella di cui nel 1848-49 i padri vostri diedero così memorabile esempio.

E l'eco di questo voto gagliardo e generoso si diffonderà rapida sui campi insanguinati dalla Val d'Adige al Piave e via per il mare, dove le navi nostre gareggiano valorosamente infaticabili a conseguire il trionfo, e giungerà meritato conforto, a quelle terre nelle quali la lunga oppressione non spense la fiamma dell'italianità e per le quali la divina giustizia e la nostra concorde volontà pronta a ogni estremo sacrifizio consentiranno all'armi nostre d'affrettare l'alba della risurrezione.

Applausi vivissimi accolgono le ultime parole dell'egregio professore.

Le giovanette, i bambini delle scuole cantano l'inno di Mameli.

Dall'alto del suo monumento la serena figura del grande scrittore e patriota sembra sorridere benevola — nel marmo — alla giovinezza della nuova Italia.

Il corteo quindi si ricompone; attraversa campo Sant'Angelo, Calle della Mandola, sosta in Campo Manin.

Dinanzi al monumento di Manin

Il direttore scolastico Ettore Bogno pronuncia il seguente discorso:

Giusto è che in questo giorno, che ricorda le glorie di S. Marco, veniamo qui, devoti, a' piedi di Daniele Manin.

Nel 22 marzo del '48, quando — cacciati gli austriaci — Venezia, libera, doveva darsi un governo, Manin richiamò l'antica Repubblica (quella Repubblica che per oltre un millennio nessuno straniero mai aveva osato toccare) e lanciò il grido: Viva S. Marco!, che raccolse tutti in una comune fede.

Ma per un'altra ragione bene facciamo ad onorare in questo dì, sacro a Venezia, Daniele Manin: quando gli austriaci, più da presso di quello che non steno ora, da Marghera, dalla Rana, dal Brondolo, dal mare, serravano in un blocco tenace la bella città, Egli — sorretto da tutto il popolo — mai pensò alla resa; e incuorò tutti alla resistenza, alla resistenza sino all'ultimo. E fu resistenza leonina.

Ricordate: 2 aprile — Manin e l'Assemblea dei Rappresentanti del popolo.

— Volete resistere?

— Vogliamo resistere.

— Ad ogni costo?

— Ad ogni costo!

— Badate ch'io dovrò imporvi sacrifici enormi.

— Li faremo!...

E il popolo della Piazza acclamava...

Ben s'addice a' suoi piedi questo simbolo di forza.

Egli va ricordato ancora in questi giorni per il suo grande, disinteressato amore per la Patria; per la quale soffrì la prigionia, l'esilio — che volle povero e dignitoso —; per la quale tutto arrischiò; per la quale tutto era disposto a dare. Perchè la Patria va amata così. Ricordate le sue parole al popolo, quando vide la dura necessità di cedere: — Dite: quest'uomo s'è ingannato, non dite mai: quest'uomo volle ingannarci...

Anche oggi — mentre lo stesso crudele nemico minaccia ancora la cara città — la Sua figura par si animi e ripeta al popolo le Sue parole di fede, di forza, di dignità.

Ci sono ore nella nostra vita veneziana in cui sembra che dalla Piazza si diffonda ancora per le calli e per i sampi la voce intemerata e ardente di quest'uomo, come nel '48 e nel '49.

Oh potesse il popolo ascoltarla sempre!

E par che oggi dica a voi giovinetti:

— Sono contento di vedervi qui. La giovinezza m'è cara, poichè vedo in voi una sicura promessa per domani. Non disperate delle sorti della Patria. Resistete fiduciosi. Nella resistenza e la vittoria. Soltanto nella vittoria è la pace degna di voi. Sopportate sereni le privazioni che per il bene della Patria sono necessarie. Io vidi i vostri nonni sopportarne di maggiori nei duri mesi dell'assedio, vidi infinite prove d'amor patrio.

L'oggi sia degno dell'ieri e prepari il domani, che a voi, giovani, è affidato.

Preparate l'avvenire; preparatevi a ridare a Venezia il suo splendore, all'Italia ogni grandezza civile.

Passerà la bufera che mette a prova l'animo di tutti. Il dolore è una grande scuola; e voi ne uscirete migliori e più forti. Vi sia valido incitamento a grandi cose ovunque e sempre il grido che guidò noi: Viva S. Marco! Viva l'Italia! —

La gioventù nuova, o Daniele Manin, o buon padre, non sarà degenere. Come la vecchia pianta s'adorna di novello fronde, per virtù dei succhi che salgono dalle lontane radici e dal tronco antico, così questi giovini saranno, come tu vuoi, degni di Venezia, per la santa virtù delle memorie che salgoo dal suo glorioso passato. Saranno degni dei lor fratelli maggiori che sono morti in questa immane guerra di redenzione, non pur nazionale, ma umana; saranno sì rifatti dal sangue e dal dolore: uomini nuovi: non più discordi, non più facili schernitori dell'ideale, non più denigratori di sè e delle cose nostre, non più servili imitatori d'altrui, ma ricchi e forti d'una più profonda e chiara coscienza, ardimentosi, energici, abili e retti in ogni forma di vita civile e professionale, laboriosi e amanti di bellezza, come il nostro genio vuole, liberamente disciplinati e costanti, pronti sempre a dare la vita per la Patria adorata.

Possa esser vicino il giorno in cui la tua tomba, accanto al tuo bel S. Marco, riveda il sole e la gioia, e Venezia — come ascolta, nell'ora dolorosa, la tua parola che ammonisce ed incuora — risenta, con la vittoria d'Italia, il tuo spirito aleggiare lieto sopra le sue nuove immancabili fortune.

Il discorso è lungamente applaudito.

Per la seconda volta si ricompone il corteo, che volta per calle del Carbon, per la fondamenta del Carbon; poi, per via Mazzini, si dirige alla colonna commemorativa del 22 Marzo 1848-2 Aprile 1849.

Il comm. Giovanni Chiggiato

Tra la massima attenzione, in Campo San Salvador, stipato di gente, il comm Chiggiato imprende a parlare

Anche davanti alla colonna votiva — egli dice — sosti pensosa, o giovani, la vostra schiera.

Fu essa eretta l'anno del Cinquantenario a ricordo, a esaltazione dello sforzo magnanimo compiuto dalla città, quando la città fu sola contro un impero: un impero che aveva già vinti i regni. Sola a resistere; e ardì resistere, e seppe resistere.

Chi la colonna eresse, conosceva, Eccellenza, signori, che, se ai giorni della dolce e facile vita quelli fossero succeduti dell'ansietà e del dolore, se alle opere della pace le prove d'una durissima guerra, lo sforzo di allora si sarebbe qui non già iterato ma continuato; quella di tutti la volontà non già risuscitata ma superstite; certa per tutti e subito la disciplina, quella d'allora.

Perchè non per i brevi mesi ma per i secoli Daniele Manin aveva qui posto le sue leggi morali. Perchè l'Assemblea le aveva qui sancite non per i brevi mesi ma per i secoli. Fra dieci anni o fra cento Daniele Manin sarebbe stato ancora il dittatore delle nostre coscienze.

Tale nei giorni indimenticabili del Cinquantenario apparve ai nostri occhi, o giovani, la colonna votiva. Un pegno era posto. Una promessa era data.

Non passarono i vent'anni, e già nella prima vigilia, fin dalle prime avvisaglie della guerra combattuta sul mare non più suo tra i nostri nemici di domani e da secoli e i nostri alleati di domani e del Risorgimento, Venezia è prima, è sola, a sopportare, a patire. Non le è necessario cercarsi il proprio posto per il prossimo combattimento. Lo riconosce: è lo stesso già ieri con onore eletto. Lo ritrova: è lo stesso già ieri con gloria tenuto. Come allora, nessuna esitazione e nessuna viltà. Eccole dunque la sua croce. Sa quanto pesa. E la riprende.

Venezia non è sola di contro al nemico negli anni di guerra, che decidono per i secoli la sorte dei popoli, e vittorioso non è per anco il nemico suo, nè sarà. Ma quanto più feroce le si palesa il nemico che già prima non lo avesse conosciuto feroce! Per lei e per le città sorelle; per le minori borgate venete ugualmente feroce. E tra le armi di cui si vale, affinate con tanta pazienza e con tanto ingegno, quella oggi preferisce dell'intimidazione. Distruggere per intimidire. Il nemico costretto ad accamparsi sul Piave che non si varca; che invano tenta le precluse vie del mare; che solo trova per sè le più alte vie dell'aria, quando la notte è più propizia ai crimini.

Guardate. Sulla facciata della chiesa una bomba cadutavi l'anno dell'assedio e i marmi, dove fu come incastonata a perpetua memoria, mostrano tuttavia intatta la bella patina del tempo. Ma a capo di questa via una casa è schiantata dalle fondamenta; altri muri, altri marmi, rotti, rovinati. E anche nell'oro dei tuoi mosaici, o nostro tutelare san Marco, si riflettè da presso il lampo della bomba da incendi.

Distrugge per intimidire. E non gli vale. Può sì il nemico guastare le nostre case, abbattere le cupole e le volte istoriate delle nostre chiese, può ferire e può uccidere, e troppe furono già le vittime, può toglierci per lunghe ore al sonno e per brevi al lavoro, ma non mai perverrà il nemico a distruggere, a uccidere questa volontà di resistere e di resistergli, questa volontà che è di tutti, e non si attenua, e non si placa, che è ferma come la base di questa colonna, che è dura come la pietra del suo fusto, che è salda come la sua cintura di bronzo.

Di resistere contro l'odio, contro l'ira, contro le violenze, contro le insidie, contro la perfidia del nostro feroce nemico. — Ad ogni costo. — Di resistere anche contro quanto di stanco, di torpido, di fiacco potrebbe insinuarsi, certo non oggi, nei nostri cuori, stagnare come un sottile veleno nel nostro sangue, far meno pronta e vigile in noi la coscienza dei doveri dell'ora. — Ad ogni costo. —

Diamo di noi ancora una volta questa promessa alla città e alla nazione, o giovani, nel giorno dell'evangelista. Voi siete i fratelli di poco minori dei soldati e dei marinai dell'ultime leve, schierati in faccia al nemico nelle isole e sulle barene, in riva al Piave e al Sile, sul monte Grappa, sul ciglio del piano d'Asiago, sul Pasubio, di là dal Garda, fino allo Stelvio. Ma alcuni di voi stanno per essere chiamati alle armi; e toccherà domani a loro, nuovo Battaglione della Speranza, di riprendere di là dal Piave la via di Monfalcone e di Trieste, di riprendere di là dal Grappa la via di Borgo e di Trento. E toccherà tra loro ai più prodi di guidar altri a liberare le città e le borgate nostre, venete e veneziane, cedute al nemico or son sei mesi, offerte anzi in sacrificio, or son sei mesi, per la salvezza d'Italia.

Pensate. Era giorno di festa anche là come per Venezia questo, negli anni più lieti. Poichè l'evangelista non fu il patrono d'una città soltanto ma di tutto uno Stato, in tutta la regione già dominio veneto la festa sua era dovunque osservata. E osservata era anche di là dal mare nelle città dell'Istria e della Dalmazia, sulle cui mura romane e veneziane i vecchi leoni scolpiti, dal libro aperto e dal libro chiuso, non mai, anche dopo caduta la Repubblica, s'erano sentiti in esilio.

Io dico: con che occhi si guarderà oggi a Venezia vicina e lontana dai paesi di là dal Piave, lungo la Livenza, lungo il Tagliamento, lungo anche l'Isonzo, dall'agro di San Donà e di Portogruaro, a Udine e a Belluno, in Carnia e in Cadore, dalle Prealpi e dalle Dolomiti? Con che pazienza si sarà cercato oggi fin dalla prim'alba da ogni altura nella chiarità dell'estremo orizzonte, nel sole, sul mare, la bella linea del campanile risorto? Nelle chiese, non più parate a festa, con che cuore e con che voce vi si pregherà oggi san Marco?

Oh non sarà lunga l'attesa, se viva San Marco! Allora sì, non prima: *Pax Tibi Marce.*

Quando gli animi sono crucciati e le fronti oscurate, è dei più giovani e dei più generosi, nelle famiglie come nelle camerate, tener vivo l'ardore, incuorare chi dubiti, mutare come sul labbro materno in sorriso il sospiro. O nuovo nostro Battaglione della Speranza, in pace e in guerra, nelle scuole e nelle officine, nelle caserme e sulle navi domani, e nelle trincee e nell'assalto, avvenga a voi tutti d'essere e di sentirvi nella vostra vita quali vi avrebbero voluti per Venezia e per l'Italia Daniele Manin e Nicolò Tommaseo e gli uomini tutti dell'Assemblea.

Oggi più che mai la colonna del ricordo e del voto sia dunque per noi veneziani la colonna della fede. Torneremo un prossimo giorno ad appendervi altre ghirlande, di quercia e di lauro. Datele intanto i vostri fiori e i vostri canti, o giovani, nel giorno di San Marco.

Il discorso, elegantissimo di forma, incisivo, incitatore, pronunziato con vigoria, è spesso interrotto da fragorosi applausi, suscitando, in fine, una simpatica dimostrazione patriottica.

Il coro dei fanciulli

Gli studenti — in gran parte alunne — che devono cantare avevano, prima ancora che il comm. Chiggiato parlasse, preso posto lungo la scalinata della chiesa fino alla caserma. Il colpo d'occhio è bellissimo.

Il massimo silenzio si fa d'un tratto appena le trombe preludiano alla cantata della scolaresca. La melodia del salmo 32 del sommo nostro Benedetto Marcello si diffonde larga e solenne nel canto ampio e disteso delle fresche voci giovanili intonate e precise. Un senso di intima profonda commozione pervade l'animo degli ascoltatori. E' un intenso ineffabile godimento che prende tutti e tutti trascina alla fine, anzi prima ancora che la cantata sia finita, alla più entusiastica ovazione. E l'ovazione si rinnova ancor più intensa, ancor più imponente, quando in luogo del *bis* insistentemente richiesto del salmo marcelliano dalle cento e cento gole dei piccoli improvvisati cantori scatta il canto fremente della terza Italia. L'inno di Mameli, l'inno del poeta soldato fa fremere e piangere. Il momento è solenne. Ah come si levano le note ed i versi veramente fatidici, nella solennità dell'ora!

L'esecuzione del salmo del Marcello e dell'inno di Mameli è stata perfetta. Il maestro Nicola Zambon in sole tre prove, con mirabile *tour de force*, ha compiuto il miracolo di istruire e fondere in modo impeccabile gli improvvisati cantori. Egli, che ha dovuto anche adattare per sola Banda la trascrizione della melodia fatta dal m. Veneziani per Banda e per orchestra, bene ha meritato le congratulazioni e gli elogi che tutte le Autorità vollero tributargli appena è sceso dallo scanno direttoriale.

Crediamo far piacere ai lettori pubblicando i versi che la gentile e valente scrittrice nostra Maria Pezzè-Pascolato, con grande maestria, dato le non lievi difficoltà tecniche per le esigenze ritmiche, ha adattato sulla melodia del salmo del Marcello, quando fu eseguita in occasione dell'inaugurazione del Campanile di S. Marco:

Torre degli avi, faro di gloria
A te guardavano le antiche navi
Fiere lanciandosi sul nostro mar.
Torre degli avi che alla vittoria
allor la bronzea voce prestavi
risorgi e vigila sul nostro mar.
Dal campanile mite un augurio
di pace effondesi nel ciel d'aprile;
i bronzi squillano lieti nel sol.
Lo stuol gentile dei messi argentei
nel sole tiepido del ciel d'aprile
di pace simbolo si libra a vol.
Viva San Marco nel ciel d'Italia
risorgi a gloria bel campanile
faro e segnacolo sul nostro mar.
O mio San Marco l'ora è di gloria
Una è la patria nel nuovo aprile
Viva l'Italia di là del mar.

Vengono quindi suonati la marcia reale, la marsigliese, l'inno inglese, tra continui battimani, agitar di cappelli, sventolar di fazzoletti, mentre le bandiere ondeggiano festose.

*

In occasione della cerimonia di ieri, la sezione veneziana della «Giovane Italia» ha inviato ad Ettore Cozzani, fondatore e presidente della sezione di Milano, il seguente telegramma:

«E' destino nei secoli che il motto di pace scritto sul libro dell'Evangelista si converta per questa martire silenziosa in verbo di guerra. Ivi pertanto la guerra è tradizione eroica e realtà immanente, unica idea e unico sentimento, fuoco dell'anima e ragion della vita. La Sezione veneziana della «Giovane Italia», che ha tal verità compreso raccogliendo in ardore la parola e l'esempio dei padri, ripete nel sacro giorno il suo giuramento con più fiera voce e con più fervido cuore e commette il suo grido a voi, maestro ed antesignano, perchè siano rese consapevoli in ancor più salda comunione d'intendimenti e di fede le consorelle italiche».

Ancora la lettera di Carlo I

L'Ungheria si protesta fedele alla Germania

Zurigo, 24

Si ha da Monaco: le *Muenchner neueste Nachrichten* hanno da Vienna:

Presieduta dall'arciduca Eugenio vi è stata una adunanza di arciduchi che si è occupata della lettera imperiale. Nel palazzo del principe di Fuerstenberg vi è stata una conferenza dell'alta nobiltà allo stesso riguardo. Il deputato tedesco Waidner ha conferito con Burian circa la convocazione delle Delegazioni e gli umori dei circoli tedeschi. Questi chiedono che si proceda in via giudiziaria contro i deputati o i delegati che presentino ordini del giorno e facciano dichiarazioni contrarie all'idea dello Stato.

Si ha da Budapest: Alla commissione di finanza della Camera ungherese, il ministro delle finanze ha comunicato che i biglietti di banca in circolazione ammontano a 20 miliardi e 300 milioni, con un miliardo e ottocento milioni di aumento dall'ultimo esercizio provvisorio. I debiti dello Stato ascendono a ventisei miliardi e ottocentoquarantasette milioni, il debito presso la banca austroungarica a sei miliardi e ottocento milioni.

La Camera dei deputati ha telegrafato al Reichstag che l'Ungheria si tiene fedele alla Germania, persuasa che essa con l'aiuto delle armi recherà una pace proficua e gloriosa. Anche alla Camera dei magnati vi sono state manifestazioni per la Germania.

Si ha da Vienna: Il presidente della Camera dei Signori principe Windisengraetz ha chiesto di essere esonerato da questo ufficio perchè si voleva tenere entro la settimana una seduta per fare una manifestazione a favore dell'alleanza con la Germania ed a favore di Czernin, e ciò per iniziativa di un gruppo dell'alta nobiltà capitanato dal principe di Fuerstenberg reduce dal gran quartiere tedesco, ma i senatori slavi vi sono contrari e perciò la manifestazione non sarebbe stata unanime.

Il cannone di Parigi

Parigi, 25

Una granata tirata stamane dal cannone a lunga portata è penetrata nel tetto di una soffitta al sesto piano, è discesa fino al quinto piano ed ha esploso cagionando danni, e facendo crollare nella strada una parte del tetto. Una giovane donna è rimasta gravemente ferita. Il Presidente Poincarè si è recato a visitare la località colpita.

Annotando

Un gentile lettore mi scrive invitandomi a dire che cos'è la strategia. Tutte le definizioni sono ardue allorchè si esce dalle scienze esatte: e se non vi è disaccordo o divario nel definire la linea retta, il triangolo, la circonferenza, la leva, la gravità e il peso specifico, quante mai definizioni non si leggono per tutto il resto dello scibile! Alcuni dicono che la strategia è la parte generale dell'arte militare; altri, cioè coloro che ritengono a torto che la condotta degli eserciti in guerra sia una scienza, dicono che la strategia è la scienza rispetto all'arte. Parecchi pensano che sia affar di dimensioni e di proporzioni, di numero d'uomini e di chilometri; costoro credono che la strategia concerna tutto quel che è grande e vasto: per esempio con centomila soldati si fanno necessariamente operazioni strategiche e con trentamila non se ne fanno che tattiche. E' quasi superfluo dire che, se questa idea è errata, tutte le citate definizioni non sono punto esatte. Ho già detto che Napoleone non parla mai di strategia, bensì di principi e di questi ne enuncia alcuni di quando in quando nel criticare le campagne dei celebri capitani; ma egli non ha mai codificato tali principi. Ciò fu tentato da due famosi scrittori militari dell'epoca napoleonica: il tedesco Clausewitz e lo svizzero Jomini. Più tardi il sommo Carlo De Cristoforis, caduto gloriosamente a San Fermo, scoprì enunciò e dimostrò il principio sommo della strategia o, se vuoisi, dell'arte militare: la vittoria è decisa dall'urto della massa. In questo principio così conciso v'è tutta l'arte della guerra: la massa, cioè la necessità, per vincere, di essere sempre più forte dell'avversario nel punto decisivo; l'urto cioè la necessità di venire risolutamente all'azione vicina mediante le armi che la posseggono (fanteria e cavalleria) dopo aver sfruttato nel modo maggiore e migliore l'azione lontana mercè l'artiglieria e la fanteria. Il principio sommo dell'arte scaturisce limpidamente da quel mirabile racconto di Livio sul combattimento degli Orazi contro i Curiazi, che ha servito a stabilire anche in forma letteraria e iconografica la strategia così gloriosamente applicata dai Romani: Orazio superstite affronta separatamente i tre avversari e li abbatte uno ad uno. Lo stesso principio in modo anch'esso maraviglioso, per coloro che hanno occhi per vedere e mente per comprendere, balza fuori dalle quattro parole dette dalla madre spartana al figlio che si lamentava della spada troppo corta: Fa un passo avanti. Siccome le regole s'insegnano e tutti possono impararle, e l'arte si sente ma non s'insegna così accade che alla concisione del principio sommo, alla facilità di ritenerlo a mente d'imparare subito l'episodio degli Orazi e dei Curiazi, che un tempo s'insegnava a tutti i fanciulli ed ora a pochi, corrisponde la difficoltà immensa di applicare i principi mentre tuona il cannone, i soldati cadono a migliaia e le sorti della Patria dipendono dall'esito della lotta. In tali frangenti, il comandante che possiede testa fredda e la scintilla, tutto compenetrato com'è dai principi, vede chiara e netta la via da seguire, gli errori del nemico dei quali approfittare, i propri che bisogna correggere, gli eventi novelli che occorre fronteggiare e antivedere; e allora, nel tumulto della battaglia, calmo come se fosse assiso alla scrivania a studiare, questo comandante dà gli ordini che assicurano la vittoria. In conclusione: la strategia, che è la parte divina, è fatta dai grandi capitani, da quelli che posseggono mente superiore, carattere adamantino e sentimento eroico. Gli altri non fanno che tattica grande o piccola e spesso cattiva.

ma.

A Venezia e altrove

Le lettere di Carlo I.

Di solito le imprudenti sono le donne. Esse, specie quando si sentono dominate da una forte passione, anche di breve durata, scrivono; quando non scrivono più, vuol dire che la passione è definitivamente sepolta. E nelle loro lettere denudano tutta l'anima, e loro frasi infocate scoppiettano, come se invero quella fiamma, lambendo la carta ne facesse sprizzar scintille. Gli uomini scrivono poco; sanno che un'imprudenza, può mandar in giro quelle lettere che minaccierebbero un giorno il loro quieto vivere.

E' naturale: chi ha scritto, non può dire, io non ho scritto, mentre chi ha detto può benissimo asserire spudoratamente di non aver detto.

E con queste piccole schermaglie, si mantengono fuori di pericolo. Questo, per l'amore.

Ma quando si tratta d'interessi finanziari, politici, ecc. l'uomo diventa più imprudente della donna. Questa non mette penna in carta, se non ha prima guardato e riguardato, letto e riletto. Non è più la creatura accecata, perchè fuori della sua luce d'amore; può quindi ragionare freddamente, sensatamente. L'uomo invece si acceca per i due sentimenti dei quali non sa essere il dominatore, e manda a girare il mondo le sue frasi che, un momento o l'altro, lo perderanno più di quelle d'amore.

Frasi che acquistano il valore di una disposizione testamentaria, che si potrà oppugnare, ma non distruggere.

Carlo I è stato più imprudente di tutti gli imprudenti, ed ora vorrebbe distruggere, e se Guglielmo finge di credere alla sua innocenza, c'è bene il diavolo che schernendo il Sire d'Austria e Ungheria, gli mormora, anzi gli fischia, nell'orecchio: Ti ho fatto la pentola, ma ho dimenticato a bella posta il coperchio: vorreste troppo volatili!

Le piccinerie dei nemici e lo spirito degli amici

Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo, quando si recò qualche anno fa in America, fu ospite del giornalista Ridder, proprietario della *Gazzetta di Stato* di Nuova York. Il Ridder diede in onore del principe un banchetto di 1200 coperti. Vi intervenne tutta la stampa. Enrico di Prussia fece un brindisi, nel quale paragonò i giornalisti ai generali di un esercito, ed espresse il desiderio di poter rivedere al più presto il suo ospite in Europa. Il Ridder prese l'invito alla lettera, e arrivato poco dopo in Europa, si fece un dovere di recarsi subito a visitare il principe.

Gli scrisse però prima un biglietto, chiedendo gli si fissasse l'ora opportuna. Gli fu fissato un convegno al castello di Kiel. Ma l'accoglienza fattagli dal principe fu molto fredda. Il principe Enrico non sembrava più quello. Il Ridder si rammentava che in America, entrando in casa sua, il principe gli aveva chiesto se dovesse parlare tedesco o inglese. Cortesia veramente eccezionale da parte di un principe germanico.

Nel Castello di Kiel invece non fu offerta al Ridder nemmeno una seggiola. Fu ricevuto in piedi. Il principe scambiò pochissime parole col suo visitatore, il quale comprese finalmente che le cortesie e i costumi dei principi cambiano dall'America all'Europa. Si congedò, dicendo che il principe Enrico aveva «forse molto da fare, e che non voleva perciò essergli importuno».

Il secondo aneddoto torna invece a grande onore di Re Edoardo VII e della Regina Alessandra, e rivela lo spirito di una dama.

La signora John Burns, moglie del ministro socialista, era stata presentata al re ed alla regina.

Le duchesse, le miliardarie americane, di nobiltà recente, furono stupite nel vedere Edoardo VII e la consorte, fare la più graziosa accoglienza alla signora Burns che vestiva un abito modesto e non aveva gioielli.

Tuttavia lady Haversham, dama che aveva velleità di liberalismo, le scrisse: «Cara signora Burns, sarei molto contenta di vedervi in casa mia, scusatemi se non vengo da voi io stessa, ma Battersea, dove voi abitate, è così lontano da Grosvenor Square, dove abito io!»

La signora Burns rispose: «Cara lady Haversham, constati sulla carta geografica, che la distanza da Grosvenor Square a Battersea, è esattamente la stessa che da Battersea a Grosvenor Square».

La Regina cerca un bambino profugo

La nostra dolce Regina, non è soltanto la madre dei suoi cinque bellissimi figliuoli, ma è la madre di tutti i bimbi maltrattati, di tutte le piccole creature per le quali il suo cuore trepida.

E quanti, quanti poveri piccini in questa epoca di dolore e di gloria, sanno quanto affetto chiude il gran cuore di Elena di Savoia!

Essa in questi giorni cerca un bimbo di appena cinque anni, Arnaldo Franzolin, che dalla mamma fu affidato ad un soldato a Piuzano, e come una semplice borghese, la nostra Regina prega chi ne sapesse qualche cosa di portarne notizia alla Reggia. Il piccino, ha occhi neri e capelli lunghi castano oscuro. Al momento del distacco dalla madre vestiva un paltoncino cenere foderato in rosso, un vestitino cenere e calzava stivaletti neri.

La Regina, dal gran cuore materno, ringrazia sin da ora il gentile e pietoso informatore.

Vadano ad Elena di Savoia le benedizioni di tutte le madri, e crescano sani e forti i suoi bellissimi figliuoli!

l. p. b.

Lagni e minacce tedesche contro la Svizzera

Zurigo, 24

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica una nota che dice:

I negoziati economici con la Svizzera sono stati posti fin dall'inizio della guerra su un piede di amicizia. La Germania, quindi, respinge le affermazioni della stampa svizzera che essa tenda a fare violenza alla Repubblica e si lamenta che mai si sia accennato che essa dimostri una speciale amicizia alla Svizzera col fornirla di carbone di cui ovunque vi è grande penuria, benchè ciò che la Svizzera offre in compenso sia molto meno di quanto offrono altri paesi neutrali, come l'Olanda e la Svezia. La Germania può oggi collocare economicamente e politicamente molto meglio il suo carbone che in Isvizzera e trarne maggiori utili senza essere esposta, come in Isvizzera, a simili attacchi da parte dei giornali. Non vuole che la Svizzera giunga ad una catastrofe economica, è pronta quindi a darle carbone ma a condizione che la stampa svizzera cessi di qualificare i tedeschi quali usurai e briganti. La Svizzera opererà nel suo interesse facendo che non sorga in Germania la domanda perchè si fornisca ancora qualche cosa ad un paese dal quale non si hanno più compensi economici e nel quale spesso si nota una mancanza di riguardo ai sentimenti di un popolo che si trova da quattro anni tra gravi disagi a causa della guerra ed una mancanza di criterio circa le conseguenze e le necessità della situazione di guerra.

Nuova fase della battaglia in Francia
I tedeschi attaccano nel settore di Amiens
ma realizzano scarsi vantaggi

Dopo una settimana di calma
Un altro tentativo verso Amiens

Parigi, 25

Dopo di una settimana di calma l'attività di combattimento si è improvvisamente accesa sul fronte franco-britannico. Comincia una nuova fase nella gigantesca battaglia impegnata il 21 marzo. Già il nemico or fa un mese impegnò la battaglia per Amiens che si svolse sopra un fronte assai largo sulle due rive della Somme, vi furono molteplici episodi dalla regione d'Albert a Montdidier sull'Avre, ma sia alle ali sia al centro i tedeschi furono arrestati. Fino dalla fine del mese di marzo così essi dovettero portare i loro sforzi altrove. E' per questo che il 9 corr. intrapresero la battaglia delle Fiandre; essendo stata questa a sua volta stabilizzata, lo stato maggiore imperiale ritorna al primitivo obbiettivo di Amiens che cercava di raggiungere con una spinta diretta nell'angolo strangolato formato dalla confluenza della Somme con l'Avre.

L'attacco si è svolto oggi sopra una quindicina di chilometri circa dal villaggio di Foulloy situato sulla Somme a sud di Corby fino al villaggio di Hailles sull'Avre. Questo fronte relativamente ristretto è tenuto al tempo stesso da forze francesi e britanniche; è dunque ancora nel punto di congiunzione dei due eserciti che il nemico tenta di nuovo di dividere la nostra linea.

Una preparazione di artiglieria di estrema violenza durata tutta la notte, precedette l'azione della fanteria, poi si impegnò una furiosa battaglia con potentissimi effettivi. Essa, cominciata alle 5 del mattino, stasera non era ancora terminata. Dopo ripetuti assalti la situazione è rimasta così stabilita: A sinistra del fronte di attacco tenuto dalle truppe britanniche, i tedeschi furono completamente contenuti, a sud gli alleati dovettero cedere un po' di terreno a est di Villers Bretonneux che il nemico occupò; a sud del campo di battaglia, ove la lotta fu particolarmente aspra, il nemico riuscì a realizzare qualche progresso soltanto nella regione di Hangard, si spinse fino al bosco a nord di questa località e raggiunse i margini orientali del villaggio, ove le truppe francesi resistono nondimeno con magnifica tenacia. Più ad ovest, lungo l'Avre, i nostri soldati dovettero subire combattimenti non meno duri tra Castel e Daffiess. Tutte le importanti posizioni intermedie, come la quota 82 ed il bosco di Senecat, rimasero in nostro possesso. L'insuccesso del nemico in questo settore fu completo. Nello stesso tempo che conduceva con violenza l'attacco principale, il nemico effettuava in altri punti del fronte britannico a nord della Somme ed a nord del canale di La Bassée dimostrazioni che rimasero vane. Insomma, la prima giornata della seconda battaglia di Amiens non dette, eccetto un parziale ripiegamento, nessun notevole vantaggio all'avversario, la cui irruzione si urta contro l'eguale valore dei soldati francesi ed inglesi, che lottano fianco a fianco.

I comunicati tedeschi

Basilea, 25

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — Sul campo di battaglia della Lys l'attività di combattimento si limitò ad azioni locali; a nord est di Bailleul prendemmo la collina di Vleugelhoek, ad ovest di Bailleul respingemmo attacchi inglesi. Forti spinte nemiche a nord-ovest di Bethune furono spezzate nelle nostre linee di avamposti. In numerosi punti sul resto del fronte, combattimenti sul terreno tra le posizioni.

Il capitano barone von Richthofen non è ritornato da un inseguimento del nemico in campo di battaglia della Somme; secondo un comunicato inglese egli è rimasto ucciso.

Fronte orientale, Finlandia — Le truppe al comando del generale conte von Der Goltz hanno preso i nodi ferroviari di Hyvimg e Ruchimacki ed hanno effettuato a nord di Lenti il loro congiungimento con l'esercito finlandese.

In *Crimea* le truppe del gen. Kosch hanno raggiunto Simferopol.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — Sul campo di battaglia della Lys un forte contrattacco francese contro le colline di Vleugelhoek non riuscì. Combattimenti locali a nord-ovest di Bethune, presso Festubert e dalle due parti della Scarpe. A sud della Somme attaccammo gli inglesi ed i francesi presso a sud di Villers Bretonneux. In duri combattimenti la nostra fanteria si aprì il cammino attraverso nidi di mitragliatrici nemiche efficacemente sostenuta in questa operazione da automobili blindate. Prendemmo la località di Hangard, per il cui possesso si era già molto combattuto.

Sulla riva occidentale dell'Ancre avanzammo la nostra linea oltre l'altura a nord-ovest di Caatol. Durante tutta la giornata il nemico effettuò con rinforzi tenuti pronti sul campo di battaglia e condotti dalle retrovie, violenti contrattacchi non riusciti. I combattimenti continuarono tutta la notte sul terreno che avevano guadagnato. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

I comunicati francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

L'intenso bombardamento delle posizioni francesi ed inglesi a sud della Somme e sull'Avre è stato seguito da un attacco tedesco condotto su tutto questo fronte con forze considerevoli dalle cinque del mattino. Gli sforzi del nemico si sono portati su Hangard en Santerre nella regione di Milles e sul bosco di Senecat a sud dell'Avre. La battaglia, che ha durato tutta la giornata, continua ancora nell'ora attuale ed è stata particolarmente accanita nella regione di Hangard. Dopo una serie di furiosi attacchi il nemico è riuscito a prendere piede nel bosco a nord di Hangard nonchè sul margine orientale del villaggio che le nostre truppe difendono con accanimento. La lotta è stata non meno violenta nella regione di Ailles. Parecchi assalti nemici diretti sull'altura ad est del villaggio, sono stati infranti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi; anche più a sud i tedeschi non sono riusciti nei loro tentativi contro il bosco di Senecat e contro la quota 82 che sono rimasti integralmente in nostro possesso.

Sulla riva destra della Mosa, lotta di artiglieria abbastanza viva; giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La battaglia è continuata con accanimento intorno al villaggio di Hangard sul quale i tedeschi hanno concentrato tutti i loro sforzi durante la notte. Le truppe francesi resistettero con valore e contrattaccarono più volte con successo. Il villaggio perduto e poi ripreso dai francesi restò alla fine nelle mani dei tedeschi a prezzo di perdite elevate. I francesi occupano i dintorni immediati di Hangard donde i tedeschi non poterono sboccare malgrado i loro reiterati tentativi.

Sulle due rive dell'Avre la lotta di artiglieria continua violentissima. I francesi hanno operato parecchi riusciti colpi di mano nelle linee tedesche specialmente ad ovest di Lassigny a sud di Coucy le Chateau ed in Lorena ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Lotta di artiglieria attivissima in Voevre nella regione di Flirey e Regnaville.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 25

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera, dice:

Il nemico ha attaccato stamane verso le sei e trenta sull'insieme del fronte inglese a sud della Somme e così pure sul fronte francese alla nostra destra. Dopo un violento bombardamento l'attacco è stato respinto. Un attacco in forza è stato rinnovato più tardi nella mattinata contro le nostre posizioni in questo settore e quantunque il nemico sia stato respinto con perdite nelle parti sud e nord di questo fronte, ha progredito ta Villers Bretonneux, ove una lotta accanita si è svolta per tutta la giornata. Il nemico si è impadronito del villaggio; la lotta continua.

Altri attacchi fatti stamane dal nemico sulla riva destra della Somme e a nord di Albert sono stati respinti. Abbiamo preso alcuni prigionieri e siamo riusciti a riprendere un nostro posto avanzato catturato dal nemico il 22 corr. dopo una felice operazione locale effettuata stamane a nord-ovest di Festubert. La guarnigione nemica ha opposto una forte resistenza soffrendo gravi perdite. Ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri e mitragliatrici. Il nemico ha sferrato un forte attacco stamane di buon'ora contro le nostre nuove posizioni ad est di Rebecq. La nostra linea è stata mantenuta intatta e 84 prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Abbiamo fatto altri prigionieri durante piccole operazioni coronate da successo ad est della foresta di Nieppe ed in vicinanza di Meteren.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Violenti combattimenti hanno avuto luogo durante tutta la notte intorno al villaggio di Villers Bretonneux e continuano ancora. Le nostre truppe hanno riguadagnato terreno con contrattacchi ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. I combattimento di ieri su tutto questo fronte furono accanitissimi. Infliggemmo al nemico gravi perdite colla nostra artiglieria, fanteria e tancks. A nord della strada Villers Bretonneux Saint Quentin il nemico ha attaccato tre volte le nostre posizioni ed è stato respinto ogni volta con perdite. In questi combattimenti il nemico ha fatto uso di qualche tancks. Iersera a tarda ora il nemico ha attaccato pure le posizioni francesi a nord-ovest di Bailleul ed è stato respinto.

Stamane di buon'ora il nemico ha rinnovato i suoi attacchi in questo settore e sulle posizioni britanniche più ad est dopo intenso bombardamento. I combattimenti continuano su questo settore su largo fronte. Una incursione tentata dal nemico durante la notte in vicinanza di Bouchy fu respinta. L'artiglieria nemica ha mostrato attività durante la notte nei settori di Festubert e di Robecq.

Pareri di critici militari

Parigi, 25

I critici militari sono concordi nel considerare che la giornata di ieri non fu caratterizzata da alcun avvenimento particolarmente sfavorevole agli alleati. Le truppe britanniche se malgrado la loro ammirevole resistenza abbandonarono momentaneamente Villers Bretonneux, conservarono l'insieme del bosco che si stende lungo la ferrovia. Occorre del resto notare che la lotta continua violenta in questo punto e che i reggimenti britannici non hanno affatto abbandonato la speranza di riprendere d'assalto il villaggio di Villers. In complesso i tedeschi non si sono avvicinati che in debolissima misura allo scopo dei loro tentativi ed è il caso tutto al più di rilevare che l'estensione della zona attuale delle operazioni è sproporzionata con quella dei terreni scelti dallo stato maggiore tedesco per sferrare le sue offensive primitive. Un'azione militare che si restringe così per non diventare che una operazione quasi localizzata, non può produrre i risultati che si era in diritto di attendere al principio.

Le ferrovie inglesi nelle retrovie

Londra, 24

(Camera dei Comuni). — Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law ringrazia vivamente la Camera per la buona accoglienza fatta al bilancio e accennando alle enormi spese cagionate dalla guerra dice che soltanto nello scorso anno furono costruite nelle retrovie delle linee britanniche 90 miglia di ferrovie a scartamento ordinario e mille miglia di ferrovia tipo Decauville.

In Macedonia

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 23 corrente, dice:

L'attività di combattimento è stata vivissima in varii settori; la giornata è stata caratterizzata da una serie di nuovi successi per le nostre truppe. Ad ovest del lago di Doiran distaccamenti britannici sono penetrati nelle trincee bulgare su largo fronte, vi hanno distrutto ricoveri ed hanno fatto subire al nemico gravissime perdite. Nella regione ad ovest dei laghi una colonna mobile di ricognizione operante a nord di Devoli ha cacciato il nemico da una linea di alture che domina la riva destra della valle di Urba e spingendosi innanzi si è impadronita dei villaggi di Sals e di Straca facendo prigionieri. Daltra parte nell'ansa della Cerna e sul fronte serbo abbiamo respinto parecchi attacchi nemici e specialmente un nuovo tentativo dei bulgari di riprendere un'opera che i serbi conquistarono il 17 corr. Il cattivo tempo ha ostacolato l'attività aerea.

L'Ucraina sotto la tutela tedesca

Mosca, 24

Pei prossimi negoziati di Smolensk tra l'Ucraina e i rappresentanti del Soviet di Mosca, la Germania decise che i plenipotenziari ucraini saranno assistiti dai delegati tedeschi. Sembra che tali delegati, che interverranno come arbitri, avranno una parte preponderante e comprenderanno specialisti per le questioni militari ed economiche.

Dopo l'operazione navale
contro Ostenda e Zeebrugge

Londra, 24

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

In seguito alle operazioni navali effettuate ieri mattina contro la costa nemica, i nostri velivoli eseguirono ricognizioni e bombardamenti delle posizioni nemiche. L'osservazione era resa difficile dalle nubi e i nostri velivoli dovettero volare a non oltre 50 piedi di altezza. Una breccia di circa 20 metri di larghezza fu osservata nella parte interna del molo di Zeebrugge al suo punto di partenza dalla riva.

Ad Ostenda una nave affondata fu veduta distesa fra i moli; essa ostruiva la maggior parte del canale. Furono gettate numerose bombe su obbiettivi del terreno.

L'aviazione inglese

Londra, 24

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Il tempo non è stato molto favorevole nella giornata del 23 corr. fino alle 5 pomeridiane, ora nella quale si è svolta una viva lotta aerea. Durante la giornata furono eseguite ricognizioni a bassa quota ed in cooperazione della artiglieria. Merville, Estaires, Steenwerck, la Gorgue nonchè il raccordo ferroviario di Chaulnes e docks di Ostenda sono stati violentemente bombardati. 14 apparecchi nemici sono stati abbattuti e due altri costretti ad atterrare senza controllo. Un altra macchina tedesca è stata abbattuta dai nostri cannoni di difesa; un nostro velivolo manca.

Le nostre squadriglie da bombardamento notturno hanno lanciato oltre 20 tonnellate di proiettili su vari obbiettivi compresi Roulers, Merville, Armentieres, Bapaume, le stazioni di Chaulnes di Thourut, di Tourmi, di Bourtrai e i docks di Zeebrugge. I proiettili hanno colpito in pieno tutti questi obbiettivi ed in parecchi punti sono scoppiati incendi; tutte le nostre macchine sono tornate.

Brutalità turche in Palestina

Londra, 25

Si hanno ora molti particolari circa la spietata distruzione di istituzioni religiose in Palestina da parte dei turchi e sono pervenute nuove informazioni circa il saccheggio del convento greco-ortodosso di S. Giovanni Battista presso il Giordano. Il 20 febbraio alcuni cavalieri turchi si recarono al convento e chiesero di entrare, ciò che fu loro rifiuto: in seguito a tale rifiuto essi saccheggiarono il convento, si impadronirono di tutti gli oggetti di valore nonchè del denaro e distrussero completamente ciò che non potevano trasportare. Anche la chiesa fu saccheggiata, gli ornamenti sacerdotali, le tovaglie dell'altare e altri oggetti sacri furono rubati o distrutti. L'archimandrita Korak, che era presente, e il superiore del convento furono minacciati di morte se non avessero consegnato il denaro.

Korniloff è morto?

Mosca, 24

Le forze del Soviet hanno respinto il 17 corrente distaccamenti del generale Korniloff a 12 vest da Ecaterinodar; le truppe di Korniloff subirono gravi perdite, sono state disperse o fatte prigioniere dall'esercito rivoluzionario. Secondo prigionieri, il generale Korniloff sarebbe stato gravemente ferito durante il combattimento e sarebbe morto.

Frottole tedesche

Parigi, 25

La stampa tedesca continua a mentire grossolanamente. La stessa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive che per rialzare il morale della popolazione parigina, prigionieri tedeschi sono fatti passare continuamente per Parigi. Si può affermare dinanzi al mondo intero che il parigino che non abbia mai lasciato Parigi non ha incontrato mai un solo prigioniero. E' incomprensibile che i tedeschi persistano nel lanciare affermazioni la cui falsità è così manifestamente evidente per tutti.

I prestiti dell'America all'Intesa

Washington, 24

Il Segretario di Stato per il Tesoro Mac Adoo annuncia un nuovo accordo circa i crediti e le anticipazioni agli alleati. In base ad esse gli Stati Uniti presteranno pi forti somme direttamente alla Francia, all'Italia e gli altri paesi dell'Intesa mentre precedentemente le anticipazioni erano fatte per il tramite della Gran Bretagna; diminuiranno così gli impegni dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti, come pure le domande degli alleati all'Inghilterra.

L'arcivescovo di New York
annuncia l'invio di truppe americane in Italia

Washington, 25

Il cardinale Farley arcivescovo di New York, uno dei prelati più conosciuti e stimati dell'America, ha scritto in una lettera:

«Fui lieto di leggere che il generalissimo italiano aveva espresso il desiderio di vedere una divisione di soldati americani combattere a fianco delle truppe italiane. Anche l'annuncio che forze italiane partecipano alla grande lotta in Francia non può essere appresa senza viva soddisfazione. Ora che gli alleati sono sotto il comando unico di un grande generale francese possiamo sperare in una prossima e vittoriosa fine della guerra. L'America ben comprendendo quanto l'Italia abbia dovuto soffrire per la causa comune saluterà con gioia una diretta partecipazione delle sue truppe alla lotta che si svolge sul suolo italiano partecipazione che avrà per effetto di rafforzare e di stringere sempre più i vincoli di amicizia e di alleanza che legano i due paesi. Molti dei nostri cittadini di origine italiana combattono nell'esercito americano e si sono subito rivelati magnifici soldati. Il loro entusiasmo e la loro devozione per l'America non possono venir messi in dubbio e la partecipazione di americani e italiani alla medesima lotta per un comune ideale avrà per effetto di aumentare le correnti di simpatia italo-americana anche dopo la guerra. L'Italia combatte come noi per la libertà; l'America sa che la sua valorosa alleata sopporterà coraggiosamente i gravi sacrifici imposti dalla guerra e gli americani saranno lieti e orgogliosi di recare tutto il loro aiuto alle armi italiane.»

Echi della morte di Richthofen

Londra, 24

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 23:

E' caduto nelle nostre mani un documento molto interessante, che può gettare qualche luce sulla causa della morte del barone Von Richthofen. Si tratta di una domanda emanata dal Comando del gruppo di aviazione N. 12 alla prima squadriglia di caccia comandata da Richthofen fino a domenica scorsa e che è così concepita: Un aviatore annuncia che è impossibile volare sull'Ancre nella direzione ovest a causa della forte opposizione del nemico. Io domando che si respinga questo sbarramento aereo perchè possiamo effettuare una ricognizione fino alla linea Marieux Fuchevillers. Il corrispondente aggiunge: «Non si potrebbe desiderare una prova più convincente dell'attività degli aviatori britannici.»

L'America dichiarerà guerra
anche alla Turchia e alla Bulgaria?

Washington, 25

Il Senato dopo animata discussione a favore delle dichiarazioni di guerra da parte degli Stati Uniti alla Turchia ed alla Bulgaria si è aggiornato a domani senza che sia stata ancora presa una decisione circa le mozioni tendenti a fare le due dichiarazioni di guerra.

Il giogo tedesco in Romania

Parigi, 24

Il «Temps» ha da Jassy: La Rumenia sarebbe completamente d'accordo con le potenze centrali circa il tenore del trattato di pace. La situazione del territorio occupato è sensibilmente la stessa che durante la guerra; sei divisioni tedesche continueranno ad occupare il paese ed i tedeschi avranno il controllo dell'amministrazione e manterranno il diritto di requisizione. A Jassy si ha l'impressione che questo trattato superi per il suo rigore tutte le previsioni più pessimiste. Le convenzioni relative all'esercizio dei pozzi di petrolio, al controllo sulle ferrovie e alla questione dei grani non sono ancora state definite.

L' "Home rule„ e l'Ulster

Londra, 25

Carson comunica alla stampa un messaggio redatto in termini molto moderati riguardo all'intenzione espressa dal Governo di presentare un progetto di legge per l'*Home rule* irlandese da applicarsi all'intera Irlanda. Carson ricorda tutte le promesse fatte in vari momenti da Asquith, Lloyd George e Bonar Law, secondo le quali non sarebbe fatto e non potrebbe neppure essere fatto alcun tentativo per costringere l'Ulster a sottoporsi al parlamento creato con l'*Home rule*. Carson conclude che tale è la storia dalla quale non cercherà di trarre la morale.

Teretschenk si è messo in salvo

Stoccolma, 25

Un telegramma da Copenaghen annunzia che Teretschenko, ex ministro nel Gabinetto Kerenski, è evaso dalla fortezza di Pietro e Paolo ed è arrivato in Scandinavia.

Aumenti di paga al personale delle ferrovie private

Roma, 25

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici on. Dari, di concerto con i ministri dell'Interno, della Finanza e del Tesoro, è stato firmato il 23 corrente un decreto luogotenenziale con il quale è accordato, a decorrere dal primo febbraio scorso, un quarto sussidio di caro viveri al personale addetto alle ferrovie concesse alle industrie private, alle tramvie intercomunali ed a servizi intercomunali di navigazione interna nella misura del 30 per cento sulle prime 100 lire mensili di stipendio o paga e del 15 per cento sulle successive 100 lire.

Terremoto in Lombardia

Milano, 25

Nel pomeriggio di ieri durante una violenta grandinata abbattutasi sulla città, i sismografi e l'Osservatorio astronomico di Brera hanno registrato alle ore 16.21 una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. La fase massima è durata poco più di un minuto e la perturbazione totale degli strumenti una diecina di minuti. L'ondulazione massima dell'oscillazione è stata di 18 mm. La scossa, che è stata avvertita dalla popolazione, è di origine vicina.

Bergamo, 24

Alle ore 16.20 di oggi è stata avvertita una scossa di terremoto; nessun danno.

Accuse di immoralità a Kuehlmann
I rapporti fra Germania e Olanda

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere ha presentato una querela contro la «Deutsche Zeitung» per attacchi al Segretario di Stato per gli esteri Kuehlmann. Il «Vorwaerts» commentandola scrive: Da qualche settimana i giornali pangermanisti lanciano oscuri accenni ad immoralità di cui Kuehlmann sarebbe colpevole. Non dicono di che cosa si tratti, perchè le fantasie dei lettori possano lavorare. Il giornale narra quindi che i pangermanisti rimproveravano dapprima a Kuehlmann relazioni con una mondana a Bucarest dopo i negoziati di pace, e poi visto lo insuccesso ricorsero a un'altissima donna di severi costumi affinchè esplicasse la sua influenza il segretario di Stato.

La «Deutscheland» parlando dei negoziati tedesco-olandesi scrive che esiste realmente una tensione tra i due paesi e che cesserà soltanto se l'Olanda raccoglierà le proposte tedesche. Allora certamente l'Inghilterra e l'America diranno che l'Olanda ha concesso troppo alla Germania ed avanzeranno le loro domande. Così, se la guerra durerà a lungo, l'Olanda e forse anche la Svizzera, dovranno pendere definitivamente verso l'uno o l'altro campo. Questo processo non può essere arrestato. Se l'Olanda deve decidere ora comprenda quali sono i suoi interessi; si decida dunque a favore di chi porterà la parola conclusiva alla conferenza della pace.

Le perdite di tonnellaggio

Londra, 25

L'Ammiragliato comunica:

Il Governo ha intenzione di pubblicare d'ora in avanti ogni mese le informazioni relative alle perdite di tonnellaggio lord e al tonnellaggio in partenza ed in arrivo nel porto del Regno Unito. Le perdite di navi mercantili britanniche, alleate e neutre dovute alle operazioni nemiche ad ai rischi marittimi durante il trimestre terminato col marzo 1918 sono relativamente alle epoche precedenti in tonnellaggio lord le seguenti: Gennaio marzo 1917 navi britanniche tonn. 911840, neutre ed alleate tonnellate 707533 totale 1619373. Aprile giugno 1917 navi britanniche tonn. 1361870. Alleate e neutre 875064, totale 2236934. Luglio settembre 1917 navi britanniche tonnellate 952938, alleate e neutre 541535, totale 1494473. Ottobre dicembre 1917 navi britanniche tonn. 782889, alleate e neutre 435954, totale 1272343. Gennaio marzo 1918 navi britanniche tonnellate 687576, alleate e neutre 435954, totale 1123510.

Il tonnellaggio dei piroscafi da 500 tonnellate o superiori entrati e usciti dai porti del Regno Unito recentesi o provenienti dai porti di oltre mare è il seguente: 1917 ottobre tonn. 6908189, novembre 6818564, dicembre 6665413. 1918 gennaio 6336663, febbraio 6326965, marzo 7295620. Questi dati comprendono tutto il traffico marittimo del Regno Unito, salvo quello di cabotaggio ed il traffico oltre Marnica. (*Stefani*).

A Senigallia nell'Ospedale militare di riserva morì a 38 anni

Spanio Luigi di Francesco

Soldato di fanteria

I vecchi genitori, fratelli, cognati, nipoti invocano da Dio rassegnazione e conforti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 VENERDI (116-249) — San Cleto.

Fu il secondo papa dopo San Pietro dal 76 all'88, morì martire.

SOLE: Leva alle ore 6.9 — Tramonta alle ore 20.10.

LUNA: «Luna piena» — Sorge alle ore 20.41 — Tramonta alle ore 6.20 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 15.8 — Minima 8.7.

27 SABATO (117-248) — S. Pellegrino.

SOLE: Leva alle ore 6.7 — Tramonta alle 20.11.

LUNA: Sorge alle 21.47 — Tramonta alle 6.57 del giorno dopo.

L. N. il 26 — U. Q. il 3.

L'assemblea della Dante Alighieri

L'altra sera nella sala di Palazzo Faccanon, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Dante Alighieri. Nonostante le eccezionali condizioni della nostra città, non volle il Consiglio rompere la consuetudine significando così che la «Dante» è sempre pronta e vigile al posto dove la chiamano la sua tradizione, il dovere comune. Sono presenti, oltre a numerosi soci, i consiglieri Chiggiato, Ravà, Marsich, Genuario e Massari.

Aperta la seduta il presidente *comm. Chiggiato* dà lettura de

La Relazione della Presidenza

Egli così dice:

Ancora una volta durante la guerra si riunisce a Venezia l'Assemblea della *Dante Alighieri*. Nè tanto in obbedienza a una precisa prescrizione dello statuto sociale, quanto assai più per attestare, per affermare ancora una volta, se mai ne fosse bisogno, che la «Dante» è e rimase oggi a Venezia al suo posto di combattimento con la serena fiducia, che sempre ebbe fin da quando fu istituita, nei destini della Città e della Nazione.

Gli anni scorsi il nostro primo saluto era per le terre italiane di tradizioni, di civiltà, di costumi, da noi solo politicamente divise. Oggi che uno stesso dolore accomuna Trento e Belluno, Udine e Trieste, va lo stesso saluto a tutte le terre, a tutte le città, a tutte le borgate italiane e venete, che dopo le sciagure dell'ottobre scorso subiscono tuttora l'onta e lo strazio dell'occupazione straniera.

E col saluto l'augurio della non lontana liberazione, e la promessa che nessuno sforzo intanto ci parrà grave perchè alla liberazione più presto si giunga.

Quando l'ora scoccherà di riprendere la marcia interrotta verso Trento e verso Trieste, noi sappiamo che la forza dell'Esercito nostro risponderà in tutto alla comune speranza, alla grande nostra aspettazione. Aspettazione e speranza ugualmente vigili per l'Armata nostra avviata in Francia e insieme per tutti gli Eserciti alleati, mentre tendiamo l'orecchio al rombo della grande battaglia di Piccardia e di Fiandra, per coglierne l'annunzio di una vittoriosa riscossa.

Se consideriamo al paragone delle antiche ... quanto sopravvive di consuetudinario e di regolare dagli anni della pace, tutto sembra meschino, misero, vuoto nel raffronto. Così, che dirvi della piccola vita sociale di un Comitato della «Dante» in un anno come questo, quando a ben altro sono intenti gli occhi e le menti, e in un città, dove la crisi di tutto ciò che non sia solamente spirituale, ha superato ogni immaginazione?

Ma grande nel suo significato è oggi l'atto che compiamo già col riunirci in assemblea: siamo qui non per altro che per dimostrar viva la fedeltà di Venezia all'idea di ieri e di sempre; per innalzare ancora una volta da Venezia i voti della «Dante Alighieri»; per ripetere a chi ne dubitasse, che altri crede sempre, — e a tutti che la «Dante» non intende di ripiegare nè un punto del proprio programma di guerra nè un lembo della propria bandiera.

Dopo ciò, occorre che io particolarmente v'informi del molto o del poco, che si è da noi voluto o potuto fare in questo nuovo anno di guerra? Diremo di tutto ordinatamente più tardi, a guerra finita, come nelle precedenti assemblee da voi, egregi consoci, ci è stato consentito.

Soltanto debito di riconoscenza per la devozione così dimostrata alla «Dante», vuole che qui ricordiamo l'opera data dalle nostre Signore ad assicurare lavoro di maglierie anche quest'anno e per somme ingenti alle rimpatriate; il nome di Amalia Contento, inscritta tra i soci perpetui; le benemerenze dell'ing. Giovanni Chinaglia, che morendo legò duemila lire al Comitato; quella della famiglia del compianto Comm. Massimo Guetta, che per onorare la memoria del Suo perduto offerse alla «Dante» lire mille per una fondazione a lui intitolata.

Non tutto il lavoro che la «Dante» fa a Venezia, va, come altre volte fu detto nelle nostre assemblee, col nome della «Dante». Di continuo il suo consiglio, il suo incitamento giungono ad altre Istituzioni anche pubbliche, specie se di guerra, con l'autorità degli uomini nostri migliori. Nè mai mancò la parola della «Dante» ogni qual volta parve opportuno, fuor di ogni angusta considerazione partigiana, richiamare i cittadini a unità e concordia di intendimenti.

Quanto durerà la guerra, ci è ignoto. Ciò solo sappiamo, che di giorno in giorno si fa più grave e urgente per la Nazione tutta di resistere comunque al nemico. Valga ormai per la «Dante» a Venezia, dove più difficile è l'assunto, questo unico intento: fare che non si attenui, che non si plachi, la volontà di resistere non solo alle violenze ed alle insidie nemiche, ma anche a quanto di fiacco, di torbido, di stanco potrebbe insinuarsi nei nostri cuori, far meno pronta e vigile la coscienza dei doveri presenti.

Se così sarà, — e sarà, — ancora una volta la «Dante» avrà bene meritato di Venezia e dell'Italia.

Le parole del Presidente, sono vivamente plaudite e la relazione è approvata all'unanimità.

Quindi il rag. Brocco legge la seguente

Relazione dei revisori dei conti

Assente da Venezia per servizio militare l'egregio mio collega Ing. A. Fano, è rimasto a me solo il dovere di esaminare i conti e l'onore di riferire a questa assemblea. Presso il nostro infaticabile consigliere sig. rag. Genuario il compito di revisione riuscì facile ed anzi piacevole per la diligenza, l'esattezza e la chiarezza tanto nelle registrazioni, quanto nella raccolta dei documenti giustificativi; per lo intelletto d'amore che illumina altresì la particolare sua operosità, feconda di bene secondo gli scopi della Dante, attività che va oltre alla fredda eloquenza delle cifre, che degnamente apprezzano gli altri egregi membri del Comitato Direttivo che si addita alla riconoscenza dei soci.

La durata della guerra, le vicende di essa, si riflettono nel conto presentatovi oggi più che non fosse in quello del 1916; però come sono scemate le entrate così si riscontrano diminuite le spese, senza pregiudizio tuttavia della solidità del nostro Comitato. L'introito per «Fondazioni» fu regolarmente versato su libretti di Deposito — L. 2400.55: l'investimento invece di L. 3027.50 in Obbligazioni del Prestito Nazionale troverà debito nell'Esercizio in corso. Per ragioni indipendenti dalla volontà del Comitato Direttivo fu incassato soltanto il 1. semestre d'interessi sulle fondazioni, l'entità delle quali risulta da Obbligazioni del Prestito. Il totale interessi sul 1917, completato, si aggirerà sulle 1700 lire, cifra ragguardevole che riallaccia la nostra attenzione a passate benemerenze, ad iniziative care e singolarissime.

Oltre all'importo notevole L. 7977.60 alla voce «Lavoro lana» speso e rimborsato, non restano che: la erogazione diretta contenuta in L. 856.25 e la rimessa di lire 150 al Comitato Centrale riferentesi alla entrata per iscrizione a socio perpetuo della compianta signora Amalia Contento.

La cassa fu chiusa il 31 dicembre 1917 con un fondo di L. 3666.92. In breve è ora vostra conoscenza la situazione risultante che corrisponde a verità e che vi propongo di approvare con piena fiducia negli attuali reggitori del Comitato Veneziano.

La relazione è approvata fra applausi.

Un voto per le nazionalità oppresse

L'*Avv. Marsich* riferisce quindi per incarico dell'ufficio di Presidenza sull'attuale movimento politico a favore delle nazionalità oppresse dall'Austria, rileva il grande significato storico del patto di Roma, rivendica l'italianità incorrotta della Dalmazia, plaude alla politica di avvicinamento e di fraternità fra i popoli deboli. Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Veneziano della *Dante Alighieri*, mentre riafferma che ogni mutilazione o diminuzione della nostra personalità sarebbe offesa agli eroi e ai martiri che consacrarono col sangue il diritto d'Italia alla piena integrità ed indipendenza e sarebbe insieme ragione di nuovi, sanguinosi, deprecati conflitti;

«si dichiara fautore di una savia politica che ispirandosi alla nobiltà dell'ideale Mazziniano e ricongiungendosi alla gloria della tradizione garibaldina valga a cementare i vincoli di fraternità fra le Nazioni oppresse dall'Austria Ungheria e acceleri il fatale e necessario dissolvimento dell'impero;

«saluta con fervore di commozione il piccolo popolo Dalmata incrollabile nella sua fede, accanto ai fratelli Trentini ed Istriani e tutti gli altri popoli irredenti e martiri che anelano a spezzare le catene della servitù per affiancare le loro bandiere volontarie al tricolore italiano;

«augura che ogni ragione d'equivoco fra gli oppressi sia rimossa ed ogni controversia risolta con sincero, cordiale, benigno spirito di genti cresciute a culto di libertà a rispetto del reciproco diritto, consapevoli sopratutto del dovere che impone fatti di forza e di concordia di fronte alla minaccia e alla violenza comune».

Il *Prof. De Toni* si associa all'ordine del giorno e soggiunge alcuni opportuni rilievi geografici e storici sull'italianità della Dalmazia notando con stupore come recenti carte geografiche uscite da noti stabilimenti editoriali abbiano escluso dal confine italiano Ragusa, Cattaro e le isole relative.

Il *Comm. Chiggiato* assicura l'oratore che le sue osservazioni saranno comunicate al Consiglio Centrale.

Dopo brevi parole di altri oratori, l'ordine del giorno Marsich è approvato per acclamazione.

Si dovrebbe passare alle nomine dei nuovi consiglieri e revisori dei conti, ma la Assemblea delibera di riconfermare in carica tutti i consiglieri e revisori che scadono, dopo di che il Presidente toglie la seduta.

Il volontariato civile

Per disposizione del Ministero per la industria, per il commercio ed il lavoro, le Amministrazioni Comunali dovranno accettare le offerte di servizio per il volontariato civile anche dalle persone che abbiano superato il sessantesimo anno di età.

Lr funzione di San Marco nella Basilica

Ieri mattina, alle ore 8, nella Chiesa di S. Marco, seguì la consueta solenne funzione religiosa, per commemorare il santo protettore della città.

Mons. Apollonio, arciprete della Basilica, celebrò la Messa sull'altare del santo. Assistettero le associazioni religiose della città, tutti i canonici, i parroci, numerosi sacerdoti.

Alle undici S. E. il Patriarca Cardinale La Fontaine celebrò il pontificale.

Seguirono alle ore 18 i vespri, dopo una breve predica del Patriarca impartì l'assoluzione con la reliquia di S. Marco.

PUBBLICAZIONI

«L'Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi amici e alleati» ha, or ora, pubblicato (presso la casa N. Zanichelli di Bologna) il primo elegantissimo fascicolo di una nuova rivista: «L'intesa intellettuale» diretta dal prof. Andrea Galante, la quale, oltre ad essere un'alta affermazione di italianità anche fuori d'Italia, si propone parecchi nobili fini ricordati nella prima pagina della Rivista stessa ed atti a cementare, in comune, il campo intellettuale sotto tutti i più vari aspetti. Codesto primo simpatico fascicolo, contenente, tra l'altro, un importante scritto sugli scambi degli insegnanti e i rapporti di studio con l'estero e uno del Galante sul progetto inglese di riforma dell'insegnamento, è già prova luminosa della nobiltà degli intendimenti dell'associazione e merita ogni simpatia da parte degli studiosi e dei dotti. Oggi, e più ancora nell'avvenire, la novella rivista non potrà dare che buoni frutti e fomentare generose imprese.

La guerra ed i problemi del dopo guerra esposti agli studenti e al popolo

Le menti più elette si preoccupano ogni giorno di più di diffondere la conoscenza di quanto si attiene alla guerra; e a tal uopo il Ministero ha prescritto si tenga in tutte le scuole un'ora settimanale di lezione ed ha bandito un concorso a premio per un libro popolare. Per illuminare la coscienza degli studenti e del popolo l'editore Angelo Signorelli di Roma pubblica un volume di G. Bonacci: «**La guerra, la pace ed i problemi del dopo guerra**» (pag. 150, L. 1.50).

Il Bonacci espone con semplicità i problemi più vari: l'imperialismo, il pangermanismo, le gare coloniali, l'espansione italiana all'estero, il rinnovamento della scuola, i metodi tedeschi di espansione commerciale, etc. E per meglio riuscire nell'intento si vale anche di scritti dei più illustri autori, come i ministri Nitti ed Orlando, il prof. Einaudi, Pasquale Villari.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Comitato pro indipendenza czeco-jugo-slava

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Oggi alle ore 15, ebbe luogo nella sala della Gran Guardia una riunione indetta dal prof. Cessi allo scopo di costituire un comitato di indipendenza czeco-jugoslavo, aderente a quello di Roma, presieduto dall'on. Di Scalea.

Altro motivo era pure quello di inviare un telegramma alle LL. EE. Orlando, Sonnino e Zupelli onde ottenere il permesso per la formazione di un battaglione czeco-slavo, che combatterà sotto la sua bandiera, contro il comune nemico.

In seguito alle spiegazioni del prof. Cessi i cittadini padovani riuniti dichiararono costituito il comitato composto dai sigg. prof. Cessi, Contessa Papafava, prof. Landi, prof. Ricci Curbastro, prof. Bellorini, dott. cav. uff. Michele Maluta.

La salute d'un collega

Il redattore-capo della *Provincia*, avv. cav. Augusto Calore, è obbligato al letto da parecchi giorni, afflitto da malattia dolorosa.

Mentre rendiamo pubblica questa notizia specialmente a norma degli abitatori del Comune di Maserà — di cui l'avvocato Calore è Sindaco premurosissimo e beneamato — esprimiamo il voto e la fiducia che la forte fibra dell'amico infermo abbia presto ragione del male.

Il dott. Lotto e l'assistente principale del prof. Avio curano sapientemente il malato.

La *Gazzetta* invia al carissimo e valente Collega gli auguri più affettuosi di rapida guarigione.

L'arresto d'un pseudo ufficiale

Nel pomeriggio del 17 scendeva all'Albergo «Isola di Caprera», un giovane ufficiale. Chiesta ed ottenuta una stanza, dichiarava essere tal Giorgio Balestra fu Giovanni, di anni 22, tenente del 3. genio.

Il Balestra faceva i suoi pasti, sempre molto frugali, all'albergo, ed era generoso nelle mancie. Faceva vita appartata cercando sempre di sfuggire la compagnia di altri ufficiali frequentatori dello stesso albergo. I quali, l'altra sera, decisero di avvicinarlo ed interrogarlo.

Il Ballestra cominciò, da prima, a rispondere in modo evasivo. Poi, alla fine, dichiarò di non essere tenente, ma sottotenente e di essere fuggito dal fronte.

Gli ufficiali informarono subito della cosa il Comando dei carabinieri, che dispose per l'immediato arresto del Balestra affidando l'incarico al brigadiere Paravan. Tradotto in caserma e sottoposto a interrogatorio il Balestra avrebbe, a quanto ci consta, finito con il dichiarare di non avere mai fatto il soldato e tanto meno di essere ufficiale!

Altre indagini avrebbero accertato che il pseudo tenente Balestra altro non è che certo Tomaso Palmisano di Giuseppe, di anni 22, nativo da Bertesina (Vicenza), pregiudicato in linea di truffe e furti.

Il Palmisano, al momento dell'arresto era in possesso di una certa somma della quale non volle dire la provenienza.

Investimento

Iersera alle ore 21 il soldato di sanità Canton Arcangelo percorreva la via Padova-Ponte di Brenta in bicicletta, tenendosi con una mano ad un carretto.

Ad un tratto sopraggiunse un autocarro e il Canton per scansarsi abbandonò il carretto; ma non facendo a tempo a riparare dietro a questo, venne travolto dall'automobile.

Fu raccolto da altro automobile, che passava di là, e portato subito all'ospedale civile ove gli furono riscontrate fratture alla scatola cranica.

Il disgraziato soldato versa in gravi condizioni.

VICENZA

S. E. Mons. Vescovo agli Alpini

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza, ha diretto al colonnello Bes degli alpini una lettera di vivo compiacimento per la manifestazione religiosa, unita a quella patriottica, svoltasi domenica scorsa sul Colle Berico.

Nel dimostrare il suo contento, esprime la certezza delle prossime fortunate vicende per le armi italiane, inquantochè — aggiunge — il soldato nostro attinge la virtù e la forza dalla Fede e dalla preghiera.

Un omicidio sul viale dei Marmi

Stanotte è stato compiuto un omicidio nei pressi del Viale dei Marmi, fuori Porta Monte.

Le cause ed i particolari non sono ancora noti e non sono stati ancora identificati il morto e l'uccisore.

Il tragico fatto è stato preceduto da una rissa violenta.

VERONA

L'on. Comandini al "Nuovo,,

VERONA — Ci scrivono, 25:

Dinanzi ad un uditorio affollatissimo, tra cui si notavano le autorità cittadine e militari, ebbe luogo la conferenza dell'on. Comandini, commissario generale per la Propaganda interna e la resistenza civile.

Il «Nuovo» presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Tra le rappresentanze si notano quelle di associazioni patriottiche e vari istituti. Eran presenti molte signore e studenti.

Il vessillo al battaglione Verona

Si stanno facendo preparativi per la festa che avrà luogo „ per la consegna del vessillo offerto dalle donne veronesi al glorioso battaglione «Verona». Vi sarà pure una solenne funzione in Duomo.

Un comunicato del Comando del Presidio

Il Comando Supremo, allo scopo di conciliare gli interessi della popolazione rurale, limita a due chilometri le zone di proibizione della sca... delle piante sulla riva destra dei fiumi Bacchiglione, Adige, Mincio; ordina lo sgombero degli stabilimenti bacologici e dei locali di allevamento requisiti per accantonamento delle truppe, sempre però compatibilmente con le esigenze militari.

TREVISO

Il nobilissimo telegramma di S. E. Indri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

S. E. l'on. Indri che in queste gravi ore di guerra, ha consacrato, per quanto lo consenta il suo delicatissimo ed importantissimo ufficio, cuore e pensiero alle fide popolazioni del nostro Comune, ammirato ed orgoglioso della loro resistenza e del loro patriottismo che sono esempio mirabile di forza di volontà e di coraggio, conosciuto lo slancio con cui hanno corrisposto al volontariato civile, nonchè la magnifica opera che va svolgendo, in mezzo a disagi e pericoli, il Sindaco e la Giunta, ha diretto un nobilissimo telegramma in cui si dice fiero di essere il rappresentante di questa terra purissima d'italianità e di valore. Il telegramma pubblicato ha fatto ottima impressione.

Le condizioni di Castelfranco

mantenendosi oltre ogni modo fiduciose e tranquille, la Giunta ha deliberato di ripristinare i mercati settimanali e riaprire le scuole urbane e rurali il giorno 2 maggio p. v. Ogni insegnante è stato invitato a ripresentarsi. Ciò è di buon auspicio.

La Croce Rossa Americana

ha offerto lire 4000 da devolversi a favore delle famiglie bisognose dei combattenti; ciò come espressione di alta solidarietà e fratellanza tra i popoli che la guerra combattono per il santo ideale di libertà e la rivendicazione dei propri diritti. L'atto generoso è stato accolto con vero entusiasmo.

Il cav. Ubaldo Serena

Sindaco di Castelfranco, che dall'epoca della guerra, tra i pericoli, e nell'irrompere dei bombardamenti, mantenne e mantiene il suo posto di primo cittadino, incuorando i suoi amministrati alla resistenza ed offrendo loro tutta la sua opera buona e generosa di funzionario intelligente e di cuore, venne dal Governo del Re insignito della onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Dal «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra togliamo questo elenco di ricompense al valore concesse a militari appartenenti alla nostra regione veneta:

Medaglie d'argento

Coctivo Alvise, da Pojana Maggiore (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Benchè gravemente ferito, rifiutava di abbandonare il suo posto, portandosi avanti agli altri compagni, bell'esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Monte Santo, 25 maggio 1917.

Crapiz Pietro, da Montenars (Udine), vicebrigadiere legione carabinieri reali. — Offertosi volontario per la formazione di un pattuglione, senza curare fatiche e stanchezza permaneva per più giorni in zona intensamente battuta da micidiale fuoco nemico e riconduceva al combattimento dispersi e sbandati, incitandoli con la voce a compiere intero il loro dovere di fronte al nemico. Mirabile esempio ai dipendenti di alto sentimento del dovere e di sereno disprezzo del pericolo, fino al momento in cui cadde vittima del piombo nemico. — Zenson di Piave, 12-22 novembre 1917.

Dall'Asta Bonaventura, da Treviso, tenente milizia territoriale cavalleria, addetto comando armata. (In commutazione della medaglia di bronzo concessagli col decreto luogotenenziale 25 marzo 1917). — Preferendo i pericoli ed i disagi delle prime linee, in circa due anni di guerra si è reso utile al paese con molteplici ed utilissime ricognizioni, volontariamente assunte e arditamente compiute sotto il fuoco nemico. — Fronte Giulia, Basso Piave, agosto 1915 gennaio 1918.

D'Arduin Ettore, da Murano (Venezia), caporale raggruppamento squadriglie bombardamento, squadriglia. — Mitragliere di aeroplano, prendeva parte a numerose e difficili azioni di bombardamento e di crociera, affrontando, impavido, le offese dei velivoli nemici, e controbattendoli efficacemente con le precise raffiche della sua mitragliatrice. Durante un volo, sbalzato per tre volte consecutive dal suo posto, riprendeva subito il tiro, cooperando efficacemente ad abbattere un velivolo nemico. — Cielo del Trentino e del Carso, 22 aprile 1916-6 agosto 1917.

D'Aronco Gerolamo, da Udine, sottotenente reggimento artiglieria montagna. — Per controbattere efficacemente le mitragliatrici che ostacolavano l'avanzata dei nostri, portava per tre volte un pezzo in primissima linea. Avuti tutti i serventi feriti dal fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici, che batteva di fronte e di fianco, raccoglieva alcuni uomini di fanteria, e riusciva a mettere in salvo pezzo e munizioni. — Zenson di Piave, 13 novembre 1917.

De Biasio Venturino, da Voltago (Belluno), soldato reggimento fanteria. — In servizio di avamposti, si offriva volontariamente di guidare una pattuglia di un'altra compagnia incaricata di un'ardita e difficile operazione, avanzando coraggiosamente con gli uomini di punta per un ripido e stretto canalone. Fatto segno, a brevissima distanza, a colpi di fucile e di bombe a mano, apriva immediatamente il fuoco contro il nemico che lo invitava ad arrendersi, finchè cadeva eroicamente sul campo. — Cima Grappa, 19 maggio 1917.

... Ugo, da Udine, tenente fanteria battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, partecipava con perizia e coraggio a difficili e lontane incursioni sul territorio nemico. (Fiume, 1. agosto 1916 - San Daniele del Carso, 3 giugno 1917; Pola, 2-9 agosto 1917). — In mezzo all'infuriare delle artiglierie antiaeree e delle mitragliatrici, dava bella prova di calma e di cosciente sprezzo del pericolo, costringendo alla fuga i velivoli da caccia dell'avversario e portando sempre a compimento gl'incarichi affidatigli. — Cielo del Carso, 19 agosto 1917.

Della Croce Arturo, da Padova, tenente fanteria battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Pilota arditissimo, fu di costante esempio ai suoi colleghi. Con elevatissimo senso del dovere eseguì brillanti operazioni di guerra. Il giorno 23 settembre eseguiva una ricognizione continua, nonostante le cattive condizioni atmosferiche per il vento a raffiche e il tiro delle difese antiaeree, e la mandava a termine fornendo ai comandi superiori utili informazioni e fotografie di obbiettivi militari importantissimi. Il 3 ottobre 1917, attaccava un velivolo nemico, e dopo violento combattimento lo obbligava ad allontanarsi dalle nostre linee. — Cielo Carsico, 23 settembre, 3 ottobre 1917.

Del Torre Antonio, da Forgaria (Udine), soldato raggruppamento artiglieria assalto, autoparco, reparto autotrattrici. — Incaricato di rimorchiare, con la propria trattrice, un obice da 280, durante la ritirata della 3. armata, assolveva il suo compito con rara energia e profondo sentimento del dovere, benchè fosse stato abbandonato dalla scorta e privato del concorso del meccanico della trattrice, requisito per condurne un'altra abbandonata. — Devetacki (Treviso), 27-30 ottobre 1917.

De Marco Antonio, da Zoldo Alto (Belluno), caporale reggimento granatieri. — Interveniva al combattimento benchè ammalato, comandando con energia la sua squadra, e recandosi spesso per il rifornimento munizioni. Colpito da gas lagrimogeni, non volle abbandonare il reparto. — Carso Selo, 19-22 agosto 1917.

Servizio di Borsa
del 25 Aprile 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 62.75 a 64.75 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.16.

LONDRA — Cheque su Italia da 42.40 a 42.50 — Cambio su Parigi 27.15 mezzo — Cheque su Parigi 27.55 mezzo.

I prezzi di cambio

Roma, 24

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti prezzi del cambio da applicarsi fino a nuovo avviso:

Per acquisto Cheque: su Parigi 156 — su Londra 42.50 — su Svizzera 210.50 — su New York 8.98 mezzo — Per versamento telegrafico 8.95 mezzo.

Per vendita Cheques: su Parigi 156.50 — su Londra 42.62 mezzo — su Svizzera 21... — su New York 8.95 — Per versamento telegrafico 8.98.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Queste scoperte la fecero restare sgomenta e incapace di pronunciare sillaba.

— Qualche cosa di grave è accaduto... articolò affannosamente dopo una pausa. Era così diversa dal solito... e le sue mosse così misteriose... tanto che ho sospettato qualche novità. Ripenso a tutto ciò che ci è accaduto... al nostro rapido viaggio attraverso l'Europa, e su e giù per l'Egitto ed ora questa risoluzione fulminea di unirsi con la signora Benham.... Certamente essa sta giuocando uno dei suoi giuochi abili e oscuri.... L'ultimo nel Devonshire fu quasi una tragedia. Ma la credo capace di osare tornarvi ancora....

Così dicendo accostava ancor più il vestito al lume e fissava la brutta macchia scura ancora umida. E aggiunse:

— Mistero... mistero! Che cosa sarà mai avvenuto stasera?

Nessuno in quella gaia tumultuosa assemblea di ospiti, che ballava allegramente e civettava negli angoli dell'albergo avrebbe mai immaginato ciò che quella stessa sera era accaduto alla bella fanciulla vestita di rosa e che danzava con tanto garbo. Fra quella moltitudine spensierata essa era la persona più attraente, fine e piena di spirito, e possedeva quella grazia e flessuosità che sono due delle doti indispensabili per ballare bene.

Gli uomini la notavano, dichiarandola la fanciulla più graziosa della sala, e cercavano di esserle presentati, mentre le signore la guardavano ammirandola e rallegrandosi del manifesto successo di lei.

Mentre le altre erano cariche di diamanti, smeraldi ed altri gioielli, essa non ne aveva nessuno. Il suo unico ornamento era quell'amuleto quadrato azzurro, grafito, del Faraone Sethos, la cui mummia si trova presentemente nel museo del Cairo. E certamente il valore di esso era di gran lunga superiore a quello dei diamanti di una duchessa e a quello delle perle eguali della bionda consorte di un re del cotone americano.

Per gli ospiti dell'albergo Marjorie Colyer era solamente un'elegante e graziosa fanciulla inglese, che viaggiava sola, era era amica della signora Benham e dell'onorevole. Se ne interessavano perchè era molto elegante, bella e cortese. E nessuno avrebbe immaginato che sul suo petto, nascosta dai veli e dalle trine era una profonda e bruciante ferita... una ferita di pugnale vibrata da una mano che avrebbe voluto essere ancora più terribile.

Nella sua camera, quando si era svestita, aveva posto un bioccolo d'ovatta sulla piaga per fermare il sangue. Poi aveva portato alle labbra il flacone d'argento dell'acqua di Colonia, e che aveva bevuto un lungo sorso. Hilda Langley, una sua antica compagna di collegio a Cheltenham, le aveva parlato degli effetti dell'alcool e così, nella disperazione, se ne era servita.

Esso aveva riportato colore alle sue gote e splendore ai suoi occhi. Poi, era scesa nel salone per danzare, per distrarsi, per dimenticare!

Dimenticare? Avrebbe mai potuto dimenticare in tutta la vita?... Quella profonda, bruciante ferita che la faceva soffrire come se un ago rovente le trafiggesse le carni, manteneva vivo in lei il ricordo di quel momento fatale, nel quale era miracolosamente sfuggita alla morte.

Ma tutto ciò era chiuso nel suo cuore.

L'amicizia con i Benham era un segno di rispettabilità, e i signori che ballavano con lei non la guardavano più di traverso come avevano fatto altre volte, in altri alberghi, qua e là, per il Continente, negli anni precedenti. No; dopo tutto era utile avere una «chaperonne!» Ciò le evitava delle spiacevoli interviste e delle cattive insinuazioni. Se la fanciulla ha una guida può far ciò che le pare e nessuno se ne cura, ma la fanciulla che viaggia sola vive sempre in una cassa di vetro contro la quale ognuna getta una pietra.

Solo un momento, nella serata, mentre ballava con un giovane conte francese, vacillò e fu lì lì per cadere.

Egli notò il suo pallore e la condusse nella sala da pranzo, ove essa ordinò due bicchierini di «brandy», cosa che sorprese molto il giovane e forse lo sgomentò. Egli non sospettò nemmeno che quella debolezza fosse prodotta da una ferita, e quanto a lei, l'invincibile orrore del ricordo di quell'ora passata sotto il chiarore della luna nel giardino delle palme, seguitò ad opprimerla come un incubo.

Era andata in sala per ballare, per divertirsi, per bere dello «champagne» — essa che detestava il vino! — per dimenticare.... e invece!...

— Verso l'una e mezza si avvicinò, un po, arrossata, alla signora Benham che coscienziosamente vegliava su lei, come aveva promesso di fare.

— Dovete essere stanca, disse la signora. Avete ballato sempre!

— Sì, sono molto stanca, rispose frettolosamente la bella fanciulla, molto stanca di tutto... di ogni cosa!

Ma non aggiunse altro. Quel segreto era suo... soltanto suo; come un altro che custodiva gelosamente: un segreto che nessuno al mondo doveva conoscere!

Con la signora Benham salì nell'ascensore e si separarono augurandosi la buona notte.

CAP. IV

Una confessione

Tra i dragomanni di Luxor, quella turba di gente vestita di nero che parla un cattivo inglese, che fa da guida ai viaggiatori, e che imbroglia i medesimi così spesso, c'era un nubiano, sulla trentina, alto, dal viso bruno conosciuto sotto il nome di Cuckoo Hassen, o più specialmente Cuckoo.

All'arrivo di ognuno di quei bianchi battelli a due ponti che giungono continuamente da Cairo, Cuckoo stava sulla banchina e come i viaggiatori inglesi o americani sbarcavano, egli li accoglieva con una smorfia che voleva essere un sorriso.

— Desiderate guida, signore? ... guida per Karnak e Tebe? Molto buona guida, signore!

Era un indigeno allegro, svelto e simpatico, con il fez pulito e ben stirato, con la lunga gabardina nera e lucida, senza una macchia, col caffettano a righe nere e gialle, che sembrava sempre nuovo e con babuccie rosse, che mantenuta con gran cura.

Il suo vero nome era Hassan Mizà, ma per il motivo che era tra i più vecchi addetti alla potente società Cook e Son, che possiede la flotta dei battelli sul Nilo, e di cui il nome, in gran di lettere bianche, è scritto su tutte le imbarcazioni e sulle banchine e per il fatto che parlava inglese meglio di tutti gli altri dragomanni, era soprannominato «figlio» della Società..., e da ciò era divenuto Cuckoo Hassan!

Tutti in Luxor, stranieri e indigeni conoscevano e stimavano Cuckoo dal viso buono, per la grande onestà e per il modo coscienzioso di mantenere gli impegni presi con gli stranieri... qualità che purtroppo è rara tra i dragomanni arabi che sono generalmente infidi e disonesti come i più famosi ladri del mondo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 115 — Conto corrente colla Posta — Sabato 27 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina dietro gerente, ogni L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... finanziari (pag. di testo) L. 8.

La Camera proroga i suoi lavori

dopo aver approvato il progetto sul voto ai soldati

Roma, 25

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

RENDA e DORE dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato in favore della proposta del presidente del Consiglio.

Interrogazioni

MEOMARTINI Sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Montemartini che quattro mesi dopo che il giovane Francesco Passalacqua era stato inviato in congedo per visita di rassegna, l'autorità militare avendo avuto notizia che costui conduceva vita assai allegra, dispose perchè fosse sottoposto ad una nuova visita, la quale ne accertò l'idoneità ai servizi sedentari.

Riconosce che per un equivoco nell'uso di un modulo il Passalacqua anzichè essere accompagnato al suo deposito vi fu tradotto dai carabinieri ma contro i responsabili di questo equivoco è stato provveduto in via disciplinare. Avverte poi che è stato disposto perchè le condizioni di salute del Passalacqua sieno riesaminate e se errore vi fosse stato sarà riparato.

BONICELLI, all'on. Giovanni Amici dichiara che il decreto del 10 febbraio ha lasciato ai comuni e provincie di provvedere agli aumenti di stipendio dei loro impiegati e loro maestri; qualora non lo facessero il governo vedrebbe se non fosse il caso di emanare altri provvedimenti.

Per quanto riguarda gli impiegati delle opere pie il detto decreto ha lasciato alle amministrazioni da cui dipendono di decidere circa il miglioramento di stipendio dettando norme che facilitino ad esse il modo da far fronte alla maggior spesa.

MEOMARTINI dichiara all'on. Benaglio che sono stati aumentati i prezzi di requisizione del bestiame bovino, ma questo non ha valso a diminuire il distacco fra il prezzo di requisizione e quello del mercato libero, chè anzi l'esperienza ha dimostrato che ad aumento del primo corrispondeva subito un rialzo del secondo.

Per quanto riguarda il fabbisogno di carne per l'esercito dichiara che in virtù di provvedimenti di prossima attuazione anche l'esercito contribuirà a quella generale riduzione di tale consumo che è da tutti riconosciuta necessaria.

I prigionieri in Germania

BORSARELLI, Sottosegretario agli Esteri, dichiara all'on. Federzoni che il Governo nostro ha ripetutamente protestato a mezzo della Svizzera contro il trattamento inumano fatto ai prigionieri italiani internati in Germania.

Il governo germanico ha dato una risposta evasiva negando i fatti e dicendo che il trattamento fatto ai prigionieri italiani è eguale a quello fatto ai prigionieri appartenenti agli altri Stati nemici.

Il governo italiano non ha mancato di rinnovare ancor più energicamente le sue proteste e di fare il possibile per assicurare l'attuazione degli accordi concernenti la corrispondenza ed il servizio dei pacchi pei prigionieri, le pene disciplinari e le visite ai campi di concentrazione. Annuncia che si sta preparando un convegno in Isvizzera per ottenere una più esatta esecuzione di questi accordi ed assicura che nulla si trascurerà per migliorare le condizioni dei nostri prigionieri.

FEDERZONI afferma come ormai inoppugnabilmente dimostrato che i prigionieri italiani in Germania siano trattati peggio di tutti gli altri paesi alleati e subiscano maltrattamenti inumani e spietati. E' quindi necessario assicurare una più energica ed efficace tutela di questi infelici connazionali di cui moltissimi versano in non buone condizioni di salute.

Deplora i disguidi ed i ritardi enormi che si verificano nella trasmissione delle corrispondenze e soprattutto dei pacchi ai nostri prigionieri ed afferma la necessità di ben disciplinare ed unificare questo importante servizio contribuendo così non solo a tener saldi i legami spirituali dei prigionieri stessi colle loro famiglie e colla patria, ma soprattutto a fornire loro, con recapito sicuro dei viveri spediti dall'Italia, quel *minimum* di alimentazione che valga ad impedire l'esaurimento. (*Approvazioni*).

E' concessa l'autorizzazione a procedere contro il deputato Agnini per reato di oltraggio ad agenti della forza pubblica. E' approvato senza discussione il distacco della frazione di S. Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo.

Il diritto elettorale a chi ha fatto il soldato

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e si passa alla discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

ORLANDO, per semplificare la discussione di questo disegno di legge ritiene opportuno premettere alcune dichiarazioni tendenti a chiarire il pensiero del governo in proposito.

Crede che sul contenuto del disegno di legge non vi sia dissenso cosicchè esso potrebbe essere votato per acclamazione.

Comprende invece che esso dia occasione a riesaminare tutta la materia del diritto elettorale, ma non crede che la Camera sia in grado oggi di deliberare sulle ulteriori proposte di riforma e non crede d'altra parte opportuno che esse sieno pregiudicate, qualunque sia l'opinione che si possa avere su ciascuna di esse. (*Vive approvazioni*).

Quanto all'età per l'eleggibilità ricorda di aver fin dal 1882 manifestata l'opinione che quella richiesta dallo Statuto fosse troppo elevata e che fosse opportuno ridurla a 25 anni, nè ha mutato opinione in proposito; ma si tratta di una modificazione allo Statuto e, pur non avendo pregiudiziali, osserva che occorre esaminarla con ponderazione.

Era allora contrario, invece, alla concessione del suffragio alla donna, ma di fronte alle mutate condizioni sociali oggi che la donna non è più appartata nella famiglia, ma partecipa largamente a tutte le forme di attività sociale, oggi deve dichiarare di aver mutato avviso, nè crede che gli se ne vorrà muovere rimprovero. (*Vivi applausi*).

Dimostra però l'opportunità che anche la questione del suffragio femminile sia ponderatamente esaminata per quanto riguarda le norme che dovranno disciplinarla.

La stessa necessità di un ponderato esame si manifesta per quanto ha tratto alle questioni che riguardano la proporzionale, scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale e simili.

Osserva che, in fondo, la disposizione sottoposta al voto della Camera può dirsi una disposizione transitoria, che non tocca l'essenza della legge elettorale e la cui portata pratica probabilmente sarà limitata. (*Commenti*). Ma essa ha un contenuto così altamente simbolico che la questione non poteva essere posta senza che Governo e Camera le dessero intero il loro consenso. (*Vive approvazioni, applausi*).

SALANDRA rinunzia ad esporre gli argomenti che militano in favore della sua proposta aggiuntiva per la fissazione dell'eleggibilità a 25 anni perchè essi concluderebbero con la richiesta di una votazione da parte della Camera, votazione a cui non si potrebbe giungere dopo le valide argomentazioni testè esposte dall'on. Presidente del Consiglio.

Spera però che sull'art. unico del disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato tutta la Camera sarà concorde, facendo tacere le divisioni di parte ed i dissensi di idee. (*Vivissime approvazioni ed applausi a destra, rumori a sinistra*).

CANEPA vorrebbe la rappresentanza proporzionale e desidera il voto alle donne.

COTUGNO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a presentare nel più breve termine una legge che fissando l'eleggibilità a deputato al 25.o anno ammetta all'elettorato».

CAMERA aveva proposto un articolo aggiuntivo per l'istituzione dello scrutinio di lista; conviene col presidente del Consiglio sull'opportunità di rimandare al dopo guerra anche questa come tutte le altre questioni riguardanti l'esercizio e il diritto elettorale.

BUINI dichiara che egli ed i suoi amici credono che ogni altra riforma oltre quelle che il governo propone debba essere rimandata ad uno studio più meditato e ciò anche per evitare qualsiasi pericolosa improvvisazione.

MERLONI crede che si sarebbe potuto senz'altro concedere l'elettorato a tutti indistintamente che avessero compiuto il 21. anno di età, la qual cosa avrebbe soprattutto giovato a semplificare la formazione delle liste elettorali.

CHIMIENTI aveva presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a presentare prima della scadenza della presente legislatura un disegno di legge per la riforma delle circoscrizioni elettorali, perchè esse siano meglio rispondenti alle necessità del suffragio allargato ed alla funzione della rappresentanza politica».

GASPAROTTO, benchè favorevole a profonde innovazioni in materia di elettorato crede che oggi la Camera debba limitarsi a concedere il suffragio ai combattenti rendendo omaggio al valore.

SANDRINI aveva presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene l'imprescindibile necessità della revisione di tutto il diritto elettorale politico vigente affinchè le prossime elezioni generali abbiano a corrispondere alle nuove esigenze della vita nazionale ed alla espressione integrale della volontà del paese».

Rinunzia a svolgerlo considerando le dichiarazioni del presidente del consiglio come un impegno solenne di procedere prossimamente alla completa rielaborazione di tutto il regime elettorale.

«Ritiene che la riforma dovrà comprendere la abolizione del collegio uninominale, il riconoscimento del diritto soggettivo al voto da considerarsi come inscindibile dalla personalità umana ed infine la concessione del suffragio alle donne. (*Approvazioni*).

BERTINI rinuncia al suo ordine del giorno.

FERRI GIACOMO, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo da lui proposto: «Ferme restando le disposizioni della vigente legge elettorale politica potranno essere eletti deputati coloro che abbiano compiuto il 25.o anno di età, mentre saranno ineleggibili coloro che nel giorno del decreto regio che convoca i comizi abbiano compiuto gli anni 65».

Il valore del soldato italiano

BARZILAI, relatore, premette che nel momento in cui uno stato di necessità ha resa necessaria la proroga della legislatura non era assolutamente possibile apportare modificazioni profonde alla nostra legge elettorale.

Nota che dopo le ultime estensioni del diritto di voto si è ormai quasi raggiunto il suffragio universale; perciò le proposte presentate al riguardo non hanno una grande importanza. Del resto tale questione potrà essere affrontata a tempo opportuno prima della convocazione dei comizi elettorali. Così pure dovrà essere affrontato il problema della concessione del voto alle donne.

Osserva riguardo alla proposta di dichiarare ineleggibili tutti i deputati della 24.a legislatura che essa non può avere valore pratico perchè avendo già le precedenti elezioni operato nel paese una selezione tra gli eleggibili, escludendoli non si verrebbe a fare l'interesse della nazione.

Dichiara che il disegno di legge rappresenta un tributo di gratitudine ai valorosi giovani nostri soldati, ma non solo i giovani bensì i soldati di tutte le classi che, sia nelle undici battaglie dell'Isonzo, sia sul Piave, hanno sempre dimostrato il loro alto valore e le loro preziose doti morali.

Nè questo valore può essere comunque offuscato dei dolorosi avvenimenti militari dell'ottobre scorso che furono dovuti ad un concorso di cause delle quali forse l'ultima responsabilità spetta al soldato. (*Vivissimi prolungati generali applausi, commenti*).

Questa affermazione l'oratore crede di poter fare con sicura coscienza tanto più che uomini che hanno oggi la suprema responsabilità della nostra guerra hanno dichiarato che oggi lo spirito del soldato italiano è singolarmente elevato; a ciò ha contribuito la adozione di saggi provvedimenti coi quali si è reso possibile una maggiore adattabilità del soldato alle gravi ineluttabili fatiche della guerra. (*Commenti*).

Oggi un sol principio e un sol dovere occorre affermare, quello di resistere per la nostra salvezza; e per ottenere quest'intento, la cui necessità anche dal partito che sempre affermò la sua avversione decisa alla guerra, è riconosciuta, occorre adottare tutti quei provvedimenti che alla resistenza possano contribuire. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Esalta l'eroico sforzo col quale anche i giovanetti delle ultime classi hanno contribuito sul Piave a salvare il Paese. Essi non bevvero il veleno insidioso di una propaganda nefanda ed affacciatisi alla vita nella nuova primavera d'Italia che ha riconosciuto i diritti della nazione, vi hanno partecipato con tutto l'entusiasmo della loro giovinezza. (*Vivissimi applausi*).

Deve pertanto il parlamento dare ad essi una prova tangibile della riconoscenza del paese: accolga dunque unanime la Camera questo disegno di legge che assicura a questi giovanetti quel posto nella vita pubblica di cui li ha resi degni il loro eroico sacrificio. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni.*)

TREVES, rilevando alcuni accenni fatti a precedenti sue dichiarazioni, protesta contro il sistema di sfruttare il sentimento e le parole di alcuni deputati del gruppo socialista per avvincerli tutti ad una politica di cui essi vogliono essere critici consapevoli.

Ritiene che questo disegno di legge dimostra che il governo e la maggioranza dell'assemblea non hanno sensazione esatta delle reali condizioni e delle aspirazioni in quest'ora delle classi popolari.

Osserva che invece di giustificare la proroga della legislatura collo stato di guerra il governo se avesse avuto una esatta visione della realtà, avrebbe dovuto motivarla dalla necessità di realizzare profonde trasformazioni nell'elettorato politico e di addivenire ad una concezione più vasta della sovranità popolare. (*Applausi all'estrema sinistra, interruzioni del presidente del consiglio*).

Constata con compiacimento il plauso col quale la Camera ha accolto le parole rivendicatrici del valore del soldato italiano. (*Applausi all'estrema sinistra ed a sinistra, commenti, rumori a destra; scambio di apostrofi tra alcuni deputati di destra ed altri di sinistra*).

Termina riaffermando la fiera distinzione di classe del partito socialista, il quale raccogliendosi anch'esso in un pensiero sereno di resistenza crede di gettare seme di forza e di fierezza dichiarando che il proletariato saprà da sè provvedere alla sua vita distruggendo tutti gli arcaismi del nostro sistema istituzionale. (*Vivi applausi all'estrema sinistra, rumori*).

Sono ritirati tutti gli ordini del giorno eccetto quello dell'on. Monti Guarnieri e tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Monti Guarnieri accettato dal Governo e così concepito:

«La Camera lasciando impregiudicate tutte le questioni di diritto elettorale sollevate coi vari emendamenti proposti alla legge in disamina, passa alla discussione dell'articolo». E' approvato.

Incidente tumultuoso

La seduta sospesa

PRESIDENTE indice la votazione segreta sui vari disegni di legge approvati, per alzata e seduta e dichiara che voterà egli pure il disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i contadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato. (*Approvazioni*). Il Presidente cede il seggio al vice presidente on. Rava e si reca alle urne.

Durante la votazione succede un incidente tumultuoso e il presidente sospende la seduta e conseguentemente la votazione alle 17.30.

Sotto la presidenza di Rava, la seduta è ripresa alle 17.55.

PRESIDENTE — Si riprende la votazione che era stata turbata da un incidente increscioso cagionato da gesti, grida e parole esaltate eccessive che vanno biasimate. E' in votazione una legge la quale dà il diritto elettorale ai nostri soldati che sono i nostri figliuoli: è un atto di fede di gratitudine della nazione che noi rappresentiamo. Inspiriamoci alle patriottiche idealità e rispettiamoci se vogliamo che il Parlamento sia come deve essere alto nella mente e nel cuore di tutti. (*Vivissimi applausi*).

BRUNELLI chiede che alla ripresa dei lavori parlamentari venga posto in discussione il disegno di legge sull'impiego privato.

DE CAPITANI si associa. CIUFFELLI dichiara che il Governo, pur facendo le consuete riserve, alla ripresa dei lavori non si opporrà alla discussione di questo disegno di legge.

Proroga dei lavori parlamentari

MOSCA TOMMASO propone che la Camera sospenda i propri lavori lasciando al Governo di riconvocarla quando lo crederà opportuno tenendo conto della necessità di discutere in tempo il disegno di legge sull'esercizio provvisorio. In quest'ora che pare decisiva dell'immane guerra, invia un fervido e commosso saluto ai valorosi soldati d'Italia e dell'Intesa, che con tanto eroismo combattono per l'indipendenza dei popoli e formula l'augurio che il loro valore ed il loro sacrificio valgano ad affrettare il giorno dell'auspicata pace giusta e durevole. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

TURATI, pur condividendo i sentimenti ed associandosi agli auguri espressi dall'on. Mosca ritiene che non sia il caso di prorogare la Camera a tempo indeterminato e crede che essa debba essere riconvocata entro il mese di maggio.

ORLANDO si associa agli auguri fatti dall'on. Mosca per la vittoria degli alleati. (*Vive approvazioni*). Accetta la proposta che egli ha fatto per la proroga dei lavori parlamentari. In conformità degli impegni già altre volte presi davanti alla Camera dà formale assicurazione che essa sarà riconvocata entro la prima quindicina del mese di giugno.

TURATI, in considerazione dei gravi problemi che nelle precedenti discussioni sono stati prospettati alla attenzione della Camera propone che la Camera sia convocata il 20 maggio.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Turati. Non è approvata. Pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio, e cioè che la Camera sia convocata entro la prima quindicina di giugno. E' approvata.

Comunica il risultato della votazione per la nomina della commissione per l'esame della relazione pel servizio delle esportazioni: Votanti 315, Pietriboni 165; Nava Cesare 157; Aguglia 147; Tedesco 149; Peano 147; Sarrocchi 142; Ciocotti 141; Pirolini 138; Giretti 134; Federzoni 132; Graziadei 128; Sandrini 126; Drago 124; Bertini 118; Maffioli 117, eletti.

Ebbero voti: Labriola 87, Perrone 66, Cotugno 30, Giampietro 19, Storoni 8, Salterio 8, schede bianche 15.

Comunica pure il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Proroga per la 24.a legislatura del termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto del Regno favorevoli 267, contrari 47, astenuti 4, distacco della frazione S. Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo, fav. 302 contrari 34; concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, fav. 315, contrari 21.

Senato del Regno

Roma, 26

Oggi il Senato ha udito lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Giunti per la tutela del patrimonio zootecnico, su di che diedero assicurazioni il ministro della guerra e quello dell'agricoltura, del sen. Raccuini sulle disparità di trattamento nelle somministrazioni di viveri fra città e città, e del sen. Ulderico Levi per evitare che si rinnovi il caso di ufficiali che si trovarono in sott'ordine ad altri ufficiali di grado inferiore. Quindi si riprese l'esame degli articoli della riforma della scuola normale.

Il bollettino italiano

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Aprile.

In Vallarsa nostri nuclei d'assalto, varcati tre ordini di reticolati, piombarono di sorpresa sui posti avanzati di Val Morbia e di Desso catturandovi un sottufficiale e 18 soldati, distruggendo per lungo tratto le difese accessorie e sconvolgendo lo sbarramento della strada di Rovereto. Rientrarono incolumi nelle linee traendo seco i prigionieri, mentre l'artiglieria nemica iniziava sul settore assalito un vano concentramento di fuoco.

Duelli di artiglieria abbastanza intensi sull'Altopiano di Asiago ed in Val Brenta, il nostro tiro provocò incendi ed esplosioni nelle posizioni delle batterie avversarie della Conca di Asiago e del Pianoro di Foza.

Due velivoli nemici vennero abbattuti da nostri aviatori in combattimenti nel cielo di Conegliano.

DIAZ

Il ministro Zupelli

riammesso in servizio attivo

Roma, 26

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica un decreto col quale, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, è riammesso in servizio attivo il generale Zupelli. La commissione di revisione infatti costituita all'uopo presso il Ministero della Guerra con alte personalità militari ed il capo della Stato Maggiore dell'esercito avevano concordemente giudicato che il generale Zupelli dovesse riprendere un comando alla fronte e ciò fino dalla metà dello scorso marzo. Il provvedimento relativo era stato preparato dal ministro on. Alfieri ed era in corso allorchè avvennero le dimissioni di quest'ultimo.

Di Robilant nella nuova carica

Parigi, 26

Il «Petit Journal» dice che i generali Di Robilant e Seckewille rappresentanti d'Italia e d'Inghilterra nel Comitato di Versailles hanno preso possesso dei loro posti. Il governo belga è rappresentato dal ministro delle ferrovie poste e marina.

Il Comitato navale interalleato

Parigi, 26

Il Comitato navale interalleato si è riunito stamane al ministero della marina sotto la presidenza del ministro Leigues circondato dai delegati dei paesi alleati Francia, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti e Giappone.

Annotando

Non so se quel che ho detto ieri abbia accontentato il gentile lettore. La sua domanda richiedeva lunga risposta e queste note sono necessariamente brevi. Inoltre l'arte militare, la quale non è che il succo della sapienza e dell'esperienza dei secoli, e anzitutto e soprattutto Storia: non se ne può parlare se non per via di esempi. Se non mi è riuscito di spiegarmi in poche righe cercherò un'altra volta di meglio illustrare la strategia. Oggi, invece, sono alle prese con un altro lettore, amico mio carissimo, col quale mi trovo in cordiale contrasto. Egli ed io siamo «antitriplicisti, antiaustriaci e interventisti» (per usar i modi di dire correnti) della lunga vigilia; ma io appartengo alla scuola positiva ed egli a quella delle illusioni; io sono italiano fino alla radice dei capelli e della scuola che la politica deve essere dettata dall'interesse ed egli ha un granello di «mappamondanità». Un'altra differenza di pensiero e di opere ci separa: io penso che si debba dir sempre e schietta la verità, ed egli opina che molte verità è opportuno tacere. Detto ciò si comprende benissimo come, nonostante il vivo affetto e la reciproca stima, la concordia nostra non sia perfetta, quantunque al deputato Paolo Boselli la concordia di trentasei milioni di Italiani sembrasse cosa facilissima. Ma l'amico mio, che è intelligentissimo e di mente agile e arguta, preferisce quei movimenti speciali, o colpi riservati, che nella scherma di spada classica si chiamano interzata, inquartata e passata sotto, e che nella guerra furono insegnati fin dai tempi più remoti da Ulisse re d'Itaca, dal generale e ammiraglio spartano Lisandro e dal re Agesilao lacedemone anch'esso. Perciò l'amico mi scrive: «un uomo solo mi avrebbe sommesso alle sue idee; colui che mi dimostrasse di aver preveduto tre cose: 1.o che lo Czar avrebbe tradito Francia e con lei gli Alleati; 2.o che...». Le domande alquanto insidiose sono tre: oggi mi fermo alla prima e rispondo. Non credo che alcuno avesse preveduto il tradimento dello Czar e quello successivo dei leninisti: penso che fosse molto difficile di prevedere l'un tradimento e impossibile l'altro: ma è fuor di dubbio che tutti gli Alleati diedero saggio prima della guerra di una buona fede, di una sicurezza e di una cecità che non fruttarono loro davvero elogi dagli storici futuri. E' troppo evidente anche di quanta cecità dessero prova i giudizi sulla potenza militare russa; quando fosse comune l'errore di confondere gli uomini con i soldati e questi con le unità tattiche e col materiale; quanto si trascurasse di tener conto degli ufficiali d'ogni grado e dei capi; come e quanto si dimenticasse il servizio manchevole anzi rudimentale delle strade ferrate russe. Se il mio contraddittore riflette a tuttociò e pensa poi un istante che due altri errori gravi furono commessi: l'uno di assegnare teoricamente a Russia un còmpito bellico troppo sproporzionato agli ordinamenti e ai mezzi materiali e morali; l'altro di non aver valutato la possibilità di una sconfitta dei Russi e della vittoria tedesca sulla fronte orientale, si accorgerà che non v'era bisogno d'un profeta il quale annunciasse tre anni prima il tradimento dello Czar e quello dei successori suoi. Sarebbe stato sufficiente pensare che in guerra si può vincere o essere sconfitti ed esaminare in tempo utile quali effetti dannosi e rovinosi poteva avere per gli Alleati la piena disfatta russa. Ma il mio contraddittore è un di quelli che aspettavan l'ingresso a Berlino del generale Rennenkampf (processato poi dallo stesso Czar per tradimento) con ventimila Cosacchi e non ammetteva discussioni in proposito. E' logico dunque ch'egli si dichiari pronto a dare ragione soltanto a chi avesse saputo far da Tiresia o Calcante rispetto a quel che Nicola celava in corpo.

as.

Una visita del Re in Romagna

Ravenna, 26

Sua Maestà il Re, accompagnato dal comandante il Corpo d'Armata di Bologna e dal prefetto di Ravenna e ricevuto al suo ingresso nel territorio dal sindaco rag. Buzzi, dal presidente della Deputazione provinciale e dai rappresentanti dei principali enti agrari, costituiti da elementi di diversi partiti, visitò le bonifiche in frazione Mandriolo spingendosi fino alle valli di Comacchio, accolto da significanti dimostrazioni di simpatia da parte di lavoratori ivi raccolti. Nella visita ai terreni bonificati fu ricevuto e guidato dai rappresentanti della Federazione delle cooperative di Ravenna.

La gita di Sua Maestà nella provincia ebbe termine a Massa Lombarda colla visita dei celebri frutteti delle tenute Bonvicini. Il Sovrano nell'accomiatarsi dai sindaci di Ravenna e di Massa Lombarda e da tutte le persone che lo seguirono nella interessante gita ebbe ad esprimere a tutti il proprio compiacimento per l'accoglienza avuta e la propria ammirazione pel progresso agricolo della provincia, per il fervore di lavoro veduto e per la fidente concordia colla quale da ogni ordine di cittadini si coopera al fine comune. E' infatti da rilevare che Sua Maestà ha compreso nella sua visita amministrazioni di comuni ed enti appartenenti a tutti i vari partiti politici.

La tensione fra Olanda e Germania

L'Aja, 25

Il ministro degli affari esteri in un discorso pronunciato alla prima Camera sulla questione della sabbia e della ghiaia, ha dichiarato di non potere nascondere alla Camera che la questione è gravissima, soggiungendo di non poter dire di più a tale riguardo.

I cereali per la Svizzera

Berna, 26

Un comunicato ufficiale annuncia che i negoziati tra i Governi svizzero e tedesco nella questione dei salvacondotti per le navi che trasporteranno i cereali per la Svizzera sono giunti a conclusione.

Vapore americano che si capovolge

New York, 25

Il vapore americano «Saint Paul» si è capovolto presso un quai in un porto dell'Atlantico.

Le costruzioni navali americane

Washington, 25

Lo Shipping Board ha deciso che il programma di costruzioni navali per il 1919 costituisca un importante aumento sui progetti di costruzioni navali per l'anno in corso. Si prevede che l'aumento nelle costruzioni sarà continuato nel 1920.

Le fasi della nuova battaglia in Francia

I tedeschi perdono Villers Bretonneux e guadagnano Kemmel

La seconda giornata di lotta

Parigi, 26

La seconda giornata della nuova battaglia di Amiens è stata caratterizzata da un completo insuccesso dei tedeschi. Nel settore francese essi non riuscirono mercoledì sera a sboccare dal villaggio di Hangard che la nostra linea costeggia ad ovest a circa centocinquanta metri e furono così fermamente contenuti che non rinnovarono più i loro attacchi nella giornata di giovedì. Più a nord nel settore inglese gli alleati passando al contrattacco ripresero con magnifico slancio le posizioni tolte ieri l'altro dal nemico nella regione di Villers Bretonneux e ristabilirono quasi completamente l'antico fronte. La località è nuovamente occupata dagli inglesi. Così l'attacco tedesco è nettamente paralizzato. Si conferma del resto che l'assalto lanciato ieri dai tedeschi fu eseguito da effettivi considerevoli data la estensione del campo di attacco poichè oltre quattro divisioni furono impiegate su un fronte di una mezza dozzina di chilometri e malgrado ciò il nemico non riuscì a raggiungere i suoi obbiettivi che erano i villaggi di Fouilloy a sud, e di Corbier Cachy ad ovest e di Villers Bretonneux. I progressi, del resto, momentanei, non potè ottenere verso Villers Bretonneux furono pagati con sanguinosi sacrifici. E' inutile rilevare quanto i risultati della seconda battaglia di Amiens sono diversi da quelli ottenuti dai tedeschi al principio dell'offensiva del 21 marzo. Ieri l'altro i tedeschi non guadagnarono che qualche centinaio di metri su due punti ove la situazione è già stata ristabilita e questi ondeggiamenti locali non hanno nulla di comune con l'avanzata ottenuta nella prima offensiva. Contemporaneamente i tedeschi lanciarono un forte attacco sulle posizioni tenute dalle truppe, francesi ed inglesi tra Bailleul e Wytschaete a sud di Ypres, nella direzione dei monti che occupano il triangolo Bailleul, Ypres, Saint Maur. Vi si impegnò una lotta accanita che ebbe per risultato un leggero ripiegamento della nostra linea, ma il combattimento continua e l'esempio del villaggio di Villers Bretonneux ci permette di non disperare dell'esito di essa.

Si attende un'azione maggiore

Parigi, 26

Il corrispondente del «Petit Parisien» dal fronte britannico dice che i documenti trovati sugli ufficiali prigionieri tedeschi concordano nello stabilire che il grande attacco dei tedeschi è veramente cominciato. Esso sembra una nuova irruzione di forze nemiche e supererebbe in potenza i due attacchi precedenti. L'operazione di ieri contro Villers Bretonneux non sarebbe che un colpo di sonda, preludio di un'azione di più grande stile.

I comunicati inglesi

Londra, 26

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Le posizioni francesi e britanniche a nord di Bailleul fino ad est di Wytschaete sono state violentemente attaccate durante tutta la giornata. Violentissimi combattimenti si sono svolti su tutta questa questa parte del fronte e specialmente in vicinanza di Granoutre, di Kemmel e di Vierstraat. Durante attacchi e contrattacchi ripetuti le truppe alleate sono state costrette a ripiegare dalle posizioni che occupavano stamane. La battaglia continua. A sud della Somme il contrattacco è stato lanciato con successo dalle truppe australiane e inglesi stasera contro le posizioni prese ieri dal nemico in Villers Bretonneux e intorno a questa località la nostra linea è stata fatta leggermente avanzare oltre la nostra linea anteriore. Abbiamo fatto 600 prigionieri. Il villaggio si trova ora nelle nostre mani.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera così continua:

Il nemico ha attaccato ieri mattina questo fronte con almeno quattro divisioni e secondo dichiarazioni di prigionieri i suoi obbiettivi comprendevano il villaggio di Cachy e la strada Cachy-Fouilloy. Tali obbiettivi non sono stati raggiunti in alcun punto. Il numero dei cadaveri tedeschi trovati sulle posizioni riprese indica che il nemico ha subito gravissime perdite.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Sul fronte Bailleul Hollebeke, dopo violenti combattimenti durati tutta la giornata contro forze grandemente superiori, le truppe alleate furono costrette a cedere terreno e il nemico pose piede a Kemmel. I combattimenti continuano ancora in vicinanza di Tronont Noutre Kemmel e Vierstraat. Eseguimmo durante la notte operazioni di secondaria importanza coronate da successo ad ovest di Merville e catturammo 50 prigionieri e tre mitragliatrici. La artiglieria nemica si mostrò attiva lungo il nostro fronte dal fiume Lys a Givenchy. Le posizioni a sud est di Villers Bretonneux furono prese dalle nostre truppe. L'artiglieria nemica spiegò pure la sua attività in questo settore lanciando granate a gas velenosi. Sul resto del fronte britannico nulla da segnalare.

I comunicati francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata fu caratterizzata da grande attività delle opposte artiglierie nella regione di Hangard e sulle due rive dell'Avre, senza azione di fanteria. In Woevre dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno pronunciato un attacco nel settore di Regneville; le nostre truppe hanno ricacciato il nemico da alcuni elementi avanzati ove aveva posto piede ed hanno completamente ristabilito le loro linee. Prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa e nei Vosgi.

Nelle giornate del 22 e del 23 sette velivoli tedeschi ed un pallone frenato sono stati abbattuti dai nostri piloti e dieci altri apparecchi sono caduti nelle loro linee fortemente danneggiati in combattimenti. Si conferma che due macchine nemiche segnalate come prive di controllo il 20 furono realmente abbattute e che cinque altri velivoli ed un pallone frenato tedeschi furono pure distrutti il 21 corrente oltre a quelli già indicati nel comunicato di quel giorno. Nella notte dal 23 al 24, cinquemila chilogrammi di proiettili furono gettati dai nostri bombardieri sulle stazioni di Nesles, di Roy e di Chaulnes; i nostri velivoli hanno inoltre effettuato numerosi attacchi con mitragliatrici su concentrazioni nemiche.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme violenta lotta di artiglieria durante la notte. I francesi hanno eseguito numerosi colpi di mano in vari punti del fronte specialmente nella regione ad est di Lassigny tra la Miette e l'Aisne verso Bezonvaux ed Eparges, in Lorena e nei Vosgi. I francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

La delimitazione dei confini russi

Stoccolma, 25

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri tedesco ha inviato al commissariato del popolo degli affari esteri a Mosca il seguente messaggio:

«Riferendosi al radiotelegramma del 18 corrente, il Governo tedesco è d'accordo col Governo russo perchè la linea fissata dall'art. 3 del trattato di pace sia stabilito senza indugio dalla commissione tedesco russa. (Seguono i nomi dei commissari tedeschi designati). Proponiamo Pskow come primo punto di riunione per le deliberazioni preparatorie che cominceranno lunedì 6 maggio (nuovo stile). Vi prego di rispondere per radiotelegramma se siete d'accordo con noi in proposito e di farci conoscere inoltre i nomi dei membri russi della commissione. — Firmato: Busschè».

Un notevole discorso
del ministro Nitti

Roma, 26

Stamane nella sede della Federazione delle società per azioni si sono riuniti i maggiori industriali italiani per udire all'invito del Ministro del tesoro, che aveva richiesto il loro contributo per l'Opera nazionale per i combattenti. Il Ministro del tesoro on. Nitti è stato ricevuto dal consiglio di direzione comm. Dante Ferraris, comm. Volpi, ing. Ettore Conti. Fra gli intervenuti erano tutti i direttori degli Istituti di credito e tutti gli amministratori delegati delle maggiori aziende industriali.

Notati il sen. Pirelli, il comm. Pio Perrone, l'ing. Orlando, il comm. Fenoglio, il comm. Pogliani, l'on. Agnelli, il comm. Breda, il comm. Besso, il comm. Bentia, l'ing. Capuana, l'ing. Arturo Luzzatti, le ing. Targeta, il sen. Piaggio ed altri.

Il Presidente comm. Dante Ferraris ha iniziato la riunione rivolgendo questo saluto al Ministro:

Eccellenza! A nome di tutti i miei colleghi io vi ringrazio di aver accettato il nostro invito e di essere venuto qui fra noi per dire quali sono le finalità, quali il funzionamento della opera grandiosa che voi, Eccellenza, avete ideata e creata per i nostri combattenti. Al vostro appello le nostre Associate tutte hanno risposto con slancio e patriottismo. Molte hanno già notificato il loro contributo, altre si sono riservate di farlo quanto prima e poichè il primo elenco di questi contributi supera ormai la somma di 30 milioni circa, abbiamo ragione di ritenere che il primo nucleo del finanziamento dell'Opera nazionale pro combattenti da voi richiesto all'associazione nella misura di 50 milioni sarà quanto prima raggiunto. »

Il Ministro Nitti ha poi preso la parola dicendo:

L'Opera nazionale per i combattenti che il Governo ha istituito con decreto del 10 dicembre 1917 deve essere presto un fatto compiuto. Noi potevamo far sorgere questo poderoso istituto, che dovrà avere tanta parte nella vita nazionale di domani, con mezzi di Stato. Invece abbiamo voluto rivolgerci direttamente agli industriali, ai produttori, alle persone ricche ed anche a tutti gli italiani perchè diano spontaneamente.

Rivolgendomi più tardi al presidente della Federazione delle società per azioni ing. Dante Ferraris, ho assegnato il compito dal punto di vista dei mezzi. Bisogna raccogliere almeno 50 milioni subito, bisogna raccogliere nell'anno 200 milioni. Queste cifre non si può dubitare debbono essere raggiunte. E' bene che siano sorpassate. Fra qualche settimana noi riuniremo la commissione che preparerà gli statuti dell'Opera, bisogna preparare sopratutto il programma di azione; la fine della guerra non ci deve trovare impreparati.

La guerra e la pace non dipendono da noi, e bisogna fare la guerra per avere la pace, ma ciò che dipende da noi è riparare rapidamente i danni della guerra.

Nel campo bancario, nel campo degli organismi di produzione, nel campo sociale una stessa norma ci deve guidare. L'Italia deve essere fiduciosa, deve convincersi di avere nelle banche e nelle industrie raggiunto un tal grado di sviluppo da poter fare da sè. Nulla manca a noi fuorchè la disciplina e l'unione.

Il Ministro ha poi lungamente tracciato il programma di ciò che occorre fare per il passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace.

Occorre che le banche siano italiane nella condotta, nell'azione, nel programma. Niuna avversione per il capitale straniero che sarà sempre bene accolto, ma è preferibile che le banche, le quali hanno una azione sulla vita nazionale e in certa guisa dirigono le industrie, siano italiane. Il capitale straniero di alleati, di neutrali e di nemici non raggiunge forse nemmeno 80 milioni nelle nostre banche e paralizza spesso rapporti di espansione e crea difficoltà che non devono esistere. Le banche devono essere italiane nel capitale, nell'azione, nei metodi. Bisogna che le industrie si uniscano per ripartire i rischi e rendere possibile l'azione e affrontino in comune i problemi più gravi della loro esistenza. Ripartire il rischio nella più larga misura è la base della politica sociale, deve essere la base della politica economica.

Il Governo studia le forme più adatte a raggiungere queste fine ma confida sopratutto nell'opera degli industriali. La guerra ha rivelato molte grandi figure nella industria italiana. Quando si pensi che mancando di ferro e carbone noi abbiamo attraversato tutte le difficoltà e portata la produzione al punto di essere a poca distanza da grandi paesi belligeranti; quando si pensa allo sforzo compiuto per la guerra possiamo pensare che eguale sforzo compirà l'industria per la pace. Sarà necessario che alcune imprese riuniscano tutti i meccanismi del credito, è necessario avere una speciale grande società o banca per l'esportazione formata col concorso di tutte le banche ed una speciale grande società o banca che sia italiana formata da capitali italiani e dalla unione di tutte le forze e che affronti arditamente il problema della più rapida e conveniente utilizzazione delle nostre forze idrauliche. E' opportuno studiare uno speciale istituto pei lavori pubblici sopratutto nelle regioni ove le iniziative private sono meno efficaci. Difficoltà non vi sono in questa materia fuori quelle che vengono dal pregiudizio dalle tradizioni dalla diffidenza. Noi le vinceremo. La guerra deve averci dato almeno questo senso di unione nazionale della grande impresa in comune dall'opera di tutti diretta ad un sol fine. Miserabili coloro che la guerra non avrà educati!

Alcuni recenti avvenimenti hanno destato inquietudine ed anche su di essi bisogna dire una parola di verità. Si è constatato che alcune industrie avevano fornito in periodo di neutralità ed anche dopo, prodotti al nemico ed altre avevano lavorato a mantenere integra, attraverso infingimenti, la partecipazione di interessi nemici in Italia.

Il Governo ha provveduto ed ha denunziato i responsabili di commerci col nemico all'autorità giudiziaria militare. Saranno presto giudicati e niuno ammetterà che il giudizio sia turbato dal pregiudizio di parte. Ciascuno segua la sua sorte e più grande era la situazione sociale più grande dovrà essere la pena, se vi fu colpa. Fatti di questa natura sono accaduti dovunque e dovevano accadere più facilmente in Italia, dove il nemico per effetto di lunga alleanza aveva ancora rapporti ed interessi profondi. Fuori di Italia sono accaduti fatti assai più gravi. Non farei mai parte di un Governo che in questa materia avesse indulgenza. Ma questo doloroso episodio viene sfruttato da nemici ignoti diffondendo onde di sospetto. Ciò deve finire. Se fiera è la nostra volontà di reprimere il male dovunque si ritrovi, se siamo disposti ad ogni severità ad ogni durezza, non bisogna diffondere il veleno del sospetto. Niuna esitazione nel reprimere e nel punire ciò; è nostro dovere.

Ma l'industria italiana che ha avuto in quest'ora alcune grandi figure di capitani e che ha reso possibile la resistenza in guerra e renderà possibile la ricostituzione in pace, deve essere circondata da un alto di simpatia, di fede. Fermi nella risoluzione di segnalare ogni responsabilità, se anche tenue in una materia ove niuna responsabilità noi consideriamo come tenue, noi dobbiamo riconoscere il patriottismo, la sincerità degli industriali italiani. Alcuni sono accusati di aver guadagnato troppo; ciò anche è vero ed è accaduto dovunque vi sono state troppo rapide mutazioni. Ma se la ricchezza prodotta è stata o sarà rimessa negli impianti e nelle produzioni, noi la ritroveremo e sarà bene per tutti e se è disposta a trasformarsi soltanto in beni di godimento, noi colpiremo con avvedutezza. Non è l'intelligenza nell'applicazione delle imposte che difetti eccessivamente.

Questa sincera parola di verità ho voluto dire per reagire ad un vero pericolo. Chi sa le mie idee, chi sa come io sia disposto ad assumere con i miei colleghi qualunque responsabilità per reprimere il male, deve persuadersi che niuna cosa occulteremo mai. Ho sentito più grande il dovere di riconoscere i meriti della industria e di reagire contro esagerazioni o sospetti o diffidenze sotto ogni aspetto pericolosi ed ingiusti. Il Presidente del Consiglio ha parlato come sempre anche in questa materia con nobiltà. Io divido tutte le sue idee non solo per dovere di disciplina che è in quest'ora necessaria, ma per assoluta concordia di intenti. Posso constatare l'assoluta concordia di intenti col Presidente del Consiglio. Egli esprime il nostro sentimento e sotto la sua direzione confidiamo di compiere tutto il nostro dovere.

Il Ministro ha ricordato poi agli industriali che non solo essi devono dare all'Opera nazionale per i combattenti, ma devono fare la più grande propaganda.

Giunga ai nostri soldati l'espressione della nostra fede. Non abbiamo programmi di conquista, non abbiamo programmi di espansione. Noi consideriamo le nostre aspirazioni come semplici necessità di esistenza. Noi non vogliamo chiedere al nemico niuna cosa che al nemico non daremmo. La nostra forza deve essere nel mantenerci fedeli a quei principî umani in nome di cui l'Italia esiste. Ma abbiamo di fronte un nemico che la pace non ha mai voluto se non nella forma di cui la Russia è il tristissimo esempio. Sappiano dunque i nostri soldati che essi combattono per le loro famiglie, per i loro figli, per i nostri figli. Si convincano tutti gli italiani che niun sacrificio è pari al pericolo che ci sovrasta. Noi abbiamo l'avvenire nelle mani, tutto dipende dal nostro sforzo. Dovunque io sono stato al fronte ho constatato che lo spirito dei soldati sopratutto nelle posizioni avanzate era sempre migliore di quello della popolazione civile dei paesi lontani dalla guerra. E' la popolazione civile che deve dare ai soldati il senso della resistenza. Vorrei che ogni famiglia scrivendo al suo soldato scrivesse le sole parole che vanno al cuore dei combattenti in ogni lontana terra d'Italia. Questa è l'opera più saggia da fare in questi giorni. Invece di litigare sempre sul passato, sul programma, sui partiti come sarebbe più savio riunire tutti gli sforzi per la guerra! Spesso sono le lettere delle famiglie, degli amici, dei conoscenti che tolgono ai soldati quel senso di fiducia che è indispensabile; vi è gente così stolta in Italia da non sentire che la resistenza in quest'ora suprema non è solo un dovere ma una necessità! Resistere ora vuol dire vivere, difendere l'onore, la ricchezza, i figli, l'avvenire. Cessi ogni spirito di odiose persecuzioni; non vi sono ora nè partiti nè ricordi del passato nè altre aspirazioni che non riguardino la nostra esistenza nazionale. L'Italia sarà libera e grande solo se noi compiremo questo sforzo. L'avvenire è solo nelle nostre mani e però niuna cosa va trascurata a questo fine.

Richiesto di aumenti di sussidi alle famiglie dei soldati io non ho esitato a dichiarare che pur essendo l'Italia il paese che sostiene maggiori sacrifici, niun sacrificio avremmo risparmiato per i più bisognosi per i più sofferenti. D'accordo col Comando Supremo ogni reggimento avrà d'ora in poi a disposizione mezzi coi quali i soldati, le cui famiglie sono più in disagio, saranno direttamente soccorsi. Tra ufficiali e soldati deve regnare non la dura disciplina di classe come in altri paesi in guerra, ma l'unione spirituale più intima e quest'opera di assistenza deve essere fatta con amore, con bontà vorrei dire con dolcezza. In questi giorni abbiamo provveduto all'assicurazione degli ufficiali combattenti, nella settimana prossima saranno distribuite le schede a tutti gli ufficiali. Molte grandi responsabilità abbiamo assunte, altre assumeremo. Se la fede non vacillerà tutti gli oneri sopporteremo. Prepariamo ora l'Opera nazionale dei combattenti. Siamo il primo paese che ha mandato i fanciulli della classe del '99 alla morte, chiamiamo ora sotto le armi i fanciulli della classe del 900. Che cosa sono i nostri sacrifici, le nostre ansie, le nostre tristezze di fronte alla dolce virtù di questi adolescenti che vanno a morire? Siano essi la nostra guida, siano il nostro rifugio morale, siano la nostra salvezza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 SABATO (117-248) — S. Pellegrino.
S. Pellegrino Laziosi visse dal 1265 al 1345. Ritiratosi sul Montesenario si dedicò all'erezione di un tempio.
SOLE: Leva alle ore 6.7 — Tramonta alle ore 20.11.
LUNA: Sorge alle ore 21.47 — Tramonta alle ore 6.57 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 13.5 — Minima 10.4.
28 DOMENICA (118-247) — Ss. Vitale e Valeria.
SOLE: Leva alle ore 6.5 — Tramonta alle ore 20.12.
LUNA: Sorge alle ore 22.47 — Tramonta alle ore 7.40 del giorno dopo.
L. P. il 26 — U. Q. il 3.

San Marco e i veneziani di fuori
Scambio di telegrammi

Il Sindaco, avendo notizia che era intendimento dei profughi veneziani, residenti in Asti, di festeggiare riuniti il giorno di S. Marco, spediva il seguente telegramma:

« Prof. Rambaldi Sotto Prefettura, Asti. — Nel giorno di S. Marco caro a Venezia per gloriosi ricordi invio mio cordiale saluto ai veneziani costì fraternamente raccolti sotto gli auspici di benemerite autorità e delle sue vigilanti premure e che hanno in cuore desiderio fervido, come il mio augurio, di rivedere il natio loco. — Sindaco **Grimani.** »

Furono inoltre scambiati in occasione della festa di S. Marco i seguenti altri telegrammi:

« Sindaco Grimani - Venezia — Duemila profughi questa colonia riunitisi a commemorare antiche glorie S. Marco inviano plaudenti a Lei illustre beneamato nostro primo cittadino saluti deferenti e affettuosi pensieri di viva riconoscenza, anelando alla prossima grande resurrezione Città nostra. — Patrono colonia Viserba **Anzil.** »

« Avv. Anzil - Viserba. — Venezia ricambia affettuosamente il saluto dei suoi figli lontani, fervidamente unita nell'augurio che la vittoria del diritto e della giustizia sia inizio alla sua risurrezione e segni il trionfo degli ideali della Patria. — Sindaco **Grimani.** »

« Sindaco Venezia. — Famiglie Venete profughe ospitate generosa Milano ricorrendo San Marco esuli ma forti ricordando nostalgicamente la loro Venezia, alto auspicano prossimo vittorioso ritorno. Plaudono opera generosa vostra, inviando voti gratitudine. Ossequi. — Profughi veneti Tetaro San Martino, Milano. »

« Tetaro San Martino - Milano. — Nel nome di San Marco sintesi di antiche glorie grido fatidico negli albori del risorgimento nazionale, Venezia salutando amorosamente le famiglie venete cui Milano dà fraterna generosa ospitalità, auspica alla vittoria delle nostre armi. — **Grimani**, Sindaco Venezia. »

« Sindaco - Venezia. — Nella odierna commovente festa San Marco ricorre più fervido e più vivo il sentimento di devozione e di tenerezza filiale dei cuori di tutti i cittadini veneti residenti ora a Pisa i quali unanimi mi delegano onorifico incarico rivolgere nostra città madre sfogo nostro amore, nostra ammirazione congiunti alla fede incrollabile nella vittoria nostre armi per trionfo civiltà e completa indipendenza popoli. Viva l'Italia - Viva San Marco. — **Gustavo Protti**, Pisa. »

« Gustavo Protti - Pisa. — Con pensiero di materno affetto verso i diletti figli che una fraterna solidarietà ora conforta e sorregge Venezia concorde e pronta ad ogni sacrificio affretta con salda fede nell'eroismo nell'esercito e dell'Armata il giorno lieto in cui la civiltà e il diritto avranno debellato e vinto la prepotenza e la barbarie del secolare nemico. — **Grimani Sindaco.** »

« Sindaco Grimani. — Nella sagra onomastico comandante ufficiali ed equipaggio del « San Marco » anima concorde di salda nave si ristorano alla origine materna sicuri e beneauguranti dal battesimale. — **Corazzata San Marco.** »

« Comandante corazzata « San Marco ». — Alla bella nave forza e vanto della Patria, Venezia ferma nella sua fede quanto è fervida la volontà di vittoria nell'armata e nell'esercito ricambia nell'augurale nome di San Marco il gentile gradito saluto. — **Filippo Grimani**, Sindaco. »

« Sindaco Venezia. — A Venezia la Città martire ed eroica che attende serenamente l'ora della vittoria il popolo di Teramo raccolto intorno all'on. Fradeletto, manda l'espressione della sua solidarietà e del suo amore e l'augurio che liberato alfine il nostro mare dal nemico ella torni ad essere Regina per bellezza e per possanza. — Sindaco Teramo **Paris.** »

« Sindaco Teramo. — A Teramo patriotticamente e fraternamente ospitale, Venezia traendo nel giorno di San Marco dalla rievocazione di alte memorie gli auspici per le immancabili fortune della Patria, ricambia fervido riconoscente saluto. — Sindaco **Grimani.** »

« Sindaco Venezia. — Municipalità, autorità civili militari, unione generale insegnanti, cittadinanza astese commemorando glorioso San Marco in spirituale fraterna unione profughi veneti, ospiti nostri, plaudendo commossa confortante parola prof. Rambaldi efficace opera sua mandano reverente saluto primo magistrato, eroica Venezia esempio di fortezza e di fede agli italiani augurando prossima immancabile vittoria. — Assessore avv. **Drago**, Asti. »

« Assessore avv. Drago - Asti. — Venezia che si rammarica di avere tanti suoi figli lontani invia a codesta nobilissima Città generosamente ospitale l'espressione di sua commossa gratitudine e rendendo con fervido animo il saluto gentilissimo altamente si compiace della pubblica unanime manifestazione di solidarietà e patriottismo con cui Asti ha recato augurale omaggio a San Marco. — Sindaco **Grimani.** »

Volontariato civile

Mentre la propaganda in merito al servizio di volontariato civile tende a raccogliere le offerte volontarie per la prestazione di mano d'opera necessaria a sopperire all'attuale o futuro bisogno delle industrie e degli uffici, necessita conoscere quale sia il reale fabbisogno di detta mano d'opera.

La Camera di Commercio quindi rivolge vivissima raccomandazione alle Società industriali e commerciali della città e provincia di Venezia, tanto a quelle rimasti nella loro sede abituale, quando agli altri che hanno trasportato altrove la loro azienda di voler presentare subito ai rispettivi Uffici municipali l'elenco delle richieste di mano d'opera di cui avessero bisogno.

Tessera del pane

Entro la mattina di sabato 27 corr. verrà ultimata la distribuzione delle tessere del pane alle persone che hanno compilato la scheda del nuovo censimento della popolazione.

Nel pomeriggio dello stesso giorno e nei giorni successivi, presso l'apposito Ufficio in Campo S. Gallo, verranno consegnate le tessere a coloro che i vigili non trovarono momentaneamente in casa all'atto della distribuzione.

Si avverte poi che ai fornai ed ai trattori è fatto assoluto divieto di dare pane alle persone sprovviste di tessera e che anzi è stato disposto uno speciale servizio di vigilanza per colpire gli eventuali abusi. I contravventori saranno deferiti all'autorità competente.

Perciò coloro che non avessero ricevuto la tessera sono diffidati a ritirarla subito presso l'Ufficio Tessere ed in ogni caso non oltre il 30 del corrente mese.

La cedola di prenotazione che è unita ad ogni tessera deve venire consegnata al fornaio entro il 1-maggio.

Un'adunanza di professori supplenti

Tutti gli insegnanti supplenti medi di Venezia sono invitati ad una importantissima seduta che si terrà domenica, alle ore 15, in una sala del palazzo Faccanon, gentilmente concessa.

Società fra ex carabinieri

La Presidenza del Sodalizio fra ex Carabinieri reali, invita i soci all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 28 aprile alle ore 17.15 nella sala gentilmente concessa del palazzo Faccanon a S. Salvador, per discutere argomenti interessanti.

Piccola cronaca
Una cuoca ubbriaca

Ieri sera con una barca della Croce Azzurra fu trasportata all'Ospedale Civile Cotrasso Emilia fu Giovanni, di anni 53, abitante a Castello 5296, cuoca, perchè ubbriaca cadde, riportando una ferita da taglio al polso sinistro.

Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « C'era una volta.... »

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

In morte di Luigi Spanio, i funzionari amministrativi e sanitari dello Spedale Civile offrono al Comitato « Bambini poveri » lire 50. Il Comitato ringrazia.

Ultim'ora

Nuovi particolari su l'impresa di Ostenda e Zeebrugge

Londra, 25

Tutti i racconti di marinai che parteciparono al «raid» navale a Zeebrugge stabiliscono i seguenti fatti: L'entrata del canale di Bruges è stata bloccata dai due incrociatori affondati, le porte delle chiuse di Bruges sono state demolite dall'esplosione, un cacciatorpediniere tedesco è stato silurato, un altro è stato speronato e un terzo affondato da un distaccamento di sbarco. Sul molo tutti i cannoni e l'hangar con forti provviste di munizioni sono stati distrutti, i piloni del viadotto tra il molo e la terra sono stati pure distrutti. Quando il distaccamento d'assalto si schierò sul molo un reparto tedesco si lanciò contro di esso, ma venne abbattuto a colpi di mazza, arma di cui è provveduta la fanteria di marina. Alcuni marinai dei distaccamenti di assalto britannico salirono a bordo di cacciatorpediniere tedeschi che si trovavano nel porto, prima che i marinai nemici avessero il tempo di toglier le coperte ai cannoni sui ponti. I tedeschi furono uccisi a mano a mano che tentavano di uscire dalle scalette. Un cacciatorpediniere tedesco che cercava di lasciare il porto fu speronato e tagliato in due. Quando i distaccamenti di attacco lasciarono il molo vi piantarono la bandiera britannica.

Uno dei sei marinai che a bordo di due vecchi sottomarini britannici fecero saltare parte del molo di Zeebrugge, ha dichiarato che tutti si salvarono miracolosamente; tre di essi rimasero feriti e tre quasi incolumi. Il marinaio ha detto: tutti e sei sapevamo che avevamo una probabilità su mille di salvarci. Dovemmo fare una parte del tragitto navigando alla superficie scortati da altre navi e protetti da una cortina di fumo penetrammo nel porto giungendo fino alla muraglia del molo prima di essere scoperti. Non avevamo tempo da perdere, era questione di secondi, se qualche cosa andava male eravamo finiti. Nel momento in cui giungevamo sul nostro obbiettivo un proiettore tedesco ci illuminò in pieno. Dovemmo subire un fuoco d'inferno per allontanarci; non avevamo che un piccolo canotto sul quale i tedeschi concentravano il loro fuoco. Ci eravamo appena scostati che il sottomarino saltò compiendo pienamente la sua missione. L'esplosione mancò poco che non ci rovesciasse ma potemmo sfuggire e poco dopo un canotto automobile ci raccolse per portarci più tardi a bordo del cacciatorpediniere.

Il collaboratore navale del « Daily Graphic » insiste sul fatto che l'operazione non fu soltanto una gesta audace, ma fu dettata da considerazione di alta strategia. L'attacco è un avvertimento dato alla flotta tedesca che siamo pronti e che se loro attendono da gran tempo la grande giornata, attendiamo noi pure. Il giornale rileva il carattere mendace delle asserzioni tedesche che le navi deliberatamente affondati dagli inglesi per bloccare l'uscita dal canale di Bruges furono affondate dal fuoco tedesco e che soltanto 40 marinai sarebbero riusciti a metter piede sul molo. Il giornale rileva che il fatto che il governo tedesco ha giudicato di alterare gli avvenimenti prova l'importanza che esso attribuisce all'attacco.

Il corrispondente da Dover del «Daily Telegraph» dice che il « Vindictiv » rimase lungo il molo di Zeebrugge per un'ora e cinquanta minuti. Il fuoco delle batterie tedesche era estremamente violento ma il loro tiro mancava di precisione.

Il munizionamento inglese

Londra, 25

(Camera dei Comuni) — Il ministro per le munizioni Winston Churchill, presentando il bilancio del suo ministero, dice che durante le settimane trascorse dal principio della battaglia abbiamo avuto il periodo di maggiore tensione che sia stato mai attraversato dal Gabinetto. Abbiamo perduto quasi mille cannoni, distrutti e catturati, da quattro a cinquemila mitragliatrici e una quantità equivalente alla produzione totale da una a tre settimane. Alla fine della scorsa settimana tutte le perdite erano state sostituite e in molti casi più che sostituite (vivi applausi).

Nell'ora attuale vi sono cannoni di ogni calibro completamente equipaggiati e pronti a servire più di quanti ve ne fossero al principio della battaglia.

Parlando delle affermazioni del ministro della guerra tedesco secondo le quali i tedeschi avrebbero catturato quasi il doppio del numero dei cannoni annunciato da Churchill, questi dice che si tratta di una esagerazione ridicola, ma anche se fosse vera Churchill crede che si sarebbe potuto nondimeno dire che tutte le nostre perdite sono state riparate. Non soltanto le mitragliatrici sono state sostituite, ma il ministero ha posto a disposizione delle autorità militari ed aeree più del doppio dei cannoni perduti o distrutti nei combattimenti. Da qualche tempo la consegna degli aeroplani è in avanzato sviluppo per quanto riguarda le squadriglie e la preparazione e ciò permette al ministero della aeronautica di far fronte a tutti i bisogni della grande battaglia, di riparare le perdite e inoltre di sviluppare il programma adottato. La produzione dei tanks è stata altamente accelerata che siamo in grado di sostituire tutti i tanks perduti con altri di modello più recente e migliore. Le vaste quantità di munizioni e di armi leggere perdute e abbandonate non superano il massimo che le nostre officine possano produrre in un mese senza intaccare le enormi riserve. Le perdite dei fucili sono state facilmente riparate.

Abbiamo ucciso più tedeschi coi nostri gas di quanti nostri uomini abbiano ucciso essi coi loro gas e le nostre maschere sono le migliori di Europa.

Ne abbiamo fornite milioni alle nostre truppe ed alle truppe italiane e ne abbiamo considerevoli stocks per le truppe americane. Produciamo cannoni di grosso calibro con grande rapidità. L'anno scorso avevamo più munizioni di quanto i cannoni potessero adoperarne.

Il ministro ha detto che moltissimo lavoro è disimpegnato dalle donne, che in numero di oltre 750 mila sono adibite alle fabbriche d'armi e di munizioni.

Manifestazioni americane per l'Italia

New York, 26

La scorsa domenica 30 mila italiani di Chicago appartenenti a circa 300 sodalizi organizzarono una dimostrazione per le vie della città preceduti da bandiere italiane e americane. A capo della imponente dimostrazione si trovava il governatore Dellinois. Più tardi in un comizio al quale intervennero 15 mila persone, il governatore Lowden pronunciò un applaudito discorso inneggiando all'eroismo dell'esercito italiano ed alla solidarietà dell'America con l'Italia e con gli altri popoli liberi uniti nella lotta contro la Germania e l'Austria.

Vennero raccolte 400 mila lire nel comizio per scopi di guerra portando così a 7.800.000 lire il contributo delle società italiane di Chicago. Un gruppo di signore di Chicago, presieduto dalla signora Nehisadm moglie di un noto direttore di giornali, sta confezionando bandiere tricolori perchè la bandiera italiana figuri ovunque vengano esposte le bandiere degli altri alleati.

La « New York Tribune » dedica una pagina intera ad un articolo del suo corrispondente speciale a Parigi, il quale descrive ciò che l'Italia ha fatto e ciò che è pronta a fare per la causa degli alleati.

Una lotteria in Argentina pro invalidi italiani

Buenos Ayres, 25

Un decreto presidenziale ha autorizzato una lotteria di 5 milioni di lire ed una tombola di 4 milioni di peses a favore del Comitato italiano di guerra per invalidi italiani.

Un po' di buon senso anche in Germania

Zurigo, 25

La « Munchner Poste » protesta vivamente contro la mozione del partito patriottico tedesco a favore dell'annessione della Livonia e della Estonia e dice che si tratta di una flagrante violazione del trattato di pace colla Russia. La giovane repubblica, continua il giornale, sarebbe spogliata di una fonte inestimabile di ricchezza nazionale consistente in un suolo fertile in vaste foreste e di una immensa potenza idraulica. Il possesso della Estonia e della Livonia da parte della Germania distruggerebbe completamente la potenza della Russia e ne deriverebbe inevitabilmente una guerra di rivincita.

Il cannone di Parigi

Parigi, 26

(Ufficiale) — Il cannone a lunga portata ha tirato nella regione parigina durante la giornata di ieri. Vi è una donna ferita.

Per i militari delle classi 74-75

Roma, 25

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare del ministro della Guerra che per accordi presi con il Comando Supremo allo scopo di sollevare le famiglie dall'attuale stato di cose stabilisce che i sottufficiali e militari appartenenti alle classi del 1874 e 1875 potranno essere inviati in licenza illimitata qualora essi si trovino nelle condizioni di avere quattro o più figli conviventi. Potranno pure essere inviati in licenza illimitata i militari e sottufficiali che abbiano due o più figli sotto le armi o morti sotto le armi ed i sottufficiali e militari di truppa che si trovino nella condizione di avere cinque o più fratelli di età minore di quella di essi, sotto le armi o morti sotto le armi.

La medesima circolare reca inoltre che potranno essere esonerati dal servizio di prima linea i sottufficiali e militari di truppa che sieno figli di madre vedova dell'età superiore ai sessant'anni e che non abbiano altri fratelli viventi.

Non potranno beneficare degli avvantaggi suddetti i sottufficiali di carriera

La vita dei profughi veneti
San Marco alla colonia di Rimini

Ci scrivono da Rimini, 25:

Il giorno di S. Marco non venne dimenticato dai profughi veneziani a Rimini.

Auspice il prof. Pietro Cisco, delegato di S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia, il Vescovo di Rimini, alle ore 8, celebrò la Messa nella Chiesa della Marina alla presenza dell'avv. Masotti, rappresentante il Comune di Venezia del dr. Boldrin, del cav. Marchi, della sig. Marincola per il Comitato di Assistenza, della sig. Canal, direttrice generale delle scuole veneziane, e di numerosi profughi.

S. E. il Vescovo di Rimini rivolse ai fedeli affettuose parole di conforto, di augurio e di speranza, che commossero.

Di poi, alle ore tre pom. gli alunni vennero riuniti nella sala maggiore delle scuole veneziane per ricevere i premi che la Croce Rossa Americana, con pensiero squisitamente gentile, aveva offerti perchè servissero di ricordo agli allievi che meglio si erano distinti e di incitamento agli altri.

Intervennero alla cerimonia, strettamente famigliare, l'avv. Masotti per il Comune, il sig. Budal per il Comitato Veneziano di Assistenza, il cap. Lothrop della Croce Rossa Americana, il prof. Cisco per il Cardinale Patriarca, il reverendo don Campana, parroco di S. Nicolò in Rimini, la Direttrice generale delle scuole sig. Canal; tutte le insegnanti e moltissime persone della Colonia.

L'avvocato Masotti, dopo aver accennato allo scopo della riunione ricordava come gli alleati d'oltre oceano prestino tutto il loro appoggio tanto sui campi di battaglia quanto nelle opere di assistenza alle popolazioni maggiormente colpite, ringraziava la Croce Rossa Americana dell'opera fraterna, tanto feconda di bene, che essa presta, e prendeva occasione dal giorno del Santo Patrono per incitare alla resistenza che deve condurre alla vittoria della civiltà e libertà sulla forza bruta e sulla violenza.

Gli alunni, diretti dalla sig. Bazzani, cantarono egregiamente un inno, ultimato il quale il cap. Lothrop distribuì oltre un centinaio di libri educativi, anche alle operaie che frequentano il corso speciale per gli adulti recentemente istituito, giocattoli per i piccini ed aranci a tutti.

La squadra di ginnastica, diretta dalla sig. Bazzani, per quanto appena costituita, diede saggio della sua bravura, indi, al canto dell'inno di Mameli, la riunione simpaticissima si sciolse lasciando gradito ricordo.

I profughi veneti a Pisa ricordano Venezia

Ci scrivono da Pisa 25:

Nel giorno di San Marco i profughi raccolti a Pisa hanno voluto ricordare la solennità cara ad ogni cuore veneto.

E nella riunione, tutta inspirata ad alti sentimenti patriottici, hanno voluto ricordare anche il Comitato d'assistenza di Venezia, cui hanno dedicato un'offerta, che acquista nuovo pregio per l'animo che l'ha suggerita.

Al generale senatore Emilio Castelli fu inviato questo telegramma:

« Tutti cittadini veneti ora residenti Pisa e comune, presenti in spirito alla solenne odierna ricorrenza sommo evangelista, raccolsero tra essi per sottoscrizione lire 535 che, col mio mezzo, inviano al benemerito Comitato di difesa ed assistenza civile di codesta città madre. — *Gustavo Protti* ».

— Il Presidente del Comitato d'assistenza di Venezia, ha così subito risposto:

« Il pensiero dei veneti, raccolti nella ospitale terra pisana, riafferma la fede comune e riconsacra la salda volontà nell'auspicio di gloria e di vittoria ».

Servizio di Borsa
del 26 Aprile 1918

NEW YORK. — Cambi invariati.
PARIGI. — Cambi invariati.
LONDRA. — Prestito Francese 64 e mezzo — Prestito Francese nuovo 77 e mezzo — Nuovi Consolidati 55 3/6 — Egiziano Unificato 88 — Rendita Spagnuola 125 e mezzo — Rendita Italiana 51 — Rendita Giapponese 67 5/8 — Venezuela 59 e mezzo — Marconi 3 1/10 — Cheque su Italia da 42.8 a 42.50.
AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 41.80.
MADRID. — Cambio su Parigi 66.90.

Seconda Edizione
VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GAZZETTINO DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 116 — Conto corrente colla Posta — Domenica 28 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. ... arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. ... Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

La nuova grande battaglia in Francia

Le alternative della lotta

Parigi, 27

La giornata di ieri è stata caratterizzata a sud della Somme da un ritorno offensivo delle truppe franco-britanniche che migliorarono le posizioni e ristabilirono l'antico fronte quasi integralmente. Il contrattacco fu sferrato venerdì alle 5.15 tra Villers Bretonneux e Hangard. L'azione fu minuziosamente predisposta dal comando ed il compito fu accuratamente ripartito. Una divisione francese aveva per obbiettivo il monumento a sud di Villers Bretonneux fino all'angolo settentrionale del bosco di Hangard; elementi inglesi dovevano prendere piede nel bosco di Hangard ed altre truppe di fanteria avevano la missione di riprendere il villaggio di Hangard.

Il nemico che era stato considerevolmente rinforzato, oppose una resistenza che il comunicato qualifica come di eccezionale violenza, specialmente mediante tiri di sbarramento di artiglieria pesante e di mitragliatrici. Tuttavia l'ala sinistra della divisione francese progredì rapidamente fino al monumento e all'angolo settentrionale del bosco di Hangard conservandolo malgrado parecchi contrattacchi tedeschi. Il nemico dette prova in questo punto di un accanimento inaudito e lanciò non meno di sette volte di seguito i suoi battaglioni d'assalto in formazioni serrate, ma invano. Le truppe francesi con ammirevole tenacia mantennero le posizioni al centro. Gli alleati si spinsero fino a metà del bosco di Hangard ove passava prima la loro linea. Finalmente la fanteria francese penetrò dentro Hangard. Un combattimento corpo a corpo estremamente aspro s'impegnò allora nel villaggio. Due volte poi i tedeschi riuscirono a rioccuparlo, ma ogni volta ne furono scacciati dal più energico slancio delle nostre truppe. Finalmente il villaggio rimase per metà ai tedeschi e per metà ai francesi che ne tengono la parte occidentale. I tedeschi nel loro bollettino confessano che il villaggio di Villers Bretonneux, nel quale erano penetrati, non fu potuto tenere da loro. La battaglia continua.

Tenuti così completamente in iscacco sulla strada di Amiens i tedeschi intensificano gli sforzi nelle Fiandre. Forze considerevoli comprendenti circa nove divisioni parteciparono all'attacco di giovedì contro la seconda armata britannica. I tedeschi attaccarono l'insieme della linea dei monti e concentrarono il loro sforzo contro uno dei suoi bastioni, il monte Kemmel, la cui conquista scopre Ypres da sud e rende il possesso del saliente difficile. Più ad ovest il nemico occupò il villaggio di Dranoutre e continua la sua spinta a nord di Kemmel in direzione di Laclytte senza poter ottenere un risultato apprezzabile. Venerdì la battaglia ha nuovamente infierito per tutta la giornata sul fronte da Dranoutre a nord-est di Bailleul fino al canale Ypres Comines.

Le posizioni di Ypres rese difficili

Commenti dei fogli francesi

Parigi, 27

I critici militari continuano generalmente a ritenere che gli attuali combattimenti sono importanti colpi di sonda e operazioni preparatorie di altre di maggiore stile. Segnalano il completo insuccesso degli attacchi contro Villers Bretonneux e Hangard ed attribuiscono una certa importanza alla conquista del monte Kemmel, la quale, sebbene non sia molto notevole, è tale da disturbare le posizioni inglesi di Ypres, sensibilmente superate da sud.

L'*Homme Libre* scrive: Il nemico si dispone a scegliere il fronte d'attacco; non gliene lasceremo la possibilità per un certo tempo. Il critico del *Journal* dice che il nemico tenta attualmente di impadronirsi di punti d'appoggio destinati a servirgli per effettuare in migliori condizioni un attacco decisivo per il quale farebbe preparativi di grande importanza.

Secondo l'*Echo de Paris* è probabile che la grande offensiva di Ludendorff impegnata su d'un fronte di ottanta chilometri si risolva in una semplice operazione su un fianco. Per violento che sia l'attacco contro i monti della Fiandra si tratta soltanto di un'azione locale incapace di determinare qualsiasi risultato decisivo. Il *Matin* esamina il prezzo che è costato al nemico la sua grossa offensiva, infranta grazie alle misure prese da due grandi capi: Pétain che ha gettato nella battaglia, in soccorso degli inglesi, le divisioni disponibili, e Foch che ha coordinato sotto il suo comando supremo gli sforzi francesi ed inglesi. Il giornale dice che la disillusione dev'essere tanto maggiore per l'impero tedesco in quantochè le perdite sono elevatissime. Infatti i tedeschi hanno lanciato 200 divisioni contro la muraglia degli alleati, 98 delle quali sono state arrestate dai soli francesi. Ammettendo che ogni divisione abbia perduto in media 1500 uomini, valutazione questa molto modesta, si tratta di 300 mila uomini, coi quali il nemico ha pagato la recente vittoria che non gli ha dato alcuno degli obbiettivi essenziali propostisi e non gli ha permesso di raggiungere alcuno dei risultati strategici progettati. Il *Petit Parisien* dice di sapere da buona fonte che le perdite tedesche superano il mezzo milione nella prima fase della battaglia.

Il corrispondente dell'*Havas* dal fronte narra l'eroismo di un reggimento francese che disputò per sei ore di lotta accanita e disperata qualche centinaio di metri sul monte Kemmel, osservando alla lettera la consegna di resistere sino all'estremo. Dalle 3 alle 9 la mischia offrì lo spettacolo di grappoli umani stretti in un formidabile corpo a corpo. Gli alpini tedeschi, costretti a salire passo a passo la breve pendice, passavano su mucchi di cadaveri. La lotta continuò ardente sulla cresta dopo che i tedeschi vi ebbero preso piede. La nostra resistenza superò tutti i limiti del coraggio e dei sacrifici umani. Il corrispondente del *Matin* è informato all'ultima ora che i francesi contrattaccando furiosamente, hanno ripreso uno dei versanti del monte.

Bisogna attendersi un nuovo sforzo

fra Arras e Amiens

Londra, 26

Un ufficiale superiore britannico, intervistato dall'Agenzia «Reuter» ha detto:

Per qualche giorno, fino al 23 aprile compreso, i tedeschi si consacrarono al settore della Lys tra Givenchy e Merville. Il risultato fu completamente ed altamente soddisfacente per noi, perchè il nemico impiegò numerose truppe e subì gravissime perdite, senza ottenere il menomo guadagno. I combattenti intorno a Givenchy furono soddisfacentissimi perchè importanti posizioni cambiarono più volte di mano e alla fine rimasero nostre. Ad est di Robecq guadagnammo terreno e facemmo prigionieri. La bilancia non pende a favore dei tedeschi. E' questo quanto desideriamo. Il 24 aprile il nemico cominciò un serio sforzo contro Amiens e ieri mattina sferrò un forte attacco contro il monte Kemmel. Il risultato ottenuto finora è che i tedeschi hanno guadagnato circa 2000 yards in profondità su 1200 yards di lunghezza in un fronte che comprende la posizione molto importante di monte Kemmel. Indubbiamente si tratta di una seria perdita, essa non ha nulla di decisivo ma il monte Kemmel è tecnicamente un punto di notevole importanza. Rimane ancora da vedere se il nemico lo potrà conservare. La nostra linea a nord è intatta ed è perfettamente possibile mantenerla sino ad Ypres anche col nemico sul monte Kemmel. Più a sud, a Villers Bretonneux, la situazione è soddisfacentissima. Abbiamo riguadagnato tutto ciò che abbiamo perduto ed occupiamo il villaggio. Abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo inflitto ai tedeschi gravi perdite. Villers Bretonneux è il punto tattico più importante ed elevato dell'altipiano dal cui margine occidentale si osserva Amiens. In ciascuno di questi combattimenti vediamo che i tedeschi colpiscono il punto di congiunzione tra gli inglesi ed i francesi che malgrado i migliori accordi e la più prefetta armonia, deve sempre essere piuttosto debole. I tedeschi cercano di trovare difetti nella nostra corazza. Il nemico non ha però potuto aprire una breccia nella linea nè separare gli inglesi dai francesi, ed allora sferra assalti dovunque è possibile. Il comandante in capo degli alleati ha risposto a questo colpo inviando truppe francesi a nord. Non vi è alcun motivo di mutare l'opinione che è da attendersi un'offensiva su una scala molto maggiore che mai fra Arras e Amiens allo scopo di respingere e separare inglesi e francesi. Finora i tedeschi non hanno riportato che semplici successi tattici. Hanno guadagnato terreno, hanno preso posizioni e cannoni, ma non hanno determinato alcun mutamento nella situazione strategica. Abbiamo prove che il nemico contava far ciò in una quindicina di giorni e combatte da cinque settimane. Bisogna attendersi che continui in questo sistema e che la lotta abbia a proseguire per tutta l'estate. E da ultimo bisognerà vedere chi avrà maggiori riserve. Le riserve sul fronte occidentale sono ora nelle mani di Foch in cui i due eserciti hanno piena fiducia; finora egli ha adoperato soltanto una piccola parte delle riserve disponibili, ciò che è di ottimo augurio per l'avvenire.

I comunicati inglesi

Londra, 27

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

A nord della Lys la lotta prosegue violenta sull'insieme del fronte di battaglia. Da Dranoutre al canale Ypres Comines il nemico si è impadronito dell'altura e dei vilaggi di Dranoutre e di Kemmel; l'attacco tedesco di ieri fu effettuato in gran forze con nove divisioni. Le truppe anglo-francesi contrattaccarono stamane di buonora riuscendo subito a fare alcuni progressi, a prendere qualche prigioniero. Il nemico rinnovò i suoi assalti più tardi durante la giornata dirigendo i suoi attacchi con particolare insistenza contro le posizioni degli alleati da Locre e la Clytte nonchè a cavaliere del canale Ypres-Commines. Tutti gli attacchi nemici in vicinanza di la Clytte sono stati arrestati, ma dopo una lotta accanita, durante la quale una serie di ostinatissimi attacchi furono controbattuti con gravi perdite per il nemico, questo è riuscito a far ripiegare la nostra linea in direzione di Locre. Il nemico ha fatto pure qualche progresso sulle due rive del canale Ypres-Commines.

Le truppe anglo-francesi hanno attaccato stamane di buon'ora le posizioni nemiche a sud della Somme in vicinanza del bosco di Hangard ed hanno avanzato la loro linea in alcuni punti dopo una violenta lotta. La situazione sul rimanente del fronte inglese è invariata. La nebbia durante la mattinata del 25 corrente e un uragano scatenatosi più tardi nella giornata ostacolarono le operazioni di aviazione fino alla sera, nondimeno le posizioni nemiche nella regione nord in vicinanza di Aauyane furono colpite dai nostri velivoli costretti a volare ad alcuni piedi dal terreno per compiere osservazioni; vennero lanciate 650 bombe su Menin, Armentières, Roulers e sugli accantonamenti nemici. Dieci velivoli nemici furono abbattuti durante i combattimenti e due altri costretti ad atterrare privi di controllo; quattro altri apparecchi nemici furono abbattuti dai nostri cannoni antiaerei ed un altro dalla nostra fanteria. Due nostre macchine mancano.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le opposte artiglierie spiegarono grande attività durante la notte in tutto il fronte di battaglia a nord della Lys. I combattimenti in questa regione furono ieri accaniti, il nemico avendo tentato numerose volte e in modo risoluto di sviluppare i vantaggi ottenuti il giorno precedente. Dopo che la battaglia ebbe avuto varie alternative per molte ore l'avanzate nemica fu arrestata su tutti i punti ed i tedeschi subirono gravi perdite nei loro numerosi attacchi infruttuosi. Gli assalti nemici sulle posizioni francesi da Locre a Clytte furono spinti con estrema violenza e dopo tre attacchi respinti con grandi perdite il nemico riuscì ad occupare il villaggio di Locre.

A sera i nostri alleati riattaccarono e ricacciarono il nemico riprendendo possesso del villaggio. Sugli altri punti tutti gli attacchi nemici furono respinti. Combattimenti accaniti avvennero anche a nord del villaggio di Kemmel e in vicinanza di Voormezele rimasto dopo prolungata lotta nelle mani delle nostre truppe. Nel pomeriggio il nemico lanciò un forte attacco contro le nostre posizioni di Ridgewood e fu completamente respinto. Alcune centinaia di prigionieri rimasero nelle nostre mani in questi combattimenti. Lotte locali avvennero pure ieri nel pomeriggio sul fronte di battaglia della Lys in vicinanza di Givenchy in seguito alle quali facemmo 40 prigionieri.

A sud della Somme i combattimenti continuarono durante il pomeriggio e la sera favorevolmente per le nostre truppe dei settori di Hangard e Villers Bretonneux. La nostra linea fu ancora avanzata in alcuni punti ed un attacco nemico con tanks al principio del pomeriggio fu infranto dai nostri fuochi e non potè svilupparsi. Il numero dei prigionieri da noi fatto in questo settore è superiore ai 900.

I comunicati francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Le nostre truppe hanno contrattaccato stamane le linee tedesche da Viller Bretonneux fino a sud della Luce e sono riuscite, malgrado l'accanita resistenza del nemico che aveva condotto su questo punto forze importanti, a riprendergli una notevole parte del terreno che aveva ieri guadagnato. Abbiamo preso il monumento a sud di Villers Bretonneux, siamo penetrati nel bosco di Hangard en Santerre ed abbiamo conquistato la parte occidentale del villaggio.

La battaglia, che è durata tutta la giornata, si prolunga ancora ed è stata di eccezionale violenza. I tedeschi hanno cercato di strapparci i nostri guadagni ad ogni costo malgrado le perdite considerevoli che il nostro fuoco infliggeva loro. Nella parte nord del bosco di Hangard specialmente essi hanno lanciato fino a sette volte i loro battaglioni all'assalto senza riuscire a fare indietreggiare le nostre valorose truppe. La lotta è stata non meno aspra nel villaggio di Hangard che ha cambiato di mano due volte. Sulla riva sud della Luce ci siamo pure impadroniti di un frutteto che abbiamo conservato malgrado tutti gli sforzi del nemico.

Cannoneggiamento intermittente sulla riva destra della Mosa e all'Hartmannsweilerkopf. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte il bombardamento è continuato da una parte e dall'altra del fronte Villers Bretonneux e Hangard. Nessun cambiamento nella situazione. Un attacco tedesco sulle organizzazioni francesi sulla ferrovia ad ovest di Thennes non ha potuto raggiungere le linee francesi. I francesi hanno eseguiti riusciti colpi di mano nella regione del canale dell'Oise, verso Loicre e a nord-est del Cornillet, facendo un certo numero di prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'attacco dell'esercito del generale Sixt von Armim contro il Kemmel ha avuto successo. Il Kemmel è in nostro possesso. Dopo violento fuoco di artiglieria, la fanteria dei generali Siegar e von Eberhardt si lanciò ieri all'attacco. Le divisioni francesi inquadrate da truppe britanniche incaricate della difesa del Kemmel come pure gli inglesi verso Wytschaete e Dranoutre furono respinti dalle loro posizioni. Le grandi escavazioni di Saint Eloi e la località stessa furono prese. Numerose case di cemento e fattorie organizzate trovantisi sul terreno di combattimento furono conquistate. Le nostre truppe presero il villaggio e il monte Kemmel. Sotto la protezione dell'artiglieria rimasta malgrado le difficoltà del terreno, la fanteria si avanzò in più punti fino al ruscello Kemmel; prendemmo Dranoutre e una collina a nord-ovest di Vlegelhoc. Squadriglie di combattimento attaccarono con successo le retrovie nemiche.

A sud della Somme, di fronte ai contrattacchi nemici non potemmo mantenere Villers Bretonneux dove eravamo penetrati. Altri forti contrattacchi non riuscirono ad est della località nella foresta e nella località di Hangard da noi tolta al nemico. Tra l'Avre e l'Oise nulla di importante, salvo il fuoco che riprese a momenti. Sulla riva occidentale della Mosella alcune compagnie presero le trincee francesi e penetrarono a Regneville. Dopo compiuta la propria missione rientrarono nelle linee. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

La tensione fra Germania e Olanda

La Germania prende misure militari

Londra, 26

Si ha da Amsterdam: Mandano dalla frontiera olandese-westfaliana al «Telegraaf»: I tedeschi prendono varie misure per accantonamenti della cavalleria nelle città di frontiere; sono già state fatte opere a tale riguardo a Gronau, a Nordhorn, a Burgsteinfurt ed a Rheine. Questa parte della frontiera era custodita finora dalla landsturm e le notizie di tali preparazioni fanno impressione fra le popolazioni di confine. I giornali tedeschi che si pubblicano nelle città di frontiera registrano voci allarmanti di possibili complicazioni con l'Olanda e si dice che l'arrivo della cavalleria tedesca sia in rapporto con le voci stesse.

Amsterdam, 27

Il corrispondente dell'Aja dell'«Handels Blad» telegrafa: La situazione con la Germania non ha alcun carattere minaccioso. Se la questione del transito della sabbia e della breccia è la sola in discussione potranno esservi negoziati sgradevoli, un attrito ma nulla di più. Ma se Berlino ha altre mire e preferisce veder risultare la guerra coll'Olanda piuttosto che abbandonare qualche piccolo vantaggio circa il trasporto di approvvigionamento militare attraverso il territorio olandese, allora vi sono questioni e particolarmente quella delle ferrovie che potrebbero avere gravi risultati per quanto riguarda l'azione tedesca. Il corrispondente ritiene che la situazione diverrebbe molto più grave se Kuehlmann si dimettesse, ma aggiunge che il Governo olandese osserverà strettamente, checchè avvenga, gli obblighi della neutralità.

L'Olanda sospende la navigazione

coll'Inghilterra e gli Stati Uniti

Batavia, 26

Le Compagnie di navigazione olandesi hanno sospeso la navigazione tra le Indie olandesi e i porti britannici ed americani. Intervistati dalla Agenzia «Reuter», i rappresentanti delle Compagnie hanno detto che considerano il sequestro dei vapori olandesi a Singapore, nell'India e ad Hong Kong come una violazione dell'accordo concluso col Governo dell'India. Tutto il commercio di esportazione verso gli Straits Settlements, l'India e gli Stati Uniti è arrestato, particolarmente quello dello zucchero, del caucciù, dei tabacchi. Le case britanniche subiscono forti perdite.

L' "embargo„ sullo stagno

New York, 27

Il corrispondente della «Associated Presse» da Washington telegrafa:

L'Olanda ha messo l'«embargo» sulle esportazioni dalle Indie Orientali olandesi dello stagno, dei minerali di stagno, della corteccia di cinchos e di china, sui sali di chinina, tutti prodotti che erano adoperati in grandi quantità dagli Stati Uniti per scopi di guerra. Si annunzia che l'«embargo» sarà effettivo dal 22 aprile.

La notificazione, ricevuta oggi, spiace ai circoli ufficiali particolarmente per quanto si riferisce all'«embargo» sullo stagno e minerali di stagno. Gli Stati Uniti acquistarono l'anno scorso circa 16 milioni di tonnellate di stagno dalle Indie Orientali olandesi, che erano necessari per la produzione delle munizioni e la conservazione delle vettovaglie. La produzione americana ammonta soltanto a 90 milioni. E' probabile che questi prodotti saranno richiesti alla Bolivia.

Anche Seidler si dimetterebbe

Wekerle avrebbe nuovamente l'incarico

Zurigo, 26

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: Nei circoli parlamentari si ritiene che Seidler presenterà le sue dimissioni ora che ha ricevuti i rappresentanti della Camera dei Signori. I partiti tedeschi gli posero parecchie condizioni per non passare all'opposizione e sinora non è stato raggiunto l'accordo. Le dimissioni questa volta non sarebbero soltanto formali. Si parla del conte Silva Tarnouca quale successore di Seidler.

Si ha da Budapest che Sztereny ha rinunciato all'incarico di costituire il gabinetto. Nei circoli politici si ritiene che Wekerle avrà nuovamente l'incarico di accordarsi coi Tisziani.

Un dispaccio da Vienna ai giornali svizzeri dice che il Nunzio pontificio ha ordinato un processo ecclesiastico contro l'arcivescovo di Lubiana, Yeglic, per la sua agitazione jugoslava.

I delegati della unione czeca e del club jugoslavo si recarono da Seidler e gli chiesero se è vero che i tedeschi vogliono che il gabinetto assuma un carattere esclusivamente tedesco e perseguiti le tendenze czeche e jugoslave osservando che in tal caso essi resisterebbero con tutti i mezzi e impedirebbero che il parlamento funzioni. Seidler ammise le domande dei tedeschi rilevando che sinora nulla è stato deciso in merito.

I giornali croati hanno da Zagabria che a Zagabria e in altre località della croazia vi sono state grandi dimostrazioni jugoslave.

Procedimento contro Lichnowsky

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

La Camera dei Signori prussiana ha accordato l'autorizzazione a procedere contro il principe Lichnowsky. Il relatore ha dichiarato che Lichnowsky comunicò a molte persone il suo memoriale e che il procuratore dello Stato ravvisa in questo fatto un reato contro l'articolo 353 del codice penale perchè rese note a terze persone istruzioni ufficiali ledendo il segreto di ufficio. Il relatore ha soggiunto che anche l'avvocato di Lichnowsky ha desiderato che l'autorizzazione venisse concessa volendo il principe che i fatti siano travisati siano chiariti.

Il bollettino italiano

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Aprile

Lungo tutta la fronte moderate azioni delle opposte artiglierie. Le nostre eseguirono efficaci concentramenti di fuoco sulle postazioni avversarie in Val Lagarina e contro le linee di Val Riofreddo (Posina) e della regione Castelletto (Rotzo).

DIAZ

Il Vaticano si opporrebbe

alla legge militare in Irlanda?

Londra, 26

(*Camera dei Comuni* — Il maggiore Neumann chiede al ministro se può assicurarsi del fatto che un membro del Sacro Collegio si sia adoperato recentemente ad indebolire le forze militari degli alleati impedendo l'applicazione della legge militare in una parte del Regno Unito e se questa violazione della neutralità che è stata osservata dalla Santa Sede sia stata oggetto di rimostranze da parte del ministro britannico presso il Vaticano.

Balfour risponde: Ho letto la notizia data dalla stampa, ma stento a credere che quando la legge militare sarà legalmente applicata in Irlanda, un membro del Sacro Collegio si opporrà alla legge del paese. Per ciò che concerne la seconda parte dell'interrogazione non dubito in alcun modo che il Vaticano sia tenuto al corrente e non mi propongo di fare rimostranze ufficiali.

Annotando

Ogni Italiano degno di tal nome ha salutato con gioia e con orgoglio l'annuncio che i nostri prodi soldati, veterani della guerra più aspra e più faticosa d'ogni tempo e d'ogni paese, sono accorsi sui campi insanguinati di Francia ove, da quattro anni, la civiltà lotta strenuamente contro un nemico prepotente e salvaggio. E se io invocai tale intervento il quattro di agosto dell'anno 1914 per quelle medesime ragioni che l'hanno deciso oggi, credo che la coscienza patria degli Italiani lo desiderasse vivamente dal ventiquattro di maggio dell'anno 1915 in poi. L'accorrere dei nostri gloriosi reggimenti in Francia ci era comandato come necessità e dovere dalla nostra Storia. Gli Italiani hanno sempre combattuto per la libertà del mondo in generale, per quella di Francia in particolare. Dal giorno in che Mario accorse sul Rodano a liberare le Gallie dall'invasione dei Teutoni, antenati dei Tedeschi odierni, e li disfece nella immortale giornata di Aix in Provenza, di che il mezzodì di Francia serba eterna memoria (basterebbero per dimostrarlo il nome di Pourrières conservato al sito ove si ammucchiarono i cadaveri dei Teutoni, la chiesa di Nostra Donna della Vittoria succeduta al tempio edificato alla Vittoria da Mario lì presso, la processione annuale che vi si faceva fino a pochi anni addietro e il nome comunissimo di Marius); dal giorno in che Giulio Cesare, assunto il comando delle Gallie, accorse sul lago Lemanno e, tirato un muro alto cinque metri per la lunghezza di nove miglia con fossa larga sei dinanzi (le trincere, e possenti, sono antiche!) salvò i nostri vicini dall'invasione degli Elvezi e negli anni successivi respinse i Germani e per due volte, varcato il Reno, corse a sconfiggerli nelle loro terre; dal giorno in che il capitano romano Ezio con le legioni latine e galliche mise in rotta Attila e gli Unni di sedici secoli addietro, da duemila anni il nostro sangue si è mescolato sempre con quello francese sui campi di battaglia tra i Pirenei e il Reno. Milizie italiane, allorchè il milite fu ovunque un mestiere, combatterono sotto le bandiere di Carlo VIII, di Luigi XII e di Francesco I. Undici Italiani furono marescialli di Francia e cioè: i due Trivulzio, Piero Strozzi, Giovanni Caracciolo, Onorato di Savoia, Alberto de' Gondi, Alfonso Corso d'Ornàno, Concino Concini, i due Broglio e Andrea Massena, senza contare tanti altri capitani di terra e di mare. Italiano era quel duca di Crillon (Balbo Berlone, di Chieri) al quale Enrico IV scrisse: «Pends-toi, brave Crillon, nous avons vaincu à Arques, et tu n'y étais pas!» E centomila Italiani, volontari fin dall'anno 1792, più tardi arruolati in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Roma, Napoli, versarono il loro sangue in tutte le guerre della Rivoluzione e dell'Impero fino a Waterloo, nel 1815, ove accorsero novellamente volontari, e in tutti i campi di battaglia di Europa. Italiano fu Napoleone Bonaparte e figlio d'un italiano quel generale Gallieni che s'illustrò nel 1914. Non meno di quaranta generali italiani appartennero alla Grande Armata e furono i nostri reggimenti quelli che protessero la ritirata di Russia. Per venti secoli Italiani e Francesi versarono insieme costantemente il proprio sangue. Da Luigi XIV alla caduta della monarchia nel 1792 vi furono reggimenti italiani nell'esercito francese: con questi Carlo Alberto, a capo dei granatieri di Francia, espugnò il Trocadero nel 1823 e non fu la prima volta poichè era stato prima coi Francesi a Waterloo. Non esiste nella storia del mondo una fratellanza d'armi pari, nella durata del tempo e nell'entità, a quella italo-francese. Al valoroso intervento francese dell'anno 1859 rispondono l'accorrere di Giuseppe Garibaldi, già vecchio e malato, con una schiera di prodi, nel 1870, e quello degli eroici nepoti di quel Grande coi volontari italiani nell'anno 1914. Alla generosa assistenza dataci dalle divisioni francesi nel mese di novembre dell'anno passato, risponde l'arrivo odierno delle nostre divisioni in Francia. La fratellanza d'armi cementata da tanti secoli e da tanto sangue, deve divenire fratellanza sincera di popoli pel trionfo della Civiltà. Noi compiamo oggi ancora una volta il dovere che una lunghissima e gloriosissima tradizione ci comanda, una missione che Roma esercitò come signora e che gli Italiani adempirono sempre come fratelli. Poichè da Cristoforo Colombo, che schiuse alla civiltà un mondo novello, e dai Crociati italiani che tanta parte ebbero in Oriente, fino agli Italiani vincitori per mare a Lepanto e vincitori per terra con Raimondo Montecuccoli ed Eugenio di Savoia dei Turchi e salvatori così d'Europa dalla barbarie ottomana, fino ai nostri padri che combatterono per la libertà spagnola coi Cialdini, i Fanti e i Durando, per quella greca coi Santarosa, per quella delle republiche americane con Giuseppe Garibaldi e con i suoi illustri compagni, e poi col Nullo in Polonia e poi ancora recentemente con un altro Garibaldi in Grecia, nessun popolo quanto il nostro ha sparso sempre e tanto il proprio sangue per la causa della Libertà, del Diritto e della Civiltà, o anche per l'amor delle armi e della gloria.

ss.

La calma sul nostro fronte

Zona di guerra, 27

Mentre sul fronte occidentale la lotta si rinnova con grandissima violenza, sul fronte nostro i giorni si susseguono senza che si debba registrare alcun avvenimento più importante del consueto lavoro di artiglieria, di pattuglie e di aviatori. Questo contrasto tra i due fronti, che potrebbe astrattamente parere singolare, dipende in realtà da cause concrete evidenti, le quali in massima parte si riassumono nelle condizioni meteorologiche del nostro teatro di guerra. E' intuitivo come l'inverno in ritardo che imperversa sull'intero nostro schieramento deva paralizzare la lotta e ritardare l'inizio della progettata offensiva austriaca sopra un fronte quasi esclusivamente montuoso. Il maltempo, che in pianura si sfoga in pioggia pressochè ininterrotta, nei settori dell'alta montagna e anche in quelli di minore elevazione avvolge le posizioni in fitte tormente, copre di neve massici declivii linee. Assai alta è di nuovo la neve nei settori dello Stelvio, del Tonale e dell'Adamello, dove lo spiegamento raggiunge le maggiori altitudini; ma anche nei settori di Val Giudicaria, di Val Lagarina, del Pasubio, degli Altipiani e del Grappa la guerra è ritornata al regime invernale. L'attività degli aviatori nostri e alleati, che ottengono sempre nuove vittorie nei combattimenti cogli aviatori nemici, si svolge nei brevi intervalli che il maltempo concede. Pattuglie nostre od austriache, invece, compiono il loro lavoro, che in questi ultimi giorni si è fatto più intenso anche mentre imperversano bufere di neve, mentre la nebbia e la pioggia velando ogni cosa proteggono la loro azione insidiosa. L'attività dei drappelli esploranti nemici pare accenni a manifestarsi principalmente sugli Altipiani, dove si mostra pure più vivace l'artiglieria avversaria senza peraltro che questo limitato e localizzato risveglio abbia un significato degno di rilievo. Bella per lo slancio e per l'abilità con cui fu eseguita, brillante per il risultato ottenuto è la piccola azione compiuta ieri da nostri nuclei d'assalto, i quali, usciti dalle pendici di Monte Corno, si spinsero fino ai posti avanzati austriaci di Dosso e Valmorbia alle falde estreme di Monte Spil. Questi posti avanzati erano sistemati sulla riva destra del Leno di Vallarsa e rappresentavano una protezione dello sbarramento da cui è difesa la grande strada che da Valli dei Signori varcando l'antica frontiera porta a Rovereto. La sorpresa progettata dai nostri riuscì pienamente, cosicchè i drappelli di assalto non solo poterono superare il triplice reticolato da cui i posti avanzati erano protetti, ma catturarono le piccole guardie abbastanza numerose e avanzarono poi fino allo sbarramento stradale, che sconvolsero e in parte distrussero. Le batterie austriache messe sull'avviso aprirono il fuoco contro i nostri non preoccupandosi al solito gli artiglieri nemici di colpire anche la guarnigione dei posti avanzati che i nostri stavano trascinando verso le linee italiane. Nonostante il nutrito concentramento di fuoco col quale l'artiglieria austriaca tentava di tagliare ai nostri la via del ritorno, i nuclei di assalto riuscirono a rientrare illesi portando seco una ventina di prigionieri.

Le attuali condizioni meteorologiche o la stasi guerresca che ne è la conseguenza non influiscono in alcun modo sul morale delle nostre truppe, le quali vivono nella serena attesa degli avvenimenti, che forse non sono lontani. Un lungo giro nei settori più interessanti dal punto di vista delle prossime vicende mi ha permesso di constatare ancora una volta, oltre al continuo lavoro di preparazione che si viene compiendo, la forza morale che anima oggi il soldato italiano e che lo sosterrebbe nelle ore del nuovo cimento. Di quanti ufficiali o soldati vigilano ora nelle linee od attendono a tergo di esse, nessuno ignora, nessuno dimentica di dover affrontare un'altra grande prova. Ma tutti sanno di trovarsi in condizioni favorevoli per superarla e si propongono di dare tutto il contributo possibile alla grave bisogna e confidano fermamente nell'esito della lotta, che nuovamente sarà impegnata. Se nei Comandi questa fiducia è determinata dalla conoscenza di ciò che si è fatto come preparazione materiale e morale è di ciò che le truppe possono rendere, si può dire che il soldato confida essenzialmente in sè stesso. Il soldato attende con virile fermezza gli avvenimenti perchè sa quanto la patria chiede e spera da lui e perchè sente che la patria non sarà delusa. Il riflesso della solidità morale da cui è sorretto oggi il nostro combattente riempie di una fede sempre più gagliarda chi prenda contatto coi soldati di qualunque settore e di qualunque arma. Ma tanto più confortante è il contatto cogli uomini dei nostri reggimenti di fanteria, cioè cogli elementi di quella massa combattente che è chiamata a sostenere il massimo peso, a fornire il massimo sforzo. E chiunque avvicini oggi nelle trincee flagellate dal maltempo o nei luoghi del breve disagiato riposo questi umili pazienti tenaci soldati, non ha timore di ingannarsi pensando che i fanti italiani, i fanti del Carso e degli Altipiani, i fanti della Bainsizza e del Piave sono pronti a rinnovare le loro più fulgide prove.

Mario Sobrero

L'agitazione in Irlanda

Londra, 27

Il «Daily Express» ha da Dublino: L'ostilità contro la coscrizione in Irlanda comincia a diminuire, i vecchi nazionalisti cercano di impedire che la agitazione comprometta l'Irlanda agli occhi degli americani. Sembra pure che si potrà giungere ad un compromesso coi vescovi e coi Sinn Feiners.

La questione ukraina nei suoi veri termini

(Nostra intervista particolare)

Roma, 26

Profittando della presenza in Roma di un eminente personaggio russo, da soli pochi giorni reduce da Pietrogrado attraverso la Svezia, ho voluto interrogarlo intorno alla vera questione ukraina

— Come si spiega il fatto, gli ho domandato, che fino a poco tempo addietro nessuno credeva all'esistenza di un movimento separatista ukraino, mentre oggi questo movimento è stato capace di staccare dalla Russia vaste e ricche regioni, con una popolazione superante i 32 milioni?

— La ragione è semplice: un vero e proprio «movimento separatista ukraino» non è mai esistito, e chi sa se esiste in questo momento. Quel movimento separatista, che osserviamo ora attraverso parecchie personali convenzioni, è il falso movimento ukraino.

A confermare la mia tesi, ricorderò solamente un fatto innegabile: dall'anno 1906 e fino allo scioglimento forzato della Duma pan-russa, cioè in «undici» anni di parlamentarismo russo, fra i deputati rappresentanti delle provincie ukraine, come Poltava, Cernigow e Kiew, non si trovò mai un deutato del partito nazionale ukraino. Di più: nelle elezioni della Duma non fu presentata la candidatura di un solo ukraino nazionalista.

— Ma gli ukraini nazionalisti esistevano?

— Esisteva non un «partito» vero e proprio, ma un «gruppo» di nazionalisti, senza la minima importanza politica ed economica, senza nessuna influenza e nessun contatto con le masse del popolo. Si potrebbe affermare piuttosto l'esistenza di una certa «corrente» letteraria, la quale serviva a conservare i miseri avanzi della defunta cultura arretrata ukraina. Il fatto è più che singolare: la posizione assolutamente dominante tra i nazionalisti ukraini apparteneva ai componenti delle cinque o sei compagnie drammatiche, agli attori e a pochissimi autori.

— Ma, dopo la rivoluzione dell'anno passato si è creato un potente partito nazionalista?

— Neanche per sogno. Nei primi mesi, dopo l'abdicazione dello Czar Nicola II, questo gruppo, utilizzando i larghi mezzi finanzieri, fornitigli dall'Austria (è stato confessato dai capi del movimento separatista), aveva sviluppato una energica attività allo scopo di infiltrare l'idea separatista nella popolazione. Salvo poche eccezioni, non ottenne alcun successo tangibile. Anche nei centri, dove la popolazione è composta esclusivamente di ukraini puro sangue, come a Poltawa, a Cernigow, a Niegin, la popolazione restò indifferente, se non addirittura ostile al separatisti.

— E in seguito?

— Quando in Russia cominciò a crescere l'anarchia, e specialmente quando i «bolvsciki» presero mano mano il sopravvento, esponendo il loro programma con l'applicare la famigerata «dittatura del proletariato», la popolazione dell'Ukraina, dove il proletariato operaio rappresenta un'infima percentuale, reagì appoggiando i nazionalisti, i quali prudentemente negavano al proletariato, cioè, alla minoranza della popolazione, il diritto di padroneggiare tutta la massa. Ma anche allora non si trattava del separatismo «nazionale» ukraino, piuttosto di una intenzione della popolazione mista per liberarsi del «bolscevismo» e dell'anarchia spaventosa.

— E' così che si spiega la conclusione della pace separata dell'Ukraina?

— Non precisamente così. Non bisognerà mai dimenticare che la pace separata fu conclusa all'insaputa della popolazione. Il patto fu firmato dai membri del governo ukraino, il quale non fu mai riconosciuto dalla popolazione, e si appoggiava solamente sui pochi reggimenti ukraini, demoralizzati ed ingannati.

I firmatari della pace furono i traditori, in parte semplici agenti austriaci.

— Come si comportò in quei frangenti la popolazione?

— Noi abbiamo visto, che, quando i «bolsceviki» locali, disponendo delle forze scarse, tentarono di organizzare la resistenza, i separatisti ukraini dovettero ricorrere all'aiuto militare austro-tedesco. Questo, fatto parla chiaro, e dimostra che la massa del popolo era estranea al tradimento compiuto dai separatisti.

— Ma la stessa popolazione non reagì energicamente contro i separatisti. Dunque.....

— E' vero, la popolazione non reagì, forse, perchè essa apprezza o disprezza equalmente i separatisti e gli avversari loro, i «bolsceviki». E quelli, e questi, rappresentando la minoranza microscopica della popolazione totale, ma possedendo le forze armate, si disputano il dominio delle masse, le quali odiano gli uni e gli altri.

— E quale prognosi si potrebbe fare per l'avvenire dell'Ukraina?

— Prognosticare è assai difficile. L'esito dipende dagli avvenimenti. Io, per conto mio, conoscendo tutta la artificiosità del separatismo ukraino, credo fermamente che l'intera montatura sarà distrutta appena cesserà l'anarchia in Russia. Caduto il dominio dei «bolsceviki», in tutti i territori della così detta Ukraina si accentuerà la corrente che la porta a riunirla alla Russia.

Questa è l'unica e giusta strada storica possibile, veramente nazionale.»

Gli daranno ragione gli avvenimenti?

Francesco Geraci

Per lo studio della lingua italiana in Inghilterra

Londra, 27

La relazione della commissione costituita dal primo ministro allo scopo di fare un'inchiesta sullo studio delle lingue moderne in Gran Bretagna chiede che il Governo favorisca lo studio dell'italiano, dello spagnuolo e del russo nelle università e che nella misura del possibile venga effettuato un cambio di professori con l'Italia, la Spagna e la Russia.

La vita dei profughi veneti

Commemorazione di S. Marco a Viserba

Ci scrivono da Viserba al Mare, 26:

Viserba, grazioso paese posto sulla spiaggia a cinque chilometri da Rimini, è una delle prime nostre colonie, fondata nello scorso novembre: Viserba al Mare ospita attualmente tremila veneziani. I paesani hanno ben presto allacciati cordiali rapporti con i profughi, che, salvo, rarissime eccezioni, si comportano con cortesia e tengono le case, che furono per loro all'uopo requisite dall'autorità, con ordine e pulizia.

Patrono della Colonia, e rappresentante del Comitato di assistenza di Venezia, è presentemente l'avv. Aristide Anzil, che, con indefessa attività riceve ogni giorno nel suo ufficio i profughi, aiutandoli con soccorsi di ogni genere, sia in denaro che in indumenti.

Rappresentante il Comune di Venezia è il sig. Alessandro Cegani, che attende al disbrigo delle delicate mansioni, del pagamento dei sussidi governativi nell'ammontare mensile di ben lire 125.000, del censimento profughi, dello stato civile ecc. Le scuole clementari funzionano egregiamente dirette dal maestro Luigi Rosa.

E' stato aperto in questi giorni un asilo frequentato da più di 350 bambini diretto dalle suore canossiane di Venezia. Funzionano laboratori di lavoro femminile, e tra alcuni giorni per iniziativa dell'avv. Anzil, si aprirà una scuola popolare, un laboratorio di ricamo, una palestra per giovanetti ed una scuola di canto corale.

Tutte le forme della vita civile vanno insomma creandosi e sviluppandosi in questa ridente colonia.

Domenica scorsa i profughi furono riuniti nell'ampio teatro del paese ed ivi l'avvocato Anzil spiegò tutti gli importanti problemi in materia di assistenza ai profughi, ricordando loro i doveri e la molteplice azione che a loro favore va esplicando il Comitato cittadino ed il Comune di Venezia.

Giovedì 25, nuovamente i profughi si riunirono per ricordare la festa di San Marco, il cui nome riassume in sè tutte le glorie della grande Repubblica. La Colonia al completo stipava il vasto teatro. Il patrono commemorò ed illustrò all'uditorio il significato della festa, tratteggiando con efficace sintesi i punti salienti delle grandezze passate di Venezia. Si soffermò sulle sventure presenti della città, alla quale, venuta meno dapprima ogni movimento di forestieri, ogni traffico, ed infine negli ultimi mesi ogni forma di attività commerciale e industriale, ha visto con dolore partire i suoi figli per le diverse terre d'Italia. Parlò poi loro dell'anima immortale di Venezia, assicurandoli del futuro immancabile risorgimento.

Fu spedito un telegramma di ringraziamento al Sindaco di Venezia, al quale il senatore Grimani, con molta cortesia, rispose con nobilissime parole.

Altri telegrammi furono spediti all'Alto Commissario dei profughi, al Comitato di assistenza di Venezia, ed alla Croce Rossa Americana.

Si venne poi al sorteggio di 200 doni gentilmente offerti dalla Croce Rossa Americana per il cospicuo valore di circa 200 lire ed altri sette, che costituivano il premio di consolazione.

La numerosa riunione si sciolse al grido fatidico di Viva S. Marco.

La Festa di S. Marco a Cesenatico

Ci scrivono da Cesenatico 26:

Ieri i profughi veneziani qui raccolti hanno solennizzato la festa di S. Marco [illegible] celebrazione ha assunto un carattere commovente, perchè i desideri e i voti si volgevano verso la città lontana, ma gli animi erano pieni di speranza per l'avvenire.

Dopo la cerimonia religiosa nella cappella per i profughi, i bambini della scuola, guidati dai maestri, si sono recati nell'ampio cortile della Villa Tettarini, dove sono convenute anche le famiglie e molti invitati del paese.

Il Sindaco Lucchi, costretto ad assentarsi dal paese per ragioni di ufficio si era recato la mattina alla sede del comitato per porgere i suoi auguri al patrono della Colonia [illegible] e per lui a tutti i profughi, esprimendo l'augurio che presto Venezia, vinti i nemici che la premono da vicino, possa riprendere il dominio dell'Adriatico liberato.

Arrivati nel cortile delle Scuole i ragazzi intonarono la Marcia Reale.

Seguirono i discorsi del direttore della scuola, maestro Tognana, e del patrono prof. Pernice, che ricordarono la terra lontana, straziata vilmente dai pirati dell'Adriatico, e in nome di Venezia diedero agli alunni e alle famiglie dei savi ammonimenti.

Il prof. Pernice, quindi, premiò gli alunni più diligenti con la distribuzione di scarpe e di indumenti.

Dopo i discorsi i bambini e le bambine intonarono la Marsigliese, l'inno di San Giusto e il canto di Mameli, riscuotendo unanimi applausi dai numerosi uditori.

L'affondamento del "S. Paul,,

Londra, 27

Da un porto dell'Atlantico si comunica:

Il piroscafo americano *Saint Paul* dopo essere stato riparato veniva oggi preso a rimorchio quando improvvisamente si capovolse. Si dice che a bordo vi erano cinquecento operai e sette od otto si trovavano al momento dell'accidente nell'interno della nave. Si ignora ancora se l'accidente sia dovuto al fatto che le valvole di affondamento erano aperte o allo spostamento della manovra.

Concorso per una monografia sullo svolgimento dell'economia italiana

Il Sottosegretario per la Propaganda all'Estero e per la Stampa, ha stabilito di bandire un concorso per la pubblicazione di un volume, il quale contenga la rappresentazione e lo svolgimento dell'economia italiana nei rapporti, tanto della produzione agricola, industriale e commerciale, quanto alla pubblica finanza.

Il volume dovrà formare un massimo di 100 pagine di stampa, dovrà essere di facile lettura così da interessare tanto la classe popolare quanto le classi medie, tanto gli italiani come gli stranieri, dovrà contenere alcune tavole con disegni a diagramma, capaci di riassumere per immagine l'esposizione e le dimostrazioni contenute nel testo.

Gli originali dei lavori concorrenti, dattilografati, dovranno essere presentati al Sottosegretario per la propaganda all'Estero e per la Stampa il 15 maggio prossimo.

Una giuria composta di cinque membri e presieduta dal Sottosegretario, giudicherà nel termine di giorni 20.

Sono assegnati 3 premi di duemila, di mille e di cinquecento lire ai tre lavori che saranno classificati come 1., 2. e 3. I lavori prescelti diventeranno proprietà del Sottosegretario di Stato per la Propaganda all'Estero e per la Stampa, e si riserva la facoltà di pubblicarli anche tradotti, in Italia ed all'Estero.

La Commissione avrà il diritto di non assegnare uno od alcuno dei tre premi, qualora i lavori non corrispondano ai fini del concorso.

Questo comunicato serve come avviso di concorso.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Senato del Regno

In quali condizioni avvenne l'incursione su Napoli

Roma, 27

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si legge la interrogazione del sen. Spirito ai ministri dell'Interno e della Guerra e al Commissario generale dell'aeronautica per conoscere se hanno adottato adeguati provvedimenti per i deplorevoli fatti verificatisi in occasione dell'incursione aerea da parte di un dirigibile austriaco nel cielo di Napoli nella notte fra il 10 e l'11 marzo e se è vero che un telegramma inviato da Foggia due ore prima per annunziare il passaggio del dirigibile pervenne a Napoli più tardi che il dirigibile stesso, che giunto il detto telegramma non si trovò al comando alcun funzionario o militare e non fu decifrato che assai tardi, che nessuna batteria nè altro mezzo funzionò a difesa della città come mancarono le più ovvie precauzioni da parte delle autorità civili e militari nonostante fosse stato preveduto l'attacco, che anche presentemente sono affatto insufficienti i segnali adottati per avvertire la popolazione.

CHIESA, Commissario per l'aeronautica. Il dirigibile che fece l'incursione su Napoli fu avvistato alla costa adriatica da una stazione ferroviaria che ne avvisò il prossimo comando di difesa aerea, ma poichè la segnalazione era fatta da profani fu detto che la direzione del dirigibile era da nord-ovest a sud-est, quindi il comando della difesa aerea dell'Adriatico avvisò tutte le stazioni e tutti i comandi di difesa della linea adriatica ed avvisò Napoli poi per pura precauzione all'1.15, quando la incursione era già avvenuta.

Napoli avrebbe potuto avere ancora in tempo l'avviso perchè un posto di vedetta interno alle ore 0.19 diede l'allarme, ma Napoli non rispose per 10 minuti e soltanto alle ore 0.30 si riuscì a dare l'allarme, ma fu tolta la comunicazione col centralino e nulla si seppe.

Il comandante della difesa aerea di Napoli contrariamente alle disposizioni dormiva fuori, lontano. L'ufficiale preposto al servizio non seppe rapidamente disporre nè l'allarme nè il comando di fuoco nè quello delle batterie. Telefonista e telegrafista mancarono, cosicchè al tocco le bombe cadevano sulla città e soltanto all'1.15 il comando della difesa marittima potè dare per proprio conto l'ordine di oscurare la città e qualche colpo potè essere tirato dalle batterie della marina stessa.

Il Governo non ha mancato di prendere le misure più severe. L'autorità giudiziaria determinerà la responsabilità perchè tutte le risultanze dell'inchiesta furono trasmesse ad essa. Non può elencare i mezzi nuovi adibiti alla difesa di Napoli, ma può assicurare il Senato che il Commissariato generale dell'aeronautica d'accordo col comando del Corpo d'armata di Napoli, da cui dipende direttamente la difesa antiaerea di quella città, ha preso tutti i provvedimenti possibili.

Aggiunge una constatazione politica. Legge i brani di due giornali austriaci i quali chiaramente indicano lo scopo politico dell'incursione; quello di eccitare il popolo contro il Governo e di tenare ai diminuire la efficienza difensiva al fronte.

Nobilmente ha risposto il Sindaco di Napoli colle parole: «Domandiamo migliore difesa, ma se per tale intento occorresse togliere dal fronte un solo cannone, un solo aeroplano, un solo uomo la difesa della patria passi avanti a quella di Napoli» (*Vive approvazioni*), ed ha risposto con severa disciplina il soldato territoriale che quella notte era di sentinella e rimase al suo posto malgrado intorno a lui cadessero quattro bombe.

SPIRITO rileva che a Napoli vi sono lo stabilimento Ilva che produce l'acciaio, i cantieri Armstrong che producono i cannoni, che a Torre Annunziata ed a Napoli vi sono numerose fabbriche di munizioni; per ciò la tutela di Napoli si identifica nella tutela dei mezzi di produzione bellica.

Lo scopo del nemico non è solo d'indebolire il fronte ma di eccitare le popolazioni contro il Governo e le popolazioni si eccitano solo allorchè si credono indifese. Dunque con la tutela delle città si tutela la resistenza nazionale.

L'attacco aereo cominciò ad ore 0.55, mentre il fonogramma annunziante l'arrivo giunse alle 0.21 o, come afferma il Commissario dell'aeronautica, alle 0.30. Vi erano ad ogni modo 25 minuti di tempo, durante i quali si poteva avvisare la cittadinanza e tentare la difesa, ma il telefonista dorme, il tenente dei territoriali si confonde, nessuna autorità si muove e Napoli si desta sotto le bombe.

Quando l'aereo nemico è entrato nel cielo di Napoli a bassissima quota, che hanno fatto le batterie? Le batterie sono rimaste in silenzio! Solo a Pozzuoli due dei comandanti di batteria erano desti, spararono i cannoni, ed il dirigibile se ne andò via. Così i cantieri Armstrong furono salvi. Propone pertanto, che siano premiati gli ufficiali di quelle batterie perchè non aspettarono, avendo dinanzi il nemico, l'ordine dei superiori di far fuoco.

DEL BUONO, Ministro della Marina. Sono già stati premiati.

SPIRITO. Come hanno provveduto le autorità locali in Napoli? Vi è una commissione per la difesa antiaerea presieduta dal prefetto, la quale non si è mai occupata di dire come si dovesse oscurare la città e si è lasciato che da Poggioreale a Napoli per tre chilometri di strada lungo la quale sorgono recenti edifici ci fosse un illuminazione a giorno, che segnò la via al nemico.

Non si provvide ai posti di rifugio, non a quelli di pronto soccorso, non ai pompieri, i quali hanno pompe per un solo incendio e sarebbero insufficienti ove sorgessero tre o quattro incendi. Quanto ai segnali di allarme le sirene hanno efficacia minima.

Rileva inoltre che le autorità alle quali incombeva di provvedere o non seppero farsi valere o perdettero il loro tempo riversando l'una sull'altra i loro obblighi. Le ferrovie rifiutarono l'oscuramento della linea per ragioni di servizio, ai posti di rifugio non si provvedette perchè tra sindaco ed autorità militare non si accordarono su chi dovesse prepararli e quando la commissione chiese al direttore dei telefoni la sostituzione delle signorine che non davano affidamento, il direttore dei telefoni si rifiutò.

CHIESA, le telefoniste fecero il loro dovere ed ebbero l'encomio solenne.

SPIRITO, ma non entriamo in merito, consideriamo il fatto che la commissione non fu obbedita. E' pertanto necessario che vi sia un'autorità unica la quale per la difesa antiaerea presieda a tutte le altre e ne coordini gli sforzi. (*Approvazioni*).

Ma perchè il nemico venne su Napoli? Perchè la deficienza delle condizioni di difesa erano troppo notorie. Per tre anni siamo stati circondati dai peggiori austriaci e tedeschi, i quali solo ora sono stati internati ed in minima parte. E poi dove sono stati internati? Ad Avellino, a Benevento, a Campobasso, col bel risultato di riunirli insieme, persino a Ponza con evidente pericolo, dato che i sommergibili infestano i mari e gli internati di nazionalità austro-tedesca possono essere a quelli di prezioso aiuto.

Negli ultimi giorni della settimana santa i pescatori napoletani non usano pescare; i sommergibili nemici venuti a notizia di questa consuetudine e su informazioni fornite loro dagli internati, hanno seminato di mine il golfo di Napoli. E' convinto che i dirigibili nemici non attaccheranno più Napoli a condizione che siano mantenute ferme le difese.

E domanda: è possibile che le autorità le quali hanno tenuto una condotta così negligente debbano essere assolute? Lamenta che l'organizzazione militare non sia stata fatta come doveva essere e che l'opera di quella tale commissione di difesa sia venuta meno ai propri doveri. (*Approvazioni*).

Si svolge poi una interrogazione del sen. Sanmartino al Ministro della Guerra sulle condizioni fatte dagli odierni ordinamenti ai maestri direttori ed ai musicanti delle bande militari e per sapere se non sembri matura una riforma intesa ad un trattamento più decoroso.

ZUPELLI, non si esclude che il trattamento economico dei capi musica non possa essere adeguatamente migliorato e ciò anche in relazione al fatto che avendo l'esperienza della presente guerra dimostrato la scarsa utilità pratica delle musiche reggimentali nei reparti in zona di guerra, sarà forse opportuno addivenire ad una stabile trasformazione e riduzione delle musiche stesse dando la possibilità con le conseguenti economie di provvedere ad un migliore trattamento dei componenti le bande.

Peraltro l'effettuazione di tali radicali trasformazioni richiederà tempo e studi a cui le attuali contingenze non sono certo le più favorevoli.

Si riprende quindi l'esame degli articoli del disegno di legge per la riforma della scuola normale; dopo averne approvati alcuni si rinvia il seguito a lunedì. Prima di togliere la seduta l'onor. ORLANDO dice:

Il sen. Marconi ha chiesto quando sarà messa all'ordine del giorno la propria interpellanza sul funzionamento degli uffici italiani negli Stati Uniti, sulle recenti inchieste riguardanti tali uffici e sugli intendimenti del Governo.

Rivolge preghiera al sen. Guglielmo Marconi di non volere insistere per una discussione immediata. Il tema concerne una serie di delicate accuse rispetto ad uffici e pubblici funzionari, delicate anche perchè si è in guerra.

Tale discussione sarebbe urgente solo se determinata da una convinzione di incuria o di mala volontà da parte del Governo nel prendere i dovuti provvedimenti, ma il Governo si preoccupa di tale stato di cose. Un'inchiesta fu ordinata e persistendo l'accusa, ne fu ordinata anche una nuova, affidate ambedue ad un'alta personalità di quest'assemblea, alla quale nessun limite sarà frapposto.

Il sen. Marconi voglia pertanto attendere nel suo alto patriottismo che si abbiano i risultati delle inchieste promosse.

MARCONI si china alle ragioni che consigliano il rinvio della sua interpellanza la quale si occupava anche della organizzazione degli uffici.

Spera che i provvedimenti presi e quelli che il Governo prenderà saranno tali da esaurire la questione. Raccomanda che si faccia presto e confida che si farà quanto è richiesto per la nostra dignità e per l'interesse del paese, in vista del quale egli ha preso la parola.

La seduta è tolta alle ore 19.

Si estende la concessione di sussidi per chiamata alle armi

Roma, 26

L'on. Bissolati ha diretto alle autorità che concorrono in varie guise a conferire i soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati una circolare nella quale dispone che per i soccorsi medesimi si adottino criteri improntati a maggiore liberalità, sia per sovvenire ai bisogni resi maggiori dal prolungarsi della guerra, sia per dare ai combattenti la tranquillità nei riguardi delle loro famiglie e dei loro cari. La circolare si occupa delle famiglie illegittime, dei trovatelli, dei figli dei genitori inabili al lavoro proficuo, dei fratelli e delle sorelle dei militari. In quanto alle famiglie illegittime il ministro osserva che vi sono casi in cui l'unione legittima fra due persone non si è potuta effettuare per cause e considerazioni superiori e indipendenti dal buon volere degli interessati senza che l'unione illegittima offenda le leggi della morale e i principii della istituzione legale della famiglia. Per esempio, dei casi in cui individui non legati da altra unione legittima ma fra loro uniti da tempo col solo vincolo religioso ovvero da una convivenza seria e durevole in modo da essere considerati e ritenuti dalla generalità come coniugi legittimi specialmente se dalla loro unione essi hanno avuto prole, tanto più se la prole fu riconosciuta. A favore di queste unioni le disposizioni fin qui emanate non riconoscevano il diritto al soccorso giornaliero nel caso che l'unito illegalmente fosse alle armi, anche se la donna e i figli versassero in miseria. E pertanto il ministro Bissolati ha disposto che a favore di siffatte unioni si conceda il soccorso giornaliero quando, ben inteso concorrano tutte le altre condizioni volute dalle disposizioni che regolano la materia, avvertendo però che con questo non si vuole ammettere al detto beneficio quelle unioni siano pure protrattesi da tempo ma che non rappresentano per serietà di intendimenti e onestà di condotta dei conviventi una vera e propria unione famigliare.

Un'altra categoria di persone meritevoli nell'attuale momento di speciale considerazione nei riguardi della concessione del concorso giornaliero e sulla quale il Ministro Bissolati ha portato la sua attenzione è quella dei trovatelli. Fin qui il soccorso giornaliero che viene riconosciuto anche ai figli legittimati naturali legalmente riconosciuti adottivi e financo ai figliastri era negato al trovatello se si trova alle armi la persona che lo ebbe in cura ed era altresì negato a chi allevò come figlio il trovatello che si trova ora alle armi. Il ministro Bissolati osserva molto opportunamente che se è vero che fra i trovatelli e coloro che li allevarono non esiste alcun vincolo di parentela civile e naturale non è men vero che fra di loro spesso esiste, insieme con un indissolubile vincolo d'affetto che alcune volte non è men saldo di quello che esiste fra genitori e figli, anche il vincolo del materiale sostentamento. E se si considera che nell'assoluta maggioranza dei casi costoro appartengono alla benemerita classe dei contadini verso la quale è dovere di Governo largheggiare in provvidenze benefiche, non può sorgere dubbio sulla opportunità ed equità di un provvedimento di favore a vantaggio dei disgraziati per nascita. E pertanto il ministro anche a questi ha disposto sia concesso il soccorso giornaliero a condizione, si intende, d'aver considerato come un figlio il trovatello allevato e non averne formato oggetto di passeggera speculazione di baliatico.

Altro provvedimento improntato allo stesso sentimento di vera giustizia secondo lo spirito e non le grettezze della interpretazione letterale delle disposizioni è quello adottato dal ministro Bissolati, sempre in materia di soccorso giornaliero, nei casi in cui si negava il soccorso ai fratelli e sorelle minori di 12 anni di un militare alle armi aventi i genitori inabili al lavoro. Se questi fratelli e sorelle erano orfani, se cioè i genitori erano morti si concedeva a loro il soccorso; se inabili al lavoro veniva loro negato perchè viventi senza considerare che l'inabile al lavoro non producendo ma solo consumando grava sull'economia domestica mentre il defunto no.

Notevoli agevolazioni militari

Roma, 27

Il ministero della guerra comunica:

Con la circolare N. 271 ora pubblicata nel *Giornale militare ufficiale* sono state adottate altre notevoli concessioni a tutela delle famiglie dei militari che si trovano in condizioni particolarmente pietose. Tali concessioni aggiunte a quelle adottate della circolare N. 542 del G. M. 1916 e non successivamente revocate, nonchè a quelle adottate dalla circolare 163 G. M. c. a. vengono complessivamente a stabilire quanto segue:

1. Licenziamento dalle armi di tutti i militari della classe 1874 e 75 che siano venuti o vengano ad avere un figlio sotto le armi ovvero 4 figli conviventi e a carico; dei militari vedovi (o con moglie da considerarsi inesistente) con tre o più figli tutti inferiori ai 12 anni ed in condizione di assoluta miserabilità e che non abbiano alcun parente, tenuto per legge agli alimenti, in grado di ricoverare in famiglia i figli stessi.

2. Avvicendamento alla residenza della famiglia: a) dei militari della classe del 1876 in avanti che abbiano due o più figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi; b) dei militari di qualunque classe che abbiano 5 o più fratelli di età minore della loro in servizio sotto le armi o morti sotto le armi.

3. Esonero dal servizio di prima linea (non già da servizi in zona di guerra): a) dei figli unici di vedova che abbia oltrepassato il 60. anno di età; b) dell'unico figliolo superstite o d'uno dei superstiti delle famiglie che abbiano due altri figli morti in combattimento o in seguito a ferite riportate o dispersi da oltre tre mesi e tutti gli altri sotto le armi.

Tutte queste concessioni per quanto prendano in considerazione soltanto i casi di più saliente evidenza, tuttavia nel loro complesso beneficheranno molte e molte migliaia di militari. Essi ad ogni modo rappresentano quanto di meglio il ministero della guerra d'accordo col Comando Supremo poteva fare, tenute presenti le attuali esigenze dell'esercito, a favore dei militari le cui famiglie si trovano in pietose condizioni.

E' perciò da escludere la possibilità, nelle attuali contingenze, di altri provvedimenti del genere, come quelli dai quali era stata diffusa (forse tendenziosamente) la voce, consistenti nell'avvicendamento dei militari di truppa al fronte, nel ritiro dalla prima linea di classi anziane ecc. Il ministero della guerra e il Comando Supremo non mancano di provvedere, indipendentemente dalle disposizioni generali ora emanate ed ogni qualvolta sia possibile, perchè i carichi e i pericoli del servizio siano equamente ripartiti fra tutti i militari. Per altro non si potrebbe assolutamente, e senza inconvenienti nella difesa militare, estendere ulteriormente i provvedimenti di carattere generale.

In Ucraina i tedeschi la fanno da padroni

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Nella commissione del bilancio del Reichstag il conservatore Graefe ha rilevato il conflitto sorto con l'Ucraina in seguito ai sistemi del generale Eichhorn il quale ha ordinato lavori in campagna sotto la vigilanza militare tedesca minacciando il sequestro dei prodotti senza tener conto del governo del paese. Il generale Wrisberg ha risposto che la Germania ha il dovere di ottenere i prodotti agricoli e non può aspettare che l'autorità del governo ucraino si consolidi. Perciò è giustificato l'intervento militare. Muller Meiningen si è lagnato che il ministro della guerra ostacoli i viaggi di studi dei deputati in Estonia ed in Livonia. Ha invitato il ministro stesso ad astenersi dal frapporre difficoltà se non vuole suscitare l'impressione che l'amministrazione militare non abbia la coscienza netta. Ledebour ha detto: Dobbiamo applicare lealmente il trattato di pace con l'Ucraina altrimenti il prestigio della Germania ne soffrirà e sorgeranno difficoltà interne.

In Finlandia il modo di procedere tedesco arrecherà le stesse conseguenze che in Ucraina.

Dimostrazioni a Lubiana

Zurigo, 27

Si ha da Lubiana:

Vi sono stati grandi dimostrazioni jugoslave antitedesche; una folla di uomini, donne e ragazzi ha percorso le vie cantando inni patriottici fra grida contro i tedeschi e si è recata dinanzi al casino tedesco rompendo i vetri. La polizia è intervenuta ed ha disperso i dimostranti.

A Venezia e altrove

San Marco

Bisognerà pur dire che tutti coloro che hanno abbandonato Venezia, che non hanno voluto più ritornare sotto il suo cielo, che è il più turchino di tutti i cieli, al suo mare che è la grande magia di Venezia, tra i suoi palazzi, che sono vecchi e forti come dei centenari, tutti coloro che non han voluto ritornare, per quanto fossero assillati da quel ricordo, hanno perduto, nel giorno di San Marco, il più bello, il più commovente degli spettacoli.

Non eravamo molti, attorno alle nostre autorità civili e militari; una piccola folla, ma ordinata, ma piena di entusiasmo, ma commossa fino alle lagrime, una folla (lasciatemelo dire) di prodi.

E le figure di Manin, di Tommaseo, e di altri grandi, evocate da valentissimi oratori, parevano uscir dalla folla, e salire, salire, assurgendo ad altezze fantastiche, luminose.

Nelle voci delle bimbe che s'innalzavano per i canti patriottici e sacri, come in rosee spirali, era la voce degli angioli stessi, che accompagnavano l'ascensione di quei grandi.

E grandi, grandi vogliamo essere, diceva la voce degli angeli; resistere dobbiamo diceva la voce della folla, e l'aria ripeteva da un punto all'altro della città, come un mònito e come una promessa: Dobbiamo resistere!

La spaccata

Ho ritrovato stamane tra le carte una Piccola Guida di Recoaro, con un'arida noticina, che dice così: «La spaccata: monte roccioso, fesso dall'alto al basso per l'altezza di metri 92 caduta d'acqua nel fondo; scena grandiosa e pittoresca».

Ma lo spettacolo è invero indimenticabile e lo ricordo quasi con un senso di dolore e di spavento. Il monte l'ho dinanzi agli occhi, con la sua enorme ferita, con tutto l'orrore del suo cuore squarciato. Da quanto tempo è così orrendamente ferito?

Ah, chi lo sa! Chi l'ha mai saputo?

I giovani l'han sempre visto così, i vecchi l'han sempre visto così, ed i vecchissimi pure. Come fu?.... Così fu sicuramente: L'acqua, cadendo intorno, intorno per anni ed anni con lamento e sapore di lagrime, aveva scosso quel cor di macigno, e poichè l'immane pianto non cessava, ebbe piena ed intera ragione di quella natura di pietra, che si aperse finalmente a tutte le umane sofferenze.

Ed il suo pianto disperato, pieno di singhiozzi, ininterrotto, quasi furente, sparge via intorno a sè per uno spazio grandissimo, commovendo ogni ramo, ogni filo d'erba, imponendo a tutti il dolore, non vivendo che per il dolore, che durerà fino a quando la volta celeste, avrà di notte i suoi ricami di stelle.

Così, disperatamente piangono oggi le madri, ma il cuore del nemico non muta tempra, è più duro del macigno, e non si apre per nessun pianto materno.

l. p. b.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 27)

Pres. Ornano — P. M. Assettati.

La cassa del sommergibile

Campanella Vitto, sottocapo cannoniere, è imputato di una serie di prevaricazioni per il complessivo importo di lire 1310, da lui compiute nella sua qualità di commissario contabile del sommergibile [illegible] nel periodo da agosto 1917 a febbraio 1918; deve pertanto rispondere a termini degli art. 210, 275 C. P. M. m.

Lo difende l'avv. Pietro Marsich.

L'imputato ammette gli ammanchi di cassa, ma però tenta giustificarsi affermando che essi sarebbero dovuti ad una dispersione accidentale di documenti e allo smarrimento del proprio portafoglio.

Il comandante Bonamico e il tenente di vascello Marenco confermano i loro rapporti di accusa che accertano le sottrazioni compiute dal Campanella.

Sfilano le varie parti lese e i marinai Falcini, Serra e Semeraro, introdotti dalla difesa per deporre su qualche anormalità del temperamento dell'imputato, che però risulterebbe responsabile dei propri atti dal foglio matricolare.

Esaurita l'istruttoria, il P. M. sostiene l'accusa di prevaricazione in tempo di guerra ed esclude che il Campanella versasse al momento del fatto in istato di minorata responsabilità per parziale infermità di mente. Chiede pertanto la condanna a 5 anni di reclusione ordina previa degradazione.

L'avv. Marsich combatte punto per punto le argomentazioni del P. M., ritiene che la responsabilità del giudicabile non possa dirsi del tutto provata e che non possa affermarsi con certezza che sussistano gli estremi del reato di prevaricazione; in ogni modo sostiene che oltre al concorso di circostanze attenuanti deve moderarsi la pena o sostituirsi la reclusione militare alla ordinaria dovendosi ammettere il beneficio della semi infermità di mente, che egli lumeggia addentrandosi in un minuto esame psicologico delle condizioni subiettive del giudicabile.

Il Tribunale accogliendo tale tesi ed ammettendo le circostanze attenuanti e il beneficio della semiinfermità mentale, riduce la pena a 4 anni di reclusione militare.

Missione del Siam in Italia

Roma, 26

E' stata nei giorni scorsi in Roma una missione militare siamese con a capo S. E. Psya Bigai Chauridhi. La detta missione, accompagnato dal ministro del Siam signor Phya Bibdach Nasha, è stata ricevuta da S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re ed ha avuto colloqui col ministro della guerra generale Zupelli e col marchese Borsarello Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri. La missione è partita per visitare il nostro fronte.

Una dichiarazione di guerra della Francia all'Austria e la "Marsigliese,,

Il 14 luglio 1915, dopo un anno di guerra sanguinosissima, il popolo di Parigi, indifferente alle minaccie, alle offese degli aeroplani nemici, che gli volteggiavano sul capo, assisteva al solenne trasporto delle ceneri di Rouget de Lysle, dall'umile cimitero di Choisy-le-Roy, al tempio degli Invalidi, il Pantheon delle glorie militari francesi. Allorchè il feretro, collocato su un affusto di artiglieria, avvolto dalle bandiere francesi, giunse agli Invalidi, il presidente della Repubblica, Raimondo Poincarè, rievocò con ispirati accenti la figura di Rouget de Lysle, l'autore della *Marsigliese*, inneggiando alla vittoria della Francia «fremente alle maschie note del suo inno fatidico».

Davvero le onoranze al cantore della *Marsigliese* non potevano giungere più opportune che tra il divampare della gigantesca lotta delle nazioni civili contro la barbarie nordica. Infatti l'inno nazionale francese si levò per la prima volta per infiammare di santo odio i cuori contro la sopraffazione austriaca, ed accompagnò poi sempre le schiere francesi nell'impeto delle mischie, nel fulgore delle vittorie. Il 20 aprile 1792, Luigi XVI aveva proclamato, all'Assemblea Legislativa, la guerra all'Austria, che, con poderosi armamenti alle frontiere francesi esigeva minacciosamente la restituzione ai principi dell'Impero delle terre d'Alsazia, con tutti i loro diritti feudali. La notizia della guerra suscitò una grande gioia in tutta la Francia. A Strasburgo, a pochi passi dal nemico, il patriottico sindaco, barone Federico Dietrich, pubblicò un entusiastico manifesto, con le seguenti, eccitanti parole:

«All'armi cittadini! Lo stendardo della guerra è levato, il segnale è dato! All'armi! E' d'uopo combattere, vincere o morire. All'armi cittadini! Se noi persistiamo a voler essere liberi, cadranno i sinistri complotti delle Potenze. Ch'essi tremino, dunque, questi despoti coronati. Marciamo, siamo liberi fino all'ultimo sospiro. E che le nostre brame siano costantemente per la fortuna della Francia e per la felicità del genere umano.»

Lo slancio caldo, elettrizzante, di quelle frasi, affascinò un giovane ufficiale della guarnigione di Strasburgo, il luogotenente Claudio Giuseppe Rouget de Lisle. Il suo ardente patriottismo ne fu profondamente commosso, un'ondata di schietta ispirazione musicale si levò in lui. L'ufficiale si pose alla spinetta e, nel fervore dei suoi trent'anni, trasse delle note appassionate, travolgenti, profondamente sentite, componendo così le prime cinque strofe dell'inno indimenticabile. Alla sera del 25 aprile il Rouget si recò in casa del sindaco, dove la lirica, superba per ardore generoso, fu cantata da alcuni amici, dallo stesso Dietrich e da sua moglie, accompagnati al cembalo dalla figliuola del sindaco. — Uno splendido quadro del Piss, conservato al museo del Louvre, a Parigi, ci mostra, ci ricorda quella scena. Nel mezzo, fieramente diritto, colla spada al fianco, colla destra levata, colla sinistra stringente al petto, sul cuore, il manoscritto delle strofe immortali, campeggia il Poeta. Accanto a lui, a sinistra, siede sopra una poltrona il sindaco di Strasburgo, dalla bella testa pensosa, cogli occhi intenti fissamente al cantore; un gruppo di amici, nei quali si vede, direi quasi si sente, l'emozione dell'ora solenne, si stringe in una simpatica animazione attorno al Dietrich. Alla destra del poeta, assisa alla spinetta, si vede la figlia del sindaco, ed in ultimo la figura della signora Dietrich, dal volto composto ad austera dolcezza ed a nobile mestizia ad un tempo, quasi a sintetizzare, a personificare le gioie e le angoscie, che avrebbero dato sull'altare della Patria, tutte le madri, tutte le spose francesi, nelle vicende infiammate dall'inno sublime.

Il poeta Alfonso Lamartine così descrive la scena memorabile: «Alla prima strofa tutti impallidirono; alla seconda piansero; alla terza sopraffatti dall'entusiasmo, si gittarono nelle braccia l'uno dell'altro. L'inno alla Patria era trovato!» Non sembra di assistere alla prima prova dell'*Inno di Garibaldi*, eseguita il 31 dicembre 1858, in casa Camozzi, dal Mercantini e da sua moglie, alla presenza di Garibaldi, dei due eroici fratelli trentini, Pilade e Narciso Bronzetti, e di altri generosi campioni dell'indipendenza italiana? Ed anche quel nostro inno popolare ha accompagnato, ha illuminato, come la *Marsigliese*, tutto un meraviglioso, epico ciclo di patriottismo, di sacrifici, di lotte, di vittorie!

Il Rouget de Lsle denominò l'inno *Canto di guerra dell'esercito del Reno*, e lo dedicò al suo comandante in capo, maresciallo Lukner. La marziale musica, i versi infuocati entrarono subito nell'anima del popolo, dei soldati, ed alla fine di aprile già si sentivano le alate strofe echeggiare nelle vie di Strasburgo.

Il nome di *Marsigliese* fu dato all'inno nel luglio 1792, all'arrivo a Parigi di cinquecento marsigliesi, che furono come il lievito delle terribili sommosse dell'agosto, e con quel nome ricevette il battesimo del sangue e del fuoco nella vittoria ottenuta dai Francesi contro i Prussiani, a Valmy, il 20 settembre. Dopo d'allora la *Marsigliese* echeggiò su tutti i campi di battaglia, accompagnando nei trionfi i tricolori francesi in Francia, in Italia, in Germania, in Austria, in Egitto. Ma Napoleone I, divenuto Imperatore, quasi rinnegando le sue umili origini, non volle più saperne della *Marsigliese* e la proibì; la vietarono ancora Luigi XVIII. e Carlo X, e la rimise in onore soltanto Luigi Filippo, che, nella sua bonomia borghese, mirava ad acquistarsi l'affetto del popolo, e ne ridestava le più simpatiche tradizioni: il che però non gli evitò di essere rovesciato dal trono nella rivoluzione del febbraio 1848! Coll'avvento alla sovranità di Napoleone III., e colla tendenza di questi a voler seguire le orme dello zio glorioso, la *Marsigliese* fu nuovamente posta al bando. Ma allo scoppiare della guerra franco-prussiana del '70 l'inno che aveva fatto miracoli e «che i giovani soldati avevano cantato, andando incontro al nemico», fu ridonato alle truppe. Dopo i rovesci dell'*année terrible* i presidenti della terza Repubblica, Thiers e Mac Mahon, proibirono nuovamente la *Marsigliese*, ma a quella esposizione di Parigi del 1878, che rivelò le energie risorte e poderose della Francia, la folla domandò con tale febbrile, imperiosa insistenza il suo inno tradizionale che il ministro dell'interno De Mercère dovette ordinare di intuonarlo alla valente banda della Guardia Repubblicana, che gli Italiani hanno in questi giorni tanto fervidamente applaudito a Roma ed a Milano. Fu quella dell'anno 1878 la resurrezione definitiva della *Marsigliese*, che, nella guerra attuale, sferrata contro gli stessi esecrati nemici del 1792, ha ottenuto una sfolgorante apoteosi, inebbriando, negli assalti alla baionetta a Verdun, sulla Somme, sulla Lys, gli indomiti pronipoti dei vincitori di Valmy!

Girolamo Cappello

Jacaré!

(D.) — Noi mangiamo volentieri le carni di vari mammiferi, uccelli e pesci ed invece abbiamo ripugnanza per la carne dei rettili. Ma in Asia, Africa ed America da lungo tempo si mangiano serpenti, lucerte, tartarughe, coccodrilli e si trovano eccellenti.

Gli stessi Europei stabilitisi in America dovettero confessare che la carne dell'iguana, una grossa e brutta lucerta, vale quanto quella del pollo. Ed ora la guerra, colla limitazione dei consumi di carne bovina, ha suggerito di non lasciare ai soli selvaggi certe carni di animali antipatici nell'aspetto, ma buoni da mangiare. Tali sono i caimani affini ai coccodrilli e come essi pericolosi, di modo che il mangiarli è anche un mezzo di sminuirne il numero. Il sapore si avvicina a quello del maiale ed ormai i cuochi hanno trovato molti modi far buoni piatti coll'acquatico rettile. E vari avventori lo mangiano col massimo gusto e domandano di qual animale sia quella carne squisita. Non si risponde loro «caimano», altrimenti molti farebbero una smorfia e qualche signorina si sentirebbe venir le convulsioni; si risponde: «jacaré», che è un nome convenzionale per non ispaventare col nome ordinario. E' un'astuzia, che ricorda quella, che fanno in Francia i venditori di olio quando chiamano «huile d'oeillette» un olio di qualità inferiore, ma che è gradito a chi non ha soldi abbastanza per trattarsi con quello d'oliva. Non esiste nessuna pianta, che abbia nome oeillette, ma il buon pubblico crede si tratti di una specie somigliante al garofano, che si chiama *oeillet*. Invece quell'olio è estratto dal papavero, che però non deve nominarsi, perchè è pianta velenosa o meglio ha delle parti venefiche, ma non son tali i suoi semi, da cui si estrae quell'olio. In realtà quell'olio chiamavasi un tempo semplicemente *oeillette* (dall'italiano olietto) e più tardi venne la credenza, che si estraesse da una pianta di quel nome.

Il pubblico ha bisogno di esser ingannato a quanto pare e così ora fa fortuna il jacaré.

Si sa che gli antichi Romani mangiavano come cibo delicato il *cossus*, che era... la larva di uno scarabeo. Siamo in tempi nei quali bisogna abituarsi a tutto.

Pubblicazioni

La fronte italiana tra Brenta e Piave

Grande carta topografica in 2 fogli a colori, alla scala di 1:100000; *Istituto geografico de Agostini*, Novara-Roma-Milano. Prezzo L. 4.40.

E' una bella carta stampata dall'Istituto geografico de Agostini di Novara dai tipi dell'Istituto geografico militare di Firenze. Abbraccia il territorio nazionale dal Pasubio e dal Pian delle Fugazze ad occidente, sino alla foce della Piave ad oriente; nonchè dalla Valsugana e dal lago di Santa Croce a nord, a Venezia a sud. Misura in tutto m. 1.40 per 0.70.

E' una carta assai ricca: vi sono tutti i nomi di comune e di frazioni di comune, con moltissimi altri di cascine, cascinali, fattorie e case sparse.

La rete stradale vi è stata curata con particolare tecnica. Vi sono distinte le strade di grande comunicazione, acconce al transito di automobili e autocarri, e quelle praticabili con soli cicli. Lungo le strade di grande comunicazione, distinte con speciale colore, sono segnate le distanze itinerarie.

CRONACA CITTADINA

La ricorrenza di S. Marco festeggiata dalla Brigata "Venezia,,

Giovedì scorso, mentre la Città nostra, sorridente di letizia e di festa, superbamente celebrava, nell'aureola di un bel sole primaverile, il suo S. Marco, e le musiche e le bandiere e la folla, gaia ed entusiasta, la ridestavano al suo antico splendore, anche laggiù, nel piccolo paesello di..... in Zona di guerra, la Brigata «Venezia», ivi accampata in meritato riposo, innalzava il grido di «Viva S. Marco!», quale simbolo di amore, di fede e di devozione, alla città cara, della quale così degnamente porta il nome.

Per rendere più solenne la ricorrenza, ai cari soldati della Brigata «Venezia» e per dare ad essi, in tale occasione, una nuova prova di riconoscenza e di affetto da parte della cittadinanza veneziana, il locale Comitato «Pro Lana» inviava numero mille indumenti di lana, che vennero distribuiti il giorno della festa, e la gratitudine di quei valorosi, è così nobilmente espressa, nella lettera del Comandante testè giunta alla Signora Amalia De Vitofrancesco:

«Gentilissima Signora: ci è giunto oggi il graditissimo dono che il «Pro lana» di Venezia da Lei presieduto, ha destinato ai fanti della Brigata Venezia che ho l'onore di comandare.

«A nome mio, di tutti gli ufficiali e soldati della Brigata, porgo i più vivi ringraziamenti per il dono che da noi è tanto maggiormente apprezzato perchè ci proviene da codeste popolazioni più straziate dalla guerra, e dalla città di cui andiamo orgogliosi portare il nome. Il saperci ricordati è per noi il massimo conforto, perchè il ricordo stesso ci assicura che il nostro sacrificio è apprezzato e che la cittadinanza vive delle nostre stesse gioie e dei nostri stessi dolori.

«I fanti della Brigata Venezia, riceveranno i doni inviati, il 25 corrente in cui festeggieranno la ricorrenza di S. Marco, ed ancora una volta si ripromettieranno di tornare in codesta onusta Basilica ove fu benedetto il gonfalone, a cantare l'osanna per la pace vittoriosa. Rinnovandole i più vivi ringraziamenti, gradisca i miei più sentiti omaggi. Di Lei dev.mo Colonn. brigadiere Comandante Brigata Venezia».

*

A Firenze — nel giorno di San Marco — nella sala dei Duecento in Palazzo Vecchio, dinanzi alle autorità cittadine, il tenente Enrico Taddei (della Brigata «Venezia», che già parlò nel nostro Municipio, quando alcuni mesi fa, venne offerto alla Brigata il gonfalone di San Marco), tenne una conferenza sul tema «I toscani della Brigata «Venezia».

Dopo aver ricordato le imprese audaci e valorose dell'eroica Brigata — eroiche gesta riconosciute anche dai bollettini nemici — il tenente Taddei ha ricordato nobilmente la nostra città:

«Venezia — dice l'oratore — volle tributare alla Brigata che porta il suo nome glorioso il suo omaggio riconoscente offrendole per mano del suo primo cittadino, il senatore conte Filippo Grimani, un fac-simile» dello storico Gonfalone di San Marco tramandato dalle gentildonne di Venezia e di Mestre. Il vessillo di San Marco è affidato alla difesa di tanti figli della nostra Toscana è affidato ad un pugno di ferro quello del mio Generale, il

che noi tutti seguiremo con cieca fiducia, e che più animoso sarà pensando che da Firenze, sua città natale, parte oggi per giungere fino a lui l'augurio della vittoria!»

Dopo il tenente Taddei prese la parola il Sindaco, comm. Pier Francesco Serragli: egli ringrazia il tenente Taddei di avere accolto l'invito di tenere in Palazzo Vecchio la sua conferenza; si felicita con lui per la bellezza del suo discorso che ha trascinato i cuori degli ascoltatori. Annunzia che ai fanti toscani della Brigata Venezia giungerà una manifestazione dell'affetto di Firenze; è già stata aperta una sottoscrizione per raccogliere doni da inviarsi a questi nostri valorosi soldati toscani; la sottoscrizione ha già dato buoni frutti, e senza dubbio riuscirà una grande testimonianza di affetto e di ammirazione per i toscani della Brigata Venezia.

"Patria e umanità,,

«Patria e Umanità» sono inseparabili: l'una è scala all'altra. Ogni popolo ha una missione speciale che coopera al compimento della missione generale dell'Umanità. Così, nei giorni in cui si faceva l'Italia, suonava la parola dell'apostolo genovese: nè mai essa è apparsa come in questi giorni l'espressione delle più alte idealità civili, dei supremi principii di giustizia e di progresso pei quali i popoli liberi oggi combattono.

Le sentenze più scultorie di Giuseppe Mazzini sono ora nitidamente stampate in due serie di cartoline — intitolate «Patria e Umanità» — per cura del Comitato Lombardo dell'Unione Insegnanti. Esse recano il ritratto del Grande, e sono adorne di sobri fregi; si vendono, chiuse in eleganti buste, ad una lira la serie, presso la sede del Comitato (Università Bocconi) a totale beneficio della lana pei combattenti.

Un corso di lezioni sulla guerra all'Istituto Tecnico e Nautico "P. Sarpi,,

A cura del Preside dell'Istituto tecnico e nautico, l'egregio prof. Luigi Macchiati, si è iniziato il corso di lezioni sulla nostra guerra secondo le disposizioni ministeriali.

Il prof. Raffaello Putelli con lucidità di sintesi ed elevata parola spiegò alla scolaresca nella prima lezione, alla presenza del Preside e del corpo insegnante le condizioni penose dell'Italia dopo il 1866, la politica prona, cui necessariamente essa allora dovette piegare, il trattato della Triplice Alleanza. E poscia la mancata osservanza e la sistematica malafede austriaca circa l'interpretazione degli articoli del trattato: e quindi il diritto, anzi il dovere, della nostra Patria di rompere il laccio malfido e di schierarsi contro gli imperi della tirannide a fianco delle libere nazioni combattenti per il trionfo del diritto.

Ieri lo stesso egregio prof. Putelli, movendo dal ricordo delle desolate condizioni create dal dominio austriaco nella Lombardia e nel Veneto dopo il 1849, mostrò l'ascendente esercitato da Giuseppe Mazzini su quanti si serbarono amatori di libertà. Accennò alla istituzione dei comitati sorti in varie città per consiglio del Mazzini, onde raccogliere danaro con la vendita del Prestito Nazionale e procacciar tutti i mezzi che valessero a preparare una nuova rivolta e ad assicurarle la vittoria.

Ricordò la molta attività del comitato mantovano e spiegò perchè questo acquistasse un grande ascendente sugli altri, diventando centro e capo di tutti.

Toccato dapprima della fucilazione dell'eroico Don Giovanni Grioli, passò ad esaminare il processo e lo svolgimento ch'esso ebbe nei suoi vari periodi, che culminarono con l'esecuzione di Don Enrico Tazzoli, di Carlo Poma dello Scarsellini dello Zambelli e del Canal, del 7 Dicembre 1852; del conte Montanari, di Don Grazioli e di Tito Speri del 3, e del Frattini del 19 Marzo 1853.

Pose in rilievo le violenze brutali e la manifesta illegalità adoperata a danno degli imputati, rendendo caldo omaggio alle virtù ed al coraggio da questi serbato fino alla morte.

E altre vittime di questa brutale violenza e illegalità ricordò: fra le quali l'eroico, leggendario difensore del Cadore e delle lagune, Pietro Fortunato Calvi.

Concluse avvertendo come quelle stragi crudeli abbian provocato tale una rivolta del senso morale che valse a far crollare le basi della tirannide austriaca. E ricordando le stragi rinnovate oggi dall'Austria e le immutate infamie e i capestri stretti ai colli di Battisti, di Sauro, di Filzi e d'altri, vaticinò che con tali perpetuate crudeltà l'Austria sta foggiandosi ora l'ultima ineluttabile rovina.

L'uditorio ascoltò commosso, e applaudì infine l'oratore con uno scroscio vibrante di applausi.

Una nobile occupazione dei mutilati di guerra

Un certo numero di mutilati di guerra è stato richiesto dal Comando della terza armata per adibirli agli uffici di distribuzione giornali e pubblicazioni librarie da poco sorti presso le Case del Soldato.

All'invito, la benemerita Associazione di Venezia ha aderito con entusiasmo; il Presidente, capitano Cossio, ha comunicato la notizia al Sindaco, con la seguente nobilissima lettera:

Al Sig. Sindaco di Venezia

Con foglio N. 744 di Prot. in data 19 volgente mese, il Comandante della III Armata — Sezione Informazioni — ha richiesto d'urgenza a questa Presidenza un gruppo di Mutilati per assegnarli agli uffici di distribuzione giornali e pubblicazioni librarie recentemente istituiti presso le Case del Soldato esistenti nelle zone dell'Armata stessa, e per quella costante ed efficacissima propaganda che, nel contempo, potrebbero fare fra le truppe che quotidianamente frequentano le Case suddette.

Nel mentre ho l'onore di significare alla S. V. che questa Associazione ben volentieri e con entusiasmo ha aderito alla richiesta fattale dalla Superiore Autorità, mi è grato significarle d'incarico di questa Direzione che i partenti pel fronte — coi segni visibili dei sacrifici già fatti per la Patria — sapranno riaffermare ai loro compagni del Piave quei sentimenti di abnegazione e di disciplina che furono e sono gloriosa tradizione della nostra città e del nostro soldato.

Con devoto ossequio

Il Presidente: f.to Cossio.

CALENDARIO

28 DOMENICA (118-247) — Ss. Vitale e Valeria.

Nato a Milano, Vitale andò sposo a Valeria ed ebbe figli Protasio e Gervasio. Denunziato come cristiano l'anno 67 fu messo a morte.

SOLE: Leva alle ore 6.5 — Tramonta alle ore 20.12.

LUNA: Sorge alle ore 22.47 — Tramonta alle ore 7.40 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 15.6 — Minima 11.8.

29 LUNEDI' (119-246) — S. Pietro martire

SOLE: Leva alle 6.4 — Tramonta alle 20.13

LUNA: Sorge alle 23.43 — Tramonta alle 8.33 del giorno dopo.

L. P. il 26 — U. Q. il 3.

Una morte improvvisa

Ieri, verso le ore 15, venne trasportato all'Ospedale civile, con una barca della Croce Azzurra il proprietario del caffè Leone sito a S. Lio, morto improvvisamente.

Da parecchio tempo il signor Filippi Ettore di anni 45, si sentiva sofferente e rimaneva per lunghe ore in casa.

Ieri mattina, mentre parlava con i suoi dipendenti, disse che il male di cui era affetto si aggravava e nel pomeriggio si sarebbe messo a letto.

Verso le ore 14, un cameriere si recò per una commissione in casa del padrone. Entrato nella camera vide il Filippi steso esanime a terra.

Alle grida di soccorso del cameriere accorsero parecchi passanti, che provvidero perchè si recasse sul posto una barca della Croce Azzurra.

Fu avvertito intanto il delegato dottor Isgrò del sestiere di Castello, che recatosi sopraluogo, esperite le pratiche di legge, diede il nulla osta perchè il cadavere fosse rimosso.

Il trasporto all'Ospedale si eseguì alle ore 13, e il cadavere venne deposto in cella mortuaria.

Il sanitario di servizio constatò la morte dichiarandola avvenuta per paralisi cardiaca.

Piccola cronaca

Un polso tagliato

Ieri fu trasportato all'Ospedale civile il bambino Dicecco Antonio di Luigi, di anni 9, abitante a S. Polo 2401, per una ferita da taglio al polso sinistro, riportata mentre si trastullava nella propria abitazione.

Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Colto da improvviso malore

Ieri verso le ore 19 in Caffè all'Angelo, in Via due Aprile, si trovava il cav. Gerometta Domenico, abitante in Ruga due Pozzi nel sestiere di Cannaregio.

Improvvisamente, mentre stava bevendo il caffè, fu visto scivolare a terra. Raccolto e soccorso dai presenti e dal proprietario del Caffè, sig. Ernesto Catenacci, venne trasportato nella sua abitazione.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 17.30 alle 19.

1. Marcia militare N. N. — 2. Sinfonia «Re Carnevale», Rossi — 3. Aria e Miserere nell'op. «Il Trovatore», Verdi — 4. Terzetto finale nell'op. «Ernani», Verdi — 5. Cantata al Campanile di S. Marco (Salmo 32.o) Marcello.

Stato Civile

NASCITE

Del 24 — Maschi 3; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 7.

Del 25. — Femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 2.

MATRIMONI

Del 24. — Albetti Angelo gondoliere con De Alexandris Italia casalinga, celibi.

Del 25. — Micaro Pietro congegnatore vedovo con Verna Rosa casalinga nubile.

DECESSI

Del 24. — Vianello Busetto Italia d'anni 48 vedova casalinga di Pellestrina — Ficotto Giovanni d'anni 77, vedovo ortolano di Burano.

Del 25. — Cosma Luigi d'anni 78 vedovo muratore di Venezia.

R. Estrazione Lotto - 27 Aprile 1918

VENEZIA	78	74	44	13	61
BARI	57	75	53	35	50
FIRENZE	38	87	2	10	83
MILANO	41	80	68	19	57
NAPOLI	37	6	65	30	33
PALERMO	27	14	86	72	56
ROMA	13	68	27	37	50
TORINO	28	40	82	15	90

Per una riforma del Calendario

In questi giorni fu edito dalla tipografia Sorteni in bellissima edizione un lavoro del Sac. Vittorio Fava amministratore del locale Seminario Patriarcale, ora tenente contabile in un Ospedale da campo, sul *Calendario* e sue *Riforme*. L'autore, appassionatissimo di simili lavori, comincia dal modo di divisione del tempo presso gli antichi, parla delle diverse Ere, dell'anno lunare e solare, dei vari cicli lunari, fermandosi più diffusamente sulla grande Riforma Giuliana, sui *numeri d'oro* per la ricerca dei novilunii Giuliani, sul calendario Romano antico; finchè conduce il lettore alla Riforma Gregoriana; e qui parlando delle *epatte Gregoriane* e delle *lettere domenicali*, elementi necessari per la ricerca della Pasqua, da un metodo praticissimo per trovare qualunque giorno della settimana di un qualunque anno sia prima che dopo l'Era Cristiana.

Dopo aver dato le tavole del *Calendario* così detto *perpetuo* conclude la prima parte del suo lavoro indicando il modo di trovare qualunque fase lunare di un qualunque anno a base astronomica, togliendo come principio le fasi lunari del primo anno del Periodo Giuliano (4713 av. C.).

Nella seconda parte del suo paziente lavoro, parte più interessante, perchè diremo così di attualità, l'autore tratta delle questioni per una nuova Riforma del Calendario. E qui passa, come in rivista, sia pure alla sfuggita, le varie e principali proposte di Riforma, alcune accettabili, altre meno; proponendo in fine un suo progetto a dir il vero molto simpatico.

Egli vorrebbe cominciare l'anno dal solstizio di inverno, riconducendo alla data segnatagli dalla Riforma di Giulio Cesare, cioè al 25 Dicembre. L'anno verrebbe diviso in dodici mesi chiamati ciascuno dal nome del corrispondente segno dello Zodiaco ed a ciascun mese segnerebbe i giorni (in cifra arrotondata) di permanenza del sole nel suo moto apparente in ciascun segno: Si otterrebbe quindi: I mese *Capricorno* g. 29, II *Acquario* g. 30, III *Pesci* g. 30, IV *Ariete* g. 31, V *Toro* g. 31, VI *Gemelli* g. 31, VII *Cancro* g. 31, VIII *Leone* g. 31, IX *Vergine* g. 31, X *Bilancia* g. 30, XI *Scorpione* g. 30, XII *Sagittario* g. 30; in modo che i solstizi e gli equinozi coinciderebbero sempre rispettivamente col I giorno del mese *Capricorno, Ariete, Cancro, Bilancia*, che lui vorrebbe sempre giorni festivi, assegnando anche per la parte religiosa, quattro delle principali feste della Chiesa: il Natale, l'Annunziazione, la Natività di S. G. Battista, la solennità di Tutti i Santi.

Il primo giorno di *Capricorno*, secondo l'autore sarebbe quindi il primo giorno dell'anno, e corrispondendo all'odierno 25 Dicembre, giorno di Natale; giorno segnato fuori del ciclo settimanale, cosicchè chiamato il giorno due *Lunedì* si terminerebbe sempre l'anno in *Domenica* al 30 Sagittario; con ciò si otterrebbe quella tanto desiderata armonia dei giorni settimanali di un qualunque anno. Per l'anno bisestile aggiungerebbe un giorno prima del 29 Capricorno, chiamato *bissabato*.

Riguardo alla questione della data Pasquale, l'autore accenna al fatto, che, data l'eguaglianza dei giorni della settimana di un qualunque anno, mantenendo pure le regole in vigore, il ciclo delle 35 Pasque sarebbe ridotto soltanto a cinque, cioè ci sarebbero soltanto cinque giorni in cui potrebbe cadere la Pasqua e tutti in uno stesso mese *Ariete* (3, 10, 17, 24, 31). Però l'autore non nasconde l'alta importanza della Pasqua fissa che lui stesso segnerebbe al 17 Ariete, corrispondente al 9 aprile. Conclude il suo magistral lavoro portando, in nitide tavole, il nuovo *Calendario Perpetuo* con le date corrispondenti all'odierno calendario.

Sia lode adunque all'egregio sacerdote, ed il suo bel progetto se non sarà accettato in tutta la sua forma, possa almeno servire con tanti altri ad accelerare l'avvenimento a quella riforma, ormai da tutti voluta, e che, come conclude l'autore stesso, potrebbe essere discussa e risolta dai Plenipotenziari della Conferenza per la pace.

a. b.

ROTTAMI DI METALLI

La **Ditta Emilio Pinucci** Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14, Telefono inter. 15.53, sede in Firenze Via Bufalini 11 — **Ricorda** che è incaricata dall'on. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l'Emilia, della raccolta dei **rottami di metalli** (rame, ottone, bronzo, piombo, alluminio, ferro, ghisa).

Essa acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e su semplice richiesta degli interessati spedisce il listino dei prezzi suddetti.

In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi.

Chiunque ne detenga, scriva senz'altro alla Ditta Emilio Pinucci in Bologna indicando i quantitativi disponibili, anche se minimi, e dalla Ditta stessa saranno subito date le istruzioni e le modalità per seguire la spedizione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

I magnifici dragomanni di Cook — Mohammet, Mahamod, Boulos e gli altri — orgogliosi e superbi nei loro splendidi costumi, che passeggiavano sui battelli dove tengono sotto la loro egida centinaia di viaggiatori, affidavano a Cuckoo e ponevano nelle sue abili mani le imprese più avventurose, ben sapendo che sarebbero condotte in salvo, sia attraverso il deserto, sia negoziando nei bazar indigeni. Molti gran personaggi erano stati condotti da Cuckoo Hassan attraverso i labirinti di quelle esotiche città ed egli aveva spiegati loro i geroglifici del tempio di Ammone a Karnak e li aveva guidati nel gran tempio di Luxor.

E molte lettere di ringraziamento egli conservava nella modesta sua abitazione, in una strada secondaria della città natale, in una camera imbiancata a calce, che conteneva le antichità più autentiche: statuette di bronzo raffiguranti Iside ed Osiride; amuleti, scarabei, gingilli di basalto e brani di collane di mummie, tolte alle tombe; e tutte queste cose disparate, costituivano la sua mercanzia.

In questa angusta stanzetta, con un basso letto arabo in un angolo, stava Marjorie Colyer verso le undici della mattina seguente, vestita di tela bianca e con l'elmetto di sughero.

Era seduta in un angolo, vicino al tavolo, mentre Cuckoo era accoccolato in terra innanzi a lei. Accanto alla tenda che chiudeva l'ingresso della stanza una figura umile e misteriosa sedeva, con il viso bruno nascosto da un velo scuro, immobile come una statua. Era la moglie di Cuckoo, una nubiana di Kalabsha.

Nelle tenebre non si scorgevano che i denti bianchi di lei e il luccichio dei suoi monili d'argento.

— Non capisce l'inglese; potete pure parlare, stava dicendo Cuckoo, rotolando tra le mani la immancabile sigaretta.

Il pavimento di pietra era scoperto, tranne che vicino alla giovane, ove era disteso un logoro tappetino. Una lampada europea, molto ordinaria era posata sulla tavola d'abete, e da un lato stava un'enorme olla d'argilla grigia, non cotta, uno di quegli artistici recipienti che si vedono in ogni casa egiziana, e che servono a filtrare le acque del Nilo in modo da renderle bevibili.

In una nicchia, sopra il letto, erano allineati dei meravigliosi piccoli bronzi raffiguranti antiche deità, che pochi giorni prima egli aveva portate da Abydos.

Ma non certo per comprare antichità era andata da lui Marjorie Colyer. Il profondo rispetto con il quale il nubiano l'aveva salutata, mostrava una vecchia conoscenza. Infatti Cuckoo conosceva la giovane inglese, la signorina Margee, come egli la chiamava da molti anni.

— Mi occorre il vostro aiuto, Hassan, essa disse in inglese, in modo che la moglie di lui non potesse comprenderla. Sono minacciata da un gran pericolo.

— Da Ahmed Amin, eh? chiese frettolosamente il nubiano. L'ho visto ieri mattina sbarcare dal battello espresso. Non mi ha riconosciuto. Ciò mi dà a pensare, signorina Margee; ed alzando gli occhi al cielo esclamò: Possa Allah annientarlo!

— Voi che lo conoscete da lungo tempo, Hassan, ditemi qualche cosa di lui.

— Di lui? Nulla di buono so di lui, che possa essere maledetto!, fu la risposta. Vostro padre, pace all'anima sua!, lo prese con sè, nel gran lavoro delle bonifiche di Assiut, perchè era giovane e intelligente. Ed egli assistè vostro padre nell'accumulare la sua grande fortuna. Ah, quanto raramente la felicità è unita alla ricchezza! Guadagnando si creano delle pene, perdendo dei dolori, e queste sono le cause di discussioni senza fine in famiglia!... Io lavorai sotto Ahmed Amin!

— E come era, come sorvegliante?

— Ci trattava come schiavi! Per questo motivo io lasciai i lavori quando vostro padre, che sia sempre benedetto! morì. Non avvicinatelo, signorina Margee, aggiunse l'indigeno, è un uomo malvagio e senza scrupoli. Vostro padre si fidò di lui, perciò lasciò la metà della sua fortuna... tra le mani di Ahmed Amin!

— Sospettate che abbia rubato a mio padre?

— Hassan lo sa! suonò la risposta breve e recisa.

— E malgrado ciò mio padre dispose della sua fortuna in modo così strano! esclamò ella.

— Il padrone ignorava. Non sapeva. Credeva di fare questo per il bene della signorina Margee.

— Ahmed Amin mi ha incontrata questa notte nel giardino del Winter Palace, e... e...

— Che Allah gli mandi la peste! Egli era lì con cattivi propositi! esclamò il nubiano in arabo, mentre la moglie comprendendo, si muoveva leggermente.

— No... mormorò la fanciulla con gli occhi gonfi di lacrime.

Tentò parlare ancora ma non potè. Hassan notò questa agitazione e aggiunse premurosamente:

— Il tuo nemico è il mio, signorina Margee. Possa Allah, il Grande, il Misericordioso proteggerti sempre. Amin Bey vi ama, vi ama fin dall'infanzia. Ma la sua razza non è la vostra. Lui è un uomo malvagio. Che la maledizione di Iblis sia sulla sua testa!

— Hassan, voi siete sempre stato mio amico, disse la giovane, lo siete ancora

— Nel nome di Allah misericordioso, come ho servito il padre, pace a lui! servirò la figlia. Io sono il vostro servo, il vostro schiavo, ed Allah mi sia testimonio. La mia vita è vostra, sia che siate in Egitto, sia che siate al di là del mare grande.

— E se per caso richiederò i vostri servigi per... salvarmi ad una sorte peggiore della morte mi aiuterete?

— Ogni vostro desiderio è un dovere per Hassan, o figlia del mio padrone.

— Agirete senza badare alle conseguenze? insistè essa guardandolo fissamente negli occhi.

— Agirò nel modo che mi comanderete e che vorrete, per servirvi.

— Per proteggere il più gran tesoro di una donna.... il suo onore?

— Il vostro onore sarà ben sicuro nelle mani di Hassan! egli disse inchinandosi con rispetto e portandosi le mani al cuore. Sarò sempre il vostro più umile servo, sempre, come nel tempo lontano, nella bianca casa di vostro padre, sul fiume, innanzi ad Assiut. Sono pronto ed impaziente di servirvi.

Essa tacque per qualche istante guardando il viso scuro e misterioso del nubiano fedele.

— Hassan, mormorò poi con voce profonda, io voglio parlarvi molto francamente. Ricordo che abbiamo passato molti anni nella fanciullezza.... voi come servo, io come padrona. So perciò quanto può essere devoto uno della vostra razza; come....

— Per il Profeta, la mia vita è vostra, signorina Margee! egli la interruppe in arabo.

Sua moglie si mosse nuovamente e i monili tintinnarono.

— Lo so. Soltanto da un nubiano accetterei tale dichiarazione, disse la giovane inglese. Eravate il servo più fedele di mio padre, e perciò Amin Bey voleva sbarazzarsi di voi. Ora voglio esporvi un questito. Supponete.... — esitò un istante — supponete che io divenga la moglie di Ahmed Amin, che....

(Continua)

Una truffa di due milioni alle Ferrovie dello Stato

Milano, 27

Con la complicità di un impiegato ferroviario, l'aiuto applicato diciannovenne Riccardo Bottalini, alcuni audaci pregiudicati hanno con esito favorevole compiuto forti truffe di merci per quasi due milioni.

La questura, dopo accurate attive indagini, è riuscita ad arrestare i colpevoli, ricuperando buona parte della merce rubata.

Le merci venivano poi vendute a terzi: molte sono le persone denunciate per ricettazione.

L'autore principale viene designato nel pregiudicato Felice Cantù fu Augusto, dimorante in via Molino delle Armi 30, il quale, scontati 10 anni di carcere per rapina, ritornato a Milano, trasse nelle sue reti Riccardo Bottalini. I due si erano incontrati al «Fossati» ed avevano escogitata la truffa assai semplice ma molto rimunerativa. E cioè: il Bottalini che era addetto allo Scalo di Porta Garibaldi, allorchè erano in partenza dei carri di tessuti per altre città, falsificava le «lettere di porto» sostituendo alla città ed al vero destinatario, altre città ed altri nomi per cui poi al Cantù e complici non riusciva molto difficile di svincolare la merce ed appropriarsene. Naturalmente venivano falsificati anche i documenti di scorta del carro, apponendovi falsi timbri e mutando le etichette indicanti la destinazione, poste allo esterno dei carri stessi.

I carri, inoltrati a destinazioni diverse, con la nota manovra, sono, secondo le risultanze finora accertate, cinque e tutti contenevano merce per due milioni di lire: il primo carro conteneva per 140 mila lire di tessuti ed era destinato alla ditta Serra di Torino, mittente la ditta Danzas di Milano. Il Cantù, il Bottalini e certo Romeo Penza fu Felice, pregiudicato, lo spedirono a Genova ad un fantastico Aristide Antonelli. I due pregiudicati si recarono poi a Genova, prendendo alloggio all'Hotel Regina sotto falsi nomi; quindi svincolarono la merce sorprendendo la buona fede dell'impiegato ferroviario al quale si erano presentati insieme con finti soldati, con l'incarico di eseguire lo scarico al quale avevano esibito anche un passaporto.

Tale merce venne acquistata da due ditte di Alessandria, presso le quali la autorità ha fatto operare il sequestro della merce.

Un giorno, sul nono binario dello scalo di Porta Garibaldi, erano in attesa di partenza tre carri: il primo per il Lanificio Rossi conteneva casse di filati per 300.000 lire; il secondo, mittente la ditta Possenti, destinatario Serra, diretto a Genova-S. Limbania, conteneva tessuti di cotone per il valore di 255 mila lire; il terzo contenente lana greggia per l'ingente cifra di 800.000 lire, destinatari i fratelli Tiberchieri, era diretto a Verona Porta Vescovo. L'applicato ferroviario Bottalini li ha fatti invece partire senz'altro per Torino-Dora. A Torino naturalmente la merce era attesa dal Cantù e dal Penza, i quali riuscirono a svincolarla con l'intervento dell'ex spedizioniera Lucia Tessore in Val, dimorante a Torino in via S. Donato 46. La Tessore, conosciuta nello ambiente ferroviario, facilitò l'operazione di svincolo ed accettò anche una lieve somma per l'opera prestata.

La polizia ha arrestato il Cantù, il Bottalini, la Tessore, nonchè un'altra donna pure di Torino, tal Rosa Furno Corrado, perchè l'autorità sospetta che essa conoscesse la supposta amante di uno dei truffatori. Il Penza invece è stato invano finora ricercato, ma la polizia ritiene che non tarderà ad arrestarlo. Mentre il Cantù e il Bottalini sono in parte confessi, le due donne si protestano innocenti, come pure le due ditte di Alessandria protestano la rispettiva buona fede.

I truffatori, attraverso al pregiudicato Remo Colombo, dimorante in via Ciceo Simonetta, 8, al commerciante Cesare Maggio fu Gio., di Voghera, ed a Filippo Bondi fu Carlo, mediatore di tessuti, dimorante in via Leonardo da Vinci, 9, vendettero la tela per 182 mila lire a Francesco Vercelli fu Emanuele, dimorante in via Ciro Menotti, 1, ed Giuseppe Ottavio Vistarini, dimorante in via S. Maria Valle. 5. Ma poichè i due acquirenti non avevano tutta la somma richiesta per l'acquisto, conclusero un mutuo di 100.000 lire a 40 giorni, con 2000 lire d'interesse, col signor Giuseppe Franciosi, dimorante in via Ausonio, 20, il quale per cautelarsi volle la merce depositata presso di lui. Il Vistarini ed il Vercelli cercarono quindi di collocare la merce e ne vendettero per 84.000 lire alla ditta Angelo Sioli di via Pontaccio, 19.

Frattanto il Colombo, il Bondi, che percepì 15 mila lire di provvigione, ed il Maggio, sono stati pur essi arrestati. Ritenuto non estraneo alla ricettazione della merce e quindi denunciato, è anche il pregiudicato Osvaldo Bellavita, ex artista teatrale, arrestato, come è noto, recentemente in seguito alla scoperta nei suoi magazzini di un ingente deposito di refurtiva.

L'applicato ferroviario Bottalini ha ammesso di avere ricevuto a titolo di compenso dal Cantù in varie riprese, la somma di lire 15.000, ma di non possederla avendola affidata al Penza, il quale gli aveva fatto credere di avere un conto corrente alla banca.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Le solite mortali imprudenze

DOLO — Ci scrivono, 27:

In quel di Ballò, frazione del comune di Mirano, ... Scotto Angelo, ... tese e Michelsante Michele ..., avendo rinvenuto una bomba a mano, fecero per levarne la spoletta, ma la bomba scoppiò.

Il primo rimase morto sul colpo, l'altro dopo cinque ore, tra dolori atroci.

Il Michelsante lascia la moglie e due figli.

TREVISO

L'eroica morte del rag. Pigatti

TREVISO — Ci scrivono, 27:

E' giunta dolorosa a Treviso la notizia della morte dell'aspirante ufficiale degli alpini Giovanni Pigatti, ragioniere capo della Deputazione provinciale di Treviso, avvenuta fin dal novembre scorso combattendo eroicamente.

A cura della Rappresentanza Provinciale sarà celebrata nella Chiesa di S. Agnese in Treviso una Messa di Requiem nel giorno di Mercoledì 8 Maggio alle ore 10.

VERONA

La grande festa per gli alpini

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Per gli alpini si prepara domani una festa che resterà veramente nel ricordo di tutta la cittadinanza.

Alle 9.30 nel palazzo della Gran Guardia le donne Veronesi consegneranno agli alpini la bandiera che esse composero.

Seguirà la consegna delle medaglie al valore.

Allo Stadium comunale i soldati svolgeranno un programma sportivo; saranno estratti fra le truppe alpine dei doni.

La polenta nel mese di maggio

La assegnazione della polenta per il mese di maggio è venuta, ma il quantitativo è assai scarso: il Consorzio granario ha inoltrato regolare protesta al Commissariato dei Consumi.

Suicida per malattia

A Fumane si è appiccato certo Castellini Angelo da lungo tempo affetto da una grave malattia incurabile.

Fu trovato cadavere, appeso ad una corda nella propria abitazione.

VICENZA

Per le famiglie dei prigionieri e dei dispersi

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Il Segretariato Provinciale dell'Emigrazione di Vicenza, che ha preso l'iniziativa di istituire anche in Vicenza una sezione della Lega Nazionale delle famiglie dei dispersi e dei prigionieri di guerra, per devenire alla formazione definitiva della sezione e per votare lo Statuto ha indetto un'adunanza che avrà luogo lunedì 29 corrente alle ore 18 nella Sala della Società generale di M. S. a S. Faustino.

Il Comitato provvisorio è così composto: prof. Centofanti, don Costa, avv. Dalle Mole, Maria Fabris, dott. De Faveri, G. B. Pianezzola, prof. Trettenero.

Carabiniere investito da una locomotiva

Verso le ore 16, il carabiniere Giannini Vincenzo, in servizio al passaggio a livello della strada S. Agostino-Tavernelle, fraversando un binario venne investito da una locomotiva e gettato violentemente a terra. Riportò contusioni varie alla testa. Dai sanitari della locale Croce Rossa, venne giudicato guaribile in pochi giorni.

La morte del Vice-Cancelliere

A Roma è morto il sig. Francesco Sandre, Vice cancelliere del nostro Tribunale. Era noto e stimatissimo in città.

Gli avvocati e i colleghi hanno pubblicata una bella epigrafe.

Ultima ora

I francesi all'attacco

Londra, 27

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 26:

Sono stati i francesi che hanno dovuto oggi sostenere tutto l'urto della battaglia, perchè il nemico ha portato il suo sforzo principale contro il settore occupato da loro. Un radiotelegramma ufficiale tedesco dichiarò ieri sera con tutta franchezza l'obbiettivo tedesco dicendo che l'esercito del generale Sixt Von Arnim combatte per il possesso del monte Kemmel. Ieri Von Arnim spinse molto duramente il suo attacco, ma i francesi opposero una magnifica resistenza malgrado la grande superiorità numerica dei tedeschi ed il nemico non è riuscito ad ottenere un risultato decisivo. Nondimeno esso si è assicurato un sensibile guadagno di terreno sulla posizione dominante della collina di Kemmel e lanciando nuove truppe tentò di accrescere questo vantaggio. Stamane i francesi marciarono all'attacco e al momento in cui telegrafo la battaglia continua ad infuriare e mi è ancora impossibile ottenere particolari esatti. Più a nord i tedeschi attaccarono stamane su di un fronte che va da la Clytte fino alla cresta sul canale Ypres Comines ed è impossibile ottenere particolari anche del combattimento confuso che è colà in corso. Bisogna attendere i risultati, ma stamane mentre riuscivamo a colmare una breccia a la Clytte ristabilivamo la nostra linea ad est di Villers Bretonneux. Partendo dal monumento che si eleva esattamente a sud est di questo villaggio fino di fronte ad Hangard le truppe francesi ed inglesi hanno sferrato stamane un attacco. Le notizie pervenute indicano che l'operazione ha fatto qualche progresso, ma mancano finora notizie definitive.

Le enormi perdite tedesche

Parigi, 27

Ecco altri particolari sopra le gravissime perdite inflitte al nemico dal principio dell'offensiva tedesca, tanto dalle truppe britanniche quanto da quelle francesi. Per quanto riguarda alcune unità impegnate ascendono talvolta queste perdite al 50 per cento ed anche al 70 per cento degli effettivi. Sul fronte inglese la 19. divisione di fanteria tedesca ebbe perdite terribili; la 10. compagnia venne completamente annientata.

Il 28 marzo all'attacco di Oppy la 18. divisione perdè 24 ufficiali; un solo battaglione del 152. ne perdè 12; l'8. compagnia del N. 7 era ridotta a 40 uomini quando venne posta in riserva.

Sul fronte francese ad Ayencourt la 6. compagnia del 7. granatieri ebbe 120 morti. La 2. compagnia del 166. reggimento venne ridotta da 120 uomini a 36 anche prima di attaccare. Il 4 aprile la 10. compagnia del 20. bavarese ebbe enormi perdite, quantunque si trovasse in riserva a Beaucourt, in seguito ad un bombardamento aereo. In parecchie unità della 10. divisione le perdite furono valutate al 70. per cento; dopo l'attacco del 4 aprile a Sauvillers gli effettivi del 2. battaglione del 24. erano i seguenti: 5. compagnia 30 uomini, 6. compagnia 5, 7. compagnia 20, 8. compagnia 15.

In Macedonia

Parigi, 27

Un comunicato ufficiale dell'esercito d'oriente in data 25 corrente dice:

Grande attività della nostra artiglieria specialmente di quella pesante nella maggior parte della fronte, particolarmente sulla riva destra del Vardar e nella regione di Monastir. Sulla Cerna un distaccamento serbo riuscì a penetrare nelle posizioni nemiche e ad eseguirvi la distruzione. Due apparecchi nemici furono abbattuti.

Kuehlmann a Vienna

Zurigo, 26

Si ha da Vienna:

Il Segretario di Stato tedesco per gli affari esteri Kuehlmann è qui giunto ed ha visitato il ministro degli esteri barone Burian e l'ex ministro conte Czernin. Kuehlmann ripartì stasera con Burian per Bucarest.

I briganti in Cina

Shanghai, 26

Il «North China Daily News» ha da Hai Fong Fu: Duecento briganti fermarono un treno, uccisero tre viaggiatori, ne ferirono 14, rubarono 40 mila dollari in danaro e merci e trattennero prigioniero l'ingegnere americano Kylo. Parecchie città sono state saccheggiate.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Dal «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra togliamo questo elenco di ricompense al valore concesse a militari appartenenti alla nostra regione veneta:

Medaglie d'argento

Dessy Mario, da Dueville (Vicenza), sottotenente complemento reggimento fanteria. — Durante l'attacco di ben munite posizioni nemiche, caduti gli altri ufficiali, riordinava la sua compagnia, mantenendo saldamente la posizione occupata, nonostante il micidiale fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici. Benchè ferito in più parte del corpo, continuava a combattere, finchè, estenuato, era impossibilitato a muoversi: mirabile esempio di valore e di alto sentimento del dovere. — Sett Sass, 19 ottobre 1915.

Donadello Romano, da Montegalda (Vicenza), soldato reggimento artiglieria. — Soldato addetto al servizio di collegamento alle prime linee di fanteria, tenne condotta calma e serena anche nei più duri momenti del bombardamento nemico, compiendo con zelo e coraggio, in ogni occasione, il suo dovere. Si offerse spontaneamente per andare a verificare i varchi dei reticolati, e assolse il suo compito con grande ardimento e sangue freddo, anche quando, scoperto dal nemico, fu fatto segno a vivo fuoco di fucileria e mitragliatrici. — Carso- Quota 238, 18 agosto 1917.

Dorella Lionello, da Padova, capitano complemento reggimento bersaglieri. — Caduto colpito a morte il comandante di battaglione, assumeva di questo il comando in momento criticissimo, e, nuovo della zona e del reparto, con intelligente perizia seppe condurre il battaglione, vincendo l'aspra e tenace resistenza del nemico, alla conquista delle posizioni, dando alto esempio di virtù militari. — Molino della Sega, 16-17 novembre 1917.

Detto Angelo, da Treviso (frazione San Giuseppe), soldato reggimento granatieri. — Durante tutte le azioni dal 19 al 21 agosto 1917, ha dimostrato coraggio, sangue freddo e sprezzo della vita, portandosi, con irresistibile slancio, dove maggiore si profilava la resistenza nemica. Si distinse specialmente per la difesa della quota senza nome a nord-est di Selo, dove lottò da leone per impedire che ricadesse nelle mani del nemico. — Carso-Selo, 19-21 agosto 1917.

Fedta Guido, da Padova, tenente reggruppamento bombarde, gruppo, batteria. — Comandante di sezione in difficili circostanze di combattimento, dimostrava perizia e valore. Ferito, rimaneva al suo posto sino ad azione ultimata. — Monte Zebio, 19 giugno 1917.

Fioroni Umberto, da Verona (frazione Tombetta), soldato reggimento genio. — Porta ordini, con eccezionale ardimento e sprezzo del pericolo, si spingeva fino alle linee occupate dal nemico e portava le prime notizie sulle sue forze e dislocazioni. Al contrattacco, primo a lanciarsi avanti, cadeva mortalmente colpito al petto. — Fagarè (Treviso), 16 novembre 1917.

Fiscon Guido, da Masarà (Padova), capitano complemento reggimento fanteria. — Comandante interinale di battaglione, con alto sentimento del dovere, con eletto spirito di abnegazione, noncurante di gravi fatiche, seppe durante le marcie di ripiegamento infondere in tutti serenità d'animo, resistenza ai disagi, mantenere salda la disciplina e la coesione dei reparti dipendenti ed applicare con illuminato criterio gli ordini ricevuti. Slanciatosi alla testa di due compagnie del battaglione per trattenere il nemico incalzante, impegnava aspro combattimento, cadendo gloriosamente colpito a morte mentre, in piedi, con sprezzo del pericolo, animava i soldati. — San Valentino-Precenico, dal 25 ottobre al 31 ottobre 1917.

Frison Francesco, da Enego (Vicenza) caporale reggimento fanteria. — Arrestato e respinto per 24 ore, col lancio di centinaia di bombe a mano, il nemico attaccante in forze, rimaneva con una piccola pattuglia sulla posizione strenuamente difesa, sempre col nemico incalzante, affine di permettere il ripiegamento del suo reparto; ritiravasi solo mezz'ora dopo ultimato il ripiegamento e arditamente compiuto il suo dovere. — Monte San Gabriele Quota 367, 26-27 ottobre 1917.

Franchi Giovanni, da Annone Veneto (Venezia), caporale reggimento fanteria. — In testa alla sua squadra, raggiunti i reticolati nemici, non trovandovi varco alcuno, cercò di farselo, finchè, riuscito ad aprirsi un passaggio attraverso i due primi ordini di reticolati, sprezzando il grave pericolo cui era sottoposto da parte del vivissimo fuoco di mitragliatrici e bombe nemiche, si accingeva a sorpassare il terzo ordine quando venne ferito, ritirandosi soltanto allorchè si fu assicurato che i suoi erano penetrati nella trincea nemica. — Carso Pod Koriti, 10 agosto 1917.

Gallina Vitale, da Caerano di San Marco (Treviso) tenente complemento reggimento artiglieria fortezza, gruppo aeroplani, squadriglia. — Osservatore dall'aeroplano in una squadriglia da ricognizione, si distinse in 50 voli sul nemico. Audace, calmo, dimostrò sempre ferrea volontà di riuscire; sprezzando il pericolo, sfidò impavido, sia l'intenso fuoco antiaereo, sia le altre offese nemiche alle quali i suoi voli, spesso a quote basse, in zone notoriamente interdette, lo sottoposero, tanto da rientrare sovente in campo con l'apparecchio colpito seriamente da proiettili di artiglieria antiaerea e di mitragliatrici: esempio agli altri di ardimento e di costanza. — Cielo del Carso e del Pasubio, 6 luglio 1916, 30 giugno 1917.

Galtarossa Enrico, da Padova, sergente reggimento fanteria. — Comandante di un nucleo esploratori, durante due giorni di combattimento dette continue prove di ardimento, di valore e di serenità, e fu sempre di esempio ai suoi dipendenti, che riuscì a condurre alle imprese più ardite. — Mesnyak-Dolg Laz, 29-30 agosto 1917.

Ganassin Domenico, da Tezze (Vicenza), aiutante battaglia reggimento fanteria. — Dopo aver dato prova di grande coraggio e ardimento, trascinando con l'esempio il proprio plotone a replicati assalti, assumeva il comando della compagnia rimasta senza ufficiale, e lo teneva per 30 ore, in condizioni difficilissime, resistendo validamente a vari contrattacchi nemici. — Mesnyak Testen Dolg Laz, 28-29 agosto 1917.

Gasparotto Felice, da Sesto al Reghena (Udine), soldato reggimento fanteria (M. M.). — Sempre primo a slanciarsi nel pericolo, muoveva arditamente all'assalto delle trincee avversarie, bell'esempio di forte carattere nel compimento del proprio dovere. Impossessatosi di una mitragliatrice nemica, la lasciava ai compagni, continuando a combattere strenuamente. — Monte Cucco, 14-15 maggio 1917.

Gasparotto Luigi, da Sacile (Udine), tenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Nei giorni più gravi della lotta sul Piave, mentre fervevano asprissimi combattimenti, accorse volontario in mezzo ai soldati e dividerne i pericoli, a infiammarli col fascino della parola, a incitarli con l'esempio. — Zenson di Piave, Grisolera, Molino della Sega, novembre 1917.

Giacomuzzo Natale, da San Martino di Lupari (Padova), soldato reggimento fanteria. — Si offriva volontariamente a far parte di una pattuglia, che l'estrema retroguardia di un reparto in ritirata, lanciò contro audaci nuclei di avanguardia nemici, e combatteva con tale valore ed audacia da cooperale notevolmente a mettere in fuga una pattuglia nemica, facendo egli stesso un prigioniero. — San Gervasio, 29 ottobre 1917.

Gussetti Pietro, da Rigolato (Udine), tenente complemento reggimento alpini. — Comandante di compagnia, primo nell'assalto, ammirevole nel predisporre la difesa della posizione conquistata, sereno nel pericolo, cadeva colpito a morte mentre, ritto sul ciglio della trincea, incitava i soldati alla resistenza e sparava sugli assalitori. — Monte Vodice, 19 maggio 1917.

Lion Giuseppe, da Padova, soldato portaferiti reggimento fanteria. — Costante esempio di coraggio e di abnegazione, era instancabile nel prestare la sua pietosa opera ai feriti, rimanendo colpito a morte, mentre, sprezzante del pericolo, accorreva alle invocazioni di soccorso di un moribondo. — Monte Santo, 25 maggio 1917.

Luca Ugo, da Feltre (Belluno), tenente carabinieri reali, addetto brigata. — Comandante di un plotone di carabinieri, dava costante prova di fermezza e di ardimento. Ferito due volte, rimaneva al suo posto per compiere fino all'ultimo il suo dovere. Assumeva poi volontariamente il compito di ufficiale di collegamento della brigata, recapitando ordini nelle linee più avanzate durante il combattimento, e fornendo utili ed esatte informazioni. — Monte Cucco, 12-16 maggio 1917.

Mandruzzato Antonio, da Battaglia (frazione S. Pietro Montagnon), (Padova), soldato reggimento fanteria. — Visto cadere un compagno gravemente ferito in prossimità dei reticolati nemici, sprezzante del pericolo, sotto il vivo fuoco della fucileria e delle mitragliatrici, accorreva in suo aiuto, trasportandolo al sicuro e ritornando poi al suo posto. — Santa Caterina, 11 febbraio 1917.

Masiero Guido, da Padova, sottotenente complemento corpo aeronautico militare, squadriglia aeroplani. — Pilota addetto ad una squadriglia da caccia, dimostrò sempre audacia e perizia non comuni, affrontando in combattimento avversari forti e bene armati. Il 13 novembre 1917, in collaborazione con altro pilota della squadriglia, avvista, raggiunge, attacca un velivolo germanico, abbattendolo in fiamme, dopo breve brillante combattimento, entro le nostre linee. Il 19 novembre, assalito da 3 caccia nemici, ... con mirabile calma e splendida manovra ne abbatte uno e costringe gli altri alla fuga. Il 20 novembre, avvistato un velivolo nemico da ricognizione, ... tù decisione e fulmineo attacco lo fa precipitare infranto nelle prime case di Moriago. — Cielo di Arcade, 19 novembre 1917; Cielo di Moriago, 20 novembre 1917.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 29 Aprile 1918 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXVI — N. 117 | Lunedì 29 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre ... a tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca ... 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Intorno ai lavori parlamentari

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 27 notte

A Camera chiusa è possibile fare con più calma e con maggior serenità qualche considerazione sugli avvenimenti verificatisi durante quest'ultima ripresa parlamentare, ed è anche possibile assurgere a qualche valutazione complessiva di quanto si è detto e si è fatto durante i lavori della Camera elettiva, i quali sono già stati qualificati per «storici».

Le polemiche che ha suscitato il progetto per la proroga della legislatura sono note, però esse non hanno avuto alcun successo e la realtà inconsueta di questi giorni si è imposta ed ha trionfato. Senza dubbio ha un forte sapore di eccezionale quello che ha deciso la Camera su proposta del Governo, vale a dire di prolungare la sua vita con gli attuali rappresentanti della Nazione per un anno; senza dubbio è facile cogliere l'anomalia costituzionale, e logica anche, di questo provvedimento che non pare abbia riscontri recenti, cioè a dire riguardanti meccanismi costituzionali moderni e perfetti: ma tutto ciò ha potuto contare ben poco sulle decisioni dei nostri deputati, imperocchè l'eccezionale, l'anormale, l'illogico anche sono di questi giorni la sola regola, se così si può dire, della vita di un paese belligerante. Il generale Garibaldi ha protestato l'altra sera energicamente nell'«Epoca» contro la decisione della Camera a tal proposito ed ha richiamato alla sua memoria un episodio memorabile: in teoria il generale Garibaldi ha ragione, e nessuno penserebbe di negargliela; in fatto, invece, egli sarebbe ben imbarazzato a suggerire provvedimenti adeguati alla situazione, perchè non vogliamo credera che egli, raccontando l'episodio che lo riguardava, volesse proporne la imitazione. Lloyd George mise in Inghilterra il problema elettorale su basi molto semplici e sincere, come ha ricordato ieri l'on. Treves provocando l'assentimento dell'on. Orlando. Il «premier» inglese disse che le elezioni si potevano fare in base alle vecchie liste elettorali; ma che se si riteneva necessario farle in base alle nuove liste, era pur necessario prorogare la legislatura. Semplicemente così, per un argomento apparentemente formale, che investe ed involge tutta quanta la delicata sostanza del meccanismo elettorale, la proroga si giustifica e si sottrae al facile ridicolo di cui alcuni giornali, sempre in vena cosidetta umoristica, l'avevano coperta. Orbene, il voto della Camera per la proroga rimarrà veramente memorabile.

La questione dell'elettorato ai combattenti, poi, ha offerto alla Camera la più bella e più solenne occasione per innalzare in atmosfera più pura il nostro soldato. Il progetto di legge presentato dal Governo implicava il riconoscimento della più alta funzione del cittadino, quella del voto, a coloro i quali per la patria sfidarono pericoli, affrontarono stoicamente sacrifizi e dolori, ed in cento battaglie tennero alto, puro, immacolato l'onore e l'avvenire della nazione. Anche questo voto, sopratutto questo voto, rimarrà memorabile nella storia del Parlamento Nazionale.

Gli argomenti che oltre i due citati hanno dominato i passati lavori parlamentari sono stati quello comunemente chiamato dei «cascami» e l'altro riguardante i recenti scandali nel Ministero delle Armi e Munizioni. Entrambi gli argomenti hanno infervorato la Camera e, talvolta, l'hanno sollevata ad altezze di preoccupazione nazionale che van a tutto onore dell'istituto parlamentare. Il lettore che giudica i lavori parlamentari dallo sbiadito resoconto della «Stefani» o da quelli bene spesso partigiani dei giornali, non si può render conto dell'«animo» della Camera stessa di fronte ai due predetti problemi, che investono, oltrechè la moralità della guerra, anche la finanza dello Stato e i poteri di controllo di cui lo Stato dispone. Orbene, l'animo della Camera è stato chiaramente espresso dalla concordanza sostanziale sui punti fondamentali delle due questioni dei «cascami» e degli «scandali al Ministero delle Armi e Munizioni» di tutti i deputati veramente rappresentativi di gruppi o di tendenze politiche. Ciò chiaramente, incontrovertibilmente dimostra che quando si debbono colpire indegni cittadini, frodatori dell'erario e sciacalli dei propri connazionali, le divisioni e le tendenze politiche non contano; o, se contano, valgono ad offrire lo spettacolo che bene spesso offerse la Camera, di determinare, cioè, una gara fra questi e quei gruppi o uomini politici per ristabilire la «priorità» della iniziativa di portare in discussione o di volere la discussione sulle questioni in parola. A molti è sembrato che questa gara fosse una schermaglia parlamentare e soltanto una schermaglia; noi non neghiamo ciò, che è il prodotto fatale dell'attuale «geografia» della nostra Camera, ma crediamo di dover aggiungere che oltre ad una schermaglia, nelle forme, la sostanza della preoccupazione era comune a tutti i gruppi ed a tutti gli uomini, ed era in tutti e per tutti sostanza nobilmente patriottica. E' vero che il tentativo di immiserire questa discussione con intemperanze, con esagerazioni, con eccessi, con intempestività ebbe larga eco nell'aula di Montecitorio; ma è altresì vero che il Governo seppe rendersi conto della situazione e seppe padroneggiare, con il rapido intuito e la facile parola del Presidente del Consiglio, le varie correnti facendole sboccare in un voto, che non fu come i precedenti plebiscitario, ma che ha il suo pur grande valore di fronte al Paese.

Quel voto, anzi, quei voti, dimostrarono che la situazione puramente parlamentare si è venuta sfaldando a traverso le concitate discussioni dei giorni passati e che un nuovo gruppo di opposizione, di decisa opposizione, si è venuto formando con lenta, meditata elaborazione. L'organo socialista jersera prevedeva da questo nuovo atteggiamento della Camera di fronte al Governo di poter prevedere il prossimo congedo del Ministero Orlando; un altro giornale ha potuto prevedere che il malumore ed il malessere si accresceranno e metteranno fra non molto in valore qualche altro uomo di Governo. In tema di previsioni parlamentari tutto è possibile dire ed affermare; ma non conosciamo persona seria che prenda per oro colato tutti questi indizii e queste sensazioni, acerbe le une, prematuri gli altri. Nell'alchimia di Montecitorio tutto è possibile prevedere, e i ragionamenti più inverosimili trovano la loro base logica in ragion diretta, appunto, della loro inverosimiglianza o catastroficità. Prendere posizione pro o contro queste previsioni sarebbe più che assurdo; ci limitiamo ad esporle per dedurne che da ben altri e ben più gravi avvenimenti dipende la sorte del Ministero, come l'atteggiamento della Camera. Il nuovo gruppo di opposizione, che si sfalda alla luce del sole e che serra le file ed aumenta gli aderenti nel buio dell'urna, servirà, a poco per volta, a far uscire la Camera dallo stato anormale della concordia pletorica, per avviarla, lentamente, verso forme di discussioni più vivaci se si vuole, più aspre anche, ma utili e feconde al Paese ed al Governo stesso. Il quale ultimo, se è un buon Governo, dall'opposizione viene, per così dire, valorizzato.

Leonardo Azzarita

Il Consiglio navale interalleato

Parigi, 28

Il Consiglio navale interalleato ha terminato i suoi lavori ed ha preso importanti decisioni di natura tale da rendere più stretta la collaborazione degli Alleati e da intensificare le loro azioni navali. Nella sua seduta di chiusura il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dal ministro della marina francese Leygues:

«Il Consiglio navale interalleato esprime l'ammirazione per la marina britannica pel sangue freddo, l'audacia e il coraggio splendidamente dimostrati nell'attacco su Ostenda e Zeebrugge e per la rapidità con la quale raggiunse gli obbiettivi malgrado le immense difficoltà dell'impresa e l'accanita resistenza del nemico.»

La tensione fra Olanda e Germania

L'Aja, 27

In una seduta della seconda Camera il ministro degli esteri ha fatto le seguenti dichiarazioni: La Camera è al corrente delle difficoltà sorte colla Germania principalmente quanto alla questione della sabbia e della breccia. Le discussioni non assumono un corso decisamente sfavorevole, ma il Governo non si nasconde il carattere serio della situazione.

La Russia contro l'unione della Bessarabia alla Romania

Mosca, 27

Il commissariato degli affari esteri ha inviato al presidente del consiglio della Romania un radiotelegramma col quale protesta formalmente contro la riunione della Bessarabia alla Romenia che considera come una sfida rivolta alla repubblica dei Soviets ed una violazione della volontà della popolazione locale che si dichiarò apertamente contro l'occupazione della Rumenia.

D'Annunzio e i combattenti di Francia

L'impresa di Buccari

Parigi, 28

Il «Figaro» pubblica una lettera diretta allo scrittore Marcel Boulenger da Gabriele D'Annunzio il quale esprime la sua profonda simpatia per i combattenti in Francia ed aggiunge: «Verrei, se non fossimo alla vigilia della nostra battaglia». D'Annunzio aggiunge nella lettera che con un'elegante burla ha deposto sulla diga di Pola il primo esemplare del suo libretto sulla incursione marittima di Bùccari del febbraio scorso.

Il cannone di Parigi

Parigi, 28

Il bombardamento della regione parigina col cannone a lunga portata fu ripreso durante la notte.

Il bollettino italiano

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Aprile.

Lungo la Piave nella notte sul 27 tentativi nemici di sviluppare concentramenti di fuoco su qualche tratto delle nostre linee e di spingere pattuglie sulla destra del fiume furono soffocati con energiche azioni di controbatteria e aggiustate raffiche di mitragliatrici. Presso Fener una nostra pattuglia assalì a colpi di bombe a mano una piccola guardia avversaria che fuggì dopo breve lotta abbandonando cadaveri ed armi. A nord di Pieve di Ledro respingemmo un nucleo esplorante nemico. Sulla rimanente fronte normale attività delle opposte artiglierie. La nostra fece divampare incendi in un deposito di munizioni a Quero e provocò esplosioni nelle batterie avversarie della conca di Asiago, battè colonne e carreggi in marcia verso il Col Caprile e nei pressi di Canove.

DIAZ

Scontro in Adriatico fra cacciatorpediniere

Londra, 28

È comunicato dell'ammiragliato dice:

Alle ore ventuno e trenta del ventidue corr. i nostri cacciatorpediniere incontrarono ed impegnarono nell'Adriatico cinque cacciatorpediniere austriaci. Il nemico fuggì per ripararsi nel porto fortificato di Durazzo, inseguito dai nostri cacciatorpediniere che erano stati rinforzati da cinque cacciatorpediniere britannici e da uno francese. La caccia continuò fino dopo la mezzanotte, quando perdemmo il contatto con il nemico. I nostri due cacciatorpediniere che si impegnarono con forze nemiche molto superiori non subirono che piccoli danni. Il totale delle nostre perdite è di sette morti e di diciannove feriti. I danni subiti dal nemico non sono noti.

Il giorno seguente 23 corrente, forze aeree britanniche attaccarono Durazzo. La sola unità navale che si trovava nel porto era una cannoniera. I nostri apparecchi attaccarono la base degli idroaeroplani gettando quasi una tonnellata di bombe con buoni risultati. Tutti i nostri tornarono incolumi alle loro basi.

Le perdite inglesi nell'impresa di Zeebrugge

Londra, 28

(Ufficiale) — Le perdite inglesi durante le operazioni sulla costa belga del 23 corrente sono le seguenti: Ufficiali uccisi 16, morti di ferite 3, scomparsi 2, feriti 29; totale 50. Uomini uccisi 144, morti di ferite 25, scomparsi 14, feriti 255; totale 538. Totale ufficiali e uomini uccisi e morti di ferite 188, scomparsi 16, feriti 384. Perdite totali 588.

L'Agenzia «Reuter» ha da fonte autorizzata che la parte del recente raid svoltosi ad Ostenda era la più facile in teoria e si attendeva che essa fosse la più facile in pratica. Il malaugurato cambiamento del vento e la dispersione delle nubi di fumi ostacolarono nondimeno molto gravemente questa parte delle operazioni.

Non si pretende che le navi imbottigliatrici di Ostenda abbiano assolto il loro compito quantunque nelle condizioni di insabbiamento che esistono in quelle vicinanze l'affondamento delle navi anche a distanza della foce del canale possa avere risultati fruttuosi. Il comunicato tedesco relativo a questa operazione è tendenzioso e pretende virtualmente che la campagna sottomarina non sarà effettivamente pregiudicata da questa operazione. Il fatto è che una delle foci del canale è bloccata e rimane l'uscita da Ostenda posta in modo che la campagna non sarà impedita. Ma questa deve essere sostanzialmente ostacolata dai due incrociatori affondati alla entrata del canale di Zeebrugge. Quanto alla estensione della ostruzione qui effettuata le fotografie ufficiali dimostrano chiaramente che in questa località la chiusura è stata completamente effettuata. Non vi è via libera al disopra delle navi affondate e si ritiene che nelle condizioni più favorevoli almeno parecchie settimane devono passare prima che il canale sia stato sgombrato. Le fotografie dimostrano che l'affondamento di cui parlano i tedeschi a 200 metri dall'entrata del canale si riferisce al terzo incrociatore che non raggiunse la sua destinazione come è stato ammesso.

Annotando

Lasciamo parlare dunque i grandi esempi, i grandi scrittori e i grandi capitani; vi troveremo insegnamenti e principi in perfetta armonia con le idee propugnate in queste note e in contraddizione stridente con le ricette raccomandate da certi improvvisati «superstrateghi», che, senz'avere studiato un'ora sola, ardiscono trinciar sentenze e farla da maestri. «Mandar disegni di guerra già preparati al generale comandante, imporglieli, decidere in un gabinetto di cose lontane e mutabilissime è il miglior mezzo di farsi battere» dice Carlo De Cristoforis. E soggiunge: «Gli Austriaci sono battuti quando l'arciduca Carlo aspetta da Vienna i piani del Consiglio aulico; sono vittoriosi quando il maresciallo Radetsky è abbandonato in Italia a se stesso. Il Montecuccoli riporta al Consiglio aulico le lettere, i dispacci, i pieghi speditigli durante la guerra col sigillo ancora intatto». E altrove dice: «L'Olanda nel 1672 resistette a 150,000 Francesi; nel 1787, fu sottomessa da 25.000 Prussiani. La ragione maggiore fu che la prima volta l'Olanda aveva unità di comando nell'Orange e la seconda il comando spettava a una commissione di quattro persone, eccellenti cittadini, dice Clausewitz, ma le cui misure si risentivano della divisione del potere — La responsabilité seule inspire juste... Chef ne convoquez jamais un conseil de guerre (Napoleone) — A council of war never fight, dice Napier: un consiglio di guerra non si batte mai». Passiamo ad altri esempi, ma badiamo intanto che quell'«unità di comando» di che parla il Clausewitz e raccomanda il De Cristoforis dev'essere intesa nello spazio, nel tempo e nell'azione, e non ha nulla da vedere con quella pretesa unità che dovrebbe governare tre eserciti da Dunkerque a Venezia e dirigere le operazioni. Il quattordici di maggio dell'anno 1796, il generale Bonaparte scriveva al Direttorio: «E' necessario un sol generale e che nulla lo disturbi nel suo cammino e nelle sue operazioni. Ho fatto la campagna senza consultare alcuno, non avrei fatto nulla di buono se avessi dovuto conciliarmi col modo di vedere d'un altro». E il giorno stesso scriveva al direttore Carnot: «Kellermann comanderà così bene come me... ma credo che riunire Kellermann e me in Italia significa voler perdere tutto. Non posso servire volentieri con un uomo che si crede il primo generale d'Europa e credo, del resto, che sarebbe meglio aver un cattivo generale piuttostochè due buoni». Nello stesso anno 1796 due armate francesi avevano invaso la Germania, l'una comandata dallo Jourdan e l'altra dal Moreau. Il gran Carnot pretendeva di dirigerle da Parigi e aveva concepito il disegno che l'una e l'altra armata avviluppassero le ali nemiche. Avvenne così che, per eseguire le istruzioni del Carnot, i due generali francesi si estendevano l'uno a sinistra e l'altro a dritta assottigliando la fronte, al punto che il Moreau, disseminò un'armata di settantottomila uomini sopra una fronte di duecento chilometri. Napoleone ha mariato a Sant'Elena (Correspondance, vol. XXIX) della cattiva direzione di questa campagna a cagione «dei falsi principi militari che prevalevano allora». I. Thiers, scrittore insigne di storia militare benchè cittadino e non soldato, ha scritto una pagina critica memorabile (Histoire de la Révolution, vol. II) sulla pretensione del Carnot di dirigere la guerra da Parigi e sull'assurdità della doppia manovra aggirante che finì con la vittoria dell'arciduca Carlo; il quale, opposta la massa alle frazioni avversarie, sconfisse lo Jourdan e lo costrinse a ripassare il Reno, e allora il Moreau, rimasto solo e con l'ala sinistra «in aria», dovette ripassare il Reno anch'egli e lo fece con una ritirata prudente ed energica ma troppo magnificata. Napoleone, nelle «eterne pagine» di Sant'Elena (volume succitato) ha scritto: «Un generale supremo non è protetto dall'ordine di un ministro o d'un sovrano lontani dal campo d'operazioni e che conoscono male o punto l'ultimo stato delle cose. Ogni generale supremo che s'incarica di eseguire un disegno che riconosce cattivo e rovinoso è colpevole (criminel); egli deve chiedere, insistere perchè il disegno sia mutato, infine deve rinunciare l'ufficio piuttostochè essere lo strumento della ruina dei suoi.... Un generale supremo è il primo ufficiale della gerarchia militare.... le istruzioni (che riceve) non sono giammai ordini militari e non esigono un'obbedienza passiva. Un ordine militare non richiede l'obbedienza passiva che quando è dato da un superiore che, trovandosi presente allorchè lo dà, conosce lo stato delle cose, può ascoltare le obbiezioni e dare spiegazioni a colui che deve eseguire l'ordine». Potrei tradurre ancora e anche sentenze più efficaci, ma il discorso è già lungo: citerò soltanto quel che il maresciallo Moltke scriveva nella Relazione del grande stato maggiore sulla guerra degli anni 1870-71: «Non v'è disegno strategico che possa con qualche sicurezza spingersi oltre il primo scontro con la massa principale del nemico; nè altri fuorchè il profano alle cose guerresche può credere di ravvisare nell'andamento di una guerra l'esecuzione premeditata di un disegno primitivo». Continuare lungamente sarebbe facile; ho citato alcuni dei più celebri insegnamenti che scaturiscono dalla Storia e dai principi immortali e che ogni ufficiale colto conosce.

us.

Un'altra giornata di sosta

nelle operazioni di Francia

Nessun cambiamento

Parigi, 28

Le ultime 24 ore non hanno condotto ad alcun cambiamento. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi nè a nord della Lys nè a sud della Somme ma la attività dell'artiglieria rimane vivissima da una parte e dall'altra. Nella sera di venerdì i tedeschi fecero sforzi estremamente ostinati per sfruttare il vantaggio che dava loro il possesso di monte Kemmel. Durante lunghe ore si svolse un accanito combattimento fra Locre a nord di Bailleul e Woormezeele a sud di Ypres presentando diverse alternative. Dopo tre infruttuosi e sanguinosi assalti i tedeschi si impadronirono alla loro sinistra del villaggio di Locre, ma un contrattacco francese li ricacciò un po' più tardi nella serata. Alla loro destra i tedeschi portarono ancora il loro sforzo contro il villaggio di Woormezeele che non riuscirono a togliere agli alleati. Sull'insieme del fronte i tedeschi furono dunque contenuti e non fecero alcun progresso. Il comunicato britannico annuncia a sud della Somme fra Villers-Bretonneux e Hangard una nuova avanzata delle truppe alleate che si impadronirono nel settore di circa 1000 prigionieri. Secondo un comunicato tedesco le truppe francesi avrebbero esteso il fronte e la zona di azione fino a Villers Bretonneux. Riassumendo la situazione è ristabilita al sud e migliorata d'ora in ora a nord dalla comune resistenza delle truppe franco-britanniche.

I comunicati inglesi

Londra, 28

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Durante la notte in vicinanza di Festubert il nemico ha attaccato e occupato uno dei nostri posti. Il fuoco delle mitragliatrici e dei fucili ha infranto ad ovest di Merville un altro attacco locale contro le nostre posizioni e il nemico non è pervenuto fino alle nostre trincee. Eccetto piccoli scontri nei settori della battaglia e attività delle due artiglierie la giornata è stata relativamente calma sul fronte britannico. La nostra artiglieria ha attaccato efficacemente gruppi di fanteria tedesca formatisi ad est di Villers Bretonneux. Eccetto ricognizioni a bassa quota sul fronte di battaglia i nostri aviatori non hanno potuto, a causa della fitta nebbia, effettuare che poco lavoro. La fanteria ha abbattuto due aeroplani tedeschi che volavano basso. Nessun nostro aeroplano manca.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri nel pomeriggio un attacco nemico si è sviluppato in vicinanza di Voormezeele. Il nemico è riuscito ad impadronirsi del villaggio, ma ne è stato cacciato al principio della notte da un nostro contrattacco. Più tardi il nemico ha di nuovo attaccato in questa località. Un combattimento locale si è svolto durante tutta la notte ai due lati del canale Meres Commines. «Raids» coronati da successo nei quali catturammo oltre 50 prigionieri, 4 mitragliatrici ed un mortaio da trincea furono da noi effettuati la notte scorsa a sud di Gravelle. Nel settore di Lens, alla collina settanta, una incursione tentata dal nemico a nord di Bailleul è stata respinta. L'attività dell'artiglieria continua da ambe le parti sul fronte di battaglia.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — A nord di Wytschaete penetrammo fino al margine meridionale di Voormezeele. Divisioni francesi e inglesi tentarono invano di riprendere il Kemmel. I loro attacchi effettuati al mattino sul fronte di Ickebusch Locre e alla sera nella regione di Locre fino ad est di Danuotre, non riuscirono. Ove il nemico raggiunse le nostre linee fu respinto in corpo a corpo. Spinte nemiche non riuscirono a nord-ovest di Merville sulla riva meridionale della Lys e presso Givenchy. A sud della Somme i francesi attaccarono più volte presso e a sud di Villers Bretonneux. Forti attacchi eseguiti al mattino presso ed a nord del bosco di Hangard non essendo riusciti il nemico concentrò le sue forze in nuove spinte contro il bosco di Hangard a nord del ruscello Luce. Questi tentativi più volte ripetuti dopo preparazione di artiglieria assai violenta per rompere le nostre linee non riuscirono.

Di propria iniziativa reparti di fanteria si lanciarono dalle due parti del ruscello Luce attaccando e facendo sgombrare dal nemico parecchi nidi di mitragliatrici. Sul resto del fronte nulla di importante da segnalare.

Il grande logoramento del nemico

Londra, 28

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico sul fronte francese telegrafa in data 27:

Quantunque la conquista del Kemmel da parte dei tedeschi renda la situazione locale più difficile, dobbiamo metterci in guardia contro la tendenza a perdere il giusto senso della proporzione. Un mese fa vi erano persone che prevedevano seriamente il momento in cui i tedeschi passerebbero attraverso Amiens o marciarebbero su Abbeville per cercare di separare gli eserciti francesi e britannici. Oggi i piani tedeschi non sono più di allora sulla via di realizzarsi. Se opponiamo la nostra vittoria di Villers Bretonneux al successo tedesco nelle Fiandre, questa settimana non si presenta in complesso cattiva per noi. Era talmente chiaro che il primo movimento del nemico sarebbe stato di fare sforzi furibondi per impadronirsi della piccola catena di colline che forma uno sperone separato dalla cresta di Messines, che abbiamo atteso questo tentativo parecchi giorni prima che si verificasse.

La esperienza della guerra ha provato ripetutamente che la parte che possiede la preponderanza numerica degli uomini ed è pronta a sacrificarli senza pietà può ottenere un successo locale in una certa misura, ma la condizione dominante in questa dottrina è di considerare se ne vale la pena perchè certamente questo sistema non può essere continuato a lungo. Quando il generale Nogi costrinse Port Arthur a capitolare, i critici militari dissero che ciò fu pagato con tal prezzo di vite che mai un generale occidentale avrebbe osato pagare. Il comando supremo tedesco considera evidentemente ridicolo questo modo di vedere. Esso copre le pendici del Kemmel di cadaveri grigi ammassati come le foglie a Vallombrosa e mostra trionfalmente col dito il pugno di superstiti che raggiunse la cima. Noi continuiamo a credere che il logorio accentuato da questa tattica che non ha alcun riguardo alle perdite deve accelerare il risultato a nostro favore e, pur deplorando la perdita del Kemmel, noi dobbiamo contare ciò che essa è costato al nemico. Il problema consiste nella possibilità di resistere. Il nemico cerca di farci spendere alquanto del nostro, ma all'uopo spende del suo in misura senza confronto più grande. Spira un'aria di calma e di fiducia nei circoli responsabili, che è molto incoraggiante. Mentre nessuno pretende di considerare i guadagni tedeschi con indifferenza si ha la sensazione che la misura nella quale continua a logorare le sue divisioni costituisce un grande fattore a nostro vantaggio.

I comunicati francesi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. La lotta di artiglieria si è mantenuta viva a sud della Somme e sulle due rive dell'Avre. Violento bombardamento nella regione di Laffaux e sul fronte del bosco di Caurieres e delle Chambrets. Giornata calma dovunque altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte violente azioni di artiglieria a nord dell'Avre e nelle regioni comprese tra Lassigny e Noyon. A nord del Chemin des Dames i francesi effettuarono due riusciti colpi di mano sulle linee tedesche che permisero di fare 25 prigionieri. I francesi respinsero tentativi tedeschi preceduti da vivi bombardamenti a nord ovest di Reims, nel settore Saint Mihiel Luneville ed al Bois le Prêtre. Prigionieri tedeschi rimasero nelle mani dei francesi. Notte calma sul resto del fronte.

Dopo l'occupazione di Kemmel

Si attende un attacco verso Amiens

Londra, 27

La stampa commentando la situazione sul fronte di battaglia settentrionale riconosce che il nemico si è impadronito della collina di Kemmel che è il miglior posto di osservazione sul fronte britannico e si è avanzato più ad ovest mentre progredì verso Ypres dai due lati del canale a sud est della città, ma constata che verso il nord nei dintorni di La Clytte e Skepenberg gli attacchi sono stati contenuti ed inoltre la situazione non si è ancora stabilizzata e quanto è accaduto nei casi di Villers e di Hangard non è impossibile per il Kemmel. Infine le importanti perdite tedesche non sono affatto compensate dal più piccolo successo strategico ed anche se nella regione di Ypres un nuovo ripiegamento fosse necessario non vi sarebbe molto di cambiato per la difesa dei porti della Manica poichè il saliente di Ypres aveva sopratutto importanza come punto di partenza di un attacco contro i tedeschi allo scopo di riprendere la costa fiamminga. Poichè questo obbiettivo non è realizzabile pel momento il valore di Ypres rimane secondario per noi. E' importante osservare anche che benchè i tedeschi siano ritornati agli attacchi con obbiettivi limitati come fecero a Verdun, il loro sforzo principale si porterà probabilmente fra Arras ed Amiens contro gli inglesi. Le offensive locali sono condotte con grossi effettivi. Così l'attacco contro Kemmel fu eseguito da nove divisioni ma sulla Somme e più a sud enormi forze tedesche attendono nella speranza che le forze alleate siano sparpagliate altrove. Lo scopo del nemico è di logorare le riserve alleate ma esso non è riuscito a separare gli eserciti franco-inglese.

Il «Times» dice che il nemico prepara la irruzione più formidabile che sia stata mai veduta verso Amiens, Estaire e la Somme allo scopo di tagliare gli inglesi dal grosso delle forze francesi. Così lo scacco nemico a Villers è importantissimo, poichè dimostra che gli alleati concentrano tutte le energie per mantenere le linee a cavallo della Somme e finchè riescono in ciò i ripiegamenti a nord non sono irreparabili.

Una frase tipica di Foch

Il Belgio rigurgita di feriti tedeschi

Parigi, 28

I giornali riferiscono la seguente frase del generale Foch a un generale inglese che ritornava in Inghilterra: «Dite a Lloyd George che oggi anche più di ieri preferisco le mie carte».

E' noto che Foch disse già a Lloyd George che nella partita impegnata preferiva le sue carte a quelle di Ludendorf.

Il corrispondente dell'Agenzia *Havas* dal fronte britannico esalta l'eroismo dei francesi che difesero il Kemmel fino al completo sacrificio. Narra che poco mancò che i francesi riprendessero il monte la mattina del ventisei. Erano penetrati fino al villaggio di Kemmel, sventuratamente sul fianco incontrarono forze tedesche talmente superiori di numero che fu impossibile raggiungere il risultato. E' stato accertato che il nemico impegnò centomila uomini il 24 ed il 25 aprile nello stretto settore Danoutre-Canale Ypres-Commines.

Il *Petit Journal* ha da Le Havre: Notizie dal Belgio recano che le Fiandre sono invase dai feriti tedeschi provenienti dal fronte occidentale. Soltanto a Blankenberghe ve ne sono ventimila. Ovunque continuano ad arrivare feriti in numero sempre maggiore. Tutti gli ospedali sono ricolmi.

In Macedonia

Londra, 27

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

Le nostre truppe si sono ritirate senza incontrare difficoltà durante la notte del 18 corr. dai villaggi avanzati nella valle dello Strum che essi avevano occupato il 16 corr. Tali villaggi furono poi bombardati dall'artiglieria nemica. Effettuammo incursioni sul fronte Doiran Vardar di buon'ora al mattino del 20 e del 24 corr. Un velivolo nemico dovette atterrare privo di controllo presso Rarakeivzuma a sud ovest di Demir Hissar il 21 corrente.

Torpediniera inglese che affonda

Parigi, 27

Il Temps ha da Madrid: Secondo notizie da Algesiras una torpediniera inglese è stata sorpresa dalla tempesta nella regione che esplorava ed è affondata. Dodici marinai sono annegati.

L'aviazione inglese

Londra, 27

Il ministro dell'aeronautica comunica un quadro comparativo del numero delle bombe lanciate dagli aviatori inglesi in Francia al di sopra delle linee nemiche di fronte a loro e del numero di quelle lanciate dal nemico nella regione occupata dagli eserciti inglesi durante il marzo 1918. Le bombe lanciate di giorno dagli inglesi furono 23099, dal nemico 517, le bombe lanciate di notte dagli inglesi furono 13080, dal nemico 1948. Il totale per gli inglesi 36179, per il nemico 2465.

Circa il principe Sisto di Parma

Amsterdam, 28

Si smentisce da fonte viennese la presenza in Stiria del principe Sisto di Parma. A Vienna nulla si sa di lui salvo la notizia della sua residenza al Marocco annunziata da un giornale francese.

Vane proteste russe

Mosca, 27

Il Commissario degli affari esteri protestò presso il segretario di Stato agli affari esteri tedesco contro l'avanzata delle truppe tedesche in Ucraina e in Crimea, in violazione del trattato di Brest Litovsk.

Il Congresso delle istituzioni di beneficenza

Roma, 28

In Campidoglio si è inaugurato il congresso nazionale delle istituzioni pubbliche di beneficenza promosso dal comitato presieduto dal senatore D'Andrea. Assistevano il ministro Meda, l'on. Bonicelli rappresentante dell'on. Orlando, senatori, deputati, rappresentanti di istituzioni di beneficenza. L'assessore Di Benedetto portò il saluto di Roma, parlò poi applauditissimo il sottosegretario Bonicelli a nome del Governo ed infine il senatore D'Andrea, che fu eletto presidente del congresso.

Tra i vice presidenti è stato eletto l'avv. Tessier di Venezia.

L'onor. Crespi a Parigi

Parigi, 28

Il commissario italiano per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ha passato tre giorni a Parigi ove ha conferito con Clemenceau e Beret circa importanti questioni relative al vettovagliamento ed è ripartito ieri sera per Roma, ove presiederà la seduta inaugurale della conferenza scientifica interalleata per il vettovagliamento.

Nella Croce Rossa italiana

Roma, 28

Il direttore generale della Croce Rossa italiana dott. Giuseppe Brezzi è stato nominato maggiore generale medico per meriti eccezionali.

Preoccupazioni e dubbi in Germania

Londra, 28

Si ha da Amsterdam:

Il «Worwaets» di Berlino esponendo le discussioni che ebbero luogo nella riunione di giovedì scorso nella discussione plenaria del Reichstag dice: *Le autorità militari* furono severamente criticate per la loro politica in occidente ed in oriente. La domanda di *Ledebour* se fosse vero che un gran numero di soldati tedeschi erano annegati in Fiandra per un'inondazione fu coperta da clamori. Il dottor Mueller Muningen del partito progressista fece ironicamente osservare che i comunicati circa le operazioni di Zeebrugge non corrispondevano ai fatti. Gothein progressista disse che tutto il mondo trova che l'attitudine delle autorità militari a riguardo della frontiera orientale è un'infamia. Nosko socialista rivelò il fatto che le istituzioni pubbliche dell'Ucraina sono apertamente insultate dal comando militare tedesco. Ledebour disse che i metodi della Germania in Ucraina costituiscono una violazione dei trattati e che ciò spinge i cittadini dell'Ucraina a ribellioni aperte; chiese pure perchè le autorità tedesche invadano la Crimea ed espresse il timore di veder la situazione della Finlandia somigliar bene presto a quella dell'Ucraina.

Il giornale cattolico olandese «Tyed» è informato che si prepara in Germania una certa reazione contro l'aumento del potere del partito militare tedesco in seguito ai gravi sacrifici che costa l'offensiva sul fronte occidentale. Il basso popolo diffida e le persone colte non credono più al l'avvicinarsi della pace tedesca annunziata dagli uomini politici nè al successo dei sottomarini ed è possibile che se i sottomarini non riusciranno a sbarrare il passo alle truppe americane, la delusione assuma nel prossimo autunno una forma anche più accentuata. Il corrispondente del *Tyed* in Germania assicura che la diffidenza pervaderebbe anche gli uffici di redazione dei giornali e i corridoi del Reichstag. Qualunque privato che non fa coro con gli sciovinisti o col partito militare si espone a dispiaceri. Anche l'alto clero moderato sarebbe circondato da un'atmosfera di sospetto o di diffidenza. Non si tratta più di patriottismo, vi è un nervosismo che altera i rapporti tra i cittadini e li fa accusare reciprocamente. Il cancelliere è impotente contro il movimento di politica interna di cui teme di divenire la vittima.

Hertling ammalato

Invadenza di generali nella politica

Zurigo, 27

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dubitano che il cancelliere parlerà fra' giorni. La *Landes Zeitung* rileva a questo proposito che il cancelliere quasi non partecipa alla vita politica causa il suo stato di salute. Di recente ebbe un leggero colpo apopletico che non è il primo di cui soffra. Il giornale dice che nei circoli parlamentari si desidera una mano più energica anche perchè le condizioni di Hertling fanno sì che i generali prendano sempre maggiore ingerenza nella politica. La settimana prossima vi saranno a Berlino conferenze austrotedesche circa l'alimentazione. Lo *Stuttgarter Tageblatt* rileva che l'Ucraina dichiarò di poter fornire sino alla fine di aprile sei milioni di pudi di derrate, ma non lo potè perchè i contadini si oppongono e non forniscono neanche le città Ucraine ove il pane è razionato. Inoltre la Rada non ha nessuna autorità.

La lotta fra democrazia e autocrazia

Un libro di Lloyd George

Londra, 28

E' imminente la pubblicazione sotto il titolo «La grande crociata» di una raccolta di discorsi di Lloyd George con una prefazione nella quale il primo ministro dice: «Non ho mai creduto che la guerra fosse di breve durata o che in qualche modo misterioso, con negoziati e compromessi potessimo liberare l'Europa dalla malefica autocrazia militare che cerca di sottometterla e farle subire una morte morale calpestandola. Ho sempre creduto che l'organismo che ha stabilito il suo controllo dispotico sugli spiriti e sui corpi delle sue vittime le ha disciplinato e spinte poi al massacro per estendere questo controllo sul resto del mondo, sarà distrutto se i popoli liberi si mostreranno abbastanza forti e abbastanza intrepidi per infliggere con le armi alla mano una disfatta al nemico in questo tentativo.

Gli avvenimenti delle ultime settimane devono aver fatto comprendere ad ogni persona che pensi che non vi è più compromesso possibile fra gli ideali che difendiamo e quelli del nemico. La democrazia e l'autocrazia sono alle prese in una stretta mortale. L'una o l'altra dominerà l'umanità. E' la chiara percezione di questo fatto che costituirà la nostra forza nelle prove future. Son certo del trionfo della libertà, ma la questione di saper se il trionfo avverrà presto o tardi dopo lo sforzo supremo di qui a qualche mese, dopo una agonia prolungata dipende dal vigore e dall'abnegazione con le quali i figli della libertà, sopratutto quelli delle retrovie, consacreranno i loro sforzi alla lotta. Non vi è tempo per darsi agli agi e per indugiare e per discutere. L'ordine è imperativo. Non vi è dubbio circa la scelta. Il dovere di ciascun cittadino è quello di fare la propria parte».

Il disastro finanziario della Russia

Parigi, 28

Notizie dalla Russia recano che il commissario per le finanze ha fatto al comitato esecutivo dei Soviets le seguenti dichiarazioni che sono il quadro di una situazione disastrosa e rappresentano come una dichiarazione ufficiale della fatale applicazione pratica della politica massimalista. Nell'anno 1918 le spese raggiungeranno circa cento miliardi di rubli e le entrate saranno di tre miliardi. Il deficit non potrà essere coperto da un prestito perchè nessuno lo sottoscriverebbe dopo l'annullamento dei prestiti interni. Bisogna diminuire le spese ed aumentare le imposte indirette. Bisogna abolire il controllo e le imposte sulle mercanzie e ristabilire il credito. La nazionalizzazione delle banche ha avuto per risultato di uccidere il commercio di scambio. La confisca sistematica delle imprese uccide le industrie e distrugge il credito. I capitalisti avevano un'organizzazione e facevano funzionare l'economia popolare. Bisognerebbe ricorrere ai più attivi di essi. L'annullamento dei prestiti non ha avuto successo. Tutti i giorni ricevo reclami contro le imposte e contribuzioni decretate dai Soviets locali che raggiungono proporzioni incredibili. Dove e come sono spesi questi milioni senza controllo e contabilità? In seguito alla pace si applica con la maggiore leggerezza il principio della nazionalizzazione sotto tutte le forme. L'annullamento del prestito che ci era apparso di una semplicità assoluta si rivela in pratica eccessivamente complicato. Nello stesso modo ciecamente si nazionalizza l'industria. Queste dichiarazioni furono fatte fra un silenzio glaciale.

A Venezia e altrove

La marsigliese

Al pari di una canzone popolare, che erra insinuante e graziosa come un bacio sulle belle labbra di una fanciulla, e lascia le labbra e va su fino agli occhi con la lieve dolcezza di un soffio, così la animosa e sdegnosa canzone di Rouget de Lisle, palpita, ride, incita su tutte le bocche delle affascinanti creature veneziane che l'hanno appresa.

Che importa se le parole sono pronunciate come detta ogni mente popolana? Se gli errori si accumulano sugli errori? Se le gole giovanili e fresche cantano come gli uccelli, senza sapere il valore dell'inno che ha fatto palpitare tanti cuori?

La canzone vendicatrice e minacciosa, nata durante la grande rivoluzione, e mentre si pronunziavano le indimenticabili parole «Liberté, Egalité, Fraternité» perde sulle gaie labbra veneziane ogni minaccia, e diventa pura e fresca come cristallo.

Non avrebbe certo imaginato, «l'humble soldat de la France», che Louis Ratisbonne, quando gli fu innalzato il monumento, immortalò in quella sua bellissima ode intitolata «Comme un eclair», non avrebbe imaginato che viaggiatori dell'aria avrebbero portato sin qui «le vent des strophes enflammées», che aveva gittato il terrore tra gli oppressori di un tempo, e che grida sempre per gli oppressori di oggi: «aux armes citoyens!»

Non avrebbe imaginato Rouget de Lisle che tutto quel rumore di strofe, si sarebbe posato, diventando originale e grazioso, su tutte le belle labbra, che gli aviatori in un momento di riposo avranno forse baciato, mentre in cielo ricche sciarpe d'oriente, si svolgevano nel tramonto, e nell'aria eran profumi di giardini lontani.

E forse Ratisbonne ripeterebbe anco una volta, dandole un più ampio e dolce significato, le strofe:

«O poète du sublime amour,
Voix superbe de la Patrie!»

Per un bacio

A Caltanissetta, una bellissima popolana ventenne, dagli occhi neri, e dall'anima di fuoco, che ha il marito alla fronte, ricevette un giorno la visita del portalettere della sua città, uomo sui quarant'anni, il quale, a un certo momento, vedendosi dinanzi quel ben di Dio, perdette la testa, e stampò un bacio sonoro sulla rosea guancia della vedovella di paglia.

La bella donna senza dire una parola, afferrò una rivoltella che teneva sotto mano, così, come una matita per la lista delle spese giornaliere, e freddò l'uomo.

Per un bacio, senza testimoni, e con l'attenuante della provocazione involontaria, sì, ma grave, si può dare tutt'al più uno schiaffo.

Perchè bisogna ragionare: se tutti gli uomini, che in un momento di passione morbosa, si son lasciati andare a questo sfogo dell'anima, dovessero essere stati messi fuori corso, il mondo non sarebbe che uno sterminato cimitero, e, se tutte le donne più o meno siciliane, che, per aver ricevuto un bacio, maneggiassero la rivoltella, con l'eleganza di uno scudiscio, bisognerebbe assicurarsi contro gli infortuni nell'esercizio.... dell'amore.

Bocca baciata non perde ventura, dice uno dei personaggi del Falstaff. *E le loro labbra si unirono nel più puro dei baci*, scrive un romanziere purissimo.

E un poeta dei più casti ha cantato. *Ah, tre soli, sol tre baci, son la storia dell'amor*, e ricorda i giorni divini, in cui quei tre baci furono dati alla sua Luisa, che diventò più tardi sua moglie.

Ma il furto deve essere punito diranno i Catoni, d'accordo, ma se per quel genere di furti si dà come punizione la morte, bisogna innalzare il rogo per chi tradisce la Patria.

E lo hanno capito anche i giudici, i quali per non sapere a che santo votarsi, tirarono in campo la semi infermità di mente della bella siciliana, nel momento in cui sparava. E l'hanno condannata ad anni quattro e mesi due di reclusione, spese e danni. Danni? Quanto per una vita? I giudici avranno riso in cuor loro, ed avranno pensato, che il bacio era meglio renderlo e buona notte. Lo avrebbero forse anche detto alla bella e focosa giovane, ma pensando ai Vespri Siciliani, non ne fecero nulla.

l. p. b.

Ricompense al valor militare

concesse a veneti

Dal «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra togliamo questo elenco di ricompense al valore concesse a militari appartenenti alla nostra regione veneta:

Medaglie d'argento

Mercato Angelo, da Padova, aiutante battaglia reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia di protezione, teneva a bada il nemico, attaccandolo risolutamente e infliggendogli gravi perdite. Poco dopo, riunitosi al reparto, al comando del suo plotone, per tre volte di seguito si spinse allo attacco del nemico incalzante, riuscendo a sbaragliarlo. — Pressi di Latisana, 31 ottobre 1917.

Milanesi Giuseppe, da San Polo di Piave (Treviso), caporale maggiore reggimento granatieri. — In un'asprissima azione, sotto il fuoco intenso di mitragliatrici e fucileria nemica, slanciatosi in testa ai suoi riusciva per primo a raggiungere le linee nemiche, impegnando un furioso corpo a corpo, finchè cadeva crivellato di colpi col grido di «Savoia» sulle labbra. — Zenson di Piave, 13 novembre 1917.

Minutti Domenico, da Travesio (Udine), caporale raggruppamento bombardieri, sezione bombarde. — Rimasto ferito il proprio ufficiale ed uccisi quasi tutti i suoi soldati, assumeva il comando della sezione bombarde e continuava, nonostante il tiro intenso e preciso delle artiglierie, a dirigere il fuoco con calma ed in modo preciso. — Monte Piave, 22 ottobre 1917.

Miello Guido, da Arre (Padova), capitano milizia territoriale reggimento genio. — Incaricato di riconoscere, per l'apprestamento a difesa, alcune posizioni recentemente cadute in nostro possesso e soggetto al tiro incessante d'artiglieria, assolveva lodevolmente il proprio compito, riportando dati e rilievi precisi, in base ai quali poterono essere iniziati i lavori, dando bella prova di costante fermezza e sprezzo del pericolo, anche quando uno dei pochi soldati del seguito cadeva gravemente ferito. — Carso-Selo, 21-22 agosto 1917.

Monti Gino, da Fratta Polesine (Rovigo), sottotenente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Si offriva volontariamente di riconoscere i varchi aperti nei reticolati nemici. Rimasto ferito ad un braccio da una scheggia di granata mentre in una trincea di prima linea attendeva il momento propizio, nonostante il forte dolore ed il violento tiro dell'avversario, assolveva il suo compito, riportando al comando utili e preziose informazioni, bell'esempio di ardimento e di alto sentimento del dovere. — Monte Zebio, 10 giugno 1917.

Mozzo Leonello, da Verona, soldato artiglieria campagna, battaglione squadriglie aviatori, squadriglia aeroplani. — Mitragliere d'aeroplano, mentre l'apparecchio, colpito da una granata, precipitava in territorio nemico, rimaneva, impassibile, al suo posto. Con grande coraggio usciva poi dalla carlinga, e portandosi fra i piani dell'ala, manteneva fermo il radiatore del motore sinistro, finchè l'apparecchio atterrava nelle nostre linee. — Santa Lucia di Tolmino, 25 maggio 1917.

L'epoca di Erzberger è passata

La deficienza di viveri a Vienna

Zurigo, 28

Si ha da Vienna:

In una riunione dei tedeschi a Vienna il membro della Camera dei Signori Pattai ha celebrato l'alleanza con la Germania ed ha detto che è passata l'epoca di Erzberger e di Haase; nessun inganno può strappare i frutti della vittoria. Ha concluso protestando contro le tendenze jugoslave. E' stato approvato un ordine del giorno il quale dice che qualsiasi concessione agli sloveni colpirebbe l'esistenza dell'Austria, respinge la riunione delle regioni e dei territori slavi che precluderebbe Vienna dal mare, dichiara che i tedeschi di Vienna considererebbero come nemico mortale il Governo che facesse concessioni.

La direzione di polizia ha pubblicato un proclama che vieta con pene severe gli assembramenti ed ordina che i portoni si chiudano alle ore otto pomeridiane e i luoghi pubblici alle nove.

Venerdì il Consiglio municipale discusse la situazione dei viveri protestando per l'incuria del Governo e facendo voti che la Germania aiuti i viennesi a sormontare quest'epoca difficilissima. Fu votato un ordine del giorno ma la censura lo ha sequestrato.

Per il diritto di caccia riservata

Roma, 28

Il ministero delle finanze comunica:

Con recente decreto legislativo è stato stabilito che per ogni ettaro o frazione di ettaro che sia del proprietario o dal possessore costituito in riserva di caccia sarà dovuto per ciascuno degli anni 1918 e 1919 all'erario dello Stato la tassa fissa di lire due. A tale effetto entro due mesi dalla pubblicazione del decreto ciascun proprietario o possessore di fondi che senza valersi del diritto concesso dall'art. 442 del codice civile abbia vietato in esso o in parte di esso l'esercizio della caccia per riservarla a sè o per concederla a terzi, dovrà fare apposita dichiarazione all'ufficio del registro nella cui giurisdizione i fondi si trovano. La omessa o infedele dichiarazione importerà l'applicazione di una sopratassa pari alla metà della tassa voluta per un anno. I fondi riservati per la caccia dovranno essere circondati da pali a distanza non più di 100 metri l'uno dall'altro e recanti ad altezza di 4 metri ed in ogni caso in modo visibile una targa colla scritta «divieto di caccia». Ove questa prescrizione non sia osservata non si riterranno sussistere i segnali che rendano palesi le inibizioni agli effetti dell'art. 428 del codice penale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 LUNEDI' (119-246) — S. Pietro martire
Fu inquisitore per la Lombardia; venne ucciso lungo lo stradale da Milano a Como (1252).
SOLE: Leva alle 6.4 — Tramonta alle 20.13
LUNA: Sorge alle 23.43 — Tramonta alle 8.33 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 14.1 — Minima 10.5.

30 MARTEDI' (120-245) — Santa Caterina da Siena.
SOLE: Leva alle 6.2 — Tramonta alle 20.14
LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle 8.33 essendo sorta alle 23.43 di ieri; sorgerà domani alle 0.33.
L. P. il 26 — U. Q. il 3.

San Marco commemorato

dagli istituti veneziani di fuori

A Calci di Pisa, dove dal novembre dello scorso anno trovansi gl'istituti maschili della Congregazione di Carità «Manin», «Orfanis» e il «Coletti», per iniziativa del cav. G. Da Tos, direttore di quest'ultimo il giorno di S. Marco fu celebrata una solenne funzione in onore del patrono di Venezia. Durante la celebrazione della Messa, la Scuola Chantorum dei Coletti, diretta dal censore dell'Istituto sig. Corà, che sedeva all'armonium, cantò alcuni motetti, e alla fine i giovani del Manin e dell'Orfanotrofio cantarono degli inni, terminando con l'«Ave Maris Stella», su parole e composizione di S. E. il Cardinale La Fontaine.

La Chiesa parrocchiale era gremita di profughi friulani e veneziani; pronunciò parole commoventi di fede e d'amor patrio il celebrante, rev. don Giuseppe Peroletti, uno dei parroci di Udine.

In onore della "Brigata Venezia,,

Nel giorno di San Marco alla Brigata Venezia, che raccoglie balde schiere di nostri soldati, furono offerti doni dal Comitato di Assistenza e Difesa Civile, dal nostro Comitato di Resistenza, dalla Croce Rossa Americana, dall'opera di fratellanza universale, da alcune nostre signore, fra le quali ricordiamo la contessa Valier e la contessa di Valmarana.

Il Comitato d'assistenza, che con le signore di Mestre volle regalare alla Brigata la bandiera di San Marco, fu, per cortese invito del Comandante, rappresentato alla festa dalla Contessa Giustina di Valmarana.

I soldati apprezzarono i doni: mille paia di calze, camicie, libri, migliaia di sigarette, medaglie, opuscoli, cartoline, matite, giuochi e un grammofono.

E fu loro cara questa testimonianza dell'animo della Città, che dà nome alla loro Brigata per incitamento di virtù, e per auspicio di gloria.

La partenza dei mutilati per la fronte

Sono partiti ieri per la fronte quindici mutilati, che saranno adibiti — come abbiamo pubblicato — alle Case del soldato nella zona della terza armata, per la distribuzione di giornali e pubblicazioni ai combattenti.

In gruppo, si sono mossi poco dopo l'una pom. dalla sede della loro Associazione in Campo Sant'Angelo, accompagnati fino alla stazione dal loro egregio Presidente, il capitano Achille Cossio. Erano preceduti dalla banda cittadina.

Lungo il tragitto furono festeggiati e acclamati dalla folla; vennero loro regalati molti fiori, sigari, ed altri piccoli doni.

Erano ad attenderli alla ferrovia il Sindaco sen. co. Filippo Grimani con il segretario generale cav. Donatelli e la signora Donatelli, l'avv. Marsich per il Comitato di assistenza, altre autorità civili e militari.

Sono partiti tra gli auguri e i saluti cordiali dei presenti alle 14.35.

Onorificenza

Su proposta del Ministero dell'I. P. il maestro Mezio Agostini, che da quasi un decennio dirige il nostro Liceo musicale Benedetto Marcello al quale prodiga cure amorevoli ed intelligenti, è stato nominato in questi giorni Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Offerte alla Croce Rossa

La signora Angelina Levi ved. Jesurum nel 16. anniversario della morte del caro Giorgio Sarfatti ne iscrisse il nome fra i soci perpetui versando la quota di lire 100.

× Nel primo anniversario della morte della compianta signora Clementina Ancona ved. Jesurum, ad onorarne la memoria adorata hanno offerto alla Croce Rossa di Venezia i figli lire 50, i fratelli lire 50.

La morte del Cav. Gerometta

Ieri, abbiamo pubblicato che il cav. Gerometta, ex ragioniere capo dell'Intendenza di finanza, abitante ai Ss. Apostoli 4286, fu improvvisamente colto da malore mentre si trovava al caffè all'Angelo. Soccorso prontamente da alcuni presenti e dal proprietario del caffè era stato con una barca della Croce Azzurra trasportato a casa.

Nella notte assalito nuovamente da un secondo assalto, cessava di vivere. Accorso sul posto il medico di famiglia dott. Spanio, non potè che constatare la morte avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Il Commissario prefettizio del "Coletti,,

Il prof. Andrea Benzoni, presidente dell'Istituto Coletti, venne nominato commissario prefettizio dell'Istituto stesso.

Da qualche tempo il prof. Benzoni è stato pure nominato commissario prefettizio dell'O. P. Asili di carità per l'infanzia.

La sottoscrizione popolare

della Lega veneziana antitedesca

Ieri, alle ore 11 precise, il Presidente della Lega veneziana di azione antitedesca prof. Luigi Macchiati e la gentile professoressa Emilia Olper-Olper, in rappresentanza del Consiglio direttivo, furono ricevuti con squisita cortesia dal Sindaco sen. co. Filippo Grimani, al quale consegnarono lire 2200, del 5. Prestito Nazionale consolidato, raccolte con la sottoscrizione popolare a dieci centesimi, che fu aperta lo scorso anno per porre le lapidi nei luoghi colpiti dalle bombe gettate dal crudele nostro nemico su Venezia, per terrorizzare la popolazione e arrecare danno alle più pregevoli opere d'arte e alle persone.

Se si tenga conto che dal ricavo della sottoscrizione popolare si sono dovute detrarre le spese di pubblicità, di stampa delle schede, di affrancazione ecc. e che devono ancora essere riconsegnate non poche delle medesime schede alla Presidenza, è confortante constatare che la felice idea di lanciare questa sottoscrizione è pienamente riuscita, quantunque l'improvviso rovescio di Caporetto, nel momento culminante, abbia grandemente contribuito a diminuire l'esito. Venezia ha dato prova anche in questa occasione, come sempre, di elevato sentito di patriottismo e di tenace resistenza.

Si rivolge viva preghiera a coloro che non hanno ancora restituite le schede della sottoscrizione popolare, di affrettarsi a farne la consegna, col denaro raccolto, alla professoressa Emilia Olper-Olper (S. Fantino, Corte Minelli N. 1104) che ha dato tanta parte della sua attività alla Lega Antitedesca.

E' necessario facilitare alla Presidenza il ritiro di tutte le schede, che furono a suo tempo distribuite, per rendere possibile il computo complessivo e preciso del ricavo della sottoscrizione.

Naturalmente anche le schede saranno consegnate, insieme con la somma residua, al Sindaco di Venezia.

Chi ha bisogno di stracci...

e soldi da consegnare...

Il giorno 19 u. s. il commerciante Privato Giovanni, di anni 43, abitante in Cannaregio, alle ore 15 sulle Fondamenta Nuove fu avvicinato da un tale, che mostrandogli una fattura dell'Ospedale Civile, gli propose in vendita parecchi quintali di stracci.

L'affare venne discusso e alla fine concluso: come caparra l'offerente intascò 80 lire.

Il giorno seguente il commerciante presa a nolo una grossa barca, con due facchini, si recò all'Ospedale per ritirare la merce acquistata, ma là giunto sentì rispondersi che non ne sapevano nulla.

Si recò quindi in traccia del mariuolo sulle Fondamenta Nuove, ma in sua vece trovò Bressan Vittorio, di anni 58, abitante pure in Cannaregio, che a sua volta aveva consegnato 50 lire al sedicente venditore. Fatta alleanza, i due si rimisero in caccia. Per buona sorte, poco dopo rintracciarono il loro uomo. Chieste all'intraprendente individuo spiegazioni, pretesero gli acconti versati di ritorno.

Sembra che così non la pensasse però costui perchè addusse mille pretesti per non rimborsare nulla.

Il Privato e il Bressan si decisero a chiamare in aiuto gli agenti di P. S. Mignemi, Tangari e Corvaglia, che trassero in arresto il truffatore.

Tradotto al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio ed interrogato, si qualificò per certo Fanello Giovanni fu Francesco, di anni 39, abitante in Cannaregio. Si tratta di un noto truffatore e pregiudicato. Venne domiciliato alle carceri di S. Marco e denunciato all'autorità giudiziaria.

Cronache funebri

Un anno fa, in questo giorno, si spegneva una nobilissima esistenza, Clementina Ancona ved. Jesurum, non ebbe più il suo buon sorriso, quando il ferro nemico si abbattè mortalmente, dopo due soli mesi di trincea, sul giovane marito della sua giovanissima figlia, e visse pure in continua trepidanza per il figlio suo Arrigo, combattente sin dal principio della guerra. La sua anima si macerava nel duolo, e il corpo fiaccato dallo sforzo immane, finì per piegarsi inesorabilmente.

Congiunti, amici, conoscenti, piansero tutti per quella morte, ed oggi ricordando le grandi virtù dell'estinta, mandano un saluto pieno di lagrime alla sua tomba, e l'assicurazione del loro cordoglio inalterato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VERONA

L'accoglienza festosa di Verona ai suoi alpini

La commovente cerimonia di stamane

VERONA — Ci scrivono, 28:

Le accoglienze che Verona tutta, ha tributato ai figli delle sue fertili campagne, che combattono al nostro fronte contro il secolare nemico, sono state davvero entusiastiche.

Il tempo freddo e piovoso non ha impedito a una vera folla di cittadini, di recarsi a Porta Vescovo per accogliere degnamente i figli delle montagne veronesi.

Già fin dalle prime ore alla stazione di Porta Vescovo era un'animazione insolita, un brusio di migliaia di persone, raccolte per salutare con un primo entusiastico applauso l'arrivo dei simpatici e forti soldati.

Lungo il percorso da Porta Vescovo, Via XX Settembre, Piazza V. E. al glorioso battaglione sono state tributate le più entusiastiche e calorose acclamazioni e sulla colonna dei valorosi sono stati gettati molti fiori da molte finestre.

Un grande applauso ha accolto il colonnello cav. . . . ., quando dalla gradinata della Gran Guardia, davanti ai generali nostri, a quelli francesi, alle rappresentanze militari inglesi e delle autorità tutte, ha portato il suo ringraziamento per le accoglienze avute dai baldi difensori delle Alpi.

La bandiera in seta bleu, con frange dorate, dopo la benedizione resa dal sacerdote don Chiot, è stata consegnata al porta vessillo dalla madrina sig.ra Maria Carla Pozzoni; cerimonia solenne che ha seguito la fila dei discorsi pronunziati dal Prefetto (che portò l'adesione dell'on. Orlando), dall'on. De Stefani e dall'assessore Barbon.

Alle ore 10 il generale Bompiani entrava in piazza V. E., dove gli alpini si erano già schierati fra una folla imponente.

Parlò con accento vibrante, salutato al suo apparire dalla marcia reale e alla fine da applausi fragorosi.

Uno scroscio di applausi accompagnava poi di volta in volta tra un simpatico lancio di fiori gli alpini che venivano chiamati davanti al gruppo delle rappresentanze per la consegna della medaglia al valore.

E dall'alto, gli aeroplani nostri e francesi mandavano il loro saluto alla balda schiera.

Seguì nel pomeriggio la seconda parte della festa.

Gli alpini si recarono a cimentarsi allo Stadio, ove si svolsero varie gare di ginnastica e di altri sports.

I premi erano in denaro e in cartelle del Prestito. Hanno concorso con munifiche offerte gli enti cittadini, il Comando Supremo, la Croce Rossa Americana, i Comandi militari, il Fascio Veronese e la cittadinanza.

Nella serata tutti gli spettacoli ai teatri, ai cinematografi ecc., furono in onore dei valorosi soldati.

Spettacoli di gala al «Nuovo» ed al «Ristori» con «Rondine» e con «Traviata».

PADOVA

Il discorso del Sindaco

pro servizio volontario civile

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Iersera alla Borsa il Sindaco, co. Leopoldo Ferri ha pronunciato un efficace discorso pro mobilitazione civile.

Avrei desiderato — disse — che nel decreto fosse immediatamente e severamente istituita una coazione per gli infingardi, pei nolenti, anzi che questa fosse soltanto e troppo condizionatamente minacciata, so però anche benissimo che non coazione, ma neppure speciali esortazioni saranno necessarie perchè voi offriate, se solo ciò vi sia materialmente possibile, l'attività vostra a vantaggio dell'agricoltura, delle industrie, dei servizi pubblici, a sensi delle recenti disposizioni luogotenenziali, perchè so che voi sempre avete dimostrato, ma particolarmente in questi ultimi memorabili mesi avete in modo nobilissimo provato, di amare la Patria non solo ardentemente, ma anche con vero ed altissimo spirito di sacrificio. Tutti, senza eccezione, sapremo dare alla Patria il maggiore e miglior contributo della nostra energia operante perchè tutti siamo convinti che nella unione sta la forza e che di ogni attività anche modesta, oggi che tanti suoi figli sono sotto le gloriose bandiere per respingere il nemico e ridare libertà ai fratelli oppressi, abbisogna la Patria per poter compiere nell'interno del Paese la mole colossale di lavoro che le circostanze nel modo più assoluto le impongono.

Io sento, o signori, — ha concluso — che ora deve essere ed è parola d'ordine assoluta e sinceramente imperativa per tutti gli italiani «avanti e sopra ad ogni cosa la Patria»; la Patria che forse mai sentimmo di amare così come adesso che la sappiamo in pericolo; la Patria, che, santificata dal generoso sangue di tanti prodi suoi figli, mercè il valore dei soldati e la opera costante, concorde, devota di tutto il popolo d'Italia, deve, malgrado ogni difficoltà ed ogni ostacolo, occupare alla fine, libera, tutta unita, prosperosa e potente il posto che giustamente le spetta nel mondo.»

Il discorso del Sindaco fu lungamente applaudito dai numerosi presenti.

Croce Rossa Americana

MASSANZAGO — Ci scrivono, 28:

Anche questo Comune ha avuto l'onore di essere visitato dalla benemerita Croce Rossa Americana, la quale prima di partire ha lasciato la bella somma di L. 500 da distribuirsi fra le famiglie più bisognose dei combattenti.

Il Comitato di preparazione civile, sicuro di interpretare il sentimento dei beneficati, ringrazia sentitamente la suddetta Istituzione dell'atto generoso.

VICENZA

Miscele per la panificazione

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Il Commissario del Consorzio Granario avv. cav. Bongiorni ha avvertito i sindaci della Provincia, che il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi ha assegnato alla provincia di Vicenza i cereali per la miscela nella panificazione a cominciare dal prossimo mese di maggio. I prezzi di cessione e il ragguaglio nella spedizione dei diversi cereali, in sostituzione di grano tenero, sono stabiliti come segue: Riso, risina e mezzograno L. 50.80 al quintale; 100 Kg. di grano ragguagliano 85 Kg di riso — Orzo L. 40.80 al quintale; 100 Kg. di grano ragguagliano 110 Kg. di orzo — Segala L. 44.80 al quintale; 100 Kg. di grano ragguagliano Kg. 100 di segala — Granoturco L. 46.80 al quintale; 100 Kg. di grano ragguagliano Kg. 100 di granoturco — Farina Americana L. 52.30 al quintale; 100 Kg. di grano ragguagliano Kg. [illegible] di farina americana.

Già la Prefettura ha disposto siano portate a cognizione delle Amministrazioni Comunali le norme principali per la panificazione, che sarà necessario siano subito comunicate ai fornai, e mugnai, vigilando affinchè siano osservate colla massima cura.

Per maggiore regolarità nella consegna dei cereali pagati, le relative assegnazioni a favore dei comuni non saranno più mensili, ma bensì quindicinali, sino a nuovo ordine.

Ieri anche a Vicenza s'incominciò a fare il pane con miscela di farina di granoturco, che già era stato introdotto da quasi due mesi in altre regioni d'Italia.

ROVIGO

Il processo contro alcuni negozianti di Adria

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

E' stato fissato avanti il nostro Tribunale pel 6 maggio p. v. l'importante processo contro i noti negozianti di Adria: Bisioli Ferruccio, Casellato Luigi, Piovan Paolo, Biasioli Guglielmo e Vianello Luigi che devono rispondere di inosservanza al calmiere. Altri esercenti compariranno per rispondere di identico reato.

Necrologio

E' morto a Cologna Veneta il sig. cav. uff. Cavallaro Gio. Battista, emerito sostituto procuratore generale di Cassazione.

Cittadino esemplare, magistrato integro lascia largo rimpianto.

Alla moglie, ai figli giungano sentitissime le nostre condoglianze.

Servizio di Borsa

del 28 Aprile 1918

ROMA, 27. — L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti prezzi di cambio da applicarsi fino a nuovo avviso:

Per acquisto cheque su: Parigi 156.50 — Londra 42.51 — Svizzera 211 — New York 8.92 e mezzo — New York per vers. teleg. 8.96.

Per vendita cheque: su Parigi 157 — Londra 42.68 e mezzo — Svizzera 211.50 — New York per vers. Teleg. 8.98 e mezzo — New York 8.95.

LONDRA. — Prestito Francese 63 e sette ottavi — Prestito Francese nuovo 77 e un quarto — Nuovi Consolidati 55 e un quarto — Egiziano Unificato 87 e mezzo — Rendita Spagnuola 120 e tre quarti — Rendita Giapponese 68 — Marconi 8 1/16 — Cheque su Italia da 42.65 a 42.67.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cabe Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e sette ottavi — Cambio su Berlino 99 e cinque ottavi.

PARIGI. — Cambio su Italia da 62.50 a 64.50 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

ROMA, 28. — Ministero dell'Industria e Commercio e del Tesoro comunicano il corso ufficiale dell'oro, determinato il 27 aprile da valere dal 29 aprile al 5 maggio lire 168.79.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 21 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Aprile 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 118 — Martedì 30 Aprile 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) ... 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: ... Pag. di testo L. 2: ... L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Questioni marinare

I progressi tedeschi sul mare

Le conseguenze della guerra mondiale sono così gravi e poderose che procurare con la vittoria una pace che non turbi molto profondamente le forze sociali è, come disse l'on. Nitti, un problema grandioso.

La guerra però con tutte le sue orribili jatture ha rivelato per tutte le nazioni mende e deficienze tali che nel regime di pace saranno e dovranno essere sanate.

Per l'Italia sorpassa più che ogni altro il problema del poter avere a non lunga scadenza un naviglio moderno e numeroso, poichè una Nazione che voglia assicurare l'espansione naturale del suo commercio con l'Estero, ha l'obbligo di possedere un'equa proporzione di veicoli. La deficienza o la scarsa capacità della marina mercantile, vogliono significare un tributo annuo che le potenze non armatrici pagano alle armatrici.

L'Italia via via che sviluppa le sue industrie deve sviluppare la sua marina mercantile, proteggerla, difenderla dalle manie fiscali, che tendono a renderla inferiore a sostenere la concorrenza straniera.

E per difenderla dalla concorrenza straniera è necessario sollevare la Marina Mercantile da una valanga di tasse che riducono un armatore ad essere troppo prudente nella intrapresa di costruire e navigare.

Prima della guerra la marina germanica stava per incamminarsi a prendere il primo posto, data la rapidità dei progressi che erano in corrispondenza con quelli dell'industria.

Come rilevasi da un articolo di Iack la Bolina, la bandiera del nostro nemico germanico sventolava nel 1871 su pressochè un milione di tonnellate: eguagliava la francese e con quella inglese era nelle proporzioni da 1 a 7. I cantieri tedeschi erano 7. Ebbene, nel 1906 i cantieri germanici erano 93 e varavano 72 scafi per 64886 tonn. Ma nel 1913 i tedeschi varavano 162 scafi per 456.226 tonn. Lo sviluppo della marina germanica, trascurando i velieri, ha proceduto con ritmo potente: nel 1900 aveva piroscafi 1263 per tonn. 1.863.554, nel 1913 — dopo neanche 13 anni — raggiunse piroscafi 2098 per tonnellate 4.380.348! Di questo passo — progredendo proporzionalmente più degli altri — la Germania avrebbe raggiunto l'Inghilterra.

Questo progresso lo si deve al fatto che i tedeschi hanno accresciuto il naviglio, via via che aumentavano le loro industrie, che spargevano i loro prodotti ovunque mediante l'invasione sistematica e ultra sagace dei porti oceanici e mediterranei.

Si è citata la Germania, il nostro nemico, notandone i suoi progressi, per spronare la Marina Mercantile italiana a studiare la concezione ed «i metodi dei tedeschi nei riguardi marittimi».

Come però è dimostrato da uno studio dell'onor. George Ancel, deputato francese, la Germania ha progredito così rapidamente in causa dell'inerzia o della tolleranza inglese, francese ed italiana, specie della noncuranza italiana che in confronto dell'audacia tedesca, con un sistema fiscale antiquato, finora ha ritardato l'andamento dello sviluppo delle costruzioni navali.

La guerra che ha dato un colpo terribile ai tedeschi per i loro traffici marittimi deve averci insegnato che senza una Marina Mercantile non si può contare gran che nel mondo, ma che si rischia di essere ridotti all'impotenza.

Un naviglio in abbandono in Italia

Bisogna quindi accingersi a svolgere tutte le energie verso il mare, navigandolo!

La costruzione della Marina Mercantile però non può essere rapida come per magia. Le richieste di navi saranno imponenti, del materiale per costruirle vi sarà deficienza ed il suo costo rilevantissimo. Lo sviluppo dovrà essere — per necessità graduale, ordinato, ed un po' lento nei primi tempi.

Quindi sarà necessario utilizzare tutto il buono, il meno buono, ed «il più di mediocre» di grande e «piccolo tonnellaggio» che resterà incolume dalla guerra corsara e sottomarina del nemico. Ma se di questo naviglio una parte, proprio ora, in guerra, si lascia marcire, quali saranno le conseguenze pel dopo guerra?

Da oltre tre lunghi anni, come ha rilevato l'ing. Gianni Procacci, lungo tutte le spiaggie adriatiche, si dondolano inoperose carcasse, velieri, barche, da traffico e da pesca che già un giorno portarono al di à del mare, con le loro simboliche vele un sospiro di italianità palpitante.

Trabaccoli e bragozzi sono giacenti disalberati, poveri, senza vita, coperti di stuoie a riparo dell'acqua e del sole e fanno tristezza al pensiero di questa desolazione nella rigogliosa marineria adriatica. Essi marciscono nei porti, colle carene offese dalla vegetazione parassita che è la prima conseguenza dell'immobilità, minacciati di sfasciamento che è un'altra conseguenza, ben più seria, e di urgente rimedio. Tale stato di cose ha creato, naturalmente, la miseria nei piccoli armatori e pescatori. Il Governo ha soccorso i pescatori con sussidi, ma per gli armatori che cosa è avvenuto?

Essi — non prontamente soccorsi dal Governo in tempo — malgrado si stieno per proporre provvedimenti — dovettero abbandonare la manutenzione dei loro velieri, tralasciare la vigilanza, per mancanza di mezzi, per cercare altrove il modo di vivere.

Lo stato di abbandono per gli scafi ha conseguenze gravissime, si corrode il fasciame, viene favorita la nefasta distruzione della «bruma» (la «biscia», come si chiama nei nostri lidi), dei tarli marini, che riducono la nave in pietose condizioni di sicurezza.

Il naviglio che nel nostro mare si trova in tali condizioni è numeroso e per rimetterlo in efficienza, come da studi fatti da Commissioni nominate dal Ministero della Marina e dei Trasporti occorreranno milioni di lire.

Tale spesa potranno sostenerla gli armatori? No di certo. Anche il provvedimento del Governo, di concedere un mutuo di lire 30 circa per tonnellata, garantito da pegno navale, per le riparazioni di questo naviglio non risolve la grave questione, quando si osserva che per sole barche da pesca di 2 o 3 tonnellate il massimo mutuo possibile non raggiunge neanche la cifra di 100 lire! Che si fa oggi con 100 lire? Il problema però del riassetto del piccolo naviglio, così utile nel traffico costiero, è di urgente soluzione, per la ripresa della navigazione della pace.

Le spese di riparazione devono essere assunte dal Governo e senza indugio deve essere dato mano ai lavori per tenere pronto questo numeroso e forte nucleo di marinara energia per la ripresa vigorosa di un dominio commerciale nel nostro Adriatico, provvedendo anche ad una saggia manutenzione di questo naviglio.

La Germania con tutte le sue esigenze, i suoi disagi, mancanze e deficienze sta provvedendo alla grande e piccola marina da commercio con energia di mezzi enormi. Ballin e Wiegand i due organizzatori della grande marina tedesca hanno ampi poteri e mezzi dal loro governo!

L'Italia al settimo posto

Da una statistica di un Istituto francese, il «Bureau Veritas» l'Italia nei dati relativi al tonnellaggio lordo e netto di tutte le navi a vapore e a vela del mondo, nel 1916-1917, figurava al settimo posto, con 660 vapori per tonnellate 1682526 lorde, 1028398 nette; 1278 velieri per tonn. 303235 lorde, 257694 nette. Col nostro sviluppo costiero nazionale e coloniale questo è umiliante, tanto più se si tiene «conto delle continue perdite per l'intensificata guerra sottomarina».

I velieri che oggi, quindi, si lasciano inoperosi a deteriorarsi colle «biscie» nei porti saranno ausilio notevole nell'«immediato» dopo guerra, in attesa che i grandi vapori sul mare facciano temere e valutare la bandiera d'Italia.

L'Italia deve per la sua salute tutta slanciarsi nella grande gara delle nazioni per la conquista dei traffici marittimi, il settimo posto che occupa deve essere un pungolo che colla sua punta la sproni per salire verso più alti destini. La nostra penisola per la sua posizione geografica fra l'occidente e l'Oriente è segnatamente indicata per assurgere ad un avvenire di prosperità. Se l'Italia fu un giorno grande, lo fu sul mare, così all'èra dell'Impero di Roma, che nel Medio Evo con l'attività delle sue repubbliche, e oggi dopo il bagno di sangue per la sua unità, «deve ritornare a rifarsi marinara».

Giuseppe Dell'Oro

Il bollettino italiano

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Aprile.

La scorsa notte nella zona litoranea un riuscito colpo di mano ci fruttò una ventina di prigionieri ed una mitragliatrice. Nella giornata di ieri vivaci azioni di disturbo delle opposte artiglierie ed attività di pattuglie britanniche e nostre sull'Altipiano di Asiago. Tiri sparsi e poco intensi sul rimanente della fronte.

DIAZ

La base di Durazzo

bombardata dai nostri aerei

Roma, 29

L'Ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il venticinque corrente la base navale di Durazzo fu attaccata da nostre forze aeree. Esse lanciarono con buon risultato numerose bombe su piroscafi e galleggianti ancorati nella rada nonchè sui vari obbiettivi militari, pure con buon risultato. Nonostante l'intenso fuoco antiaereo gli apparecchi rientrarono tutti incolumi alla base.

La Croce di Guerra

ad aviatori italiani in Francia

Roma, 29

Il Comando francese ha concesso la Croce di Guerra a parecchi nostri aviatori operanti colle nostre squadriglie in Francia.

Ecco l'elenco dei valorosi premiati e le motivazioni dell'alta ricompensa:

Tenente *Pratesi* sig. Giov. Batt. — Ufficiale osservatore ottimo sotto ogni rapporto. Grazie al suo sangue freddo e alla sua energia ha saputo trionfare sopra serie difficoltà, ed ha diretto perfettamente parecchie spedizioni da bombardamento in una regione nuova per lui.

Sottotenente *Moltei* sig. Federico. — Ufficiale esperto e molto energico. Eseguendo in condizioni difficili sul fronte francese parecchi bombardamenti riuscitissimi ha mostrato le stesse notevoli qualità d'audacia e d'iniziativa delle quali aveva già dato prova in Italia.

Aspirante *Artuso* sig. Demetrio. — Pilota abilissimo. Ha saputo trionfare sopra gravi difficoltà in una regione completamente nuova per lui ed ha compiuto, grazie alla sua energia ed al suo sangue freddo, riuscitissimi bombardamenti sul fronte francese.

Sergente *Albano Giovanni*. — Pilota pieno di slancio e di sangue freddo. Ha dato prova di coraggio e di abilità durante parecchie spedizioni notturne ed ha eseguito riuscitissimi bombardamenti in una regione completamente nuova per lui.

Le nostre truppe in Francia

e la colonia italiana di Parigi

Parigi, 29

I rappresentanti della colonia italiana di Parigi riunitisi alla Camera di Commercio inviarono all'on. Orlando il seguente telegramma, per manifestare la soddisfazione provata all'annuncio dell'arrivo in Francia di soldati italiani.

«Dinanzi allo spettacolo dell'arrivo di truppe italiane in Francia plaudiamo alla vostra politica di guerra con rinnovata fede nella vittoria.»

La battaglia in Francia

Situazione immutata

Riassunto settimanale delle operazioni

Londra, 29

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari per la settimana terminata il 26 aprile:

Da ambe le parti vennero effettuate incursioni principalmente a scopo di ricognizione e l'artiglieria è stata ad intervalli attivissima. La nuova offensiva cominciò nella notte del 23 aprile. Dopo che l'avanzata verso occidente su Hazebrouch fu definitivamente arrestata il nemico fece ancora notevolissimi tentativi su varii punti per raggiungere obbiettivi di importanza tattica ed appunto come fece un ultimo disperato sforzo nell'offensiva della Somme, prima di portare a nord il suo attacco, anche qui accettò per il momento di essere arrestato per concentrare le sue energie nelle prossime operazioni.

Il 23 aprile, dopo preparazioni di artiglieria, attacchi di fanteria furono lanciati al nemico a Dust, a nord di Albert e nelle vicinanze di Dranoutre che vennero infranti. Nella notte sul 24 dopo una preparazione generale della artiglieria impetuosi attacchi della fanteria nemica si svolsero fra Albert e l'Avre. Il nemico fece qualche progresso catturando agli inglesi il villaggio di Villers Bretonneux ed ai francesi un piccolo bosco a nord di Hangard, ma contrattacchi gli tolsero la maggior parte dei guadagni ottenuti compreso Villers Bretonneux.

Questa ripresa della battaglia per Amiens non è ancora sviluppata, il nemico non si era ancora proposto che limitati obbiettivi quali punti favorevoli per progressi ulteriori.

L'uso dei «tanks» fatto per la prima volta dai tedeschi nell'attacco ha dato l'impressione che le operazioni fossero di carattere esperimentale. In questo caso il nemico si proponeva di arrivare alla strada Cachy-Luilloy circa due miglia ad ovest delle sue precedenti posizioni.

Il 24 aprile riprendendosi il combattimento, i francesi erano gradatamente respinti a breve distanza da Hangard che già aveva frequentemente cambiato di mano ma conservando il possesso di Hailles e del bosco di Genecq.

Quantunque anche i francesi siano compresi in questo nuovo attacco, l'urto è ancora diretto principalmente contro gli inglesi. Il nemico che ha ora lanciato la sua nuova offensiva dopo una sosta in cui ha potuto dare un po' di riposo alle sue stanche truppe ed organizzare i suoi rifornimenti, tiene sul fronte di battaglia circa centotrenta divisioni. Esso ha oltre a quelle esaurite anche alcune divisioni fresche in riserva ma è dubbio se esso potrà effettuare una concentrazione pari a quella del 21 aprile, sia a motivo delle molte unità esauste, sia, principalmente, a causa delle dispersione dello sforzo.

Coll'attingere dalla fronte d'oriente esso ottiene tuttavia una preponderanza numerica sopra i franco-inglesi in occidente: ed ha anche il vantaggio delle comunicazioni interne e dell'iniziativa; può quindi raggiungere una superiorità locale.

Ma l'obbiettivo degli alleati è d'indebolire la sua efficienza con metodi difensivi pertinacci.

Questa superiorità locale per quanto grande ha prescelto il solo esercito inglese per distruggerlo, ma, finora, benchè le riserve siano naturalmente accorse ed i francesi abbiano prestato il loro concorso sostenendo parte dell'urto, il nemico non ha nè schiacciato gli inglesi nè logorate le riserve strategiche alleate come sperava.

La situazione non ha subito cambiamenti

Parigi, 29

La situazione non ha subito da ieri alcun cambiamento. I tedeschi rinnovarono tentativi alle due ali sul fronte Bailleul Ypres; da una parte essi cercano sempre, ad ovest del Monte Kemmel, di impadronirsi del villaggio di Locre che impedisce loro l'accesso al Monte Rouge uno dei contrafforti del massiccio montuoso delle Fiandre dominato dal monte Cats. D'altra parte essi cercano di occupare a nord ovest di Kemmel il villaggio di Voormezeele per procedere alla conquista di Ypres passando da ovest in direzione di Poperinghe. Le due borgate di Locre e di Voormezeele furono attaccate e difese con eguale energia. Voormezeele cambiò parecchie volte di mano e nel momento attuale si svolgono accaniti combattimenti per il possesso di Locre. I tedeschi non sono riusciti a forzare il passaggio attraverso la linea franco-britannica, la quale rimane intatta. Così la resistenza degli alleati impedisce al nemico di sfruttare i suoi recenti progressi al Monte Kemmel e gli vieta di farne di nuovi. Nel saliente di Ypres sembra che gli inglesi abbiano ravvicinato le linee maggiormente verso la città sulle antiche posizioni del 1914 che la cingono ad una distanza da due a quattro chilometri. Il loro fronte in questo settore parte da Langhemarck segue la riva occidentale dello Steenvack, i villaggi di Verlorenhock e di Hoonge, il villaggio di Villebeke per raggiungere il villaggio di Voormezeele. Il nemico ha violentemente bombardato le posizioni britanniche nel settore di Ypres a sud della Somme. Il nemico ha limitato l'attività di combattimento nel settore Villers Bretonneux Hangard. Un vivo bombardamento non è stato seguito da alcun attacco di fanteria. Sembra che questa operazione debba conservare il carattere di una diversione locale, mentre i tedeschi spingerebbero a fondo gli attacchi nelle Fiandre.

Gli obbiettivi tedeschi

Washington, 28

Il Dipartimento della guerra nel suo comunicato settimanale dice:

Il risultato delle operazioni attuali sul fronte occidentale dipende dalla questione delle riserve. Una battaglia di tale importanza non può essere decisa da un unico combattimento. I vigorosi attacchi lanciati contro le truppe britanniche avevano lo scopo di realizzare la libera disposizione dei movimenti dell'alto comando britannico. In ciò il nemico fallì, avendo l'unità di comando degli alleati esteso le operazioni sopra un campo più vasto di combattimenti generali ove ormai tutte le forze alleate saranno impiegate a volontà. Invece di essere in grado di battere gli inglesi e poi rivolgere tutto il peso del loro sforzo contro i francesi, i tedeschi hanno ora dinanzi a loro le forze pienamente unite degli alleati.

Il nostro imperioso dovere allo scopo di battere il nemico è quello di costituire unità per gli eserciti in Francia e mettere immediatamente sulla linea di fuoco uomini allenati ed inoltre chiamare sotto le armi effettivi molto importanti per riempire i vuoti. Il progetto del comando nemico è quello di costringere con un movimento aggirante gli inglesi a ritirarsi da Arras e poi di impadronirsi di Arras e di Amiens e di far inoltre scomparire il saliente di Ypres. Le unità americane hanno preso parte a varii combattimenti ed hanno bene assolto il loro compito nelle Fiandre.

I comunicati inglesi

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

L'attacco nemico in vicinanza di Locre si è, secondo i rapporti, sviluppato nel pomeriggio. Le azioni della fanteria sono state limitate oggi a scontri locali in varii punti del fronte di battaglia. A sud della Somme numerosi prigionieri sono stati ricondotti dalle nostre pattuglie in vicinanza di Villers Bretonneux. L'attività dell'artiglieria è continuata da ambo le parti. Nel pomeriggio l'artiglieria nemica ha bombardato violentemente le nostre posizioni nel settore di Ypres.

Un comunicato del maresciallo Haig in data 28 sera circa le operazioni aeree dice:

La fitta nebbia ha impedito di nuovo il 27 i voli eccetto qualcuno a bassa quota per compiere ricognizioni sul fronte di battaglia. Un aeroplano nemico è stato abbattuto; nessuna nostra macchina manca.

I comunicati francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Violenti bombardamenti da Villers Bretonneux alla Luce e nella regione ad ovest di Noyon. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i tedeschi hanno più volte tentato di attaccare le posizioni francesi del bosco di Hangard. I fuochi francesi hanno arrestato tutti i tentativi del nemico. Grande attività delle due artiglierie a Villers Bretonneux sulla Luce e nella regione tra Lassigny e Noyon. Un colpo di mano tedesco a nord di Grivesnes non ha avuto risultato. Da parte loro reparti francesi sono penetrati nelle linee tedesche nella regione di Corbeny verso Courcy, sulla riva destra della Mosa ed in alta Alsazia ed hanno ricondotto prigionieri. Vivissima azione dell'artiglieria sul fronte del bosco di Fosses e del bosco di Caurières; notte calma sul resto della fronte.

I comunicati tedeschi

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 28 dice:

Fronte occidentale. — Sul campo di battaglia in Fiandra il nemico ha ripiegato in linee più arretrate, a sud di Langemarck si è ritirato al di là del ruscello Steen e ad est di Ypres nelle posizioni dell'Autunno 1914 presso Zillepecke ed oltre di esse. Stringendolo da presso impegnammo di frequente il nemico in combattimento e raggiungemmo la linea sud ovest di Langemarck, rivo occidentale del ruscello Steen Verloren Hoch Hoog Zillepocke Voormezeele. La collina quota 70, per la quale fu tenacemente combattuto negli anni scorsi è nelle nostre mani. Forte attività della artiglieria nel settore del Kemmel. Dopo aver respinto un contrattacco francese effettuato la sera del 24 contro la pendice occidentale del monte, la nostra fanteria si lanciò di propria iniziativa contro il nemico e prese il villaggio di Locre. Sulla riva settentrionale della Lys spinte nemiche non riuscirono; eseguimmo riuscite azioni a nord-ovest di Festubert. Presso Givenchy forti attacchi inglesi furono respinti. Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme l'attività combattiva si limitò a ricognizioni. Il duello della artiglieria riprese ad intervalli. Presso la foresta di Hangard un attacco parziale nemico non riuscì.

Fronte orientale. — In Finlandia il generale conte von Der Goltz prese Tavastheus dopo combattimento.

I comunicato ufficiale in data 28 sera dice:

Nulla di nuovo sui fronti di battaglia.

Il caos russo

Parigi, 28

I giornali hanno da Pietrogrado: Il Consiglio dei commissari di Pietrogrado ha informato Cicerin di avere radiotelegrafato una circolare colla quale prescrive alle truppe russe concentrate alla frontiera russo-finlandese di disarmare ed occorrendo di opporre resistenza a qualsiasi forza che tentasse di varcare la frontiera. Cicerin ha invitato tutti i soviets ad astenersi dalla propaganda ostile al regime politico degli Imperi centrali.

Uno scontro ferroviario è avvenuto sulla linea Mosca Kiew Voronege presso la stazione di Nikiperovka fra due treni viaggiatori. Vi sono 32 morti e 150 feriti.

Il commissario del commercio ha terminato la relazione del progetto per la nazionalizzazione di tutto il commercio estero della Russia lasciando libertà di traffico soltanto per gli affari il cui valore non superi i 500 rubli.

La tensione fra Olanda e Germania

Parigi, 29

Si ha da Amsterdam:

La tensione politica risultante dalle esigenze della Germania di fronte all'Olanda continua, ma si può dire con certa fiducia che la situazione non sia peggiorata ma piuttosto migliorata. Le Potenze dell'Intesa si rendono conto della difficilissima situazione dell'Olanda in seguito alle esigenze tedesche e non faranno nulla per aggravarla.

La morte del gen. Duchesne

Parigi, 28

E' morto improvvisamente il generale Duchesne che comandò il corpo di spedizione al Madagascar nel 1894.

Il presidente della repubblica portoghese

Lisbona, 28

Sidonio Paes è stato eletto oggi Presidente della Repubblica con suffragio universale diretto.

Notizie del nemico

nell'attesa degli avvenimenti

In questo periodo in cui tutti sappiamo che l'apparente inattività del teatro di guerra italo-austriaco nasconde la preparazione di avvenimenti militari importanti, non è inutile chiedere alla stampa neutrale o nemica qualche... informazione sui propositi dell'avversario.

Se nelle colonne di quei giornali si trova una quantità di congetture talvolta ovvie, talvolta infondate, spesso contraddittorie, non è difficile però di raccoglierei anche informazioni e indizi che collegati tra loro aiutano a conoscere le probabilità del futuro prossimo. E conoscere le grandi linee degli avvenimenti prima ch'essi comincino a svolgersi, significa potersi utilmente preparare ad affrontarli: anche per l'opinione pubblica.

I bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico cercano frequentemente di far apparire la transitoria calma del fronte italiano assai minore di quanto realmente sia. Quello per esempio del 19 corr. diceva: Tra l'Adige e il Piave l'attività combattiva è persistentemente animata. Sugli altipiani dei Sette Comuni parecchi attacchi italiani furono respinti.» Ma si tratta di curiose quanto inutili amplificazioni. I giornali germanici e quelli neutrali, germanofili o no, seguitano a considerare la situazione guerresca sul fronte italiano non per ciò ch'essa è oggi ma per ciò che diventerà.

La *Taegliche Rundschau* scrive: «Si fa sempre più evidente che anche all'estremità sud del fronte occidentale si fanno preparativi di combattimento». E la *Kreuz Zeitung*: «Se tutti i segni non ingannano, la offensiva delle Potenze centrali si estenderà anche al sud, tra Adige e Brenta». E parla dell'*ansietà* in cui vivono gli Italiani.

La *Korrespondenz Rundschau* pubblica le sue informazioni da Ginevra, secondo le quali nel lavoro preparatorio gli austriaci rivolgerebbero cure particolari all'artiglieria e gli italiani alle fanterie. «Si tratterà ora — essa scrive riprendendo lo spunto del gen. Von Arz — di un duello esclusivo tra Austria ed Italia».

L'invio di forze italiane in Francia suscita molti commenti. «Il trasporto di truppe italiane al fronte ovest — stampa la *Berliner Zeitung am Mittag* — sarà appreso con piacere dagli Austriaci, perchè l'offensiva contro l'Italia potrà essere intrapresa con maggior probabilità di successo». E' un apprezzamento che davvero non è il caso di discutere.

Dal canto loro le svizzere *Neueste Zürcher Nachrichten* scrivono che a questo invio di forze italiane in Francia l'Austria ha risposto mandando sullo stesso teatro di guerra dei reparti di truppe.

E l'arrivo di truppe austro-ungariche in Belgio è annunziato dal *Korrespondenz Bureau*, il quale comunica che molti treni carichi di queste truppe sono transitati nella stazione di Liegi; e che la presenza di reparti austro-ungarici è segnalata pure ad Anversa ed a Gand.

Circa le operazioni austriache contro l'Italia il *Sant Galler Tagblatt* ammette che le nevicate più abbondanti sul versante sud che sul versante nord delle Alpi servano a tenere a bada «lo spirito offensivo degli austriaci», ma ritiene che l'indugio dell'offensiva derivi da un piano prestabilito delle Potenze Centrali. «Queste ultime — esso scrive — anche solo con un urto parziale sul fronte meridionale avrebbero potuto impedire il trasporto di forze italiane al fronte occidentale. Questo trasporto non deve dunque riuscir loro troppo sgradito: perchè più sono frammiste le truppe dell'Intesa in Francia e più il Comando si trova in condizioni difficili; e poi perchè l'accorrere delle riserve italiane al fronte francese accresce le probabilità di successo per gli austriaci.»

Lo Stato Maggiore austriaco, dunque, non differirebbe l'inizio della offensiva soltanto per aspettare il tempo propizio ma anche per attendere che le nostre riserve vengano assorbite dal fronte occidentale. Malgrado il parere del giornale svizzero, non sembra molto verosimile che il Comando austro-ungarico fondi i suoi piani sopra un simile... pio desiderio.

In argomento di offensiva contro l'Italia, il famigerato *Eco del litorale* che si stampa a Trieste a cura delle I. R. autorità, si limita a riprodurre quanto ebbe a scrivere il colonnello Repington, subordinando l'inizio delle operazioni contro l'esercito italiano all'andamento della lotta sul fronte occidentale.

Ben più interessanti per noi sono le considerazioni, siano pure generiche, pubblicate da *Fabius* nella *Neue Freie Presse*. Questo critico militare si apprende ora che è il generale Liborio Frank, comandante di corpo d'armata mandato in pensione in seguito alla sconfitta toccata dagli austriaci ad Arangielovac, nell'offensiva del 1915 contro la Serbia.

Nel massimo organo viennese che si vale della sua collaborazione, egli scriveva recentemente: «Dal punto di vista delle operazioni militari si possono considerare il fronte ovest e il fronte sud come un solo fronte strategico, sebbene divisi geograficamente dalle Alpi e politicamente dalla Svizzera, dal momento che esistono linee ferroviarie che li congiungono. Ma le difficoltà delle comunicazioni tra i due campi di battaglia sottraggono tanto tempo, ch'essi non possono in realtà considerarsi come un tutto unico.

La Germania iniziò la sua offensiva il 21 marzo. Perchè l'Austria-Ungheria non ha attaccato contemporaneamente? Perchè l'offensiva si fa ancora attendere?»

Rispondendo a tutti questi interrogativi *Fabius* dà per sicuro che gli inglesi e i francesi non avrebbero tardato un minuto a ritirar le loro truppe dal fronte italiano anche se l'offensiva austro-ungarica fosse cominciata contemporaneamente a quella germanica. Ma, secondo lo scrittore, un contraccolpo sulle operazioni al fronte franco-inglese per un successo austriaco sul fronte italiano si avrebbe solo in caso di una vera catastrofe». A parte che tale clamoroso successo non è molto facile, — dice *Fabius* — la cosa richiederebbe ad ogni modo molto tempo.»

Da queste considerazioni il critico militare austriaco trae la conclusione che la necessità strategica per l'Austria di sferrare una offensiva contemporanea non esisteva. «Ma da questo non si deve erratamente dedurre che un'offensiva austro-ungarica sul fronte italiano sia superflua e che noi dobbiamo attendere tranquillamente l'esito della lotta ingaggiata dai tedeschi per la decisione della lotta mondiale.»

Anche *Fabius* riprende il tema di Von Arz: «Di fronte a noi l'Italia sta come in duello. Quindi abbiamo l'obbligo, anche per riguardo ai nostri alleati, di combatterla finchè non sia più capace di difendersi, o almeno sia propensa alla pace. A noi però deve essere lasciato stabilire il momento propizio per scatenare l'offensiva: e ciò per pure ragioni militari.»

A questo generico ma significativo programma militare esposto dal generale Frank, corrisponde — e serve ad integrare per noi i criteri ed i propositi del nemico — una specie di programma politico enunziato giorni sono, sempre nella *Neue Freie Presse*, dal conte Roberto Terlago, membro della Camera dei Signori, in un articolo intitolato «Per l'intangibilità del Tirolo».

In uno scritto del consigliere Lammarch, pubblicato nelle *Neueste Nachrichten* di Monaco, era posto il seguente quesito: «Dovremmo noi (austriaci) considerare come un'inopportuna intromissione della Germania negli affari austriaci, se essa tendesse a far concedere una vasta autonomia al Trentino, nel caso che la pace dipendesse da questa concessione?»

E il conte Terlago risponde diffusamente.... e chiaramente al quesito. E nega anzitutto che la pace possa mai dipendere dalla concessione dell'autonomia al Trentino, perchè le truppe germaniche si son battute fianco a fianco colle austriache per abbattere sull'Isonzo l'Italia.

«Una pace di compromesso coll'Italia — scrive il Terlago — sarebbe di per sè una bellissima cosa. Ma per un compromesso ci vogliono due contraenti. Se uno dei due vuole annientare o almeno derubare l'altro, occorre che quest'ultimo si difenda».

E lo scrittore, venendo al caso pratico, continua affermando che l'Austria per avere una pace durevole deve distruggere per sempre l'irredentismo. Il mezzo migliore, secondo la nostra logica chiara e leale d'italiani, sarebbe la redenzione delle provincie oppresse, la loro unione all'Italia. Ma la soluzione del conte Terlago è tutt'altra.

«Una pace senza Trento e Trieste, e con una rettifica del confine a nostro vantaggio, — egli scrive — sarebbe la rovina completa dell'irredentismo. E' interesse essenziale dell'Austria-Ungheria giungere a questo.»

Giustamente lo scrittore si domanda se la promessa dell'autonomia al Trentino basterebbe a indurre l'Italia a conchiudere più presto la pace, se prima essa non fosse completamente battuta.

Il poliziesco spirito della politica austriaca rifulge in questa frase dell'articolo: «Una completa *dèbacle* delle idee irredentiste in Italia gioverebbe certo agli interessi degli Italiani d'Austria, perchè essi potrebbero col tempo guadagnarsi quella fiducia che renderebbe possibile un benevolo trattamento verso di loro.»

Benevolenza *col tempo* verso gli Italiani oppressi, ma per l'Italia nessuna pietà. «Se noi al momento della pace pot

geremo al nemico anche solo il dito mignolo, l'irredentismo risorgerà. »

Il programma politico dei dirigenti austro-ungarici non è meno energico, come si vede, di quello strettamente militare enunciato da *Fabius*.

Resterebbe a vedere in qual misura le forze dell'esercito e della nazione dian segno di soccorrere questi programmi.

Il problema alimentare si va facendo in tutto l'Impero più grave. Basti a questo proposito citare il discorso tenuto a Josephstadt dal commissario degli approvvigionamenti Weisskirchner. Egli disse tra l'altro: « In questi ultimi tempi la nostra situazione alimentare si è ancora peggiorata. Il popolo che già tanto ha sofferto dovrà rassegnarsi e dimostrare una abnegazione ancor più grande che nel passato, perchè le speranze fondate sulle importazioni dall'Ukraina sfortunatamente non si sono realizzate. Ora speriamo che l'Impero germanico mantenga le sue promesse ed adempia i suoi doveri di alleato, rifornendo nei limiti dei suoi mezzi le nostre sfortunate popolazioni. »

Secondo la *Zeit* tra le difficoltà da superare per migliorar le condizioni alimentari dell'Impero austro-ungarico non devono comprendersi nè la insufficenza dei mezzi di trasporto nè la scarsezza dei depositi nel territorio ukraino. Vagoni e depositi di vettovaglie non mancano. Mancano invece l'ordine interno in quelle regioni e il buon volere degli abitanti. C'è bisogno d'una immensa schiera di emissari i quali penetrino negli estremi villaggi e persuadano i contadini a cedere i loro prodotti. A questo scopo le parole riuscirebbero vane; ben altri argomenti ci vogliono. Ma non del denaro, poichè gli ukraini diffidano della carta moneta austro-ungarica. L'unico mezzo sarebbe, secondo la *Zeit*, di pagare con altre merci, delle quali bisognerebbe fossero costituiti dei vistosi depositi.

Intanto risulta da informazioni viennesi alle *Münchener Neueste Nachrichten* che Van Seidler ricevette una delegazione di deputati polacchi i quali gli rappresentarono le miserevoli condizioni in cui la carestia ha gettato la Galizia. In molte città sono avvenuti disordini, che ebbero particolare gravità a Leopoli, e nei quali si deplorano vittime numerose.

Nè la situazione è migliore per esempio in Boemia. Lo stesso Van Seidler ricevette una commissione di deputati di Praga, guidata da Stanek, la quale gli espose l'assoluta necessità che il governo provveda d'urgenza ad eliminare la scarsità del pane e dei viveri a Praga.

Tanto in Austria che in Ungheria — annunzia lo *Slovenec* — stanno per essere iniziate nuove requisizioni. « Le commissioni — scrive il giornale di Lubiana — visiteranno minutamente case ed esercizi non trascurandone gli angoli più riposti. »

Nemmeno l'esercito, pel quale tuttavia tanti sacrifici si impongono alle popolazioni civili, non si sottrae alle privazioni derivanti dalla penuria dei viveri. Da uno dei prigionieri italiani riusciti a fuggire, si apprende che il rancio delle truppe è così scarso che la fame costituisce pei soldati un incentivo alla delinquenza. Le rapine, le violenze a mano armata, consumate non solo per procacciarsi degli alimenti ma per impadronirsi di qualunque oggetto possa essere oggetto di scambio con viveri, sono straordinariamente frequenti.

Quanto alla compagine morale dell'esercito ed alla efficenza combattiva dei singoli reparti, grandi disparità si riscontrano a seconda delle nazionalità.

Le truppe magiare conservano lo spirito aggressivo e sono convinte della necessità di continuare a combattere. Quelle slave invece si mostrano stanche e poco disposte al proseguimento delle ostilità. Serpeggia tra di esse il contagio del dissolvimento. Le diserzioni verso l'interno del paese sono molto numerose.

Si dice che le enormi perdite subite, senza proporzionati successi, dalle truppe austro-ungariche nella regione del Grappa, abbiano fatto di questo nome un tale spauracchio, che lo Stato Maggiore vi ha sostituito il nome convenzionale di Monte Rosa: per diminuire l'impressione morale dei reparti che sono destinati al settore.

Tra le informazioni attinenti alla vita civile dell'Impero merita di essere segnalata quella dello *Slovenec*, il quale lamenta l'abbandono in cui il governo austriaco lascia il territorio goriziano ripreso. « Quando Gorizia fu *liberata* dal nemico — stampa il giornale antiitaliano di Lubiana — noi cantammo un Te Deum. Oggi cantiamo il Miserere! »

E pensare che il poliziesco *Eco del litorale* chiede che il governo austriaco — stimolato a questo, oltrechè dalle autorità ecclesiastiche anche dal Comitato viennese pei profughi — pattuisca col governo italiano la restituzione dei preti internati in Italia: per la riorgenizzazione sociale del Goriziano.

Sempre nuove testimonianze del malgoverno dell'invasore nelle nostre sventurate provincie recano i prigionieri evasi. Essi citano sempre e nuovi esempi dei ladrocinii, delle violenze commessi da una soldatesca brutale, aizzata talvolta dai superiori.

Raccontano d'interi boschi incendiati soltanto per mettere in fuga gli abitanti di certi paesi, e saccheggiarne più comodamente le case.

Le requisizioni rigorosissime di viveri, bestiame, metalli d'ogni qualità e sotto tutte le forme, biancheria, indumenti, mobili, hanno reso sempre più penose le condizioni d'esistenza di quegli sciagurati nostri connazionali.

Ma la forza morale, anzichè affievolirsi, si è in loro accresciuta. Ne è una magnifica prova il fatto che, avendo nello scorso marzo disposto il Comando Supremo austriaco con un suo ordine del giorno che le popolazioni dei territori occupati firmassero una dichiarazione da cui risultava l'equo trattamento da parte degli invasori, fra tutti gli abitanti non si trovò che pochi venduti i quali vi apposero la loro firma. Gli altri recisamente e coraggiosamente si rifiutarono.

Ma un saggio caratteristico della mentalità e della brutalità degli invasori è fornito da un fatto, che desta pietà per i nostri fratelli e sdegno tremendo contro i nemici.

Il 28 febbraio in una piazza di Feltre gli austriaci radunarono una trentina di bambini col pretesto di fare una distribuzione di pane. Ne distribuirono infatti; e quando tutti i bimbi ebbero le loro parte, li fotografarono in gruppo sorridenti. Ma fatta la fotografia, il pane venne senz'altro ritolto, e i bambini furono allontanati con scherni ed ingiurie.

E i «documenti» ottenuti con questi nobilissimi espedienti, sono destinati a circolare nelle nazioni neutrali, a testimonianza dell'umanità dei soldati di Carlo I.

Mario Sobrero

SENATO DEL REGNO

L'affondamento del "Tripoli,,

Roma, 29

Presidenza del Vice Presidente PATERNO'.

La seduta è aperta alle ore 15.

MEDA, Ministro delle finanze, presenta la relazione sul movimento delle esportazioni.

Il Presidente nominerà una commissione di nove membri per l'esame della relazione e per riferirne al Senato.

I trattati di commercio

Si svolge una interrogazione del sen. MAGGIORINO FERRARIS al Ministro del commercio, per sapere, in seguito alla decisione del Governo francese di denunciare tutte le convenzioni commerciali, a qual punto siano giunti e se proseguono i lavori iniziati nella conferenza di Parigi per una intesa economica fra gli alleati.

CIUFFELLI, ministro. Alla conferenza di Parigi si determinarono principii e si adottarono massime che trovarono concordi i delegati dei governi alleati.

Questi principii si possono riassumere nel proposito di prestarsi reciproco aiuto anche nel campo economico, di mettere in rilievo ed in pratica la solidarietà dei comuni interessi nei rapporti industriali e commerciali dei paesi alleati.

Come però è stato dichiarato più volte, il Governo non fisserà accordi concreti, non prenderà impegni definitivi pel futuro senza avere interrogato il parlamento e senza esserne da esso autorizzato. Intanto per avere libertà di azione, abbiamo da tempo denunciati, prima che ciò fosse deciso in Francia, i nostri trattati di commercio, e li abbiamo poi prorogati fino al 31 dicembre 1918. Col Governo francese abbiamo concordato analoghe proroghe.

Per gli accordi commerciali permanenti si sono compiuti studi lunghi e poderosi che proprio in questi giorni si stanno felicemente ultimando dalla commissione reale per le tariffe doganali.

L'opera della commissione reale sarà presentata alla commissione parlamentare di prossima nomina e da questa, io spero, sollecitamente integrata con nuovi elementi e concetti direttivi che saranno della massima utilità.

Dal suo canto il Governo è sempre pronto a nuovi scambi di idee per facilitare i futuri accordi commerciali. L'Italia come ha fatto nel periodo della guerra così per l'avvenire confida di poter inspirare la sua condotta ai principii discussi ed ammessi nella conferenza di Parigi, e di giungere ad un fecondo regime di cooperazione economica fra quei popoli che sono ora stretti dai vincoli più forti e più intimi dell'alleanza politica.

MAGGIORINO FERRARIS è soddisfatto.

MAZZIOTTI svolge la proposta di legge per provvedimenti circa la pubblicazione delle discussioni parlamentari.

Avviene spesso che i concetti di un oratore parlamentare vengano travisati nei resoconti dei giornali politici.

Giudica che non regge alcuna obiezione alla sua tesi onde pensa si debba prescrivere la norma che le discussioni si riferiscano secondo i resoconti dei due rami del parlamento. Va bene la libertà di stampa, ma conviene altresì abituare le popolazioni al culto della verità. (*Approvazioni*).

SONNINO, comunica al Senato che il Presidente del consiglio per ragioni di ufficio è dovuto partire da Roma per brevissimo tempo ed egli ha l'incarico di supplirlo nella misura del possibile. Il Governo non ha motivo di opporsi alla presa in considerazione con le consuete riserve della proposta di legge dell'on. Mazziotti.

La proposta di presa in considerazione è approvata e il progetto è trasmesso agli Uffici.

I limiti di età degli ufficiali

Si svolge l'interpellanza del senatore MAZZIOTTI al Ministro della guerra, per sapere se trovi utile all'interesse dell'esercito di togliere durante la guerra dal servizio militare attivo ufficiali che abbiano fatto ottima prova come è avvenuto recentemente per il generale Zoppi, cui un regio decreto ha conferito *motu proprio* un'alta onorificenza per meriti di guerra e se non creda per conseguenza sospendere la legge sui limiti di età.

L'oratore osserva che se il Comando Supremo vuole eliminare ufficiali non più idonei ha il mezzo di esonerarli dal comando. Durante la guerra sono stati silurati ben 217 generali.

ZUPELLI, dice che nel concetto di tutti i legislatori la guerra doveva avere una durata limitata al massimo ad un anno e mezzo, mentre la lunghezza imprevista di essa causa il logoramento di molti generali. Per tanto il ministro Giardino per evitare provvedimenti increscioSi ed anche immeritati escogitò di rimettere in vigore la legge sui limiti di età; sospenderli oggi significherebbe non solo diminuire il prestigio dei provvedimenti legislativi, ma anche mettere in condizione di disparità quegli ufficiali che già ebbero a subire le conseguenze dei limiti di età.

Del resto dei provvedimenti a cui accenna il sen. Mazziotti beneficerebbero soltanto un generale ed un maggiore di artiglieria specialista treno dell'esercito operante ed avrebbe quindi l'aspetto di provvedimento *ad hominem*.

MAZZIOTTI è soddisfatto.

Il siluramento del "Tripoli,,

GARAVETTI svolge la sua interpellanza sul siluramento del piroscafo *Tripoli* e sul tentato siluramento del piroscafo *Bengasi*.

Egli obbedisce ad un doveroso sentimento richiamando l'attenzione del Senato su un nuovo delitto dei nostri nemici. La notte sul 18 marzo il postale *Tripoli* veniva colpito da un siluro e dopo essere rimasto a galla per circa 4 ore affondava. Si salvarono 180 persone, le altre, oltre 200 in gran parte soldati, perirono. Durante la stessa notte nello stesso punto qualche ora dopo, forse lo stesso sottomarino, tentò di silurare il *Bengasi* che era partito da Civitavecchia e che potè sfuggire al siluramento in grazia dell'abile manovra del suo capitano.

Questi fatti dimostrano che i sottomarini nemici hanno la quasi perfetta sicurezza di non avere molestia da navi armate che possano giungere in tempo sul luogo del siluramento. Vi sono responsabilità di due ordini; riguardanti il comando e l'equipaggio del piroscafo silurato e le autorità marittime ed il Governo.

Per ciò che si riferisce alle prime il Ministro ha dato notizia di aver costituita una commissione di inchiesta; per le altre il Ministro della Marina non dirà certamente di aver dato mandato alla commissione di attendere alle indagini sulle possibili responsabilità di Governo.

Non è persuaso che da parte del Governo si sia pienamente adempiuto al dovere di tutelare la navigazione colla Sardegna mediante navi di scorta ed adeguati mezzi di salvataggio in caso di siluramento.

Responsabilità

Il fatto è che il Governo aveva tolto da questa linea i piroscafi che avevano 17 miglia di velocità e li aveva sostituiti coi piroscafi *Tripoli*, *Bengasi* e *Derna* che hanno una velocità minore e quindi una maggiore probabilità di non sfuggire ai siluramenti. Inoltre la velocità diminuì colla diminuzione della quantità di carbone.

Dopo un doloroso incidente si dispose che ai piroscafi fosse ridotta la loro velocità e si destinarono ad essi per scorta una vecchia torpediniera ed alcune navi ausiliarie che mal reggevano il mare. Le partenze del postale dipendevano dagli ordini del comandante la nave scorta.

In seguito, la vigilanza delle autorità marittime si allentò e spesse volte accompagnarono i postali solo per qualche miglio.

In simili condizioni viaggiava il *Tripoli* quando fu silurato. Notizie del siluramento giunsero all'ammiragliato della Maddalena soltanto alcune ore dopo e alla Maddalena non vi era che una vecchia torped., il *Fulmine* (*si ride*), che dal la sera precedente era entrata in cantiere per riparazioni. Questo *Fulmine* non potè partire che dopo quattro ore e giunse quando il *Tripoli* era già sommerso, sicchè non potè accogliere a bordo che pochi naufraghi.

Chiede al Ministro che cosa faccia un ammiraglio alla Maddalena senza navi per poter efficacemente esercitare la propria azione; nè in migliori condizioni si trova l'ammiragliato di Civitavecchia.

Gli duole rilevare che da qualche tempo i postali della Sardegna erano usati come tradotte militari e come trasporti di materiale medico e di benzina, trasporti vietati in tempo di pace. Manda alla memoria dei naufraghi un commosso saluto al quale è sicuro che il Senato ed il Governo si associeranno. (*Approvazioni*).

E' orgoglioso di affermare la nobile serenità della Sardegna, che ha sempre più salda fede nel trionfo del diritto e della civiltà e nella futura grandezza di Italia. (*Approvazioni vivissime*).

BETTONI, si associa alle lagnanze del sen. Garavetti rispetto al servizio delle comunicazioni marittime fra la Sardegna e Civitavecchia. E' quasi un miracolo che non siano avvenuti prima d'ora siluramenti giacchè i sottomarini nemici frequentavano le acque della Sardegna e ricorda che a Porto Vesme fu per opera di un sottomarino abbattuta la centrale elettrica che serve a dare forza motrice per le ferrovie e per le miniere. Occorre impedire che avvengano simili fatti e che il tramite tra il continente e l'isola non sia bruscamente tagliato.

La parola del Governo

FERA, ministro delle Poste e Telegrafi. Di questi giorni vi sono state ripetute conferenze tra i ministri delle Poste, della Marina e dei Trasporti per regolare il servizio tra la Sardegna e il continente e spera che il programma stabilito potrà assicurarne la regolarità. Se in questi giorni non potrà viaggiare il bastimento andrà la vedetta o la silurante pel servizio postale; si è pensato anche a tutti gli elementi per migliorare il servizio compresi gli ordegni ed i piloti.

DEL BONO, ministro della Marina, espone le circostanze di fatto. Il piroscafo «Tripoli» alla partenza era accompagnato dalla nave di scorta « Principessa Mafalda ». Alle ore 22 circa quest'ultima cessò di scortare il « Tripoli » e rientrò a Golfo Aranci. Alle 22.20 il « Tripoli » fu colpito dal siluro, la macchina fu immobilizzata, l'apparecchio radiotelegrafico avariato, la luce elettrica spenta. La nave però continuò a galleggiare.

Un forte panico a bordo produsse le prime vittime. Con grande difficoltà e non senza danni e non senza vittime furono messe in mare le zattere di bordo ed approntati i mezzi di salvataggio. Riparato l'apparecchio Marconi il radiotelegrafista a mezzanotte e 22 minuti lanciava il segnale di soccorso che fu ricevuto immediatamente dalla stazione radiotelegrafica della Maddalena.

Subito il comando militare marittimo di quella piazza ordinò alle navi di Golfo Aranci di partire al soccorso e partivano il « Mafalda » poco prima rientrato ed una nave pattuglia; ma il cacciatorpediniere « Fulmine » per una avaria non potè prendere il mare che verso le 5 del mattino. Un'altra nave pattuglia ebbe anche l'ordine di andare all'alba e malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche fu disposto che un idrovolante eseguisse voli di ricognizione sul mare.

Il salvataggio fu intrapreso tra difficoltà non lievi causa l'oscurità ed il tempo non favorevoli; però due ore dopo il comandante del « Mafalda », uditi i colpi di cannone, suppose che partissero da un sommergibile che attaccasse il « Mafalda » ed abbandonò il salvataggio. Giunto in porto e sbarcati i naufraghi raccolti, ricevette ordine di ritornare a proseguire le operazioni di salvataggio, che furono continuate per buona parte del 18 marzo.

Responsabilità ve ne furono ed emergono chiare a carico del comandante del « Mafalda », che non seppe compiere il proprio dovere. Ha ordinato che il comandante sbarcasse e lo ha deferito al tribunale marittimo unitamente ad altri suoi dipendenti che non furono buoni consiglieri. La condotta del comandante del « Mafalda » è stata una vera sorpresa perchè nella marina mercantile da cui proveniva era considerato come assai abile comandante e da tempo disimpegnava lodevolmente il comando della nave-scorta del piroscafo postale.

Gli è grato però aggiungere subito che la commissione di inchiesta ha anche segnalato azioni meritevoli del più alto encomio da parte di ufficiali marittimi in genere. Ha esteso le indagini all'operato del comando militare marittimo della Maddalena, delle autorità militari di Golfo Aranci e del comando di bordo del « Tripoli ».

Le indagini

Per il comando della piazza della Maddalena nessuna negligenza è stata constatata; fece il suo dovere come la autorità del porto di Golfo Aranci uniformandosi alle regole prescritte. Il « Tripoli » era dotato di sei lance e quattro zattere ed aveva 80 posti di salvataggio, ma causa concorrente alle perdite veramente dolorose è stato il panico dei passeggeri affollati in una notte cupa e burrascosa sul breve spazio della coperta del piroscafo in imminente pericolo. Fu lodevole la condotta del comandante e dell'equipaggio del « Tripoli » ed anche di qualche passeggero.

Il « Bengasi » lasciò Civitavecchia e potè compiere felicemente la traversata. Fu attaccato ma fortunatamente senza risultato. In quanto alle comunicazioni e alla loro stabilità le disposizioni prese crede che potranno assicurarle. Un dirigibile, sempre che le condizioni atmosferiche lo permettano, accompagnerà il convoglio per metà di viaggio per ora, in attesa di altri provvedimenti. La posta sarà giornalmente portata da una nave militare in aiuto al servizio aereo già istituito sin dal 22 marzo scorso, ostacolato dall'avverso tempo che tuttora perdura.

Infine per iniziativa del presidente del Consiglio, alla quale di buon grado ha aderito, è stata subito nominata una commissione dopo il disastro composta di membri delle due Camere legislative col mandato delle più ampie indagini sul fatto, sulle disposizioni e sul modo a sui mezzi che regolavano e regolano la comunicazioni colla Sardegna.

Fornirà alla commissione ampiamente ogni elemento di giudizio non solo per adempiere ad un dovere e per attestare d'alta sua considerazione per la Sardegna i cui figli combattono valorosamente e sono esempio di eroismo, ma anche perchè egli è lieto che i rappresentanti del Paese vedano bene addentro nelle cose della marina.

Il diuturno lavoro che la marina deve svolgere silenziosamente rimane quasi ignorato ed è per essa non meno che per l'oratore motivo di intima soddisfazione il sapere che l'opera della marina fatta di instancabile sacrificio e devozione per gli interessi dell'Italia e per la patria sia ampiamente riconosciuta dal parlamento, il quale, come ne ha fiducia, trarrà nuova ragione di amore per le due marine sorelle.

GARAVETTI ringrazia.

La riforma della Scuola Normale

Seguita poi la discussione del disegno di legge per la riforma della scuola normale.

L'art. 14 è lungamente esaminato e tra gli altri oratori va notato l'on. Molmenti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PRESIDENTE comunica che ha nominato a far parte della commissione di 9 membri che deve esaminare la relazione sulle esportazioni presentata dal Ministro delle finanze i senatori Bettoni, Castiglioni, Del Giudice, Ferraris Carlo, Levi Ulderico, Malvano, Pagano Guarnaschelli, Torrigiani Filippo e Wollemberg.

La seduta è tolta alle ore 18.45. Domani seduta pubblica alle ore 14.

L'on. Orlando e l'agricoltura nelle Provincie invase

Roma, 29

I desiderata del congresso agricolo nazionale per la restaurazione dell'economia agraria delle provincie invase furono presentati dall'on. Rava al presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, il quale ha risposto con la seguente lettera:

« Ho preso visione dell'ordine del giorno votato da codesta on. Associazione perchè sieno predisposti gli opportuni provvedimenti diretti a dare la possibile efficenza all'economia agraria delle provincie invase. Mi è grato assicurare la S. V. che dell'importante questione mi occuperò col concorso degli altri colleghi interessati. Cordiali saluti. — Firmato Orlando ».

Conferenza interalleata dell'alimentazione

Roma, 29

Oggi si è inaugurata nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio la seconda sessione della conferenza scientifica interalleata dell'alimentazione che tenne le sue prime sedute in Parigi tra il 25 ed il 29 marzo ultimo scorso.

Le controversie collo Stato per gli approvvigionamenti

Roma, 29

La rivista « La Società per azioni » dice che è in corso di pubblicazione un decreto col quale vengono demandate a un comitato giudisdizionale della requisizione e degli approvvigionamenti con sede in Roma tutte le controversie per gli acquisti di merci e derrate da parte del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, delle autorità militari e dei consorzi granari per provvedere all'alimentazione dell'esercito e della marina e della popolazione civile; nonchè tutte le controversie relative alla requisizione e all'incetta di qualsiasi genere.

Il Fascio parlamentare si riunisce a Napoli

Napoli, 29

Ha avuto luogo oggi il convegno di senatori e deputati del Fascio parlamentare di difesa. Moltissimi erano i senatori e deputati. Tra i senatori si notava l'on. Fadda e tra i deputati gli on. Girardini, Federzoni, Pietravalle, Ciccotti, Marcello, Faustini, Molina, Larussa, Arlotta, Maury, Ruspoli ed altri. Hanno parlato parecchi oratori e sono stati approvati degli ordini del giorno su vari temi discussi.

Il volontariato civile

Roma, 29

Col 30 aprile, come è noto, scade il termine stabilito per la presentazione delle schede di iscrizione ai servizi del volontariato civile. Il ministro dell'Industria on. Ciuffelli però ha dato istruzioni ai prefetti perchè anche dopo tale termine le eventuali domande di iscrizione vengano accettate.

Wekerle rinuncia al mandato

Zurigo, 29

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* hanno da Budapest che Wekerle ha rinunziato all'incarico di costituire il nuovo gabinetto non potendo raggiungere un accordo con Tisza circa la riforma elettorale. Il Sovrano riceverà oggi il conte Szecheny ministro di agricoltura al quale affiderà l'incarico di formare il ministero.

Le preoccupazioni in Germania per le perdite immani

Londra, 29

Il « Times » scrive: I combattimenti attorno a Locre e a Woormezeele, che hanno subito grandi fluttuazioni, sono terminati con rilevanti vantaggi per gli alleati. Nulla è stato ceduto in questo settore e la nostra linea rimane approssimativamente ciò che era giovedì sera. E' impossibile non essere colpiti dalle prove ripetute e cumulative delle grandi perdite subite dal nemico in questi costosi e sterili attacchi locali. E' pure chiaro che parte delle truppe tedesche non hanno un morale molto soddisfacente. Tutti i rapporti dal fronte confermano le notizie ricevute dalla Germania sulla preoccupazione provocata dall'enormità delle perdite. E' un fatto che i guadagni sul campo di battaglia non hanno diminuito l'intenso malcontento e la stanchezza provocata dalle condizioni interne della Germania. La vigorosa difesa di Woormezeele da parte degli inglesi e la brillante ripresa di Locre da parte dei francesi dimostrano che la politica seguita dagli alleati continua ad essere attuata con perseveranza. Se il nemico vuole conquistare più terreno deve anzitutto prenderlo e pagare per ciò un prezzo rovinoso. La linea di colline tra Locre e Cassel fornisce una serie di buone posizioni difensive e i porti della Manica sembrano probabilmente al nemico molto più lontani di quel che parevano durante la prima irruzione verso la Lys ai primi del mese. Il nemico ha ancora cinque Kemmel davanti a lui prima di raggiungere il Mont des Cats e il tentativo di aggirare la linea delle colline non lo ha finora condotto molto lontano e infine gli ostacoli su terreno piano sono più formidabili di quanto sembra sulla carta. Si afferma la convinzione che la prima avanzata rapida non si riprodurrà più; si moltiplicano anche i segni che in questa offensiva i tedeschi hanno speso dapprima ciò che avevano di meglio.

I soccorsi della Croce Rossa americana nella Regione veneta

Roma, 29

Come è stato annunziato la Croce Rossa Americana destinava un cospicuo fondo per venire in soccorso delle famiglie bisognose dei nostri richiamati delegando alla distribuzione alcuni suoi ufficiali con incarico di visitare tutti i comuni delle rispettive zone. Per le provincie comprese nel territorio delle operazioni che hanno speciale importanza per la presenza delle nostre truppe, l'incarico veniva affidato al maggiore sig. Ernesto Fabbri che, accompagnato da un rappresentante del segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, ha già ultimato il giro delle provincie di Treviso, Vicenza e Padova ed ha iniziato quello delle provincie di Verona e Mantova. Dappertutto la visita ha prodotto la più favorevole impressione dando luogo a notevoli manifestazioni di simpatia per la grande Nazione alleata.

A Montebelluna l'arrivo del rappresentante della Croce Rossa Americana coincise colla partenza delle reclute della classe 1900 che insieme a grande folla convennero nel teatro municipale dove il maggiore Fabbri ed il commissario prefettizio capitano Merricone rivolsero loro un fervido saluto, applauditi entusiasticamente dagli intervenuti.

Da Verona il maggiore Fabbri, accompagnato dal segretario generale per gli affari civili comm. D'Adamo si recò ad Ala volendo portare anche a quei nostri fratelli redenti l'espressione della solidarietà degli Stati Uniti in questa lotta che combattiamo pel riscatto delle terre italiane. Venne ricevuto da tutte le notabilità del distretto con a capo il commissario civile dott. Dell'Acqua e salutato con grande simpatia dalla popolazione. Lasciò una somma notevole per la distribuzione di soccorsi alle famiglie più bisognose dei comuni del distretto. La visita si va compiendo coi migliori risultati anche dal punto di vista del rinvigorimento della resistenza morale delle patriottiche popolazioni venete, le quali pur disposte a sopportare i maggiori sacrifici per la vittoria hanno molto apprezzato il nobile atto della Croce Rossa Americana. (*Stefani*).

Annotando

L'ultima panacea offerta e raccomandata da sedicenti dottori e falsi profeti per assicurarci la vittoria (ultima cronologicamente ma non definitiva poichè la guerra durerà ancora un pezzo e di ricette infallibili e ciarlatanesche e di panzane avremo ancora dovizia) è quella, derivata dal comizio di Roma, che la vittoria definitiva si otterrà mercè il disfacimento d'Austria Ungheria cagionato dalla concorde ribellione di Czechi, Sloveni, Slavi, Ruteni e via dicendo. Pronunciata la novella formola è facile dedurne le conseguenze. Udiamo quindi raccontare che, in fin dei conti sulla nostra fronte non vi sono che quaranta divisioni nemiche composte di soldati spregevoli i quali combattono di malavoglia; che due terzi della popolazione soggetta alla tirannide infantilmente bestiale di Carlo di Lorena (e non Asburgo) sono in istato di ribellione latente e non aspettano che l'occasione di spezzare il giogo e di abbracciarci amorosamente sulla prima linea delle trincere (come a Caporetto.... forse?); che tuttociò deve riempirci di gioia e consolarci di aver trovato alfine la strada buona. Questi discorsi si fanno e si leggono tra noi, e benchè tutte le persone assennate dei paesi nostri alleati ripetano che soltanto le armi decideranno la lotta, le anzidette imbecillità, se non sono inventate e propalate con fine malvagio e criminoso, fanno le spese di discussioni, di publicazioni e di cercate illusioni. I faciloni e gli inconsapevoli nel ripetere queste corbellerie e queste bricconate aiutano inconsciamente il tentativo di diffondere l'opinione che le armi nostre non servano quasi a nulla, che la distruzione d'Austria e quindi il suo annullamento militare rispetto a Germania, sia affar di propaganda, di cospirazioni e di spartizioni teoriche della pelle dell'orso; che ai signori Torre e Trumbic, infine, col signor Salvemini quale direttore dei negozi di fuori, sia affidato il compito arcisicuro di debellare e sminuzzare la potenza austriaca. Sarebbe tempo di far giustizia di tali dicerie perniciose, di rispondere ai dulcamara in buona e mala fede che sulla nostra fronte sono schierate invece sessanta divisioni austriache con un'artiglieria formidabile; che nelle fila nemiche militano due milioni di soldati Czechi e Jugoslavi quanto si vuole, ma che da tre anni, da pochissimi infuori, hanno combattuto contro di noi con accanimento e disciplina; che l'esercito avversario non è spregevole che pei buffoni; e che occorrerà tutto il valore romano e italiano dei nostri soldati, e tutto il rigore e l'ingegno del nostro Generale Supremo, per istrappare ad Austria le terre invase, ricacciarla oltre gli antichi confini e riportare le nostre gloriose bandiere là dove tanti eroi le piantarono e molto più lungi ancora. Col ferro e coi petti, e non già con le chiacchiere, le illusioni e le perfide bugie, arriveremo alla sospirata vittoria.

ma.

MACCHIETTE

L'ab. prof. Giovanni Bellomo

Gli studiosi lo conoscono, certo, come professore di letteratura latina e greca e di storia universale al Liceo di S. Cattorina, nella prima metà dell'800, come un membro di parecchi istituti, autore di un buon trattato di storia universale e continuatore della storia ecclesiastica del Belcastel.

Anche sono note ai più le sue notizie sull'oratorio dei Crociferi, lodatissime dal Cicogna, ottimo giudice, sulla pala d'oro della Basilica Marciana e le sue varie letture all'Ateneo Veneto.

Nuovi, forse, riusciranno certi aneddoti riguardanti il Bellomo insegnante: troppo buono colla scolaresca egli ne veniva compensato con una clamorosa indisciplina poichè non sempre la benevolenza del docente è riguardata con occhio benigno dallo scolaro che vi scorge debolezza e ne approfitta.

Quando il nostro abate teneva le sue lezioni era tale, qualche volta, lo schiamazzo ch'egli non poteva proseguire. Un giorno uno scolaro, più degli altri sguaiato, simula compassione e vuol prendere le difese dell'impacciato Bellomo al quale suggerisce un bel modo perchè gli irrequieti stiano tranquilli. «Ella deve continuare» così almeno riferisce il Cicogna «collo metodo e collo stesso tono di voce le sue dotte lezioni dalla cattedra ed io, con un piccolo tavolo, mi metterò in mezzo della scuola osservando qua e là i discepoli indocili per isgridarli e chiamarli al dovere. »

Così si fece ma l'esito, naturalmente, fu quale si poteva prevedere; lo schiamazzo continuò come prima, mentre il birbone, appostato nel bel mezzo della classe ammoniva con finta severità: « Tasè, baroni, intanto che il professor leze ! » e il disgraziato Bellomo tirava avanti colla sua malavventurata lezione in mezzo ai clamori indiavolati di quella bolgia dantesca.

Il povero abate ci vedeva anche poco: è il destino dei letterati ! Un giorno quelle canaglie piantano nel mezzo della classe un uomo di legno, incappellato e intabarrato.

Il Bellomo invita quel coso di cui, naturalmente, non sapeva il nome, a non stare così increanzemente nel mezzo; sedesse e si levasse il cappello. Risa e sghignazzate...

Arrabbiato, grida l'abate all'imperrito, misterioso arnese: « La gabia creanza, qualunque ela sia; la se cava el capelo e la vada a sentarse coi altri ! »

E poichè non si moveva, il Bellomo scende di bigoncia e lo scuote con di forti strappi: si accorge dell'inganno, ne freme e ritorna alla cattedra.

Un'altra volta certi scolari avevano scritto un elogio per il prof. ab. Giusti che fu, poi, canonico (tale onore ebbe anche il Bellomo) uomo probo non solo ma anche tale che sapeva farsi rispettare: l'elogio fu accompagnato da una medaglia, graditissima al Giusti.

Per burlarsi del povero Bellomo alcuni discepoli pensarono di leggergli l'elogio come se composto per lui sì che il disgraziato, pavoneggiandosi alcun poco, com'è dell'umano ingegno titillato nel debole, andava dicendo: « Le ringrazio, non merito queste cose, non faccio che il mio dovere. Le prego a non istamparlo chè sarebbe troppo onore per me e me ne insuperbirei di troppo ! »

Ma quando fu a chiaro della cosa se ne adontò assai l'illustre uomo che veniva così male ricompensato della sua eccessiva bontà. Spesso la gioventù, ha questi scatti di generosità !.....

Così un altro giorno, essendo lo schiamazzo insopportabile, il Bellomo non potè contenersi e, una volta tanto, proruppe dalla cattedra, infuriato, chi fosse il ribaldo; si alzasse chè egli voleva vederlo e conoscerlo. Tacquero tutti: solo, poco dopo, uno tra essi si alzò. «Ah, dunque» disse allora il nostro pover'uomo «lei è il ribaldo che osa.....» Ma questi, tranquillo, disse che chiedeva di uscire per certa sua bisogna. Eppure il canonico Bellomo fu buon letterato e storico, ornato nel dire e nello scrivere, arguto nelle sentenze: gli mancò l'arte dell'insegnare e del farsi rispettare, che non è picciola cosa.

Per ciò fu dispensato, col tempo, dalla cattedra ed ebbe una pensioncina che, dopo le vicende guerresche del 1848-49, gli fu tolta perchè, e ciò gli fa onore, si era mostrato buon italiano e non aveva mai celato la sua gioia alle notizie delle rotte austriache e delle nostre vittorie: l'aver presentato, oggi, la sua figura onesta, mite, bonaria può riuscir non inutile anche se, nelle aule scolastiche, la sua bontà fu così malamente intesa e peggio contraccambiata.

Antonio Pilot

Rissa fra soldati a Praga

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: La « Zeit » ha da Praga:

In seguito ad una rissa fra un soldato ungherese ed uno czeco questi si ebbe un colpo di baionetta alla testa. Accorsero dalla caserma molti ungheresi recandosi in Piazza degli Invalidi ove si era radunata la folla imprecando e spararono una cinquantina di fucilate ferendo parecchie persone. Anche due soldati ungheresi sono rimasti feriti.

La morte del notaio strangolatore di donne

Roma, 29

E' morto a *Regina Coeli* il notaio Riccardo Vinzio, di 40 anni, figlio del fu Tranquillino, anch'egli notaio. Riccardo Vinzio aveva sulla coscienza due orribili delitti. Il 6 gennaio 1917 venne arrestato perchè aveva strangolato certa Elvira Tosetti, di 44 anni, da Venezia, artista cinematografica della « Cines », abitante in via Rasella 131.

Interrogato allora dai funzionari della squadra investigativa della questura centrale, il Vinzio finì per confessare di essere stato anche l'autore dell'uccisione di Rosina Monti, di 37 anni, da Accumoli, domestica del padre.

L'orribile delitto, di cui a suo tempo si occuparono, e per più mesi, le cronache dei giornali cittadini, avvenne il 1. settembre 1913, in via Massimo d'Azeglio n. 33.

La morte d'un senatore

Ferrara, 29

E' morto il senatore Gatti Casazza.

"Per Venezia eroica,,

Con questo titolo è stata pubblicata in bella veste dalla Libreria Editrice Nazionalista di Milano una raccolta di scritti di numerose personalità politiche militari letterarie italiane, in occasione del terzo S. Marco di guerra.

Nella prefazione, tra l'altro si legge:

« Queste poche pagine dicano a Venezia tutto l'affetto, la simpatia e la riconoscenza degl'italiani tutti. I quali, oggi, in questa rossa vigilia, guardano a lei con trepidante animo.

Essi, che già conoscono tutta la perfidia nemica, pensano con angoscia alla possibilità del supremo oltraggio.

Ma questo obbrobrio la storia non lo registrerà: i soldati del Piave e del Brenta fanno buona guardia.

Venezia, attende fidente e serena i prossimi eventi.

La sua sicurezza e la impassibile tranquillità del suo popolo non è, no, incoscienza; esse sono invece manifestazioni di alto civismo. Il popolo veneziano ha piena coscienza della gravità dell'ora; ma ha coscienza anche delle supreme necessità della Patria, ed è riscaldato da una grande fede: fede incrollabile nella finale vittoria delle Nazioni libere e civili ».

A questo punto il compilatore ricorda le parole dette dal Sindaco di Venezia conte Grimani in una recente intervista con un giornalista inglese:

« Distruggendo e anche soltanto diminuendo e sfregiando Venezia, il nemico commetterebbe la maggiore infamia e la più crudele delle guerre che sarebbe commessa contro tutta l'umanità, alla quale una bellezza come quella di Venezia appartiene.

Ma Venezia sa di essere la base navale dell'Adriatico per il quale e per la libertà delle genti italiane che ne abitano le sponde, l'Italia combatte e si sente, dirò così, italiana prima che veneziana.

Venezia non esiterà, dinanzi a qualsiasi sacrificio — fosse anche l'estremo — purchè utile alla salvezza e alla fortuna della Patria ».

Il compilatore dice che in queste parole si rivela l'anima del popolo veneziano e conclude augurando e sperando che non si compia il generoso olocausto della città.

Vogliamo qui riportare alcuni degli scritti della notevole pubblicazione:

« Venezia, che della guerra seppe gli strazi e fieramente li sopportò, sorretta dalla fede nobilissima nei destini della Patria, ben sappia come ad essa il Paese intero guarda e plaude come a figlia diletta.

Generale Dallolio
Ministro per le Armi e Munizioni

Venezia, che ha scritto nella storia del nostro Risorgimento Nazionale le sublimi pagine della sua eroica resistenza del 1849, riafferma oggi nel ricordo di quei gloriosi avvenimenti il suo giuramento di fede e di volontà di vittoria. Da Venezia tanto crudelmente provata parte la luce di fulgidi eroismi e di eroiche resistenze che animano e scaldano ogni animo patriottico. Alla città martire ma invitta e gloriosa mando un saluto cordiale ed un augurio fidente che le imperiture ragioni della libertà e del diritto non saranno deluse.

Vittorio Emanuele Orlando
Presidente del Consiglio dei Ministri

Maria Pezzè Pascolato augurò, in versi di quell'arguzia commovente che suscita insieme nei più sensibili un sorriso e una lagrima, augurò che il Campanile di San Marco risorgesse.

E risorse. A che? Certamente per le profonde ragioni delle memorie storiche, e, a parer mio, anche delle convenienze estetiche, doveva tornare, come tornò, a dominare non pur la Piazza e la Piazzetta ma tutta quanta Venezia e la circostante laguna. Ora, per altro, si è meglio intesa la profetica anima del popolo che Maria Pezzè Pascolato, così vivamente, interpretò ed espresse; del popolo che volle la resurrezione del Campanile.

Il glorioso Bucintoro stava per trasformarsi nuovamente in una forte nave di guerra. E l'albero era necessario sulla ferrea mole, perchè vegliasse e minacciasse, nel nome d'Italia, ancora una volta — e l'ultima sia! — il detestato nemico.

Guido Mazzoni, Senatore del Regno

Venezia ha una tradizione di bellezza, di dolori, di gloria. Per lei ebbe palpiti ogni idealista. E poichè l'idealismo è il più fecondo fattore dell'incivilimento umano, il pensiero, il palpito per Venezia affratella gli spiriti negli intenti più nobili di una civiltà superiore.

Giulio Alessio
Vice Pres. della Camera dei Deputati

Auguro che, dopo la guerra, Venezia abbia dagli italiani la prova che non sorge un popolo di ingrati dagli ammonimenti della gloria e del dolore.

Innocenzo Cappa
Deputato al Parlamento

Nato ai confini della tua repubblica, là dove il Leon di San Marco vegliava spiando il moto de' Viscontei, a Te — Venezia gentile — volsi con orgoglio il pensiero il giorno che coi miei prodi soldati, rotte le difese austriache, entrai in Gorizia.

Ed ora che tu — regina de' mari — palpiti sotto l'insidia de' velivoli nemici, ecco vivo fra i tuoi monumenti feriti, fra l'ombre ed il silenzio della laguna.

Oh, gemma dell'Adriatico, tu soffri il barbarico insulto, reso più crudo dai ricordi e dalle primitive vittorie, ma ti conforta: l'anima della Patria a te accorre, ti abbraccia e dice: spera!

Tenente Generale Marazzi
Dep. al Parlamento

Ammirevole, chiamano oggi, connazionali ed amici, il contegno virile e superbo della nostra città. E difatti, possiamo essere veramente orgogliosi delle virtù e del patriottismo del popolo nostro.

Ma non ne siamo meravigliati.

E' un ritorno il nostro, non una rivelazione. Ritorno eroico.

Vogliamo uno sguardo al passato e ricordiamo:

Il 2 Aprile 1849 è nota la disfatta di Novara. Nota l'abdicazione di Re Carlo Alberto, noto l'armistizio che il nuovo Re Vittorio Emanuele aveva ottenuto. Sulla Penisola incombeva fatale il ritorno alle passate dominazioni. Francia e Inghilterra consigliavano al Governo Provvisorio di Venezia di aprire trattative con gli austriaci, e offrivano i loro buoni uffici. Haynau consapevole della sua forza, sicuro del suo trionfo, intimava senz'altro la resa, come padrone a servi.

E le finanze erano esauste — di ogni cosa era penuria, di viveri come di munizioni, ed era ormai in tutti la persuasione di essere rimasti a lottare da soli... Ma integri erano i cuori, viva la coscienza dell'alta dignità di cittadini italiani, viva la fede nei destini di una patria da ricostituire.

Or chi dirà il gesto di quel popolo?... Lo dicono a noi le parole stesse della relazione ufficiale della memoranda seduta del 2 Aprile 1849:

Dopo riferito su quanto è a sua conoscenza degli avvenimenti esteriori, così si esprime Daniele Manin: « Queste sono le notizie positive che abbiamo ed è duopo l'assemblea si occupi della gravità delle circostanze e decida se debbasi resistere al nemico ».

Unanimi acclamazioni accolgono queste parole.

Il Presidente Manin ripete la domanda, aggiungendo se la resistenza debba esser fatta ad ogni costo: « Badate, soggiunge egli, sarà duopo di un pugno di ferro e vi saranno richiesti i più grandi sacrifizi ».

E l'assemblea fra le acclamazioni, unanime ripete: *Ad ogni costo!*

Discussa indi la formola su cui votare, l'eroica adunanza, cominciata alle 3, si chiude alle 4 e mezza approvando all'unanimità: « Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo ». A tale scopo il Presidente Manin è investito di poteri illimitati.

Tale è la risposta, degna di Roma antica, degna di Sparta, che il Governo di Venezia trasmette al generale austriaco.

E ben a ragione sul retro della medaglia coniata in quella circostanza potevasi scrivere come fu scritto: « Ogni viltà convien che qui sia morta ».

. . . .

Sublime concordia nel pensiero del sacrificio, che tutti doveva accomunare in una stessa gloria. Poichè l'impegno fu tenuto fino all'ultimo con invitta fermezza. E quando il 22 Agosto 1849, Venezia soccombè, non vinta...., l'ultima carica di polvere e l'ultima razione di pane erano finite insieme, mentre il colera, aggiungendosi agli altri orrori, aveva decimato gli abitanti.

Gerolamo Marcello
Deputato al Parlamento

. . . . . . ma voglio e debbo, con riconoscenza ed ammirazione d'italiano, ripetere ciò che dissi a Venezia e ripetei fuori di Venezia, che la città eroica mostra in questi anni terribili di guerra, le virtù, la fede, le idealità e gli entusiasmi che mostrò nei giorni gloriosi del 1848-49; e riconferma al suo nome — più alta e più luminosa — la fama della sua gloria, e desta in tutti i cuori, spontaneo e reverente un caldo sentimento di gratitudine nazionale.

Luigi Rava
Vice Pres. della Camera dei Deputati

Nell'ora in cui tutta la Nazione vive gli stessi palpiti, le stesse gioie, le identiche emozioni, Roma Madre, come a figlia cara e prediletta, volge il pensiero suo trepidante a Venezia,

« Roma del mare
monumento grande di civiltà
miracolo dell'arte »

a Venezia l'eroica, che sa combattere e soffrire con fierezza degna delle sue tradizioni gloriose.

Prospero Colonna
Sindaco di Roma

Venezia eroica riafferma nel diuturno suo cimento le virtù secolari della sua gente.

La nobilissima città è segnacolo di resistenza indefettibile e di fede secura nel trionfo della giusta causa delle nostre rivendicazioni, e i suoi incomparabili tesori sono simbolo del preziosissimo retaggio che il nemico minaccia e il mondo civile difende col sangue dei suoi eroi.

Verrà l'alba luminosa e rifulgeranno nuovamente alla gloria del sole le cuspidi dorate e i monumenti insigni: la indomita Città conoscerà allora la letizia dell'auspicato vittorioso risveglio, meritato e raggiunto per virtù del suo popolo.

S. Frola
Sindaco di Torino

Nel Marzo olezzante delle nostre splendide città per bellezza e arte, già fiori scelti, Venezia portò un perfetto profumo di gentilezza e di estetica sua particolare. Il destino la conservi contro la barbarie degli uomini e.... della civilizzazione.

Generale *Ricciotti Garibaldi*

Alla mia Venezia, alla cara, all'unica città dove trascorsi gli anni più giovanili, si volge sempre l'anima mia con un sentimento fatto di devozione, di tenerezza filiale, d'ammirazione, di nostalgia, d'amore infinito. Per lei trepidai a lungo, per la sua sorte, fra le minaccie e le ferite crudeli inflittele dal barbaro nemico provai angoscie tormentose; ma oggi mi sento preso sovratutto da un impeto irresistibile di orgoglio vedendo come alle prove più antiche e a quelle ancor fresche, sempre fresche e rinascenti, del '48 e '49 essa ne abbia aggiunto e ne aggiunga altre non meno gloriose........

Professor Vittorio Cian
della R. Università di Torino

Propongo che una grande lapide ricordi, in Roma, il sorriso di coraggiosa fierezza col quale Venezia ha saputo bravare e sopportare la bieca sorte imposta alla sua bellezza e alla sua gloria dagli eventi di questa ora solenne.

Roberto Bracco

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Echi della festa di San Marco

Ci scrivono da Viserba, 28:

Il giorno di San Marco fu spedito all'on. Luzzatti il seguente telegramma:

« All'Eccellenza Vostra, illustre figlio di Venezia, tremila profughi veneziani raccoltisi a celebrare il nome fatidico di San Marco, inviano deferenti saluti, memori benemerenze cotesto Alto Commissariato, dall'Eccellenza Vostra così degnamente diretto — *Anzil*, patrono ».

L'on. Luzzatti ha così risposto:

« *Avv. Anzil, Viserba* — Le loro patriottiche manifestazioni confortano l'animo mio e fanno bene sperare per la completa redenzione, per la grandezza dell'Italia frutto di sacrifici nobilissimi delle generazioni passate e di quella presente che degnamente le uguaglia e le emula. Grati affettuosi saluti e auguri. — *Luigi Luzzatti* ».

Cronache funebri

La morte di un avvocato veneziano a Pisa

E' morto a Pisa, dove si era recato da un mese, l'avv. Cesare Celeghin uno degli avvocati più anziani del foro di Venezia.

L'avv. Celeghin — che aveva 69 anni — da qualche tempo era assai malandato in salute; il suo studio era stato un tempo avviatissimo.

Abilissimo nelle schermaglie procedurali, riuscì non poche volte a vincere cause pericolanti, con una fitta rete di eccezioni di procedura ben congegnate.

Era una macchietta caratteristica, assai conosciuta, del mondo forense veneziano.

Astuto nei rapporti professionali, ma di animo mite e cortese, la notizia della sua morte ha rattristato i colleghi.

Condoglianze ai congiunti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 MARTEDI' (120-245) — Santa Caterina da Siena.

Suora domenicana, si rese celebre per santità di vita.

SOLE: Leva alle 6.2 — Tramonta alle 20.14

LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle 8.33 essendo sorta alle 23.43 di ieri; sorgerà domani alle 0.33.

Temperatura di ieri: Massima 16.1 — Minima 10.5.

1 MERCOLEDI' (121-244) — Ss. Filippo e Giacomo.

SOLE: Leva alle 6.1 — Tramonta alle 20.34

LUNA: Sorge alle 0.33 — Tramonta alle 9.34.

L. P. il 26 — U. Q. il 3.

A favore delle terre invase

Ci scrivono da Bologna, 28:

Nella sede provvisoria dell'Amministrazione Provinciale di Belluno si sono radunati il comm. Giovanni Della Favera, presidente della Deputazione Provinciale della provincia di Treviso, il comm. dott. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, il commend. rag. Luigi Spezzotti, commissario governativo per l'Amministrazione Provinciale di Udine, comm. avv. Tito Galla, presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, comm. Edoardo Coletti, commissario governativo per l'Amministrazione Provinciale di Belluno.

Lo scopo della riunione fra i rappresentanti delle cinque provincie venete, in tutto o in parte invase dal nemico, era quello di procedere ad uno scambio di vedute e alla conclusione di accordi per trattare con maggiore efficacia i vari importantissimi problemi presenti e futuri riguardanti le disgraziate terre danneggiate, dilaniate dal tracotante invasore.

Il comm. Della Favera, rilevato che la questione più grave e più urgente che si presenta ora è quella di ottenere dal Governo una legge che sancisca in modo solenne e chiaro il diritto dei danneggiati all'indennizzo da parte della Nazione, presentò un breve ma succoso memoriale da consegnarsi personalmente dai rappresentanti a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

I convenuti, riservandosi di apportare al memoriale stesso eventuali aggiunte o modifiche deliberarono che la presentazione avvenga entro brevissimi giorni.

Altra importante questione ampiamente discussa fu quella riguardante le tristissime e pietose condizioni in cui si trovano le popolazioni rimaste nel territorio invaso. Constatate le difficoltà che impediscono di soccorrere quei nostri fratelli con l'invio di derrate alimentari, col regolare il servizio di corrispondenza, ecc. si deliberò di tener desta l'attenzione e promuovere dal Governo efficaci provvedimenti in proposito e intanto venne spedito alla Presidenza della Croce Rossa Italiana il seguente telegramma:

« Rappresentanti Provincie in tutto o in parte invase riunitisi qui per trattare comuni interessi occasionati dalla guerra sollecitano le nobili iniziative e provvidenze della Croce Rossa Italiana perchè nella prossima riunione di Ginevra siano efficacemente tutelate le popolazioni rimaste nei territori invasi, specialmente per quanto riflette l'approvvigionamento e sia poi consacrato il diritto delle persone rimaste in quelle terre a chiedere di riunirsi alle loro famiglie che si trovano profughe tra noi. Pregano sia data loro comunicazione delle conclusioni della conferenza ».

L'adunanza trattò poi lungamente diversi argomenti d'interesse comune alle cinque Amministrazioni, studiando anche a stabilire fin d'ora i criteri e preparare lo schema di opportuni provvedimenti da presentare al Governo per regolare il funzionamento degli Enti locali al loro ritorno nelle terre invase.

Il riuscito convegno si sciolse con l'intendimento unanime nei presenti di rinnovare presto e frequentemente eguali riunioni che servono tra altro a cementare maggiormente il sentimento di fratellanza fra i colpiti dalla comune sventura.

Richieste di petrolio

La Commissione provinciale per il controllo sul petrolio (con sede presso la Camera di Commercio) ricorda agli interessati che le domande per assegnazione di petrolio per usi industriali e agricolo-industriali e per l'illuminazione pubblica devono essere presentate ad essa entro il giorno 7 maggio prossimo e saranno valevoli per il venturo mese di giugno.

Le domande vanno estese su appositi moduli, forniti gratuitamente dalla Camera di Commercio o dai Municipi dei Comuni foresi.

Un plauso al console Carrol

Mr. B. Harvey Carroll, console degli Stati Uniti d'America, che in questi mesi di guerra ha provato l'animo suo nobilissimo, il suo fervido amore per la Città nostra e per l'Italia, ha saputo, in questi ultimi mesi, immaginare ed attuare una vasta, complessa opera di bene.

Mr. Carroll, come rappresentante della Croce Rossa Americana, ha voluto assicurare alla Città nostra, ai Comuni vicini molte benefiche istituzioni, molti, larghi soccorsi.

E ieri S. E. l'ammiraglio Thaon de Revel capo di Stato Maggiore della nostra Marina, ha voluto personalmente esprimere a Mr. Carroll tutta la riconoscente ammirazione, per l'azione svolta.

Tutti i cittadini apprenderanno, con compiacimento, che all'illustre Console sia stato espresso così autorevole plauso, meritato segno di consenso per una mirabile indefessa azione di bene.

Al Comitato di Assistenza

Ci si comunica:

Gli insegnanti della R. Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia nel momento di lasciare, sia pur temporaneamente, la loro vecchia scuola, a manifestazione di vivo rincrescimento e affettuosa devozione al loro Direttore, Cav. Emilio Spagni, malato e lontano offrono lire 80.

Elena Picciotto ved. Camerino in memoria della sig. Sofia Hirschen ved. Finzi L. 10

Famiglia Guastalla idem L. 10.

Per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Gerometta rag. capo nelle Intendenze in pensione i funzionari della Intendenza di Finanza di Venezia hanno offerto lire 30.

L'Intendente di Finanza ha versato lire 10 per lo stesso scopo.

All'ufficio postale militare della Ferrovia

Il collega avv. prof. Carmelo Berardelli, redattore del « don Marzio » di Napoli, ora sottotenente del commissariato marittimo è venuto in questi giorni a Venezia per assumere il posto di capo-ufficio dell'ufficio postale militare della Ferrovia.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

La storia della guerra nei nostri Licei

Nei Licei-Ginnasi della città riuniti nella sede del Liceo Marco Polo già da tre mesi fu iniziato e continua tuttora il corso di storia della guerra (prescritto dal Ministero) tenuto dai proff. Abbruzzese e Chelotti.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre i seguenti concorsi:

Fondazione Molin nob. Alessandro: una grazia di L. 88, a favore di una famiglia operaia veneziana povera e di buoni costumi.

Fondazione Mondolfi-Levi: una grazia da L. 160 ad una famiglia operaia povera veneziana.

Fondazione Ricchetti Allegra: una grazia da L. 175 ad una povera famiglia della Parrocchia di S. Geremia.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

A Venezia e altrove

La suocera

Per le famose lettere di Carlo I, anche la Duchessa Maria Antonia di Borbone, madre dell'Imperatrice Zita, è messa in ballo. Anzi, fuori di ballo, poichè, come una suocera qualunque, la Duchessa è stata invitata dal terribile Burian a lasciar l'Austria entro ventiquattro ore, e a non rimettere più piede a Vienna fino a quando non sarà terminata la guerra.

Si capisce che a quel bambinone di Carlo I non è bastato di scrivere; ha parlato in famiglia come una femminetta che, sferracchiando, racconta i pettegolezzi della giornata, e dice male un po' di tutti, e, specialmente, degli amici.

Quell'Alsazia e Lorena! Che diamine! Erano un peso sullo stomaco del giusto. E la moglie Zita ad approvare e la suocera Duchessa a dir corna di quegli altri per imbonirsi il genero, e il genero a parlare e scrivere, a scrivere e parlare, e Czernin a pagare per tutti.

Ma Burian sente dei rimorsi, e vuole un altro capro espiatorio per sollevare il suo predecessore.

Maria Antonia di Borbone, che oltre ad essere una intrigante, veste l'abborrita divisa della suocera, pagherà una commetta dei pure, e pagherà altresì per tutte le suocere, che i commediografi hanno immortalato.

Andrà per di più a far compagnia a quel Czernin che ha le tasche piene... di certificati di buon servizio. Quando si nasce disgraziati, non serve a nulla aver sposato la figlia con un imperatore, od esser ministro degli esteri.

Maria di Borbone, poi, deve andarsene senza croce e senza benservito.

Parole, parole, parole

E' interessante trascrivere delle frasi che l'Imperatore germanico pronunziò in altri tempi, e che sono in perfetto disaccordo con quanto egli va oggi operando.

Un giorno scrive una circolare ai colonnelli per incular loro di correggere la mania spendereccia dei giovani ufficiali, proteggerli dall'usura, avvertirli che la *nobiltà vera sta nel contegno morale e non nel fasto arrogante.*

Un altro giorno dice agli scultori che l'hanno aiutato a popolar di statue la *Siegesallee* di Berlino: *l'arte deve essere educatrice, deve offrire anche al popolo, degli infimi strati curvato dal penoso lavoro quotidiano, la possibilità di risollevarsi in un conforto spirituale. Salviamo dunque i monumenti d'arte a qualunque nazione appartengano.*

Terminò con una frase che egli ripete sovente, e che, alle ultime parole ha bisogno di qualche modificazione: *Io considero il mio paese come un talento* (il talento di cui parla la Bibbia) *che Dio m'ha dato, e che io debbo restituire accresciuto, quando verrà per me l'ora del rendimento supremo.*

Ah, quanto insozzata il teutonico Monarca, renderà al Re dei Re, l'antica moneta!

i. p. b.

Doni della Croce Rossa Americana ai nostri combattenti

Zona di guerra, 29

Nei giorni scorsi si è recata in Zona di guerra una Missione della Croce Rossa Americana, composta dal maggiore Lowell e dei capitani Wilkins e Bates, allo scopo di recare personalmente doni alle truppe combattenti.

Dopo aver assistito alla premiazione ed ai festeggiamenti che la città di Vicenza organizzò il giorno 21 scorso per le truppe alpine, in occasione della distribuzione di medaglie al valore italiano e straniere e della consegna delle bandiere che le donne di Vicenza hanno offerto ai battaglioni Alpini *Vicenza* e *Monte Berico*, la Missione si è recata nei luoghi di dislocazione delle truppe ed ha proceduto alla consegna dei doni recati per una valorosissima divisione.

La Missione fece ritorno la sera del 21 a Vicenza e partecipò al pranzo offerto alle autorità militari dal Comando del ... Gruppo alpini.

La mattina del 22 il maggiore Lowell ed i capitani Wilkins e Bates, accompagnati da ufficiali dell'ufficio centrale doni e propaganda del Comando Supremo, partirono per Cittadella, ove procedettero, fra il più vivo entusiasmo delle truppe di quel settore, alla distribuzione di altri doni.

Dopo effettuata la distribuzione, il maggiore Lowell, fra entusiastici e commossi applausi, parlò alle truppe di due eroiche brigate, recando l'affermazione della piena e fervida solidarietà americana ed il saluto degli Stati Uniti all'eroismo ed alla tenacia degli italiani, ed inneggiando alla vittoria delle armi alleate, che sono scese in campo e lottano strenuamente in difesa delle grandi cause comuni della civiltà e del diritto.

In complesso la Missione della Croce Rossa Americana distribuì 15 mila ricchi doni. A tale distribuzione si aggiunsero 8 mila doni di varie provenienze, oltre a mille doni offerti dal Comitato di Propaganda Civile di Sondrio, e ad altri recati personalmente da una Commissione del Club Alpino Italiano.

La Missione Americana è ripartita per Roma, entusiasta del morale altissimo delle truppe visitate, ed ammirata per la preparazione meravigliosa che l'Esercito italiano ha compiuto in attesa delle prossime battaglie decisive.

La scarsità dei viveri in Austria

Incidente fra italiani e tedeschi a Innsbruck

Zurigo, 29

Si ha da Innsbruck: L'altro ieri vi fu una conferenza dei deputati dietali per trattare la questione dei viveri. Intervennero 30 tedeschi e 4 italiani. Il capitano provinciale tradusse l'ordine del giorno in italiano, ma Susko protestò dicendo che non vi è che un Tirolo e che la sua Dieta è tedesca. D'altronde, aggiunse, solo quattro italiani si sono degnati di comparire.

Conci gli rispose che gli italiani hanno diritto al rispetto della loro nazionalità e la protesta di Susko è una offesa per loro, onde trovano doveroso di andarsene. Indi gli italiani uscirono.

Nella sala del municipio ieri vi fu una assemblea per costituire la lega della borghesia tedesca del Tirolo. Parlò il capitano provinciale protestando per la miseria enorme e dicendo che i tirolesi che dànno tanto sangue contro l'Italia non sperano più nulla da Vienna. Essi invieranno rappresentanti in Germania a chiedere aiuto. Il prof. Mayr disse che tutti gli sguardi dei tirolesi si volgono a nord: se il Governo non provvede faranno da sè.

Il 28 corr. a Pisa alle ore 6 ant. spirava dopo lunga e penosa malattia

Avv. Cesare Celeghin

di anni 69

La famiglia, la sorella, la zia Rosina Varuto ved. Patrizio e i parenti tutti, coll'animo straziato ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Pisa il 29 Aprile 1918 ore 16.

Pisa, 28 Aprile 1918.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 8

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Sua moglie? gridò l'uomo balzando in piedi. Che andate mai dicendo, signorina Margee! Amin Bey ha già tre mogli nel suo palazzo a Heliopoli; e voi.... voi, inglese.... voi non sposerete mai un inglese!....

— Altre inglesi lo hanno fatto!

Egli la fissava a bocca aperta sbalordito, mostrando la fila eguale degli splendidi denti bianchi tra le labbra violacee.

— Mai sposerete Ahmed Amin... mai!

— Perchè?

— Non è possibile per un inglese. Altre signorine inglesi non guarderebbero più signorina Margee... mai più!

— Ammetto tutto ciò. Ma mi avete ben detto che Ahmed Amin mi ama!

— Ama! Bah! ed egli sputò sul pavimento. Voi non lo amate, riprese poi selvaggiamente. Egli uomo molto... molto cattivo! Giusto un anno fa sposò una giovanetta di Minia e la condusse nel suo « dahabieh » da Cairo ad Esna. Essa scomparve una notte ed un barcaiolo disse di aver veduto il Bey gettarla nel fiume. Il cadavere fu ritrovato dopo una settimana. Ma... ma Amin Bey è ricco, e nessuno, così, si è curato di ciò....

La giovane rabbrividì.

— Come mai sapete tutto ciò? chiese affannosamente.

— Mohamed Abaza, il barcaiuolo, è qui, a Luxor. Me lo ha detto. Era sul « dahabieh » e vide il Bey gettare la giovane al di là del parapetto. Stava per lanciarsi dietro di lei, ma Amin Bey glielo impedì.

— Ed egli non avvertì la polizia?

— Certamente. Ma non gli credettero.... Amin Bey aveva dichiarato che essa era caduta nel fiume per accidente, e... Amin Bey è assai ricco....

La giovane inglese restò silenziosa per qualche minuto. Poi riprese:

— Supponete che io « debba » sposare Ahmed Amin. E allora?

— Sposare lui? Ma spero bene che non lo farete, dichiarò il nubiano il cui volto scuro, statuario, assunse una espressione dubbiosa; pensate a quello che sarebbe la vostra vita, signorina Margee.

— Lo so... ma... ma vi sono costretta... essa mormorò amaramente.

— Costretta? fece eco l'uomo fissandola.

Marjorie assentì con un cenno del capo, chinando gli occhi gonfi di lacrime.

— Sì costretta!... ripetè con voce appena intelligibile.

— Ed è lui che vi costringe? Che possa la sua anima essere sempre maledetta.

— No; è per la mia sicurezza.... per salvarmi.... per....

— E' la verità? gridò egli ferocemente.

— La verità, Hassan, essa mormorò, è che sono costretta a divenire la moglie di quell'uomo.

— Allah, nella sua misericordia non lo permetterà. Voi non sarete mai il trastullo di un tale malvagio. Che possa essere tre volte maledetto.

— Vi dico che lo devo... si impone...

— Perchè?

— Ah! esclamò essa impazientemente, voi non potete saperlo. Ma vi dico a voi... a voi uomo devoto, di non giudicarmi una creatura perversa.... Sono una vittima delle circostanze, e il mio destino è quello di un fiore debolissimo sotto il vento dell'avversità.

— Ma voi lo odiate... Ditemelo...

— Sì, lo odio. Ieri notte... egli...

Ma tacque bruscamente comprimendo la mano inguantata sulla ferita.

— Oh! allora, pel nome del Profeta, voi non lo sposerete, gridò Hassan furiosamente, serrando il pugno.

— Lo devo... per la mia salvezza, essa ripetè coprendosi il viso con le mani. Ahimè! lo devo... lo devo....

— Mai, signorina Margee, mai! la differenza di razza lo probisce, egli disse.

— Vi ripeto che lo devo sposare. Non posso ascoltare ragioni.

— E voi lo odiate.... ma allora.... perchè?

— Perchè, Hassan?.... Perchè lo « devo ».

— Ed Hassan vi dice che ciò non sarà mai.... mai.... « mai », finchè egli vivrà.

V'era un lampo selvaggio in quegli occhi iniettati di sangue, e Marjorie ne conosceva bene il significato.

— Allah sa che il tuo nemico è il mio, egli ripetè. Hassan ha parlato, Il futuro è scritto nel libro del destino.

CAP. V.

Dei dimenticati

Nel pomeriggio, Marjorie Colyer ed i Benham uscirono dalla città, traversarono il villaggio di creta, sotto le palme, fino all'antica Karnak, e scesero innanzi al gigantesco portale dal sole alato che da adito al tempio, il gran tempio di Ammone, che è ancora, dopo quattro mila anni, una delle meraviglie del mondo.

Esso è dedicato a tutti gli dei dell'antica religione, e la sua costruzione fu seguitata sotto tutte le dinastie di Egitto. Dall'impero di mezzo fino al periodo Tolomeico, ogni regina, ogni Faraone, ha cercato ingrandire, abbellire la meravigliosa costruzione.

Di dimensioni gigantesche, riunisce oltre allo splendido tempio ad Ammone i templi dedicati al grande Osiride, il dio della morte, a Ment il dio di Tebe, a Khons dio della Luna, a Mut la madre di Khons, a Phtah dio di Menfi e delle arti, a Secklimet, a Opet la dea ippopotamo ed il lago sacro ove sta la gigantesca pietra di « Krepera » con grafiti gli scarabei e il dio Sole. Spettacolo fantastico, unico al mondo!

Passando per il via di sfingi a sinistra del tempio di Khons, innanzi alle colossali statue dei re, sotto il gigantesco pilone eretto dalla regina Hatshepsovet, giunsero alla vastissima sala del tempio di Ammone.

Non vi è al mondo vano più immenso, più fantasticamente impressionante.

L'intera cattedrale di Nostra Signora di Parigi potrebbe esservi contenuta.

Qualche colonna è rovinata in terra, altre spezzate a mezzo, e l'architrave e il tetto sono quasi interamente crollati.

Tutto ciò produce un effetto indescrivibile nell'animo di chi passa tra le colonne titaniche sotto il caldo cielo africano, intensamente azzurro. La navata a sedici ordini di colonne sulle quali sono scolpite foglie e fiori di papiro, è certamente una delle cose più interessanti dell'Egitto: e lì in quel silenzio sepolcrale ognuno può facilmente immaginare le meravigliose processioni di sacerdoti e di sacerdotesse che passarono nel tempio del grande Ammone dal giorno in cui il primo Sethos regnò sull'Egitto, come attestano i geroglifici delle colonne, fino a quando la volubile Cleopatra spasimò per Cesare e si uccise per amore di Antonio.

La piccola comitiva guardava stupefatta, perchè anche chi vede per la centesima volta quelle pitture murali e quei geroglifici che ricordano silenziosamente i riti e i sacrifizi offerti agli dei, le battaglie, le spoglie guerresche, l'assalto di Kadesh, le lotte contro i Libani, il trattato di pace fra Ramses II e gli Ittici, ed Ammone che dona al re Seti la spada della vittoria; vestigia di una civiltà immensa oggi ridotta polvere nella polvere, prova un senso di stupore.

(Continua)

DALLA REGIONE

VENEZIA

In Pretura
Condanna di acquivendoli

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Per vendita di latte annacquato il Pretore ha condannato: De Grandis Alvise a 25 giorni di reclusione e a L. 166 di multa, Foffano Giuditta e Simionato Italia, rispettivamente a cento e a venti lire di multa.

La visita del Vescovo di Padova

DOLO — Ci scrivono, 29:

Venerdì, festa locale della Madonna dei Molini, il vescovo di Padova mons. Pelizzo impartì a Dolo la Cresima.

Si recò poi all'ospedale civile e nel pomeriggio, accompagnato dal R. Economo e dal Parroco di San Bruson, visitò due Ospedaletti da campo, dispensando qualche ricordo.

Dopo il Vespero pontificale ripartì per Padova.

L'arresto di un falso ufficiale di marina

E' stato arrestato dal maresciallo dei RR. CC. tal Gino Cadonà, che vestiva la divisa di aspirante ufficiale di marina, chissà in che modo procuratasi.

Era ricercato dalla polizia per varie truffe commesse.

PADOVA

Impiegati e disagiata residenza

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Domani alle ore 13 nella sala della Gran Guardia avrà luogo una riunione dei funzionari dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Opere Pie e delle Istituzioni affini, allo scopo di trattare in merito ai provvedimenti da richiedersi date le disagiate condizioni create a Padova dallo stato di guerra.

Sappiamo al riguardo che l'on. Alessio ha ottenuto affidamento dal Governo che i voti dei funzionari saranno accolti nel senso che Padova sarà dichiarata «residenza disagiata» agli effetti della speciale indennità, che ancora riscuotono i funzionari residenti nelle provincie di Reggio e Messina e nella Marsica.

Mortale investimento automobilistico

Parisi Domenico di 77 anni, da Brusegana, si dirigeva nel pomeriggio verso Padova, per fare degli acquisti.

Mentre a passi lenti percorreva la strada, non fece a tempo a schivarsi da un camion che lo investì.

Fu raccolto cadavere.

Venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

L'annegamento d'una bambina

La bambina Modulo Giovanna di anni due, da Santa Giustina in Colle, mentre giocava vicino alla sponda di un fosso, scivolò nell'acqua annegandosi.

Un'aggressione

Verso le ore 21 sullo stradone provinciale, vicino a Bovolenta, quattro sconosciuti aggredirono il contadino Archeso Luigi. Fu derubato del portafoglio, contenente 52 lire.

Un incendio a Bovolenta

Nel comune di Bovolenta, per cause non ancora accertate, si sviluppava un incendio che avrebbe arrecato gravi conseguenze in un fienile di proprietà del comm. Leone Romanin Jacur.

Accorsi sul posto dei soldati ed una squadra di pompieri, lo estinsero.

Il comm. Romanin Jacur subì un danno per oltre ottomila lire. E' assicurato.

Furti e furfanti

I ladri, di notte, mediante scasso, rubarono a certa Rosi Magagnato Carrodin Domenica e figlia, effetti di vestiario e utensili di cucina per un valore non ancora precisato. Mediante indagini, gli agenti della brigata mobile arrestarono Bellotto Giuseppe di anni 27, Moscato Luigi di Antonio di anni 27, Canella Ugo di Antonio di anni 31 venditore di legna in via Giambattista Belzoni N. 61 e Prasson Oreste di Francesco di anni 19.

Gli agenti sequestrarono parte della refurtiva, riconosciuta dalle denunciatrici.

VERONA

La seduta della lega dispersi e prigionieri

VERONA — Ci scrivono, 29:

La presidenza della Lega veronese dispersi e prigionieri ha inviato all'on. Orlando una istanza con la quale domanda: a) che si ottenga dagli imperi centrali una concessione ai delegati italiani di visitare regolarmente tutti i campi dei prigionieri ed i distaccamenti di lavoro; b) di ottenere che i militari appena fatti prigionieri possano nel termine di otto giorni spedire una cartolina alle loro famiglie e poi comunicare il loro indirizzo.

L'esito delle gare allo Stadio

Vi comunico l'esito delle gare tenutesi allo stadio dagli alpini: gare di salto: 1. Tessari Pietro; 2. Maestri Albano, 3. Spinelli Cesare; 4. Alberti Giovanni.

Corsa: 1. Manganotti Antonio, 2. Alberti Giovanni; 3. Toschini Emilio.

Alla fune vinse il 1. premio la 73a compagnia.

Ultim'ora

LA GUERRA

Si attende un nuovo disperato attacco

Parigi, 29

Esaminando la situazione attuale della battaglia, il «Journal» segnala nuovi concentramenti e anormali movimenti di truppe negli accantonamenti del Belgio e dice che tutto fa prevedere la possibilità di un importante attacco lanciato contro il punto di congiunzione degli eserciti inglese e belga. Quest'attacco sarebbe forse effettuato in connessione con una spinta in forze contro il Mont des Cates. La difesa disperata del Kemmel da parte delle divisioni francesi e l'accanimento davanti ad Ypres hanno costretto il nemico ad impegnare a fondo dieci divisioni cinque delle quali sono fresche, ciò che porta a circa 140 su un totale di oltre 200 il numero delle divisioni tedesche in occidente gettate nella fornace dal 21 marzo. A sud della Somme, Villers Bretonneux è stato fatto definitivamente sgombrare dai nemici. Contrattaccando a fianco a fianco con commovente emulazione i gloriosi «anzacs», degli eserciti britannici e alcuni dei reggimenti francesi insigniti della «fourragère» tra cui quelli della divisione marocchina, non soltanto hanno riconquistato le pendici dell'altipiano per vietare al nemico gli approcci di Cachy minacciata, ma spingendo i loro avamposti contro le truppe scelte tedesche hanno stabilito le loro linee più oltre dell'obbiettivo fissato. Un prigioniero della prima divisione della guardia tedesca ha confessato che il suo reggimento ha dovuto sostituire in fretta in piena battaglia il quinto reggimento granatieri della guardia che aveva perduto dinanzi a Villers Bretonneux il 60 per cento dei suoi effettivi. In complesso sul fronte franco-britannico dalla Fiandre alla Somme siamo dovunque pronti alla risposta nel più magnifico stato d'animo. La Germania sanguina ed ansima ed è sul punto di gettare in un rischio supremo le sue ultime riserve. La sua sicurezza lo esige, la nostra contromanovra lo augura.

Il comunicato inglese

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

L'attacco nemico il cui sviluppo fu segnalato ieri nel pomeriggio in vicinanza di Locre fu respinto dai fuochi di moschetteria e mitragliatrici. Il nemico ha iniziato stamane un violento bombardamento con granate e gas tossici lungo l'intiero fronte da Meteren a Wormzeele. — Gli attacchi di fanteria si stanno ora svolgendo. L'artiglieria nemica ha manifestato pure grande attività durante la notte dal fiume Scarpe a Lens e tra Givenchy e la foresta di Dieppe. Eseguimmo la scorsa notte una operazione con successo, riprendemmo il posto in vicinanza di Festubert conquistato dal nemico la notte dal 26 al 27, facemmo oltre 50 prigionieri, prendemmo tre mitragliatrici, catturammo pure un certo numero di prigionieri e quattro mitragliatrici in riuscite incursioni a sud di Albert e presso Neuville Vitasse.

Il comunicato tedesco

Basilea, 29

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Sul campo di battaglia delle Fiandre il combattimento di artiglieria è ripreso a mezzogiorno. Tra il canale di La Bassèe e la Scarpe come pure a nord della Somme viva attività di ricognizioni britanniche. Forti attacchi parziali francesi contro il bosco ed il villaggio di Hangard furono respinti. Su numerosi punti del resto del fronte combattimenti in terreno avanzato. Sulla riva orientale della Mosa eseguimmo un'incursione nelle trincee francesi.

Nulla di nuovo sugli altri fronti.

Il comunicato belga

Le Havre, 29

Durante la giornata lotta a colpi di bombe a Dixmude, violente raffiche di artiglieria Hones, a Merckeo e a Roesinghe. Nel pomeriggio di ieri un distaccamento nemico forte di 200 uomini circa che si era portato all'attacco della nostra linea verso Langemarck è stato completamente disperso dai nostri tiri di sbarramento delle mitragliatrici e delle artiglierie. Un altro posto avanzato nella regione è stato preso dal nemico ed immediatamente ripreso dalle nostre truppe.

In Macedonia

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 27 dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte, eccetto nella regione Monastir-Cerna, ove la nostra artiglieria pesante ha effettuato distruzioni. Nella regione di Vetrenik un reparto di assalto serbo in un colpo di mano brillantemente eseguito ha annientato alla baionetta un reparto bulgaro sorpreso in una posizione.

Velivoli alleati hanno effettuato numerosi bombardamenti. Due apparecchi nemici sono stati costretti ad atterrare durante i combattimenti aerei svoltisi nella giornata.

Restaurazione monarchica in Russia?
Gravi disordini a Pietrogrado

Parigi, 29

L'Agenzia Havas ha da Stoccolma: Il servizio di propaganda tedesco segnala le seguenti notizie, che naturalmente meritano conferma. Varie voci difficili a controllarsi circolano in Finlandia circa pretesi gravi disordini a Pietrogrado. Sarebbe giunta notizia che violenti combattimenti sono impegnati nelle vie di Pietrogrado tra monarchici e guardie rosse. Ad Abo correrebbe voce della proclamazione a Pietrogrado dell'ex granduca Michele Alexandrovitch a reggente. Il generale Alexeieff, Goutchkoff, Miliukoff e Rodzienko sarebbero a Pietrogrado, ove sarebbe atteso un pronunciamento. D'altra parte giunge notizia che il trasporto dei prigionieri russi attualmente in Finlandia verso il nord della Russia sarebbe sospeso in seguito a gravi disordini scoppiati a Pietrogrado. Innumerevoli saccheggiatori sono segnalati in direzione di Kolovak e Valaan che sfuggirebbero ai combattimenti impegnati nelle vie di Pietrogrado. Tutte queste informazioni dalle fonti più diverse giungono simultaneamente e concordando fra loro non paiono inverosimili.

Il Tempo scrive che le voci di restaurazione monarchica in Russia avrebbero trovato un certo credito a Berlino perchè Von Dembusche sottosegretario di Stato per gli esteri ne ha data notizia all'ambasciatore tedesco conte Mirbach attualmente a Mosca, chiedendogli un immediato rapporto telegrafico. — Von Dembusche comunicando all'ambasciatore tedesco a Mosca la notizia pubblicata a Stoccolma sulle voci di restaurazione monarchica e sui conflitti nelle vie di Pietrogrado lo informa che una lettera del 13 aprile pervenuta per via indiretta da Pietrogrado a Berlino annunziava che sino da allora si attendeva una restaurazione monarchica.

Una nuova protesta

Mosca, 29

Il governo russo ha inviato al ministero degli esteri tedesco una protesta in cui dice che malgrado lo stato di pace i tedeschi continuano a marciare avanti occupando Orel Kureka Voronege penetrando nella Tauride e conquistando nel nord della Finlandia i beni appartenenti al ministero della guerra russo. In seguito a questo stato di cose il Governo russo si ritiene costretto a mobilizzare forze armate sufficienti per assicurare la libertà ed indipendenza della repubblica russa sempre pronta a far osservare le clausole del trattato di Brest Litowsk. Se la Germania crede che le sia impossibile di eseguire queste condizioni è necessario che essa faccia conoscere chiaramente le sue nuove esigenze. Il governo russo esprime la speranza di aver una risposta soddisfacente che permetta il ristabilimento della pace.

Il processo contro l'organo di Caillaux

Parigi, 29

Nel pomeriggio è cominciato il processo contro il giornale *Bonnet Rouge* dinanzi al consiglio di guerra. Sono accusati di complicità ed intelligenza e commercio col nemico: Duval, Leymarie, Marion, Vercasson, Landau, Jule Goldsky. Verranno escussi un centinaio di testimoni. Il processo durerà vari giorni.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Dal «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra togliamo questo elenco di ricompense al valore concesse a militari appartenenti alla nostra regione veneta:

Medaglie d'argento

Nadin Alfonso, da Fontanafredda (Udine) soldato reggimento alpini. — Sotto il violento fuoco nemico, giunto tra i primi sulla trincea nemica, mentre con la voce e con l'esempio del suo sereno coraggio incitava i compagni alla resistenza, cadeva colpito a morte, nobile esempio di valore e di alto sentimento del dovere. — Monte Vodice, 20 maggio 1917.

Pascoli Luigi, da Pasian Schiavonesco (Udine), soldato reggimento fanteria. — Facendo parte del reparto arditi, fu tra i primi a muovere all'assalto, e sebbene ferito appena fuori della trincea, non abbandonava il proprio posto, incitando con l'esempio e con la parola i propri compagni. Ferito una seconda volta alla gamba, e gravemente, rinunciava ad essere trasportato al posto di medicazione dicendo: «Pensate a fare quello che dovete fare, non pensate a me». Esempio di virtù militari. — Carso, Quota 464-Faiti, 19 agosto 1917.

Pesavento Giovanni, da Cassola (Vicenza), soldato della reggimento fanteria. — Fulgido esempio di altruismo e disprezzo di ogni pericolo, quantunque ferito da scoppio di granata nemica, incurante di sè stesso, correva per salvare un compagno gravemente ferito e impossibilitato a muoversi tra le macerie, quando da altra granata nemica veniva colpito a morte. Già distintosi per ardimento e sangue freddo durante tutti i combattimenti cui prese parte la brigata durante la ritirata. — Ansa di Zenson di Piave, 15 novembre 1917.

Pietroballi Giuseppe, da Verona, soldato reggimento granatieri. — Sebbene parecchie volte e fortemente contuso, non abbandonava la linea, ma si adoperava per il riordinamento del plotone, trascinandolo arditamente, con il proprio esempio, sempre avanti, sotto l'intenso fuoco del tiro di sbarramento. — Corso-Selo, 19 agosto 1917.

Poli Giovanni, da Belluno, tenente complemento reggimento alpini. — Durante un'importante azione offensiva, dimostrava audacia e valore non comuni, continuando a combattere strenuamente, nonostante due gravi ferite. — Monte Vodice, 18 maggio 1917.

Principalle Catterino, da Merlara (Padova), trombettiere reggimento genio — Guardafili di una linea telefonica in un posto avanzato, usciva spontaneamente dal ricovero per riparare la linea rotta per effetto del bombardamento nemico, percorrendo un tratto di terreno intensamente battuto da fuoco nemico, e rimanendo gravemente ferito per lo scoppio di granata. — Carso-Oppacchiasella, 18 agosto 1917.

Rizzi Marco, da Udine, sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria — Ardito e calmo, conduceva coraggiosamente il suo plotone all'assalto di una forte e ben difesa posizione nemica, cadendo mortalmente ferito a pochi passi dalle trincee avversarie. — Monte Santo, 25 maggio 1917.

Sandri Sandro, da Codroipo (Udine), sergente raggruppamento bombardieri, gruppo fanteria. — Volontariamente si slanciava con le fanterie all'attacco delle trincee nemiche, nonostante l'intenso fuoco delle mitragliatrici. Giunto all'imboccatura di una galleria, nella quale stavano nascosti dieci nemici, li costringeva, da solo, alla resa, ritornando con essi al suo posto. — Monte Cucco, 14 maggio 1917.

Sartori Angelo, da Cicona (Udine), soldato raggruppamento batteria bombarde, gruppo, batteria. — Assolveva il suo compito di porta ordini con intelligenza e sereno sprezzo del pericolo, attraversando, imperterrito, zone intensamente battute dall'artiglieria nemica. Rimasto ferito, continuava il suo servizio, dando prova di alto sentimento del dovere, finchè veniva nuovamente e più gravemente colpito. — Vallone Boneti, 23 maggio 1917.

Scodellaro Arcangelo, da S. Martino al Tagliamento (Udine), soldato compagnia zappatori. — Si recava volontariamente a riconoscere i varchi aperti nei reticolati nemici, e balzando di sorpresa nella trincea avversaria, catturava due prigionieri. — Dosso Faiti, 14 maggio 1917.

Stiz Angelo, da Seltro (Belluno), caporale maggiore reggimento fanteria. — Benchè ferito, circondato da forze nemiche superiori, riusciva con arditezza e coraggio non comune a liberare sei compagni già prigionieri del nemico. — Monte Santo, 15 maggio 1917.

Tabaden Martino, da Falcade (Belluno), carabiniere legione carabinieri reali. — Offertosi volontario per la formazione di un pattuglione, senza curare fatiche e stanchezza, permaneva per più giorni in zona intensamente battuta da micidiale fuoco nemico, e riconduceva al combattimento dispersi e sbandati, incitandoli con la voce a compiere intero il dovere di fronte al nemico. Bell'esempio ai compagni di alto sentimento del dovere e di sereno disprezzo del pericolo, fino al momento in cui cadde mortalmente ferito da granata nemica. — Zenson di Piave, 12-22 novembre 1917.

Tanello Angelo, da Arzignano (Vicenza), caporale maggiore reggimento granatieri. — Continuo e costante nell'ispirare a tutti i suoi uomini la fiducia e lo sprezzo del pericolo, li incorava e li incitava a seguirlo in un assalto alla baionetta, ove, primo fra tutti, nonostante il fuoco violento di fucileria e mitragliatrici nemiche, era di esempio a coloro che lo seguivano. — Zenson di Piave 13-14 novembre 1917.

Tecchio Giuseppe, da Montagnana (Padova) sergente maggiore reggimento granatieri. — Addetto ad una sezione mitragliatrici, avuto l'ordine di ripiegare, con calma e coraggio provvedeva a mettere in salvo i suoi dipendenti ed il materiale. Di propria iniziativa, accorreva a portare un'arma in posizione dominante, prendendo d'infilata le ondate nemiche che avanzavano, e, benchè fatto segno all'intenso fuoco delle mitragliatrici e delle artiglierie avversarie, rimaneva impassibile al suo posto. — Carso, 24 maggio 1917.

Vantini Teobaldo, da Lendinara (Rovigo), tenente complemento reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in 2., pieno di fede ed animato da alto senso del dovere, trovandosi ricoverato in un ospedale per forte distorsione al piede, e ancora sofferente, saputo della partenza del suo battaglione per la prima linea, otteneva di raggiungere il proprio reparto. Offertosi volontariamente di guidare una compagnia su di una contrastata posizione avanzata, sostituiva il comandante del reparto ferito, e rimanendo fermo e sereno sotto il violento fuoco dell'avversario, riusciva ad infrangere i suoi numerosi attacchi. Contuso fortemente ad una gamba per lo scoppio di una granata, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, restando sulla posizione, finchè il reparto ebbe avuto il cambio. — Grazigna, 24 maggio 1917.

Verago Pompilio, da Cavazuccherina (Venezia), carabiniere addetto comando reggimento bersaglieri. — Addetto ad un comando di reggimento, dava continue prove di coraggio durante aspri combattimenti. Con profondo spirito di sacrificio, si offriva volontario varie volte a portare ordini attraverso un terreno intensamente battuto dalle artiglierie nemiche di grosso calibro, e attendeva al suo compito con serenità ed intelligenza. — Carso, quota 244, 23 agosto 1917.

Zamboni cav. Filippo, da Verona, maggiore bersaglieri ciclisti. — Comandante di due battaglioni di bersaglieri ciclisti, si slanciava con irruenza all'attacco di una difficile posizione nemica, conquistandola. Rimasto ferito, conservava il comando dei reparti. — Monte Santo, 19-20 maggio 1917.

Zamero Giovan Battista, da Manzano (Udine), caporale maggiore reggimento alpini. — Comandante di squadra, attaccato da ingenti forze nemiche, usciva dall'improvvisato riparo coi pochi uomini della sua squadra per meglio respingere l'avversario vicinissimo, ed allo scoperto opponeva accanitissima resistenza, finchè, esaurite le munizioni, riusciva a sfuggire al nemico che colpiva ormai anche da tergo. Dimostrò di possedere calma, coraggio e sangue freddo. — Col Falcon Comune di Sovramonte (Belluno), 11-12 novembre 1917.

Zancanaro Giacomo, di Arsiè (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Ferito dallo scoppio di una granata, noncurante del dolore, continuava a combattere, dando prova di grande spirito di sacrificio e di arditezza, incitando i compagni a persistere nella lotta. — Carso, quota 145, 20 agosto 1917.

Zanonato Ermenegildo, da Padova, caporale maggiore compagnia mitragliatrici. — Capo arma di una sezione mitragliatrici, seppe in un momento di testardi attacchi nemici, tendenti allo sfondamento delle nostre linee ed all'aggiramento della sezione, portare animosamente innanzi la propria arma in una zona scoperta e battutissima dalle mitragliatrici avversarie. Da questa posizione, noncurante di sè, riusciva, con raffiche violentissime a ricacciare gli attacchi nemici, resistendovi, finchè venne colpito gravemente al viso. — Molino della Sega, 17 novembre 1917.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»